ANNO CLXIII — N. 90 Sabato 1 Aprile 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

Gli armamenti dell'Austria

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Verona, 31 marzo

Un cortese amico mi ha inviato un numero del *Piccolo* di Trieste, che contiene l'intervista che il corrispondente viennese di quel giornale ha avuto con un alto funzionario dell'ufficio stampa al Ministero Austro-Ungarico. In tale intervista quel funzionario ha fatto le meraviglie per gli armamenti progettati in Italia ed ha spiegato quelli fatti in addietro dall'Austria col timore avuto — dopo i fatti di Innsbruck — di una invasione di garibaldini nel territorio trentino... Il prelodato alto funzionario ha pure aggiunto che se l'Italia farà armamenti, l'Austria — che non se ne preoccupa — potrà credere opportuno di rinforzare ancora maggiormente i suoi confini coll'Italia...

Tutto ciò andrebbe bene come un guanto «numero cinque» sulla mano bianca d'una bella dama veneziana, se, proprio in questi giorni non si verificassero, nel Trentinno specialmente, fatti che sarebbe atto di *lesa patria* tenere celati.

Di alcuni di essi la *Gazzetta* diede già notizia ai suoi lettori; altri evidentemente non vennero comunicati dai suoi solerti informatori perchè... d'indole pericolosa per chi li comunica. Ora io, che torno da un giretto di 15 giorni, fatto proprio nel Trentino, posso, senza tema alcuna per la mia libertà personale che non sarebbe stata molto sicura, se di là vi avessi scritto, darvi qualche notizia che vale a provare come non si «crederà opportuno rinforzare i confini...» per la semplice ragione che questi sono già belli e rinforzati e da ben due mesi, cioè da quando noi, o meglio lo Stato maggiore italiano, non ci sognavamo neppure di fare armamenti nè, per l'avvenuto convegno di Abbazia, ora sospettabile da parte nostra una qualunque idea aggressiva verso l'Austria.

Ora dunque io posso dirvi che, appunto nello spazio di due mesi, nel solo Trentino, sono avvenuti questi fatti i quali, connessi cogli armamenti di Pola, col rinforzo delle guarnigioni di Trieste, di Gorizia, di Graz, di Lubiana e di Innsbruck possono... servire ad aprire gli occhi su molte cose.

Tutte le guarnigioni, dalle più grandi alle più piccole sono state rinforzate e, specie in Valsugana, sul Garda e verso Asiago sono state presidiate località che fino ad ora non avevano mai veduto un soldato. Sulle strade di confine sono state costruite porte di sbarramento sostenute da terrapieni armati di cannoni a tiro rapido; nuovi fornì da mina sono stati scavati lungo i passaggi di confine e presso i forti oltre la gittata dei cannoni; alla torre del Castello del Buon Consiglio è stato applicato un nuovo congegno di telegrafia ottica raccordato con tutte le fortezze che sono sulla vallata dell'Adige; oltre a ciò, per le comunicazioni con i forti del raggio di Trento, è stato inaugurato un servizio di segnalazione che viene fatto mediante sollevamenti ed abbassamenti dei portelli delle feritoie; tale sistema è più specialmente insegnato ai soldati perchè più comprensibile.

I cannoni giunti in questa settimana a Trento sono stati oltre 40; sono grossi cannoni di nuovo modello e di lunga portata e saranno divisi fra i forti della valle d'Adige e di Valsugana; il Municipio di Trento ha ricevuto avviso dal Comando del Corpo d'armata del Tirolo di approntare per il maggio i locali necessari a dare alloggio a due batterie di artiglieria da campagna: artiglieria che fino ad ora non era stata veduta nel Trentino; a Trento sono giunti, dieci o dodici giorni fa ben 48 vagoni di munizioni che vennero scaricate di notte e trasportate nelle polveriere del *Doss Trento* e di Villazzano. I magazzini militari che sorgono sul colle di Martignano ed alla Rocchetta sono stati ridotti a fortini di sbarramento e muniti di terrapieni, corazze e torricelle giranti leggere per il piazzamento di cannoni che dovrebbero dominare con «tiri di infilata» la valle d'Adige. Non è stata smentita la calata nel Trentino di tutto il corpo di Stato Maggiore, col capo di S. M. dell'esercito maresciallo De Beck; e, finalmente, è avvenuta non più tardi di una settimana fa, la partenza per Vienna di due capitani e di quattro tenenti delle batterie da montagna per prendere in consegna il materiale necessario alla costituzione di due nuove batterie locali da montagna, le quali, invece di avere i piccoli cannoni someggiati dai muli, avranno delle mitragliere, essendo risultato, per esperimenti fatti, che nelle tattiche in montagna, verso il confine, sarebbe più utile, contro fanteria, il fuoco delle mitragliere, anzichè quello dei cannoni attuali, di piccolo calibro e di troppo sensibile rinculo.

Questi sono dati di fatto, pei quali non temo smentita, e che da Trento vi potrebbero essere confermati nei più minuti dettagli.

Vedete dunque che l'Austria non avrà bisogno di ulteriormente armarsi perchè... s'è già armata...

Ora toccherebbe a noi... Ma! Chi sa se Ferri ed i suoi amici lo permetteranno? In ogni modo è bene che questo lo si sappia ed io ve lo ho scritto!

XXX

Un giudizio austriaco sul nuovo gabinetto

Vienna, 31 marzo notte

Il *Fremdenblatt* commentando la costituzione del nuovo ministero italiano, dice che Fortis ha la fama di essere uno dei maggiori conoscitori della vita parlamentare ed è capo partito di sicurissima fede. Il fatto che Tittoni rimase nel gabinetto prova che Fortis ha deciso di mantenere l'attuale orientamento della politica estera italiana.

I nomi di Fortis e di Tittoni costituiscono la garanzia che la gestione degli affari esteri in Italia non subirà nessun cambiamento.

Vedere "Ultima ora" in IV pagina

Nota parlamentare

I sottosegretari

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 31 marzo notte

(*mg*). Il Consiglio dei ministri — scioltosi alle ore 24, quando i giornali della sera e erano ancora in macchina, od erano già sulla piazza — ha nominato a sottosegretari di Stato gli onorevoli Marsengo-Bastia e Fasce, all'Interno ed al Tesoro — come era preveduto — e gli onorevoli Rossi Luigi e Capece-Minutolo alla Pubblica Istruzione ed alle Poste, assegnando quattro sottosegretariati, in parti eguali, alle due frazioni che costituirono la maggioranza nel voto del 24 marzo. A differenza di quella del Capece-Minutolo — che era ben quotata — la nomina del Rossi, neo deputato del 2.o collegio di Verona, ha colto di sorpresa Montecitorio, dove fra le numerose candidature che si succedevano di ora in ora, la sua non era stata affatto posta. Mi assicurano essere stato l'on. Tittoni quegli che la presentò e la sostenne così validamente da farla accettare ai colleghi, malgrado che parlamentarmente il Rossi sia ancora, come si dice, un matricolino, che nessun precedente politico e nessuna posizione parlamentare metterà in rilievo. E' la seconda volta nel giro di pochi anni che un deputato veneto di prima legislatura è assunto al governo quasi subito dopo la sua elezione. Eguale ventura toccò nel 1900 all'on. Stringher, che eletto a Gemona, dallo scanno di deputato passò quasi subito al banco del ministero nella formazione del Gabinetto Saracco. Colla nomina del Rossi e del Capece-Minutolo la «puntarella» si è allargata un poco e la Destra dà al governo un ministro e quattro sottosegretari di Stato, senza contare l'on. *Ferraris Carlo*, che si afferma essere uomo di Destra nonostante i suoi precedenti rapporti colla maggioranza di Depretis. Del resto a più di uno dei nostri uomini politici è accordato di trovarsi in un partito a preferenza di un altro per una mera fatalità. L'on. Brin — per ricordarne uno — che nel marzo 1876 il compianto Saint-Bon designava a suo successore, si trovò creato uomo di Sinistra per l'ora nella quale fu assunto al governo e ministro rimase, mentre in differenti circostanze sarebbe stato di destra come le tendenze lo facevano.

Del Rossi sarete costì in grado più che non siamo noi a Roma di dare un giudizio (1). Del Capece-Minutolo è detto tutto quando ho detto essere un vero gentiluomo, amabile nei modi e corretto nella forma. Parlamentarmente non ha storia, raramente ha parlato, occupandosi esclusivamente di interessi napoletani: tuttavia possiede parola facile ed è questa una buona qualità.

L'on. Capece-Minutolo ha amici in tutti i settori della Camera, ma politicamente non ha seguaci. Sarebbe opera difficile dire a quale gruppo appartenga: è conservatore schietto e convinto: ecco tutto.

Del Marsengo-Bastia e del Fasce non m'indugio a discorrere. E' conosciuto il loro stato parlamentare e politico, che è, indubbiamente, molto onorevole. Il primo è stato anche sperimentato al governo nelle stesse funzioni alle quali lo richiama ora l'on. Fortis e non ha fatto cattiva prova. Il secondo sarà un prezioso ed efficace collaboratore del Carcano, integrandone con la acuta perspicacia, ligure le eventuali deficienze. Un nuovo Consiglio dei ministri avrà luogo domenica per il progetto ferroviario.

Il prof. Serafini che l'onorevole Bianchi ha chiamato a dirigere il suo gabinetto a soli 28 anni era professore di diritto prima a Perugia e poscia a Macerata, di dove passò da tre anni a membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

(1) L'on. Luigi Rossi, che ha avuto il merito di liberare la sua città natale dal Todeschini, gode a Verona di larghe e meritate simpatie. Il Rossi è un professore di grande coltura e uomo di specchiato carattere. In lui il valore è pari alla modestia. Giudichiamo che l'on. Tittoni abbia avuto nella scelta mano felice: il ministero ha fatto un eccellente acquisto. (*N. d. D.*).

Nota in margine

L'*Adriatico* scrive:

«La *Gazzetta di Venezia*, malinconicamente considerando la poca omogeneità della maggioranza raccoltasi il 24 corrente, ha notato che essa va da Cornaggia a Tecchio, e noi potremmo contrapporre, restando sempre in casa nostra, — come saggio della non maggiore omogeneità dell'opposizione, che questa andò da Fradeletto a Cameroni».

A parte la malinconia, che non è nel nostro temperamento, non è questo ciò che noi volevamo dire. Noi facevamo solo l'accertamento di un fatto; che se avessimo voluto proprio dire anche ciò, che l'*Adriatico* ci attribuisce, avremmo certamente soggiunto che alle maggioranze — destinate all'azione *positiva* di collaborazione con un governo — assai più che alle minoranze — intente all'azione *negativa* della critica o del controllo — occorrono omogeneità di elementi e di principii.

Ma non è questa, ripetiamo, la conclusione a cui volevamo arrivare. Noi volevamo soltanto mettere in evidenza il fatto che al Fortis, mentre erano venuti meno alcuni gruppi della vecchia Sinistra (radicali e democratici nuovi), gli si era accostata una parte della Destra e del Centro; donde la necessità per lui di non spostare — come poi invece ha fatto — l'equilibrio politico nel ministero. Egli infatti s'è liberato di uomini come il Tedesco e il Luzzatti, che rappresentavano con assai autorità nel gabinetto la parte liberale-conservatrice; quest'ultimo in particolar modo, che è fra i più specchiati e valenti uomini di Destra e il cui nome gode, oltrechè in paese, anche all'estero, di grande prestigio.

Ma della puntarella e dello spostamento abbiamo già discorso e di ciò basti.

Il gabinetto e la Camera

Roma, 31 marzo notte

La *Capitale* dice che Fortis, nel presentare al Parlamento il Ministero da lui formato, esporrà succintamente il suo programma nei punti fondamentali, nel quale furono concordi i ministri nel consiglio di ieri. Aggiunge di non sapere ancora se sulle comunicazioni del governo la Camera vorrà aprire una discussione, ma se mai lo facesse, dice questo giornale, commetterebbe un errore imperdonabile, perchè l'opinione pubblica è veramente stanca e nauseata di discussioni accademiche. La costituzione del gabinetto risponde, nel modo più rigoroso, alle buone norme costituzionali; non vi è dunque luogo a discutere. Il Ministero vuol essere considerato dai suoi atti e non da vanissime disquisizioni astratte e teoriche. La Camera ha una quantità strabocchevole di lavoro da compiere, ed una nuova discussione generica e vuota non gioverebbe in nessun modo a nessuno.

L'on. Finocchiaro-Aprile e l'opera di un millantatore

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 31 marzo sera

In seguito alle dicerie sorte in questi giorni e pubblicate dall'*Avanti*, contro l'on. Finocchiaro-Aprile, al quale si rimprovera di avere favorito la causa ed i fini della marchesa Cossabile ordinando, nel 1902, il trasloco da Messina del procuratore generale Cesapuri, che si presumeva contrario alla contessa, e di avere ricevuto in compenso dall'avv. Maggio lire 30 mila, il *Messaggero* ha intervistato l'on. Guardasigilli, il quale ha ricordato che quando, per la prima volta, corse tale voce egli si querelò contro l'avv. Maggio e si costituì anche P. C. nel processo, dal quale risultò l'opera millantatrice dell'avv. Maggio a suo danno.

Finocchiaro-Aprile aggiunse che il trasloco del Casapuri si dové ad un largo movimento della magistratura, motivato dalla morte dei presidenti delle Corti di cassazione di Napoli e di Palermo. Sfruttando quest'atto di ordinaria amministrazione — continua l'intervistato — si volle far credere che il trasferimento del Casapuri fosse il risultato di una illecita inframmettenza del Maggio. Orbene, nel processo a quest'ultimo il Casapuri depose che le cose dette dal Maggio sul suo trasloco furono un artificio di millantato credito fatto allo scopo di spillare denaro, e che se fu destinato ad Aquila fu per imprescindibili ragioni di servizio.

Il Finocchiaro dice di non avere mai conosciuto la contessa Cassabile nè alcuno dei suoi difensori, come non conobbe alcuno dei suoi avvocati ordinari. Quanto alle 30 mila lire, che dissero consegnate dal Maggio, il ministro gli disse che gli bastavano le 7500 (delle quali il Maggio gli rilasciò ricevuta) per querelarsi contro di lui come fece.

La sentenza del tribunale e della Corte di Appello, — conclude il ministro — misero in chiaro che il trasloco del Casapuri non ebbe rapporti col processo di Messina, che le lettere del Maggio contenevano affermazioni false e che il Maggio nulla potè provare e dovette rassegnarsi innanzi alla prova della sua menzogna.

Il questionario della Commissione Reale per i servizi marittimi

Roma, 31 marzo notte

La Commissione reale per i servizi marittimi ha oggi presentato al Ministro delle Poste e Telegrafi Morelli-Gualtierotti il risultato dei suoi lavori sulle questioni principali sottoposte al suo esame riservandosi di completarlo ed illustrarlo in ogni sua parte. Le questioni principali sulle quali la commissione ha presentato le sue conclusioni sono le seguenti:

1) Esenzione daziaria dei materiali occorrenti ai cantieri di costruzione;

2) Mitigazione delle tasse di costruzione e di navigazione;

3) Classificazione delle linee postali e commerciali;

4) Assunzione dell'esercizio delle linee postali interne dalla azienda ferroviaria e servizio cumulativo fra le ferrovie e le linee di navigazione;

5) Divisione delle linee in gruppi e sistema delle aste, per ciascun gruppo fra gli armatori nazionali, [illegible] commerciali interne e linee estere per 20 anni, salvo i mutamenti che fossero richiesti dai progressi tecnici e dalla variazione delle correnti commerciali;

6) Tariffa e condizioni pei servizi postali e commerciali sia interni che esteri;

7) Condizioni e agevolezze per le navi che fanno servizio di emigrazione;

8) Istituzione del credito navale a interesse ridotto con speciali agevolezze per le navi di grande portata e velocità anche in relazione ai bisogni della marina militare;

9) Ordinamento delle casse per la vecchiaia e istituzione di previdenza pel personale addetto alla navigazione.

Le nuove minaccie dei ferrovieri

Roma, 31 marzo notte

La *Tribuna* commenta la notizia arrivata da Milano circa i ferrovieri, il cui comitato centrale di agitazione, in seguito alle voci divulgate da parecchi giornali sull'intenzione del nuovo ministero di rimandare al '906 la sistemazione del personale ferroviario, ha votato un ordine del giorno, nel quale, come sapete, si protesta contro queste misure e si dice di sentire il dovere di richiamare l'attenzione del governo e del parlamento sul grave pericolo a cui andrebbe incontro il paese se davvero il rinvio della questione si verificasse e si declina fin d'ora ogni responsabilità per tutte le disastrose conseguenze che al paese potrebbero derivare.

La *Tribuna* domanda al Comitato di agitazione dove abbia autorevolmente attinto tale notizia ed osserva che le informazioni dei giornali, anche più autorevoli, non formano testo ufficiale e non possono servire nè di ragione nè di pretesto a provvedimenti gravi, a intimazioni solenni, a provocazioni di sciopero generale. Ricorda quindi ai ferrovieri che martedì si riapre la Camera e che con regolare interrogazione dei loro rappresentanti possono provocare dal governo una risposta autentica dalla quale soltanto potranno decidere sul da farsi e noi, dice, crediamo che davanti al Parlamento il governo farà le migliori dichiarazioni possibili. Infine conclude dicendo che se l'azione e l'ordine del giorno del Comitato di agitazione vogliono essere di minaccia o di pressione, i ferrovieri devono pensare che tale condotta può provocare anche una maggiore reazione, perchè ormai tutti sono risoluti a far sì che lo Stato non abbia a sopportare la violenza da nessuna parte.

Cose della "Minerva" — Riforme del ministro Bianchi

Roma, 31 marzo notte

L'on. Galluppi ha presentato alla Camera una interpellanza per sapere dal Ministro dell'istruzione se ritenga costituzionale il decreto di pieni poteri accordato all'ex Ministro Orlando e se intenda di far cessare immediatamente tale stato di cose, che tiene in agitazione ed orgasmo una intera amministrazione con danno dei pubblici servizi.

Il *Giornale d'Italia* dice che si attribuisce al nuovo ministro dell'istruzione Bianchi l'intenzione di coordinare i suoi studi ai seguenti propositi: Mantenimento del progetto sullo stato giuridico degli insegnanti nelle scuole secondarie e medie; riforma dell'insegnamento secondario classico informandolo a criteri più moderni e iniziando una piccola specializzazione per la scelta degli studi universitari; riforma universitaria; studi per migliorare la carriera e lo stipendio degli insegnanti secondari e medi.

I progetti che riguardano la seconda parte di questo programma non potranno essere presentati che a novembre. Sarà subito nominata una commissione per concretare le proposte di riforma all'insegnamento secondario classico. Il Ministro Bianchi ha nominato capo di gabinetto il prof. Serafini dell'Università di Pisa.

L'arrivo di Guglielmo a Tangeri

Le parole dell'Imperatore ai residenti tedeschi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Tangeri, 31 marzo notte

Il vapore *Hambourg* con a bordo l'Imperatore Guglielmo e l'incrociatore tedesco «Federico Carlo» furono avvistati stamane alle ore 8 provenienti dal Capo Spartel. Alle ore 9, appena l'*Hambourg* è entrato nella rada gli incrociatori francesi «Duchaila» e «Linois» issarono il gran pavese e salutarono l'Imperatore con 21 colpi di cannone. I forti di Tangeri salutarono con due colpi di cannone.

L'*Hambourg* si ancorò. Il comandante del «Duchaila» si recò a bordo dell'*Hambourg* a visitare ufficialmente Guglielmo.

Il generale Vonschow e l'incaricato degli affari della Germania si recarono a bordo dell'*Hambourg* prima che l'Imperatore ne scendesse per ossequiarlo. L'Imperatore, che indossava l'uniforme del quarto reggimento della fanteria della guardia, sbarcò alle ore 12.45 ricevuto dal rappresentante del Sultano Abdel Malek che gli presentò la delegazione marocchina.

Indi l'Imperatore si recò alla Legazione di Germania; alla Dogana rendevano gli onori le truppe marocchine con musiche. In piazza Sokko la popolazione fece all'Imperatore una calorosa ovazione; anche la colonia spagnuola accolse l'Imperatore con grandi acclamazioni.

Alla Legazione l'Imperatore ricevette la colonia tedesca che gli augurò il benvenuto. — L'Imperatore rispose: «Sono felice di salutare in voi i pionieri dell'industria e del commercio tedeschi. Spero sappiate mantenere alti gli interessi della madre patria».

Alle ore 1,30 pom. l'Imperatore Guglielmo ricevette alla Legazione tedesca individualmente i ministri incaricati di affari, le notabilità indigene fra cui El Menedi, El Menebi. Si presentarono pure all'Imperatore vari membri della colonia tedesca.

L'Imperatore si recò poscia nell'appartamento dell'incaricato d'affari dove conversò lungamente con Abdelmalek e ricevette i ministri d'Inghilterra, Spagna, Italia e si intrattenne lungamente col ministro di Spagna a Tangeri.

Alle 2.15, prima di lasciare la Legazione tedesca, parecchie persone furono pure presentate all'Imperatore, specialmente il capitano Fournie incaricato dell'istruzione delle truppe di Tangeri col quale l'Imperatore conversò lungamente e cordialmente. Sulla banchina prima che l'Imperatore si imbarcasse Monlek Abdek gli consegnò i regali del Sultano.

L'Imperatore ritornò a bordo dell'«Hambourg» alle ore 3 salutato dalle salve dei forti.

Un incidente anglo-germanico

L'ambasciatore inglese non visita Guglielmo

Parigi, 31 marzo notte

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Tangeri dice che è assai commentata l'assenza del ministro britannico presso la Corte marocchina, il quale avrebbe dovuto venire a Tangeri per fare la consegna del suo posto al successore e trovarsi in quella città per salutare l'Imperatore Guglielmo al suo prossimo arrivo.

Questi circoli diplomatici si augurano che se realmente esistono difficoltà fra la Germania e l'Inghilterra, la Francia si faccia intermediaria per il riavvicinamento di quelle due potenze.

Il ministro dell'Italia comm. G. Malmusi, decano del corpo diplomatico al Marocco, riceverà l'Imperatore di Germania a nome del corpo diplomatico.

L'attesa di Guglielmo a Porth Mahon

Parigi, 31 marzo notte

L'imperatore Guglielmo arriverà a Porth Mahon lunedì alle 7 del mattino e ripartirà alle 5 del pomeriggio. Si sta organizzando una escursione in onore dell'imperatore. L'alcalde pubblicherà domani un manifesto invitando la popolazione a imbandierare le case.

La giornata dell'Imperatrice di Germania

Taormina, 31 marzo notte

L'imperatrice ed i principi ascesero stamane il monte Ziretto rientrando in città alle ore 11. Nel pomeriggio si recarono in vettura scoperta al castello di Calatabiano attraversando i giardini accolti da entusiastiche acclamazioni. Rientrarono in città alle 19.10.

Il momento storico della Russia

Voci di pace e di rivoluzione

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Prospettive di pace — I due lati del problema

Vienna, 31 marzo sera

Da fonte diplomatica si hanno queste comunicazioni intorno alle notizie di pace lanciate dall'*Agenzia Reuter* di Londra.

Nè da parte dei circoli ufficiali russi nè da parte dei giapponesi fino ad ora è stato intrapreso alcun passo che apra la via a seri negoziati.

E' un fatto che specialmente il Giappone ha [illegible] tutte le necessarie misure per continuare la guerra per lungo tempo collo stesso slancio e collo stesso impiego dei mezzi più potenti di guerra. I due prestiti che ora ha assunto il Giappone gli offrono i mezzi di coprire fino al gennaio del 1906 tutte le spese di guerra.

E' certo quindi che il Giappone non farà il primo passo per addivenire alla pace colla Russia, ma è piuttosto fermamente deciso a continuare la lotta fino a che avrà raggiunto la sua meta che è quella di assicurare per ogni avvenire i più vitali interessi della sua esistenza.

La questione invece si presenta sotto ben altro aspetto riguardo alla Russia.

Sempre secondo queste informazioni da parte diplomatica, ove la Russia si decidesse a porre un termine alla guerra non ricorrerebbe ai buoni uffici di alcun'altra potenza, ma entrerebbe in trattative direttamente col Giappone. Data questa eventualità, ove il Giappone avanzasse delle smodate pretese la Russia sarebbe decisa di continuare la guerra anche per anni. L'esercito russo verrebbe in questo caso ritirato fino ad Irkutsk e colà verrebbe concentrata una imponente forza militare che il Giappone non potrebbe rompere anche se la guerra durasse parecchi anni.

Dopo la disfatta di Mukden lo Czar, i granduchi, lo stesso generale Dragomirow e tutte le più influenti personalità militari si pronunciarono, come è noto, nel Consiglio di guerra tenutosi allora sotto la presidenza dello Czar, per la continuazione della guerra ad ogni costo; se non che passato quel primo periodo di effervescenza, gravi momenti indussero, specialmente lo Czar, ad accogliere con minor ripugnanza l'idea della pace.

Due questioni, una d'indole interna, l'altra di politica estera avrebbero promosso questo mutamento nel pensiero dello Czar e delle alte sfere direttive russe. Dall'una parte cioè temesi che una guerra a fondo, onde dovrebbesi nel più breve tempo possibile concentrare nella Manciuria 500,000 uomini promuoverebbe dei gravi disordini all'interno, che paralizzerebbero in parte l'azione rapida della mobilitazione ed inoltre lo sguarnimento di parecchie guarnigioni potrebbe dare maggior impulso al movimento rivoluzionario. Nè ci si nasconde le gravi difficoltà finanziarie che verrebbero pure ad intralciare il buon andamento d'una guerra a fondo come lo richiederebbero le presenti condizioni militari della Russia.

L'altra questione che renderebbe ora il governo russo a mostrarsi più proclive alla conclusione della pace col Giappone, consiste nel timore di prossime complicazioni nei Balcani. Il governo russo teme cioè, che la Russia trovandosi impegnata nella campagna nell'Asia Orientale non possa in quell'eventualità accentuare la sua missione storica di difesa dell'ortodossismo nell'Oriente europeo, trovandosi a discrezione dell'Austria-Ungheria apparentemente legata dal programma di Mürzsteg, ma che al momento opportuno potrebbe dalla Bosnia lanciare nel sangiacato di Novibazar le truppe imperiali per attuare il suo programma del «Drang nach Osten», approfittando appunto della momentanea impotenza della Russia.

La notizia infatti riportata ieri dalla stessa ufficiosa «Wiener Allgemeine Zeitung» che si pensa di sostituire nella Macedonia all'azione austro-russa, secondo il programma di Mürzsteg, l'azione collettiva delle sei potenze firmatarie del trattato di Berlino, non sarebbe che un'abile mossa della diplomazia russa che col pretesto dell'azione collettiva verrebbe a to il pretesto dell'azione collettiva verrebbe a porre sotto il controllo internazionale l'azione absburghese attraversando le sue note tendenze annessioniste nella vallata danubiana.

La discussione sulle condizioni

Londra, 31 marzo notte

Il corrispondente del *Times* da Pietroburgo telegrafa: «Le notizie sull'imminente inizio dei negoziati di pace sono confermate da informazioni di circoli ufficiali. La Russia e il Giappone invitarono già Roosevelt ad assumere la mediazione ed egli accettò. Si crede che le trattative sieno già aperte e che sia imminente la sospensione delle ostilità.

«Il governo russo pubblicò giovedì una recisa smentita della notizia corsa all'estero secondo cui esso avrebbe già formulato le proprie condizioni di pace. La smentita, presa alla lettera, è conforme alla verità, giacchè la Russia ha comunicato solo le condizioni negative, cioè di non voler pagare un'indennità di guerra nè cedere territori propri.

«La decisione su questi punti fu presa in un consiglio privato tenutosi a Tzarkoje Selo: vi parteciparono anche i ministri Lamsdorff e Witte, i quali, interrogati dallo Czar circa le prospettive della guerra, dichiararono che non si poteva attendersi un risultato felice. La conclusione della pace sarebbe affrettata ove la crisi interna dell'impero russo dovesse acuirsi maggiormente».

L'*Evening Standard* ha da Yokohama, 30: «Sono informato in via confidenziale da persona che può conoscere le cose, che le condizioni di pace sono state quasi decise tre giorni fa, grazie alla mediazione della Francia. Secondo queste condizioni la Corea e una gran parte della Manciuria sarebbero poste sotto il protettorato del Giappone e la Russia pagherebbe una piccola indennità. Benchè mi sia impossibile di ottenere la conferma ufficiale di tale informazione, ho ragione di credere che questa sia veramente la fase cui sono giunti ora i negoziati».

Il corrispondente del *Daily Chronicle* XX a Parigi dice: «Dopo la caduta di Mukden il ministro degli esteri Delcassè, ed il ministro del Giappone hanno dei colloqui due volte alla settimana al domicilio particolare di Delcassè sul *boulevard* di Clichy, n. 11».

La conclusione della pace è prossima

Pietroburgo, 31 marzo sera

Malgrado le smentite ufficiali è certo che un passo è stato fatto verso la pace, tanto a Parigi quanto a Washington. La questione ormai è sollevata: si è discusso anche la possibilità di formulare condizioni accettabili egualmente ad uno ed all'altro belligerante.

Una serie di attentati

Nichilisti contro il ministro dell'interno

Pietroburgo, 31 marzo sera

La polizia ritiene che ieri si sia tentato di commettere un attentato contro la vita del ministro dell'interno Buliguyne. Nel pomeriggio mentre il ministro usciva dal palazzo si vide all'angolo del canale Fontanka un individuo elegantemente vestito che si nascondeva in una vettura di lusso. Avendo questa vettura attirato l'attenzione della polizia essa si allontanò rapidamente. Gli agenti di polizia la inseguirono ed all'angolo della prospettiva Newsky poterono impadronirsi dell'individuo sospetto e del suo compagno che guidava la vettura. Ambedue furono condotti nella fortezza San Pietro e Paolo.

Altri due individui elegantemente vestiti furono poi arrestati nelle stesse condizioni sulla piazza del palazzo d'Inverno. Alcuni istanti prima che l'equipaggio del ministro dell'interno uscisse dal palazzo, gli agenti si impadronirono subito di uno dei due rivoluzionari il quale aveva in mano una bomba. Il cocchiere della sua vettura partì allora a gran galoppo, ma la polizia riuscì ad impadronirsi anche del secondo nichilista che aveva pure una bomba.

Iersera fra il vicolo della Posta e la via grande Morskaia un individuo vestito da fattorino sparò una revolverata contro un agente di polizia segreta.

Il capo di polizia di Witebsk moribondo — Anche Trepow preso a revolverate

Parigi, 31 marzo sera

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo — ore 9 di ieri sera — Si apprende che Bouliguyne, aggiunto capo della polizia di Witebsk è stato colpito da tre revolverate tirategli da uno sconosciuto e ferito gravemente. Questo fatto ha cagionato confusione col tentativo contro il ministro dell'interno, ma si tratta di due fatti diversi.

Lo stesso giornale ha da Pietroburgo — ore 11 di sera: — Nel pomeriggio due colpi di revolver sono stati tirati contro il generale Trepow, però non rimase ferito. L'autore dell'attentato è un commissario che si era posto in un angolo della strada della grande Morskaia.

L'autore dell'attentato non era commissario che da tre giorni ed aveva scelto per tenersi in fazione questo punto che è prossimo al domicilio particolare del Governatore. E' stato arrestato immediatamente.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

La lettura delle deposizioni scritte

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il profilo di Bonmartini

Torino, 31 marzo ore

C'è calma nell'ambiente perchè si tratta di leggere le deposizioni dei testi morti durante l'istruttoria.

L'udienza è aperta alle 9.40.

Il *cancelliere* procede alla lettura della deposizione del *prof. Cervesato* da più anni in rapporti di amicizia col conte e amico pure della famiglia Murri-Bonmartini.

Il Bonmartini, disse il Cervesato, nei primi anni del matrimonio conservò le abitudini semplici della vita di scapolo. Era trascurato nel vestire, poco amante della società, appassionato per la musica, parsimonioso, curante dei propri affari. Ebbe qualche rapporto con donne, ma sempre coi riguardi dovuti alla famiglia. Ebbe relazione con una certa Nini canzonettista a Padova. Questa relazione fu precedente di un anno la separazione legale fra i coniugi Bonmartini; ma era di fatto separato dalla moglie vivendo il conte quasi sempre a Padova; in ogni modo lontano da Bologna. Quando il Bonmartini studiò a Roma, rivide la Nini ed ebbe qualche rapporto con lei benchè essa fosse legata ad altra persona. Oltre che con questa persona non pare che il Bonmartini abbia avuto rapporti con altre donne, tranne, ben inteso, rapporti momentanei. Il Bonmartini era onesto, leale ed esagerava sempre quel che raccontava; apparteneva a quel tipo molto comune nel Veneto e che i veneti stessi chiamano *trombon*. A Padova il Bonmartini era universalmente stimato. Era a lui sembrato poi sconveniente che suo zio Battista Valvasori, che era stato suo tutore, avesse ospitato per tre mesi la contessa Linda in casa sua affinchè adempisse a tutte le pratiche che era del caso per ottenere la separazione. Il conte vedeva un'altra causa di raffreddamento e fu questa: che lo zio accompagnò la nipote in tribunale il giorno in cui fece l'atto di separazione. Il conte — disse il Cervesato — sospettava che lo zio Battista l'avesse calunniato attribuendogli fatti a lui sconosciuti. Tale sospetto era avvalorato dal fatto che la contessa, discutendo con lui di una certa questione, avrebbe detto: «Tuo zio mi ha detto cose gravi sul tuo conto, che non oso ripetere e te le rivelerò solo quando sarò costretta a farlo».

Il Bonmartini pregò il Cervesato di cercare di sapere dalla contessa che cosa poteva averle mai detto lo zio e ripeteva che la causa principale della separazione erano state le calunnie lanciate contro di lui da diversi anni. Aveva affittato tutti i suoi beni e quando venne la notizia dell'assassinio a Cavarzere fu un'esplosione di indignazione e di compianto.

La contessa mascherata

Esclude in modo assoluto che il conte si mostrasse dedito a pervertimenti sessuali di qualsiasi sorte; non ne udì mai parlare. Era molto pauroso per quanto a parole si mostrasse molto coraggioso. Ogni sera si faceva accompagnare a casa in via Mazzini in carrozza perchè aveva paura di percorrere di notte quella strada. Quando la famiglia era fuori di Bologna, per dormire, era preoccupato di rimanere solo e dopo che si fu riconciliato colla moglie egli uscì dalla camera da letto e fece apporre internamente un catenaccio per potersi rinchiudere. Una notte il Bonmartini andò al *Teatro Comunale*, al veglione dei fiori; durante il veglione si era trovato circondato da alcune maschere, che gli fecero un mondo di condoglianze per le disgrazie coniugali. In una di quelle maschere il conte aveva riconosciuto sua moglie e nelle altre le donne di servizio di lei. Nulla valse a persuaderlo che la Linda era superiore ad ogni sospetto e non poteva essere andata al veglione colle donne di servizio. Il conte rispose: «Vuoi che non conosca mia moglie!».

Avv. Nasi — Sanno la Bonetti e la contessa che al veglione dei fiori il conte Bonmartini fu oggetto di condoglianze per le disgrazie coniugali da parte della moglie?

Bonetti — Io non ero al veglione.

Linda — Mi avvicinai per ischerzo a mio marito; non per fargli dispetto.

Quindi si legge la parte della dichiarazione di Cervesato relativa all'aver saputo da Linda che il Bonmartini non si mostrava qualche volta affettuoso coi bambini e sembrava quasi stanco di averli d'intorno. Si aggiunge però che questo avveniva prima della separazione.

Nasi — Avverte che questo avveniva quando il Bonmartini non poteva avere i figli con sè.

Avv. Caveglià — No, i bambini erano nella tenera età amati più dalla madre che dal padre.

Nasi — Questa è la psicologia.

Ferri — E' un fatto umano.

L'interrogatorio di Cervesato parla poi dello affetto del Bonmartini per la moglie e dice di averne avute prove continue. Prima della separazione il conte gli parlò della freddezza impressionante e progressiva che la Linda aveva per lui. Il conte cercava di spiegarsela, ma doveva convincersi che la Linda provava per lui una vera ripugnanza. La freddezza era aumentata al punto che i rapporti dei coniugi, nel periodo precedente alla separazione, cessarono completamente. A ciò forse contribuì la malferma salute della contessa. Il Cervesato dichiara che fra i coniugi non ci fu mai una questione veramente seria, tranne qualche discussione un poco vivace. La più grave fu quella che scoppiò al ritorno della contessa dalla Riviera; fu allora che ella disse francamente al marito che non gli voleva più bene.

I primi dubbi di Cervesato

Il Cervesato dice che la contessa non gli accennò mai di avere subito ingiurie o maltrattamenti da parte del conte Bonmartini. Il Cervesato parla poi della contessa apprezzandone le rare doti di mente e di coltura e la forza di ragionamento congiunta ad un fare mite, buono, gentile e affettuoso verso i bambini. Essa si mostrava troppo severa nel giudicare il conte, del quale deplorava la mancanza di delicatezza verso di lei ed in generale le abitudini di uomo troppo trascurato inerte ed utilitario. La condotta della contessa a Padova fu sempre esemplare ed all'apparenza, almeno, si giudicava quella del Bonmartini una famiglia felice. Mai dubitò dell'onestà di lei, sebbene fossero giunte al suo orecchio voci che ritenne calunniose. Fu nell'autunno del 1901 quando il Bonmartini ebbe terminato gli studi, che espresse il desiderio di stabilirsi a Bologna. Il Cervesato ne parlò colla contessa riportandone l'impressione che la Linda non volesse assolutamente che il Bonmartini si stabilisse a Bologna.

Seppe dal Bonmartini che egli aveva ricevuta una lettera del prof. Bozzolo, direttore della clinica medica di Roma che lo invitava a recarsi a Roma quale suo assistente nella clinica. Il Bonmartini dubitò che quella lettera fosse stata provocata dai Murri per tenerlo lontano da Bologna. Nel colloquio avuto colla contessa ebbe modo di persuadersi che non fosse quella buona e mite donna che aveva giudicata. Un giorno il Bonmartini gli annunziò di unirsi a sua moglie ma non fu concluso nulla per le esigenze della contessa. Fu allora che il Bonmartini si rivolse all'avv. Pigozzi allo scopo di ottenere in via giudiziaria che gli fossero consegnati i bambini o quanto meno il maschio.

Il Cervesato continua narrando come un bimbo del Bonmartini sia caduto malato di gola. Chiamato a curarlo, il teste ebbe dalla contessa proposte di riunione col marito e stabilirono i patti. Fu Cervesato che volle che venissero giurati i patti stabiliti per la riconciliazione. La contessa malata di nefrite desiderava di non avere più rapporti coniugali col marito. Il cardinale Svampa si mostrò lieto di partecipare all'opera buona, presenziando al giuramento. Il prof. Murri però dichiarava di non avere fede nella riuscita della riunione dei coniugi. In seguito il teste narra che il 24 agosto il Bonmartini si era recato a Bologna per trovarlo ma egli era assente. Riferisce pure le turpi accuse mosse al Bonmartini dopo la sua morte. L'impressione che ebbe dalla morte del Bonmartini fu quella di un dramma domestico. Il Cervesato morì il 24 gennaio del 1903.

L'udienza è tolta alle ore 11. Nell'udienza pomeridiana si leggerà la deposizione Valvasori.

Le lettere di Cervesato all'ucciso

L'udienza comincia alle 14.40. Il *presidente* ordina la lettura di lettere dirette dal prof. Cervesato al Bonmartini. Esse recano notizie sulle informazioni dei bimbi nell'epoca in cui il conte era separato dalla moglie; altre lettere di Cervesato sono dirette alla contessa, vi si leggono espressioni deferenti: in una di esse il Cervesato si dichiara dolente di averle recato dispiaceri e fatto male colle sue parole e chiede scusa. Il Cervesato faceva trattative di riconciliazione e la contessa gli scriveva che su quell'argomento erano tra loro dissidenti pur essendo tutti e due convinti di combattere per la morale. In un'altra lettera la contessa scrive che essa non può essere amica di chi è di pensiero uguale a quello di suo marito perchè appunto tra essa e lui vi è differenza d'anime.

Cervesato scrive al Bonmartini che la moglie, circa il progetto di ottenere il posto di assistente all'ospedale, notava che le stesse ragioni che rendevano inopportuna la sua venuta a Bologna nell'anno scorso valevano anche per quell'anno. In un'altra lettera la contessa cerca l'intervento del cardinale Svampa per la riconciliazione; scrive che il cardinale avrebbe dovuto parlare separatamente coi due coniugi. Essa dichiara di non sapersi rassegnare alle imposizioni fattele e che se andasse a morte sarebbe più lieta. «Perchè Dio o il ministro di esso — scrive — deve permettere che io innocente di ogni colpa subisca la prepotenza di un colpevole? E' giusto che nella mia casa io entri da padrona e non da schiava».

Seguono le trattative per gli articoli della convenzione. Essa vuole che l'assegno sia limitato a lire 2500 mentre il Bonmartini aveva offerto lire 4 mila, cioè l'intera rendita della sua dote.

Si leggono poi lettere della Linda ad amici e parenti quando il Bonmartini dopo il 29 agosto non si fece vivo. Una è diretta al prof. Cervesato. In essa la Linda si dice in pena per l'assenza del marito e domanda se sappia dove si trovi. Dice che col cameriere Ferdinando Picchi pensò che Cecco fosse partito in lieta compagnia: si raccomanda che le si dica la verità, che farà buon uso delle sue parole.

Il *presidente* invita il cancelliere a dare lettura delle lettere del Bonmartini al Cervesato.

Una questione giuridica

L'avv. Levi osserva che si potrebbe cadere in nullità procedurale.

Pres. — Ma quelle lettere non interessano la sua cliente Bonetti?

Levi — La Cassazione ha annullato anche dei verdetti di assolutoria.

Pres. — Lo può inserire a verbale che ella non ha fatto istanza per tale lettura. Io d'altronde sono d'opinione che nel limite del possibile di tutto sia data lettura ai giurati.

Avv. Nasi — Benissimo.

Levi — Mi interessa che il giudizio sia regolare; ritengo che per particolari disposizioni non si possano leggere la corrispondenza del Bonmartini ed il suo diario perchè egli non è indicato come teste.

P. M. — Il codice di procedura proibisce solo la deposizione del teste non citato; non è giuridico equiparare le lettere della parte lesa alle deposizioni testimoniali.

Avv. Municchi — Bonmartini non è un testimonio; è la vittima della tragedia e la sua è una voce d'oltre tomba. Non si è mai dato che gli scritti della vittima non siano stati letti. Ricordo il processo Luciani in cui si lessero gli scritti dell'assassinato Sonzogno.

Altobelli — Lei procuratore generale di quel processo indicò nell'elenco dei testimoni il nome dello Sonzogno!

Municchi afferma il contrario.

Altobelli, Caveglià, e Borciani chiedono che la Corte si pronunci come di diritto.

Stazzari — Mi rimetto alla Corte.

L'avv. Nasi osserva che già si diede lettura ad istanza della Difesa di scritti del Bonmartini; ora non si vuole la lettura dei diari.

Levi replica sentenze di cassazione.

La Corte si ritira alle 16,15 per deliberare. Alle 16.30 rientra con un'ordinanza che respinge l'opposizione alla lettura degli scritti del Bonmartini.

Le deposizioni di Valvasori

Vi sono minute di lettere del Bonmartini al Cervesato. Contengono avvertimenti sull'educazione dei figli con raccomandazioni per la madre. Dice che essa gli fatto tutto il male che può e non è contenta. Si lagna che a Firenze facciano le viste di non conoscerlo come se fosse un farabutto: «Ma almeno — scrive —

Conte Gio. Batta Valvasori

mi si dicesse quale reato ho commesso: mi si vuole negare qualsiasi diritto di difesa; ai miei lamenti di anima disperata si risponde con sorrisi beffardi». Si dichiara stanco di una vita così orribile ed aspetta l'occasione per provocare un pubblico giudizio perchè si sappia da tutti com'egli non mancò mai in nessuna maniera ai suoi doveri. «Se Linda non mi vuole bene — dice — abbia almeno per me la compassione che avrebbe per qualunque sofferente».

Si leggono poscia le deposizioni dell'avv. Giovanni Battista Valvasori, morto il 16 luglio 1903. Fu già tutore del conte Bonmartini che era affidato al sacerdote don Tullio Agostini. Il Bonmartini ebbe uno sviluppo precoce; fu due anni nel seminario. La sua rendita oscillava allora fra le 15 e le 17 mila lire all'anno: in seguito andò continuamente aumentando cosicchè alla sua morte essa è raddoppiata. Era carattere tranquillo, piuttosto pauroso, di conteneo conto del numerario e dei titoli. Era di costumi semplici, un po' trascurato; non si compiaceva alle disgrazie altrui. Un avo paterno del Bonmartini morì pazzo, la madre di un cancro al petto, la sorella di pleurite. Trovandosi a Padova, i coniugi Bonmartini parve che vivessero felici. Egli si iscrisse all'Università perchè aveva un professore che lo aiutava. Il Bonmartini aveva [illegible] scatti impetuosi ed aveva sospetti verso la moglie. Arrivava persino a sospettare di relazioni amorose col padre. Il conte Valvasori ricorda che nel 1897 mentre i coniugi Bonmartini erano ospiti in casa sua Linda gli disse: «E' vero che le dissero che Cecco confessò che non mi avrebbe trovata come doveva essere una ragazza?». Il teste rispose che non era vero.

La lettura della deposizione Valvasori continua su circostanze note. Alle 17.20 l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Nasi-Fornari

Guido Baccelli

Roma, 31 marzo notte

Si notano fra i testimoni di stamane Guido Baccelli, Orlando e Nathan.

Il primo teste della giornata è il *Baccelli*. Egli depone sulla correttezza del Fornari. A domanda dice che in tutti i ministeri allorchè un capitolo è deficiente si sopperisce con un altro capitolo. Ricorda che egli istituì il capitolo dell'agraria e che questo comprendeva anche le spese per il lavoro manuale. Trattandosi di un nuovo servizio furono su questo capitolo pagate non solo le spese del materiale ma anche gli studi fatti per avviare tale insegnamento.

L'avv. Cinelli della Difesa Nasi insiste per sapere da Baccelli se si è usato mai per espediente amministrativo di modificare la motivazione del mandato.

Baccelli dichiara che non crede di dover dare altre spiegazioni al riguardo.

L'avvocato se ne meraviglia e Baccelli se ne adonta. Egli crede di non dover dare qui conto dell'opera sua di ministro. Se ciò si desidera — dice — si prendano tutti gli atti della mia gestione e si compulsino.

Avv. Cinelli — Ma che c'entra ciò? Io faccio una domanda generica; perchè sfuggirla?

Baccelli — Io non sfuggo mai; non credo di dover rispondere altro; ora basta!

La Difesa protesta: il presidente interviene e calma gli animi e la Difesa Nasi per bocca dell'avv. Sherma domanda allora se sa che l'economo pagò irregolarmente mille franchi allo studente di legge Andolfi.

Il *P. M.* si oppone perchè tale domanda non riguarda la causa; la Difesa insiste perchè se fu un atto illegale dell'economo Fornari è pertinente alla causa e bisogna rilevarlo e provarlo.

Comandini, difensore di Fornari, dichiara che il Fornari potrebbe limitare le prove ai soli tre fatti per cui fu sporta querela perchè per gli altri di cui lo si potesse incolpare potrebbe essere in condizioni di non aver sottomano di che ribattere le accuse, ma Fornari nulla avendo a temere non si oppone a questa domanda.

Ostruzionismo

Il *P. M.* insiste nell'opposizione perchè deve mantenere come rappresentante della legge la causa nei limiti imposti della querela.

Martini, difensore di Nasi si lamenta di questa specie di ostruzionismo. Il P. M. ricorda che vi è la querela Fornari pei fatti specifici della lettera Ciccotti, delle cornici e dei fiammiferi e dimentica la querela di Nasi accusato di malafede nella narrazione delle due lettere e nell'accusare di poca correttezza la gestione Fornari: quindi insiste.

Mentre il tribunale sta per ritirarsi a deliberare sull'incidente, l'on. Baccelli chiede la parola.

Pres. — Mi duole, professore, ma non posso concedergliela.

Baccelli — Bene. Io volevo rispondere alla domanda del teste visto che la difesa Fornari consente.

Pres. — Se ne parlerà dopo.

Il Tribunale respinge la richiesta della Difesa.

La Difesa Nasi chiede allora se il teste ricorda di avere concesso un sussidio di 250 franchi al Fornari sul capitolo dell'agraria.

Baccelli — 250 lire furono per compenso per lavoro sull'agraria.

La Difesa Nasi chiede se erano in maggior numero gli ordinativi di pagamento o i mandati diretti.

Il *teste* non lo sa. Non può ricordarlo fra tanti mandati firmati da lui pur avendoli letti e veduti.

L'avv. Sherma mormora qualche cosa che non giunge all'orecchio di Baccelli. Questi si irrita e chiede: «Ma che dice quel signore?».

Avv. Scherma — Giustifico la sua dimenticanza.

L'ex ministro Orlando

Baccelli — Non ho bisogno di questa giustificazione.

Baccelli e *Scherma* malgrado i richiami del presidente continuano a scambiarsi frasi vivaci finchè il presidente sospende l'udienza licenziando i testimoni.

L'udienza pomeridiana comincia con la deposizione dell'ex *ministro Orlando* il quale dice che non ebbe frequenti rapporti coll'economo Fornari perchè aveva per massima di non avere rapporti che con capi-servizio. Sentì però parlare del Fornari come un funzionario corretto; seppe delle pubblicazioni del Nasi ma non provvide in attesa dell'esito della querela data da Fornari. L'on. Orlando spiega come per alleviare la fatica i ministri deferiscano la responsabilità di molti degli atti che firmano ai capi servizio che li presentano. Il teste per gli atti più importanti aveva ogni giorno una conferenza di due o tre ore coi capi servizio. A domanda risponde che la Corte dei Conti fa frequenti rilievi agli atti del ministero ma ad essa rispondono gli uffici competenti spesso senza che il ministro ne avesse conoscenza. Certo però il ministro avrebbe saputo se un rilievo grave sul modo di procedere del servizio dell'economato ci fosse stato.

La *Difesa* desidera sapere dal teste se il Fornari abbia pendenze coll'amministrazione e col ministero nella gestione della calcografia.

Comandini non si oppone ma chiede alla lealtà del collegio della Difesa Nasi di limitare le ricerche alla persona di Fornari e di non allargarle ai parenti defunti.

Orlando fa quindi la storia di questa pendenza di 50 mila lire di cui gli eredi Fornari sarebbero risultati debitori in seguito ad una inchiesta ordinata dal Nasi dopo la morte del padre dell'economo Secondo Fornari. Attualmente pende ancora la questione in sede giurisdizionale dinanzi alla Corte dei Conti per tale resa di conti. A richiesta di Fornari dichiara che non sa se il Fornari notificò personalmente al ministro Nasi gli atti di protesta e di diffida contro l'operato dei funzionari delegati sull'inchiesta sulla calcografia, ma ricorda che gli atti furono notificati anche a lui al fine di avere la consegna di alcuni documenti.

Il *prof. Faranda* vuol sapere se il teste rimproverò il Fornari di aver tenuto alcune casse in deposito e di averle manomesse.

Il *P. M.* si oppone ad una domanda così generica.

La Difesa di Fornari prega il P. M. di non insistere in questa opposizione.

Faranda rinuncia alla domanda.

Comandini — Ma al formalismo noi.

Le casse di Nasi

Fornari dà lui spiegazioni sul caso. Egli aprì due casse che si trovavano nel magazzino dell'economato per accertare che cosa contenessero non essendovi sulle casse alcuna indicazione. Dopo ciò fece rapporto al ministro e si autorizzò di farle uscire. Fornari le mandò a casa di Nasi perchè le casse contenevano discorsi, fotografie e stampe della calcografia appartenenti a Nasi.

Faranda desidera sapere come mai queste casse fossero nei magazzini senza che se ne risapesse nè il contenuto nè la provenienza e come che l'economo responsabile ne sapesse qualche cosa.

Fornari — Dalla segreteria del ministro Nasi furono consegnate negli ultimi giorni varie casse; alcune furono ritirate; altre due restarono. Quando se ne fece richiesta, Fornari prima di consegnarle volle constatare se si potessero o no portar via da Nasi. Furono richieste da Calizzi, il commesso del ministro Nasi, che aveva in consegna altre casse di Nasi.

A domanda infine il teste *Orlando* può dire che Nasi, non ricorda se direttamente od indirettamente, si lamentò con lui di due casse lasciate in deposito al ministero che erano state aperte. Il teste ne chiese al Fornari e questi gli disse che le aveva aperte non essendovi alcuna indicazione esterna.

Segue l'on. *Niccolò Gallo*. Ebbe rapporti col Fornari solo il 27 del mese quando gli portava lo stipendio di ministro; ne sentì parlare bene.

Baldi Albano fabbricante di cornici e fornitore del ministro dell'istruzione aveva gli ordini del Gabinetto ed era pagato dal Fornari. Non ebbe altri rapporti con lui, il quale fu sempre corretto. Lamenta di non essere stato pagato di un conto di un anno fa; questo conto non è stato pagato perchè sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Il teste se ne va dicendo che quel conto non pagato era il più grosso.

Segue la deposizione di *Palombella Romeo*, custode delle scuole il quale nulla aggiunge di rilevante sull'opera di Fornari per la festa degli alberi.

Segue la deposizione di *Cavalli Manfredi*, altro fabbricante di cornici il quale anche deve essere pagato di tre cornici.

Uno scandalo aristocratico al Tribunale di Roma

Roma, 31 marzo sera

Anche oggi il processo si tiene a porte chiuse. Oltre agli avvocati di ieri è presente l'avv. Above di Milano venuto a patrocinare il sig. Mazzoleni in sostituzione dell'avv. Pallerti trattenuto a Torino pel processo Murri.

Secondo il *Giornale d'Italia* l'avv. Above nell'assumere la difesa del Mazzoleni ha voluto per prima cosa contestare al suo cliente la circostanza che questi ha deposto ieri, e, cioè, che fu l'avv. Above che diede l'incarico all'agenzia di informazioni di Parigi di esercitare lo spionaggio intorno a donna Maria ed al principe di Belmonte.

L'avv. Above ha cercato insistentemente di far dichiarare al Mazzoleni che egli si era occupato della cosa e che non aveva dato mandato diretto all'agenzia. L'avv. Gregoracci difensore di donna Maria, preso partito da questa affermazione per creare degli imbarazzi all'avvocato e al cliente, di qui un vivace battibecco fra l'avv. Above e il Gregoracci, battibecco che il presidente riuscì a sedare.

Indi è cominciato l'esame dei testi e per primo viene interrogato il sig. Anatolio De Luca segretario dell'*Hotel Metropole* dove alloggiava donna Maria. Sono uditi vari altri testimoni fra cui il sen. Urbano Rattazzi, il marchese di Collere e l'avv. Valsecchi amico del Mazzoleni.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Di nuovo la Bonasia

Perugia, 31 marzo ore

Aperta l'udienza viene fatto giurare un altro perito medico ritardatario.

Il *Pubblico ministero* desidera sapere dallo imputato se il giorno avanti la tragedia la moglie gli abbia espresso il desiderio di tornare a Bari.

Modugno — Non l'escludo, ma non ricordo. Certo parecchie volte espresse il desiderio di non muoversi da Bari.

Un giurato chiede quali sentimenti religiosi avesse Cenzina.

Modugno — Era cattolica, ma durante la mia permanenza a Bari non frequentava le pratiche religiose.

P. M. — Quali sono le vostre convinzioni?

Modugno — Credente ma non osservante.

A richiesta di un altro giurato si richiama la serva Bonasia, la quale spiega che la signora quando il marito era assente, lavorava dei merletti al tombolo, leggeva, oppure scriveva.

Pubblico Ministero — Quando il tenente entrò in cucina pochi istanti prima della detonazione, indossava la giacca?

Teste — Sì.

S'introduce quindi il dottor Gallo Raffaele, medico assistente di Cenzina. Egli racconta che quella mattina andò a chiamare il cocchiere di Modugno e gli fece premura d'accorrere subito perchè la signora s'era sparata.

Il dottore di Cenzina

Pres. — Cosa notò entrando nella camera della moribonda?

Teste — Che giaceva inclinata a sinistra, pallidissima, il respiro era rantoloso e non poteva più parlare, trovandosi in istato comatoso. Aveva un foro alla regione parietale sinistra, dal quale usciva del sangue e della materia cerebrale.

Presidente — Ricorda la posizione delle braccia?

Teste — Non precisamente perchè ero tanto emozionato, che non vi feci attenzione. La signora era scoperta fino allo stomaco. Ricordo che appena entrato le tastai il polso e lo trovai forte.

Il perito medico balistico *prof. Pisentì* chiede se il braccio era rilasciato.

Il *teste* risponde di non ricordarlo.

Pres. — Chi vi era?

Teste — Il tenente all'estremità del letto, suo padre seduto presso la colonnetta e la serva Bonasia, davanti alla porta.

Pres. — Come va che ricorda questi particolari e non come si trovava a giacere la morente?

Teste — Non saprei dire.

Pres. — Il padre di Modugno aveva la bambina sulle braccia?

Teste — No.

Pres. — Vide la lettera?

Teste — Mentre tiravo il cuscino sotto alla ammalata, dopo aver scrutata la ferita, il vecchio Modugno esclamò: «Una lettera». E la prese fra il cuscino e il materasso consegnandomela.

Pres. — La lesse?

Teste — Sì; però equivocai sulla prima parola leggendo ragioni non rimorsi. Allora la passai al tenente che lettala la lasciò cadere esclamando: «Ah! Dopo tutto, anche questa!».

Pres. — Cosa intendeva dire?

Teste — Forse dopo il dispiacere dell'inchiesta anche il suicidio della moglie.

Il trambusto dopo la morte

Pres. — Vide l'arma?

Teste — Nel trambusto inevitabile di quei momenti vedendo piangere tutti, appena mi recai nel salone pensai ch'era prudente di far ritirare qualsiasi arma pel timore di qualche atto disperato del tenente. Il padre rientrò nella camera della morente e andò a prendere la pistola, che conservò. Frattanto alcuni amici conducevano il tenente in un'altra stanza.

Pres. — Era abbattuto?

Teste — Sì.

Pres. — Che altro avvenne?

Teste — Sopraggiunto il delegato, gli consegnai la lettera e il padre di Modugno raccontandogli l'accaduto gli porse la pistola.

Pres. — Aveva il cane alzato?

Teste — Non ricordo.

Il *presidente* gli mostra l'arma facendone scattare il grilletto, ma il teste non sa dare spiegazioni. Aggiunge che più tardi sopraggiunsero alcuni parenti e il pretore.

Pres. — Le disse qualche parola la moribonda?

Teste — Il parroco riferì che avesse detto «Madonna!»; ma non vi credetti perchè la ferita doveva aver distrutto i centri nervosi.

Il *presidente* gli mostra la lettera che il teste riconosce aggiungendo che la macchia di sangue che vi si riscontra fu prodotta dalle sue dita al momento in cui la lesse.

Pres. — Vide il tenente l'indomani?

La ferita

Teste — Mi mandò a chiamare e lo trovai assieme al padre, allo zio e ad un'altra persona. Mi disse che avendo sentito delle voci che l'accusavano, perchè la ferita era a sinistra, riteneva opportuno di far fare delle ricerche. La palla aveva dovuto trapassare il cranio e quindi egli pregò d'invitare il pretore a far eseguire sul cadavere delle minute ricerche e possibilmente d'adibire un ufficiale militare a giudicare la portata dell'arma. Egli frattanto avrebbe fatto cercare il proiettile.

Pres. — Che impressione riportò della tragedia?

Teste — Che si trattasse veramente di suicidio.

Avv. Mariotti — Il teste si lavò nel gabinetto della casa di Modugno?

Teste — Sì, feci pure le mie occorrenze (*ilarità*).

Pres. — Ciò non parrebbe.

Teste — Questa è la pura verità.

Avv. Balenzano della Parte Civile. — Vide quando il padre di Modugno ritirò la lettera?

Teste — Sì, perchè si andò nel salone. Nel trambusto uscimmo tutti nel salone.

Pres. — La morente rimase sola?

Teste — Sì (*mormorio*).

Pres. — Che cure le apprestò?

Teste — Le applicai una fascia sotto la ferita non essendovi speranza.

Pres. — A che cosa attribuì l'echimosi dell'occhio sinistro di Cenzina?

Teste — Al sangue prodotto dalla frattura del cranio.

P. M. — Il tenente Modugno vi chiese durante il giorno dello stato della signora?

Teste — No.

Viene introdotto il delegato di Bitonto *Carrassi Alarico*. Egli narra che appena avuto notizia della tragedia si recò al villino, ove trovò la signora morente, assistita dal dottore. Il padre di Modugno gli consegnò l'arma.

Pres. — Come era il cane? Abbassato proprio?

Teste — Assolutamente.

Il *presidente* gli mostra l'arma che il teste riconosce. Narra quindi: «Dopo presi l'arma e la lettera e feci il verbale che inviai al pretore, cui esposi più tardi i miei dubbi sul suicidio».

All'apertura della seduta pomeridiana viene richiamato il teste Carati per le contestazioni.

Presidente — Verso le ore 15 ella vide il vaso da mondo in casa Modugno: Sarà stato proprio pulito?

Carati — Sì, era pulitissimo.

Modugno si rivolge verso i suoi difensori e dice qualche parola sorridendo.

Presidente — Venga il dottor Gallo.

Presidente — Adunque signor dottor Gallo, dica...

Dott. Gallo, interrompendo: — Confermo quanto ho detto, signor presidente, sulla mia coscienza.

Presidente — Lasciamo un momento in pace la coscienza; mi dica invece come si concilia quanto ha deposto lei, con quanto afferma il delegato che la smentisce nella circostanza che il cesso sia stato sporco.

Dott. Gallo, parlando a voce alta e vibrata: — Signor presidente io sono un galantuomo.

Presidente — Lo sarà, ma il delegato Caracci è un galantuomo.

Uno dei difensori interrompe.

Il presidente si adira

Presidente, scattando: — Nessuno deve insegnarmi come si interrogano i testimoni e non tollero affatto che questo testimonio alzi tanto la voce.

Gallo — Io però sono sicuro...

Presidente — Ma intanto lei non ha detto al giudice istruttore quanto ha deposto oggi.

Gallo — Non l'ho detto perchè non credevo potesse interessare qualcuno.

Presidente — Però ha visto la necessità di dirlo poi ai difensori.

Gallo — L'ho detto e lo confermo.

Dalla parte del pubblico e da qualche banco della stampa si sente gridare: — Bravo! bravo!

Presidente — Io non tollero che si gridi «bravo». Qui il delegato è un galantuomo quanto il medico Gallo. Se un'altra volta sento grida di simil genere farò sgomberare la sala.

Segue una discussione fra gli avvocati ed il delegato Caracci sulla pistola «Mauser». Altra lunghissima discussione viene fatta intorno al modo con cui si trovarono il materasso ed il cuscino insanguinati.

Presidente — Lei ha fatto investigazioni sul carattere di Cenzina?

Caracci — Mi è risultato che essa si era creata una fama di donna leggera, ma nulla di concreto è mai risultato.

Una buona mezz'ora è occupata per far vedere alle parti ed ai giurati la riproduzione in legno del villino Modugno.

Il *presidente* fa uscire dalla gabbia Modugno, perchè osservi anche lui e gli dice: — Guardate bene voi che siete ingegnere.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 31 marzo notte

Vazio consigliere di Corte d'Appello di Venezia è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Milano; Mazzeri consigliere d'Appello in aspettativa è collocato a riposo; Lucci, pretore ad Occhiobello è tramutato a Viù.

Promossi di categoria: Costa cancelliere a Camposampiero, Dal Ellenato, segretario alla procura al Tribunale di Vicenza.

Sono aumentati di stipendio: Anternodi, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona, Pilone della Pretura di Feltre, Cabrini id. di Cividale del Friuli.

Sono autorizzate: la Fraternita generale per conto della scuola israelitica di orazione detta Grande di Venezia ad accettare la dotazione dell'annua rendita pubblica di lire 200 offerta dall'avv. Amedeo Grassini; la presidenza della Veneranda Arca di S. Antonio in Padova ad accettare la somma di lire 150 offerta da Fabrizio Aboni in affrancazione di un onere di messe; la Fabbriceria di Puos di Alpago ad accettare il legato della somma di lire 200 per i lavori di costruzione del campanile e della somma di L. 100 per restauro della facciata della chiesa disposto dal fu Fulin.

(Corte d'Assise di Udine)

Il dramma misterioso di Godia

Udine, 31 marzo sera

La mattina del 6 gennaio 1903 nelle acque della roggia di Godia si rinvenne il cadavere di certo D'Agostinis. Si credette prima che si trattasse di suicidio e il cadavere fu sepolto. La voce pubblica però diceva che il D'Agostinis era stato assassinato e depredato. Esumato il cadavere, si constatò che aveva il cranio fratturato a colpi di mazza.

Vennero arrestati come sospetti autori del delitto e della rapina certi Zeramone Antonio detto Carniel d'anni 45 da Remanzacco e Zanaro Luigi fu G. B. d'anni 32 di Girona di Torre.

Oggi è cominciato il processo in loro confronto davanti a questa Corte d'Assise. Gli accusati sono difesi dagli avv. Bertacioli, Levi, [illegible] e Cosattini.

Appena formata la giuria, il giurato signor Zatti, forse perchè il processo durerà una diecina di giorni, invitato dal presidente a giurare, esclamò: *Mi sento tanto irritato che non giuro!*

Alla strana dichiarazione il presidente lo ammonì e gli disse di badare a quello che faceva, ed egli allora si decise a giurare.

Nel pomeriggio cominciarono gli interrogatori degli accusati.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

La lettura delle deposizioni scritte

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Il profilo di Bonmartini

Torino, 31 marzo sera

C'è calma nell'ambiente perchè si tratta di leggere le deposizioni dei testi morti durante l'istruttoria.

L'udienza è aperta alle 9.40.

Il *cancelliere* procede alla lettura della deposizione del *prof. Cervesato* da più anni in rapporti di amicizia col conte e amico pure della famiglia Murri-Bonmartini.

Il Bonmartini, disse il Cervesato, nei primi anni del matrimonio conservò le abitudini semplici della vita di scapolo. Era trascurato nel vestire, poco amante della società, appassionato per la musica, parsimonioso, curante dei propri affari. Ebbe qualche rapporto con donne, ma sempre coi riguardi dovuti alla famiglia. Ebbe relazione con una certa Nini canzonettista a Padova. Questa relazione fu precedente di un anno la separazione legale fra i coniugi Bonmartini; ma era di fatto separato dalla moglie vivendo il conte quasi sempre a Padova; in ogni modo lontano da Bologna. Quando il Bonmartini studiò a Roma, rivide la Nini ed ebbe qualche rapporto con lei benchè essa fosse legata ad altra persona. Oltre che con questa persona non pare che il Bonmartini abbia avuto rapporti con altre donne, tranne, ben inteso, rapporti momentanei. Il Bonmartini era onesto, leale ed esagerava sempre quel che raccontava; apparteneva a quel tipo molto comune nel Veneto e che i veneti stessi chiamano *trombon*. A Padova il Bonmartini era universalmente stimato. Era a lui sembrato poi conveniente che suo zio Battista Valvassori, che era stato suo tutore, avesse ospitato per un mese la contessa Linda in casa sua affinchè adempisse a tutte le pratiche che era del caso per ottenere la separazione. Il conte vedeva un'altra causa di raffreddamento e fu questa: che lo zio accompagnò la nipote in tribunale il giorno in cui fece l'atto di separazione. Il conte — disse il Cervesato — sospettava che lo zio Battista l'avesse calunniato attribuendogli fatti a lui sconosciuti. Tale sospetto era avvalorato dal fatto che la contessa, discutendo con lui di una certa questione, avrebbe detto: «Tuo zio mi ha detto cose gravi sul tuo conto, che non oso ripetere e te le rivelerò solo quando sarò costretta a farlo».

Il Bonmartini pregò il Cervesato di cercare di sapere dalla contessa che cosa poteva averle mai detto lo zio e ripeteva che la causa principale della separazione erano state le calunnie lanciate contro di lui da diversi anni. Aveva affittato tutti i suoi beni e quando venne la notizia dell'assassinio a Cavarzere fu un'esplosione di indignazione e di compianto.

La contessa mascherata

Esclude in modo assoluto che il conte si mostrasse dedito a pervertimenti sessuali di qualsiasi sorte; non ne udì mai parlare. Era molto pauroso per quanto a parole si mostrasse molto coraggioso. Ogni sera si faceva accompagnare a casa in via Mazzini in carrozza perchè aveva paura di percorrere di notte quella strada. Quando la famiglia era fuori di Bologna, per dormire, era preoccupato di rimanere solo e dopo che si fu riconciliato colla moglie egli uscì dalla camera da letto e fece apporre internamente un catenaccio per potersi rinchiudere. Una notte il Bonmartini andò al *Teatro Comunale*, al veglione dei fiori; durante il veglione si era trovato circondato da alcune maschere, che gli fecero un mondo di condoglianze per le disgrazie coniugali. In una di quelle maschere il conte aveva riconosciuto sua moglie e nelle altre le donne di servizio di lei. Nulla valse a persuaderlo che la Linda era superiore ad ogni sospetto e non poteva essere andata al veglione colle donne di servizio. Il conte rispose: «Vuoi che non conosca mia moglie?».

Avv. Nasi — Sanno la Bonetti e la contessa che al veglione dei fiori il conte Bonmartini fu oggetto di condoglianze per le disgrazie coniugali da parte della moglie?

Bonetti — Io non ero al veglione.

Linda — Mi avvicinai per ischerzo a mio marito; non per fargli dispetto.

Quindi si legge la parte della dichiarazione di Cervesato relativa all'aver saputo da Linda che il Bonmartini non si mostrava qualche volta affettuoso coi bambini e sembrava quasi stanco di averli d'intorno. Si aggiunge però che questo avveniva prima della separazione.

Nasi — Avverto che questo avveniva quando il Bonmartini non poteva avere i figli con sè.

Avv. Cavaglià — No. i bambini erano nella tenera età amati più dalla madre che dal padre.

Nasi — Questa è la psicologia.

Ferri — E' un fatto umano.

L'interrogatorio di Cervesato parla poi dello affetto del Bonmartini per la moglie e dice di averne avute prove continue. Prima della separazione il conte gli parlò della freddezza impressionante e progressiva che la Linda aveva per lui. Il conte cercava di spiegarsela, ma doveva convincersi che la Linda provava per lui una vera ripugnanza. La freddezza era aumentata al punto che i rapporti dei coniugi, nel periodo precedente alla separazione, cessarono completamente. A ciò forse contribuì la malferma salute della contessa. Il Cervesato dichiara che fra i coniugi non ci fu mai una questione veramente seria, tranne qualche discussione un poco vivace. La più grave fu quella che scoppiò al ritorno della contessa dalla Riviera; fu allora che ella disse francamente al marito che non gli voleva più bene.

I primi dubbi di Cervesato

Il Cervesato dice che la contessa non gli accennò mai di avere subito ingiurie o maltrattamenti da parte del conte Bonmartini. Il Cervesato parla poi della contessa apprezzandone le rare doti di mente e di coltura e la forza di ragionamento congiunta ad un fare mite, buono, gentile e affettuoso verso i bambini. Essa si mostrava troppo severa nel giudicare il conte, del quale deplorava la mancanza di delicatezza verso di lei ed in generale le abitudini di uomo troppo trascurato inerte ed utilitario. La condotta della contessa a Padova fu sempre esemplare ed all'apparenza, almeno, si giudicava quella del Bonmartini una famiglia felice. Mai dubitò dell'onestà di lei, sebbene fossero giunte al suo orecchio voci che ritenne calunniose. Fu nell'autunno del 1901 quando il Bonmartini ebbe terminato gli studi, che espresse il desiderio di stabilirsi a Bologna. Il Cervesato ne parlò colla contessa riportandone l'impressione che la Linda non volesse assolutamente che il Bonmartini si stabilisse a Bologna.

Seppe dal Bonmartini che egli aveva ricevuta una lettera del prof. Rossoni, direttore della clinica medica di Roma che lo invitava a recarsi a Roma quale suo assistente nella clinica. Il Bonmartini dubitò che quella lettera fosse stata provocata dai Murri per tenerlo lontano da Bologna. Nel colloquio avuto colla contessa ebbe modo di persuadersi che non fosse quella buona e mite donna che aveva giudicata. Un giorno il Bonmartini gli annunziò di unirsi a sua moglie ma non fu concluso nulla per le esigenze della contessa. Fu allora che il Bonmartini si rivolse all'avv. Pigazzi allo scopo di ottenere in via giudiziaria che gli fossero consegnati i bambini e quanto meno il maschio.

Il Cervesato continua narrando come un bimbo del Bonmartini sia caduto malato di rosola. Chiamato a curarlo, il teste ebbe dalla contessa proposte di riunione col marito e stabilirono i patti. Fu Cervesato che volle che venissero giurati i patti stabiliti per la riconciliazione. La contessa malata di nefrite desiderava di non avere più rapporti coniugali col marito. Il cardinale Svampa si mostrò lieto di partecipare all'opera buona presenziando al giuramento. Il prof. Murri però dichiarava di non avere fede nella riuscita della riunione dei coniugi. In seguito il teste narra che il 24 agosto il Bonmartini si era recato a Bologna per trovarlo ma egli era assente. Riferisce pure le turpi accuse mosse al Bonmartini dopo la sua morte. L'impressione che ebbe dalla morte del Bonmartini fu quella di un dramma domestico. Il Cervesato morì il 24 gennaio del 1903.

L'udienza è tolta alle ore 11. Nell'udienza pomeridiana si leggerà la deposizione Valvassori.

Le lettere di Cervesato all'uccise

L'udienza comincia alle 14.40. Il *presidente* ordina la lettura di lettere dirette dal prof. Cervesato al Bonmartini. Esse recano notizie sulle informazioni dei bimbi nell'epoca in cui il conte era separato dalla moglie; altre lettere di Cervesato sono dirette alla contessa, vi si leggono espressioni deferenti: in una di esse il Cervesato si dichiara dolente di averle recato dispiaceri e fatto male colle sue parole e chiede scusa. Il Cervesato faceva trattative di riconciliazione e la contessa gli scriveva che su quell'argomento erano tra loro dissidenti pur essendo tutti e due convinti di combattere per la morale. In un'altra lettera la contessa scrive che essa non può essere amica di chi è di pensiero uguale a quello di suo marito perchè appunto tra essa e lui vi è differenza d'animo.

Cervesato scrive al Bonmartini che la moglie, circa il progetto di ottenere il posto di assistente all'ospedale, notava che le stesse ragioni che rendevano inopportuna la sua venuta a Bologna nell'anno scorso valevano anche per quell'anno. In un'altra lettera la contessa cerca l'intervento del cardinale Svampa per la riconciliazione; scrive che il cardinale avrebbe dovuto parlare separatamente coi due coniugi. Essa dichiara di non sapersi rassegnare alle imposizioni fattele e che se andasse a morte sarebbe più lieta. «Perchè Dio o il ministro di esso — scrive — deve permettere che io innocente di ogni colpa subisca la prepotenza di un colpevole? E' giusto che nella mia casa io entri da padrona e non da schiava».

Seguono le trattative per gli articoli della convenzione. Essa vuole che l'assegno sia limitato a lire 2500 mentre il Bonmartini aveva offerto lire 4 mila, cioè l'intera rendita della sua dote.

Si leggono poi lettere della Linda ad amici e parenti quando il Bonmartini dopo il 28 agosto non si fece vivo. Una è diretta al prof. Cervesato. In essa la Linda si dice in pena per l'assenza del marito e domanda se sappia dove si trovi. Dice che col cameriere Ferdinando Picchi pensò che Cecco fosse partito in lieta compagnia: si raccomanda che le si dica la verità, che farà buon uso delle sue parole.

Il *presidente* invita il cancelliere a dare lettura delle lettere del Bonmartini al Cervesato.

Una questione giuridica

L'avv. Levi osserva che si potrebbe cadere in nullità procedurale.

Pres. — Ma quelle lettere non interessano la sua cliente Bonetti?

Levi — La Cassazione ha annullato anche dei verdetti di assolutoria.

Pres. — Lo può inserire a verbale che ella non ha fatto istanza per tale lettura. Io d'altronde sono d'opinione che nel limite del possibile di tutto sia data lettura ai giurati.

Avv. Nasi — Benissimo.

Levi — Mi interessa che il giudizio sia regolare; ritengo che per particolari disposizioni non si possano leggere la corrispondenza del Bonmartini ed il suo diario perchè egli non è indicato come teste.

P. M. — Il codice di procedura proibisce solo la deposizione del teste non citato; non è giuridico equiparare le lettere della parte lesa alle deposizioni testimoniali.

Avv. Munichi — Bonmartini non è un testimonio; è la vittima della tragedia e la sua è una voce d'oltre tomba. Non si è mai dato che gli scritti della vittima non siano stati letti. Ricordo il processo Luciani in cui si lessero gli scritti dell'assassinato Sonzogno.

Altobelli — Lei procuratore generale di quel processo indicò nell'elenco dei testimoni il nome dello Sonzogno?

Munichi afferma il contrario.

Altobelli, Cavaglià, e Berciani chiedono che la Corte si pronunci come di diritto.

Stazzari — Mi rimetto alla Corte.

L'avv. Nasi osserva che già si diede lettura ad istanza della Difesa di scritti del Bonmartini; ora non si vuole la lettura dei diari.

Levi replica sentenze di cassazione.

La Corte si ritira alle 16,15 per deliberare. Alle 16.30 rientra con un'ordinanza che respinge l'opposizione alla lettura degli scritti del Bonmartini.

Le deposizioni di Valvassori

Vi sono minute di lettere del Bonmartini al Cervesato. Contengono avvertimenti sull'educazione dei figli con raccomandazioni per la madre. Dice che essa gli fatto tutto il male che può e non è contenta. Si lagna che a Firenze facciano le viste di non conoscerlo come se fosse un farabutto: «Ma almeno — scrive —

Conte Gio. Batta Valvassori

mi si dicesse quale reato ho commesso: mi si vuole negare qualsiasi diritto di difesa; ai miei lamenti di anima disperata si risponde con sorrisi beffardi». Si dichiara stanco di una vita così orribile ed aspetta l'occasione per provocare un pubblico giudizio perchè si sappia da tutti com'egli non mancò mai in nessuna maniera ai suoi doveri. «Se Linda non mi vuole bene — dice — abbia almeno per me la compassione che avrebbe per qualunque sofferente».

Si leggono poscia le deposizioni dell'avv. Giovanni Battista Valvassori, morto il 16 luglio 1903. Fu già tutore del conte Bonmartini che era affidato al sacerdote don Tullio Agostini. Il Bonmartini ebbe uno sviluppo precoce; fu due anni nel seminario. La sua rendita oscillava allora fra le 15 e le 17 mila lire all'anno: in seguito andò continuamente aumentando cosicchè alla sua morte essa è raddoppiata. Era carattere tranquillo, piuttosto pauroso, di cotenere conto del numerario e dei titoli. Era di costumi semplici, un po' trascurato; non si commuoveva alle disgrazie altrui. Un avo paterno del Bonmartini morì pazzo, la madre di un cancro al petto, la sorella di pleurite. Trovandosi a Padova, i coniugi Bonmartini parve che vivessero felici. Egli si iscrisse all'Università perchè aveva un professore che lo aiutava. Il Bonmartini aveva talvolta scatti impetuosi ed aveva sospetti verso la moglie. Arrivava persino a sospettare di relazioni amorose col padre. Il conte Valvassori ricorda che nel 1897 mentre i coniugi Bonmartini erano ospiti in casa sua Linda gli disse: «E' vero che le dissero che Cecco confessò che non mi avrebbe trovata come doveva essere una ragazza?». Il teste rispose che non era vero.

La lettura della deposizione Valvassori continua su circostanze note. Alle 17.30 l'udienza è rinviata a domani.

Il processo Nasi-Fornari

Guido Baccelli

Roma, 31 marzo notte

Si notano fra i testimoni di stamane Guido Baccelli, Orlando e Nathan.

Il primo teste della giornata è il *Baccelli*. Egli depone sulla correttezza del Fornari. A domanda dice che in tutti i ministeri allorchè un capitolo è deficiente si sopperisce con un altro capitolo. Ricorda che egli istituì il capitolo dell'agraria e che questo comprendeva anche le spese per il lavoro manuale. Trattandosi di un nuovo servizio furono su questo capitolo pagate non solo le spese del materiale ma anche gli studi fatti per avviare tale insegnamento.

L'avv. Cinelli della Difesa Nasi insiste per sapere da Baccelli se si è usato mai per espediente amministrativo di modificare la motivazione del mandato.

Baccelli dichiara che non crede di dover dare altre spiegazioni al riguardo.

L'avvocato se ne meraviglia e Baccelli se ne adonta. Egli crede di non dover dare qui conto dell'opera sua di ministro. Se ciò si desidera — dice — si prendano tutti gli atti della mia gestione e si compulsino.

Avv. Cinelli — Ma che c'entra ciò? Io faccio una domanda generica; perchè sfuggirla?

Baccelli — Io non sfuggo mai; non credo di dover rispondere altro; ora basta!

La Difesa protesta: il presidente interviene e calma gli animi e la Difesa Nasi per bocca dell'avv. Sherma domanda allora se sa che l'economo pagò irregolarmente mille franchi allo studente di legge Andolfi.

Il *P. M.* si oppone perchè tale domanda non riguarda la causa; la Difesa insiste perchè se fu un atto illegale dell'economo Fornari è pertinente alla causa e bisogna rilevarlo e provarlo.

Comandini, difensore di Fornari, dichiara che il Fornari potrebbe limitare le prove ai soli tre fatti per cui fu sporta querela perchè per gli altri di cui lo si potesse incolpare potrebbe essere in condizioni di non aver sottomano di che ribattere le accuse, ma Fornari nulla avendo a temere non si oppone a questa domanda.

Ostruzionismo

Il *P. M.* insiste nell'opposizione perchè deve mantenere come rappresentante della legge la causa nei limiti imposti dalla querela.

Martini, difensore di Nasi si lamenta di questa specie di ostruzionismo. Il P. M. ricorda che vi è la querela Fornari pei fatti specifici della lettera Ciccotti, delle cornici e dei fiammiferi e dimentica la querela di Nasi accusato di malafede nella narrazione delle due lettere e nell'accusare di poca correttezza la gestione Fornari: quindi insiste.

Mentre il tribunale sta per ritirarsi a deliberare sull'incidente, l'on. Baccelli chiede la parola.

Pres. — Mi duole, professore, ma non posso concedergliela.

Baccelli — Bene, io volevo rispondere alla domanda del teste, visto che la difesa Fornari consente.

Pres. — Se ne parlerà dopo.

Il Tribunale respinge la richiesta della Difesa.

La Difesa Nasi chiede allora se il teste ricorda di avere concesso un sussidio di 250 franchi al Fornari sul capitolo dell'agraria.

Baccelli — 250 lire furono per compenso per lavoro sull'agraria.

La Difesa Nasi chiede se erano in maggior numero gli ordinativi di pagamento o i mandati diretti.

Il *teste* non lo sa. Non può ricordarlo fra tanti mandati firmati da lui pur avendoli letti e veduti.

L'avv. Sherma mormora qualche cosa che non giunge all'orecchio di Baccelli. Questi si irrita e chiede: «Ma che dice quel signore?».

Avv. Scherma — Giustifico la mia dimenticanza.

L'ex ministro Orlando

Baccelli — Non ho bisogno di questa giustificazione.

Baccelli e *Scherma* malgrado i richiami del presidente continuano a scambiarsi frasi vivaci finchè il presidente sospende l'udienza licenziando i testimoni.

L'udienza pomeridiana comincia con la deposizione dell'ex *ministro Orlando* il quale dice che non ebbe frequenti rapporti coll'economo Fornari perchè aveva per massima di non avere rapporti che con capi-servizio. Sentì però parlare del Fornari come un funzionario corretto; seppe delle pubblicazioni del Nasi ma non provvide in attesa dell'esito della querela data da Fornari. L'on. Orlando spiega come per alleviare la fatica i ministri deferiscano la responsabilità di molti degli atti che firmano ai capi servizio che li presentano. Il teste per gli atti più importanti aveva ogni giorno una conferenza di due o tre ore coi capi servizio. A domanda risponde che la Corte dei Conti fa frequenti rilievi agli atti del ministero ma ad essa rispondono gli uffici competenti spesso senza che il ministro ne avesse conoscenza. Certo però il ministro avrebbe saputo se un rilievo grave sul modo di procedere del servizio dell'economato ci fosse stato.

La *Difesa* desidera sapere dal teste se il Fornari abbia pendenze coll'amministrazione e col ministero nella gestione della calcografia.

Comandini non si oppone ma chiede alla lealtà del collegio della Difesa Nasi di limitare le ricerche alla persona di Fornari e di non allargarle ai parenti defunti.

Orlando fa quindi la storia di questa pendenza di 50 mila lire di cui gli eredi Fornari sarebbero risultati debitori in seguito ad una inchiesta ordinata dal Nasi dopo la morte del padre dell'economo Secondo Fornari. Attualmente pende ancora la questione in sede giurisdizionale dinanzi alla Corte dei Conti per tale resa di conti. A richiesta di Fornari dichiara che non sa se il Fornari notificò personalmente al ministro Nasi gli atti di protesta e di diffida contro l'operato dei funzionari delegati sull'inchiesta sulla calcografia, ma ricorda che gli atti furono notificati anche a lui al fine di avere la consegna di alcuni documenti.

Il *prof. Faranda* vuol sapere se il teste rimproverò il Fornari di aver tenuto alcune casse in deposito e di averle manomesse.

Il *P. M.* si oppone ad una domanda così generica.

La Difesa di Fornari prega il P. M. di non insistere in questa opposizione.

Faranda rinuncia alla domanda.

Comandini — Ma al formoliamo noi.

Le casse di Nasi

Fornari dà lui spiegazioni sul caso. Egli aprì due casse che si trovavano nel magazzino dell'economato per accertare che cosa contenessero non essendovi sulle casse alcuna indicazione. Dopo ciò fece rapporto al ministro e si autorizzò di farle uscire. Fornari le mandò a casa di Nasi perchè le casse contenevano discorsi, fotografie e stampe della calcografia appartenenti a Nasi.

Faranda desidera sapere come mai queste casse fossero nei magazzini senza che ne risultasse nè il contenuto nè la provenienza e senza che l'economo responsabile ne sapesse qualche cosa.

Fornari — Dalla segreteria del ministro Nasi furono consegnate negli ultimi giorni varie casse; alcune furono ritirate; altre due restarono. Quando se ne fece richiesta, Fornari prima di consegnarle volle constatare se si potessero o no portar via da Nasi. Furono richieste da Calizzi, il commesso del ministro Nasi, che aveva in consegna altre casse di Nasi.

A domanda infine il teste *Orlando* può dire che Nasi, non ricorda se direttamente od indirettamente, si lamentò con lui di due casse lasciate in deposito al ministero che erano state aperte. Il teste ne chiese al Fornari e questi gli disse che le aveva aperte non essendovi alcuna indicazione esterna.

Segue l'on. *Niccolò Gallo*. Ebbe rapporti col Fornari solo il 27 del mese quando gli portava lo stipendio di ministro; ne sentì parlare bene.

Baldi Albano fabbricante di cornici e fornitore del ministero dell'istruzione aveva gli ordini del Gabinetto ed era pagato dal Fornari. Non ebbe altri rapporti con lui, il quale fu sempre corretto. Lamenta di non essere stato pagato di un conto di un anno fa; questo conto non è stato pagato perchè sequestrato dall'autorità giudiziaria.

Il teste se ne va dicendo che quel conto non pagato era il più grosso.

Segue la deposizione di *Palombella Romeo*, custode delle scuole il quale nulla aggiunge di rilevante sull'opera di Fornari per la festa degli alberi.

Segue la deposizione di *Cavalli Manfredi*, altro fabbricante di cornici il quale anche deve essere pagato di tre cornici.

Uno scandalo aristocratico al Tribunale di Roma

Roma, 31 marzo notte

Anche oggi il processo si tiene a porte chiuse. Oltre agli avvocati di ieri è presente l'avv. Above di Milano venuto a patrocinare il sig. Mazzolani in sostituzione dell'avv. Palberti trattenuto a Torino pel processo Murri.

Secondo il *Giornale d'Italia* l'avv. Above nell'assumere la difesa del Mazzolani ha voluto per prima cosa contestare al suo cliente la circostanza che questi ha deposto ieri, e, cioè, che fu l'avv. Above che diede l'incarico all'agenzia di informazioni di Parigi di esercitare lo spionaggio intorno a donna Maria ed al principe di Belmonte.

L'avv. Above ha cercato insistentemente di far dichiarare al Mazzolani che egli si era occupato della cosa e che non aveva dato mandato diretto alla agenzia. L'avv. Gregoracci difensore di donna Maria, prese partito da questa situazione per creare degli imbarazzi all'avvocato e al cliente, di qui un vivace battibecco fra l'avv. Above e il Gregoracci, battibecco che il presidente riuscì a sedare.

Indi è cominciato l'esame dei testi e per primo viene interrogato il sig. Anatolio De Luca segretario dell'*Hotel Metropole* dove alloggiava donna Maria. Sono uditi vari altri testimoni fra cui il sen. Urbano Rattazzi, il marchese di Collere e l'avv. Valacchi amico del Mazzolani.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Di nuovo la Bonasia

Perugia, 31 marzo sera

Aperta l'udienza viene fatto giurare un altro perito medico ritardatario.

Il *Pubblico ministero* desidera sapere dallo imputato se il giorno avanti la tragedia la moglie gli abbia espresso il desiderio di tornare a Bari.

Modugno — Non l'escludo, ma non ricordo. Certo parecchie volte espresse il desiderio di non muoversi da Bari.

Un giurato chiede quali sentimenti religiosi avesse Cenzina.

Modugno — Era cattolica, ma durante la mia permanenza a Bari non frequentava le pratiche religiose.

P. M. — Quali sono le vostre convinzioni?

Modugno — Credente ma non osservante.

A richiesta di un altro giurato si richiama la serva Bonasia, la quale spiega che la signora quando il marito era assente, lavorava dei merletti al tombolo, leggeva, oppure scriveva.

Pubblico Ministero — Quando il tenente entrò in cucina pochi istanti prima della detonazione, indossava la giacca?

Teste — Sì.

S'introduce quindi il dottor Gallo Raffaele, medico assistente di Cenzina. Egli racconta che quella mattina andò a chiamare il cocchiere di Modugno e gli fece premura d'accorrere subito perchè la signora s'era sparata.

Il dottore di Cenzina

Pres. — Cosa notò entrando nella camera della moribonda?

Teste — Che giaceva inclinata a sinistra, pallidissima, il respiro era rantoloso e non poteva più parlare, trovandosi in istato comatoso. Aveva un foro alla regione parietale sinistra, dal quale usciva del sangue e della materia cerebrale.

Presidente — Ricorda la posizione delle braccia?

Teste — Non precisamente perchè ero tanto emozionato, che non vi feci attenzione. La signora era scoperta fino allo stomaco. Ricordo che appena entrato le tastai il polso e lo trovai forte.

Il perito medico balistico *prof. Pisentà* chiede se il braccio era rilasciato.

Il *teste* risponde di non ricordarlo.

Pres. — Chi vi era?

Teste — Il tenente all'estremità del letto, suo padre seduto presso la colonnetta e la serva Bonasia davanti alla porta.

Pres. — Come va che ricorda questi particolari e non come si trovava a giacere la morente?

Teste — Non saprei dire.

Pres. — Il padre di Modugno aveva la bambina sulle braccia?

Teste — No.

Pres. — Vide la lettera?

Teste — Mentre tiravo il cuscino sotto alla ammalata, dopo aver scrutata la ferita, il vecchio Modugno esclamò: «Una lettera». E la prese fra il cuscino e il materasso consegnandomela.

Pres. — La lesse?

Teste — Sì; però equivocai sulla prima parola leggendo ragioni non rimorsi. Allora la passai al tenente che lettala la lasciò cadere esclamando: «Ah! Dopo tutto, anche questa!».

Pres. — Cosa intendeva dire?

Teste — Forse dopo il dispiacere dell'inchiesta anche il suicidio della moglie.

Il trambusto dopo la morte

Pres. — Vide l'arma?

Teste — Nel trambusto inevitabile di quei momenti vedendo piangere tutti, appena mi recai nel salone pensai ch'era prudente di far ritirare qualsiasi arma pel timore di qualche atto disperato del tenente. Il padre rientrò nella camera della morente e andò a prendere la pistola, che conservò. Frattanto alcuni amici conducevano il tenente in un'altra stanza.

Pres. — Era abbattuto?

Teste — Sì.

Pres. — Che altro avvenne?

Teste — Sopraggiunto il delegato, gli consegnai la lettera e il padre di Modugno raccontandogli l'accaduto gli porse la pistola.

Pres. — Aveva il cane alzato?

Teste — Non ricordo.

Il *presidente* gli mostra l'arma facendone scattare il grilletto, ma il teste non sa dare spiegazioni. Aggiunge che più tardi sopraggiunsero alcuni parenti e il pretore.

Pres. — Le disse qualche parola la moribonda?

Teste — Il parroco riferì che avesse detto «Madonna!»; ma non vi credetti perchè la ferita doveva aver distrutto i centri nervosi.

Il *presidente* gli mostra la lettera che il teste riconosce aggiungendo che le macchie di sangue che vi si riscontra fu prodotta dalle sue dita al momento in cui la lesse.

Pres. — Vide il tenente l'indomani?

La ferita

Teste — Mi mandò a chiamare e lo trovai assieme al padre, allo zio e ad un'altra persona. Mi disse che avendo sentito delle voci che l'accusavano, perchè la ferita era a sinistra, riteneva opportuno di far fare delle ricerche. La palla aveva dovuto trapassare il cranio e quindi mi pregò l'invitare il pretore a far eseguire sul cadavere delle minute ricerche e possibilmente d'adibire un ufficiale militare a giudicare la portata dell'arma. Egli frattanto avrebbe fatto cercare il proiettile.

Pres. — Che impressione ricevette della tragedia?

Teste — Che si trattasse veramente di suicidio.

Avv. Mariotti — Il teste si lavò nel gabinetto della casa di Modugno?

Teste — Sì, dissi pure le mie occorrenze (*ilarità*).

Pres. — Ciò non parrebbe.

Teste — Questa è la pura verità.

Avv. Balenzano della Parte Civile. — Vide quando il padre di Modugno ritirò la lettera?

Teste — Sì, perchè si andò nel salone. Nel trambusto uscimmo tutti nel salone.

Pres. — La morente rimase sola?

Teste — Sì (*mormorio*).

Pres. — Che cure le apprestò?

Teste — Le applicai una fascia sotto la ferita non essendovi speranza.

Pres. — A che cosa attribuì l'echimosi dell'occhio sinistro di Cenzina?

Teste — Al sangue prodotto dalla frattura del cranio.

P. M. — Il tenente Modugno vi chiese durante il giorno dello stato della signora?

Teste — No.

Viene introdotto il delegato di Bitonto *Carrassi Alarico*. Egli narra che appena avuto notizia della tragedia si recò al villino, ove trovò la signora morente, assistita dal dottore. Il padre di Modugno gli consegnò l'arma.

Pres. — Come era il cane? Abbassato proprio?

Teste — Assolutamente.

Il *presidente* gli mostra l'arma che il teste riconosce. Narra quindi: «Dopo presi l'arma e la lettera e feci il verbale che inviai al pretore, cui esposi più tardi i miei dubbi sul suicidio».

All'apertura della seduta pomeridiana viene richiamato il teste Carati per le contestazioni.

Presidente — Verso le ore 15 ella vide il vaso mondo in casa Modugno: Sarà stato proprio pulito?

Carati — Sì, era pulitissimo.

Modugno si rivolge verso i suoi difensori e dice qualche parola sorridendo.

Presidente — Venga il dottor Gallo.

Presidente — Adunque signor dottor Gallo, dica...

Dott. Gallo, interrompendo: — Confermo quanto ho detto, signor presidente, sulla mia coscienza.

Presidente — Lasciamo un momento in pace la coscienza; mi dica invece come si concilia quanto ha deposto lei, con quanto afferma il delegato che la smentisce nella circostanza che il vaso sia stato sporco.

Dott. Gallo, parlando a voce alta e vibrata: — Signor presidente io sono un galantuomo.

Presidente — Lo sarà, ma il delegato Caracci è un galantuomo.

Uno dei difensori interrompe.

Il presidente si adira

Presidente, scattando: — Nessuno deve insegnarmi come si interrogano i testimoni e non tollero affatto che questo testimonio alzi tanto la voce.

Gallo — Io però sono sicuro...

Presidente — Ma intanto lui non ha detto al giudice istruttore quanto ha deposto oggi.

Gallo — Non l'ho detto perchè non credevo potesse interessare qualcuno.

Presidente — Però ha visto la necessità di dirlo poi ai difensori.

Gallo — L'ho detto e lo confermo.

Dalla parte del pubblico e da qualche banco della stampa si sente gridare: — Bravo! bravo!

Presidente — Io non tollero che si gridi «bravo». Qui il delegato è un galantuomo quanto il medico Gallo. Se un'altra volta sento grida di simil genere farò sgomberare la sala.

Segue una discussione fra gli avvocati ed il delegato Caracci sulla pistola «Mauser». Altra lunghissima discussione viene fatta intorno al modo con cui si trovarono il materasso ed il cuscino insanguinati.

Presidente — Lei ha fatto investigazioni sul carattere di Cenzina?

Caracci — Mi è risultato che essa si era creata una fama di donna leggera, ma nulla di concreto è mai risultato.

Una buona mezz'ora è occupata per far vedere alle parti ed ai giurati la riproduzione in legno del villino Modugno.

Il *presidente* fa uscire dalla gabbia Modugno, perchè osservi anche lui e gli dice: — Guardate bene voi che siete ingegnere.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma 31 marzo notte

Vano consigliere di Corte d'Appello di Venezia è destinato temporaneamente alla Corte d'Appello di Milano; Masseri consigliere d'Appello in aspettativa è collocato a riposo; Laci, pretore ad Occhiobello è tramutato a Viù.

Promossi di categoria: Costa cancelliere a Camposampiero, Dal Zilambo, segretario alla procura al Tribunale di Vicenza.

Sono aumentati di stipendio: Antonuoli, vice cancelliere aggiunto al Tribunale di Verona, Pilone della Pretura di Feltre, Cabrini id. di Cividale del Friuli.

Sono autorizzate. la Fraternita generale per conto della scuola israelitica di orazione detta Grande di Venezia ad accettare in dotazione dell'annua rendita pubblica di lire 200 offerta dall'avv. Amedeo Grassini; la presidenza della Veneranda Arca di S. Antonio in Padova ad accettare la somma di lire 150 offerta da Fabrizio Aboni in affrancazione di un onere di messe; la Fabbriceria di Puos di Alpago ad accettare il legato della somma di lire 200 per i lavori di costruzione del campanile e della somma di L. 100 per restauro della facciata della chiesa disposto del fu Fulin.

(Corte d'Assise di Udine)

Il dramma misterioso di Godia

Udine, 31 marzo sera

La mattina del 6 gennaio 1903 nelle acque della roggia di Godia si rinvenne il cadavere di certo D'Agostinis. Si credette prima che si trattasse di suicidio e il cadavere fu sepolto. La voce pubblica però diceva che il D'Agostinis era stato assassinato e depredato. Esumato il cadavere, si constatò che aveva il cranio fratturato a colpi di mazza.

Vennero arrestati come sospetti autori del delitto e della rapina certi Zaramono Antonio detto Carniel d'anni 45 da Remanzacco e Zanaro Luigi fu G. B. d'anni 32 di Girone di Torre.

Oggi è cominciato il processo in loro confronto davanti a questa Corte d'Assise. Gli accusati sono difesi dagli avv. Bertacioli, Levi, Tavasani e Cosattini.

Appena formata la giuria, il giurato signor Zatti, forse perchè il processo durerà una diecina di giorni, invitato dal presidente a giurare, esclamò: *Mi sento tanto irritato che non giuro?*

Alla strana dichiarazione il presidente lo ammonì e gli disse di badare a quello che faceva, ed egli allora si decise a giurare.

Nel pomeriggio cominciarono gli interrogatori degli accusati.

Intorno al dissesto della Banca Vason a Padova

La convocazione dei creditori

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Padova, 31 marzo sera

Stamane al Tribunale ebbe luogo l'adunanza dei creditori della Banca Vason-Caneva e C. Presiedeva il giudice delegato avv. Imbriani, assistito dal commissario giudiziale rag. prof. Pietro d'Alvise. Rappresentava la Banca lo avvocato Enrico Senigaglia.

Aperta la seduta, il giudice delegato diede la parola al commissario giudiziale per la sua relazione. Dopo una particolareggiata premessa, il commissario accennò ai prelevamenti fatti dai gerenti Angelo Vason per lire 70,000 e Ferruccio Caneva per lire 162,000 per acquisti di stabili e terreni, assicurando che nessun danno è comunque derivato all'azienda. Fatta quindi una diligente esposizione sullo stato delle attività e delle passività, il commissario fece noto che restano lire 1,000,000 di attivo contro un passivo di lire 2,000,000, il che corrisponde ad un'aliquota per i creditori di oltre il 60 per cento. Nun dubbio quindi che almeno un valore attuale attivo del 40 per cento voluto dalla legge pel concordato preventivo si presenta effettivamente di sicura realizzazione nel patrimonio della Banca Vason-Caneva e C. senza contare il patrimonio speciale del socio Caneva e dell'altro accomandatario.

A nome dei debitori l'avv. Enrico Senigaglia fece quindi la seguente proposta:

«La Società Vason-Caneva e C. pagherà ai creditori chirografari, salvi gli effetti dei privilegi regolarmente costituiti, il 45 (quarantacinque) per 100 (cento) dei loro crediti e chiede venga nominata dall'assemblea dei creditori una Commissione composta di tre o cinque persone, in concorso delle quali la Società provveda al realizzo di tutte le attività per il pagamento della detta percentuale del 45 per 100 e di quella ulteriore percentuale che avesse a risultare in seguito al detto realizzo, nel termine non superiore ad un anno dalla data di pubblicazione della sentenza di omologa del concordato preventivo».

Ne seguì una lunga e viva discussione, e finalmente si decise di rimandare ogni deliberazione a domani.

Nel pomeriggio, pure al tribunale, si adunarono parecchi avvocati presieduti dall'avv. Cardele e rappresentanti un gruppo numeroso di creditori.

Dopo lunghissima discussione, si deliberò di accettare per la seduta di domani la proposta della Società Vason-Caneva accordandole il beneficio del concordato preventivo ed autorizzando il giudice delegato e il commissario giudiziale assieme ad una commissione di tre o di cinque membri, di continuare le varie aziende e di gestirle nell'interesse della massa dei creditori provvedendo alla integrale liquidazione entro il periodo per la omologazione del concordato stesso, e, qualora si rendessero necessarie, chiedendo al Tribunale delle proroghe.

Gesta di coscritti in quel di Verona

Verona 31 marzo sera

Alla stazione ferroviaria di Isola della Scala si trovava una compagnia di coscritti reduci dall'aver estratto il numero.

Siccome facevano del baccano, il maresciallo dei carabinieri Cipolat, che era col carabiniere Laffi, invitò i giovanotti a desistere. Uno di questi allora si diede a pronunciare parole oltraggiose all'indirizzo dei carabinieri che lo arrestarono.

Un caso analogo è accaduto a Montorio. Una comitiva di coscritti era stata invitata dal brigadiere dei carabinieri Zalia che era col milite Li Puma, a non commettere disordini. Uno della comitiva, certo Martin Luciano, pronunciò degli oltraggi all'indirizzo dei carabinieri e fu arrestato.

Notizie della Marina

Roma, 31 marzo notte

Il bollettino della Marina reca:

Con decreto in data 30 corr. sono state accettate le volontarie dimissioni dal servizio del tenente di vascello in aspettativa per motivi di famiglia, Cosenza. A decorrere dal 1.o aprile, il cap. medico Bartoli imbarchi a Napoli il 1.o aprile sul piroscafo «Moltke» diretto a New York in servizio di emigrazione. Il cap. medico Pona sbarcato il 31 corr. dal piroscafo *La Plata*, imbarchi a Genova sul piroscafo *Lombardia* diretto a New York il 2 aprile in servizio di emigrazione. Il ten. medico Fontana sbarcato a Napoli il 31 marzo dal piroscafo *Napolitan Prince*, imbarchi a Genova il 4 aprile sul piroscafo *Savoia* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico Rainoldi imbarchi a Genova il 4 aprile sul piroscafo *Orleans* diretto a Santos in servizio di emigr. Il tenente medico Pellizcia sbarchi a Genova il 30 corr. dal piroscafo *Savoia* e imbarchi a Napoli il 3 aprile sul *Napolitan Prince* diretto a New York in serv. di emigrazione.

CHI *invia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia", l'importo dell'abbonamento dal 1. aprile al 31 dicembre p. v.* **in lire 18** *ha diritto ad un premio straordinario, che equivale, di per sè stesso, al prezzo d'associazione al giornale. Si tratta di* **un "Loden" completo con mantellina, ruota e cappuccio, su misura,** *fabbricato nei premiati e brevettati stabilimenti della Casa LODEN DAL BRUN di SCHIO. Questa notissima Casa, vincitrice del GRAND PRIX e di una medaglia d'oro all'Esposizione Universale di Parigi del 1900, è l'unica produttrice, in Italia, dei tessuti di lana impermeabile senza gomma, che, mantenendo perfetta la traspirazione, costituiscono veramente l'ultimo portato della domestica igiene. Per avere il LODEN, che ha un valore commerciale di venti lire, basta indicare per iscritto all'Amministrazione della "Gazzetta" le misure di LUNGHEZZA, di LARGHEZZA DEL BAVERO e di CIRCONFERENZA DEL TORACE. Coloro che intendono approfittare di questa straordinaria combinazione si affrettino ad abbonarsi.*

Inviando vaglia o cartolina-vaglia di **Lire 18** all'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia», Calle Caotorta 3565, unendo una lira per le spese di spedizione fuori di Venezia.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale d'Arte

La Giuria di accettazione

La Giunta municipale nella sua seduta del 28 u. s. ha eletto a far parte della Giuria internazionale d'accettazione — giusta le norme dell'art. 15 del regolamento — il pittore Alfred East, membro della Commissione per la sala inglese; il pittore Ludwig Herterich, membro della Commissione per la sala tedesca e lo scultore Leonardo Bistolfi, membro della Commissione piemontese. Gli altri due membri eletti dagli artisti sono, come è noto, il pittore Giorgio Belloni di Milano e lo scultore Giuseppe Romagnoli di Bologna.

Ai membri della Giuria la presidenza dell'Esposizione ha diretto la seguente lettera-mandato:

Venezia, 31 marzo 1905.

Egregio Signore,

Le porgiamo cordiali ringraziamenti per aver aderito a far parte della Giuria internazionale di accettazione delle opere destinate alla Mostra di Venezia. La natura del mandato che affidiamo a Lei e ai suoi egregi colleghi deriva dal carattere della nostra impresa, la quale si propone di radunare il fiore della produzione artistica contemporanea, accogliendo bensì ogni aspirazione ed ogni tecnica, ma respingendo tutte le forme della volgarità. Questo mandato si riassume nell'art. 13 del Regolamento, il quale fa preciso obbligo alla Giuria di procedere con la severità ponderata e imparziale che gli alti intendimenti dell'Esposizione reclamano.

Il Comune di Venezia mirò infatti, col bandire queste periodiche Mostre, ad un ideale di elevazione estetica e intende di attuarlo con immutabile fermezza: tanto è vero che ha riserbato alle Commissioni ordinatrici il diritto di respingere anche le opere degli artisti personalmente invitati, quando mancassero del debito valore (art. 9 del Regolamento). Fiduciosi ch'Ella condividerà questi propositi, inspirati esclusivamente, al senso austero dell'arte, Le esprimiamo la nostra perfetta osservanza.

Il Sindaco di Venezia, Presidente dell'Esposizione f.o Grimani — *Il Segretario generale f.o* A. Fradeletto.

La Giuria si raduna questa mattina alle ore 9 nel Palazzo dell'Esposizione.

I membri eletti dalla Giunta

Il pittore Alfred East nacque a Zettering il 15 dicembre 1849: dimora a Londra. Ricevette la sua istruzione in Francia, ma sopratutto si formò artista colla diretta osservazione del vero. Tratta il paese con sentimento squisito di poesia e rappresenta un indirizzo artistico, intermedio fra l'accademico e le nuove scuole. Egli occupa oggi un posto insigne fra i pittori inglesi. Espose fedelmente nelle precedenti nostre Biennali ed una delle sue opere migliori venne acquistata nel 1901 per la Galleria cittadina d'Arte moderna. Or sono due anni fece parte della Giuria pel conferimento dei premi.

Ludwig Herterich, figurista, nato ad Ambach, è professore alla R. Accademia di Monaco e fa parte da lunghi anni del consiglio della Secession. Ha conseguito grandi medaglie d'oro nelle principali esposizioni europee, all'internazionale di Monaco, a Berlino, a Dresda e all'ultima mondiale di Parigi con quell'«Ulrich von Hutten» che venne acquistato dal governo sassone per la galleria di Dresda. Parecchie altre sue opere sono nelle gallerie degli Stati germanici, a Berlino, a Stuttgarda. La Neue Pinakotek di Monaco possiede il suo capolavoro «St. Uberto» il cacciatore che s'inginocchia davanti all'apparizione del cervo, circonfuso di aureola e colla croce luminosa al disopra della testa. A Venezia espose una sol volta, nel 1897, «Sera d'estate» una tela piccola ma deliziosa.

Leonardo Bistolfi, nato nel 1859 a Casale Monferrato, è uno dei più originali scultori contemporanei. Nelle sue cose giovanili riproduse con vivace evidenza la realtà: poi si fece rappresentatore di idee e idealizzatore di sentimenti. L'idea della Morte, sopratutto, trovò in lui il suo poeta plastico. Tale egli ci apparisce nel solenne monumento della Famiglia Pansa eretto nel cimitero di Cuneo e intitolato «La Sfinge della Morte». La *Gazette des Beaux Arts*, la più autorevole rivista artistica della Francia, gli dedicava testè un magistrale articolo dovuto alla penna di Edoardo Rod.

Teatri e concerti

Il terzo concerto della "Marcello" iersera alla "Fenice"

Sala magnifica, programma interessante e piacevole, applausi frequenti e spesso calorosi, tre numeri replicati, un saluto cordiale ed una corona d'alloro ai direttore: — questa la cronaca della serata.

Il settecento trionfò anco una volta colla sua melodia dolcemente carezzevole, colla semplicità della forma correttissima sempre o signorilmente elegante, colla sua ingenua civetteria fresca e gentile. Respirammo a pieni polmoni un'aria sana vivificatrice, avemmo quel godimento intenso che ci può esser dato soltanto dall'arte vera, genialmente espressa senza ampollosità o gingilli superflui che sogliono oggi celare l'assenza quasi assoluta di contenuto!...

Aprì il programma la ouverture del *Don Giovanni*, che può dirsi il compendio di tutta l'opera sublime e purissima di Wolfango Amedeo Mozart; e la parola «fine» ci fu detta da un'altra ouverture, così diversa dalla prima, cosi mollemente leggiadra: quella della *Dame blanche*, che procurò tanta popolarità al francese Boieldieu e che ancor oggi vien riprodotta con immutabile successo.

E fra l'una e l'altra, l'assemblea trovò cagione continua di diletto nelle pagine dense di pensiero robusto, vivace, affettuoso. Fu seguita attentissimamente la presentazione della sinfonia in sol magg. di Haydn, nella quale l'autore ci lasciò un *largo* meraviglioso, pieno di melanconia e di fascino; e, dello stesso, ammirammo ancora tre gioielli, tratti dai classici quartetti, creazioni imperiture! Dell'adagio cantabile l'uditorio entusiasta chiese ed ottenne la replica, che insistentemente fu imposta alla Musette dell'*Armide*, inspirazione angelica, potentemente suggestiva di Cristoforo Gluck.

Accoglienza festosissima a Rameau ne' vari brani seguiti: nell'aristocratica gavotta nel profumato minuetto, nel capriccioso «Tambourin» che ebbe l'onore del bis.

Opportuna adunque ed indovinata la scelta del programma, che da Ermanno Wolf Ferrari venne accuratamente studiato in ogni dettaglio. Che se per qualche «tempo» potremmo discentire, gli dobbiamo pur tuttavia ampia lode per la diligenza o per la severità della bacchetta, stilisticamente impeccabile. L'orchestra seguì il direttore disciplinata ed attenta, ed alla fine soddisfatta dell'esito, al quale aveva saputo recare tanto efficace concorso, unì il suo al plauso dell'uditorio.

"La piccola fonte" di R. Bracco al Goldoni

Il 20 aprile la compagnia di Emma Gramatica verrà a Venezia per dare al teatro *Goldoni* una sola rappresentazione della *Piccola Fonte*, il dramma di Roberto Bracco, che recentemente ottenne a Milano schietto ed entusiastico successo.

La recita pertanto assume il carattere di un avvenimento artistico del più alto interesse.

Tina Di Lorenzo al "Goldoni"

Ricordiamo che questa sera con la *Fiamele nubile* Tina di Lorenzo inizia al teatro *Goldoni* il corso delle sue rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto*.
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Il *primier* nel *totale*
Getta umor che scende e sale;
Il *secondo* maestoso
Corre al mare e s'ha riposo.

Spiegazione della sciarada di ieri: Sol-lo-LA.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 1 aprile: S. Teodoro martire.
Domenica 2 aprile: Quarta di Quaresima.
Il sole leva all ore 5.55; Tramonta alle 18.35.

[illegible]
per la [illegible] urbana e interprovinciale N. 900
per la [illegible] con Roma-Firenze-Bologna » 801
per le [illegible] con le Sezioni Guida [illegible] » 940

"La goccia di latte"

Noi per primi, con articoli del nostro valoroso collaboratore dott. Ettore Giorgi, abbiamo divulgata e affermata l'idea di questa moderna e altamente umanitaria opera di beneficenza che si intitola «La goccia di latte» e abbiamo a suo tempo annunciato come in seguito a quegli articoli si fossero riuniti parecchi benemeriti cittadini, per dare attuazione pratica all'idea e costituirsi in Comitato promotore, nominassero all'uopo una commissione esecutiva composta dei dottori Vitali, Giorgi e G. Jona.

L'altra sera il Comitato si riunì in una delle sale superiori del Bauer per udire la relazione della Commissione sugli studi fatti. Questa riferì che, per merito di una nuova stalla, costruita, secondo i criteri moderni e gli insegnamenti della scienza, alla Giudecca dal sig. Mazzega, sarà possibile avere a Venezia una buona e sufficiente qualità di latte, per la sua composizione chimica e per le sue proprietà igieniche perfettamente rispondente alle necessità dell'allevamento dei bambini.

Udite queste favorevoli conclusioni, il Comitato, vivamente elogiando il lavoro della Commissione compiuto, dopo breve discussione addivenne alla nomina di una nuova Commissione la quale — poichè fu risolta la prima parte del problema — studi ora un programma scientifico, tecnico e amministrativo per la definitiva costituzione della Pia Opera, e lo porti sollecitamente all'esame e all'approvazione del Comitato.

La nuova Commissione riuscì composta dei dottori Giorgi e Bresciani e dell'avv. Max Ravà.

Mentre ci felicitiamo del lavoro compiuto, sicuri che anche quanto resta da fare sarà prontamente fatto e nel modo più efficace, auguriamo che Venezia pietosa corrisponda con generosa cordialità di aiuti all'appello che per la nuova istituzione benefica le rivolgeranno i benemeriti promotori.

Le conferenze

Il "Traforo del Sempione" al Goldoni

Ieri è stato installato al teatro Goldoni il grande proiettore elettrico della Scuola degli ingegneri di Padova per le proiezioni che illustreranno la conferenza di domani del prof. Ancona; la quale è attesa con grande interesse, tantochè il teatro è ormai quasi tutto venduto. E l'interesse per l'importante manifestazione intellettuale organizzata dall'Università Popolare, è ben giustificato per l'altezza suggestiva dell'argomento e per la certa competenza dell'oratore prof. Ancona, il quale non è solamente un dotto meccanico, che occupa con onore la cattedra già illustrata dall'on. Colombo al Politecnico di Milano, ma un oratore eloquente ed efficace, le cui conferenze hanno sempre avuto grande successo.

Ricordiamo che la conferenza avrà luogo domani alle ore 14 e che i pochi posti e palchi ancora disponibili sono in vendita al Camerino del teatro Goldoni sotto le Procuratie Vecchie.

Domenico Gnoli all'Ateneo. — Lunedì 3 aprile alle ore 9 pom. avrà luogo la XII conferenza di beneficenza nella quale Domenico Gnoli svolgerà il tema: «Libri e librerie».

Il nome tanto caro ai veneziani del prof. Domenico Gnoli, saprà come sempre anche in quella sera far accorrere all'Ateneo un uditorio scelto ed affollato.

All'Università Popolare. — La splendida conferenza che iersera il prof. Lanzoni tenne all'U. P. mostrò quanta e quale importanza abbia il problema della navigazione fluviale.

Dopo aver rilevato l'utilità dei fiumi per lo sviluppo delle antiche civiltà, l'oratore mostrò come l'Italia, che avrebbe nella vallata padovana un numero grandissimo di queste vie commerciali, abbia finora trascurato questa fonte di ricchezza, che potrebbe con opportuni lavori dare vita più animata e proficua al nostro commercio.

La conferenza riscosse gli applausi unanimi dell'uditorio affollatissimo.

Questa sera essendo impedito l'avv. Florian, l'U. P. rimane chiusa.

Al Circolo Filologico — Il prof. Ettore De Toni parlerà domani domenica 2 aprile alle ore 4 sui «Falsi battesimi nel regno vegetale». L'argomento interessante e la speciale competenza del conferenziere, sono arra di un lieto successo.

I non soci pagano L. 1 d'ingresso; le persone di famiglia dei soci cent 50.

La fuga di otto corrigendi dall'Istituto Coletti

All'Istituto Coletti da qualche tempo si stava riformando il locale che trovasi in fondo al grande cortile e che dà sopra la sacca esterna. Ieri alle due e mezzo, i muratori addetti a quel lavoro, se ne stavano tranquilli e silenziosi aspettando l'ora della ripresa, quando, con loro grande sorpresa, videro calarsi giù dalla muretta otto ragazzi dell'Istituto, e dirigersi in tutta fretta verso la fondamenta S. Giobbe. Gli otto corrigendi avevano fatto il loro piano, e volevano partire col primo vaporetto per Mestre. Ma come si trovavano sul pontone d'imbarco della fondamenta S. Giobbe, furono scorti dal maestro di musica dell'Istituto stesso, Zambon, il quale per telefono ne informò il direttore che dispose subito per rintracciare i fuggitivi. Due vigili ed alcune guardie di città, li arrestarono tutti, e li accompagnarono all'Istituto e posti in cella.

Il direttore cav. Viale che nulla trascura per far contenti quei ricoverati, quando giunsero al Pio Luogo domandò loro per quali ragioni avessero tentata la fuga. Sette dissero che erano contenti, uno solo era malcontento del vitto.

I fuggitivi sono Enrico Lamioni, Giocondo Baratella, Giuseppe Di Giovanni, Pietro Ingoglia, Renato Magnoni, Nicola Siciliano, Giuseppe Martinelli e Girolamo Leonese. Tutti questi ragazzi sono stati ricoverati per oziosità e vagabondaggio e condannati anche per furti. Il Di Giovanni poi che trovasi all'Istituto da soli tre mesi ha tentato altra volta di scappare, ma il suo piano come questo è andato fallito. Egli proviene dalla Spezia, e ha subito 18 mesi di reclusione a cui fu condannato per furto dal Tribunale di Sarzana.

Il contegno di questi corrigendi è stranissimo quando si pensi, che il direttore cav. Viale è amato da tutti, e nell'interno dell'Istituto sonvi ormai più di cento ragazzi che hanno il libretto della Cassa di Risparmio e che per lo addietro non lo avevano.

La prossima seduta del Consiglio Comunale

Come già comunicammo, il Consiglio Comunale è convocato in seduta per martedì 4 aprile. Fra i vari argomenti posti all'ordine del giorno di tale seduta notiamo: la nomina di due membri del Consiglio di amministrazione dell'O. P. Gio. Batta Giustinian pei cronici; la ratifica della deliberazione di Giunta 10 marzo a. c. sul prelevamento dal fondo di riserva di complessive L. 3,694.01 per pagamento eccedenza dei conti per illuminazione pubblica a gas nel IV trimestre 1904 e per consumo di energia elettrica per illuminazioni varie nel dicembre scorso, in confronto delle somme esistenti nei residui 1904 e la comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 25 marzo a. c., con cui dispose di concedere una nicchia a perpetuità nel Cimitero Comunale per deporvi la salma del giardiniere capo municipale Marco De Cristofoli.

A proposito dei reliquari rubati — A proposito dei reliquari rubati a Fano, venduti a Venezia e sequestrati a Verona, di cui ieri abbiamo parlato, i signori Aronne Meyer Cesana e Giuseppe Cesana ci pregano di far noto che, come il Tedeschi fece da loro l'acquisto in buona fede, così essi fecero non pensando che tali oggetti potessero avere losca provenienza.

Lega contro l'alcoolismo — Il Comitato Direttivo della Lega contro l'alcoolismo di Venezia, nella seduta del 24 marzo 1905 ha con voto unanime approvato il seguente *Ordine del Giorno*: «Il Consiglio Direttivo della Lega contro l'alcoolismo di Venezia; considerando: I. Essere ormai fuori di discussione che le bevande alcooliche, distillate e fermentate, in misura anche limitata, sono non solo inutili ma dannose all'infanzia ed alla adolescenza, esercitando un'azione nociva al sistema nervoso ed alla intelligenza;

II. che abitudini di temperanza sono più facilmente mantenute da chi almeno nella prima età rimase totalmente astinente — *raccomanda* agli insegnanti, ai medici, ai sacerdoti e da tutti coloro che possono agire nell'andamento dell'educazione delle giovani generazioni di far propaganda affinchè non venga data, sia pure in piccola quantità, vino e liquori alla infanzia ed alla adolescenza.

Invita i preposti ai Collegi, Orfanotrofi, Convitti a sostituire il vino quotidiano e domenicale con frutta fresche, con conserve ed altri alimenti zuccherini, e, *mentre segnala* a titolo di lode il «Pro Schola» di Venezia, che sostituisce nella razione alimentare dell'infanzia ricoverata l'uso del latte a quello nocivo del vino, fa voti perchè tale esempio trovi attuazione anche in molti altri Istituti di educazione.

Echi delle onoranze delle vittime del "Lampo" — Il sig. Luigi Colombo, uno dei membri del comitato costituitosi per organizzare la dimostrazione di lutto e compianto a Castello per le vittime del disastro del cacciatorpediniere *Lampo*, ha ricevuto dal Sindaco co. Grimani la seguente lettera:

«*Al signor Luigi Colombo* — Per il Comitato per le onoranze alle vittime del disastro della cacciatorpediniere «Lampo». — D'incarico di S. E. il vice ammiraglio comandante del Dipartimento marittimo porgo a codesto Comitato vivi ringraziamenti per la commovente dimostrazione popolare in onore delle vittime del disastro avvenuto a bordo del cacciatorpediniere «Lampo». Questa manifestazione gentile del sentimento veneziano alle sconsolate famiglie delle vittime consoli permanentemente nell'immensità del dolore che le conturba come l'anima del popolo si associ nobilmente a quel dolore, ammirando le vittime del dovere. Con tali sensi prego la S. V. di gradire e far gradire l'attesto della mia massima considerazione.

Il Sindaco *F. Grimani*»

Notizie del dipartimento — Durante il 1 periodo della licenza ordinaria del corrente anno che il Ministero ha concesso al capitano di fregata Carlo Comi la responsabilità del «Duilio» sarà assunta dal capitano di corvetta Fortunato De Grossi.

— Nel primo lunedì di ogni mese, a decorrere da oggi 1.o aprile, presso la «Difesa locale» dalle ore otto in poi avranno luogo le esercitazioni col parco minatori. Tutte le autorità che hanno alla loro dipendenza militari di detta specialità invieranno al comando della Difesa un ruolo, anche se negativo, del personale in parola comunicandone le variazioni che in seguito avvenissero.

Ancora della vecchia morta entrando in ospitale — Abbiamo narrato nel n. di ieri di quella povera Caterina Teldo d'anni 70, che trasportata all'Ospitale, sotto l'atrio improvvisamente cessava di vivere. La morte, che apparisce avvenuta per causa naturale, pare abbia fatto sorgere un dubbio nell'autorità giudiziaria che dispose perchè il cadavere sia tenuto a sua disposizione e perchè ne sia eseguita eventualmente l'autopsia. Se le voci che corrono sono vere, la Teldo sarebbe morta in seguito a gravi bastonature ricevute la notte stessa.

Una bambina che cade dalla finestra — Ieri nel pomeriggio veniva portata all'Ospitale la bambina Maria Serrantoni, di anni 6, figlia di Luigi, abitante a San Simeone n. 1171. La povera piccina mentre stava alla nostra appoggiata ad un traverso di legno, postovi per tenere aperte le imposte, al rompersi del legno in causa del peso del corpicino, precipitò nella calle sottostante da una altezza di circa quattro metri e mezzo. Fu raccolta da alcuni vicini e dalla madre. All'Ospitale lo stato della bimba si trovò assai grave: si teme gli sia sopravvenuta la commozione cerebrale.

L'opera d'un concittadino all'esposizione del Louvre — Anche alla mostra di quest'anno al Louvre il prof. Egisto Lancerotto ha presentato una tela dal titolo «Sul lago» che sarà certamente ammirata come l'opera di uno dei più valenti artisti nonchè di Venezia d'Italia.

Ce ne congratuliamo vivamente con l'egregio concittadino che onora Venezia anche all'estero.

Una bella operazione della Questura — Dopo diligenti indagini fatte, la squadra mobile col delegato Charmet, è riuscita a sequestrare gran parte della refurtiva appartenente al furto commesso quindici giorni or sono in danno del negoziante di stoffe Ive, al Ponte dei Fuseri. Il ricettatore trovasi già nelle mani della questura la quale lavora alacremente alla ricerca dei ladri.

Dono di opere all'Ateneo — La Presidenza dell'Ateneo si sente in dovere di rendere pubblico l'atto gentile della distinta signorina Adele Luzzatto che volle arricchire la biblioteca con un dono di opere pregevoli, e gliene porge i più vivi ringraziamenti, augurando che il nobile esempio trovi imitatori.

La chiusura d'un rio — Per l'escavo del rio del Malibran da eseguirsi dall'ufficio del Genio Civile governativo, resterà sospeso il transito ai natanti per un periodo di venti giorni nel tratto compreso fra i rivi dell'Olio e di S. Giovanni Grisostomo.

Navigazione veneziana — La Stefani comunica da Karachi che il piroscafo «Alberto Treves» della Società veneziana di navigazione a vapore è colà arrivato da Aden diretto a Calcutta il 30 marzo sera.

L'opera pia Carlo Coletti durante p. p. mese di marzo distribuiva agli alunni delle scuole elementari del Comune N. 72,674 pani di prima qualità del peso complessivo di kg. 4640 e di altrettante razioni di minestra.

Congresso internazionale pompieristico — Il Sindaco co. Grimani è stato nominato membro onorifico del Comitato pel Congresso-Concorso internazionale pompieristico che avrà luogo nel 1906 a Milano. Il Sindaco, a quanto ci consta, ha accettato l'incarico.

Buona usanza e beneficenze varie

— La direzione del Cotonificio veneziano ha versato lire cinquanta a favore delle cucine economiche. Il Comitato esprime alla benemerita Società i più vivi ringraziamenti.

Continua in IV pagina

Cronaca Veneta

Venezia

Da Chioggia
Un varo nel cantiere Nordio

Chioggia, 31 marzo sera

Davanti ad una folla di spettatori fu stamane varato nel cantiere del sig. Nordio-Papetto un trabaccolo commerciale costruito per conto del signor Riccardo Bellemo.

Il trabaccolo, lungo m. 25, largo m. 6.80, è della portata di 100 tonnellate. Si chiama *Teresita B.*

Da Mestre
Al Consiglio Comunale

Mestre, 31 marzo sera

Si è riunito oggi il Consiglio Comunale presenti 19 consiglieri.

Aperta la seduta, il cons. Marco Baso-Morando propose che, in base al regolamento, sia dichiarato decaduto dalla carica di consigliere quello che durante una sessione manchi alle adunanze consigliari, senza giustificato motivo. La proposta fu presa in considerazione.

Il cons. prof. Girotto lesse quindi una elaborata relazione per l'istituzione di una camera municipale del lavoro.

Ne seguì una discussione dopo la quale venne approvato un ordine del giorno del prof. Girotto per la nomina di una commissione composta di tre membri delegati di studiare lo statuto ed il regolamento della proposta istituzione.

Infine il Consiglio approvò altri argomenti di secondaria importanza.

Belluno

Disgrazia o suicidio?

Belluno, 31 marzo notte

Da Farra d'Alpago giunse la triste nuova che quel segretario comunale Manfreduzzi Gio. Battista di qui, sia moribondo per aver bevuto una soluzione di sublimato corrosivo.

Non si sa se trattasi di disgrazia o di suicidio, ma pel fatto che il Manfreduzzi manifestò altra volta il proposito di attentare ai suoi giorni, la seconda ipotesi trova credito.

Rovigo

Al Consiglio Provinciale

(31 marzo) — Per venerdì 7 aprile p. v. è convocato il Consiglio Provinciale.

In seduta segreta si procederà alla nomina del vice segretario. In seduta pubblica è fissata l'interpellanza dell'on. Possato sulla convenienza di prolungare la ferrovia dell'Alto Polesine da Polesella ad Adria; quella dell'avv. Maneo per la costruzione di un ponte sull'Adige fra S. Martino e Anguillara, quella dell'avv. Bocchi sulla costruzione dei ponti in ferro sul Po.

Vi è inoltre all'ordine del giorno la relazione della Commissione per la resa dei conti della tenuta Cornera.

Un gravissimo incendio a "Villanova Marchesana

E' scoppiato l'altra notte nella cascina Passioncella di proprietà del conte Filippo Nani Mocenigo, un gravissimo incendio.

Le fiamme distrussero un vastissimo fabbricato, sotto il quale restarono carbonizzati 33 bovini; vennero pure arsi dal fuoco molti attrezzi rurali, del fieno e della legna.

La tenuta era condotta in affitto dal sig. Giovanni Beccaglia. Il danno ascende a circa lire 25 mila.

Treviso

Disertori russi

(31 marzo) — Alla nostra stazione ferroviaria furono fermati due individui che si qualificarono russi provenienti da Varsavia, disertori.

Essi dichiararono di essere entrati in Italia per la linea Cormons Udine e di essere diretti in Isvizzera.

L'ufficio di P. S. li trattenne ambidue in attesa di informazioni e di ordini superiori.

I funerali del dott. Loschi

Stasera alle 16 seguirono i funebri al compianto dott. Luigi Loschi già medico di Ponzano, patriota benemerito e cittadino egregio.

La bara coperta di ricche ghirlande, era seguita da numerosi colleghi ed amici e da varie rappresentanze, fra cui della Deput. Prov., del Comune di Ponzano, dei Reduci dalle P. B., dell'Ospitale civile, dell'Istituto Turazza, istituto Palazzo, ecc.

La salma ebbe la benedizione in chiesa di S. Agnese e quindi fu trasportata al Cimitero com.

Da Vittorio
Il Sindaco dimissionario

(31 marzo) — Il sindaco avv. Giov. Wassermann ha ieri rassegnato le proprie dimissioni al Consiglio.

I motivi che generarono tali dimissioni, derivano dal fatto che il Consiglio stesso nell'ultima tornata, respinse la proposta di concorso nella spesa per la costruzione della linea tramviaria Conegliano-Oderzo.

E', però, desiderabile che l'egregio uomo receda dalla sua deliberazione com'è unanime desiderio.

Udine

Da Palmanova
L'audace evasione d'un detenuto

Palmanova, 31 marzo sera

Questa mattina verso le nove e mezza fuggì da queste carceri mandamentali, il detenuto Paolo Caprara, d'anni 19, calzolaio, di Milano.

Era stato arrestato 15 giorni fa in un casale presso Jalmicco a un centinaio di metri dal confine, insieme a certo Antonio Bortolotti di Padova.

Entrambi avevano rubato una bicicletta in danno del negoziante Giacomo Vanelli.

Il Pretore ha ordinato un'inchiesta per stabilire la responsabilità della fuga e i carabinieri cercano attivamente l'evaso.

Verona

Morte improvvisa di un cavallo di "Piacenza cav.,,

Verona, 31 marzo sera

Mentre stamane uno squadrone di «Piacenza» cavalleria era diretto al Porto S. Pancrazio per una esercitazione, il cavallo d'uno dei soldati cadde a terra improvvisamente, restando morto per sincope sulla riva dell'Adige. Fortunatamente il soldato restò incolume.

Domani il cavallo, dopo l'autopsia per constatare le cause della morte, verrà bruciato nel distruttore.

Vicenza

Il tentato suicidio di un vecchio

Vicenza, 31 marzo sera

Stamane verso le 10 certo Angelo Tonello, di anni 78, da Montegalda, salito sulla loggia della Basilica e scavalcata la balaustrata, stava per precipitarsi nel vuoto. Senonchè, scorto da alcuni che si trovavano in piazza, fu a tempo trattenuto.

Fu afferrato da uno degli accorsi, il sig. Alessandro Stefani, che lo aveva veduto salire sulla balaustrata di pietra, e venne tosto da lui accompagnato all'ispettorato dei vigili. Il Tonello è un mendicante e pare fosse stamane un po' alticcio.

Un bambina travolta sotto un carro

Stamane la bimba Giovanna Dalla Stella, di Settecà, d'anni 1 e mezzo, uscita dalla porta di casa, mentre stava per attraversare la via, venne travolta da un carro che in quel momento passava.

La piccina fu raccolta semiviva e sanguinolente e tosto condotta all'Ospitale, dove fu giudicata in gravissimo stato.

Riportò profonde ferite alla testa e diverse contusioni al corpo.

SPORT

Palestra Marziale di Venezia

Sezione femminile. — Il capopalestra cav. Gallo, viste le numerose richieste, ha stabilito che la inscrizione delle fanciulle, dai 12 anni in più, continui ancora domani, domenica, in S. Provolo dalle 10 alle 12. Tassa d'inscrizione cent. 30, quota mensile cent. 30.

Sezione maschile — Questa sera nella sala terrena della Scuola maschile di S. Samuele (dalle 9 alle 10) si chiudono le inscrizioni per militi ed allievi. Domattina nella Palestra di S. Provolo avrà luogo, alle 7 e mezza, la prima riunione generale. I capisquadra ed i militi anziani sono vivamente pregati d'intervenire tutti per accogliere i nuovi inscritti e incominciare l'istruzione sotto la guida del comandante di palestra maestro Mario Gallo.

Gara di tiro a segno a Sambonifacio
Un dono del principe Giovanelli

Abbiamo da Sambonifacio 31 marzo sera:

Per la prossima gara di tiro a segno il principe Giovanelli ha inviato un dono veramente principesco consistente in una splendida e superba alzata d'argento massiccio artisticamente cesellata.

Quest'oggetto di cospicuo valore e che ha destato la generale ammirazione, sarà una potentissima attrattiva per i tiratori che interverranno alla gara.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

La istituzione di una commissione
per dare una rappresentanza naz. al popolo russo

Pietroburgo, 31 marzo notte

Con rescritto imperiale in data di ieri è stata costituita sotto la presidenza del ministro dell'Interno una commissione speciale incaricata di studiare i mezzi più opportuni per attuare in conformazione dei propositi dello Czar la partecipazione della nazione all'elaborazione delle leggi. Il Ministro dell'Interno ha subito iniziato i lavori preparatori per l'esecuzione del rescritto imperiale.

La commissione dovrà elaborare un progetto alla cui compilazione possono partecipare personaggi e rappresentanti di associazioni di diverse opinioni, sia per quanto si riferisce ai principii fondamentali, sia per quanto concerne i particolari. I lavori della commissione saranno perciò ardui e complicati e procederanno molto lungamente, tanto più che la commissione non sarà composta soltanto di funzionari governativi, ma anche di personaggi competenti nelle questioni che essa studierà e che si connettono coll'incarico assegnato dallo Czar, e da personalità che conoscono le condizioni delle varie regioni dell'impero e che hanno un imminente grado di coltura civile e di progresso intellettuale.

E' naturale che la commissione risulterà composta da persone che avranno indubbiamente vedute diverse e perciò sarà un problema molto complicato quello di renderle concordi nella compilazione del progetto.

Il Ministro dell'Interno ha giudicato necessario fissare immediatamente i principii fondamentali relativi alla convocazione dei rappresentanti della nazione e sottoporre questi principii al consiglio dei ministri per farli approvare definitivamente dalla conferenza speciale che sarà certo in creata del rescritto 3 marzo. I lavori preparatori dovrebbero essere compiuti in due o tre mesi.

La ricerca dei mezzi per realizzare la volontà imperiale sarà fatta in vista di conciliare gli interessi generali dell'impero coi bisogni locali delle diverse sue parti. Il Ministro dell'Interno ha sottoposto questo progetto all'imperatore che lo approvò avanti ieri.

La rivoluzione a Gori
I rivoluzionari devastano la città

Pietroburgo, 31 marzo notte

L'*Agenzia telegrafica di Pietroburgo* ha da Tiflis in data 30: «Secondo informazioni ufficiali l'agitazione nel distretto di Gori è gravissima.

Le autorità locali sono inattive. Si distrussero documenti nelle cancellerie ciò che impedisce di procedere alle operazioni di leva.

Si inviarono sui luoghi dei disordini altre due *sotnie* di cosacchi e una compagnia di fanteria.

Parecchie migliaia di contadini marciavano il 27 scorso per le vie della città di Gori portando bandiere rosse. I rivoltosi distrussero dei negozi e circondarono una pattuglia di sei soldati tentando di disarmarli: i soldati spararono. Vi sono un morto e dodici feriti.

Una nave italiana sbattuta sulle coste sarde

Marsiglia, 31 marzo notte

Il tre alberi italiano *Milziade* proveniente dal Cile con un carico di salnitro per Marsiglia è entrato nel porto ieri sera rimorchiato dal vapore *Phocéen* che si era recato a prenderlo a Sant'Antioco in Sardegna ove il *Milziade* era stato spinto da una violenta tempesta che ne aveva spezzate le alberature.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (31 marzo)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105 10	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—	102 95
» » 4 0/0 »	—	104 90
Azioni Banca Veneta	335 —	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	[illegible]	—
» Società Bagni del Lido	[illegible]	—
Società dello Acciaierie di Terni	[illegible]	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro [illegible] 4 0/0	[illegible]	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	32 1/2	33.—
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—

Cambi — A VISTA / A TRE MESI

[illegible]

Il tasso del cambio per le dogane (Giornaliero del 1 Aprile) — L. 100.01

(Settimanale dal 27 Marzo al 2 Aprile) — L. 100.00

Borse italiane (31 marzo)

ULTIMI CORSI

GENOVA — MILANO — TORINO — ROMA — FIRENZE

[illegible]

Borse estere (31 marzo)

LONDRA — PARIGI — VIENNA

[illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

[illegible]

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VERONA. — Con decreto 30 marzo 1905 del presidente del Tribunale venne dichiarato il piccolo fallimento di Avesani Silvio, salumiere in Verona, Via Cappello, nominando a commissario giud. il rag. Giudotti e delegando alle pratiche relative il pretore del I.o mandamento.

— Fall. Grimaldi — Sentenza 31 marzo rinominò a curatore definitivo dell'avv. cav. Ederle.

— Fall. De Scolari — Con sentenza 31 marzo riconfermò in definitiva del curatore avv. Buella.

Movimento del porto

Arrivi del 30 — Da Brindisi pir. ital. «Talero» cap. Onetto con merci.

Arrivi del 31 — Da Cardiff pir. ingl. «Rubens» cap. Harrison con carbone — Da Bari pir. ital. «Epiro» cap. De Anna con merci — Da Braila pir. ital. «Bosnia» cap. Anatrà idem.

Partenze del 31 — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. De Anna con merci — Per Fiume pir. austr. «Matkovich» cap. De Adamich idem.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 31 marzo

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.

	Ore 6	Ore 9	Ore 12
Barometro a 0 in mm.	63,95	63,92	63.57
Termometro centig. al Nord	10,4	13.0	15.0
» » Sud	10 4	14.4	19.1
Umidità relativa	81	71	56
Direzione del vento	O	SO	SE
Stato dell'atmosfera	3	7	9
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15.3
» minima di oggi 9.6

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 31 marzo:

Nascite — Maschi 2 — Femmine 2 — Denunciati morti 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 4 — Totale 9.

Matrimoni — Nessuno.

Decessi — Amadi Amalia di anni 21, nubile, casalinga di Venezia — Mingardi Adele 6, studente idem — Franchi Gio. Batta 72, celibe r. pens. idem — Pinto Andrea 70, coniug. già cuoco idem — Cosulich Marco 21, celibe studente di Lussin Piccolo.

Più 2 bambini al disotto degli anni cinque.

Decessi fuori del Comune — Dorio Antonio di anni 79 coniug. decesso a Udine — Facchina Emilia 41, nubile dec. a Bassano — Un bambino al disotto degli anni 5 decesso a Roma.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII. — N. 91. Domenica 2 Aprile 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI
[illegible] — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] 36 all'anno — 18 al semestre — al trimestre.
[illegible]
Il numero arretrato [illegible] 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Per Venezia!

Quando un anno fa io scrissi su altro foglio un articolo sopra le incertezze che avevano preceduto alle prime opere di ricostruzione del campanile di S. Marco, alcuni si sentirono obbligati di accusarmi di loso patriottismo, di ingiurie contro Venezia, e onorarmi delle loro contumelie: gente che di me non conosceva nè il pensiero, nè l'opera, nè l'amore immenso a quanto è italiano, nè la perenne fatica di difesa contro chi dentro e fuori i confini a l'italianità attenta. Io scrivevo allora che la lentezza della ricostruzione, il canto infinito dei battiloni, la fola delle fondamenta in «ottime condizioni», tanto che da due anni era necessario rabberciarle con nuovi pali infitti, facevano di noi, di Venezia, degli italiani tutti un facile scherno ai forestieri qui venuti e tanto proclivi a sorridere della insipienza italiana: essi che da noi impararono quanto seppero e sanno. E dicevo anche che i veneziani, così teneri cultori dei forestieri in quanto si lasciano scuoiare, non avevano sentito il dovere di difendere il loro buon nome di fronte a costoro, quel nome che solo rimane a farci perdonare tanto colpe odierne di cui ci siamo sentiti [illegible]. Per questo raccolsi buona messe di ingiurie e di scherni.

* *

Ora, il 15 marzo usciva a Parigi il secondo numero di una nuova rivista «Je sais tout» — nella quale è un articolo di Jean Lorrain su Venezia e sulle sue rovine: un articolo amoroso e generoso, ma tendenzioso in parte, specie per le illustrazioni che lo decorano: un grido d'allarme per l'imminente sfascio di Venezia tutta. L'autore di questo articolo non è perfettamente corrente in tutte le sue parole: grida che si salvi Venezia e si duole di vederla tutta contaminata da operai risanatori e da impalcature; e egli vorrebbe si rinsaldassero le mura cadenti e gli archi detorti con sistemi invisibili! Naturalmente per lui francese non è che una signora francese capace di ben restaurare: soltanto il palazzo Dario della contessa de la Baume Pluvinel sarà restituito degnamente a l'antica bellezza. Per gli altri? Gli altri sono curati dagli italiani e periranno.

Si aggiungano le illustrazioni che riproducono il noto ammasso di rovine del campanile sempre lo stesso: prima è la veduta di fronte e sotto: «Cimitière de pierres — Un cimitière de pierres et d'oeuvres d'art, tel est l'aspect de certains coins de Venise». — E' una calunnia: ma noi l'abbiamo meritata. E più innanzi: lo stesso ammasso di fianco: «Ce qui reste d'une merveille architecturale». — Infine la fotografia del troncone preso da la piazza in modo che le rovine sembrano addossate a la chiesa e al palazzo ducale e sotto: — «Les ravages d'un invisible ennemi — Ces crevasses, ces trous béants semblent témoigner d'un passage d'ennemis saccageants tout devant eux. Ici le seul ennemi est le temps».

Chiunque vegga e legga queste pagine avrà l'impressione sicura e chiara che Venezia sta cadendo tutta a brano a brano. Di chi la colpa? Nostra. E Jean Lorrain non s'arresta: è una vera geremiade. — «Le sol friable comment pourrait-il soutenir de nouvelles fondations (del campanile)? Les Vénitiens n'osent avouer la verité *dans la crainte d'effarer les étrangers, les étrangers qui sont maintenant la seule raison de vivre à Venise.* — Il fratello latino è pietoso con noi: dobbiamo ringraziarlo. Un altro ci avrebbe scherniti. Egli egli ama Venezia, grida a noi «eredi d'uno tra i più ricchi tesori dei secoli» di difenderlo contro la morte, di salvare Venezia, ch'ella non divenga la città d'Ys dell'Adriatico. Ebbene: noi dobbiamo ringraziarlo della sua partecipazione a questo terrore che dovrebbe essere italico: noi dobbiamo curvarci ancora, sempre ringraziare per le male parole che non si disse, perchè meritavamo più quelle che le sue commiserazioni. Ma Egli però la disse ugualmente la triste parola: Venezia ha la sua ragione di vivere negli stranieri, tutto nasconde perchè non sappiano. Ma se noi non avessimo bandito da ogni luogo le dolci parole italiane per gli sternuti esotici, se noi non fossimo infistoliti da tutti gli affaristi grandi e piccoli che stanno ad annusare nel vento se giunga fiuto di oro straniero a le loro avide fauci, se Venezia non si offrisse come una donna troppo bella a cui le cure della venustà toglie la forza di operare altrimenti che offrendo i suoi vezzi al miglior compratore, se non si chiudessero gli occhi dinanzi a le nostre debolezze, ma si aprissero grandi [illegible] per investigarle e scoprirne il germe malefico, se l'amore santo della patria fosse in noi come assillo incessante verso il bene vero della patria, nessuno, nè meno gli amici, oserebbe dire di noi che [illegible] vivi perchè ci fanno vivere gli stranieri.

* *

Era necessario che si avesse la franchezza e la sapienza di dichiarare fin dai primi tempi che lunghi lavori erano necessari al consolidamento delle basi del futuro campanile: [illegible] onesta dichiarazione dei nostri torti passati e delle nostre volontà future avrebbe imposto a tutti un silenzio di attesa fin che durasse l'opera di restaurazione. La neghittosità e l'insipienza portarono a questo risultato: paure esagerate in coloro che amano (forse meglio di noi) Venezia nostra, gli schermi amari in coloro che vedono in ogni abbassamento della dignità latina una esaltazione della loro dignità, che per sè stessa non saprebbe imporsi nare ali vittoriose.

— «La crevasse et la fissure, les ennemies de Venise! Hélas, elles sont partout, elles sont dans la Basilique, elles sont dans l'Eglise, fendant le mur, entr'ouvrant le sol, lézardant le plafond...».

Si pensi all'effetto che possono produrre queste parole in coloro che non hanno visto con i propri occhi la verità triste, ma non deformata come qui appare. Basta una notizia di questo genere per coprire d'un velo tutti gli sforzi mirabili di questo nostro eterno popolo italico che per duro cammino va rifacendo la sua grandezza, che a poco a poco coraggiosamente e tenacemente invade ogni campo dell'umana attività e vi imprime l'orma sua unica e indelebile. E se ancora alcune piaghe suppurano sul bel corpo d'Italia nostra, se ella non ha ancora l'altera coscienza di sè stessa per colpa di quelli che la vorrebbero cortigiana, per esterni i mercanti, abbiamo quanti sono onesti fra noi, d'ogni paese, d'ogni partito, d'ogni pensiero, la forza di affondare il ferro purificatore nelle pustole purulenti, il coraggio di dire la verità, quale essa sia, sì che noi possiamo essere amati e rispettati per le nostre sventure e per le nostre energie.

Ercole Rivalta

Intorno alla nomina dei sottosegretari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 aprile notte

(mg.) — Continuano a Montecitorio vivaci i commenti per la nomina a sottosegretari di Stato degli on. Rossi e Capece-Minutolo, ai quali si rimprovera di essere deputati novellini, che nessuna garanzia offrono di vero valore politico e parlamentare. Di queste lagnanze — non totalmente disinteressate — si fanno interpreti stasera il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*. Che censuri il primo — organo dell'Opposizione di S. M. — è cosa naturale che non sorprende, per quanto colpisca la forma insolita della censura che vorrebbe essere mordace con spirito ed è riuscita invece un po' volgare e pedestre; ma stupisce a buon diritto il linguaggio rude col quale la *Tribuna* democratica si duole che nella scelta siansi lasciati in disparte i criteri dell'anzianità e della capacità per guardare soltanto al colore politico, onde al colore, — dice — furono posposte le candidature più mature e più simpatiche. Eh via! Invocare l'anzianità parlamentare come titolo necessario o sufficiente per aspirare al Governo è un non senso ed una contraddizione al principio di una sana democrazia, la quale coglie il buono dovunque lo trova. Se quei concetti fossero prevalsi non sarebbero stati ministri del gabinetto Giolitti — per mantenermi nei tempi prossimi — gli onorevoli Tedesco e Majorana e non lo sarebbe oggi l'on. Ferraris Carlo, giusto il criterio della capacità. Ma nella vita politica i casi di capacità presunta son naturalmente più frequenti di quelli di capacità provata. Contenere la scelta dei ministri del Governo nei parlamentari di capacità esperimentata, significherebbe restringere sovverchiamente il campo di scelta ed equivarrebbe a chiudere la via alle giovani intelligenze con danno della cosa pubblica e con offesa al principio democratico. Se il criterio del colore politico non doveva essere trascurato nella composizione del Governo, data la composizione della maggioranza che comprende settanta deputati di Destra e di Centro Destro, se a parere di molti è stato un errore non avere dato un altro portafoglio ai parlamentari di quella parte, era logico ed era anche doveroso che a questo errore si riparasse, per quanto era ancora possibile, nella nomina dei sottosegretari di Stato. E così sorsero le candidature Rossi e Capece Minutolo, la prima delle quali — secondo a me consta — proposta dal Tittoni ed appoggiata dal Fortis, ottenne il consenso unanime dei ministri.

Del resto, codeste sono considerazioni retrospettive, che perdono ogni valore dinanzai ai fatti compiuti. Si attendano alla prova i due nuovi uomini ed a ragione veduta, quando sarà stata onestamente valutata la loro azione di governo, il paese potrà giudicare se la loro scelta sia o non sia stata felice.

L'on. Rossi — al quale la nomina arrivò inaspettata — è giunto oggi da Bologna e domani assumerà le funzioni del suo ufficio.

I sottosegretari di Stato

Roma, 1 aprile notte

Il Re con decreto di ieri ha accettato le dimissioni rassegnate dai sotto-segretari di Stato componenti il Gabinetto presieduto interinalmente dall'on. Tittoni. Con decreto in pari data il Re ha nominato i seguenti sotto-segretari di Stato:

All'*Interno* il deputato Marsengo-Bastia
Agli *Esteri* il deputato Fusinato;
Alla *Grazia e Giustizia* il deputato Facta;
Alle *Finanze* il deputato Camera;
Al *Tesoro* il deputato Fasce;
Alla *Guerra* il deputato Spingardi;
Alla *Marina* il deputato Aubry;
All'*Istruzione* il deputato Luigi Rossi;
Ai *Lavori Pubblici* il deputato Buonanno Pasi;
All'*Agricoltura Industria e Commercio* il deputato Del Balzo Girolamo;
Alle *Poste e Telegrafi* il deputato Capece-Minutolo.

Al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici
Le questioni trattate

Roma, 1 aprile notte

Nella sua ultima adunanza la prima sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha esaminato:

le domande di dichiarazione di pubblica utilità per la costruzione di un acquedotto in Comune di Penne (Teramo) e per la costruzione di un edificio scolastico in Comune di Sarmato (Piacenza); la domanda di sussidio del Comune di Ventotene per riparazione alla strada che conduce dalla [illegible] al semaforo;

i progetti per la costruzione del terzo tronco della tramvia elettrica San Pietro-San Giovanni a Roma, per la costruzione di un edificio per le scuole italiane al Cairo (Egitto); per la costruzione del tratto Sabbioni-Loiano della strada nazionale N. 41 (Bologna); per la costruzione della strada provinciale N. 105 da Osteno a Porlezza [illegible]; per l'armamento del tratto di ferrovia della Val Brembana da Bergamo a San Giovanni [illegible], e per l'ampliamento del carcere giudiziario di Nuoro.

Il governo e il problema ferroviario

Roma, 1 aprile notte

[illegible] afferma che il ministero circa il problema ferroviario proporrà di chiudere i conti con le vigenti Società e di affidare per un [illegible] a loro l'esercizio per conto dello Stato, fino a che il Parlamento non abbia approvato in tutti i suoi dettagli l'organizzazione dell'esercizio governativo. Il riscatto delle Meridionali sarebbe deciso.

[illegible] alla prima parte della informazione faccio le mie riserve: la soluzione progettata se rispondesse realmente agli intendimenti del ministero incontrerebbe forte opposizione nel Parlamento.

Bollettino delle Finanze

Roma, 1 aprile notte

Il bollettino delle finanze reca:
[illegible] conservatore delle ipoteche è destinato [illegible]

A proposito dei cannoni trasportati nel Tirolo Meridionale

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 aprile sera

Il governo austriaco che comprese la profonda e penosa impressione che deve aver fatto in Italia la notizia delle fortificazioni nel Trentino e nel Tirolo meridionale, cerca ora di mitigare quell'impressione con una comunicazione ufficiale che pretende di spiegare il trasporto di cannoni avvenuti di questi giorni.

Eccovi tale e quale la comunicazione ufficiale:

«Da parte ufficiale militare riguardo ad una notizia pubblicata in un giornale viennese di grandi trasporti di cannoni nel Tirolo meridionale — notizia che svisando i fatti potrebbe allarmare la pubblica opinione — si comunica la seguente dichiarazione all'imperiale regia agenzia telegrafica:

In conformità ad un bisogno da lungo tempo riconosciuto erasi cominciata già nell'anno scorso la sostituzione di vecchi cannoni nelle piazze forti della monarchia e quindi pur di quelli del Tirolo e della Carinzia. Date le particolari condizioni climatiche dei summenzionati paesi, il trasporto di questo materiale colà deve limitarsi soltanto nella stagione favorevole e di conseguenza deve venir sospeso nella stagione invernale.

Questa operazione, che, avuto riguardo ai mezzi che stanno a disposizione, può richiedere una serie d'anni, continua ora naturalmente al sopravvenire della buona stagione pel Tirolo e non si trova assolutamente in alcun nesso con misure straordinarie, ma forma soltanto un anello del piano svolgentesi in un lungo periodo di tempo di rinnovazione dell'armamento delle piazze della monarchia. Tutti i dati riportati nell'accennata notizia del giornale sull'invio di 200 cannoni al sud e consimili, non sono che delle infondate esagerazioni e devono per ciò venire ridotti alla loro giusta misura».

La questione delle spese militari

Roma, 1 aprile notte

La «Patria» nel suo articolo di fondo, intitolato «Spese militari», dice che furono non concordi le intenzioni del nuovo gabinetto a proposito delle spese militari; crede che queste intenzioni saranno conformi all'opinione sempre espressa in tale argomento dall'on. Fortis e alla necessità imperiosa di migliorare uno stato di cose, che contribuisce a perpetuare una debolezza deplorevole all'interno ed uno screditо all'estero, che si ripercuote sull'indirizzo della nostra politica internazionale. Le questioni esistono, aggiunge la «Patria»; gli elementi di conflitto si fanno ogni giorno più palesi ed il rimanersi incerti e disarmati sarebbe per l'Italia un vero suicidio. Perciò ci auguriamo che il nuovo gabinetto abbandoni le paure e dica chiaro al Parlamento la verità, domandi i fondi necessari per mettere in assetto i nostri ordinamenti militari, considerando che i risparmi fatti fin qui e quelli che si faranno in seguito non compenseranno i molti sacrifici di sangue e di denaro che ci verrebbero imposti qualora non ci trovassimo in grado di difendere colle armi i nostri più vitali interessi.

Una conferenza di mons. Cerebotani sulle sue invenzioni

Roma, 1 aprile sera

Oggi al ministero della marina mons. Cerebotani tenne una conferenza sulle sue nuove scoperte illustrandole e ha presentato nuovi apparecchi: il nefometro che serve a misurare la distanza e la velocità delle nubi; il teletopometro per la rilevazione topografica delle distanze; il semenoscopio che è un teletopometro ad un solo oculare. Sono stati eseguiti degli esperimenti col teleautografo ovvero il telegrafo riproducente i segni. Alla conferenza erano presenti Mirabello, il sottosegretario Aubry, il senatore Blaserna e numerosi ufficiali del genio e della marina. Il ministro si è vivamente congratulato col Cerebotani.

Il nuovo commissario per l'emigrazione

Roma, 1 aprile notte

Lunedì il nuovo Commissario generale dell'emigrazione contrammiraglio Leone Reynaudi, prenderà possesso del suo ufficio. Notizie da Genova e da Napoli dicono essere stata accolta con generale simpatia la sua nomina, che affida per un migliore e più confacente indirizzo della politica dell'emigrazione.

Varie da Roma

Roma, 1 aprile notte

Stamane il Re accompagnato dai duca di Connaught, dal generale Brusati, dal generale Di Mayo, e dal maggiore Paconi si è recato scortato dai corazzieri, a visitare i quartieri militari di Roma.

Il Ministro Rava ha nominato quali delegati del Governo italiano nella conferenza internazionale che si terrà nel prossimo marzo a Berna per la protezione degli operai, il prof. Montemartini direttore dell'ufficio del lavoro, e l'ing. Belloc ispettore delle industrie.

Gli argomenti da trattarsi sono: Il divieto del lavoro notturno alle donne e l'esclusione del fosforo bianco dalla fabbricazione dei fiammiferi.

— *Domani i sottosegretari di Stato* presteranno giuramento nelle mani del presidente del Consiglio.

— *La Commissione che esamina i progetti* di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie si è riunita oggi alle 17 sotto la presidenza dell'on. Lacava.

— *La Tribuna dice che il Ministro* delle Poste on. Morelli-Gualtierotti presenterà prossimamente alla Camera il disegno di legge modificato per la costruzione della stazione radio telegrafica ultrapotente di Coltano. I lavori di costruzione della stazione saranno ripresi entro breve termine. Marconi che si trova attualmente in America verrà in Italia nel prossimo estate.

— *Oggi è giunto a Roma da Firenze* il conte di Torino; da Milano è giunto il granduca di Sassonia Coburgo Gotha. Oggi è partito per la sua nuova destinazione a Pietroburgo l'ambasciatore degli Stati Uniti Meyer, si trovavano alla stazione a salutarlo il ministro Tittoni, vari diplomatici, uomini politici e gentiluomini dell'aristocrazia.

— *Il senatore on. Mariotti* ha presentato la seguente interpellanza: «Desidero interpellare il presidente del Consiglio per sapere se intenda mantenere ed intanto far osservare le norme di legge che ha proposto al Parlamento sui gabinetti dei ministri e dei sottosegretari di Stato per impedire gli abusi e gli arbitri».

— *In seguito a vive premure* della legazione del Belgio affinchè il nostro governo prendesse parte al congresso di miniere, di metallurgica meccanica e geologia applicata che sarà tenuto nel prossimo giugno a Liegi in occasione della esposizione universale, il ministro Rava ha incaricato l'ing. Gabet di rappresentarlo.

La Cassa Nazionale di Previdenza

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 1 aprile notte

Durante il mese di gennaio u. s. sono pervenute alla Cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai 2904 domande di iscrizione, delle quali 1356 riguardavano il ruolo della mutualità e 1508, quello dei contributi riservati.

Tra le iscrizioni collettive debbono essere ricordate le seguenti: Società Operaia di M. S. di Ponte dell'Olio (100 soci iscritti in dicembre), di Palermo (100 soci iscritti in dicembre), Società «Fratellanza e lavoro» di Tizzano Val Parma (63 iscritti in dicembre); Federazione operaia di Sanremo (118 soci iscritti in dicembre); operai delle miniere Trezza di Cesena (79 iscritti); operai della fabbrica di specchi di Pisa (55 iscritti), operai dell'Accademia militare di Torino (16 iscritti), operai della Società consumatori gas-luce di Torino (40 iscritti).

Le domande d'iscrizione pervenute alla sede centrale nel mese di gennaio erano accompagnate da 2013 primi versamenti, per l'importo complessivo di lire 64806.12.

I versamenti successivi al primo, eseguiti durante l'anno 1904 e denunciati nel mese di novembre dai vari uffici ricevent furono 14349 per un importo complessivo di lire 82.006.47.

Il Consiglio Superiore dell'Arte
Il progetto per la chiesa dei Frari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 1 aprile notte

La seconda sezione del Consiglio Superiore dell'Arte ha stabilito di esaminare sul posto le questioni riguardanti: i Frari di Venezia, la Basilica del Santo di Padova, l'Abbazia di Chiaravalle milanese, il Chiostro Verde di Santa Maria Novella in Firenze. Ha visitato in Roma la chiesa di Santa Maria del Popolo e quella della Pace per la conservazione delle pitture del Pinturicchio e del Sermoneta, di Sant'Ignazio per la progettata doratura e di Sant'Andrea della Valle.

La Commissione fece un voto di massima che in tutti gli edifici di carattere monumentale, i fondi del culto agiscano sempre d'accordo col Ministero dell'Istruzione. Stamane la commissione ha poi visitato Castel Sant'Angelo; furono scambiate idee circa l'opportunità di smascherare della rivestitura di Urbano VIII il bastione del Sangallo.

La Commissione, quindi, riunitasi, ha discusso sulla proposta di modificazione di alcuni articoli della legge 12 giugno 1902 specialmente per ciò che si riferisce alla questione sollevata dai fotografi di fronte alle disposizioni vigenti ed ha proposto una formula che toglierebbe ciò che in quelle disposizioni è vessatorio, pur garantendo il diritto di proprietà dello Stato sulle sue opere d'arte, a beneficio della pubblica cultura.

Appunti di viaggio
Nel paese di Gesù

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta")

Tiberiade (Galilea), 2 marzo

Eccoci in Galilea. — Quante pagine della Storia Sacra ebbero qui il loro svolgimento e il loro epilogo! quali guerre sanguinose fra Crociati e Musulmani furono qui tragicamente combattute. Questi ultimi restarono padroni della Terra Santa e purtroppo la governano barbaramente. — La strada, che qui conduce, è fra le più orribili: roccie, burroni, frane, grossi macigni, fenditure profonde: furono sei ore di un vero supplizio! E pensare che col denaro esborsato dai contribuenti per la viabilità si potrebbe avere una strada tutta lastricata di argento! Ma in Turchia coloro che si trovano alla testa dell'amministrazione pubblica, sono altrettanti predoni, mai sazi. — Abbiamo attraversato estesissime vallate che, se fossero coltivate, darebbero ogni ben di Dio, tanto le terre sono fertili. Invece vengono lavorate malamente, con un aratro di legno — un chiodo serve da vomero — tirato o da un cavallo, o da un camello o da buoi in compagnia degli asini.

La casa di Maria

Sbarcati a Kaifa, partimmo subito in vettura per Nazaret. — Colà pure cattivissima la strada; sono circa sette ore di un continuo sconquassamento!... Giungemmo al paese di Gesù, con le ossa peste! Visitammo la casa che il Galileo abitò, ed ecco quanto ci disse il nostro dragomanno, un cattolico fervente, nativo di Gaza ed educato dai Francescani di colà.

— «Vedete qui la casa di San Giuseppe. — «Questa venne trasformata in una chiesa. Nella «parte sinistra presso l'altare, si trova una grot«ta, non incavata nelle viscere della terra, poco «profonda ed aperta alla vista. L'entrata è or«nata da una intarsiatura di marmo bianco. Un «pittore vi ha inoltre rappresentato l'Angelo di«scendente sulle sue ali, presso alla Madre Ver«gine, salutandola colla buona novella. Essa fi«lava la lana con gravità; l'angelo sembra par«larle. Ci vedete la Vergine turbata per questo «divino... avvenimento. Essa lascia quasi ca«dere dalle sue mani la lana porporina, e, vol«tando il volto, esce spaventata dalla sua ca«mera. — Poi la vedete incontrarsi con una vi«cina sua amica e abbracciarla teneramente».

Penetrati nella grotta, discendendo alcuni gradini, vedesi l'antica casa di San Giuseppe. — Il luogo preciso ove dicono sia avvenuta l'annunciazione è indicato da una croce nera incastrata in una lastra di marmo bianco posta sotto l'altare; a destra v'ha una piccola camera, nella quale si dice abbia abitato Gesù Cristo al suo ritorno dall'Egitto.

I Francescani posseggono in Nazaret un assai vasto ospizio, in cui danno ospitalità ai pellegrini ed anche ai touristi, verso un tenue compenso. Così avviene pur qui a Tiberiade.

Il lago di Genezaret

Incantevole è questo celebre lago di Genezaret, ove avvenne la pesca miracolosa e dove San Pietro passeggiò sulle acque sorrette dal Divin Maestro. Questo lago è situato a 230 metri sotto il livello del Mediterraneo; è lungo circa 15 miglia e largo 6; la sua maggiore profondità è di 55 metri; le sue acque sono dolci e pescosissime. Il paese è recinto di mura del tempo dei Crociati; quivi trovasi la gran fortezza così detta di Tancredi. Colla barca a vela e remi ci siamo recati a Cafarnao ed a Magdala; partiti di buon mattino, ritornammo sul mezzodì: una gita piacevolissima, che ci fece scordare l'orribile viaggio e le stradaccie impossibili prima percorse.

Qui a Tiberiade, la maggior parte degli abitanti sono Ebrei, dicesi che questi vennero qui a rifugiarsi dopo la distruzione di Gerusalemme.

Domattina partiremo di buon'ora per salire sul monte Tabor, ove la tradizione narra che avvenne la Trasfigurazione di Gesù Cristo. Oggi nel sito medesimo trovasi un tempio latino. Su quella montagna (racconta il dragomanno) vi è acqua in abbondanza: la mano dell'Onnipotente ve la trattiene lassù, a così grande altezza.

A Nazaret, ammirai bellissime donne, alcune veramente angeliche....; non ne vidi mai di così belle in vita mia!

Il 6 marzo, c'imbarcheremo a Kaifa per Beyrout; quindi ci recheremo a Damasco ed a Baalbech, una delle più grandi città romane della Siria: vi si ammirano dei monumenti grandiosi quanto a Roma. Faremo ritorno il 13 a Beyrout per prendere imbarco per Alessandria d'Egitto, ove giungeremo il 16 corr., toccando Porto Said.

Kaifa, 5 marzo

Dal lago di Genezaret e da Nazaret, tornammo qui a Kaifa dopo quattro giorni di fastidiosissimo viaggio! Una strada infame, delle più orribili. La nostra vettura a tiro tre, non so come non siasi sconquassata; alcune volte traballava come naviglio sbattuto dalle onde in alto mare; bisognava stare bene attenti; tenersi stretti con le mani ai ferri della carrozza, per non essere precipitati in qualche burrone a rompersi l'osso del collo! E vi ripeto: il denaro sborsato per la manutenzione di queste strade, è tanto, che basterebbe per lastricarle di argento; ma fu invece mangiato dai governatori della Provincia, dai loro segretari e dagli impiegati

Il nuovo Messia

A S. Giovanni d'Acri visitai il nuovo Profeta Persiano Abbas-Effendi, il quale si crede una incarnazione di Dio! E' un bell'uomo sulla sessantina: ha i capelli e la barba lunghi. Egli è stato esiliato dalla Persia a motivo delle sue dottrine sovversive, che sono poi un estratto della Bibbia, del Corano e del Talmud. Abbas venne qui da Costantinopoli; e giornalmente egli è visitato dai numerosi pellegrini Nord-americani, attratti da questo nuovo Messia! Ah! questi Americani tutto quello ch'è eccentrico e strano, li entusiasma e li esalta!... Abbas-Effendi è un furbaccione della più bell'acqua... Egli ha saputo in pochi anni accumulare parecchie centinaia di migliaia di sterline che i suoi fanatici adoratori gli regalano.

Al tempo dei crociati qui a Kaifa stava Tancredi a cui Goffredo di Buglione aveva conferito il principato della Galilea. Vedonsi ancora gli avanzi del suo Castello ed i fortilizi delle mura massiccie.

Kaifa, è situata in bella posizione al piede del monte Carmelo verso l'estremità Sud del golfo di Acri. In essa, vi sono varie agenzie consolari di potenze diverse. Ogni secondo giorno, arrivi di piroscafi Inglesi, Italiani, Francesi, Russi, e del Lloyd Austro-Ungarico. La popolazione è di circa 7000 abitanti: Greci, Latini, Ebrei, Maroniti e Musulmani. Vi si fa commercio di grano, cotone e legumi. Nell'interno la città è tetra, sudicia, puzzolente, fangosa, chiusa da un muro di cinta cadente e tutto diroccato!

Il Carmelo e i suoi ricordi storici

Nel pomeriggio salimmo sul Monte Carmelo per una strada piacevolissima, di dove si gode uno dei più splendidi panorami. La bellezza del Carmelo il cui nome significa Vergine di Dio, viene citata spessissimo nei Libri Biblici. Questo celebre monte fu il soggiorno prediletto dei Profeti Elia e Eliseo che tenevano la loro sacra scuola. Sembra che i pagani qui adorassero qualche divinità, poichè, secondo Iamblico (che scrisse nei principio del IV secolo), Pitagora recavasi sovente nel Tempio del Carmelo; così pure Vespasiano vi salì per consultarvi l'oracolo, da cui ebbe risposta che tutti i suoi progetti sarebbero felicemente riusciti, per quanto grandi essi potessero parere ed essere. Negli ultimi tempi, mentre Bonaparte assediava S. Giovanni d'Acri il convento del Carmelo fu trasformato in Ospitale pei feriti ed appestati e fu diverse volte visitato dal grande condottiere. Dopo la ritirata dell'armata francese, i Musulmani salirono sul monte e vi massacrarono tutti gli ammalati, lasciandoli insepolti. Allorquando i Carmelitani tornarono nuovamente al loro convento, trovarono le misere ossa di quelle vittime sparse per la montagna, le raccolsero piamente e le seppellirono in una tomba in faccia alla porta del convento di fronte al mare.

Questo convento del Carmelo è vastissimo ed è assai ben tenuto: vi trovammo tutto il *confort* possibile... Serve di Ospizio ai pellegrini, cui vien data ospitalità la più larga e gratuita senza distinzione di religione, nazionalità e condizione. Vidi seduti a mensa ricchi e poveri; vescovi e prelati assieme a protestanti e scismatici. Una vera fratellanza universale!

Il giardino dei melloni

Prima di chiudere la presente voglio raccontarvene una di bellina narrataci dal nostro dragomanno a proposito della spianata del Monte Carmelo, la quale porta il nome di giardino dei melloni:

Un giorno il profeta Elia, passando di là, vide un uomo che faceva la guardia in questo giardino; lo pregò di donargli un mellone, ma quell'uomo rispose che melloni non ve n'erano e che quelle che a lui parevano frutta non erano che pietre. — Ebbene — rispose allora il Profeta, e pietre siano! — bocca prodigiosa!! — In quell'istante stesso tutte le frutta si convertirono in pietre. — Da ciò proviene che molti sassi dei dintorni, hanno la forma di melloni, di pere, mele ecc.

Cap. Ugo Bedinello

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

L'assassinio di Bonmartini alle Assise di Torino

Un pesce d'aprile

Torino, 1 aprile sera

Vennero distribuiti molti biglietti d'invito per l'ingresso alle tribune *riservate*; si tratta di un pesce d'aprile al quale moltissimi abboccarono. Vengono rimandati fra le risa degli astanti.

L'udienza viene aperta alle 9.40. L'esame testimoniale del defunto cav. *G. B. Valvassori* prosegue. Egli presenta informazioni sull'indole dei figli dopo l'incarcerazione della madre, alla quale portano sempre affetto ritenendola ammalata. Sono entusiasti dello zio Tullio, che chiamano *Nino*, e di cui vantano la forza. Si leggono alcune lettere del Bonmartini al Cervesato, in cui ha parole di grande affetto per i bimbi e per la Linda, di cui rimpiange la lontananza. L'ultima lettera del Bonmartini al Cervesato è datata dal 19 agosto. In essa il Bonmartini dice che venne al cognato Tullio a Venezia e si trattarono in maniera cordialissima come se niente fosse successo. Dopo la sua partenza informò la Linda del suo progetto di tornare a Padova per ragioni di economia. Parlò poi del progetto di abbonare la moglie alla ferrovia per darle modo di vedere il padre, cosa che essa rifiutò. Dichiara che il 28 agosto, giorno in cui fu poi ucciso, condurrà la Linda ed i bambini in un luogo di montagna ma non tanto alto. Aggiunge che le cose sono combinate bene, ma teme che a Rimini, Giove ci metterà le corna.

In un'altra lettera al Cervesato del 28 agosto 1901 il Bonmartini si lagna della poca affezione della Linda verso di lui, poichè l'*affezione* della Linda verso di lui era perfino inferiore a quella che provava verso le serve. Malgrado tutto, però, egli non intendeva variare la sua condotta a riguardo della Linda: sentiva però che i dispiaceri minavano la sua esistenza.

Cavaglià — Bonmartini era chiamato *trombon*.

Si legge una lettera del 9 novembre 1900 di Linda al marito per dissuaderlo dal volersi stabilire a Bologna per le difficoltà dei loro rapporti e pel contegno suo verso il padre Murri. Dice che annualmente acconsentiva di andarlo a trovare, ma non a Bologna, perchè qui non si risolverebbe mai di andare a casa *sua*. In data 24 settembre la moglie scrive al marito a Cavarzere che non può scrivere più a lungo perchè è malata.

Lettere coniugali

Sighele — A proposito della interruzione dell'avv. Cavaglià sulla parola *trombon*, chiede che si leggano le lettere in data 29 settembre 1900 del Bonmartini.

Nasi — Ci sono lettere di quel disgraziato che fanno piangere; gli si risponde chiamandolo *trombon*.

Gottardi — Sono esagerazioni.

Pres. — Badate che ci sono otto mila lettere.

Si legge la lettera indicata dall'avv. Sighele. Il Bonmartini scrive alla moglie che apprese da una lettera diretta a persona di servizio che essa era malata mentre a lui aveva diretto solo una cartolina quando le scriveva due volte perfino nel medesimo giorno. Si leggono altre lettere di Linda al marito e una in data 8 marzo di Linda al Valvassori, nella quale Linda esorta questi a far comprendere al marito che occorreva trovare un *modus vivendi* senza scandalo esprimendo la ferma volontà che i bambini restassero alla madre.

Il Valvassori scrive alla Linda con affetto di secondo padre ed esprime il desiderio che si venga ad una riconciliazione. In una lettera del 1900 Linda scrive a Valvassori lagnandosi delle sue condizioni matrimoniali. Se potessi credere — diceva — che pel bene dei bambini non vi fosse che la riunione o la morte, non esiterei a scegliere questa ultima. Dice che il marito per farle dispetto vuol collocare la bambina in un collegio a Padova dove difficilmente essa potrà vederla.

L'udienza termina colla lettura di una lettera di Linda del 6 dicembre 1898 al Valvassori in cui si lagna sempre del marito, il quale è sempre in sospetto, per avergli ella confessato il giorno dopo il fidanzamento il suo antico affetto per quell'uomo. (Secchi).

L'udienza è tolta alle 11.10.

La Bonetti sta male

Nel pomeriggio continua l'affluenza delle persone munite di biglietti apocrifi. Delle signore eleganti e dei signori vanno via protestando.

L'udienza si apre alle 14.40. Continua la lettura degli epistolari della Linda e del Valvassori. Le lettere del settembre 1890 del Bonmartini alla Linda sono redatte in termini affettuosi. Le lettere della Linda dicono che unico scopo e suo vero desiderio è quello del bene dei figli e del marito, il quale le chiese perdono dei dolori che involontariamente egli le aveva procurato dicendo di sperare di poterle portare anche qualche gioia.

In una lettera del 12 ottobre 1901 Linda propone al dottor Cervesato questi patti per la riunione col Bonmartini: Domicilio a Bologna; quartiere separato; libertà per entrambi i coniugi di chiudere le porte come se fossero estranei; libertà di assentarsi in qualunque ora della giornata dalla casa e dalla città senza bisogno di permesso; diritto di entrambi alla educazione dei figli; la direzione della servitù doveva spettare soltanto alla moglie; ad essa doveva essere corrisposto un assegno mensile; nessun obbligo da parte di lei di seguire il marito quando volesse andare altrove.

Il *presidente* ordina quindi la lettura del diario Bonmartini sequestrato nel suo palazzo di Padova, ma la Bonetti chiede di ritirarsi sentendosi male. Il presidente concede alcuni minuti di riposo. Perdurando la indisposizione della Bonetti, alle ore 16.30 rinvia il processo a martedì.

Impressioni della giornata

Torino, 1 aprile notte

Se la lettura dei documenti appare arida, è destinata però ad avere gravi conseguenze presso i giurati, perchè desta in essi profonda impressione la constatazione del grande amore del Bonmartini per Linda, che qualche meno delicato atto di soverchia autorità non distrugge. Oggi destarono impressione le proteste di purezza espresse dalla Linda in una lettera a Valvassori mentre le risultanze della causa dimostrano che a quell'epoca era già adultera. Certo presso i giurati ciò diminuisce l'impressione che le dichiarazioni attuali della Linda possono fare.

Il processo Nasi-Fornari

Roma, 1 aprile sera

Il Tribunale alle 14.30 rientra e respinge l'incidente del P. M.: è quindi chiamato il teste Masi, il quale finalmente può dichiarare che ai primi del novembre scorso si parlò di dare in appalto i lavori in muratura del ministero dell'istruzione; il sottosegretario di Stato mostrò una bozza di contratto di appalto col Bardi: il Masi parlò col Fornari il quale dimostrò inutile l'appalto affermando che il patto avrebbe dato cattivi risultati. Il Masi dice che attualmente i lavori di riparazione sono fatti ad economia da due operai i quali lavorano sempre al Ministero per tutto l'anno ma sono avventizi.

Crispini Angelo, fabbro e *Buratti Adolfo*, falegname, operai addetti al ministero dell'istruzione quando si parlò di dare in appalto i lavori di riparazione si sentirono dall'economo Fornari il quale li assicurò che nessun appalto sarebbe entrato alla *Minerva*. Crede che il Fornari facesse pel loro bene.

Un teste inesauribile

Bardi Ettore, sorvegliante straordinario alla *Minerva*. E' il primo teste di difesa del Nasi. Dice che potrebbe cominciare a dire qualcosa intorno alle accuse mosse al Nasi. Il P. M. e la Difesa del Fornari protestano.

Il *presidente* richiama il teste a deporre su quello cui è chiamato. Il *Bardi* assicura che si dice che il Fornari favoriva qualche suo parente, come, per esempio, certo Caselli Filippo negoziante di ferramenta a cui ha commissionato anche dei generi di altra natura, come olio, vernice, colori ecc.

Il *presidente* rimprovera il teste per la sua tanta animosità nel denunziare queste cose.

Il *teste* si giustifica dicendo che egli vive alla *Minerva* e che ne vide di tutti i colori e conclude: « Se venisse là dentro, signor Presidente! ».

A domanda della Difesa Nasi narra che il Caselli all'infuori di essere fornitore acquistò del ferro che era nell'ufficio regionale dei monumenti. Il ferro non era tutto vecchio, ma in parte nuovo pei lavori di riparazione dei monumenti. I magazzini erano alla dipendenza del Fornari, subentrato al precedente economo esonerato dopo l'inchiesta. Egli ritiene che la vendita del ferro sia stata ordinata dal Fornari. Narra pure della costruzione di una scala alla *Minerva*. Il Caselli fornì materiali cattivi. La *Difesa del Nasi* vuol sapere dal teste Bardi se fu il Fornari a fornire i dati al Bissolati per la sua interrogazione.

P. M. — Su che cosa?

Teste — Sulla gestione Nasi.

Pres. — Non facciamo il processo del ministro Nasi!

P. C. — Ma se risultasse che è stato il Fornari a dare gli elementi dell'attacco al Nasi, non vorreste riconoscere al figlio il diritto di insorgere contro l'accusatore del padre?

Proteste della Difesa Fornari e richiami all'ordine del presidente. Alla fine il Bardi espone quello che dice le sue impressioni. Il *presidente* dopo vari richiami finisce col fargli una solenne lavata di testa.

Bardi Luigi, fratello del precedente, è come lui appaltatore e rappresentante della Cooperativa Muratori. Narra che nel 1886 vi era un appaltatore dei lavori del Ministero d'Agricoltura, dell'Istruzione, degli Esteri e del Senato, al quale in seguito ad un'inchiesta fu tolto l'appalto e da allora, malgrado le insistenze del teste i lavori furono fatti in economia. Alla Cooperativa fu dato un piccolo lavoro una sola volta quando si decise di mandar via quell'appaltatore anche dalla «Minerva» ma poi non ne ebbe più.

Come si fanno gli appalti

Bardi dice che anche pochi mesi fa egli fece pratiche per avere questo appalto offrendo di assumere anche gli operai impiegati al ministero; e mentre sembrava tutto combinato, le trattative furono mandate in aria. Afferma poi che i lavori in economia che dovrebbero essere fatti solo per eccezione al ministero dell'istruzione sono fatti per regola contro le disposizioni della legge. Egli narra che alla Minerva si favoriscono alcuni appaltatori preferiti dando i lavori direttamente ad essi e si fingono delle licitazioni ma si danno appalti a chi si vuole. Per quanto su questi lavori in economia erano pagati dall'economato. Gli operai che denunziarono i fatti furono puniti; uno anzi fu licenziato. A domanda conferma che la maggiore quantità dei generi di cui si ha bisogno nei lavori a economia è fornita dal Caselli e dice che Bissolati gli confidò che le informazioni per la sua interrogazione alla Camera le aveva avute da un parente di Fornari. Aggiunge che egli ed altri suoi avvertirono Bissolati che facendo una campagna contro Nasi serviva alla vendetta di una combricola della Minerva. Bene faceva a svelare le irregolarità commesse da Nasi, ma doveva svelare anche quelle dei precedenti e l'ambiente in cui si erano svolte perchè da molto tempo alla Minerva vi era grande disordine amministrativo.

Bardi annunzia che egli assistette ai lavori dell'esposizione agricola e vide lo sperpero del denaro che si fece per la costruzione di una casetta dal ministero edificata col sistema dell'economia.

Comandini ricordando il precedente del processo Ferri-Bettolo chiede che sia citato coll'assenso delle parti come teste l'on. Bissolati.

Il consigliere di Prefettura *Taranto* Costantino fece parte della commissione consultiva contabile del Ministero della P. I. Dà spiegazioni sul modo come per legge si svolge il meccanismo contabile dei ministeri e specialmente in rapporto alle gestioni degli economi. Ne conclude che il ministro non ha che la funzione di firmare i mandati.

Due incidenti

Si rinunzia al teste Nathan e si interroga il teste *Farandetti Carlo*, capo divisione al Ministero dell'istruzione. Egli depone sulla correttezza del Fornari quale economo e cassiere. Il comm. Masi Vincenzo deve deporre sull'intervento del Fornari circa l'affidamento dei lavori di arte muraria a degli appaltatori. Il P. M. si oppone perchè l'appalto nelle lettere del Nasi non vi è nominato, vorrebbe anzi che fossero licenziati i testi Masi e Bardi.

Comandini della difesa Fornari sostiene il contrario e ad esso si associa la difesa del Nasi. L'avv. Martini sostiene mancare al P. M. il diritto di sostenere l'esclusione di testi ormai acquisiti al processo. Il P. M. ribatte. Il Tribunale si ritira per deliberare sull'incidente e lo risolve favorevolmente al P. M.

Colabuti Arduino, segretario del Ministero dell'Istruzione: Non risulta che si faccia questa larga distribuzione di crini. Fece la verifica dei quadri che si trovavano nelle sale del Ministero. Due quadri di Bertunni erano al loro posto. Accenna ad un dualismo che esiste alla «Minerva» fra gli avversari di Fornari ed i partigiani di lui; i primi lo accusarono di essersi fatto centro degli accusatori di Nasi, da cui aveva pure avuti dei benefici. Narra che il cav. Ghiraghi gli riferì che il ministro Nasi aveva favorito il Fornari nel vendere alcuni rami, facendo comparire come venditore una terza persona perchè il Fornari non avrebbe potuto ritirare l'importo di quei rami essendo debitore del ministero per la sua pendenza colla calcografia.

Alle 19 si chiama il prof. Bruto Amante. Il P. M. avanza le solite ragioni per opporsi alla deposizione: la difesa se ne meraviglia e dopo breve pausa si rinvia la soluzione dell'incidente all'udienza di martedì.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Un monito alla stampa

Perugia, 1 aprile sera

Si apre l'udienza alle ore nove.

Presidente — Debbo dichiarare anzitutto che i resoconti di taluni giornali sono molto inesatti, anzi redatti in modo da fuorviare l'opinione del pubblico. Se continuasse a verificarsi questo inconveniente, sarei costretto a far togliere i banchi della stampa.

Dai posti della stampa si grida: — Fuori i nomi!

Presidente — Non posso far nomi. Non alludo a nessuno particolarmente, ma non posso permettere però che si possa essere molto inesatti.

Pare che la rammanzina presidenziale sia stata originata sopratutto dal contenuto dei resoconti alterati in seguito ad apprezzamenti *ad usum delphini*.

Si chiama *Besta Francesco*, colonnello a riposo, marito della sorella della povera Cenzina e fratello del comm. Fabio Besta, l'illustre professore della nostra Scuola Superiore di Commercio. Dice che conosceva da otto anni la defunta cognata e ne riconobbe sempre l'indole buona, affettuosa e allegra. Non soffriva d'ipocondria: il suo umore era sempre uguale.

Avv. Mazza — Il teste ha vincoli di parentela con Modugno?

Pres. — Non è affine a Modugno. Non v'è nessuna parentela.

Avv. Mazza — Ma perchè deve trattarmi così. Se lo disturbo, me ne vado. Sono avvezzo alle sue cortesie da molti anni.

Pres. — La prego di non riscontrare un rimprovero nelle mie parole.

Avv. Mazza — La ringrazio allora.

Pres. — Teste, proseguite.

Il *teste* narra che vide a Bitonto parecchie volte la Cenzina dopo il suo ritorno da Pavia e s'avvide che sopportava con molta rassegnazione la terribile malattia presa dopo il matrimonio.

Pres. — La bambina era affetta dallo stesso male?

Teste — Sì, le si era trasfuso il morbo.

Pres. — S'avvide che lo suocero di Cenzina non dava importanza al male?

Teste — Così credo, perchè non se ne dava per inteso, per quanto fosse stato pregato di sorvegliare, affinchè la cura riuscisse efficace.

Pres. — Apprese che il tenente, disgustato per l'inchiesta militare, voleva dimettersi e ritornarsene in Cina?

Teste — No.

Pres. — Eppure ella così avrebbe detto!

Teste — Lo sentii dire, ma non l'appresi direttamente da lui.

Una requisitoria

Continuando la deposizione il teste suppone che la Cenzina ignorasse che fosse stato il marito a inocularle la malattia. Aggiunge che Modugno s'era disgustato col banchiere Di Cagno, zio di Cenzina, al quale diresse una lettera da ingrato. Si legge questa lettera di Modugno, che il teste riconosce. Quindi aggiunge che appena conosciuta la fine di Cenzina ne ritrasse la convinzione che fosse stata uccisa dal marito per brutale sfogo d'odio verso lo zio Vito. «Infatti — dice — egli mai l'ha amata, tanto è vero che dopo averla contagiata, non se ha avuta cura ».

Pres. — Secondo lei non gli mancava la capacità a delinquere!

Teste — Non gli mancava. Egli sposò Cenzina imparentandosi col banchiere Di Cagno per fare un affare. I suoi rapporti con la moglie furono quelli d'un uomo prepotente e malvagio e le sue imprese in Cina sono la prova migliore dei suoi istinti violenti.

Avv. Mazza — Donde trasse la convinzione che Modugno avesse uccisa la moglie!

Teste — Da molte circostanze, nonchè dal fatto che quando arrivarono al villino il padre e le sorelle della vittima: non ebbe il coraggio di farsi vedere.

Pres. — Ha avuto occasione di vedere le fotografie di Modugno fra i cinesi decapitati?

Teste — Mai.

Avv. Mazza — Conferma il giudizio che Modugno abbia ucciso la moglie per sfogo d'odio verso lo zio banchiere?

Teste — Sì, assolutamente.

La ricchezza cinese

Il *teste* aggiunge: «La tragica fine di Cenzina ha per punto di partenza la rottura dei rapporti originata dalle ricchezze portate dalla Cina, che fino dal primo momento apparvero di mala provenienza, perchè l'ufficiale dopo la campagna se ne torna glorioso della sua povertà. Ora Modugno, che dopo il matrimonio aveva dovuto ricorrere al prestito, ritornava dalla Cina ricco, spiegando la sua ricchezza con molte fandonie. A chi diceva d'aver guadagnato sui lavori fatti ai mandarini, a chi d'aver vinto al giuoco, a chi d'aver partecipato agli affari fatti con Salvago-Raggi. Mi convinsi perciò che la roba fosse di mala provenienza. Vito Di Cagno, che pur lo sospettava senza dir nulla, non seppe trattenersi dall'avvertirlo a non sfoggiare molto lusso, mentre Modugno invece cominciò a voler gettare in faccia al paese le sue ricchezze come fanno i delinquenti. (*Commenti prolungati*).

Modugno mormora parole incomprensibili.

Il *teste* aggiunge che quando Modugno s'accorse che lo zio di Cenzina sospettava di lui, volle rompere le relazioni.

Pres. — Cenzina era religiosa?

Teste — Certo, ma non bigotta.

Pres. — Al ritorno Modugno distribuì in regalo parecchi oggetti?

Teste — Sì, io per mano di Cenzina ebbi due bocce di cristallo.

Modugno — Il teste può indicare qualcuno cui narrai le fandonie sulla provenienza dei miei guadagni in Cina?

Teste — Tutti i parenti.

Modugno — Sa come passarono le trattative del matrimonio?

Teste — Siccome le informazioni parvero soddisfacenti, andarono avanti bene.

Modugno — Sa se io ero miserabile o possedevo qualche pezzo di terra al sole?

Teste — Non so. Ricordo che pochi giorni dopo le nozze ricorreste a un prestito di 5.500 lire.

Il *P. M.* vorrebbe si leggesse pure la risposta inviata da Vito Di Cagno a Modugno in occasione della rottura delle relazioni.

Pres. — Non lo credo necessario, ammenochè Modugno insistesse.

Modugno — Non importa, altrimenti dovrei insistere su tante cose e far nascere una ribellione.

Pres. — Resta a vedere se io potrei permetterlo.

Il *teste* dichiara infine d'aver visto una volta nell'ufficio del Di Cagno una ex-serva, la quale disse d'esser stata chiamata dal giudice. Di Cagno le rispose: «Dirai tutta la verità».

Si richiama l'armiere *Liari*, al quale il presidente chiede in quale posizione trovò il cane della pistola dopo la perizia.

Il Liari crede di avere trovato il cane abbassato; non ricorda però bene. Richiamati il pretore Fata e l'amanuense Capocchiani, nessuno dei due è in grado di dare spiegazioni, non conoscendo bene il meccanismo della pistola Mauser.

La matrigna di Modugno

Si chiama *Francesca Vaccina*, nipote della matrigna di Modugno. Essa dichiara che la sera avanti la tragedia, Cenzina era di buon umore, benchè avvertisse una leggera emicrania che la costrinse a letto. Essa non soffriva di perdita della memoria, nè era nevrastenica. Esclude poi che vi siano stati degli screzi fra i coniugi e che Cenzina avesse dei rimorsi tali da spingerla al suicidio.

Pres. — Quando la visitaste l'ultima volta, vedeste l'occorrente per scrivere in camera da letto?

Teste — No.

Pres. — Il marito entrò in quella camera?

Teste — Parecchie volte, ma Cenzina non volle lasciarlo, nonostante le sue preghiere, perchè ormai s'era fatto tardi.

L'indomani saputa la terribile notizia, la teste accorse insieme ad altre signore. Più tardi andò il pretore e le mostrò la lettera, nella quale la teste riconobbe il carattere della sua amica.

Avv. — Ella disse al giudice che la riteneva alquanto strana, perchè?

Teste — Certe volte lasciava discorsi a mezzo prometteva qualche cosa, e poi mutava avviso.

Pres. — La ritenete pazza?

Teste — Oscillazione. E poi anche come avete qualche grillo, era molto corteggiata dai signori.

Pres. — La maltrattavano?

Teste — Non credo, altrimenti me lo avrebbe confidato.

Pres. — Seppe che un certo tenente corteggiasse la signora?

Teste — Sì, lei lo contraccambiava d'occhiate quando passava sotto le finestre. Non mi accorsi però che gli sorridesse.

Il carattere di Cenzina

Pres. — Quando tornarono da Pavia, quale era lo stato di salute di Cenzina?

Teste — Era molto malandata e sciupatissima.

Pres. — Lamentavasi del marito?

Teste — No, nè allora, nè mai.

Pres. — Faceste caso alla partenza di Modugno dopo quattro mesi del matrimonio, lasciando la moglie incinta e inferma?

Teste — Non feci caso.

Pres. — E se lo facessero a voi?

Teste — Mi regolerei! (*risata generale*).

Pres. — Siete convinta che Modugno amasse la moglie?

Teste — Ne sono persuasa, perchè le dava molte prove d'affetto.

Pres. — Modugno vi fece delle confidenze sui rapporti con la moglie?

Teste — Mai.

Pres. — Seppe d'un altro tentativo di suicidio?

Teste — No.

Pres. — Seppe che avesse ricevuta una cartolina con le parole: viole, viole?

Teste — Nemmeno.

Pres. — Come si spiegava in casa Modugno la ragione del suicidio?

Teste — Come effetto subitaneo d'esaltazione mentale. Pareva anche a me mezza pazza!

Pres. — Dianzi era questo il suo giudizio?

Teste — Se avesse avuto la testa a posto non avrebbe compiuto l'atto disperato.

A richiesta del perito dott. Agostini, la teste dichiara che l'affettività di Cenzina per la bambina era saltuaria. Dei giorni se ne curava, dei giorni no.

Pres. — Durante i giorni che precedettero la disgrazia Cenzina le parlò di voler tornare a Bari?

Teste — No.

Seguono altre contestazioni di lieve importanza, e quindi si sospende la seduta.

A favore del giudizio

Apertasi l'udienza viene introdotto il teste *Vaccina Gaetano*, cognato della madrigna del tenente, che così risponde alle domande del presidente: — La sera precedente al fatto Vincenzina era più allegra del solito e tra marito e moglie vi era un continuo scambio di cerimonie. Il mattino successivo appena mi fu recata la triste notizia, volai, a casa Modugno, e vidi la Cenzina boccheggiante, circondata da molte persone. Tutti mi dissero che la poveretta s'era suicidata, ma nessuno mi raccontò i particolari del fatto. Non vedendo il tenente lo raggiunsi nello studio. Era in uno stato compassionevole. Nel corso della notte mi espresse dei dubbi sull'esattezza delle verifiche fatte per ritrovare il proiettile. La mattina seguente, meglio osservando, riscontrai un foro nel materasso, ove poi si ritrovò il proiettile.

Credo che la Cenzina si sia suicidata, giacchè era di carattere strano, volubile ed eccitabilissima. Confermo quanto ho già espresso al giudice che la Cenzina una volta mi espresse il suo dispiacere perchè il suocero aveva abbattuto il cancello in faccia del tenente Gianchi che passeggiava su e giù per il villino. I coniugi si adoravano.

Viene ora introdotto *Giuliani Vito*, pomidante di Bitonto.

Narra come ebbe notizia del fatto e quello che vide nell'entrare nella stanza della morta. Aggiunge che egli non sa spiegarsi come la povera Cenzina abbia potuto suicidarsi. Essa era una molto buona e gentile donna: virtuosa religiosa ed intelligente. Solamente era un poco vana e leggera, nel senso che le piaceva di fare mostra di abiti e di gioielli. Non credo affatto che ella abbia mai mancato ai suoi doveri di sposa, nè che abbia potuto provare grandi rimorsi, a meno che la sua squisita sensibilità non le abbia potuto far ritenere per tale qualche leggerezza. Il tenente amava Cenzina e non credo le abbia mai fatto provare dispiaceri, nè che egli abbia potuto commettere un sì atroce delitto.

Il presidente s'impazienta

E' ora la volta di *Garofalo Nicolò*, tipografo, uomo di fiducia di Modugno e suo esattore. Narra che il giorno precedente all'accaduto e gli, insieme al muratore Alvi, si trovò al villino per parlare di affari. Modugno offerse loro un bicchiere di rosolio. Mentre discorrevano vide uscire Cenzina dallo studio con un foglio di carta in mano di una mezza tinta, color verdognolo.

Presidente — Ma questo non lo diceste al giudice istruttore?

Teste — Io l'ho detto, lui non l'avrà scritto.

Presidente, scattando: — Sentite, io sono buono e caro, ma certe dimenticanze e certe risposte io non le accetto.

Teste — Io non ho dimenticato. Tanto è vero che il 14 marzo lo dissi al giudice quando fui nuovamente interrogato.

Quel foglio di carta, adunque, era di una mezza tinta, tendente al verdognolo e del formato di una busta da lettera, che io suppongo possa essere stata la lettera che fu poi trovata nella stanza da letto della Cenzina.

Il giorno 31, a casa Modugno, appresi dal signor Domenico che un certo Fusaro, contadino, si era spontaneamente presentato da lui per dichiarargli che quando esplose l'arma da fuoco, aveva visto il tenente nell'interno del cesso, con un lume acceso ed i pantaloni sciolti. Il Fusaro in mia presenza ripetè il racconto e poi ad altre persone.

Continuando la deposizione di Garofalo il presidente dice: — Voi avete detto che il giudice istruttore non ha scritto la circostanza da voi affermata di avere visto Cenzina traversare la sala, tenendo tra le mani un foglio verdastro, piegato a modo di lettera, che doveva essere precisamente la lettera che fu poi trovata sotto il letto di Cenzina; ora nel vostro interrogatorio del 14 marzo, davanti al giudice istruttore, questa circostanza risulta dal verbale. Dunque nel vostro primo interrogatorio siete stato voi che avete taciuto e non è stato il giudice che si è dimenticato di scriverlo. Ora vi domando come diavolo pensaste che quel foglio dovesse essere proprio la lettera di Cenzina, trovata in camera da letto?

Teste — Me lo immaginai.

Questa risposta suscita commenti in vario senso.

Dopo questa deposizione l'udienza è rinviata a lunedì.

Uno scandalo aristocratico al tribunale di Roma

Roma, 1 aprile sera

Sempre a porte chiuse, è continuato oggi lo svolgimento del processo. L'avv. Above è assente.

E' proseguito l'esame dei testi. Furono sentiti fra gli altri il vecchio cameriere del principe di Belmonte, l'avv. Piciarelli che in certa epoca tentò l'accomodamento tra i coniugi, il signor Vol... proprietario dell'Hotel Metropol a Parigi, il sig. Conte di Cellere.

Carlo Macchi scrive al *Giornale d'Italia* una lettera nella quale smentisce di essere uno dei testimoni della P. C. in questo processo.

Gli studenti triestini e le leggi austriache

Udine, 1 aprile sera

Gli studenti triestini condannati a pene varianti da 14 giorni a 6 settimane di carcere per aver assistito nell'autunno 1903 a Udine alle dimostrazioni contrarie alle leggi austriache, ricorsero in Cassazione.

Ora la Cassazione di Vienna ha respinto il ricorso motivando che gli imputati dovevano sapere che quanto avveniva entro i loro confini era contrario alle leggi dello Stato.

LA QUESTIONE MAROCCHINA

Il ministro degli esteri di Francia espone la situazione

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 1 aprile sera

Delcassé ieri al Senato dichiarò che l'azione della Francia nel Marocco si svolge nelle condizioni esposte da lui costantemente ai due rami del parlamento.

L'anarchia risultante nel Marocco dall'indebolimento dell'autorità del *Maghzen* è dannosa per tutti e sopratutto per la Francia e per l'Algeria. Delcassé soggiunse che era necessario rimediare a questa situazione intollerabile e sopratutto impedire che si potessero travisare le intenzioni francesi. Nessuna delle numerose nazioni aventi nel Marocco interessi commerciali per lo svolgimento dei quali occorre incontestabilmente la sicurezza del paese e specialmente poi delle potenze del Mediterraneo le quali si preoccupano pure dell'equilibrio del Mediterraneo e della loro influenza sul Marocco, può — egli disse — vedere con indifferenza la nostra azione.

« I fatti d'ogni giorno dimostrano abbastanza che la Francia non vuole fondare i suoi interessi sul danno degli altri ma sull'armonia degli interessi di tutte le potenze.

«L'articolo secondo dell'accordo franco-inglese precisa chiaramente il carattere della nostra azione. La Francia ha il dovere per la sua posizione di potenza limitrofa di vegliare alla tranquillità del Marocco e di prestargli assistenza per tutte le riforme amministrative, finanziarie, economiche e militari. L'articolo 4.o dell'accordo stesso elimina le eventuali preoccupazioni dei terzi affermando principi di libertà commerciale nel Marocco ed esprimendosi contro tutte le ineguaglianze nello stabilire dazi doganali, nel fissare tasse e nello stabilire tariffe di trasporto. Questo articolo assicura dunque lo stesso trattamento per tutti. L'accordo franco-spagnuolo che è il riconoscimento dell'accordo franco-inglese pel sud del Marocco conferma questo articolo 4.o che previene e dissipa le apprensioni legittime delle potenze commercianti col Marocco e che sono quindi interessate al successo dell'opera di civiltà della Francia, perchè lo sviluppo degli affari al Marocco dipende dalla sicurezza del paese.

«Il testo della convenzione che è preciso non può soffrire eccezioni. Esclude ogni possibilità di malintesi; il trattato franco-inglese sottoposto fino dal primo momento al Sultano. Ne è prova il fatto che il prestito che noi gli accordammo è garantito dalle entrate doganali. Ma prima vi era stato un accordo concluso col *Maghzen* tendente specialmente a concertare l'azione della Francia e quella del Marocco per reprimere disordini alla frontiera algerina, disordini che sarebbero bastati a giustificare il nostro intervento.

« E poichè il *Maghzen* era impotente a mantenere i suoi impegni, noi abbiamo compreso il nostro vero interesse mostrandogli che i pericoli della situazione non potevano più essere scongiurati che col concorso della Francia, la quale più di qualunque altra potenza ha interesse che il Marocco sia sottomesso all'autorità del Sultano. La Francia ha tenuto a Fez un linguaggio franco come quello tenuto al Parlamento.

« Il *Maghzen* ha ritenuto necessario il nostro concorso e lo ha sollecitato più volte verbalmente e per iscritto; d'altronde non ho mai dissimulato che si trattava di un'opera lunga e delicata che degli incidenti ed anche degli accidenti potevano venire a contrastare come in tutte le grandi imprese la nostra opera. Noi urtiamo a Fez colla resistenza di coloro che hanno interesse a mantenere lo stato di cose attuale e di coloro che non hanno compreso la vera portata dell'azione della Francia; ciò non impedisce che il *Maghzen* ci preghi di indicare le riforme indispensabili e sollecitì i nostri consigli ai quali ha dichiarato di volersi conformare.

« Non mi faccio illusioni sulle resistenze che incontreremo, ma la nostra risoluzione non deve essere modificata perchè i nostri interessi vi si oppongono: il *Maghzen* avrà ad un tempo la nostra assistenza e la nostra forza. Lo studio accurato della nostra politica marocchina permette al Parlamento di nutrire la legittima speranza che in quel bacino occidentale del Mediterraneo, in questo fecondo momento della nostra espansione e della nostra attività, la nostra espansione e della nostra attività la Francia riuscirà ad assicurare la sua influenza ». (*Applausi*).

La seduta viene sospesa.

La crociera dell'Imperatore di Germania

La partenza da Tangeri

Berlino, 1 aprile notte

Il *Wolff Bureau* ha da Tangeri: « Dopo sbarcato, l'imperatore pronunciò alcune parole di saluto alla colonia tedesca, trovantesi allo sbarcadero, facendo rilevare che la sua visita a Tangeri, deve servire alla causa dell'uguaglianza dei diritti di tutte le nazioni.

« Il suo discorso fu accolto col massimo entusiasmo. I tedeschi, gli spagnuoli e gli inglesi presenti, salutavano l'imperatore con grande sollecitudine e gli facevano dimostrazioni di simpatia. Molte iscrizioni auguravano il benvenuto all'imperatore; altre dicevano: « Viva la nostra patria e l'indipendenza del Marocco ». Alla Legazione tedesca l'imperatore ebbe un colloquio abbastanza lungo con Abdel Malek e prese da lui una lettera del Sultano del Marocco, e rispose a lungo al discorso dello stesso. Pure alla Legazione l'imperatore salutò cordialmente El Menebhi e Mac Lean.

« L'imperatore conferì ad Abdel Malek l'ordine della Corona di Prussia di prima classe. Il sultano, la città di Tangeri le colonie tedesche di Tangeri e di Fez offrirono doni all'imperatore. L'*Hambourg* ed il *Friedrich Karl* partirono per Gibilterra salutati dalle salve dei forti e delle navi da guerra francesi ».

L'arrivo a Gibilterra

Gibilterra, 1 aprile notte

L'imperatore giunse iersera a bordo dell'*Hambourg*, sbarcando alle ore 8. Però a causa dell'ora tarda rinunciò a visitare la città. Invece Guglielmo, indossando l'uniforme di feld-maresciallo inglese, pranzò alla residenza ufficiale di sir Withe comandante in capo della piazza forte. Dopo il pranzo ebbe luogo un gran ricevimento.

Quindi l'*Hambourg*, coll'imperatore Guglielmo scortato dall'incrociatore *Friedrich Karl*, partì per Port Mahon, diretto a Napoli. La squadra inglese e una batteria da terra fecero le salve di saluto.

Le parole di Guglielmo sul Marocco

Londra, 1 aprile sera

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Tangeri in data 31 marzo il quale riferisce che l'imperatore Guglielmo rivolgendosi alla delegazione tedesca ha detto che non vi è al Marocco alcuna influenza preponderante e che la Germania deve possedere in quell'impero gli stessi diritti concessi dalle altre potenze.

I principi di Germania a Taormina

Taormina, 1 aprile notte

I Principi Eitel ed Oscar salirono stamane a Taormina mentre l'imperatrice si è trattenuta per tre ore a disegnare nel teatro Greco. Nel pomeriggio si recarono sulla spiaggia e salirono in una lancia inviata dallo *Sleipner* giunto a mezzogiorno nella rada e dopo esservisi trattenuti brevemente, rimontarono e proseguirono la passeggiata sulla spiaggia sino a Letojanni.

Deputati socialisti francesi che si dimettono

Parigi, 1 aprile notte

Parecchi deputati hanno dato da qualche giorno le loro dimissioni da membri del gruppo socialista parlamentare in seguito alla deliberazione presa dal congresso nazionale socialista di Rouen di sopprimere i delegati del gruppo nel comitato di sinistra. Essi dicono che eletti dal blocco repubblicano devono rimanere rispettosi degli impegni assunti dinanzi al corpo elettorale: che d'altra parte l'unità sarà forse anche più necessaria dopo l'approvazione della separazione della Chiesa dallo Stato, per difendere la repubblica.

GLI AVVEN...

La questione ...

Arresti di ...

Violenze ...

Massimo Gorki ...

Una grande d...

La scomuni...

LA ...

La Russia ...

I giapponesi ...

Un rapporto ...

L'opera di ...

Il "kiri-kiri,,

Le sottoscrizioni ...

I AVVENIMENTI IN RUSSIA

[Q]uestione della Chiesa in Russia
[D]issidio tra il S. Sinodo e Pobedonoszew

Pietroburgo, 1 aprile sera

[Il c]omitato dei ministri doveva discutere il [...]rso marzo la questione delle riforme del[la Chie]sa ortodossa. Il presidente del Consiglio [Wi]tte aveva pregato il metropolita Anto[nio di] preparare un progetto di riforme quale [era] desiderato dai rappresentanti del cle[ro. Il] progetto elaborato dal metropolita capo [...]la necessità di un ritorno alla forma di [ammin]istrazione della Chiesa che vigeva nel 17.o secolo.

[Il] Procuratore del Santo Sinodo, Pobedono[szew] prese un'attitudine ostile verso il proget[to e] pregò lo Czar di proibire qualunque di[scussi]one intorno ad un'eventuale riforma del[la C]hiesa da parte del comitato dei ministri [...]è la questione era esclusivamente di com[peten]za del Santo Sinodo. Il progetto del me[tropo]lita Antonio fu allora inviato al Santo [Sinod]o. Pobedonoszew dichiarò che tutte le ri[forme] erano inutili, ma il Sinodo non divise [la su]a opinione e riconobbe essere indispensa[bile] ritornare alla forma di amministrazione [...]ugnata dal metropolita Antonio.

[Arre]sti di operai a Pietroburgo
Violenze della classe rurale

Pietroburgo, 1 aprile sera

[In] un quartiere di Pietroburgo dove si tro[vano] molte officine e depositi, un certo numero [di o]perai irritati dai numerosi arresti di loro [compagni] si sono radunati per discutere sul da far[si p]er ottenere la liberazione immediata. Le [guardie] inviate dalla polizia hanno circondato [gli o]perai. Questi vedendo riuscire vana ogni [resist]enza si sono dispersi. Alcuni sono rimasti [legge]rmente feriti nel tafferuglio avvenuto. Il risultato della riunione è stato che la po[lizia] ha proceduto all'arresto di numerosi ope[rai] che vi avevano preso parte.

[Cin]quecento contadini del villaggio di Vor[...] circondarono la casa dell'amministratore [della] proprietà del monastero greco Kikoi, si [fecero] consegnare i valori e i titoli di proprietà [del] convento indi espulsero l'amministratore.

[Ma]ssimo Gorki innanzi al Tribunale

Vienna, 1 aprile sera

[La] procura di Stato ha già rimesso al tribu[nale] di prima istanza a Pietroburgo lo [atto d']accusa contro Massimo Gorki. L'accusa [è] per alto tradimento secondo il § 132 del [codi]ce penale, commesso mediante la pubblica[zione] di un proclama in cui si eccita ad abbat[tere] l'esistente ordine di Stato. La pena per [alto] tradimento è per i caporioni la morte, e [per g]li correi da 10 fino a 20 anni di lavori for[zati].

[M]assimo Gorki ha già scelto per suo difenso[re l']avvocato Grusenberg. Non è stata ancora [fissa]ta l'epoca per il processo; si suppone, però [che] sarà per la metà di maggio, e che, assai [prob]abilmente, verrà tenuto a porte chiuse.

[Un]a grande dimostrazione rivoluzionaria a Saratow

Pietroburgo, 1 aprile notte

[Si te]legrafano da Saratow in data di ieri: «Du[rant]e una conferenza sul colera che si teneva in [una] sala del palazzo comunale, due avvocati pre[sero] la parola e tentarono di pronunziare discorsi [sulle] attuali questioni politiche che agitano il [paes]e. La polizia vietò loro di proseguire e mandò a [chia]mare per ogni eventualità due compagnie di [fante]ria.

[Pri]ma che i soldati arrivassero furono distri[buiti] manifesti rivoluzionari. Malgrado il divieto [furo]no pronunziati discorsi sovversivi. L'adunan[za, q]uindi, si sciolse, e coloro che vi erano interve[nuti] formarono un corteo che percorse le strade [cant]ando la *Marsigliese*. Le truppe sbarrarono [il p]assaggio ai dimostranti e spararono colpi di [fuci]le senza però colpire alcuno. Vennero ope[rati] 37 arresti.

La scomunica contro un vescovo

Vienna, 1 aprile sera

[I]l Santo Sinodo russo ha pronunciato la sco[mu]nica contro il vescovo ortodosso dell'Ameri[ca] del Nord Serappin, capo spirituale della [chies]a ortodossa negli Stati Uniti, e nel tempo [stes]so la sua espulsione dalla chiesa ortodossa. [I]l Santo Sinodo si vide indotto a questo se[vero] procedere contro il vescovo Serappin per [il] fatto che di propria iniziativa si creò vesco[vo] senza avere ottenuto in via legale la consa[craz]ione vescovile. La deliberazione del Santo [Si]nodo venne notificata all'ufficio degli este[ri] per effettuare in via diplomatica l'allonta[na]mento dalla sua sede vescovile del vescovo e[sp]ulso dalla chiesa ortodossa.

LA GUERRA

[L]a Russia vuol andar avanti
I giapponesi continuano l'accerchiamento

Pietroburgo, 1 aprile notte

[I]l «Novoje Wremia» dice che è impossibile am[me]ttere che la guerra termini in modo così assur[do co]me è incominciata. Perciò la Russia, invece [di] perdere la testa per le sconfitte subite e di au[gu]rarsi che si firmi la pace tanto desiderata, deve [spi]ngere la guerra all'estremo, indipendentemente [dall]a questione di sapere se la sua politica in E[stre]mo Oriente sia buona o no.

[S]i annunzia intanto che si è decisa la mobilita[zion]e della seconda divisione della guardia; il [«R]usskoje Slovo» dice che è probabile che que[sta] divisione entrerà in campagna con una briga[ta d]i artiglieria.

[Il] corrispondente della «Gazzetta della Borsa» [da] Gucshuling raccoglie la voce che considerevoli [forze] giapponesi marcino in direzione est e si tro[vino] già all'altezza di Kirin. Si suppone che il lo[ro p]iano sia quello di aggirare i russi al di sopra [di ...]-Tri-Kar, evitando Charbine.

[I]l corrispondente della «Russ» da Gucshuling [tele]grafa che le ultime ricognizioni russe hanno [sco]perto una particolare attività dei giapponesi nel[le] vicinanze della frontiera mongolica.

[U]n rapporto confortante di Linievitch

Londra, 1 aprile sera

Parecchi giornali pubblicano il seguente di[spa]ccio da Pietroburgo in data di ieri: La [com]missione per la guerra presieduta dal gran[du]ca Nicola ha preso visione di un rapporto [del] generale Linievitch il quale dice che una [pa]rte dei prigionieri fatti a Mukden dai giap[pon]esi sono non combattenti; che l'estensione [de]lla disfatta russa è stata esagerata; che le [pe]rdite russe sono considerevoli, ma che l'effet[tiv]o dell'armamento che Linievitch ha sotto i [su]oi ordini costituisce una potente forza di [co]mbattimento.

[In] seguito a tale rapporto la commissione ha [fo]rmulato alcune conclusioni di cui non si [co]nosce il testo.

L'opera di Roosevelt per la pace

Parigi, 1 aprile sera

La Liberté ha da Londra: Telegrammi da [Wa]shington dicono che il presidente della Con[fe]derazione Roosevelt ha fatto pratiche di sua [in]iziativa presso il ministro di Francia al [Gi]appone per conoscere le condizioni dei due [be]lligeranti e preparare il terreno per un riav[vi]cinamento.

Il "kiri-kiri" tra i prigionieri giapponesi

Pietroburgo, 1 aprile sera

Corre voce che 60 prigionieri giapponesi nel [vi]llaggio di Medjid (provincia di Nowgorod) [si] siano suicidati alcuni aprendosi il ventre, [al]tri bevendo dell'arsenico per infuggire ai [ca]ttivi trattamenti che venivano loro inflitti [da]i russi.

Le sottoscrizioni pel nuovo prestito giapponese

New York, 1 aprile sera

Si calcola che i funzionari americani abbia[no] sottoscritto mezzo miliardo per il prestito giapponese.

Intorno al dissesto del Banco Vason a Padova
La seconda adunanza dei creditori
(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 1 aprile sera

Come vi ho preannunciato nel mio fonogramma di ieri, ebbe luogo stamane la seconda riunione dei creditori della Banca Vason Caneva e C. Presiedeva il giudice delegato avv. Isalberti assistito dal commissario prof. D'Alvise e dal procuratore dei gerenti Vason e Caneva avv. Enrico Senigaglia.

L'avv. Senigaglia, a nome del suo rappresentato Ferruccio Caneva quale gerente della Società in accomandita semplice lesse la seguente proposta raccomandandola vivamente ai creditori nel loro stesso interesse:

«La Società in accomandita semplice Vason-Caneva e C. si obbliga di pagare ai propri creditori, salvi gli effetti dei privilegi regolarmente costituiti, entro il 31 marzo 1906, il 45 per cento dell'ammontare dei rispettivi crediti assumendo altresì l'ulteriore impegno a cui la obbligazione sopraindicata resta espressamente vincolata che mediante il concorso di apposita commissione amministrativa di cinque membri, coi poteri più larghi in materia di disposizione, da nominarsi dal giudice delegato, venga ulteriormente soddisfatto ai creditori medesimi a quella ulteriore percentuale che risultasse dalla liquidazione, quando la liquidazione stessa fosse deliberata dalla Società e dalla Commissione anche l'integrale pagamento delle passività, quando, con eguale concorso e consenso, risultasse possibile la riassunzione normale e regolare dell'azienda bancaria».

Dopo breve discussione sorta fra l'ing. Tolomei, uno dei maggiori creditori e l'avv. Senigaglia sulla scelta dei membri che dovranno comporre la commissione di vigilanza, l'assemblea deliberò di affidare tale incarico al giudice delegato.

L'esito della proposta si potrà sapere soltanto entro venti giorni poichè tale è il termine concesso dalla legge per la insinuazione dei crediti.

Notizie della Marina

Roma, 1 aprile notte

Il 31 passa in armamento a Napoli la nave «Verdi»; il 31 stesso passa in disponibilità la torpediniera 70. Col primo passa in armamento ridotto a Spezia con personale di disponibilità la torpediniera 123. Con R. D. 29 marzo il capitano di vascello Finzi è esonerato dalla carica di capo ufficio del direttore generale dell'arsenale del II. dipartimento dal 6 aprile ed è nominato comandante della «Ferruccio»; collo stesso decreto il capitano di fregata Putinelli è incaricato delle funzioni di capo-ufficio del direttore generale del suddetto arsenale. Il 16 marzo il capitano del Corpo RR. EE. Valentini è stato collocato in posizione di servizio ausiliario per ragioni di età dal primo aprile corrente; con altro R. D. il predetto ufficiale è nominato cavaliere della Corona d'Italia. Il 19 marzo il tenente del Corpo RR. EE. E. Del Petro è stato promosso capitano e il sottotenente dello stesso Corpo Geymet è stato promosso tenente a decorrere dal primo corrente.

Il nuovo incrociatore in costruzione

Roma, 1 aprile notte

Ecco le caratteristiche principali dell'incrociatore «San Giorgio» in costruzione a Castellamare. Lunghezza m. 131.04; larghezza 21.03; dislocamento 9833 tonnellate; forza delle macchine 18.000 cavalli; armamento principale: 4 cannoni da 254, 8 da 203, 16 da 76, 8 da 47, 2 da 75. Tre tubi di lancio.

Una filanda distrutta dal fuoco

Arona, 1 aprile ore

Stamane nella frazione Valle Bovera si sviluppò un incendio nello stabilimento di filatura di proprietà di Milino Giorgio di Milano. L'opificio fu completamente distrutto. Non vi è nessuna vittima.

Una lettera di Menelik al Sultano

Costantinopoli, 1 aprile sera

Il Sultano ricevette ieri in udienza la missione abissina che gli presentò una lettera autografa di Menelik.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Indovinello

Mi caccio dappertutto e son noioso,
L'oscurità talora m'allontana,
Amo i cibi ed i dolci e non v'ha cosa
Che io fugga sebbene sia malsana.
Se s'avvicina pioggia e temporale
Dicon che divengo più molesto,
E se mi avviluppa un piccolo animale
Mi succhia il sangue e nel morir mi resta.
Io fuggo il freddo e sento il buon lettore
Il mio regno d'estate tutte l'ore.

* *

Spiegazione della sciarada di ieri: Lun-go.

NOTE AGRARIE

Ancora della coltivazione delle viti americane [...]

Ritorniamo sull'argomento per dare qualche altra indicazione intorno ai lavori che si fanno per assicurare meglio la riuscita degl'innesti delle viti nostrane sulle americane resistenti alla fillossera.

In luglio o ai primi di agosto sugli innesti che non sono falliti bisogna procedere al taglio della legatura e a quello delle radici nate sulla marza o incalmella.

Si scopre l'innesto togliendo la terra che vi sta intorno, e se la legatura non ancora è marcita o disfatta, si intacca in qualche punto col coltello e si lascia cadere. La legatura, se prima fu utile perchè impedì alla marza di spostarsi ed assicurò per questo la riuscita dell'innesto, dopo diventa non solo inutile ma dannosa. E il danno proviene dallo strozzamento che si manifesta in corrispondenza della legatura. Il fusto più tardi facilmente si spezza dove è rimasto più sottile.

La marza o incalmella essendo rimasta sotterra per tre mesi circa, avrà quasi sicuramente emesso delle radici, che conviene senz'altro togliere dopo tolta la legatura, tagliandole e intaccandole dalla base. Esse se lasciate indisturbate si sviluppano molto, mentre le radici nate sulla parte americana della vite non vanno più avanti, e la fillossera in breve trae a morte la pianta perchè distrutte le radici nostrane quelle americane assecchite atrofizzate non possono alimentarla.

Se quanto precede non si dimentica, se metteremo norme per piantare poi le viti americane in estate, specialmente in collina. Il piantamento deve essere fatto in modo che l'estremità inferiore della marza disti dal terreno almeno 7-8 centimetri.

E se gli innesti invece che nei vivai si fanno sul posto occupato definitivamente dalle viti americane, sarà utile di eseguirli a quest'altezza di 7-8 centimetri dal terreno, altrimenti fatti in prossimità del terreno bisogna tutti gli anni provvedere al taglio delle radici nate sul legno di vite nostrana.

E giacchè abbiamo accennato al posto sul quale si fanno gli innesti, non v'ha dubbio che bisogna preferire il vivaio se poi si vorrà fare una piantagione regolare, uniforme e duratura.

Quasi ovunque il contadino o il proprietario preferiscono di piantare a dimora le viti americane per innestarle più tardi, allo scopo di evitare l'operazione del trapiantamento, che ritengono dannosa pel taglio delle radici. Ma così operando la vigna non è mai completa, perchè molti innesti non attecchiscono e per varie ragioni quei punti finiscono a rimanere sprovvisti di viti.

E anche gli innesti attecchiti non si possono scegliere, come si può fare nel vivaio, dal quale per la piantagione si scartano quelli con saldatura imperfetta.

A coloro che vogliono preferire gli innesti fatti sul posto si raccomanda almeno di fare contemporaneamente un piccolo vivaio, dal quale potranno prendere gli innesti da piantare nei punti dove gli innesti sono falliti o sono imperfettamente saldati.

Sulla coltivazione delle barbabietole da foraggio.

Le radici delle barbabietole rappresentano un ottimo foraggio, specialmente d'inverno, perchè completano l'alimentazione a base di fieno e sostituiscono l'alimentazione verde che di inverno è possibile soltanto in Lombardia. Sono specialmente le vacche da latte, che maggiormente profittano della alimentazione con le barbabietole.

Le numerose varietà di barbabietole da foraggio più utilmente possono essere sostituite dalle varietà semizuccherine, le quali producono un quantitativo minore di radici per Ea., ma in cambio sono meno acquose e contengono maggior quantità di sostanze secche delle enormi radici delle barbabietole da foraggio. Ed è la sostanza secca la parte utile del foraggio.

Non conviene usare le barbabietole da zucchero per foraggio, perchè danno un minor prodotto per Ea. e v'è più convenienza a venderle agli zuccherifici.

Il terreno adatto è quello mezzano, profondo e fresco ben lavorato se vuolsi che sfugga ai danni della siccità.

La semina si può fare in marzo, e volendo si può ritardarla fino a tutto aprile su terreno investito a erbaio di trifoglio incarnato, orzo, eccetera: prima si falcia quest'erba e poi si semina la barbabietola.

Oltre il letame si può dare ancora al terreno oltre 4 quintali di perfosfato per Ea. e 100-150 Kg. di cloruro o di solfato di potassa per Ea.

Durante il corso della vegetazione si somministrerà del nitrato di soda; se ve n'è bisogno, in due o tre volte, allo scopo di accelerare lo sviluppo della pianta e metterla in grado di risentire poco o punto i danni del secco.

La semina si fa a righe distanti da 40 a 60 centimetri sulla fila. Si adoperano circa 18 kg. di semi per Ea., semi che in verità sono frutti, e che si dispongono a mucchietti, collocandone cioè 2-3 nei punti dove deve sorgere la pianta e superficialmente.

Essendo una coltura sarchiata la barbabietola, il terreno rimane liberato dalle cattive erbe, che ad una certa epoca non si sviluppano più, perchè rimangono soffocate dalle foglie ampie delle barbabietole.

Fatta con le indicazioni accennate questa coltivazione lascia il terreno in buone condizioni di fertilità, dà un prodotto più sicuro e più rimuneratore di quello del granoturco e permette una buona alimentazione dei bovini durante l'inverno, non dimenticando anche la grande facilità di conservare delle radici dopo la raccolta, che si fa in autunno più o meno inoltrato.

F. A. Sannino

La rivoluzione a Yemen

Vienna, 1 aprile sera

Secondo dispacci da Costantinopoli la rivoluzione nell'Yemen va prendendo delle dimensioni che destano serie apprensioni nei circoli turchi. Per reprimere la rivoluzione a Yemen si trovano già sul luogo 34 battaglioni di fanteria, 7 batterie e 2 squadroni del settimo corpo di Yemen e 24 battaglioni con 1 batteria sotto il comando del maresciallo Riza pascià a cui venne affidata la pacificazione del paese. Si stanno inoltre mobilizzando e sono destinati per l'Yemen nella Siria 8 battaglioni e una batteria della divisione dei redis Aha nella Macedonia, le brigate dei redis Nasliti[...] con 8 battaglioni, così che complessivamente verranno posti sul piede di guerra per combattere la rivoluzione 74 battaglioni di fanteria, 9 batterie e 2 squadroni di cavalleria.

I moti insurrezionali a Creta

La Canea, 1 aprile sera

Il distaccamento internazionale e la gendarmeria marciano su Therisso. Essi bivaccheranno nel pomeriggio a Alhinof di fronte agli insorti. Parecchie controtorpediniere sono giunte a Suda. Gli insorti reclamano energicamente l'aggiornamento delle elezioni che erano stabilite per domenica. E' probabile che domani il conflitto sia risoluto.

Una sentenza contro la "Compagnia francese dei cavi,,

New York, 1 aprile sera

I giornali hanno da Caracas il seguente telegramma: «Il Presidente della Corte Suprema ha pronunziato una sentenza la quale dichiara che la «Compagnia Francese dei Cavi» non ha adempiuto al suo impegno e che l'azione per danni ed interessi intentata al Governo dalla Compagnia era malfondata. La Compagnia francese avrà cinque giorni di tempo per ricorrere in appello dinanzi alla Corte Suprema a sezioni riunite».

SPORT

La grande gara sul Tamigi
tra gli studenti delle università di Oxford e di Cambridge

Londra, 1 aprile notte

Dopo un mese di costante esercizio seguito con grande attenzione dalla stampa quotidiana e sportiva di tutto il Regno Unito le due squadre di vogatori scelte tra gli studenti universitari di Oxford e di Cambridge si sono misurate oggi sul Tamigi. Dal ponte di Putney al ponte di Hammersmith le due rive del fiume erano affollate da migliaia di persone avendo le ferrovie e le linee tramviarie organizzato degli speciali servizi di trasporto. Inoltre il pubblico di Londra manifestò sempre particolare predilezione per questo avvenimento sportivo.

Numerosi palchi erano eretti in prossimità del punto di partenza, a metà e al punto di arrivo, e tutti erano occupati nonostante i prezzi altissimi dei biglietti di accesso. I due ponti erano addirittura presi d'assalto dalla folla e centinaia di *policemen* sono stati impiegati a mantenere l'ordine e tenere libero uno stretto passaggio per la circolazione delle vetture.

Nel fiume, allineati lungo la riva, vi erano centinaia di battelli di ogni genere e particolarmente numerose quest'anno le lance automobili, alcune delle quali elegantemente adornate per la circostanza. Vi erano poi quattro grandi rimorchiatori a vapore cogli apparati di salvataggio, pronti nei differenti punti del fiume per prevenire ogni disgrazia. Le lance automotrici seguirono a breve distanza durante tutto il percorso la regata. La folla seguì con grande interesse tutti i preparativi della partenza, cioè il varo delle due leggerissime imbarcazioni che fu effettuato dagli equipaggi stessi e le evoluzioni preliminari. Poi quando risuonò il colpo di pistola, segnale della partenza, le due imbarcazioni si mossero rapide come freccie.

La folla incoraggiava gli equipaggi con grida di eccitamento; gli equipaggi si sono contesa la vittoria con grande slancio seguiti con interesse dal pubblico. Finalmente l'Università di Oxford è giunta prima alla metà tra gli applausi entusiastici della folla.

L'equipaggio dell'Università di Oxford aveva guadagnato tutto il suo vantaggio sull'equipaggio dell'Università di Cambridge fino dalla partenza, ed era venuto aumentandolo sempre lungo il percorso malgrado gli sforzi fatti dai competitori per riguadagnare lo spazio perduto.

La folla seguiva con interesse sempre crescente la gara. Allorchè l'equipaggio degli studenti di Oxford giunse al traguardo, aveva lasciato dietro di sè per tre lunghezze l'equipaggio degli studenti di Cambridge e fu salutato da fragorosi *urrah!*

Il tempo è bello e leggermente ventilato; le acque del Tamigi erano mosse.

L'ottavo campionato italiano di "foot ball,,
il "match,, finale fra genovesi e torinesi

Torino, 1 aprile sera

L'avvenimento dello *sport* che i nostri giovani *foot ballers* ci preparano per domani è una di quelle manifestazioni che si svolgono all'aria aperta e che richiamano in gara i veri dilettanti dello *sport*. Il *foot ball* in Italia non annovera professionisti; i suoi campioni sono entusiasti dilettanti, che praticano il giuoco del calcio inteso quale ottimo esercizio fisico, destinato a rinvigorire l'organismo della nostra gioventù. La passione per il *foot-ball* va aumentando nel nostro paese, dove in poco tempo si sono formate forti squadre con elementi scelti fra la classe degli *sportsmen* e fra quella degli studenti.

Dopo una lunga ed importante serie di *matches*, di gare eliminatorie e di semifinali, che occasionarono più volte l'incontro di campioni genovesi, milanesi e torinesi sui prati di Acquabella, di Ponte Carega e del nostro Velodromo, a Torino è toccato l'onore quest'anno di accogliere i concorrenti al *match* decisivo per il campionato nazionale delle prime squadre. A disputarsi il titolo di campione scenderanno infatti in lizza i bianchi e i neri giuocatori del F. C. Juventus di Torino ed i rossi e bleu del Genoa Cricket and Foot-ball Club.

Il rapido sviluppo del *foot-ball* in Italia ha fatto assumere in breve tempo una grande importanza alla nostra prova di campionato, la quale oggi è disputata da squadre di giovani *sportsmen* non certo inferiori per valore a quelle d'oltre Alpe. Quella di quest'anno è l'ottavo campionato che la storia dello *sport* italiano sta per registrare: è una gara alla quale s'interessa vivamente tutta la nostra gioventù. Questa oggi appunto ci dà una prova convincente del suo interessamento ai giuochi sportivi, giustificando così il crescente entusiasmo con cui il *foot-ball* è seguito in tutta Europa. Perfezionato, fatto più numerose le squadre, il giuoco è riuscito perfetto e non ha dato luogo a brutalità o ad incidenti di sorta.

Quest'anno i torinesi sperano riuscire a vincere la grande Coppa, la quale si disputa da sette anni e sei volte fu vinta dai genovesi ed una dai milanesi. Sempre i forti campioni della Juventus si portarono nel campo avversario, lottarono, riuscendo ad entrare in finale, ma non furono troppo fortunati.

Il Campionato ebbe ogni anno un vincitore, ma il risultato della gara decisiva non lasciò gli intenditori troppo soddisfatti. E così è giustificata l'aspettativa che vi è fra gli *sportsmen* per il *match* di domani.

Quest'anno, eliminati gli inconvenienti degli anni scorsi, la Juventus si presenta ancora gran favorita; il che però non esclude che possa cadere all'ultimo ostacolo. Eppure, razionalmente, non ci dovrebbero essere dubbi: la squadra della Juventus giuoca certamente meglio della sua avversaria: la difesa genovese con Bugnion, Senf, Meyer, ecc. è eccellente; ma i sei uomini, tutti ottimi, della difesa torinese non sono certo inferiori. Nella linea d'attacco, la superiorità degli avanti torinesi che hanno un'egregia combinazione, è manifesta sui genovesi, i quali hanno molto slancio, ma poca azione.

Dunque la vittoria non pare debba sfuggire alla squadra della Juventus, che esce imbattuta da una lunga serie di *matches* e che giuoca sul proprio terreno; eppure... non possiamo vincere un'incertezza: anche i genovesi non hanno segnato sconfitte quest'anno, hanno vinto sei volte il Campionato, sono vecchi del giuoco, forti ed energici... Chi vincerà? Ecco la gloriosa incertezza dello *sport*, che è la lotta.

L'assemblea della C. Reyer

L'altra sera 31 marzo p. p. nella Palestra a S. Fosca si svolse l'annunciata assemblea ordinaria dei soci per la nomina della Presidenza, che riuscì così composta: Presidente Foscari co. Piero; Vice presidenti Muller D. Fr. e Beccaro D. A.; Consiglieri: Ducola co. Teofilo, Righetti Gius., Tamburini Tito, Bonaiuti avv. Augusto, Ravà avv. Max, Pratelli A., Santò A.; Revisori dei conti: Sella Carlo, Zanchi rag. U., Foà Giuseppe.

NECROLOGIO

Ci telegrafano da Roma che ieri mattina è morto il comm. Clemente Marsini, rappresentante a Roma della società delle ferrovie Mediterranee.

— A Castelfranco la signora Maria Zanni. Condoglianze ai congiunti.

La partenza di Milner dal Transvaal

Londra, 1 aprile notte

In occasione della partenza di Milner, alto commissario al Transvaal, ha avuto luogo a Johannesburg un banchetto in suo onore. Egli ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che l'avvenire del Transvaal sembra migliore di quanto sperava e che i profitti dell'industria mineraria risulteranno certo quest'anno di cifra superiore a quelle precedenti.

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale d'Arte
125.000 lire d'acquisti

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale di Venezia ci comunica che essa ha fin d'ora assicurato per l'acquisto d'opere d'arte la somma di lire 125.000, costituita da contributi vari, ufficiali e privati.

Contributi per la Galleria Internaz. d'Arte Moderna della Città di Venezia

Amministrazioni — Municipio L. 10.000 — Provincia L. 5000 — Cassa di risparmio lire 5000 — Camera di Commercio L. 3000 — Società Veneziana di Navigazione a Vapore lire 3000 — Comune di Murano L. 2500 — Azienda comunale per la navigazione interna di Venezia L. 2000 — Banca Commerciale italiana (sede di Venezia) L. 1000 — Banca Veneta di depositi e conti correnti L. 500 — Società Veneta di Navigazione a Vapore lagunare L. 500 — Cotonificio Veneziano L. 500.

Privati cittadini — Barone Alberto Treves De' Bonfili, senatore del Regno, L. 4000 (vincolate all'acquisto di una o più opere) — Barone Raimondo Franchetti L. 3000 — Cav. Giovanni Stucky L. 2000 — Conte Filippo Grimani, sindaco di Venezia L. 1000 — Baronessa Angelina Reinelt L. 1000 — Conte Antonio Donà dalle Rose L. 1000 — Cav. Andrea Marchesi L. 1000 — Conte Riccardo Rocca e figlio L. 1000 — Cav. Giulio Salom L. 1000 — Cav. Massimo Rietti L. 500 — Conte Alessandro Torniellì L. 500 — Cav. Angelo Toso L. 500 — F.lli Conti Marcello L. 400 — F.lli Angelo e Consiglio Ricchetti L. 200.

Dono dell'Industria e del Commercio — L. 8 mila (a calcolo).

Acquisti diretti per la Galleria di Venezia

Il principe Alberto Giovanelli, che iniziò nel 1897 la Galleria Veneziana, assegnandole ad ogni successiva esposizione la cospicua somma di lire diecimila, scrisse alla presidenza di voler quest'anno concorrere all'incremento dell'istituzione con acquisti personali, invece di versare quella somma per l'acquisto collettivo.

Il Conte Nicolò Papadopoli, senatore del Regno, destinò 5000 lire per l'acquisto diretto d'opere d'arte.

Il «Banco di San Marco» deliberò, come altre volte, di offrire un'opera in dono alla Galleria.

Eguale deliberazione prenderà probabilmente la «Riunione Adriatica di Sicurtà».

Altri acquisti

La «Fondazione Querini Stampalia» ha chiesto al Regio Istituto di Scienze lettere ed arti che le sia consentito di destinare L. 5000 all'acquisto di opere d'arte.

Le «Assicurazioni generali» acquisteranno un quadro di soggetto veneziano e di prezzo non inferiore a lire 2000, da collocarsi nel nuovo palazzo di Roma.

La «Navigazione Generale Italiana» sceglierà pure un quadro del costo di lire 2000 per adornarne la sede della Direzione.

Il Governo per la Galleria Nazionale di Roma

La Presidenza dell'Esposizione ha rinunciato al contributo di lire 10.000 del Ministero della Pubblica istruzione, purchè tale importo s'impieghi nell'acquisto d'opere straniere per la Galleria Nazionale di Roma.

Il Ministero ha di buon grado aderito a questa condizione. Esso stanzierà inoltre la somma consueta — non inferiore a L. 30000 — per l'acquisto d'opere italiane.

Il lavoro della Giuria d'accettazione

La Giuria d'accettazione, composta di East, Herterich, Bistolfi, membri eletti dalla Giunta, Belloni e Romagnoli, eletti dagli artisti, si è riunita ieri mattina nel Palazzo dell'Esposizione ed ha cominciato subito l'esame delle opere inviate dagli artisti invitati.

Il lavoro della Giuria sarà compiuto, molto probabilmente domani a sera.

Dopo le notizie varie che furono pubblicate in questi ultimi giorni specialmente, e che mostrando con quanta nobiltà e intensità si stia attuando il grandioso e geniale programma della nostra VI.a Internazionale, già preannunciano splendidissimo il successo artistico e morale della prossima Mostra, questa notizia relativa agli acquisti già assicurati alla Esposizione, ne dimostra ormai garantito anche il successo materiale, finanziario.

Simile risultato non era stato finora raggiunto nella assicurazione preventiva di acquisti, nè a raggiungerlo è occorso certamente piccolo sforzo e poca abilità sapiente, onde non può non essere fatta cordialissima lode alla Presidenza dell'Esposizione.

Con 125 mila lire di acquisti assicurati a poco meno che un mese dall'inaugurazione della Mostra, la nostra impresa cittadina può avviarsi alla propria esplicazione con la baldanza che viene dalla sicurezza del trionfo e che a sua volta è fonte di trionfi nuovi.

Nè soltanto ciò è di compiacenza per il successo della VI.a Esposizione che sta per inaugurarsi, ma per altre ragioni ancora, poichè mentre ciò servirà da un lato ad accrescere ancor più la fama e la importanza delle nostre Biennali in Italia e nel mondo, per il felice contemperamento fra gli acquisti di opere italiane e straniere, cui partecipa il governo, dall'altro un nuovo e poderosissimo contributo verrà a ricevere quella nostra Galleria Internazionale che per la felice iniziativa del principe Giovanelli, accogliendo perpetuamente le migliori opere esposte alle nostre Biennali, di queste raccoglierà come l'artistico profumo, conserverà il miglior ricordo, e diverrà il più ricco e prezioso documento per la storia dell'arte contemporanea in tutti i suoi atteggiamenti, nel suo svolgimento completo.

L'ufficio del lavoro
Le mercedi dei salinieri

Roma, 31 marzo

Secondo il bollettino dell'ufficio del lavoro gli operai stabili addetti alle saline sono circa 747, dei quali 173 adibiti alla produzione del sale (salinieri).

Oltre al lavoro a paga fissa, tutti gli operai possono essere retribuiti a cottimo, quando ciò sia reputato opportuno dalla direzione della salina.

Fra gli operai stabili non vi sono donne: queste sono occupate nelle saline di Volterra e Lungro per l'impacchettamento del sale raffinato. Nelle saline di Sardegna e di Corneto Tarquinia poi sono utilizzati anche i condannati.

L'orario di lavoro non può comprendere meno di 7 ore nella stagione invernale e di 8 in quella estiva. La mercede degli operai si computa a quarti di giornata, ragguagliandola al lavoro effettivo, in base all'orario stabilito dalla direzione. Pel maggior lavoro, oltre l'orario, si corrispondono quarti supplementari di mercede; durante l'assenza non si corrisponde in massima, alcuna paga.

Tali mercedi sono così determinate:

Giornalieri da L. 2.20 a L. 4.80; artieri da L. 3.00 a 4; salinieri da L. 2.20 a 3.40; manuali da L. 2 a 2.80; avventizi L. 1.80. Gli agenti subalterni fruiscono di un salario mensile che varia: per i macchinisti da L. 130 a 100; per i capi operai da L. 120 a 130; per i sotto capi operai da L. 100 a 110.

Agli operai stabili e a quelli avventizi, viene corrisposta, in caso di malattia, l'intera mercede sino a giorni 30 lavorativi durante l'anno se la malattia fu direttamente causata dal servizio. In caso contrario, ma solo per gli operai stabili, si corrisponde all'operaio la metà della mercede fino a 40 giorni.

Tutti gli operai sono stati obbligati ad iscriversi alla Cassa nazionale di previdenza.

Pietro Barbi

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 2 aprile: Quarta di Quaresima.
Lunedì 3 aprile — S. Francesco di Paola.
Il sole leva alle ore 5.54 — Tramonta alle 18.27.

Tiratura della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 392
Per le comun. con la Stazione Guido Conti . » 640 ●

La "regina di Rialto,,

L'idea cammina — dice con fervore di propagandista il *Gazzettino commerciale*; — e, fattosi iniziatore di una specie di *referendum*, soggiunge: « Noi continuiamo a lavorare fidenti, nel successo, e speriamo che con noi — che fummo pronti a seguire l'idea lanciata dalla *Gazzetta di Venezia*, riconoscendone il merito e ben sapendo che tutto quanto serve al bene cittadino non deve essere esclusività di nessuno — verranno altri... ed altri ancora.

« La bella stagione attira dura, tra noi, sei mesi e più, dunque c'è tempo per tutto e non sarà poi gran male se daremo ai nostri ospiti graditi una nuova festa gentile e moderna.

« Siamo lieti di constatare che il nostro appello ai commercianti ed esercenti non andò fallito. Alle prime adesioni, nuove si aggiungono che speriamo sprone ai dubbiosi. »

Intanto nel suo numero di ieri il *Gazzettino Commerciale* pubblica i nomi di vari aderenti: Luigi Venutti, Luigi Vettoruzzo Bergamo, Ettore Brocco, A. e G. f.lli Bottacin, G. Barbieri prop. dell'*Hotel Vapore*, A. Zempel prop. dell'*Hotel F. Aurora*, ecc.

Qualcuno dà suggerimenti sul titolo da conferirsi alla nuova regina. No, deve chiamarsi *Regina di Rialto*, perchè in quel nome è la sintesi storica del sito, ove pure ora stanno la gente venete, perchè — mentre il predicato di *mercato* non è sufficiente a distinguere la regina del mercato di Torino da quella di Milano e così via — quel titolo di *Rialto* la farà subito distinta e celebre fra tutte le regine... del mondo. Vi par giusto?

Le conferenze

Sul traforo del Sempione al "Goldoni,,

Rammentiamo che l'annunciata conferenza del prof. Ancona sul *Traforo del Sempione* avrà luogo oggi alle 14 precise al *Goldoni*. Sarà illustrata da grandi proiezioni elettriche. Biglietto d'ingresso lire una; al loggione cent. 50.

Agli impiegati Civili — Martedì 4 corr., alle ore 21, il prof. Pietro Orsi terrà nella sede dell'Associazione, una conferenza storica sul tema: « Gli ultimi XXX anni ». I soci possono ritirare i biglietti d'invito dalla Segreteria dell'Associazione.

All'Ateneo Veneto — Oggi alle ore 2 e mezza pom., avrà luogo la terza lezione di Storia Veneta, nella quale il prof. cav. Camillo Manfroni, della R. Università di Padova svolgerà il tema seguente: « La pace coi turchi e le sue conseguenze politico-commerciali ». Ingresso libero.

Una seduta della Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà in seduta pubblica Mercoledì 5 corr. alle ore 9 pom. per discutere e deliberare sui seguenti argomenti:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nota del R. Ministero di Ag. Ind. e Comm. sul bilancio preventivo 1905 — 3. Statuto del Consorzio per la navigazione interna nella valle del Po. — 4. Domanda di appoggio a deliberazioni delle Camere di Commercio di Lecco e di Mantova relative alle statistiche commerciali — 5. Proposta della Camera di Comercio di Mantova tendente a far estendere ai porti e scali fluviali, le disposizioni della legge 2 aprile 1885 per i porti marittimi e lacuali — 6. Domande di appoggio a deliberazioni della Camera di commercio di Napoli e di Padova relative a riforme in materia cambiaria e di fallimento. — 7. Istanza della Soc. Veneziana di navigazione a vapore per la quotazione delle sue azioni nel Bollettino ufficiale della Borsa.

Pesci d'Aprile

Furono innumerevoli i pesci d'aprile ieri. Senza annoverare coloro che furono mandati di bottega in bottega colla scusa di prendere un pacchetto immaginario, e che nel loro passaggio erano seguiti dalle risate di coloro che avevano notato la data segnata dal calendario, accenniamo a due pesci colossali che fecero sbellicare dalle risa parecchi. Sulle Zattere, ieri mattina, si era sparsa la voce che era stato preso un enorme pescecane nel cui ventre era stato trovato un uomo intero. Il grosso pesce era visibile presso la chiesa dei Gesuati dove parecchia gente accorse a vedere... l'isola della Giudecca.

Ad un altro pesce ha abboccato l'interprete della Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, il buon Gaetano Brotto. Alcuni amici le fecero persuaso di aver vinto un terno al lotto, ed in anticipazione della grossa vincita, il Brotto offerse vino e liquori agli amici che si congratulavano con lui della fortuna avuta. Peccato che l'aprile venga una volta all'anno per quegli amici!

"The Ideal British Tea Room,, — Ieri nel pomeriggio alle 4, il sig. Sante Ortes, in Via 22 Marzo ha inaugurato un nuovo simpaticissimo e delizioso locale, il *The ideal British tea room*. Dov'era una cotticella interna, dietro il negozio di pasticceria, il sig. Ortes ha fatto erigere come un padiglione, ben arieggiato e della più fine eleganza, ricco, dipinto dall'artista Pasinetti, in comunicazione col negozio, con splendide invetriate lavorate, fornite dalla ditta Massaro. Parecchi tavoli e tavolini modernissimi ed eleganti vi sono disposti con molto buon gusto. Come dicemmo, un luogo delizioso per prendere il thè ed il *sandwich*, che a Venezia prima mancava e che sarà certamente frequentato.

Ieri, invitati per l'inaugurazione, vi sono convenuti e l'hanno ammirato parecchi signori e parecchie signore della nostra società, fra i quali notato il sindaco co. Grimani col segretario capo del Municipio cav. Boldrin. Fu offerto uno scelto rinfresco, e poi il *thè*, mentre un'orchestrina col maestro Lazartello svolgeva un programma svariato.

Tutti gli invitati si congratularono col sig. Ortes, augurando al *The ideal british the room* il successo che merita.

Al "Salon,, di Parigi, dove si tiene la XV esposizione di Belle Arti, sarà esposto quest'anno anche un quadro, inviato e già accettato, del giovane pittore concittadino Gennaro Favai. E' un quadro che reca il titolo: «La repubblica veneta nel XVII secolo », Congratulazioni al giovane artista che fa onore, all'estero, alla città nostra.

Al circolo militare — Questa notte nelle sale eleganti del Circolo Militare all'Ascensione, si è tenuta la festa danzante di mezza Quaresima. L'esito è stato brillantissimo: alle dieci della sera incominciarono le danze fra graziose ed eleganti signore e signorine ed eleganti cavalieri ed ufficiali: e si svolsero animatissime fino alle prime ore del mattino. Durante l'intermezzo di mezzo dopo la mezzanotte, il signor Giuseppe Macchiuti, un allievo del maestro Mora-Lin, ha cantato — applauditissimo — una splendida romanza «Al Tempio», musica del tenente Bardi su parole del tenente Donnini. Autori ed esecutore ricevettero le congratulazioni di tutti.

— *Agli Impiegati civili* pure questa notte si è tenuta l'annunciata festina da ballo famigliare di *mezzaquaresima*. Anche là grande animazione, grande brio, e grande concorso di belle signorine.

Scuola pratica per infermieri — Ci comunicano: — Col giorno 4 d'aprile avrà principio, nel nostro Ospitale Civile il corso trimestrale regolamentare della «Scuola pratica per infermieri». Possono esservi ammessi su domanda scritta inviata al Medico-Ispettore, anche persone di ambo i sessi, non appartenenti all'Istituto.

La domanda dovrà essere corredata dai seguenti documenti: a) Certificato di nascita, comprovante l'età non minore di anni 22 per gli uomini e di 18 per le donne, nè maggiore di anni 30 — b) Certificato di penalità di data recente — c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica — d) Prova di saper leggere, scrivere e far conti.

Il Regolamento per la Scuola rimane fin d'ora ostensibile nell'Ufficio del Medico-Ispettore.

Un cartamento alla Scuola Libera Popolare — Oggi, alle 3 pom. nei locali delle scuole municipali della Giudecca, gentilmente concessi dal Municipio, coll'intervento delle presidenze delle Società operaie e dei frequentatori della Scuola, seguirà l'inaugurazione del corso di lezioni e ritrovi sociali che la Scuola Libera Popolare tiene annualmente alla Giudecca. Interverrà pure la Presidenza della Scuola, che darà il resoconto dell'annata ed esporrà il programma. La scuola ringrazia pubblicamente la Presidenza della Società Operaia Stucky, per l'appoggio morale e materiale che ha voluto anche quest'anno prestarle.

Associazione della Stampa Veneta — Ricordiamo che oggi alle ore 13 e mezza nella sede sociale, S. Fantino palazzo della Fenice, ha luogo l'importantissima assemblea generale della Associazione della Stampa Veneta e si raccomanda vivamente a tutti i soci di non mancare, dovendosi discutere e deliberare su vari argomenti di eccezionale interesse.

I funerali al Gr. Maestro dell'Ordine di Malta — Domani lunedì 3 corrente alle ore 10 ant. si celebrerà nella chiesa del Gran Priorato dell'Ordine di Malta di Venezia, il funerale del Gran Maestro F. Gio. Batta Ceschi a Santa Croce, defunto in Roma, il giorno 24 gennaio u. s.

Una morte improvvisa — Ieri verso le 11 certa Cattarina Pampanin, di 40 anni, stava in casa sua, in Campiello della Pace a Castello, seduta sopra una sedia, quando fu colpita da repentino malore. Fu soccorsa subito dai famigliari, ma ogni aiuto fu inutile, poichè la poveretta era spirata per paralisi cardiaca.

Beneficenza e beneficenze varie

— In morte del sig. Domenico Casanata, il direttore e le maestre della Scuola elementare femminile di San Geremia, hanno offerto direttamente al Pro' Schola L. 11 in luogo di torcie. Il Comitato ringrazia.

— Pervennero al «Pane Quotidiano» lire cinque dalla signora Virginia Spagnari per onorare la memoria della cara giovane amica Angelina Pantera Beniamin.

— Per onorare la memoria del compianto capitano Pietro Massimiliano Gerolimich, pervennero direttamente alla Commissione esecutiva del « Pane Quotidiano » le seguenti offerte: sigg. Elio e Lalla Rietti L. 20 — Sigg. Massimo ed Anna Rietti, 10 — Ing. Giancarlo Stucky, 10 — Signor Emilio Rietti, 5. La Commissione ringrazia vivamente.

— Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

— Dallo spett. Cotonificio veneziano, cui l'Educatorio è sommamente grato, lire cento.

Per onorare la memoria del compianto signor Pietro Massimiliano Gerolimich di Lussin Piccolo, capitano marittimo: L. 10, dalla signora Anna Rietti; L. 20 dalla signora Maria e dal cav. Ugo Trevisanato; L. 10 dall'ing. Gian Carlo Stucky.

Varie di cronaca

Un operaio ustionato — Luigi Fabbro di 29 anni fuochista della Società Lagunare, lavorando alla Giudecca nelle fucine della Società, mentre stava sciogliendo del sego, patì delle ustioni che alla Guardia medica furono giudicate guaribili in trenta giorni.

Una ferita al naso — Il signor Domenico Battistella, impiegato alle *Assicurazioni generali* ieri l'altro è rimasto vittima di un disgraziato accidente. Nel chiudere una porticina del suo ufficio ruppe una lastra ed un pezzo di questa gli cadde sul naso, producendogli una ferita profonda fino all'osso. Guarirà in quindici giorni.

Il ragazzo Padovan guarito — I lettori ricorderanno il triste fatto avvenuto il giorno 25 dello scorso febbraio, a Santa Maria Formosa. Il ragazzo Andrea Padovan, nel tirare una corda per appendere le bandiere onde solennizzare l'ingresso del nuovo parroco, cadde da un'altezza di oltre dieci metri, fratturandosi entrambi i polsi. L'altro ieri il ragazzo è uscito dalla divisione chirurgica del prof. Cavazzani, completamente guarito.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravalle sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati le pubblichiamo in 5.a pagina.

Capsule di Santal Salolé Emery — Vedi avviso in VI pagina.

(Tribunale Penale di Venezia)

Ieri mattina dovevasi continuare davanti al nostro Tribunale, il processo intentato contro Scalzotto, Vianello e co., per i disordini avvenuti alla Ferrovia ed alla Marittima nelle giornate dello sciopero generale.

Ma essendo trattenuto a casa il P. M. per malattia della consorte, la prosecuzione del processo è rimandata a domattina.

Teatri e concerti

Società dei concerti "B. Marcello,,
Un dono al maestro Wolf-Ferrari

La presidenza della «Marcello» ci comunica: La presidenza della Società di Concerti «Benedetto Marcello» sente il dovere di ringraziare pubblicamente l'egr. maestro Wolf-Ferrari che così genialmente organizzò e diresse il concerto dato la sera del 21 marzo nel teatro della Fenice.

Al maestro Wolf-Ferrari che prestò l'opera sua disinteressatamente le presidenze delle Società fece omaggio in segno di gratitudine del a musica eseguita nel concerto, e sappiamo che il valente maestro con pensiero squisitamente gentile si propone di far dono a sua volta della musica stessa alla Biblioteca del Civico Liceo Musicale.

Rossini

Applausi vivi e sinceri ebbe iersera nella sua serata d'onore la signorina Lina Longone, la gentile e valente cantante, che fu in questa stagione ammirata nella parte di *Gilda*. Le furono offerti ieri bellissimi in gran copia ed anche regali preziosi. Dopo il terzo atto del *Rigoletto* ella cantò squisitamente la parte vocale del leggiadro valzer *Fiori e baci* composto dal bar. A. Mayneri su parole di A. Granziotto: fu accompagnata ottimamente al piano dalla signorina Serena Bonomi.

Questa sera si dà l'ultima rappresentazione di *Rigoletto*; martedì si darà la prima di *Lucia*.

Goldoni

Dinanzi ad un pubblico elegante e numerosissimo la compagnia Di Lorenzo-Andò iniziò iersera il corso delle sue recite. Tina di Lorenzo, salutata al suo apparire da vivissimi applausi, recitò con grazia mirabile in *Pamela nubile*, e le fu elegantissimo compagno l'Andò. Il Falconi, il Bianchini, il Ciarunelle, la De Sanctis ecc. furono, nelle rispettive parti, efficaci e corretti.

Questa sera la compagnia Di Lorenzo-Andò rappresenterà *Romanticismo* di G. Rovetta.

Malibran

Come in tutti i giorni festivi, quest'oggi il circo Guillaume dà due rappresentazioni, l'una nel pomeriggio e l'altra nella sera. Il successo dei vari numeri del programma è sempre vivo. Particolarmente applaudite sono le sorelle Pannitenka, che avranno domani la loro serata d'onore.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 15 e mezza alle 17 e mezza dalla banda cittadina:

1. Marcia Militare, Schubert — 2. Ouverture «I diamanti della Corona» Auber — 3. Atto III «Un Ballo in Maschera» Verdi — 4. Walzer «Fiore Siciliano» Mayneri — 5. Introduzione e coro di Druidi «Norma» Bellini — 6. Ballabile «Brahma» Dall'Argine.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 — *Rigoletto*.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Romanticismo*.
MALIBRAN — Circo eq. - Ore 2.30 e 8.30 pom.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Conferenza agraria

Oggi, due aprile, il prof. G. B. Pitotti, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura, terrà a Noale, alle ore 10 ant., una conferenza sul tema: « La Diaspis pentagona del gelso ».

La riunione avrà luogo in un locale delle Scuole comunali.

Da Chioggia

Pescatori chioggiotti nelle acque di Murano

(1 aprile) — Dietro interessamento di Don Eugenio Bellemo, Presidente della Commissione permanente per la pesca e del Prefetto comm. Vittorelli, il Municipio di Murano accordò ai pescatori di Chioggia (marinavi) di soggiornare a tutto giugno nelle acque di Murano dove, per necessità di pesca, collocarono dei sostegni e vivai nei canali interni di S. Mattia e degli Angeli.

Una nuova segheria meccanica

Oggi, alla presenza di parecchi invitati, si inaugurò nel cantiere del sig. Fortunato Menetto una segheria meccanica.

La segheria, costruita in una casa di Lipsia, fece ottima prova.

Fecero squisitamente gli onori di casa, il proprietario sig. Menetto e il figlio sig. Luigi.

La miseranda fine di un beone

Stamane fu rinvenuto cadavere, disteso sotto i portici del Granaio, il pescivendolo Antonio Duse, settantenne, come dedito alle bevande alcooliche.

L'autorità giudiziaria ordinò il trasporto del cadavere all'ospitale.

Nelle tasche del disgraziato furono rinvenute lire 60 e 32 cent.

Si procederà alla perizia necroscopica per accertare la morte del Duse.

Da Mestre

L'erigendo ospitale civile

(1 aprile) — Il fabbricato dell'erigendo ospitale civile «Umberto I» è stato costruito in un fondo della concittadina signora Elvira Favier, ora domiciliata a Mogliano, fondo dato ad enfiteusi al Comitato dell'Ospitale, al prezzo di stima di 23.000 lire.

Il cav. uff. Pietro Berna, presidente del Comitato indusse la signora Favier a cedere l'appezzamento, risparmiandole lire 5.000 sul prezzo di stima. A sua volta il cav. Berna cederà il fondo sotto il vincolo dell'enfiteusi temporanea alla Pia Istituzione.

Una bambina che annega

A Vigonovo l'altro ieri la bambina Romilda Giantil, di 4 anni, eludendo la vigilanza della madre, si recò a trastullarsi vicino ad un fossato.

Ad un certo momento la bambina, forse per aver messo un piede in fallo, precipitò nel fosso, trovandovi la morte.

Più tardi il cadavere della disgraziata piccina fu rinvenuto galleggiante da alcuni villici che lo estrassero dal fossato e diedero avviso dell'accaduto all'autorità.

La fuga di un cavallo

Stasera, verso le ore 17, il dott. Cesare Ticozzi, figlio del defunto cav. Napoleone, si recava in carrozza verso Treviguano.

Ai Quattro Cantoni il cavallo cominciò ad impennarsi, indi si gettò a terra, scavalcando colle gambe destre la stanghetta della carrozza e rovesciando la vettura.

Il cocchiere, certo Luigi Vanin, saltò alla testa del cavallo, trattenendolo per evitare disgrazie, sino a che vide il suo padre uscire incolume dalla carrozza.

Appena fu lasciato libero, il cavallo, alzatosi, e rompendo le stanghe, corse precipitosamente verso Mestre, percorrendo la via Borgo Saluto, il Borgo San Rocco, Piazza Umberto I e Ponte della Campana, ove ribaltò il carretto d'un fruttivendolo e finalmente potè essere arrestato da alcuni cittadini.

Il cocchiere del dott. Ticozzi ebbe il pollice della mano destra fratturato, e riportò una ferita alla faccia.

Belluno

Intorno allo sciopero dei parrocchiani di Libano

(1 aprile) — Certo Torres Pietro, di Barp di Libano, lasciò morendo, l'ordine ai suoi che al suo funerale non intervenisse il parroco don Festini e che la cerimonia, in mancanza di preti, avvenisse in forma civile.

I parenti, invece, chiesero l'intervento del parroco di Tisoi, il quale provvedette all'associazione della salma.

Fu notato che il feretro non venne coperto del solito strato, per non pagare alcun diritto al parroco Festini.

Così continua lo sciopero dei parrocchiani di Libano e questo fatto dimostra quanto siano decisi alla resistenza.

Il vescovo, intanto, non sa più... che pesci pigliare.

Padova

La prolusione del prof. Levi

Padova, 1 aprile sera

Oggi nell'aula dell'Istituto di chimica, il prof. G. Mario Levi, docente di chimica generale ed incaricato dell'insegnamento dell'elettrochimica, dinanzi ad un pubblico eletto e numeroso di professori, studenti e signore, tenne la prolusione al suo corso libero di chimica applicata.

Il valoroso giovane allievo del prof. Nasini, venne alla fine della sua dotta lezione, vivamente e meritamente applaudito.

La morte misteriosa di un vecchio

Stamane verso le otto il farmacista Ferdinando Bonvicini, recatosi in casa del suo facchino di negozio, che abitava in via della Paglia, dopo di avere inutilmente bussato alla porta della sua stanza ed urgendo consegnargli una cartolina a lui diretta, forzato l'uscio, entrò, ma con sua grande sorpresa, avvicinatosi al letto del disgraziato, si accorse che il facchino non dava segni di vita.

Il suo volto pallidissimo ed emaciato rivelava che la morte era avvenuta da poche ore e in forma violenta. Difatti nel mezzo della camera il signor Bonvicini rinvenne un braciere spento.

Avvertite tosto le autorità, si recarono sopraluogo il delegato Bruno con due agenti, assistito dal medico condotto dottor Romaro, il quale, esaminato il cadavere non potè asserire se la morte sia avvenuta naturalmente o per asfissia.

Il delegato intanto, esaminando le carte che rinvenne in un armadio, trovò alcune lettere dirette a Caldon Michele e per mezzo di esse identificò il cadavere.

Intervenuto poscia il pretore avv. Franzi, del primo Mandamento, esperite le pratiche di legge, ordinò la rimozione del cadavere e il suo trasporto nella cella mortuaria dell'Ospitale.

Da qualche tempo il disgraziato era ammalato e versava in condizioni economiche infelicissime.

Un cavallo in fuga

Verso le quattro del pomeriggio odierno il cavallo attaccato alla carrozza pubblica n. 36, improvvisamente adombratosi, tolta la mano al guidatore, si diede a correre pazzamente per la via G. B. Belzoni.

Nello svolto del vicolo Paoletti, investì il farmacista Giuseppe Braggion, che procedeva dal lato opposto in bicicletta, gettandolo a terra.

Nella caduta il Braggion andò a battere la testa contro un pilastro, riportando una grave ferita.

La bicicletta rimase danneggiata.

Rovigo

L'infortunio occorso ad un bovaio

(1 aprile) — Ieri a Guarda Veneta, il bovaio Maiolare Andreotti, venne gravemente ferito all'occhio sinistro dalla cornata di un bue.

Tosto ricoverato all'ospitale, l'Andreotti fu operato dal prof. Sardina. Il disgraziato ha però perduta completamente la facoltà visiva dell'occhio colpito.

Il primario dell'Ospitale

L'egregio prof. Edoardo Sardina, in seguito alle vive pressioni del Consiglio Comunale, dei colleghi e della cittadinanza, ha ritirato le dimissioni da lui presentate da chirurgo primario del nostro Ospitale.

Tale notizia ha prodotto ottima impressione poichè il prof. Sardina gode la stima e la considerazione generale.

Da Giacciano

Conferenza agraria

(1 aprile). — Nelle ore pomeridiane di domani, l'egregio prof. cav. Munerati, direttore della Cattedra di agricoltura della nostra provincia, terrà nella frazione di Zelo una conferenza sulla produzione e sull'allevamento del bestiame bovino.

Udine

Le deliberazioni della Giunta Comunale

(1 aprile) — Nella seduta di ieri sera la Giunta municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Ha incaricato l'ufficio medico di preparare un regolamento per disciplinare il servizio di somministrazione gratuita dei medicinali ai poveri;

Ha commesso ad una commissione composta degli ingegneri Regini e Cudin Foulanta e del cav. Sbuelz, applicata all'acquedotto, di prendere in esame le varie offerte pervenute al Comune per l'acquedotto e di proporre il tipo da acquistarsi.

Ha disposto i restauri di alcune fontane pubbliche e di taluni marciapiedi.

Le levatrici a congresso

Domani sera, 2 aprile, alle ore 20.30, le levatrici della città e provincia si riuniranno a congresso nel Teatro V. E.

La signorina Amelia Nodari, svolgerà il seguente tema: « Una dolorosa e lacrimevole lacuna del codice sanitario ».

Società "Dante Alighieri,,

Lunedì prossimo 3 aprile, alle ore 16.30, nella sede della Camera di Commercio avrà luogo la prima seduta del nuovo Consiglio del Comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Nell'adunanza si procederà alla nomina delle cariche.

Da Cividale

Il salvataggio di una donna

(1 aprile) — Ieri sera verso le 20, la rivendugliola Caterina Picco mentre stava risciacquando della biancheria sul lavatoio di borgo S. Domenico, presa da debolezza, cadde nell'acqua e vi sarebbe annegata se non fosse passato il vigile Tomasini che prontamente la soccorse.

Estratta dalla roggia, la povera donna fu subito dallo stesso vigile accompagnata a casa.

L'orribile morte di un villico

Ieri sera il contadino Gio. Batta Bernardi di anni 75, da Gagliano, conducendo fuori dal bosco della legna, cadde sotto il carro riportando una grave frattura al cranio.

Condotto a Cividale, venne accolto d'urgenza all'Ospitale civico e quivi dopo un'ora cessava di vivere.

Verona

L'arresto di un vigilato in un convento

(1 aprile) — Ieri sera certo Giuseppe Motta, vigilato speciale, e ricercato quale contravventore alla sorveglianza, suonò al Convento dei Frati Minori di S. Bernardino, ed al frate che aperse disse con arroganza di essere anarchico e di volere del denaro.

Il monaco non perdette la sua presenza di spirito e ritiratosi in un locale attiguo, ove era l'ortolano del convento, lo mandò per le guardie, le quali poco dopo arrestarono il Motta.

Un tram di congiunzione con la Valpantena

Si è costituito un Comitato, composto dal sindaco di Quinto sig. Albino Ederle, dell'avv. Verlongo e del sig. Monti per l'attuazione di un tram che partendo da Verona metta capo a Grezzana, attraversando tutti i paesi della Valpantena.

Il progetto di massima fu approvato dai principali possidenti ed industriali della vallata, e venne dato incarico all'ing. Grigolatti, il costruttore della ferrovia Eritrea, di compilarne il progetto, con i relativi dati sul movimento delle merci.

Appena l'ing. Grigolatti presenterà il progetto, il Comitato chiederà il concorso dei Comuni e della Provincia per questo tram che sarà esercito dalla Società Belga.

Vicenza

Contro la proibizione di alcuni Comizi

(1 aprile) — Iersera i soci della Camera del lavoro, riuniti in assemblea straordinaria, discussero sui mezzi più adatti per protestare contro l'autorità di P. S. che per ragioni d'ordine pubblico proibiva giorni sono alcuni comizi che dovevano tenersi di sera.

La commissione esecutiva propose all'assemblea lo sciopero generale per 24 ore, senonchè alcuni dei soci, riconoscendo inopportuna e inattuabile la proposta, suggerirono d'interpellare le leghe che si accentrano alla Camera, perchè diano il loro parere sul modo di protestare contro l'opera dell'autorità di polizia.

L'assemblea accolse a maggioranza la proposta di questi ultimi.

Per una rappresentazione del "Saul,, all'Olimpico di Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 1 aprile:

La compagnia drammatica del cav. Alfredo De Sanctis ha presentato istanza alla nostra Giunta comunale per avere l'uso del Teatro Olimpico, allo scopo di rappresentarvi il «Saul» d'Alfieri in giorno da stabilirsi verso la fine di maggio.

La domanda verrà sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale.

Da Arzignano

Un importante acquisto del Comune

Arzignano, 1 aprile sera

Oggi il Consiglio comunale approvò ad unanimità di voti l'acquisto del palazzo Mattarello per il prezzo complessivo di lire 40 mila.

Tale acquisto venne effettuato per ridurre il palazzo ad Asilo infantile e per cedere il parco alla Congregazione di Carità per la costruzione del nuovo Ospitale da erigersi col lascito Cazzavillan.

Da Bassano

Elezioni generali amministrative

Bassano, 1 aprile sera

Siamo alla vigilia delle elezioni e la lotta fra i vari partiti ferve accanita.

Alle annunciate liste dei comitati monarchico-liberale e clericale vanno aggiunte quella recanti i nomi dei sigg. rag. G. A. Faggion, Mercante Cecilio, dottor G. Lucietto e quella affissa oggi dal comitato socialista coi nomi del dott. Faifofer, L. Sandini, A. Vetuo, G. Zilio.

L'esito della lotta è prevedibile: avremo un consiglio clericale: i liberali entreranno nella minoranza.

Il programma delle feste per il Sempione

Domodossola, 1 aprile notte

Cominciano ad arrivare gli invitati per la festa che avrà luogo domani per celebrare il perforamento della galleria del Sempione. Giunsero il generale Stevani, i deputati Bottacchi e Falcioni ed altre notabilità. Domattina alle 8.30 partirà un treno speciale da Domodossola ed arriverà alle 9.15 ad Iselle ove avrà luogo un ricevimento ed un buffet offerto dall'impresa.

Il treno condurrà, poscia, gli invitati nel tunnel entrando nel portale sud alle 11.15 ed arriverà alle 11.45 alle porte di ferro. L'apertura della porta avverrà all'estremo sud della stazione sotterranea alle 12.15. All'apertura delle porte di ferro, il Vescovo di Lion celebrerà la Messa.

Sono arrivati il comm. Crova che rappresenterà il governo alle feste per l'apertura del Sempione, il vescovo di Novara, il deputato Curzi e molti altri invitati.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo sciopero degli studenti in Russia e le misure del Governo

Pietroburgo, 1 aprile notte

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo comunica che nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri, venne discussa la situazione delle scuole superiori. Alcuni membri insistettero sulla necessità di riaprire immediatamente le Università. Il Consiglio però ha deciso di adottare misure repressive e di aggiornare la riapertura delle scuole superiori al prossimo autunno; se dopo l'inizio dei corsi accademici si manifestassero nuovamente disordini si sarebbe proposto in tal caso di escludere tutti gli studenti dalle lezioni, di congedare i professori e di formulare un nuovo regolamento per gli studenti che volessero proseguire gli studi.

Fu pure stabilito che le lezioni perdute nel semestre scorso verranno riacquistate suddividendole nei 4 semestri prossimi.

L'arresto di una banda anarchica a Pietroburgo

Pietroburgo, 1 aprile notte

La polizia ha arrestata una banda di rivoluzionari sequestrando numerosi documenti. Da qualche tempo la polizia aveva notato dei conduttori di «troike» ed un ciclista che seguivano le vetture dei personaggi ufficiali. Sorvegliandoli ha potuto procedere all'arresto di dodici individui giunti tutti a Pietroburgo il 30 scorso.

Gli arresti sono stati operati rapidamente. Uno oppose resistenza e tirò un colpo di revolver senza ferire alcuno. Nel domicilio di uno degli arrestati si è scoperta una vera fabbrica di esplosivi, di bombe e macchine infernali oltre ad alcune carte circa il movimento anarchico russo. Risulta che i cospiratori provengono dalla Svizzera da dove è diretto il movimento. La polizia ammette una grande importanza a questa operazione.

I russi si concentrano a Kirin

Londra, 1 aprile notte

La legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio da Tokio in data di oggi: « Un rapporto ricevuto ieri informa che un indigeno proveniente da Hai Lung a 87 miglia al sud ovest di Kirin riferisce la notizia che i russi ed i congusi agli ordini del colonnello Madritoff si ritirarono dai dintorni di Hai Lung verso il nord e che i giapponesi si concentrano ora su Kirin ».

La squadra russa in viaggio

Londra, 1 aprile notte

Una nave da guerra inglese giunta a Perim e diretta in Estremo Oriente, dice di avere incontrato giovedì una flotta russa composta di cinque navi da battaglia accompagnate da quattro trasporti, da un incrociatore e da una nave ospedale.

L'opera della gendarmeria internazionale in Macedonia

La Canea, 1 aprile notte

Le truppe internazionali non hanno oltrepassato i limiti della regione loro assegnata. Il colonnello comandante il contingente francese ha informato ufficialmente i capi insorti che era autorizzato a negoziare con loro per giungere ad una soluzione pacifica della crisi attuale e che pertanto si incontrerebbe prossimamente ad Alchianda coi capi Benevelos, Fourmis e Manos o coi rappresentanti che essi sceglieranno allo scopo di facilitare una intervista in luogo ed epoca da fissarsi ulteriormente.

Fasti della Corte turca

Dai tripudi pel rinomato imeneo della figlia del Sultano, Yldiz Kiosk è passato ad un tratto allo sbigottimento dell'ora tragica per l'ira furibonda del Gran Signore! Il Sultano infatti è terribilmente adirato per la fuga non prevista e non impedita di tre suoi cortigiani fra i più intimi.

Nessuno osava mostrarsi alla sua presenza; durante tre giorni perfino i diplomatici europei non poterono essere ammessi all'udienza imperiale!

La prima voce della fuga parlava di un complotto ordito contro Abdul-Hamid e sventato a tempo, per cui gl'implicati s'erano dati alla fuga. Poi si seppe il vero e, com'era da immaginarsi, anche questa volta s'è trovato in gioco lo zampino del famigerato capo della polizia segreta, il terribile Fehim pascià, di cui ebbi altre volte occasione di narrarvi le gesta.

Circa tre mesi fa, un pascià fu aggredito e ferito gravemente, in pieno giorno, sulla porta del caffè Tokatlian, nella Gran strada di Pera, da un tale che si seppe poi essere una creatura di Fehim pascià.

Il ferito, che poi guarì, era Alì Rizà, aiutante di campo imperiale, tenuto in favore al palazzo; un nemico di Fehim, perchè ne riprovava i soprusi. Fehim mandò a dire ad Alì Rizà che se Allah lo aveva scampato una volta dalle sue mani, alla seconda vi avrebbe lasciato senza dubbio la pelle.

Alì Rizà, con suo fratello Ahmet Sewket pascià, pure aiutante di campo, e col cognato Arif bey, ciambellano, riferirono al Sultano le minaccie del prepotente e feroce Fehim e lo supplicarono di provvedere.

Il Sultano promise infatti, e chiamò Fehim, che tiene pure carissimo pei «servigi importanti» che gli rende, lo ammonì amichevolmente chiamandolo «cusum» (agnello mio) e... lo decorò del gran cordone del «Megidiè» in brillanti!

Fehim, sicuro del fatto suo, raddoppiò le minaccie contro Alì e i suoi congiunti.

Costoro non ebbero più coraggio di riprotestare presso il Sovrano tanto più dopo l'affare della decorazione, e fecero finta di acquetarsi. Ma, di nascosto e con mille precauzioni, convertirono in denaro sonante tutto quel che possedevano e... se la svignarono, giuocando un tiro magnifico alla polizia che li spiava.

L'ultimo giorno di carnevale, stile greco, tre cenciosi mascherotti passavano bellonzolando sui «quais» di Galata, preceduti da un organetto di Barberia, portato a dorso d'uomo com'è in uso qui, e mescolandosi alle molte bande di altrettante sudicie maschere, usciti dai luoghi più infetti di Galata.

Le tre maschere s'imbarcarono su un caicco per recarsi all'altra sponda del Bosforo, sotto il naso dei poliziotti, che nulla trovarono a ridire, perchè sono frequenti questi tragitti di maschere verso i villaggi abitati dai greci.

Giunto al largo, il «caicco» si avvicinò ad un battello inglese ancorato e le tre maschere si gettarono frettolosamente sulla scaletta e... buona notte!

Dodici ore dopo, la separazione dei tre pascià mise a soqquadro la polizia. A Yldiz-Kiosk l'ira imperiale mandava scintille, tanto più che i tre cortigiani avevano portato seco vari documenti molto importanti e molti segreti di indole assai delicata.

Alcuni parenti dei fuggitivi sono stati mandati sulle loro traccie, in Egitto ed a Marsiglia, carichi d'oro e di promesse per farli ritornare a qualunque costo.

Fra le altre promesse vi è quella che Fehim Pascià sarebbe mandato in esilio! Molto probabilmente i fuggitivi non si lascieranno attirare all'amo, perchè l'esca è troppo grossa.

Intanto si sono fatti numerosi arresti fra gli amici e partigiani dei sullodati pascià, e fra gli arrestati vi sono il «caikgì» ed il «lanternagiù», quello cioè che portava l'organetto di Barberia.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (1 aprile)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	105.10	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—	102 50
» » 4 0/0 »	—	101 50
Azioni Banca Veneta	230.—	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	[illegible]	—
» Società Bagni del Lido	[illegible]	—
Società delle Acciaierie di Terni	[illegible]	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	[illegible]	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	a vista da	a	a tre mesi da	a	sconto
Germania	[illegible]	[illegible]	—	—	3
Francia	100.—	100 15	—	—	3
Belgio	[illegible]	100.—	—	—	3
Londra	25.17 1/2	25.19	[illegible]	[illegible]	2 1/2
Svizzera	[illegible]	[illegible]	—	—	3 1/2
Austria Corona	206 85	104 95	—	—	3 1/2
Banconote austr.	104.90	104.90	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 3 Aprile)
Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con ori/ultimo 100 01
(Settimanale dal 3 al 9 Aprile)
Per pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Borse italiane (1 aprile)
ULTIMI CORSI

GENOVA

Rendita fine mese	105 [illegible]	Az. Raff. zucc.	[illegible]
» 3 1/2 0/0 »	102 [illegible]	» Banca comm.	[illegible]
Az. B. d'Italia	1148 [illegible]	» Cred. italiano	[illegible]
» Ferr. Medit.	451 —	Cam. su Fran. vista	100 07
» » Merid.	[illegible]	» » Londra »	25 1[illegible]
» Nav. Gen.	41[illegible] —	» » Germ. »	122 [illegible]

MILANO

Rendita ital. 5 0/0	105 10	Edison	[illegible]
» fine	105 30	Obbligazioni Merid.	[illegible]
» 3 1/2 fine	102 [illegible]	Obbligaz. nuove 3 0/0	[illegible]
Ferrovie Mediterranee	4[illegible] —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 —
Banca d'Italia	[illegible]	» Italia 4 1/2 0/0	510 —
Credito Italiano	[illegible]	» Cassa Risp. 5 0/0	[illegible]
Banca Comm. Italiana	[illegible]	» Cassa Risp. 4 0/0	[illegible]
Lanificio Rossi	[illegible]	Francia a vista	100 [illegible]
Cotonificio Cantoni	[illegible]	Londra a vista	25 [illegible]
Navigazione Generale	[illegible]	Berlino a vista	122 [illegible]
Raffineria Zuccheri	[illegible]	Svizzera	[illegible]
Az. Costruz. Venete	[illegible]	Cotonificio Veneziano	[illegible]
Acciaierie Terni	1[illegible] —	Ferrovie Meridionali	7[illegible]

TORINO

Rendita contanti	105 1[illegible]	Az. Banca comm.	[illegible]
» fine	105 [illegible]	» Banco Sconto	—
» 3 1/2 0/0	[illegible]	Camb. Franc. vista	100 [illegible]
Az. B. d'Italia	[illegible] —	» Lond. 3 mesi	25 1[illegible]
» Ferr. Medit.	[illegible] —	» Germ.	122 [illegible]
» » Merid.	— —	» Sviz.	[illegible]

ROMA

Rend. ital. 5 0/0 cont.	105 [illegible] 1/2	Cred. Fond. 4 0/0	[illegible]
» » fine	[illegible]	Banca Commerc.	[illegible]
» » 3 1/2 cont.	[illegible] —	Credito Italiano	[illegible] —
» » » fine	[illegible]	Soc. It. pel Carburo	1217
» » 3 0/0	[illegible]	Immobiliare	[illegible] —
Banca d'Italia	[illegible] —	Parigi chèque	100 0[illegible] 1/2
Az. ferr. merid.	[illegible] —	Londra	25 [illegible] 1/2
» » Gen.	[illegible] —	Mediterranee	[illegible] —
Cred. Fond. Ban. Az.	[illegible] —	Nav. Gener. Ital.	[illegible]
» cart. 4 1/2 0/0	[illegible]	Az. Risanamento	[illegible]

FIRENZE

Rendita fine mese	105 [illegible]	Az. Ferr. Merid.	[illegible]
» 3 1/2 0/0	[illegible] 1/2	Camb. Fr. vista	100
Az. B. d'Italia	[illegible]	» Lond. 3 mesi	25 0[illegible] 1/2
» Ferr. Med.	[illegible]	» Germ. vista	122 —

Borse estere (1 aprile)

LONDRA
(Apertura)

Rend. ital. con.	104 —	Spagnuolo certo	[illegible]
2 e ing. 2 1/2 0/0	[illegible]	Saggio dello sconto	

PARIGI
(Chiusura)

Rend. ital. 5 0/0	1[illegible] 10	Obblig. ottomane	[illegible]
» fran. 3 0/0 perp.	[illegible]	Az. ferr. merid.	—
» russa	[illegible]	» Banca Parig.	[illegible]
» spag.	[illegible]	» Suez	[illegible]
» turca	[illegible]	Nuovi consol. 2 1/2 0/0	[illegible]
» portogh.	[illegible]	Cambio sull'Italia	pari
Argento fino	[illegible]	» su Londra	[illegible]

VIENNA

Credito austr.-Germ.	[illegible]	Lire ital. carta	[illegible]
Lombarde	[illegible]	Rendita aust. (argento)	[illegible]
Banca anglo-austr.	[illegible]	» » (carta)	100 [illegible]
Austriache	[illegible]	Union Bank	[illegible]
Banca austro-ungarica	[illegible]	Rendita austr. (oro)	[illegible]
Napoleoni d'oro	[illegible]	Rend. ungherese 4 0/0	[illegible]
Argento	[illegible]	» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	[illegible]	Banca dei Paesi austr.	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]		

BERLINO

Rend. ital. con.	—	Az. banca a term.	—
» » fine mese	— —	» medit.	—
Consol. Pruss.	[illegible]	Banca commerc.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	[illegible]	Bigl. Banca russa	216
» merid.	— —	Camb. s. Ital. a 10 g.	[illegible]
» Roma	—	Saggio dello sconto	

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	1	NEW YORK	31
Farine fiore di Parigi corrente	38.—	Petrolio 70 0/0 raff.	7.15
mese prossimo	[illegible]	id. Filadelfia	7.10
maggio giugno	[illegible]	id. raff. in casse	7.90
4 mesi da maggio	[illegible]	Cotone Middling	[illegible]
Spiriti corrente	47.—	id. a New Orleans	7.1/2
mese prossimo	47.[illegible]	Cotoni mese pross.	7.[illegible]
4 mesi da maggio	[illegible]	3 mesi dopo corr.	7.[illegible]
4 mesi ultimi	[illegible]	4 » » »	7.[illegible]
Zuccheri rossi disp.	37.[illegible]	7 » » »	7.[illegible]
raffinato	[illegible]	Frumento disp.	[illegible]
id. bianco disp.	41.[illegible]	maggio	[illegible]
corrente	41.[illegible]	luglio	[illegible]
4 mesi da maggio	41.[illegible]	settembre	[illegible]
luglio agosto	42.—	Granone disp.	[illegible]
Frumenti corrente	23.90	maggio	[illegible]
mese prossimo	[illegible]	luglio	[illegible]
maggio giugno	[illegible]	Caffè Rio N. 7 disp.	7.[illegible]
4 mesi da maggio	24.[illegible]	pel corrente	[illegible]
		mese prossimo	[illegible]
		3 mesi dopo corr.	[illegible]

ANVERSA	1
Petrolio raff. corr.	18.[illegible]
settembre	[illegible]

MAGDEBURGO	1
Zucchero base disp.	[illegible]

4 » » »	[illegible]
4 » » »	[illegible]
4 » » »	7.00
4 » » »	7.30
Zucchero mascabado c. 12 disp.	4.1/2
Farine extrastate	[illegible]
Noleggio cot. Liverpool	1.—

HAVRE Caffè Bel. corrente [illegible] — 4 mesi dopo corr. [illegible] — dopo corr. [illegible]

Mercati e fiere

ADRIA, 1 — Anche al mercato d'oggi i frumenti ed i frumentoni furono più sostenuti. I primi quasi sono consumati e dei secondi ce n'è ancora una certa quantità; si fecero diversi affari. Frumenti da lire 23.25 a 23.75 al quint. — Frumentoni da 17,50 a 18 — Frumentone pignolo da 18.25 a 18.75 — Avena da 18 a 18.25 — Riso da 32 a 40 — Fagiuoli da 40 a 45.

VICENZA, 1 — Mercato di nuovo aumentato nei frumenti con pretese di lire 26 — Granoni fermi a 18.50 e 20 — Risi nostrali da 3[illegible] a 40 — id. giapponesi da 28 a 31.

La situazione dei mercati granari

Roma, 1 aprile sera

Nella passata settimana l'andamento dei principali mercati granari esteri ha segnato delle oscillazioni sul prezzo in vario senso. Fatto notevole fu che ad onta della considerevole esportazione, i frumenti delle Indie poco offerti restarono sostenuti. Circa la situazione agricola dei principali paesi risulta che in Francia, in Germania, in Inghilterra e in Romania, la prospettiva dei seminati è abbastanza soddisfacente. In Russia ad onta delle difficoltà materiali che si oppongono alla esportazione questa è notevole.

Nella settimana dall'11 al 18 se ne sono esportati 880,988,000 El. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 17.564.000 di cui 12,238,000 per l'Inghilterra e 5,328,000 per il continente. In Italia i mercati della settimana decorsa si mostrarono discretamente animati; i prezzi del frumento oscillarono tra 26 e 27.50 al quintale.

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Vennero ieri dichiarati i seguenti fallimenti:

— Janno Fausto, di Angelo, sarto, S. Luca, 4267 A — Curatore avv. U. Mascatt — Il 19 aprile I ad. — Inventario rassegnato: attivo L. 7360 (merci 3100, crediti 3030, attrezzi e mobili 830); passivo L. 15.277.71 Fra i creditori notiamo i fratelli Salerni (venditori di sedie e tavoli a San Luca), Adami Luigi (Venezia), Banca Mutua Pop. di Venezia, Massarani Ettore di Verona, ecc.

— Fabris-Favaro Vittorio di Marco, fabbricazione di saponi e lavorazione sode, Mira (Dolo) — Curatore avv. Leoniero Valleggia di Dolo.

Il Tribunale respingendo la domanda di concordato preventivo presentata dalla Ditta Fabris, dichiarò d'ufficio il fallimento.

Il passivo si aggirerà intorno le 25 mila lire.

PADOVA: Venne dichiarato il fallimento di Zamburlini Giacomo, meccanico — con sentenza 1 aprile — Giudice avv. Isolberti Girolamo — Curatore provvisorio avv. Galileo Zaniboni — 14 aprile prima adunanza — 12 maggio chiusura.

ROVIGO: Si dichiarò il piccolo fallimento di Peracchi Adele mar. Tumiso, pellami, Adria. Ist. propria, pretura in luogo — commiss. giud. avv. cav. G. B. Pelo'a Bon, di Adria.

UDINE: Nigg Carlo, manifatture, in dissesto, con un attivo valutato di lire 32.000, contro lire 77.892.32 di passivo, di cui 6032.49 privilegiato, a mezzo dell'avv. Mario Bertacioli, propone un concordato al 40 per cento ad un mese, garantito.

TOLMEZZO, 1 — Con sentenza di ieri questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Selen Carlo di Ampezzo su istanza del sig. Dante Leniussio di qui.

Prima adunanza dei creditori al 20 aprile; termine utile per la presentazione dei titoli di credito 30 aprile; chiusura verifica crediti 17 maggio.

Giudice delegato dott. Rieppi Antonio; curatore provvisorio dott. Candussio Giuseppe.

VERONA: De Sco'ari Arturo, farmacia, Prun. — Fu tratto al fallimento per avere assunto la farmacia senza possedere il diploma e quindi per aver dovuto anche assumere il titolare, il cui compenso assorbiva quasi il guadagno. Il curatore ha assodato un attivo di L. 2452 fra merci, mobilio e crediti contro un passivo di L. 677 209.

Movimento del porto

Arrivi del 31 — Da Savannah pir. aust. «Anna» cap. P. Gudac con fosfato.

Detti del 1 — Da Ancona pir. ital. «Luigia» cap. G. Sponza con vino — Da Trieste pir. aust. «Espero» cap. G. Lucovich con merci.

Partenze del 1 — Per Trieste pir. ital. «Tabor» cap. G. B. Oneto con merci — Per Trieste pir. aust. «Espero» cap. G. Lucovich con merci — Per Braila pir. ital. «Romania» cap. A. Kerallini con merci — Per Trieste pir. aust. «Anna» cap. P. Gudac con merci.

LOTTO — Estrazione del 1 aprile

VENEZIA	18	49	58	65	55
BARI	83	50	3	52	70
FIRENZE	81	7	73	31	67
MILANO	10	60	75	85	43
NAPOLI	70	57	46	88	25
PALERMO	76	49	79	50	23
ROMA	30	47	89	55	42
TORINO	64	11	76	63	74

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 1 aprile

Id. Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.30 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 9	9	21
Barometro a 0 in mm	62,66	6[illegible],57	63.82
Termometro centig. al Nord	9 6	12 1	16.0
» » Sud	9,7	15.1	20.0
Umidità relativa	81	65	54
Direzione del vento	NO	NE	SE
Stato dell'atmosfera	5	6	10
Acqua caduta in mm	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15 9
» minima di oggi 4.8

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 1 aprile:

Nascite — Maschi 1 — Femmine 1 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo 2 — Totale 12.

Matrimoni — Padovan Angelo, commerciante con Penzo Emilia casalinga — Regazzi Pietro sotto maestro calafato r. marina con Ricordini Anna casalinga — Catullo Francesco parchettista con Grattin Antonietta sarta. — Regazzi Merando orologiaio con De Tomas Rosa casalinga, tutti celibi — Arquati Gio. Batta elettricista vedovo con Bonetti Francesca casalinga nubile, celebrato in Padova li 6 marzo 1905.

Decessi — Padoan Sgarbi Anna di anni 59, coniug. casalinga di Peglio Rusco — Vernia Rossetti Nadalina 50, id. id. idem di Venezia — Pampanin Caterina 41, nubile idem di Zoppè di Cadore — Zagolin Gatto Orsola 36, coniug. lavandaia di Mira — Dal Mas Luigia 22, nubile casalinga di Forno di Zoldo — Meroni cav. Andrea 86, coniug. Pres. Trib. a riposo di Venezia — Zanolin Pietro 84, vedovo manovale idem — Fabbrazzo Nerea Pietro 65, con. 11 pens. ferr. idem — Magarotto Pietro 19, celibe calderaio idem.

Più un bambino al disotto degli anni cinque.

Pubblicazioni Matrimoniali

esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 2 aprile:

Bè Cosimo fuochista marittimo con Maluzi Elvira ricamatrice — Crovato Luigi fabbro con Bognolo Emma ricamatrice — D'Este Napoleone pittore con Bortoluzzi Bianco Caterina casalinga — De Pol Pietro apparecch. a gas con Cappella detta Cappellin Giuseppina casalinga — Schiavon Eugenio congegnatore Arsenale con Ranzani Giuseppina casalinga — Quer Giovanni r. meccanico con Verignaz Giuseppina casalinga — Collecchio Giovanni cameriere con De Rossi Anna domestica — Pugna Benedetto ch. Vittorio calzolaio con Ann. Concetta casalinga — Pase Pietro scalpellino con Sumera Antonia operaia — Danieli Edoardo usciere con Citran Edwige casalinga — Marzoli Giuseppe ch. Umberto parrucchiere con Bertacco Ida casalinga — Caburlotto d. Toscan Pietro macchinista con Busato Teresa casal. — Cagnatos Giovanni gondoliere con Canever Costanza Anna ch. Anna casal. — Gervasutti Francesco impiegato al Consolato austr. con Sgualdini Angela casal. — Benedetti Adria marittimo con Ballarin Elvira casal. — Polotto d.o Bertoldo Alfredo accenditore gas con Ragagnin Giulia sarta — Angeletti Umberto rimessaio con Valentini Teresa sigaraia — Ebner Mario falegname con Penso Antonia operaia cotonificio — Berti Amadeo ch. Amedeo fuochista con Grespi Maria perlaia — Daina Antonio ingegnere con Conti Maria civile — Boreggi Enrico possidente con Barbieri Ermenegildo civile — Trentinaglia nob. Carlo avv. cav. di Tolsenberg residente con Zangrando Ines nob. Rinaldi, civile.

VITTORIO BANZATTI — direttore
PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Società editrice anon. della Gazzetta di Venezia

Oggi alle ore 20 cessava di vivere, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con ogni rassegnazione, munita dei conforti della religione

Annita Bombarda Bornancini

Il marito, i genitori, il fratello e le sorelle, la suocera, i parenti tutti, con l'animo straziato, porgono il luttuosissimo annunzio.

Il presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domenica mattina alle ore 9.

Si dispensa dalle visite, si prega di non inviare nè corone nè torcie.

Cinto Caomaggiore, 31 marzo 1905.

Istituto Romano di Beni Stabili
Società Anonima con Sede in Roma - Via Poli, 48
Capitale sociale L. 12,000,000

Pagamento del dividendo dell'esercizio 1904

I Signori Azionisti sono avvisati che dal giorno 3 aprile p. v., sarà pagabile, presso tutti gli stabilimenti della Banca d'Italia il dividendo dell'Esercizio 1904 (1 luglio, 31 dicembre), in ragione di lire Cinque per Azione.

Roma, 28 marzo 1905

Il Consiglio d'Amministrazione.

Assemblea Generale straordinaria
di seconda convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria (seconda convocazione) pel giorno 18 aprile 1905, ore 11, in Roma nella sede dell'Istituto (Via Poli, Num. 48) per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Aumento del capitale sociale da L. 12.000.000 a Lire 24.000.000 e modalità relative all'emissione delle nuove Azioni;
2. Modificazione degli articoli 4, 13, 14, 35, 36, 37, e 38 dello statuto sociale.

I depositi delle Azioni già effettuati per intervenire all'Assemblea di prima convocazione sono validi per l'Assemblea di seconda convocazione.

I nuovi depositi delle azioni potranno essere effettuati presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia e presso la Sede dell'Istituto in Roma, Via Poli, 48, da oggi fino a tutto il giorno 12 Aprile 1905.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario socio il quale abbia diritto d'intervenire all'Assemblea per aver eseguito il deposito delle Azioni nei termini sopra stabiliti.

Occorrendo anche per la validità dell'Assemblea di seconda convocazione, la presenza o rappresentanza di tre quinti del Capitale Sociale (Art. 13 e 14 dello Statuto), il Consiglio d'Amministrazione sente il dovere di raccomandare agli Azionisti, nel loro stesso interesse, di non trascurare il deposito delle Azioni in tempo utile.

Roma, 28 marzo 1905

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
C. RASPONI

Associazione Commerciale, Industriale e Marittima in VENEZIA

I signori Soci dell'Associazione Industriale Commerciale e Marittima sono convocati *mercoledì 5 aprile* alle ore 21 nelle sale superiori del Restaurant Bauer per il seguente

Ordine del giorno

I. Relazione della Commissione e approvazione delle sue proposte;
II. Nomina delle cariche sociali;
III. Nomina di una Commissione per il lavoro da compiersi pel IV Congresso dei commercianti ed industriali italiani da tenersi in Venezia.

Il Presidente delle Assemblee
GINO SARFATTI

NB. — Le proposte della Commissione portando modificazioni statutarie si pregano i soci di non mancare all'importante seduta.

ANNO CLXIII — N. 92 Lunedì 3 Aprile 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — ROMA — NAPOLI

In attesa
delle comunicazioni del governo
Il problema ferroviario
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 aprile notte

(*my.*) — Sebbene sia imminente la ripresa legislativa, Montecitorio non presenta animazione di sorta. Pochissimi sono i deputati presenti in Roma: il maggior numero di coloro i quali eransi trattenuti qui durante lo svolgimento della crisi essendosene partiti tra il mercoledì ed il giovedì della scorsa settimana ed anche i pochi rimasti nella capitale o per dovere del loro ufficio o per avervi la loro dimora abituale, fanno rare apparizioni nelle silenziose sale di Montecitorio. Certamente tra domani e domani l'altro parecchi deputati arriveranno anche per le sollecitazioni avutene, essendo già partita la consueta circolare telegrafica che chiama gli amici a raccolta; ma non perciò — se le apparenze non ingannano — martedì mancherà la ressa alla Camera per la presentazione del ministero.

Anche l'effetto delle comunicazioni del Governo è stato scontato in precedenza dal discorso dell'on. Fortis, che ha preceduto il voto politico del 24 marzo, perchè a dieci giorni di intervallo, egli non potrà dire cose nuove, o cose diverse. Havvi tuttavia qualche attesa per le dichiarazioni che il governo farà in ordine alla questione militare sulla quale l'on. Fortis aveva, prudentemente, sorvolato allora: e l'attesa è acuita dal ricordo del discorso da lui pronunciato nel maggio scorso, discutendosi il bilancio della guerra. Le dichiarazioni di Fortis presidente del Consiglio confermeranno quelle di Fortis deputato il quale voleva una Italia forte per armi e per navi che le dessero e mantenessero il dominio dell'Adriatico?

***

Il Consiglio dei ministri che era annunziato per oggi è stato rinviato. Ebbe luogo invece una conferenza tra i ministri del Tesoro, dei Lavori pubblici e dell'Agricoltura intorno ai provvedimenti ferroviari.

A proposito del problema ferroviario sembra essere intendimento del Governo di insistere per la sollecita discussione del progetto Tedesco-Luzzatti, che farà suo con pochi emendamenti. Ma nel dubbio che quel progetto possa diventare legge prima del 30 giugno, per non essere colto di sorpresa, il Governo presenterà fin d'ora un progetto di pochi articoli, che istituisce l'esercizio di Stato per le ferrovie non di proprietà privata, salvo a disciplinarne più tardi tutte le modalità nei riguardi del personale, delle tariffe e delle Società già concessionarie dell'esercizio privato.

Il punto più controverso è quello che concerne il riscatto delle strade ferrate meridionali.

Si riconosce la convenienza teorica del riscatto, ma si discute profondamente sulle condizioni alle quali il riscatto può essere negoziato con vantaggio dello Stato; nè le divergenze sono piccole e facili a comporsi. E perciò non si esclude anche la possibilità che si finisca per non concludere nulla e che si lasci trascorrere il 30 aprile senza usare della facoltà del riscatto che le leggi 1862 e 1865 hanno riconosciuto allo Stato.

A Montecitorio e nei Ministeri

Roma, 2 aprile notte

Domani si radunerà il Consiglio dei Ministri.

L'on. Fortis ha accettato il banchetto, che, per iniziativa del Consiglio direttivo dell'Istituto Sabino, si terrà in onore di lui la sera del 16 a palazzo Sabino a Roma.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore di Austria.

L'*Italia* dice che a Montecitorio si ritiene che non si avrà una discussione sulla politica generale del Ministero, tanto è vero che l'on. De Marinis, si è fatto cancellare dalla lista dove era iscritto per parlare. L'estrema sinistra i socialisti ed i repubblicani non avrebbero, per il momento, la intenzione di opporsi al Ministero.

Il sottosegretario alle poste on. Capece-Minutolo si è recato nel pomeriggio a Palazzo Braschi a prestare giuramento.

L'on. Facce, sottosegretario al tesoro ha visitato stamane al Ministero l'on. Majorana e ha preso possesso dell'ufficio. Quindi è ripartito per Genova, donde ritornerà martedì. Facce ha nominato suo segretario di gabinetto l'avv. Buttino e suo capo di gabinetto il cav. Poggio. L'on. Mascagno-Bestia ha nominato capo del suo gabinetto il cav. Dalmazzo, ispettore generale al Ministero dell'Interno e suo segretario particolare il cav. Rossi.

I funerali del comm. Maraini

Roma, 2 aprile sera

Stamane ebbe luogo il trasporto della salma del comm. Maraini. Seguivano il feretro il sen. Saracco, il sen. Sanseverino, il gener. Pedotti, gli on. Sonnino e Lucifero, De Cesare, Canzi, il prefetto di Pisa, Gioia, le rappresentanze delle prefetture di Firenze, di Genova, il direttore della Mediterranea, Oliva, il rappresentante delle ferrovie sarde e sicule, della Adriatica, il capo stazione di Napoli, i capi delle stazioni di Grosseto, Siena, Ceprano, i sindaci dei Comuni di Frosinone e Supino, numerosi amici ed uno stuolo di personale ferroviario. Intorno al feretro erano gli uscieri del Ministero dei lavori. Il corteo in piazza Vittoria si fermò e il sen. Sanseverino tessè l'elogio del defunto, del quale ricordò le doti intellettuali. Parlò quindi il comm. Oliva, il quale rilevò che l'opera del Gottardo si deve alla iniziativa del Maraini, ed infine parlò il Canzi come rappresentante della *Fondiaria Milanese*. Le corone erano oltre cento.

Nuovi progetti d'opere pubbliche

Roma, 2 aprile sera

Nella sua ultima adunanza la seconda sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha esaminato, fra gli altri, i progetti per le seguenti opere:

Inalveazione del 2.o tronco del torrente Candelaro fra il ponte Bilancia e la strada provinciale Foggia-Manfredonia.

Escavazione del porto di Milazzo (Messina).

Costruzione d'una diga a difesa delle nuove opere nel porto di Napoli.

Risarcimento di un tratto della difesa del Mezzano Siccomario in sinistra di Po (Pavia).

Difesa frontale in sinistra di Po a Bepellino (Milano).

Sistemazione dell'argine sinistro di Canalazzo anteriormente al ponte Fosso (Reggio Emilia).

Note vaticane
Le idee del Cardinale Svampa sulla democrazia cristiana
Il papa uscirà dal Vaticano?
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 2 aprile notte

Un collaboratore del *Giornale d'Italia* ha intervistato il card. Svampa, il quale ha smentito di essere venuto a Roma a cercare col Pontefice un punto d'intesa circa la democrazia cristiana dopo la nota lettera. Egli afferma invece di essere venuto, come ogni anno, a fare atto di omaggio al Papa.

Circa l'argomento della democrazia cristiana, lo Svampa disse che è una questione, la quale non può essere considerata da un solo punto di vista, perchè assume varie fisionomie e quindi diversa importanza a seconda delle varie regioni. Svampa notò che nelle provincie meridionali, la democrazia cristiana è generalmente considerata contraria al sentimento ed alle aspirazioni del legittimismo borbonico. Venendo poi alla democrazia cristiana nella propria diocesi, disse che essa è corretta nei metodi, ottima nelle intenzioni, ed egli quindi la approva e la incoraggia. Il cardinale ha aggiunto che basta osservare e porgere orecchio per vedere che intorno a noi tutto il mondo si sveglia. E' certo che tutti ormai sono compresi della necessità di fare alle masse delle condizioni migliori di vita materiale e morale. Bisogna intendere i loro lamenti ed ascoltare le loro ragioni. L'opera della democrazia cristiana si propone appunto questo scopo di umanità e di giustizia, diretto a tutelare le aspirazioni delle masse, in quanto non siano esagerate. Tutto ciò che è legittimo trova nella democrazia cristiana una difesa disinteressata. I democristiani vogliono dire a queste masse la parola di pace, vogliono ricordare che esse hanno diritti e doveri e che le esigenze materiali della vita devono trovare un complemento indispensabile nelle pure gioie dello spirito, che si fondano sulla giustizia e sulla fede. Così intesa e così praticata, questa propaganda non è da avversare. Ora la lettera di S. S. è di riprovazione per l'opera di coloro che possono essere o mostrarsi ribelli all'autorità della chiesa, perchè in più di qualche luogo, la democrazia ha dato segno di non lodevole disciplina. Coloro che sono la parte sana della democrazia cristiana, sanno che quella lettera non era indirizzata a loro e continueranno nell'opera loro, fermi nel loro ossequio devoto alla superiore autorità religiosa. Se c'è qualche cosa di meno sano, conclude il cardinale, finirà coll'eliminarsi spontaneamente, specie se di questa faccenda si parlerà il meno possibile.

***

A proposito della voce che il Papa intenda uscire dal Vaticano, il *Giornale d'Italia* dice che è prossima la pubblicazione di un opuscolo, che farà seguito all'altro sugli atti ed intendimenti di Pio X e che si dice ispirato dal Papa stesso. Nel nuovo opuscolo, dopo riferite le parole del Padre Amelli, benedettino, invitante Pio a salire la vetta del Monte Cassino l'autore soggiunge: — «Questo, caro Padre Amelli, tutti lo auguriamo, e cioè che il Santo Padre possa, in tempo non lontanissimo, venire al Santuario: ma quando? Quando lo chiamerà un nome più grande e santo di quello di Benedetto». L'opuscolo prende le mosse del programma del Papa *Instaurare omnia in Christo* e dice che da Gesù appunto si deve trarre il segreto per la soluzione del dissidio tra la Chiesa e lo Stato.

I TRIONFI DELLA MODERNITÀ
La solenne inaugurazione del "tunnel" a traverso il Sempione
(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La delegazione del governo

Domodossola, 2 aprile sera

Le montagne circostanti sono coperte di neve; il tempo è semi-coperto, la temperatura mite. Gli invitati italiani all'apertura del Sempione giunti a Domodossola, si avviano alla stazione donde un treno speciale li condurrà ad Iselle. Il Presidente del Consiglio telegrafò di avere delegato il prefetto di Novara di rappresentarlo alla festa odierna.

Il ministro dei lavori pubblici, Ferraris, trattenuto a Roma dalle esigenze dell'ufficio, ha delegato il comm. Crosa, regio ispettore superiore delle ferrovie a rappresentarlo alla festa inviandogli il seguente telegramma: «All'opera grandiosa che il potere della scienza, l'audacia del capitale e l'abnegazione del lavoro hanno creata, mando, per le gravi cure involontariamente lontano, il fervido plauso, augurandomi di poterla visitare ed ammirare in giorno in cui, in ogni parte compiuta, sarà pronta per diventare una nuova via di più intensi scambi fra le elvetiche e le italiche genti. Ella, che con tanto amore seguì lo svolgersi dell'opera, voglia essere autorevole interprete di questi miei sentimenti presso tutti i convenuti».

Da Domodossola ad Iselle

Iselle, 2 aprile sera

Il treno speciale, composto di un vagone salon ed una vettura di 1.a classe, parte alle ore 8.30 da Domodossola per Iselle. Il treno percorre lentamente la linea ancora non completa; il *tunnel* elicoidale si percorre a passo d'uomo. Lungo la linea gli abitanti dei paesetti, dai casolari salutano il treno. I paesi di Varzo e Iselle sono imbandierati.

Il treno arriva ad Iselle alle 9.30. Alla stazione si trovano a ricevere gli invitati, Brandau e gli ingegneri Brianer e Pressel dell'impresa del Sempione. L'arrivo del treno è salutato da 30 colpi di mina; un picchetto di guardie di finanza presenta le armi e la musica d'Iselle suona la marcia reale.

Il deputato Falcioni presenta alle autorità l'ing. Brandau, quindi, preceduti dalla musica gli invitati si recano a visitare i cantieri del Sempione, adorni di trofei di alloro, di bandiere italiane e svizzere.

Dopo la visita, sotto un padiglione speciale, l'impresa offre un *lunch* agli invitati. Il deputato Falcioni offre a Brandau una statua di bronzo dello scultore Ricci, rappresentante la Storia che porge una corona d'alloro all'impresa Brandt-Brandau. La Società anonima degli esplodenti offre una statuetta di bronzo rappresentante un minatore, a Brandau, che ringrazia.

Alle 10.30, preceduti dalla musica gli invitati si recano all'imbocco del *tunnel*, ove trovasi un treno con 18 vagoncini scoperti, ornati di rami di pino e di rose. Il treno è mosso da una piccola macchina a vapore. L'imbocco del *tunnel* è ornato da bandiere italiane, svizzere e tedesche. Gran folla di operai si accalca intorno al treno; appena questo si pone in movimento, la folla agita i cappelli.

Il treno entra sotto il *tunnel* alle 10.5; la [illegible]

Dentro al "tunnel"

Briga, 2 aprile sera

Il treno recante gli invitati all'apertura del Sempione è entrato sotto il *tunnel* ad Iselle alle 10,50, giungendo alla porta alle 12,18. Dopo la cerimonia d'apertura della porta il treno ha proseguito sotto il «tunnel» uscendo a Briga alle 13,36.

Appena tutto il treno recante gli invitati è entrato sotto il «tunnel» i gitanti applaudiscono vivamente. Il treno viaggia con notevole velocità. Un arco di lampadine ad olio indica l'incrocio della galleria di direzione col «tunnel» principale; anche le traverse congiungenti il «tunnel» colla galleria laterale sono circondate da lumi. Appena il treno è entrato sotto la galleria laterale la temperatura diviene più elevata ma il caldo è sopportabile.

Sopra ogni vagoncino trovansi due minatori con lanterne. Dalla volta cadono goccioloni, alcuni invitati aprono gli ombrelli e indossano casacche e berretti da minatori. Procedendo nell'interno il caldo aumenta, ma la velocità del treno riesce a mitigarlo.

Lungo il «tunnel» sono scaglionati minatori con lanterne che applaudiscono al passaggio del treno. I minatori accompagnano gli invitati che mostransi raggianti di gioia e danno indicazioni sui punti principali ove il lavoro fu più faticoso. Sul treno viaggia anche un medico con degli infermieri.

36 gradi "Reamur"

Il tratto del «tunnel» ove si trovò terreno difficilissimo e per forare 40 metri del quale occorsero 10 mesi e fu necessario armare la volta di ferro, è segnalato con archi di lampadine. Ivi il treno rallenta la corsa e i gitanti applaudiscono. Poco dopo il treno raggiunge una piccola stazione, ove un minatore funge da capostazione, illuminata con lampadine elettriche. Scoppiano nuovamente vivi applausi.

Il caldo aumenta sempre più, gli invitati gettano via cappotti e impermeabili.

Alle ore 11,20 il treno arriva alla stazione di servizio del chilometro 7500, la macchina a vapore si stacca, il treno è trascinato da 4 macchine ad aria compressa; fino a questo punto la vôlta è terminata.

Dopo 5 minuti di fermata necessaria a cambiare le macchine il treno si rimette in movimento. Il caldo aumenta.

Per raffreddare la galleria da ieri il lavoro è sospeso funzionando ininterrottamente i ventilatori spruzzatori d'acqua fresca che però vengono chiusi al passaggio del treno.

Alle ore 11.40 il treno giunge dove tra le armature occorre che i gitanti abbassino la testa rannicchiati sui sedili onde evitare di battere contro le travi. Qui l'aerazione artificiale è fortissima, ma il caldo è sempre più forte. Certi punti della vôlta stillano grandi quantità di acqua che bagna i gitanti.

Alle ore 11,5 (?) giunge al termine della ferrovia; i gitanti scendono e proseguono a piedi. A una cinquantina di metri trovasi la porta di ferro. Dinanzi alla porta la galleria si allarga ed è illuminata ad acetilene. I gitanti raccolgonsi su questo spazio ad attendere che le autorità gitanti provenienti da Briga aprano la porta che fino ad oggi malgrado il divieto dell'impresa soltanto tre operai oltrepassarono.

Il caldo è forte, i termometri segnano 36 o. L'apertura della porta è fissata al mezzogiorno ma il treno proveniente da Briga è in ritardo. Tutti sudano profusamente. I fotografi con lampi di magnesio sembranti sordi colpi di cannone festeggianti l'avvenimento prendono alcuni gruppi. Qualche gitante batte dei colpi alla porta di ferro, gli operai dell'altro versante rispondono.

L'ultima barriera

Alle ore 12,15 odesi attraverso la porta il fischio della locomotiva del treno svizzero. Scoppia un entusiastico applauso. Tre minuti dopo aprési la porta tra frenetiche acclamazioni e grida: «Viva l'Italia, viva la Svizzera».

Passano primi l'ingegnere Brandau, che incontrasi coll'ingegnere Schultz della impresa e lo abbraccia, indi il vescovo di Novara, che recasi incontro al vescovo Sion e lo abbraccia pure. Gli svizzeri portarono fino alla porta di ferro la musica di Montrey che suona la marcia reale italiana e poi l'inno svizzero accolti da applausi vivissimi.

Il treno venuto da Briga porta circa 200 invitati che si uniscono a quelli arrivati da Iselle. Gli svizzeri e gli italiani si stringono la mano e si scambiano parole di congratulazione.

Fra le autorità svizzere si notano: Vonark, presidente delle ferrovie svizzere, un membro del governo del Cantone Vallese, e il colonnello Lochey. Doveva pure venire l'ex presidente della Confederazione Zemp, ma stante la sua grave età preferì di evitare il viaggio e di attendere a Briga.

Col treno di Iselle è giunto anche il senatore Colombo, che si incontrò cogli ingegneri Fox e Wagner costituendo il collegio, a cui la Confederazione svizzera affidò l'incarico di dare il parere sul sistema di perforazione del «tunnel» proposto dall'impresa.

La benedizione

Colombo, Fox e Wagner si abbracciarono calorosamente. Alle 12,35 tutti i gitanti montano in treno e si avviano verso Briga. Questo lato del «tunnel» manca soltanto dell'armamento per la ferrovia definitiva. Il treno si ferma cinque minuti dopo alla stazione, che [illegible] di incrocio dei treni. La località ampia è illuminata ad acetilene, al fondo è eretto un trono con trofei e bandiere italiane e svizzere.

Il vescovo Sion, indossati i paramenti episcopali, pronuncia un breve discorso ringraziando l'impresa di averlo invitato a benedire il «tunnel», ricordando la perdita dell'ingegnere Brandt e gli operai morti durante i lavori ed inneggiando alla fratellanza dei popoli, alle scoperte della scienza, ai lavori dell'ingegno umano che servono ad aumentare e cementare la prosperità delle genti. Il vescovo termina dicendo che la chiesa in nome di Dio benedice a tutte queste opere e impartisce la benedizione.

Anche qui i fotografi tentano con lampi di magnesio di prendere la scena. Durante la cerimonia il conte Gilberto Borromeo, presidente del Comitato per le linee di accesso al Sempione ed altri invitati svengono e sono portati a largo. Dopo pochi istanti rinvengono e possono rimontare sul treno, che alle ore 1,10 si pone in movimento verso Briga portando i gitanti provenienti da Iselle. I gitanti invece venuti da Briga vanno a prendere il treno oltre la porta di ferro e partono per Iselle.

Il banchetto

Alle ore 1,55 il treno esce dall'imbocco a Briga, che è imbandierato. I gitanti acclamano entusiasticamente alla Svizzera, all'Italia e all'Impresa. Da un palco, gremito di signore, si gettano fiori sul treno. Alla stazione di Briga i gitanti salgono in carrozze che li recano agli alberghi. Gli invitati, che entrarono nel «tunnel» dal versante svizzero, compirono il viaggio fino ad Iselle. Stasera riattraverseranno la galleria per assistere al banchetto, a cui interverrà pure, accogliendo l'invito fattogli, il conte Magliano, ministro d'Italia a Berna.

Una medaglia d'oro al Re
Un banchetto alla Legazione Svizzera

Roma, 2 aprile notte

Oggi il Re ha ricevuto in udienza speciale il signor Pioda, ministro svizzero, il quale, per incarico del suo governo, ha presentato al Re una medaglia d'oro commemorativa della inaugurazione del Sempione. Della medaglia è stato coniato soltanto un altro esemplare destinato al Consiglio federale. La medaglia porta in essa sul retto l'imbocco della galleria fregiato degli stemmi dei due paesi; dietro il profilo dei monti si scorgono i pini e il sole. Sul verso della medaglia si vedono gli operai che s'incontrano e si abbracciano.

Stasera il signor Pioda ha offerto un pranzo alla legazione Svizzera ai membri del governo.

Il *Popolo Romano* dice che al banchetto si scambiarono dei cordiali brindisi, nei quali furono espressi auguri perchè la nuova opera possa aggiungere sempre nuovi vincoli sociali ed economici alle relazioni dei due paesi. Al pranzo sono intervenuti gli on. Fortis, Tittoni, Finocchiaro-Aprile, Carcano, Pedotti, Mirabello, Ferraris, Rava, Morelli-Gualtierotti, il sottosegretario Pozzi, il senatore Malvano e il personale della legazione.

Per le scuole reggimentali

Roma, 2 aprile notte

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, Spingardi, interpellato intorno alle scuole reggimentali, ha dichiarato che corrono trattative tra il Ministro della Guerra e quello dell'Istruzione per addivenire ad una pratica attuazione dell'encomiabile idea, in vista anche del risultato che presentemente danno le scuole reggimentali esistenti, ma ha recisamente detto che non si potrà mai affidare la direzione di tali scuole a maestri borghesi, e che vi saranno invece preposti ufficiali e sottufficiali. A questo proposito, la *Tribuna* raccoglie la proposta del sig. Alberto Lenzi, insegnante a Bologna, il quale vorrebbe che fosse indetto uno speciale arruolamento tra gli insegnanti, che sono ufficiali di complemento assunti questi in servizio effettivo e destinati in diversi reggimenti. Si potrebbe loro affidare con sicurezza di ottimo risultato la direzione delle scuole reggimentali.

Per l'ufficio di direttore didattico
Un sopruso ministeriale

[illegible] 2 aprile notte

La *Tribuna* narra che tempo fa fu indetto un concorso per ottenere l'abilitazione all'ufficio di direttore didattico per titoli e in seguito al concorso fu proposto al Ministero l'elenco di coloro che erano stati ritenuti meritevoli di abilitazione elenco che fu pubblicato anche nei giornali.

Se non che il Ministero, nonostante le energiche proteste della commissione esaminatrice dei titoli, sentì il bisogno di procedere ad una revisione della lista ufficiosa e da essa radiò ben 50 nomi.

La *Tribuna* richiama su questo fatto l'attenzione del nuovo ministro dell'istruzione e dice che sarebbe giusto che personalmente si assicurasse del modo come il fatto possa essere accaduto.

Una circolare contro l'abuso di titoli nobiliari

[illegible] 2 aprile sera

Avendo la Consulta Araldica richiamata la attenzione del governo sul frequente abuso di titoli nobiliari e anche in atti pubblici, il Ministro dell'Interno ha diretto ai prefetti una circolare invitandoli a rinnovare ai pubblici ufficiali l'avviso che è intendimento del governo che nessun titolo nobiliare sia attribuito a famiglie od a persone non comprese nell'elenco nobiliare o a cui non sia stato rilasciato uno speciale certificato della Consulta Araldica.

Una conferenza ferroviaria

Roma, 2 aprile notte

Il 6 corrente si terrà a Firenze una conferenza fra i rappresentanti delle Società ferroviarie Mediterranea, Adriatica, Francese, Svizzera e dell'Alsazia-Lorena per il servizio italo-germanico e contemporaneamente per trattare del trasporto delle sostanze alimentari dall'Italia in Inghilterra.

Le entrate postali e telegrafiche

Roma, 2 aprile notte

Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche del marzo 1905 superano di lire 61.296.98 quelle accertate nello stesso mese dell'anno anteriore. Le entrate realizzate dal primo luglio 1904 segnano un aumento di lire 1.982.273.17 in confronto dello stesso periodo dell'esercizio precedente.

Per circoscrivere lo scandalo Braschi-Mazzoleni

Roma, 2 aprile notte

Il questore Giungi, dice il *Popolo Romano*, comunica una lettera inviatagli dal Procuratore del Re nella quale questi diffida i direttori dei giornali a non voler pubblicare nulla dei dibattimenti Braschi Belmonte-Mazzoleni, a norma degli articoli della legge sulla stampa che vietano le pubblicazioni dei dibattimenti tenuti a porte chiuse.

Notizie della Marina

Roma, 2 aprile sera

Il bollettino della marina reca: — Movimento di tenenti di vascello. Navone sbarca dalla torpediniera 63 ed imbarca sulla *Zeffiro*; Centurì sbarca dalla *Montebello* e assume il comando della 6; Porta sbarca dalla *Zeffiro*, destinato alla difesa locale della Maddalena; Saccorezza è esonerato dal servizio della difesa locale della Maddalena e imbarca sul *Montebello*. Il tenente medico Saul, sbarcato il primo corr. dal *Nord America*, imbarca a Genova il 3 aprile sul *Rio Amazonas*, diretto a Buenos Ayres, in servizio di emigrazione.

Coll'11 aprile passa in riserva la nave *Ferruccio*, col seguente stato maggiore: capitano di vascello Fima, capitano di fregata Cusani Visconti, tenenti di vascello Gregoretti, Landi, Marcucci, Poggi, Garibaldi; maggior macchinista Beltrami; cap. macchinista Caruiel; tenente macchinista Zambon; sotto tenente macchinista facente funzione di tenente, Capitò; cap. medico Vallea.

Il ministro americano Hay a Napoli

Napoli, 2 aprile notte

A bordo del *Cretic*, proveniente da Tunisi, è giunto il segretario di Stato degli Stati Uniti Hay, che si tratterrà pochi giorni e indi proseguirà per Genova.

Ad ossequiare S. E. Hay si recarono il console ed il vice-console degli Stati Uniti. Hay colla sua signora ed il console, in vettura, si sono recati a visitare la città. Tornarono a bordo nel pomeriggio, alle ore 17.

Letteratura femminile francese

Accade in Francia un fatto curioso. Mentre i buoni «scrittori» diventano sempre più rari e si contano ormai sulle dita i nomi da poter contrapporre alla *pleiade* illustre che brillò di fulgida luce sino a poco addietro, c'è invece quasi a sbugiardare la leggenda dell'inferiorità della donna, una ricca fioritura di buone «scrittrici» di poesie e di romanzi. Alcune di queste scrittrici salite in maggior fama negli ultimi anni appartengono all'alta società francese, ma non per questo trattano l'arte come dilettanti nè s'appagano del facile plauso dei salotti. Certo dall'ambiente in cui crebbero deriva qualche loro pregio e qualche loro difetto. Osservatrici acute e severe, dipingono come meglio non si potrebbe il mondo artificiale che le circonda e lo stato d'animo di personaggi che non avendo da lottare con le necessità di ogni giorno consacrano tutto il loro tempo alle cure galanti e tutta la loro intelligenza alla psicologia dell'amore; ciò che chiude la loro opera in una breve cornice e rischia di farla apparir troppo unilaterale a chi non nega la parte grandissima che l'amore ha nelle cose umane, ma sa quanti altri coefficienti entrino nella vita, quante ambizioni, quante debolezze, quanti dolori, quante miserie, e anche, diciamolo pure, quanti eroismi e quante virtù.

Del resto e a malgrado di queste considerazioni d'ordine generale, non è men vero che, nella recente produzione letteraria francese, alcuni libri dovuti a penne femminili tengono un posto d'onore. Tutti i versi e i romanzi della contessa de Noailles e di Mad. de Régnier; specie il delizioso «Visage émerveillé» della prima e il patetico «Esclave» della seconda, piccolo e triste dramma di passione che stilla lacrime e sangue.

***

Qui ci accorgiamo di aver tradito un segreto, perchè Mad. de Régnier, figlia e moglie di poeti, suole nascondersi ora dietro tre asterischi, ora sotto lo pseudonimo di Gérard d'Houville. Ma la bella e gentile signora ci perdonerà l'indiscrezione, tanto più che stiamo per commetterne un'altra a danno d'una sua amica che ha con lei comune l'ingegno e l'affetto per Venezia.

Di Mad. Bulteau, ch'è nostra ospite nei mesi d'autunno e d'inverno, tutti sanno che scrive, ma per solito ella riesce, coi suoi multiformi travestimenti, a far perder le traccie di sè. Non vi riescirà questa volta, dopo il successo del suo ultimo romanzo, «La jeour sur la cime», pubblicato dagli editori Calmann-Lévy sotto il nome immaginario di Jacques Vontade, opera veramente notevole per vigore, per eloquenza, per ricchezza di spirito d'osservazione, per varietà di scene e di tipi. Anche di questo romanzo l'amore occupa il fondo, l'amore che una delle protagoniste cerca e che l'altra sfugge e a cui entrambi soggiacciono, quasi a dimostrare che il Dio capriccioso e terribile non risparmia nessuno e stringe in catene tanto quelli che vorrebbero propiziarselo con la loro devota umiltà quanto quelli che vorrebbero allontanarlo col loro disprezzo superbo. Si danno per vinte la mondana Jacqueline e la selvaggia Leonora: cedono al domatore l'anarchico intellettuale Erik Hansen, e Stefano Marken, l'avventuriero di genio, e Barrois, il vecchio chimico illustre, e l'epicureo Andrea des Moustiers, che, forse più savio, prende il mondo com'è e accetta quel che gli viene. Non è a credersi però che tutto questo amore che circola attraverso le 420 pagine del volume serva di pretesto a una serie di pitture arrischiate. Anzi, indecente il libro non è mai, e, nelle situazioni scabrose, l'autrice si ferma a tempo, come a tempo si fermano, piuttosto per merito delle circostanze che per merito proprio, Jacqueline e Leonora; e noi che pur non vogliamo male a nessuno siamo tentati di chiedere se giovi, artisticamente parlando, il ripetersi degl'incidenti provvidenziali che salvano, almeno fino a nuovo ordine, la virtù di quelle due brave signore.

***

Del resto, non è nostra intenzione di esporre la tela del lungo romanzo, a cui, sotto alcuni rispetti, si converrebbe il titolo di «trionfo d'amore», ma che accenna e discute una quantità d'altre questioni e mostra in chi lo scrisse un'intelligenza gagliarda, nudrita di meditazione e di studio, consapevole degli affannosi problemi che travagliano il mondo moderno. Le utopie di Erik Hansen non potrebbero avere un più eloquente interprete, nè con più efficacia potrebb'essere evocata la figura caratteristica di questo giovane norvegese, che, offeso dallo spettacolo delle ingiustizie umane, sforza la mite anima gentile ad abbracciar le teorie anarchiche, e si trova a disagio coi suoi compagni, e sente l'inanità d'una propaganda a base d'odio e di stragi, e finisce con l'uccidersi un po' per passione delusa, un po' pel rimorso d'essersi sottratto all'ufficio di compiere un'assassinio politico.

Con pari vigore è reso il tipo della musicista Leonora, la vergine strana e bellissima, ch'è in lotta contro tutte le convenzioni sociali, e giudica con rude franchezza la sua amica Jacqueline avida sempre di piaceri e di omaggi, e poi, d'improvviso, è attirata col cuore e coi sensi verso il marito di lei, Andrea des Moustiers, e si accusa con aspra parola, e mette l'Oceano fra sè e la sua fiamma colpevole.

E lo stesso Andrea des Moustiers, e Jacqueline e altri personaggi sono disegnati e coloriti con mano sicura; anche dei secondari, anche di quelli che si vedono appena. Sono mirabili le due righe dedicate a Cosima Wagner, che appare per un solo momento in uno dei primi capitoli, a Bayreuth; ove il romanzo comincia: «Cette veuve illustre, balançant mollement son chapeau funéraire, montrait de vastes dents à la faute de son sourire, qui lais-

tre un'ora con la competenza che tutti gli riconoscono in storia naturale e con forma briosamente elorata. Dimostrò come i nomi di molte piante, di molti fiori, di molti frutti sono tutti falsi; parlò della vallonea, del cocco, del fico d'India, del granoturco, del garofano, del pomodoro, del granato, del tamarindo, del ribes e di tanti altri frutti, accennando alle trasformazioni, alle scorrette etimologie, ai voli di fantasia che portarono all'assegnazione di nomi che sono ora nell'uso comune e non corrispondono alla verità. — E come ultimo esempio parlò della bevanda che noi ora chiamiamo caffè, la quale non è che la bua degli arabi.

Un caldo applauso dimostrò al prof. De Toni l'interessamento massimo che prese l'uditorio alla sua bella lezione di storia naturale.

La seduta del Consiglio Provinciale

Oggi alle 13, come già annunciammo, si riunirà in sessione straordinaria il Consiglio provinciale nella sala terrena di Ca' Corner. Fra gli argomenti, posti all'ordine del giorno ricordiamo: le informazioni, proposte per il completamento e l'estensione della già attivata rete telefonica interurbana provinciale; l'approvazione del progetto di statuto del Consorzio per la navigazione interna nella Valle del Po; l'amministrazione e spesa dei fondi stanziati nel bilancio provinciale per la prevenzione e la cura della pellagra; la proposta di modificazione della pianta organica degli impiegati della Deputazione provinciale; le proposte di provvedimenti per disciplinare la circolazione dei veicoli con carri pesanti; il parere sulla domanda della ditta Fratelli Peraio per concessione trentennale di derivare acqua dal canale di Mirano; la nomina di un membro della commissione per il conferimento delle rivendite di regia privativa, in sostituzione del compianto co. Roberto Bodù e la comunicazione di alcune deliberazioni d'urgenza della Deputazione provinciale.

Nella Società di M. S. fra Maestri
Una grave deliberazione

Nel pomeriggio di ieri, alla Scuola di S. Stin, si tenne l'assemblea annuale della Società di M. S. fra maestri elementari, presieduta dal prof. P. Greggio.

Commemorati dal presidente e dal dir. Barale i soci defunti, fra i quali specialmente noti e benemeriti il prof. Mozzoni e il dir. Poli, fu comunicata una lettera della Lega insegnanti con la quale si chiude onorevolmente una dolorosa vertenza sorta l'anno scorso fra i due sodalizi magistrali. Fu quindi rieletto per acclamazione a delegato in seno alla Federazione Magistrale Veneta l'on. Fradeletto, sul cui nome era avvenuto l'accennato dissenso.

Letta poi dal prof. Rinaldo una relazione arguta e poco entusiasta del Congresso di Perugia, il maestro Benassi presentò la relazione dei revisori dei conti, la quale, oltre un vivo elogio al cassiere e al segretario, contiene due proposte di molta gravità, una relativa ai soci morosi per antichi prestiti, l'altra alla necessità di riformare lo statuto per incrementare il sodalizio.

Circa que' soci morosi che non rispondono alle sollecitazioni della presidenza e che, malgrado le sentenze del magistrato, si sottraggono al preciso dovere di pagare, l'assemblea ha stabilito che siano denunciati alle autorità scolastiche comunali e governative perchè vedano se e quanto siano degni dell'ufficio che coprono. Circa le riforme ha eletto una Commissione incaricata di formularle insieme con la presidenza.

Da ultimo si procedette alla rinnovazione delle cariche, eleggendosi ad economo il maestro C. Fano e così rimanendo il cassiere dir. L. Marcesati, i consiglieri uscenti più il socio Nardelli che sarà il segretario, e tutto il comitato dei revisori.

Il direttore dell'Ufficio regionale per la conservazione dei monumenti — L'illustre architetto Gaetano Moretti, che dirigeva il nostro ufficio regionale per la conservazione dei monumenti e insieme anche a quello lombardo, per le sue molteplici cure ed anche per ragioni di salute domandò al Ministero ed ottenne la facoltà di abbandonare dal 1.o aprile per sempre la direzione dell'ufficio nostro e per un periodo di tempo indeterminato quella dell'ufficio lombardo. Il comm. Moretti però conserverà il suo posto nella commissione per la costruzione del campanile di S. Marco. La notizia sarà certamente appresa con vivo rammarico da quanti stimavano e stimano l'ingegno e la dottrina del comm. Moretti e da quanti speravano ch'egli potesse dare stabilmente le sue cure amorose alla conservazione dei nostri monumenti.

Ed ora chi assumerà l'alto suo ufficio, che il comm. Moretti ha lasciato, e che ha per Venezia nostra così grande importanza? Si dice che il Ministero intenda aprire un concorso e che il nostro Municipio voglia partecipare con la quota di lire 3000 annue all'onere dello stipendio, che dovrà essere dato al futuro direttore.

L'adunanza di ieri della Stampa Veneta

All'assemblea generale ordinaria dell'Associazione della Stampa Veneta, tenuta ieri nel salone della sede nel palazzo della Fenice, i soci intervennero molto numerosi. Eletto l'avv. Pettinelli a presidente dell'assemblea riferì dettagliatamente sull'operato del Consiglio il comm. Santalena, rilevando le condizioni floride del sodalizio e dando notizie delle pratiche iniziate per il lavoro da compiere dall'associazione nell'occasione della prossima Mostra artistica. Sul secondo argomento (le dimissioni del consigliere Usigli) l'assemblea, discutendo con parole cortesi verso il collega nostro, ritenne di non dover entrare in merito dei fatti che quelle dimissioni avevan provocato, ed approvò all'unanimità la manifestazione cordiale di simpatia data dal Consiglio direttivo al dimissionario.

Sorse un'ampia discussione circa la domanda del socio avv. Negri, relativa ad una sua vertenza professionale col socio prof. Combi. E poichè mancavano gli elementi per poter prendere una qualche deliberazione in merito, sopra proposta dei soci Stella e Bolzoni, si addivenne alla nomina di una Commissione, che riuscì composta dei soci Santalena, avv. Saccardo e Silvio Pagni, col mandato di deliberare la questione in riguardo alla competenza dell'assemblea a decidere in materia.

Approvata la relazione dei revisori fatta da Garzia e votati i bilanci, si procedette alla nomina del Consiglio Direttivo. Vennero eletti a consiglieri Biadene, G. Marangoni, Avv. Negri, E. Norfo, avv. Pietriboni, M. Raffaeli, comm. Santalena, avv. Usigli, L. Valsecchi.

Le lezioni all'Università Popolare. — Ecco l'orario delle lezioni per questa settimana:

Martedì 4: Letteratura, prof. V. Capetti: *II. La poesia dei ricordi nella letteratura italiana: nel Leopardi* — Mercoledì 5: Astronomia, prof. E. Marsich: *II. Il sole e il sistema planetario* — Giovedì 6: Diritto penale: dott. A. Federer: *VI. Il giudizio penale* — Venerdì 7: Storia della musica, prof. G. Bernardi: *V. Musica istrumentale* (con esecuzioni a piccola orchestra) — Sabato 8: Chimica, prof. O. Luxardo: *I. Pratiche applicazioni della chimica alla vita quotidiana* (con esperimenti).

I funerali del cav. Moroni — Furono celebrati ieri mattina in chiesa di S. Polo i funerali del cav. Andrea Moroni di anni 86, presidente di Tribunale a riposo. Sopra la bara posavano due corone della famiglia e degli amici. I cordoni della bara erano tenuti dai signori: senatore co. Tiepolo, comm. Favaretti sostituto procuratore generale, on. Galli, avv. Franceschini, cav. Nazari cancelliere della Procura e cav. Beseggio segretario della Procura generale.

Fra i presenti si notavano l'ing. Marcon, il notaio Angeli, il signor Fumato cancelliere del Tribunale, il cav. Dalla Rovere, il cav. Tommasini, il cav. Dalla Negra, il cav. Carminati, il prof. Spica ecc. Dopo le funzioni religiose la salma del compianto cav. Moroni venne trasportata al Camposanto.

La grave malattia dell'economo dell'Ospitale civile — L'altra sera urgentemente veniva portato all'Ospitale il signor Antonio Martini economo di quel Pio Luogo. Il signor Martini dovette sottostare ad una gravissima operazione chirurgica, che fu eseguita dal valente primario prof. Velo. Lo stato del paziente, benchè non assai grave, non è però disperato.

Un soldato suicida sotto il treno

Ieri nel pomeriggio è giunta in città la notizia che un soldato di fanteria, partito da Venezia al la mattina, presso Dolo si era suicidato sotto il treno: la triste notizia perveniva senza particolari al Comando dei carabinieri. Dal nostro corrispondente da Dolo abbiamo però ricevuto invece la seguente dettagliata versione del fatto.

Il suicida è certo Agostino Favaro d'anni 22 figlio di Eugenio detto Cialetta di Balò (Mirano). Il Favaro era soldato del 42.o reggimento fanteria che risiede a Sassari. Poco tempo fa mentre faceva esercizi di ginnastica in caserma era caduto fratturandosi il braccio sinistro; dall'ospitale di Sassari venne mandato, dopo breve permanenza, a quello di S. Chiara a Venezia dove i medici locali trovarono necessaria l'amputazione del braccio. Allora il Favaro domandò per mezzo dell'on. Zabeo una pensione al governo, che gli rispose promettendogli una gratificazione di L. 300 per una sola volta.

Chiesta in questi ultimi giorni una licenza, l'altra sera partì da Venezia col treno che giunge a Dolo a mezzanotte e là giunto, senza esser visto uscì, e si avviò verso il casello N. 242, gettandosi sul binario in attesa che un altro treno gli procurasse passando la morte. E il treno passò e uccise il Favaro senza che alcuno se ne accorgesse.

Soltanto quando il treno S. P. proveniente da Padova ieri notte giunse a Mestre, il macchinista notò, nel pulire la locomotiva che le ruote erano lorde di sangue! Avvertito il capo stazione questi telegrafò a Dolo del fatto, invitando a fare una ispezione lungo la linea Dolo-Ponte di Brenta. Il capo stazione di Dolo mandò lungo la linea un cantoniere che trovò, fra il casello N. 242 e la stazione di Dolo, attraverso il binario il corpo di un soldato spiccato dalla testa.

Informati i carabinieri, e il Pretore di Mirano, questi venuti sopraluogo riconobbero nel cadavere l'Agostino Favaro. Nelle sue saccoccie fu trovata una lettera indirizzata al padre nella quale egli chiedeva perdono dicendosi felice di essersi suicidato.

Il Pretore di Mirano dopo le constatazioni di legge fece trasportare il cadavere nella cella mortuaria di Balò. La gente del paese dice ch'era sempre taciturno, e lo ritiene pazzo.

La beneficenza semestrale dei "Lunatici" — L'altra sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio Direttivo della Società «Lunatici» per le deliberazioni relative al banchetto semestrale di beneficenza.

Venne stabilito di effettuarlo il giorno 30 aprile p. v., secondo gli accordi che prenderà la Commissione all'uopo incaricata. Sembra probabile una gita a Malamocco, e poscia una passeggiata fino a S. M. Elisabetta con la fanfara di Lido, nel luogo di riunione che verrà indicato.

E' assicurato anche stavolta un grande concorso e quindi una notevole somma pel sorteggio delle grazie.

A proposito del furto in danno della ditta fer., del quale ci siamo occupati nei giorni scorsi, accennando alla scoperta di una parte della refurtiva fatta dalla squadra mobile e all'arresto del ricettatore Giuseppe Carra, nel cui domicilio furono trovate parecchie posate di alpacca, il nostro corrispondente da Mestre ci scrive: Il signor Luigi Zennaro, proprietario dell'«Albergo vapore» alcuni giorni fa fu avvertito dalle sue figlie, che nella sala a piano terra, da sopra una credenza mancavano molte posate che erano coperte da un tovagliuolo. Leggendo il giornale lo Zennaro seppe della scoperta fatta, e suppose che quelle sequestrate al Carra siano le sue posate e che forse l'autore del furto sia già al sicuro, in un carcere, sulle sponde del Brenta per altro furto.

La morte improvvisa di un orefice — Sotto i portici di Rialto da parecchi anni teneva bottega da orefice Pietro Totolo, di 34 anni, ammogliato con quattro figli abitante in calle Gabriela a SS. Giovanni e Paolo. Ieri alle due, a Rialto, il Totolo venne colpito da grave malore. Portato alla Guardia Medica ogni cura fu inutile perchè dopo brevi istanti il Totolo era morto per paralisi cardiaca. Il cadavere venne con una gondola dei vigili trasportato nella sala anatomica dell'ospitale civile.

Varie di cronaca

L'arresto di due ladri — Dalle guardie di città vennero ieri arrestati certi Giuseppe Garaldi e Giuseppe Bon, quali autori del furto di un tecone cerato, in danno dell'imprenditore Anselmo Lombardo. Il telone del valore di 100 lire, venne sequestrato sulla riva degli Schiavoni a bordo del rimorchiatore «Unione».

Buone usanze e beneficenze varie

— La direzione del Cotonificio veneziano ha versato lire cinquanta a favore delle cucine economiche. Il Comitato esprime alla benemerita Società i più vivi ringraziamenti.

COMUNICATI A PAGAMENTO

La Casa di Mode e Sartoria Emilia Bosi de Fuccone fornitrice di S. M. la Regina ha l'onore di avvisare le sue Signore Clienti che dopo il 10 corrente terrà all'Hotel Vittoria la consueta esposizione dei suoi modelli di ultima novità ed eleganza in *Toilettes*, Confezioni e Cappelli aggiungendo di essere provvista questa volta di un campionario assolutamente eccezionale.

Uno dei migliori ricostituenti è il Vino di China Serravalle. Veggasi l'avviso in III pagina.

Da Mestre
Buona usanza

(2 aprile) — La famiglia del compianto cav. uff. dott. Nepomuceno Tiozzi, per onorare la memoria del loro amato estinto, fece le seguenti elargizioni:

Al parroco Don Antonio Faron L. 100 per i poveri della parrocchia — All'Istituto di S. Gioachino L. 50.

— Pure in morte del cav. uff. dott. N. Tiozzi il dottor Pietro Roncali offerse L. 3 pro erigendo Ospitale Umberto I.

Un sacco misterioso

Stamane da certi Eugenio Rossi e Francesco Mastran da Zelarino, fu rinvenuto sotto il ponte che serve di passaggio al fosso della casa sita in località Garano al n. 215, un sacco giacente nell'acqua, contenente 11 camicie di tela bianca finemente lavorate e recanti varie iniziali, due paia di calzoni ed un panciotto.

Alcuni ragazzi asserirono di aver visto il sacco giacente in quel luogo da circa otto giorni, ma credendolo pieno di paglia, non si curarono di raccoglierlo.

Di tale rinvenimento venne dato avviso alle autorità.

NECROLOGIO

— A Vedelago (Treviso), nell'età di 46 anni la signora Domenica Maria Fetrin, moglie a quel prosindaco ing. Angelo Cappelletto.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 2 aprile

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.23 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	65,11	65,10	64.45
Termometro centig. al Nord	9 8	11 5	14.1
» » Sud	10 2	11.8	13 9
[illegible]	72	62	55
Direzione del [illegible]	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	6	12	3
Acqua [illegible] in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 15 9
» minima di oggi 8 8

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

I nostri lettori del Veneto devono pur ricordare la nostra sesta pagina del giovedì, ove alcune delle importanti ditte della Regione e di Venezia, offrono i loro prodotti. All'evenienza, sappiano ricordarle pei loro acquisti.

Teatri e concerti

"Lucia di Lammermoor" al Rossini

Domani sera si darà, sotto la direzione del maestro Antonio Guarnieri, la prima rappresentazione della celebre opera del Donizetti. Protagonista sarà la cantante valentissima Stricher, molto conosciuta ed ammirata a Venezia.

"Il Re burlone" di G. Rovetta al Goldoni

Questa sera la compagnia Andò-Di Lorenzo rappresenta «Il Re burlone», l'ultima commedia di Gerolamo Rovetta, che fu già recitata in molte città d'Italia. «Il Re burlone», come «Romanticismo», appartiene al genere storico già trattato dal Rovetta fin dal principio della sua carriera teatrale. La parte del protagonista (Il re Ferdinando II) sarà sostenuta dal Falconi; una parte importantissima è affidata a Tina Di Lorenzo.

Iersera «Romanticismo», dinanzi ad un teatro affollatissimo, suscitò come di consueto applausi fervidi e grida patriottiche. L'esecuzione della Compagnia Andò-Di Lorenzo fu eccellente.

Malibran

Questa sera le sorelle Panatieska hanno la loro serata d'onore. I difficili lavori che esse eseguiscono ogni sera formano uno dei più belli ed attraenti numeri del programma del circo Guillaume, ed esse saranno anche in questa sera, come sempre, applaudite e festeggiate.

Il "Trio Veronese" all'Accademia Olimpica di Vicenza

Abbiamo da Vicenza 2 aprile sera:

Questa sera all'Accademia Olimpica avremo un geniale trattenimento di musica dal Trio veronese. Si eseguiranno pezzi scelti di Goldmark, Bach, Haendel, Scharwenka, Haydn, Dvorak e Brahms. Gli esecutori saranno i signori: Ferruccio Cusinati, Pietro Marconi ed Emanuele Fiornotte.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Il Re burlone.*
MALIBRAN — Ore 8.30 — *Circo equestre. Rapp.*
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

[illegible]

Città - [illegible] - [illegible] - città.

Spiegazione dell'indovinello di ieri: La Mosca.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Guglielmo a Tangeri
I colloqui tra il rappresentante del sultano e l'imperatore

Parigi, 2 aprile notte

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tangeri: «Secondo una versione di fonte autorevole, ecco il testo dei discorsi scambiati fra il rappresentante del Sultano, Abdel Malek, e l'Imperatore Guglielmo.

«Abdel Malek disse: «Saluto calorosamente l'Imperatore a nome mio e a quello del Sultano. Sono incaricato di esprimere tutta la gioia che prova il Sultano per questa visita. Tale gioia è condivisa dal Maghzen e da tutta la popolazione del Marocco».

Guglielmo rispose ringraziando ed esprimendo il grande desiderio che aveva di fare la conoscenza personale di Abdel Malek e lo incaricò di ringraziare il Sultano per l'invio dell'ambasciata straordinaria e dei magnifici preparativi fatti pel suo ricevimento. Soggiunse che egli nutre un grandissimo interesse pel benessere e la prosperità dell'impero marocchino. E' al Sultano nella sua qualità di sovrano indipendente che egli oggi fa la sua visita e spera che sotto la sovranità del Sultano un Marocco libero si aprirà alla concorrenza pacifica di tutte le nazioni, senza monopoli e senza esclusioni.

Parigi, 2 aprile notte

Al ricevimento alla legazione tedesca, Abdel Malek lesse una lettera in cui diceva che il Sultano si ricorda sempre dell'amicizia sempre esistita fra i suoi antenati e la Germania ed è animato dal desiderio di allargare e fortificare tale amicizia in tutti i modi e per quanto è possibile.

L'Imperatore rispose ringraziando specialmente per le espressioni di sincera amicizia contenute nella lettera. Da parte sua divide completamente i sentimenti del Sultano ed approva altamente le parole di Abdel Malek sulla onnipotenza e sapienza divina che regge le sorti dei popoli. Fa i voti più sinceri per lo sviluppo e la prosperità dell'impero marocchino e pel bene dei sudditi e per quello delle nazioni europee che vi esercitano i commerci, come spera, sopra un piede di assoluta uguaglianza.

L'Imperatore distribuì quindi le decorazioni già note; e poscia, rivolgendosi ad Abdel Malek, ed all'incaricato d'affari, soggiunse che la sua visita a Tangeri aveva lo scopo di dimostrare come esso era deciso di fare tutto il possibile per tutelare efficacemente gli interessi della Germania al Marocco. Esso si accorderà sui mezzi migliori per raggiungere tale scopo col Sultano ch'ei considera come sovrano assolutamente libero.

L'Imperatore, terminando, disse che occorre una grande prudenza nelle attuali riforme che il Sultano progetta e che bisogna tener conto dei sentimenti religiosi delle popolazioni onde evitare che l'ordine pubblico si turbi.

Per l'arrivo di Guglielmo a Messina

Messina, 2 aprile notte

L'Imperatore Guglielmo ed il Principe Adalberto di Prussia arriveranno a Messina il 7 aprile e ripartiranno per Taormina con treno speciale il pomeriggio del giorno 8. L'Imperatore si fermerà colà alquanto, ma tornerà spesso qui, facendo escursioni lungo la riviera.

Il "tunnel" del Sempione
Il banchetto degli invitati

Briga, 2 aprile notte

Il banchetto in onore degli intervenuti alla festa inaugurale del *tunnel* del Sempione ebbe luogo alle 19.30 nell'edificio della nuova stazione. Lungo la strada che vi conduce si era eretto un arco trionfale ricordante le date del l'inizio e della fine del *tunnel* e le città ora congiunte per suo mezzo. Alla stazione sventolavano le bandiere italiane e dei Cantoni Svizzeri.

Il banchetto fu preparato in due sale e per 270 coperti. Sulle tavole e sulle pareti vi sono trofei di bandiere. Alla tavola d'onore vi sono l'ex presidente della Confederazione Zemp, il ministro d'Italia a Berna, conte Magliano, il comm. Crosa, il generale Stevani, il senatore Colombo, gli ingegneri Brandau, Schultz e Zucker, i vescovi di Sion e di Novara, i deputati Cuzzi e Falcioni e molte altre notabilità italiane e svizzere. Ogni invitato riceve una medaglia commemorativa. Durante il banchetto regna una grande cordialità.

Al levar delle mense l'ing. Schultz dell'impresa costruttrice, saluta gli intervenuti e ricorda le vicende, la gioia e il dolore che procurarono i lavori del traforo.

Parlano poi il presidente del consiglio di amministrazione delle ferrovie svizzere, Ara, e il comm. Crosa che legge il telegramma del ministro Ferraris; poscia congratulasi coll'impresa e con gli operai per l'opera compiuta.

Quindi fra unanimi applausi vien letto il telegramma del presidente del Consiglio Fortis e quello del sottosegretario di Stato Pozzi. I discorsi e la lettura dei telegrammi sono vivamente applauditi.

La tomba dell'imperatore Teodosio?

Milano, 2 aprile notte

Il noto scrittore di cose archeologiche Diego di Sant'Ambrogio, visitato il grande sarcofago rinvenuto qualche tempo fa a Lambrate, espresse l'opinione che esso sia stato una tomba provvisoria dell'imperatore Teodosio che è morto, come tutti sanno, in Milano l'anno 395 dell'èra volgare. La salma poi del grande imperatore, per volere del figlio Arcadio, venne trasportata a Costantinopoli.

E secondo Diego di Sant'Ambrogio la tomba è servita poi a qualche morto della famiglia imperiale, ovvero nel periodo delle invasioni barbariche a qualche famiglia ragguardevole che se ne servì di sepolcreto.

Le feste del Liceo Musicale di Bologna

Bologna, 2 aprile notte

Stasera ebbe luogo un grande banchetto offerto dal Municipio agli invitati alle feste del Liceo musicale di Bologna. Molti brindarono, fra cui, applauditissimo, il conte Valier per la Società «Benedetto Marcello».

Un vecchio ucciso dal tram

Milano, 2 aprile notte

Nel pomeriggio d'oggi, il pensionato Brambilla Angelo, di 83 anni, mentre attraversava il corso Vittorio Emanuele fu investito da un tram e trascinato per parecchi metri.

Soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore cessava di vivere poco dopo il suo ingresso.

Il conduttore del tram subito dopo la disgrazia fuggiva.

Un'inchiesta sui ferrovieri a Foggia

Foggia, 2 aprile notte

In seguito al violento comizio dei ferrovieri di mercoledì scorso il Ministero ha qui inviato l'ispettore di Pubblica Sicurezza Saiotti, per compiervi una rigorosa inchiesta.

Il successo del nuovo prestito giapponese

Tokio, 2 aprile notte

La sottoscrizione per cento milioni di «yens» di nuovi buoni del tesoro ha raggiunto la cifra di cinquecento milioni di «yens». Di questi più di settanta milioni sono stati sottoscritti a prezzo superiore a quello dell'emissione.

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

BOLOGNA: Grani sostenuti per la mancanza di merce in vendita, in domanda di L. 27, frumentoni invariati da L. 16.50 a 17 secondo le qualità; avena bianca marca rossa da L. 18.50 a 19.50.

LEGNAGO: Frumenti, frumentoni ben tenuti con pochi affari. Risi stazionari; il risone ricercato.

Frumento fino da L. 26 a L. 25.25; id. mercantile da 24.50 a 25, grano turco pignoletto nuovo da 18.50 a 18.75 id. nostrano nuovo da 17.50 a 18, riso fino e sopraffino da 38 a 39, id. sotto fino da 36 a 38, id. mezzano da 34 a 36, id. ranghino da 34.25 a 36.75, id. giapponese da 27 a 30, id. lancino da 32 a 33, cascami: mezzo riso da 24.75 a 26, id. risetta 18.50 a 19, id. giavone da 11.30 a 13; risone: novarese, pugliese da 20.10 a 21.50, id. giapponese da 19 a 20; olio di ricino: nostrano prima qualità in bar. da 72.50 a 74, id. id. seconda qual. in bar. da 53.30 a 55.50, id. indiano prima e sec. qualità (senza latta) da 63 a 67, ricino seme da 31 a 32; fagiuoli: bianchi schiacciati da 21 a 28, id. all'occhio da 26 a 28 id. altre specie da 20 a 30, segala da 16 a 16.50; avena da 16 a 16.25, orzo da 15 a 16, ventolana da 50, miglio da 21 a 22; panico da 35 a 40; melica da 10 a 11.

DISASTRI COMMERCIALI
Fallimenti - Concordati - [illegible]

VENEZIA: Rossi Silvestri e Cappato Francesco, manifatt. S. Marco, assenzienti 6 creditori, per lire 2731.60, venne conchiuso il concordato al 25 per cento.

Larcher Giuseppe, venne approvato il resoconto dal quale risulta un'entrata di L. 1543.04 ed una uscita di L. 731.97. Dal civanzo di L. 812.12 bisogna togliere L. 134.28 di spese, la risultante somma verrà data al curatore.

ESTE. Accorsi Antonietta ved. Trentin — Delegazione di sorveglianza: Ortore Antonio (presidente), Grigolato Albano, Zillo Evangelista; confermato a curatore definitivo l'avv. Gaetano Longo.

PORDENONE: Tonon Giuseppe e C., officina meccanica, Sacile (p. ec. fall.), hanno concordato, mediante cessione a creditori dei crediti per lire 3567 e d'una bicicletta valutata 200 lire, sul passivo di lire 4783. Il commiss. giud. è incaricato della liquidazione e del riparto.

ROVIGO. Farol' Vincenzo (def.). Retrodatate le cessaz. pag. al 31 dic. 1903.

VICENZA. Clerie Giuseppe, merceria, Montebello, con succursali ad Arzignano e Lonigo, i debitori con un attivo di lire 10.339.25, contro l'ingente passivo di L. 45.581.42, propone un 20 per cento, metà a pronti, metà a 4 mesi.

— Do Chino Francesco, tessuti, Torrebelvicino — Le principali ditte creditrici sono: Antonio Di Borra, T. Panizza ved. Chitarin di Venezia e Leone Romani di Mantova. Fatto un sopraluogo, si notarono una situazione non disastrosa.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

ANNO CLXIII — N. 93 | Martedì 4 Aprile 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Il governo e le spese militari

Il progetto ferroviario

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 aprile notte

(*mg*). I deputati arrivati sono pochi: la posta della Camera ne dava stasera presenti appena centocinquanta. Sono iscritti a parlare sulle dichiarazioni del governo gli onorevoli Cavagnari, Macola e Chimienti. L'on. De Marinis, che figurava fino ad avant'ieri primo ed unico iscritto, ha ritirato l'iscrizione. Non si prevede per domani una seduta animata e si crede generalmente che la discussione sarà breve e si chiuderà senza un voto politico, del quale nessuno riescirebbe a vedere la ragione e lo scopo.

L'on. Fortis ha presieduto stamane a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri, nel quale furono definitivamente concretate le dichiarazioni che il governo farà domani e nel pomeriggio poi è rimasto in casa per un leggero accesso di febbre causato da raffreddore trascurato. Al Consiglio mancava l'on. Bianchi, che ritornerà da Napoli domani mattina.

In ordine alla questione militare ho domandato ad un membro del governo quali sarebbero le dichiarazioni del Ministero, ma egli, pur avvertendo di conoscerne sostanzialmente i propositi, se ne è schermito, perchè in quella questione essendo personalmente impegnati il Presidente del Consiglio ed il ministro della Guerra, commetterei — diceva il mio interlocutore — una vera indiscrezione se io parlassi prima di loro, se, per parte mia, il pensiero del Governo fosse conosciuto da altri prima che dal Parlamento, il quale io ritengo, — aggiungeva subito — ne sarà informato domani.

Era, evidentemente, inutile insistere ed ho mutato discorso. Per la cronaca, vi dirò essere stati d'ordine del governo, ieri ed oggi, trattenuti dall'ufficio di Roma, «perchè non rispondenti a verità» — così si esprime il comunicato ufficiale — alcuni telegrammi diretti a giornali di Austria e di Germania, che attribuivano al Ministero l'intendimento di domandare per l'esercito un maggiore credito permanente di dodici milioni e per le fortificazioni della frontiera terrestre orientale un credito di centonovanta milioni, ripartiti in otto esercizi a datare da quello in corso 1904-905, nella misura di trentacinque milioni per ciascuno dei primi due esercizi e di venti milioni per i sei esercizi successivi. Certa è una cosa soltanto, che di codesta eventuale domanda di crediti straordinari per la difesa nazionale, molti discorrono a vanvera: i pochi che potrebbero discorrerne con cognizione di causa evitano di farlo e perciò tutte le notizie al riguardo possono avere più o meno il carattere della verosimiglianza, non davvero quello della autenticità.

Il Consiglio dei Ministri ha anche approvato un progetto ferroviario che sarà presentato domani stesso alla Camera, per integrare, come provvedimento precauzionale e non per sostituire il progetto Tedesco-Luzzatti, in conformità delle mie informazioni di ieri.

⁂

Nei circoli militari è considerata sicura la prossima destinazione del Duca di Aosta a Napoli, come comandante di quel Corpo d'Armata, disponibile per la morte immatura del generale Valle. Il provvedimento sarebbe compreso nel connesso movimento trimestrale che sarà pubblicato prima di Pasqua.

⁂

Gli on. Cottafavi e Spallanzani hanno diretto un'interpellanza al ministro dell'istruzione in ordine alla necessità di risolvere in modo definitivo la questione dei direttori didattici nell'interesse dell'insegnamento e dei pubblici educatori.

Intorno alle comunicazioni che farà oggi il governo

Roma, 3 aprile notte

La *Tribuna* dice che nel Consiglio dei Ministri d'oggi il Ministro dei LL. PP. Ferraris ha presentato il disegno di legge da lui preparato per la consegna, la presa di possesso e l'esercizio delle ferrovie e che nelle comunicazioni, che farà il Governo al Parlamento, sarà esposto il contenuto di detto disegno di legge. Nel Consiglio fu anche fatta una sommaria rivista dei progetti rimasti davanti alle due Camere, riservando all'esame dei singoli ministri interessati ed alla prossima riunione del Consiglio dei Ministri precise deliberazioni al riguardo.

Lo stesso giornale soggiunge non essere improbabile che la seduta della Camera sia domani per intero occupata dalle discussioni sulle dichiarazioni che farà l'on. Fortis, intorno alle quali si sono già iscritti a parlare gli on. Cavagnari, Macola e Chimienti. Non è escluso però che la discussione dilegui di fronte alla considerazione della nessuna opportunità di ripetere, a breve distanza un dibattito che ebbe il suo epilogo nella votazione del 24 marzo. Piuttosto, sembra che le varie parti della Camera preferiscano attendere a contarsi in occasione dell'elezione dei tre membri della presidenza in sostituzione del vice presidente Fortis, attualmente presidente del Consiglio, del questore Giordano, dimissionario e del fu Ceriana Mayneri.

Finora per il posto di vicepresidente si fanno i nomi degli on. Lacava, Gianturco, Giusso e Sacchi. Non è ancora stabilito se la lotta avverrà soltanto fra due o tre nomi, ciascuno dei quali rappresenti un atteggiamento di una parte della Camera rispetto al Ministero o se ciascun gruppo in cui sono suddivise la maggioranza e l'opposizione, vorrà votare per un nome proprio anche per valutare le forze di cui può disporre.

La *Patria* ritiene che le comunicazioni che farà il Governo al Parlamento, saranno brevissime ed in esse, dopo un accenno alla risoluzione della crisi, l'on. Fortis esporrà il programma del Governo ponendo in rilievo i progetti di legge più urgenti, che dovranno essere discussi immediatamente dal Parlamento. Di grande importanza, soggiunge questo giornale, sarà l'accenno alla questione ferroviaria, alla presa di possesso, cioè, delle reti ferroviarie, in modo che siano esercitate a nome e per conto dello Stato.

— *Luzzatti è partito* per Napoli dove si tratterrà qualche giorno. Tornerà a Roma per assistere alla discussione del trattato di commercio colla Germania.

Per i nostri operai all'estero

Mons. Bonomelli e l'opera sua

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 3 aprile sera

Il Bollettino dell'Ufficio del Lavoro pubblica alcuni dati dai quali si rileva che l'opera di assistenza degli operai italiani emigranti in Europa e nel Levante — della quale è presidente mons. Bonomelli, vescovo di Cremona — sorta nel maggio 1900, nel suo primo anno di attività ha fondato altri segretariati a Ginevra, Losanna, Briga, Berna, Zurigo, Thusis, Airolo, Preda, Bevers, Basilea, Friburgo, Svizzera, Lussemburgo e Grenoble, ha fondato pure biblioteche circolanti, scuole, casse di risparmio, ha istituito due asili-scuola a Naters e a Basilea: ha provveduto all'assistenza ospitaliera a Surava e a Preda ed ha mandato suore a Waldkirch e a Sandhofen nel Baden a tenervi un pensionato per le ragazze povere. Nell'agosto del 1901 e nel successivo ottobre l'opera compì due inchieste sul traffico dei minorenni italiani nelle vetrerie francesi, e coll'aiuto delle autorità riuscì a liberare 219 ragazzi lavoranti nelle vetrerie ed a far condannare ed espellere parecchi [illegible]

Nel maggio 1902 l'opera compì pure una inchiesta sulle condizioni degli operai italiani lavoranti al traforo del Sempione.

Successivamente fondò nuovi segretariati ad Esch e a Dudelange nel Lussemburgo, a Mannheim nel Baden, a Monaco di Baviera, a Serafinja, Winterthur, Bulach, San Gallo, Coira, Bergün, Lucerna, Losanna e Thusis.

Nel 1903 fece funzionare alcune scuole serali di lingua italiana, francese e tedesca, di disegno e canto corale presso vari segretariati e tenne anche, in via di esperimento, un segretariato a Londra e uno a Marsiglia. Questa prova però non riuscì a Londra per la grandezza sterminata di quella città, ed a Marsiglia per l'enorme numero d'italiani, (circa 100 mila) distribuiti nei vari suoi quartieri.

L'Opera ha promosso anche una inchiesta sulla condizione morale ed economica delle ragazze italiane emigrate nei centri manifatturieri della Francia orientale, della Svizzera e della Germania, ottenendo il richiamo delle ragazze, da parte delle rispettive famiglie, da quei centri in cui la condizione morale fatta alle ragazze era cattiva, ha contrastato il reclutamento in Italia di altre operaie per quegli stessi paesi ed aperto nuove case-famiglie in vari luoghi.

L'Opera poi è riuscita utile ai nostri emigrati in vari altri modi: Per esempio a Brede, nell'alta Engadina, a 1800 metri sul mare, gli operai che attendevano ai lavori del traforo dell'Albula non potevano avere che vino di cattiva qualità, per il prezzo minimo di 80 centesimi al litro, a causa del monopolio che ne facevano gli esercenti delle baracche. Il missionario dell'Opera fondò allora un magazzino economico in cui si dispensava il vino non adulterato a un prezzo eguale od inferiore a quello di prima.

L'Opera infine cercò anche di ovviare alla crisi di disoccupazione del mercato francese, provvedendo al rimpatrio di molti connazionali. Don Luigi Re, missionario dell'Opera, stabilì a questo scopo quattro tappe sulla strada da Lione a Modane, e [illegible] gli operai italiani poterono, facendo il viaggio a piedi, trovare vitto ed alloggio e spendere soltanto lire 2.60 in tutto, le quali erano fornite dalle locali Società di beneficenza o dal missionario. Quanto al movimento delle entrate e delle spese dell'Istituto, esso viene così delineato — rispetto al 1903 — nel rapporto presentato il mese scorso dal segretario generale prof. Schiapparelli al Commissario generale dell'emigrazione.

L'Opera introitò circa lire 96.000, comprese lire 15.000 fornite dal Commissariato dell'emigrazione, ma escluse lire 10500 di oblazioni e contributi di Enti morali e di Curie vescovili estere e di Stati germanici dati per le spese di culto.

Queste spese che ammontano a lire 33.400 sono state coperte per lire 16.500 dalle speciali erogazioni suaccennate e per lire 16.900 gravano sul bilancio generale dell'Opera.

Tutta la rimanente somma di lire 79.100 è stata spesa per l'assistenza sociale degli emigranti e cioè per i segretariati, le scuole e le altre opere.

Il veto del procuratore del Re a Roma

per i resoconti del processo Mazzoleni

Roma, 3 aprile notte

La *Tribuna* protesta contro la diffida inviata dal procuratore del Re al questore di Roma invitandolo a richiamare i giornali ad osservare il disposto dell'articolo 10 della legge sulla stampa che vieta la pubblicazione dei dibattimenti che si svolgono a porte chiuse, ciò circa le pubblicazioni fatte da alcuni giornali del processo di adulterio Bruschi-Mazzoleni.

La *Tribuna* trova strano il modo di procedere di un magistrato che investe la questura di un'ingerenza e di un'autorità sui giornali che la legge non le affida ed aggiunge che la «Tribuna» ha dato del processo Bruschi-Mazzoleni notizie sobrie tanto che può dirsi che la notorietà maggiore è derivata oggi a quel processo proprio dalla circolare del procuratore del Re.

Il *Giornale d'Italia* osserva che la legge vieta di riferire i dibattimenti a porte chiuse, e noi, dice, tralasciando, come abbiamo fatto finora la discussione e tutto quanto avviene nell'aula, seguiteremo a pubblicare quello che il cronista raccoglierà nei corridoi senza occuparsi in alcun modo del dibattito.

Quindi il *Giornale d'Italia* narra che oggi è proseguito l'esame dei testimoni. Si sono visti entrare nell'aula l'avv. Piccirilli che si adoperò in altri tempi per ottenere la pacificazione dei coniugi ed il signor Capobianco che visse parecchi anni nell'amministrazione Mazzoleni.

Al termine dell'udienza antimeridiana è sorto un vivace incidente prolungato anche fuori dell'aula tra gli avvocati Abbove di Milano e Gregoraci perchè il primo vuole sapere dal Gregoraci se fu lui a comunicare ai giornali il resoconto dell'incidente di venerdì scorso, sorto tra gli stessi avvocati per accertare chi aveva dato l'incarico di spionaggio all'agenzia di Parigi.

L'avv. Abbove prima che cominci l'udienza pomeridiana non vuole entrare nell'aula senza aver prima avuto dall'avv. Gregoraci la dichiarazione che non fu lui a dare detta notizia ai giornali. Il presidente però manda a chiamare i due avvocati e riesce a comporre il dissidio.

Alle 16 precise fu ripresa ed è proseguita la deposizione del Capobianco.

Notizie della Marina

Roma, 3 aprile sera

Il Bollettino della Marina reca:

Il capitano medico Fazio imbarchi a Napoli sul piroscafo «Romania» diretto a Boston, in servizio di emigrazione.

Avendo il Tribunale Supremo di Guerra e Marina dichiarato idonee e valide le prove della rendita costituita dal tenente commissario Pocobelli per contrarre matrimonio colla signorina Altea di Raimondo, S. M. in udienza 30 marzo 1905 ha accordato il suo assentimento. Si trasmette questo al Comando militare marittimo della Maddalena.

Colla data del 16 corr. l'aiuto contabile Maglienti è trasferito da Spezia a Taranto in sostituzione dell'aiuto contabile Gerotti il quale è trasferito da Taranto a Castellammare.

L'attesa di Guglielmo a Napoli

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Le note del principe Adalberto

Napoli, 3 aprile notte

Stamane il principe Adalberto di Prussia si è recato all'«Hôtel Haffler» a visitare il duca di Sassonia. I due principi si sono recati a passeggio per la città ed hanno fatto poscia colazione all'Hôtel Haffler. Nel pomeriggio, dopo essersi recati a bordo dell'«Hertha» il principe ed il duca hanno fatto un'escursione a Pompei.

Il principe Adalberto quest'oggi visto che il servizio di pubblica sicurezza organizzato intorno a lui attirava la curiosità e l'attenzione pubblica, che lo accompagnava facendogli dimostrazioni di simpatia, si lamentò alquanto col delegato Paiberti di questo servizio che gli impediva di muoversi indisturbato, come invece poteva fare nei giorni scorsi passeggiando tranquillamente per la città.

Vedendo che quasi la folla gli impediva di muoversi, il principe Adalberto molto seccato, è andato col duca di Sassonia all'*Hôtel Adler*.

Sono giunte e si sono ancorate in rada Santa Lucia le navi «Garibaldi», «Saint Bon», «Coatit», «Carlo Alberto», «Emanuele Filiberto» e «Vettor Pisani» sulla quale è imbarcato l'ammiraglio Viotti.

Si attende per domani l'arrivo di Guglielmo. Con l'Imperatore giungerà a Napoli il suo numeroso seguito, parte del quale trasborderà sull'*Hohenzollern*, l'altra imbarcherà sull'incrociatore «Hertha», ora ancorato nel nostro porto.

Ecco i nomi di tutti i dignitari di Corte e dei componenti la Casa civile e militare di Guglielmo II, che fra giorni giungeranno a Napoli.

Il seguito dell'imperatore

Casa militare: Il conte di Eulenburg, gran maresciallo di Corte, l'aiutante generale di S. M. tenente generale von Scholl, l'ammiraglio al seguito contrammiraglio von Müller, il generale del corpo sanitario dottor Ilberg medico di S. M. l'Imperatore, l'aiutante di campo magg. von Friedeburg, l'ammiraglio barone von Senden Bibran, il luogotenente generale conte V. Hülsen Haeseler, il consigliere segreto di Stato von Valentini, il rappresentante del Ministero degli esteri ambasciatore von Schorn.

Invitati: Il generale al seguito maggior generale conte Moltke, il maggior generale conte di Hohenau, l'ammiraglio al seguito von Hollmann, il generale della fanteria von Kessel, l'ammiraglio Thomsen, il barone von Varnbüler, il Gran Cacciatore di Corte barone von Heintze, il maggiordomo di Corte conte di Seckendorff, il tenente generale conte di Klinckowstroem, il tenente generale von Hoepfner, il tenente generale von Loewenfeld, il consigliere segreto dottore Althoff, il primo presidente von Bethmann-Hollweg, il luogotenente generale Bruesewitz Ddler von Brun, il maresciallo di Corte barone von Seckendorff, il maresciallo di Corte a disposizione barone von Egloffstein, il vice ammiraglio a disposizione Mensing, il vice ammiraglio a disposizione barone Valois, il maresciallo di Corte a disposizione barone Reischach, l'ambasciatore a disposizione conte von Redern, il maggiore generale a disposizione Heinrich von Kresski, il maresciallo di Corte a disposizione conte di Pueckler, il primo maestro di cerimonie von [illegible], l'ammiraglio al seguito contrammiraglio von Usedom, il conte von Tiele Winckler, il colonnello a disposizione von Dresky, l'intendente del castello von Cranach, il professor Schiemann, il pittore di marina W. Stoewer, il maggiore barone von Senden, il capitano von Grumme, il consigliere di Corte segreto Scevarin, il consigliere di Corte Massmann, due segretari del Ministero degli esteri, il consigliere di Corte segreto Tinney, il consigliere di Corte segreto Abb, il maggiordomo Knauff, il redattore Schneider.

I lavori al castello

Il servizio personale dell'Imperatore: Un cameriere particolare, un porta fucile dell'Imperatore, due guardarobieri, un cacciatore addetto alla persona di S. M., due gendarmi addetti alla persona di S. M.

Altro personale: il capitano luogotenente del «yacht» *Hohenzollern*, la musica di bordo dell'*Hohenzollern* composta del maestro direttore e di 37 uomini, il fotografo Juergensen e un commissioniere.

Ieri terminarono i lavori per l'impianto delle lampadine elettriche (bianche e rosse) per segnali *Kastlowski*, all'albero del semaforo del Castello dell'Ovo.

L'impianto è stato fatto per trasmettere telegrammi e segnalazioni tra le navi delle squadre che si ancoreranno nella rada Santa Lucia e nella rada Caracciolo che non potrebbero comunicar fra loro per l'ostacolo che offre il Castello dell'Ovo.

La trasmissione dei telegrammi o segnalazioni di mattina sarà fatta col telegrafo a bandiera a mano (bandiera rossa), di sera col «Kastlowski».

Una apposita squadra di telegrafisti della Regia Marina sarà di stazione al semaforo forte Ovo, durante la permanenza della squadra.

La flotta italiana

Le disposizioni sinora date dal comando del Dipartimento marittimo sono che il piroscafo «Hamburg» con a bordo l'imperatore Guglielmo, si ormeggerà ai gavitelli 1 e 2 degli «yachts», e propriamente accanto alla nave tedesca «Hertha».

Il resto della squadra italiana arriverà il giorno 3 aprile da Gaeta e si ancorerà nella rada di Santa Lucia, dove darà fondo anche la regia nave «Sicilia».

Le navi saranno così disposte: «Sicilia» all'altezza del castello dell'Ovo, e dopo «Saint Bon», «Vettor Pisani», «Garibaldi», Emanuele Filiberto» e «Varese», che sarà quella che più si avvicinerà al Molo San Vincenzo.

Nell'arsenale poi le navi saranno così disposte: «Hamburg», «Hertha», «Hohenzollern», «Calatafimi».

Questi ordini però potranno essere modificati.

L'incontro col Re

Il Re d'Italia andrà a Napoli il giorno 5 aprile, e l'incontro fra i due sovrani avverrà nello stesso giorno sull'*Hohenzollern*.

Nello stesso giorno 5 l'imperatore Guglielmo trasborderà sull'«Hohenzollern» e l'«Hambourg» si ormeggerà alla nuova Capitaneria per imbarcare emigranti per New York.

E' ancora incerto se il Re appena giunto a Napoli si recherà direttamente allo scalo, o, come sembra più probabile, si recherà alla Reggia.

La polizia in questi giorni ha impartito le disposizioni più rigorose di vigilanza e sono arrivate dalle altre città numerosi rinforzi di guardie di città, di carabinieri e due reggimenti di truppa. Altre truppe giungeranno nei giorni seguenti.

Messina, 3 aprile notte

Eccovi altri particolari sulla prossima visita che l'imperatore farà a Messina ed a Taormina. Guglielmo ripartendo da Messina nel pomeriggio del giorno 8 per Taormina, tornerà qui il 13 e poi di nuovo ripartirà il 14. Rimarrà a Messina fino il 24. Durante il suo soggiorno saranno a sua disposizione cinque cocchi e equipaggi.

L'imperatore non riceverà alcuna manifestazione ufficiale.

Guglielmo a Porth Mahon

Porth Mahon, 3 aprile notte

Dopo essere sbarcato, l'imperatore si è recato a deporre una corona sulla tomba dell'ufficiale tedesco von Vanzen. Alle 4 del pomer. le autorità civili e militari si sono recate sul *quai*. Mentre l'imperatore si preparava a partire il console di Germania è salito a bordo dell'*Hamburg* per prendere congedo dall'imperatore.

Alle 14.40 l'*Hamburg* è uscito dal porto. Lo imperatore sul ponte della nave salutava le autorità che erano sul *quai*. Nell'accommiatarsi dai suoi ospiti l'imperatore ha detto loro: «All'anno prossimo».

Il *Cardinale Cisneros* scorterà l'*Hamburg* fino in alto mare.

Dopo la visita di Guglielmo a Tangeri

Il Sultano rifiuta le riforme francesi

Londra, 3 aprile notte

I giornali hanno un dispaccio da Tangeri dicente che il Sultano rispose al Ministero francese di essere dolente perchè gli è impossibile di accettare nella sua totalità il programma di riforme incompatibile colla convenzione di Madrid del 1880. Il Sultano acconsente ad attuare le riforme dei porti ma si riserva il diritto di contrarre dei prestiti dovunque lo richiedano gli interessi del Marocco.

La regina d'Inghilterra e la duchessa d'Aosta a Genova

Genova, 3 aprile notte

L'yacht reale inglese «Victoria and Albert» avente a bordo la Regina Alexandra è giunto qui stamane scortato dall'incrociatore «Cornwall» e salutato dalle salve d'uso. Parecchie imbarcazioni imbandierate si recarono ad incontrarlo. Nel momento in cui si fecero le salve le navi ancorate nel porto inalzarono il gran pavese. L'«yacht» si è ancorato al molo Lucedio. Il «Cornwall» è rimasto fuori del porto.

La duchessa d'Aosta si è recata a bordo dell'«yacht» a salutare la Regina; si recarono pure a bordo ad ossequiare la Regina il Console inglese e le autorità portuarie. La Regina ripartirà domattina alle ore sette per Marsiglia.

La Regina d'Inghilterra e la duchessa d'Aosta, coi seguiti scesero a terra nel pomeriggio e si recarono in vettura a visitare il cimitero Staglieno. Poscia la Regina e la Duchessa percorsero un viale di circonvallazione.

Quindi coi seguiti sono ritornate alle ore 18 a bordo dell'yacht «Victoria and Alberto». La duchessa pranzò a bordo. La Regina ripartirà domattina alle 6.45 per Marsiglia.

La fine delle feste a Briga

Brindisi e telegrammi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Briga, 3 aprile sera

Prima della fine del banchetto, Agust, ingegnere dell'impresa, ha letto tra entusiastici applausi il seguente telegramma inviato al generale Ponzio Vaglia: «L'impresa del Sempione nella fausta giornata celebrante le feste dell'incontro, come testimonianza della profonda simpatia esistente tra la Svizzera e l'Italia, prega l'E. V. di porgere a S. M. i sentimenti della sua profonda devozione». Firmato «Sulzer».

Il deputato Cuzzi, tra nuovi applausi pronunciò parole di adesione. Un altro telegramma si inviò al presidente della Confederazione elvetica. Parlarono indi il consigliere federale Zemp che inneggiò applauditissimo all'Italia, il vescovo di Novara, che portava la commenda mauriziana, il deputato Falcioni, il direttore delle ferrovie federali, Colombo, che presentò all'impresa una medaglia d'oro, ed altri oratori, tutti applauditi.

Il sottosegretario di Stato ai Lavori pubblici on. Pozzo ha spedito alla Società del lavoro del Sempione «Brand-Brandau et Comp.», il seguente telegramma: «Impedito per imprescindibili doveri di ufficio di trovarmi presente nel momento del solenne incontro, assisterò col pensiero alla nobile festa del lavoro, facendo voti e auguri che l'opera grandiosa di affratellamento fra i popoli, segni un nuovo trionfo della civiltà e la gloria dell'impresa esecutrice».

L'impresa rispose col seguente telegramma: «S. E. Sottosegretario di Stato Lavori: Dolenti di non averla potuto riverire nella fausta giornata, la ringraziamo delle gentili sue parole, riverendola distintamente».

Gli invitati di ritorno

Iselle, 3 aprile notte

Gli invitati italiani all'apertura del Sempione salutati dalle autorità locali e dagli ingegneri dell'impresa, partirono da Briga alle 9.15, riattraversarono il «tunnel» uscendone alle 11.15. A Briga pioveva, ma ad Iselle il tempo era magnifico.

Il nuovo giornale dei demo-cristiani

Ancona, 3 aprile notte

Si è pubblicato il primo numero dell'*Italia Nuova* organo dei demo-cristiani autonomi. Il programma promette ossequio alle istituzioni e difesa della religione, discussione serena delle questioni politiche ed appoggio all'opera di miglioramento a favore degli operai.

Per la difesa delle nostre Alpi

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Roma, 2 aprile

Il giorno 29 marzo u. s. in un circolo di Bologna mi trovai con un ufficiale superiore che per ragioni di ufficio è addentro nelle segrete cose della difesa nazionale. L'ufficiale fu molto riservato nei dettagli, ma non così nelle linee generali del piano di difesa nuovamente stabilito per la nostra frontiera orientale. Si cominciò a parlare delle manovre alpine dell'anno scorso, della loro importanza e della influenza ch'ebbero nella politica militare adottata dall'attuale ministro della guerra, di cui oramai sono note le intenzioni.

— Il nostro confine orientale — disse l'ufficiale — è sempre stato un'x, una dolorosa incertezza, come incerta fu sempre la politica nei riguardi delle relazioni italo-austriache.

Io lo guardai con sorpresa, ed egli, a modo di commento, subito aggiunse: — Sicuro, un'incertezza!... Veda, noi siamo ora e da parecchi anni alleati del vicino impero, ma ciò non toglie che un profondo abisso divida l'anima italiana dall'anima austriaca, e che non una, ma diverse cause di dissidio rendano tese le relazioni politiche. Del resto, cosa vuole? Nel '66 eravamo nemici, da allora ad oggi sono passati quasi 40 anni, e ancora al di là del confine la lingua italiana è ritenuta come quella di un popolo soggetto.

— Ma tutto ciò — osservai io — avrebbe dovuto consigliare una maggiore vigilanza e una più savia previdenza sui confini.

— Giustissimo! — Ma in Italia si partì sempre in quanto riguarda le cose militari da due ordini di considerazioni, che hanno e devono avere ovunque importanza, ma sempre, relativamente e non mai in modo assoluto. Queste considerazioni sono: la economia e la politica.

Le ragioni economiche da noi ebbero sempre o quasi su tutte le altre il sopravvento. L'esercito italiano, anche nelle sue attuali condizioni organiche e morali, sente la fatale influenza del troppo oscillare dell'economia nazionale. Dopo il primo sforzo fatto per rendere sicura — relativamente s'intende — la frontiera occidentale, che verso il 78 pareva la più minacciata, e dopo l'aumento dell'XI e XII Corpo d'armata, noi mostrammo troppo di avere esaurito le nostre energie. D'allora si cominciò, per quanto riguarda l'esercito, a vivere di ripieghi, e per quanto riguarda le fortificazioni... a non occuparcene.

D'altra parte nella nazione l'irredentismo non fu checchè se ne dica, mai spento, anzi a volte esso ebbe scatti che ne svelarono la pericolosa attività, dico pericolosa, perchè nutrita di sentimento e non di vera forza, ch'è per sua natura seria e riservata. L'alleanza poi da una parte e le condizioni interne dell'Austria dall'altra fecero il resto. Non sono pochi coloro che dalla diversità delle nazionalità che costituiscono il vicino impero trassero finora argomento per crederlo più debole di quanto effettivamente è. Partendo da questo falso concetto costoro sognarono prossime e facili rivendicazioni, epperò credettero inutile fortificare un confine che ritenevano provvisorio. Come vede da uno stato di debolezza effettiva qual'era ed è la nostra se ne traevano sogni di aggressione. E' strano, ma è così.

Invece i tecnici, stretti fra le tirannie finanziarie e le condizioni dell'esercito, certo non atto nè preparato a nessuna invasione in casa d'altri, avevano dovuto per forza adottare un piano di difesa contrario ai più elementari principî d'arte militare e allo stesso sentimento patrio. Così era finora stabilito in caso di guerra coll'Austria di radunarsi sulla linea dell'Adige, tra i forti di Verona alla meglio riattati, e di attendere il nemico sul piano; le poche difese alpine stabilite ai confini altro scopo non avevano che di ritardare l'avanzata del nemico più ch'era possibile solo per dar tempo alla nostra radunata. Come vede si tratta di un piano imposto sì dalla necessità, ma moralmente e materialmente disastroso; [illegible] noi cedevamo al nemico una delle più belle e vaste nostre regioni e ne facevamo un campo di battaglia. Immagini le conseguenze.

— E ora? — io domandai.

— Ora, riconosciuto l'errore, si pensa di mutar sistema e di condur le cose al loro stato giusto e razionale. Gli studi oramai sono compiuti, i risultati pratici avuti dalle grandi manovre del 1903 e dalle manovre di gruppo alpino dell'anno scorso hanno concretato il nuovo piano di difesa.

— Che consiste?

— Nel rendere la parte del confine italo-austriaco, che si presta a essere fortificato, impenetrabile fin che si può, nella costruzione di due campi trincerati come la base d'operazioni del nostro esercito procedente verso Oriente o verso nord, o verso i due punti contemporaneamente, e nel completamento delle opere di difesa di Venezia in modo da renderla davvero una piazza forte marittima di 1.o ordine. In questo modo soltanto si può salvare il Veneto da una sicura e disastrosa invasione nemica: in questo modo soltanto si può restringere il campo di battaglia sulla zona alpina e minacciare anche di portarlo, come le buone regole dell'arte militare insegnano, sul territorio dell'avversario.

Sulla tavola si trovava la *Gazzetta di Venezia*. — Io indicandola al cortese ufficiale osservai: — Allora è il piano indicato in una serie di articoli da quel giornale?

— Precisamente, mi rispose. Conosco gli articoli a cui lei accenna e ho ragione di crederli scritti da un ufficiale competente; e, se così non è, meglio ancora: ciò dimostrerebbe la semplicità e chiarezza del nuovo piano di difesa e quindi la sua intrinseca bontà.

— E l'Austria che cosa penserà di questi nuovi apprestamenti?

— L'Austria?... Ma che cosa deve pensare? Noi non faremo mai quanto essa ha già fatto e continua a fare. D'altra parte, fortificando le nostre porte, noi diamo la più bella dimostrazione che abbiamo tutte le buone intenzioni di volere a ogni costo mantenuta la pace. Si sa: *si vis pacem para bellum!* Fortificando, noi ci prepariamo a difesa e non all'aggressione; creda a me, quando avremo mostrato di essere bene preparati, anche le idee bellicose degli altri si calmeranno.

— E lei crede che il ministro della guerra insisterà sulla domanda dei nuovi fondi?

— Ne sono convinto. Del resto non solo lui, ma qualunque generale, che veramente senta la responsabilità della difesa e della sicurezza della patria. Finora, per carità del natio loco, si è taciuto, ma ora il tacere sarebbe una colpa.

— Il ministro dirà dunque queste cose alla Camera?

— Uh!... Io questo non so e non posso saperlo. Ma il generale Pedotti è uomo di tale franchezza che certo dirà tutto ciò che si può dire. In questioni come queste di estrema delicatezza anche le mezze parole hanno un valore eccezionale, specialmente se dette da un ministro. Il paese certe cose dovrebbe saperle e comprenderle senza tante spiegazioni ufficiali, le quali non sempre sono possibili per ragioni che facilmente si comprendono.

Ge.

quindi approvare, senza essere maggiormente allarmato.

Un vivace incidente

Penzo dà delle spiegazioni, ma *Comello* non pare soddisfatto e propone una sospensiva. La discussione rimane alquanto tesa su questa base, fino a tanto che il comm. *Penzo* alzatosi in piedi seccato, esclama: « Se la Deputazione non è degna di fede nel proporre un nuovo impiegato, essa non è degna nemmeno di rimanere in quest'aula ». E seguito da qualche deputato, abbandona l'aula.

Il Presidente scampanella, *Comello* grida: *No, no! Sono stato mal compreso.* — Quasi tutti i consiglieri si levano dai loro scanni e vanno verso il banco della Presidenza.

Il comm. Penzo è ricondotto in sala da alcuni consiglieri, mentre ancora l'incidente rimane vivace: e dopo alcune parole di *Comello*, sembra che tutto ciò sia dipeso da un semplice malinteso.

Ma intanto la discussione è sospesa e la seduta è tolta, per mancanza di numero legale, fra vivaci commenti.

Un garzone della farmacia Baldisserotto che si uccide con la stricnina

A Castello si deplorava ieri un nuovo suicidio, il suicidio di un giovane di appena 21 anni, certo Giuseppe Acerbi, veneziano, garzone della Farmacia Baldisserotto in via Garibaldi, che si procurò la morte ingoiando un terribile veleno, la stricnina.

L'Acerbi era da qualche tempo alle dipendenze del dott. Baldisserotto e dormiva alla notte in una stanzetta del retrobottega della farmacia. L'altra sera, come di consueto, alle 23 aveva chiuso la farmacia, rimanendo dentro. Tre quarti d'ora dopo il dott. Baldisserotto, nel rincasare, dopo essere stato a teatro, e passando nel retrobottega, per la stanza occupata dall'Acerbi, si era accorto che questi, avvolto nelle lenzuola del letto, si lamentava e pareva soffocasse. Avvicinatosi a lui ed osservatolo, vide che era in fine di vita! Nella più grande apprensione, il dott. Baldisserotto cercò di soccorrerlo e di salvarlo, ma ogni suo sforzo fu inutile: dopo pochi minuti l'Acerbi cessava di vivere. Il dott. Dal Pos, chiamato dal Baldisserotto, ne constatò la morte, avvenuta per avvelenamento.

La causa del decesso del giovane rimase dapprima nel mistero: e si seppe soltanto che si trattava di un suicidio quando il dott. Baldisserotto lesse una lettera dell'Acerbi a lui diretta e trovata insieme ad altre due indirizzate alla famiglia ed all'assistente Pieri, in un portafoglio posto su di una sedia vicina al letto.

Nella lettera al Baldisserotto il giovane Acerbi dichiarava di aver rubata la chiave dell'armadio dei veleni e di essersi procurata la morte con la stricnina.

Quando poi ieri mattina il delegato Cutinelli del Commissariato di Castello, si recò sopraluogo, furono aperte e sequestrate anche le lettere all'assistente Pieri ed alla famiglia. Quest'ultima diceva precisamente:

« Cari genitori e fratelli tutti — vi prego di perdonarmi se faccio questo passo: lo faccio per un grande dolore che tengo nel cuore e che non mi sento capace di dimenticare. Credetemi per sempre il vostro figlio e fratello: Bepi. Tanti baci alla mia cara mamma e a tutti della famiglia ma ancora di più alla cara adorata mamma. — Bepi ».

Ma quale fosse il dolore che aveva trascinato il giovane al suicidio non si potè stabilire nonostante le indagini fatte e presso la famiglia e presso gli amici suoi. Oscura è rimasta anche la espressione della lettera dal suicida diretta all'assistente della farmacia Ugo Pieri. In essa egli raccomandava al Pieri di non far parola con alcuno (sembrano con l'orecchio) ciò che ebbe a vedere sabato scorso, altrimenti poteva recare disonore alla sua famiglia.

Su questo particolare fu interrogato l'assistente il quale ha dichiarato che sabato sera, dopo chiusa la farmacia, trattenutosi in vicinanza della bottiglieria Alberti posta dirimpetto alla farmacia stessa, aveva visto bussare ed entrare nel negozio certo Giuseppe Scarpa, pensionato, di anni 50 da Venezia, abitante in via Garibaldi. Gli aveva aperto l'Acerbi. Poco dopo egli era andato per vedere dalla serratura ciò che avveniva dentro, ma nulla vide, perchè al gas era abbassato. Fattasi poi aprire dall'Acerbi colla scusa di prendere un calmante per sua moglie, lo trovò imbarazzato, e comparso in scena lo Scarpa, questi fu allontanato dall'Acerbi stesso, che giustificò il suo imbarazzo col timore di prendere una sgridata dal capo. Il Pieri però disse all'Acerbi di aver visto tutto. Interrogato lo Scarpa, questi dichiarò di essersi recato dal giovane per invitarlo ad uscire con lui, essendo disposto ad offrirgli un bicchiere di vino. Nulla di positivo adunque è emerso ed ancora non si sono stabilite le cause del suicidio.

Due tentativi di suicidio

La cronaca inoltre deve registrare oggi due tentativi di suicidio. Ieri notte, infatti, poco dopo il tocco, si gettava in Rio della Verona, a scopo suicida, certo Arcangelo Gallo di Pietro, d'anni 20, abitante a San Marco. La causa? Dispiaceri di famiglia, a quanto risulta. Ma in tempo fu salvato da uno sconosciuto.

— Ieri mattina poi, alle ore 11 e mezzo tentava di por fine ai suoi giorni il giovane Attilio Bonetazzon di anni 19, abitante a S. Croce. In un momento di follia, per il pensiero ad una malattia incurabile che da cinque anni lo affligge, egli si era messo nella sua camera da letto del carbone che aveva posto in una grande braciere, approfittando dell'assenza della madre. Ma la madre, di ritorno dall'aver provveduto alle spese quotidiane, accortasi della cosa, giunse a tempo per salvarlo.

Due valigie misteriose — Ieri l'altro sul ponte..., per campo la Fava, passava osservato un signore con due vecchie valigie, che, per gli sforzi che egli faceva, dovevano essere pesanti. Ad esse, ben chiuse, erano legati degli ombrelli e dei bastoni.

Due ragazzi si avvicinarono al signore e gli offersero i loro servigi, ma il signore dapprima rifiutava. All'insistenze dei ragazzi, finì per cedere e consegnò loro le due pesanti valigie, ordinando che le portassero al pontone del Carbon, dove egli li avrebbe raggiunti. I ragazzi, pregustando la gioia di una generosa mancia presero le valigie e non senza fatica le portarono al pontone. Ed attesero il signore. Attesero, attesero... una, due, tre ore, ma inutilmente; tanto che un vigile urbano si avvicinò a loro e chiese che cosa facessero là con le due valigie.

— Xe tre ore che spetemo un signor; el doveva partir col treno, ma no lo vedemo tornar a torse le valise.

Il vigile sospettando qualche mistero entro quelle valigie, anche per la strana condotta del proprietario, pensò fosse opportuno che la cosa dovesse finire in Questura. E infatti, fatto riprendere il peso notevole ai due ragazzi, li condusse a San Lorenzo.

Colà un delegato chiese e raccolse le generalità dei ragazzi, chiese loro tutte le informazioni sullo strano signore e finalmente fece aprire le valigie.

Ma, ah! mè, vennero a scoprire... un pesce d'aprile. Quelle valigie chiudevano nel mistero... stracci, assi, ed altra scorie!.

Notizie dal dipartimento — Rileviamo dall'ordine del giorno ieri esposto all'Arsenale: La commissione sottoindicata si riunirà i giorni 5 e 6 corrente alle ore 8, nei locali dell'impresa viveri per l'accettamento dei viveri da distribuire alle navi in disponibilità. Tenente di vascello Attilio Bonabili, Capitano commissario Annibale Ricci, Ufficiale medico da destinarsi dalla direzione di sanità.

Per norma della commissione e dei responsabili delle regie navi, si previene che al giorno 5 si preleveranno i viveri per le regie navi *Etruria*, *Piemonte*, *Stromboli*, *Liguria* e *Curtatone*, ed il giorno 6 per le regie navi *Affondatore*, *Duilio*, *Colombo*, *Ferruccio* e *Staffetta*.

Un omaggio al cav. uff. Caffi. Dagli impiegati della Congregazione di Carità è stata ieri offerta al presidente cav. uff. nob. Ugo Caffi insieme con le insegne di ufficiale della Corona d'Italia, una pergamena fine lavoro artistico, con le firme di tutti gli impiegati, quale attestazione gentile di stima e di affetto. Il cav. Caffi per l'omaggio ha espresso agli impiegati, commosso, la più viva riconoscenza.

Gravissima disgrazia a S. Giobbe

Un operaio fulminato dalla elettricità

L'altra mattina alle 6, approfittando di apposita sospensione della fornitura della corrente, era stato iniziato il lavoro di definitivo assestamento dell'entrata nella stazione ricevitrice di San Giobbe delle tre linee comunali: San Polo, Cannaregio e Dorsoduro. Il lavoro venne compiuto da 10 operai, guidati dal capo officina sig. Angelo Ferraresi e dal capo squadra sig. Ridelli. Tutta questa parte del lavoro, che poteva implicare pericolo se fatta con conduttori sotto tensione, venne compiuta l'altro ieri stesso alle ore 12 e un quarto. L'operaio Luigi Daga, di anni 34, di Padova, contribuì al lavoro di tiraggio dei conduttori e poi anche alla pittura dei sostegni in ferro infissi nel muro, del locale parafulmini. Altri operai, Montesco e Dalla Vedova, coloravano il palo a traliccio esterno e gli operai Moretti e Granzotto contemporaneamente davano la tinta ai paletti sul l'attico.

Questi due ultimi operai, col Daga e col Ridelli sono stati gli ultimi a venir giù dalla terrazza. Il Ridelli levò il corto circuito alle 12 e un quarto circa, e chiuse, dopo discesi gli operai, l'unica finestra che dà accesso alla terrazza, legando la maniglia d'apertura con filo di ferro ed apponendo il solito avviso di pericolo di morte. Mancava al completamento del lavoro, quello che poteva con sicurezza esser fatto coi fili sotto tensione, e cioè l'abbattimento del palo di legno esterno, il lievo d'opera di alcuni fili tagliati ai due estremi e la coloritura dei piedi delle paline dell'attico. Tutti gli operai erano avvertiti che il lavoro straordinario e sollecito lo si faceva perchè occorreva ridare tensione ai conduttori. Il Daga in special modo, il Granzotto ed il Moretti videro levare il corto circuito e tutti gli operai sono edotti che mancando il corto circuito cessa la sicurezza di lavoro in vicinanza dei conduttori.

Prima di ordinare che fosse lanciata la corrente, il Ridelli fece allontanare gli operai, premunendoli del pericolo. Di più, varie volte il Ferraresi e il Ridelli dissero agli operai che dalle 13 di ieri in poi le linee sarebbero state sempre sotto tensione. Il Ridelli osservò agli operai che la dipintura della base delle *poutrelles*, da farsi al giorno successivo, conveniva ed era più agevole farla dall'esterno, mediante scala italiana; anzi altrimenti non si poteva fare poichè dalla terrazza erano già state dipinte le paline fin dove era possibile arrivare.

Ieri mattina alle ore 10, dopo finito l'abbattimento del palo ed il ritiro del rame, il Ridelli ordinò espressamente al Daga di completare la coloritura dall'esterno mediante la scala espressamente montata dal Daga e dal Montesco. Il lavoro era facilissimo e sicuro, il Daga era un operaio molto pratico di simili lavori, essendo stato adibito per molti anni a costruzioni di linee ed alta tensione, come montatore scelto.

Il Ridelli, dopo date le necessarie istruzioni, dopo essersi accertato che il Daga era munito della cinghia di sicurezza per legarsi alla sommità della scala, e dopo aver nuovamente avvisato l'operaio che i fili erano sotto tensione, per quanto l'operaio non dovesse avvicinarsi ai conduttori, e non potesse farlo dal posto ove doveva lavorare, si allontanò momentaneamente per depositare in magazzino una matassa di filo di rame.

Da quanto viene riferito dagli operai Bonino, Montesco, Vianello e Marafatto, si potrebbe dedurre che il Daga era montato sulla terrazza (dove gli era stato proibito di andare, e dove non era necessario) forse per fumare una sigaretta fuori di sorveglianza. Da quanto si può dedurre dalla deposizione del Bonino e dalla posizione della vittima, sembrerebbe che il Daga stando in piedi sul parapetto della terrazza, forse per ridiscendere alla scala, abbia perduto l'equilibrio ed istintivamente si sia attaccato ad un filo della conduttura ad alta tensione (linea di Dorsoduro, filo più basso) restandovi per qualche istante attaccato e stramazzando poi sulla terrazza.

Il Bonino s'accorse per il primo del sinistro nel mentre il Montesco montava sulla scala per dare il vaso di pittura al Daga.

Intervenuto il capo officina e l'ing. Valduga, venne allontanata la vittima dal luogo del pericolo e venne immediatamente incominciata la respirazione artificiale con le dovute regole. Nello stesso tempo vennero chiamati e fatti intervenire vari medici, due della ferrovia, dott. Marzocchi ispettore sanitario, e dott. Bruzzo; uno dell'Ospitale di Santa Chiara, dott. Giuseppe Amati, ed il medico sanitario comunale dott. Pasqualigo. Il dott. Marzocchi, aiutato dagli altri medici, fece varie iniezioni alla vittima, fece continuare la respirazione artificiale, la trazione ritmica della lingua, provvedendo al riscaldamento, alla fasciatura degli arti, alle compressioni ritmiche del torace, ecc.

Dopo tre ore di cure ininterrotte, avendo i medici già da un'ora prima dichiarato che non c'era più speranza di far rinvenire la vittima, questa venne lasciata sotto custodia di un funzionario della Pubblica Sicurezza (intervenuto verso le 2 dietro richiesta della Società) e di un incaricato della Società stessa.

La disgrazia ha destato una impressione penosa.

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — Nella sera di venerdì 7 corr., alle ore nove avrà luogo la XIII conferenza di beneficenza, nella quale il prof. Federico Pellegrini parlerà di *Un eroe musico* (*Leonardo Feroni*). Biglietto d'ingresso lire una.

All'Università Popolare — Stasera alle ore 21, il prof. V. Capetti, preside del Liceo Marco Polo, terrà la seconda lezione col titolo: « La poesia dei ricordi nella letteratura italiana, nel Leopardi ».

I versi di Giulio Orsini, letti da Domenico Gnoli domani (mercoledì) alle ore 21, richiameranno certamente nelle sale del Circolo Filologico una grande folla di pubblico.

Il caso di un poeta che inventò così abilmente un pseudonimo, da rimanere preso egli stesso al proprio inganno, fino a formarsi una seconda potente individualità, una specie di *Doppelgaenger*, è caso che merita davvero tutta l'ammirazione, la curiosità, l'interesse che desta.

Agli Impiegati Civili. — Stasera martedì alle ore 21 avrà luogo l'annunciata conferenza del prof. Pietro Orsi sul tema: « Gli ultimi XXX anni ».

Un incidente di carrozza ad un veneziano — Ci scrivono da Mestre: Ieri alle 14 il sig. A. Lessana, pellicciaio di Venezia, qui in villeggiatura, stava fermo colla sua carrozza, assieme con uno suo dipendente, in Piazza Umberto I vicino alla bottiglieria Giacomuzzi. Tutto ad un tratto una carrettina con due persone venendo a corsa sfrenata, investiva il veicolo del Lessana, in modo che i due ribaltarono però senza ferirsi. Del veicolo guastaronsi la ruota anteriore e le stanghette: esso ebbe vari altri guasti minori. Per la riparazione abbisogneranno L. 60 circa. Il Lessana intanto di tale ingrato incidente non sa chi ringraziare, essendo gli investitori appena avvenuto il fatto, fuggiti sferzando il cavallo.

Ancora sul furto della ditta Ive — Abbiamo narrato dell'arresto di quel Gius. Carisi, imputato del grosso furto consumato in danno della ditta Ive e comp. Come è noto in casa del Carisi venne trovata una parte della refurtiva, e altri oggetti di cui si ignora ancora la provenienza. Il Carisi era poi colpito da un mandato di cattura dovendo scontare sette mesi di reclusione per bancarotta. Ieri si presentava alla questura di Dorsoduro una nipote del Carisi, certa Maria Zambon, abitante all'Angelo Raffaele, la quale aveva appreso dai giornali la notizia dell'arresto dello zio. Essa dichiarò che in casa sua aveva sette sacchi di merce che lo zio vi aveva depositati dicendo d'aver comperato in un fallimento. Sequestrata la merce venne chiamato il signor Ive che la trovò di sua proprietà. E' di un valore di circa settecento lire.

Consiglio Comunale — Ricordiamo che oggi alle due del pomeriggio si terrà la seduta annunciata del Consiglio Comunale, della quale abbiamo riassunto l'ordine del giorno in un precedente numero.

Il riposo festivo alla Banca Veneta — Il Consiglio di amministrazione della Banca Veneta di Depositi e C. C., in seguito ad analoga domanda rivoltagli, con lodevole deliberazione ha concesso il riposo festivo al personale degli impiegati. La concessione ebbe decorrenza da domenica scorsa.

Per le capanne al Lido

Il comandante la Capitaneria di Porto comm. De Leone, nell'intento di regolare le concessioni, l'impianto e l'uso delle capanne balneari sulla spiaggia di Lido, ha disposto:

1. Le domande per la concessione degli spazi saranno accettate dal giorno 5 corr. mese.

2. Il canone da pagare è stabilito per quest'anno in lire 2 per metro quadrato e le concessioni saranno accordate per uso personale dei richiedenti e delle rispettive famiglie, escluso in modo assoluto gli affitti e le speculazioni di ogni genere. Qualora venisse a risultare che il concessionario trasgredisce a questa tassativa disposizione, la Capitaneria disporrà per la revoca della concessione e per l'immediato sgombero del suolo occupato, a senso delle vigenti disposizioni.

3. L'assegnazione dei posti nelle zone fra lo Stabilimento degli Impiegati civili e l'Ospizio Marino e sul tratto di spiaggia denominato « la Favorita » si farà esclusivamente mediante sorteggio che avrà luogo in questa Capitaneria alle ore 9 del 5 maggio p. v. per la prima di dette zone ed alle ore 9 del 10 detto mese per la seconda, avvertendo che per gli assenti, il numero sarà estratto da altra persona scelta fra i presenti.

4. Per la ristrettezza del tratto di spiaggia denominato « la Favorita », non potendovi trovar posto che ottanta capanne soltanto, collocate su due file, saranno messe nell'urna, in più di tal numero di posti disponibili, altre schede bianche, tante quante saranno le domande eccedenti le ottanta, e per coloro che estrarranno tali schede bianche sarà provveduto nei limiti del possibile in altre località disponibili, a giudizio della Capitaneria di Porto.

5. Nessuna capanna potrà avere la fronte al mare maggiore di tre metri, con un'altezza massima di metri 3.50 e metri cinque di sporgenza, compresi il terrazzino e la tenda.

Le capanne di maggiori dimensioni potranno collocarsi nelle ultime file che resteranno escluse dal sorteggio, oppure nella zona di spiaggia al di là dell'Ospizio Marino.

6. Tutti i concessionari dovranno impegnarsi di costituirsi in diversi gruppi per il mantenimento a loro spese di barche e bagnini incaricati della sorveglianza per la sicurezza dei bagnanti, a tenore dell'ordinanza pubblicata da questa Capitaneria in data 1 giugno 1904.

7. A tutela della pubblica igiene, ciascun concessionario dovrà mantenere perfettamente netto lo spazio circostante alla propria capanna, raccogliendo i rifiuti dei cibi in una cassetta ben chiusa che verrà giornalmente vuotata da appositi spazzini, pagati dagli stessi concessionari.

8. L'ordine del pagamento del canone dovrà essere ritirato nel giorno successivo a quello della presentazione della domanda e la relativa quietanza del Demanio dovrà essere presentata prima del giorno stabilito per il sorteggio dei posti.

9. I richiedenti la concessione dovranno dichiarare nelle loro domande di osservare strettamente tutte le disposizioni contenute nel presente avviso.

L'arrivo d'un "yacht" inglese — È arrivato ieri a Venezia e si è ormeggiato davanti alla Punta della Salute l'yacht *Grace Darling* di bandiera inglese proveniente da Trieste. E' comandato dal capitano R. James, ha tredici uomini di equipaggio, e reca a bordo il principe di Furstemberg con otto passeggieri.

Furto al Distretto militare — L'altra sera verso le 19 ignoti ladri, rotti i vetri di una finestra del Distretto militare alle Zattere, penetrarono nella stanza del capitano Minciche e rubarono L. 25 che erano state poste sulla stufa dall'attendente del capitano Enrico Gerosa.

Cronaca Veneta

Il programma del II Congresso della Federazione Magistrale Veneta

Nei giorni 19 e 20 corr. a Treviso si terrà il II.o Congresso della Federazione Magistrale Veneta col seguente ordine del giorno.

1. Applicazione della legge Orlando, con particolare riguardo alle Scuole rurali ed ai fabbricati scolastici; — 2. Necessità di provvedimenti atti a favorire l'educazione dei figli degli insegnanti lontani dai centri maggiori. — 3. Autonomia e riforma amministrativa del Monte Pensioni; — 4. Nomina di tre revisori dei conti, e approvazione del bilancio consuntivo. — 5. Proposte di modificazioni allo Statuto.

Il programma del Congresso è così distribuito:

Mercoledì 19 aprile — ore 10 ant. — *Teatro Garibaldi* — Apertura del Congresso con intervento delle Autorità e discorso del presidente Federale on. prof. A. Fradeletto, quindi relazioni e discussioni sull'ordine del giorno.

Ore 2 pom. — 2.a seduta del Congresso — Ore 7 pom. — Sala ex filodrammatici, gentilmente concessa — Banchetto organizzato dalla Federazione magistrale trevigiana (quota individuale L. 3.50; adesioni al signor M. Domenico De Mori, Treviso, entro il 16 aprile).

Giovedì 20 — ore 9 ant. — Terza seduta del Congresso.

La discussione sarà disciplinata dal Regolamento approvato per il 1.o Congresso: nella prima giornata saranno esauriti possibilmente i tre temi d'interesse generale; nella seconda si tratteranno gli argomenti d'interesse esclusivo della Federazione, sui quali potranno parlare e votare soltanto i congressisti federati.

Relatore del 1.o tema sarà il maestro G. Orevin di Padova, del 2.o il direttore E. Pivato di Treviso, del 3.o il maestro R. Togello di Udine.

Le loro conclusioni sono stampate in una circolare che viene spedita ai maestri della Regione per mezzo delle società o federazioni provinciali.

Da Chioggia

L'assemblea della Società Operaia

(3 aprile) — Ieri sera al Sabbadino ebbe luogo l'annuale assemblea della Società operaia di M. S. Presiedeva il sig. Angelo Baffo.

Il cav. dott. Poli, premessa una breve commemorazione dei soci defunti Francesco Furlan e Miro Vendramin, fece ai convenuti varie comunicazioni presidenziali, tra le quali l'impegno preso dalla contessa Brusomini-Naccari di regalare un nuovo vessillo alla Società, e la stipulazione del contratto per una nuova sede sociale.

Fu quindi approvato il consuntivo 1904, dal quale risulta che il patrimonio sociale è di 67.476.90 lire e che il numero dei soci è di 561 (fra uomini e donne).

Dopo l'accettazione delle dimissioni da presidente delle assemblee del sig. Fulvio Bellemo, si estrassero i premi fra i soci presenti all'adunanza e al corrente dei pagamenti a tutto dicembre 1904.

Da Mirano

Il riposo festivo al Municipio

(3 aprile) — In seguito alle deliberazioni consigliari 9 e 23 marzo a. c., a datare dal 1 aprile p. p., l'orario dell'Ufficio municipale resta così regolato:

Nei giorni feriali: dalle ore 9 alle ore 12 e dalle ore 14 e mezza alle 16 e mezza.

Nei giorni di domenica e feste del calendario civile, resterà aperto il solo Ufficio dello Stato civile, dalle ore 10 alle 12.

Da Pellestrina

Un'adunanza della Cooperativa fra pescatori

(3 aprile) — Nel pomeriggio di ieri la Cooperativa fra pescatori tenne una adunanza nella sala del Municipio.

V'intervennero circa un centinaio di pescatori oltre la presidenza, formata dall'arciprete, dal dottor Marella, dal sig. Costa, e dal sig. Camuffo.

Furono trattati argomenti importantissimi e si votò un ordine del giorno per l'invio al Ministero di una istanza affinchè sia tolta la proibizione della cosidetta pesca a braccio.

Infine furono accolte numerose domande per la iscrizione di nuovi soci.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

LA GUERRA

Un nuovo villaggio preso dai giapponesi

Londra, 3 aprile notte

Un telegramma da Tokio reca: Un distaccamento che stazione a Karyuan scacciò i russi dal villaggio Mitshonakai a 30 chilometri a nord est da Karyuan occupando il villaggio. La situazione è invariata nelle altre direzioni.

Il prestito interno russo

Pietroburgo, 3 aprile notte

Il prestito interno ha ottenuto ovunque un grande successo. I sottoscrittori riceveranno il 40 per cento dei titoli richiesti.

Continue minaccie a Wladimiro

Londra, 3 aprile notte

Il *Daily News* ha da Pietroburgo: In due mesi il granduca Wladimiro ha ricevuto quattordici lettere minatorie.

L'arresto di due signore russe imputate di cospirazione

Pietroburgo, 2 aprile notte

Due donne appartenenti a buona famiglia sono state arrestate sotto l'imputazione di cospirazione terrorista. Esse si chiamano Ivanowskaia e Leovantiva: una sorella della prima è moglie del notissimo scrittore Kovanenko; uno zio della seconda occupa un'alta posizione ufficiale ed è un noto reazionario.

Leovantiva è stata arrestata da un parrucchiere presso il quale si faceva acconciare per recarsi al teatro. Un agente della polizia segreta salì con lei in una vettura e si recò alla di lei abitazione alla estremità della prospettiva Newsky, presso il convento Alessandro.

In questa casa è stata scoperta una vera fabbrica di esplosivi e numerose bombe. La polizia si è poi recata all'*Hotel Royal* ove ha operato altri arresti e scoperto altri depositi di bombe. Si cerca ora di scoprire l'organizzazione della cospirazione.

La libertà religiosa in Russia

Pietroburgo, 3 aprile notte

Nelle alte sfere governative si è attualmente inclinazione per una completa tolleranza religiosa. Soltanto le sette religiose i cui insegnamenti e le cui pratiche costituiscono un pericolo per la sicurezza dello Stato e per la pubblica morale saranno sottoposte al processo.

Questa nuova politica è stata inaugurata col recente ritorno di 344 persone che erano state deportate per motivi religiosi.

Continuano i disordini nelle campagne

Pietroburgo, 3 aprile notte

Nel distretto di Bachmut sono avvenuti disordini nelle campagne. Nel distretto di Slaviancerbsk il 30 marzo scorso ebbe luogo un attacco contro l'ufficio della miniera di Ciuspensky che fu svaligiato. I 28 assalitori saranno processati in via amministrativa. Sui luoghi dei disordini sono stati inviati dei cosacchi.

Una fiera dichiarazione del presidente del Congresso dei medici

Mosca, 3 aprile notte

Il congresso dei medici si è riunito oggi alla presenza di numeroso pubblico. Erano presenti circa 1000 medici. Il presidente Jekpatewo ha aperto la seduta pronunciando un discorso nel quale ha detto che fino ad oggi si domandava se il Governo aveva fiducia nel popolo. I tempi si sono ora cambiati e si domanda se il popolo ha fiducia nel Governo. Il presidente terminò invitando i presenti a togliere la seduta in segno di lutto per le vittime delle repressioni del 22 gennaio scorso.

Il processo dell'uccisore della suocera a Trieste

Trieste, 3 aprile notte

Stamane, innanzi alle Assise, è stato ripreso il dibattimento per crimine di omicidio a carico di Agostino Caucich, di Cominiano, imputato di avere gettato in un pozzo la propria suocera.

Il dibattimento era stato altra volta prorogato per sospetto che l'accusato non fosse mentalmente normale. Invece i periti psichiatri ritennero essere egli perfettamente responsabile.

I giurati ritennero mancare la specifica intenzione di uccidere; cadde perciò l'imputazione di omicidio e il Caucich fu soltanto condannato pel crimine di uccisione ad otto anni di carcere.

I rivoluzionari in un ospizio

Costantinopoli, 3 aprile notte

In un orfanotrofio di Tehuflik sarebbero stati recentemente accolti tre rivoluzionari feriti. Ora sarebbe stato ospitato un capo banda rimasto ferito. Trovandosi l'orfanotrofio sotto l'ispettorato della Francia l'ispettore generale Hilmi pascià ha informato il Consolato francese che farà una perquisizione all'orfanotrofio osservando tutti i riguardi dovuti all'istituto; ha quindi invitato il Consolato ad inviare il primo dragomanno a rappresentarlo.

Il viaggio di Re Edoardo

Londra, 3 aprile notte

Alcuni giornali annunciano che Re Edoardo partirà giovedì alle ore 10 con treno speciale per Douvres, si recherà a Calais e proseguirà poi per Marsiglia, ove s'imbarcherà colla Regina a bordo dell'*yacht* reale *Victoria and Albert*. La regina Alessandra per la prima volta, da molti anni, non assisterà alle feste in onore di suo padre, il re Cristiano a Copenaghen.

Il principe di Galles operato

Londra, 3 aprile notte

Il principe di Galles dovette subire stamane una leggera operazione chirurgica. Rimarrà perciò alla camera alcuni giorni. Nessun bollettino si pubblicherà.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Comanda il primiero
Non resta il secondo
Lontano l'intero

Spiegazione della sciarada di ieri: FORLI-M-POPOLI.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARZIN, gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

BORNANCINI NICOLA unitamente a tutti i congiunti ringrazia vivamente quanti presero parte in qualunque forma al suo dolore rendendo un ultimo saluto alla cara salma di

Anita Bombarda-Bornancini

ANNO CLXIII — N. 96 — Giovedì 6 Aprile 1905 — Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO: stati compresi nell'Unione Postale Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.

Ogni numero separato 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

CAMERA DEI DEPUTATI

Il trattato di commercio con la Germania

Il dazio sul grano

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Gli orfani dei sanitari italiani

Roma, 5 aprile sera

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

POZZI, sottosegretario ai LL. PP., a proposito di un'interrogazione del deputato Guastavino che desidera sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare ai danni enormi causati dall'ostruzionismo ferroviario al porto di Genova, e di altre analoghe degli on. Brunialti, Mont, Guarneri, Crespi, Santini e G. Torlonia, Rocca e Bissolati, Zerboglio, Morgari ed altri, osserva che in parte esse non sono già opportune nel momento ed in parte si collegano al disegno di legge che sarà presentato in settimana. Prega perciò gli interroganti di riservare le loro osservazioni per la discussione del detto disegno di legge. Si acconsente.

MARSENGO BASTIA, segr., risponde al deputato Pucci che interroga per sapere se il governo, preso cognizione della crisi che attualmente traversa il collegio convitto degli orfani dei sanitari italiani e dei danni che hanno dovuto produrla, non creda di provvedere con sollecitudine ad un definitivo riordinamento di questa istituzione che interessa tutti i sanitari italiani, che è attualmente in . . . . . del consiglio d'amministrazione . . . . . dell'on. Pucci e appena convocato, il consiglio stesso potrà deliberare sulla riforma preparata dal commissario regio.

PUCCI prende atto.

Il trattato

GAETANI DI LAURENZANA dichiara d'essere favorevole al trattato che si propone, perchè esso si pone alle condizioni ed agli spiriti bellicosi doganali che spiravano in tutta l'Europa quando gli on. Rava, Luzzatti e Tittoni iniziarono e condussero a termine i negoziati concretati nel progetto di legge, si può anche senza entrare in merito dar il voto di plauso ai ministri Tittoni e Luzzatti e ai valorosi cooperatori.

Confida che l'on. ministro degli affari esteri, sempre geloso della dignità dell'Italia, potrà far in questo senso tranquillanti dichiarazioni (*bene*).

L'on. De Marinis

DE MARINIS (*segni di attenzione*). Dice essere inutile far ormai recriminazioni intorno al passato (tanto più in occasione di questo trattato che è il meno cattivo di tutti gli altri) e che solamente si deve purtroppo riconoscere che nonostante il buon volere dei negoziatori italiani i suoi patti commerciali hanno peggiorato anzichè migliorato la condizione del nostro paese.

Si compiace, intanto, che il governo abbia pensato a compensare in qualche modo, con provvedimenti integratori, i danni che i trattati hanno prodotto, ma rileva che questi provvedimenti non possono essere che un expediente transitorio non potendo esser buona politica quella di far pagare ai consumatori interni i danni subìti nel mercato internazionale.

Occorre perciò togliere di mezzo l'inconveniente che rende impossibile al nostro paese di beneficare . . . . del mare e della sua grande potenzialità produttiva, promovendo, come hanno fatto e fanno altri Stati, le organizzazioni commerciali, migliorando le tariffe ferroviarie, i servizi marittimi, i mezzi di trasporto, la navigazione interna e accenna in particolar modo al problema della navigazione del Tevere deplorando che nella sistemazione edilizia della capitale del Regno nessuno abbia neanche pensato che il Tevere potesse mai divenire una pronta e facile via di comunicazione col mare (*benissimo*).

Conclude augurandosi che la politica commerciale dell'Italia si avvii a divenire nella preparazione nel fine nei mezzi veramente degna di un grande paese (*vivissime approvazioni, applausi. Moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

L'on. Arnaboldi

ARNABOLDI si unisce alle raccomandazioni del relatore perchè si trovi modo di favorire qualche industria nazionale non abbastanza difesa, e perchè in avvenire si cerchi qualche ulteriore compenso ai prodotti che furono meno favoriti nel trattato ora in discussione. Conviene con l'onor. De Marinis che molti benefici si possano attendere dalla navigazione interna, ... che tali benefici debbono apparire come una remota eventualità, e osserva, altresì, che i grandi ribassi di tariffe ferroviarie porterebbero per conseguenza un disavanzo nel bilancio e la necessità di sopperirvi con nuove imposte.

Esaminando gli effetti del trattato, ammette che un beneficio si è raggiunto riguardo ad una . . . . di voci, non escluso qualche prodotto . . . . ma vi contrappone i danni che si arrecano per l'esportazione dei vini e per le soverchie . . . . accordate fra i prodotti tedeschi alla . . . . Rileva come in generale nel presente trattato . . . . trascurati gli interessi della produzione agricola, e vorrebbe che all'esempio della Germania si inspirasse l'opera del nostro governo nella organizzazione del commercio e che fosse . . . . organizzato il servizio degli addetti commerciali presso le ambasciate all'estero.

Conclude raccomandando al governo d'essere in generale meno fiscale verso i nostri prodotti e di tutelare in modo efficace la economia nazionale (*bene, bravo*).

L'on. Pantano

PANTANO lamenta che riguardo ai trattati di commercio la pubblica opinione si sia dimostrata indifferente e che nel Parlamento si facciano con troppa facilità affermazioni circa i pretesi danni dei trattati medesimi e non tenendo il dovuto conto delle condizioni speciali nelle quali i trattati dovettero essere conclusi. Coi nuovi trattati di commercio si è ottenuto tutto quello che dalle altre nazioni si poteva ottenere nelle attuali condizioni di oggi. La critica, quindi, dovrebbe, per esser efficace, dimostrare quali agevolazioni maggiori si sarebbero potute avere in cambio di congrue concessioni.

Crede che il trattato con la Germania per il suo contenuto e per il momento nel quale fu concluso costituisca uno dei maggiori successi della politica italiana.

All'on. De Marinis che ha parlato dei . . . . come mezzi di politica integratrice, osserva che soltanto le tariffe di penetrazione possono costituire un efficace compenso. Quanto ai servizi marittimi, nota che la relativa commissione ha già presentato la sua relazione che potrà fornire la base per gli opportuni provvedimenti. (*Interruzioni dell'on. Salandra*).

Una vera politica di integrazione deve tener conto di tutte le energie nazionali; ma essa soprattutto deve provare il suo efficace impulso nella rappresentanza nazionale la quale non dovrebbe dimenticare che assai più dei lamenti vale il lavoro (*vive approvaz.*).

Il relatore

CHIMIRRI, relatore, è convinto che il trattato con la Germania presenti per il nostro paese non dubbi vantaggi e ciò desume tanto dal consenso che di fronte ad esso ha tenuto la pubblica opinione, quanto dai giudizi che ne hanno pronunciato i diversi oratori.

Nota che i trattati del 1891 non avendo contrasto di interessi, erano stati conclusi su basi per noi vantaggiose; quindi l'opera del nostro governo e dei negoziatori doveva anzitutto rivolgersi a mantenere il più che si poteva della condizione di cose esistenti, ma i nostri negoziatori si trovarono ora di fronte alle pretese degli agrari tedeschi onde i loro sforzi si volsero a tutelare gli interessi della nostra agricoltura. Ed in quest'opera sono pienamente riusciti. Quanto al trattamento fatto ai vini, osserva che l'esportazione dei nostri vini in Germania non potrà vincere la concorrenza dell'Austria-Ungheria e della Spagna e che le agevolazioni che i nostri negoziatori avessero potuto ottenere sarebbero andate a beneficio di altri paesi i quali godono la clausola della nazione più favorita. Cita la relazione del nostro enotecnico a Berlino dalla quale risulta che le condizioni speciali del mercato germanico rendono difficile ai nostri vini di avervi un largo smercio e segnala i vantaggi che si potranno ottenere per la libertà riservata agli olii ed altre voci. Osserva che ai vantaggi ottenuti dal governo debbono però corrispondere le coraggiose iniziative degli industriali i quali devono migliorare la organizzazione della produzione. Infine, tutto un complesso di provvedimenti d'ordine interno economici e finanziari devono render possibile la utilizzazione delle infinite energie latenti del nostro paese, e conclude esortando la Camera ad approvare il trattato. (*Vivissime approvazioni, applausi e congr.*).

TITTONI, ministro, si compiace che i precedenti oratori abbiano giudicato i recenti trattati buoni in sè ed eccellenti per le circostanze in cui furono stipulati e ne segnala il significato politico in quanto garantiscono i buoni rapporti nostri colle nazioni vicine.

Risponde all'on. De Marinis riguardo alle censure mosse al trattato colla Svizzera, che queste risultarono o insussistenti o grandemente esagerate; quanto al trattato coll'Austria, se ne parlerà a suo tempo. Segnala l'importanza della clausola per la protezione degli operai e di quella per l'arbitrato, raccomanda perciò con sicura coscienza il disegno di legge all'approvazione della Camera (*vive approvaz.*).

Il ministro del commercio

RAVA, ministro, premette che questo trattato non tende che a prorogare con le opportune modificazioni quello esistente, poichè sotto il regime attuale, la nostra esportazione in Germania ebbe un meraviglioso incremento. Si può ritenere per certo che ulteriori progressi si faranno colla nuova convenzione.

Accenna alle difficoltà incontrate dai nostri negoziatori per il protezionismo agrario che era prevale in Germania, e dimostra che veramente si ottennero risultati tali che migliori non era dato sperare. Risponde alle critiche mosse dall'on. Arnaboldi, dimostrando con cifre i rilevanti vantaggi ottenuti; insiste sul regime delle principali voci agricole e particolarmente sulla questione dei vini ed esprime il convincimento che i nostri più vitali, più rilevanti interessi saranno efficacemente e prudentemente tutelati.

Coi nuovi trattati si è pensato soprattutto a sollevare i vini da pasto che per l'Italia rappresentano una produzione larga e rimuneratrice. Riconosce tutta l'importanza del problema delle tariffe ferroviarie in relazione alle nostre esportazioni. Assicura che il governo se ne occuperà alacremente studiando l'attuazione delle tariffe di penetrazione, proponendosi anche di costituire un vero e proprio osservatorio doganale. Promette che il governo porrà tutta la sua energia nell'incoraggiare l'incremento e il miglioramento della produzione nazionale.

Riconosce coll'on. Pantano la stretta connessione dei problemi doganali con tutti gli altri problemi della nostra vita economica e si associa alle sue dotte opportune considerazioni come a quelle svolte con tanta competenza dall'on. Chimirri. Rispondendo infine all'on. De Marinis il quale ha pure dovuto ammettere che questo trattato è per lo meno migliore degli altri, osserva che esso è certamente il migliore che si poteva ottenere. Quanto allo splendido programma da lui delineato, l'oratore non può non associarvisi, ma l'attuazione trova purtroppo limiti necessari nelle esigenze del bilancio. Prega la Camera di considerare che questo trattato assicura per 12 anni il pacifico e tranquillo svolgimento del lavoro italiano in uno dei principali mercati del mondo.

Conclude affermando che non solo non dobbiamo scoraggiarci, ma dobbiamo anzi guardare all'avvenire con l'animo pieno di speranza e di fiducia nelle vitali energie del nostro paese. (*Vivissime approv. e applausi*).

CARCANO, ministro, esortando egli pure la Camera ad approvare questo trattato, crede suo dovere di assicurare che gli effetti finanziari del nuovo regime doganale rappresenteranno non una perdita, ma anzi secondo ogni probabilità un vantaggio pel tesoro. Ringrazia i colleghi che hanno espresso giudizio favorevole su questo trattato e assicura che il governo continuerà ad occuparsi con tutte le sue forze di questi problemi valendosi della libertà riservata nei trattati per alcune voci importanti.

Dichiara che la più perfetta cordialità ha presieduto alle trattative fra i negoziatori italiani e quelli delle potenze amiche, e conclude ricordando egli pure che l'opera del governo meramente integratrice, sarebbe vana senza il concorso delle energie della lealtà e del buon volere di tutti (*vivissime approvazioni*).

Il dazio sul grano

MAIORANA risponde subito alle interrogazioni presentate circa il dazio sul grano e dichiara che non crede sia il caso di una riduzione sul dazio del grano che non gioverebbe ai consumatori e danneggierebbe i produttori e l'erario (*benissimo*).

PELLERANO e LUZZATTO non sono soddisfatti della risposta. Anche ALBASINI SCROSATI è insoddisfatto della risposta e crede che l'aumento del prezzo del grano non sia un fatto transitorio. La diminuzione del dazio, anche limitata e temporanea, non può recar pregiudizio al bilancio e sarà di immenso beneficio per le classi meno agiate. Ritiene anche necessario la riduzione del dazio sulle farine, dazio che rappresenta una ingiusta protezione industriale in danno dei consumatori. Esorta il governo a ponderare più maturatamente le sue decisioni.

MAIORANA nota che una riduzione limitata e temporanea non gioverebbe che agli speculatori (*approvazioni*); d'altra parte non si può davvero far getto dei cespiti del tesoro di fronte ai tanti e gravissimi impegni ai quali si deve far fronte (*benissimo*).

La seduta termina alle 19.20. Domani seduta alle ore 14.

(Vedi « Ultima Ora »)

Al Senato

Roma, 5 aprile sera

Presidenza del presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

DI SAMBUY, relatore della commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori dà lettura della relazione colla quale si propone la convalidazione della nomina a senatore dei sigg. Bonacossa? Di Rulla? conte R., Morandi prof. L., Pullè conte Leopoldo, prof. F. D'Ovidio, S. E. comm. Panas?, e tenente generale Gioacchino Ramondo?

COLOMBO, relatore della stessa commissione, dà lettura della relazione colla quale si propone la convalidazione dei titoli del prof. A. Righi. Si procede alla votazione a scrutinio segreto. Risultano convalidati.

La seduta è levata alle ore 16.15. Domani seduta pubblica alle ore 15.

L'on. Macola si dimette da deputato dopo l'incidente alla Camera

Roma, 5 aprile notte

L'on. Ferruccio Macola, rappresentante di Castelfranco Veneto ha rassegnato le sue dimissioni da deputato inviando al presidente della Camera la seguente lettera:

Roma, 5 aprile 1905.

Onorevole Signor Presidente,

«Dopo oltre sette anni da un tragico avvenimento, di cui, nolente, fui attore, speravo sopite le ire di parte.

«Quello che mi è accaduto e che avvenne anche a mio danno fuori della Camera (attacchi feroci, diffamazioni periodicamente ribadite, dimostrazioni ostili) poteva arrestarsi alle porte di Montecitorio, anche per la rigorosa riserva da me mantenuta nell'ambiente parlamentare, durante un periodo così lungo di tempo, riserva che non volli violare nemmeno nel 1900, quando mi trovai escluso fin anche dal commissario indicato dal Governo negli uffici per l'esame della legge sull'emigrazione, che fu (mi sia lecito affermarlo, come posso provarlo) quasi esclusivamente opera mia. Invece non fu così. Ieri quando chiesi ed ottenni la parola l'Estrema Sinistra uscì compatta ribadendo ancora una volta, con questo fatto, dinanzi alle masse, una calunnia iniqua. Indebolito per una nefrite bracchiale, che mi tormenta da cinque anni e per la quale sono alla vigilia di una gravissima operazione, è naturale che, malgrado l'impero abituale sui miei nervi, il fisico soccombesse, ed impotente ad agire, troncai il discorso abbandonando l'aula.

«Ora siccome i contatti alla Camera sono quotidiani, siccome i regolamenti non possono costringere alcuno all'equità; siccome io non so passivamente tollerare ingiurie od affronti, e siccome, infine, questa tacita intesa di oltre 80 colleghi può qualche volta ledere la libertà delle mie azioni, rassegno senz'altro il mandato e lo rassegno senz'ombra di rimpianto come a malincuore lo avevo accettato nelle ultime elezioni. Nè è difficile supporlo, dato il genere di soddisfazioni riservate a coloro che si dimostrano, con gli atti e colle parole, poco teneri di ogni plauso volgare.

«Mi abbia con questi intendimenti, on. Sig. Presidente, devotissimo *Macola*».

Commenti al discorso di Fortis

La giunta per le elezioni

Roma, 5 aprile notte

Il *Capitan Fracassa* si compiace che l'onor. Fortis abbia dichiarato che nessun nuovo indirizzo politico si debba attendere dalla successione di esso all'on. Giolitti. «L'Italia, aggiunge, avrà dunque nell'on. Fortis (che così facendo dà prova della maggiore avvedutezza) un buon continuatore dell'azione impresa da Zanardelli e dall'on. Giolitti al movimento politico e non ha da temere alcuna scossa o deviazione».

La *Capitale*, commentando le dichiarazioni alla Camera dell'on. Fortis, dice che esse furono sobrie, precise, concrete, senza voli retorici e senza fronzoli; appunto per questo, pur riuscendo di soddisfazione alla maggioranza, non potevano sollevare gli entusiasmi, che Fortis sa sollevare nelle grandi discussioni quando argutamente polemizza. Aggiunge che la maggioranza è fermamente risoluta a sostenere caldamente il gabinetto, il quale incontrerà delle difficoltà, che però saprà trionfalmente superare; conclude dicendo che la prossima discussione e i prossimi voti dimostreranno che la maggioranza potrà crescere di numero ma mai assottigliarsi.

La Giunta delle Elezioni ha eletto oggi a Presidente in luogo dell'on. Finocchiaro Aprile, nominato ministro, il vice presidente onor. Girardi, ed a vice presidente l'on. Gorio. E' stato deliberato per sabato la discussione pubblica delle elezioni di Amalfi e di Taranto. Furono inoltre nominati gli on. Pozzi, De Nava, Bertolini e Ricci relatori delle elezioni di Pesaro, Palermo, Corato e Brescia e si completarono vari comitati inquirenti.

Le dichiarazioni di Fortis

giudicate dalla stampa viennese

Vienna, 5 aprile notte

La *Neue Freie Presse* commentando le dichiarazioni di Fortis al Parlamento italiano dice che esse saranno indubbiamente accolte con simpatia dall'Austria-Ungheria che considera la continuazione delle attuali relazioni d'alleanza amica coll'Italia come una forte garanzia di pace.

Il *Wiener Tagblatt* scrive che le dichiarazioni di Fortis produrranno in tutta l'Europa una sincera soddisfazione. Esse sono per le potenze alleate pegno stabilito degli amichevoli sentimenti esistenti dell'Italia verso la Triplice.

L'iniziativa del Re

I temi della conferenza

Roma, 5 aprile notte

Si è riunito nuovamente il Comitato generale per la conferenza relativa all'istituto internazionale di agricoltura. Il presidente annunziò che i Governi esteri furono invitati alla conferenza pel 16 maggio. Dette pure lettura dei temi che formeranno il programma ufficiale della conferenza già comunicati ai singoli governi.

Su quali temi si aprì una discussione generale che proseguirà domani. Si decise di procedere quindi alla formazione dei sotto comitati incaricati di studiare e di riferire sopra ogni tema incluso nel programma.

Ecco il testo dei temi da trattarsi nella Conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura, che è stato comunicato oggi al Comitato generale:

I. Costituzione ed organizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura;

II. Funzioni dell'Istituto: a) Segnalare periodicamente le notizie relative alla produzione agraria, alla mano d'opera, alle malattie delle piante e degli animali; b) agevolare nei rapporti internazionali, la organizzazione ed il movimento della cooperazione rurale, della assicurazione e del credito agrario; c) proporre di propria iniziativa, o dietro invito dei governi, provvedimenti ed istituzioni internazionali per la tutela di interessi comuni agli agricoltori di tutti i paesi tenuto anche conto dei voti manifestati dai Congressi internazionali di agricoltura; d) esercitare quelle altre funzioni che possono essere esplicate dall'Istituto indipendentemente dall'opera dei governi e che formano già oggetto dell'attività delle grandi associazioni agrarie.

III. Mezzi finanziari dell'Istituto.

Gli armamenti dell'Austria

Sull'altra sponda

Una smentita ufficiosa

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Ancona, 5 aprile notte

Ricevo dall'altra sponda e vi comunico queste notizie:

Allo scopo di sorvegliare i lavori di armamenti da Gorizia fino a Cattaro (lungo l'Adriatico), e di non permettere che ufficiali italiani vadano colà travestiti, a visitare i lavori di fortificazione, è stato formato un ufficio di spionaggio militare, ed affidato a tre maggiori della guardia di finanza: uno a Cattaro, uno a Zara, uno a Gorizia. Questi, apparentemente, continuano a prestare servizio di finanza, ma in realtà sono al servizio dell'autorità militare. Ed hanno a loro disposizione guardie di finanza, istruite appositamente, e munite di apposito regolamento segreto.

Sebenico va trasformandosi in una grande fortezza marittima. Vennero acquistate importanti posizioni strategiche su varie isole che chiudono l'imboccatura del porto, e vi si lavora alacremente. Ora vi si stabiliranno battaglioni di «pionieri», e si costruiranno fortificazioni. Il comandante militare per la Dalmazia si reca spesso a visitare i lavori, con commissioni militari. A Ragusa si rinforzerà la guarnigione con un reggimento di milizia territoriale. Alle Bocche di Cattaro si lavora già da due anni. Tutti gli appostamenti di gendarmeria, guardie di finanza, fanti del porto, hanno avuto ordine di avvisare telegraficamente le i. r. autorità qualora si scorgessero navi da guerra italiane; e così pure di osservare attentamente vapori e trabaccoli con bandiera italiana.

Trento, 4 aprile

(M.) — I giornali locali e molti giornali del Regno, — fra i quali la «Gazzetta di Venezia» — parlarono in questi giorni dei grandi armamenti che qui si stanno facendo. Oggi il Governo — e per esso l'autorità militare — ha fatto inserire nel giornale *La Patria* (oh, ironia dei nomi!) una smentita a tutte le notizie relative agli armamenti, mentre tutto Trento ha veduto i nuovi cannoni (saranno a tutto oggi 180 i cannoni giunti) ed i nottambuli hanno potuto vedere le lunghe file di carri scortati, trasportanti le munizioni nelle polveriere!!

Gli scioperi nel mese di febbraio

L'eloquenza della statistica

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 5 aprile notte

Durante il mese di febbraio u. s. è giunta notizia all'Ufficio del lavoro di 33 scioperi cominciati nel mese stesso, dei quali 29 interessavano 5843 operai, e di tre serrate che ne interessavano 1005.

Dei 33 scioperi cominciati nel mese: 1 spettava all'agricoltura con 50 operai; 5 appartenevano alla industria estrattiva con 1043 operai; 3 alle industrie meccaniche con 118 operai; 2 alla lavorazione delle terre con 280 operai; 2 all'edilizia con 330 operai; 1 alle industrie poligrafiche con 3 operai; 8 alle industrie tessili con 225 operai; 8 alle industrie del vestiario con 1513 operai, 1 alle industrie alimentari con 58 operai; 5 all'industria dei trasporti ed 1 alla fabbricazione dei veicoli con 155 operai.

Delle serrate: 2, con 105 operai, appartenevano alla lavorazione delle terre, la terza con 900 operai appartenevano alle industrie alimentari.

Dei 23 scioperi finiti nel mese 4 ebbero per causa la richiesta d'aumento di salario e di questi due ebbero esito favorevole agli operai. Ebbero per causa la resistenza a tentativo di diminuzione del salario 5 scioperi, dei quali 2 ebbero esito favorevole agli operai, 2 esito parzialmente favorevole ed 1 esito sfavorevole agli operai.

Cause varie ebbero 16 scioperi, dei quali 5 sortirono esito favorevole, 7 sfavorevole e 3 parzialmente favorevole agli operai; per uno la questione che mosse gli operai non è ancora risolta.

Di uno sciopero poi sono sconosciuti tanto la causa quanto l'effetto.

Delle serrate una sola è finita in febbraio con esito sfavorevole all'industriale.

Quaresima a Cosmopoli

All'Esposizione — La sala di Carolus Duran — I vecchi e i giovani — Un grande pittore — Conferenze e letture — Paul Sabatier e gli "snobs,, — Le idee nuove in Francia — Balli ed operette della aristocrazia — Una "fête galante,, a Villa Chigi — Nei teatri di quaresima — Il "Grand Guignol,, a Roma

Roma, 31 marzo

Entrez, entrez, mon cher ami. Voici un resumé de mes quarante années de travail...

E con un gesto semplice, che non esclude un senso di legittimo orgoglio, Carolus Duran mi indica su la verde uniformità delle pareti il fastoso rilievo dei suoi ritratti, le eleganti bellezze dei suoi paesaggi. E' oggi che s'inaugura al Palazzo di Belle Arti la sala di Carolus Duran. Tutta Roma è all'esposizione in questo delizioso pomeriggio di prima primavera. Tutta Roma ha voluto oggi conoscere l'opera di questo suo nuovo ospite illustre che ha portato alla Villa Medici una nuova gioventù, una nuova vita, una parola nuova e raffinata d'arte e di modernità. Carolus Duran, nella sua elegante *redingote*, con la sua barba argentea, ben pettinata ed odorosa, con la sua bella testa di vecchio e florido artista del Rinascimento va qua e là infaticabile, squisito di forme, inesauribile di spirito, dal conte di San Martino a Giovanni Sgambati, dall'ambasciatore di Francia, signor Barrère al ministro dell'Istruzione, da un gruppo rumoroso d'artisti a un gruppo corretto di mondani. Le signore lo festeggiano, lo circondano, lo assediano, lo bloccano. Chi ha un *album* da far firmare, chi un invito da fare per una colazione e per un pranzo, chi un rimprovero per una visita mancata e chi un ringraziamento per una visita ricevuta, chi domanda uno schiarimento e chi ricama un complimento. E Carolus Duran ascolta tutto, sorride a tutto, con un'eleganza correttissima di gentiluomo, come se fosse un mondano avvezzo per lunga consuetudine alle cerimonie frivole dei salotti e non un vecchio e glorioso artista che nel suo studio, innanzi al cavalletto fedele, ha combattute, durante quarant'anni, tutt'una formidabile battaglia d'arte. Ed ecco che Carolus Duran s'inchina all'ambasciatore di Francia, bacia la mano alla contessa *Gianotti*, sorride alla sua connazionale madame Barrère, dell'Ambasciata di Francia. Più in là, un momento dopo, il celebre pittore deve dare qualche notizia sopra un suo ritratto di Sophie Croizette a cavallo a un gruppo d'ambasciatori: c'è quello di Turchia, Reschid bey, c'è quello di Spagna, c'è quello del Giappone poco lontano dall'incaricato d'affari di Russia, barone Kroupensky. L'arte affratella i nomini, per un momento, innanzi ad un miracolo di bellezza....

— Quanti quadri ha dipinto Lei? domanda qualcuno a Carolus Duran.

— Chi sa! risponde il pittore in italiano perfetto con un lieve accento largo di *romano de Roma*. Chi sa! Ho lavorato tanto per tutta la vita mia, ho lavorato tanto durante quarant'anni, e lavoro tanto ancora!

E come un'ombra di stanchezza diffusa passa nella voce un pò velata dell'artista ormai coperto di gloria e d'onori, « Ho tanto lavorato durante tutta la mia vita!... » E mentre l'orchestra nella sala vicina gorgogliante di fontane passa da un *pot pourri* delicato e nostalgico dei *Pescatori di perle* al gran sogno d'amore e di morte del duetto di *Tristano*, andiamo vedendo su le pareti i venti o trenta quadri che Carolus Duran ha potuto raccogliere in questa sala. Certo non è qui tutta l'opera sua: anzi questa sala non ne racchiude che una minima parte. Ma come tutto l'amore dell'artista si rivela e si riassume in queste poche tele, dai primi ritratti dipinti dopo il 1860 quali il magnifico *Autoritratto* e quello del curato di Subiaco, a quelli più recenti della Croizette e della figlia del pittore, oggi signora Giorgio Feydeau, a quelli recentissimi dei biondi nipotini che recano sotto la firma la data dell'anno scorso! In tutti, noi ritroviamo le stesse qualità essenziali del grande artista: la squisita morbidezza del tocco, la gradazione sottile delle sfumature e la singolare potenza dei chiaroscuri, la psicologia acuta e profonda delle anime riflessa nelle fisionomie, la forza sicura del disegno, tutte le qualità principesche di signore del colore, di signore fastoso e geniale, di questo pittore che fu detto erede del Velasquez *de ce favori de Velasquez qui a des mouvements d'âme à l'espagnole*.

Qui Carolus Duran non ci appare che come ritrattista. Poco c'è della sua pittura di paesaggio, niente della sua pittura religiosa di una così larga significazione sentimentale e spirituale. Tra quest'insieme di tele noi non possiamo dunque quest'oggi giudicare e ammirare che il gran signore del ritratto: la forma d'arte preferita, del resto, di quei grandi che furono i suoi maestri. Ma guardando quel mirabile autoritratto che par si stacchi dalla parete e dove tutt'un'anima d'artista vive negli occhi, si presenta già il grande artista che dipingerà più tardi il potente ritratto di Alberto Wolff, il celebre *chroniquer* del Secondo Impero; quello di Sophie Croizette in cui l'attrice dal volto fine, triste e sofferente ci appare in abito da amazzone, quello squisitissimo di finezza e d'eleganza della *Signora Feydeau* e della *Dame au gant*. E in tutte queste opere Carolus Duran ci appare quale egli fu realmente: un grande artista nella tradizione dei maestri, mirabile d'equilibrio e di serenità, che, pur lavorando in un'epoca in cui le ultime forme accademiche resistevano ancora all'arte delle battaglie ancora incerta e disordinata per l'arte nova, ha saputo non cadere nè in un eccesso nè nell'altro, mantenendo quella virtù d'equilibrio che è la prima necessità di un artista che voglia fare veramente opera duratura che resti nella storia dell'arte come qualche cosa di più dell'effimere battaglie di una misera moda passeggera e di una piccola scuola intransigente che vedrà il suo tramonto poco dopo aver veduta la sua aurora.

Ecco; nelle altre sale molti artisti, dietro di me, parlavano dei quadri del Duran con l'ammirabile presunzione dei «giovani». Ho riveduto le tele di moltissimi fra quanti che giudicano così allegramente i loro predecessori, i loro maestri, nel nome di nuove forme, di nuovi ideali. Che miseria nel confronto! E una signora arguta e spregiudicata riassumeva così quest'impressione ch'era quella di tutti:

— *Ah ces vieux artistes... Ils ont tout de même de la poigne... Ils sont encore capables de vous faire un enfant....*

E poi volgendosi a guardare un gruppo di giovani pittori pallidi, smunti e dalle chiome prolisse, di sentinella innanzi alle loro tele anche esse pallide e smunte, aggiungeva:

— *Au contraire, regardez-moi ces jeunes hommes... Ce sont des hommes en papier maché...*

* * *

La vita intellettuale di Roma ha una vivacità incomparabile in questo inizio di primavera. I grandi concerti dell'Accademia di santa Cecilia ospitano Joachim dopo Jean Kubelick. Le conferenze si moltiplicano. Paul Sabatier lo storico illustre di San Francesco, il mirabile agiografo ch'è un così mistico e profondo amico dell'Italia, ha commentato alla *Lectura Dantis* un Canto del Paradiso, mentre Francesco Pastonchi con buona *camaraderie* internazionale ha letto da par suo le terzine dantesche. La sala era piena di mistici pallidi ed imberbi, di preraffaelliti dai capelli biondastri. Questo pubblico di *snobs* francescani era forse ancor più divertente della conferenza. Paul Sabatier ha anche parlato al Collegio Romano su le varie correnti del pensiero contemporaneo in Francia. Tutti si attendevano da lui una professione di fede cattolica o radicaleggiante. Tutto il contrario: il Sabatier ha proclamato le glorie dell'anticlericalismo ed ha intonato una marcia funebre di belle frasi sonore e sdegnose per il nazionalismo che, secondo lui, è dottrina politica che ha fatto il suo tempo. Il nazionalismo tuttavia viene in mente di dire che si ha torto

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

I fondi segreti di Linda

Torino, 5 aprile sera

L'udienza è aperta alle 9.40. Si riprende la lettura dell'epistolario fra la Linda ed il Bonmartini. Il conte scrive in data 13 luglio 1900 alla moglie: « Tu non lo credi, ma se sapessi come ti voglio bene e quanta sia la pena di saperti sola e senza assistenza in un albergo! ». Le mandò duecento lire perchè potesse essere assistita. Se ne occorrevano altre, non avrà che a domandarne.

Avv. Cavaglià vorrebbe che si leggesse la risposta di Linda.

Avv. Nasi osserva che sarebbe bene che tutto l'animo del Bonmartini risultasse dalle sue lettere; poi da quelle della contessa si rileverà l'animo di questa. Rileva che mai il Bonmartini ebbe parole cattive per la madre dei suoi figli.

Avv. Cavaglià — Non si possono comprendere delle lettere se non leggendole unite.

Sighele — Io ho apprezzato il sentimento che spinge la Linda a rifiutare l'offerta di duecento lire fatta a mezzo del Cervesato. Essa a San Marcello Pistoiese aveva altri aiuti. Intanto bisogna avvertire che il Bonmartini nulla sapeva di questi soccorsi.

Linda — Non ho rifiutato per la ragione che mi rinfaccia la P. C. perchè io non sapeva neppure della venuta del Secchi, ma, perchè, come dissi, mio padre mi soccorse ed io, pur essendo grata al marito dell'offerta, non avevo bisogno di denaro. Scrissi a mio padre una lettera di ringraziamento che deve trovarsi in atti.

Queste dichiarazioni Linda fa con accento reciso e sdegnato fissando l'avv. Sighele.

Si legge una lettera di ringraziamento della contessa da San Marcello per le 200 lire, che essa dice terrà per i bambini, per procurare loro qualche gioia a nome del marito. La corrispondenza continua con espressioni gentili da parte di entrambi i coniugi e con consigli per la salute. Una lettera in data 9 settembre scritta da Padova dal Bonmartini alla Linda, termina con: *Tuo Cicco.* Il Bonmartini scrive poi un poscritto così concepito: « Nella fretta di scrivere ho messo *Tuo Cicco;* giacchè c'è il *Tuo* non l'ho levato però il mio cuore è ancora per te ». Si leggono altre lettere della Linda.

Nasi ripete: Vorrei che si leggessero di seguito le lettere del Bonmartini.

Un strano incidente

Ma hanno ragione anche i difensori i quali dicono che non si può comprendere una lettera senza un'altra a cui si risponde.

Noi siamo costretti, infatti, a questa difesa di morto, perchè furono fatti degli attacchi e lanciate delle accuse al Bonmartini: accuse infami che non trovarono mai da parte della contessa parole di smentita.

Cavaglià — Noi ci troviamo nella necessità di doverci difendere mettendo a nudo 10 anni di esistenza di una donna ma se la difesa di Tullio Murri non ha riserbo, noi abbiamo verso la memoria del morto rispetto e contro di lui non abbiamo mai lanciato alcuna accusa; e se la difesa di Tullio intende valersi di fatti contro il Bonmartini noi non possiamo farle modificare la sua opinione.

Sighele — Il rispetto verso la memoria del morto è doveroso.

Altobelli — Lei non ha diritto di parlare dopo quanto ha scritto nei giornali.

Sighele — Ero nel mio diritto.

Polberti — Lo vedremo se era nel suo diritto. Quanto scrisse nella *Illustrazione Italiana* corrisponde ai termini della intervista che ella ha smentito.

Linda — Io voglio dire ai giurati che difendendomi, io non ho mai offeso la memoria di mio marito. Ma siccome ho accanto a me mio fratello non ho il diritto di precludergli la difesa.

Si leggono altre lettere fra le quali una di Linda al prof. Baccelli per raccomandargli il marito il quale andava a Roma per compiervi gli studi di medicina. La lettera nella minuta trovata risulta in parte di pugno del prof. Murri.

Linda dà spiegazioni su tale fatto dicendo che quando scrisse la lettera la fece vedere al padre perchè la correggesse. Fu il padre che aggiunse alcune frasi di ossequio verso il prof. Baccelli di cui fu allievo. Dunque, dice Linda, la lettera è mia; ma alcune frasi sono di mio padre. Dopo la lettura di qualche altra lettera si presenta la questione se si debbano leggere le lettere dirette dal Secchi alla Linda. Ve ne ha una che l'avv. Cavaglià vorrebbe che fosse letta a porte chiuse.

Borciani — Che scrupoli da speziale! Dopo che si lesse il Diario di Bonmartini, ora per una frase di una lettera... Si trattata di lettere dimenticate.

Le lettere del Secchi alla Linda sono affettuosissime; se ne prosegue la lettura. Alle 11.25 è tolta l'udienza.

Lettere [illegible]

L'udienza pomeridiana comincia con poco interesse.

Cavaglià fa istanza perchè si leggano le lettere riferentisi alla malattia del Bonmartini del gennaio 1901 a Roma. La contessa scriveva sommariamente della malattia e godendo delle notizie dei bambini.

Nasi — Però non leggiamo soltanto le lettere della moglie, ma anche quelle del marito.

In una lettera la Linda scriveva dei bambini che essi facevano mille feste, ma che erano addoloratissimi perchè la nonna non li voleva: cosa incredibile! Da quella lettera pare che la malattia si sia risolta in eccesso. La lettera parlava dei bambini, anzi Linda ne scrive quotidianamente al marito. Il 4 febbraio scrive che il rivedere i suoi caratteri è stata una delle più belle sorprese che potesse avere. Il marito le risponde il 5 di febbraio e dice che la lettera gli ha fatto passare una buona notte e che prima di addormentarsi se l'era messa sotto il cappezzale. « Ora la tengo in tasca — diceva — sarà il mio talismano ».

Il 3 marzo 1901 il Bonmartini scrive una lettera nella quale esprime ad essa — Linda — il desiderio di rivederla. Si dice solo, senza nessuno a cui confidarsi, l'animo suo soffre da molto tempo; dice che durante 40 giorni di malattia non potè vedere i figli. Il 14 luglio scrive alla moglie che si era recata a San Marcello Pistoiese, disapprovando quella residenza, perchè l'aria di campagna le farà male agli occhi. Le lettere sono sempre di un tono amichevole da parte della Linda e molto affettuose da parte del conte. E' notevole la lettera del 2 luglio 1901 da Bologna al marito, che era a Roma. Ella si scusa perchè essendosi suo marito recato a San Marcello Pistoiese, non la trovò essendo partita.

Pres. — Avete pagato voi, Secchi, la casetta di San Marcello?

Secchi — Sì.

Cavaglià — Egli ha pagato la sua parte.

Secchi — Già; si è letta stamane una lettera in cui si parla di duecento lire da me date.

Il rispetto al marito

Con lettera dell'ottobre 1901 da Bologna al conte a Cavarzere, Linda dice che è convinta che così lontani non saranno turbati da misteri continue e che se tornassero insieme tornerebbe il freddo disprezzo dei figli, divenuti grandi, « Io ne sono di giorno in giorno più convinta. Questi due anni di libertà bastarono per vedere se io ho idee buone per il capo e se la mia vita non avesse altre aspirazioni che la famiglia. Maledetto chi ci unì senza tenere calcolo dell'assoluta diversità delle nostre nature e della nostra educazione, di tutto! ».

Linda — Non potevo dire a mio marito le condizioni in cui mi trovavo; a me costava essere così severa con mio marito, ma egli mi aveva fatto la promessa di vivere come fratello e sorella. Dopo ottobre reclamò i suoi diritti maritali e fra noi avvennero delle violenti scene. Unica mia dignità era di non ricadere più profondamente. Conservavo il rispetto a mio marito, non concedendomi a lui dopo la relazione con Secchi. Sarà stato un mio capriccio, ma ho sofferto molto.

Pres. — Esiste una lettera a vostro marito nella quale scrivevate che non volevate avere altri figliuoli.

Linda — Avevo due bambini che mi davano molto da fare...

Cavaglià — Si spiega in tal modo il deposito di 20 mila lire che voleva imporre al marito se avesse trasgredito ai patti di non avere rapporti con la moglie.

Pres. — Bonmartini non volle, per dignità, accettare questo patto. Vengono concessi alcuni minuti di riposo. Le finestre si aprono. Poi si riprende l'udienza. Nel chiudere le finestre, un vetro si rompe.

Ferri — Questo non l'ho rotto io! (*ilarità*).

Ancora la "bonne,,

Si leggono le deposizioni della teste *Maria Anaker*, una bonne di casa Bonmartini. Questa teste, che trovasi in Lorena, non volle presentarsi al processo. Fu però esaminata e si leggono le deposizioni scritte. Essa portava delle mutandine rosa. Erano già usate e potrebbe averle lasciate in casa Bonmartini. Ammette di avere tenuto, dopo la sua partenza, corrispondenza epistolare con Tullio, anche dopo che questi emigrò all'estero. Dice che il Bonmartini era con essa scortese e che non la salutava neppure. Narra che Tullio le scrisse una lettera, in cui narrava della fatta uccisione del cognato dicendo di averlo seguito quando giunse a Bologna, di averlo chiesto spiegazioni e poi di essere venuto con lui ad una colluttazione. Non riconobbe come proprie le mutandine rosse trovate nel letto del Bonmartini.

Il *Presidente* dice che si tratterebbe di leggere una lettera scritta dal Secchi nel 1900, ma siccome contiene alcune frasi arrischiate, così pronuncia una ordinanza perchè sia letta a porte chiuse.

Borciani, difensore del Secchi, fa delle riserve per ricorrere in Cassazione contro l'ordinanza.

Il presidente fa sgombrare l'aula e si legge la lettera; dopo di che si riammette il pubblico. Ma l'udienza viene tolta alle 17.

Altri testimoni citati

Ecco il nuovo ordine di citazione di altri testimoni. I numeri mancanti sono quelli dei testimoni già escussi, nelle passate udienze.

ALTRI TESTI DELLA PARTE CIVILE

pel giorno 6 aprile 1905

2. Manardi cav. Giuseppe, 3. Antico avvocato Enrico, 5. Pagnatti Eugenio, 6. Cosma avvocato [illegible], 7. Bello ing. Antonio, 8. Barbaro conte Emanuele, 9. Chapperon Odoardo, 10. Mari conte Giacomo, 11. Gasperini prof. Giovanni, 12. Ferro Mario, 13. Tranquilli professore Ercole, 14. Pigozzi avvocato Giuseppe, 15. Ambrosi conte Guiscardo, 16. Manardi conte Angelo, 17. Valmarana conte Pietro, 18. Vettorello Angelo, 19. Scampa cardinale, 20. Pennacchi generale Alessandro, 21. Boldrini dottore Ignazio, 22 Gianelli Vittorio, 23 Sambiante Tullo, 24. Tormena Giuseppina, 25. Scagnoni Giuseppina, 26. Armandi Giovanni, 27. Gugenberg Giorgio.

Pel giorno 7 aprile.

29. Rosin Angela, 30. Nathan comm. Ernesto, 31. Ce[illegible] Luciano, 32 Modena Domenico, 33 Va[illegible] [illegible], 34 Roteghi professor Alberto, 35 Tosa [illegible], 36 [illegible] Carlo, 37 [illegible] Carlo, 38 Porta Michele (rinunciato), 40 [illegible] dottor Bortolo, 41 Ferretti [illegible], 42 [illegible], 43 Mainardi contessa Laura, 44 Lenassi ing. Francesco, 45 Manzini Giuseppe, 46 Guami Marcello (rinunciato), 49 Di Zoppola contessa Maria, 50. Castellani Clelia Silvia, [illegible] cav. Antonino, 52. Argento avvocato Antonio, 54. Bourcard Giuseppe, 55. Bego Domenico.

Udienza 11 aprile.

TESTI A DIFESA BONETTI ROSA.

1. Mazzotti dottor Luigi, 2. Gatti dottore, 3. Gavaruzzi Virginia, 4. Rosa, Carlo, 5. Marandoli Oreste, 6. Ceroni Carlo, 7. Montanari Sante, 8. Caranza dottor Napoleone, 9, Ceroni Antonio, 10. Ceroni Aurora.

ALTRI TESTI A DIFESA NALDI PIO.

1. Cerimbeli Costantino, 2 Fortini Enrico, 3. Giovanelli Francesco, 4. Benini Oreste, 5. Casoglio Enrico, 6. De Giovanni Giuseppe, 7 Ruggeri Amelia, 8. Magoni Adriana, 23. Brunetti Raffaele, 21. Sandri Romeo.

Udienza 12 aprile.

ALTRI TESTI A DIFESA NALDI PIO.

26. Alessandri Armando, 33. Leonesi Umberto, 35 Gioiellieri Carlo. 36. Pinassa Carlo, 37. Bassi Oreste. 39. Rava Gino, 42. Zoboli Giovanni, 46. Merlini Angelo, 47. Pedrelli Quinto, 49. Ferrari tipografo, 49 Gengitano Ferdinando, 54. Azario Maria, 55. Gianoli Massimo, 63. Lauretta Giovanni.

Il processo Nasi-Fornari

Roma, 5 aprile sera

Prima di riprendere l'esame testimoniale, Comandini fa istanza perchè sia concesso un salvacondotto al teste di Fornari, Ascogna Romolo colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta.

Barigo Giuseppe impiegato al Ministero dell'Istruzione dovrebbe deporre sulle compere di oggetti al Ministero, ma dichiara di non poter dare spiegazioni in riguardo perchè come segretario della Sezione Belle Arti non ha rapporti coll'Economato. Su domanda, aggiunge che il Fornari prima che economo dell'istruzione era stato alla calcografia come vice-segretario e attendeva alla vendita delle stampe. Il teste, insieme col cav. Zappelloni fece la verifica di cassa alla calcografia alla morte del padre di Fornari. Tale revisione fu ordinata dal Ministro Nasi. Il teste ricorda le note irregolarità riscontrate e cioè la mancanza di 9 mila lire circa nella contabilità: denaro che fu versato dagli eredi Fornari e inoltre nel patrimonio della calcografia una mancanza di stampe per il valore di 53 mila lire. La Commissione non indicò la causa per cui ciò si è verificato; a parere del teste, la mancanza avrebbe potuto dipendere anche dallo stato di disordine in cui si trovava la calcografia. Gli eredi Fornari hanno impugnato la regolarità delle operazioni di verifica e la esattezza delle conclusioni. A proposito dei sunti, il teste dichiara che la Commissione non potè fare indagini sulle mancanze stesse.

L'on. *Cappelli*, presidente del Comitato dei cinque. Ricorda che ricevette una lunga lettera di Ciccotti, ma il Comitato non ne tenne conto perchè i fatti denunciati avevano già fatto oggetto di indagini.

Filippo Caselli, negoziante, fornitore di ferravecchia al Ministero dell'Istruzione, dà spiegazioni sul modo come si esplica questo servizio di forniture.

La *Difesa di Nasi* chiede al teste l'elenco di tutti gli oggetti forniti dal teste nel '98-'99 e se gli fu pagato un mandato per sussidio.

Il *teste*, nega che Fornari gli desse un sussidio di 124 lire, dice che premio di lui fu comperata la rivoltella che servì di premio alla gara di tiro a segno.

La Difesa sostiene che il mandato sussidio riguarda il teste Caselli come l'acquisto della rivoltella e chiede il richiamo del conto corrente ed i relativi documenti.

Il *P. M.* si oppone perchè questi documenti riguardano la gestione Gallo.

Le due difese invece insistono d'accordo perchè i documenti siano richiamati.

Il Tribunale respinge la richiesta della Difesa Nasi.

La *Difesa di Fornari* desidera sapere se il teste acquistò il ferro fuori d'uso nei magazzini dell'Ufficio dei Monumenti, come affermò il teste Bardi.

L'avv. Gregoraci della Difesa Nasi, poichè non si tratta di fermaferri, di sapone, di candele e[illegible] omaggio all'ordinanza del Tribunale, si oppone a tale domanda.

— *L'avv. Comandini* insiste.

Il *P. M.* si rimette al Tribunale e questo accoglie la richiesta della difesa Fornari, poichè la domanda rivolta al teste riflette la gestione Fornari, genericamente attaccata dal Nasi.

La *Difesa Nasi* non protesta per questa ordinanza, ma in base a questa nuova opinione emessa dal Tribunale, ripropone l'incidente precedente, riguardante la richiesta di documenti per il mandato di sussidio a Filippo Caselli.

Il *Presidente* non crede di accordare la richiesta e la Difesa Nasi non insiste, paga che ne sia stato preso atto.

Caselli risponde ch'egli acquistò il ferro vecchio dall'Ufficio dei Monumenti.

Dopo una contestazione l'udienza si toglie alle 18.15.

Il mistero di Bitonto

alle Assise di Perugia

Il [illegible] della stampa

Perugia, 5 aprile sera

Malgrado la folta nebbia, una cinquantina di signore sono intervenute, ma il pubblico è alquanto scarso in confronto degli altri giorni.

Aperta l'udienza il presidente ordina al commissario di servizio di vigilare perchè ai banchi della stampa non sieda chi non è giornalista.

Il *P. M.* rileva che taluna volte si ammassano in prossimità dei banchi della stampa persone le quali coi loro commenti e bisbigli disturbano. Prega il presidente di provvedere a far cessare tale inconveniente.

Presidente — Allora per evitare ciò, ordino che il commissario metta un graduato alla porta d'accesso ai banchi dei giornalisti, affinchè nessuno che non sia giornalista possa starvi. Avverte inoltre che a chiunque si permetterà di disturbare l'ordine con apprezzamenti di qualsiasi genere, sarà ritirato il biglietto di libero accesso ai posti riservati, rilevando che il contegno del pubblico non privilegiato è invece degno d'elogio. Infine avverte che fra pochi giorni sarà costretto per far posto ai testi, a limitare i posti ai soli giornalisti rappresentanti d'importanti fogli della penisola ritirando le tessere a quelli che appartengono a giornaletti ebdomadari, che non hanno bisogno di fare un ampio servizio alle udienze.

Il grande accusatore

Ora, avendo ieri i giurati presa visione della lettera incriminata firmata da Cenzina confrontandola con la calligrafia degli allegati, si dovrebbe leggere la relazione della perizia grafica eseguita dai professori Vismara, Infante e Petrini. S'inizia tale lettura, ma l'on. Mariotti prega il presidente di volerla sospendere, finchè non saranno presenti i periti delle due parti.

Il giurato *Leicht* osserva che se si leggesse ora la perizia, lui e i suoi colleghi dovrebbero averla sott'occhi. Intanto, prosegue, i giurati sarà bene che osservino ancora la lettera cogli allegati.

Infatti se ne dà nuovamente visione alla giuria rimandando la lettura delle perizie a quando i periti a difesa daranno le loro conclusioni motivate.

Dopo ciò si chiama *Pasquale Di Cagno*, zio della povera Cenzina, e commerciante di Bari. V'è un movimento di grande curiosità.

Egli narra che la mattina della tragedia ne fu informato da un telegramma proveniente da Bitonto. Corse ad avvertirne i cugini Simeone e Vito e tutti e tre furono sbalorditi dalla terribile sciagura. Partirono alla volta di Bitonto lui e Simeone soltanto, ove giunsero alle undici. Dinanzi al cancello del villino appresero che Cenzina viveva ancora, benchè il suo stato fosse disperato. Lanciatisi nella camera da letto trovarono la nipote agonizzante. Dato un freno alle lagrime e saputo che il pretore possedeva una lettera di Cenzina, il teste prima si recò a telegrafare a Vito che la nipote viveva ancora, e poi corse dal pretore per poter leggere il biglietto. Questi glielo mostrò.

Un [illegible] incidente

Egli dubitò subito dell'autenticità del biglietto. Afferma che trovò in casa di Modugno chi cincischiava il tenente assassino ancora prima che egli manifestasse il sospetto che non si trattasse di suicidio.

Nell'udienza pomeridiana si ebbe un confronto tra i testi Pasquale Di Cagno e Garofalo. Questi narra che il giorno della tragedia ebbe l'incarico di invitare Pasquale Di Cagno a recarsi a casa di Modugno per visitare il tenente. Pasquale Di Cagno si rifiutò.

Di Cagno nega questa circostanza finora mai dichiarata.

Dopo un vivace scambio di affermazioni e denegazioni il Procuratore generale chiede la incriminazione del teste Garofalo. (Il pubblico applaude).

Il *Presidente* ordina lo sgombero dell'aula e sospende l'udienza.

Ripresa, il procuratore generale ritira, per ora la domanda d'incriminazione. Si interrogano altri testimoni poco interessanti.

(Tribunale Penale di Venezia)

Ferrovieri e scaricatori alla sbarra

Le conclusioni del P. M.

Ieri davanti al nostro Tribunale presieduto dall'avv. Crotti, è continuato il processo intentato contro lo Scalzotto, il Vianello e co., per i noti disordini commessi alla stazione ferroviaria nei giorni nefasti dello sciopero generale del settembre scorso. Nell'udienza antimeridiana furono escussi gli ultimi testi a difesa, i quali si limitarono a dare buone informazioni degli imputati.

Nel pomeriggio prese la parola e svolse la sua requisitoria il P. M. Il quale concluse ritirando l'accusa in favore degli imputati Gaetano Vianello, ex presidente dell'ex-federazione del porto, e Bisi, capo stazione: contro gli altri (Scalzotto, [illegible] Vianello, Bentto, Alessandro Tommasi e Gianetti) sostenne invece l'accusa di violenza privata (art. 154 C. P.) proponendo la condanna per tutti a trenta mesi di reclusione.

Parlò poi, primo dei difensori, l'avv. on. Bentini. La prosecuzione del processo è stata rimandata a sabato p. v.

Il "Gazzettino,, querelato per diffamazione

Lo scorso agosto il *Gazzettino* pubblicava alcune lettere senza firma, le quali dicevano che nella trattoria *Alla Città di Padova*, a San Lio, avvenivano questioni, si gridava, si bestemmiava ecc. Il proprietario dell'esercizio, Giacomo Borin, diede querela per diffamazione poichè nulla di quanto fu detto nel *Gazzettino* è mai avvenuto nella sua trattoria. Ieri si discusse la causa; comparve come imputato il gerente Savini, mentre il civilmente responsabile cav. Sarfatti non comparve all'udienza. Difensore era l'avvocato Marigonda; Parte Civile l'avv. Orlandini.

Dopo vivace discussione, il gerente fu condannato a 300 lire di multa ed agli accessori di legge in solido col cav. Sarfatti, ed alla pubblicazione della sentenza nei giornali *Adriatico*, *Gazzettino* e *Gazzettina*.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

[illegible]

Ministero è un [illegible]

Chi primiero e chi secondo.

Spiegazione della sciarada di ieri: [illegible].

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Giovedì 6 marzo: S. Celestino papa.
Venerdì 7 aprile: Il Prezioso Sangue di N. S.
Il sole leva alle ore 5.44, Tramonta alle 18.43.

[illegible]

Il Re d'Inghilterra a Venezia

Londra, 5 aprile sera.

Il *Daily Express* dice che il Re d'Inghilterra visiterà non soltanto la Grecia, ma anche Venezia e le Isole Baleari.

La notizia dell'autorevole giornale londinese confermerebbe le informazioni nostre, pubblicate — come i lettori ben ricorderanno — or è un mese sulla *Gazzetta*.

Camera di Commercio

(La seduta di ierisera)

La seduta è aperta alle 21.15; presiede il comm. Coen; sono presenti i consiglieri Dolcetti, Seppilli, Baccara, Sartori, Busetto, De Paoli, Millin, Cerosa. Jesurum ed Errera.

Dopo la giustificazione di alcuni assenti, il presidente commemora con nobili parole il compianto cav. Napoleone Ticozzi di Mestre, ricordando le sue doti elette di uomo, di industriale e di agronomo. Il Consiglio si associa.

La nomina del co. Tiepolo a senatore

Il comm. Coen dice poi: mi è grato di porgere anche da questo posto le più vive e sincere congratulazioni al co. comm. Lorenzo Tiepolo per la sua nomina a senatore del Regno. L'alta carica conferita al co. Tiepolo onora in lui il grande ingegno, la vasta intelligenza, la profonda coltura, di cui egli diede tanto splendide prove. Egli per nascita appartiene a quella grande famiglia che tanti uomini eccelsi diede alla patria, fra i quali mi piace ricordare colui che, sedendo in senato nell'ultimo anno della gloriosa Repubblica, fu uno tra i pochissimi che si rifiutarono di segnare la dedizione di Venezia allo straniero. Egli, per virtù propria dimostrò sempre affetto grandissimo alla città natale, ai suoi interessi con grande amore dedicò l'attività sua sia come cittadino, sia come capo dell'amministrazione comunale, sia come rappresentante alla Camera dei deputati.

L'onore reso al senatore Tiepolo deve quindi riuscire gradito a quanti amano la città nostra ed in modo particolare noi dobbiamo rallegrarci per tale nomina, in quanto che siamo sicuri che, sia presso il Senato, sia presso il Governo, il conte Tiepolo farà valere la sua voce autorevole fra la risoluzione di tutti quei gravissimi problemi attorno ai quali tanto più si affaticano le nostre amministrazioni e che riflettono il benessere presente e futuro del nostro porto e dei nostri commerci.

Al co. Tiepolo la presidenza ha già mandato un telegramma di felicitazione al quale egli rispose con la seguente lettera:

« Ill.mo Commendatore, — La ringrazio di tutto cuore della cortesia squisita con cui ha voluto manifestare il suo compiacimento per la mia nomina a senatore del Regno. E per corrispondere in modo degno alla di lei benevolenza, acconsenta che anche nell'alto mio ufficio mi metta a disposizione per la tutela e promozione dei grandi interessi affidati alla Camera di Commercio, dalla S. V. Ill.ma così onorevolmente presieduta. Aggradisca Ill.mo commendatore i sensi della profonda stima con cui mi protesto

di Lei obbl.mo, f.to: *L. Tiepolo* ».

Credo poi — conclude il presidente — di interpretare le vostre intenzioni col proporvi di confermare anche oggi i sentimenti già espressi all'illustre uomo.

Il Consiglio approva e si associa.

Il *comm. Coen* accenna alla lettera della Commissione comunale permanente spedita al Governo relativamente ai provvedimenti necessari per Venezia e per la regione adriatica col nuovo ordinamento ferroviario. E propone d'inviare un telegramma al ministro Ferraris, raccomandando vivamente di studiare le domande sottoposte, oltre che necessarie, urgenti. Il telegramma già compilato, con una lieve modificazione suggerita dal cons. De Paoli, è approvato.

Si stabilisce poi, su proposta pure di De Paoli, di inviarlo a tutte le Camere di Commercio del litorale adriatico, e di manifestare ad esse l'intenzione di tenere una conferenza, per trattare della questione, a Venezia.

De Paoli raccomanda quindi alla presidenza di far pratiche presso il Governo perchè Venezia sia scelta quale sede compartimentale dell'esercizio ferroviario, cercando di eliminare subito tutte le difficoltà che certamente opporrebbero presso il Governo Bologna e Verona.

Dopo breve discussione, su proposta del presidente, si stabilisce che la Commissione della Camera per le ferrovie prepari in proposito un memoriale da comunicarsi alla Commissione portuale e che la presidenza spedirà direttamente al Ministero.

Accenna quindi il presidente alle pratiche ed agli studi fatti per una nuova sistemazione del Punto Franco, annunciando che, fra non molto, al Consiglio sarà presentata una relazione che, si spera, soddisferà gli interessati e provvederà a tutte le esigenze.

Seguono poi altre comunicazioni di minore interesse, perchè riferentisi a cose già note: *De Paoli* fa una succinta relazione dei lavori fatti dall'Unione delle Camere di Commercio, cui egli prese parte, in rappresentanza di quella di Venezia.

Quando il *Presidente* comunica di aver ricevuto un nuovo progetto sulla sistemazione del Porto, del consigliere d'Appello cav. Sommaruva, *De Paoli*, dopo aver rilevato l'accumularsi di tali progetti, nota come questi non servano che a danneggiare i lavori e gli studi già incominciati e che purtroppo mai proseguono, nonostante le proteste continue, e le continue raccomandazioni. E stigmatizza la condotta del Governo, che chiamerebbe quasi vergognosa; a lui si associano aggiungendo nuove proteste, i cons. *Baccara* e *Busetto*.

Il *Presidente* trova giuste le proteste che si continuano e si continueranno a fare; ed accoglie le raccomandazioni e dichiara che col Comune si cercherà un metodo più efficace della protesta, perchè il problema importantissimo ed urgente del Porto abbia la risoluzione che si attende e che il commercio vivamente desidera.

Il *Presidente* poscia termina le comunicazioni, e si passa finalmente agli argomenti posti all'ordine del giorno.

A proposito del bilancio preventivo per il 1905, il Ministero con sua recente nota si dichiara disposto ad approvarlo, purchè vi siano comprese lire 2400 per le borse di pratica commerciale. Dopo qualche osservazione di alcuni consiglieri, si decide di aderire al desiderio del Ministero, facendo una trasposizione di cifre.

Senza discussione vengono ad uno ad uno approvati tutti gli altri argomenti ed alle 23.30, la seduta è tolta.

Tiri d'artiglieria nel mare — Il comando in capo del Dipartimento, per norma della navigazione, comunica che il giorno 20 del corrente mese la prima Brigata d'Artiglieria da costa eseguirà alla Batteria di S. Pietro i tiri di collaudo degli [illegible] da 321. Il tiro avrà principio alle ore 11 di detto giorno e cesserà non più tardi delle ore 17. Un'ora prima del tiro, e durante il medesimo, sarà inalberata una bandiera rossa sulla Batteria.

La zona di mare pericolosa ha un raggio di 12 chilometri attorno alla batteria che eseguisce il tiro. In caso di cattivo tempo e di mare agitato il tiro sarà [illegible] giorni successivi, osservando le stesse [illegible]

Le conferenze

Domenico Gnoli a Venezia

All'Ateneo

Domenico Gnoli, l'illustre letterato e poeta, è a Venezia da domenica, e due volte egli si presentò al nostro pubblico, che conosce da lungo tempo il valente oratore. Si presentò da prima nella sua grave qualità di bibliotecario, come Domenico Gnoli autentico, e quindi, come tale, rendendosi affascinante per brio di genialità; — si presentò poi, nella sua novissima incarnazione, come Giulio Orsini.

La prima fu lunedì a sera all'Ateneo dove parlò di *libri e librerie*, infondendo al tema un'anima leggiadra, un aspetto attraente e bello, dicendo quanto hanno di vivo e di buono per l'umanità i libri e le librerie, le vecchie pergamene, i libri polverosi che ci rivelano il passato con tutte le sue glorie, le sue follie, le sue speranze ed i suoi dolori, i volumi del presente che ci parlano di noi non solo, ma anche dell'avvenire. E non solamente di ciò che il libro contiene, disse il Gnoli, ma anche della sua forma esteriore: forma leggiadra, un aspetto attraente e bello, dal carattere del tempo in cui fu scritto. Lo considerò anche dal lato dei gusti dei bibliofili e dei bibliomani, esseri miti e buoni tutti assorti, dalla passione dei libri, come altri sono vinti dalla commozione d'amore. Nelle grandi biblioteche forse non vi sono libri che abbiano per noi interesse scientifico ed artistico: ma è per questo raccolte del fiore delle intelligenze, che noi arriviamo a conoscere noi stessi, nel cammino percorso dalla umanità attraverso i secoli. Le idee e le lotte del passato stanno di fronte ad altre idee e ad altre lotte, sono raccolte tutte nei libri riposanti nelle biblioteche: e sfogliandoli balza fuori vivo e sonoro il canto eterno della umanità fatto di senno e di follia. E il Gnoli chiuse con uno splendido saluto agli avi che ci hanno comunicato la loro vita, ai nipoti a cui comunicheremo la nostra, la sua splendida conferenza, che una imponente ovazione ha salutato.

Al Circolo Filologico

E iersera al Circolo Filologico Giulio Orsini lesse alcune delle sue poesie.

La fiorente istituzione cittadina che aduna tanta virtù di pensiero e di insegnamento, e diretta con sincera genialità riesce elemento benefico di istruzione e forte e attraente centro di coltura, non ha voluto perdere l'occasione di far sentire a suoi soci e al pubblico veneziano, dalla bocca stessa di Domenico Gnoli quella produzione poetica di Giulio Orsini, che ha sollevato tante clamore e ammirazioni. — La sala del Circolo era enormemente affollata, così che il pubblico aveva dovuto riversarsi nella Biblioteca e nelle altre sale adiacenti; un pubblico fine, elegante, in cui spiccavano molte delle maggiori notabilità cittadine, fra le quali, per non citarne che una, il Prefetto comm. Vittorelli.

Domenico Gnoli, festeggiatissimo da tutti, salutato da lunghi applausi fragorosi al suo apparire nella sala, premise alla lettura dei versi, alcune parole per spiegare chi, nel suo pensiero, sia stato e sia Giulio Orsini. Gnoli non volle trovare un pseudonimo per lanciare con esso delle poesie, nè, francamente, poteva averne bisogno. Giulio Orsini — così disse Gnoli iersera — è un personaggio che vive nella sua fantasia, e che ha tutte le facoltà che comunemente si credono necessarie e sufficienti per essere felici, ma che, viceversa, non trova nel mondo incostante la felicità; — non è, come Leopardi, uno sfortunato che quindi riverbera nella natura i propri intimi dolori; è un'anima che comprende la natura ma per lui è vuota, non gli concede la parola che gli riempia la vita e gli conceda la felicità. Le poesie di Giulio Orsini sono, secondo gli intenti del Gnoli, l'espressione di quest'anima, eminentemente moderna, e ne formano quindi come il romanzo, sono la storia psicologica del personaggio ideato dalla fantasia.

Per questo Domenico Gnoli diede alla lettura delle poesie un ordine che meglio valesse a far comprendere il viaggio annoso di quest'anima di Giulio Orsini. Cominciò con *Fior d'oleandro*, che è quasi il programma morale dell'Orsini, e lesse poi il I, il II e l'ultimo canto dell'*Orpheus*, con la sua terribile visione della fine del mondo, poi varie poesie staccate; fra le più recenti: *Pei cieli, Lady Macbeth, La cupola, C'è un vuoto, Lo Cimitero, Sottoportico, Specchio antico, E' nato la [illegible]*.

E' inutile dire di queste poesie che già sono conosciute e apprezzate; — ma dette con sobrietà efficacissima dal Gnoli, più forte fecero sentire nel pubblico la suggestione della loro densità originale, delle loro fervide immagini, del loro profondo sentimento sconsolato, della loro freschezza tanto più ammirata in presenza dei capelli bianchi del loro autore. Il pubblico intese ogni finezza, trasportato spesso all'emozione, trascinato alla fine di ogni lettura a vere ovazioni, riconoscente al Gnoli per le ondate di fascino veneziano che da quelle poesie così spesso emanano, e che l'autore leggendole ben fece comprendere come siano vivamente, intimamente sentite.

Alla fine della serata, di cui il Filologico può sinceramente compiacersi, nuovi applausi prolungati, nuove feste cordiali festeggiarono il poeta.

Domenico Gnoli parte stamane alle nove per Roma: ritorna a rinchiudersi nella sua «Vittorio Emanuele» assieme a Giulio Orsini che gli detterà nuove bellezze.

"L'anima di Ravenna,, di A. Beltramelli

al Circolo Artistico

Il Circolo Artistico, proseguendo nell'opera sua nobilissima intesa a ravvivare la coltura veneziana, ha preparato per questo mese di aprile un breve ciclo di discorsi letterari, che saranno proferiti da talenti fra i più valenti e più rinomati dei giovani scrittori italiani.

Il primo di tali discorsi sarà fatto nella grande sala del Circolo Artistico, la sera del prossimo martedì, dal letterato romagnolo Antonio Beltramelli, che recentemente col volume di novelle intitolato *Anna Perenna* e col romanzo *Gli uomini rossi*, riuscì ad affermare vittoriosamente la propria personalità nella letteratura italiana. Figlio della Romagna solatia, Antonio Beltramelli evocherà innanzi a noi l'anima della città più gloriosa e più triste della sua terra, Ravenna, la taciturna, cinta di paludi e coronata di pini, in vista dell'Adriatico amaro, sonante, Ravenna la deserta, che custodisce nell'oro delle sue basiliche gli ultimi segni della diramata opulenza bizantina e i primi segni della grande e dolorosa speranza cristiana, che nelle sue pietre fosche, custodisce il cenere sacro di Dante. Il discorso su *L'anima di Ravenna*, che il Beltramelli proferirà martedì prossimo nella sala del Circolo Artistico, ebbe già a Bologna, nello scorso febbraio, commozione profonda, applausi ferventi.

* * *

La Presidenza del Circolo artistico avverte i soci che possono ritirare i biglietti d'invito per persone di famiglia, presso la segreteria del Circolo, a cominciare da domani a tutto lunedì 10 corr.

All'Università Popolare — Davanti al solito pubblico numeroso il prof. Marsich parlò iersera eccellentemente, della luna e dei vari problemi, in parte ancora insoluti, che intorno a questo pianeta si agitano. La lezione fu alla fine applaudita.

Questa sera l'avvocato Antonio Feder terrà l'ultima delle sue lezioni, di Diritto penale parlando del *Giudizio penale*.

— *Alla Scuola Libera Popolare* — Questa sera alle 8.30, alla sede (calle Bakker), il prof. Roberti Pellegrini terrà una lezione di elettrotecnica.

L'arresto dei due terrazzani che favorirono la fuga del pazzo Verdi — Dalle guardie di città, ieri sera, venivano arrestati sulla Riva degli Schiavoni, i due terrazzani che avrebbero favorito la fuga dal manicomio di S. Servolo del pazzo Verdi, come abbiamo ieri ampiamente narrato.

I due sarebbero conosciuti col nome di «Merlo» l'uno e l'altro col nomignolo di «Pipa» abitanti ai SS. Giov. e Paolo.

E' [illegible] girare le strade in cerca di appartamenti d'affittare senza sapere dove saranno! Consultate invece la rubrica *Fitti e Vendite* della nostra pubblicità economica di quarta pagina e troverete in pochi giorni quanto vi conviene (Vedere oggi in 7 pagina).

ANNO CLXIII — N. 96 — Venerdì 7 Aprile 1905 — Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

Parlamento Nazionale

Le dichiarazioni di Fortis sulla questione ferroviaria

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Al Senato

Roma, 6 aprile notte

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

PRESIDENTE dà lettura della seguente domanda di interpellanza pervenuta alla Presidenza: «I sottoscritti desiderano interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno sulle comunicazioni fatte dal governo nella seduta del 4 aprile. Firmati: Rossi L. e Camporeale».

FORTIS dichiara di essere disposto a rispondere subito. Prega gli oratori di essere possibilmente brevi, dovendo recarsi all'altro ramo del Parlamento per la discussione del bilancio dell'Interno.

L'on. Rossi

ROSSI L. colla interpellanza presentata non intende di aprire una discussione sul programma del governo. Il ministero ha chiesto che si attenda di giudicarlo alla stregua dei fatti, ed è da supporre che possa contare sulla condiscendenza almeno attuale del Senato; ma desidera soltanto qualche maggior notizia intorno ai problemi che più assillano sul Parlamento e sul governo, e specialmente sul problema ferroviario, per il quale fu stato annunziato ma non fu ancora presentato il disegno di legge. Dei due progetti del passato ministero, il ministero presieduto dall'on. Fortis, accettato il concetto direttore — l'esercizio di Stato, ma alcuni provvedimenti ha detto di adottare immediatamente, cioè al primo luglio, e ha detto che saranno ulteriormente studiati i consultati. Quali sono i primi? quali i secondi? Si tratta solo della presa di possesso e conservazione anche l'esercizio? E quali sono i secondi? Si accetta il ministero attuale e modifica i provvedimenti finanziari?

E' accennato a voler migliorare il trattamento del personale e contemporaneamente di voler tutelare i diritti dello Stato ed assicurare la difesa dei pubblici servizi. Ora fin dove e in quale misura i nuovi disegni toccano la economia dei progetti e ne costituiscono o ne modificano le disposizioni? I miglioramenti escogitati per il personale sono atti di giustizia e di pacificazione sociale o sono atti d'opportunità per i bisogni del momento?

Ventilando la parte finanziaria del progetto il governo ha presente un altro grande interesse dello Stato, la conversione cioè del consolidato al 5 per cento. In rapporto anche alle condizioni del mercato monetario, che l'oratore non esita ad affermare [illegible] che potrebbe diventare tanto favorevole e pronto per tali operazioni, l'interpellante si limita a porre delle domande per attendere relative risposte.

L'on. Di Camporeale

DI CAMPOREALE rileva anzitutto che le dichiarazioni del presidente del Consiglio in materia ferroviaria lasciarono delle lacune, rammenta al principio dello scorso mese il personale ferroviario era in aperta ribellione, lo stesso giorno cui avvennero le dimissioni dell'on. Giolitti. Il personale medesimo sospese le sue deliberazioni, non disarmò, ma rimase in attesa dei provvedimenti del governo, in una semi-gigante attesa presso a riguardo di questi provvedimenti che riflettevano ad un oggetto della più vitale importanza per la vita della nazione.

Circa la revoca delle punizioni inflitte ai ferrovieri che più si distinsero nell'ostruzionismo, domanda quale fu l'azione del governo. Rileva che la condizione dei funzionari dello Stato è diversa da quella dei liberi lavoratori, ed a questo proposito dice che siamo ridotti a tal punto che lo Stato non può licenziare i funzionari che scioperano, i quali dipendono più che dal Governo, dalle forti organizzazioni. Non suggerisce provvedimenti, ma chiede al governo come intenda porre un freno a questo stato di cose che non può continuare senza grave pericolo.

Il presidente del Consiglio

FORTIS (segni di attenzione). Sarà brevissimo, non dirà quanto sarà sufficiente per appagare le legittime ma non tempestive domande degli interpellanti. Nel momento in cui si sta elaborando una legge che deve risolvere in gran parte il problema ferroviario, non si può discutere dinanzi al Senato di questo argomento in modo esauriente.

I due problemi più vicini e che si impongono maggiormente sono quelli d'assicurare il passaggio dalla Società allo Stato senza inconvenienti del servizio ferroviario, e la continuazione del servizio stesso ugualmente senza inconvenienti. Tra la gravità di questi due problemi ed osserva che quando parlamento e governo dovranno agire provvedimenti che manderanno nel regime stabile e definitivo delle ferrovie, così faranno ciò che è necessario. Quindi è che la legge avrà disposizioni di carattere provvisorio soltanto per quel che riguarda la presa di possesso e la continuazione dell'esercizio. Vi saranno, poi, le altre disposizioni di carattere continuativo riguardanti l'esercizio di Stato, che sarà così assicurato in modo regolare. Tra qualche giorno sarà presentato al Parlamento il progetto di legge che spera potrà soddisfare i due senatori interpellanti.

Nelle grandi linee sarà dall'attuale ministero mantenuto il programma finanziario del precedente Gabinetto. Vi saranno probabilmente alcune modificazioni, ma di esse non può parlare perchè riflettono questioni che oggi sono tuttora allo studio del Consiglio dei ministri. Quanto, poi, al personale ferroviario, non sembra al Ministero che si debba tardare a stabilire quell'equo e ragionevole trattamento che può essere dato senza aver riguardo alle pretese del personale stesso ed alle sue agitazioni. Perchè ritardare provvedimenti di tal natura? Lo Stato deve dar nella sua piena libertà ciò che può dare al personale ferroviario, senza trattare con esso, purchè si svolga nella dovuta tranquillità. Per contro lo Stato deve reclamare da quella classe di lavoratori e di impiegati quella regolarità di servizio, quella disciplina, quell'ordine che tutte le altre classi di lavoratori dello Stato devono osservare.

Il governo crede di stabilire un trattamento di equità se non corrispondente a quell'ideale di giustizia assoluta che umanamente non è sempre attuabile, certo corrispondente a sentimenti di equità. Con ciò stesso — dice il min. — va escluso qualunque carattere di opportunità ai provvedimenti in discorso. Non può dire che avverrà: ma certo i consigli di prudenza, di ragionevolezza, l'impero della pubblica opinione, lo sceverare le questioni politiche da quella che è ragionevole, creeranno un ambiente così sano di opinioni da evitare i temuti inconvenienti.

Della conversione della rendita si domanda se opportunità, della quale ha parlato il sen. Rossi, non sia già trascorsa una volta. Ma senza entrare nella materia di cui si dichiara profano, dice che di siffatte questioni è meglio non parlarne in pubblico (approvazioni), se si vuol pensare con tutta la calma e la serietà a preparare un avvenimento che è soggetto a tutte le contingenze per la sua riuscita. Il ministro del tesoro intende tutta la gravità del problema e dedicherà tutte le sue forze a risolverlo secondo i legittimi interessi del paese.

Rispondendo al senatore Di Camporeale, ammette che vi siano state lacune nelle dichiarazioni del governo intorno al problema ferroviario, ma tali lacune furono formate, non volontarie; perchè occorrevano studi per maturare questioni così gravi. Quanto al personale ferroviario di cui tenne il senatore Di Camporeale, crede di aver risposto colle dichiarazioni fatte al senatore Rossi. Aggiunge che il 21 marzo dichiarò alla Camera dei deputati che intendeva ritornare sugli art. 71 e 72 perchè riteneva che non rispondessero ad un concetto giuridico, nè potessero riuscire efficaci nella loro attuazione. Sostiene che una disposizione penale in una legge ferroviaria sia una stonatura. Crede che bisogna arrivare allo scopo per altre vie.

DI CAMPOREALE. Quali?

FORTIS. La sua curiosità è anticipata (si ride). Aspetti la legge. Lo scopo del governo è quello di assicurare la regolarità di un grande servizio di Stato qual'è il servizio ferroviario. Quanto all'organizzazione, ha sempre pensato che il diritto di associazione è nella pratica difficile a definirsi, ma il fatto non si può distruggere senza ricorrere ad una legge. Ora finchè queste associazioni esistano, e non commettano alcun reato, quale mezzo ha il governo per scioglierle? L'accordo nel fine di mantener l'ordine e la libertà, saprà trovare la via per risolvere l'arduo problema (bene).

Il giorno in cui queste associazioni in qualsiasi modo manifestassero aspirazioni contrarie alla legge, il governo saprà bene far valer la legge stessa (approvaz.).

DI CAMPOREALE: L'ostruzionismo ordinato?

FORTIS non lo ammette, perchè è peggiore dello sciopero. Del resto non risponde di ciò che è avvenuto al governo precedente quantunque egli lo abbia sostenuto. Per ciò che riguarda il riscatto delle Meridionali, osserva che vi è tempo fino alla fine di aprile e non crede di dover fin d'ora dichiarare quali siano gli intendimenti del governo in proposito. La questione delle tariffe poi è subordinata al riscatto.

Detto ciò crede che il Senato, verso cui professa il più grande rispetto, lo dispenserà da ulteriori dichiarazioni in attesa della più ampia discussione di questi gravi problemi, che si svolgerà in occasione dell'esame del progetto di legge che sarà presentato dal governo (approvaz.).

ROSSI L. si dichiara soddisfatto delle risposte del Presidente del Consiglio, ed osserva che a tre mesi di distanza dalla scadenza delle convenzioni, la sua domanda non era affrettata.

DI CAMPOREALE ringrazia il presidente delle risposte che ha dato, per quanto non migliorino di troppo lo stato della questione ferroviaria.

La seduta termina alle ore 18. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Alla Camera

Roma, 6 aprile notte

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.

I danni dell'ostruzionismo

POZZI, sottosegretario, risponde al deputato Brunialti che interroga per sapere se sia vero il rifiuto opposto dalle società ferroviarie di accogliere i reclami dei danni derivati dall'ostruzionismo e quali risposte abbia dato l'ispettorato ferroviario in ordine al medesimo.

Nè al Ministero nè all'ispettorato risulta ufficialmente nè per parte delle Società ferroviarie, nè per parte dei reclami del pubblico, il rifiuto indicato nella interrogazione. Quando i giornali vi hanno accennato, l'ispettorato assunse informazioni dalle quali risultò che le società esercenti hanno dato ordini di tener separate le reclamazioni per ritardi o resa di merci dipendenti da cause ordinarie, da quelli dipendenti dall'ostruzionismo. Quando però giungeranno reclami il ministero non mancherà di far il suo dovere.

Le dimissioni di Macola respinte

Dopo che MARSENGO BASTIA ha detto quali sono i provvedimenti presi a favore della famiglia della guardia Provenza, il PRESIDENTE annunzia che l'on. Macola per sue ragioni personali ha dato le dimissioni da deputato.

SANTINI, conformemente alle consuetudini, propone che la Camera non prenda atto delle dimissioni.

DE FELICE GIUFFRIDA si sarebbe associato all'on. Santini se altro fosse stato il motivo delle dimissioni. Ma esso è tale che deve lasciare all'on. Macola, colpito da una grave sventura nazionale (rumori) piena libertà delle sue risoluzioni. Egli chiude l'esilio (rumori) e la Camera non ha diritto di negargodo (commenti, approvazioni all'estrema sinistra).

SANTINI non può convenire nelle considerazioni dell'on. De Felice. Egli può attestare che l'on. Macola fece quanto potè per evitare il duello col Cavallotti.

VOCI. E' vero!

... e non può quindi farsi a lui colpa veruna per le dolorose conseguenze di esso.

La Camera non accetta le dimissioni dell'on. Macola. Contro la proposta che respingeva le dimissioni dell'on. Macola, votarono soltanto nove deputati dell'Estrema Sinistra e tre della Sinistra, di cui due nuovi eletti.

Si passa alla

discussione del Bilancio dell'Interno

L'on. Bertolini

BERTOLINI è indotto a parlare non da ragione politica, ma da talune opinioni espresse dal relatore, il quale, grandemente allarmato per l'aumento delle spese comunali e provinciali, propone per infrenarle una revisione straordinaria dei bilanci locali e invoca l'introduzione del referendum.

L'oratore crede che, pur preoccupandosi di prevenire sperperi, il legislatore debba avere la coscienza che l'aumento delle spese locali, è una tendenza irresistibile nel progresso civile. Dimostra come si tratti di un fatto comune a tutti i paesi e conseguente da quella espansione delle funzioni governative che è un fenomeno caratteristico dell'età moderna.

Voler precludere lo sviluppo dei servizi locali, sarebbe recidere i nervi del progresso sociale e ostacolare la elevazione delle classi proletarie; ed esagerando nella estensione dei servizi locali si può giungere a un disastroso socialismo locale. Ma a ciò, come ad altri mali democratici, non si può ovviare nelle democrazie se non con rimedi democratici.

Una revisione straordinaria dei bilanci dei comuni e delle provincie porterebbe ad una assurda cristallizzazione dei servizi locali, e deve essere respinta anche per altre gravissime ragioni (bene). Il referendum amministrativo non ebbe ancora larghe applicazioni e sollevò gravi obbiezioni. L'oratore vi è favorevole, ma contro all'opinione del relatore, lo vorrebbe solo facoltativo e limitato alle deliberazioni riguardanti impegni di spesa, e non esteso ai mezzi finanziari per provvedervi (bene).

L'oratore dimostra, infine, come sia fallato ed inguisto l'attuale riordinamento tributario; senza la soluzione dell'urgente problema finanziario — egli dice — le amministrazioni locali non possono ben funzionare. I servizi essenziali per il benessere delle popolazioni, per la elevazione delle classi lavoratrici rimangono negletti e si diramano nelle migliaia di amministrazioni locali quel malcontento, quella ostilità contro lo Stato che è una delle maggiori debolezze del nostro paese (vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore.

Referendum e municipalizzazione

LUCCA si associa alle considerazioni dell'on. Bertolini intorno al progressivo incremento delle spese comunali [illegible] il [illegible] recentemente adottato di [illegible] i [illegible] locali ogni due anni che facilmente si adoperano come mezzo di corruzione della coscienza pubblica e che in ogni modo impediscono per mancanza di continuità di indirizzo una buona amministrazione (bene). Crede che a risanare le amministrazioni locali dai mali che ora le perturbano, gioverebbe l'abolire nei consigli il principio della rappresentanza delle minoranze. Quanto al referendum, è d'avviso che esso sia stato il maggior ostacolo allo sviluppo della municipalizzazione dei servizi pubblici perchè non è possibile che il referendum non venga inquinato dalle lotte politiche (interruzioni dell'on. Cabrini). Non può consentire nelle idee espresse dal presidente del Consiglio circa l'azione che dovrebbero spiegare i funzionari, quando sono mandati per comporre i conflitti, parendogli che se debbono considerarsi le ragioni d'opportunità, debbono però prevalere le ragioni della verità e della giustizia (vive approvazioni, congratulazioni).

FALLETTI nota che mentre per bilanci importanti come quelli dell'agricoltura e dell'istruzione noi ci troviamo in una grande inferiorità rispetto ad altri Stati, per i bilanci dell'interno noi abbiamo una spesa proporzionalmente superiore.

MARAZZI chiede al ministro dell'interno in qual modo intenda tutelare l'ordine pubblico, nota che la richiesta della forza militare pel mantenimento dell'ordine avviene dal prefetto, il quale si ispira alle informazioni dell'autorità di P. S., che tendono naturalmente ad esagerare i pericoli, perciò avviene che sovente si esagera nella richiesta. Ora se il fatto richiesto è bene non esagerare sia per non distogliere i soldati dalla loro istruzione, sia per mantenere all'esercito il dovuto prestigio morale.

I fondi segreti

ROMUSSI risolleva la questione altra volta agitata in questa Camera da F. Cavallotti, da G. Mussi e dallo stesso F. Crispi, relativa alla necessità del controllo dei fondi segreti. Questo controllo gioverebbe da un lato ad eliminare molti inconvenienti e d'altro lato anche a dissipare certe esagerazioni. Propone un controllo che sia esercitato da una commissione parlamentare col vincolo del segreto. Dimostra che i veri servizi di polizia non ne risentirebbero alcun danno, accenna al dubbio diffuso nel paese che su questi fondi venga ad essere sussidiata anche una certa parte della stampa. Su questo punto principalmente chiede che si faccia la luce, insiste quindi nella sua proposta (bene).

La seduta termina alle ore 18.30. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alle sedute

Roma, 6 aprile notte

(mg.) — La Camera, con una diligenza che merita davvero di essere segnalata, cerca di riguadagnare il tempo che la crisi ha sottratto alla sua opera legislativa.

Ieri ha esaurito in un'unica seduta la discussione del trattato di commercio con la Germania, per il quale, a differenza della sorte toccata al trattato italo-svizzero, tutti gli oratori ebbero, dal più al meno, parole di lode. Oggi è stata animata la discussione del bilancio dell'Interno, che si spera di condurre a termine entro la seduta di sabato. Dei cinque discorsi che la Camera ha udito, veramente degni di nota, per dottrina e per senso pratico, sono stati quelli degli onorevoli Bertolini e Lucca. Il primo — del quale sono conosciuti il valore amministrativo, la profonda coltura economica ed il lungo studio — ha fatto un acuto esame delle cause di ordine sociale che agiscono sulla spesa degli enti locali, la quale nell'ultimo trentennio è aumentata con rapidità accelerata in tutti i paesi civili, ed ha dimostrato essere un errore ed un pericolo il ricorso a provvedimenti, che in modo assoluto o stacolino codesto incremento delle spese locali, il quale deve essere soltanto sorvegliato, per impedire che esso dilaghi e diventi sciupio del pubblico denaro. L'on. Bertolini nel suo discorso — nel quale parlò di amministrazione e punto di politica — ha tenuto attentissima l'assemblea per circa un'ora, cattivandosene, prima, passo a passo, le simpatie ed ottenendone, poscia, le generali approvazioni.

Il Lucca parlò con la consueta sua verve prendendo di mira principalmente l'ordinamento del controllo sui bilancio dei Comuni e delle Provincie, che giudica imperfetto e manchevole. Degne di studio sono — a mio avviso — le considerazioni con le quali egli raccomandò l'abolizione della rappresentanza delle minoranze nella composizione dei Consigli amministrativi locali e della rinnovazione parziale dei Consigli stessi ogni due anni, che sono causa di perturbazioni amministrative ed impediscono quella continuità d'indirizzo che è la prima condizione di una buona amministrazione.

Anche alla seduta del Senato hanno dato eccezionale importanza le interpellanze Rossi e Di Camporeale sulle comunicazioni del Governo. La questione ferroviaria nei riguardi del personale è stata la nota saliente di entrambe le interpellanze e per conseguenza anche della risposta dell'on. Presidente del Consiglio, la quale — devo dirlo con rincrescimento — non ha fatto la luce che il Senato e la pubblica opinione si attendevano. Sui propositi del Governo l'on. Fortis ha insistito sul dovere del Governo di provvedere a migliorare equamente le condizioni economiche del personale ferroviario, indipendentemente da ogni sua pretesa. Ma troppo poco ha detto del diritto del Governo — che è altresì un dovere — di impedire la sospensione del servizio e nulla ha detto dei mezzi onde il Governo userà per esercitare questo suo diritto. Sta bene che una disposizione penale sia una stonatura in una legge ferroviaria e che occorra una disposizione generale che riguardi tutti i servizi pubblici, ma è disposto il Governo a presentare sollecitamente, prima che s'inizi l'esercizio ferroviario di Stato una siffatta disposizione!

Ecco il punto che interessa chiarire, perchè se una siffatta disposizione mancherà, le concessioni di carattere economico fatte ai ferrovieri appariranno atto di debolezza e di sottomissione dello Stato, ed in politica molto spesso il parere vale essere.

Pel nuovo organico della P. I.

Candidature — Consiglio di ministri — Una interrogazione

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 6 aprile sera.

Oggi, coll'intervento dei ministri Bianchi e Carcano, si è riunita la Giunta del bilancio per avere schiarimenti circa la questione della legalità del nuovo organico del Ministero dell'istruzione decretato dall'on. Orlando. Il ministro Bianchi osserva come l'attuazione della legge 8 luglio 1904 sui maestri elementari rimanda sulla organizzazione parziale della amministrazione centrale; crede quindi che il Ministro potesse legittimamente provvedere alla riforma organica del Ministero.

Secondo la legge ritiene però che fosse necessario sentire sul nuovo organico il Consiglio di Stato a sezioni riunite, e ciò non essendo stato fatto, ha intenzione di ritornare sull'organico stesso rivedendolo e sottoponendolo al Consiglio di Stato per poi applicarlo con effetto retroattivo dal primo gennaio 1905. L'on. Carcano, ministro del tesoro, osserva che gli parrebbe conveniente che si iscrivessero nel bilancio d'assestamento le L. 63 mila necessarie all'attuazione del nuovo organico, sotto riserva della questione della legittimità dell'organico stesso. Ritiratisi i ministri, gli on. De Luca, Saporito, Salandra e Vendramini presentano diversi ordini del giorno. L'on. Aguglia propone l'ordine del giorno puro e semplice, che la Giunta approva con 10 voti contro 6. Saporito si astiene. Messa ai voti, la somma in discussione è approvata e la Giunta approva lo stanziamento di 63 mila lire per l'attuazione del nuovo organico. Viene quindi approvata la relazione Rubini sul bilancio di assestamento.

Il Giornale d'Italia dice che per le elezioni che avranno luogo sabato prossimo per l'ufficio della presidenza della Camera, sono candidati della opposizione costituzionale in rappresentanza dei suoi vari elementi: a vice presidente Guicciardini, a segretario Di Stefano, a questore Camerini, a membro della Giunta del bilancio l'on. Giusso.

La Patria dice che il Consiglio dei Ministri è convocato per domani sera per discutere il progetto di legge per l'ordinamento ferroviario presentato dal Ministro dei Lavori.

L'on. Santini ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro degli esteri intorno alla possibilità di una mediazione pacifica tra la Russia ed il Giappone.

Il Duca degli Abruzzi all'Asmara

Roma, 6 aprile sera

Il Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea dà i seguenti particolari della visita del Duca degli Abruzzi alla Colonia Eritrea.

Il Duca a bordo della Liguria giunse a Massaua il 23 marzo. Sbarcò e si recò all'Asmara il 25. Quivi erano ad attenderlo tutte le autorità civili e militari e tutta la popolazione europea ed indigena. Al suo passaggio facevano ala i soci della Società Operaia, gli allievi della Scuola elementare governativa e quelli della Missione Cattolica, tutti i capi indigeni ed il capitolo della Chiesa di Asmara. Nella giornata il Duca visitò gli accampamenti militari e l'Istituto siero-vaccinogeno, il nuovo palazzo governatoriale e gli stabilimenti industriali della città, Gandolfi e Baudett.

Nella serata ebbe luogo al Circolo degli ufficiali un ricevimento in onore del Duca ed un altro ricevimento fu dato la sera seguente al circolo nuovo.

Con recente decreto il Ministro dei Lavori pubblici on. Carlo Ferraris, ha nominato l'on. Francesco Tedesco, membro della Commissione incaricata di studiare i provvedimenti atti a promuovere la navigazione interna.

Le visite sovrane in Italia

L'incontro di Re Vittorio con Guglielmo a Napoli

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Da Roma a Napoli

Roma, 6 aprile notte

Stamane alle 6,45 il Re, scortato dai corazzieri, accompagnato dal generale Brusati e dal contrammiraglio De Orestis è partito per Napoli. Alla stazione erano a riceverlo i ministri Tittoni, Mirabello ed il tenente di vascello Orsini che accompagnarono il Re a Napoli.

Il Re tornerà domani alle 7,15.

Napoli, 6 aprile notte

La città è straordinariamente animata. Nelle vie e nelle piazze principali per le quali doveva passare il Re sono tirati cordoni di truppa per rendere gli onori. Una folla enorme si assiepa dietro le truppe; i balconi sono gremiti di eleganti signore in «toilettes» primaverili. L'edificio della nuova Università in costruzione è pure gremito di studenti e di signore.

Alle ore 11.30 giunge la macchina staffetta precedendo il treno reale. Nel salone reale attendono per ossequiare il Re, il Prefetto, il Sindaco colla Giunta, il presidente della Deputazione provinciale, gli ammiragli Morin, Gualterio, Di Brocchetti, il generale Tarditi, il senatore Sonnino ed altre autorità.

Alle ore 11.50 il treno reale entra nella stazione. Il Re indossa la piccola tenuta di generale ed è seguito da Tittoni, Mirabello e dal generale Brusati e dagli altri personaggi del seguito.

L'entusiasmo della folla

Il Sindaco porge al Re il saluto della cittadinanza. Il Re nel salone si trattiene affabilmente con tutti i presenti. Poscia esce dalla stazione e prende posto nella carrozza di Corte con Tittoni, Mirabello e Brusati.

La carrozza reale con la scorta d'onore di dodici carabinieri a cavallo comandata dal colonnello Romani, si dirige verso l'Arsenale. Lungo il percorso la folla lo saluta con continue entusiastiche acclamazioni. Molte signore dai balconi sventolano le bandiere italiane e tedesche intrecciate.

Il corteo reale fra le frenetiche acclamazioni di un'enorme folla trattenuta a stento dietro i cordoni delle truppe, giunge alle 12.10 all'Arsenale. Una compagnia di mozzi specialisti rende al Re gli onori militari, mentre la musica della «Vittor Pisani» suona la marcia reale.

Il Re prende subito posto nella lancia «White» con Tittoni, Mirabello, Brusati, Morin, Tarditi, il Prefetto e il Sindaco e si dirige verso l'«Hohenzollern». Appena la lancia reale si stacca dallo sbarcatoio, tutte le navi, avendo issato il gran pavese, fanno le salve di 21 colpi. Gli equipaggi lanciano un triplice saluto alla voce.

Ai piedi della scaletta dell'«Hohenzollern» il Re viene ossequiato dal comandante dello «yacht» e sul barcarizzo sono ad attenderlo l'Imperatore e il principe Adalberto.

L'incontro

I Sovrani si abbracciano e si baciano due volte con effusione. Quindi il Re passa in rivista la compagnia d'onore schierata sulla coperta.

Alla colazione a bordo dell'«Hohenzollern» offerta dall'Imperatore al Re assistevano una trentina di persone. La tavola era artisticamente ornata di fiori. Al centro sedeva l'Imperatore avendo a destra il Re, il principe Adalberto, l'ammiraglio Morin, l'ammiraglio Zenchi; a sinistra Tittoni, l'ambasciatore Monts, il generale Tarditi, il generale Scholl; di fronte all'Imperatore sedeva il conte Eulenburg, gran maresciallo della Corte imperiale, avendo ai lati il generale Brusati e l'ammiraglio Mirabello.

Al dessert i due Sovrani toccarono i bicchieri. Durante la colazione a bordo dell'«Hohenzollern» suonò pezzi di musica quasi tutta italiana.

Il Re lasciò l'«Hohenzollern» alle 14.03 salutato dagli «urrà» dei marinai e accompagnato sul barcarizzo dall'Imperatore e si recò a bordo della «Regina Margherita», raggiuntovi poco dopo dall'Imperatore. I Sovrani accompagnati dal vice ammiraglio Gualterio e dal comandante della nave la visitarono minutamente. L'Imperatore espresse ripetutamente la sua ammirazione.

All'Acquario

Prima l'Imperatore poi il Re alle 14.40 lasciarono la «Regina Margherita». L'Imperatore è risalito a bordo dell'«Hohenzollern», il Re invece discese all'Arsenale, mentre gli equipaggi gridavano un triplice «Viva il Re!» e la nave faceva le salve.

Dall'Arsenale il Re si recò alla Reggia, dove l'Imperatore lo raggiunse alle 15.20.

Il Re e l'Imperatore alle 15.30 uscirono in vettura scoperta recandosi all'Acquario. La folla per le vie li acclamò ovunque con grande entusiasmo. Dopo la visita all'Acquario i Sovrani in automobile si recarono a fare una escursione.

Il Re e l'Imperatore rientrarono alle ore 18 alla Reggia di ritorno dall'escursione. L'Imperatore si recò quindi a bordo dell'«Hohenzollern» ove alle 18,15 ricevette la colonia tedesca. L'Imperatore partirà domattina per Messina ove l'Imperatrice si troverà ad incontrarlo. Dopo un paio di giorni di sosta a Messina l'Imperatore con l'Imperatrice si recheranno a Corfù e verrà quindi a soggiornare a Taormina.

Il pranzo di gala

Stasera vi fu pranzo al Palazzo Reale nella Sala Rossa. Al centro della tavola sedevano l'Imperatore e il Re avendo di fronte il generale Brusati. A destra dell'Imperatore il ministro Tittoni, il grande maresciallo della Corte tedesca Eulenburg, il vice ammiraglio Gualterio, il generale Hulsen Haeseler, il Sindaco di Napoli marchese Del Carretto, il generale Moltke, il capitano di vascello Ingenohl, il capitano di fregata Cafiero, il pittore imperiale Stoewer.

A sinistra del Re il principe Adalberto di Prussia, l'ambasciatore tedesco De Monts, il vice-ammiraglio Di Brocchetti, l'ammiraglio von Senden, il contrammiraglio De Orestis, il Console tedesco von Lékowsky, il capitano di vascello Kotzhausen, il marchese Borea d'Olmo, il comm. Alberti, direttore della Real Casa di Napoli.

A destra: il generale Brusati, l'ammiraglio Plessen, il ministro Mirabello, l'ammiraglio De Senden Bibran, il prefetto di Napoli Caracciolo, il contrammiraglio Nuelly, il capitano di vascello Koch, il capitano di vascello Schimmelmann, il comandante Rampold, il maggiore De Raymondi. A sinistra di Brusati: l'ammiraglio Hollmann, il vice ammiraglio Morin, il generale Scholl, il tenente generale Tarditi, il signor von Valentini, il colonnello von Chelius, il principe Isemburg, il dottore imperiale Ilberg, il duca Cito.

Il brindisi del Re

Al levar delle mense S. M. il Re ha pronunziato il seguente brindisi in italiano:

«Sire! Sempre gradita è per me la presenza di Vostra Maestà, che suscita nell'animo mio cari ricordi. Più gradita ancora essa mi riesce oggi mentre stanno del pari in suolo italiano ospiti amatissimi l'Augusta consorte e i cari Principi figliuoli della Maestà Vostra. A S. M. l'Imperatrice e Regina ed alle Loro Altezze Reali fummo ben liete la Regina ed io di porgere il nostro saluto ospitale giungendo fra noi. Si perpetuano così e vieppiù si rinsaldano i reciproci vincoli di intimo affetto, che sono pure per i due popoli alleati pegno di pace e di propizio avvenire.

«Con questi sentimenti nel cuore e coi più fervidi auguri levo il calice bevendo alla salute della M. V., della Sua Augusta famiglia, che già si allieta di prossime fauste nozze ed alla prosperità della nobile nazione germanica fedele alleata dell'Italia».

S. M. l'Imperatore di Germania ha risposto in tedesco col seguente brindisi:

La risposta di Guglielmo

«Sire! Nulla mi è più caro che di poter passare alcune settimane nel bel paese di V. M. A questo sentimento dà maggior rilievo la presenza di V. M. che volle gentilmente venir qui a vedermi procurandomi la lieta occasione di ritrovarci insieme e di scambiare insieme parole ed idee. E' con vero giubilo che io saluto V. M. dopo che piacque a Dio di dare a Voi ed alla Regina un Erede del Trono, un Principe che sarà, ne son certo, l'espressione delle speranze più legittime di questo bel paese.

«Io sono felice ed orgoglioso di essere stato auspice al suo battesimo. Vivamente commosso io ringrazio V. M. per la cortese accoglienza che ha voluto fare all'Imperatrice ed ai miei figli. Io spero che lo splendido sole d'Italia ed il mite clima della Sicilia daranno ai miei cari forza e salute.

«La triplice alleanza è un pegno sicuro e solido di pace e sotto la protezione di essa i nostri popoli alleati si avviano felicemente verso un avvenire di costante progresso. Confidando fermamente nell'alleanza fedele e nell'amicizia intima dell'Italia e del suo Augusto Sovrano, io alzo il calice bevendo alla prosperità di V. M., di S. M. la Regina, dell'Erede del Trono e di tutta la Famiglia Reale e porgendo al tempo stesso un saluto al popolo italiano pel quale nutro viva simpatia».

Il Re mise a disposizione dell'Imperatore il suo automobile per l'escursione di domani. Oggi durante la visita alla «Margherita» l'Imperatore espresse il desiderio di veder manovrare la torre della nave coi suoi due cannoni. La manovra fu brillantemente eseguita con grande rapidità.

L'Imperatore si rallegrò vivamente col capitano di vascello Canale comandante la nave «Margherita».

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 7 aprile: S. Prezioso Sangue di N. S.
Sabato 8 aprile: S. Dionigi vesc.
Il sole leva alle ore 5.42; Tramonta alle 18.45.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 246
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 239
Per le comun. con le Sezioni Guida Comm. » 666 B.

VI Esposizione internazionale d'Arte

Il Sindaco e l'on. Fradeletto a Roma

L'esposizione di quest'anno ha assunto una grande importanza internazionale, tanto più che qualche Governo straniero vi partecipa ufficialmente, ed altri hanno contribuito all'arredamento delle rispettive sale. E' probabile perciò che alcuni fra i rappresentanti diplomatici accreditati presso il Re d'Italia intervengano all'inaugurazione solenne della Mostra.

Questa condizione di cose rendendo necessaria una [illegible] col Governo, il Sindaco e l'on. Fradeletto hanno chiesto per mezzo dell'on. Tecchio, una udienza al Presidente del Consiglio dei Ministri.

Partiranno da Roma oggi o domani mattina e visiteranno ad con l'on. Marcello.

Le ultime opere di Constantin Meunier

Il [illegible] della morte improvvisa del [illegible] scultore belga, giungeva a Venezia la [illegible] le sue opere destinate alla nostra prossima Esposizione.

Il Meunier, che faceva parte della Commissione per le [illegible] internazionali e che aveva personalmente [illegible] le opere degli artisti del Belgio destinate [illegible] artistica veneziana, aveva ad essa riservato le sue ultime creazioni d'arte, [illegible] fermato dal lavoro e dallo scalpellino.

Ritiro delle opere non ammesse

La Segreteria dell'Esposizione prega vivamente gli artisti residenti a Venezia, che debbono ritirare qualche opera, di volerlo fare nei giorni di domani e dopodomani (8 e 9 corr), dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La Segreteria declina ogni e qualunque responsabilità per quelle opere che non fossero ritirate entro il termine di tempo stabilito.

Consegna delle opere

Ricordiamo che gli artisti veneziani o residenti a Venezia personalmente invitati, dovranno consegnare le loro opere al Palazzo della Mostra oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Le conferenze

All'Ateneo Veneto — Questa sera alle ore 9 avrà luogo la XIII conferenza di beneficenza nella quale l'illustre co. cav. prof. Federico Pellegrini parlerà [illegible] (Leonardo Perosa).

Biglietto d'ingresso lire una.

[illegible] — Martedì 12 aprile [illegible] 21, il chiar. prof. G. Oberziner terrà una conferenza [illegible] svolgendo il tema [illegible]. I soci possono ritirare i biglietti d'invito presso la segreteria dell'Associazione ogni sera dalle 8.30 alle 10.

Un telegramma del Ministro Ferraris al Sindaco — Al telegramma mandatogli dal Sindaco quando il nuovo Ministero dei LL. PP. assunse l'ufficio, S. E. il Ministro rispose così:

« Conte Grimani Sindaco di Venezia — Ringrazio vivamente Vossignoria per le congratulazioni inviatemi che mi sono giunte particolarmente gradite.

« Mia lunga dimora in questa città e nella vicina Padova [illegible] alla popolazione che rappresenta arra sicura che mia opera sarà informata a ideadorio che il porto di Venezia cui sono collegati tanti interessi d'Italia, continui nel progressivo sviluppo per raggiungere la meta che le sue antiche tradizioni gloriose gli additano.

« Carlo Ferraris »

Lega fra gl'insegnanti — Il Consiglio direttivo della Sezione primaria, in seguito ad autorizzazione avuta dall'ultima assemblea generale, elesse unanime l'onor. Antonio Fradeletto a rappresentare il sodalizio nel Congresso della Federazione magistrale veneta, come socio di recente la Società di M. S. fra maestri elementari della nostra città.

La [illegible] del prof. Fradeletto, [illegible] nel campo magistrale veneziano, quella concordia che era nel desiderio di tutti, dimostra dalle tre da quanta [illegible] il valido patrocinatore della Scuola popolare e degl'insegnanti primari.

Un fornaio ferito per lacherzo — Nella [illegible] Vincenzo Meneghello, a San Giacomo dall'Orio, si trovavano a lavorare i fornai Otello Bianchini di 18 anni e Vittorio Cordella [illegible] i due scherzavano fra di loro [illegible] Bianchini [illegible] del Cordella [illegible] tutto bagnato. Il Cordella se l'ebbe a male e preso un coltello di quelli che servono per tagliare il pane, [illegible] il Bianchini [illegible] una puntata dalla parte destra della schiena. Portato alla Guardia Medica, fu visitato dal dott. Molin che l'inviò all'ospedale, dove fu accolto nel riparto del prof. Velo. La ferita venne giudicata di poca entità e dichiarata guaribile in [illegible] giorni. Il Cordella appena avvenuto il fatto si è dato alla latitanza.

COMUNICATI A PAGAMENTO

Birraria - Restaurant Vittoria

Sabato 18 aprile corrente apertura della grande Birraria-Restaurant Vittoria, palazzo dell'Albergo Vittoria. Ottima cucina italiana, Prezzi modicissimi. Birra di Monaco e di Pilsen.

Migliaia d'attestazioni mediche, provano come il vino di China Serravallo sia uno dei migliori ricostituenti che esistono. Uno di tali certificati lo pubblichiamo in 3.a pagina.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 6 aprile

NB. - Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.16 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	49.34	48.58	48.10
Termometro centig. al Nord	9 2	10 9	12 0
» » Sud	0 4	11.8	13 4
Umidità relativa	89	83	82
Direzione del vento	NO	O	N
Stato dell'atmosfera	9	10	9
Acqua caduta in mm.	2.95	—	—

Temperatura massima di ieri 14.4
» minima di oggi 8 4

Temporali nel Friuli

Udine, 6 aprile sera

Verso le 2 del pomeriggio odierno, il cielo improvvisamente si abbuiò e per alcuni minuti cadde una fitta grandinata che poi si convertì in pioggia. Il barometro è sceso a 7.10.

Cividale, 6 aprile sera

Oggi verso alle ore 14.30 alcuni grossi e bigi nuvoloni s'addensarono sopra la nostra città scatenando un temporale con lampi e tuoni ed una pioggia torrenziale. Il temporale, però, ebbe breve durata.

NECROLOGIO

Abbiamo da Verona, 6 aprile:

Ieri sera nell'età di 57 anni è morto Antonio Sannon, [illegible] del Papa. Militò sempre nel partito democratico, e fu anche consigliere comunale. Lavorò per molti anni come operaio tipografo all'*Adige*, e fu tra i primi che formarono il disegno di istituire anche a Verona la Camera del Lavoro.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

1. Incerto. 2. Negativo. 1. 2. Indispensabile.
Spiegazione della sciarada di ieri: Papa-rossa.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Da Mestre

Contravvenzione alla legge sul lavoro

Mestre, 6 aprile sera

Fra le tante contravvenzioni alla legge sul lavoro dibattutesi oggi alla nostra Pretura, noto quella contro Antonio Costari, direttore della tipografia Longo.

Il Costari, interrogato dal Pretore, rispose che la tipografia è di proprietà dell'on. E. Zabeo, dal quale dipende.

Il P. M. chiese allora la sospensione del processo per chiedere alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'on. Zabeo.

E il Pretore, accogliendo la domanda del P. M., ordinò il rinvio della causa e rimise gli atti al Procuratore del Re, per il successivo inoltro alla Camera.

Padova

Una conferenza dantesca del prof. Capetti

(6 aprile) — L'altro ieri nella sala maggiore del civico Museo ebbe luogo la seconda conferenza dantesca tenuta dal prof. Vittorio Capetti, l'illustre preside del R. Liceo Marco Polo di Venezia.

Il chiarissimo letterato e poeta vercellese illustrò con acuto e fine esame psicologico il terzo canto dell'Inferno, mettendo da parte tutte le difficoltà che presenta ad un conferenziere questo canto tra i più noti della Commedia. Rappresentò con plastica evidenza il succedersi delle varie scene nella buia campagna, e mostrò le ragioni storiche e psicologiche del disprezzo di Dante per gli ignavi e per Clemente V, che *fece per viltade il gran rifiuto*.

Il pubblico seguì attentamente tutta la conferenza densa di osservazioni geniali ed elegantissima nella forma, e vivamente applaudì il chiaro dantista, il cui valore è superato solo dalla sua grande modestia.

Al Consiglio Provinciale

Oggi alle 13 presieduta dal presidente comm. Bortolo Foratti e con l'intervento del Prefetto comm. Sarzo, ebbe luogo una adunanza del Consiglio provinciale.

Il comm. Foratti inviò con un applaudito ordine del giorno, il Consiglio che approvò all'unanimità a mandare un voto di plauso al Re per la sua iniziativa a vantaggio dell'agricoltura internazionale.

Il presidente commemorò quindi il compianto consigliere provinciale di Camposampiero cav. Simeoni.

Dopo ciò, il comm. Maroni presidente della Deputazione provinciale, interprete del pensiero dei colleghi, inviò un saluto al comm. Chiaraglia per la sua recente nomina a senatore del Regno.

Procedutosi poi alla discussione dell'ordine del giorno, la proposta della Deputazione di inviare un sussidio di lire 500 agli studenti ed agli operai italiani vittime delle violenze degli studenti tedeschi negli ultimi fatti di Innsbruck, sollevò una lunga ed animata discussione, la quale si fece più calorosa quando si aggiunse anche la proposta di inscrivere la Provincia a socio perpetuo della *Dante Alighieri* pagando un contributo annuo di lire 150.

Parlarono in vario senso per entrambe le proposte i consiglieri Levi-Civita, Bisi, Moroni, Sacchetto, Corazzola, Tono, ed altri.

Messe ai voti furono approvate per appello nominale.

A membri supplenti della commissione elettorale provinciale vennero poscia eletti il co. Folco e il cav. Bisi.

Il Consiglio da ultimo accettò le dimissioni dei consiglieri provinciali cav. Daniele Fermi e co. cav. Francesco Dolfin.

L'arresto di un agente infedele

Stamane fu arrestato e condotto a Padova un agente della ditta Bonaldi, imputato di furto continuato di oggetti di biancheria in danno del suo principale.

Da qualche tempo il giovane agente del Bonaldi conduceva una vita molto dispendiosa.

Il comm. Nasini a Pisa

Ora da qualche tempo nei ceti accademici si parlava della probabile partenza del Rettore Magnifico della nostra Università intenzionato a trasferire il suo domicilio a Pisa.

Da informazioni assunte sono in grado di poter assicurare che l'illustre scienziato lascerà venturo [illegible] patavino e passerà appunto all'Università di Pisa.

[illegible] hanno indotto l'eminente uomo a chiedere [illegible] del corpo accademico e degli studenti, il suo trasloco.

La notizia sarà certo appresa dalla cittadinanza con vivo dispiacere.

Da Cittadella

Un reparto del "Montebello,, cavalleria

(6 aprile) — D'ordine del comando militare il reggimento «Montebello» Cavalleria di stanza a Vicenza verrà diviso fra Cittadella, Castelfranco e Sandrigo.

Treviso

Adunanza della commissione pellagrologica

(6 aprile) — La Commissione pellagrologica provinciale è convocata per il giorno di martedì 18 corr. alle ore 14, nella sala degli uffici provinciali, per procedere alla trattazione degli affari di cui al seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Presidente — 2. Informazioni dei Sindaci dei Com. pellagrosi sui provvedimenti adottati dai Com. stessi per la prevenzione e cura della pellagra e deliberazioni relative — 3. Comunicazione delle due Società esercenti strade ferrate in ordine alla denuncia di arrivo del granoturco alle stazioni ferroviarie — 4. Voto su di una nota della Intendenza di Finanza, relativa alla somministrazione gratuita del sale ai pellagrosi — 5. Locande sanitarie — 6. Comunicazioni diverse.

Un'accademia musicale

E' stabilito per domani, venerdì, alle ore 20 30, il concerto, già annunciato, nella sala delle Associazioni cattoliche (Palazzo ex Filodrammatici).

Ecco l'interessantissimo programma:

Romberg, *Bolero*, per due pianoforti: signorina Elsa nob. Del Torre e m.a Maria Hirschler — Mozart, Sonata 10.a per violino e pianoforte: prof. Guido Bohm e m.a Maria Hirschler — a) Longo, *Ora beata*; b) Luna, *Proponimento*; c) Tosti, *Segreto*, tre romanze per soprano, signa Antonietta Scarpa — a) Hubay, *Melodies Hongroises*; b) P. A. Tirindelli, *Burlesque* per violino: prof. Bohm — Rossini, *Tarantella* per due pianoforti: sig. Elsa nob. Del Torre e m.a Hirschler — a) Verdi, *Otello*, «Ave Maria»; b) Catalani, *La Wally*, «Ebben? ... ne andrò lontana»; c) P. A. Tirindelli, *Vaticinio*, per soprano, sig.na Antonietta Scarpa.

Per il Congresso magistrale

I nostri maestri stanno lavorando alacremente per il prossimo Congresso magistrale veneto che promette di riuscire importantissimo.

E' ormai assicurato l'intervento di parecchi deputati della Regione e di molti sindaci.

Le sezioni distrettuali della Federazione si occupano per procurare le massime facilitazioni ai soci che verranno a Treviso ove preparano liete accoglienze.

Da Montebelluna

Onorificenza

(6 aprile) — Il signor Guido Dall'Armi, ingegnere municipale dei Comuni di Volpago, Ponzano, Caerano, del Consorzio Brentella di Pederobba e del Canapificio Veneto, ed autore degli acquedotti di Nervesa, Montebelluna, Volpago e Pederobba con decreto del 12 marzo p. p. su proposta del Ministero dei L. P. venne insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

Per i lavori del Cotonificio

L'egregio ingegn. Ottavi-Angelo Gasellotto vestì deliberatario dei lavori di costruzione dei fabbricati del nuovo Cotonificio che la Società Conte Rambaldo di Collalto sta impiantando vicino alla stazione ferroviaria.

I lavori procederanno con tutta alacrità.

Da Oderzo

Allevamento bovino

(6 aprile) — Il benemerito nostro concittadino signor Angelo Moro fu Gaspare, uno fra i più intelligenti allevatori di bestiame bovino di questo Mandamento, servì ieri al mercato settimanale due buoi da macello del peso approssimativo di 23 quintali.

I due buoi, che attiravano l'attenzione di quanti si trovavano sul mercato, furono acquistati dal noto negoziante signor Luigi Tosi da Pessano di Molina.

Udine

Un tentato suicidio per amore

(6 aprile) — La guardia di finanza Luigi Malatesta del circolo di Tolmezzo, residente a Zuglio, amoreggiava da qualche tempo con una bella ragazza del paese.

Trasferito temporaneamente a Forni Avoltri, tanto si accorò per il distacco della sua innamorata che l'altra sera trovandosi in perlustrazione presso Sappada decise di togliersi la vita esplodendosi un colpo di moschetto sotto il mento.

Alla detonazione accorse un suo compagno che raccolse il Malatesta gemente e grondante sangue.

Portato nella casa più vicina fu premurosamente soccorso e poscia trasportato a questo Ospitale militare, dove i chirurghi riscontrarono che le ferite non presentano, fortunatamente, alcuna gravità.

Il suicidio identificato

Vi ho narrato ieri del cadavere trovato lungo la linea ferroviaria Udine-Cividale.

Stamane il cadavere stesso fu identificato, egli sarebbe certo Giuseppe Bertoldi d'anni 65 noto mediatore.

Verona

Un giovane precipitato da una terrazza

Verona, 6 aprile sera

Verso le 11 di stamane una grave disgrazia accadde in vicolo Fontanelle al Duomo.

Quivi abita la famiglia del signor Agostino Maccari ex cancelliere della nostra Pretura Urbana, e attualmente cancelliere a quella di Barbarano (Vicenza). Un figlio di questi, Achille di anni 20, da tempo ammalato si recò appunto stamane assieme con la madre in una terrazza e sportosi troppo dal parapetto perdette l'equilibrio e precipitò a capofitto sulla strada sottostante da un'altezza di circa sei metri.

Al tonfo ed alle grida disperate della madre accorsero dei passanti e un vigile il quale con l'aiuto di uno stradino sollevò il povero giovane, che non parlava e aveva già occhi sbarrati e vitrei, e lo trasportò alla sua abitazione.

Fu subito chiamato il dott. Bruzzi che, gli medicò alcune ferite lacero contuse riportate al capo oltre alle varie contusioni del corpo riservando la prognosi.

Il suicidio d'una sconosciuta

Verso le 15 di ieri la guardia del Ponte Garibaldi Vittorio Bergamini osservò una donna che indossava sottana e paltoncino neri la quale scesa con aria sospetta in Riva dell'Adige, improvvisamente la donna si gettò nell'acqua e venne trascinata dalla corrente verso porta S. Giorgio.

Alle grida della guardia l'ortolano Giuseppe Sancassani che stava pescando con una sieghezza tentò di afferrare la donna ma non vi riuscì.

L'infelice dopo essere scomparsa e ricomparsa varie volte, scomparve definitivamente. Il cadavere non fu ancora ripescato.

Da Grezzana

Grassazione o rapina?

(6 aprile) — Ieri certo Leso detto abitacciotto d'anni 21 carrettiere di Bosco Chiesanuova si presentò ai carabinieri denunciando di essere stato aggredito a Chiesanuova e precisamente nelle vicinanze della villa Mosconi, da due individui uno dei quali armato di fucile. Nel tentativo di difendersi con la frusta, uno, quello armato sparò un colpo di fucile per cui egli cedette. I due grassatori gli rubarono 200 lire di suoi clienti.

I carabinieri però non prestarono troppa fede a questa narrazione e trattennero il Leso nella loro caserma a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Da Sandrà

Un grave ferimento in rissa

(6 aprile) — L'altra sera per futili motivi nell'osteria Parolini vennero a diverbio certi Giovanni Turazzini e Giuseppe Depaoli.

Verso le 13 l'oste per evitare dispiaceri li pregò di uscire. Ciò che in seguito sia avvenuto non si è precisamente fatto e che alla mattina il Turazzini fu ritrovato appoggiato al muro d'una casa nel centro del paese con ferite al capo e privo di sensi.

Chiamato il medico giudicò il caso gravissimo. Il povero Turazzini versa in pericolo di vita.

Vicenza

Da Bassano

Per la nuova amministrazione civica

(6 aprile) — Promossa dal R. Commissario straordinario ebbe luogo ieri una riunione privata dei consiglieri comunali.

Fu [illegible] di eleggere a Sindaco il cav. Nicolò Compostella, ad assessori cav. dott. Marco Tattara (istruzione) cav. G. B. Chemin (finanze), ing. Matteo Giacomi Bonaguro (lavori pubblici), cav. dott. Marino Michieli (igiene).

Da Longare

Accidenti in causa di un temporale

(6 aprile) — ieri notte in causa di un furioso temporale che si scatenò in queste zone, avvennero diversi accidenti lungo la strada Longare-Vancimuglio.

Il signor Brasa si rovesciò con la vettura ed il cavallo in un fosso. Di là fu tratto da alcuni villici, accorsi alle sue grida e riportò lievi contusioni.

Certo Lotto, precipitò pure col cavallo in un fossato e se non fosse stato soccorso a tempo, sarebbe certo annegato.

Infine il carrettiere del conte Camerini, trovandosi nella tenuta detta *Palazzo Rosso*, causa l'oscurità completa della strada, ribaltò col carro e cavallo in un fosso. Anche il carrettiere fu in tempo salvato da alcuni terrazzani accorsi alle sue grida di aiuto.

Da Montegalda

La fine miseranda di un negoziante

Montegalda, 6 aprile sera

Verso le 20 di ieri il negoziante Antonio Valente da Maddalene, ritornando da Montegalda verso Colzè, fu sorpreso dal temporale, che scoppiò improvviso accompagnato da tuoni e da pioggia dirotta.

Che cosa sia avvenuto lungo il percorso, s'ignora: probabilmente il cavallo, spaventato dai lampi, avrà tolta la mano al guidatore: fatto è che stamane alle 5.30 il Valente fu rinvenuto cadavere unitamente al quadrupede in un profondo fossato.

La morte del Valente, che lascia moglie ed otto figli ed aveva solo 45 anni, produsse dolorosa impressione.

Da Schio

Al Consiglio Comunale

(6 aprile) — Sotto la presidenza del sindaco cav. Beltrame Pomè, s'è riunito ieri il consiglio Comunale.

Vennero dapprima estratti a sorte, per formare il terzo dei consiglieri comunali da rinnovare nelle prossime elezioni amministrative, i signori cav. D. Meridalena, Pietro Drago, co. Almerigo da Schio, Maule Giuseppe e Don Ottavio Rossoni.

A presidente dell'Asilo Infantile Comunale venne quindi eletto il signor Luigi Sartor.

Dopo altre nomine ed approvazioni di oggetti diversi, fu ad unanimità votato un sussidio di lire 150 a favore della Scuola Libera Popolare con un plauso ai benemeriti che da quattro anni tengono in vita un'istituzione così utile.

Infine il Consiglio approvò il consuntivo per l'esercizio 1903.

Cose d'Arte

La scoperta di un affresco antico a Verona

Abbiamo da Verona, 6 aprile:

Nel demolire una parete nell'osteria grande di S. Luca extra, fu scoperto su una parete un affresco che nella parte inferiore rappresenta un Santo Vescovo — pare San Biagio — con un martello in mano, e S. Antonio abate. Nella parte superiore, non ancora scoperta, probabilmente sarà raffigurata la Vergine.

Il rev. arciprete don Pietro Canego, avvertì il direttore del Museo cav. Sgulmero, che si recherà a fare un sopraluogo.

"La Passione di Cristo,, del Perosi a Verona

Abbiamo da Verona, 6 aprile.

Per domenica sera alle 20.30 è annunciata la prima delle quattro esecuzioni dell'oratorio perosiano: *La passione di Cristo*, che darà la Cappella del Duomo diretta dal maestro don Maggio, nel teatro del Patronato delle Stimmate.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

L'iniziativa del Re

I lavori del Comitato generale per l'istituto internazionale d'agricoltura

Roma, 6 aprile sera

Il Comitato generale per la conferenza relativa all'Istituto internazionale di agricoltura in seduta odierna proseguì e chiuse la discussione generale, deliberando la nomina dei cinque sottocomitati per lo studio dei vari temi compresi nel programma da sottoporsi alla conferenza. Aggiornossi poi per riunirsi nuovamente quando potrà riferire il sottocomitato esaminante per primo i temi proposti relativi alla costituzione ed alla organizzazione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Per la soppressione del Tribunale supremo

Roma, 6 aprile sera

Oggi l'Ufficio centrale del Senato incaricato di esaminare il disegno di legge relativo alla soppressione del Tribunale supremo di guerra e marina si è costituito nominando presidente il senatore Bava Beccaris e segretario il senatore Arlotta. Dopo una nuova discussione l'ufficio centrale ha deciso di udire sul progetto in esame i ministri di grazia e Giustizia, della Guerra e della Marina.

Un duello tra ufficiali a Roma

Roma, 6 aprile notte

All'ospedale militare del Celio è stato ricoverato il tenente dei corazzieri Cattì Mario, gravemente ferito alla mano destra con recisione dell'indice del metacarpo, del flessore del pollice e lesione di tutti i muscoli interessanti la regione.

La *Patria* dice che tale ferita è stata riportata in duello con un ufficiale di cavalleria.

I duchi d'Aosta a Firenze

Roma, 6 aprile sera

E' giunta stanotte la duchessa d'Aosta ricevuta dal Conte di Torino e ossequiata dalle autorità. E stamane alle ore 6 è giunto il Duca d'Aosta, anch'esso ricevuto alla stazione dal Conte di Torino e dalle autorità.

Un ultimo passo!...

Milano, 6 aprile notte

Stasera si è deciso che una commissione di ferrovieri si rechi domenica a Roma per tentare un ultimo passo per la conciliazione [illegible] col governo prima che questo presenti i progetti alla Camera.

La questione polacca e il rescritto dello Czar

Vienna, 6 aprile sera

Si comunica da Varsavia ai giornali di Cracovia: Nei loro circoli nazionali polacchi, ove si riteneva con certezza che il governo, sotto la pressione delle disfatte militari e i torbidi interni fosse disposto a fare delle concessioni ai polacchi, regna ora la più grande disillusione.

Nei circoli competenti di Pietroburgo non si vuol assolutamente sapere di concessioni. La deputazione della nobiltà polacca condotta dal conte Tyszkiewicz, che si recò a Pietroburgo, ritornò bensì con le migliori speranze, però ora si è persuasi che si trattava soltanto di vane cortesie e che la si colmò di vuote frasi che non hanno alcun valore reale.

Nel recente rescritto dello Czar al governatore generale di Varsavia, Maximowitch, la Polonia stessa viene designata non già come «regno di Polonia» che era fino ad ora sempre il suo titolo ufficiale, ma come «regione della Vistola», ciò che fece una assai penosa impressione in tutti i circoli nazionali polacchi, perchè da quella denominazione si arguisce, che nelle sfere direttive non si è affatto disposti a rispettare la posizione autonoma della Polonia. I polacchi si considerano ora del tutto ingannati riguardo alle speranze fondate sul governo russo e il partito della nobiltà che si era imposto di promuovere una riconciliazione tra il polonismo e la Russia, si mostra assai avvilito e depresso ritenendo del tutto fallita la sua missione nazionale.

L'ignota direzione di tre navi da guerra

Londra, 6 aprile sera

I giornali hanno da Colombo: Tre navi da guerra sono state vedute a 350 miglia al sud est di Ceylan dirette a nord-est.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

Il Comitato della Colonia Alpina «S. Marco» annuncia, costernato, la morte oggi improvvisamente avvenuta, del proprio consigliere

Cav. Adolfo Ravà

Alla memoria dell'amato e rimpianto collega, che nelle discussioni e nelle decisioni fu sempre autorevole consigliere, e nell'opera benefica cooperatore efficacissimo, giunga il tributo di rimpianto e di affetto dei colleghi addolorati. Alla vedova, alla figliuola colpite da tanto inaspettata sciagura, le condoglianze più sentite.

Tutti quei poveri bimbi che dalla Colonia ebbero beneficio, rammentino con riconoscenza il nome di Colui che nell'opera pietosa ebbe così larga parte.

Venezia 6 aprile 1905

La moglie, la figlia, i fratelli, le sorelle ed i congiunti tutti, coll'animo straziato, partecipano la perdita del loro amato

Cav. uff. Adolfo Ravà

Direttore dell'Istituto Ravà

avvenuta improvvisamente oggi a mezzodì.

I funerali avranno luogo domenica 9 corrente alle ore 9, partendo dal Palazzo Sagredo, a S. Sofia.

Non si mandano partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 6 aprile 1905.

Municipio di Castelfranco Veneto

Avviso di concorso

al posto di Medico Chirurgo del secondo riparto coll'annuo stipendio di L. 2200 ed eventualmente con altre annue L. 300, se l'eletto sarà nominato Ufficiale Sanitario.

Le attribuzioni, i diritti e gli oneri inerenti al posto nonchè i documenti per aspirarvi sono esplicitamente indicati nel relativo avviso pubblicato e diramato per ogni Capoluogo di Provincia e del Mandamento del Veneto.

Il concorso resta aperto a tutto 30 aprile anno corr.

Castelfranco Veneto, li 31 marzo 1905.

Il Sindaco
A. AVOGADRO

Il Segretario
E. MACOLA

ANNO CLXIII — N. 97 Sabato 8 Aprile 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (tutti compresi nell'Unione Postale) Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — ROMA — NAPOLI e presso tutte le succursali.
[illegible]

Parlamento Nazionale

Il bilancio degli interni alla Camera

La questione dei sott' ufficiali

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Seduta antimeridiana

Roma, 7 aprile sera

Presidenza del vice-presidente *Gorio*. La seduta comincia alle 10.10

Si discute il disegno di legge per l'acquisto di terreni nel gu. al...

Ospedale italiano di Costantinopoli

SOLIMBERGO premesso che l'Ospedale Italiano di Costantinopoli fa onore al paese, si compiace del presente disegno di legge che gli garantisce lunga vita.

Poi dà lode alla Commissione e specialmente all'on. relatore di aver migliorato il disegno di legge medesimo lasciando libero svolgimento alla società italiana di beneficenza e non sottraendole, come proponeva il Governo, le scarse risorse per provvedere alla costruzione di ricoveri indipendenti per gli operai di passaggio, per le donne e i fanciulli, costruzione che raccomanda sia fatta a spese dello Stato. Conclude col ricordare le benemerenze della colonia italiana di Costantinopoli (bene).

DE MARINIS relatore dichiara che l'iniziativa vera del disegno di legge spetta all'on. Solimbergo che lo promosse quando rappresentava il Governo in Costantinopoli. Crede che non si contraddica la volontà del testatore impegnando nell'acquisto delle aree il residuo del legato Stefanovich. Raccomanda poi che il Governo aumenti l'assegno a quella Società di beneficenza che diede e dà tante prove di patriottismo (bravo).

TITTONI dopo essersi associato alle nobili parole rivolte dall'onorevole relatore, all'opera dell'onor. Solimbergo e della Società italiana di beneficenza, assicura che il Governo farà del suo meglio per corrispondere ai desideri manifestati dall'on. relatore.

CARCANO dichiara che consente nell'impiego a carico del Tesoro di lire 9200, visto che tale impegno fu già accordato dal suo predecessore.

Lo stato dei sott'ufficiali

PEDOTTI chiede che la discussione si apra sul disegno ministeriale.

RICCIO rileva che l'organico recentemente approvato per il Ministero delle Poste e Telegrafi ha creato nuove difficoltà a far ragione ai diritti dei sottufficiali nascenti dalla legge 1883. Anche l'amministrazione della guerra merita censura per aver mancato al suo dovere di tutelare efficacemente quei diritti ed il Ministro attuale non ha sempre potuto, malgrado il buon volere, riparare ai guai creati dalla negligenza del dicastero al quale presiede.

L'amministrazione delle Poste e Telegrafi, come d'altronde tutte quelle dello Stato, fanno quanto possono per rifiutarsi ad eseguire la legge del 1883 pei sottufficiali; perciò si augura che il Ministro della Guerra sappia richiamare tutte al loro dovere.

PLACIDO approva come inspirate a giustizia doverosa le proposte del disegno di legge ma crede che dovrebbero essere integrate da una disposizione che assicurasse un collocamento immediato a quei sottufficiali che per gli effetti della legge dovrebbero ancora aspettare molto tempo.

BATTAGLIERI rileva la grande importanza che ha per la compagine dell'esercito il trattamento che viene fatto ai sottufficiali e la sicurezza di ottenere un posto nelle pubbliche amministrazioni.

Le dichiarazioni del ministro

PEDOTTI ministro all'on. Riccio risponde che il Ministero della Guerra ha sempre avuto cura che i posti spettanti per disposizione legislativa ai sottufficiali fossero loro conferiti nel maggior numero possibile. Nota, poi, che se qualche amministrazione è venuta in contrasto con quella disposizione, ciò è accaduto soltanto in dipendenza di legge e di organici approvati dalla Camera. Quanto all'organico delle poste dichiara che egli non ha mancato di richiamare l'attenzione del Ministero delle Poste sulla convenienza di salvaguardare gli interessi dei sottufficiali. Ora, con questo disegno di legge il ministro non ha inteso di risolvere tutta quanta la complessa questione dei sottufficiali, ma soltanto di porre riparo al difficile stato di cose risultante da un numero grande di sottufficiali che aspettano da anni un impiego.

Si riserva di studiare a parte la questione della pensione e degli organici dei sottufficiali; circa l'estensione del grado di maresciallo, crede che ciò debba far parte di ulteriori provvedimenti riguardanti l'insieme dell'ordinamento dell'esercito. A dimostrare, poi, quanto egli abbia a cuore la sorte dei sottufficiali enumera una serie di provvedimenti amministrativi coi quali ha notevolmente migliorato le loro condizioni e si sono soddisfatti i voti da essi espressi.

Nota, intanto, che il numero di questi sottufficiali in attesa d'impiego va gradatamente scemando, ed avverte pure che non pochi di coloro che più reclamano e si agitano, non si trovano nelle condizioni prescritte; ed ogni modo, pur deplorando l'agitazione sorta ed il modo come in alcune parti fu condotta, sente di riconoscere l'importanza della questione, alla quale nuovamente dichiara che rivolgerà le maggiori cure. Osserva che per 700 e più di questi sottufficiali si provvede con altre proposte. E ritiene che fra due anni al più, saranno tutti collocati. Frattanto, dopo il primo anno di attesa nel quale possono vivere colle mille lire ricevute all'atto del congedo sarà loro corrisposto un assegno.

PANIE' relatore rileva che tutti gli oratori consentono nel concetto direttivo della legge e riconoscono come molte volte sia stato anche per legge manomesso il diritto dei sottufficiali. Deplora infine le forme della recente agitazione, ma osserva che ciò non deve impedire che si riconoscano i diritti di questi sottufficiali.

La seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana

Presidenza di *Marcora*. La seduta comincia alle 14 5.

La convalidazione di Giovagnoli

Dopo alcune interrogazioni d'interesse locale il presidente comunica le conclusioni della maggioranza della commissione per la verifica dei poteri, che sia dichiarato eletto l'on. Giovagnoli e quelle della minoranza che sia annullata la elezione.

CASCIANI astraendo interamente dalle persone che si sono contese il collegio di Roma, sostiene che per ragioni strettamente giuridiche non può essere approvata la conclusione della maggioranza della Giunta. Approvando quella conclusione si toglie ogni valore alla nota di identificazione che è la base del procedimento elettorale e che non può nell'accertamento dei votanti essere sostituita dal verbale. Conclude coll'approvare le conclusioni della minoranza.

SOCCI si unisce alle considerazioni del relatore della minoranza.

SANTINI dichiara che approva la relazione della maggioranza della giunta osservando che poche elezioni sono state come questa veramente vivisezionate dalla giunta medesima la quale ha dovuto convincersi del buon diritto dell'on. Giovagnoli (bene, commenti).

BARZILAI, osserva che la giunta ha spesse volte annullate delle elezioni solamente perchè mancava la firma del scrutatore sulla nota di identificazione; prega la Camera di non mutare oggi la sua giurisprudenza (*bene a sinistra, rumori*).

COMANDINI, relatore della minoranza, espone i motivi strettamente giuridici insistendo specialmente sul fatto della differenza tra il numero dei votanti e quello delle schede secondo la nota di identificazione che ha indotto la minoranza medesima a proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione al primo collegio di Roma (*bene a sinistra*).

GRIPPO, relatore della minoranza, rileva anzitutto che la giunta ha proceduto con non superata scrupolosità nell'esame di questa elezione e con insolita larghezza nell'ammettere anche tardivamente le deduzioni del candidato che il più [illegible] nella lotta elettorale. Nota, poi, che la Camera in fatto di elezioni deve giudicare come corpo politico e non come Corte di Cassazione poichè altrimenti si servirebbe anche accidentale di forma prevarrebbe sulla sostanza e si farebbe il gioco di coloro che eventualmente avessero interesse a commettere imbrogli (*approva.*). Dice che nelle circostanze di fatto di questa elezione, la questione astratta del valore della nota di identificazione non si può sollevare perchè la giunta ha dovuto convincersi per le indagini fatte che le discordanze dei voti fra i verbali e le note dipende da brogli, la cui responsabilità è da attribuirsi ai fautori dell'on. Mazza (*bene*).

FORTIS dichiara che il Governo si astiene dal voto.

Il bilancio dell'interno

IL PRESIDENTE mette ai voti la proposta della minoranza della Giunta per l'annullamento delle elezioni del primo collegio di Roma.

Non è approvata. Mette a partito le conclusioni della Giunta, che sono per la proclamazione e convalidazione dell'on. Giovagnoli. Sono approvate.

RICCIO nota che il numero crescente dei ricorsi alla quarta sezione del Consiglio di Stato è indizio di una crescente fiducia della nazione nella giustizia amministrativa. Ma l'aumento progressivo dei ricorsi ha per effetto di far ritardare le decisioni e di togliere ogni efficacia e serietà a questa giustizia (*bene*). Richiama l'attenzione del Ministro su queste condizioni di cose e sulla convenienza di sopprimere la disposizione per la quale l'eccezione di incompetenza fa sospendere il giudizio. Su questo argomento dichiara che intende di presentare una proposta di legge.

GIANTURCO conviene nelle osservazioni dell'on. Riccio ritenendo anche egli che il ritardo nella decisione dei ricorsi renda in molti casi illusoria la giustizia amministrativa. Crede, quindi, giunto il momento per il governo di procedere ad una completa riforma di questa materia. Richiama l'attenzione del Ministro sull'ordinamento dei penitenziari, che è ancora molto lontano dal corrispondere alle prescrizioni del codice penale. Nota che la legge sul lavoro dei condannati all'aperto può, fino ad un certo punto, dar modo di riparare agli inconvenienti del nostro sistema penitenziario, specialmente a quelli che derivano dalla segregazione cellulare che da effetti fisici e morali veramente disastrosi e protesta con tutta la sua scienza di giurista e di uomo di cuore. (*Bene*).

Segnala poi l'insufficiente numero di manicomi criminali e dà lode all'on. Giolitti per la radicale riforma che egli ha fatto dei riformatori con spirito di modernità; però, una radicale e completa sistemazione dei riformatori costituirà un'opera efficace e sana di educazione nazionale. Confida che il Ministro voglia compiere questa riforma per la quale si renderà altamente benemerito della patria (*vive approvazioni; molti deputati si congratulano con l'oratore*)

SANTINI premette che nutre, e non da oggi, grande fiducia nell'on. *Fortis*, anche perchè rispecchia nel pensiero e nell'azione le grandi idealità di Francesco Crispi. (*Interruzioni dell'on. De Felice, al quale l'oratore replica vivamente*). Plaude come liberale conservatore, alla schietta e coraggiosa dichiarazione fatta dall'on. Fortis in Senato, che la libertà non può andar disgiunta dall'ordine, e si compiace pure che egli abbia affermato la necessità dello stato laico, e in pari tempo il rispetto della libertà di coscienza (*commenti interruzioni*). Vorrebbe che alle urne concorressero anche i cattolici fra i quali non ve n'è più alcuno che pensi ancora al potere temporale (*commenti, interruzioni*). Osserva che vi è sempre stata una stampa officiosa, che però non è sempre [illegible]. Crede però che saggio divisamento di un ministero sarebbe quello di fare a meno di questa stampa officiosa, che sovente crea al Governo non lievi difficoltà e che dà luogo a tanti sospetti circa la gestione dei fondi segreti (*commenti*).

CHIESA P., riconosce che da alcuni anni a questa parte l'azione politica del Governo è in generale ispirata ad un regime di maggiore libertà e ricorda come le associazioni di mutua assistenza si convertirono in leghe di miglioramento e di resistenza e come queste siano state da principio guardate dalle classi dirigenti e dallo stesso Governo col più grande sospetto e di qui processi, scioglimenti e via discorrendo.

Raccomanda all'on. Presidente del consiglio anche gli altri problemi di legislazione sociale e conclude affermando che si otterrà la diminuzione del pauperismo, della delinquenza, della mortalità, quando si sarà provveduto a quel miglioramento materiale dei lavoratori che è presupposto necessario del loro elevamento intellettuale e morale (*vive approvazioni e congratulazioni a sinistra*)

La seduta termina alle 18.54 Domani seduta alle 14.

Note alle sedute

L'elezione al I Collegio di Roma — Il bilancio dell'interno — Per le odierne elezioni

Roma, 7 aprile notte

(*mg.*) — La discussione della elezione contestata del primo collegio di Roma, per la quale la Giunta proponeva a maggioranza di annullare la proclamazione del Mazza e dichiarava validamente eletto il Giovagnoli, aveva raccolto fin dal principio della seduta buon numero di deputati nell'aula. Anche le tribune erano discretamente affollate. Nello svolgimento delle interrogazioni fece il suo debutto, dal banco del Governo, l'on. Rossi, il nuovo sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, con parola facile, ma sobria e schiva da ogni lenocinio oratorio.

L'intervento dell'on. Casciani a favore del Mazza, recò generale — ci aggiungerò anche dolorosa — sorpresa, provocando, — come si vide poi nel voto — un effetto diametralmente opposto a quello che egli voleva raggiungere, cioè la reazione dei suoi stessi amici politici, i quali lo lasciarono solo a votare con l'on. Tese contro le conclusioni della Giunta insieme all'Estrema Sinistra, che oggi non era molto numerosa. Tutti gli oratori che interloquirono per il Mazza, fecero ampie dichiarazioni di estraniarsi dalle persone dei due contendenti e di intervenire nel dibattito soltanto per la difesa della legalità (!), che la maggioranza della Giunta proponeva di violare!

Vedete stranezza del caso, i difensori della *legalità* si trovavano oggi combinati in un solo settore della Camera: nell'ultimo di Sinistra! La verità è che la questione era diventata politica nel più genuino significato della parola, poichè da una parte si schierarono gli avversari palesi e gli avversari tepidi delle attuali istituzioni politiche, dall'altra si formò il fascio delle forze lealmente e sinceramente costituzionali, senza distinzione di maggioranza o di opposizione politica, e naturalmente la vittoria toccò al fascio e fu vittoria schiacciante per il valore dell'uomo che ne fu il campione e per il numero delle forze spiegate.

Con la ripresa del bilancio dell'Interno la seduta, che era stata alquanto mossa, ritornò calma ed anche l'aula si spopolò. Solo discorso meritevole di nota quello dell'on. Gianturco, che trattò della riforma carceraria nei riguardi specialmente degli stabilimenti di pena, che non rispondono ai fini della giustizia ed ai principi della dottrina penale, che si propone di emendare il condannato e non incrudelire contro di esso. Il Chiesa trovò modo di inveire contro il capitale e, prendendo le mosse dalle organizzazioni operaie sempre ostegginte nei loro diritti dalle autorità, nelle solite invettive; — gli altri oratori o si ripeterono a vicenda, o divagarono nei soliti luoghi comuni, che periodicamente formano il substrato di ogni discussione del bilancio dell'Interno. La speranza di finire domani questo bilancio è tramontata. Sarà molto se si arriverà a chiudere la discussione generale, per principiare martedì quella dei capitoli.

* * *

La congiura di corridoio per l'elezione presidenziale di domani sono attivissime ed anche le previsioni sull'esito del voto che si combatterà nel segreto dell'urna sono diverse. Se gli amici del ministero si dicono sicuri della vittoria, anche i suoi avversari non disperano di trarla dalla loro.

I primi voteranno per gli onorevoli Lacava, che, dopo molte esitazioni, ha consentito di porre la sua candidatura alla vicepresidenza, Rovasenda a segretario e Podestà a questore. I secondi si accordarono sugli onorevoli Guicciardini a vicepresidente, De Stefani a segretario, Cameriui a questore: un sonniniano, un democratico costituzionale ed un radicalegiante. L'Estrema Sinistra non parteciperà palesemente alla coalizione dell'opposizione costituzionale e molto probabilmente si scinderà: una frazione voterà per i candidati dell'opposizione, un'altra deporrà scheda bianca ed una terza — numericamente la più debole — starà col ministero. Malgrado l'ostentata sicurezza dell'opposizione, la maggioranza si affermerà favorevole alla lista ministeriale, sebbene in proporzioni minori di quelle verificatesi nell'appello nominale del 24 marzo.

Il voto dirà fra poche ore se bene o male io mi sia apposto. Del resto vero e proprio voto politico si avrà o nella discussione del bilancio dell'Interno o nella procedura da seguirsi nell'esame del progetto ferroviario, che sarà presentato non più tardi di martedì e forse domani stesso. Il Governo ne domanderà il rinvio alla medesima Commissione che gli uffici hanno nominato per riferire sul progetto Tedesco-Luzzatti. L'opposizione non consentendo in questa domanda, il Governo ne coglierà motivo per porre su di essa la questione politica e provocare una manifestazione di fiducia che confermi il voto già prima ricordato del 24 marzo.

Un'intervista col ministro della P. I.

Il pensiero sull'insegnamento religioso

Roma, 7 aprile notte

Il giornale *I diritti della Scuola* pubblica un colloquio col nuovo Ministro dell'istruzione, comm. Bianchi. Questi ha detto, che ha ferma intenzione di dare istruzioni precise, perchè sia sollecitamente applicata la legge 1904 sulle scuole e sui maestri e a questo fine non mancheranno gli incoraggiamenti dell'autorità centrale. Egli promuoverà con tutti i mezzi possibili anche la istituzione di scuole facoltative.

Inoltre le cure più assidue saranno rivolte a combattere l'analfabetismo chiedendo, se sarà necessario, nuovi fondi al parlamento. Il ministro ha detto che non sarà male che prima di fissare le norme del regolamento si faccia un certo esperimento della legge.

L'on. Bianchi ha dichiarato che provvederà a riorganizzare l'amministrazione provinciale scolastica. Esaminerà la legge dell'Orlando sui direttori didattici e se essa risponderà ai bisogni della scuola la farà sua.

Quanto ai programmi di Orlando per le scuole elementari il Bianchi ha detto che è favorevole a farli esperimentare uno o due anni. Inoltre prenderà accordi col ministro dell'Interno per chiedere che la parte educativa degli istituti di educazione dell'infanzia passi alle dipendenze del Ministero dell'istruzione.

L'on. Bianchi ha promesso anche di aiutare e di incoraggiare i patronati, gli educatori, i ricreatori, ed ha concluso dicendo che verrà presto l'occasione in cui dirà recisamente il suo pensiero intorno all'insegnamento religioso.

Al Senato

Roma, 6 aprile notte

Presidenza del Presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle 15

Il conte LORENZO TIEPOLO, D'OVIDIO e MASI, nuovi senatori, vengono introdotti nell'aula e prestano giuramento.

NIGRA. Le condizioni di salute abbastanza gravi nelle quali versa da qualche giorno il senatore generale De Sonnaz, addolorano il Senato. Prega il presidente di voler assumere notizie sull'andamento della malattia e di comunicarle al Senato.

PRESIDENTE: — La Presidenza sapendo d'interpretare le intenzioni del Senato, ebbe cura di mandar ogni giorno a prendere notizie dell'illustre infermo. Tuttavia questa manifestazione del Senato riuscirà molto gradita. Gli gode l'animo, intanto, di poter annunziare che le notizie oggi sono alquanto migliori.

La seduta è levata alle 17.40. Domani seduta alle 15.

Il complotto bonapartista a Parigi

Le gravi rivelazioni del deputato Rabier

L'inchiesta e gli arresti

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia,,)

Le lettere rivelatrici

Parigi, 7 aprile sera

A proposito del complotto che si stava organizzando, il deputato Rabier ha fatto ieri sera nei corridoi della Camera alcune rivelazioni che hanno prodotto una certa impressione. Egli ha raccontato di avere ricevuto lo scorso febbraio due lettere da un capitano di guarnigione a Rochefort il quale annunciava che si tentava di attirare ufficiali in un complotto ordito contro la Repubblica e che era immischiato in questo affare un generale che si era trovato in questioni col generale André già ministro della guerra.

Il deputato Rabier appena avvenuta la recente scoperta delle munizioni nascoste si affrettò a comunicare le lettere ricevute al presidente del Consiglio Rouvier. Si assicura del resto che anche questo aveva ricevuto lettere analoghe. L'autore delle lettere dirette al deputato Rabier avrebbe ricevuto offerte di entrare nella cospirazione. Scopo di questa sarebbe stato il tentativo di impadronirsi dell'Eliseo, arrestare tutti i ministri ed il presidente della Camera e del Senato, sopprimere il regime repubblicano e restaurare l'Impero.

La prima lettera ricevuta da Rabier il 23 febbraio conteneva le seguenti rivelazioni: «Il 18 febbraio una persona mi fece la proposta di partecipare ad un complotto preparato già in tutti i suoi particolari e diretto a rovesciare la Repubblica. Si tentò pure di sedurre nello stesso modo altri ufficiali del mio reggimento. Il complotto sarebbe architettato in favore del principe Vittorio Napoleone ed avrebbe a capo un generale. Molte personalità sarebbero informate della congiura ed un repubblicano della Sinistra, già ministro, avrebbe promesso ai congiurati il suo appoggio. Un ex-ufficiale che è alla testa dell'ufficio coloniale, è incaricato di fare i necessari arruolamenti per il colpo di mano. Tutto è pronto: armi, munizioni ed uniformi di fanteria».

La seconda lettera rilevava di nuovo la gravità della congiura ed aggiungeva che vi era coinvolto un ufficiale, che aveva avuto un conflitto con il generale André. Il Rabier non diede verun peso a queste lettere, ma, dopo le perquisizioni domiciliari avvenute di recente, le presentò al presidente dei ministri e al ministro degli interni. Il presidente dei ministri — dice il Rabier — aveva pure ricevuto eguale avviso da altri ufficiali e aveva risaputo che durante le manovre vi era stato il preludio di questa congiura. Le lettere furono trasmesse al ministero della giustizia ed è probabile che il loro autore sia senza indugio invitato a recarsi dal giudice istruttore.

Il piano del complotto

Il giornale radicale repubblicano *L'Action*, che già al tempo dei piani di matrimonio della principessa Clementina del Belgio con il principe Vittorio Napoleone aveva segnalato l'esistenza di una congiura napoleonica, pubblica oggi una serie di lettere e di circolari del comitato bonapartista, che si chiama «parti de la revolution nationale».

In un proclama diretto all'esercito, mandato in busta chiusa agli ufficiali e ai sott'ufficiali, si sfrutta la leggenda napoleonica per fare propaganda in favore del colpo di mano. Che questo colpo di mano fosse stabilito in tutti i suoi particolari, si deduce pure dai documenti che pubblica *L'Action*; in essi i reparti di truppa ed i comandanti pronti a seguire i congiurati sono indicati con cifre e con lettere. In tale modo sono designati i battaglioni rivoluzionari che dovevano occupare l'Eliseo, il Senato, il palazzo Borbone, l'ufficio principale della posta e del telegrafo.

Le truppe che si sarebbero recate all'Eliseo, dovevano invadere la camera del presidente, tagliare le comunicazioni telefoniche, catturare Loubet e ove fosse stato inevitabile metterlo al sicuro in altro modo. Poi si sarebbe proclamato un governo provvisorio, composto di sette generali i quali dovevano trovarsi a Parigi come per combinazione. Questi generali sono pure indicati con lettere. Il capo della polizia sequestrò la scorsa notte altri 1500 fucili di sistema Gras.

Il *Petit Journal* dice che i fucili del capitano Tamburin sono stati sequestrati stanotte in una casa che è attualmente occupata dalla polizia.

Il *Petit Parisien* scrive che si trattava di 1200 fucili Gras. Il sottocapo di polizia Hamard è tornato stanotte dall'avere praticato diverse perquisizioni sulla cui importanza qualche cosa si saprà quest'oggi.

Lo stesso giornale afferma che in alti luoghi si è convinti che i veri capi del complotto erano due uomini politici di cui si è parlato in occasione di recenti affari. Una grande signora, la cui fortuna è immensa, avrebbe fornito il denaro necessario.

Il complotto alla Camera

Si dice che Buneau si sia rifugiato nel Belgio per conferire col pretendente a profitto del quale il complotto era ordito. Non si parla ancora di adunare l'alta corte di giustizia perchè non sembra che il complotto abbia avuto un principio di esecuzione.

Ciò che è curioso si è che mentre tutti sembrano sorpresi della scoperta di questo affare, esso era stato denunziato alla Camera fino dal 1 febbraio scorso, mentre si discuteva il bilancio delle colonie, come lo prova il resoconto stenografico della seduta. Fu il deputato Le Hérissé, relatore del bilancio, che richiamò l'attenzione del ministro delle colonie su di una Agenzia di arruolamento clandestino, sul *boulevard* Grenelle che aveva il nome di «Ufficio di studi coloniali», e che arrolava a 200 lire al mese dei giovani destinati pel Congo. Il ministro delle colonie, nella sua risposta, ammise il fatto, dichiarando, però, di non avere il mezzo legale di impedire il reclutamento in parola.

Il Ministero delle colonie era venuto a conoscenza di questo segreto lavoro di reclutamento dai giovani che, quotidianamente, si presentavano al ministero stesso per chiedere ragguagli. Gli impiegati del ministero rispondevano, con sorpresa, di non saper nulla, e richiedevano, a loro volta, spiegazioni ai postulanti. Questi spiegavano ch'era loro stato offerto il posto di sorveglianti di miniere d'oro sulla Costa d'Avorio; sarebbero stati pagati con 200 franchi al mese, nutriti, alloggiati, equipaggiati, e armati. Aggiungevano che la Società organizzatrice aveva perfino fatto affiggere manifesti nell'ufficio del Comando del Corpo d'armata, dove si ricevono gli arruolamenti volontari.

Al Ministero si pensò si trattasse di una truffa; ma i consultanti dichiaravano che non solamente non veniva loro richiesto denaro, ma venivano loro pagati due franchi al giorno in attesa dell'imbarco, che doveva seguire da presso una grande riunione, fissata pel 15 febbraio.

D'improvviso la Società di studi coloniali si sciolse, allegando la non riuscita dell'affare per non essersi trovati fondi necessari; ed i «sorveglianti di miniere» da essa arrolati rimasero in asso.

Le discolpe di Tamburin

Qualche giornale riferisce queste spiegazioni date dal capitano Tamburin prima del suo arresto al suo avvocato, e che questi rilevò di poi:

«Non esito a dichiarare che sono io che ho fatto portare le cartucce di fucile Gras nella casa in cui furono trovate: dovevamo pure avere dei fucili, ma gli armaiuoli non ce li hanno consegnati prima.

«Perchè le dirò e militori? perchè le cartucce? perchè l'ordinazioni dei fucili? Oh! la cosa è semplicissima. Un signore, per nome Des Perrières, aveva ottenuto dal governo una vasta concessione sulla Costa d'Avorio: dovevamo esercirla col signor Buneau ed altri capitalisti. Ecco la ragione d'essere della Società di studi del *boulevard* di Grenelle. Il signor Haubtmann aveva egli pure una concessione; i terreni che dovevamo occupare si trovano in una parte pericolosissima dell'Africa; avevamo a temere gli attacchi degli indigeni: avevamo quindi deciso di costituire una piccola truppa, di equipaggiarla e armarla per difendere, e per proteggere i nostri lavoratori».

Il Des Perrières di cui si tratta sembra essere un certo Carlo Des Perrières, il quale, dopo aver protestato di non conoscere affatto il Tamburin, riconosce per altro di avere ottenuto dal governo una concessione sulla Costa d'Avorio. Non sa dire però nulla intorno alle truppe che sarebbero state arruolate in suo nome.

Un generale compromesso

La *Petite République* dice che il generale De Negrier è uno di quelli di cui i reclutatori affermavano avere il concorso. Due deputati nazionalisti sarebbero immischiati nell'affare. Un d'essi richiamò per qualche tempo in modo particolare l'attenzione della Camera e del paese. Un altro che si trova in relazione intima col principe Vittorio e che possiede una grande fortuna, avrebbe fornito dei fondi.

Il corrispondente di Rabier sarebbe il capitano Medijer di guarnigione a Rochefort. L'attentato Syveton contro il generale André e l'affare delle «fiches» si riferirebbero allo stesso affare. Il governo avrebbe la prova che furono arruolate parecchie centinaia di uomini.

La *Lanterne* fa pure il nome del generale De Negrier.

Il *Figaro* raccoglie la voce che le perquisizioni che si riferiscono a questo affare sarebbero state fatte presso un ex ufficiale in ritiro a Versailles. Si avrebbero i nomi di 17 affigliati al complotto; s'avrebbe pure in mano la lista degli uomini reclutati dal luogotenente Buneau per la sua spedizione coloniale.

Correva voce ieri che un accademico noto per le sue intromissioni politiche avrebbe pure preso parte al complotto. Parecchi pubblicisti nazionalisti ne sarebbero stati avvertiti.

Chenebenoit giudice istruttore incaricato dell'affare del complotto ha consegnato alla polizia parecchi mandati di perquisizioni che furono eseguiti oggi.

Il fatto che fucili sono stati scoperti a Levallois Perret.

La voce dei nazionalisti

Il Comitato dell'«Appello al Popolo» comunica ai giornali una dichiarazione a proposito del complotto. Il Comitato ricorda che l'anno scorso stigmatizzò l'appello all'esercito, pubblicato dalla rivista «Les Annales Françaises». Il Comitato protesta con viva indignazione contro la parte che gli si attribuisce e contro le manovre con le quali si tenta di compromettere il Principe Napoleone. Il Comitato afferma che riprovò sempre l'appello alla forza e la politica di avventure. Il Comitato ha deciso di fare la luce su questo preteso complotto e farà pratiche in questo senso presso il Governo.

Il presidente di questo Comitato è, com'è noto, il marchese de Djon.

La *Patrie* riproduce una nota la quale dice che due deputati di opposizione hanno presentato una petizione al presidente del Consiglio Rouvier per impedire che siano implicati nel complotto ordito dal Tamburin due deputati nazionalisti. Rouvier avrebbe chiesto in proposito al parere di Etienne.

Il giornale assicura pure che Karl è stato chiamato dal giudice istruttore. Si sarebbe saputo che il presidente Loubet doveva essere trasportato nella famosa casa truccata al *Bois de Boulogne*, preparata da un nazionalista militante. Se questa casa fosse stata scoperta ne sarebbe stata preparata un'altra nello stesso modo a Courbevoye. Infine la nota dice che Lemaitre ed il generale De Negrier sarebbero particolarmente sorvegliati.

Il principe Napoleone

Il giudice istruttore ha udito oggi parecchi testimoni. Sembra che la convenzione per la quale si reclutavano testimoni esista realmente. I giornali pubblicano un dispaccio da Bruxelles il quale dice che il principe Vittorio intervistato ha dichiarato che ignora il complotto. Il dispaccio aggiunge che una decina di persone politiche dovevano radunarsi domani presso il principe Vittorio.

Secondo la *Liberté*, Unot, direttore dello studio coloniale dichiara che il governatore di Parigi stesso gli mandò degli antichi soldati coloniali in cerca di impiego. I deputati della maggioranza ed il ministro della guerra raccomandavano i candidati. L'operazione era dunque legittima.

Secondo il *Journal de Débats* l'autorità giudiziaria non crede che dei personaggi politici siano mischiati nelle mene di Tamburin, ma non è lontano dal credere che ufficiali delle guarnigioni vicine a Parigi conoscessero le sue intenzioni.

La Grecia per festeggiare Guglielmo

Atene, 7 aprile sera

Il ministro degli esteri partirà domani sera per Corfù per assistere al ricevimento dell'imperatore di Germania. Il re ed altri membri della famiglia reale partiranno oggi per la celebrazione della festa nazionale. Le corazzate elleniche *Tsaras* e *Spetsa* faranno le salve d'onore all'imperatore. Questi si fermerà a Corfù due giorni.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Continua la sfilata dei testimoni

(Per dispaccio alla "Gazzetta,,)

Un collega di clinica

Torino, 6 aprile sera

Udienza antimeridiana.

La Corte entra alle 9.45.

Il *prof. Ercole Tranquilli*, medico della clinica del prof. Baccelli, conobbe il Bonmartini quando nel 1900 frequentò la clinica Baccelli, ove fu accolto con benevolenza. Nel gennaio 1901 fu sorpreso da febbre tifoidea, alla quale succedette un accesso. Per sua natura nervoso, era agitatissimo e soffriva di insonnia. Fu visitato dalla moglie e dal prof. Murri: la sera di quella visita il Bonmartini era in uno stato di agitazione notevole. La contessa gli raccomandò ogni cura: il teste ne riportò ottima impressione. Il conte Marsarchi lo informò che i coniugi erano separati per colpa del marito, perchè la contessa era una donna perfetta. Guarito, il Bonmartini tornò agli studi. Era diligentissimo; poi si laureò. Nei suoi discorsi si mostrava affezionato ai suoi bambini ed afferma che il prof. Murri le amava pure assai. Il conte gli disse che il cognato era un poco di buono, tanto è vero, soggiunse, che il padre fu costretto ad allontanarlo di casa. Il 1.o settembre 1902 ricevette un telegramma della contessa, che chiedeva se il marito fosse giunto a Roma: il teste rispose negativamente.

Durante la malattia del Bonmartini vide fra le sue cose una rivoltella ma non altro. Era un uomo bonario e gentile che si acquistò la simpatia di tutti; aveva abitudini modeste. Non ebbe alcuna impressione quando il professor Murri condusse alla sera la figlia a teatro perchè la malattia era al suo declinare. Il Bonmartini si interessava molto degli studi di medicina.

Tullio — Mio padre non mi ha mai cacciato di casa.

Nasi — Il teste disse che lo aveva allontanato.

Pres. — Sarà stato quando avete un duello.

Tullio — Non è possibile perchè quel fatto avvenne alla fine del 1901 ed il Bonmartini non era più a Roma.

L'acqua ai contadini

Vittorelli Angelo da nove anni era al servizio del conte a Cavarzere. Lo descrive buonissimo uomo, un galantuomo.

Pres. — Era duro coi contadini?

Vittorelli — Nessuno butta via il suo; non sentii mai parlare di sequestri fatti ai contadini. In quanto all'acqua c'è l'Adige che serve per bere.

Pres. — Era differente l'acqua che dava da bere il Bonmartini ai contadini da quella che davano gli altri proprietari?

Vittorelli — In altre tenute si beve anche peggio.

Si richiama il teste *Aliprandi*, sindaco di Cavarzere, il quale dice che i proprietari provvedono l'acqua ai contadini mediante botti che si riempiono all'Adige. Si tentarono pozzi artesiani ma senza successo, perchè il sottosuolo non dà acqua potabile.

Pres. — Ora verrebbe la volta del cardinale Svampa: ho fatto scrivere tanto a lui come al ministro Rava. Se verranno sarà tolta ogni questione.

Baldrini, medico a Bologna, conobbe il Bonmartini fino dal 1891 al *Domino Club* dove il conte fu proposto dal teste ed accettato. Vi è un certo rigore in queste ammissioni e il teste spiega quali pratiche occorrono.

Ferri — Più che per entrare nel Senato.

Il *teste* dice che il Bonmartini elogiava la moglie come molto intellettuale; esternò il dubbio che da parte dei Murri si osteggiasse la sua entrata al *Domino Club*. Il teste conobbe il conte come un perfetto gentiluomo.

La fantesca di Cervesato

Donnaus Giuseppina, fantesca del prof. Cervesato; da otto anni, fino alla sua morte, il Bonmartini frequentava la casa Cervesato. Venne anche il 24 agosto verso le 17.30. Il Cervesato era a Sesto Maggiore. Il Bonmartini disse che aveva molta premura di vederlo e che se fosse stato sicuro di trovarlo lo avrebbe seguito a Sesto Maggiore. Ricorda che il Bonmartini diceva che doveva partire alle ore 19 per Milano. Dopo il delitto la teste esclamò: «Qui c'entrano i Murri» perchè conosceva l'odio di questa famiglia verso il Bonmartini.

Il prof. Cervesato le raccomandò di non esporre questi dubbi perchè avrebbe fatto del male anche a lui. La teste narra dapprima che la contessa faceva degli atti di gentilezza, ma poi si raffreddarono le relazioni fra essa e il prof. Cervesato. Ricorda che la stessa sera della scoperta del delitto il prof. Cervesato parlando col cav. Argenti diceva che i Murri dovevano essere gli assassini del conte Bonmartini, ma che per convenienza aveva mandato un biglietto di condoglianze ai Murri.

Il prof. Cervesato disse alla teste che aveva il rimorso di non avere detto la verità riguardo ai Murri per non aggravarli, e che non la avrebbe detta mai. Cervesato era tanto impressionato delle paure del Bonmartini, che anche egli di sera non usciva di casa se non in compagnia del cav. Argenti o di altre persone.

Si dovrebbe sentire il teste Nathan, ma un certificato dice che è all'estero.

Crivellari Luciano, fu vice-castaldo del Bonmartini a Cavarzere. Sentì dire che il conte aveva condonato il fitto a gente povera, però ad un fittavolo che non lo pagava, fece sequestrare dei buoi e un cavallo. Si fecero poi in campagna delle costruzioni di pozzi artesiani, ma l'acqua del sottosuolo non era potabile.

Valvasori Luigia, moglie del prof. Marchiori, residente a Lendinara, conobbe il Bonmartini nel 1898. Allora le disse che aveva fatto testamento e che lo teneva sempre nel portafoglio: le consta che il conte voleva molto bene alla moglie ed ai figli.

Angelo Mainardi viene richiamato e dichiara che il conte trattava bene i contadini del resto egli tenne poco l'amministrazione dei suoi beni.

Un teste sordo

Viene introdotto il teste *Modena Domenico*, contadino di 72 anni, il quale, appena è dinanzi al presidente, dichiara che è sordo.

Pres. — E' un affare serio!

Ad ogni modo con molta pazienza il presidente interroga il teste, il quale lavora da 43 anni per la famiglia Bonmartini. Conobbe il Bonmartini come una degna persona e di animo buono.

Pres. — Che cosa diceva la gente quando il conte morì?

Modena — Non so che cosa diceva, perchè non sento i discorsi della gente (*ilarità*).

Il *teste* narra che i contadini vanno a prendere l'acqua nell'Adige, perchè non possono servirsi dei pozzi.

Carichetti Carlo, impiegato della ferrovia a Bologna, non appena appreso l'uccisione del Bonmartini scattò con queste parole: «E' stata la famiglia della moglie a farlo assassinare, oppure lo suocero». Era presente il dott. Dal Pian, il quale disse che il Bonmartini aveva dei pervertimenti sessuali e che aveva minacciato colla sedia la moglie. Sentì dire anche che qualche anno prima fra la famiglia Murri ed il Bonmartini non esistevano buoni rapporti. Ciò avvenne precedentemente all'assassinio.

L'udienza è tolta alle 11.30.

Nell'udienza pomeridiana prosegue l'esame dei testi della Parte Civile.

Bego Domenico, agente di campagna in Adria, da 4 anni era al servizio del Bonmartini. Questi pagava il lavoro dei dipendenti ancora più degli altri proprietari. Non solo non fece sequestri, ma soccorreva la povera gente. Quanto all'acqua, bisogna adoperare quella dell'Adige, perchè non è possibile servirsi di quella dei pozzi.

Bonavanti Giuseppe di Cavarzere mediatore. Dichiara che il Bonmartini aveva modi urbani coi suoi dipendenti, dei quali dice sempre bene.

Una lettera di Bonmartini

Ad istanza degli avv. Ferri e Altobelli si fa una richiesta su quanto percepiscono i contadini a Cavarzere. Bego dice che si [illegible] sette quintali di grano all'epoca della raccolta e 60 centesimi al giorno di estate, 50 d'inverno. Il sindaco Aliprandi dice che i contadini vengono a percepire in denaro lire 1 od 1.50 al giorno. Il conte Mari dichiara che i mietitori percepiscono da 5 a 6 lire al giorno.

Ferri — Ma che cosa vengono a dirci? E' impossibile; conosciamo la miseria dei contadini del Polesine!

Pres. — Ella intanto cominci a rispettare i testimoni.

Si legge poi una lettera del Bonmartini alla moglie dell'8 marzo. Vi si trovano queste frasi: «Angelo mio, sono due ore che ho ricevuto il tuo ritratto e sono sempre in contemplazione: se la fotografia dice la verità, tu stai fresca quando ritorno! Improvvisata migliore non potevi farmi: in quella più grande mi sembri una regina! Galleroni, qui presente, ha detto: «Ostrega che bela!», intanto lei si consola col ritratto».

Bertani — Perchè non si legge a porte chiuse coi pudori che si coltivano?

Galleroni dichiara di non ricordare di avere detto quelle parole.

Borghi prof. Alberto — Si trovava a S. Moritz nell'agosto del 1902 e ricevette un telegramma del prof. Murri che chiedeva se vi fossero disponibili delle camere. Il prof. Murri giunse la sera del 23 o 24 agosto: il teste partì il 29. Fece vita costante insieme al prof. Murri, che gli narrò come la convivenza dei coniugi Bonmartini non andava. Il prof. Murri mandò un telegramma a Tullio a Venezia, perchè lasciasse correre e non facesse delle questioni per codesti non parendogli il momento opportuno.

Il telegramma non fu recapitato, perchè non si trovò Tullio.

Il prof. Murri diresse un telegramma al prof. Vitali di Venezia. Di Tullio il padre non mostrava ottimo concetto: della Linda invece diceva bene. Abitando la sua famiglia di fronte all'appartamentino della Linda, fu visto il Secchi prendere il caffè. In un viaggio che fece da Padova a Bologna col Martini, questi si dimostrava affettuoso verso la moglie e i figli e aveva grande desiderio di unirsi alla famiglia. Il Bonmartini non parlava con reverenza della Giannina Murri. Il Bonmartini nei mesi di aprile e maggio cercava casa a Bologna.

Ancora la necrofilia

Manzecchi — Il prof. Borghi, appartiene alla Università di Bologna: crede possibile il fatto di vilipendio dei cadaveri come fu detto da qualche teste?

Borghi — Non lo credo neppure concepibile, perchè nell'ospedale di Bologna si ha cura, simpatia e affetto pei malati. Sono atti quelli che un degenerato può compiere nel silenzio di un cimitero, ma non già da studenti, che hanno sempre dimostrato rispetto a chi è mezzo del loro sapere. Può darsi che si tratti di una vanteria del Bonmartini mal compresa da una tedesca che non capiva bene la lingua italiana e che ad arte può essere mutato in udienza.

Cavaglià — Lei è di questo concetto?

Borghi — Non posso fare che delle ipotesi.

Del dottor Secchi il teste dice che se ha buona opinione sia per la sua intelligenza sia per il suo morale.

Bertani — Per provvedersi di medicinali a Darmstadt era necessario recarsi sul luogo o bastava scrivere?

Borghi — Si potevano ottenere anche per lettera. Tullio aveva un carattere buono e onesto, studiava con amore la storia romana.

Ferri — Crede che il prof. Murri sovrastasse gli la sua scienza?

Borghi — Respingo questa asserzione: egli mise sempre la sua scienza a vantaggio di chi soffre.

Altobelli — Crede che il prof. Murri potesse dire di essere disposto a dare metà del suo patrimonio per sbarazzarsi del Bonmartini?

Borghi — Non credo ciò possibile.

Altobelli — Perchè a Bologna vi è tanto accanimento contro gli imputati?

Borghi — La città di Bologna è stata esterrefatta per l'assassinio.

Tullio a Belgrado

Tonelli Giovanni — Ebbe incarico nell'ottobre 1901 dal prof. Secchi di ammobiliare l'appartamentino di vicolo Pusterla: dubitò che l'appartamentino servisse al dottor Secchi pei suoi comodi.

Benassi Francesco — Facendo il viaggio a [illegible]nopoli il 6 settembre 1902 vide a Budapest e a Belgrado Tullio Murri in compagnia di una persona. Tullio partì prima del compagno, che aveva la sua stessa statura. Gli parve che fossero in confidenza.

Tullio — Il vagone era pieno.

Benassi — quando entrai non vi erano che i due notati.

Tullio — Ma vi era una numerosa compagnia di italiani.

Benassi — Erano 16.

Tullio — E perciò mi collocai ad una tavola con una persona che non conoscevo, a cui posso avere rivolto qualche parola per cortesia.

Si legge il verbale del riconoscimento fatto dal teste in carcere fra tre persone, una delle quali era il Dalla Ernesto. Il *teste* non riconobbe il Dalla nè gli altri.

Altobelli — Di che partito è il teste?

Benassi — Sono un uomo onesto, è quel che basta.

Bertani — Il teste ha appoggiato nel novembre 1904 la candidatura del prof. Pellacani, che fece l'autopsia del Bonmartini?

Benassi — Fui neutro e non ho votato.

Le collie di Ferri

Ferri — Il dott. Pellacani aveva posto fra i suoi titoli elettorali anche la perizia del processo Murri.

Pres. — Stiamo alla causa.

Ferri — Costoro fanno i mangia socialisti fuori e qui non hanno il coraggio di parlare.

Pres. — Ma che c'entra questo?

Ferri e *Bertani* si scagliano contro il teste.

Nasi — Disgraziato! Ha osato fare un viaggio di piacere a Costantinopoli!

Ungaro Alfredo delegato di P. S. alla stazione di Bologna dice che venne da lui alla stazione Riccardo Murri insieme col sig. Marchetti per sapere qualcosa circa le mutandine. Il teste non volle parlare. Allora Riccardo Murri domandò le pratiche che occorrerebbero per trasportare il cadavere fuori della provincia. Dallo stato dei mobili il teste ebbe l'impressione che il conte fosse stato sorpreso a tradimento da persone in agguato e ciò ad opera della famiglia Murri.

Altobelli — Ci proponiamo di dimostrare che i rapporti della P. S. dei primi giorni dicono il contrario.

Laura Mainardi, cugina del Bonmartini, seppe da lui che si era riunito colla moglie. «Non per essa diceva, chè da lei non spero affetto, ma per i bambini». Scrisse alla contessa pregandola di riconciliarsi. La contessa rispose che nel caso avrebbe scritto la teste per intermediaria. Il Bonmartini era un bravo uomo, che dimostrava affetto alla moglie ed ai bambini.

L'udienza è tolta.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Testi contraddittori

Perugia, 7 aprile notte

Nell'udienza antimeridiana si riprende l'escussione dei testimoni. Primo è il contadino Rutigliano Giovanni, il quale narra che tornando dalla campagna la sera del 29 dicembre e appresa la notizia del suicidio, andò al villino Modugno ove il contadino Fusaro gli narrò che al momento della detonazione il tenente si trovava al casino, ove l'aveva visto entrare pochi minuti prima. Il teste aggiunge che appena udito il colpo, il Fusaro vide uscire il Modugno dalle stanze gridando: Madonna! Madonna!

Presidente — Quest'ultima circostanza è nuova.

Teste — Così disse il Fusaro.

Il *presidente* lo richiama vivamente, contestandogli la grave contraddizione in cui è caduto. — Ci vuole una bella faccia fresca — dice il presidente — a venire ad ingannare la giustizia.

Il teste infine dice di non ricordare.

Si passa quindi a sentire un altro contadino Manol. Giovanni.

Anche questo testimone parlò col Fusaro, che gli disse che mentre si trovava a potare in giardino, avendo visto entrare il tenente nel cesso cambiò posto alla scala. Poco dopo udì una detonazione e voltando il capo vide il Modugno uscire dalla stanzino e correre verso la camera da letto.

Presidente — Anche tu soffri al cervello, perchè al giudice dicesti tutto, meno l'ultima circostanza.

Nonostante tutta la buona volontà del presidente, il testimone conferma d'aver detto tutto al giudice, mentre nella deposizione scritta appare d'aver escluso che il Fusaro gli abbia detto d'aver visto uscire il tenente. Anzi esclama il teste: — Forse il giudice non ha capito.

Il Pubblico Ministero si riserva di agire contro il testimone.

Si legge quindi la deposizione d'un altro contadino, Rutigliano Francesco, defunto. Si rileva che egli seppe che il Fusaro quando vide entrare il tenente nello stanzino cambiò posto alla scaletta. Dopo dieci minuti udì la detonazione e continuò a zappare senza aver più visto il tenente.

Si chiama quindi il figlio del Fusaro, un contadinotto diciottenne. Narra che la mattina della tragedia si recò a lavorare insieme al padre nel villino. Egli si pose a zappare, mentre il padre fu mandato a potare dietro al mandato dal vecchio Modugno.

Il cocchiere Ingannamorte incaricò il teste di comperare le sigarette al tenente. Al ritorno ricominciò a zappare. Poco dopo si udirono delle grida dall'interno del casino. La serva Spadafina gli disse che la padrona si era sparata e lo incaricò di chiamare il padre e di fargli custodire il cancello.

Presidente — Che faceva tuo padre, lavorava?

Teste — No, si rimetteva la giacca.

Il carattere di Cenzina

Si decide di rimandare al pomeriggio la deposizione del padre e si chiama invece la signora Falanga Maria, la quale essendo stata molto amica di Cenzina, potè apprezzarne la indole buonissima e le ottime qualità morali. Essa esclude che fosse vana e le piacesse d'essere corteggiata, tanto più che faceva vita ritirata.

Presidente — Dopo il matrimonio l'avvicinò?

Teste — No, perchè gli sposi non ci fecero la visita di consuetudine.

Modugno — Prego di domandare alla teste perchè troncammo le visite.

Teste — Partirono subito, ma si disse che Modugno si era comportato così con tutte le altre famiglie, perchè era geloso.

Presidente — Quando vide l'ultima volta Cenzina?

Teste — Cinque giorni avanti la tragedia. Mi salutò cordialmente e appariva d'ottimo umore.

Avv. Balenzano — Durante i sei o sette anni della loro amicizia s'accorse che Cenzina talvolta desse prova di squilibrio mentale?

Teste — No, era molto equilibrata.

Si chiama infine l'avv. comm. Redavid Giuseppe, il quale conferma l'educazione esemplare ricevuta dalle signorine Di Cagno le quali ebbero sempre quell'ingenuità che è propria a signorine bene educate e istruite.

«Cenzina era di carattere mite e gioviale. Essa non diede mai prova di anomalie psichiche. Nell'apprendere la tragica fine restai perplesso sentendo parlare di suicidio, poichè data la sua indole, mi parve impossibile. Poi, quando Vito Di Cagno mi parlò dei trascorsi fra lui e Modugno, della malattia di Cenzina, del biglietto di dubbia autenticità, i miei dubbi diventarono certezza».

A richiesta del Pubblico Ministero il teste fa altissimi elogi all'integrità del carattere di Vito Di Cagno a cui Bari deve il risollevamento del suo credito, dopo la crisi commerciale del 1889.

Presidente — Crede che il suo amore per la famiglia possa farlo eccedere?

Teste — Si tratta d'una indagine psicologica che non potrei fare; ma ritengo si possa esagerare.

Dopo altre minori contestazioni si sospende l'udienza.

L'alibi

Nell'udienza pomeridiana è interrogato *Francesco Fusaro*. Egli dice che si trovava a potare le viti nella cantina in cui avvenne il fatto ed era precisamente con una scala appoggiato alla terrazza dov'era la latrina. Quando il tenente entrò nella latrina il Fusaro per non disturbarlo si allontanò di pochi passi. Erano passati dieci minuti quando sentì un colpo e vide il tenente levarsi e correre a casa. Il Fusaro aggiunge che il tenente era in maniche di camicia; conferma che disse subito quanto aveva veduto ma forse non fu capito. Ricorda che quando andò a fare il telegramma disse quella circostanza anche al telegrafo perchè già in città si dubitava che si trattasse di suicidio.

Il *Presidente* e la P. C. rilevano le continue contraddizioni in cui cade il teste il quale persiste a giurare che quanto dice è vero. Il Procuratore generale chiede l'incriminazione. La Corte si riserva di provvedervi domani seguitando che le sotte parti consiglio ai testimoni.

Il processo Nasi-Fornari

Roma, 7 aprile notte

Assiste pubblico più numeroso del solito in seguito alla dichiarazione della Difesa di Nasi di voler prendere oggi la decisione di ritirarsi dopo l'ordinanza del tribunale emessa ieri sera.

Il primo teste è l'on. *Fili-Astolfone* il quale dice di avere visto la lettera colla quale l'on. Bissolati annunciò di avere avuto dal Fornari delle notizie contro Nasi; aggiunge che il Fornari diede al teste tali lettere perchè le mostrasse a Nasi.

La Difesa Nasi fa istanza perchè sia richiamato il comm. Perrone che è nel pretorio. La Difesa stessa domanda che si restringa l'indagine dei vaglia emessi e ritirati dall'economo Fornari.

Il *presidente* ricorda che su questa richiesta della Difesa il Tribunale si è già pronunziato negativamente.

La *Difesa di Nasi* insiste nel chiedere che si facciano le ricerche specificando e fermandosi almeno ai soli vaglia intestati a Troilo Console di Napoli dei quali la Difesa dà tutte le indicazioni di protocollo necessarie.

Il *P. M.* domanda se di questi vaglia si fa parola in qualche lettera di Nasi.

Martino — In nessuna lettera.

P. M. — Allora no dunque.

Martino (scattando). — Ma parliamo chiaro signor procuratore del Re; il vostro sistema in questa causa non è diretto alla ricerca della verità.

P. M. — Io non accetto censure.

Anche Farandi viene in aiuto al suo collega della Difesa Nasi per lamentare il contegno del rappresentante l'accusa. Ma il presidente interviene e richiama la Difesa Nasi al rispetto dovuto al P. M. Succede un vivo battibecco.

Il *presidente* consente che la domanda sia posta a verbale, pur dichiarando che essa non ha ragione di essere dopo la ordinanza emessa ieri.

Il *P. M.* si oppone.

Comandini dichiara che la Difesa di Fornari era venuta qui dando illimitata facoltà di prova sulle accuse lanciate e gli avversari ne hanno fatto uso larghissimo fino a trasformare il dibattimento in una palestra per la ricerca di qualche fatto per colpire il Fornari e sono state dettate accuse specifiche come materia di ricerca senza che alcuna di quelle accuse potesse assumere carattere di serietà; pur tuttavia essi non si oppongono alla domanda della Difesa Nasi.

Pres. — Il Tribunale riportandosi alla precedente ordinanza respinge la richiesta della Difesa Nasi.

L'udienza pomeridiana del processo Nasi si è chiusa con un tumulto. Deponeva l'usciere Pietro Di Pietro e dopo aver date indicazioni circa la distribuzione dei fiammiferi e del sapone agli impiegati della «Minerva» disse che le notizie contro Nasi erano uscite dall'E. economo. A conferma ricordò di aver visto l'on. Bissolati con un usciere di quell'ufficio uscire dalla «Minerva» e prendere il tram di Porta Pia.

Martino interrompe ed aggiunge: Andavano da Saporito!

A questa uscita la difesa Fornari protesta. L'imputato Fornari si leva e grida contro gli avvocati avversari: «Vergognatevi di questi sistemi di accusa!». L'avv. Scherma ribatte: «Vergognatevi voi!»

Tutti sono in piedi: le invettive tra gli avvocati e gli imputati si incrociano. Il pubblico partecipa con approvazioni e disapprovazioni alle due parti. Il presidente, impotente a dominare il tumulto, toglie l'udienza mentre i carabinieri fanno sgombrare l'aula.

Il bilancio della Colonia Eritrea

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 7 aprile notte

E' stato presentato alla Camera dei Deputati il bilancio di previsione per la Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1905-906.

La relazione che precede l'esposizione di tale bilancio osserva che le entrate, previste in lire 9.729.000 presentano un complessivo aumento di L. 67.500 su quelle dell'esercizio 1904-905 e sono il risultato di aumenti per L. 107.500 e di una diminuzione di L. 50.000. Fra gli aumenti che costituiscono la suddetta somma di L. 107.500, il più ragguardevole è quello di L. 50.000 attribuito all'articolo «Proventi doganali, diritti marittimi e sanitari» col quale la previsione pel 1905-906 viene stabilita in L. 970.000. Notevole è pure l'aumento di L. 43.000 all'articolo «Proventi postali e telegrafici» col quale viene per tali proventi presagito un introito pel venturo esercizio di L. 194.000.

Le spese ordinarie pel governo e per l'amministrazione civile superano in complesso di L. 70.700 quelle previste pel 1904-905.

Lo stanziamento delle spese per l'Etiopia, la Somalia e il Benadir è stato portato a lire 800.000 con un aumento di L. 215.000 in vista dell'assunzione della Colonia del Benadir da parte del Governo e del riscatto della Colonia stessa.

Le «Spese militari» sono previste in lire 4.080.000 con una diminuzione di L. 336.900. Tale diminuzione è dovuta all'avvenuto congedamento dei militari indigeni sostituiti da militari nuovi arruolati, aventi diritto alle paghe stabilite dal vigente regolamento; ed alla diminuzione dei prezzi della carne e delle farine, che ha fatto scendere il costo delle razioni viveri da L. 1,05 a L. 0,80.

Movimento di generali

Roma, 5 aprile sera

Il Bollettino della guerra reca:

S. A. R. Emanuele Filiberto duca d'Aosta, tenente generale comandante la divisione militare di Torino è esonerato dal comando e nominato comandante del 10.o corpo d'armata. Ponza di San Martino tenente generale comandante della divisione di Chieti è esonerato dal comando e nominato comandante della divisione militare di Torino. Sapelli Enrico maggiore generale comandante la prima brigata di cavalleria è promosso tenente generale e nominato comandante della divisione militare di Chieti. Ciari cav. Enrico maggiore generale comandante l'artiglieria da campagna ad Alessandria è esonerato e nominato ispettore di cavalleria da campagna; De La Forest di Tivonne conte Enrico, colonnello capo di Stato maggiore del 7.o corpo d'armata è promosso maggior generale e nominato comandante della brigata di Cagliari. Ameretti colonnello direttore dell'artiglieria alla Maddalena è promosso maggior generale e nominato comandante dell'artiglieria da costa e da fortezza in Roma. Bertinatti cav. Ernesto colonnello comandante del secondo reggimento bersaglieri è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata di Torino; Manaoli cav. Giulio colonnello comandante il settimo reggimento di artiglieria da campagna è promosso maggiore generale e nominato comandante del l'artiglieria da campagna in Alessandria. Greppi colonnello comandante il reggimento cavalleggeri Alessandria è promosso maggiore generale e nominato comandante la brigata di cavalleria.

Notizie della Marina

Roma, 7 aprile sera

Il Bollettino della Marina reca:

Il capitano medico Monaco imbarca a Napoli l'8 corrente sul «Germania» diretto a New York; il capitano medico Spagnoli imbarca a Genova il 9 sul «Città di Milano» diretto a New York; il capitano Candela sbarca dal «Las Palmas» e imbarca a Genova il 10 sul piroscafo «Liguria» diretto a New York in servizio di emigrazione. Oggi il capitano medico Maldorno e Ossini sono sbarcati a Genova dai piroscafi «Florio» e «Città di Milano». Con data che sarà in seguito indicata il tenente medico Mario Stefani imbarchi sulla «Varese» in sostituzione del pari grado Milazzo che è trasferito al terzo dipartimento. Il tenente medico Scocca sostituisce, sulla «Duilio» il pari grado Sudandli.

Per l'aumento della marina

Una voce falsa — Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 7 aprile sera

Il *Messaggero* dice che il Ministro della Marina, d'accordo con vari colleghi del gabinetto, presenterà, tra non molto, al Consiglio dei Ministri, un progetto per la flotta, per accrescere le unità di combattimento e provvedere, e rinforzare le compagini delle squadre sul piede di guerra. Col progetto si chiederebbero 60 milioni di lire ripartite in tre o quattro esercizi, con i quali, unitamente alle somme stanziate nel bilancio ordinario per la riproduzione del naviglio, si provvederà all'attuazione del programma.

I convegni dei Sovrani

Il viaggio di Guglielmo

Commenti ai brindisi

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 7 aprile notte

I giornali commentano i brindisi scambiati ieri a Napoli tra il Re e l'Imperatore di Germania.

La *Tribuna*, dopo aver accennato alla visita dell'Imperatore a Tangeri, rileva che a questo atto dell'Imperatore sono seguiti l'incontro di Re Edoardo e di Loubet sulla strada di Parigi, la visita a Parigi e l'incontro di Guglielmo e di Re Vittorio Emanuele a Napoli. [illegible] si domanda se sono forse dispettucci di amici rispettivamente angolositi e dice che non si deve prendere come risposta alla dimostrazione imperiale di Tangeri l'incontro di Re Edoardo con Loubet, come neanche è da dirsi una risposta l'ultimo brindisi di Guglielmo a Vittorio.

Nota quindi che il nostro Re brindò senza cenno politico. L'Imperatore fece appello all'alleanza fedele in cui confida. Ebbene, siamo lieti e riconoscenti di questo appello e di questa fiducia. Ma invece di far apparire la ragione dei brindisi come un monito a favore della forza che è costituita dalla triplice, facciamo a interpretare quella evocazione della triplice come un invito a ristabilire la pace più serena. Alleati fedeli della Germania, amici sinceri della Francia, noi non possiamo desiderare meglio per entrambi questi nostri congiunti che i benefici di una pace prolungata.

Il *Giornale d'Italia* dice che l'Imperatore ed il Re non hanno voluto fare alcuna allusione ai recenti avvenimenti di politica internazionale che hanno destato la più viva attenzione. Nelle loro parole si riaffermò solo ancora una volta il desiderio della pace e la convinzione che l'intesa tra la Germania e l'Italia è uno dei coefficienti che meglio vale ad assicurarla.

La *Patria* rileva che dai brindisi esce l'idea della pace e della conciliazione. Accennando poi alla questione del Marocco, dice che l'Italia, appunto per gli interessi che ha nel Mediterraneo, per il vincolo d'alleanza colla Germania, per l'amicizia sincera colla Francia, può esercitare bella e salutare influenza nella composizione del conflitto apparso sull'orizzonte sereno dell'Europa conflitto che non condurrà certo a rotture diplomatiche, ma potrà, se non composto, intiepidire le buone relazioni tra gli Stati in esso più direttamente impegnati e alimentare discussioni spiacevoli.

La partenza di Guglielmo da Napoli

Napoli, 6 aprile sera

Stamane alle ore 10 l'imperatore si imbarcò sull'incrociatore *Hertha* e scortato dallo [illegible] e da una torpediniera italiana si recò nel golfo ad assistere agli esercizi di tiro. Nel pomeriggio si recherà in automobile a Capo Miseno.

Stasera alle 22 partirà per Messina. Il principe di Germania accompagnerà l'imperatore nella crociera del Mediterraneo.

L'imperatore Guglielmo ha regalato ai ministri Tittoni e Mirabello il suo ritratto con dedica autografa. Il Re Vittorio ha regalato il suo ritratto al conte Eulemburg.

Alle ore 18.30 l'incrociatore tedesco *Hertha* è partito per [illegible] e alle 20 l'*Hohenzollern* con a bordo Guglielmo scortato dal *Friedrich Karl* e dallo *Sleipner* è partito per Messina. Nel momento in cui l'*Hohenzollern* lasciava il porto tutte le navi da guerra accesero i fuochi di gran gala.

Il Re alle 23.30 di ieri si è recato alla stazione, accompagnato dal prefetto, dal sindaco, dal generale Tarditi. Il Re è salito subito nel treno per riposarsi: partirà per Roma alle 2.10. Nel treno reale partiranno anche Tittoni e Mirabello.

Loubet e Re Edoardo a Lione

[illegible]

Parigi, 7 aprile sera

Il treno reale arrivò alla stazione di Lione alle 19.30 dove il personale della «Paris-Lyon-Méditerranée», il prefetto di polizia e altre autorità ricevettero il Re e Loubet alla discesa dal vagone.

Il Re ringraziò il direttore della «Paris-Lyon-Méditerranée» e si fece presentare i personaggi presenti. Stringendo la mano al presidente Loubet, gli espresse tutta la soddisfazione provata trovandosi con lui e aggiungendo che serberà eccellente ricordo di questo viaggio. Loubet rispose che sperava di aver novamente presto il piacere di rivedere il Re. Durante tutto il tempo che durò il colloquio il Re e Loubet rimasero a capo scoperto stringendosi la mano.

Appena Loubet è disceso dal treno il Re ritornò nel «vagon-salon» ove ricevette l'ambasciatore inglese, intrattenendolo circa un quarto d'ora. Il treno reale è ripartito alle 7.10. Il Re affacciato allo sportello salutò sorridendo i personaggi presenti.

Un telegramma da Marsiglia dice che Re Edoardo è giunto colà alle 9.30 e si è recato direttamente al «Quai» di fronte al quale era ancorato il «Victoria and Albert». Il Re fu acclamato dalla folla.

Il Re fu ricevuto alla stazione dagli ufficiali del «Victoria and Albert» e dal prefetto, che lo salutò a nome di Loubet. Il Re si intrattenne qualche minuto col prefetto; salì quindi a bordo dell'«yacht» ove la Regina Alexandra lo attendeva. L'ora della partenza dell'yacht non è ancora fissata.

Commenti austriaci ai convegni

Vienna, 7 aprile notte

Il *Wiener Tageblatt* a proposito dell'intervista del Re d'Italia coll'imperatore di Germania scrive: «Noi in Austria-Ungheria consideriamo con vera fede l'intervista dei nostri alleati che ha avuto luogo ieri a Napoli. I due brindisi calorosi hanno espresso non soltanto i sentimenti di amicizia, ma anche la ferma intenzione di continuare nella politica pacifica. D'altra parte la intervista del presidente Loubet con Re Edoardo avrà per effetto di calmare certe spinte. L'influenza di re Edoardo contribuirà certamente ad impedire che il riavvicinamento franco-inglese abbia qualche punto di minaccia per la Germania».

Un'intervista colla regina Alexandra

La missione della donna e la questione sociale

Parigi, 7 aprile sera

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Marsiglia ha intervistato la regina Alexandra, essa però, ha ricusato di parlare di politica dicendo che deve preparare i suoi figli ad occupare una posizione elevata e difficile. La migliore e la più dolce delle sue parti — ha detto la regina — è di sollevare la miseria. «Non ne voglio altre. Nei tempi turbati che noi attraversiamo, non possiamo disinteressarci delle commozioni qualche volta naturali delle masse popolari. Se la questione sociale può essere risolta un giorno essa lo sarà colle virtù che le donne praticano, l'amore, il rispetto mutuo, la giustizia e la carità. Voi parlate di guerra, o signori; noi donne desideriamo la pace in tutte le nazioni e fra tutte le nazioni».

La Imperatrice di Germania a Taormina

Taormina, 7 aprile notte

L'imperatrice di Germania visitò la scuola femminile di beneficenza acquistando molti lavori delle alunne. I principi fecero una gita in barca. Nel pomeriggio l'imperatrice ed i principi lungo la spiaggia fecero una passeggiata oltre Letojanni e ritornarono alle ore 18.

L'imperatrice ed i principi domani con un treno speciale si recheranno a Messina ad incontrare l'imperatore che poscia partirà direttamente per la Grecia. Probabilmente verrà qui il 20 aprile.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 8 aprile: S. Dionigi vesc.
Domenica 9 aprile — Di Passione.
Il sole leva alle ore 5.40 — Tramonta alle 18.46.

Telefono della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 366
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 336
Per le comun. con la Sezione Guida Comm. » 366 II

Gli interessi di Venezia e dell'Adriatico col nuovo ordinamento ferroviario

Il Presidente della Camera di Commercio, in base alle deliberazioni prese dal Consiglio camerale nella seduta di mercoledì p. p. diresse a S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici i seguenti due dispacci:

«Questo Consiglio camerale iersera riunito credette doveroso richiamare attenzione E. V. alla lettera Commissione permanente comunale servizi marittimi ferroviari porto Venezia circa nuovo ordinamento ferroviario pregandola [illegible] speciale considerazione assoluta [illegible] Venezia e Regione Adriatica affine rendere meno difficile lotta contro [illegible] commerciale politica Austria-Ungherese [illegible] esercitato dallo Stato [illegible] come attualmente essendo [illegible] conseguenze esercizio separato [illegible] raccomanda pure in [illegible] domanda tendente ottenere a Venezia [illegible] esercizio ed ammessa [illegible] Camere Commercio nel Consiglio [illegible] nonchè nelle Commissioni [illegible] compartimentali».

«Pregiomi raccomandare caldamente Eccellenza Vostra seguente ordine giorno iersera deliberato Consiglio camerale: Camera commercio Venezia allarmata conseguenze esiziali che deriveranno nostro porto dagli indugi frapposti esecuzione legge 1904 sui lavori portuali, fa voti affinchè da parte Regio Governo siano prestati quei provvedimenti che si manifestano [illegible] perchè sia nel completamento della [illegible] dei progetti e degli studi sia nella [illegible] dei lavori relativi venga tolto ogni indugio e con la massima sollecitudine possa il porto di Venezia essere posto nella condizione di rispondere alle esigenze del traffico e della navigazione. Fa voti inoltre perchè Sua Eccellenza il Ministro dei Lavori pubblici voglia visitare quanto prima Venezia per convincersi della indilazionabile urgenza dei provvedimenti [illegible]».

Ieri da parte dell'on. Ferraris pervenne al Presidente della Camera di commercio la seguente risposta:

«Assicuro V. S. Ill.ma mio vivo interessamento questione tutte relative servizi portuali e ferroviaria Venezia. Esaminerò voti espressimi riservandomi di venire al più presto in codesta città tanto a me cara».

Le conferenze
"Un caro maestro"

La sala dell'Ateneo era iersera più affollata del solito; l'annunzio che il prof. co. Federico Pellegrini avrebbe parlato di Leonardo Perosa che fu «un caro maestro» a lui e a molte generazioni veneziane, aveva richiamato quel pubblico elegante, sceltissimo, in cui erano molte signore, e una gran quantità di professori, di studiosi, la Giunta municipale al completo col sindaco.

Il co. Pellegrini parlò del Perosa con la sua abituale semplicità corretta e pura che riesce elegantemente efficace ed ebbe la fine sapienza di fare una sintesi analitica — per dir così — dell'opera compiuta dal Perosa, così completa e pur così sobria e misurata, che in meno di un'ora la figura del compianto abate, poeta, professore, critico, storico, bibliotecario, fu rievocata intera, nella sua linea di [illegible] e ad un tempo nelle svariate sue manifestazioni. L'abate Leonardo Perosa ebbe costante un ideale di purezza classica, e animato da profondo sentimento religioso e ispirato agli esempi più alti del romanticismo, questo idealità il Perosa cercò di infondere con intelligenza affettuosa di maestro, ai suoi discepoli; queste idealità ispirarono le sue poesie italiane e vernacole, furono guida nelle sue critiche, per esse lottò e con gli scritti e nel giornalismo, specialmente nella [illegible] che ebbe immeritatamente vita breve, nella direzione della Accademia dell'Immacolata di cui era presidente.

Il professore Pellegrini illustrò ogni parte del suo dire con esempi dimostrativi di quanto egli veniva affermando, e lesse parecchi componimenti poetici del Perosa che furono molto apprezzati. Infine l'oratore, che parlando del maestro sempre più si commoveva, ricordò anche le doti del cuore e la vita sfortunata del compianto abate, e chiuse dicendo quanto, per tutti i suoi meriti, sia sempre viva la sua memoria e profondo il dolore della sua dipartita. E mentre il co. Pellegrini [illegible] che era [illegible] comunicò con le sue parole, tanto accendere [illegible] al pubblico, che lo salutò con un lunghissimo, fragorosissimo applauso.

[illegible] all'oratore si adunarono quanti conobbero il Perosa a felicitare il discepolo per il suo discorso che fu definito un'opera veramente [illegible], fatta veramente bene.

All'Università Popolare — Iersera il prof. Bernardi chiuse il suo corso di storia della musica.

L'interesse vivissimo destato da queste lezioni in tutti gli iscritti, si mostrò ancora più palesemente iersera in cui il professore fu festeggiatissimo dal pubblico numeroso che gremiva la sala [illegible] Marco Polo. Applauditissimi anche furono le sig.ra Maria Olper e sigg. Principe, Crepaz e [illegible], che eseguirono gli scelti pezzi già ricordati.

Un pavone residente a Venezia suicida a Mogliano — Si ha da Mogliano Veneto:

L'altro ieri fu visto da parecchie persone girare pel nostro paese un giovanotto di bella apparenza. Dalla pallidezza del volto, però, e dal procedere incerto si capiva trattarsi di un ammalato, in preda anche ad una grande agitazione. Nessuno però vi fece caso, credendolo uno dei soliti villeggianti che vengono a ricuperare la salute in campagna. Egli era giunto a Mogliano il mattino ed aveva preso stanza alla trattoria Cerom.

Ieri notte, mentre tutti erano coricati e la trattoria chiusa, risuonarono due colpi di rivoltella. Il signor Cerom, svegliatosi alle detonazioni, pensò subito che esse partissero dalla camera del nuovo cliente. Accorse ed abbattuta la porta che era chiusa al di dentro, vide il giovane steso al suolo in un lago di sangue.

La morte era stata fulminea. Il disgraziato giovane si era sparato due colpi di rivoltella al cuore. Chiamato il medico comunale, questi non potè che constatare il decesso. Furono subito sul luogo i carabinieri. Dalle carte che il morto teneva in dosso si potè identificarlo per certo Pietro Vecchi, di anni 33, da Pavia, residente a Venezia, presso il capitano di fanteria Alcide Vallard.

Il Vecchi non lasciò che un biglietto indirizzato al capitano suddetto. Indosso non aveva che la somma di L. 1.27, un orologio di nichel ed alcune cartoline illustrate. Sono ignote le cause che indussero il povero giovane a togliersi la vita. Però da voci che corrono, sembra fosse ammalato di tubercolosi ed anche nevrastenico.

I funerali del giovane suicida — Ieri mattina venne data sepoltura, al giovane Giacomo Acerbi, dipendente della farmacia del dott. Baldisserotto, suicidatosi domenica notte. I funerali furono civili, la salma tolta dalla sala anatomica dell'ospedale, da sei amici fu portata in campo SS. Giovanni e Paolo. Tenevano i cordoni lungo il percorso il dott. Giomo, il dott. Baldisserotto, il signor Giovanni Pavanato ed il signor Vittorio Facon.

Le corone erano inviate dalla famiglia, dallo zio, dai cugini, dal dott. Baldisserotto, dagli agenti della farmacia Baldisserotto, dalle Società «Savoia Avanti» e dalla «Staffa».

Prima che la salma fosse collocata nella barca funebre dissero poche parole di saluto il noto Gramatica ed il signor Giovanni Cecchinelli.

Al Cimitero un frate diede l'assoluzione alla salma sotto i chiostri d'ingresso.

I principi di Sassonia-Meiningen a Venezia

Sono arrivati ieri nel pomeriggio a Venezia e sono scesi all'*Hotel Britannia* il Principe e la Principessa di Sassonia Meiningen. Dall'*Hotel* era partita una lancia, a bordo della quale i principi presero posto a Mestre, dove erano giunti in automobile.

Ci scrivono infatti da Padova: Questa mattina in uno splendido automobile a sei posti fregiato dello stemma imperiale giunse a Padova S. A. la principessa Vittoria Elisabetta Augusta sposa al principe Bernardo di Sassonia Meiningen e sorella maggiore dell'imperatore di Germania. L'automobile si fermò all'*Hotel Croce d'Or* ove i principi stettero assieme al loro seguito. Viaggiavano in stretto incognito con due persone della Corte e due *chauffeurs*. Dopo aver visitato la chiesa del Santo, il Prato della Valle, la cappella di Giotto, il Salone e l'Università fecero colazione alla Croce d'Oro. Poscia verso le 14 l'automobile col suo *entourage* principesco proseguì per Mestre.

Abbiamo poi da Mestre:

Quest'oggi in automobile, provenienti da Mantova, alle ore 15, arrivarono a Mestre il principe e la principessa di Sassonia Meiningen. Alle Barche vi era una lancia dell'*Albergo Britannia* ove i principi salirono, partendo tosto per Venezia. Carabinieri ed il delegato Cutinelli di P. S. facevano il servizio d'onore. L'automobile sotto la scorta dei carabinieri viene custodita alla stazione.

VI Esposizione internazionale d'Arte
Ufficio Postale Telegr. - La partecipaz. del Governo

L'on. Ministro delle Poste e dei Telegrafi, aderendo alla richiesta della Presidenza della Esposizione ha disposto perchè anche quest'anno nel Palazzo della Mostra venga aperto per comodità dei signori giornalisti e dei visitatori un ufficio postale e telegrafico, al quale sarà pure annessa una cabina telefonica.

L'on. Tecchio ha telegrafato al sindaco ed all'on. Fradeletto che il Presidente del Consiglio dei Ministri li riceverà lunedì alle ore 11 ant. per trattare circa la rappresentanza del Governo alla solenne inaugurazione della Mostra.

La segreteria della Mostra ricorda ai signori artisti veneziani e dimoranti a Venezia, i quali debbano inviare qualche opera, che la consegna avrà luogo oggi e domani dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Re Leopoldo a Venezia

Ci telegrafano da Genova che col treno di lusso è partito ieri sera di là per Milano diretto a Venezia, Re Leopoldo del Belgio, in stretto incognito.

La costituzione del Comitato per il IV Congresso dei Commercianti — Iersera, nelle sale superiori del Restaurant Bauer, ebbe luogo l'annunciata assemblea dell'Associazione Commercianti Marittima. Esaminata la questione dell'impegno assunto al Congresso di Napoli, gli intervenuti deliberarono ad unanimità di costituire il Comitato per iniziare subito i lavori preparatori per il quarto Congresso dei Commercianti, che dovrà effettuarsi in quest'anno a Venezia.

Venne fissata per martedì 11 corr. una seconda riunione con la partecipazione di altri aderenti, nella quale si delibereranno le pratiche da farsi con le autorità cittadine e con gli altri sodalizi.

Un abile truffatore gira da parecchi giorni per le botteghe della città, facendosi dare merce e denari a nome della signora Emilia Torres. L'altra sera entrò nel negozio di cartoline illustrate, della ditta Giuseppe De Toffoli al ponte della Donna Onesta, ed ordinò parecchie cartoline che prese con sè, e due risme di carta da mandare a casa della signora Torres. Ieri mattina il Toffoli, mandò il suo agente ad esigere la commissione, ma come parecchie volte, ad altri negozianti, venne risposto che nulla era stato ordinato. Possibile che la Questura non sia capace di scovar fuori questo abile mariuolo!

Un falegname colpito da congestione cerebrale — Il falegname Alessandro Memmo, di 62 anni, abitante in Calle dei Cortesi a San Canciano, l'altra notte non rincasò. La moglie ed i parenti ieri mattina lo cercarono in tutti i siti, e per ultimo, recatisi ove lavorava, trovarono il negozio chiuso. Chiamato un fabbro, la porta fu subito aperta, e nell'interno si vide il povero Memmo, seduto sopra uno sgabello, colla testa appoggiata sulla balconata. Trasportato subito all'ospedale il medico constatò che era stato colpito da congestione cerebrale.

Solennità greca — Ricorrendo la festa nazionale commemorativa dell'Indipendenza Ellenica venne ieri mattina celebrato nella chiesa di San Giorgio dei Greci un solenne «Te Deum» al quale assistettero il console di Grecia signor Alessandro Giannotti, i preposti alla Comunità e la Colonia greca qui residente.

Dopo il «Te Deum» l'Archimandrita Montesanto pronunciò dal pergamo un patriottico discorso di occasione.

Al Grand Hôtel sono scesi ieri il co. Regorato di Lippe, il co. Julius Ernest, la contessa madre, la co. Carola, la co. Matilde, il conte e la contessa Thoma e il barone von Schwarzemberg, con numeroso seguito.

[illegible]

Per onorare la memoria del loro compianto cognato cav. uff. Adolfo Ravà i signori Florio Fano e signora ci hanno rimesso lire 10 per la Colonia Alpina e lire 20 per la Casa Israelitica di Ricovero.

Per la stessa occasione ricevemmo — sigg. Vitterbo G. e figli, lire 20 per la Colonia Alpina e lire 20 per la Casa Israelitica; sigg. Giacomo e Ada Ravà lire 40 per la Colonia Alpina, per un letto da intestarsi al nome del defunto; sigg. prof. Giuseppe e Guglielmo Pardo lire 5 per l'Asilo dei figli derelitti dei pescatori; sigg. ing. Giorgio S. Coen lire 5 per il «Pane Quotidiano», signori Flaminio ed Elena Jesi lire 5 per la Colonia Alpina; sig. cav. ing. Cesare Bianchini lire 20 per la Colonia Alpina; sig. Mario Guetta lire 1 per la Colonia Alpina; dott. Lazzaro ed Emilia Levi lire 5 per la Casa Israelitica d'Industria e Ricovero.

Hanno inviato direttamente agli Istituti: — l'avv. Giacomo ed Irene Levi, lire 10 all'Ambulatorio bambini Umberto I; l'avv. Umberto Luzzatto lire 10 alla Società contro l'Accattonaggio; il sig. Vittorio Pitteri ha versato alle farmacie lire 2 a beneficio dell'Ospitale Umberto I.; cav. [illegible] Trevisanato e sig. Elio Rietti lire 10 e Bismarck Sullam lire 5 per il Pane Quotidiano; l'avv. Amedeo Massari lire 5 per il Patronato *Pro Schola*; comm. Giulio Coen L. 10; cav. avv. Guido Ermanno Usigli L. 10; cav. Giuseppe Ben. Coen, lire 10 e dott. Mario Pontbuoncia e avv. Cesare Magrini, lire 5 per ciascheduno, alla Colonia Alpina; la presidenza della Società ginnastica «Costantino Reyer» L. 40; alla Colonia Alpina San Marco, per un letto da intestarsi a nome Ravà — cav. uff. prof. Adolfo, vice-presidente della Società «Costantino Reyer».

Da Burano
[illegible]

(*7 aprile*) — La provvida istituzione delle Locande Sanitarie a favore dei pellagrosi, funziona qui ottimamente dal 1.o del corr.

Ogni giorno alle 11 ad una ventina di malati viene distribuita una razione di minestra con 200 grammi di carne, un pane ed un quarto di vino.

La distribuzione ha luogo in un apposito locale dove la razione viene consegnata in recipienti di ferro provveduti dal Comune.

Economo di questa nuova istituzione è il signor Angelo Zane il quale attende al suo pietoso ufficio sotto gli ordini dell'assessore delegato signor Vio e dell'ufficiale sanitario dott. Lorenzo Bianchi.

Da Mestre
La morte improvvisa d'un ferroviere

(*7 aprile*) — Ieri mattina alle 7 certo Giuseppe Pegoraro guardia centrica presso la nostra stazione ferroviaria accusò un malessere generale, tanto che dovette essere trasportato alla sua abitazione.

Il Pegoraro si pose a letto ma la indisposizione si aggravò tanto che dopo due ore il disgraziato cessava di vivere.

Il dott. Favaro-Fabris, chiamato d'urgenza, giudicò la morte prodotta da paralisi cardiaca.

Da Pellestrina
Cooperativa di lavoro fra pescatori

(*7 aprile*) — La Cooperativa di lavoro fra pescatori è convocata in assemblea straordinaria per domenica 9 aprile corr. alle ore 3 e mezzo presso il Municipio per trattare il seguente ordine del giorno:

1 Inscrizione di nuovi soci — 2. Pratiche col Municipio ai riguardi delle nuove ancore dell'approdo delle barche — 3. Nomina di una commissione per trattare coi pescatori di sardelle circa la vendita dell'esca.

Teatri e concerti

Le esecuzioni Perosiane

Il Comitato per le esecuzioni Perosiane — che avranno luogo nel mese prossimo in chiesa S. Stefano — ha scritturato per gli Gaudenzio Universitates fra altri la signorina Maria Prassino e per la Cantata all'Immacolata.

La signorina Prassino è allieva del Conservatorio di S. Cecilia a Roma ed ha studiato alla scuola della signora Falchi. Fu scelta dall'abate Perosi per la esecuzione della sua Cantata all'Immacolata in Vaticano e vi ottenne un successo magnifico.

L'altra sera la gentile cantante ha partecipato a un concerto datosi all'Accademia di S. Cecilia sotto la direzione del maestro Stanislao Falchi.

I giornali di Roma contengono vive elogi al suo indirizzo per la interpretazione data di «Jefte» del Carissimi.

Riferiamo il giudizio della «Tribuna»: «Tra gli esecutori il primo posto è dovuto alla signorina Maria Prassino, dalla bella ed estesa voce, limpida e pura, e che canta con una giustezza di sentimento davvero eccezionale».

Rossini

Questa sera si dà la terza rappresentazione di «Lucia di [illegible]», nell'ottima esecuzione della Strcher, del Giorgio, dell'Ardito e del Canetti.

Goldoni

Affollatissimo era iersera il teatro per la serata d'onore di Flavio Andò. Nella vecchia commedia del Giacosa «Resa a discrezione» l'Andò fu dal pubblico molto applaudito, insieme con Tina Di Lorenzo, col Falconi e con gli altri attori.

Questa sera si rappresenta la «Guerra in tempo di pace», la brillante divertentissima commedia del Moser. Nella gaia parte del tenente Reparelli reciterà Armando Falconi.

Malibran

Splendidamente riuscì ieri sera la terza serata «High-life». Grandi applausi ebbero tutti gli artisti, dal bravo direttore Guillaume alle sorelle Panitezka. Specialmente ammirato fu il prof. Filippo coi suoi cani ammaestrati.

Questa sera nuovo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30 — *Lucia di Lammermoor*.
GOLDONI — 8.30 — *Guerra in tempo di pace*.
MALIBRAN — 8.30 — *Circo Equestre*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Orles - Via 22 Marzo - Concerto, ore 16-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

SPORT

Le corse aerostatiche attraverso la Manica indette dall'"Aereo Club"

Londra, 7 aprile notte

Le partenze per le corse in palloni attraverso la Manica organizzate dall'«Aereo Club» d'Inghilterra, hanno avuto luogo nel pomeriggio nell'ordine seguente: Alle 12.50 l'«Aereostato club» montato da Pollak e da Martin Dale è partito dal gazometro di West-Ham.

Alle ore 2.15 il «Vera» della cubatura di 43 mila piedi montato da Frank Buttler e da Percival Sincere è partito dal «Cristal Palace». Il terzo pallone «Diven» della cubatura di 30.000 piedi montato da Bucknall e da Stanley Sincere doveva partire alla stessa ora da Sevenworth-For ed il «Tithome» doveva partire da Folkeston.

L'aeronauta Frank Buttler telegrafò da Hastings che il pallone «Vera» da lui montato non avendo più che un sacco di zavorra effettuò la sua discesa a due miglia dal mare. Alle ore 8 di sera si telegrafa da Hastings che Pollak e Martin Dale sono discesi a Westfield presso Hastings. Un altro pallone è disceso presso Hollengton.

Il «Diven» montato da Bucknall e da Stanley Sincere è disceso a Robert Bruce nella contea di Sussex.

Telegrafano da Dover che Giacomo Faure è partito in pallone poco dopo le 11. L'aerostato è scomparso rapidamente al di sopra della Manica spinto dal vento di nord est.

La traversata della Manica in pallone

Parigi, 7 aprile notte

Si ha da Calais che Giacomo Faure, accompagnato da Kerzarou e da Garnier, è partito sera tarda da Folkeston in pallone ed ha preso terra presso Calais verso le 3. La traversata della Manica in pallone è dunque riuscita.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 7 aprile

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 9	9	15
Barometro a 0 in mm.	56,60	60,27	60.83
Termometro centig. al Nord	6,6	9 2	10.5
» » Sud	6 2	12.8	13.0
Jmidità relativa	24	23	26
Direzione del vento	N	N	SE
Stato dell'atmosfera	1	1	0
Agqua caduta in mm.	2.95	—	—

Temperatura massima di ier. 16.4
» minima di oggi 5.6

L'immenso disastro del terremoto in India
Vittime innumerevoli

Londra, 7 aprile sera

Il vicerè dell'India telegrafa sul terremoto a Lahore che parecchie grandi fabbriche ed edifici sono stati danneggiati: si raccolsero finora 20 morti. La caserma di Tharmstala e la stazione civile sono virtualmente distrutte. Case e bazar sono atterrati. Non si conosce il numero delle vittime. Nove europei sono morti. Il governo ha mandato soccorsi.

Un telegramma ufficiale giunto a Simla dice che alcune scosse di terremoto hanno cominciato a farsi sentire. Nelle isole occidentali di Malaga si registrano scosse di terremoto, ma esse passano quasi inosservate.

Da Calcutta telegrafano che si segnalano ancora scosse di terremoto. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte al di là di Mourtous a 78 miglia al nord di Anvritsa. Il governatore di Penyun ha mandato soccorsi sanitari. A Tharmstala, secondo il rapporto di un funzionario, i morti ed i feriti costituiscono l'80 per cento.

NECROLOGIO

— A Torino è morta la signora Margherita Rey Lavena, moglie del cav. Carlo Lavena della nostra città e madre delle signore Ruol e Genovese. Essa si era recata in Piemonte presso un'altra sua figlia, e colta da una improvvisa malattia, è spirata, assistita dal marito e dal genero, che colà erano giunti appena in tempo per raccogliere il suo ultimo respiro.

Alle famiglie Lavena, Genovese, Rey e Ruol sincere condoglianze.

— A Venezia, ieri, nelle prime ore, il sig. Augusto Drog della spettabile ditta Drog e Mayer. Condoglianze alla famiglia e ai suoi compagni di lavoro.

Ultima ora
(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La guarigione del cancro — Il caso fortunato di una signora

Londra, 7 aprile notte

La stampa inglese, particolarmente il *Lancet* e gli altri giornali di medicina si occupano con interesse di alcuni casi di guarigione del cancro, mediante decotti di foglie di violetta. L'ultimo di questi casi di guarigione è quello constatato su di una signora di Dover che cominciò ad essere affetta da un cancro al fegato nel luglio del 1902. Il medico curante, dottor Wood e due altri chiamati, a consulto, dichiararono il caso incurabile. La malattia fece progressi rapidissimi. Il 16 novembre 1902, per secondare il desiderio di alcuni amici, la signora cominciò la cura di decotti di foglie di violetta.

Venne posta una certa quantità di foglie di violetta fresche in un recipiente, vi fu versata sopra dell'acqua bollente e si lasciò stare per alcune ore, dopo le quali l'infuso fu filtrato. La signora ne bevette un bicchiere tre volte al giorno, nello stesso tempo applicò alla parte delle compresse di lino imbevute nel decotto di foglie di violetta. Durante i primi giorni le sofferenze aumentarono, ma il 24 novembre, una settimana dopo che aveva cominciato la cura, potè dormire quietamente e nello svegliarsi si accorse, per la prima volta in tante settimane, che i dolori erano assai diminuiti e sparivano rapidamente. A poco a poco diminuirono le alterazioni locali, che in tre mesi sparirono ed in sei mesi la signora riacquistò completamente la salute.

L'avanzata giapponese — I russi attaccano e sono respinti

Roma, 7 aprile notte

La Legazione del Giappone comunica all'Agenzia Stefani il seguente dispaccio da Tokio: «Parte delle nostre truppe a Kaiyuan occupò il 31 marzo Mienhoachiech a 23 miglia a nord est da Kaiyuan sulla strada di Kirin presso la ferrovia, e il 4 aprile occupò Kuyusky a 4 miglia a nord-est da Nienhoachiech. Forti corpi di nemici con artiglieria ci attaccarono il 4 a nord ovest da Changtu, ma furono respinti.

«Le nostre perdite sono di 27 uomini, quelle del nemico si calcolano a 200».

La commissione per la navigazione interna — L'esame di importanti progetti

Roma, 7 aprile sera

La Commissione per la Navigazione interna nella sessione testè chiusa ha esaminato le conclusioni studiate dal Comitato tecnico sotto la presidenza dell'on. Romanin Jacur. Essa approvò le disposizioni tecniche in base alle quali si devono svolgere gli studi per la navigazione nella valle Padana. In esse è compreso lo studio del canale Torino-Casal Monferrato progettato per lodevole iniziativa degli enti locali. Discusse il programma del Comitato economico-finanziario e diede favorevole avviso intorno al progetto di legge relativo alla navigazione del Tevere ad essa sottoposto dal Ministro dei LL. PP. per quanto riguarda la questione della valle Tiberina. Sono già state date le opportune disposizioni perchè gli studi vengano compiuti con ampiezza e sollecitudine.

La contessa Bruschi-Mazzoleni assolta

Roma, 7 aprile notte

Stasera a tarda ora il Tribunale conformemente alla requisitoria del P. M. assolveva per non provata reità la contessa Bruschi Mazzoleni ed il principe di Belmonte accusati di adulterio e condannava il querelante conte Gori Mazzoleni alle spese del giudizio.

I repubblicani contro le spese militari

Roma, 7 aprile notte

Il Comitato centrale del partito repubblicano italiano ha deliberato di promuovere un'agitazione nel paese contro le spese militari, ed invita i deputati repubblicani ad opporsi con tutti i mezzi possibili ai propositi del nuovo ministero.

Una signorina suicida a Genova

Genova, 7 aprile notte

Alla stazione di Bordighera un'elegante signorina si è gettata sotto il treno proveniente da Genova, rimanendo sfracellata. La suicida non fu ancora identificata: ritiensi appartenente alla colonia forestiera.

Il delitto di un ventenne

Trieste, 7 aprile notte

Ieri ed oggi, innanzi alla Corte d'Assise, è stata trattata la causa d'omicidio a scopo di rapina a carico del diciannovenne Francesco Pobega, il quale a scopo di furto uccise il 22 dicembre scorso il suo coetaneo Carlo Hoffbauer. I giurati hanno affermato l'omicidio, escludendo l'intenzione di rapina precedente all'omicidio stesso.

La Corte ha condannato il Pobega — un tipo di degenerato, dalla faccia scimmiesca — a 14 anni di carcere duro.

L'età inferiore ai 20 anni ha salvato il Pobega dalla condanna a morte.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

In tavola il *primo*,
In cielo il *secondo*,
Poeta l'*intero*.

Spiegazione della sciarada d'ieri: Ma-no.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Ieri alle ore 23.30 dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi spirava serenamente in Torino

Margherita Lavena
nata Rey

Il marito Carlo, le figlie Margherita col marito Rey cav. Giovanni e figli, Teresina col marito Genovese cav. Augusto, Ninetta col marito Ruol Domenico e figli, unitamente ai congiunti tutti coll'animo straziato partecipano l'irreparabile perdita.

7 Aprile 1905.

Il presente serve di partecipazione personale.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica 9 corr. partendo dalla stazione di Venezia alle ore 9.20 ed i funerali seguiranno alle 10.30 nella chiesa di S. Moisè.

Si prega di non inviare torcie.

Alle ore 3 ant. del 7 aprile spirava l'anima benedetta di

Augusto Drog

dopo sei mesi di crudelissima malattia sopportata colla rassegnazione del forte.

La moglie, i figli, i fratelli ed i cognati nel parteciparne angosciati l'annunzio, pregano di essere dispensati dalle visite.

Pregano anche non siano inviate torcie.

I funerali avranno luogo il giorno 9 aprile alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di S. Pan[illegible]

Necrologia

Dopo trentacinque anni di continua relazione d'affari coll'

Avv. co. Ernesto De Götzen
d'anni 75

che da ieri mi ha preceduto di sei anni nella tomba, mi corre obbligo di rammentarlo per le sue specchiate virtù quale capo di famiglia, avvocato, consigliere ed amico.

Corrisposto da tutti i suoi figli, ormai avviati in onorifiche posizioni, e dalle nobilissime figlie, educate a gentilezza, con parsimonia d'ideali finita, ma dovizia di utili cognizioni, economiche ed amministrative, per assurgere alla meta della donna, padrona esemplare della famiglia ed educatrice amorosa e previdente.

Avvocato fu per me coscienzioso e disinteressato, sollecito e conciliativo.

Sempre consigliere per transigere nei casi dubbi.

Amico nelle vertenze più scabrose e difficili, pel contatto d'avvocati avversari, più o meno istruiti, a supplantare o intimidire.

Su tali orme ormai credo incamminato l'egregio co. avv. Odoardo De Götzen, figlio dell'ora compianto, di cui continuerà le peregrine virtù, a conforto anche della vedova signora Boscaro cont. De Götzen, a cui pure faccio, come a tutti, sincere condoglianze.

Padova, 6 aprile 1905.

Girolamo Baroni

MUNICIPIO DI COLOGNA VENETA

A tutto aprile 1905 è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune. Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla segreteria del Comune stesso.

Il Sindaco
DEA PICCINI

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (7 aprile)

Cambi

Il tasso del cambio per le dogane (Ministero del 8 Aprile) L. 100.02

Borsa italiana (7 aprile)

ULTIMI CORSI

Borse estere (7 aprile)

Movimento del porto

Arrivi del 6 — Da Sfax p.r. ital. «Dio e fortuna» cap. V. Trapani con fosfato — Da Catania p.r. «Francesco Campa» cap. V. Marana con merci — Da Cardiff p.r. ingl. «Cleveland» cap. Th. Richards con carb.

Detti del 7 — Da Trieste p.r. aust. «Espero» cap. G. Lusorich con merci — Da Trieste p.r. aust. «Sultan P.» cap. M. Sest... con merci — Da Porto Said p.r. ital. «Bulgaria» cap. G. B. Krali con merci — Da Havre p.r. aust. «...» cap. G. ... con merci — Da Liverpool p.r. ingl. «Alessandria» cap. A. Try con merci.

Partenze del 7 — Per Tobruk p.r. ital. «Concordia» cap. B. Ghighone con merci — Per Catanzaro p.r. ital. «Luigia» cap. G. Spenza con cemento.

Stato Civile

Bollettino del giorno 7 aprile 1905:

Nascite — Maschi 5 — Femmine 5 — Nate in altri Comuni 1 — Totale 11.

Decessi: Gasparini Zennaro Maria di anni 78 vedova casal. di Venezia — Moretti Mar... di anni 48 coniug. villica di Cavarzere — Locatello Bernardino di anni 75 vedovo pens. di Venezia — Dinetto Leandro di anni 63 coniug. pestaio di Venezia — Drog Augusto di anni 53 cambio valute di Padova — Rova Salomone ch. Adolfo di anni 51 con. direttore d'istituto, di Venezia — Vartogo Girolamo di anni ... con. facchino di Venezia — Zennaro Francesco di anni 33 con. barcaro di Pellestrina.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Orario della Società Veneta Lagunare

Venezia-Murano — Da Venezia dalle ore 7.30 alle 16.30 ogni venti minuti, indi alle ore 17.15, 18.00, 19.30, 20.00, 22 e dalle ... alle 24 ogni mezz'ora — Da Murano dalle ore 6.44 alle 8.00 ogni venti minuti, indi alle ore 18.00, 19.00, 19.00, 21.00, 22 e dalle ore 23.15 alle 0.15 ogni mezz'ora.

Venezia-Mestre — Da Venezia dalle ore 6 alle 19 ogni ora. — Da Mestre dalle ore 6.30 alle 19.15 ogni ora.

Venezia-Fusina-Padova — Da Venezia alle 6.30, 8, 11, 14, 16, 17.40. — Da Padova alle 7, 9.40, 11, 14.45, 16.48, 18.20.

Venezia-Burano-Torcello — Da Venezia alle ore 10.30, 17.15 — Da Burano alle ore 6, 12.45.

Il Governo del Re ha decretato all' ISCHIROGENO di fama mondiale

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di ... — Chinina pura — Calce — Coca — Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: ...

Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

... Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS HOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà ASSELTA & C. New York: 242 Grand Street ...

Badare alla marca speciale di fabbrica, contrassegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Ditta Felice Vittone di Menozzi e C. - Milano

Casa fondata nel 1842 - *SPECIALITA' VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI ...*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Fitti

Due appartamenti terreni ad uso uffici, elegantemente finiti, acqua, cessi inglesi, centralissimi, fittansi subito. Rivolgersi studio ing. Giorgio S. Coen, Piazza S. Moisè 2033.

Locale terreno affittasi S. Samuele calle Mocenigo per magazzino o laboratorio. Rivolgersi ponte Pignate, 4694.

Casa di villeggiatura a muri vuoti 7 locali, piccolo terreno a uso giardino, posizione amenissima, prezzo mite. Per trattare rivolgersi alla signora Giuseppina Piccolotto, Asolo.

Affittasi appartamento bene mobigliato, libero, centralissimo, soleggiato. — Scrivere E 1454 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Fittasi S. Pietro di Gambarare (Mira) sul Brenta casino civile nuovo (locali 9) più rimessa, cantina, stalla, granaio, ... e 1[1/2] campo lire 600 annue. Fossati, S. Canciano, Venezia

Vendite

Asolo — Vendesi casa grande recentemente restaurata, stanze, adiacenze, magazzini, orto, vigneto, 31 locali. Più albergo buono stato, comoda posizione, 3 piani 13 locali, orto. Scrivere Romano Ambrogio.

Villa con adiacenze, orto, giardino da vendere in Mogliano vicino stazione, ottime condizioni. Scrivere Nico Belflori, posta, Venezia. Assoluta esclusione mediatori

A Udine per acquistato automobile, cedonsi in ottimo stato landeau, brougham-dorkar e finimenti per pariglia. ... della massima convenienza.

Per trattare scrivere casella postale N. 34, Udine.

Domande d'impiego

... cerca posto ... agenzie preferibilmente nel Veneto o Lombardia. Ottime referenze. Scrivere D. C. fermo posta, Vicenza.

... ventenne corrispondente francese, inglese, contabilità cerca posto. — Scrivere P. G. fermo posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi giovane apprendista per studio, possibilmente con licenza tecnica. Retribuzione dopo periodo di prova. — Scrivere A. G. posta, Venezia.

Casa di rappresentanze cerca apprendista indispensabile moralità inaccepibili, bella calligrafia, preferibile chi disponga capitale, incarico fiduciale subito — ... speciali, intermediari — Scrivere L 1584 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Cercasi socio rappresentanze lucrosa con L. 1000 circa. Riferimenti anonimi R. S. 67 posta, Venezia.

Corrispondenze

Ange — Asmara. Quasi due anni passarono; avesti mai un pensiero, un ricordo per me? Al caso affido auguri tua nuova primavera. Conservo tue care memorie, ricordo tutto tuo amore. Rammenti 22 e 29 marzo? Almeno scrivi se posso lontanamente sperare Luigi C. posta restante città dove recaimi giorno dopo Pasqua allora. Aspetto ansioso fiducioso poterti scrivere lungamente.

Mio — Finalmente posso scriverti mio tesoro. Arrivato abbastanza bene, dopo viaggio eternamente lungo, sommamente doloroso. Addolorato non vederti, confortato sapermi ricordato, alliatato dalla speranza rivederti presto, godente adorarti sempre più. Bambina mia bella, fata mia buona, angelo mio caro, mesto, gioia e sospiro, orgoglio e strazio mio, perdonami tutti i dolori che involontariamente arrecoti, e lasciati amare, adorare, sognare, potentemente, incessantemente tutta la vita. Su quei morbidi riflessi d'oro, permettimi posare inebbriato la stanca testa, guardami con quelli occhi dolci, pensosi, energici, leggimi sempre, quel mi verresti, quale verrei, invocante carezze come saprestí, come verrei. Desiata tanto, sognando.

Stella ha il cielo... Perchè non mi scrivi? La privazione di care tue parole mi è pena insopportabile. Io ti amo sempre con passione infinita grande esclusiva. Scrivoti solito indirizzo. Rispondi indirizzando Arnaldo Arnaldi.

Amica — Non pubblichiamo appuntamenti. A vostra disposizione l'importo. *H. e V.*

(Conto corrente colla Posta)

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue L. 6.

INIEZIONE ANTIGONOROICA L. 5. PILLOLE per gonorree ostinate e ribelli, (scolo e goccetta) e perdite bianche L. 5.

UNGUENTO SOLVENTE per ghiandole ingrossate e stringimenti uretrali onde guarirli senza operazione L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie segrete recente ed invecchiate, L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, Milano, Vicolo S. Zeno 5. Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. Deposito in Milano, laboratorio Dott. TENCA. Al dettaglio Farmacia Emanuele Via S. Zeno 2; grossisti Erba, Manzoni e C., Farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i rimedi con L. 1 in più.

Deposito in Venezia, Farmacia al Redentore di G. Mantovani

PREMIATA FABBRICA

Apparecchi di riscaldamento e Cucine Economiche

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

Officine e Deposito

VICENZA - Mura di Porta Nuova, N. ... - VICENZA

NEGOZIO nel Corso di fronte alla Chiesa di S. Gaetano, già Ditta Rossato Melchiorre - SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. — Cucine economiche termosifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

...

PREZZI ...MI - Progetti, preventivi, cataloghi gratis

Romanziere Contemporaneo Illustrato

OGNI NUMERO DI 24 COLONNE COSTA SOLO DIECI CENTESIMI. COMINCIA COI CELEBRI ROMANZI

1) IL CAPPUCCIO ROSSO, di SILAS HOCKING,

2) ANDREA CORNELIS, di PAOLO BOURGET.

ASSOCIAZIONE A 50 NUMERI, CINQUE LIRE, CON LA COPERTINA PER CIASCUN ROMANZO.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

— E dove comperi le tue maglie?

— Alla Casa HERION di Venezia, sono lane identiche alle famose di Jäger, sono italiane e per di più sono raccomandate dal nostro *Mantegazza*.

Favaro Maria

LEVATRICE APPROVATA

abilitata a tenere presso di sè donne gestanti. Camera igienica all'uopo adibita. — **Massima segretezza. — Cure amorevoli.**

VENEZIA - Via 22 Marzo, 2084

Stitichezza - Gastricismo Indigestioni

si vincono prontamente coll'uso del **Premiato Elixir di Cascara** composto dal Chimico Farmacista *Emilio Zoboli* di Modena, da non confondersi con altre preparazioni congeneri. Pel suo sapore gradito, per l'azione pronta e sicura, per la comodità dell'uso, bevendosi come un liquore da *dessert*, è preferibile a tutti gli altri purgativi per lo più nauseosi e disturbanti. — Provarlo per credere.

Prezzo: bottigliette da Cent. 60 e 90. In VENEZIA alla Farmacia Internaz. *G. Bötner e C.* a S. Antonino.

10 Gennaio 1905

Ill.mo Sig. Zoboli,

Da quando mi furono gentilmente offerti dei flaconi del suo Elisire di Cascara subito ne vidi la indiscutibile efficacia sui miei ammalati.

Primo a constatarne la balsamica azione fu mio padre da più tempo sofferente di fermentazioni acide allo stomaco e dopo, estesa la somministrazione ad altri, ho visto che oltre a dar ... effetti positivi nella costipazione alvi, nelle atonie gastriche ecc., mi ha dato splendidi risultati perfino nelle tifoidi, riuscendo ... tura blanda e non irritante dell'intestino, ed avere ... zioni notevoli di temperatura. Anche in casi di eclampsia ... mi ha corrisposto ottimamente, massimeche preso con piacere dai bambini pel suo gradevole gusto, ho potuto farne fare una cura continuativa. Soddisfatto perciò di tanti risultati positivi, mi fo un dovere di congratularmene con Lei. — Con tutta stima

Obblig. **Dott. LOJACONO DONATO**

Cassa di Risparmio di Venezia

Situazione dei conti al 31 Marzo 1905

Attivo

Immobili	L.	330 000 —
Cartelle fondiarie	»	4 790.082 —
Denaro in Cassa	»	500.377 19
Titoli dello Stato	»	12 7[illegible]1 608 67
» garantiti dallo Stato	»	753 58[illegible] —
» di Provincie o Comuni	»	1 848,000 —
Azioni di Istituti di Emissione	»	132.490 —
Mutui ipotecarii	»	7 581.1[illegible]
» Chirografari a Comuni ed altri Corpi morali	»	2.53[illegible]
Conti correnti garantiti	»	3.0[illegible]
Sovvenzioni su deposito di titoli, valori e merci	»	6 600 —
Cambiali	»	4.0[illegible]
Prestiti cambiari	»	405.8[illegible]
Cassa Nazionale di Assicurazioni per gl'infortuni degli operai sul lavoro	»	50.000 —
Debitori diversi	»	[illegible]
Debitori per rendite maturate e distim.	»	20[illegible]
Crediti in sofferenza	»	[illegible]
Mobili	»	[illegible]
Valori in deposito per garanzia sovvenzioni	»	[illegible]
» » » cauzione servizio e diversi	»	3 0[illegible]
Totale delle attività	L.	42.[illegible]
Spese e tasse dell'esercizio in corso	»	[illegible] —
Somma totale	L.	43.0[illegible]

Passivo

Depositi a risparmio	»	21.930.[illegible] 05
» in conto corrente	»	11.750.0[illegible]
» speciali	»	223 778 50
Fondo pensioni	»	209.41[illegible]
Creditori diversi	»	19.[illegible]
Creditori per valori in deposito garanzia e diversi	»	3.0[illegible]
Risconto del portafoglio	»	43 343 32
Fondo beneficenza	»	13[illegible]
Patrimonio dell'Istituto, fondo di riserva ordinario L. 3.450.000.—		
» » Fondo per far fronte alle oscillazioni dei fondi pubblici » 2.236.347.60		5.686 347 60
Totale delle passività	L.	42 520 [illegible]
Rendite dell'esercizio 1904 L. 400.479.28		
Rendite dell'esercizio in corso » 79.124.24	»	479.6[illegible]
Somma totale	L.	43.0[illegible]

Venezia, li 31 Marzo 1905.

Il Presidente di turno
Nomeo Liva

Il Ragioniere
E. Rossettini

OPERAZIONI

La Cassa di Risparmio di Venezia:

Riceve depositi a Risparmio nominativi al 3 1[1/2] 0[1/0], a risparmio al portatore al 3 0[1/0] ed in conto corrente al 2 1[1/2] 0[1/0], fa mutui, sovvenzioni su valori e su merci, sconta cambiali e apre conti correnti garantiti.

(Conto corrente colla Posta)

Anno 1905 — Esercizio XXXI

BANCA TRIVIGIANA DEL CREDITO UNITO - TREVISO

Con Ufficio di Cambio Valute

Rappresentante del Banco di Napoli - Corrispondente del Banco di Sicilia

Situazione al 31 Marzo 1905

ATTIVO

Cassa	Biglietti di Banca — Valute metalliche — Vaglia Cambiari	L.	222,871 37	
	Effetti a Banco Cassiere	»	79,082 86	301,954 [illegible]
Portafoglio	Cambiali scontate	»	2,224,771 50	
	Conti Correnti Attivi	»	912,563 19	3,177,334 72
Valori pubblici di proprietà	Disponibili in Cassa	»	550,961 06	
	Presso Istituti di Emissione	»	272,568 88	
	Cauzione di servizi sociali	»	236,319 60	1,060,839 54
Anticipazioni	Sopra Fondi Pubblici	»		4,100 —
	Sopra Merci	»		—,— —
Azionisti	Saldo Azioni	»		125,000 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		—,— —
Effetti all'incasso		»		83,385 63
Debitori Diversi		»		2,977 79
Beni stabili		»		60,000 —
Cambiali in sofferenza		»		— —
Depositi di Titoli	Fiduciari	»	464,335 —	
	A Custodia	»	1,302,858 72	
	A Cauzione servizio	»	69,729 65	1,836,913 37
Id. Id.	Di proprietà Fondo Prev. degli Imp.	»		49,706 56
Mobili d'Ufficio		»		2,500 —
Spese di prima Montatura		»		14,000 —
		L.		6,757,[illegible]
Spese del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione		L.		21,641 20
		L.		6,779,330 86

PATRIMONIO DELL'ISTITUTO

Capitale Sociale	N. 5000 Azioni a L. 50.—	L.	250,000 —	
Riserve	Riserva ordinaria	»	250,000 —	
	Id. straordinaria	»	60,000 —	
	Id. per oscillazioni Valori	»	—,— —	[illegible] —

PASSIVO

Dep. in Numerario	Conti Correnti	L.	1,717,122 23	
	Risparmio 3 0/0	»	833,119 —	
	Piccolo Risparmio 3 1/2 0/0	»	343,794 96	
	Buoni fruttif. a scadenza fissa	»	1,018,347 34	3,912,383 53
Depos. di Valori	Fiduciari	»	464,335 —	
	A Custodia	»	1,302,858 72	
	A Cauzione Servizio	»	69,729 65	1,836,913 37
Fondo Previdenza Impiegati	Conto Titoli	»	49,706 50	
	Id. Contanti	»	97 63	49,806 13
Creditori Diversi		»		137,972 07
Dividendi	In corso e arretrati	»		3,902 —
Conti Correnti	Con Banche e Corrispondenti	»		34,453 58
Spese diverse e tasse in previsione		»		9,378 82
		L.		6,734,800 60
Risconto Portafoglio		»		22,624 [illegible]
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi in fine dell'anno gestione		»		21,907 06
				6,779,330 86

Visto: pel Consiglio d'Amministrazione
G. ...

Il Direttore
...

Il Ragioniere
A. ...

OPERAZIONI DELLA BANCA — a) Sconta Cambiali, Effetti di commercio, Buoni del Tesoro e Coupons Rendita Italiana al tasso ... le operazioni nuove; 5 60 0/0 per le rinnovazioni, esclusa qualsiasi provvigione. — b) Fa anticipazioni sopra deposito di Valori pubblici, effetti, ... prodotti agricoli e merci. — c) Apre Conti Correnti garantiti da deposito di Valori o da malleveria. — d) Fa riscossioni e pagamenti, acquisto e vendita Valori pubblici per conto terzi. — e) Emette Assegni sulle principali piazze d'Italia. Rilascia Chèques sulle principali piazze dell'America. — f) Riceve versamenti in Conto Corrente corrispondendo l'interesse del 2.50 0/0, in Risparmio col 3 0/0, in Piccolo Risparmio col 3.50 0/0, con libretto di L. ... per ogni Libretto. — g) Rilascia Buoni fruttiferi con vincolo a 6 mesi al tasso del 3 0/0, e con vincolo a un anno al tasso del 3.50 0/0. NB. I suddetti tassi sono al netto di Ricchezza Mobile. — h) Riceve effetti all'incasso tanto sull'Italia che sull'Estero. — i) Riceve Depositi di Valori a custodia verso un diritto annuo di L. 1.— per ogni Lire 1000.— di valore nominale o dichiarato. — l) Fa il servizio di Tesoreria per conto d'Opere Pie, Società ecc.

OPERAZIONI DEL «CAMBIO VALUTE» — Acquisto e vendita Valori pubblici ed industriali — Chèques — Monete e banconote estere. — Emissione gratuita assegni del Banco di Napoli.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 98 — Domenica 9 Aprile 1905 — Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER

I teorici del mare e i pratici della concorrenza

La discussione presente che ferve in Italia per opera dei giornali e dei conferenzieri, che si occupano della marina con amore e competenza, ha messo in campo un gran numero di argomenti, che, con maggior o minor fortuna, si svolgono, e formano l'ambiente letterario della grande industria; la quale, in questi giorni, prende un vigoroso slancio ed è promettitrice di liete speranze. Fra questi argomenti quello della concorrenza ha un valore speciale: anzi, può dirsi di massima importanza; poichè, appunto, dalla partecipazione più o meno grande nel commercio mondiale e, per noi italiani, dal trasporto degli emigranti, dipendono in massima parte, i mezzi finanziari per la costruzione della nuova flotta. E' bene dunque che sul tema della concorrenza si faccia la maggior luce possibile, e si dia il giusto valore agli apprezzamenti, non sempre esatti, che svolgono, giorno per giorno, la loro nella stampa italiana ed estera.

Il progetto di rivendicare, per mezzo di opportune leggi, il trasporto degli emigranti alla bandiera italiana, e di aiutarla con altri provvedimenti di protezione (specie la marina libera) a sostenere la concorrenza nei porti interni, con un sistema fiscale, che, per lo meno, non desse alcun favore agli stranieri rispetto agli italiani, si può dire che non trova opposizione nel paese; meno che in una minoranza, la quale, col principio del liberismo (un liberismo che non è affatto corrisposto da coloro a cui lo concediamo) vorrebbe abbandonare a sè stessa la marina, sostenendo, che Stati maggiori dell'italiano, non si preoccupano della concorrenza estera e non la temono; anzi ne fanno loro pro, giovandosene come valido mezzo, per l'esplicazione dei commerci e delle industrie. Vi è molta parte di verità in questa teoria; ma non tutte le verità convengono a tutti i paesi; ed in fatto di marina l'Italia ha un posto speciale nel mondo, che merita anche un trattamento adatto alle sue condizioni.

⁂

Napoleone Colajanni, il dotto economista, assai noto per le sue idee liberali, giustamente osservava in suo recente articolo (*Giornale di Sicilia* 24-2-905) che coloro i quali comparano la evoluzione nostra con quella della Francia, del Belgio, dell'Inghilterra, della Germania ecc., seguono un «metodo sbagliato» per la differenza colossale che passa fra le condizioni che favoriscono lo sviluppo economico di questi Stati e l'Italia; onde ne traggono illusioni di ordine economico e politico assurde; perchè, mancando l'omogeneità delle condizioni, non è possibile una comparazione corretta fra il nostro ed altri paesi. Le pubblicazioni della *Nuova Antologia* dell'ammiraglio Bettolo, del senatore Piaggio, quelle recenti del Lunghitano, le conferenze del Pessimano (cito le pubblicazioni più recenti) se differenziano nella proposta dei mezzi e negli apprezzamenti convengono tutte in questo: che la marina italiana deve essere largamente e sapientemente protetta, che l'Italia ha bisogno di una marina forte, sia per il commercio che per la guerra; e che la marina militare non può essere vitale, se in quella mercantile non trova l'anima degli equipaggi e il sussidio di trasporti e delle navi ausiliarie.

Or a fronte della unanimità di tanti autorevoli pareri, di tanti uomini di provata esperienza, male a proposito si stabiliscono certi paragoni, che seguono, come osserva il Colajanni, un metodo sbagliato, perchè manca l'omogeneità delle condizioni. Ma è ancora più sbagliato il sistema di quei critici che si valgono di alcuni tratti staccati da autorevoli periodici, perchè la loro autorità serva di appoggio alle teorie che sostengono. A Milano, per esempio, Guglielmo Ferrero sosteneva nel *Secolo* che l'Italia si preoccupa troppo della sua marina militare, poichè l'importante per la sua difesa è di non esser vinta per terra. Se un nemico vittorioso nell'Italia continentale, potrà dettar le condizioni della pace, è perfettamente inutile la sua flotta; potendosi dare anche il caso che, per patto di guerra, si dovesse cedere qualche isola o qualche tratto di terra ben difeso dalla flotta. E perchè non dire, a dirittura, che la stessa flotta potrebbe essere materiale di conquista? Di ciò si servirono a ufo quei Mentori delle spese improduttive, che, a furia di eliminazioni e di sospetti, vorrebbero abolire i due bilanci della guerra e della marina; poichè, essi dicono, essendo noi buoni alleati della Francia, dell'Austria e della Germania, non abbiamo bisogno nè di esercito nè di flotta militare; altrimenti a che cosa servirebbero le alleanze!

Certo, le intenzioni di un pubblicista come il Ferrero non possono essere liberticide per l'illazione di una teoria portata, sinceramente, alle ultime conseguenze; ma è tutt'altro il modo d'interpretare adottato dagli abolizionisti; e la stampa è piena di questi sillogismi artificiosi, che tirano le conseguenze alla rovescia della logica buona.

⁂

Anche le pubblicazioni del dottor Paolo Lunghitano in questi ultimi tempi hanno dato luogo a curiose illazioni; che sono in perfetta antitesi col pensiero del Regio Ispettore dell'emigrazione, nè più nè meno, come avvenne per il Ferrero. Infatti, che cosa ha detto il Lunghitano? che la bandiera estera guadagna colla nostra emigrazione più di cento milioni l'anno, mentre la bandiera italiana non guadagna che circa la metà di questa somma; e qual conseguenza ne deduce il valente dottore? che se l'emigrazione fosse rivendicata alla nostra bandiera, si troverebbero i denari non solo per pagare il nuovo materiale di cui ha bisogno la marina, ma quello dei premi e delle sovvenzioni.

Ebbene, alcuni giornali osservano che questo è un fatto unico nelle marine nel mondo; poichè in nessuna nazione marittima la bandiera nazionale come da noi fu vinta, schiacciata in casa propria dalla concorrenza straniera.

Nessuna illazione è più giusta di questa; e la *Tribuna* (vedi N. del 17 marzo) «per amore del vero» senza discutere le conclusioni dei predetti giornali, e riferendosi al *The World's Commerce and American Industrie* di Filadelfia, dimostra che non è punto andare l'Italia sola in queste condizioni. «V'è nel mondo — dice la *Tribuna* — un'altra nazione «eminentemente marittima, gli Stati Uniti, «dove succede lo stesso fatto, ma in proporzioni ben maggiori che da noi, e dove anzi, «dal 1870 ad oggi, questo fenomeno della prevalenza estera sulla bandiera nazionale nei «traffici dell'Unione, s'è venuto sempre aggravando». Dopo aver riassunta la statistica del giornale americano la *Tribuna* osserva:

«Più curioso poi è il fatto che, lungi dal ciò «deplorare, quei pratici americani disputano «seriamente se non convenga meglio al commercio loro, ogni dì meravigliosamente crescente, approfittare della concorrenza che naturalmente si fanno le altre marine, per servirle sempre meglio ed a più buon mercato, «piuttostochè aumentare la propria flotta mercantile».

Ma quello che avviene attualmente negli Stati Uniti è ben lontano dal far credere che i seguaci della teoria su esposta abbiano sperato una buona riuscita: tutti gli Stati nel mondo mostrano di aspirare ad una grande potenza militare e commerciale nel mare; ma principalmente la Germania e gli Stati Uniti. I loro programmi sono immensi, la loro esecuzione è stata rapida e colossale. La *Tribuna* del cui patriottismo ed interesse per la marina nessuno può dubitare, non poteva avere altro pensiero che quello di dare il giusto valore alle cose; ma ben diversa è la conseguenza che alcuni credettero poter leggere in queste parole: quella, cioè, che in Italia non ci dovremmo preoccupare se la marina soffre oppur no della concorrenza straniera.

⁂

Il contrasto fra le due opinioni è enorme.

Se i pratici americani non deplorano, ma, invece, approfittano della concorrenza estera, altre ragioni essi hanno per contentarsene, e ben diversa è la posizione nel mondo di un immenso continente che lotta per la conquista di una supremazia in tutto il movimento commerciale marittimo sui vecchi Stati, e della penisola Italiana, che si trova in mezzo ai due classici bacini, da cui partono tutte le reti del commercio internazionale. Ed è ben diversa, oltre che per ragioni economiche, anche per ragioni politiche e militari.

Negli Stati Uniti vi è un potente partito che lavora alacremente, perchè la marina mercantile sia protetta come tutte le altre industrie del paese. L'America, a qualunque costo, vuole una grande marina ed i partigiani del sistema protezionista mettono in ridicolo tutti gli spauracchi di rappresaglie, di guerre, di tariffe che gli avversari non mancarono mai di opporre, ma che quante volte furono messe in campo per combattere le misure protettive non ebbero mai effetto.

Ben altre sono le idee della grande repubblica americana che quelle della penisola italica. L'imperialismo è la caratteristica dominante della vigorosa razza anglo-sassone. L'America del Nord, impadronendosi delle Isole Sandwich e delle Filippine e tagliando l'istmo di Panama, accenna alla conquista del Pacifico, e, come giustamente osservava Giorgio Molli, ciò che non è diggià inglese oggi, sarà domani americano. L'azione degli Stati Uniti nel mondo, incarnandosi nell'imperialismo di Roosevelt, tende a creare un grande Stato dominatore, che, sicuro delle sue forze interne, può giovarsi delle concorrenze estere, senza nuocere allo sviluppo delle proprie energie.

E' sotto questo punto di vista che dobbiamo considerare la tolleranza americana e non credere che quel grande Stato sia un compagno al duolo delle nostre miserie.

Il saluto entusiastico dell'Imperatore Guglielmo all'avvento del Presidente degli Stati Uniti è l'espressione più naturale di una legittima soddisfazione di due forti, che governano grandi popoli e possono stendere audacemente le braccia ai due mondi, senza timore di opposizioni o di concorrenze. Il mare è il sogno di due uomini e nel mare vogliono notanti le loro flotte militari e mercantili; basta leggere i programmi navali della Germania e degli Stati Uniti, per convincersi, che l'ammissione della concorrenza ha tutt'altro effetto che in Italia, dove le petulanti e ignorantissime minoranze credono imporsi al mondo, elevando all'onore di teoria le loro meschine individualità.

⁂

La politica navale degli Stati Uniti, fu sempre quella della supremazia nel commercio mondiale, ed il *trust* oceanico, bene o mal riuscito, non aveva altro scopo. Questo, come tutti gli altri tentativi di conquista, non sono che manifestazioni di un solo grande concetto; onde si può sempre ripetere colla stessa sicurezza quello che la *Gazzetta di Venezia* scriveva a proposito degli Stati Uniti nell'aprile del 1903:

«Il cozzo fra la coalizione dei capitali con «le sue innumerevoli manifestazioni e la nuova tendenza dei popoli, mano mano sotto l'egida della nazione o sotto quella delle diverse corporazioni della mano d'opera, rappresenta la fisonomia delle nuove lotte economiche nel secolo attuale. E la principale di «queste lotte sul mare sarà combattuta. «Questo è fatale.

«Sul mare si cambiò faccia al mondo, s'invertirono i destini dei popoli, e anche se non «echeggerà più il peana delle antiche triere, «anche se, sfidandolo, tacerà il fragore del «moderno cannone, non per questo la lotta «sarà meno terribile. Oggi l'audacia di un finanziere può pesare sulla bilancia della storia come il genio di Temistocle o di Nelson: «ed oggi, come sempre *vae victis!*»

E non importa che molte illusioni siano sfatate sui *trusts*; nel concetto degli uomini di Stato americani la concorrenza non è ostacolo allo sviluppo industriale proprio; ma è un evolutivo, e la ragione di questa differenza sta nelle leggi, che in America proteggono la marina, mentre in Italia la deprimono in perfetta consonanza cogl'ignoranti, i maligni e i dottrinari, spesso peggiori degli uni e degli altri.

Arcangelo Lauria

Gli imperiali di Germania a Messina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Messina, 8 aprile sera

La città è animatissima e imbandierata. Il tempo è splendido. Alle ore 5.30 l'«Hohenzollern» è avvistato all'Isola Stromboli.

La folla si riversa sul corso Vittorio Emanuele; musiche percorrono la città.

L'«Hohenzollern» alle 7.35 si trovava a 12 miglia dal forte Spuria; ed alle 8.40 giunge in stazione il treno speciale recante l'Imperatrice di Germania che è accompagnata dalla dama di Corte Keller, dal maresciallo Kuesterbeck, dal consigliere intimo Wolmann.

Appena giunto il treno le navi della squadra innalzarono il gran pavese ed issarono la bandiera tedesca facendo le salve di saluto. Anche i cannoni della cittadella fanno le salve, mentre le musiche delle navi e le musiche cittadine suonano l'inno tedesco. Gli equipaggi delle navi e i marinai della Difesa Marittima fanno il saluto alla voce.

L'Imperatrice rimane nel vagone-salon in attesa dell'arrivo dell'«Hohenzollern».

In porto

L'«Hohenzollern» alle 9.25 entra maestosamente nel porto scortato alla destra e alla sinistra da 10 torpediniere italiane innalzanti la bandiera tedesca e seguito dallo «Sleipner» e dal «Friedrich Karl».

Il mare è tranquillo ed il cielo splendido. I balconi dei palazzi prospicienti il porto sono imbandierati e gremiti di spettatori. Nelle banchine del porto e del molo sono assiepate migliaia di persone acclamanti. Le batterie di tutte le navi e della cittadella fanno le salve di saluto mentre gli equipaggi delle navi e i marinai della Difesa e gli artiglieri schierati sugli spalti della cittadella fanno il saluto alla voce. Le musiche delle navi e da terra suonano l'inno germanico. Il momento è di una grandiosità indescrivibile.

L'Imperatore sta sul ponte ad ammirare il magnifico panorama. Indossa la piccola tenuta da ammiraglio.

Appena l'«Hohenzollern» si ormeggia, l'Imperatrice, recando un «bouquet» di zagare e mammole, lascia il treno seguita dalla signorina Keller, dal console tedesco e scende al padiglione dello sbarco ornato di piante e di bandiere con ricco tappeto cremisi. Di qui s'imbarca sulla lancia della corazzata «Dandolo» messa a sua disposizione dall'ammiraglio Bettolo e si avvia verso l'«Hohenzollern». Durante il breve tragitto l'Imperatrice è salutata dagli «hurrà» dei marinai e dalle acclamazioni della folla.

L'Imperatore ed il Principe la attendono sul barcarizzo. L'Imperatore, l'Imperatrice ed il Principe si baciano affettuosamente.

L'«Hohenzollern» si è ormeggiato alla sboa N. uno. La traversata da Napoli a Messina fu ottima.

L'incontro sul "Dandolo"

L'imperatore alle ore 11 riceve a bordo l'ammiraglio Bettolo e alle ore 12 l'imperatore si reca sulla nave ammiraglia *Dandolo* a visitare Bettolo.

Guglielmo è ricevuto a piedi della scaletta del «Dandolo» dall'ammiraglio Bettolo che lo accompagna poi durante la visita della nave. Questa è ancorata presso il molo. Quando l'enorme folla addensata sulla banchina scorge l'Imperatore lo saluta con una lunga frenetica ovazione gridando Viva l'Imperatore. L'Imperatore ringrazia commosso.

Durante la visita l'imperatore mostra vivo interesse alla trasformazione subita dalla nave e all'impianto della radiotelegrafia fatto sotto il ponte corazzato. L'imperatore visita l'impianto e assiste alla manovra pel movimento delle torri corazzate e quindi sale sulla balconata per salutare la popolazione che lo acclama.

Bettolo gli presenta tutti gli ufficiali coi quali l'imperatore si rallegra per la splendida tenuta della nave. Lasciando il *Dandolo* l'imperatore invita Bettolo a colazione domani a bordo dell'*Hohenzollern*.

Alle dodici e venti l'imperatore lascia la nave e all'andata e al ritorno è salutato dalle salve delle navi della squadra e alle 12.35 riceve il sindaco, il comandante generale della divisione, il prefetto e il comandante la difesa della costiera, sull'*Hohenzollern*.

A villa Sanderson

Per la gita dell'imperatore a villa Sanderson lo spazio tra il palazzo municipale e lo *sbarcadero* è chiuso. I cordoni sono formati da tre compagnie di artiglieria; un drappello di 12 carabinieri a cavallo si trova innanzi ai cordoni. Lo *sbarcadero* è coperto da un tappeto rosso. Parecchie migliaia di persone si accalcano nelle adiacenze dello *sbarcadero* e nel Corso Vittorio Emanuele, in attesa che gli imperiali scendano.

Alle ore 10.15 la lancia si stacca dall'*Hohenzollern* portando a terra l'imperatore, l'imperatrice, il principe Adalberto ed i seguiti. La folla acclama calorosamente. L'imperatore e la imperatrice prendono posto nella carrozza del principe di Castellace, in un'altra carrozza salgono il principe Adalberto e la contessa Keller; nelle altre carrozze salgono i seguiti. La carrozza imperiale è scortata dai carabinieri a cavallo.

Gli equipaggi alle ore 16.20 muovono verso la villa Sanderson fra continui applausi lungo tutto il percorso. Da molte finestre si gettano fiori.

Alle ore 18.10 gli imperiali lasciano la villa Sanderson tornando sull'*Hohenzollern* col battello che li attendeva avanti alla villa. Il Corso Vittorio Emanuele è sfarzosamente illuminato ed è animatissimo.

L'Imperatore Guglielmo per ringraziare il Municipio ed il Circolo della Borsa per l'accoglienza fatta alla nave «Stosch», ha nominato il sindaco conte Marulli commendatore dell'«Aquila Rossa» ed ha conferito onorificenze ad altri membri del Municipio e del Circolo della [illegible].

Dalla Colonia Eritrea

Roma, 8 aprile sera

Il Bollettino ufficiale della Colonia Eritrea reca:

Degiac Hailù di Sebetà (Agamè) si è ribellato a Degiac Desta Scium Agamè ed è passato dalla parte di Deg Abrahà Area di Macallè.

Anche un notabile del Gulò Mecadà ed alcuni gregari dipendenti dal capo dell'Agamè sono passati al capo di Macallè, ma i loro bestiami furono sequestrati da Degiac Desta.

Per rappresaglia Degiac Abrahà sequestrò a sua volta alcuni capi di bestiame appartenenti all'Agamè che si trovavano al pascolo nell'Harama. Degiac Desta avendo fatto invano ripetute rimostranze per l'avvenuto sequestro ha spedito il suo blata enghedà Tesfumariam al Negus per reclamare contro l'operato dell'Abrahà.

D'altra parte poi si annunzia che Chidanè, sotto capo di Macallè, è passato coi suoi uomini dalla parte dello Scium Agamè.

Parlamento Nazionale

Le questioni del Benadir e dell'Eritrea

La sconfitta socialista a Mantova

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

Alla Camera

Roma, 8 aprile sera

Presidenza del Presidente MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.5.

IL PRESIDENTE comunica le conclusioni della Giunta per la proclamazione e la convalidazione dell'on. Mantovani a deputato del collegio di Mantova in luogo del già proclamato on. Dugoni.

BISSOLATI rileva che le conclusioni della Giunta sono fondate sulla nullità di alcune schede nelle quali al nome del Dugoni era aggiunto *Eccitare lo sciopero*, prova eloquente dell'ingenuità di quegli elettori (*ilarità*).

POZZO M., relatore, osserva che altre schede avrebbero dovuto essere sottratte all'on. Dugoni perchè contenevano manifesti segni di riconoscimento. La proposta della Giunta è approvata.

MANTOVANI giura.

La Giunta propone quindi che sia convalidata l'elezione di Cologna Veneta in persona dell'on. Tito Poggi. La proposta è approvata.

Il disegno di legge per le ferrovie

FERRARIS C., ministro, presenta i disegni di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie, non concesse ad imprese private, per la proroga dei termini per la diffida relativa al riscatto delle ferrovie Meridionali.

FORTIS, propone che l'esame di questo disegno di legge sia deferito alla stessa commissione che esaminava gli altri progetti ferroviari e che la stessa commissione sia completata dei suoi membri mancanti dal Presidente della Camera.

DI SCALEA si oppone a questa proposta e chiede che i disegni di legge siano mandati agli uffici.

FORTIS insiste nella sua domanda.

SACCHI dichiara che per desiderio di veder presto risoluto il problema ferroviario, accetta la proposta del presidente del Consiglio (*bene*). —

SONNINO prega l'on. Di Scalea a non insistere nella sua proposta e Di Scalea la ritira.

PRESIDENTE: Rimane dunque approvata la proposta del Presidente del Consiglio.

Si passa alla discussione del

bilancio dell' interno

COTTAFAVI non entrerà nella parte finanziaria e tecnica del bilancio dell'interno. Troppo complessa sarebbe la questione mentre d'altronde si tratta di un bilancio formale e presentato prima della crisi che ha condotto al potere l'on. Fortis, si sofferma quindi solamente sulla questione relativa al funzionamento amministrativo dei comuni ed alla non equa distribuzione dei tributi nel mezzogiorno.

RAVA, ministro presenta un disegno di legge per dichiarazione di inalienabilità a scopo di rimboschimento dei relitti marittimi in provincia di Ravenna per il miglioramento delle Pinete (*bene, bravo*).

LUCCHINI che non aveva intenzione di prender parte a questa discussione, vi fu indotto per non lasciar la Camera sotto la impressione di quanto egli disse l'on. Gianturco intorno ad alcune questioni del sistema penitenziario ed istituti affini. Egli però comincia col dichiararsi pienamente d'accordo coll'on. Gianturco nel deplorare come dopo 16 anni da che vige il Codice Penale non si sia ancora provveduto ad attuarne il sistema penale. Ma non può seguire l'on. Gianturco nella carica a fondo da lui fatta contro la segregazione cellulare sancita nel codice penale per la pena della reclusione.

Il problema dell'infanzia abbandonata e delinquente è di estrema gravità e merita tutte le cure e premure della Società e del Governo (*vivissime approvazioni; congratulazioni*). Raccomanda che si segua un migliore indirizzo nel miglioramento organico dei brefotrofi e chiede che questi istituti, al pari degli ospedali, siano obbligati a dare alle cliniche pediatriche i bambini infermi, ciò che sarebbe di vantaggio e d'insegnamento agli stessi bambini. Presenta in questo senso un ordine del giorno, che raccomanda all'intelligenza ed al cuore del presidente del Consiglio (*bene*).

IL PRESIDENTE commemora il generale De Sonnaz.

La vicepresidenza della Camera

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione che ha avuto luogo nella seduta odierna:

per un vice-presid. della Camera. L'on. LACAVA eletto, ha avuto 185 voti; l'on. Guicciardini, 128, schede bianche 25; l'on. Gianturco 3, schede nulle 3.

per un segretario della Camera, l'on. ROVASENDA, eletto con voti 176; l'on. Di Stefano 68, Bianchi 43; l'on. P. Liberati 12.

per un questore della Camera: l'on. PODESTA', voti 156; l'on. Camerini 120, bianche 54. C'è ballottaggio fra gli on. Podestà e Camerini.

per un commissario della Giunta generale del bilancio: eletto GIUSSO con voti 173; on. Pompili 128; schede bianche 29; altre disperse.

La Colonia del Benadir

TITTONI risponde a tre interrogazioni dell'on. Albasini Scrosati sulla nostra Colonia del Benadir; dichiara che in attesa delle deliberazioni del Parlamento, ha disposto sulla propria personale responsabilità ed in via transitoria, che il console generale dello Zanzibar prenda in consegna la Colonia. Quanto alle condizioni di sicurezza in quella nostra Colonia dichiara che esse sono soddisfacenti, ove vi fu qualche disordine di non grande importanza, che fu subito represso. Quanto all'accordo col Mullah dopo laboriose trattative fu concluso, procedendo di pieno accordo coll'Inghilterra. Ne espone le principali condizioni segnalandone i vantaggi morali e materiali per il nostro paese e in generale per la causa della civiltà (*vive approvazioni*). Constata che coi provvedimenti presi ha attuato pienamente il programma altra volta annunziato alla Camera (*vivissime approvazioni*).

ALBASINI-SCROSATI ringrazia il ministro della cortese risposta; trova però che l'ordine dato al console generale dello Zanzibar di prendere in consegna la Colonia, pregiudica le decisioni del Parlamento contrariamente all'impegno che lo stesso ministro degli esteri aveva assunto; tanto più che il Parlamento avrebbe potuto pronunciarsi in via d'urgenza. Si riserva di tornare sulla questione quando verrà in discussione il disegno di legge. Non crede che le condizioni di pubblica sicurezza del Benadir siano così soddisfacenti come ha detto il Ministro, se deve credersi alle notizie pervenute ad alcuni giornali (*segni di denegazione del Ministro*). Chiede se sia vero che il nostro possesso nell'interno della Colonia sia meramente nominale. In questo caso si tratterebbe non di amministrare la Colonia, ma addirittura di conquistarla. Anche quanto al trattato col Mullah col quale questi viene posto sotto il protettorato italiano, teme che ciò possa esser fonte di noie per il nostro paese e però essendo contrario a qualunque espansione affricana non può compiacersi di questa convenzione.

TITTONI ripete che il suo provvedimento, meramente provvisorio, lascia pienamente integra la deliberazione del Parlamento. Osserva che il disegno di legge fu presentato senza il minimo indugio e subì un ritardo soltanto per la crisi politica. Ripete che di questo suo provvedimento assume tutta la responsabilità, convinto di avere agito come il dovere gli imponeva, (*benissimo*).

Ripete che nulla di grave avvenne nella Colonia e che gli incidenti di cui si occuparono i giornali non hanno importanza. Ad ogni modo ha raccomandato ai nostri agenti la massima prudenza per non incorrere in avventure. Quanto al trattato col Mullah è un atto di buona politica e di buona amministrazione che non può essere disapprovato se non da chi sia contrario a qualsiasi politica coloniale (*approvazioni*).

IL PRESIDENTE annunzia che la Giunta delle elezioni ha convalidato la elezione del collegio di Rocca San Casciano in persona dell'on. Numa Campi.

La seduta termina alle 19.20; lunedì seduta alle 10 ed alle 14.

Al Senato

Roma, 8 aprile sera

Presidenza del Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

IL PRESIDENTE commemora il senatore Giuseppe De Sonnaz.

CAMPERTICO, PEDOTTI, GUARNIERI e PATERNOSTRO si associano.

D'accordo col ministro Tittoni, si procede quindi alla discussione del progetto di proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903 pei codici nell'Eritrea.

I codici per l' Eritrea

PIERANTONI darà il suo voto alla legge, ma esprime la speranza che non se ne presentino altre consimili.

SONNINO, relatore, dà ragione del progetto di legge e si dilunga sulla permanenza in Italia del governatore dell'Eritrea. Ciò che però più si presta alla critica, non è tanto il nuovo termine che si domanda quanto l'averlo chiesto tardivamente, questa apparente indifferenza degli affari della Colonia fu oggetto di discussione nel seno dell'ufficio centrale e fu rivolta al ministro la domanda se non credesse che la prolungata assenza del R. Commissario dalla sua sede naturale non contribuisse, assieme all'andamento generale lamentato, a togliere prestigio ed importanza alla nostra Colonia, già oggetto di tante denigrazioni.

Concludendo, l'ufficio centrale mentre si augura che il presente progetto di legge venga presentato e discusso al più presto anche dinanzi l'altro ramo del Parlamento, prega intanto il Senato di approvarlo.

La difesa di Tittoni

TITTONI dice che questo progetto di legge ha dato luogo a critiche piuttosto vivaci circa l'andamento della nostra Colonia. Per quanto riguarda l'assenza del governatore dalla Colonia Eritrea, rileva che egli, chiamato in seno alla Commissione, dichiarò che non aveva difficoltà di accettare l'ordine del giorno sulla questione e non crede possibile che il governatore della Colonia abbia fatte le dichiarazioni cui ha accennato il senatore Sonnino, che se ciò fosse avvenuto, egli lo avrebbe invitato a presentare le dimissioni.

Giustifica la presenza in Italia dell'on. Martini che è dovuta al fatto che egli doveva prender parte ai lavori del consiglio coloniale, ed alle trattative per alcune opere pubbliche. Detto ciò egli deve elogiare l'opera dell'on. Martini pro Colonia Eritrea.

All'appunto di mistero per tutte le cose della Colonia, risponde che esiste un bollettino coloniale, il quale pubblica tutto ciò che interessa le nostre colonie; inoltre le discussioni del Parlamento al riguardo sono così frequenti e vertono così minutamente su tutte le questioni, che non può dirsi davvero che l'amministrazione coloniale pecchi di mistero.

Dopo una breve replica di Sonnino e due osservazioni degli on. Rossi e Scialoia, si rimanda il seguito a martedì. La seduta è levata alle ore 16.

Segnali di burrasca ?

Roma, 8 aprile notte

(mg.) — Le elezioni odierne per l'ufficio di Presidenza e della Giunta generale di Bilancio sono un sintomo che il Ministero non può trascurare senza commettere grave errore. Dei candidati appoggiati dal Governo riuscirono gli onorevoli Lacava e Rovasenda con una maggioranza che va da 56 a 9 voti; cadde l'onor. Pompili, che ebbe una votazione assolutamente meschina; è in ballottaggio l'on. Podestà, con 37 voti di maggioranza sul Camerini, ma in minoranza di 22 se ai voti del Camerini si aggiungano i voti dispersi e le schede bianche.

Il primo fatto che apparisce a chiunque si proponga di esaminare tale risultato con serena obbiettività, si è la poca o punta coesione onde sono legate le diverse opposizioni. Nella nomina del vicepresidente molta parte dell'Estrema Sinistra depose scheda bianca, nella nomina del questore invece sono gli oppositori di Destra e del Centro che ricorsero alla scheda bianca per non confondersi con l'Estrema Sinistra, alla quale appartiene l'on. Camerini. Io comprendo questi scrupoli e posso anche approvarli, ma a patto che con eguale peso si giudichino gli scrupoli di quel gruppo di Estrema Sinistra, il quale preferì la scheda bianca al nome del Guicciardini. Del resto una volta concordata la lista di opposizione era dovere di lealtà votarla tutta. Meglio però che ciascuna frazione fosse scesa in campo con propri uomini ed avesse combattuto sotto la propria bandiera. La sensibile inferiorità di voti che tra tutti i candidati ministeriali raccolse il Pompili — deputato colto, studioso e generalmente simpatico — è un altro segno caratteristico dell'odierna votazione.

Quale ne è stata la causa? Il Pompili, già del gruppo sonniniano, era passato alla maggioranza con l'avvenimento del ministero Giolitti ed era più specialmente il candidato dell'on. Tittoni. Contro di lui perdendo, conver-

Leggere in V pag. Il mantello di Elia

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

Un clamoroso incidente

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

La deposizione di un morto

Torino, 8 aprile sera

L'udienza si apre alle 9.35. Il cancelliere legge la deposizione resa in istruttoria dall'avv. Ermenegildo Barbaro morto il 1.o marzo 1905. Incomincia col dire che il Bonmartini non è conte ma nobile, riconosciuto dalla Consulta Araldica nel gennaio o febbraio del 1902. Il Bonmartini narrò al teste di voci sinistre che correvano a Bologna circa sua moglie. Il Pansmerdi gli avrebbe detto di non salire le scale della casa di sua moglie. Il Bonmartini gli chiese se sua moglie aveva rapporti con un dottore, che fin dagli anni giovanili fu il primo suo amore. Il generale disse che ciò era peggiore. Il Bonmartini temeva assai i Murri ritenendoli capaci di tutto. Sapeva che andavano sparlando di lui, trattandolo di rustico, villano e spiantato. Ad un veglione la Murri si era recata in maschera con una donna di cattiva fama. Il Bonmartini voleva arrivare causa per ottenere i figli, e deliberò di far sorvegliare la Murri per coglierla in fallo.

Barbaro ebbe notizie della riconciliazione dal Bonmartini, che, rosso in viso, si scusava dicendo: «Per i figli si fa questo ed altro». Il Bonmartini nel 1902 disse al teste che aveva indotto la moglie a risiedere a Padova e così si era liberato dall'influenza della famiglia Murri. Quando apprese la notizia della morte del conte ebbe subito l'impressione che fosse opera dei Murri.

Gaudenzoli Carlo, orefice di Bologna, depone che la mattina del 30 agosto 1902 venne nel suo negozio Tullio, che gli chiese un anello per un fidanzamento e ne lasciò in cambio un altro, perchè se ne togliessero le pietre. Il ragioniere Dalla disse al teste che Tullio Murri si fidanzava in quei giorni con una signorina. Intanto Tullio Murri non si era più fatto vedere. Il teste era stato invitato dal comandante delle guardie Beggiani a portare l'anello datogli da Tullio al giudice istruttore. Non lo fece e rimandò l'anello al prof. Murri nel suo villino. Il giudice istruttore lo rimproverò per questo fatto. Tullio aveva in precedenza detto al Gaudenzoli che aveva bisogno di lui per un lavoro.

Ferretti Ciro amministratore di casa Rusconi in Bologna. Nel dicembre del 1899 la marchesa mandò a respingere una lettera di Tullio Murri, che era chiusa in una busta commerciale ed eseguì l'ordine. Il Secchi frequentava la casa Rusconi come medico curante; egli stesso andò più volte a pagargli delle note.

Pres. — La lettera a cui allude il teste è quella in cui Tullio Murri scrisse alla marchesa che si era permessa un'offesa vile e villana contro la sorella e che essendo una donna non poteva prenderla a frustate come altrimenti avrebbe fatto.

La vedova di Valvassori

La contessa *Maria di Zeppoli*, vedova del conte Giovanni Valvassori, conobbe il Bonmartini, il quale, dopo la partenza da Padova, si lagnava colla teste di trovare la moglie fredda. Non desiderava la separazione. Negli anni 1897, 98, e 99 i coniugi andarono a Pesaro, nell'estate, qualche mese presso di lei. Linda Murri le diceva che suo marito diceva male del conte Valvassori. Era nervosa ed ammalata: il Bonmartini le voleva molto bene. Accenna alla separazione, poi alla riconciliazione del Bonmartini. Ricorda il telegramma della contessa, ricevuto dopo la scomparsa del Bonmartini, per rintracciarlo. Il marito della teste interrogava la Linda se aveva qualche rimprovero da farsi; [illegible].

Dopo la scoperta della relazione col Secchi, Valvassori mutò interamente opinione. Il Bonmartini non aveva vizi: era un po' grossolano ma un bravo uomo. Prima della separazione la contessa Bonmartini piangeva sovente.

Linda — Il Valvassori mi diceva tante buone e gentili parole, mi trattava come un padre; gli domandai se avesse detto al Cesco se gli amori giovanili col Secchi fossero stati intimi. Io volli che il Battista Valvassori ne parlasse al Bonmartini ed egli non ne parlò. I sospetti, mio marito li manifestò appena dopo il matrimonio.

Su domanda dell'avv. Nasi, la *Linda* dice che il Bonmartini aveva saputo dei suoi amori col Secchi dalla signora Crovato. Prima di fidanzarmi, dice la Linda, io volli ripetere a Cesco la narrazione di quel mio primo amore, che era completamente sopito, affinchè egli non avesse a rimproverarmi per mancanza di sincerità. Io conobbi il Valvassori, perchè egli mi interessò nel novembre del 1898 ed io avevo visto il dottor Secchi nel settembre dello stesso anno ed in quel momento lo avevo veduto il Secchi, come vecchio amico, solo due o tre volte; perciò non ingannai il Valvassori.

Una "chanteuse"

Si sente poi la teste *Castellani Clelia* di Macerata, artista di caffè-concerto detta *Silvia*, di [illegible]. E' una donna di forme abbondanti, veste con eleganza e porta molti anelli alle dita. Fu chiamata in questura e le si disse che il Bonmartini era stato assassinato da una donna galante. Essa era andata a Roma il 28. Disse di cercare l'assassino non tra le donne galanti, ma nella famiglia Murri. Il conte era troppo buono con le donne ed aveva grande timore dei [illegible]. Fu quando cantò all'*Eden* di Bologna, nel carnevale del 1898, che conobbe il Bonmartini. Anche il professor Cervesato le voleva molto bene e la chiamava la *mia figlietta*. Il Bonmartini fu colla teste a Trieste: diceva molto bene della sua signora, ma ne parlava poco. Parlava più dei loro amori: dopo riunito colla sua signora non vi furono relazioni intime. Era matto per i suoi bambini; parlava assai bene del papà della signora.

Pres. — Vi fu una corrispondenza lunghetta tra voi.

Castellani — Eh, sì.

Si legge la deposizione scritta della teste, la quale narra che il Bonmartini aveva simpatia per un'altra canzonettista. Quattro mesi prima della morte del Bonmartini lo vide a Roma alla finestra della sua casa. La Castellani dietro domanda dell'avv. Altobelli ammette di avere scritta una lettera al Bonmartini indirizzandola al *dottor Piccoli*. Si leggono lettere e telegrammi del 1899, che sono coniugali di affetto e destano viva ilarità nel pubblico. Si leggono altre lettere; nella minuta di una lettera il Bonmartini afferma che le loro relazioni, in vista delle sue condizioni di famiglia, non possono avere carattere di amore, ma non altro che di vera, salda e sincera amicizia. «Leggi attentamente questa mia — scriveva il conte — comprendi il suo vero senso e vedrai che adottando questa linea di condotta potremo essere sempre, come spero, buoni amici. Con tale speranza ti abbraccio e ti bacio con tutto l'affetto».

Continua la lettura di altre lettere.

Le contestazioni

Avv. Altobelli — In una lettera il Bonmartini scriveva alla Silvia che non indirizzasse più lettere al Cervesato. Perchè?

Castellani — Per non recargli disturbo.

In altre lettere il Bonmartini si firma col pseudonimo *Fiore granato*.

La *Castellani* dice che il conte Bonmartini era molto splendido: regalava quello che si dà più o meno ad una donna galante e non le lasciava mancare nulla.

Altobelli — Come va che il Bonmartini aveva un ritratto di Silvia poco vestita?

Castellani — Me lo tolse il conte, perchè diceva che non era decente che tenessi quel ritratto.

Il *presidente* chiede se non si possa tralasciare la lettura di tutto l'epistolario; ma la difesa insiste perchè siano lette tutte le lettere. Se ne nota una nella quale la teste minaccia il Bonmartini di rivelare alla moglie la sua relazione con lei e chiede denaro, perchè dice che a causa sua ha dovuto rompere una relazione con un tenente che voleva perciò sfregiarle il viso.

Pres. — Il Bonmartini vi ha dato del denaro?

Castellani — Mi pare di no.

L'udienza è tolta alle 11.45.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14.40.

Il *presidente* richiama la teste Castellani (Clelia) e le mostra due fotografie di donna nuda trovate sullo scrittoio della casa Bonmartini a Padova. La Castellani le riconosce per sue e ripete che non fu il Bonmartini a fotografarla ma una persona di Livorno. Domanda che le siano restituite le fotografie, ma il presidente dice che non si può. Ad istanza del P. M. sono mostrati alla teste gli oggetti di toeletta femminile trovati nella valigia del conte Bonmartini. La teste mai vide questi oggetti in possesso del conte.

Un *giurato* domanda: La teste non ha mai visto che il conte portasse armi?

Un colonnello dei carabinieri

Castellani — Mai.

Amari cav. Antonino, colonnello dei carabinieri, comandava la divisione di Bologna quando fu avvertito del rinvenimento del cadavere: si recò sul luogo ed udì le varie versioni che si facevano: si recò pure con altri funzionari nel villino Murri. Il professore gli disse che il genero aveva una condotta morale non bella e fece altri discorsi di questo genere che al teste fecero cattiva impressione, tanto che ritenne che fosse immischiata nel misfatto la famiglia. Suggerì al commissario Castagnoli di arrestare tutta la famiglia Murri; ma poichè della cosa si era impossessata l'autorità giudiziaria e mancavano, al dire del Castagnoli, gli elementi sicuri, non si procedette a nessun atto. Seppe che il Naldi aveva partecipato al delitto ponendosi in agguato in attesa del Bonmartini. Allora fu spiccato mandato di cattura contro il Naldi ed il teste telegrafò ai carabinieri di Genova perchè procedessero all'arresto. Il Naldi si costituì poi spontaneamente al giudice istruttore.

Il *presidente* osserva al teste che il mandato di cattura portava la data del 13 quando cioè si costituì il Naldi. Il teste dice che il Naldi fu arrestato dopo il rapporto del tenente Berton che recava indizi su Naldi.

L'avv. *Muvecchi* domanda al teste quale impressione ebbe sulle modalità con cui fu commesso il delitto. Il *teste* disse che ebbe l'impressione che il Bonmartini fosse stato ucciso entrando in casa e che se ne persuase tanto più poichè seppe che sotto l'ascella fu trovato un orario ferroviario.

L'avv. *Altobelli* chiede se il teste fu sul luogo.

Il *teste* risponde che quando giunse era già chiuso l'alloggio.

Pres. — Il maggiore Vanugli non parlò con lei che avrebbe visto il Bonmartini uscire da casa qualche minuto dopo entrato?

Amari — Mi pare che abbia parlato di questa circostanza.

Altobelli — Ma conoscendo questa circostanza, perchè non ne fece parola all'autorità giudiziaria?

Amari — Vuol dire che non l'ho ritenuta importante.

Altobelli — Non era dovere dell'ufficiale di polizia giudiziaria di dare questa informazione?

Amari — Dipendeva dal mio criterio il giudicare la sua importanza. L'avrò ritenuta una voce qualunque e non me ne sono curato.

L'incidente

Succede una confusione perchè il colonnello Amari dichiara che può essere che il Vanugli gli abbia detto di avere tenuto questo discorso, ma non lo ricorda bene. Gli avvocati insistono nell'affermare.

Altobelli esclama: Teste reticente.

Amari — Non reticente; è la verità!

Ferri — Perchè un colonnello dei carabinieri non è trattato come gli altri testimoni?

Pres. — Queste parole non offendono il teste; offendono me.

Altobelli — Dichiaro che è reticente e lo dico a qualunque testimonio...

P. M. — ...che non deponga in suo favore!

Sorgono proteste da parte dei difensori.

Avv. Roggeri — Lei si è rimangiato parecchie circostanze.

Amari — Lei dice cose assolutamente non vere.

Ferri — Signor presidente, ci faccia rispettare; siamo rispettabili quanto lui, se non di più.

Amari — Non di più.

Si odono varie apostrofi dai banchi della Difesa; parte degli avvocati sono in piedi. L'avvocato Ferri agita le braccia e protesta vivamente.

Avv. Nasi — Tutta la famiglia Aldini fu interrogata il 13 ottobre 1902; ciò vuol dire che la autorità giudiziaria ne fu informata.

Roggeri — Dall'avv. Aldini, perchè l'arma dei carabinieri...

Pres. — Teste, vada ad accomodarsi.

Roggeri esclama: «Bocconi!».

Amari — Anche un poco di più educazione non guasterebbe.

Ferri — Signor presidente, ci faccia rispettare.

Pres. — Ma un avvocato gli rivolse la parola «bocconi».

Roggeri — Ho detto «bocconi» perchè il teste ha dichiarato che il cadavere del Bonmartini giaceva bocconi, mentre un momento dopo il teste doveva rettificare le sue parole.

Edoardo Chapperon, ispettore delle ferrovie, conobbe il conte Bonmartini e sulle prime lo ritenne un alto funzionario delle ferrovie, perchè aveva fatti rilievi sopra gli abusi del personale. Il 29 agosto lo vide alla stazione di Padova in partenza per Bologna.

Dottor Negroni assistente di clinica, vide il 31 agosto il dottor Secchi a Castiglione dei Pepoli e nell'albergo lo rivide il 2 settembre. Era del solito umore. Ebbe il Secchi come un ottimo amico e medico di molto valore. Vide Tullio Murri in treno da Rimini a Bologna il 29 agosto. Operò d'una cisti l'orefice di Tullio Murri. Il prof. Murri esercita la professione con sommo disinteresse.

Un cugino di Cervesato

Il dottor *Antonio Argenti*, consigliere di prefettura, cugino del Cervesato, era a Bologna quando fu scoperto il cadavere del Bonmartini. Si disse che si era suicidato. Il Cervesato apprese la notizia con commozione. Rispose con sdegno a chi gli disse che fosse un poco di buono Dacosta che non era vero che si fosse suicidato perchè era troppo religioso. Lo hanno assassinato i Murri, esclamava.

Quando poi apprese che era stato ucciso e si diceva che lo fosse stato per rapina, egli disse: «Ma che rapina! è un dramma di famiglia; la sua soppressione era decretata da tempo, fin da quando il Bonmartini aveva disposto di portare la famiglia a Padova. Si fece leggere una lettera del Bonmartini che finiva con una chiusa affettuosissima. «Guarda — disse — pare che presentisse la sua fine». Al Cervesato pareva impossibile che il Bonmartini non fosse più tornato da lui dal momento che pochi giorni prima era stato a cercarlo con urgenza. La causale del delitto — secondo il Cervesato — consisteva nel desiderio della contessa di tornare libera e di poter raccogliere la sostanza del conte. Intanto erano corse voci veramente infamanti sul Bonmartini. Il Cervesato non si sentiva di rimanere a Bologna: andò a Salsomaggiore. Tanta era l'impressione ricevuta che non si azzardava di uscire solo. Il Cervesato diceva al teste quanto gli raccontava il Bonmartini, cioè di tentativi di avvelenamento a San Lazzaro, i presentimenti che se fosse ucciso, l'assassino sarebbe stato Tullio Murri. Il Cervesato consigliò il Bonmartini a cambiare aria. Egli poi diceva che si riserbava di dire qualche cosa solo al dibattimento. Ai discorsi relativi all'avvelenamento era presente la cameriera del Cervesato Giuseppina Tormeni.

Altobelli — Parlò il teste di questa cosa ai funzionari di polizia giudiziaria?

Argenti — Ne parlai col Ferraresi alla fine di settembre perchè siamo colleghi di studio.

Linda — E' vero che dopo la villeggiatura di San Lazzaro, in casa io, i bambini e le persone di casa fummo ammalati di disturbi intestinali dovuti al caldo ed all'abuso di ghiaccio. Io ebbi piena fiducia nel Cervesato e sulla sua parola mi fidai. Egli parla, perchè il Cervesato è morto ed io sono qui.

Altobelli — Un galantuomo sarebbe andato a riferire all'autorità giudiziaria quella circostanza che si viene qui per la prima volta a sapere.

Argenti — Ho riferito al commissario Castagnoli.

Nasi — Allora sia richiamato il Castagnoli.

Altobelli — Purchè non venga anche lui a dire di non avere ricordato e solo, dopo avere appreso le dichiarazioni di questo signore, se ne ricordi.

Tullio — Andai in casa Bonmartini dopo la riconciliazione solo due volte, ma solo perchè mi vennero ad avvisare che la mia Linda stava male ed aveva riguardato tutta la notte.

L'udienza è tolta alle ore 17.

L'incidente della giornata

Torino, 8 aprile notte

Eccovi testualmente il grave incidente odierno.

Il teste colonnello Amari, dopo le contestazioni mossegli da Ferri e Altobelli riguardo alla trascuranza della circostanza narratagli dal tenente Vanugli, dichiara: «Mi manca il motivo per non credere alla affermazione del Vanugli; se la ricordassi, lo direi subito».

Ferri — Questo testimonio è reticente; essendo colonnello dei carabinieri...

Presidente — Perdio! queste parole offendono me più che il teste; non le permetto...

Altobelli — Sì, reticente, questa parola ce la concede il legislatore; e io non temo di chiedere provvedimenti contro i teste.

P. M. — Quando non depongono come vuole!

Gli avvocati urlano: — Non ha diritto di fare insinuazioni, taccia!

Ferri — Reticente!

Roggeri — Il testimonio si rimangia la sua deposizione.

Il *teste*, fieramente: — Lei dice cose non vere!

Ferri urla: — Si facciano rispettare gli avvocati. I galloni non ci spaventano: il testimonio ha un contegno indecente; siamo superiori a lui.

Teste, calmo: — Superiore a me, mai, capisce!

L'agitazione è al colmo: tutti urlano: il pubblico rumoreggia impressionato dal modo come si trattano i testimoni.

Dopo un po' di calma, scoppia un nuovo alterco. Quando si siede fra i testimoni, il colonnello dice ironicamente: «L'educazione non è la dote di tutti: sarebbe però necessaria agli avvocati».

E qui nuove urla.

Ferri strilla al presidente: Ci faccia rispettare!

Il *presidente*: — Qualcuno offese però il teste.

Questi indica l'avv. Roggeri.

Roggeri: — Gli dissi «bocconi» perchè rettificò le circostanze del cadavere, che era «bocconi». Il colonnello mi insultò dicendo che non avevo educazione. Qui sono avvocato; fuori do soddisfazione.

Teste — Eccomi pronto.

Roggeri — Rintuzzo con le ragioni le offese altrui; nessuno mi fa tacere (*esclamazioni ostili*). Ripeto che sono pronto a dare soddisfazione a chiunque si creda offeso (*nuove esclamazioni del pubblico*).

Il disgustoso incidente odierno solleva infiniti commenti, notandosi il vero sistema della Difesa di assalire i testi anche degni della massima considerazione. Il pubblico presente si dimostrò assolutamente ostile a tale sistema, ostile a quello contro la Tisa. Si deplora il tentativo di togliere al dibattimento la bella serenità con la introduzione dei metodi intimidatori, affatto sconosciuti nei dibattimenti piemontesi. Certo la nuova impulsiva degli avvocati a difesa danneggia la loro causa nell'opinione pubblica.

La stampa che si astiene solitamente da ogni commento, pubblica stasera una vibrata nota contro i sistemi della Difesa.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

Fusaro mantiene la deposizione

Perugia, 8 aprile sera

La notizia della probabile incriminazione del Fusaro, sostenitore dell'alibi di Modugno, ha richiamato all'Assise grande folla fino dalle prime ore del mattino. L'attesa è impaziente, le previsioni infinite. Corre anche la voce che qualora la Corte ordinasse l'arresto del testimone sorgerebbe un altro incidente che condurrebbe inevitabilmente al rinvio del processo.

Prima che si apra l'udienza Modugno conferisce animatamente con alcuni difensori. La Corte entra alle 9.20.

Il *Fusaro* ritorna al posto dei testimoni. Appare alquanto impacciato, benchè ostenti una certa disinvoltura. Subito dietro richiesta del difensore avv. Angelani si leggono le conclusioni delle perizie meteorologiche, donde risulta che anche prima del sorgere del sole qualunque operaio pratico può eseguire la potatura delle viti alte e prossime ai muri imbiancati, riuscendo abbastanza visibili i tralci delle viti.

Il *P. M.* chiede se il testimonio insiste nello affermare d'aver visto Modugno, subito dopo il colpo, fuggire dal casale.

Fusaro risponde semplicemente: — Sissignore insisto.

P. M. — Credevo che la notte avrebbe portato consiglio, ma il Fusaro insiste nelle sue affermazioni evidentemente false. Non intendo di anticipare la discussione, ma qualunque sia l'ipotesi del suicidio o dell'uxoricidio, la deposizione del Fusaro è falsa ugualmente, perchè egli non poteva assolutamente vedere Modugno nel casale e perchè dal modo come è narrato l'episodio e dagli esperimenti di fatto eseguiti alla presenza del giudice, le sue audaci affermazioni sono state recisamente smentite.

D'altronde la prima volta disse che aveva visto il Modugno recarsi al casale uscendo dalla porta a vetri ove si sarebbe diretto subito dopo la detonazione; venuto poi all'udienza il Fusaro ripetè le stesse cose modificando di non averlo visto uscire dalla porta a vetri, perchè dal posto ove si trovava a potare, quella porta non si vedeva. Però ha voluto sostenere che dopo il colpo andò ad aggrapparsi al finestrino del casale per vedere se vi trovava ancora il tenente e allora lo avrebbe visto uscire correndo.

Le contraddizioni

Il *P. M.* enumera le numerose contraddizioni in cui il teste è caduto, suscitando tratto tratto i brontolii dei difensori. Rileva fra l'altro che il Fusaro è in contraddizione con lo stesso Modugno, sostenendo d'averlo visto uscire in maniche di camicia, mentre l'imputato ha detto e ripetuto sempre d'aver indossata la giacca. Però mentre la testimonianza risulta falsa, l'oratore, per non precipitare gli avvenimenti, fa le sue più ampie riserve sul Fusaro in attesa di nuovi esperimenti di fatto.

Avv. Della Porta — Ciò significa di non conoscere la causa!

P. M. — Grazie! A me occorre che i giurati si facciano un concetto esatto del valore della deposizione del Fusaro attraverso un esperimento di fatto.

Presidente — Infatti s'era deciso di fare, ove occorresse, nuovi esperimenti alla presenza dei periti tecnici contro gli apprezzamenti fatti oggi dal P. M. sulla causa. Frattanto Fusaro si allontana dal pretorio facendo un sospirone di sollievo.

Il *P. M.* invita la Corte ad inviare un magistrato sulla località a Bitonto allo scopo di prendere le misure esatte della latrina e del pergolato annesso per la ricostruzione alla grandezza naturale, affinchè i giurati possano rendersi conto esatto della veridicità o meno delle affermazioni del Fusaro, a far fare delle ricerche nella cantina del basolo esploso, ad accedere infine al cimitero e far esumare il cadavere di Concina, e infine a riportare i resti del teschio per poter ricostruirlo colla calotta cranica per le ulteriori indagini dei periti.

Il letto

Avv. Bolenzano della parte civile — Ormai la ricerca del basolo ha poco interesse, perchè la cantina rimase aperta. Sarebbe opportuno piuttosto rilevare la statura esatta dell'accusato e ripetere l'esperimento sul luogo con una persona di uguale altezza.

L'avv. *Mubecchi* fa istanza perchè sia dissuggellata, descritta e fotografata la camera da letto coi mobili.

L'avv. *Della Porta* a sua volta chiede che sia repertato l'altro materasso insanguinato.

Il *presidente* ritiene che sarebbe meglio ricostruire interamente il letto facendolo trasportare a Perugia allo scopo che l'esperimento si faccia alla presenza dei giurati.

Modugno osserva: — Ma in tal caso si potrebbe rovinare l'intaglio e mi dispiacerebbe! Sarebbe la stessa cosa ripetere l'esperimento trasportando qua le sole reticelle e i materassi.

Presidente — Posso assicurarvi che non siamo vandali e procureremo che nulla si sciupi.

Si chiama il capitano medico *Militello Emilio*. Egli narra che il novembre 1901, ritornando dalla Cina col secondo scaglione delle truppe a bordo del piroscafo *Marco Minghetti*, ebbe occasione di visitare il Modugno che accusava leggeri bruciori uretrali. Avendo esaminate le orine le trovò torbide, sicchè ritenne che si trattasse di un disturbo vescicale e gli prescrisse la tremontina ed il salolo e guarì subito.

Presidente — Gli riscontrò delle traccie di sifilide?

Teste — Non ne osservai. Non ne potevo sospettare perchè mi disse ch'era ammogliato da poco tempo.

A questo punto si sospende l'udienza.

La seduta si riapre alle ore 14.

L'avv. *Bolenzano* di Parte Civile presenta i libri di Vito di Cagno per provare la verità della deposizione del teste e falsità delle contestazioni fatte dall'accusato.

Modugno richiesto dal presidente, dice: — Non so come spiegare questo fatto. Io da Hong Kong ho ricevuto ventitremila lire e non duecentoventitremila sterline. Certamente deve esservi un errore.

Si richiama il teste Vito di Cagno, il quale dichiara che lo chèque da fare al Modugno era di due mila sterline, più trecento lire e 15 scellini.

Presidente all'accusato: — Avete sentito, Modugno, quello che ha detto il teste?

Lo "chèque"

Modugno. — Ripeto, deve essere un errore.

Un giurato esprime il desiderio che il Presidente richiami dal Credito Italiano lo chèque, ed il presidente dice che farà il possibile.

Modugno — Ma osservo che io ho cambiato altro denaro. Deve essere un errore.

Presidente — Sbaglierete voi.

Modugno — Ma vuole che io non sappia quanto avevo?

Vito Di Cagno poi mostra, mediante esibizione dei libri, che ha detto il vero affermando che il Modugno non pagò anticipatamente l'interesse del mutuo.

Presidente — Che ne dite, Modugno?

Modugno — Non posso insistere; avrò quindi equivocato.

Presidente — Del resto, per quanto riflette lo chèque, chiederò al direttore del Credito Italiano.

Modugno si mostra irritatissimo dell'errore in cui pare sia caduto e segue attentissimo le spiegazioni che dà a tale riguardo il Di Cagno.

Modugno: — Del resto potrebbe dire quanto fu tutto l'oro che io cambiai.

Di Cagno — Non ricordo bene: credo ammontasse ad ottanta mila lire.

Modugno — Interessante è che risulti che io ritornai dalla Cina con ventitremila lire.

Presidente — Interessante, invece, è di vedere a proposito delle chèque, chi dice la verità.

Modugno si mette a sedere con aria di uomo adirato.

I difensori esibiscono alcune lettere oltre ad una fotografia rappresentante un ufficiale in uniforme e teste [illegible].

La Parte Civile vorrebbe sapere quanti documenti possiede la difesa e ciò dà luogo a battibecchi. Sembra che il giudice istruttore non abbia perquisita tutta la casa.

Si rinvia, quindi, l'udienza.

Il processo Nasi-Fornari

Roma, 8 aprile sera

In seguito all'incidente di ieri hanno luogo appena cominciata l'udienza dichiarazioni di stima fra i difensori delle due parti e quindi è richiamato il teste Di Pietro usciere al Ministero della P. I.

Egli continua nella sua deposizione dicendo che le casse lasciate da Nasi erano contrassegnate con numeri romani. Narra che un giorno l'impiegato Cristiani dell'economato del ministero vedendo il teste intento a leggere il giornale l'*Intransigente* disse: «Il signorino Nasi sbraita, ma il cavaliere (Fornari) ha falciato la terza erba nella sua tenuta all'Acquacetosa».

Il *Fornari* conferma di avere in fitto in società con un altro parente una tenuta per 1000 lire all'anno. A domanda della Difesa dichiara, pure, che egli ha uno stipendio di tremila lire, 1000 lire di indennità annue per servizio di cassa e 2000 come economo dei monumenti.

Gregoracci vuol sapere se il Fornari ha in proprietà immobili e carrozza, ma il Fornari nega di avere proprietà e riconosce di avere un carrozzino. Aggiunge il Fornari di percepire circa 800 lire all'anno come percentuale sull'ingresso ai monumenti.

La *Difesa Nasi* fa istanza perchè siano chieste al ministero copie dei decreti relativi agli incarichi ed alle nomine di Fornari, poi dall'ufficio competente vuole copia dell'affitto della tenuta dell'Acquacetosa intestato al cognato del Fornari, Secondo Lattanzi. La *Difesa Nasi* insiste che essendo il Nasi accusato di avere dato del peculato al Fornari, il Nasi ha diritto d'indagare i mezzi di sussistenza e la posizione sua.

Il Tribunale si ritira per deliberare alle 12.30.

Il Tribunale ammette la richiesta dei documenti per cui fa fatto istanza la Difesa del Nasi. Continua l'esame dei testi che nulla aggiungono di nuovo.

Il bibliotecario *Fioretti* dice che il Fornari è stato sommamente verso Nasi facendosi centro dell'agitazione contro l'ex ministro. Lo stesso affermano il comm. Cortesi ed il cav. Billone.

Il teste Fioretti aggiunge che contrariamente alle disposizioni della legge di contabilità, per un lungo periodo non furono versati alla Tesoreria i proventi della vendita del bollettino ufficiale.

L'udienza è tolta alle 17.30. E' rinviata a martedì per le arringhe.

(Tribunale Penale di Venezia)

La sentenza nel processo per i disordini di settembre alla ferrovia

E' terminato ieri davanti al nostro Tribunale penale, presieduto dall'avv. Crotti, il processo contro Scalzotto, Vianello e C. per i noti disordini commessi alla ferrovia durante le giornate memorabili del settembre scorso.

Dopo le difese degli avvocati numerosi, il Tribunale verso le cinque e mezzo si è ritirato nella camera delle deliberazioni, rimanendovi fino alle sette.

Quando è rientrato — davanti ad un pubblico affollato — il presidente ha pronunciato la sentenza che condanna Angelo Scalzotto e il segretario dell'ex federazione del Porto, Angelo Vianello, a sei mesi di detenzione e a lire 300 di multa per ciascuno, lo scaricatore Grassetti a tre mesi di detenzione e a 100 lire di multa, lo scaricatore Tommasi a un mese e 200 lire, e assolve il sottocapo stazione Bisol per inesistenza di reato, e il presidente della sciolta federazione, Gaetano Vianello, e l'esattore dei ferrovieri organizzati, Rosito.

NECROLOGIO

S. E. il generale Gerbaix de Sonnaz

Il Re visita la salma

Lo stoicismo del morente

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 8 aprile notte

Stamane alle 8.15 è morto il generale De Sonnaz assistito dal fratello Carlo Alberto, dalla cognata contessa Colombiani. La notizia della morte venne subito telefonata all'aiutante del Re. Alle 9 il Re, accompagnato dal generale Brusati si è recato a visitare la salma, che giace vestita coll'uniforme di generale ed il collare dell'Annunziata.

Il Ministro della guerra oggi darà le disposizioni per i funerali che verranno fatti a cura dello Stato ed ai quali interverrà un principe reale.

La famiglia dice che il De Sonnaz prima di ricevere il prete per i conforti religiosi, volle indossare la sua uniforme di generale col collare dell'Annunziata ed altre decorazioni. Finita la cerimonia, De Sonnaz ordinò che fosse portata una bottiglia di *champagne* e volle che tutti, il prete compreso, bevessero al Re, all'Esercito ed alla Patria.

Il generale De Sonnaz era nato il 20 settembre 1828 a Cuneo. Fu nominato luogotenente nel reggimento «Savoia» cavalleria nel 1846. Nel 1861 divenne colonnello e fu nominato aiutante di campo del principe Umberto e nel 1874 primo aiutante del principe di Piemonte. Nel 1878 era tenente generale e aiutante di campo del Re. Nel 1883 era destinato al comando del IV Corpo d'armata. Nel 1896 per l'età, fu collocato in posizione ausiliaria e nel 1899 in riposo.

De Sonnaz fece le campagne del 1848-49, 1855-56 (Crimea), 1859-60-61, 1866. Oltre che essere cavaliere dell'Annunziata, era decorato dell'ordine militare di Savoia, della medaglia d'argento al valor militare, della medaglia mauriziana ed aveva altre onorificenze italiane ed estere.

Il Re, durante la visita a casa De Sonnaz, chiese al prof. Rossoni notizie sul contegno mentale del defunto in questi giorni di sofferenze ed il prof. Rossoni disse che mai aveva visto un esempio di serenità maggiore e di indifferenza innanzi alla morte come in De Sonnaz. Il Re aggiunse che anche l'imperatore Guglielmo si era ripetutamente interessato sulle condizioni di salute del generale.

La salma di De Sonnaz è stata depositata sul suo letto da campo. Tutto il mobiglio della camera è modesto, anzi rustico. La malattia che ha condotto a morte il generale, era stata un'affezione cardio-vascolare-arterio-sclerotica che gli diede grandi sofferenze. Sul petto della salma, sopra il quale era stato adattato il collare dell'Annunziata, fu deposto un crocefisso. Intorno al lettuccio sono stati accesi i ceri. La salma è vegliata da due suore e da una rappresentanza di veterani. La Regina Madre ha mandato le sue condoglianze per mezzo della marchesa di Villamarina. Un innumerevole stuolo di personaggi si è recato stamane alla casa De Sonnaz. Tra i primi vi fu il Ministro della Guerra col sottosegretario di Stato; il presidente del Senato, i generali Besozzi, Mazza, Rogier, il marchese di Rudinì, l'on. Biancheri e varie rappresentanze di ufficiali.

I funerali avranno luogo lunedì mattina alle 9. Il feretro sarà collocato su di un affusto, tirato da cavalli. Del corteo faranno parte tutte le truppe del presidio. Il funerale andrà fino in piazza della Stazione e quindi sullo scalo della piccola velocità, dovendo partire alle 14 per Villafranca. Per espressa volontà dell'estinto non vi saranno fiori.

Abbiamo da Verona, 8 aprile:

Colpito da gravissimo insulto, cessò di vivere il cav. Domenico Bonomi di 47 anni, consigliere della Camera di Commercio e presidente dell'Associazione fra commercianti, che a proprie spese gli rendeva solenni onoranze. La notizia della morte produsse in città dolorosa impressione.

Un colossale incendio a Ferrara

Ferrara, 8 aprile notte

Oggi si manifestò un vasto incendio nei negozi di manifatture della ditta Aldo Pesaro e C.ni in piazza delle Erbe accanto al Duomo.

Il fuoco assunse in breve proporzioni allarmantissime; grave pericolo minacciava la fabbrica stessa del Duomo, verso la quale si estendevano le fiamme. Accorsero sul posto le autorità e i pompieri colle pompe, ma queste non funzionarono; cosicchè il lavoro d'estinzione riuscì assai difficile e mentre i negozi andarono distrutti si dovette limitare ogni sforzo a proteggere gli edifici circostanti e fortunatamente vi si riuscì.

Le cause dell'incendio sono ancora ignote. I danni rilevantissimi.

Un dramma d'amore a Verona

Verona, 8 aprile notte

Alle ore 19, certo Luigi Bocchese ventitreenne, nichelatore, veronese, fidanzato a Brescia, si recò a minacciare col revolver l'amante, che non voleva più saperne di lui, causa, pare, la sua condotta. Il fratello della ragazza corse a chiamare le guardie; ma mentre queste lo conducevano in Questura, il Bocchese, giunto al quadrivio del ponte Mama, si sparò una revolverata all'orecchio destro. Trasportato all'Ospitale, il suo stato fu giudicato grave. Si dispera di salvarlo.

Sciopero di contadini nel Polesine

Rovigo, 8 aprile sera

Da qualche giorno è scoppiato e continua nei comuni di Cornaro e di Frassinelle lo sciopero dei contadini, i quali si rifiutano di prestarsi alle seminagioni, recando danni non lievi alla produzione.

Sul luogo degli scioperi si è recato uno squadrone di cavalleria «Genova» proveniente da Padova: sono stati pure inviati colà due delegati di P. S. e numerosi carabinieri.

L'ordine pubblico non venne però finora turbato.

ANNO CLXIII — N. 99 | Lunedì 10 Aprile 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) [illegible] 36 all'anno — 18 al semestre [illegible]. Dirigere lettere e cartoline vaglia all'Amministrazione a SANT'ANGELO, CALLE CAOTORTA [illegible]. Il numero [illegible] cent. 5 [illegible] arretrato cent. 10

VENEZIA, Piazza San Marco 144 — PADOVA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI e presso tutte le agenzie [illegible] ai seguenti prezzi per linea: [illegible] L. 1, — Pubblicità economica cent. [illegible] 50. Avvisi [illegible] pagina L. 1.50. PAGAMENTI ANTICIPATI.

Le cattedre ambulanti

(Per un maggiore sviluppo dell'istituto)

Le cattedre ambulanti di agricoltura delle quali in tutte quelle regioni d'Italia dove hanno ben presa radice si manifesta la influenza benefica sotto forma di un visibile risveglio economico sono, certo, la più incoraggiante prova di [illegible] e rinvigorimento nazionale. Da prima provinciali, poi mandamentali e, in varie regioni, persino comunali, affrontando col più paziente e laborioso degli apostolati il [illegible] cresciuto sulle ignoranze, [illegible] e sul pregiudizio e a poco a poco strappandone la base di vegetazione, [illegible] al benefico intento di sostituire alla [illegible], alla ignoranza, al pregiudizio la [illegible] e curiosità per il nuovo, un vivo [illegible] dell'esperimento e — questo compiuto [illegible] quasi intera ed una fede [illegible] nuove teorie e nei nuovi sistemi di [illegible] agraria, fecero l'aratro segnare più prontamente e più profondo il suo solco; e le sementi allineare in eleganti strie parallele [illegible] nei campi; e gli erpici, e i truogoli [illegible] delle più tenaci e rafforzare le piante del grano; e le cesoie — senza false pietà — recidere a netto i troppo copiosi rami del gelso, della vite, del frutteto e l'estate e l'autunno riempire di triplicato raccolto le aie, i granai, le tinaie, le cantine, i raccoglitori.

Ma, sia pure così ben progredito, il concetto agrario non può oggi più limitarsi assolutamente al solo [illegible] della terra propriamente detta e dei suoi prodotti diretti, ma — poichè, nella sua ardente attività espansiva, ogni energia umana sente il bisogno di nuove conoscenze e di nuove applicazioni; e poichè non c'è nessuno che non creda che solo dallo sviluppo equilibrato di ogni sua parte un organismo ritrova la perfetta salute e la vigoria e la floridezza vitale, così, essendo assoluta la colleganza fra il mondo vegetale e quello animale, non potrà il nostro progresso agricolo quanto si potrà ricavare dallo sviluppo dei prodotti vegetali della terra propriamente detta se questo non sarà aiutato dal contemporaneo e razionale sviluppo del mondo zoologico ad esso più collegato, vale a dire dalla coltura di quelli animali i quali, anche naturalmente popolando gli abitati ora dall'uomo, gli offrono un largo modo d'industria, sia nello sfruttamento delle loro energie, sia in quello dei prodotti più o meno complessi rinvenibili nel loro organismo abitato.

•••

Le cattedre ambulanti di agricoltura, alle quali spetta la invidiabile virtù di aver portata la scienza persino in siti dai quali nessuno, anche volonteroso, avrebbe potuto staccarsi per recarsi alla scuola, devono oggi, per obbedire alle esigenze sempre crescenti del nostro progresso, aggregare dei tecnici che diano ad esse modo di infondere nelle masse del contado, oltre la perfetta conoscenza della coltura dei vegetali anche la passione per la vita zoologica nelle sue più ampie manifestazioni. Non dunque — come si è già incominciato a fare colle così dette conferenze zootecniche per opera dei veterinari provinciali — solamente interessandosi dell'allevamento degli equini e dei bovi da lavoro, dei grandi animali da carne, o da latte, ma bensì, vorrei io che oggi si manifestasse la propaganda in pro' di un più completo ed armonico riforire dell'agricoltura; ma interessandosi anche di tutti quelli altri animali minori, l'allevamento razionale dei quali è oggi quasi esclusiva cura delle scienze da gabinetto ed opera personale ed isolata di appassionati naturalisti.

Quale dolore per chi la pensi a mio modo, il dover constatare come tanti valentissimi cultori di storia naturale vivano miserabilmente affamati dai ministeri della pubblica istruzione, che pur tanto spendono per la storia dell'arte e delle guerre!... e come fa male vederli derisi quando parlano di lunghe ore passate in difficili osservazioni biologiche, dai profani per nulla apprezzate, o quando arrischiano di accennare al vantaggio che tutta l'Italia potrebbe trarre dallo intenso sviluppo per esempio del regno gli imenotteri che, trafitto da un lungo ago, ci mostrano nelle varie fasi della vita incluso nelle scatolette della loro raccolta d'insetti, o del piccolo avanotto che tengono a guizzare in una elegante cassettina smaltata!...

Ecco adunque, uomini di fervido ingegno, di straordinaria coltura, ridotti ad un dilettantismo forzato, mentre con qualche incoraggiamento da parte del nostro Governo, l'opera loro potrebbe rivolgersi con immensa utilità alla conquista di nuovissime fonti di nazionale ricchezza.

Un esempio non nuoce: Chi se la è dimenticata la inebriante e voluttuosa sensazione che si prova a gettarsi, in maggio o in settembre, fra le cedevoli montagnole di fieno appena appena raccolto! Chi non lo ricorda il profumo squisito che sale da un prato dopo qualche ora che la falce ne ha ridotto le flessibili erbe odorose e i variopinti fiori in morbido fieno? Eppure, forse, nessuno che ha gustato queste volutta, ha seriamente pensato una sola volta a tutti i chilogrammi di miele e di cera che quei poveri fiori appassiti avrebbero potuto donare al paese se il proprietario del prato lo avesse un mese prima attorniato da razionali alveari... E ancora un esempio e poi basta: Chi non si è mai trovato, nell'ora poeticamente melanconica del tramonto, sull'arginello di qualche fossa valliva, di quelle che circondano le sconfinate estensioni coltivate a riso e nelle quali i ranocchi, a migliaia posati sulle grasse foglie delle ninfee, cantano in coro la canzone della malaria!... Ma se ognuno di noi ricorda sospirando quei momenti di tristezza e di pace quasi nessuno — ne son più che certo — ha mai pensato al reddito enorme che potrebbe dare all'Italia l'allevamento razionale di quelle stupide rane. Eppure quest'anno si pagarono in [illegible] le rane di Valle di Zuino friulano *tre* [illegible] al chilogramma... E le *lamprede piccole* della stessa valle salirono in Austria dai quindici ai venti franchi al chilogramma!

Quanti alveari adunque si potrebbero far sorgere prosperosi nelle sterminate contrade foraggere dei monti e delle pianure d'Italia; e quanti stabilimenti agricoli potrebbero arricchirsi se dei fiumi e dei canali e ruscelli che solcano in fittissima rete le nostre pianure lombarde e venete fosse meglio educato il corso e più razionalmente protetto il contenuto.

•••

Di quest'ultima idea, a dire il vero, in Italia qualcuno s'interessa oggidì. La Società Regionale Veneta per la pesca ed acquicoltura, per esempio, da vari anni lavora, ed è ormai arrivata all'insperato risultato di istituire la locale Scuola di Pesca ed Acquicoltura la quale io preferirei dire piuttosto *Cattedra Ambulante d'Acquicoltura*, poichè parmi per la sua azione complessa e per il suo intendimento morale, si possa senz'altro paragonare alle Cattedre agrarie. Per merito precipuo degli addetti alla Scuola di Pesca e in modo speciale del senatore co. Sormani-Moretti, del co. A. Contarini e del prof. dott. Levi-Morenos, si arrivò anzi persino ad iniziare in Italia i *corsi accelerati di acquicoltura per gli addetti alle Cattedre ambulanti agrarie*. L'idea felicissima non avrebbe potuto avere un esito migliore poichè al recente corso teorico-pratico tenutosi la scorsa settimana in Venezia e Torre di Zuino, accorse in numero di molto superiore ad ogni speranza i direttori di cattedre agrarie e aderirono colle più incoraggianti manifestazioni di solidarietà e di plauso, oltre che S. M. il Re e il Ministro di Agricoltura e Commercio, anche i più illustri agrari d'Italia.

Ma non credo affatto che basti, per il successo della eccellente iniziativa della Scuola di Pesca di Venezia, la buona volontà degli iniziatori e la simpatia a loro dimostrata da tante potenti ed illustri persone. Occorre, più di tutto, l'appoggio materiale del Governo e specialmente del Ministero di Agricoltura: poichè se è vero che tutti i direttori di cattedre ambulanti agrarie italiane, convenuti a Venezia si mostrarono veramente entusiasti e partirono animati dalle migliori intenzioni di propaganda, è altresì vero purtroppo, che nè si potranno tenere — come sarebbe necessario — assai spesso corsi analoghi o a Venezia o altrove, nè si potrà pretendere che i direttori di cattedre agrarie mettano in pratica quanto hanno appreso e nelle loro provincie fondino incubatori o regolino canali per allevamenti piscicoli sperimentali, senza che il Governo o le Provincie — incoraggiandoli e aiutandoli materialmente — li mettano in grado di far conoscere ai singoli proprietari di stabili i vantaggi che potrebbero trarre da questo — per noi italiani — nuovissimo ramo di produzione industriale.

Il ministro Rava che, resistendo nell'ultima crisi di gabinetto, ha saputo conservarsi il portafoglio dell'Agricoltura e del Commercio e che si è sempre mostrato benevolo altresì per la Scuola di Pesca ed Acquicoltura di Venezia, sa ben più di me, modesto cultore della agraria, che la più ricca fonte di ricchezza italiana è nascosta al di fuori delle merlate mura delle varie città. Ma al Ministro dell'Agricoltura non deve a nessun patto sfuggire l'altra verità che cioè solamente dalla ben equilibrata coltura della terra, delle acque e degli esseri che da queste e da quella traggono vita, può scaturire la fonte stessa che in un giorno non lontanissimo dovrebbe dare all'Italia nostra il primato agricolo-commerciale a cui la iniziativa reale mostra aspirare, ma che non sarà in nessun modo possibile di raggiungere fintanto che il bilancio di agricoltura e commercio sarà strozzato da quelli della Marina e della guerra.

Dott. Aristide Tomiolo

I titoli di Engel pel senatoriato

La sua dubbia italianità

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 aprile notte

Ecco il testo della relazione colla quale la Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori propone ai senatori la questione dell'on. Engel:

« *Signori Senatori!* — Il signor Adolfo Engel è stato nominato senatore con decreto 4 marzo 1905 per la categoria terza. Conoscendo la sua origine, la prima ricerca fatta dalla Commissione è stata in riguardo alla sua nazionalità. E' risultato da queste ricerche che suo padre aveva ricevuto la cittadinanza di Vico Soprano nei Grigioni, nel 1854, mentre Adolfo Engel, era nato nel 1851, ossia prima che il padre, nato a Bulach nel Cantone di Zurigo, fosse divenuto cittadino dei Grigioni. Ad ogni modo, Adolfo Engel, per nascita, fu cittadino dei Grigioni, cittadinanza che egli denunziò nel 1885 mentre nel 1882 aveva preso la cittadinanza italiana. Secondo la legge elettorale politica, art. 10, quelli che non appartengono al Regno, ma sono tuttavia italiani partecipano in qualità di elettori ove abbiano ottenuta la naturalità per decreto reale. I non italiani possono entrare nel novero degli elettori solo ottenendo la naturalità per legge. E qui intanto giova notare che non trattasi ancora che dell'elettorato. Si presenta quindi, riguardo all'Engel la questione se la cittadinanza ottenuta per decreto reale nel 1882, fosse sufficiente ad accordargli i diritti politici.

« Lo che si risolve in decidere se Engel fosse a considerarsi come italiano, sebbene non regnicolo; e prima di tutto: quali sono quelli che si debbono considerare italiani, sebbene non regnicoli? Deve questo privilegio riconoscersi a tutti coloro che parlano italiano, sebbene sudditi svizzeri, francesi od inglesi? Inoltre se il Cantone dei Grigioni può genericamente, almeno in parte, considerarsi come italiano, deve esso considerarsi come tale etnograficamente, mentre parlasi altra lingua? Per ultimo, la famiglia dell'Engel, essendo di Zurigo e rivelandolo il suo stesso nome l'origine tedesca, deve il signor Engel considerarsi come italiano sebbene non regnicolo e perciò ritenere che la semplice cittadinanza data per decreto reale basti a conferirgli diritti politici. Questa questione la nostra commissione ha lungamente ed ampiamente discusso in varie sedute e nell'ultima si è posto il quesito: se, per tutte le ragioni sopra accennate, Adolfo Engel potesse considerarsi come italiano non regnicolo, al quale la semplice naturalizzazione per decreto reale desse diritti non solo all'elettorato pubblico ma a far parte della prima assemblea del Regno; ed il parere della vostra commissione è riuscito contrario. A confortare questo parere ricorderà che per tutti coloro non italiani che hanno fatto parte di questa assemblea, la nomina è stata preceduta dalla grande naturalizzazione per legge, siccome lo Moleschott, il Druquet, il Cantoni.

« La vaghezza e l'estensione che potrebbe acquistare oltre l'intenzione del legislatore l'applicazione di questa formola di italiano non regnicolo ed il precedente sopra accennato, hanno determinato la Commissione a non proporvi il convalidamento dell'ingegnere Adolfo Engel al Senato. Il Senato, nel suo alto senno giudicherà.

Addì 7 aprile 1905.

Vitelleschi, relatore ».

Il Senato è convocato in comitato segreto martedì 11 per decidere intorno alla convalidazione dell'on. Engel. Alle ore 16, se tale discussione sarà terminata, vi sarà seduta pubblica per la discussione delle convenzioni dell'Aja.

Le condoglianze per la morte di De Sonnaz

Roma, 9 aprile notte

Fra ieri ed oggi sono giunte alla famiglia De Sonnaz numerose attestazioni di condoglianza. Hanno telegrafato, l'imperatore Guglielmo, tutti i principi di Casa Savoja, gran numero di veterani, tra i quali un vecchio tamburino del 1848; molti senatori, deputati, i rappresentanti del Corpo diplomatico si sono recati a firmare sul registro della casa del defunto generale. La salma è stata oggi composta nella bara.

[illegible] di Roma

Roma, 9 aprile notte

— *Il Municipio ha pubblicato un manifesto* il quale stabilisce i seguenti prezzi del pane: al chilogrammo, prima qualità L. 0,38; seconda qualità L. 0,33.

— Il *Messaggero* dice che si assicura che al ritorno in Germania della Famiglia Imperiale la Regina Margherita si incontrerà con essa a Napoli o a Civitavecchia.

— *La Giunta generale del bilancio* ha approvato il disegno di legge.

La mozione sul dazio del grano

I progetti ferroviari

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 aprile notte

(*sig*) Questa sera si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri ed ha concretato il seguente programma legislativo per le poche sedute che rimangono prima delle vacanze pasquali: Bilancio dell'Interno; Bilancio del Tesoro e discussione della mozione relativa al dazio sul grano, presentata — come i lettori ricorderanno — all'indomani della interrogazione Pellerano, Luzzatto, Albasini, Costa Andrea ed altri, i quali invocavano una diminuzione temporanea del dazio di confine sul grano, in vista del suo aumentato prezzo, che si ripercuoterà sul prezzo del pane. Il ministero sebbene risoluto a respingere la mozione — persuaso che una diminuzione del dazio non gioverebbe ad impedire il rialzo del prezzo del pane, ma danneggerebbe fortemente la produzione interna, impotente a resistere alla concorrenza del grano russo ed americano, e comprometterebbe gravemente la sorte della finanza — desidera tuttavia, essere confortato da un voto solenne del Parlamento e domanderà, perciò, che la Camera non si separi senza avere discusso la mozione, la quale assieme alla firme di tutti i deputati socialisti presenti in Roma, che ne presero l'iniziativa, ne raccoglie poche altre di deputati delle diverse parti dell'assemblea. Il Consiglio dei ministri ha altresì preso in esame le domande di [illegible] pugliesi, travagliati dalla mosca olearia ed ha dato l'incarico ai ministri dell'Agricoltura e delle Finanze di proporre opportuni provvedimenti per venire in loro sollievo, provvedimenti che possibilmente verrebbero discussi ed approvati in settimana.

Il progetto ferroviario presentato ieri *pro forma*, è stato definitivamente deliberato soltanto nel Consiglio d'oggi e non potrà essere distribuito prima di martedì. I ministri mantengono un rigoroso segreto sulle sue disposizioni e tutti [illegible] fatti per averne notizia sono stati inutili. Le trattative per il riscatto delle strade ferrate meridionali sono state riprese dal Governo col comm. Borgnini — chiamato espressamente a Roma — con molta probabilità di arrivare prontamente ad un accordo, onde la domandata proroga dell'esercizio della facoltà di riscatto, che scade col cadere del mese, ha semplicemente carattere di prudente precauzione.

Per accordi presi tra gli onorevoli Fortis e Finocchiaro-Aprile il disegno di legge relativo all'abolizione del domicilio coatto e l'altro riflettente i provvedimenti contro i delinquenti abituali saranno mantenuti. [illegible]

I progetti ferroviari

L'inchiesta sulla marina

Roma, 9 aprile notte

Secondo la *Patria*, il progetto di legge sulle ferrovie, in quanto al riscatto delle Meridionali, contiene la proroga del Concordato colla Società allo scopo di completare e deliberare, con piena cognizione delle cose, lo studio necessario ai nuovi ministri i quali desiderano, di decidere a ragione veduta.

Secondo l'*Italie*, il nuovo progetto ferroviario si compone di 21 articoli. Esso conserva l'organizzazione del servizio quale è ora. La contabilità rimane inalterata. Il comm. Bianchi direttore della Rete Sicula già occupa virtualmente il posto di direttore dell'esercizio di Stato.

Stasera alle 19 si è riunito il Consiglio dei Ministri a palazzo Braschi. Fra gli oggetti all'ordine del giorno — secondo la *Tribuna* — c'era la questione degli abbuoni per le provincie delle Puglie e di Calabria afflitte dalla crisi degli olii.

La Commissione d'inchiesta sulla marina sta coordinando i risultati delle indagini, teste compiute all'arsenale di Taranto. Nel 1.o maggio — secondo la *Tribuna* — la commissione si recherà a Venezia. Colle indagini che saranno fatte colà la Commissione avrà completato i suoi lavori. Tali lavori saranno condotti a termine entro i limiti assegnati dal Parlamento all'opera della Commissione d'inchiesta ed occorrerà forse un breve periodo di tempo oltre alla fine di giugno perchè i risultati dell'inchiesta possano essere coordinati ed esposti nella relazione da presentare al Parlamento.

La *Patria* dice che l'on. De Andreis ha presentato un'interpellanza al ministro della guerra su, fatti denunciati dai giornali di Ravenna e di Roma che sono avvenuti nel 70.o regg. fanteria residente a Ravenna.

La prima pietra delle case dei Ferrovieri a Roma

Roma, 9 aprile sera

Stamane in Santa Croce in Gerusalemme ha avuto luogo la posa della prima pietra delle case operaie della cooperativa degli operai ferrovieri, dell'artiglieria, dei tramvieri e del personale subalterno dei ministeri. Alla cerimonia intervennero i ministri Ferraris, Rava e Majorana, l'on. Luzzatti, i rappresentanti del Municipio, della Camera di Commercio, della Camera del Lavoro e molti invitati e soci della cooperativa. Posata la prima pietra parlarono Grimaccia, presidente della cooperativa ed i ministri Majorana e Ferraris. Questi disse di essere felice di avere assistito da ministro ad una festa dei ferrovieri augurandosi che questa festa sia la prima occasione di una serie di cordiali rapporti tra lui ed i ferrovieri che si augurava continuassero ad avere fiducia nel governo come mostrarono di averne avuta nella costituzione della cooperativa per le loro case.

Durante questa cerimonia furono donate dalla cooperativa delle pergamene commemorative a Luzzatti e a Majorana in ricordo della loro opera per la loro cooperativa. Nel pomeriggio 950 ferrovieri si riunirono a banchetto.

L'assunzione del personale ferroviario da parte dello Stato

Roma, 9 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che gli viene riferito che mentre il Governo si era riservata la facoltà nell'assumere il servizio ferroviario per conto dello Stato, di non valersi dell'opera di alcuni alti funzionari delle tre Società (12 in tutto, cioè 5 dell'*Adriatica*, 4 della *Mediterranea* e 3 della *Sicula*) per il momento invece il Governo conserva tutto il personale iscritto nelle Casse Pensioni.

L'esportazione dei vini italiani

nell'ultimo ventennio

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 aprile sera

Il *Bollettino ufficiale del Ministero di agricoltura* pubblica le seguenti notizie sulla esportazione del vino italiano nel ventennio 1884-1903.

L'Italia nel 1884 esportò ettolitri 2.361.909 di vino in botti o caratelli, e 19.344 centinaia di bottiglie.

Nel 1903 la esportazione fu invece di ettolitri 2.035.616 di vino in botti o caratelli e di 18.527 centinaia di bottiglie.

Nel 1884 il vino italiano si importava quasi totalmente nei paesi europei, e fino al 1886 la Francia fu la maggiore importatrice, raggiungendo la massima quantità nel 1887 in ettolitri 2.782.707 sopra ettolitri 3.582.104 di esportazione totale, che è stata la maggiore del ventennio 1884-1903.

La minore esportazione totale si verificò nel 1900 con ettolitri 901.327.

Dopo il 1888, anno della denunzia del trattato di commercio colla Francia, aumentò la introduzione dei vini italiani nella Svizzera e nella Germania fino a toccare nel 1892 ettolitri 353.898 per la Svizzera e nello stesso anno ettolitri 240.456 per la Germania. Nel 1903 l'esportazione in Svizzera fu di ettolitri 432.671 ed in Germania di ettolitri 99.624.

Mancati i mercati francesi, nel 1888 i vini italiani conquistavano quelli del Brasile inviandovi in quell'anno la importazione di ettolitri 31.301 e progredendo fino a raggiungere nel 1890 ettolitri 127.173 e conservando al 1903 l'introduzione di ettolitri 102.016.

Contemporaneamente aumentava la esportazione per l'Argentina, che nel 1888 era appena di ettolitri 2476, mentre nell'anno 1898 era salita ad ettolitri 233.632 e nel 1903 si manteneva ad ettolitri 152.584. Anche la esportazione per gli Stati Uniti aveva raggiunto nel 1888 ettolitri 120.988, ma è andata diminuendo sino ad ettolitri 10.665 nel 1900 e sensibilmente riaumentando ad ettolitri 32.149 nel 1903.

Ma il mercato che richiamò maggiore quantità di vino italiano, dopo la clausola del 1892, fu quello dell'Austria-Ungheria e mentre l'esportazione massima era stata di ettolitri 31.248 nel 1887, dopo la clausola raggiunse ettolitri 1.301.371 nel 1897, e nel 1903 fu di ettolitri 976.297.

I mercati dove si importarono piccole quantità di vino italiano sono: Belgio, Danimarca, Inghilterra, Russia, Cina, Giappone, Serbia, Svezia e Norvegia.

In Egitto la esportazione del vino italiano è andata sensibilmente aumentando da ettolitri 15.777 nel 1884 ad ettolitri 35.129 nel 1903, nell'Eritrea invece mancatasi con ettolitri 12.001 nel 1895, raggiunse nell'anno successivo ettolitri 21.182 e poscia discese gradatamente fino ad ettolitri 2.192 nel 1903.

Finalmente vuolsi osservare che l'esportazione del vino in fiaschi che nel 1898 fu di centinaia 6231 è andata sensibilmente aumentando fino ad arrivare nel 1903 a 12.704 centinaia di fiaschi.

Il sottosegretario di Stato per le Poste a Sorrento

Sorrento, 9 aprile sera

Col piroscafo *Napoli* è giunto stamane il sottosegretario di Stato delle Poste e dei Telegrafi ricevuto festosamente e si recò in Municipio ove numerosi cittadini si recarono a salutarlo e congratularsi con lui per la sua nomina a sottosegretario di Stato. Alle ore 15 il marchese Bugnano dal municipio parlò ringraziando tutti gli amici e cittadini per la cordiale e [illegible] di stima; soggiunse che come si sente legato d'affetto a tutti i sorrentini, così sarà sua cura di guadagnarsi la simpatia del personale postale-telegrafico di cui fece i maggiori elogi facendo notare che per i molteplici [illegible] che compie è degno di ogni considerazione. Concluse inviando un caldo ed affettuoso saluto al personale stesso.

Poco dopo collo stesso piroscafo ripartì per Napoli. Domani dopo visitato il palazzo Gravina e i lavori del nuovo palazzo delle Poste ripartirà per Roma.

La carcerazione di Ferri

e la smentita delle dichiarazioni di Torino

Roma, 9 aprile notte

A proposito delle parole che Ferri avrebbe detto a Torino intorno all'autorizzazione del suo arresto, Ferri stesso scrive al *Giornale d'Italia* che furono da lui pronunciate in tono scherzoso e non in quello che sembrerebbe leggendole stampate. Per esempio — continua Ferri — io dissi che parlerò alla Camera tre ore, ma lo dissi ridendo perchè non ho nessuna intenzione di far il seccatore nè a proposito nè fuori di proposito, e non vennero riprodotte le mie parole colle quali dicevo che ho un temperamento così ottimista di essermi persuaso che anche la mia carcerazione, se sarà autorizzata, potrebbe esser utile a qualche cosa, ciò che appunto mi propongo di dire alla Camera, a suo tempo.

Il Congresso degli impiegati demaniali

Roma, 9 aprile sera

Stamane si è inaugurato il secondo congresso nazionale degli impiegati sussidiari demaniali. Rubimarchi, segretario del comitato promotore del congresso portò il saluto ai convenuti e con parole vibrate mise in rilievo i diritti degli impiegati demaniali. Quindi per acclamazione assunse la presidenza del congresso il prof. Persia di Napoli. Il signor Patriarca porge all'assemblea il saluto della Società nazionale di mutuo soccorso tra gli impiegati demaniali.

L'odierno convegno agrario

Roma, 9 aprile sera

Il Presidente della Società degli agricoltori italiani, on. marchese Cappelli, ha invitato le maggiori associazioni agrarie italiane ad un convegno in Roma per il giorno 10 corrente onde addivenire ad una intesa sui mezzi più efficaci per favorire, d'accordo con le associazioni agrarie estere per l'attuazione dell'iniziativa del Re per la creazione dell'Istituto internazionale di agricoltura.

Tale intesa è tanto più necessaria inquantochè la conferenza internazionale per lo scopo suddetto dovrà aver luogo il 28 maggio p. v.

Al padre Martin sarà tagliato un braccio

Roma, 6 aprile notte

Il *Giornale di Roma* dice che i medici curanti il padre Martin, generale dei gesuiti, sono venuti nella determinazione di amputargli il braccio affetto da sarcoma. Essendo il male localizzato, i sanitari sperano con ciò di arrestare il progresso della grave malattia. L'operazione dovrà essere eseguita nel più breve tempo possibile.

Le proteste contro l'on. De Asarta

Roma, 9 aprile notte

Stamane si è adunato l'ufficio di presidenza della Camera, ed ha — secondo la *Patria* — discusso circa le proteste emesse dai giornalisti e deputati contro le disposizioni emanate dal questore on. De Asarta.

Alla frontiera orientale

Le antiche fortezze venete

Osoppo

Non appena l'onda irruenta di libertà era passata e anche Udine si vide il 23 marzo 1848 franca delle truppe austriache, non ad altro pensando che ad impedirne il ritorno, il governo provvisorio volse la sua attenzione alle fortezze di Osoppo e di Palmanova. Rievocare la parte gloriosa che in quell'ora tragica del nostro risorgimento ebbero queste due fortezze mi pare in questo momento opportuno, e non solo per la importanza storica che hanno, ma per quella che sembrano destinate ad acquistare nel nuovo assetto difensivo del nostro confine orientale. Si dice infatti da molti competenti — e v'è tutta la ragione di crederlo — ch'esse molto probabilmente, come fin dal 1848 Giovanni Battista Cavedalis, friulano di nascita e allora ministro della guerra e Presidente del Comitato di difesa di Venezia, aveva preveduto, saranno presto destinate a formare i due punti d'appoggio della nuova fronte di difesa degli italiani. La resa della fortezza di Osoppo da parte degli austriaci non ha nulla, a dir vero, di notevole, all'infuori della straordinaria arrendevolezza del comandante. Ma di ciò non bisogna troppo meravigliarsi. Dopo la sollevazione di Milano ogni terra d'Italia e specialmente di Lombardia e del Veneto era stata scossa da così vigoroso fremito che i tedeschi ne erano rimasti come attoniti, e più che dalla forza e dall'impeto furon vinti dalla paura.

•••

Chi per la Pontebbana s'inoltra verso Gemona, cupo e severo, sopra un colle più di 140 metri, corroso tutt'attorno dal Tagliamento scorge subito Osoppo, ultima sentinella avanzata dalla Repubblica Veneta, il quale con fiero cipiglio guarda le valli e i monti lontani. Fu già nel medio-evo un forte e temuto castello. I conti di Savorgnan ne avevano fatto il centro dei loro dominî feudali. Ma la vera gloria cominciò a venire ad esso dalla formidabile resistenza che, in difesa di Venezia, sul principio del secolo XVI aveva opposto all'esercito dell'imperatore Massimiliano. Da allora cominciarono le sue lotte contro i tedeschi. Dall'imperatore Massimiliano al generale Nugent è tutta una storia di glorie e di sventure in cui il nome di Osoppo echeggia sempre poderoso e solenne.

Nel 1797 esso era già in mano degli austriaci, i quali conosciutane l'importanza ne chiesero o meglio ne pretesero la cessione da parte dei conti di Savorgnan.

Soltanto Napoleone I però comprese nettamente quale base fortissima d'operazione esso fosse per la difesa e la conservazione del regno italico. Infatti nel 1807, allorquando egli riordinò e ridusse a un unico concetto le fortificazioni di Venezia, Legnago, Mantova e Peschiera, fermò anche la sua attenzione sul forte di Osoppo, e non tanto per il valore assoluto e positivo che già aveva, quanto perchè collegato a Palmanova, come più tardi con frase felice il Cavedalis rilevò, era il meglio indicato a costituire appoggio d'ala per un verso e base d'operazione per l'altro.

A tale scopo egli costruire la cinta interna, rese più facile la rampa che lo mette in comunicazione coll'omonimo paese, rifatti i parapetti secondo le moderne regole dell'arte e le nuove esigenze per la già accresciuta penetrabilità dei proietti, e ristorò le caserme, sicchè la fortezza da quest'insieme di riattamenti ne uscì quasi del tutto modificata e assunse la forma, che oggi, ha di triangolo isoscele coi due lati maggiori a est e ad ovest e col minore a sud ovest.

Ma non a questo solo era limitato il progetto di Napoleone.. Egli aveva altresì ideato delle difese sul colle di S. Rocco e certamente le avrebbe compiute se il tempo non gli fosse venuto meno. Comunque nel 1748 Osoppo era nelle condizioni in cui Napoleone l'aveva lasciato, mancandovi soltanto la bellissima porta maggiore, che l'imperatore dei francesi in omaggio forse a un sentimento d'arte ch'era innato inseguibilmente in lui, e forse anche per rispetto all'antico valore dei conti di Savorgnan, le cui gesta erano sulla porta ricordate da numerose lapidi, aveva voluto conservare, ma che il generale austriaco Welden più tardi, per ragioni d'indole tecnica, fece invece abbattere.

•••

Sul punto più elevato della roccia, con concetto che appare adesso erroneo, ma che allora era in uso, erano collocati un'ampia e relativamente comoda caserma e la polveriera, consistente in un robustissimo fabbricato, che veniva denominato l'Ospitale. Un pò più abbasso, ma sempre in posizione elevata, si trovavano pure gli uffici e gli alloggi degli ufficiali: nel centro, dietro la collina ancora conosciuta col nome di colle di Napoleone, stavano la chiesa, il molino, il comando e i corpi di guardia.

Più che sufficientemente difesa era pure nel 1848 la strada che conduce alla fortezza. A metà circa essa era chiusa da due porte con feritoie, poi, più in alto, da una porta a ponte levatoio scavata nel sasso e circondata da controguardia, bastioni e feritoie, e più in alto ancora, tra questa porta e la cinta principale, dietro cui posavano le artiglierie, tre altre cinte si opponevano, benchè incomplete, alla avanzata del nemico, rendendo la difesa vicina della fortezza valida e sicura.

Il capitano austriaco Alessandro Minier avrebbe potuto opporre ai rappresentanti del popolo friulano, che il 24 marzo gli si presentarono chiedendo la resa, un'accanita e forse non vana resistenza, tanto più che la lettera ch'essi gli consegnarono da parte del generale Giuseppe Auer, già comandante il presidio austriaco di Udine, dava al comune della città, ma lo lasciava libero di regolarsi come meglio credeva.

Osoppo allora era munito da 26 bocche da fuoco tra cannoni, obici e mortai, 1800 bombe da 6 libbre, 736 da 12, 687 fusti di polvere da moschetteria e 27763 fusti di polvere da cannone, da moschi, da cartoni, pallini di ferro e di piombo, e da pietre focaie in grande quantità.

...

Se il capitano Minier avesse messo in opera tutto questo armamento e avesse strettamente osservato le norme che le leggi di guerra impongono ai comandanti di fortezza, Osoppo difficilmente sarebbe stato preso dagl'italiani, e l'anziano del generale Ungent col maresciallo Radetzky non avrebbe neppure incontrato quelle difficoltà che resero meno grave la fine fatale della campagna del 1848.

Ma era destino che il cannone d'Osoppo tuonasse solo a nostra difesa. Il comandante Minier, letta la lettera del suo generale, e dubitando d'altra parte della fedeltà della sua piccola ma varia guarnigione, fra cui si trovavano 40 soldati di fanteria di nazionalità italiana, appartenenti al reggimento Ferdinando d'Este, non soltanto dichiarò subito di cedere il forte nelle mani del governo provvisorio di Udine, ma — vedete straordinaria accondiscendenza — si offrì di conservarlo fin che altre truppe adatte non avessero sostituito le sue, e si rese coi suoi ufficiali mallevadore di questa promessa.

Egli infatti diede mano immediatamente a istruire e ordinare la prima milizia civica di Osoppo, e coi suoi 20 cannonieri austriaci riuscì in pochi giorni a istruire un manipolo di giovani e volonterosi valligiani e a formare in gran parte quella guarnigione della fortezza che più tardi diede prove di non comune valore e di alto sentire. Comunque in quel primo periodo della preparazione a difesa del forte, spettacolo strano e non mai visto, i soldati dell'imperial governo d'Austria, vestiti ancora colle bianche loro divise, fraternamente uniti coi soldati sorti dalla rivoluzione, lavorarono in Osoppo per la redenzione e l'unità d'Italia. E quando gli ordini del governo udinese vennero e imposero ai soldati di nazionalità austriaca di abbandonare la fortezza, uno stesso senso di tristezza strinse i cuori degli antichi avversari. Mentre i bianchi soldati austriaci umili e silenziosi si allontanavano per la deserta via della Pontebba, dall'alto degli spalti di Osoppo per lungo tempo fu un agitar di mani e di fazzoletti in segno di saluto.

l'alpino

Gli Imperiali di Germania a Napoli

Le onorificenze

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Messina, 9 aprile notte

Alla colazione intima a bordo dell'*Hohenzollern* assistevano l'imperatore, l'imperatrice, i principi Eitel, Adalberto ed Oscar, il duca di Sassonia Coburgo Gotha, l'ammiraglio Bettòlo e il console tedesco. La tavola era riccamente ornata di tulipani e di garofani rossi. L'imperatore non è sbarcato. I principi Eitel ed Oscar ritorneranno a Taormina stasera alle 21.20; l'imperatore domattina alle ore 11.

L'imperatore ha conferito la commenda dell'*Aquila Nera* ai comandanti della *Dandolo*, del *Bausan*, del *Lauria*, della *Morosini*, della *Doria* e della *Sardegna*. La croce di cavaliere al tenente Ginocchio, comandante della lancia a vapore che condusse l'imperatrice dal pontile all'*Hohenzollern*.

L'imperatore, a bordo dell'*Hohenzollern* offerse il *thè* al comandante ed agli ufficiali dell'*Hertha*.

Un giudizio tedesco sull'incontro a Napoli

e sulle dichiarazioni di Fortis

Berlino, 9 aprile notte

La *Norddeutsche* parlando dell'incontro di Vittorio Emanuele con Guglielmo a Napoli dice: «L'intervista dei Sovrani di Germania e d'Italia sul luogo ospitale del magnifico paese ebbe carattere estremamente cordiale e dette ancora una volta occasione di scambiare calorose manifestazioni che sono una nuova prova dell'intimità delle relazioni italo-tedesche e della stabilità della triplice la cui azione continua».

La *Norddeutsche* nella rivista degli avvenimenti della settimana riassume le dichiarazioni Fortis nel parlamento italiano e dice: «Nell'interesse del progressivo sviluppo dell'Italia bisogna sperare che il governo trovi nel parlamento l'appoggio necessario per attuare le grandi riforme che ha cominciato ovvero progettate».

Re Edoardo a Porth Mahon

Porth Mahon, 9 aprile notte

L'yacht reale inglese *Victoria and Albert*, coi reali d'Inghilterra fu segnalato al largo stamane alle 10.30. Le autorità trovavansi sulle banchine alle ore 11. Tutti gli edifici pubblici e le banchine sono imbandierati. Una compagnia di fanteria con bandiera e musica era schierata lungo la banchina a rendere gli onori militari all'arrivo dei Sovrani.

Alle ore 15, Re Edoardo ha ricevuto le autorità a bordo del *Victoria and Albert*. Alle 15.30 sbarcò acclamato dalla popolazione. Il Re e la Regina rimarranno due giorni qui.

Il Re e la Regina d'Inghilterra visitarono la città percorrendo le principali strade. Si recarono al palazzo di città ove furono ricevuti dal sindaco.

Anche Re Edoardo a Tangeri

Parigi, 9 aprile sera

Il *Figaro* ha da Marsiglia: «Si conferma che il re d'Inghilterra farà scalo a Tangeri, come semplice *touriste* e senza fare alcun accenno ai recenti avvenimenti politici. Nessun ricevimento ufficiale avrà luogo.

LA GUERRA

La squadra del Baltico è passata dinanzi a Singapore

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Londra, 9 aprile notte

Un dispaccio da Singapore spedito alle ore 14.30 annuncia: «La squadra russa del Baltico è stata segnalata a 7 miglia al largo di Singapore. Le navi bruciavano carbone grasso e spandevano un fumo molto denso e visibile a parecchie miglia di distanza. Il colpo d'occhio offerto da queste 47 navi in linea era veramente imponente. La flotta navigava con la velocità di otto miglia all'ora.

«Il passaggio della squadra tutta intera dinanzi ad un determinato punto esigeva circa 55 minuti. L'avanguardia era formata da un incrociatore e tre vapori convertiti in incrociatori, già appartenenti alla *Hamburger American Linie*. Seguivano gli incrociatori, le navi carboniere e le corazzate.

«Le navi mostravano segni evidenti del lungo soggiorno nei mari tropicali. Erano coperte per circa un piede dalla linea d'immersione da alghe marine. La squadra si componeva di sei corazzate, 4 incrociatori, 8 controtorpediniere, 3 vapori convertiti incrociatori, 3 *steamers* della flotta volontaria, 16 carbonieri, una nave trasporto e una nave ospedale».

I ponti delle navi erano coperti di carbone ma i carbonieri e gli incrociatori convertiti erano poco carichi. Il console russo raggiunse la squadra e consegnò dei dispacci ad una torpediniera. Si accostò quindi alla nave ammiraglia ma non salì a bordo. Parlando della sua scialuppa annunciò ai russi la sconfitta di Mukden. Parecchie scialuppe erano state messe in mare ma nessuna, tranne quella del console e di un giornalista, fu autorizzata di avvicinarsi alla squadra.

«E' impossibile procurarsi qualche notizia. La popolazione indigena di Singapore, assai agitata, si era raccolta in folla sulla spiaggia.

«La squadra scomparve dall'orizzonte alle ore 5 pom. Nessun saluto fu scambiato colla terra, perchè la flotta non è entrata nelle acque territoriali. Una battaglia navale nelle vicinanze di Singapore è ancora possibile. L'agitazione è estrema.

A questo dispaccio ne seguirà probabilmente un altro che è annunciato. I giornali intanto pubblicano la seguente nota ufficiosa: «Il movimento degli incrociatori della squadra inglese nei mari della Cina segnalato ieri non ha nessun rapporto coll'arrivo della squadra russa del Baltico».

Alla vigilia di una grande battaglia

L'aggiramento giapponese

Parigi, 9 aprile notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «L'offensiva giapponese si disegna con una largo movimento aggirante che da avant'ieri si scorge nettamente. Il generale Nogi fa avanzare le sue colonne lungo la ferrovia, in direzione di Tsitsikar. Il generale Kuroki occupa una posizione dietro Kirin. La battaglia attesa coinciderà probabilmente con un avvenimento marittimo nei paraggi di Singapore».

Invece un dispaccio da Pietroburgo reca che il corrispondente della *Novoje Wremia* telegrafa da Charbino: «I giapponesi non fanno nessun movimento aggirante verso Tsitsikar, ora appaiono soltanto grandi bande di cunguti comandate da un ufficiale giapponese. Queste bande danneggiano la ferrovia».

Ciò che ha costato la guerra alla Russia

Vienna, 9 aprile sera

Nei prossimi giorni saranno trascorsi quattordici mesi dal principio della guerra.

In questa occasione il nuovo giornale liberale «Raswet» fa le seguenti comunicazioni intorno ai sacrifici di oro e di sangue che costò fino ad ora la guerra.

Le cifre si basano soltanto sui dati ufficiali.

Fra prigionieri, feriti e morti la Russia ha perduto:

A Yantai 45,000 uomini;
A Porth Arthur 45,000;
A Liao Yang 25,000;
A Walfanghou 19,000;
A Tiuretschen 2,400;
A Senutschen 1,900;
A Datschitschao 700;
Piccoli combattimenti 10,000;
A Sandepu 1000;
A Mukden 175,000.

Oltre a ciò, fino al primo gennaio vennero congedati dall'esercito per malattia, secondo le informazioni ufficiali 74,000 uomini, cioè circa 7000 uomini al mese.

Le perdite nei quattordici mesi di guerra ammontano quindi a 335,000 morti, feriti e prigionieri e a circa 100,000 ammalati e calcolando dai 20 ai 25,000 gli ammalati dal primo gennaio fino ad oggi, complessivamente quindi circa 430,000 uomini. Avendo poi riguardo alle fonti, a cui vengono attinte queste cifre si può calcolare sicuramente a mezzo milione di uomini.

Riguardo alle spese di guerra sono note le seguenti cifre:

La ferrovia mancese costò 283 milioni;
La sorveglianza della ferrovia 46;
I danni cagionati dagli indigeni 70;
La distruzione di Dalny 20;
La fondazione dell'Associazione di navigazione 11;
Il porto e le fortificazioni di Porth Arthur [illegible];
Il primo prestito interno 670 milioni;
Il primo prestito esterno 150;
N. 1480 cannoni 10;
Navi confiscate 10;
La flotta distrutta 160.

Complessivamente in spese di guerra e preparativi 800 milioni di rubli.

I danni cagionati alla Russia dalla guerra ammontano fino ad ora ad un miliardo e 800 milioni di rubli e compresovi l'ultimo prestito interno di 200 milioni ammontano a 2 miliardi di rubli.

Divisa questa somma fra i 140 milioni di abitanti della Russia risulta che la guerra fino ad ora ad ogni russo è venuta a costare 14.3 rubli, calcolati per famiglia a ciascuna ha costato 70 rubli e mezzo.

Va rilevato infine che in Russia ci sono delle famiglie i cui introiti annui non raggiungono la somma di 70 rubli.

L'immane catastrofe di Madrid

Le scene strazianti della popolazione

Cento cadaveri dissepolti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Madrid, 9 aprile sera

La catastrofe avvenne ieri mattina alle 7. Il fracasso che si udì destò lo spavento in tutta la popolazione del quartiere, che a tutta prima credette alla caduta di un bolide. Ben tosto però si telefonò grida disperate e la folla si precipitò verso il luogo del disastro ove dinanzi all'immensità della catastrofe cadde in preda ad indescrivibile disperazione. Gli uomini si strappavano i capelli; i parenti delle vittime si gettavano tra le macerie. Tutti facevano gran di sforzi per operare il salvataggio.

Queste scene non terminarono che coll'arrivo della polizia, la quale intervenendo energicamente fece sgombrare la piazza ed organizzò i primi soccorsi. Si formarono allora gruppi numerosi di donne che si sparsero nella città agitando bandiere nere. Questi gruppi si formavano minacciosamente dinanzi ai negozi costringendo i commercianti a chiudere. I lavori di salvataggio continuano molto lentamente a causa delle grandi difficoltà che si incontrano. Le truppe e la guardia civile sono sul luogo.

Gli operai lavoranti nel serbatoio al momento della catastrofe erano 435 di cui 235 trovavansi sotto la vôlta inferiore. Non si ha ancora speranza di salvare questi ultimi.

Scene di terrore

Tra coloro che sono stati tratti di sotto le macerie dieci sono divenuti pazzi. Un giovane che lavorava al salvataggio trovò il cadavere di suo padre e svenne. Un altro trovando il cadavere del fratello svenne pure. Un giovanetto è divenuto pazzo scorgendo il cadavere di un fratello.

Finora si è constatato che la cifra dei feriti nella catastrofe di ieri ascende a 70 persone; si estrassero circa 100 cadaveri; è impossibile soccorrere le persone sepolte. Si crede del resto che siano tutte morte schiacciate dalle macerie ovvero asfissiate. Il numero complessivo dei morti e dei feriti si ritiene ascenda a 400 persone.

Gli edifici crollati formavano un vasto quadrato di 300 metri per 150. Tutti caddero simultaneamente. Il crollo è attribuito alla debolezza delle fondamenta, le acque invasero gran parte delle macerie.

Il governo ha autorizzato una sottoscrizione a favore delle famiglie delle vittime.

Le parole del Re

Il re recandosi ieri sera sul luogo del disastro disse: «Quelli che hanno bisogno delle nostre cure sono i sepolti: compiamoci di salvarli». Alfonso XIII rimase lungamente sul luogo del disastro. Poi si recò a visitare i feriti nei vari ospedali ed ebbe per tutti parole di conforto incoraggiando altresì i medici nelle cure che prodigavano. Per desiderio espresso dal re è stata impiantata una linea telefonica diretta, col palazzo reale per avere rapidamente i particolari del salvataggio.

I lavori dell'edificio comprendevano una superficie di ventimila metri quadrati. La capacità del serbatoio era di 300 mila metri cubi. La vôlta come pure i pilastri dei supporti erano costruiti in cemento armato. Da avanti ieri si facevano prove di resistenza per mezzo di una carica di terra di ottanta centimetri di spessore. Questa carica avrebbe cagionato la caduta di questa parte dell'edificio e questo crollo parziale avrebbe allora provocato il cedimento dei pilastri e causato il crollo totale. In fatti la parte superiore delle macerie presenta una superficie piana e questo giustificherebbe l'ipotesi avanzata.

Le cause

Secondo un'altra versione il cedimento del terreno sarebbe dovuto al lavoro dell'acqua nel sottosuolo del serbatoio.

I giornali dicono che la catastrofe era prevista non soltanto dagli operai, ma anche dagli ingegneri. La località stessa era stata vivamente contestata alla Camera quando si votò il progetto.

Il Consiglio dei ministri ha deciso di nominare una commissione d'inchiesta per ricercare le cause e stabilire le responsabilità: essa si comporrà di metà borghesi e metà militari. La presiederà il generale Cerero.

Il governo ha deciso che i funerali delle vittime siano fatti a spese dello Stato. Ai funerali assisteranno il ministro d'Agricoltura e l'Alcalde.

Un solo cadavere si ritrovò durante la scorsa notte sotto le macerie del serbatoio. Parecchi feriti, già trasportati all'ospedale sono morti. Si ignora il numero esatto delle vittime perchè l'impresa non potè fornire la lista completa degli operai lavoranti al momento della catastrofe. Si dice manchino ancora notizie di 70 operai.

I soccorsi

Studenti ed operai, con al braccio un velo nero, percorrono le vie raccogliendo soccorsi per le famiglie delle vittime della catastrofe di ieri. Le offerte sono abbondanti. Il Re visitò stamane i feriti ricoverati negli ospitali. Il governatore generale autorizzò gli operai a fare una dimostrazione di lutto. Il corteo degli operai percorreva le vie secondo quanto fu stabilito dal governatore. Settecento operai sono adibiti allo sgombero delle macerie.

Disordini studenteschi a Valencia prima dell'arrivo di Re Alfonso

Madrid, 9 aprile sera

Si telegrafa da Valencia che questa sera, presso l'Ospedale, gli studenti hanno incendiato delle vetture e dei tramwai. E' stato pubblicato un manifesto annunciante l'arrivo del Re alle ore 10 ant. di domani.

La calma fu poi ristabilita; non di meno la polizia esercita una severa sorveglianza. Dei grandi preparativi si fanno in tutti i quartieri della città per l'arrivo del Re. Il manifesto dell'Alcalde invitante la popolazione a ben ricevere il Re ha fatto buona impressione. L'astensione dei repubblicani è certa.

Madrid, 9 aprile notte

Numerose delegazioni di studenti si recarono stamane presso il governatore per sollecitare la liberazione dei compagni arrestati ieri. Il governatore ha chiesto tempo per riflettere. Alcuni mestatori hanno tentato stamane di organizzare una chiassosa dimostrazione, ma l'arrivo della guardia civica bastò a disperderla.

Un banchetto a Mascagni a Roma

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 9 aprile sera

Oggi nella vasta platea del Teatro Adriano ha avuto luogo un banchetto popolare offerto per iniziativa del ricreatorio Giuseppe Zanardelli al maestro Mascagni per festeggiare il successo dell'opera *Amica*. Gli intervenuti erano circa 400. Nella tavola d'onore si notavano fra gli altri, oltre al maestro Mascagni, il maestro Morelli-Gualtierotti, gli on. Talamo, Craffelli, Barzilai e Chauner, il conte di San Martino rappresentante del Municipio di Roma e varie altre notabilità del mondo politico e artistico. Il teatro era decorato con piante e fiori e sul palcoscenico, tra un trofeo di bandiere spiccava il busto di Zanardelli. Al levare delle mense l'avv. Amici, presidente del ricreatorio Zanardelli brindò ai trionfi del maestro Mascagni e lesse telegrammi di adesione del ministro Bianchi e dei sottosegretari dell'Istruzione e della Giustizia, dell'on. Ferdinando Martini, del sindaco di Livorno, di un gruppo di cittadini di Pesaro ammiratori di Mascagni, di Gallo e vari altri. Brindò pure Barzilai ed il conte di San Martino che porse il saluto di Roma. A tutti rispose ringraziando commosso il maestro Mascagni a cui fu pure dal ricreatorio Zanardelli offerto il suo ritratto in miniatura. Durante il banchetto regnò una grande cordialità.

La commemorazione delle dieci giornate a Brescia

Brescia, 9 aprile sera

Stamane ebbe luogo la commemorazione delle dieci giornate. La città era imbandierata. Alle 7 ebbe luogo una messa in suffragio nella chiesa di San Giuseppe. Dietro invito del Municipio numerose società con bandiere e musiche convennero alle 8 al palazzo municipale e di là mossero col sindaco, la Giunta e le autorità verso il cimitero ove sono tumulati i cadaveri delle dieci giornate. Davanti alle tombe pronunciò un breve discorso il sindaco. Dappoi tornarono al municipio dove si sciolsero.

Un altro corteo partì alle 9 dal Corso Zanardelli con bandiere e musiche muovendo verso il cimitero: non si pronunziarono discorsi.

Un accidente alla stazione di Torre Annunziata

Napoli, 9 aprile notte

Alla stazione centrale di Torre Annunziata ieri sera il treno proveniente da Foggia per una falsa manovra investì due vagoni carichi di vino. I vagoni andarono sfasciati ed il vino andò perduto. Fra i passeggeri vi fu molto panico, alcuni si precipitarono dal treno. Fortunatamente non vi è nessuna disgrazia. I viaggiatori furono subito rassicurati dal personale che non correvano nessun pericolo. La calma si ristabilì senz'altro ed il treno proseguì per Napoli. E' stata iniziata la solita inchiesta.

Una frana caduta presso Napoli

Napoli, 9 aprile notte

Stamane, alle ore 6, sulla strada di Capodimonte cadde una frana ostruendo la strada per 15 metri lunghezza ed otto di larghezza. I pompieri lavorano attivamente per lo sgombero, giacchè si teme che vi siano persone sepolte. Sopraluogo vi sono il sindaco e le autorità. Una folla di curiosi assiste trepidante alle principali operazioni.

Una riunione del Comitato dell'Esposizione di Milano

Milano, 9 aprile notte

Stasera si è riunito il comitato dell'esposizione sotto la presidenza di Mangili. Si presentò una planimetria occupante 650 chilometri quadrati di cui 170 coperti. Si acclamarono a presidenti onorari il senatore Ponti, i ministri della Marina, dei Lavori, dell'Agricoltura, delle Poste, dell'Interno e dell'Istruzione per le singole sezioni; l'on. Luzzatti alla previdenza.

L'assemblea generale del Touring Club

Milano, 9 aprile notte

Il *Touring Club* nell'assemblea generale di stasera, oltre all'approvazione del bilancio, votò un ordine del giorno di adesione al riposo festivo.

La marchesa Rusconi smentisce

Roma, 9 aprile notte

La *Tribuna* pubblica il seguente telegramma da Siena: «Smentisco resoconto Murri fraseggiardante miei rapporti Secchi. Preghiera pubblicare immediatamente. Marchesa Rusconi».

Notizie della Marina

Roma, 9 aprile sera

Il Bollettino della marina reca:

Con decreto 23 febbraio il sottotenente di vascello Maralla è stato promosso tenente di vascello ed il guardiamarina Derbelley è stato promosso sottotenente di vascello a decorrere dal 1 aprile. E' confermato l'imbarco del capitano macchinista Marchesi sulla nave *Bausan* disposto coll'art. 6 del foglio d'ordini del 28 marzo u. s., continuando a rimanere imbarcato su detta nave l'ufficiale macchinista pari grado Faggioni. Il capitano medico Guarna imbarca a Genova l'11 corr. sul piroscafo *Margherita* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il capitano medico Maladorno imbarca a Genova sul piroscafo *Principessa Irene* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il tenente medico Campo è sbarcato a Genova il 9 corr. dal piroscafo *Liguria* e imbarca a Napoli il 12 detto sul piroscafo *Neustria* diretto a New York in servizio di emigrazione.

A modifica dell'art. 4 del foglio d'ordini del 2 corr. il tenente di vascello Cucchini assume il comando della torpediniera 68 invece del pari grado Ostari.

Con la data ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti: Vito è esonerato dal comando della torpediniera 126; Alberto è esonerato dal comando della torpediniera 119; Giovannini assume il comando della torpediniera 119; Cucchiari è esonerato dal servizio al deposito di Venezia; Dentice è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento marittimo ed assume il comando della torpediniera 126.

La *Flavio Gioia* è giunta a Palermo; la *Volta* è giunta a Venezia, la *Galilei* è partita da Corfù per Venezia; le torpediniere 115 e 83 sono partite da Golfo degli Aranci e giunte e partite da Arzatax; la 78 è partita da Cagliari e giunta a Carloforte.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 10 aprile — S. Ezechiele profeta.
Martedì 11 aprile: S. Leone Magno.
Il sole leva alle ore 5.27; Tramonta alle 18.40.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 321
Per le comun. con la Sezione Guido Camm. » 349 B.

VI Esposizione internazionale

La data dell'inaugurazione

Alcuni giornali di Roma e di Milano hanno raccolto la notizia che l'apertura della nostra Esposizione internazionale d'Arte sia stata rimandata al 5 di maggio. Nulla di più inesatto. La Presidenza della Mostra infatti ci autorizza a smentire, nella maniera più categorica, una tale notizia, che è destituita di fondamento. Come già annunziammo, la solenne cerimonia inaugurale è fissata improrogabilmente pel 26 aprile.

— Da oggi [illegible] la vendita gli abbonamenti all'Esposizione: il prezzo di quelli ordinari è fissato in lire dieci: ogni famiglia che abbia acquistati due biglietti ordinari pagherà i successivi cinque lire soltanto, purchè si tratti di persone conviventi e appartenenti alla famiglia stessa.

I giornalisti e l'Esposizione

Il Comitato della Stampa per la VI Esposizione d'arte ha diretto ai soci dell'Associazione della Stampa la seguente circolare:

«Egregio collega, — Ho l'onore di comunicarle che la Presidenza della VI Esposizione Internazionale d'arte, ha affidato ad un Comitato scelto in seno della nostra Associazione, il gradito e lusinghiero ufficio di ricevere i pubblicisti italiani e stranieri che vorranno onorare di loro presenza la inaugurazione dell'Esposizione stessa — fissata pel mattino del 26 corrente — e visitarla durante la sua apertura, e fornir loro tutte le indicazioni ed i ragguagli opportuni.

«Vi faccio presente che l'Esposizione di quest'anno assume grande importanza internazionale, tanto più che qualche Governo straniero vi partecipa ufficialmente, ed altri hanno contribuito all'arredamento delle rispettive sale.

«I biglietti ferroviari a prezzo ridotto del 75 per cento — da emettersi soltanto dalla città ove ha sede il giornale cui il pubblicista collabora, e in seguito a legittimazione del direttore — e le tessere di libero ingresso all'Esposizione, verranno spediti a richiesta, con la maggiore sollecitudine.

«Disponete liberamente della nostra Associazione, per quanto essa possa giovarvi nell'adempimento del vostro mandato, ecc.».

Il misterioso caso toccato a Roma

alla moglie del vice presidente del nostro Tribunale

Leggiamo nel *Corriere della Sera*. Emilia Peli moglie del presidente del Tribunale di Venezia si era recata, mesi or sono, al paese natio, Sorciano nel Canavese, per rimettersi in salute. Quasi completamente ristabilita, prima di tornare a Venezia decise di venire a Roma a salutare la sorella. Giunse infatti sabato sera alle 19.30 scendendo alla stazione di S. Pietro. Presa una vettura ed ordinò al cocchiere di condurla a casa di sua sorella. L'indomani dopo un giovane operaio sorreggendola a stento, la conduceva a casa della sorella. La povera signora era tutta imbrattata di fango e di vomito. Appena entrata si gettò su un divano e non riuscì a muoversi. Il giovane operaio narrò d'averla raccolta in quello stato presso il Ponte Sant'Angelo e con una vettura l'aveva accompagnata a casa della sorella. L'operaio si fece pagare la corsa della vettura, sebbene la signora dichiarasse di averla pagata lei. Ma l'operaio fece intendere che la vettura pagata da lei non era certo quella con la quale lui l'aveva accompagnata a casa.

Accorso un medico, riscontrò che la signora Peli perdeva sangue da un orecchio e continuava a vomitare sangue. Interrogata, non seppe dare spiegazioni. Non v'è speranza di salvarla.

Il fatto fu denunciato all'autorità giudiziaria per scoprire il fitto mistero.

Giunta la notizia a Venezia non potemmo avere informazioni dal marito della disgraziata signora che è appunto vice-presidente della II.a Sezione promiscua del nostro Tribunale: perchè come abbiamo saputo, l'avv. Francesco Peli è assente da qualche giorno dalla nostra città. Sarà certamente a Roma.

"Croce Azzurra"

Alla giovane istituzione sarà di buon augurio il saluto della veneranda Fiorenza Nightingale, saluto che un'altra insigne filantropa inglese, Mrs. Obey, verrà a portarle con un discorso giovedì 13 corr., ad ore 15 e mezza, nella sala del Circolo filologico, gentilmente concessa.

Oltre ai soci del Circolo avranno libero ingresso tutti i soci della «Croce Azzurra», presentando semplicemente il distintivo — la piccola medaglia d'argento con la croce smaltata.

Un piccolo incendio, che poteva avere serie conseguenze s'è sviluppato l'altra mattina poco dopo il mezzogiorno in uno dei depositi mobili della ditta Giuseppe Dina, sito in calle Martinengo a S. Marina. In detto magazzino da parecchi mesi vi è giornalmente un operaio, addetto alla pettinatura della crena vegetale. Come il solito, a mezzogiorno il deposito venne chiuso senza che si osservasse alcunchè di anormale: invece mezz'ora dopo il Dina, entrato in deposito, per dare lavoro ad alcuni suoi operai, veniva investito dalle fiamme, che si sprigionavano da una balla di stoppa certo incendiatasi per essere stato gettato a terra qualche fiammifero acceso.

Accorsi tosto tutti gli operai dello stabilimento, dopo un lavoro d'oltre un'ora, il fuoco venne spento senza ulteriori conseguenze, che potevano essere gravissime data la quantità del mobiglio, che vi stava racchiuso e la vetustà delle case soprastanti. Il Dina è assicurato.

La grave disgrazia d'un ciclista veneziano — Notizie telefonateci da Treviso recano che ieri nel pomeriggio certo Lucchetta, veneziano, venuto a Casale sul Sile, trovandosi in motocicletta, per scansare un cane che gli ostacolava la strada, scartò malamente e cadde rimanendo ferito alla testa e in altre parti del corpo. Il Lucchetta fu raccolto sulla strada da alcuni villici e trasportato subito all'Ospitale civile di Treviso. Qui lo sventurato giunse verso le 18. Il dr. Grollo gli constatò la commozione cerebrale: il suo stato è gravissimo.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

[illegible]

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

Appena presa la lettera, la curiosità combattuta fino allora riprese il sopravvento. Ne stracciò in fretta la busta ansiosa di sapere se fosse di Dulsie o di Mabel, visto che l'indirizzo tracciato con la scrittura appuntita, di moda nel primo periodo dell'era vittoriana, dimostrava soltanto come a quell'epoca la cura universale dell'eleganza assorbisse nella donna qualunque individualità. Il contenuto della lettera era però meno convenzionale:

— «Cara Allegra — che sciocchezza hai fatto a non venire con noi! ecco quanto posso dirti. Ci divertiamo immensamente, Connie disimpegna a meraviglia la sua parte di «chaperon» ed è una vera fortuna che una almeno di noi sia sposata. Siamo andate a concerti, a giardini, gardens e ad un ballo. Dicono anzi ch'è la prima volta che qui si balla perchè di solito non vi sono tante signore. E sì che il luogo è ideale per ballare e possiede certi deliziosi cantucci illuminati dalla luna che sembrano creati apposta per riposarsi fra un giro e l'altro. (Dulsie s'è buscata un raffreddore, ma non dirne nulla alla mamma). Poi c'è il fiume. La regata è una vera delizia; il collegio di Tom è riuscito vincitore due volte e tutti sono d'accordo nell'attribuirne a Tom il merito principale. Sono fiera di lui; non l'ho mai veduto così bello come in costume da canottiere. E Dulsie non m'è sembrata mai tanto carina come quando s'è provata il mantello ed il berretto di Tom: rassomigliava tutta ai ritratti dell'attrice Kitty Olive in costume da Porzia. Eravamo nella stanza di Tom con parecchi suoi amici, tutti simpaticissimi, poichè devi sapere ch'egli frequenta la migliore società: conti, marchesi, deputati e simili e Lord Arturo Pangthorne — un bellissimo giovanotto — ha affermato che se avesse la pipa in bocca Dulsie avrebbe potuto passare per uno studente. Che risate abbiamo fatto! — Di ecclesiastici veramente belli non ve n'è che uno, ma tutti, fino al più calvo, sono d'una amabilità che non mi sarei aspettata di trovare in quei più [illegible]; l'[illegible] che lo potrebbe alzare il dito mignolo, per farsi fare la corte in tutta regola. Certo essi appartengono alla peggiore e più nociva specie di animali; non hanno diritto di sposarsi. Poverini!

Abbiamo ammirato tutti i punti di vista: i «Backs», il Ponte dei Sospiri e la Cappella del Collegio reale, quest'ultima è talmente bella che mancano le parole per descriverla — fa venire i brividi, la religione, un pò di tutto. Ma, parlando delle regate, il bello comincia quando queste finiscono e si voga verso casa sul loro Cam dorato dal sole — è un fiume molto meno largo del nostro, ma tutti ne vanno superbi ugualmente. Al ritorno, sembra che le barche siano tutte appiccicate l'una all'altra tanto denso è lo sciame degli ombrellini variopinti, tanto i remi s'incrociano e si confondono mentre la gente ride, urla, si stringe e le barchette si capovolgono ed i naufraghi tornano a galla bagnati come pulcini. Tom m'ha mostrato una scialuppa tutta grondante e fu miracolo se non precipitammo anche noi a prender parte al ricevimento del Dio del fiume.

Io trovavo poi nostri vestiti ancor — non tanto poi rimproveri che la mamma non ci avrebbe risparmiato al nostro ritorno — ma perchè ne abbiamo adocchiato un altro [illegible] tuo. Deploro di non essermi comperata una piccola «toque» alla spagnuola, sai, di quelle che usano adesso. Ed ora devo proprio lasciarti perchè siamo invitate a bere il tè al castello d'un signore di cui non rammento il nome. So però ch'è un pezzo grosso; [illegible] che ammira molto i discorsi del babbo [illegible] non approva la sua idea di abolire la tassa sui giornali perchè ciò produrrà un aumento infinito di giornali a buon prezzo e quindi illeggibili. Ho ascoltato in silenzio facendo le viste di comprendere tutto ciò che diceva. Dulsie si unisce a me per mandarti tanti baci [illegible] e dabàle.

Tua affezionatissima
Mabel

P. S. Guarda un pò se ti riesce di trovarmi nel secondo cassetto dell'armadio un buon paio di guanti da sera; altrimenti mandami quelli che ti sei comperata per la presentazione a Corte — se non li hai insudiciati troppo dovendo andarmi benissimo. E se non vuoi cercarli e spedirli, incaricane l'«Ombra di Banco».

Al quadro delle barche dorate dal sole, dei remi brillanti, Allegra si fece seria, ma per confortarsi fissò subito lo sguardo sulle iscrizioni [illegible] decoravano la sua stanza. I versetti metodisti che Gurney aveva estratto per lei dal Vecchio Testamento le erano divenuti tanto famigliari da perdere ai suoi occhi qualunque significato, ma i versi di Milton ebbero la potenza di sonarle come uno squillo di tromba. Qui giova notare che in quel momento la Fama spronava Allegra in vari sensi: ella stava componendo un poema su di essa e sperava raggiungerla col suo mezzo. Per dirla in poche parole, Allegra era abbonata al «Cornucopia».

«Il Cornucopia dei fanciulli» era una raccolta settimanale di novelle, massime e versi, d'intonazione impeccabilmente morale che contava fra i suoi lettori fanciulli d'ogni età, non esclusa la seconda infanzia, e d'ogni condizione non esclusa le più altolocate, sebbene i suoi redattori rivolgendosi ad Allegra non immaginassero mai di rivolgersi alla figlia di un eminente uomo di stato, — altrimenti non avrebbero mancato di chiedere il suo appoggio per farsi accordare qualche pensione. Ma il giornale era diffuso ripartitamente fra i piccoli studenti e le piccole studentesse povere e ciò tornava ad onore di tutta quella gioventù che non si lasciava adescare dalle suggestive illustrazioni di pirati e di fantasmi imposte dagli altri giornali.

(Continua)

ANNO CLXIII — N. 100 | Martedì 11 Aprile 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — L. 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible] — L. 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Un numero [illegible] cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Nota parlamentare

Le cose della Minerva - Per una sentinella - L'ostracismo a due senatori

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 aprile notte

[illegible] — Alla Camera seduta noiosa. Delle [illegible] all'ordine del giorno, al[illegible] e erano realmente interessanti, ma per l'assenza dei ministri ai quali erano dirette, sono [illegible]. Qualche attesa vi era bensì per l'interpellanza Galluppi sulla costituzionalità del Regio Decreto del 1 gennaio scorso, col quale [illegible] eccezionali facoltà al Ministro della Pubblica Istruzione per l'attuazione del nuovo organico. Ma la presenza al banco del governo di un altro ministro, le aveva tolto gran parte del suo significato, onde la discussione divagò ed in taluni momenti degenerò [illegible] in diatribe personali — che la maggioranza dei presenti mostrò di non gradire — tra [illegible] l'ex ministro Orlando.

⁂

La nota del giorno a Montecitorio è data [illegible] dall'incidente giornalistico, al quale diede origine il collocamento, d'ordine presidenziale, [di] una sentinella sulla scala d'accesso alla tribuna della stampa. Importa sapere che, dal [punto] ove fu collocata la sentinella, partono [due] scale: una che sale alla tribuna della stampa ed un'altra che discende e che serve al presidente per recarsi dalle sue sale nell'aula. Avvenne sabato che su questa scala, che chiamerò presidenziale, si fermasse un giornalista in attesa di un deputato con cui aveva avuto convegno e che, invitato da un usciere ad andarsene, egli vi si rifiutasse. Riferita la cosa all'on. Marcora, questi dispose che fosse posta una sentinella per impedire a chicchessia l'accesso alla fatale scala. Il provvedimento spiacque ai giornalisti, che deliberarono concordi di abbandonare la tribuna e di reclamare l'intervento dell'Associazione della Stampa, onde l'aborrita sentinella era tolta. In verità io non [di]vido l'ira dei miei colleghi, contro questa innocua sentinella, nè sento offesa dalla sua presenza la mia dignità di giornalista e di onesto uomo, come pretende l'ordine del giorno approvato a tamburo battente. Ma constato che dopo l'avvenimento del Marcora — democratico e radicale — alla Presidenza della Camera, le noie — non dirò le vessazioni — contro i rappresentanti della stampa sono diventate frequenti e persistenti, come non erano state mai in passato. Si volle per un tempo attribuirne la responsabilità al questore De Asarta, ma la leggenda, che si era creata attorno alla sua persona, è sfatata, perchè ormai è risaputo che tutti i provvedimenti sono stati o promossi, od approvati dall'on. Marcora. Ciò nondimeno — ripeto — la cosa non vale — a mio avviso — il rumore che ha provocato lo sdegno un po' [esa]gerato ond'è oggetto.

⁂

Il voto del Senato, contrario alla convalidazione dei Procuratori generali Nazzari e Perfumo è stasera vivacemente discusso in tutti i ritrovi politici ed anche, dai più, disapprovato. La validità dei loro titoli alla nomina senatoriale essendo fuori di discussione ed essendo stata implicitamente riconosciuta dalla Commissione, conviene credere che ragioni direttamente personali, le quali riguardano il cittadino privato e non il funzionario pubblico, abbiano motivato il voto negativo del Senato. E se ciò è, non dovrà dirsi eccessiva una procedura, la quale condanna senza difesa? Nè queste ragioni di carattere privato — che possono in qualche modo giustificare il duro verdetto — dovevano essere così evidenti e così gravi da escludere ogni dubbio sulla loro attendibilità, se la Commissione si era divisa ed aveva a maggioranza deliberato la convalidazione dei due magistrati. Neppure si può pensare che la politica abbia avuto parte nella severa risoluzione del Senato, perchè e l'uno e l'altro dei due si sono sempre tenuti all'infuori di essa, contentandosi di essere magistrati e, per consenso quasi generale, ottimi magistrati. Ed allora? Per me è la procedura che deve essere corretta, non essendo ammissibile che un voto segreto dato da una minoranza, possa mettere limiti alla prerogativa del Re di nominare i senatori, e pronunziare sentenze contro le quali nessun ricorso è possibile. Ho detto una minoranza, poichè ai lavori normali del Senato partecipano in media dagli ottanta ai novanta dei 350 senatori che oggi compongono l'alto consesso. O io m'inganno fortemente od il voto d'oggi condurrà ad una riforma del regolamento, che dia maggiori garanzie di serena e severa imparzialità.

Dalla promulgazione dello Statuto ad oggi, sono diciannove o venti le nomine che, per una o per altra causa, non furono convalidate. Cioè quelle del Bordoni, del Garofano, dell'Orsini, del Calli, dello Spitalieri, dello Staiano, del Bakkerhini, dell'Altarno, dell'Ugoni, del Cognato, del Tommasini (padre dell'attuale senatore), del Francesco, del Nitti, del Ciancianfara, del Maiano, del Di Belgioioso, del Baschi, del Marchese e dello Zuccaro-Floresta. Ma per il maggior numero di costoro la mancata convalidazione prese le forme meno rude del differimento a tempo indeterminato della relazione. Anche nell'infornata del giugno 1900, il Senato mostrò di non gradire la nomina del Dei Giudice ed indugiò a riferirne, tanto che questi morì prima della deliberazione del Senato.

(Vedi « Ultima Ora »)

I progetti del ministro delle Poste

La stazione radiotelegrafica e i servizi marittimi

Roma, 10 aprile sera

Il Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Morelli Gualtierotti, ha presentato alla Camera i seguenti disegni di legge:

1. Impianto di una stazione radio-telegrafica ultra-potente, sistema Marconi;
2. Riduzione di noli per favorire l'esportazione dalla Sardegna dei vini, olii e formaggi.
3. Riordinamento del servizio marittimo dell'Adriatico, per migliorare le comunicazioni coll'Albania ed il Montenegro;
4. Modificazione di alcuni servizi esercitati dalla Navigazione Generale Italiana.

Il primo disegno di legge, in sostanza, è la riproduzione del progetto già approvato dal Parlamento per la costruzione di una stazione radio-telegrafica ultra-potente, ma si è opportunamente modificato nel senso che la stazione da impiantarsi in Italia sia destinata, come dice il primo articolo dell'attuale disegno di legge, a corrispondere con tutte le stazioni analoghe già impiantate o da impiantarsi nelle varie parti del mondo, con le quali tali comunicazioni siano tecnicamente possibili, nonchè colle navi di qualsiasi nazione, fornite di apparecchi Marconi.

Col secondo disegno di legge vengono confermati alla Germania notevoli benefici; perciò si è creduto utile di rendere continuativo il provvedimento.

Il terzo progetto chiede l'approvazione di una convenzione da parecchi mesi stipulata colla Società «Puglia» per migliorare notevolmente i servizi e le comunicazioni postali marittime colla opposta sponda dell'Adriatico.

Infine il quarto progetto, che nella precedente legislatura fu approvato dal Senato e per il quale la Commissione reale dei servizi marittimi si pronunciò favorevolmente, mira a soddisfare i molteplici voti di gran parte della popolazione marittima italiana: in quanto che assecondando i voti espressi dagli enti e dal commercio interessato, si accelera il viaggio di ritorno della linea da Odessa a Genova; si prolunga da Malta a Siracusa la linea della Cirenaica; si istituiscono gli approdi a Castellammare del Golfo, a Mazzara ed a Sciacca della linea di Pantelleria e di Tunisi. Diviene obbligatoria la linea commerciale da Marsiglia a Trieste inserendovi anche approdi a Taranto ed a Siracusa; si prolunga da Palermo a Genova la linea per la costa sud della Sicilia e infine si prolunga per quattro volte alla settimana a Terranova P. la linea tra Civitavecchia e il Golfo degli Aranci.

Le modifiche stesse, pur aumentando di oltre cinquantamila leghe all'anno la percorrenza obbligatoria, non importano aumento di spesa.

Il progetto di proroga del riscatto delle ferrovie meridionali

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 aprile sera

E' stato distribuito alla Camera dei Deputati il disegno di legge relativo alla proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali. Il disegno si compone del seguente articolo unico:

« Il Governo del Re è autorizzato a stipulare l'accordo colla Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali allo scopo di prorogare fino al 20 maggio 1905 il termine di cui all'art. 1 della legge 29 dicembre 1904 n. 678 ».

Il disegno di legge è preceduto da una breve relazione nella quale si fa presente che il nuovo ministero, da poco chiamato al Governo si trova costretto a chiedere una proroga perchè gli sarebbe impossibile presentare nel breve termine che si chiude dal 30 aprile, come stabilisce l'art. 1 della legge 29 dicembre 1904, la risoluzione della grave questione, relativa al riscatto delle linee di proprietà della Società italiana per le strade ferrate meridionali, la cui inclusione [illegible] dalla rete dello Stato può influire notevolmente sull'assetto definitivo del nuovo regime di esercizio ferroviario.

Il Congresso degli impiegati del lotto

Roma, 10 aprile notte

Stamane si è tenuta la seconda seduta del Congresso dei ricevitori e commessi del lotto. Presiede il cav. Galli di Napoli. Dopo vivace discussione viene approvata una proposta del signor Pellizzon che dà diritto al voto a tutti i federati presenti.

Il segretario Pellizzon dimostra quindi la necessità e l'urgenza dell'esclusione degli estranei nel conferimento dei banchi lotto e presenta un ordine del giorno approvato all'unanimità col quale si fanno voti che i banchi lotto siano esclusivamente dei lottisti, portando così l'assoluta soppressione della categoria degli estranei ed assicurando agli assunti diritto una non effimera carriera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Come vanno le cose alla "Minerva,,

Il "debutto,, del ministro Bianchi

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Seduta antimeridiana

Roma, 10 aprile sera

Presidenza del vice presidente GORIO. La seduta si apre alle ore 10.

Continua la discussione del disegno di legge sullo

stato dei sott'ufficiali

PEDOTTI è dispiacente come di dover insistere nel non accettare l'aggiunta introdotta dalla Commissione all'art. 2, per la promozione a marescialli degli attuali sotto ufficiali di equitazione, non trova ragione di fare una eccezione per questi sotto ufficiali, che possono parificarsi agli insegnanti di scherma, e se accogliesse l'aggiunta, sarebbe concetto ad estenderla ad altri sotto ufficiali.

PANIE' (relatore) insiste nella aggiunta all'art. 2; osserva che 40 sotto ufficiali istruttori di equitazione si trovano in una condizione eccezionalissima, onde il provvedimento a loro favore non potrebbe essere invocato da sotto ufficiali che abbiano altri incarichi.

Il PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro della Guerra, il quale riesaminerà la condizione dei sotto ufficiali, sia riguardo alle funzioni sia al grado di maresciallo, passa alla discussione degli articoli. — Firmato Ricco ».

L'ordine del giorno è approvato. Il progetto di legge è approvato.

Si passa alla discussione del disegno di legge sull'aumento degli organici degli ufficiali d'ordine e assistenti nei locali delle amministrazioni dipendenti dal Ministero della Guerra.

LUCIFERO senza combattere il disegno di legge del Ministero, di cui riconosce la convenienza, deve richiamare l'attenzione del ministro sull'uso invalso di modificare con espedienti le leggi organiche, ciò che turba profondamente la disciplina e la compagine dell'esercito. ALBASINI SCROSATI osserva che con il presente disegno di legge si viene meno ad una formale promessa fatta per legge ai sotto ufficiali di un impiego con stipendio non minore di L. 900 annue, con violazione patente dei patti contrattuali e dei diritti acquisiti; nota poi che il rimedio proposto di un assegno giornaliero di L. 1.40, è assolutamente insufficiente.

PEDOTTI, rispondendo all'on. Lucifero, osserva che il presente disegno di legge contiene disposizioni inspirate al lodevole intento di risolvere al più presto la spinosa questione dei sotto ufficiali in attesa di impiego.

Si approvano gli articoli fino al 4.o.

PEDOTTI è dolente di non poter accettare l'articolo 5 che in via transitoria, che eleva dalla metà ai due terzi i posti riservati ai sotto ufficiali.

PANIE', relatore, insiste, osservando che si tratta di reintegrare il diritto dei sotto ufficiali, restituendo loro i posti tolti indebitamente, e ciò senza ledere i diritti di alcuno.

MORELLI GUALTIEROTTI deve associarsi al ministro della Guerra nel chiedere la reiezione di questo articolo, che turberebbe grandemente la applicazione dei vari organici e in modo particolare quello del Ministero delle Poste. Nota che di fronte al diritto dei sotto ufficiali, riconosciuto dalla legge, vi è ormai il diritto di circa mille modesti, ma benemeriti funzionari del Ministero, a cui l'oratore ha proposto dei diritti riconosciuti da una legge che derogò alle precedenti.

La seduta termina alle 12.20

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente DE RISEIS. La seduta comincia alle 14.5.

MEZZANOTTE, relatore, propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione del Consiglio comunale di Minervino Murge il quale richiama l'attenzione della Camera sui fatti di Bugerru e di Castelluzzo e fa voti che venga impedito l'intervento della forza armata nelle lotte sociali ed economiche. E' approvato.

DE FELICE GIUFFRIDA interpella il ministro d'agricoltura, industria e commercio sulle condizioni dell'industria solfifera e sui provvedimenti atti ad impedire che decadano.

FORTIS domanda che sia rimessa ad altra seduta l'interpellanza dell'on. Santini al ministro della Marina sul ricorso Gonzales. Così è stabilito.

Cose della Minerva

GALLUPPI svolge la sua interpellanza al ministro dell'Istruzione per sapere se egli ritenga costituzionale l'art. 3 del R. Decreto 1 gennaio 1905 emanato in applicazione della legge 8 luglio 1904 n. 407 e se intenda far cessare immediatamente la dittatura dei pieni poteri assunti con quel decreto mantenendo in uno stato d'agitazione e di orgasmo una intera amministrazione centrale dello Stato con grave danno dei pubblici servizi. Osserva che la sua interpellanza servirà per richiamare l'attenzione della Camera e del Paese sulla gravità degli abusi compiuti al ministero della P. I. e come salutare ammonimento per l'avvenire affinchè non si ripetano. Il ministero della P. I. da lungo tempo fornisce l'esempio del l'arbitrio e del disordine amministrativo. Esso è la sola fra le amministrazioni centrali dello Stato che si ribelle alla legge organica che disciplina gli ordinamenti che ne dipendono governando per mezzo di regolamenti, e di circolari che sono in opposizione colla legge; questo disordine si riscontra anche nell'ordinamento interno dei servizi che si mutano e riformano ad ogni cambiamento di ministero. Richiama a questo proposito taluni precedenti verificatisi sotto i ministeri passati e venendo al sistema dei pieni poteri inaugurato dal ministro Nasi, afferma che sotto questo aspetto l'opera di lui fu eclissata dai favoritismi compiuti dall'on. Orlando. Anche questi seguendo il pernicioso esempio con r. decreto 1 gennaio 1905 si attribuì pieni poteri, che produssero tanta agitazione nel personale del ministero abbandonandosi ad una gazzarra che finì col triste epilogo della fuga del ministro, assediato alla porta del suo Gabinetto dagli impiegati di terza categoria reclamanti l'adempimento delle promesse loro fatte (*interruzioni dell'on. Orlando*). Per dimostrare la illegalità di quel decreto ricorre ai precedenti legislativi notando che l'art. 3 della legge 8 luglio 1904 sulla scuola e sui maestri elementari, sul quale quel decreto si fonda, limitava le facoltà delegate al ministero dal potere legislativo. Questi limiti non furono dal decreto osservati: non fu compilato il regolamento entro il termine perentorio di sei mesi, stabilito dalla legge: fu affrettata invece la formazione dell'organico del personale senza che per regolamento fosse determinato il riordinamento dei servizi; fu sostituita al regolamento una semplice ordinanza ministeriale fatta precipitosamente nel periodo di crisi, ben sapendosi che essa non avrebbe mai potuto abrogare le disposizioni regolamentari vigenti, approvate per decreto reale. A tutto ciò si aggiunga che contro le prescrizioni della legge non fu interpellato il Consiglio di Stato a sezioni riunite, ciò che importa la nullità assoluta dei provvedimenti emanati dall'on. Orlando. Non fu neppur osservata l'altra limitazione imposta dalla delegazione legislativa di attuare cioè il riordinamento dei servizi dell'amministrazione centrale se e in quanto ciò fosse richiesto dall'esecuzione della legge sulla scuola e sui maestri elementari. L'on. Orlando, soggiunge l'oratore, si attribuiva una sconfinata delegazione di poteri per riordinare tutti i servizi dell'amministrazione centrale, rifacendo tutto l'organico del ministero come è messo dalle attribuzioni assegnate dall'ordinanza ministeriale ai diversi funzionari di nuova creazione. Il punto più censurabile del r. decreto primo gennaio 1905 è la facoltà attribuitasi dal ministro di sospendere le norme regolatrici della carriera degli impiegati, il passaggio di categoria, di ruolo e le promozioni a scelta. Questa facoltà non gli era davvero concessa dall'art. 20 della legge 8 luglio 1904.

Molte promozioni a scelta potè fare per quel decreto l'on. Orlando e fra queste, la più stridente, è una a capo sezione di prima classe passando sopra 8 altri impiegati e un'altra a reggente la direzione generale dell'istruzione primaria, vincolando la libertà di scelta del futuro Consiglio dei ministri, al quale soltanto spetta la nomina dei direttori generali. I mali prodotti dall'arbitrario provvedimento dell'on. Orlando saranno difficilmente riparabili dalla buona volontà del successore. Ma il fatto che ogni cambiamento di ministero alla Minerva debba importare modificazioni di organico nell'amministrazione centrale per avvantaggiar pochi intrusi, deve cessare. A questo scopo chiede al nuovo ministro se intende revocare il r. decreto 1 gennaio 1905 che fu causa di tanti abusi, e quali provvedimenti voglia adottare per riparare ai danni e quali norme si proponga di emanare per assicurare nell'avvenire la condizione giuridica degli impiegati del suo ministero contro il pericolo di abusi e di favoritismi.

Dichiarazioni di Bianchi

BIANCHI, ministro, (*segni di attenzione*) Non crede di dover rispondere all'oratore nelle censure da lui mosse a provvedimenti presi durante la precedente amministrazione. Si intratterrà esclusivamente sulle questioni di ordine generale. Anzitutto riconosce che la legge Casati non risponde alle odierne esigenze; ma qualunque riforma organica della legislazione scolastica ha sempre trovato enormi difficoltà, così pure riconosce che troppo frequenti sono le modificazioni dei regolamenti; ma ciò dipende dal lodevole intento che muove tutti i ministri di disciplinare in modo conveniente si complicata e ardua materia. Riconosce che ancora non sono soverchiamente moltiplicati gli ingranaggi burocratici; nota infine che il ministro dell'istruzione ha per compito precipuo il governo di un personale numerosissimo, vario e per propria d'indole non troppo disciplinato (*commenti e segni di assenso*) e in questo stato di cose [illegible] purtroppo l'opera riformatrice del ministro (*vive approvazioni*).

Così posto può facilmente comprendersi come tante e sì gravi e non sempre giustificate siano le censure che si muovono ai ministri dell'istruzione. Quanto alle osservazioni fatte dall'interpellante relativamente alla legalità dell'organico, ne riconosce la gravità, ma nota che la necessità di ampliare i servizi dell'istruzione primaria, non poteva non portare ad un riordinamento di tutto il personale. Ad ogni modo non intende pronunziarsi sulla questione giuridica.

Aggiunge che l'organico attuale non è completo, che è necessario soddisfare le legittime aspettative di tutta una categoria di impiegati e per cui si riserva di proporre un nuovo e completo organico con apposito disegno di legge. Conclude dichiarando che è suo fermo proposito informare tutti i suoi atti alla più rigida osservanza della legge (*approvazioni*).

GALLUPPI trova alquanto evasive le risposte date dal ministro relativamente all'organico. Finchè il ministro non revoca gli atti illegali del suo predecessore, continuerà il presente deplorevole stato anormale.

Orlando per fatto personale

ORLANDO V. Parla per fatto personale. Non può non protestare contro le accuse di arbitrio e volteggi, dall'on. Galluppi. Non crede però di dover discutere i singoli fatti che furono qui addotti dall'interpellante perchè crederebbe una offesa [illegible] discussione poco adatta all'assemblea. Si compiace del proposito manifestato dal ministro di ritornar sull'organico. Potranno così e il ministro e la Giunta del bilancio e la Camera giudicare della legalità degli atti suoi. Per intanto afferma che nessuno possa [illegible] sospetto sulla sincerità delle sue intenzioni. Afferma che il suo organico è incensurabile dal punto di vista della legalità, come ha già riconosciuto la Giunta del Bilancio, ed aggiunge che non aveva affatto obbligo di sentire il Consiglio di Stato (*interruzioni dell'on. Galluppi*).

Circa i pretesi pieni poteri nota che si tratta della facoltà riservata per la prima applicazione dell'organico di derogare alle norme ordinarie e che anche i suoi predecessori in occasione dei nuovi organici si riservarono facoltà uguali ed anche maggiori. Per esempio egli non volle la facoltà di derogare alle norme regolamentari per le ammissioni. Ripete che se l'attuale ministro vorrà riprendere in esame tutte le nomine e promozioni da lui fatte, potrà attestare alla Camera la perfetta correttezza dell'oratore. Conclude osservando che avrebbe atteso dagli interpellanti maggior equanimità (*vive approvazioni e congratulazioni*).

AGUGLIA, rispondendo all'on. Galluppi che lo ha accusato di far da compare, nota che in ogni caso egli sarebbe il compare non dei ministri che sono al potere ma dei ministri caduti (*si ride*) e poichè l'on. Galluppi gli ha fatto l'immeritato onore di attribuire all'influenza degli oratori una deliberazione della Giunta del bilancio relativa all'organico, nota che la Giunta si limitò a votare i fondi necessari visto che l'organico era già in esecuzione. Lo esorta infine ad essere più cortese verso i colleghi ed a studiare meglio le questioni che porta alla Camera (*ilarità*).

Replica di Galluppi

GALLUPPI per fatto personale nota che l'on. Orlando, la cui rispettabilità personale non ha mai pensato di porre in dubbio, ha evitato di rispondere circa le obbiezioni da lui mosse per atti che non da lui ma da tutti i competenti furono giudicati scorretti e illegali e si è ben guardato da giudicare certe nomine che la stessa Corte dei Conti ha ritenuto illegali e provocarono una giusta indignazione nel personale scolastico. Non ha inteso offendere l'on. Aguglia ma deve respingere la lezione di correttezza che questi ha creduto di dovergli infliggere. Quanto alle deliberazioni della Giunta del bilancio, mantiene le sue asserzioni. Constata intanto che il ministro attuale ha intenzione di revocare l'organico dell'on. Orlando. Ciò è molto significativo e dimostra la fondatezza delle osservazioni svolte dall'oratore (*commenti*).

La seduta termina alle 17.40. Domani seduta

La presidenza della Lega Navale Italiana

Roma, 10 aprile notte

La Lega Navale Italiana si è riunita in assemblea generale, sotto la presidenza dell'on. Callaino, ha nominato vice-presidente onorario della lega il conte E. Renaud di Parfcon, ammiraglio, per riconoscenza all'opera da lui prestata alla Lega Navale Italiana fino dalla sua fondazione. Ha eletto la presidenza generale secondo il nuovo statuto, coll'ammiraglio De Liberi a Presidente, il conte Pandolfini e l'ammiraglio principe Ruffo di Palazzolo a vice-presidenti; il generale Pittaluga a segretario generale; il comandante Gatti a vice-segretario generale.

Ha deliberato per acclamazione di inviare un telegramma di plauso al Re, alto patrono della Lega Navale Italiana, per l'iniziativa da lui presa a favore dell'agraria ed un altro a S. A. R. il duca degli Abruzzi che, primo fra i principi Sabaudi, reca nelle colonie d'oltremare il conforto dell'augusta presenza.

Notizie della Marina

Roma, 10 aprile sera

Il bollettino della Marina reca:

Colla data del 3 corr. è stato concesso l'attestato ufficiale di benemerenza per azioni generose compiute in mare ai nominati Caprin, Murumeci, Saladino e Lavalle, per soccorsi prestati il 25 ottobre 1903 ad una tartana in pericolo di naufragio nel golfo di Nicotera.

La torpediniera 114 è considerata in armamento ridotto per la giornata dell'8 corrente. Col primo maggio prossimo passa in armamento ridotto a Spezia la torpediniera *Aquila* al comando del tenente di vascello Galliano: il Comando del Corpo RR. EE. provvederà a completare l'equipaggio. Appena pronta, la detta torpediniera raggiungerà la sua destinazione a Civitavecchia.

Colla data per ognuno indicata hanno luogo i seguenti movimenti di tenenti di vascello: Gallanj è esonerato dal prestar servizio alla direzione di artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento marittimo ed è destinato al Ministero (Ufficio di Stato Maggiore). Alberti è destinato alla direzione di artiglieria ed armamenti del secondo dipartimento marittimo.

La *Lombardia* è giunta a Tanga e partita per Mogadiscio; la *Marco Polo* è partita da Magatacha per Cefù; l'*Euridice* è giunta a Napoli; la torpediniera 75 è giunta a Cagliari; le torpediniere 83, e 115 sono giunte e partite da Capo Carbonara e giunte a Cagliari; le 92, 70 e 121 sono partite da Civitavecchia e giunte a Spezia.

Il processo Nasi e C.i

Roma, 10 aprile notte

La *Tribuna* dice che si ritiene ormai che a giorni la sezione d'accusa giudicherà sul processo Nunzio Nasi e compagnia. La difesa dell'imputato Durante ha presentato una memoria a stampa domandando l'assoluzione del proprio cliente ed in linea subordinata un supplemento di istruttoria per accertare fatti, che, se veri, escluderebbero ogni responsabilità penale nel Durante.

Due neo-senatori respinti dal Senato

Punti oscuri

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 aprile notte

Il comm. Perfumo ed il comm. Nazzari, nominati senatori con decreto ultimo, dovevano essere convalidati oggi con votazione segreta del Senato. Questa votazione fu a loro contraria.

La *Tribuna*, commentando questa votazione, che chiama anormale e contraria alle disposizioni del Senato, ricorda che il capo II del regolamento del Senato, nelle disposizioni che riguardano l'esame e la deliberazione sulla validità dei titoli dei nuovi senatori, subì in varie circostanze modifiche che non accontentarono mai interamente il Senato; ed anche in questi giorni alcuni senatori ebbero ad esprimere apertamente la loro disapprovazione sul modo come avvengono gli esami dei titoli, la relazione della Commissione e la votazione sull'ammissione dei senatori. Inoltre ricorda che la Commissione per la verifica dei titoli proponeva la convalidazione del Nazzari e del Perfumo a maggioranza di voti. La votazione fu fatta oggi e risultò contraria alla loro convalidazione.

La *Tribuna* si domanda se è giusto, opportuno e bello tutto quello che è proceduto oggi. Essa trova che vi è contraddizione nel regolamento, il quale impone che la relazione della Commissione non riporti giudizi ed apprezzamenti mentre vuole che si dica se il voto della Commissione fu all'unanimità o a sola maggioranza. L'enunciazione che vi sia stata solo la maggioranza, è — domanda questo giornale — un giudizio che è un'allusione a maggiore od a minore estimazione nel concetto della commissione? Non è forse un eccitare ed un autorizzare dicerie, pettegolezzi ed ostilità? Il medesimo giornale aggiunge che il fatto d'oggi è addirittura fuori dello statuto, perchè non è più il Re che nomina i senatori, ma al Re è solo consentito di proporli ed il Senato li nomina a piacer suo. La *Tribuna* trova il fatto grave e dice che sarà argomento di discussione fino da domani, che il comitato è convocato per la discussione della nomina di Engel, a proposito del quale la *Tribuna* si domanda: — Come mai, contrariamente alle disposizioni del regolamento del Senato è stata distribuita la relazione negativa riguardante la convalidazione dell'Engel mentre doveva soltanto essere letta e discussa in comitato segreto?

⁂

Sempre a proposito della nomina dei due senatori non convalidati, il *Giornale d'Italia* riferisce che a palazzo Madama si diceva che l'on. Giolitti non ha la mano felice nella nomina dei nuovi senatori. Nel 1892 fu respinto lo Zuccaro-Floresta ed allora non si presentarono alla convalidazione Tanlongo e due altri senatori. Nel 1901 i suoi proposti passarono alla convalidazione con pochissimi voti; il Vischi si salvò quasi per miracolo. Nel 1905, due sono stati già bocciati, Perfumo e Nazzari e l'altro Engel, corre grave pericolo per la questione della nazionalità.

Il *Popolo Romano* osserva che il fatto, dato l'alto e delicato ufficio che coprono i due magistrati, assume tale gravità che non può essere passato sotto silenzio. Dice che, trattandosi di due magistrati vissuti fuori della politica militante, non si può supporre che nel voto del Senato sia entrato lo spirito di parte. Si tratta dunque — continua — di considerazioni, che si riferiscono alla loro vita privata. Ora non si può dubitare che la Commissione per la verifica dei titoli non abbia fatto le più minute e scrupolose indagini e non abbia vagliato tutti gli elementi di accusa prima di proporre al Senato la convalidazione dei due senatori. Presi individualmente perchè mancano, almeno in parte ed in modo preciso, gli elementi pro e contro che possedeva la commissione, il voto del Senato è di una gravità eccezionale. Gli appunti e gli addebiti di cui devono essere stati oggetto i due magistrati non possono riferirsi che a questioni di delicatezza personale. Ed in sì fatta questione dubbi e sospetti possono sorgere facilmente quando si tratti di persone non soggette a continuo controllo come coloro che non appartengono alla vita pubblica. Ma qui non era il caso; anzi, trattandosi di alti funzionari dello Stato, c'è chi al di sopra di loro ha il dovere di vigilare anche sulla loro vita privata.

⁂

Ora sembra strano che il guardasigilli, dal quale partono d'ordinario le proposte a nuovi senatori di alti magistrati, abbia potuto ignorare gli addebiti, gli appunti mossi ai due procuratori generali e non li abbia vagliati per concludere che non erano tali da renderli poco degni di far parte del Senato. Che l'uno di essi, quello di Ancona — continua il *Popolo Romano* — fosse stato vittima di una disgrazia coniugale era cosa nota; ma nella gente per bene è rimasta la convinzione che non ha perduto nulla nella pubblica considerazione. Però nulla di positivo si sa circa gli appunti mossi a quello di Napoli, che fu sempre circondato dalla massima e generale stima.

Al Senato

Roma, 10 aprile sera

Presidenza del Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.

DI PRAMPERO, relatore della commissione per la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori, dà lettura delle relazioni con le quali si propone a maggioranza la convalidazione dei titoli dei sigg. A. Nazzari procuratore generale di Corte d'appello e Perfumo. Si procede alla votazione per scrutinio segreto.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato. Nè la nomina a senatore del signor Nazzari, nè quella del sig. Perfumo è stata convalidata.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della commissione di inchiesta sulla marina in sostituzione del senatore Damiani. Risulta eletto TAVERNA con voti 79 su 90 votanti.

La seduta è levata alle ore 17.10. Domani seduta alle ore 15.

LA GUERRA

La squadra russa è divisa in due parti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 10 aprile notte

Le ultime informazioni da Singapore dicono che le corazzate *Principe Suvarov, Alessandro II., Borodino* ed *Orel* coi loro complementi di incrociatori e controtorpediniere non facevano parte della flotta russa che è passata al largo di Singapore. Non si sa nulla dei loro movimenti. La flotta russa era così composta:

Corazzate: Sysoi-Velsky e *Oleg.*

Incrociatori e incrociatori convertiti: *Ammiraglio Nakhimoff, Isoumroud, Shemtchoug, Almaz, Rossia, Pamiat, Principe di Bismarck, Imperatrice Maria Teresa, Imperatrice Vittoria Augusta, Kritsser, Smolensk,* e sette controtorpediniere. Seguivano altre navi che battevano bandiera mercantile e cioè gli *steamer* della flotta volontaria: *Woronoff, Kiew, Jaroslaw, Tambow, Wladimiro* e *Orel*; gli *steamer* della compagnia di navigazione russa *Coore, Marcale* e *Meteor*; le navi *Corea* e *Culga* della compagnia *Est-Asiatica* e la nave *Principe Gortschakow* della compagnia *Nord-Baltica*, una nave di salvataggio e molti trasporti di [illegible].

Un *steamer* francese giunto a Singapore oggi ha portato un marinaio della nave ammiraglia *Ammiraglio Nakhimoff* che era caduto in mare. Fu raccolto al largo di Malacca dopo essere stato dodici ore in acqua.

Si ignora completamente ove si trovino le altre corazzate, gli incrociatori e le controtorpediniere.

Il compito di Rodjenstwensky

Parigi, 10 aprile notte

Il *Temps* dice che la squadra dell'ammiraglio Rodjestwensky può disorganizzare l'avversario e giungere a Wladiwostock formando coi tre incrociatori che si trovano in quel porto la squadra di difesa mobile necessaria alla sua protezione. Rodjestwensky potrà tentare sia di battere isolatamente la squadra dell'ammiraglio Kamimura presso Borneo, sia di impadronirsi dell'isola di Natouna utile base di operazione. Forse è più probabile che attenda l'arrivo dell'ammiraglio Nebogatoff come fece finora.

Tokio, 10 aprile notte

Non si ha alcuna notizia della squadra russa dopo il passaggio a Singapore. Si crede che essa non voglia dare immediatamente battaglia e tenti di guadagnare Wladiwostock; ma l'opinione generale è che Rodjestwensky se non potrà giungere a Wladiwostok, tenterà d'impadronirsi di una base navale, ma dato il pericolo di complicazioni diplomatiche, si crede che questa alternativa avrà poca probabilità di riuscita.

In attesa della battaglia

Londra, 10 aprile notte

Un dispaccio da Amsterdam reca: — Secondo un dispaccio da Batavia al *Telegraph*, la squadra neerlandese della stazione delle Indie ha preso posizione a Poeloewedjoe, presso Singapore. La corazzata olandese *Hertoghendrug* si trova a Singapore. Non se ha alcuna notizia della flotta giapponese.

Un dispaccio da Singapore reca: « La flotta russa fu vista stamane a 20 miglia al nord-est di Mankianamban. Quattro navi da guerra apparentemente giapponesi sono state viste al 7 Nord e al largo del Capo San Giacomo.

La situazione

Vienna, 10 aprile sera

Da Gundschulin, dove in questo momento si trova il quartiere generale di Linevitch, telegrammi annunciano che colà non si è ancora al chiaro sui piani dei giapponesi. Da una parte si asserisce che i giapponesi preparano un grande movimento di accerchiamento e che vogliono attaccare i russi alle spalle della Mongolia e a tal uopo si sarebbe già assicurato l'appoggio di parecchi principi mongoli. Secondo altre informazioni invece i giapponesi sarebbero decisi ad operare col grosso dei loro cinque eserciti contro Zuikar e Wladiwostok, lasciando a Mukden soltanto un numero di truppe sufficienti per poter, coll'aiuto delle fortificazioni di Mukden, tener testa ai russi.

Funzionari cinesi giustiziati a Liao-Yang

[illegible]

Londra, 10 aprile notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Sei funzionari cinesi che aiutarono la Russia nella loro marcia verso il sud, sono stati recentemente giustiziati a Liao Yang. Molti banditi e soldati cinesi si concentrano a Tsitsikar al nord ovest di Wladivostok ove si trovano molti russi ammalati e rimasti feriti a Mukden. Il ghiaccio cominciò a sciogliersi a Wladivostok il 25 marzo. La guarnigione è stata portata a 22 battaglioni. Delle truppe sono state mandate pure a Nikolaieff ove l'estrema destra giapponese impedirà ai russi di sfuggire verso l'ovest.

Il movimento insurrezionale

[illegible]

Vienna, 10 aprile sera

Notizie da Salonicco riferiscono che, malgrado l'energica repressione, il movimento delle bande insurrezionali va aumentando. A Salonicco vengono prese ampie misure precauzionali per reprimere un eventuale colpo di mano da parte dei bulgari. Venne rilevantemente aumentato il numero delle pattuglie di giorno e di notte e corrispondentemente esteso il servizio di sorveglianza.

Da Monastir si annuncia che le bande bulgare sarebbero intenzionate di rendere malsicuro il movimento sulla linea ferroviaria Salonicco-Monastir; i Komitatski avrebbero deciso di far saltare in aria colla dinamite uno o parecchi dei viadotti che sopra di Wodina conducono nelle profonde valli. La distruzione di una singola di queste costose costruzioni avrebbe per conseguenza che si dovrebbe sospendere il movimento per parecchi mesi fra Salonicco e Monastir.

Delle bande inoltre sarebbero incaricate di far precipitare delle roccie durante il movimento dei treni militari sul tronco ferroviario lungo il lago Ostrow, dove la linea corre vicino alla riva al piede di un monte di erta salita, dell'altezza da 750 fino ai 250 metri.

Ai comandanti delle truppe stazionate lungo questa linea ferroviaria, venne impartito severo ordine di aumentare il servizio delle pattuglie anche nelle località vicine alla ferrovia. Dietro ordine di Hilmi pascià, verranno prese delle altre misure precauzionali e il numero delle truppe di sorveglianza lungo la ferrovia verrà rilevantemente aumentato.

A proposito della chiusura ad Innsbruck della facoltà giuridica italiana

Vienna, 10 aprile notte

Nell'odierna seduta della Camera il deputato Malfatti ha svolto la sua interpellanza circa la chiusura della facoltà giuridica italiana d'Innsbruck, nel secondo semestre dell'anno scolastico.

Malfatti ha detto che i provvedimenti presi dal Governo, che ordinò la chiusura senza fissare la città ove avrebbe potuto aprirsi la facoltà, ha provocato una viva agitazione tra le popolazioni italiane.

L'interpellante ha chiesto in qual modo il Governo può giustificare il suo procedere e quale soddisfazione ha intenzione di dare al popolo italiano.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Mutevol il primo, orgo il secondo,
Se vuoi, nel tutto le sai ascondo.
Spiegazione della sciarada di ieri: Lavanda.

Un atroce fatto di sangue a Verona

Tre malviventi contro un giovane

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Verona, 10 aprile sera

Un gravissimo fatto di sangue che impressiona la città accade la scorsa notte verso un'ora e mezza, in via S. Fermo in fianco alla chiesa omonima. Certi Giovanni Franceschetti di 20 anni ex-guardia di finanza ora custode cinanco delle guardie, e il suo amico e padrone di casa, Pietro Grandis si avviavano per via Leoncino verso casa, in vicolo cieco S. Giuseppe.

Prima di arrivare al palazzo Dionisi incontrarono tre individui, i quali come furono vicini ai due diedero loro una spinta che causò la caduta del Franceschetti: naturalmente gli assaliti redarguirono i tre malviventi, che risposero con ingiurie passando subito alle vie di fatto.

Il Grandis ed il Franceschetti visto che avrebbero toccato la peggio, fuggirono verso il ponte Navi, il Grandis proseguendo per quella strada, il Franceschetti svoltando per lo stradone S. Fermo per riparare a casa. Ma giunto in fianco alla chiesa incontrò nuovamente i tre assalitori che sbucarono dal vicolo S. Fermo, i quali senza far motto lo aggredirono a colpi di coltello atterrandolo in un lago di sangue.

Intanto il De Grandis aveva incontrato il maresciallo dei carabinieri Zanotti Giacomo che informato del fatto corse sul luogo riuscendo con l'aiuto di alcune guardie di P. S. ad arrestare due degli aggressori.

Il ferito con una carrozza fu trasportato all'ospitale dove lo accolse il d.r Benini, il quale riscontrato il caso gravissimo, ne ordinò il trasporto in sala d'operazione, richiedendo il concorso del primario prof. Corazza Dieci sono le ferite riportate dal povero Franceschetti, una gravissima sotto l'occhio destro, due agli intercostali destro e sinistro, una alla nuca con asporto del cuoio capelluto, una alla spalla destra e altre minori al naso, alle mani, nonchè una larga alla coscia.

Sopraggiunse anche il pretore avv. Favaro che procedette all'interrogatorio del ferito dopo di che questa mane il dott. Corazza procedette alla laparotomia.

I due arrestati sono il manovale ferroviario Natale Bronzato di 20 anni da Cerea e Umberto Mionetto d'anni 18, facchino al ghiaccio artificiale.

L'autorità sta facendo indagini per iscoprire il terzo complice; d'opinione pubblica però addita come autore il Bronzato, mentre l'autorità ha maggiori sospetti sul Mionetto anche perchè esso ha una ferita da taglio alla mano destra, e fu trovato in possesso d'un coltello a serramanico, insanguinato, e di una cintura di cuoio che portava il Franceschetti e che gli era stata levata dal d.r Ronconi, che visitò il ferito in istrada prima che il disgraziato venisse trasportato all'ospitale.

I drammi della mala vita

Un uomo aggredito ed accoltellato a Udine

Udine, 10 aprile sera

Un grave fatto si svolse questa mattina nel popoloso quartiere di via Bertaldia.

Certo Giuseppe Sertig, di anni 21, nato a Gorizia, di professione muratore, trovò ieri sera e nelle prime ore del mattino, al caffè della Neve, insieme a [illegible], certa Caterina Asmann.

Lasciato il caffè, i due si recarono in casa di lei in via Ronchi. Il Sertig, verso le sei e mezzo di mattina, uscì, ma s'accorse che gli mancavano venti corone, ed allora mentre

Fra i due avvenne un diverbio e mentre litigavano, si avvicinò a loro certo Luigi Batti fu 16 acomo, che ha relazione con l'Asmann, e senza por tempo in mezzo, estratto di tasca un coltello [illegible].

Il feritore andò a rifugiarsi nell'osteria detta al «Sergente», in via Ronchi, dove lasciò vedere il coltello, la di cui lama, lunga 10 centimetri, era un po' curvata.

Il ferito, da alcuni cittadini, fu sollevato da terra, e trasportato all'ospitale dove fu accolto d'urgenza.

Informato del fatto l'ufficio di P. S., poco dopo si recarono sopraluogo il delegato sig. Berri e le guardie Gorini e Citta. Queste ultime riuscirono a scovare tanto il Batti quanto l'Asmann, che arrestarono.

Il soggiorno del duca d'Aosta a Napoli

Torino, 10 aprile sera

Circa la nomina del Duca d'Aosta a comandante del X Corpo d'armata a Napoli, sono in grado di darvi che il soggiorno del principe nella nuova residenza non durerà molto tempo e probabilmente non si prolungherà oltre un anno. Appunto in questa previsione verranno trasportate a Napoli soltanto le suppellettili necessarie al *ménage* principesco, ma il [illegible] palazzo della Cisterna non verrà sguarnito di tutto il mobiglio, nè le scuderie saranno sgombrate nell'attesa di un ritorno non lontano dei principi.

Il tragico suicidio di una giovane a Montebelluna

Montebelluna, 10 aprile sera

Oggi circa alle 16, certa Amelia Martinazzo, di 19 anni, si slanciò sotto il treno di Padova rimanendo orribilmente stracciata.

Sul posto si recarono il dott. Liberali ed i carabinieri per le consuete constatazioni di legge.

I miseri brani del cadavere furono raccolti e trasportati nella cella mortuaria.

Il dolore di essere stata abbandonata dall'amante, spinse la infelice ragazza al disperato proposito.

Un soldato che spara contro un caporale

Genova, 10 aprile sera

Teobaldo Caverna, soldato del 50.o fanteria mentre era di sentinella al forte di Melogno chiamò il caporale e gli esplose un colpo di fucile che andò a vuoto; quindi diedesi alla fuga. Raggiuntolo fu riconosciuto affetto da mania di persecuzione; venne quindi ricoverato nel Manicomio.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 10 aprile

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 21.25 sopra la comune alta marea.	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	60,78	60,73	60,66
Termometro centig. al Nord	7,7	8 8	10.4
» » Sud	7 8	9 0	10.1
Umidità relativa	63	55	50
Direzione del vento	N	NE	N
Stato dell'atmosfera	10	10	10
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 10.1
» minima di oggi 6.7

Terremoto

Avellino, 10 aprile notte

Ieri alle 20,10 fu avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio seguita da una leggerissima replica. Dalle notizie pervenute dai Comuni della provincia si apprende che la scossa fu avvertita con particolare intensità a San Martino Valle Caudano.

Roma, 10 aprile sera

L'Ufficio centrale di Meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: Verso le ore 11.45 del 9 aprile, si è avvertita una scossa a Città di Castello e Urbino, registrata a Roccadipapa. Alle 20.20 dello stesso giorno, una forte scossa ondulatoria fu avvertita a Benevento e registrata a Roccadipapa.

Benevento, 10 aprile notte

Ieri sera alle 20,20 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio della durata di sei secondi. Il panico fu grandissimo e la popolazione si trattenne parecchie ore nelle vie. Stamane alle 5.30 fu avvertita un'altra scossa assai lieve.

Il prezzo del pane

nelle diverse città italiane

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 10 aprile notte

Il Ministero di agricoltura ha raccolto le seguenti notizie sul prezzo del pane, d'ordinario consumo, per radiogramma durante il mese di marzo scorso.

Nel Piemonte il prezzo per le tre diverse qualità oscillò rispettivamente per la 1.a da un minimo di L. 0.32 (Novara) ad un massimo di L. 0.48 (Torino); per la 2.a da un minimo di L. 0.27 (Novara) ad un massimo di L. 0.40 (Torino), per la 3.a da un minimo di L. 0.26 (Novara) ad un massimo di L. 0.35 (Torino).

Nella Lombardia si ebbe per la 1.a qualità un minimo da L. 0.36 (Cremona) a L. 0.40 (Mantova), il prezzo della 2.a qualità variò da L. 0.30 (Cremona-Pavia) a L. 0.36 (Como-Sondrio).

Nel Veneto si ebbe per la 1.a qualità un minimo di L. 0.42 (Venezia) ed un massimo di L. 0.46 (Padova); per la 2.a qualità da L. 0.39 (Venezia) a L. 0.44 (Padova); e per la 3.a da L. 0.26 (Udine) a L. 0.37 (Padova).

Nella Liguria la 1.a qualità variò da L. 0.35 (Porto Maurizio) a L. 0.40 (Genova).

Nell'Emilia il prezzo oscillò per la 1.a qualità da L. 0.35 (Parma-Forlì) a L. 0.45 (Ferrara-Bologna); per la 2.a qualità da L. 0.30 (Parma-Forlì) a L. 0.40 (Ferrara-Bologna); per la 3.a qualità da L. 0.29 (Ravenna) a L. 0.35 (Ferrara-Bologna).

Nelle Marche ed Umbria il prezzo variò per la 1.a qualità da L. 0.29 (Macerata) a L. 30); per la 2.a qualità da L. 0.29 (Ascoli-Piceno) a L. 0.32 (Pesaro).

Nella Toscana si ebbero i seguenti prezzi: 1.a qualità da L. 0.32 (Siena) a L. 0.36 (Livorno), 2.a qualità da L. 0.27 (Siena) a L. 0.32 (Lucca-Livorno).

A Roma il prezzo per le tre qualità fu di L. 0.37, 0.31, 0.25.

Nella Regione Meridionale Adriatica si ebbero i seguenti prezzi: 1.a qualità da L. 0.30 (Bari) a L. 0.38 (Aquila); 2.a qualità da L. 0.27 (Bari) a L. 0.32 (Aquila); 3.a qualità da L. 0.24 (Lecce) a L. 0.26 (Foggia).

Nella regione Meridionale Mediterranea il prezzo variò da L. 0.28 (Caserta) a L. 0.40 (Napoli) per la 1.a qualità, da L. 0.26 (Cosenza) a L. 0.35 (Napoli) per la 2.a qualità, da L. 0.25 (Salerno) a L. 0.30 (Reggio Calabria) per la 3.a qualità.

In Sicilia la 1.a qualità variò da L. 0.34 (Messina) a L. 0.40 (Caltanissetta), la 2.a qualità da L. 0.28 (Caltanissetta) a L. 0.32 (Palermo), la 3.a qualità da L. 0.24 (Palermo) a L. 0.28 (Messina).

A Catania il prezzo fu per le tre qualità rispettivamente di L. 0.40, 0.30, 0.25.

I solenni funerali del generale De Sonnaz

Roma, 10 aprile sera

Straordinariamente solenni riuscirono i funerali del generale De Sonnaz. Una folla immensa si era riversata lungo il breve percorso per il quale passava il corteo. Questo partì dalla casa del defunto, in via Goito, alle 9.15. Apriva la musica del II.o granatieri; seguivano i rappresentanti di tutto il presidio, dei corpi armati, e il clero. Precedevano il carro le case civili e militari del Re e della Regina Madre in grande uniforme. Sulla cassa deposta sopra un affusto di cannone erano la splendida e grandissima corona del Re e tutte le decorazioni di cui era insignito l'estinto. Reggevano i cordoni a sinistra l'on. Bianchieri, il generale Ricotti, il generale Ponza-Vaglia ed i senatori Visconti Venosta e Torrigiani; a destra gli on. Di Rudinì, Finali, Baracco, il ministro Maraccello, il senatore Canonico. Circondavano il carro gli uscieri del Senato, gli staffieri del Re ed i valletti dell'ordine Mauriziano tutti recanti grossi ceri. Dietro il carro erano il conte di Torino col conte von Yagow primo consigliere dell'ambasciata di Germania rappresentante di Guglielmo, il ministro Rava, il sottosegretario di Stato generale Spingardi rappresentante del ministro Pedotti. Quindi in gruppo venivano i Collari dell'Annunziata, senatori, deputati, il corpo diplomatico, le rappresentanze dei comizi dei veterani, quindi un gran numero di associazioni con bandiere.

Il corteo a cui lungo il percorso le truppe del presidio distese rendevano gli onori militari, giunse alla chiesa del Sacro Cuore dove fu data l'assoluzione alla salma. Dalla chiesa la salma fu portata alla F. V. della ferrovia e deposta sul carro ferroviario.

Allorchè la salma del generale De Sonnaz giunse alla stazione il senatore Canonico pronunciò le seguenti parole: «A te cavaliere senza macchia e senza paura porgo l'estremo saluto dei colleghi del Senato che sempre ti porteranno nel cuore».

Nel vagone funebre furono quindi deposte le corone mandate dalla Regina Elena, dalla Regina Margherita e dall'imperatore Guglielmo.

Il carro partì alle 14.30 per Villafranca. Collo stesso treno partì anche la famiglia del defunto.

La nostra difesa a Oriente

Roma, 10 aprile notte

Il *Giornale d'Italia*, in un articolo sulla frontiera orientale e le nuove spese militari, dopo un breve esame geografico dei 400 chilometri e più della frontiera, constata che sono indifesi solamente 90 chilometri di confine presso il passo dell'Isonzo, dove certamente l'Austria, in caso di mobilitazione, riunirebbe la maggiore massa del suo esercito. Ora fortificare 90 chilometri di frontiera e creare un campo trincerato non è nelle condizioni odierne dell'industria una impresa estrema, nè troppo costosa. Di questo nuovo campo trincerato potrebbe essere centro di rifornimento la storica Palmanova rimodernata e collegata con opere fatte e da farsi. Ma siccome in una eventualità di guerra con l'Austria la vera base offensiva delle nostre operazioni dovrebbe essere il mare — e non potrebbe essere altra — così il giornale conclude dicendo che chi fortificasse sempre più la frontiera trentina e le sue adiacenze prima di otturare la breccia dell'Isonzo e rafforzare la marina, farebbe l'effetto di un pavido incosciente, che, per non volere la casa invasa dai malandrini, cominciasse col fare mettere le grate alle finestre dello ultimo piano e si preoccupasse delle porte interne, senza chiudere l'androne della prima e massima entrata.

Luzzatti e la conversione della rendita

Roma, 10 aprile notte

La *Tribuna*, interrogato l'on. Luzzatti, smentisce la voce corsa su alcuni giornali, che cioè l'on. Luzzatti compirebbe un viaggio, per una sua eventuale missione, in Francia, in Germania e nel Belgio, anche per preparare la conversione della rendita.

Del resto — nota la *Tribuna* — è ovvio osservare che l'on. Luzzatti non avrebbe alcun bisogno di andare all'estero per investigare la opinione sulle condizioni della rendita, poichè egli aveva sufficienti cognizioni per conoscere perfettamente intorno a questo problema uomini e cose.

Varie da Roma

Roma, 10 aprile sera

— *Oggi è giunto* il ministro della Cina a Parigi colla famiglia composta della moglie, di cinque figlie con una donna di servizio, ed cui personaggi del seguito. Vestivano tutti il costume cinese. Alla stazione erano il ministro della Cina a Roma ed il personale della Legazione.

La Commissione che esamina la domanda di autorizzazione a procedere in grado di appello contro l'on. De Felice per diffamazione contro il sen. Codronchi, ha approvato la relazione dell'on. Falconi, favorevole all'autorizzazione.

— *La «Patria» dice che alle grandi manovre* che avranno luogo tra Roma e Napoli, assisterà il Re e vi saranno invitati gli addetti militari delle ambasciate accreditate presso il nostro Governo.

Teatri e concerti

"Un garofano„ di Ugo Ojetti al "Goldoni„

Sotto una dicitura fiorente e volutamente simbolica Ugo Ojetti ha congegnato un piccolo dramma realista, il quale reca, per nulla sua colpa, i danni del contrasto esteriore. Mentre, infatti, in codeste poche scene s'indovina la volontà dell'autore di darci l'impressione tragica di un sacrificio squisitamente femminile, codesta impressione ci da noi appena avvertita, perchè il nascosto obbiettivo che l'autore ha imposto, è mandegnato a ricercare tutte le sottili e complicate ragioni, le quali dovrebbero determinare la avvenente potenza del dramma.

La vicenda di *Un garofano*, davvero, quando abbandona la piatta volgarità del fatto di cronaca per divenire materia d'arte? Non certo nella prima parte, nella quale sono ammanniti in fretta tutti i soliti ingredienti del quadretto di genere a base di mala vita e di gelosia che accoltella; sì bene nella seconda parte, quando cioè il coltello ha fatto la consueta vendetta dell'amore più o meno tradito, ed il riparo non cala sul classico: *Hanno ammazzato compare Turiddu* — ma sta ancora su, lasciandoci pensare, promettendoci anzi che un dramma più intenso di quello del sangue, più grande di quello della morte, sta per compiersi, avanzando da quel sangue e da quella morte.

Or bene, allora che Ojetti ha fatto tirare, per infondata gelosia, da *Giulio* la sua brava coltellata a *Ugo* e il sipario non cala, noi — che di queste coltellate abbiamo sentito parlare troppe volte perchè ci abbiamo più a commuovere, e ne abbiamo vedute allungare ugualmente troppe da Giovanni Grasso, perchè ci abbiamo più ad interessare — noi, dunque, a questo punto aspettiamo la ragione artistica del dramma, che la valentia letteraria di Ugo Ojetti e il sipario alzato ci danno giustamente il diritto di chiedere, non avendola ancora avuta nonostante le scene trascorse.

E qui è, appunto, dove la idealità passionale di Ojetti si è sbattuta ed infranta contro l'obbiettività della forma; qui quel contrasto della dicitura con la tendenza del lavoro, che ho avvertito prima, appare non più come una semplice incoerenza esteriore, ma come un vero peccato originale che dalle radici sale, pervadendolo, fino alla superficie di *Un garofano*. La lotta passionale, aspra e grande più che [illegible] la morte; la lotta in cui la donna amante deve essere travolta così che noi possiamo credere alla vittoria dell'amore sul pudore: questa lotta fatta di sommissione senza fine e di annichilimento assoluto della donna pura davanti all'uomo turpemente volgare: questo sfolgorar di candore e questo naufragare di colpa: e il comprare dell'esaltamento morale senza la rivolta del senso morale: tutto questo fremito parallelo di contrarie bellezze, tutto questo paradosso che deve formare in verità tutto il problema psichico, insomma, è sbrigato da Ugo Ojetti in quattro battute, cinica alcuna, altra lagrimevole; ma freddamente obbiettive tutte e subordinate tutte con la rigida parata delle funzioni dell'autorità giudiziaria.

La lotta dell'anima è sostituita dal trionfo della procedura penale. Per ciò cala il sipario senza che il dramma, annunziato con pompa inconsueta ed atteso per due volte nel corso di un solo atto, sia da noi stato avvertito.

Dovrò io ricordare ad Ugo Ojetti che il realismo è come la fotografia, la quale non può dare che la esteriore fisionomia degli uomini e delle cose?

Certamente doveva non avremmo il fastidio di una recitazione che significasse più che Tina di Lorenzo ed Andò, i quali sono così valenti e fini nell'integrare quelle persone di dramma che abbiano un'anima raffinata, non riescono adattare il loro temperamento alle figure di *Un garofano*, mostrate senza una profonda necessità di segni e allumate nel dialogo, l'una all'altra senza fluente limpidità: così che il dialogo di questo *Un garofano* a me diede l'impressione di una di quelle collane di noccioli nelle quali una noce alla vicina non s'accompagna. A bastanza evidente e indovinato Falconi nella parte di *Neneto*: e qualche momento buono la De Sanctis.

Un loggione di *garofani rossi* con un esagerato applauso politico, trovò minore l'applauso di stima che la sala elegantissima, ma molto nervosa, aveva in animo di dare ad Ugo Ojetti; il quale non mi vorrà certo male per la mia sincerità, tanto più ch'io dopo questo *Un garofano*, ammiro *Il cavallo di Troia*, con la stessa tenacità di prima.

c. d. z.

***

Questa sera *Un garofano* si ripete. Il dramma dell'Ojetti sarà preceduto da *La vera paternità*, opera drammatica in un atto di Carlo Gorgero-Cenere, il delicato ed elegante scrittore piemontese noto ed ammirato per parecchi libri di versi e parecchi romanzi di aristocratica e melanconica ispirazione; dei libri di versi amiamo ricordare le *Primavere del desiderio e dell'oblio* e dei romanzi la *Felicità del sonno*. Il pubblico veneziano sarà assai lieto di conoscere questo nobile scrittore, anche quale drammaturgo nel dramma *La vera paternità*, che la compagnia Andò-Di Lorenzo rappresenta questa sera.

"Vita Nuova„ alla "Fenice„

Iersera l'assemblea dei palchettisti ha concedute il teatro, con le norme precedentemente fissate, per le esecuzioni di *Vita nuova* del maestro Ermanno Wolf Ferrari, secondo l'originario progetto presentato dal Municipio. Le esecuzioni avranno luogo nella terza decade del corrente mese.

La Cantica, su parole di Dante, avrà duecentocinquanta esecutori, con due solisti soprano e baritono. Dirigerà lo stesso valente autore. La massa corale ha già incominciato le prove sotto la guida oltre esperimentata del maestro Vittore Veneziani.

Malibran

La *troupe* giapponese, tanto attesa, si presenterà questa sera nel nostro teatro popolare. Moltissimi posti sono già prenotati. Il programma sarà il seguente: Un saluto a Venezia — Mille Tumè e Jggimaggio antipodismo muliebre — Divertimento ginnastico alla scuola di Tokio — Il piccolo Togo Ghentaro — Il passaggio del fiume Jalù — La bandiera giapponese — Il grande e la salita ornamentale — Il bambù — Tacca l'equilibrista — Nel giardino di Yokohama: divertimenti giapponesi — La scuola acrobatica — Giuochi icariani — Banzai-Venezia!

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30 — *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI — 8.20 — *Il garofano.*
MALIBRAN — 8.30. Circo eq. *Troupe* giapponese.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pastine, Orfeo - Via 22 Marzo - Concerto ore 16-18.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 2.4.

SPORT

Una gara di "Foot-ball„ a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 10 aprile:

Ieri si è svolta una interessantissima gara di *foot-ball*, a cui parteciparono le squadre di giocatori vicentini e padovani. Questi ultimi giunsero da Padova in cinque eleganti e veloci automobili.

La gara brillantissima si chiuse con tre punti a favore dei padovani.

Le regate a Monaco

Monaco, 10 aprile sera

In causa del cattivo stato del mare, la corsa dei *cutters* è stata interrotta e rimandata a domani. Il *Sobros* ha subito avarie nella chiglia e poco mancò che affondasse. Nella corsa dei *cruisers* tra Monaco e Nizza la *Marguerite* si arenò al capo Ail. Nessun incidente di persone.

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale

La sala inglese

E' noto che, come nella precedente internazionale vi furono le sale regionali italiane decorate, così nella Esposizione che sta per aprirsi vi saranno anche alcune sale straniere decorate, e precisamente quelle della Francia, della Germania, dell'Inghilterra, della Svezia e dell'Ungheria.

Su queste, che saranno certo le più attraenti curiosità della prossima Mostra, abbiamo potuto avere alcune notizie, che assieme ad altre ricavate dai giornali inglesi, ci concedono di presagire che fra tutte avrà importanza e interesse speciali la sala inglese.

La Commissione ordinatrice di questa sala è composta di tre fra i maggiori artisti inglesi, Walter Crane, Alfred East, George Frampton, i quali hanno affidato l'incarico della decorazione a quell'insigne artefice che è Frank Brangwyn, al quale ha preparato una mirabile armonia decorativa.

La decorazione

La sala destinata all'Inghilterra è l'ultima dell'ala a sinistra del salone centrale, quella che due anni fa accoglieva i *rifiutati*, che ha annesso un piccolo andito dal quale si esce sul passaggio scoperto che conduce all'altra ala del palazzo. Ai piedi delle pareti ricorre tutto intorno uno zoccolo di quercia naturale, e al fastigio, pure tutto intorno ricorre una fascia di color bianco grigiastro, divisa in rettangoli da cornice di quercia, e sormontata, alla base della volta, da una fascia più bassa, di colore azzurro, sparsa di rade stelle d'oro. La volta è di color grigio, il parchetto di quercia naturale; i cortinaggi delle porte sono di un colore fra il grigio e il giallastro della quercia, quasi a servire da *trait-d'union* fra il parchetto e la volta. Le pareti sono a fondo di stoffa grigia, divise in scomparti da tramezzi di legno di quercia naturale scolpiti, piuttosto alti, così che formano tanti riquadri, come tante cornici entro cui saranno disposte le opere di pittura.

La fascia superiore, alla metà di ciascuna parete è interrotta da quattro pannelli decorativi del Brangwyn, espressamente eseguiti per la sala, e raffiguranti le varie attività dell'Inghilterra.

Sotto al pannello della parete di fondo, è un fisso un grande, meraviglioso bassorilievo in bronzo di Frampton intitolato: *So he bringeth them unto their desired haven.* Questo bassorilievo eseguì il Frampton per la nostra Esposizione, ed esso diede l'ispirazione al Brangwyn per la decorazione della sala, che è tutta ad esso coordinata.

Le pitture

Intorno, intorno alla sala, entro ai riquadri delle pareti, vanno prendendo posto opere veramente insigni: ritratti di Furse, di Loudan, di Greiffenhagen, una figura di Vattermare, due quadri di Brangwyn: *Melloni* e *Bambini* in *bagno*, due soavi paesaggi di East, altre opere da Priestman e di Walter Crane, di James Aumonier, Robert Bell Anning Brown, Arnesby Brown H. Harris, George Clausen, Arthur Hacker, Oliver Hall, James Hill, Hugues Stanton, Henry Herbert La Thangue, William Llewellyn, John Lavery, Moffat Lindner, Nicholson, F. Cayley Robinson, J. Solomon Solomon, Harold Speed, A. Forbes Stanhope, Edward Stott, John Terris, Scott Henry Tuke, Sir Ernest Waterlow, H. Whitelaw, Waterhouse.

Un quadro che susciterà certo un grandissimo interesse in questa sala è *Amore il conquistatore* di Byam Shaw. E' un quadro di vaste proporzioni e che contiene un grandissimo numero di figure. Nell'alto del quadro e sopra e da dì guarda è l'*Amore* in atto di osservare l'uscita da una città, che simboleggia il mondo, della processione di coloro che hanno capitolato alla sua potenza, di coloro che hanno, in conseguenza sofferto nella lotta, e di coloro che lottando con lui sono morti. *Amore* è seguito dai suoi soldati, figure simboliche rappresentanti le forze che lo aiutano a vincere: la giovinezza, la bellezza, la gelosia, la reverenza, la purezza, la ricchezza, il piacere ecc. La lunga processione è formata dai più celebri personaggi di ogni tempo e di ogni paese, si può dire della storia dell'umanità: Burns, Washington, Napoleone, Petrarca, Raffaello, Shakespeare, Nelson, Federico II ecc. ecc., una quantità enorme di figure ad ognuna delle quali Byam Shaw ha dato non pur il costume, ma il carattere particolare; a questi che vissero capitolando ad Amore si aggiungono quelli che per Amore sono morti: Saffo, Paolo e Francesca, Ofelia, Ero e Leandro e così via. La descrizione del quadro basta da sola a far comprendere la grandiosità della concezione, resa il Byam Shaw con grandissimo magistero di arte.

Sculture e acqueforti

In mezzo alla sala, — per la quale il Brangwyn ha anche disegnato, in istile, il mobilio, eseguito dalla casa Henry di Londra — saranno disposte le sculture, che saranno, in questa, più numerose che nelle esposizioni precedenti. Vi saranno, infatti, opere di Gilbert Bayes, Alfred Drury, Wood Francis Derwent, George Frampton, John William Goscombe, Henry Searson, Hamo Thornycroft.

Nella sala, fra i quadri, prenderà posto anche qualche acquaforte. Ma le acqueforti saranno però raccolte nel piccolo corridoio annesso alla sala, e formeranno una collezione ricca e importantissima, dacchè ve ne saranno di Frd. Burridge, Edward W. Charlton, Robert Goff, Sir Charles Holroyd, Sydney Lee, Frank Short, Robert Spence, Nathaniel Sparks, David Waterson, Charles Watson, John Wright. Con questi tre pittori si presenteranno anche come acquafortisti, e precisamente: Brangwyn, Hall e Nicholson.

La contemporanea vita artistica dell'Inghilterra sarà dunque rappresentata in tutte le sue manifestazioni, nella grande signorilità della decorazione, onde appare ben giusto ciò che dicevamo da principio, e cioè che la Sala Inglese sarà una delle più nobili e importanti attrattive della prossima Internazionale.

Gli abbonamenti

Ieri è cominciata la vendita degli abbonamenti all'Esposizione. Il loro prezzo è fissato in lire dieci e vengono rilasciati presso: 1. Municipio, ex palazzo Farsetti, 2. Libreria Ongania, Piazza S. Marco, 3. Libreria G. Zanetti, Sottoportico dell'Orologio; 4. Libreria De Bon, Merceria S. Giuliano; 5. Libreria Stefano Scrabà, Via 2 aprile, S. Salvatore; 6. Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie, 7. Negozio musica Brocco, Merceria dell'Orologio; 8. Negozio musica Brocco, Piazzetta dei Leoni; 9. Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria S. Salvatore, 10. Negozio della Compagnia Fotografica, S. Moisè.

Ricordiamo che gli abbonamenti a prezzo ridotto vengono rilasciati solamente al Municipio (ex palazzo Farsetti).

La "Passione di Cristo„ del Perosi a Verona

Abbiamo da Verona, 10 aprile:

Ebbe luogo iersera con grande successo, nella sala elegantissima delle Stimmate, e diretta inappuntabilmente da don Magrco, valentissimo direttore della nostra «Schola Cantorum», la prima esecuzione dell'oratorio di Perosi: *La passione di Cristo.*

Ottimamente l'orchestra ed i cori, così pure i solisti. Il baritono Baroni (Cristo), sfoggiò una voce dolcissima che conquise l'uditorio. Benissimo il baritono Maretti (Storico I) del quale il pubblico ammirò lo squisito fraseggiare. Il basso Salmaso fu all'altezza della sua fama.

Lo straordinario successo di questa esecuzione [illegible] avremo le repliche

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

E non era un piccolo merito perchè mentre i biondi cherubini nati nelle classi superiori hanno di regola loro la lettura come la dieta, i ragazzi della strada possono spendere a piacer loro i rari soldi che vien loro fatto di possedere. Moralmente parlando, non poteva esistere nulla di così elevato come le « Risposte ai Corrispondenti » di quel periodico: in esse i consigli morali più astrusi si alternavano con le migliori ricette per la fabbricazione di razzi artificiali e d'altro. Anche Allegra aveva chiesto una volta consiglio sul miglior sistema di allevamento dei conigli e sebbene le sue povere bestioline fossero morte tutte, l'una dopo l'altra, la sua fede nell'onniscienza del direttore non era stata minimamente scossa: per lei egli era una divinità, che la redazione sita in Fleet Street, celava agli sguardi profani. I «Cornucopiani» — tale era il nome dato dal direttore ai suoi gentili abbonati — formavano una sola famiglia sulla quale egli presiedeva come un patriarca antico. Eppure il grande successo del giornale, più che ai principi austeri del direttore, era forse dovuto alla sua fine abilità nel sollecitare le velleità letterarie dei suoi lettori. Il prurito di scrivere viene di solito annoverato fra le malattie degli adulti, ma in realtà è un disturbo giovanile di cui tutti guariscono prestissimo ad eccezione d'una minoranza incurabile, composta per la massima parte di imbecilli. Il «Cornucopia» non aveva tardato a farne la scoperta ed offriva ai suoi lettori un mezzo facile di salire al Parnaso pubblicando nell'ultima pagina del giornale gli indovinelli in versi scritti dai membri di quella grande famiglia. Così un eccelso poteva venire elaborato in uno stile altamente eroico; brani epici vedevano la luce sotto forma di anagrammi e Clio poteva presiedere alla formazione d'un logografo. (La parola *Parnaso* formava splendidamente l'*intero* delle sciarade e degli indovinelli. Il *primo* era una lirica, il *secondo* un sonetto ed il *tutto*.... s'indovinava facilmente). Le lettere n. c. del (cestino, erano pei Cornucopiani sinonimo d'insuccesso. Se il Parnaso rappresentava per essi il paradiso, il *cestino* era il loro inferno ma la tattica sagace del direttore non obbligava chi era fortunato ad entrarvi a lasciare ogni speranza. Senza dubbio molti settuagenari che acquistavano il giornale per i loro ipotetici nipotini, erano compilatori anonimi che abbozzavano colle generose identità all'esca della pubblicità e gl'ingegnosi pseudonimi di «Chiacchierino» e di «Cappuccetto rosso» mascheravano spesso gli sfoghi poetici di qualche senilità ingenua.

Ma ben più ampia via era offerta a chi voleva salire al Parnaso con serietà d'intenti. Si poteva concorrere a fornire — senza compenso, s'intende — l'argomento per le prime pagine e perfino — oh meta sognata! — concorrere ai premi in danaro offerti all'autore della miglior novella e del miglior poema.

In mitissima sicura conoscenza dell'animo umano che aveva reso tanto popolare il «Cornucopia» l'aveva guidato questa volta nella scelta del tema di concorso la «La fama».

Chi non ha mai veduto il proprio nome stampato ha la mente piena delle lotte e dei trionfi degli aspiranti letterati, il soggetto di studio preferito dallo scrittore dilettante e lo scrittore di professione, vale a dire di sè stesso, magnificato ed applaudito. Ai cento migliori versi sulla Fama era destinato un premio di cinque sterline, il secondo premio era di due sterline ed una ghinea era destinata a confortare il terzo arrivato.

Allegra non avrebbe saputo sognare nulla di più vasto, di più splendido di quel tema: ella vi aveva lavorato intorno disperatamente per tutto il tempo che Dulsie e Mabel avevano dedicato alle feste di maggio. E il poema doveva essere finito quella sera o mai più. Gettandolo alla posta la mattina dopo per tempo, sarebbe giunto appena appena in orario chè nel rapido succedersi dei giorni il termine pel concorso stava per scadere.

Il poema di Allegra era un accozzaglia di allusioni studiate, scritte secondo lo spirito eclettico di Milton, il suo poeta favorito.

Chatterton, Apille e il Cid, Platone, Byron e Carlomagno, Le Termopili, il Rubicone e Clio vi erano offuscati soltanto dai Paladini, dai Crociati, dai Serafini e dal S. Graal. Il Parnaso v'era nominato tre volte e l'alto della fama quattro. Ma ciò che vi dominava soprattutto era la nota marziale. Si sentivano cozzare le armature, il corno guerriero suonava senza posa.

Ma, ohimè! la poetessa sentiva che i suoi versi — arrivati già all'undicesima incarnazione — non erano all'altezza dell'argomento, non erano anzi neppure alla sua altezza.

Eppure le stava tanto a cuore di vincere il primo premio, di penetrare in quel piccolo cenacolo intimo di Cornucopiani che col fruscio dei loro rami d'alloro si turbavano reciprocamente il sonno di farsi conoscere dalla cerchia dei lettori, sconfinata come il cerchio dell'orizzonte. Se l'ispirazione non veniva quella sera tutto era perduto. E l'ispirazione era venuta, stava per venire almeno. Nè l'entrata di Guenny, nè la lettera di Mabel eran giunte a metterla in fuga, anzi la luna le aveva prestato maggior vigore. Ella sedette nuovamente al suo posto e si chinò sul tavolo sotto la fiamma del gas, cogli occhi brillanti, le guancie accese, il cuore pieno di canti. I versi le ronzavano nel cervello come allegri sciami di farfalle — non le restava che a fissarli sulla carta.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (10 aprile)

Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio [illegible]

Cambi

[illegible]

Il tasso del cambio per le dogane [illegible] L. 100.04

Borsa italiane (10 aprile)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	105 55	Az. Ferr. Merid.	746 —
» 3 1/2 0/0	103 [illegible]	Camb. Fr. vista	100 [illegible]
Az. B. d'Italia	1119	» Lond. 3 mesi	25 [illegible]
» Ferr. Med.	441 —	» Germ. vista	122 [illegible]

ROMA — GENOVA — MILANO — TORINO — PARIGI — LONDRA

[illegible]

Borse estere (10 aprile)

BERLINO

[illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati e fiere

ADRIA: Mercato più sostenuto e con un aumento di 25 cent. per q.le tanto sui grani come sui granoni, poca la merce in vendita.

Grani da L. 26 a 26,25 al quintale — Grani ten. id. da 26.25 a 26.75 — Granoni da 18 a 18.25 — Idem pignoli da 18.50 a 19 — Avena da 18.25 a 18.75 — Riso Adria da 35 a 40 — Id. giapponese da 22 a 25 — Fagiuoli da 30 a 40.

BOLOGNA. — Mercato sostenuto invariato in ogni articolo. Grani da L. 26.75 a L. 27; frumentoni da 16 a 18; avena rossa da 18.50 a 19.50.

LEGNAGO — Frumenti ben tenuti — Frumentoni aumentati di 30 cent. — Risi stazionari e risino fermo. — Frumento fino da lire 26.25 a lire 25.50, id. mercantile da 24.75 a 25.25, granoturco pignoletto da 19 a 19.25, id. nostrano da 18 a 18.60; riso fino e soprafino da 38 a 39, id. sotto fino da 36 a 38, id. mezzano da 34 a 36, ranghino da 34.25 a 35.75, id. giapponese da 27 a 30, id. lanciano da 32 a 33; Cascami mezzo riso da 24.75 a 26 id. risetta da 18.50 a 19, id. giavone da 11.50 a 12; risone novarese, pugliese da 20.10 a 21.60, giapponese da 19 a 20, olio di ricino nostrano prima qualità da 72.50 a 74, id. nostrano di seconda qualità in barile da 23.50 a 66.50, id. indiano prima e seconda qualità (casse latta) da 65 a 67; ricino secco da 31 a 33; fagiuoli bianchi schiacciati da 28 a 29, id. all'occhio da 26 a 28, id. altre specie da 20 a 30; segala da 16 a 16.50, avena da 16 a 16.25; orzo da 15 a 16, semolina 30, miglio da 21 a 22, panezzo da 35 a 40, [illegible] da 10 a 11.

VICENZA. — Mercato di poco affari. Grani e granoni sostenutissimo il resto invariato. Grani pretesa da L. 2[illegible] Granoni da 18.50 a 2[illegible] Riso nostran. da 35 a 40 id. giapponese 2[illegible].31.

DISAPPUNTI COMMERCIALI

LEGNAGO. — Nel fallimento Pietro Lombardi ed Antonio venne rinviata l'adunanza per il verbale di chiusura al 29 aprile corr. alle ore 10.

LEGNAGO. Nel piccolo fallimento di Motto Antonio, magliere, cappelli ecc., Pressana, non essendo riuscito il concordato, si è liquidato e ripartito il poco attivo.

Movimento del porto

Arrivi dell'8 — Da Amburgo e scali pir. germ. «Lusitania» cap. Schroder con merci — Da New York e scal. pir. ingl. «Pocahontas» cap. Harmden idem.

Arrivi del 9 — Da Fiume pir. austr. «Ungheria» cap. Barich con merci — Da Bari pir. austr. «Adria» cap. Brazzoduro idem — Da Cardiff pir. ingl. «Hanovera» cap. Owen con carbone — Da Cardiff pir. ingl. «Duarte» cap. Dalziel idem — Da Trieste pir. ital. «Margarita» cap. Troin vuoto — Da Ancona pir. ital. «Gallipoli» cap. Ceppolino con merci.

Partenze dell'8 — Per Trieste pir. ital. «Dio e fortuna» cap. Trapani con merci.

STATO CIVILE

Bollettino dei giorni 9 e 10 aprile:

Nascite — Maschi 8 — Femmine 9 — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo 1 — Totale 20.

Matrimoni — Segrè Girolamo di Ettore, vedovo, con Orefice Argà musicista — Mander Giuseppe terrazzaio con Questotini Antonietta, perlaia — Zoppi Enrico fuochista maritt. con Romanelli Elisa casalinga, tutti celibi — Maggioni Cesare rimessaio vedovo con Graziani Giovanna, cameriera nubile — Angeloni Carlo imp. ai Tabacchi con Sambuco Lodovica sarta celibi.

Decessi — Martini Liberali Luigia di anni 77, vedova r. pens. di Venezia — Burba Loredani Partesotti Italia 37, coniug. civile di Mantova — Sassetto De Caro Elvira 34, id. casalinga di Isola — Zentiini Luigia 16 nubile ricamatr. di Venezia — Zennaro Angelo 68, coniug. r. pens. idem — Begilò Umberto 33 celibe industr. idem — Ceccon Alfredo 10 idem — Rinaldo Pietro 8, studente di Tambre — Marin Zoldan Cristina 76, vedova ricov. di Castelfranco — Doria Bassan Elena 74 idem r. pens. di Treviso — Schiavon Bullarin Concetta 71, idem casal. di Venezia — Cristofoli Regina 68, nubile idem idem — Mansochi Magnan Guglielma 60, coniug. idem di Medun — Ghezzo Feborta Maria 30, nubile infermiera di Venezia — Scroniaro Pietro 8, studente di Mestre.

Più 3 bambini al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Fitti

Due appartamenti terreni ad uso uffici, elegantemente finiti, acqua, cessi inglesi, centralissimi, affittansi subito. Rivolgersi studio ing. Giorgio S. Coen, Piscina S. Moisè 2053.

Locale terreno affittasi S. Samuele calle Mocenigo per magazzino o laboratorio. Rivolgersi ponte Pignate, 4691.

Casa civile (II. e III. piano) Salizzada Malipiero e S. Stefano, soleggiata, arieggiata, composta di nove stanze, anditi, w. c., cucina, ripostigli — terrazzo, tappezzerie, soffitti: tutto nuovissimo, stufe, acqued., gas con apparecchi in 8 locali, campanelli elettrici — senza mobili. Per trattare, studio avv. Usigli, Calle Avvocati.

Tarcento (provincia di Udine) affittasi subito locali di nuova costruzione uso albergo, con vasti cortili rimesse e stalle. Per trattative rivolgersi al sig. Carlo Tonchia, Tarcento.

Si ricercano presso onesta famiglia, due camere grandi a muri vuoti, soleggiate, con comodi, nel circondario di S. Stefano, S. Angelo, S. Luca, S. Maurizio, S. Maria Zobenigo, ad uso metà ed ufficio privato. Offerte entro Aprile T. S. Dorsoduro 880.

Vittorio — Affittasi, vendesi tutta o parte con o senza mobiglio Villa Brazzoduro oltre ettaro terreno costruzioni, posizione centralissima, 30 locali, acque grandi, scuderia, giardino, orto, cortili, cantine, vasti magazzini. Rivolgersi V. Bertorelli.

Vendite

Lancia a vela quasi nuova completamente attrezzata vendesi buone condizioni.

AFFITTASI primo maggio quartierino persona sola mezzogiorno, centralissimo, con bagno watercloset luce elettrica. Scrivere casella postale 337.

Forza motrice 40 cavalli circa cederebbesi ottime condizioni per industria città provincia Udine, atta specialmente per molino. Offerte Ing. Villa, campo S. Provolo, Venezia.

Locomobile «Marelli» 9 cavalli trebbiatrice, vendesi. Possa Angelo, Montebello Vicentino.

Villa con adiacenze, orto, giardino da vendere in Mogliano piccolo stazione, ottime condizioni. Scrivere Nico Balfiori, posta, Venezia. Assoluta esclusione mediatori.

Asolo — Vendesi casa grande recentemente restaurata, stalla, adiacenze, magazzini, orto, vigneto, 31 locali. Più albergo buono stato, comoda posizione, 3 piani 13 locali, orto. Scrivere Romano Ambrogio.

A Udine per acquistato automobile, cedonsi in ottimo stato: *landeau, brougham-docker* e finimenti per pariglia. Prezzi della massima convenienza.

Per trattare scrivere casella postale N. 34. Udine.

Longarone — Vendesi casa uso villeggiatura, acqua, luce elettrica, orto, frutteto, vigneto, posizione aprica saluberrima. — Rivolgersi Avv. Protti, Belluno.

Domande d'impiego

Giovane veneziano corrispondente francese, inglese, contabilità cerca posto. — Scrivere P. G. fermo posta, Venezia.

Assistente disegnatore, lingua francese, spagnola, cerca posto presso impresa o come impiegato, referenze inoppugnabili. Scrivere F. P. posta, Venezia.

Offerte d'impiego

Si cercano abili produttori assicurazioni sulla vita da potentissima Compagnia nei seguenti luoghi: Belluno, Feltre, Treviso, Conegliano, Castelfranco, Padova, Este, Venezia, Mestre, Portogruaro, Udine, Pordenone, Vicenza, Schio, Lonigo, Verona, Legnago, Rovigo, Adria. Stipendio e provvigione. Referenze. Non si risponde anonimi. Scrivere: Stolkmann, fermo posta, Belluno.

Casa di rappresentanze cerca apprendista indispensabile moralità ineccepibile, bella calligrafia, preferito chi disponga capitale, onorario mensile subito — esclusi anonimi, intermediari. — Scrivere I. 1561 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Nuovo giornale letterario cerca corrispondenti. Scrivere indicando referenze, Evan, posta Genova.

Accomandante ventimila cerco maggior sviluppo provento azienda. Offerte serie Marcus Agenzia Pubblicità «Giornaletto» — non rispondo anonimi, intermediari.

Matrimonio — Trentaduenne simpaticissimo, distinto, bella presenza, sanissimo, affettuosissimo, negoziante rendita settemila annue, sposerebbe signorina o vedova, buona, affettuosa, piacente, 25-32 anni, dote minima venticinquemila. Ritirasi corrispondenza 11 aprile. Segretezza. — Scrivere fermo posta Caprile, Padova.

Corrispondenze

22497 — Conosco purtroppo benissimo il genere di malattie che impediscono scrivere almeno un saluto! Io, che non sono ammalato, mandoti baci affettuosissimi! Sempre tutto tuo.

Mie — Fui lietissimo vederti. Con te portasti via tutto il mio cuore. Grazie degli amorevolissimi tuoi scritti che rileggi cento volte. Duolmi saperti sconciata, angosciata, affranta. Darei me stesso per farti felice. Sii forte, abbi fiducia, credi nella clemenza. Penso continuamente a te, a te sola, credilo. Stento rimettermi dal viaggio e passeranno 3 4 giorni ancora. Dopo la tempesta verrà il buono. Sogno l'arcobaleno foriero di tranquillità, nel nostro nido che ci attende. Che ti sappia calma, star bene, confortata dal mio affetto, dalla sublimità dell'amore. Inviati mille baci, carezze, attendendo impaziente, stringendoti appassionatamente nella beatitudine tuo affetto.

Libellula — Tutto 17 — Spero avrai felicemente acquistato cavallo. Cedi direttamente Maggio fino 20. Adorandoti tutto Tuo [illegible]

Iris — Non ti ho dimenticata, tu sei sempre nel mio cuore. Ti ho dato tempo fa notizie. Leggesti? Grazie tua graditissima. Non ti muovi? In settimana se bel tempo verrò, mi sentirai. Cerca vedermi. Bacioni.

MATRIMONIO

AVVERTIAMO che gli avvisi di matrimonio si pubblicano solamente se portano per indirizzo delle iniziali fermo in posta. Gli avvisi con altri indirizzi saranno senz'altro respinti.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXV

SITUAZIONE al 31 Marzo 1906

ATTIVITÀ

Voce		Importo	Totale
Cassa, numerario esistente			L. 14,927,73
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. —	L.	730,[illegible],53	
Cambiali oltre i 3 mesi	»	480,145,15	
Cambiali protestate	»	676,—	
Cambiali riscontate	»	—,—	» 1,220,648,68
Fondi pubblici. *Valore al 31 Marzo 1905 L. 48,611,25*			
Presso Istituti d'emissione	L.	39,760,40	
In Cassa	»	2,510,—	» 42,270,40
Beni stabili: Valore di costo, compreso le migliorie	L.	29,515,26	
Somma ammortizzata	»	19,515,26	» 10,000,—
Effetti per l'incasso N. 19			» 3,724,71
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)			» 10,730,40
Agenzie			» 1,677,0[illegible]
Debitori diversi			» 14,481,2[illegible]
Depositi a cauzione servizio impiegati			» 18,000,—
» a custodia			» 42,3[illegible]
Mobilia: Valore di stima	L.	2,342,80	
Somma ammortizzata	»	1,842,59	» 500,—
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)			» 929,50
Riscontro buoni fruttiferi in circolazione			» 6,0[illegible]
TOTALE			L. 1,416,811,[illegible]
Spese: Risconto anno precedente	L.	7,223,40	
» del Portafoglio da oggi	»	14,212,65	
Spese d'Amministrazione	»	2,170,60	
Tasse Governative	»	1,742,60	
Interessi passivi sui dep. e buoni frutt.	»	8,197,64	
» » dei corrispondenti diversi	»	726,71	
Risconti passivi	»	141,90	» 34,865,79
			L. 1,451,677,17

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo	Totale
Azioni N. 2256 da L. 30 [illegible] N. 1367 soci	L.	65,130,—	
Riserva ordinaria	»	43,832,19	
Riserva straordinaria	»	2,612,72	L. 111,564,91
Fondo per concorrere alla costruzione di case popolari e sistema amicurativo			» 1,000,—

PASSIVITÀ

Voce		N.	Importo	Totale
Depositi fiduciari: Conto Corrente, Libretti al Nome		93	L. 339,876,76	
idem Portatore		10	» 19,122,72	
Risparmio Nome		—	» 82,318,20	
idem Portatore		—	» 12,741,83	
A scadenza fissa Nome		—	» [illegible]	
idem Portatore		—	» 686,772,76	
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		—	» 16 879,04	» 1,164,710,31
Creditori diversi				» 40,028,66
Depositanti a cauzione ed a custodia				» 15,078,87
Conto dividendi				» 61,424,25
Cambiali al risconto				» 4,071,20
Risconto portafoglio				» —,—
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione				» 14,212,65
				» 691,13
TOTALE				L. 1,413,884,98
Risconto anno precedente				
» Buoni in circolazione			L. 15,258,71	
Utili lordi ad oggi			» 6,629,20	
Utile netto a tutto Marzo L. 2936,40			» 15,[illegible]	» 37,792,19
				L. 1,451,677,17

I Sindaci
Pellegrini d'Antiga Paolo - Bonelli Silvio
Rigamonti Luigi

IL PRESIDENTE
Avv. GAETANO D.r SCHIRATTI

Il Direttore
Marchietto Vittorio

1. Emette azioni a L. 33,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci, al 5 1/2 0/0.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali al 5 1/2 0/0.
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500.
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 2 3/4 0/0.
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non minore di 6 mesi al 3 3/4 0/0.
   » » » di un anno al 4 0/0.
   netti di R. M.
   salvo accordi speciali colla Direzione in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in pieghi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni e vaglia cambiari su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e chèques in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della Popolare di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

ANNO CLXIII — N. 101 Mercoledì 12 Aprile 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire itaiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

Nota parlamentare

Sul bilancio degli interni - Gli "ostracismi„ al Senato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 11 aprile notte

(mo.) Al discorso del Presidente del Consiglio — col quale si chiuse la discussione generale del Bilancio dell'Interno — è mancato oggi quel successo oratorio che per tanti anni hanno ottenuto i discorsi del deputato Fortis. La ragione ne è presto trovata: essa sta nella [illegible] che aveva tra le mani. La discussione del bilancio, per fatto di quasi tutti gli oratori che vi avevano partecipato essendo [illegible] nel terreno [illegible] un carattere [illegible] che quello di vero e proprio [illegible], anche il discorso dell'on. Presidente del Consiglio ha dovuto contenersi [illegible] nel campo amministrativo e [illegible] forma di risposte più o meno [illegible] e non sempre rigorosamente [illegible]. Qualche punta fatta sul terreno politico, qualche tratto di arguto umorismo, [illegible] viva l'attenzione della Camera ed hanno eziandio ottenuto al Fortis [illegible]. Nell'insieme il suo discorso [illegible] conciso, quantunque un po' contorto [illegible] ha confermato l'agilità dello ingegno dell'on. Fortis e la coltura della sua mente nelle discipline amministrative.

* * *

Il voto del Senato, contrario alla convalidazione dell'on. Engel, era atteso; tuttavia hanno destato sorpresa il numero straordinario dei senatori intervenuti alla seduta e la forte maggioranza che sancì la invalidazione. Ieri erano stati [illegible] i votanti; oggi furono 172 e di questi ben 93 ritennero non essere Engel legalmente cittadino italiano. La questione a differenza di ieri, era esclusivamente giuridica e solo con dispiacere che nessuno dei tanti valorosi giuristi i quali fanno parte del Senato sia intervenuto nel dibattito pro o contro la tesi del relatore Vitelleschi, uno studioso di [illegible] di economia politica, ma punto un'autorità in diritto civile. Comunque il Senato ha oggi sancito col suo voto che il mandato legislativo conferito dal corpo elettorale e riconosciuto valido dalla Camera durante [illegible] legislature non può considerarsi un equipollente valevole a sancire la mancata concessione della grande naturalizzazione, che soltanto una legge può dare. Ho udito taluno attribuire al voto del Senato ragioni e fini di ordine assolutamente personale o politico. Può essere che qualche senatore sia stato indotto a votare la convalidazione per le opinioni radicali che in politica l'Engel professa, o per [illegible] è [illegible] nella massoneria, ma il dopo fatto che, senza opposizione, furono convalidati il Caldesi ed il Mangiagalli, entrambi radicali, come erano stati [illegible] nelle passate legislature il Tami e il Faberis, e che notoriamente siedono al Senato parecchi grandi dignitari della massoneria, esclude che questa considerazione abbia potuto esercitare una influenza decisiva sul voto di oggi. D'ora, tuttavia, cosa non vera se dicessi che queste recenti deliberazioni del Senato abbiano incontrato molto favore: generalmente sono giudicate inopportune e non pochi pensano che porteranno a conseguenze diverse e molto al di là di quello che la maggioranza del Senato suppone. Infatti un primo accenno lo abbiamo nel linguaggio di alcuni giornali e nel progetto che l'on. Lucchini presentò alla Camera per modificare il metodo di reclutamento dei senatori, pur mantenendone la nomina al Re secondo la disposizione statutaria.

Pressioni sono principiate diggià attorno all'on. Fortis perchè, come risposta al voto del Senato, presenti subito un disegno di legge che conceda la grande naturalizzazione all'Engel. Ritengo che l'on. Fortis nella precauzione per non acuire il dissidio che l'interesse politico consiglia di sopire. Non escludo che più tardi — per esempio a novembre — qualche iniziativa in questo senso possa venire dal governo.

Per una riforma del Senato

Le candidature senatoriali

Roma, 11 aprile notte

L'on. Lucchini ha presentato alla Camera un progetto di legge che disciplina le candidature senatoriali. Tale progetto tende a modificare la costituzione del Senato senza toccare sostanzialmente lo Statuto, salvo che nel numero fisso dei senatori, che il progetto determina a trecento. Secondo il progetto, i trecento senatori verrebbero ripartiti per le singole provincie, ad esempio: 8 quelle di Milano, Napoli, Roma, Torino; 6 quelle di Firenze e di Genova; 5 quelle di Como, Udine, Verona; quattro quelle di Venezia, Modena, Mantova; 2 nelle altre.

Uno speciale collegio elettorale per ciascuna provincia procederebbe alla designazione di una terna di candidati per ogni membro da eleggere. Ogni consiglio comunale eleggerebbe uno o più delegati supplenti. La lista degli elettori senatoriali sarebbe composta in ogni provincia dei delegati municipali e dei consiglieri della provincia e della Camera di commercio e dei deputati al parlamento. Al collegio elettorale presiederebbe il presidente del Tribunale del capoluogo. Per la designazione della terna dei candidati ogni elettore dovrebbe dare il voto soltanto su due nomi. Per essere compreso nella terna ogni candidato dovrebbe raccogliere nei due primi scrutini almeno un terzo degli elettori iscritti e la metà dei votanti; nel terzo scrutinio anche la sola maggioranza relativa dei votanti. Una commissione di tre senatori, tre deputati e tre funzionari eletti dal Consiglio dei Ministri procederebbe alla distribuzione per provincia secondo il luogo di nascita, di residenza ed altri rapporti dei senatori esistenti.

L'impressione di un senatore respinto

Napoli, 11 aprile notte

Persone che hanno avvicinato il comm. Perfumo, procuratore generale alla nostra Corte d'Appello, narrano come egli sia molto offeso del voto d'ieri del Senato. Egli non avea avuto il minimo sospetto delle ostilità che la sua nomina aveva incontrato così che non potette confutare le voci sparse contro di lui.

Il comm. Perfumo non sa ancora quello che farà. Stamattina gli avvocati del nostro foro fecero una dimostrazione di simpatia al Perfumo.

Parlamento Nazionale

Le dichiarazioni di Fortis sul bilancio dell'interno

Engel bocciato al Senato

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia„)

Alla Camera

Roma, 11 aprile sera

Presidenza del presidente Marcora. La seduta comincia alle ore 14.5.

Il PRESIDENTE nomina gli on. Bonacossa, Cianciosso e Vendramini a sostituire gli on. Finocchiaro-Aprile, C. Ferraris e Fasce nella commissione che esamina il disegno di legge sulle ferrovie.

L'esercizio dei telefoni

CAPECE MINUTOLO risponde ad una interrogazione dell'on. Santini per conoscere se sia vero che in aperta contraddizione con una esplicita dichiarazione fatta dal Governo alla Camera, siano state fatte delle nuove concessioni sull'esercizio delle linee telefoniche per 25 anni, alla Società Generale Italiana dei telefoni.

Premette che le dichiarazioni, fatte dai ministri Tedesco e Luzzatti non furono che la espressione delle opinioni individuali, ad ogni modo assicura che nessuna concessione fu fatta posteriormente a quelle dichiarazioni, ma che, quando ne sia presentata domanda, conformemente alla legge, il Governo non ha facoltà di rifiutarla.

SANTINI, fautore dell'esercizio telefonico dello Stato, si riserva di trattare a fondo l'argomento quando si discuterà il bilancio delle poste e telegrafi.

ROSSI, sottosegret., risponde al deputato Lucifero che interroga per sapere se non creda che la mancata esecuzione dell'ultimo articolo della legge sulla trasformazione in regie delle scuole secondarie non debba cagionar ritardo nell'applicazione degli articoli della legge stessa, ritardo che riuscirebbe di gravissimo nocumento a quegli enti, che a buon diritto confidavano che la legge dovesse esser eseguita.

Scagiona la Commissione di non aver compiuto il suo lavoro nel termine prescritto dalla legge, ma osserva che si potrà ovviare al ritardo presentando un disegno di legge speciale che consenta l'iscrizione nel bilancio delle somme necessarie perchè il pareggiamento possa effettuarsi col nuovo anno scolastico.

LUCIFERO non consente che il Ministro possa scaricare la responsabilità del ritardo sopra una commissione da lui creata e non comprende come si possa credere che la iscrizione in bilancio della spesa per il pareggiamento possa precedere il pareggiamento medesimo; ad ogni modo crede che il disegno di legge accennato dall'on. sottosegretario di Stato debba essere presentato senza indugio perchè la legge possa venir applicata col prossimo anno scolastico (bene).

Seguita la discussione del

Bilancio dell'interno

L'on. Fortis

FORTIS (segni di attenzione), rileva anzitutto essere stato dimostrato dalla discussione di questo bilancio che i mezzi dei quali il Ministro dell'Interno dispone sono assolutamente insufficienti a una buona amministrazione per modo che non potendo promettere di far bene, bisogna studiare il modo di fare il meglio possibile. Ciò detto, come risposta generale ai discorsi di coloro che manifestarono desideri il cui accoglimento implicherebbe maggiori spese, accenna ad alcuni argomenti, che furono più specialmente trattati. Riconosce come vera l'osservazione del progressivo aumento delle spese comunali ma ciò dimostra che anche per i Comuni i bisogni crescono continuamente e si può domandare allo Stato di concedere questi maggiori mezzi, come sarebbe anche giusto in base all'art. 272 della legge comunale e provinciale. L'approvazione di quell'articolo fu sospesa con una provvida legge dell'on. Sonnino in data 23 luglio 1894, e il 26 giugno 1904 una proposta dell'on. Comandini ed altri deputati per rimetter quell'articolo in vigore, fu respinta dalla Camera, perchè le condizioni del bilancio così imponevano. Le stesse ragioni che la Camera allora riconobbe, sussistono anche oggi e con dolore deve dichiarare che è inutile ogni insistenza per chiedere allo Stato ciò che non può dare (commenti). Perciò non possono essere accolte le molte osservazioni che furono fatte in quest'ordine d'idee. Studierà la questione della conversione dei debiti e del rimborso delle spese di spedalità; crede possibile una classificazione dei Comuni e provvederà a dar modo alle Prefetture di rivedere efficacemente i bilanci degli enti locali e delle opere pie.

Ripetendosi alle osservazioni dell'on. (Corragnari dichiara di avere scarsa fiducia, in linea generale, nei risultati del referendum che si vorrebbe attuare e dice che bisogna allungare il periodo della rinnovazione dei Consigli locali se si vuol mantenere il principio della rappresentanza delle minoranze (approvazioni). D'altronde, aggiunge, queste sono discussioni oziose, perchè chi sa mai quando potremo risolvere tali questioni! (si ride). Rileva, rispondendo all'on. Falletti, l'assoluta insufficienza degli stanziamenti di bilancio per la pubblica assistenza, che sono in gran parte assorbiti dalla capitale del Regno. La questione è grave e merita di essere studiata e risoluta, ma occorrono nuovi e non pochi mezzi.

A proposito delle osservazioni, che si riferiscono alla tutela dell'ordine pubblico, si riporta alle idee che ha sempre manifestato in argomento e dice all'on. Marazzi di convenire che la truppa sia chiamata il meno possibile al servizio di P. S., ma quando si deve chiamarla occorre sia in numero sufficiente per rendere così minore il pericolo di conflitti. Occorre altresì mettere la maggior cura nella scelta di coloro che devono presiedere al mantenimento dell'ordine. Soggiunge che sarebbe certo desiderabile un perfezionamento per numero e qualità dei corpi speciali per la Pubblica Sicurezza, ma anche questo è ostacolato dalla deficienza dei mezzi. Qualche cosa si potrà ottenere col migliorare l'educazione e la preparazione degli agenti, anche per evitare inconvenienti, che egli ritiene difficilmente si avverino, ma che l'on. Chiesa ha notato e deplorato. All'on. G. Libertini dichiara che pei malviventi non avrebbe repugnanza a proporre leggi eccezionali, ma soggiunge di avere poca fiducia in questi provvedimenti e di credere che sia meglio rendere più sicura e più energica l'applicazione della legge comune (bene). Agli on. Celli, Cantarano e Lucchini, che si sono mostrati favorevoli al lavoro dei [illegible] all'aperto, ricorda che egli è da lungo tempo fautore di questo principio ed assicura che egli è disposto a favorire con tutte le sue forze l'attuazione del lavoro all'aperto.

Conviene con l'on. Celli che maggiori cure il Governo debba rivolgere all'assistenza dei malati, ma non può ammettere con lui che la previdenza debba interamente sostituirsi alla carità, perchè vi sono certe sofferenze e certi dolori che nessuno può prevenire e che solo la carità riesce a lenire. (Benissimo). Circa l'accusa di poca attività rivolta dall'on. Celli al Ministero dell'Interno, nota che forse questa non può essere stata in rapporto con l'attività legislativa, ma spesso si fanno leggi senza pensare agli effetti finanziari (bene! bravo!) e lo assicura che l'amministrazione non merita questo biasimo e ciò potrebbe dimostrare con documenti attendibili (commenti). Ad ogni modo assicura l'on. Celli, che così lodevolmente s'interessa di queste gravi questioni, che procurerà si aumenti ancora la sede dei [illegible].

All'on. Giunturco che ha parlato della segregazione cellulare, riconosce molti dei mali dai lui giustamente lamentati, ma osserva che non è questo il terreno per discutere e lo stesso dice pure all'on. Lucchini circa le questioni relative al codice penale.

All'on. Chiesa che ha parlato della libertà di organizzazione delle classi operaie, ricorda di avere, parlando da semplice deputato, affermato come, quello che si ottiene con la violenza, in questioni economiche, non sia duraturo, ed aggiunge che, se ora le classi operaie vanno perdendo terreno ciò si deve appunto ad una naturale reazione contro la violenza (commenti).

COSTA: La violenza che ha fruttato le libertà politiche, continua per questo ad essere che (commenti).

FORTIS non crede che alle lotte tra le classi sociali si possano applicare gli stessi metodi che hanno servito per le lotte dell'indipendenza e della libertà (bene). Tutte le classi devono concorrere al bene comune del quale il Governo deve tutelare il pacifico ed ordinato svolgimento (vivissime approvazioni e congratulazioni).

FALCONI G. rinnova le raccomandazioni già fatte negli anni precedenti a favore degli scrivani straordinari delle prefetture.

Voci: La chiusura!

La chiusura è approvata.

CAO PINNA, relatore, crede suo dovere limitarsi esclusivamente ai problemi di ordine amministrativo.

Circa le condizioni delle amministrazioni comunali e provinciali osserva, rispondendo all'on. Bertolini, che non parla mai gli enti locali che hanno aggravato i contribuenti di spese eccessive e che trovansi ora oberati di debiti, e che una attenta revisione dei loro bilanci s'impone come una loro necessità.

Dopo aver risposto, accogliendole, alle osservazioni di vari oratori, passa alla questione dei fondi segreti, di cui si è occupato l'on. Romussi e dimostra come questi fondi sono indispensabili pei servizi di polizia e non possano, appunto perchè segreti, venire assoggettati a nessun controllo.

FORTIS accetta i vari ordini del giorno come semplici raccomandazioni.

Il credito comunale

FERRERO DI CAMBIANO, sul capitolo 16, richiama l'attenzione del Governo sugli effetti della legge 17 maggio 1900 e dell'opera della Commissione reale per il credito comunale e provinciale e la accusa di applicare male una pessima legge, esagerandone e travisandone la già dannosa portata.

Mostra come la legge 1900 sia stata una grave ferita alle autonomie comunali, [illegible] riposta la salvezza delle amministrazioni locali e come l'opera inappellabile della commissione sedente al Ministero dell'Interno e dipendente dal Ministro, colle grandissime facoltà che la legge le accorda e che si è arrogate, di concessioni, di mutui, di ispezione e revisione di conti e bilanci, possa essere arma pericolosa per un Governo meno scrupoloso che faccia delle amministrazioni comunali strumento politico.

Per la legge del 1900, cosa mai veduta in nessuna legislazione del mondo civile, si è introdotto poi, come istituto legittimo nella legislazione amministrativa, il fallimento dei Comuni e il concordato obbligatorio, così che i Comuni non pagano più i debiti loro e la Commissione non li infrena, ma per di più li spinge, vantando tutti l'alleggerimento dei loro bilanci; così alcune casse di risparmio sono state frodate dei prestiti concessi ai Comuni e i Comuni fecero sulle opere intraprese e costrutte con quei denari. Invita, quindi, il Governo ed il Parlamento a togliere questa macchina dalle nostre leggi ed a meglio provvedere, con serie riforme tributarie, alla dignità ed alla fortuna dei nostri Comuni (approvazioni).

FORTIS nota che la questione sollevata dall'on. Ferrero di Cambiano toccherebbe ad una eventuale riforma della legge vigente di ciò potrà dunque parlarsi in altro momento, dichiara poi che questa legge ha fatto ovunque ottima prova, tanto che è invocata da molte regioni italiane; nè si offendono le legittime ragioni dei creditori, bensì si pone un termine a speculazioni usurarie (bene).

Per gli Archivi di Stato

MALVEZZI esorta il Presidente del Consiglio a presentare senza indugio il disegno di legge che è pronto e che ha già l'approvazione di tutti i corpi competenti, per il riordinamento degli archivi di Stato.

FORTIS terrà in massimo conto queste giuste raccomandazioni.

Votazione a scrutinio segreto. PODESTA', sottosegretario, fa la chiama. Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per le modificazioni al vigente testo unico della legge sullo stato dei sottufficiali. Favorevoli 182; contrari 60. La Camera approva.

La seduta termina alle 18.50; domani seduta alle 10 ed alle 14.

Al Senato

La riunione in comitato segreto

L'ostracismo a Engel

Roma, 11 aprile notte

Il Senato in Comitato segreto, dopo avere approvato il bilancio consuntivo del 1903-904, ha intrapreso la discussione sopra la nomina a senatore dell'on. Engel. Dopo la lettura della relazione Vitelleschi contraria alla convalidazione prese la parola l'on. *Paternò*, che osservò come essendo l'Engel già stato convalidato cinque volte come deputato non abbisognava la naturalizzazione per legge. Il ministro *Finocchiaro-Aprile*, a nome del Governo, sostiene quindi che Engel debba riconoscersi fino dal 1898 per suddito italiano. Il ministro degli esteri conferma che al ministero degli esteri risulta che a Vico Soprano la lingua ufficiale degli atti pubblici è l'italiana e che etnicamente il luogo di nascita dell'Engel è italiano. Dopo ciò si passò alla votazione. Su 162 votanti 69 sono stati favorevoli alla convalidazione e 93 contrari.

La *Tribuna* dice che il risultato della votazione ha dato luogo ad infiniti commenti e fa rinascere più viva la discussione anche sulle votazioni di ieri contro Perfumo e Nasuari, notando che oggi hanno votato circa 35 dei quaranta nuovi senatori.

La *Tribuna* dice anche che l'ultima lista proposta da Giolitti è composta più di conservatori che di liberali.

La seduta pubblica

Roma, 11 aprile notte

La seduta è aperta alle 17. Presid. CANONICO.

PRESIDENTE: — Il senatore Pierantoni ha facoltà di continuare il suo discorso.

TITTONI, ministro: Poichè il senatore Pierantoni deve ancora parlare a lungo, vista l'ora tarda si potrebbe rinviare la discussione a domani.

Il senato consente.

La seduta è levata alle 17.20. Domani seduta pubblica alle 15.

I senatori respinti

In due giorni il Senato ha bocciato — come si dice — tre dei nuovi senatori dell'ultima infornata, e il fatto non ha bisogno di commenti, per rivelare tutta la sua gravità nei suoi molteplici aspetti.

L'atto compiuto dal Senato, è un atto di rivolta, poichè per due dei bocciati non era stata trovata alcuna incapacità giuridica ad appartenere al Senato e l'incapacità voluta riscontrare per il terzo, on. Engel, non può non essere giudicata un pretesto e un pretesto niente affatto buono, come dimostra un nostro egregio collaboratore nell'articolo che pubblichiamo più sotto. Fu un atto di rivolta determinato da ragioni morali, (non nascono bene e interpretate per i due magistrati) e da ragioni politiche per l'on. Engel. E non si può sinceramente non deplorarlo, dacchè altera il regolare funzionamento costituzionale e viene a trasferire al Senato, e più precisamente il Senato si appropria la facoltà di scelta dei senatori che spetta soltanto alla Corona.

Ma i fatti non bisogna mai considerarli isolatamente, per sè stessi e nelle loro conseguenze; bisogna ben vederne anche le cause remote. Ora se c'è un caso in cui si possa ripetere una antica frase, è proprio questo: il Senato ha creduto opportuno uscire dalla legalità per rientrare nell'ordine. Nell'ultima infornata, infatti, che nel suo complesso era buona ma per la eccellenza di alcuni nomi di parecchi splendidi uomini non era stato turbato l'ordine morale, con la nomina di quei due che il Senato ha respinto l'altro ieri, e l'ordine politico con la nomina dell'on. Engel, non eletto nelle elezioni, processato per violenza, allontanato dalla Camera con votazione solenne. A quelle compiacenze, a questa forzata riabilitazione, il Senato si è opposto.

Ciò suscita i più vivaci commenti — come riferiscono i nostri dispacci — e suggerisce già riforme alla costituzione del Senato. Ma ciò dovrebbe, con il semplice esame dei fatti, suggerire soprattutto una riforma dei costumi.

Ad ogni infornata, più o meno, si ha a deplorare qualche nomina che si intenda dovuta soltanto a pressioni di influenze non sempre degne, di clientele personali, non del tutto lodevoli. Perchè fra tanti magistrati onorandi per coscienza e per ingegno, il Ministero è andato a scegliere qualcuno su cui doveva sapere che si sarebbero potuto sollevare delle eccezioni? — Ad ogni infornata si nominano a senatori — ed è giusto alcuni caduti nelle elezioni, ma queste nomine si fanno o col criterio di non togliere al Parlamento qualche alto valore cui sia stata avversa la sorte delle urne, o col criterio di far che siano rappresentate al Parlamento alcune correnti d'idee che, pur non riuscendo vittoriose, si sieno però seriamente e fortemente rivelate; — per il primo di questi criteri si comprende, ad esempio, che sia stato fatto senatore l'on. Di San Giuliano, — per il secondo si sarebbe potuto ben comprendere che fosse stato incluso nell'ultima infornata qualcuno di quegli uomini che, come ad esempio Arrigo Tamassia, ai grandi meriti personali aggiungevano quello di avere strenuamente combattuto in nome del partito liberale, sinceramente devoto alle istituzioni e per la bellezza di un ideale avevano sostenute aspre lotte, ma devotone, dense di pensiero e scevre di violenza. Perchè invece il Ministero è andato a raccogliere l'inutile Engel, ultimato per le violenze onde era stata inquinata la sua lotta elettorale?

A queste deviazioni dei falsi criteri di nomina, il Senato ha voluto porre un argine. E ciò deve essere rilevato e studiato.

Il caso Engel

La questione del convalidamento dell'ing. Adolfo Engel a senatore ne ha suscitata una più generale: « che cosa deve intendersi per italiano non regnicolo? ». Pei trentini, i goriziani, gli istriani, i nizzardi e gli svizzeri del Canton Ticino la questione si risolse sempre affermativamente, ma per l'Engel la cui famiglia è originaria del Canton Grigioni, la Commissione rispose di no, adducendo che quel Cantone, se può considerarsi, almeno in parte italiano *genericamente* non può considerarsi tale etnograficamente perchè vi si parla altra lingua.

Siccome questa distinzione tra i due avverbi riesce un po' oscura, non sarà male esaminare la cosa ed esprimere un'opinione, salva naturalmente la più ampia discussione. Il Canton dei Grigioni non è nè tutto cisalpino come il prossimo Canton Ticino, nè tutto transalpino come l'altro pur confinante Cantone di Uri, ma si trova, come il Tirolo, parte di qua, parte di là della gran catena montuosa. Cinque valli sono sul versante italiano, la Val Calanca, la Val Mesolcina, la Val Bregaglia, la Val Poschiavina, la Val di Monastero, tutte le altre appartengono al bacino del Reno e dell'Eno. La lingua parlata era un tempo la retoromanza che si divise in numerosi dialetti, senza che alcuno di questi prendesse il prevalenza perchè non sorse alcun Dante capace di immortalarlo. Ne venne una decadenza ed una continua perdita di terreno di fronte al tedesco che s'avanzava dal nord e dall'ovest ed all'italiano che avanzava dal mezzodì. Numerosi nomi locali p. e. Monbel (monte bello), Castiel (castello) ecc. testificano l'antico predominio di quell'idioma che tuttora è parlato dalla maggioranza di abitanti specialmente nell'Engadina e nell'alta valle del Reno, ma si può dare che i suoi giorni sono contati, perchè la lingua delle diete è il tedesco ed anche nei rapporti cogli altri svizzeri o coi forestieri si usano o il tedesco o l'italiano. Nelle cinque valli soprannominate la lingua parlata è esclusivamente la nostra, di modo che esse sono italiane geograficamente ed etnograficamente. Ora Vicosoprano, di cui il padre dell'Engel era cittadino, trovasi in una di queste, la Val Bregaglia la cui italianità è provata dai nomi di tutti gli altri villaggi: Casaccia, Stampa, Borgonovo, Porta, Soglio, Bondo e Castasegna dove il fiume principale, la Maira, abbandona la Svizzera per entrare in Valtellina a Villa di Chiavenna.

Se dunque noi consideriamo italiani non regnicoli i trentini, sebbene la Contea del Tirolo cui appartengono si estenda anche oltre le Alpi e comprenda popolazione in maggioranza tedesca, parrebbe giusto considerar tali gli svizzeri cisalpini ed italiani, anche se nel loro Cantone predomina un'altra lingua.

Altri argomenti potranno portarsi nel caso particolare dell'Engel contro la convalidazione ma sarebbe pericoloso negare l'italianità di territori che lo sono per doppia ragione, perchè verrebbe il giorno in cui della gente che veglia per coglierci in fallo si servirebbe di queste armi contro di noi.

D.

L'esercizio di Stato delle ferrovie

nel nuovo progetto ministeriale

(Per telefono alla "Gazzetta„)

Le reti riscattabili

Roma, 11 aprile sera

E' stato distribuito ai deputati il nuovo disegno di legge composto di 24 articoli sull'esercizio di Stato delle ferrovie.

Il I.o articolo fa l'elenco delle linee che lo Stato al primo luglio 1905 assume in esercizio. L'articolo non parla più come nel vecchio progetto di un'amministrazione autonoma.

Le linee sono le seguenti:

a) quelle di proprietà dello Stato comprese nelle attuali reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

b) La Domodossola-Iselle, Domodossola-Arona e Santhià-Borgomanero.

c) Le linee Alessandria-Piacenza, Novi-Tortona, Vigevano-Milano, Torino-Pinerolo, Pinerolo-Torre Pellice, Acqui-Alessandria, Mortara-Vigevano, Chivasso-Ivrea, Torre Berretti-Pavia, Ponte Galera-Fiumicino, Voghera-Pavia-Brescia, Cremona-Mantova, Mantova-Modena, Palazzolo-Paratico, Monza-Calolzio, Lecco-Colico, Napoli-Eboli, Torre Annunziata-Castellamare di Stabia, Roma-Viterbo e diramazioni, Desenzano-Lago di Garda, Livorno-Vada.

Il governo è autorizzato a stipulare contratti colle società o direttamente con privati per l'esercizio delle linee Brescia-Iseo, Ascoli-San Benedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia e Zollino-Gallipoli.

Il II.o articolo autorizza il governo a prendere i necessari provvedimenti e accordi colle Società esercenti per attuare il 1.o luglio 1905 l'esercizio di Stato. L'articolo dice testualmente: «Il governo appena promulgata la presente legge nominerà il direttore generale colle forme prescritte dall'art. 4 e gli darà conduttori in numero sufficiente sceglendoli fra i funzionari del regio Ispettorato generale delle strade ferrate e tra il personale delle reti Adriatica, Mediterranea e Sicula.

L'amministrazione dell'azienda

Il III.o articolo autorizza il ministro dei LL. PP. ad assumere anche prima della costituzione dell'amministrazione ferroviaria di Stato gli impegni necessari per l'attuazione del nuovo ordinamento e per i bisogni prevedibili dell'esercizio. In alcuni casi è necessario sentire preventivamente il Comitato superiore delle strade ferrate. Di questi impegni sarà tenuto conto nella formazione del bilancio.

Il IV.o articolo dice testualmente: «L'amministrazione delle ferrovie di Stato esercita la sua funzione sotto la responsabilità del ministro dei LL. PP. e ad essa presiede il direttore generale coadiuvato da un comitato di amministrazione composto di sei membri. Il direttore generale è nominato per decreto Reale su proposta del ministro dei LL. PP., sentito il Consiglio dei ministri. Egli presiede il Comitato di amministrazione. I membri del Comitato di amministrazione sono colle stesse forme nominati per decreto reale e restano in carica fino all'attuazione dell'ordinamento definitivo. Con decreto Reale su proposta del ministro dei LL. PP. di concerto con quello del Tesoro, sentito il Consiglio dei ministri, si stabiliranno lo stipendio e le indennità del direttore generale nonchè le indennità dei membri del Comitato di amministrazione.

« L'ufficio di direttore generale e di membro del Comitato di amministrazione ed ogni altro ufficio retribuito sono incompatibili con qualunque carica pubblica elettiva e parlamentare. Su proposta del direttore generale, il ministro dei LL. PP. designa il membro del Comitato di amministrazione che sostituisce il [illegible] generale in caso di assenza o di impedimento. Il direttore generale può delegare a membri del comitato d'amministrazione e col parere di questi a funzionari dipendenti, alcune delle facoltà che gli sono riservate col vigente ordinamento.

La direzione generale

Il V.o articolo stabilisce che la direzione generale avrà sede in Roma. Il direttore generale ed il Comitato di amministrazione sono responsabili verso il ministro dei LL. PP. ed a loro sono deferite le attribuzioni e le facoltà ora assegnate ai Consigli di amministrazione ed ai direttori generali delle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula. Al Comitato di amministrazione vengono pure assegnate le facoltà e le attribuzioni ora spettanti al R. Ispettorato generale, ed al Comitato superiore delle strade ferrate per quanto riguarda la gestione delle somme destinate a lavori e provviste. L'ordinamento dei servizi tecnici ed amministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre società esercenti, è provvisoriamente mantenuto.

Il VI.o articolo dispone che in allegato al disegno di legge per l'assestamento del bilancio del ministero dei LL. PP per l'esercizio 1905-6, sarà presentato all'approvazione del Parlamento, il bilancio delle entrate e delle spese dell'amministrazione delle ferrovie di Stato per l'esercizio stesso. La differenza fra le entrate e le spese dell'esercizio delle ferrovie è liquidata mensilmente e portata in conto colle entrate del bilancio dello Stato.

Il VII.o articolo assegna all'amministrazione delle ferrovie di Stato un fondo di dotazione di magazzino costituito dal valore delle scorte di materiale e di oggetti di consumo in corso di approvvigionamento ed in carico ai magazzini dell'esercizio dal 1o luglio 1905, e riconsegnati agli effetti delle convenzioni del 1885 e dei materiali in corso di approvvigionamento o in carico ai magazzini dei fondi speciali costituiti in base alle convenzioni stesse.

Il sussidio provvisorio

L'VIII.o articolo apre all'amministrazione dell'esercizio di Stato un conto corrente del Tesoro presso la Banca d'Italia fino alla concorrenza di otto milioni per le provviste necessarie. Le somme prelevate dovranno essere restituite appena la dotazione sarà ricondotta allo stato normale e su quelle somme sarà pagato l'interesse medio dei buoni del Tesoro.

Il IX.o articolo dispone che il ministro del Tesoro, su proposta del ministro dei LL. PP., provveda all'amministrazione delle ferrovie di Stato 75 milioni da servire nell'esercizio 1905-906 per lavori, forniture, trasporti, provviste, miglioramenti ecc. I fondi occorrenti saranno forniti al Tesoro dalla Cassa depositi e prestiti mediante mutui all'interesse annuo del 3.75 per cento nei primi cinque anni, ed al 3.50 per gli anni successivi ed ammortizzabili in 40 anni; l'amministrazione delle ferrovie rimborserà il tesoro.

Il X articolo dice che l'amministrazione delle ferrovie di Stato è autorizzata ad assumere a carico del bilancio dell'azienda per l'esercizio 1906-907 impegni di spese fino a 30 milioni per forniture di materiale.

L'XI.o articolo stabilisce che fino dall'esercizio 1905-906 sarà iniziata la costituzione di un fondo di riserva per le spese impreviste formato col prelevamento del 2 per cento dei prodotti lordi. Dal fondo di riserva saranno prelevate le somme occorrenti per urgenti necessità di servizio, per le quali non siano sufficienti gli stanziamenti di bilancio e non possano proporsi in tempo le corrispondenti variazioni. Le somme prelevate per le spese ordinarie saranno rimborsate dal fondo stesso in uno o più esercizi finanziari.

Le norme della gestione

Il XII.o articolo affida all'esercizio di magis[illegible]

lano, parrà strano che il mio A. non s'interessi alle pitture degli ipogei etruschi, ne io sento le pitture paleo-cristiane a non sembrare veramente esigente. Ma le etrusche si, sono indicarsi dal Previati, il quale non può obliare che corrono opinioni differenti nel dominio dell'erudizione tecnica che ci concerne.

Per ragione il Dennis (*the Cities and Cemeteries of Etruria*. Londra 1878) o il Donner (Donner u von Richter: *Ueber technischen in Malerei* der Athen, Monaco 1885). I pittori, in questi ipogei, adottarono la tempera o l'affresco o l'un metodo e l'altro assieme come i nostri Quattrocentisti o Cinquecentisti.

Anche sulle pitture ellenistiche o propriamente chiamate pompeiane anche dal mio A. corsero varie opinioni; e nel 1899-1900 quando il De Prisco, a Boscoreale scoperse i famosi freschi della villa di Publio, Fannio Sinistore, fu esposta un'idea nuova sulla tecnica delle pitture elleniche le quali hanno una letteratura tanto copiosa quanto maggiore si potrebbe desiderarsi.

Ultimamente io riassunsi tuttociò nel mio *Compendio dell'Architettura*, (vol. I.o p. 203 e seg.) portando alla discussione questo fatto e l'opinione del mio A. sarebbe stata qui [illegible]

* * *

Ottimi i consigli del Previati sopra il Restauro; per tutti vale il presente «se l'opera che si vuole restaurare è in condizioni di non potere essere altrimenti che deformata dallo empiastricciarla (passi pure la locuzione «non essere altrimenti» e la voce empiastriccio che dovrebbe suonare empiastricciamento); se l'ultimo sforzo dell'intelligenza di chi ama questa opera non può condurre a mantenerne in piedi che una maschera, e la maschera ripugnante prodotta dal rimpasticciamento di cento mani, meglio è lasciarla perire poichè è cessata la sua ragione d'essere».

Benissimo.

Ma le nostre Gallerie sono colme di quadri rimpasticciati o la indegnità sostituisce la onestà, troppo sovente, in molte raccolte private, onde io vorrei che la voce «restauratore», corrispondente al senso che oggi le si attribuisce da parecchi restauratori professionisti, venisse cancellata dal Vocabolario. Così sono lieto di aver compagno Gaetano Previati nella battaglia contro i restauratori, da me impegnata tostochè il mio sguardo si aperse alla bellezza e l'animo mio alla sincerità.

Anche per questo, mi compiaccio del libro che il mio Poeta-pittore compose ad accrescere la sua fama di sottile e fervido ingegno.

Alfredo Melani

Notizie della Marina

Roma, 11 aprile sera

Il foglio d'ordini della marina reca: Il vice ammiraglio Quigini-Puliga è esonerato dal comando in capo del 1.o dipartimento marittimo, Morin viceversa. Il maggiore generale del Genio, Viterbo, è esonerato dalla reggenza della direzione generale delle costruzioni navali al ministero della marina ed è nominato direttore dell'ufficio tecnico al ministero stesso; Vasconi viceversa. Il capitano di vascello Borea è nominato capo dello stato maggiore del comando in capo dipartimento marittimo e la Maddalena e comandante della Difesa locale, dal 21 corr. in sostituzione dell'ufficiale pari grado Gerra, che è esonerato dalla carica, gli è concessa la [illegible].

Il capitano medico Accursi imbarca a Napoli sul piroscafo *Hamburg* diretto a New York in servizio di emigrazione; il capitano medico Mele è sbarcato a Buenos Ayres dal piroscafo [illegible] il capitano del genio navale Vian imbarca sulla *Ferruccio* in riserva; il capitano medico Cesari è sbarcato a Marsiglia dall'*Algeria* e imbarca a Genova sul piroscafo *Principe Oscar* diretto a New York in servizio di emigrazione.

La *Dandolo*, la *Sardegna*, la *Morosini*, la *Lepanto*, la *Bausan* sono partite e ritornate a Maddalena; la *Marco Polo* è partita da Suda; l'*Umbria* è partita da Acapulco per San Cerigo; il [illegible] è partito e rientrato a Spezia, la torpediniera 62 è partita da Porto Corsini e giunta a Spezia; la 91 è giunta a Venezia, la 129 è partita e giunta a Palermo; la 139 è giunta e partita da Castellamare di Stabia e giunta a Napoli.

CORRIERE GIUDIZIARIO

I processi del giorno

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia„)

Il mistero di Bitonto

Le sterline cheoui

Perugia, 11 aprile sera

Poco pubblico nell'aula data la mattinata piovosa. L'udienza si apre alle 9.40 colla lettura dell'estratto legale del rendiconto delle operazioni fatte da Modugno presso il Banco Di Cagno, fra cui il noto assegno di L. 5.500. Da tale documento si rileva pure il cambio dello «chèque» di 2,300 sterline.

Il *presidente* avverte quindi i periti che potranno da oggi coll'assistenza del Cancelliere prendere visione della lettera incriminata e fare i loro studi di raffronto cogli scritti di Cenzina di autenticità non contestata.

Il *perito Savarese* osserva che non si è provveduto ancora a far fotografare la lettera.

Presidente — Ma non ci pensi, lei (*ilarità*).

Vengono mostrate a Modugno numerose lettere della corrispondenza sua colla moglie e lo imputato le riconosce.

Si prosegue quindi nell'esame testimoniale. Si chiama il prof. *Michele Vischi*, il quale dichiara d'aver conosciuto Cenzina giovanetta, e ne decanta l'indole dolcissima espansiva, sincera e il carattere vivace. Modugno lo conosceva appena, ma fu presente quando alla vigilia di partire per la Cina, avendogli il banchiere detto che in un giornale s'era letto che egli andava in Cina dietro sua domanda, il tenente esclamò: «Non è vero, come avrei potuto lasciare quell'angelo!». Invece poi seppi che era effettivamente partito dietro sua domanda.

Pres. — Che concetto si fece della morte?

Teste — Esclusi sempre il suicidio, perchè Cenzina non poteva avere rimorsi.

Avv. Mazza della difesa — Quali sono i suoi rapporti col banchiere Di Cagno?

Teste — Intimissimi.

L'avv. Ferrara chiede se seppe che vi sia stato antagonismo fra i fratelli Di Cagno relativamente a Modugno.

Teste — Di Simone lo definiva iracondo e geloso come un Otello e simpatizzava poco per lui.

Avv. Ferrara — Cenzina era miope?

Teste — All'occhio destro soltanto.

Modugno conferma, aggiungendo che non la vide mai a portare lenti. Ella gli disse che era stata esortata dallo zio a portarle, ma non voleva saperne. Infatti — conclude — io non la vidi mai colle lenti.

Su richiesta del perito psichiatra *Agostini*, il teste esclude che Cenzina negli ultimi tempi si sia mostrata squilibrata o affetta da neurastenia.

Avv. Ferrara — Quando tornò da Pavia che aspetto aveva?

La malattia di Cenzina

Teste — La trovai sempatichissima, irriconoscibile quasi: aveva il collo deturpato da gonfiori troppo sospetti per essere ritenuti manifestazioni conseguenti alla gravidanza.

Avv. Di Tullio — Quale fu l'opinione generale a Bitonto dopo gli avvenimenti?

Teste — Che Modugno l'aveva uccisa.

Si chiama il dottor *Barnaba cav. Antonio*, il quale dichiara che invitato a visitare Cenzina dopo il ritorno da Pavia, ove era stata quattro mesi col marito, le riscontrò i gangli cervicali assai pronunciati nonchè delle pustole sparse pel corpo, e una placca mucosa alla bocca, sicchè dovette con sorpresa riconoscere che la povera signora era affetta da gravissima lue celtica.

Ella raccontò che verso la metà di giugno aveva avvertito delle erosioni al seno cui non aveva dato peso attribuendole a fenomeni di gravidanza.

Il *teste* aggiunge che prescrisse una cura adatta interna ed esterna, ma i parenti di Cenzina sospettando della ricetta la natura del morbo, ne scrisse al fratello banchiere, il quale volle avere un consulto anche con un altro medico, e questo finì per convenire nella diagnosi fatta. La cura energica apportò qualche miglioria, ma la bambina che nacque, benchè apparentemente sana, ebbe dopo due mesi delle manifestazioni cutanee alle mani e ai piedi, che guarirono mercè le cure mercuriali.

Pres. — Che concetto si fece dell'origine della malattia?

Teste — Trattandosi d'una signora distinta non mi parve delicato interrogarla, ma supposi che il marito l'avesse contagiata, ignorando lui stesso quale male avesse.

Avv. Mazza — Sa cosa ne dicono i dottori precedenti?

Teste — No.

Avv. Mazza — La diagnosi di quel male fu fatta dunque in ottobre?

Teste — Si.

P. M. — Quando apprese la notizia del suicidio vi credette?

Teste — Il suicidio era assolutamente impossibile per l'indole fanciullesca di Cenzina.

Ricordi clinici

A richiesta del perito psichiatra Agostini, il *teste* dichiara d'aver sentito dire che il nonno materno di Cenzina per un forte dispiacere provato si gettò in una cisterna poco profonda e senz'acqua, donde fu tratto salvo dei congiunti. Escludo che fosse impazzito.

Avv. Mazza — Eppure ella disse al giudice istruttore che nel 1894 ebbe un breve periodo di squilibrio mentale per dissesti finanziari.

Teste — L'intesi dire, ma nulla di preciso conosco.

Avv. Mazza — Ricorda d'aver detto al giudice che l'individuo che si ritiene guarito dalla lue celtica può comunicare incoscientemente il contagio?

Teste — Si.

Il *teste* in sostanza ritiene che Modugno credendosi guarito, abbia comunicato il male attraverso le mammelle. Senonchè per quanto i parenti insistessero, sia mentre Cenzina era a Pavia, che a Bitonto, Modugno non la faceva mai visitare. Quando il teste l'osservò, la terribile malattia si trovava già al secondo periodo.

Il *perito Agostini* chiede: — Chi consigliò di prendere la balia?

Teste — Io: però suggerendo tutte le necessarie precauzioni.

Perito — Ma il rischio di contagiare la balia, sì [illegible]?

Teste — Certamente (*commenti*).

L'avv. Di Tullio fa formale istanza affinchè questo ed altri testimoni siano presenti durante le relazioni dei periti.

Su richiesta del perito Pirondi, della Parte Civile, il *teste* esclude che il padre di Cenzina abbia sofferto mai di lue celtica. Egli consultò sommi clinici, i quali non gli riscontrarono affatto le traccie di morbo venereo.

Dopo di ciò l'udienza è sospesa.

Modugno geloso

Si riapre l'udienza alle ore 14.

Viene richiamato il dott. Barnaba di Ostuno.

La *Parte Civile* chiede che sia allegata agli atti la *Patria* del 25 gennaio 1905, che contiene un'intervista avuta col teste dott. Barnaba.

Si esibisce il giornale che viene consegnato al cancelliere.

Il *teste* dichiara che non si tratta di una intervista, ma soltanto di una lettera in risposta ad altra lettera con la quale gli si domandavano particolari.

La lettera non contiene nulla di nuovo.

Il teste è licenziato.

Giacomo Ferrucchi, segretario della Congregazione di Carità di Pavia, narra di avere sentito dire da una certa Antonietta che fu cameriera in casa Modugno, che il tenente era geloso[illegible] della moglie e che quando seppe la notizia del suicidio della padrona, ebbe a dire alla sorella della morta: «Mai più si sarà uccisa, sarà stato lui ad uccidere». Narrò pure l'Antonietta che il tenente teneva la moglie come in un convento, non permettendo che andassero in casa uomini per qualsiasi motivo.

Viene introdotto il nonno di Cenzina, dott. Onofrio Solari il quale narra particolari noti e così gli altri testimoni.

Alle 17 1/2 si rinvia l'udienza a domani.

La tragedia Murri

La deposizione d'un morto

Torino, 11 aprile sera

Nella tribuna dei giornalisti, accompagnato da Guglielmo Ferrero, assiste lo scrittore francese Melchiorre de Vogüe dell'Accademia francese.

L'udienza è aperta alle 9.45.

Il *presidente* ordina la lettura delle deposizioni scritte dell'avv. Errico Antico morto a Venezia il 21 maggio 1904. Dichiara che il 27 agosto 1902 il Bonmartini gli aveva dato appuntamento per le ore 16 all'imbarco del vaporetto di Chioggia, ma egli non venne. Gli scrisse poi che sarebbe andato a Cavarzere il 28 e che perciò facesse tenere pronta la carrozza per Adria per la prima corsa da Rovigo.

In un'altra deposizione l'avv. Antico riferisce che la signora Linda Murri, tre anni prima della separazione, aveva confidato alla vedova Scudellari-Salvadego che sentava una vera ripugnanza per il marito tanto da sentirsi rimescolare il sangue al suo avvicinarsi. Il Bonmartini riconosceva che la moglie disprezzava i suoi regali e non voleva che egli le si accostasse. L'Antico dice che il gioiello a forma di serpe che i giornali dichiararono essere stato rubato dopo l'omicidio non poteva avere grande valore, poichè i brillanti erano falsi.

In un successivo esame l'Antico dichiara non essere vero che il conte Bonmartini trattasse male i suoi dipendenti e facesse loro sequestri per il mancato pagamento di affitti; anzi condonò parecchie volte i loro debiti. Non sentì il Bonmartini dire che i contadini avevano sangue di rana. In un quarto esame l'Antico ritornò sul mancato appuntamento del Bonmartini il giorno 27 agosto 1902. Il conte aveva predisposto di recarsi prima a Cavarzere per rifornirsi di denaro, poi a Bologna. Dovette perciò avere cambiato idea il giorno 27 agosto 1902 recandosi prima a Bologna.

L'Antico narrò il 26 settembre 1902 al giudice istruttore per informarlo che il Bonmartini aveva avuto rapporti con certa Antonietta Sortati, moglie di un certo Grati il quale fu in carcere. Credeva opportuno l'invio di un abile funzionario di questura.

Avv. Vitalelli — Fu mandato il Ferrucci.

Anzi chiede che siano chiamati i testi Ferraresi, Castagnoli e Giordani, funzionari di Pubblica Sicurezza.

Pres. — Il comm. Nathan ha scritto che è a disposizione della Corte. Il cardinale Svampa ha dichiarato di valersi del privilegio a lui concesso come grande funzionario dello Stato. In quanto all'on. Raza, non è pervenuta ancora alcuna risposta.

L'avv. Munichi dubita che i cardinali siano grandi ufficiali dello Stato.

Avv. Caveglia — Mancano ora alcuni difensori: riserviamo la questione. Così si va d'accordo: resta ancora una questione relativa al perito prof. Leonardo Bianchi, che nel frattempo fu nominato ministro della P. I.

La Difesa della Linda e quella di Tullio Murri rinunziano ad alcuni testimoni.

In difesa della Bonetti

Si continua l'audizione dei testi a difesa della Bonetti. Il dott. *Luigi Massetti* depone sulle malattie che nel 1895-96 ebbe a curare alla Bonetti. La cura di una paralisi. La *Bonetti*, a domanda del perito Treves, dice che si ammalò per il dispiacere avuto dalla perdita della mamma Celestina. A domanda del presidente il teste ammette ciò come possibile.

Il dott. *Alessandro Gotti*, medico delle carceri, conobbe pure colà la Bonetti che soffriva di insonnia ostinata ed anche di paralisi. Dopo gli interrogatori fattele subire dal giudice istruttore la Bonetti diceva: «Mi ha fatto dire tutto quello che ha voluto: mi ha rovinato ed ha fatto rovinare gli altri». La Bonetti aveva allucinazioni visive ed uditive: insomma vi era grande disordine nel suo cervello. In compagnia di altre donne e di bambini si calmò.

L'avv. Caveglia chiede se fu incaricato il teste di una perizia sulla contessa per sospetto aborto.

Pres. — Esiste una perizia in atti. Legge una dichiarazione del dottor Gotti, che dice che nulla fa sospettare una gravidanza ed un aborto della contessa Linda.

Gotti — La contessa fu ammalata di nefrite; era in istato di cura continuata. Piangeva di frequente. Su domanda della Linda il *teste* ammette che essa diceva di voler vivere unicamente per potersi difendere.

Clito Fatti, fabbro, conobbe la Bonetti a Fontana Elice (Ravenna) nel 1883. Il teste è marito della mamma Celestina, che per bontà raccolse la Bonetti tredicenne abbandonata dal padre. Il padre della Bonetti fu processato per furto e fuggì. Il fratello era un buon giovane ed è morto; la madre è morta tisica. Dal principio, la Bonetti andò elemosinando col fratello: il padre e la madre erano soliti ad ubbriacarsi.

Celeste Mandoli sposò una cugina della Bonetti e la conobbe bambina. Conferma le circostanze già note circa l'infanzia della Bonetti. Su domanda del dottor Pellina, il teste dichiara di non sapere se la Bonetti sia stata in casa di tolleranza.

La Bonetti nega.

I testi *Carlo Cerone* e *Sante Montani*, il primo possidente, il secondo segretario comunale a Fontana Elice, conobbero pure la Bonetti e confermano circostanze deposte da altri testi.

L'udienza è tolta alle 11.40.

Una lettera di Linda

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.10. Prosegue l'esame dei testimoni a difesa della Bonetti.

Antonio Cerone riferisce particolari note intorno alla miseria della Bonetti da bambina. Narra del tentativo di suicidio della Bonetti e dice che i suoi genitori erano dediti all'ubbriachezza.

Si interrogano vari testimoni a difesa del Naldi. *Costantino Cecambelli*, ex proprietario dell'«Albergo di Roma» a Firenze, e *Pierino Enrico* ex cameriere allo stesso albergo, riferiscono l'arrivo a Firenze del Naldi il 28 agosto di notte.

L'agente del «Villaggio» di Genova, *Giuseppe De Giovanni* dice che il 4 settembre il Naldi si presentò a lui con una lettera del signor Pio Schinetti per trovare un posto come medico di bordo. Quando seppe che non poteva imbarcarsi disse che ritornava a Bologna.

Si legge la lettera di Linda Murri diretta dal carcere l'11 novembre 1902 alla signora Teresa Crovato: domanda notizie dei bambini e manifesta desiderio di vederli.

Il *presidente* legge il testo dell'atto di conciliazione fra i coniugi Bonmartini in data 7 aprile 1902. Legge poscia il testamento del conte in data 19 dicembre 1899, che lasciava la sostanza ai figli Maria e Giovanni in parti uguali e nominava il conte Valvasoni suo cugino [illegible] celebrate duecento messe.

L'udienza è tolta alle 16.30.

Il processo Nasi-Fornari

Roma, 11 aprile notte

Oggi si è ripreso il dibattimento del processo per le scambievoli querele di diffamazione tra il cav. Fornari ed il figlio dell'ex Ministro Nasi. Continua l'interrogatorio di qualche altro teste.

Il comm. Schiavo, capo divisione della Corte dei Conti, dà diffuse spiegazioni sull'revisione che nella Corte dei Conti si fa sui conti dei Ministeri. Aggiunge che quando si lesse la relazione Saporito alla Corte dei Conti tutti si fecero meraviglia dei risultati ed il teste ricorda che avendo chiesto al capo divisione della Minerva, comm. Sanduto, come si venisse consumato tanti fiammiferi, il capo divisione rispose che dal canto suo non aveva mai avuto un cerino. Il teste da 20 anni in cui fu alla revisione alla Corte dei Conti non passò mai spese di fiammiferi. Essendo la cosa tanto straordinaria si suppose che quella spesa ne mascherasse un'altra.

A domanda risponde che ritiene i ministri superiori ad ogni sospetto; la colpa di quelle irregolarità è tutta dei funzionari che li circondavano.

Nell'udienza pomeridiana le parti hanno fatto istanza al Tribunale perchè siano citati i testimoni Augusto Aranzna, Camillo Aveta e l'on. Bissolati e siano richiamati alcuni documenti dalla Minerva e dalla Corte dei Conti.

Il Tribunale accoglie la richiesta delle parti per ciò che riguarda i testimoni e la copia di un mandato; respinge la richiesta degli altri documenti. L'on. Nitti F. S. dopo che il Tribunale ha accolto l'opposizione fatta dal P. M. contro la deposizione di un teste, depone sul disordine che regnava alla Minerva.

(Corte d'Appello di Venezia)

I disordini elettorali di San Stino di Livenza

Ieri davanti la nostra Corte d'appello presieduta dal cav. Romanin hanno avuto la loro eco i disordini elettorali del novembre scorso, avvenuti a S. Stino di Livenza. Si è discusso precisamente il processo contro Giovanni Sandrin, di anni 48, Gioachino Artico di anni 36, Vittorio Standuina d'anni 17 e Carlo Umberto Standuina d'anni 20, già condannati dal Tribunale di Venezia, il primo a mesi 1 e giorni 2 e lire 83 di multa, il secondo a mesi 1 e giorni 20, il terzo a giorni 25, il quarto a mesi 1 e giorni 11 di reclusione, per avere in S. Stino di Livenza il 6 novembre 1904 in riunione tra loro, armati di roncola usato violenza per opporsi ai carabinieri mentre adempivano ai doveri del loro ufficio, fatto oltraggi e minaccie ai membri del seggio elettorale della sezione di S. Stino a causa delle loro funzioni, forzando l'ingresso dell'osteria ove si trovavano raccolti, accusandoli di manomettere le schede e dicendo loro che li avrebbero aspettati all'uscita e si sarebbero vestiti dei loro panni.

La Corte ieri ha confermato la sentenza dei primi giudici per il Sandrin, ma applicando la legge del perdono; per l'Artico ha pure confermato, ed i due Standuina li ha assolti per non provata reità.

(Corte d'Assise di Vicenza)

L'omicidio di Valle San Floriano alla sbarra

Vicenza, 11 aprile sera

Questa mattina si è iniziato il processo a carico di Valentino Toniolo, d'anni 20, di Vallonara, imputato di omicidio preterintenzionale.

La sera del 5 febbraio p. p. in una osteria di Valle S. Floriano, frazione di Vallonara, il Toniolo, giocando a carte con certo Dal Moro Francesco, d'anni 33, e con qualche altro, venne a lite col suo avversario, il Dal Moro che gli diede dell'imbroglione. Il Toniolo, risentitosene acerbamente, gli promise che gli avrebbe pagata cara quell'offesa.

I due poco dopo uscirono sulla via, dove il Toniolo inferse al Dal Moro una coltellata al ventre, a causa della quale il poveretto all'indomani morì.

L'imputato nel suo interrogatorio sostenne di essere stato provocato dal Dal Moro e, se ritenuto d'ira per l'offesa ricevuta, d'averlo ferito.

Il Toniolo è difeso dall'avv. Chiaradia.

La vedova Dal Moro si è costituita P. C. con gli avvocati Marzoni e Bevilacqua.

La morte misteriosa d'un milionario

I figli contro le amanti del padre

L'inchiesta a Roma

Roma, 11 aprile sera

Il milionario signor Vladimiro Smirnow suddito russo da diversi anni aveva abbandonato la propria famiglia e conviveva con due amanti, una russa ed una tedesca. Ai primi dello scorso marzo il Vladimiro giunse a Roma coll'amante tedesca e prese alloggio alla pensione *Keller*. Il 3 marzo Vladimiro morì improvvisamente e contemporaneamente giunse a Roma l'altra amante russa la quale qualificatasi come sorella del defunto portò il cadavere a Ginevra.

I figli legittimi del defunto appresa per mezzo dei giornali la morte del padre ed appreso che questa aveva lasciato un testamento col quale nominava eredi le due amanti, sospettarono che la morte del padre non fosse stata naturale: affermavano infatti che le due donne facevano punture di morfina al ricco milionario e dicevano che nella malattia in Roma non fu chiamato il medico se non quando egli era agonizzante. I figli hanno presentato querela al procuratore del Re di Roma chiedendo un'inchiesta sugli ultimi giorni della vita del loro padre e l'autopsia del cadavere. Intanto sono giunti da Ginevra e da Parma alcuni avvocati i quali hanno presentato il loro esposto al procuratore del Re, che ha iniziato le sue indagini interrogando alcuni testimoni.

In preparazione della conferenza per la Camera d'agricoltura

Roma, 11 aprile sera

Nella seduta odierna il Comitato generale per la preparazione della conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura ha udita la relazione del sotto-comitato che prese in esame la trattazione del tema della costituzione ed organizzazione dell'istituto e ne adottava le conclusioni raccomandanti l'opportunità che la rappresentanza di ciascun Stato nell'istituto comprenda, oltre al delegato diretto del governo, anche i delegati delle associazioni agrarie autonome di ogni classe, riservando però ad ogni governo la facoltà di determinare quali fra le associazioni stesse e in qual modo e misura possano essere chiamate a far parte della propria rappresentanza.

Il trasporto della salma del gen. De Sonnaz

Torino, 11 aprile sera

Alle 9.15 la salma del generale De Sonnaz è partita per Villafranca d'Asti accompagnata dai parenti. Collo stesso treno sono partiti il prefetto col suo segretario di gabinetto, il colonnello dei carabinieri ed altre notabilità.

Villafranca d'Asti, 11 aprile sera

Il treno recante la salma del generale De Sonnaz è giunto stamane alle 11.30. Erano presenti il prefetto di Torino rappresentante anche il sottosegretario Marsengo-Bastia, il sottoprefetto del circondario, le autorità cittadine. Si è formato il corteo a cui parteciparono le Società e le scuole. La salma fu trasportata al cimitero ove parlarono il prefetto ed il sindaco. La cerimonia fu imponentissima.

LA SCIARADA DELL'[illegible]

Sciarada

N. [illegible] il primiero secondo

E' un stanco fiume il secondo.

Spiegazione della sciarada d'ieri: Ye-me

LA GUERRA

La incognita di Rodjenstwensky

La base di operazione della flotta russa

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 11 aprile notte

Il *Petit Journal* ha da Pietroburgo: «Sarebbe intenzione dell'ammiraglio Rodjenstwensky di raggiungere Saigon per procedere alle riparazioni più urgenti della flotta sua ed attendere l'arrivo della squadra dell'ammiraglio Nebogatoff ed anche della flotta del Mar nero.

«Un capitano delle guardie è partito per la Manciuria per consegnare al generale Linievitch un plico confidenziale dello Czar che contiene istruzioni formali relative alla continuazione della guerra.

«Un dispaccio da Laja reca che la flotta russa gettò l'ancora a 10 miglia a nord ovest dalle Anambas, estremo limite dell'arcipelago. La squadra olandese si reca sui luoghi per assicurare il mantenimento della neutralità».

I giornali inglesi hanno da Singapore: «Il contrammiraglio Train, comandante della flotta asiatica degli Stati Uniti ha ordinato all'incrociatore *Raleigh* ed a due contratorpediniere di avviso di incrociare intorno all'arcipelago di Sonda per impedire alle flotte belligeranti di servirsene».

Il *Morning Post* ha da Shanghai che Rodjenstwensky tenterà di fare una base ad Amoy.

I giapponesi continuano l'aggiramento

L'obbiettivo strategico

Berlino, 11 aprile notte

La «Kolnische Zeitung» ha da Pietroburgo: Telegrammi privati da Charbin recano la notizia di un movimento aggirante dei giapponesi.

Il «Russo ha dall'ala destra russa che, in seguito alle ultime esplorazioni, si è appreso come 14 giorni fa un distaccamento giapponese forte di circa 10 mila uomini con artiglieria, partì per la Mongolia, affine di celarsi nell'interno del paese, come, alcuni giorni prima, aveva fatto un altro distaccamento di 5000 uomini con due mitragliatrici.

I cinesi asseriscono che i giapponesi trasportano cannoni d'assedio nella direzione di Kirin.

Il corrispondente del «Nowoje Wremja» telegrafa che il corpo giapponese d'accerchiamento è agli ordini del generale Oku e che dista dal suo accerchiamento è ad est di Kirin, più verso Wladiwostock.

I formidabili preparativi del Giappone

Un milione di combattenti

Londra, 11 aprile notte

Un telegramma da Tokio annuncia: Il Giappone fa preparativi formidabili: si assicura che disporrà in Manciuria nell'autunno di oltre 1.000,000 di uomini, compresi i combattenti attuali calcolati a 700,000 uomini. Prima della fine dell'anno l'artiglieria giapponese sarà superiore a quella dei russi in qualità ed in quantità. Qui si ha la convinzione che i russi non raggiungeranno miglioramenti analoghi. Il Giappone sarà abbastanza forte per impadronirsi di Kirin e mantenervisi continuando le operazioni all'est della città.

«I giapponesi hanno avvertito che il porto di Kelung nell'isola di Formosa sarà chiuso alle navi estere. Si crede che l'ammiraglio Togo ne farà la sua base di operazione».

Un giudizio del tribunale delle prede

Londra, 11 aprile sera

Si telegrafa da Nagasaki che il Tribunale delle prede ha respinto l'appello degli armatori della nave *Lethiston* sequestrata dai giapponesi mentre tentava di forzare il blocco di Wladivostok. La nave ed il carico sono stati confiscati.

Tra la guerra e la pace

La decisione avanti la Pasqua?

Londra, 11 aprile sera

Lo *Standard* ha da Mosca: Corre voce che un consiglio dei più alti dignitari militari e civili sarà convocato prima della Pasqua russa per decidere la questione se si debba concludere la pace o continuare la guerra.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Le deliberazioni degli avvocati russi

Trepow vuole espellerli da Pietroburgo

Pietroburgo, 11 aprile notte

Il congresso degli avvocati ha tenuto nella scorsa notte un'altra riunione in una casa particolare ed ha deliberato di impiantare a Pietroburgo un ufficio coll'incarico di compilare un progetto di costituzione democratica. Il commissario di polizia ha dato ordine agli avvocati di disperdersi ma questi si sono rifiutati di obbedire all'intimazione.

Il generale Trepow ha chiesto la lista nominativa di tutti gli avvocati che prendono parte al Congresso. Si crede che egli abbia intenzione di espellerli da Pietroburgo.

Tre vittime del pugnale a Lodz

Pietroburgo, 11 aprile sera

Un inglese direttore della filatura di cotone Poznanski a Lodz oggi fu colpito da una coltellata mentre tornava da un servizio religioso celebrato in occasione della fine dello sciopero. L'aggressore fuggì: due operai furono pure pugnalati e morirono ieri sera per le ferite riportate.

L'agitazione agraria è cominciata nella provincia di Viatka. I contadini protestano contro l'aumento delle imposte.

Lo sciopero dei contadini nel Polesine

Rovigo, 11 aprile sera

Notizie piuttosto gravi giungono da Canaro; lo sciopero dei contadini continua e la libertà del lavoro pare non sia rispettata.

Alcuni lavoratori venuti da altri paesi furono intimoriti e se ne andarono. Uomini e donne, capeggiati dai contadini dei paesi vicini, fanno dimostrazioni e lanciano imprecazioni contro i krumiri che lavorano nei campi.

L'amministrazione comunale, che è socialista, ha ordinato lavori inutili per prolungare lo sciopero e dare un'altra fonte di guadagno agli scioperanti.

Anche a Fiesso Umbertiano i contadini si sono recati in massa in alcune tenute pretendendo la sospensione del lavoro da parte di coloro che non sono inscritti alla lega; nella loro esaltazione hanno calpestati i seminati e rotte le siepi.

A Frassinelle vennero minacciati ed impediti di lavorare alcuni contadini venuti da Polesella; i proprietari ne denunciarono una quarantina al Procuratore del Re.

Lo sciopero dei fornaciai a Dolo

Dolo, 11 aprile sera

Lo sciopero dei fornaciai continua. Come vi ho telefonato ieri, una riunione fra i proprietari delle fornaci, gli scioperanti e la Giunta ebbe luogo iersera, ma nulla si concluse perchè gli scioperanti non vogliono cedere ai loro vantati diritti e i proprietari non intendono di piegarsi alle esigenze degli operai.

Temendosi disordini, ieri sera sono arrivati dodici carabinieri al comando di un vice brigadiere e questa mattina ne sono arrivati altri dodici assieme ad un delegato di P. S.

I cosidetti «krumiri» hanno lavorato oggi alla fornace Vettuti protetti dalla forza. Nessun incidente.

Un omicidio a Genzano

Roma, 11 aprile notte

Ieri sera a Genzano, Domenico Lolletti, si recò in casa del nipote Giuseppe con il quale non era in buoni rapporti per questioni di famiglia. Si ignora la scena svoltasi tra i due. Ad un certo punto Giuseppe armatosi di un [illegible] pistola sulla [illegible] alla testa, anche questi cadde cadavere. Il nipote omicida è latitante.

Tipografia della Gazzetta di Venezia

chowsky — Wassily Werestschagin — *Scozia*: John Lavery, John Lavery, James Whistler Hamilton — *Repubblica Argentina*: Pio Collivadino, Cesare Bernaldo de Quiros — *Canadà*: William James Morrice — *Norvegia*: Frits Thaulow — *Svizzera*: Joseph Gaston.

SCULTURA — *Austria*: Ilse B. Conrat — *Norvegia*: Hans St. Lerche.

BIANCO E NERO — *Armenia*: Edgar Chahine — *Norvegia*: Johan Nordhagen — Frits Thaulow.

Le tessere ai giornalisti

I giornalisti e i corrispondenti residenti a Venezia per ottenere la tessera di libero ingresso all'Esposizione d'Arte sono pregati di inviare le loro domande alla sede dell'Associazione della Stampa Veneta entro il venti corrente mese.

I corrispondenti dei giornali dovranno allegare alla domanda stessa la tessera di riconoscimento con la data 1905.

La partenza di Re Leopoldo

Ieri mattina alle 10 il Re del Belgio, accompagnato dal suo aiutante di campo, uscì dall'Hotel Europa e fino alle 11 e tre quarti passeggiò per la Piazza e Piazzetta di S. Marco, soffermandosi più volte nel suo giro attorno alla Piazza ad ammirare la Basilica, il Palazzo Ducale. A mezzogiorno rientrò in Hotel per la colazione.

Alle 13 e mezza con tre gondole del traghetto, il Re si recò alla stazione per partire per Milano, come avevamo annunciato. Nella prima gondola presero posto il re e l'aiutante di campo; nella seconda la figlia principessa Clementina con le due dame d'onore, nella terza il personale di servizio.

Alla stazione il re fu ricevuto ed ossequiato dal generale cav. Ugo Terranato, dal questore Cosentino, dal cav. Bordi commissario di San Marco e dal delegato Manganotto, il quale prese posto nel treno per accompagnarlo fino a Verona.

Le conferenze “Croce Azzurra„

Ricordiamo che oggi, giovedì, ad ore 15.30, nella sala del Circolo Filologico, Mrs Okey terrà il suo discorso sul tema: «Florence Nightingale's life and work, and the system of parish nursing in England».

I soci della Croce azzurra hanno libero ingresso, come quelli del Circolo. I non soci pagheranno L. 1.

All'Università Popolare — Iersera per indisposizione del prof. Morsch non ebbe luogo l'annunciata lezione di astronomia. Stasera il prof. D. Tommasetti parlerà sul tema: *Favole antiche in poeti moderni*.

Lega contro l'alcoolismo — La presidenza di questa Lega ha comunicato nei passati giorni al Sindaco l'ordine del giorno da essa votato nel 17 marzo scorso, ed al direttore generale scolastico l'ordine del giorno pure da essa votato nel 21 marzo p. p.

Di entrambi questi ordini del giorno fu pure data comunicazione alla stampa cittadina e ma, per l'importanza loro, li abbiamo tosto pubblicati.

Il Sindaco rispondeva alla presidenza della Lega in questi termini, assai lusinghieri: «La Giunta municipale, cui ho comunicato la lettera 19 marzo p. p. della S. V. ha deliberato di prendere atto e di tener conto della raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno votato il 17 marzo scorso dall'assemblea della Lega e riportato nella lettera predetta. In caso di alienazione di aree fabbricabili, si avrà quindi cura di proporre ai avventori che sia imposta contrattualmente la desiderata limitazione per quanto riguarda gli spacci di bevande alcooliche fermentate o distillate. Con perfetta osservanza. — Il Sindaco: *F. Grimani*».

Ed il direttore generale scolastico, prof. Bettini, rispondeva pure in termini assai cortesi, promettendo di partecipare ai direttori ed insegnanti delle Scuole comunali da esso dipendenti, l'ordine del giorno votato dalla presidenza della Lega nel 21 marzo testè decorso, raccomandando vivamente di inculcare nei fanciulli affidati alle loro cure quelle norme igieniche e morali atte a reprimere il dannoso vizio dell'alcoolismo.

Il premio ai superstiti del “Lampo„ Due medaglie

Genova, 12 aprile notte

In seguito agli atti di coraggio dimostrati dai fuochisti Bisceglie e Robiano in occasione dell'incidente verificatosi nel cacciatorpediniere *Lampo* a Venezia, il Re, su proposta del ministro Mirabello, ha concesso la medaglia d'argento al valor militare al Bisceglie e quella di bronzo al Robiano. Il Bisceglie inoltre è stato iscritto il primo nel quadro di avanzamento a scelta e promosso capo fuochista.

Operai in agitazione a S. Elena — Gli operai Luigi Rossi e Guglielmo Naturel, dipendenti dalla ditta Agosti che ha lavori in corso a S. Elena, per divergenze con i proprietari, erano stati licenziati. Ieri costoro si presentarono al cantiere e con consiglio indussero gli altri operai ad abbandonare il lavoro; e l'ottennero. Tutti in massa gli operai si presentarono poi al Commissariato di Castello a protestare perchè la ditta Agosti non aveva mantenuto un contratto. Il commissario ha invitato nel suo ufficio i rappresentanti la ditta, e si studia di comporre pacificamente la vertenza.

Due nuovi Direttori Didattici — Negli scorsi giorni, gli insegnanti delle nostre scuole comunali sigg. Davide Benassi e Fausto Beccaro sostennero, a Bologna, gli esami orali da direttore didattico. I due candidati, che nelle prove scritte avevano avuto in media un nove, riportarono pure tale voto negli orali; ottenendo così uno splendido diploma. Congratulazioni.

Il personale postelegrafico e telefonico — federato — è invitato all'assemblea che si terrà la sera di giovedì 13 corr. alle ore 21.30 nella sala dell'Ateneo, degli Impiegati civili per trattare sull'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Discussione sui temi da trattarsi al Congresso e mandato da conferirsi ai rappresentanti — 3. Norme per l'elezione dei rappresentanti al Congresso.

Da Murano
Due friulani derubati

Ci telefonano da Murano 12 sera:

Negli alloggi della trattoria «Al Giardinetto», venne consumato un furto ad opera di ignoti.

I derubati sono i due friulani Felice Tolusso e Felice Vicenzi: al primo fu involato il portafoglio con 142 lire che era rinchiuso in un cassetto, all'altro un orologio con catena d'argento che era appeso al muro.

Il furto fu denunciato, ma non è improbabile che succeda quanto è avvenuto per altri furti consumati di recente, e cioè che gli autori rimangano ignoti, causa il difettoso servizio di P. S. che abbiamo da qualche tempo a Murano e pel quale è necessario un urgente provvedimento.

Birraria - Restaurant Vittoria

Dal giorno 5 corr. s'è aperta la grande Birraria-Restaurant Vittoria, palazzo dell'Albergo Vittoria. Ottima cucina italiana. Prezzi modicissimi. Birra di Monaco e di Pilsen.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15.30 alle 17.30 dalla banda militare:

1. Marcia sull'Opera *Boccaccio*, Suppè — 2. Waltzer, *Toujours ou Jamais*, Waldteufel. — 3. Pot-pourri, *La Forza del destino*, Verdi — 4. Sinfonia, *Zampa*, Herold — 5. Scena, coro e duetto nell'opera *Rigoletto*, Verdi — 6. Pot pourri sul ballo *La fata delle bambole*, Bayer.

La visita di ieri ai Manicomi

Ieri ebbe luogo l'annunciata visita ai Manicomi di S. Servolo e S. Clemente, cui il R. Commissario cav. Ferrara aveva invitato il Prefetto, la Deputazione e il Consiglio Provinciale di Venezia, la Commissione di pubblica beneficenza e la Commissione che fece, nel 1901 quella relazione in seguito alla quale fu sciolta l'Amministrazione dei Manicomi e fu nominato il Commissario regio.

Il Prefetto e le due Commissioni accolsero l'invito; della Deputazione e del Consiglio Provinciale mancavano parecchi membri.

Sul vaporino messo a disposizione degli invitati presero posto: il prefetto comm. Vittorelli col suo segretario dott. Marioni, il comm. Panzo Presidente della Deputazione Provinciale, i consiglieri Vivona, Combi, Marignola, Gian Carlo Bertolini, Franco, Comello, Mion, Bremanna, Dal Negro, l'avv. M. Allegri segretario della Deputazione, il prof. Belmondo, il dott. Travaglia di Portogruaro, il prof. Gregio, l'avv. Pietro Radaelli, il medico provinciale dottor Wolner e qualche altro. All'imbarco era a ricevere gli invitati il R. C. cav. Ferrara con l'ing. Ippolito Radaelli, della Prefettura, che progettò e diresse i grandi lavori edilizi compiuti nei due Manicomi.

A San Servolo

Il vaporetto partì poco dopo mezzogiorno e in brevi minuti giunse a S. Servolo, ove gli invitati furono ricevuti dal prof. Obici, direttore di quell'Istituto, con gli assistenti dottori Perugia e Muggia, il farmacista dottor Salvetti, l'economo sig. Guido Rizzi, l'applicato signor Lodovico Fidora, e l'ispettore degli infermieri sig. Angelo Maggi.

Appena scesi gli invitati dal vaporetto, cominciarono la visita guidati dal cav. Ferrara e dal Direttore e dai medici. E prima di tutto fu fatto ad essi osservare le grandi opere di risanamento fatte in tutta l'isola e che si stanno compiendo.

Nel fabbricato principale furono demolite tutte le piccole fabbriche appiccicatevi per aumentare il numero delle presenze, e furono demolite pure o sono in corso di demolizione alcune parti del fabbricato che toglievano aria e luce alle rimanenti. L'edificio manicomiale fu tutto ridotto a due piani facendo scomparire gli ammezzati e sopraelevando di un piano una vasta ala che prima era ad un piano soltanto. Furono costruiti gran parte e sono in via di costruzione gli rimanenti, convenienti vespai per modo da sopraelevare di quasi un metro il pavimento del piano terreno rendendolo asciutto. Tutte le finestre furono ridotte portandole ad altezza normale ed a proporzioni convenienti in rapporto alla cubatura dei locali. Fu ricavato un padiglione speciale per il personale medico, i gabinetti, la biblioteca e gli uffici; le cucine che ammorbavano prima il manicomio furono trasportate in località adatta e lontana. Tutto ciò che poteva in qualche modo dare all'edificio l'aspetto di un carcere fu tolto. L'infermeria fu portata in posto sano, bene orientato e arieggiato, isolando i malati di malattie infettive dai malati comuni.

Una lunga ala unita al fabbricato principale fu ridotta anche a due piani sempre col criterio di fissare i soggiorni a pianoterra ed i dormitori al piano superiore. Il guardaroba fu collocato a piano terra in sito asciutto e centrale provvedendolo di ogni comodità per il rapido e regolare servizio. E in tal modo fu ricavato un padiglione sano, comodo moderno.

Poco più innanzi ed in senso normale all'ala suddetta, dove esistevano locali inutili o quasi, fu collocato tutto il macchinario, vale a dire due caldaie per produrre il vapore occorrente alle nuove cucine, al nuovo riparto idroterapico, ai caloriferi, due motori a gas povero azionanti due dinamo per la produzione dell'energia elettrica necessaria all'illuminazione di tutti i fabbricati. Quivi è pure in costruzione un forno a vapore a sistema modernissimo per confezionare il pane per S. Servolo e S. Clemente. Prossimo a questo il molino per la macinazione del grano e la confezione della pasta.

Più avanti ancora, in località affatto isolata sta sorgendo il padiglione per gli agitati, ampio fabbricato, costruito con intendimenti affatto moderni e capace di cento agitati.

Finalmente, dove esistevano una volta le stalle ormai abbandonate, fu costruita un'altra fabbrica a due piani. Nell'inferiore dei quali sono le officine dei fabbri, dei falegnami, la calzoleria, ecc. ecc., e nel superiore i dormitori relativi. Anche questo fabbricato, che può dirsi affatto nuovo è veramente magnifico per l'abbondanza dell'aria e della luce.

Dall'esame fatto delle nuove opere costruttive già compiute o che si stanno compiendo, e delle altre modificazioni che si stanno apportando ai fabbricati vecchi i visitatori hanno ritratta la convinzione che il vecchio S. Servolo, ammasso informe di costruzioni elevate e disposte senz'altro criterio che quello di contenere molti individui, senza occupare troppo spazio dell'isola, adibito alle utili coltivazioni, è ormai ridotto un vero e degno manicomio moderno. In esso gli uffici, i gabinetti scientifici, la biblioteca, le abitazioni dei medici restano come divisi nell'avancorpo, con cui però sono in diretta comunicazione, e il Manicomio può dirsi diviso in sei padiglioni distinti, ognuno dei quali ridotto a servire nel modo più perfetto all'uso cui è destinato, e togliendo il dannoso influsso della vicinanza, anzi della commistione degli agitati con i pazzi tranquilli.

* * *

Ciò per quanto riguarda le modificazioni ai vecchi fabbricati e le nuove costruzioni e la nuova razionale e scientifica distribuzione data agli edifici del manicomio.

Visitando poi internamente quei fabbricati si scorge quali profonde e salutari modificazioni vi sien state fatte. La permanenza di alcune parti del fabbricato che non si possono demolire fin che non sieno del tutto costruite le nuove, permette i confronti che ben evidenti risaltarono nella visita di ieri.

Bisognerebbe potersi diffondere in minuti particolari, ma la necessità dello spazio ci impongono solo osservazioni generali. E due si impongono subito: quella di una grande pulizia che regna in tutti i locali dell'Istituto, e che è resa anche più evidente dal completo... viceversa che si può constatare che esisteva prima; e quella di uno straordinario aumento di aria, di luce, di genere in tutti i locali ove devono vivere i poveri alienati. Abbassate le finestre e rese più ampie, tolto tutto ciò che impediva la vista e il penetrar benefico del sole, ora dormitori, refettori, laboratori, tutto è sano, arieggiato, sereno. Chi ricorda la incombente tetraggine del vecchio S. Servolo quasi più non lo riconosce nel moderno ricovero cui è stato ridotto.

E la scienza vi ha riassunto fortunatamente l'impero. Non più le fetide, antiquate latrine odoranti per ogni dove, ma latrine pulitissime e tale costantemente tenute da sifoni e da condotta d'acqua. Le sale idroterapiche hanno quanto la moderna terapia suggerisce ed impone, e son ben diverse da quei bugigattoli con vaschette minuscole che prima erano in uso e tuttora si vedono producendo la più completa meraviglia che in uso sieno potute rimanere fino a un paio d'anni fa.

La biblioteca — essenzialmente teologica — è ridotta ormai biblioteca scientifica, veramente utile agli studi e alle cure dei malati. I gabinetti scientifici non sono ancora ordinati perchè non è pronto il locale che li deve accogliere, ma sono ormai provvisti di tutti gli strumenti che la scienza impone, e impone già da molti anni, e che per ciò rendono ancora più stridente il contrasto con quel quadro di strumenti lasciato dai Fatebenefratelli, un quadro contenente qualche ferro arrugginito e un metro di tela cerata. tutto l'armamentario scientifico e terapeutico che i direttori e medici di prima adoperavano! E nella sala, accanto a questi strumenti sono ammonticchiati i cinturoni e le babe e i manicotti di ben triste memoria, e producono un senso di vera tristezza, e la producono in tutti noi, tanto più quando il R. Commissario e i medici dell'Istituto dissero e dimostrarono che tutti quei malati che prima erano legati con quegli strumenti di tortura, ora disciolti e liberi non fecero alcun male nè ad altri nè a sè, e se ne mostrarono anzi tranquilli.

Queste trasformazioni materiali e cliniche che tutti ieri poterono vedere, hanno dato al Manicomio quell'aspetto di rassicurante salubrità, per cui esso è luogo di dolore ma non di oppressione. Non è più, ripetiamo, un carcere, ma un ospitale, con tutte le sue regole igieniche, osservate rigorosamente. Gli infelici abitatori del luogo hanno l'apparenza sana di chi vive ben trattato in ambiente sano. E il lavoro fervo nell'istituto, poichè il 45 per cento dei ricoverati accudisce ai vari servizi e nelle officine. E uno scambio di lavoro c'è fra i due manicomi: a San Servolo si compiono le opere fabbrili e di falegname, si fa il pane anche per San Clemente, e a San Clemente si lavano e si rammendano i panni anche per San Servolo: alienati e alienate aiutano efficacemente questi lavori; parecchi pazzi coltivano gli orti dell'una e dell'altra isola.

Visitato tutto minutamente, anche i locali delle macchine, la splendida cucina a vapore, ammirata sempre dovunque la pulizia dei locali e del personale, gli invitati del cav. Ferrara espressero sinceramente sinceramente la loro ammirazione a lui e all'ing. Radaelli, ai preposti dell'Istituto, e felicitandosi con essi per la grandiosa e mirabile trasformazione fatta subire al vecchio manicomio, risalirono nel vaporetto per recarsi a San Clemente, sempre accompagnati dal cav. Ferrara e dall'ing. Radaelli.

A San Clemente

A San Clemente i visitatori furono ricevuti dal direttore prof. Colbacchini con i suoi assistenti, dottori Montagnoni, Languerri e Salerni, dal farmacista dott. Rotondi, dall'economo sig. Dei Bei, e dall'applicato dott. G. B. Cicogna.

Il manicomio di San Clemente, che fu diretto per tanti anni dal dottor Bonvecchiato, attualmente direttore di tutti e due, aveva avuto, come è noto, maggiore fortuna. La Commissione d'inchiesta aveva fatto per esso ben minori appunti, non aveva lamentato che alcuni inconvenienti, ai quali ormai è stato posto quasi totalmente riparo.

Fu ricavato in esso una sala per tubercolose che può dirsi veramente modello, e che suscitò ieri le più incondizionate ammirazioni. Le celle di isolamento furono ridotte sane, pulite, confortanti. E fu costruito il padiglione per le agitate come a San Servolo, capace di accogliere cento malate, rendendo così facile lo sfollamento del fabbricato principale. Furono costruiti ampi e comodi magazzini prima mancanti: Furono ridotti i locali della vecchia lavanderia ad uno splendido salone dove funzionano perfettamente i macchinari della lavanderia a vapore: in prossimità alla lavanderia il vecchio fabbricato fu ridotto in modo da poter adattarvi convenientemente le caldaie, i motori, le dinamo per i vari servizi manicomiali.

Questi nuovi lavori si visitarono ieri, e nella rapida traversata compiuta nell'immenso edificio si dovette ammirare la straordinaria lucente pulizia che domina dovunque, che congiunta alla vastità dei locali, alla luce e all'aria di cui sono circondati, rende questo istituto un vero e splendido sanatorio.

Nel padiglione per le agitate, la cui costruzione è già molto avanti, fu servito agli invitati un *lunch*, poi continuò la visita, al macchinario, alla lavanderia che è perfetta e bellissima, alla magnifica cucina, ai gabinetti scientifici ricchissimi, degni di un grande istituto manicomiale moderno.

Anche qui, come a San Servolo, fu notata la grande pulizia oltre che dei locali e dei malati, anche del personale. Le suore e le infermiere, nel loro nuovo costumino di cameriere, furono ammirate per i loro modi, per l'evidente ordine con cui sono governate. Ugualmente a San Servolo erano stati notati i modi e il costume degli infermieri. La dolcezza, che è il gran metodo curativo degli alienati, infondono i medici agli infermieri, la mantengono, con l'ordine a San Servolo l'ispettore sig. Maggi, a San Clemente l'ispettrice Suor Ester Perzotta, che fu, come il sig. Maggi, vivamente complimentata dal prefetto e da tutti gli altri.

E con unanimi, sincere, cordialissime congratulazioni ai medici e preposti dell'Istituto, i visitatori lasciarono l'isola, ritornando a Venezia.

Nel tragitto di ritorno fu un coro di elogi rivolti al cav. Ferrara, e all'ing. Radaelli, e a tutti ancora i preposti ai due manicomi.

Ciò che di bene, il molto bene che fu fatto nei due manicomi fu ieri *constatato*. Questo interessa al pubblico il quale giudica.

Chi non ha voluto vedere ha dichiarato preventivamente il proprio torto. Peggio per chi ha creduto che ciò fosse doveroso riserbo ed ha così tradito il proprio mandato amministrativo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un principio d'incendio
nella biblioteca dell'Università di Torino

Torino, 12 aprile notte

Stasera alle 18 un grande allarme si diffuse dinanzi al palazzo dell'Università, essendosi scorto del fumo e delle fiamme uscire dall'ultimo piano. Si temeva infatti la ripetizione del disastro dello scorso anno nei locali della biblioteca che si trova al piano sottostante e precisamente nelle sale dei cimeli.

Fortunatamente però i pompieri domarono l'incendio in tre quarti d'ora. Si trattava del mobilio di tre camerette dell'alloggio del portinaio. Ignoransi la causa del fuoco, essendo assenti gli inquilini.

La principessa di Sassonia smentisce

Firenze, 12 aprile sera

La principessa Luisa di Sassonia smentisce nel modo più assoluto la notizia apparsa sui giornali ufficiosi di Sassonia i quali asseriscono che essa avrebbe acconsentito a restituire alla Corte di Sassonia la bambina Monica contro la promessa fatta di un assegno di marchi cinquantamila annui e che di questo è stato già informato l'avv. Matteroni, essendo invece la situazione rimasta invariata dal giorno 15 marzo nel quale le fu soppresso l'assegno dovutole.

Guglielmo nell'Adriatico

Bari, 12 aprile notte

Si telefonano l'arrivo qui dell'Imperatore Guglielmo per il 25 corrente. Egli si fermerà due giorni.

Una terribile inondazione al Madagascar

Parigi, 12 aprile notte

Informazioni ricevute da tutta l'isola di Madagascar dicono che un violento ciclone ha inondato e distrutto numerosi villaggi. Oltre cento indigeni sono rimasti annegati. Tutte le strade sono tagliate; la ferrovia ha subito gravissimi danni. Le frane interromperanno la circolazione per parecchi mesi. Tutti i fiumi della costa est e della costa ovest sono straripati, danneggiando le coltivazioni. Le acque dei fiumi trasportano i cadaveri degli indigeni che furono sorpresi dall'inondazione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

CIÒ CHE È DA PREFERIRSI

Pur troppo per la febbrile attività che la chimica industriale pone a servizio della medicina, i medicamenti nuovi si succedono con tal rapidità che difficilmente possono questi venire severamente controllati, e spesso succede che molte buone preparazioni vengono confuse con la massa delle mediocri e delle inutili e condannate ingiustamente all'oblio.

Tal sorte non è certo toccata all'*Esanofele* della ditta Bisleri di Milano; e ciò non tanto in grazie dei suoi meriti indiscutibili, quanto per le gelosie e la guerra che ha destato; talchè ormai l'*Esanofele* tiene il primato su tutte le specialità antimalariche. L'illustre prof. SENISE dell'Università di Napoli, Senatore del Regno, scriveva a proposito di questo rimedio: «Con piena e perfetta coscienza di «chiaro che l'*Esanofele* per la pronta e si«cura efficacia merita il primo posto fra i «rimedi finora in uso contro la infezione pa«lustre qualunque sia la forma clinica ed il «decorso».

E tal lode va attribuitata non solo alle pillole *Esanofele*, ma ancora all'*Esanofelina* liquida, rimedio oltremodo comodo per vincere l'infezione nei piccoli bambini a cui non si possono fare ingoiare le pillole, nè confetti, nè polveri, che per il loro sapore verrebbero tosto rigettati.

chewsky — Wassily Werestschagin — *Scozia*: John Terris — John Lavery — James Whitelaw Hamilton — *Repubblica Argentina*: Pio Collivadino — Cesare Bernaldo de Quiros — *Canadà*: Wilfred James Morrice — *Norvegia*: Frits Thaulow — *Svizzera*: Joseph Gaston.

SCULTURA — *Austria*: Ilse D. Conrat — *Norvegia*: Hans St. Lerche.

BIANCO E NERO — *Armenia*: Edgar Chahine — *Norvegia*: Johan Nordhagen — Frits Thaulow.

Le tessere ai giornalisti

I giornalisti e i corrispondenti residenti a Venezia per ottenere la tessera di libero ingresso all'Esposizione d'Arte sono pregati di inviare le loro domande alla sede dell'Associazione della Stampa Veneta entro il venti corrente mese.

I corrispondenti dei giornali dovranno allegare alla domanda stessa la tessera di riconoscimento con la data 1905.

La partenza di Re Leopoldo

Ieri mattina alle 10 il Re del Belgio, accompagnato dal suo aiutante di campo, uscì dall'Hotel Europa e fino alle 11 e tre quarti passeggiò per la Piazza e Piazzetta di S. Marco, soffermandosi più volte nei suoi giri attorno alla Piazza ad ammirare la Basilica, il Palazzo Ducale. A mezzogiorno rientrò a Hotel per la colazione.

Alle 13 e mezza con tre gondole del traghetto, il Re si recò alla stazione per partire per Milano, come avevamo annunciato. Nella prima gondola presero posto il re e l'aiutante di campo; nella seconda la figlia principessa Clementina con le due dame d'onore, nella terza il personale di servizio.

Alla stazione il re fu ossequiato ed accompagnato dal commendatore cav. Ugo Trevisanato, dal questore Cosentino, dal cav. Rovelli commissario di San Marco e dal delegato Manganotto, il quale prese posto nel treno per accompagnarlo fino a Verona.

Le conferenze "Croce Azzurra"

Ricordiamo che oggi, giovedì, ad ore 15.30, nelle sale del Circolo Filologico, Mrs Okey terrà il suo discorso sul tema: «Florence Nightingale's life and work, and the system of parish nursing in England».

I soci della Croce azzurra hanno libero ingresso, come quelli del Circolo. I non soci pagheranno L. 1.

All'Università Popolare — Iersera per indisposizione del prof. Marcock non ebbe luogo l'annunciata lezione di astronomia. Stasera il prof. D. Tessarolo parlerà sul tema: Favole antiche in poesia moderna.

Lega contro l'alcoolismo — La presidenza di questa Lega ha comunicato nei passati giorni al Sindaco l'ordine del giorno da essa votato nel 17 marzo scorso, ed al direttore generale scolastico l'ordine del giorno pure da essa votato nel 21 marzo p. p.

Di entrambi questi ordini del giorno fu pure data comunicazione alla stampa cittadina e noi, per l'importanza loro, li abbiamo testè pubblicati.

Il Sindaco rispondeva alla presidenza della Lega in questi termini, assai lusinghieri: «La Giunta municipale, cui ha comunicato la lettera 19 marzo p. p. della S. V. ha deliberato di prendere atto e di tener conto della raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno votato il 17 marzo scorso dall'assemblea della Lega e riportato nella lettera predetta. In caso di alienazione di aree fabbricabili, si avrà quindi cura di preporre ai avvenire che sia imposta contrattualmente la desiderata limitazione per quanto riguarda gli spacci di bevande alcooliche fermentate o distillate. Con perfetta osservanza. — Il Sindaco: F. Grimani».

Ed il direttore generale scolastico, prof. Bettoni, rispondeva pure in termini assai cortesi, promettendo di partecipare ai direttori ed insegnanti delle Scuole comunali da esso dipendenti, l'ordine del giorno votato dalla presidenza della Lega nel 21 marzo testè decorso, raccomandando vivamente di inculcare nei fanciulli affidati alle loro cure quelle norme igieniche e morali atte a reprimere il dannoso vizio dell'alcoolismo.

Il premio ai superstiti del "Lampo" Due medaglie

Roma, 12 aprile notte

In seguito agli atti di coraggio dimostrati dai fuochisti Bisceglie e Robicano in occasione dell'incidente verificatosi nel cacciatorpediniere *Lampo* a Venezia, il Re, su proposta del ministro Mirabello, ha concesso la medaglia d'argento al valor militare al Bisceglie e quella di bronzo al Robicano. Il Bisceglie inoltre è stato iscritto il primo nel quadro di avanzamento a scelta e promosso capo fuochista.

Operai in agitazione a S. Elena — Gli operai Luigi Rossi e Guglielmo Natural, dipendenti dalla ditta Agarinis che ha lavori in corso a S. Elena, per divergenze coi proprietari, erano stati licenziati. Ieri essi si presentarono al cantiere e con minaccie indussero gli altri operai ad abbandonare il lavoro e l'ottennero. Tutti in massa gli operai si presentarono poi al Commissariato di Castello a protestare perchè la ditta Agarinis non aveva mantenuto un contratto. Il commissario ha invitato nel suo ufficio i rappresentanti la ditta, e si studia di comporre pacificamente la vertenza.

Due nuovi Direttori Didattici — Negli scorsi giorni, gli insegnanti delle nostre scuole comunali sigg. Davide Bonassi e Lotto Boccazzi sostennero, a Bologna, gli esami orali da direttore didattico. I due candidati, che nelle prove scritte avevano avuto in media un note, riportarono pure tale voto nelle orali; ottenendo così uno splendido diploma. Congratulazioni.

Il personale postelegrafico e telefonico — federato — è invitato all'assemblea che si terrà la sera di giovedì 13 corr. alle ore 21.30 nella sala dell'Ateneo, degli impiegati civili per trattare sull'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza — 2. Discussione sui temi da trattarsi al Congresso e mandato da conferirsi ai rappresentanti — 3. Norme per l'elezione dei rappresentanti al Congresso.

Da Murano
Due friulani derubati

Ci telefonano da Murano 12 sera:

Negli alloggi della trattoria «Al Gardinetto», venne consumato un furto ad opera di ignoti.

I derubati sono i due friulani Felice Tolazzo e Felice Visentin: al primo fu involato il portafoglio con 142 lire che era rinchiuso in un cassetto, all'altro un orologio con catena d'argento che era appeso al muro.

Il furto fu denunciato, ma non è improbabile che succeda quanto è avvenuto per altri furti consumati di recente, e cioè che gli autori rimangano ignoti, causa il difettoso servizio di P. S. che abbiamo da qualche tempo a Murano e pel quale è necessario un urgente provvedimento.

MUSICA IN PIAZZA

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 15.30 alle 17.30 dalla banda militare:

1. Marcia sull'Opera *Boccaccio*, Suppè. — 2. Waltzer, *Tempo...* Waldteufel. — 3. Pot-pourri, *La Forza del destino*, Verdi — 4. Sinfonia, *Zampa*, Herold — 5. Scena, coro e duetto nell'opera *Rigoletto*, Verdi — 6. Pot-pourri nel ballo *La fata delle bambole*, Bayer.

La visita di ieri ai Manicomi

Ieri ebbe luogo l'annunciata visita ai Manicomi di S. Servolo e S. Clemente, cui il R. Commissario cav. Ferrara aveva invitato il Prefetto, la Deputazione e il Consiglio Provinciale di Venezia, la Commissione di pubblica beneficenza e la Commissione che fece, nel 1901 quella relazione in seguito alla quale fu sciolta l'Amministrazione dei Manicomi e fu nominato il Commissario regio.

Il Prefetto e le due Commissioni accolsero l'invito; della Deputazione e del Consiglio Provinciale mancavano parecchi membri.

Sul vaporino messo a disposizione degli invitati presero posto: il prefetto comm. Vittorelli col suo segretario dott. Magioni, il comm. Panzo Presidente della Deputazione Provinciale, i consiglieri Diena, Combi, Marigonda, Gian Carlo Bertolini, Franco, Comello, Mion, Bressanin, Dal Negro, l'avv. M. Allegri segretario della Deputazione, il prof. Belmondo, il dott. Travaglin di Portogruaro, il prof. Gregorio, l'avv. Pietro Radaelli, il medico provinciale dottor Wolner e qualche altro. All'imbarco era a ricevere gli invitati il R. C. cav. Ferrara con l'ing. Ippolito Radaelli, della Prefettura, che progettò e diresse i grandi lavori edilizi compiuti nei due Manicomi.

A San Servolo

Il vaporetto partì poco dopo mezzogiorno e in brevi minuti giunse a S. Servolo, ove gli invitati furono ricevuti dal prof. Obici, direttore di quell'Istituto, con gli assistenti dottori Perugia e Muggia, il farmacista dottor Salvetti, l'economo sig. Guido Rizzi, l'applicato signor Lodovico Fidora, e l'ispettore degli infermieri sig. Angelo Maggi.

Appena scesi gli invitati dal vaporetto, cominciarono la visita guidati dal cav. Ferrara e dal Direttore e dai medici. E prima di tutto fu fatto ad essi osservare le grandi opere di risanamento fatte in tutta l'isola e che si stanno compiendo.

Nel fabbricato principale furono demolite tutte le piccole fabbriche appiccicatevi per aumentare il numero delle presenze, e furono demolite pure o sono in corso di demolizione alcune parti del fabbricato che toglievano aria e luce alle rimanenti. L'edificio manicomiale fu tutto ridotto a due piani facendo scomparire gli ammezzati e sopraelevando di un piano una vasta ala che prima era ad un piano soltanto. Furono costruiti gran parte e sono in via di costruzione gli rimanenti, convenienti vespai per modo da sopraelevare di quasi un metro il pavimento del piano terreno rendendolo asciutto. Tutte le finestre furono ridotte portandole ad altezza normale ed a proporzioni convenienti in rapporto alla cubatura dei locali. Fu ricavato un padiglione speciale per il personale medico, i gabinetti, la biblioteca e gli uffici; le cucine che ammorbavano prima il manicomio furono trasportate in località adatta e lontana. Tutto ciò che poteva in qualche modo dare all'edificio l'aspetto di un carcere fu tolto. L'infermeria fu portata in posto sano, bene orientato e arieggiato, isolando i malati di malattie infettive dai malati comuni.

Una lunga ala unita al fabbricato principale fu ridotta anche a due piani sempre col criterio di fissare i soggiorni a pian terreno ed i dormitori al piano superiore. Il guardaroba fu collocato a piano terra in sito asciutto e centrale provvedendolo di ogni comodità per il rapido e regolare servizio. E in tal modo fu ricavato un padiglione sano, comodo, moderno.

Poco più innanzi ed in senso normale all'ala suddetta, dove esistevano locali inutili o quasi, fu collocato tutto il macchinario, vale a dire due caldaie per produrre il vapore necessario alle nuove cucine, al nuovo riparto idroterapico, ai caloriferi, due motori a gas povero azionanti due dinamo per la produzione dell'energia elettrica necessaria all'illuminazione di tutti i fabbricati. Quivi è pure in costruzione un forno a vapore a sistema modernissimo per confezionare il pane per S. Servolo e S. Clemente. Prossimo a questo il molino per la macinazione del grano e la confezione della pasta.

Più avanti ancora, in località affatto isolata sta sorgendo il padiglione per gli agitati, ampio fabbricato, costruito con intendimenti affatto moderni e capace di cento agitati.

Finalmente, dove esistevano una volta le stalle ormai abbandonate, fu costruita un'altra fabbrica a due piani. Nell'inferiore dei quali sono le officine dei fabbri, dei falegnami, la calzoleria, ecc. ecc., e nel superiore i dormitori relativi. Anche questo fabbricato, che può dirsi affatto nuovo è veramente magnifico per l'abbondanza dell'aria e della luce.

Dall'esame delle nuove opere costruttive già compiute o che si stanno compiendo, e delle altre modificazioni che si stanno apportando ai fabbricati vecchi i visitatori hanno ritratta la convinzione che il vecchio S. Servolo, ammasso informe di costruzioni elevate e disposte senz'altro criterio che quello di contenere molti individui, senza occupare troppo spazio dell'isola, adibito alle utili coltivazioni, è ormai ridotto un vero e degno manicomio moderno. In esso gli uffici, i gabinetti scientifici, la biblioteca, le abitazioni dei medici restano come divisi nell'avancorpo, con cui però sono in diretta comunicazione, e il Manicomio può dividersi in sei padiglioni distinti, ognuno dei quali ridotto a servire nel modo più perfetto all'uso cui è destinato, e togliendo il dannoso influsso della vicinanza, anzi della comunanza degli agitati con i pazzi tranquilli.

⁂

Ciò per quanto riguarda le modificazioni ai vecchi fabbricati e le nuove costruzioni e la nuova razionale e scientifica distribuzione data agli edifizi del manicomio.

Visitando poi internamente quei fabbricati si scorge quali profonde e salutari modificazioni vi sono state fatte. La permanenza di alcune parti del fabbricato che non si possono demolire fin che non sieno del tutto costruite le nuove, permette i confronti, che ben evidenti risaltarono nella visita di ieri.

Bisognerebbe poterci diffondere in minuti particolari, ma le necessità dello spazio ci impongono solo osservazioni generali. E due si impongono subito: quella di una grande pulizia che regna in tutti i locali dell'Istituto, e che è resa anche più evidente dal completo, viceversa che si può constatare che esisteva prima; e quella di uno straordinario aumento di aria, di luce, di pulizia in tutti i locali ove devono vivere i poveri alienati. Abbassate le finestre e rese più ampie, tolto tutto ciò che impediva la vista e il penetrare benefico del sole, ora dormitori, refettori, laboratori, tutto è sano, arieggiato, sereno. Chi ricorda la incombente tetraggine del vecchio S. Servolo quasi più non lo riconosce nel moderno ricovero cui è stato ridotto.

E la scienza vi ha riassunto fortunatamente l'impero. Non più le fetide, antiquate latrine odoranti per ogni dove, ma latrine pulitissime e tale costantemente tenute da sifoni e da condotte d'acqua. Le sale idroterapiche hanno quanto la moderna terapia suggerisce ed impone, e son ben diverse da quei bugigattoli con vaschette minuscole che prima erano in uso e tuttora si vedono producendo la più completa meraviglia che in uso siano potute rimanere fino a un paio d'anni fa.

La biblioteca — essenzialmente teologica — è ridotta ormai biblioteca scientifica, veramente utile agli studi e alle cure dei malati. I gabinetti scientifici non sono ancora ordinati perchè non è pronto il locale che li deve accogliere, ma sono ormai provvisti di tutti gli strumenti che la scienza impone, e impone già da molti anni, e che per ciò rendono ancora più stridente il contrasto con quel quadro di strumenti lasciato dai Fatebenefratelli, un quadro contenente qualche ferro arrugginito e un metro di tela cerata: tutto l'armamentario scientifico e terapeutico che i direttori e medici di prima adoperavano! E nella sala, accanto a questi strumenti sono ancora appesi i centuroni e le balze e i manicotti di ben triste memoria, e producono un senso di vera tristezza e la gravità... in tutti noi, tanto più quando il R. Commissario e i medici dell'Istituto dissero e dimostrarono che tutti quei malati che prima erano legati con quegli strumenti di tortura, ora disciolti e liberi non fecero alcun male nè ad altri nè a sè, e se ne mostrarono anzi riconoscenti.

Queste trasformazioni materiali e climatiche che tutti i visitatori poterono vedere, hanno dato al Manicomio quell'aspetto di rassicurante salubrità, per cui esso è luogo di dolore ma non di oppressione. Non è più, ripetiamo, un carcere, ma un ospitale, con tutte le sue regole igieniche, osservate rigorosamente. Gli infelici abitatori del luogo hanno l'apparenza anzi di chi vive ben trattato in ambiente sano. E il lavoro ferve nell'istituto, poichè il 45 per cento dei ricoverati accudisce ai vari servizi e nelle officine. E uno scambio di lavoro c'è fra i due manicomi: a San Servolo si compiono le opere fabbrili e di falegname, si fa il pane anche per San Clemente, e a San Clemente si lavano e si rammendano i panni anche per San Servolo: alienati e alienate aiutano efficacemente questi lavori; parecchi pazzi coltivano gli orti dell'una e dell'altra isola.

Visitato tutto minutamente, anche i locali delle macchine, la splendida cucina a vapore, ammirata sempre dovunque la pulizia dei locali e del personale, gli invitati del cav. Ferrara espressero sinceramente e replicatamente la loro ammirazione a lui, all'ing. Radaelli, ai preposti dell'Istituto e felicitandosi con essi per la grandiosa e mirabile trasformazione fatta subire al vecchio manicomio, risalirono nel vaporetto per recarsi a San Clemente, sempre accompagnati dal cav. Ferrara e dall'ing. Radaelli.

A San Clemente

A San Clemente i visitatori furono ricevuti dal direttore prof. Collucchini con i suoi assistenti, dottori Montagnoni, Languerri e Salerni, dal farmacista dott. Rotondi, dall'economo sig. Dei Bei, e dall'applicato dott. G. B. Cicogna.

Il manicomio di San Clemente, che fu diretto per tanti anni dal dottor Bonvecchiato, attualmente direttore di tutti e due, aveva avuto, come è noto, maggiore fortuna. La Commissione d'inchiesta aveva fatto per esso ben minori appunti, non aveva lamentato che alcuni inconvenienti, ai quali ormai è stato posto quasi totalmente riparo.

Fu ricavato in esso una sala per tubercolose che può dirsi veramente modello, e che suscitò ieri le più incondizionate ammirazioni. Le celle di isolamento furono ridotte sane, pulite, confortanti. E fu costruito il padiglione per le agitate come a San Servolo, capace di accogliere cento malate, rendendo così facile lo sfollamento del fabbricato principale. Furono costruiti ampi e comodi magazzini prima mancanti. Furono ridotti i locali della vecchia lavanderia ad uno splendido salone dove funzionano perfettamente i macchinari della lavanderia a vapore; in prossimità alla lavanderia il vecchio fabbricato fu ridotto in modo da poter adattarvi convenientemente le caldaie, i motori, le dinamo per i vari servizi manicomiali.

Questi nuovi lavori si visitarono ieri, e nella rapida traversata compiuta nell'immenso edificio si dovette ammirare la straordinaria lucente pulizia che domina dovunque, che congiunta alla vastità dei locali, alla luce e all'aria di cui sono circondati, rende questo istituto un vero e splendido sanatorio.

Nel padiglione per le agitate, la cui costruzione è già molto avanti, fu servito agli invitati un *lunch*, poi continuò la visita, al macchinario, alla lavanderia che è perfetta e bellissima, alla magnifica cucina, ai gabinetti scientifici ricchissimi, degni di un grande istituto manicomiale moderno.

Anche qui, come a San Servolo, fu notata la grande pulizia oltre che dei locali e dei malati, anche del personale. Le suore e le infermiere, nel loro nuovo costumino di cameriere, furono ammirate per i loro modi, per l'evidente ordine con cui sono governate. Ugualmente a San Servolo erano stati notati i modi e il costume degli infermieri. La dolcezza, che è il gran metodo curativo degli alienati, infondono i medici agli infermieri, la mantengono, con l'ordine a San Servolo l'ispettore sig. Maggi, a San Clemente l'ispettrice Suor Ester Perrotta, che fu, come il sig. Maggi, vivamente complimentata dal prefetto e da tutti gli altri.

E con unanimi, sincere, cordialissime congratulazioni ai medici e preposti dell'Istituto, i visitatori lasciarono l'isola, ritornando a Venezia.

Nel tragitto di ritorno fu un coro di elogi tributati al cav. Ferrara, e all'ing. Radaelli, e a tutti ancora i preposti ai due manicomi.

Ciò che di bene, il molto bene che fu fatto nei due manicomi fu ieri *constatato*. Questo interessa al pubblico il quale giudica.

Chi non ha voluto vedere ha dichiarato preventivamente il proprio torto. Peggio per chi ha ostinato che ciò fosse doveroso, perchè ed ha così tradito il proprio mandato amministrativo.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Un principio d'incendio
nella biblioteca dell'Università di Torino

Torino, 12 aprile notte

Stasera alle 18 un grande allarme si diffuse dinanzi al palazzo dell'Università, essendosi scorto del fumo e delle fiamme uscire dall'ultimo piano. Si temeva infatti la ripetizione del disastro dello scorso anno nei locali della biblioteca che si trova al piano sottostante e precisamente nelle sale dei cimeli.

Fortunatamente però i pompieri domarono l'incendio in tre quarti d'ora. Si trattava del mobilio di tre camerette dell'alloggio del portinaio. Ignorasi la causa del fuoco, essendo assenti gli inquilini.

La principessa di Sassonia smentisce

Firenze, 12 aprile sera

La principessa Luisa di Sassonia smentisce nel modo più assoluto la notizia apparsa sui giornali ufficiosi di Sassonia i quali asseriscono che essa avrebbe acconsentito a restituire alla Corte di Sassonia la bambina Monica contro la promessa fatta di un assegno di marchi settantamila annui e che di questo è stato già informato l'avv. Matteoni, essendo invece la situazione rimasta invariata dal giorno 15 marzo nel quale le fu sospeso l'assegno dovutole.

Guglielmo nell'Adriatico

Bari, 12 aprile notte

Si telefona l'arrivo qui dell'Imperatore Guglielmo per il 23 corrente. Egli si fermerà due giorni.

Una terribile inondazione al Madagascar

Parigi, 12 aprile notte

Informazioni ricevute da tutta l'isola di Madagascar dicono che un violento ciclone ha inondato e distrutto numerosi villaggi. Oltre cento indigeni sono rimasti annegati. Tutte le strade sono tagliate; la ferrovia ha subito gravissimi danni. Le frane interromperanno la circolazione per parecchi mesi. Tutti i fiumi della costa est e della costa ovest sono straripati danneggiando le coltivazioni. Le acque dei fiumi trasportano i cadaveri degli indigeni che furono sorpresi dall'inondazione.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
...ume ..., gerente responsabile.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Viventi

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

[illegible] ... la [illegible] grigia e le larghe spalle [illegible] sopra un fascio di carte; la cartella rossa posata lì a portata di mano, indicava che quelle carte riguardavano anch'affari di stato. Allegra s'arrestò sulla soglia, incerta se entrare o retrocedere. In altri tempi aveva [illegible] generale indifferenza pel benessere del capo di casa. Anzi un giorno, quando [illegible] consigli secondo le norme suggerite dal «Cornucopia» aveva deposto tutta la piccola famigliuola sui manoscritti del babbo, che stava appunto scrivendo. Egli l'aveva afferrati delicatamente per gli orecchi deponendoli in terra uno alla volta, e s'era rimesso a scrivere senza una parola di rimprovero. [illegible] Allegra aveva compreso d'essersi condotta male. In quel momento quell'episodio le tornò alla mente e pensando all'orrore che avrebbe provato se le zampine dei suoi conigli si fossero aggirate sui versi ancor umidi della sua «Fama» provò uno strano rimorso retrospettivo. Questo nuovo sentimento la decise ad andarsene, ma proprio allora suo padre volse il capo.

— Entra pure, Mabel — diss'egli gentilmente continuando a scrivere.

Allegra arrossì.

— Non sono Mabel — disse scusandosi — Mabel è a Cambridge.

Egli sorrise e da quel sorriso pensoso e affascinante col quale aveva conquistato le folle più turbolente e che Allegra aveva ereditato da lui. In certi momenti infatti, egli pareva Allegra, un'Allegra incanutita ed invecchiata — tutta la dolcezza femminea splendeva negli occhi scuri che gli illuminavano l'ampia fronte e la cui tristezza cedeva tal olta il posto ad una vivacità tutta giovanile, piena di tenerezza e di brio.

— Un padre saggio deve saper conoscere il proprio figlio — mormorò egli. — Dev'esser Allegra. Come mai, giri la casa a quest'ora?

Allegra arrossì maggiormente. La sua passione letteraria aveva radici in una timidezza verginale — neppure le sue sorelle ne conoscevano il segreto. E poi, come confessare la sua compassione per le tignuole? Da quando — un mese prima — aveva fatto il primo inchino alla regina, non aveva più provato tanto imbarazzo.

— Non sapevo che tu fossi qui — mormorò.

— Ti disturbo, cara? — [illegible] egli dolcemente. — Hai bisogno di qualche cosa?

— No, papà, non t'incomodare. Volevo soltanto, — e concluse disperatamente: — poter servirmi del tuo inchiostro!

— Senza dubbio. E vuoi anche la Gran Foca? (1)

Egli la guardò cogli occhi buoni che sorridevano dietro gli occhiali ed Allegra si sentì subito rinfrancata: se il babbo alludeva alla Gran Foca voleva dire che non la confondeva più con le sue sorelle, perchè quello scherzo dimenticato già da molti anni, era a suo esclusivo beneficio. Quand'era bambina, aveva udito un giorno un signore dal naso rosso e intelligente che aveva dato allor allora le dimissioni dall'ufficio di Cancelliere, raccontare a suo padre ciò che gli aveva detto la Regina quand'egli era andato a riportarle il *Great Seal* (gran sigillo). L'immaginosa bimba aveva dato a quella parola a doppio senso, il significato più comprensibile per la sua testolina e l'idea di quella gran bestia, distesa sui gradini del trono l'aveva affascinata rendendo ancora più poetica ai suoi occhi l'imagine della sua bella e giovane regina. Ella aveva chiesto piano al babbo chi si sarebbe occupato del povero animale ed egli le aveva risposto che tale ufficio spettava per obbligo al nuovo cancelliere. Glielo mostrò il titolo e le attribuzioni in un bollettino ufficiale ov'ella potè leggere come la strana bestia venisse portata dietro a lui da un deputato e deposta sopra un sacco di lana. Le aggiunse che un Cancelliere di sua conoscenza non l'aveva mai abbandonata nè di giorno nè di notte. Questi nuovi particolari le suscitarono in mente la visione d'una gran foca — certo un pò parente della biblica pecora nera — accoccolata sopra un cuscino o disteso nel fondo di una carrozza o adagiata presso un letto. Dieci anni dopo, quando cominciava a provare qualche dubbio, il babbo era riuscito a distruggere in lei per qualche tempo ancora ogni atomo del scetticismo mostrandole gravemente un passo della storia d'Inghilterra in cui si narrava come Giacomo Secondo, traversando il Tamigi in barca all'epoca della sua prima fuga in Francia, gettasse il *Great Seal* nel fiume, per restituirlo al suo naturale elemento.

— Ma l'hanno poi ripescata per Guglielmo d'Orange! [illegible] chiese Allegra.

— Sicuro, l'indomani. E l'hanno portata a Whitehall.

Incoraggiata dalle [illegible] disposizioni del babbo, Allegra avvicinò la seggiola [illegible] [illegible] manoscritta l'aveva evidentemente già dimenticata, pur facendolo distrattamente un pò di posto. Ma una pagina di scritto si trovò per caso davanti a lei e la scrittura chiara e slanciata del segretario ministeriale ne fece brillare il significato a suoi sguardi indifferenti:

« Si prenda nota inoltre che i detti rappresentanti, per regolarsi nella esecuzione del loro mandato, riceveranno di quando in quando tutte le istruzioni conformi all'estensione di questo atto, istruzioni che saranno inviate loro a tale scopo da Sua Maestà, col mezzo del suo primo segretario di Stato... » (Continua)

(1) *Seal* significa in inglese *sigillo* e *foca*, da ciò l'intraducibile bisticcio.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (12 aprile)

	da	a
Rend. Ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	[illegible]	—
Cons. Ital. 3 1/2 netto	—,—	103 —
» » 3 0/0 »	—,—	105 10
Azioni Banca Veneta	135,—	—
» Banca Commerciale Italiana	857,—	—
» Cotonificio Veneziano	279,—	—
» Società Veneta di Navigazione Lagunare	116,—	—
» Società Bagni del Lido	119,—	—
Società delle Acciaierie di Terni	1920 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro Mantovano Reggiano 4 0/0	700 —	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	31 1/2
» Società Ferrovie Mediterraneo 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	Sconto
Germania	122 90	122 90	—	—	3
Francia	100 05	100 10	—	—	3
Belgio	99 90	100	—	—	3
Londra	25 14	25 16	24,90	25 01	2 1/2
Svizzera	99 [illegible]	99,[illegible]	—	—	3 1/2
Austria Corone	104 90	104,90	—	—	3 1/2
Bancanote austr.	104 70	104,90			

Il cambio dei certificati per le dogane (Ultimatum del [illegible] Aprile)

Per pagamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati ... 100.05 (Settimanale dal 10 al 16 Aprile)

Per gli pagamenti inferiori alle 100 lire da farsi coi biglietti di Stato e di Banca L. 100.00

Borse Italiane (12 aprile)

ULTIMI CORSI

FIRENZE

Rendita fine mese	106 35	Az. Ferr. Merid.	765 —
» 3 1/2 0/0	[illegible]	Camb. Fr. vista	[illegible]
Az. B. d'Italia	[illegible]	» Lond. 3 mesi	[illegible]
» Ferr. Med.	451 —	» Germ. vista	122 90

MILANO

Rendita Ital. 5 0/0	105 [illegible]	Edison	721 50
» fine	105 15	Obbligazioni Merid.	361 —
» 3 1/2 0/0	105 10	Obbligaz. nuove 3 0/0	345 —
Ferrovie Mediterraneo	451 —	Fond. B. Italia 4 0/0	510 75
Banca d'Italia	1164 50	» Italia 4 1/2 0/0	510 75
Credito Italiano	605 50	» Cassa Risp. 5 0/0	517 30
Banca Comm. Italiana	8[illegible]	» Cassa Risp. 4 0/0	512 25
Lanificio Rossi	1,664 —	Francia a vista	100 05
Cotonificio Cantoni	5[illegible] —	Londra a vista	25 14
Navigazione Generale	474 50	Berlino a vista	122 90
Raffineria Zuccheri	4[illegible]	Svizzera	99 85
Az. Costruz. Venete	1[illegible]	Cotonificio Veneziano	290 —
Acciaierie Terni	19[illegible]	Ferrovie Meridionali	761 50

GENOVA

Rendita fine mese	105 30	Az. Raff. Gen.	430 20
» 3 1/2 0/0	103 10	» Banca comm.	851 —
Az. B. d'Italia	1145	» Cred. Italiano	604
» Ferr. Medit.	451 50	Cam. su Fran. vista	100 0[illegible]
» » Merid.	761 —	» » Londra »	25 1[illegible]
» Nav. Gen.	4[illegible] 50	» » Germ. »	122 95

ROMA

Rend. Ital. 5 0/0 cont.	105 —	Cred. Fond. 4 0/0	511
» » fine	10[illegible]	Banca Commerc.	851 50
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	Credito Italiano	60[illegible] —
» » fine	103 10	Soc. I. pel Carbure	[illegible]
» » 3 0/0	74 35	Immobiliare	291
Banca d'Italia	1144	Parig. chèque	100 05 1/2
Az. ferr. merid.	761 50	Londra	25 15 1/2
» » fine	1[illegible] —	Mediterraneo	461 70
Cred. Fond. Ital. Az.	[illegible]	Nav. Gener. Ital.	4[illegible] —
» cart. 4 1/2 0/0	577 —	Az. Risanamento	37 —

TORINO

Rendita contanti	105 15	Az. Banca comm.	855 —
» fine	105 [illegible]	» Banca Torinese	—
» 3 1/2 0/0	10[illegible]	Camb. Franc. vista	100 1
Az. B. d'Italia	1146 —	» Lond. 3 mesi	25 1[illegible]
» Fer. Medit.	[illegible] —	» Germ.	122 [illegible]
» » Merid.	76[illegible]	» Svizz.	99 [illegible]

Borse estere (12 aprile)

BERLINO

Rend. Ital. cons.	— —	Az. merid. a term.	157 5
» » fine mese	— —	» medit.	— —
Consol. Pruss.	101 50	Banca commer.	—
Obblig. ferr. 3 0/0	75 —	Rend. Banca Fond.	716
» merid.	—	Camb. s. Ital. a 10 g.	— —
» Roma	— —	Paggio dello sconto	— —

VIENNA

Rend. ital. 5 0/0		Obblig. lombarde	330 75
» fran. 3 0/0 perp.		Az. ferr. merid.	—
» russa		» Banca Parigi	1306 —
» spag.		» Suez	4457 —
» turca		Nuovi consol. 3 1/2 0/0	91 1/2
» portogh.		Cambio sull'Italia	3 1/4
Argento fine		» su Londra	25 14

PARIGI (Chiusura)

LONDRA (Apertura)

Rend. Ital. cons.	103 1/2	Egiziano nuovo	103 1 2
3 0/0 ing. 1[illegible]	9[illegible]	Sconto della banca	—

VIENNA

3 0/0 le austr.-Corone	6[illegible]	Lire Ital. (carta)	95 15
Lombarde	8[illegible]	Rendita aust. (argento)	100 50
Banca anglo-aust.	2[illegible]	» » (carta)	100 4[illegible]
Austriache	6[illegible] —	Union Bank	544 50
Banca austro-ungarica	16[illegible] —	Rendita austr. (oro)	1[illegible]
Napoleoni d'oro	19 0	Rend. ungherese 4 0/0	97 75
Argento	500	» » 3 1/2 0/0	89 [illegible]
Cambio su Parigi	95 4[illegible]	Banca del Paesi austr.	460 [illegible]
Cambio su Londra	239 [illegible]		

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

VENEZIA. — Venne dichiarato il piccolo fallimento di [illegible], Cormons, [illegible] a Noventa di Piave, [illegible] Pasq. di S. Donà.

[illegible] L. 3018 72 passivo L. [illegible].

[illegible]

La [illegible] ha ridotto le attività da lire 11.[illegible] a L. 2228.27. [illegible] L. 2400 [illegible]

[illegible] la procedura [illegible]

La tre ditte [illegible] far parte della delegazione di sorveglianza (Elia Rietti, Ant. Sandi e F.lli Da Tos) hanno rinunziato di accettare l'incarico.

— Padovan Angelo formaggi e salumi. — La delegazione di sorveglianza riuscì così formata: Begoncel Carlo Alberto, Cerutti Francesco e Rosa Marco. Fu confermato il curatore avv. Perusso.

Venne autorizzato il curatore a ritirare dal Tribunale i libri di commercio depositati dal fallito.

— Vio Pietro, calzolaio (defunto). Nella prima adunanza oltre la conferma del curatore, venne nominata la seguente delegazione di sorveglianza: Rama Emanuele, Pesaro Beniamino e ing. P. Cavazzana.

LEGNAGO. Begnato Nicola, merciaio, Pressana [illegible] S. [illegible].

TREVISO. Venne dichiarato il piccolo fallimento di Marin Angelo, di Giuseppe, merciaio, a Castelfranco Veneto.

[illegible] attivo L. 435.00 passivo L. 4532.90.

UDINE. Si dichiararono falliti i coniugi Masaro [illegible] cappelli, a Manzano. Si nominò a curatore l'avv. G. B. Marco di Udine.

Att. L. 10739,01, pass. 15127.30.

Movimento del porto

Arrivi dell'11. — Da Liverpool pir. ingl. «Cy[illegible]» cap. Barrow con merci. — Da Cardiff pir. ing. «W[illegible]» cap. Bromming con carbone — Da Cardiff pir. ing. «Tr[illegible]» cap. Mabell idem.

Arrivi del 12. — Da Fiume pir. austr. «Hegedüs Sándor» cap. Racich con merci — Da Trieste pir. austr. «Ann[illegible]» cap. Carcich idem — Da Marsiglia pir. [illegible] cap. D'Alessandro idem.

Partenze del 12. — Per Ancona ed Hull pir. ingl. «[illegible]» cap. Stevens con merci — Per Fiume pir. austr. «[illegible]» cap. [illegible] idem — Per Fiume pir. austr. «Hegedüs Sándor» cap. Racich idem — Per Ancona e Brindisi pir. ital. «[illegible]» cap. [illegible] idem — Per Costantinopoli pir. ital. «Cr[illegible]» cap. Richards vuoto — Per [illegible] pir. ing. «[illegible]» cap. [illegible] vuoto — Per Trieste e Liverpool pir. ingl. «Cyprus» cap. Barrow con merci.

IL TEMPO CHE FA

Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia

Bollettino meteorico del 12 aprile

Ob. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.16 sopra la comune alta marea.

	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm	53 95	54,51	54,60
Termometro centig. al Nord	11 3	12 1	14 8
» » Sud	10 9	13 8	15 2
Umidità relativa	93	91	84
Direzione del vento	0	NO	O
Stato dell'atmosfera	0	10	10
Acqua caduta in mm.	0.60	—	—

Temperatura massima di ieri 15 4 — minima di oggi 10 4

STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 aprile

Nascite — Maschi 5 — Femmine 6 — Totale 11.

Matrimoni — Gentan Angelo [illegible] marit. con Bariani Alba casalinga celibe.

Decessi — Tava a Battista Rosa di anni 39, coniug. lavandaia di Venezia — Taipina Antonio 85, vedovo agente privato idem — Tagliapietra [illegible] 84, coniug. facchino idem — Sandri Giovanni 60, celibe r. pens. di Mestre — Gradara Silvio 50 coniug. carpentiere di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni cinque.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

[illegible] per l'inserzione [illegible] Haasenstein e Vogler [illegible] 5 per [illegible]

Fitti

Vittorio — Affittasi, vendesi tutta o parte con o senza [illegible] Villa Brazzaduro oltre al [illegible] costruzioni, possesso centralissimo, 20 [illegible], acque, scuderie, giardino, orto, [illegible] vasto magazzino. Rivolgersi V. Bortoletti.

5 camere cucina, magazzino, 2 water nel moderni, acqua, gas per illuminazione e riscaldamento con contatori divisi, [illegible], uso di riva, [illegible] S. Fantino 2000. Per vedere e trattare rivolgersi allo stesso indirizzo tutti i giorni dalle 2 alle 6.

Vendite

Longarone Vendesi casa uso villeggiatura, acqua, luce elettrica, orto, frutteto, vigneto, posizione aperta saluberrima. — Rivolgersi Avv. Pretti, Belluno.

Forza motrice 10 cavalli circa cederebbesi ottime condizioni per industria città provincia Udine, atta specialmente per molino. Offerte ing. Vina, campo S. [illegible], Venezia.

A Udine per [illegible] landau, coupé, in ottimo stato, *landau, brougham, docart* e fornimenti per pariglia. Prezzi della massima convenienza.

Per trattare scrivere casella postale N. 34, Udine.

Locomobile «Marsall» 9 cavalli trebbiatrice, vendesi. Pozza Angelo, Montebello Vicentino.

Pianoforte verticale moderno nuovissimo concerto, vendesi [illegible] scrivere Arnaldo 16, posta, Venezia.

Villa moderna, sponda [illegible] rustico, adiacenze [illegible] luce elettrica, [illegible] campo, bosco, vende — Scrivere G. 1085 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

Mobiglia camera letto persona sola, salotto pranzo occasione vendesi. — Via Garibaldi primo piano 177.

Pariglia cavalle storne bosniache anni sette, alte 157, sane, [illegible], ottime per famiglia, vendonsi lire 1500. Pietro Carrer, Mestre.

Domande d'impiego

Assistente disegnatore, lingua francese, spagnola, cerca posto presso impresa o come impiegato, [illegible] eccezionali. Scrivere F. P. posta, Venezia.

Diversi

Accomandante ventenne cerco maggiore sviluppo [illegible] azienda. [illegible] Marcus Agenzia Pubblicità [illegible] — non rispondo [illegible] intermediari.

Si cerca uno studio da pittore o uno da scultore [illegible] per acquisti [illegible] Metodo [illegible] posta, città.

Rappresentante conoscenza stabilimenti industriali cercasi per Verona, Vicenza, provincia. Esigonsi referenze. Scrivere H. 1416 G presso Haasenstein e Vogler, Genova.

Corrispondenze

Amica [illegible] vostro [illegible] confortato con parole di perdono [illegible] breve udienza [illegible] mio cuore. [illegible] ogni speranza di felicità avanti. Tuo. *Felice.*

13 — Mio dolce [illegible] Aspettavo questo giorno impaziente per inviarti baci infiniti e dirti che il mio amore cresce. Angelo santo. [illegible] il tuo pensiero, io te ho avuto molti sensi ed avrò ancor [illegible] del tuo aiuto. Me lo [illegible] il mio 13 [illegible] un bacio di cuore. — Tutto tuo. 13.

S. Chiara — 12 — Tua lettera mi conforta, procurerò accontentarti, ma il pianto [illegible] fiori, quai ricordi! Perchè non sei qui? Ti bacio ardentemente.

Schizzetto — Non impensierirti caro, guarisciti bene, attenderò paziente, soffrendo. Baci ardenti.

ANNO CLXIII — N. 103 · Venerdì 14 Aprile 1905 · Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
Italia — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
Estero (paesi compresi nell'Unione Postale) — Lire 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al tre mesi.
[illegible]
Un numero arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Parlamento Nazionale

La mozione per lo sgravio del dazio sul grano

Il regolamento del Senato

Alla Camera

Roma, 13 aprile sera

Presidente MARCORA. La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE annuncia con dolore che le condizioni di salute di Stelluti-Scala si sono improvvisamente aggravate essendo stato colpito da [illegible] cerebrale a sinistra (segni). Augura che sia risparmiata alla famiglia ed alla Camera la sventura della sua perdita (approvazioni).

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario, risponde all'on. Gaudenzi che interroga per sapere quali provvedimenti furono adottati dopo i luttuosi fatti di San Marco in Lamis e per conoscere gli intendimenti del nuovo gabinetto circa l'uso delle forze armate nelle agitazioni del proletariato. Dice che furono mandati sul luogo altri funzionari i quali hanno fatto opera di pacificazione. Il governo [illegible] nel concetto che l'uso delle armi non deve ammettersi che in ragione di difesa suprema e solo dopo esauriti tutti i mezzi pacifici di persuasione.

PRESIDENTE comunica che la Giunta proclamò per il collegio di Modena il ballottaggio tra gli on. Corrado Rizzone e G. Penna. FALCIONI [illegible] che l'on. Rizzone riportò la maggioranza [illegible] e perciò che sia convalidata la sua elezione (approvazioni e rumori).

GALLINI, relatore, confuta le osservazioni dell'on. Falcioni, affermando che l'on. Rizzone fu [illegible]almente proclamato, per non avere raggiunto il numero necessario di voti.

[illegible] convalidato l'on. Rizzone (vivi commenti). — Avendo la Camera deliberato la convalidazione dell'on. Rizzone, la Giunta delle Elezioni deliberò di dimettersi perchè, fatto il conteggio delle schede, proclamava doversi procedere al ballottaggio più che si trattava non di una questione di diritto, ma della constatazione del numero dei voti.

La mozione Alessio

ALESSIO a nome anche degli on. Ricardo Luzzatto, Cabrini, Costa P., Chiesa, Sacchi, Pansini, [illegible] Ferri, Bissolati, Credaro, Spallanzani, Albasini, [illegible], E. Chiesa, Cottafavi, Mirabelli, Gattorno, Pais, Montemartini, Pellerano, Mira, Borciani, Gatti, Buccelli, Rastelli, G. Valle, Agnini, Gavazzi, svolge la seguente mozione: «La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del [illegible], invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali e il contenuto del dazio sulle farine ». Rileva anzitutto [illegible] vari i giudizi intorno a questa dibattuta questione del dazio sui cereali, alle cause, alle [illegible] dai fenomeni economici che si connettono ai provvedimenti da prendere.

Esaminando le condizioni generali economiche in cui si presenta il problema, ricorda le vicende per cui sono passati i prezzi del grano nel periodo che tenne dietro alla diminuzione del dazio negli anni 1897-98, periodo che è contrassegnato dalla prevalenza dei grani americani sul mercato e da un livello costantemente alto dei prezzi. Nel periodo attuale, che comincia dalla metà del [illegible], si avverte un notevole aumento dei prezzi dovuto ad una diminuita produzione mondiale del [illegible] e per ciò che riguarda più specialmente il mercato italiano, alla speciale organizzazione del nostro commercio granario ed alle esigenze dei proprietari fondiari. Nelle attuali condizioni non crede che si possa parlare dell'abolizione del dazio sul grano, ma soltanto della sua diminuzione. [illegible] come, ad aggravare in Italia la condizione delle cose, contribuisca il dazio sulle farine, il quale non è stato conguagliato al dazio sul grano. A rimediare questo stato di cose, che è grave per l'economia nazionale, crede che si imponga una diminuzione del dazio sul grano a lire 5 e sulle farine a lire 6 e mezza. Combatte le obbiezioni al [illegible] del dazio sul grano; ed esaminando il problema sotto il riguardo politico, nota che in Italia le moltitudini tendono a distaccarsi sempre più dallo Stato, ascoltando tutte le idee che vengono messe innanzi dai partiti estremi (interruzioni e commenti).

Gli oratori favorevoli

Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1905-906 è approvato con voti 203 contro 70. E lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1905 è approvato con voti [illegible] contro 64. La Camera approva.

PELLERANO rileva che una diminuzione del dazio sul grano s'imponeva fin dallo scorso novembre quando era già evidente la tendenza di aumento del prezzo. Rileva che dal dazio sul grano derivano non solo danni economici, ma anche danni [illegible] perchè le popolazioni sono indotte a pensare che il Governo non s'interessi della loro sorte e il malcontento può ingenerare pericolose agitazioni (approvazioni).

FERRARIS MAGGIORINO ricorda che la questione fu largamente discussa nel 1901 e che da allora la Camera ritenne a grande maggioranza il dazio sul grano una necessità per la finanza e per la economia italiana.

L'oratore propone invece un emendamento alla mozione, e dimostra come il dazio variabile risponda ottimamente alle esigenze della finanza e concilia gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori. Invoca una qualche riduzione del dazio sulle farine che, come già ha osservato, pesa [illegible]lemente sul prezzo del pane, e conclude facendo [illegible] nella necessità di un forte ordinamento del credito agrario ed affermando essere per la Camera un impegno d'onore (approvazioni).

[illegible]ESIA è contrario alla riduzione del dazio sul grano, sopratutto perchè questo dazio esiste ed [illegible] mantenuto nella sua integrità dagli altri paesi d'Europa; riducendo il dazio sul grano si costringerebbero i proprietari a ridurre i salari ai contadini che sono molto nabassi. Non bisogna dimenticare che i proprietari pagano l'imposta al [illegible] per conto del loro reddito! (commenti, segni [illegible]).

[illegible] — La chiusura!

Il ministro Majorana

MAJORANA, ministro, ha già dichiarato alcuni giorni or sono che il Governo non intende di ridurre e tanto meno di abolire il dazio sul grano. [illegible] ora brevemente ragione di questa sua dichiarazione.

Non crede esatto che ci sia un notevole rincaro nel prezzo del grano e tanto meno crede che vi sia un ulteriore rincrudimento per l'avvenire nei nostri mercati. Vi è solo un lieve aumento per alcune qualità; altre rimangono stazionarie, altre, poi, tendono a diminuire. Il mercato di [illegible] è stazionario ed i prezzi convenuti a termine dimostrano che si prevede piuttosto un ribasso che un rincaro. Inoltre le scorte esistenti, quest'anno, è superiore a quelle dello scorso anno. Il raccolto australiano del dicembre ha superato le previsioni e quello argentino è stato abbondantissimo. Il maggior gettito delle nostre dogane in questi ultimi giorni, poi, la miglior dimostrazione che è infondato il timore dell'aumento. Rileva che v'è stata la tendenza alla chiusura del mercato nord-americano, ma questo fatto non ha influito sul livello dei prezzi mondiali. Questi fatti giustificano la deliberazione del Governo. Certamente che quando il dazio dovesse divenire affamatore, un provvedimento s'imporrebbe; ma per ora non vi è da preoccuparsi di questa eventualità. Il ministro osserva che il dazio ha un'alta funzione economica, inquantochè garantisce all'agricoltura nostra, segnatamente granaria, un prezzo rimuneratore e mantiene, quando, ad un equo livello i salari ai lavoratori dei campi. Non si tratta degli interessi dei soli proprietari e tanto meno dei latifondisti; si tratta degli [illegible] di tutti coloro che in Italia vivono della terra e per la terra, proprietari, affittuari, coloni e braccianti (vivissime approvazioni). E poi vi è anche il lato finanziario con l'incognita ferroviaria. Riconosce, invece, che il dazio sulle farine che occorre conguagliarlo col dazio sul grano e al riaprirsi della Camera il Governo presenterà le opportune proposte (bene). Conclude esprimendo la speranza che i proponenti la mozione si appagheranno di queste dichiarazioni (vive approvazioni e congratulazioni).

La Camera non è in numero

CARCANO ministro, nota che le popolazioni rurali non hanno risentito che un minimo vantaggio dall'abolizione del dazio consumo sui cereali, l'abolizione del dazio sul grano si tradurrebbe per esse in una patente ingiustizia. Dichiara che in sede di accertamento si discuterà ampiamente la nostra situazione finanziaria, e conclude affermando che, combattendo la mozione proposta crede di avere compiuto un preciso dovere (vive approvazioni).

GAVAZZI, ALBASINI SCROSATI e PANTANO votteranno la mozione Alessio, che resta così concepita:

« La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti, circa il dazio sui cereali ».

La Camera non è risultata in numero legale; la votazione sarà rinnovata domani.

La seduta termina alle 20.10. Domani seduta alle 14.

Note alla seduta

Roma, 13 aprile notte

(mg.) — La Camera è poco popolata ma molto rumorosa.

L'interrogazione del repubblicano Gaudenzi circa l'uso della pubblica forza nelle agitazioni del proletariato, fa insorgere vivaci proteste dalla Destra e dal Centro contro le paradossali teorie dell'oratore che pretenderebbe che le truppe rimanessero spettatrici passive della violenza, e magari benedicessero alla sassaiuola proletaria da cui talvolta sono accolte.

La convalidazione dell'on. Rizzone contro le conclusioni della Giunta, pur prese all'unanimità, fu una vera sorpresa, che gli imparziali censurarono. La Giunta giustamente se ne sentì offesa e rassegnò le dimissioni che però, per intervento del presidente, non avranno seguito. Certamente, però, rimarrà la dolorosa impressione che ragioni evidenti di giustizia (trattavasi di un semplice conteggio aritmetico) abbiano dovuto cedere davanti alle simpatie personali.

Il bilancio dell'interno superò la prova delle urne più felicemente di quanto si supponeva. La votazione conferma che la maggioranza favorevole al Ministero esiste bensì, ma è alquanto mobile ed anche mutevole. Oggi, per esempio, il gruppo radicale e buona parte della Destra, che ieri votarono pel candidato di opposizione deposero scheda bianca.

La mozione sul grano non ebbe successo: — ciò si sapeva, ma neppure accalorò l'assemblea, contrariamente all'aspettativa. Astrattamente buono fu il discorso di Maggiorino Ferraris, ma praticamente aprirebbe l'adito alla speculazione, con danno della finanza e dei produttori; della finanza che perderebbe una notevole entrata, dei produttori che avrebbero invilita la loro merce.

Il risultato della discussione, tutt'insieme, fu accademico e negativo.

Al Senato

Roma, 13 aprile sera

Presidente Canonico. La seduta è aperta alle ore 15.

L'ordine del giorno reca le deliberazioni sopra una proposta del sen. Codronchi per la nomina di una commissione che studi e riferisca intorno alle modificazioni dell'art. 103 del regolamento del Senato.

Modificazioni del Regolamento

CODRONCHI dice che la sua proposta è ispirata da un sentimento di penitenza degli amici e crede che raccoglierà l'approvazione di coloro i quali rimasero turbati da recenti severi giudizi, cui mancò il contraddittorio, come di quelli che vogliono mantenere assoluti ed immutate le difese del Senato. Egli ha chiaro nella mente il modo di riforma del regolamento, ma in mezzo a opinioni così diverse e tutte autorevoli non osa frapporsi con un'idea concreta in un disegno di riforma; perciò ha proposto la nomina di una commissione che verrebbe composta di sei senatori, la quale avesse l'incarico di studiare e meditare le proposte che sorgono da ogni parte per riferire al Senato, e la riforma si presenterebbe così alle deliberazioni dell'assemblea meditata, e con l'autorità che le verrebbe da un collegio di parecchi senatori. Il quale, raccolte le idee e le proposte che vengono da ogni parte le vagherà, non presentando opinioni individuali, ma quelle di molti.

Raccomanda pertanto alla benevolenza del Senato la sua proposta imparziale e serena che non rappresenta interessi di partito, che non vuole rivendicare i voti, ma che ha l'altissimo fine di conservare la pace e la dignità dell'alta assemblea.

VITELLESCHI ricorda le successive modificazioni introdotte dal Senato nel suo regolamento e precisamente in quella parte che si riferisce alla procedura nella convalidazione dei titoli dei nuovi senatori. Crede che la proposta di Codronchi sembri un atto di contrizione contro le recenti votazioni del Senato; d'altra parte questo continuo far e disfare non già per cose all'altezza del Senato, il quale, nel votare come ha votato, ha usato di un suo diritto. Si dichiara indifferente a quella qualsiasi risoluzione che il Senato prenderà; ma ha creduto che fosse opportuno di mettere in luce anche questo lato della questione.

CODRONCHI dimostra che la sua proposta non si presta alle interpretazioni del sen. Vitelleschi. Non si tratta di decidere con precipitazione, ma di studiare con calma e maturità se è il caso di introdurre delle riforme nel regolamento, per ciò che riguarda la convalidazione dei titoli dei nuovi senatori.

Ricorda, tra altro, che alla Camera esiste una Commissione permanente per le riforme consigliabili nel regolamento.

DI CAMPOREALE propone che la proposta del sen. Codronchi venga modificata in questo senso: che dopo le parole studi e riferisca, si dica: « se e come debba venir modificato l'art. 103, ecc. ». E CODRONCHI accetta.

Il PRESIDENTE pone ai voti la proposta del sen. Codronchi modificata dal sen. Di Camporeale. E' approvata.

RATTAZZI propone che la nomina della Commissione sia deferita al presidente.

Voci: — Sì, sì.

Il PRESIDENTE comunicherà al senato più tardi la nomina di questa Commissione. Annunzia, poi, che gli uffici hanno autorizzato la lettura di due proposte l'una di iniziativa dei senatori Di Sambuy, Cavasola, Codronchi, Rossi e Di Camporeale, e la seconda d'iniziativa del sen. Pellegrini.

La Commissione

PELLEGRINI prega il Senato di consentire che la sua proposta venga trasmessa, per l'esame alla commissione per la riforma dell'art. 103 del regolamento, proposta dal sen. Codronchi. E così si stabilisce.

Il PRESIDENTE partecipa di aver così composta la Commissione per lo studio delle eventuali modificazioni del regolamento del Senato. Codronchi, Pellegrini, Cavasola, Rossi L. e Visconti-Venosta.

La seduta è levata alle ore 17. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Per la verifica dei titoli dei nuovi senatori
Una riforma proposta dal senatore Pellegrini

Roma, 13 aprile sera

Il senatore Pellegrini ha presentato la seguente proposta di un nuovo articolo 103 del regolamento del Senato in sostituzione dell'articolo ora in vigore:

Articolo 103. 1.) I membri della commissione per la verifica dei titoli di ammissione dei nuovi senatori deliberano in via palese e motivata. I voti non motivati si computano come favorevoli all'ammissione ed a parità di voti si intende approvata la proposta di convalidazione.

2.) Di ogni seduta della Commissione sarà redatto verbale che riassume le discussioni e le deliberazioni. I verbali sono firmati dal presidente e dal segretario. Soltanto i senatori possono chiedere visione dei verbali.

3.) I motivi addotti contro la convalidazione che la Commissione opini meritevoli di considerazione e non sufficientemente provati, saranno comunicati al ministro da cui fu contrassegnato il decreto di nomina ed al senatore nominato per le credute giustificazioni, entro il termine che sarà fissato dalla commissione.

4.) Entro un mese dalla comunicazione alla Commissione del decreto di nomina, la Commissione riferirà al Senato sulla convalidazione o sulle ragioni per le quali non vuole la Commissione riferire in merito.

5.) La relazione della Commissione sarà motivata e riassumerà gli elementi specifici di fatto per i quali concorre o manca il titolo di nomina. Questa relazione non dovrà contenere giudizi od allusioni relativi ai meriti personali del nominato salvo che nel decreto venisse designato come appartenente alla categoria ventesima dell'art. 33 dello statuto, nè dire se la proposta della Commissione fu presa all'unanimità, a maggioranza od a parità di voti, eccettuato il caso che i commissari costituitisi in minoranza dissidente chiedano che nella relazione siano riprodotti i motivi, da essi redatti, del loro dissenso.

7.) La relazione sarà stampata e distribuita a norma dell'articolo 21. Essa sarà invece letta in comitato segreto su proposta della Commissione o del presidente del Senato o di dieci senatori ai termini dell'art. 70. In ogni caso la discussione sulla relazione della Commissione sarà posta all'ordine del giorno 4 giorni prima della seduta. Il Comitato segreto udita la relazione ed un oratore favorevole, ed uno contrario nella seduta segreta, prima di entrare nel merito delibererà per alzata e seduta se debba la discussione procedere oltre in comitato segreto ovvero in seduta pubblica.

8.) Il Senato vota sulla convalidazione, sia in seduta pubblica sia in comitato segreto a termine dell'art. 56. Però per la votazione a scrutinio segreto si richiede la domanda scritta di 13 senatori presenti. Nel concorso di varie domande sul metodo di votazione il Senato delibera per alzata e seduta e senza discussione, quale metodo debba avere la preferenza. Il presidente nella stessa seduta pubblica, nella quale il Senato votò sulla convalidazione o nella prima seduta pubblica successiva al comitato segreto, proclama se la votazione fu favorevole o contraria alla validità della nomina, ma non proclama nè fa registrare a verbale il numero dei voti favorevoli o contrari. Il presidente comunicherà la deliberazione del Senato al ministro da cui il decreto di nomina fu [illegible].

Il pensiero di Fortis sulla guerra e sulla pace

Parigi, 13 aprile notte

Il *Temps* pubblica una lunga lettera da Roma riferentesi alla visita fatta dal suo corrispondente all'on. Fortis. Questi conversando disse: «Credo alla pace; non posso concepire che vi sia un popolo così folle da desiderare la guerra. In Europa il sentimento pubblico prende ogni giorno maggiore importanza. Questo sentimento non ha nulla di bellicoso. Sono convinto che nella politica estera come in quella interna noi dobbiamo avere per guida la realtà. La dissimulazione e le vie tortuose non danno risultati fecondi. La diplomazia più abile consiste nel parlare francamente, poichè quando ci allontaniamo dalla verità le difficoltà sorgono assai più facilmente.

«La nostra politica estera riposa in parte sull'amicizia colla Francia. Essa sarà sincera; il nostro onore ed il nostro interesse lo esigono. Il trattato commerciale del 1898 che segna il primo riavvicinamento fra la Francia e l'Italia, porta anche la mia firma come ministro dell'agricoltura. Fortis interrogato sulle sue dichiarazioni circa la difesa militare risponde che egli non è responsabile dei commenti erronei e malevoli e delle false supposizioni che accompagnano o precedono i suoi atti».

Il Congresso degli stenografi
L'Istituto veneziano non sarà rappresentato

Roma, 13 aprile sera

Domenica, alle ore 10.30, sarà solennemente inaugurato al *teatro Argentina* il secondo Congresso Nazionale degli stenografi di Gabelsberg.

Pronunzierà il discorso inaugurale l'on. Galtini. Al Congresso prenderanno parte oltre duecento stenografi e le rappresentanze di ben trenta società e di cento scuole. Il Congresso durerà dal 16 al 19 aprile.

Il prof. Enrico Molina, presidente dell'Istituto Stenografico veneziano, ha rinunciato a rappresentare l'Istituto stesso il Congresso ed ha anche ritirato la sua personale adesione al Congresso stesso.

Il Consiglio della previdenza
e le casse di mutuo soccorso

Roma, 13 aprile notte

Il Consiglio della Previdenza ha espresso parere favorevole all'approvazione con alcune lievi modificazioni dello statuto della cassa di Mutuo soccorso per il personale delle manifatture di tabacchi ed all'approvazione della tabella dei valori attuali delle annualità vitalizie e temporanee preparata dal comitato delle Casse pensioni e da quello dei consorzi di mutuo soccorso per il personale delle ferrovie delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula.

La questione ferroviaria
Un'intervista col ministro Ferraris
Il comitato dei ferrovieri
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 aprile notte

La Commissione parlamentare che esamina i progetti ferroviari approvò la relazione sul progetto della proroga del termine utile per il riscatto delle meridionali. Prima di intraprendere la discussione del progetto sui provvedimenti per l'esercizio di Stato, chiamò gli on. Fortis e Ferraris per chiedere se si assicurarono che tale progetto è inteso a provvedere in tempo utile alla assunzione per il 1.o luglio prossimo dell'esercizio di Stato, onde dar tempo al parlamento di discutere ampiamente il progetto per l'ordinamento definitivo che sollecitamente esso presenterà alla Camera. La Commissione iniziò l'esame dei primi articoli. La *Tribuna* dice che il governo vuole che la legge si discuta prima delle vacanze.

Il *Messaggero* ha intervistato il ministro Ferraris. Questi assicurò che non è esclusa la possibilità che avvenga un riscatto delle ferrovie meridionali che si presenterà a condizione favorevoli allo Stato. Per questo fu chiesta la proroga. Circa il futuro organico ferroviario, il ministro affermò che notevolissimi saranno i miglioramenti del personale. Occorrerà, però, che gli interessati restringono alquanto le eccessive illusioni, date l'enorme numero di agenti ferroviari; per essi basta una piccola concessione per portare gravi aggravi al bilancio.

Ferraris disse che finchè egli rimarrà al ministero non sarà possibile la proroga delle convenzioni. Egli è entrato al ministero al solo scopo di contribuire al riordinamento delle ferrovie con l'esercizio di Stato.

Sono giunti a Roma tutti i membri del Comitato d'agitazione dei ferrovieri ed i rappresentanti delle Camere del Lavoro di Milano, Torino, Napoli, e Genova che si riuniranno oggi alla sede del partito socialista. Vi interverrà anche il rappresentante della Camera di Commercio di Roma. Terranno un'altra riunione stanotte per accordarsi sulle richieste da farsi domani al colloquio con Fortis e Ferraris.

L'*Avanti* pubblica una pagina intera firmata dal Comitato di agitazione. Esso spiega perchè il progetto ferroviario governativo non soddisfa i ferrovieri. Dice che non si possono negare i seguenti miglioramenti:

1.o compartecipazione di tutti i ferrovieri ad un'unica cassa pensioni;

2.o applicazione intera ai ferrovieri della legge sugli infortuni del lavoro;

3.o concessione del soprassoldo di dieci centesimi ogni ora per servizio notturno dalle 22 alle 5.

La Commissione dei ferrovieri che doveva essere ricevuta stamane dall'on. Fortis non essendo ancora al completo poichè si attendono in Roma altri due membri che sono in viaggio ha pregato il presidente del Consiglio di rimandare l'udienza fissata per stamane.

L'udienza avrà luogo invece domani e vi assisterà il ministro dei LL. PP.

L'unione delle Camere di commercio
L'ordine del giorno della Sessione XI

Roma, 13 aprile sera

Il 27, 28 e 29 corrente si riunirà l'XI.a sessione del Comitato esecutivo dell'Unione delle Camere di Commercio, col seguente ordine del giorno:

1.o Riforma ed unificazione dei regolamenti di Borsa (mozione e relazione della Camera di Commercio di Torino).

2.o Provvedimenti a tutela dell'industria e del Commercio degli zolfi (mozione e relazione della Camera di commercio di Girgenti).

3.o In merito al disegno di legge per la vigilanza sul commercio dei prodotti chimici di uso agrario (mozione e relazione della Camera di commercio di Mantova).

4.o In merito al disegno di legge N. 137 (dichiarato d'urgenza) per modificazioni al regime fiscale degli alcools (mozione e relazione della Camera di Commercio di Brescia).

5.o Riforma delle tariffe ferroviarie per i viaggiatori (mozione e relazione della Camera di Commercio di Brescia).

6.o Per la istituzione di una tariffa ferroviaria unica e per l'adozione di altri provvedimenti atti ad agevolare il trasporto dei prodotti agrari nella zona meridionale (mozione e relazione della Camera di commercio di Lecce).

7.o In merito alle tariffe ferroviarie per il trasporto dell'acetato e del solfato di rame (mozione e relazione della Camera di Commercio di Mantova).

8.o Noli unitari per percorrenza di lega tra i vari porti del Regno e dell'estero (mozione e relazione della Camera di Commercio di Napoli).

9.o Facoltà di risarcimento alle navi in servizio di emigrazione anche nell'ultimo porto di approdo nel regno (mozione e relazione della Camera di commercio di Napoli).

10.o Ordinamento delle sedi delle Compagnie sovvenzionate nei porti principali (mozione e relazione della Camera di Commercio di Napoli).

11.o Unificazione e revisione delle condizioni di polizza tra le varie Compagnie sovvenzionate e la navigazione libera (mozione e relazione della Camera di Commercio di Napoli).

12.o Modificazioni alla legge sul servizio telefonico (mozione della Camera di Commercio di Bergamo).

Una serata di gala all'Argentina
per un educatorio

Roma, 13 aprile notte

Alla serata di gala tenutasi al teatro *Costanzi* colla rappresentazione del *Mefistofele* a beneficio dell'educatorio *Regina Elena*, intervennero il Re e la Regina ed il principe di Bulgaria che furono fatti segno ad una calda ovazione. Erano presenti i ministri Tittoni e Rava, il ministro argentino Moreno, il console generale di Costarica e tutta l'aristocrazia romana.

La Regina Madre mandò all'on. Santini, presidente dell'educatorio, mille franchi.

L'on. Stelluti-Scala è gravissimo

[illegible] 13 aprile notte

Le condizioni di salute dell'on. Stelluti Scala sono gravissime. Stamane i medici hanno constatato che l'infermo si trova in istato comatoso.

La *Patria* scrive stasera che alle ore 17 si verificò nell'infermo un lieve miglioramento, ma pur troppo vi sono scarse speranze di salvezza.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
La riunione degli avvocati russi
fonda il "Partito costituzionale democratico"
(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 13 aprile notte

La riunione degli avvocati è stata sovente interrotta ieri dalle chiamate telefoniche del generale Trepow che invitava il padrone di casa a disperdere i congressisti. Ma i congressisti dichiararono che non sarebbero usciti prima delle 17. Si deliberò la questione della nazionalità e si decise di chiedere l'eguaglianza di tutte le nazionalità in Russia e di creare un regime costituzionale con un'assemblea costituente.

Il commissario di polizia entrò durante la riunione per invitare gli avvocati ad abbandonare la sala, minacciando di usare la forza se non avessero obbedito all'ordine del generale Trepow di togliere cioè la seduta.

Dopo le proteste dei congressisti il presidente ristabilì la calma dicendo che la seduta sarebbe continuata come se nulla fosse avvenuto. Il commissario lasciò la sala.

Il congresso dichiarò che il suo scopo supremo era quello di liberare i poveri dal giogo dei capitalisti e prese il titolo di *Partito Costituzionale Democratico*. Il Commissario avrebbe voluto tornare nella sala ma non fu accolto.

Quando il presidente pronunziò la chiusura del congresso, disse: «Malgrado le difficoltà noi abbiamo potuto adempiere al nostro compito; ciò deve incoraggiare la società russa a lottare contro il suo nemico più accanito: la autocrazia».

Gli avvocati vollero organizzare un banchetto, ma la polizia vietò a tutti i ristoranti di preparare tale banchetto.

Gli avvocati della provincia hanno ricevuto l'ordine di lasciare subito la capitale. I dintorni del locale privato dove ebbe luogo il congresso sono sorvegliati dalla polizia.

Un libro azzurro russo

Vienna, 13 aprile sera

Al ministero degli esteri russo venne incaricata una commissione sotto la presidenza dell'ex inviato russo a Tokio, barone Rosen, di scegliere tra la corrispondenza diplomatica tra la Russia e il Giappone gli atti più importanti e di pubblicarli sotto la forma di un libro azzurro. Con la pubblicazione di questo libro azzurro verrebbe dimostrato che la diplomazia russa non ha colpa alcuna se non venne evitata la presente guerra avendo fatto tutto il possibile per appianare in via amichevole le differenze esistenti. Inoltre il libro azzurro dovrebbe portare le prove documentate che l'ufficio degli esteri era stato benissimo informato dai suoi agenti nel Giappone dei preparativi di guerra e per ciò era perfettamente in grado di dare in questo riguardo ai circoli militari di Pietroburgo esatte informazioni.

La gerarchia ortodossa in Russia

Vienna, 13 aprile sera

Il «Cerkowny Wjestnik» («Il Monitore ecclesiastico»), l'organo ufficiale del Santo Sinodo, comunica che la gerarchia ortodossa in Russia conta presentemente 3 metropoliti, 16 arcivescovi, 109 vescovi e 44 vicari vescovili. Tutti questi dignitari della Chiesa sono parte figli di pope e parte figli di contadini. Soltanto uno di loro, il vescovo Gregorio di Mingrelia è nato principe Dadian.

LA GUERRA
Mentre si attende la battaglia
tra le squadre nemiche

Londra, 13 aprile notte

Il *Daily Mail* ha da Surubaya che a Batavia arrivarono un «yacht» tedesco con a bordo due ufficiali russi e quattro pescatori carichi di carbone. Gli ufficiali recarono la notizia, non confermata da altre parti, che ci sarebbe già stata una battaglia navale in cui i giapponesi avrebbero perduto quattro navi. Lo stesso giornale ha da Hong Kong che colà è diminuito l'eccitamento. La flotta inglese rimane inattiva finchè giungano ulteriori notizie dai due belligeranti.

Parecchi giornali recano da Tokio che i giapponesi anelano di dare battaglia decisiva alla flotta russa. Tutta l'artiglieria pesante delle navi da battaglia giapponesi fu rinnovata. Quando sarà giunto il momento opportuno l'ammiraglio Togo si troverà non lontano da Formosa.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Hong Kong in data 13: «Due navi da guerra giapponesi coi fuochi spenti passarono l'11 sera al largo del capo Bock a tutta velocità diretti al sud».

Il *Lloyd* ha da Singapore in data 13: «Il vapore «Nubia» annunzia di avere incontrato l'11 a mezzogiorno, a 8 gradi di latitudine la flotta russa composta almeno di 48 navi dirigentesi a nord-est con la velocità di 10 nodi».

I viaggi dell'Imperatore Guglielmo
Un pranzo alla Corte di Grecia

Atene, 13 aprile notte

Al pranzo di gala del 10 aprile a Corfù in onore dell'imperatore di Germania si scambiarono brindisi dall'imperatore e dal re. Il re ringraziò l'imperatore della visita e dell'onore fattogli nominandolo ammiraglio della flotta tedesca ed annunciò la nomina di Guglielmo ad ammiraglio della flotta greca. Guglielmo rispose ringraziando il re e la Famiglia reale del caloroso ricevimento fattogli, lieto che vi avesse partecipato la popolazione. Dichiarò di essere particolarmente contento di trovarsi in Grecia durante il congresso riunente le illustrazioni dell'archeologia venute a raccogliere presso gli antichi monumenti gli insegnamenti che sono preziosi per i tedeschi. Questi infatti attinsero dalla fonte della letteratura greca il loro culto del bello e del vero. Aggiunse di essere felice di appartenere alla marina greca che fino dall'antichità conta pagine gloriose nella storia. Spera che la marina greca continuerà le tradizioni gloriose legatele dagli avi.

L'imperatore di Germania è ripartito per l'Italia ieri sera alle ore 11.

L'imperatore di Germania ha espresso la sua soddisfazione per l'accoglienza che ha ricevuto e per la riuscita della sua escursione sulla collina Pelk.

L'ammiraglio inglese Douran ha offerto all'imperatore di Germania, al re di Grecia ed alla famiglia reale coi loro seguiti un gran pranzo a bordo della nave ammiraglia.

Il ritorno di Guglielmo a Taormina

Taormina, 13 aprile notte

L'yacht *Hohenzollern* con Guglielmo, seguito dal *Friedrich Karl* e dallo *Sleipner* fu avvistato dal semaforo alle 15. Le navi entrarono alle ore 17 nella rada dei giardini. In causa del mare agitato essendo impossibile l'approdo lo *Hohenzollern* e le altre navi proseguirono per Messina scambiando segnalazioni con questo semaforo donde l'imperatrice e i principi assistettero al passaggio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il prof. Murri contro la "Gazzetta di Venezia,,

(*Udienza antimeridiana*)

Com'è noto, il giorno 11 dello scorso febbraio in occasione della ripresa del processo Murri, la *Gazzetta* pubblicava un'intervista col prof. Scipio Sighele, firmata *il lettore*, precedendo che ne attendeva il nome dall'avv. Gino Ravenna direttore del *Democratico* di Mantova.

In seguito a quell'intervista il prof. Augusto Murri sporse querela per ingiurie contro la *Gazzetta di Venezia*. Ed ieri mattina davanti al Tribunale Penale, presieduto dall'avv. nob. Orotti, è comparso sul banco degli imputati il gerente della *Gazzetta*, Pietro Barbin, con l'imputazione di avere pubblicato nel numero 47 della *Gazzetta di Venezia*, in data 16 febbraio, sotto il titolo «Nella ripresa del processo Murri» un'intervista nella quale erano contenute frasi ingiuriose contro la famiglia del prof. Augusto Murri.

Il querelante era rappresentato al processo dall'avv. Florian, patrocinatore di P. C. insieme con l'avv. Castori, il gerente della *Gazzetta* era difeso dall'avv. comm. Leopoldo Bizio Gradenigo.

Aperta alle 10 e un quarto l'udienza — davanti ad un pubblico numeroso, tra cui osservansi parecchi avvocati, letterati e molti giornalisti — dopo lo appello e l'ammonizione dei testi, il Presidente interroga il gerente Barbin, il quale dice di nulla sapere sul modo con cui l'intervista fu pubblicata, ma di non aver trovato in essa frasi ingiuriose.

Il cancelliere dà quindi lettura dell'intervista incriminata.

La deposizione del prof. Sighele

Il prof. Sighele afferma subito altamente che l'intervista pubblicata dalla *Gazzetta* non ha mai avuto luogo, e che tutto quello che in essa si trova di offensivo e di personale, è completamente falso.

Egli viaggiava da S. Remo a Genova, quando, in un giornale, vide, riportata dalla *Gazzetta di Venezia*, la suddetta intervista, e con suo grande stupore lesse tutte quelle dichiarazioni, che sapeva d'aver mai fatte ad alcun giornalista. Giunto a Genova, si affrettò a smentirle, con un telegramma al *Caffaro*: a Milano poi, avuta nelle sue mani la copia della *Gazzetta* che conteneva integralmente l'intervista, non seppe giustificarsene colla sua origine, ma inviò un telegramma di smentita anche a Venezia. Telegraficamente venne poi a sapere che il direttore della *Gazzetta* era a Torino, e recatosi là, in un gentile colloquio avuto coll'avv. Bonsatti, fu illuminato. Ricordò infatti il banchetto privato offertogli a Mantova in una sala dell'albergo *All'Aquila d'Oro* dal Comitato della *Trento e Trieste* per il quale in quella città aveva nel febbraio tenuto una conferenza.

Il prof. Sighele dice di aver parlato con i suoi convitati, presenti pure alcune signore, dopo il banchetto, dei processi Palizzolo e Modugno e incidentalmente anche del processo Murri, come si parla dappertutto in questi giorni: a proposito di quest'ultimo, facendo qualche considerazione obbiettiva, ma senza entrare in apprezzamenti di alcun genere. Per la onorabilità e l'onestà sua egli protesta energicamente contro le parole avute che nell'intervista gli sono state attribuite come ha protestato al processo di Torino, in seguito all'incidente sollevato dall'on. Palberti della difesa.

L'avv. Florian presenta al Tribunale i resoconti dell'incidente stesso del *Corriere della Sera* e della *Stampa*: il presidente li fa leggere al cancelliere: e il prof. Sighele dichiara che entrambi sostanzialmente sono esatti.

L'avv. Finzi di Mantova

Messo in libertà il prof. Sighele, è introdotto il teste avv. *Guido Finzi* di Mantova. L'avv. Finzi ricorda come il prof. Sighele dopo aver tenuto a Mantova una conferenza per iniziativa della *Trento e Trieste*, era stato invitato ad un banchetto all'albergo dell'*Aquila d'oro* e come ivi, *inter pocula*, senza darvi importanza, a domanda rivoltagli, mentre si parlava dei processi Palizzolo e Modugno, egli aveva espresso delle idee e delle impressioni anche sul processo Murri, ma così in forma incidentale. Parlò specialmente del Secchi, che, ricorda, definì un cinico (gli attribuisce anche la parola *drudo*) ma non entrò a dilungarsi sugli altri imputati.

Pres. Ma della famiglia Murri che cosa ha detto il prof. Sighele?

Teste. Ricordo perfettamente l'immagine da lui espressa della pera, colorita al di fuori e marcia di dentro: inoltre disse che i Murri nell'ordire il delitto, avevano tenuto gran conto, per l'impunità, dell'aureola del nome del prof. Augusto; e che se il prof. Augusto non avesse fatta la famosa denuncia, l'autorità giudiziaria non avrebbe forse trovata la precisa via della luce.

Pres. Lei ha letto certamente l'intervista...

Teste. L'ho letta, ma non ho potuto fare a meno di deplorare che certe dichiarazioni fatte incidentalmente e senza importanza e senza intenzione, da un capito, fossero state pubblicate dall'avv. Ravenna sotto forma di un'intervista autorizzata, mentre, questa assolutamente non aveva mai avuto luogo. L'avv. Ravenna, pure invitato al banchetto offerto al Sighele, fu presentato per la prima volta in quella sera al professore, come direttore del *Democratico*.

Del resto le ammette che il contenuto dell'intervista in gran parte è vero: ma deve aggiungere che ha trovata eccessiva la tinta ed essa data dal Ravenna: che nei riguardi della famiglia Murri le impressioni sono state esagerate, e che in altre parte il contenuto dell'intervista è basato su inesattezze radicali.

Inoltre esclude che il prof. Sighele al pranzo all'Hotel dell'*Aquila d'oro* abbia pronunciate frasi ingiuriose, e lo si può provare per il fatto che erano presenti parecchie signore.

Le vere dichiarazioni di Sighele

Il *Presidente* legge i punti più salienti dell'intervista incriminata, e riordinando le idee, il teste avv. *Finzi* ricorda che il prof. Sighele disse di Linda che ha un'aria da Maddalena più o meno pentita (non *pervertita*); ricorda che disse essere tipo di drudo il Secchi, che parlò della fisarmonica Murri: ammette riprodotto fedelmente quanto il professore disse dell'alibi del Naldi (considerazioni obbiettive sugli *alibi* in genere), non rammenta nulla di quanto può aver detto sul conto di Tullio, anche ricorda il particolare del capello di donna trovato sulle vesti del co. Bonmartini, ma esclude che il professor Sighele abbia fatto accenno a persone che sapevano qualche cosa in proposito.

In complesso, dichiara che il prof. Sighele parlò del processo, così accademicamente, senza darsi l'aria di fare indiscrezioni.

Su domanda dell'avv. Florian, l'avv. Finzi parla poi dell'incontro avvenuto a Verona, lui presente, tra l'avv. Bonsatti e l'avv. Ravenna, in quell'occasione, disse apertamente al direttore della *Gazzetta* che non intendeva di giustificare il Ravenna, perchè deplorava che certe dichiarazioni fatte accademicamente al banchetto del Sighele, fossero state riprodotte, e non tutte fedelmente, sotto la forma di un'intervista che non aveva mai avuto luogo.

Pres. Lei ha firmato una dichiarazione?

Finzi. Sì, una dichiarazione firmata da quasi tutti i presenti al banchetto e formulata in modo da corrispondere all'impressione di tutti.

Terminata con questo la deposizione del teste Finzi, l'udienza, essendo quasi mezzogiorno, è tolta e rinviata alle 14.

(*Udienza pomeridiana*)

Altri testi di Mantova

Aperta l'udienza pomeridiana, è introdotto per primo lo studente in legge di Mantova, *Ciro Finzi*, un altro dei presenti al banchetto dell'*Aquila d'oro*. Il teste dice che il contenuto dell'intervista è sostanzialmente vero: esclude però che il prof. Sighele — che parlava in quella sera del processo Murri, incidentalmente — abbia fatto quelle dichiarazioni gravi sul conto degli imputati che si trovano sotto il titolo «Impressioni d'insieme». Ricorda che gli hanno fatto impressione le dichiarazioni fatte su Linda, perchè gli parvero un po' esagerate. Conchiude poi in generale quanto disse l'avv. Guido Finzi, aggiungendo di non aver firmato la dichiarazione al prof. Sighele perchè avrebbe desiderato fosse formulata in modo diverso da quello in cui era stato.

Il prof. Giuseppe Roncaglia, chirurgo primario dell'Ospitale di Mantova, ha sentito dall'avv. Finzi che l'intervista non aveva mai avuto luogo e che certe dichiarazioni, sul processo Murri, del Sighele fatte accademicamente al banchetto, erano state in parte riprodotte fedelmente, ma in parte falsate, nella pubblicazione della *Gazzetta di Venezia*.

Il *prof. Sighele* interviene a questo punto a dichiarare che, come disse il signor Ciro Finzi, la dichiarazione fattagli dai commensali non fu da lui mai chiesta. E' vero — dice — che il Ravenna mi fu presentato come direttore del *Democratico* di Mantova, però per la forma, per la signorilità del luogo dove fui accolto, il fatto che il Ravenna fosse pubblicista, non suscitò in me alcuna preoccupazione, perchè se questi gentiluomini vi sono fra i giornalisti.

L'avv. Gino Ravenna

Dopo questa dichiarazione, il Presidente fa introdurre l'avv. Gino Ravenna, ex direttore del *Democratico* di Mantova. Egli afferma a proposito dell'intervista, che se l'esteriorità (la cornice del viaggio in treno) è fantastica, il contenuto è esatto. Il presidente quindi fa leggere al cancelliere l'opuscolo pubblicato dal Ravenna, in seguito all'incidente avvenuto al processo di Torino intorno all'intervista. L'avv. Ravenna lo conferma.

Avv. Florian — Il Ravenna dopo la smentita del Sighele ha mandato un telegramma alla *Stampa* di Torino in cui invitava il Sighele a dargli querela?

Teste. Scrissi alla *Stampa* che mantenevo le mie dichiarazioni stampate nell'opuscolo da me pubblicato, invitando il Sighele a darmi querela.

Il *prof. Sighele* a questo punto chiede nuovamente la parola. Premette prima di tutto — dice — che io non dando importanza alla cosa perchè mi ritengo superiore ad un'indiscrezione di questo genere. Secondariamente mi riservo di agire riguardo all'opuscolo come meglio crederò.

Ad ogni modo chiedo al teste se possa affermare che io gli abbia dichiarato di essere disposto a prestarmi a parlare con lui sul processo Murri — come ha detto nell'opuscolo.

Ravenna. Particolarmente questo non lo posso [illegible]...

Sighele. Perchè è assolutamente falso.

Il direttore e un redattore della "Gazzetta,,

Dopo di ciò viene introdotto il direttore della *Gazzetta*, avv. *Vittorio Bonsatti*. Prestato il giuramento, il direttore narra come ricevette nel febbraio, prima della ripresa del processo Murri, l'intervista, narra tutte le pratiche fatte col Ravenna per assicurarsi dell'autenticità dell'intervista, e come — dopo una dichiarazione scritta in una lettera dal Ravenna, e nella quale si confermava tutto quanto era detto e si assicurava che il prof. Sighele stesso l'avrebbe approvato — finì col pubblicarla, non senza però aver mitigato prima certe frasi che gli parvero eccessive e aver soppresso certe altre. All'ultima ora, nella furia di stampa, soppresse la frase *la sozzura di una famiglia*, sostituendola con un'altra, che per un errore di tipografia, non comparve sul giornale.

Accenna alla dichiarazione pubblicata nella *Gazzetta* nella quale deplorava che fosse stata sorpresa la sua buona fede; e alla condotta serena e leale tenuta dalla *Gazzetta* dopo l'incidente sollevato dall'on. Palberti al processo di Torino: all'incontro col Ravenna e l'avv. Finzi a Verona e alle altre cose già note ai lettori.

A richiesta dell'avv. Bizio-Gradenigo, vengono lette alcune lettere scambiate fra il direttore avv. Bonsatti e l'avv. Ravenna.

Ultimo si escute il collega *Umberto Bognolo*, che conferma il particolare della scomparsa della frase e la sozzura d'una famiglia» come era stato esposto dal direttore Bonsatti, e dà schiarimenti sull'accennato errore tipografico.

La discussione

Dopo pochi minuti d'intervallo riprese l'udienza, ha la parola l'avv. prof. Florian della P. C. Il Florian, col sussidio del diritto, investe la questione di diritto nei riguardi della querela sporta dal prof. Augusto Murri, esamina paragrafo per paragrafo l'intervista per rilevarne gli elementi dell'ingiuria; delineare quindi questa figura di reato per concludere che l'ingiuria esiste e ch'essa ha colpito attraverso i figli la sola figura del Murri. Ferma ne ascrive la responsabilità al gerente.

S'alza subito a parlare il P. M.: previene le argomentazioni della Difesa che baserà il dibattito all'accusa fondata sulla frase erroneamente comparsa «sozzura d'una famiglia». Ammette che il direttore del giornale abbia avuto la intenzione di sostituire la frase e che abbia a tal uopo tutto disposto, ma perchè una ingiuria fu stampata, il Barbin — siccome come si gravava il gerente — pensa darsi una figura rettorica, dove dipendere di ciò che fu stampato anche per errore. Non ammette la scusa della non voluta pubblicazione, per cui ritiene responsabile il Barbin a sensi dell'art. 395 C. P. e chiede una multa di lire 300.

Imprende quindi a parlare l'avv. comm. Bizio-Gradenigo. Dimostra essere indifferente che l'intervista abbia o no avuto luogo, la cosa per la Difesa non toglie significato alla causa o d'altra parte rileva che la P. C. non ha su ciò fatto indagine. Afferma e dimostra la condotta irreprensibile, corretta e delicata della *Gazzetta* nella pubblicazione dell'intervista. L'avv. Bonsatti pur avendo la sicurezza morale che l'intervista era avvenuta, ebbe la circospezione di assoggettarla ad uno spazio di ore, cancellando qua e là molte frasi che suonavano aspramente. Ciò spiega l'animo del giornalista che comprende l'altezza del suo ministero. Legge la corrispondenza tra l'avv. Bonsatti e l'autore della intervista e le dichiarazioni esplicite [illegible] sul giornale [illegible] emergere della questione. [illegible] la teoria [illegible] svolta dal Florian riferendosi all'art. 105 del C. P. Esclude ogni elemento d'ammonimento a danno del prof. Murri. Quanto alla ingiuria ritenuta dal P. M. «sozzura d'una famiglia», rileva che se esse esistono in virtù della legge sulla stampa — art. 47 — la quale stabilisce che ogni buono del diritto trovi la complicità nel gerente, e del 643 del C. P., dovrebbe essere fatta accusa al Barbin, ma poichè non vi può essere ingiuria là dove non c'era intenzione d'ingiuriare, perchè la frase lesiva era stata cancellata, quest'ultimo non può averne alcuna responsabilità.

L'autore della intervista dovrebbesi chiamare a rispondere, non il Barbin, ma la P. C. non lo ha fatto, epperò mancando il reato o annullandosene l'esistenza mancandone l'autore, non si potrà certamente condannare per complicità il patrocinato. Dovrebbesi, altrimenti abolire l'art. 45 del C. P.

L'avv. *prof.* Castori sostiene con qualunque modo e secondo il C. P., la colpabilità del gerente, dice l'intervista tutta una ingiuria e si sofferma a considerare specialmente la similitudine della fisarmonica.

Giudica che il gerente abbia firmato con coscienza e cosciente, quindi lo si deve ritenere responsabile.

La sentenza

Dopo una replica dell'avv. Florian e altre accessorie parole dell'avv. Bizio che chiede l'assolutoria del Barbin, la Corte si ritira.

Alle 7 rientra e pronuncia sentenza che condanna Pietro Barbin a L. 300 di multa, ai danni e spese processuali e L. 200 da liquidarsi alla P. C. Ordina inoltre che la sentenza sia pubblicata una volta sulla *Gazzetta* e sulla *Stampa* di Torino.

Quando il pubblico saprà che il gerente del la *Gazzetta di Venezia* è stato condannato a 300 lire di multa per «ingiurie rivolte al prof. Augusto Murri» e ai membri della sua famiglia»; quando quel pubblico, il quale legge da due anni le tristi cose venute in luce intorno al dramma che porta il nome «Murri» e segue con intenso passione i dibattimenti del processo di Torino, sentirà che questo disgraziato gerente ha trovato tre magistrati italiani capaci di punirlo... per aver ingiuriato i «membri della famiglia Murri», noi siamo certi che quel pubblico dirà: — essi hanno condannato, *assolvete*.

E che ciò sia vero, profondamente vero, ce lo dice l'intima coscienza nostra di uomini onesti e di pubblicisti scrupolosi: la buona coscienza che «l'uom francheggia» e per la quale non sentiamo già l'offesa che è fatta a noi, ma l'offesa che è fatta al sentimento della giustizia, che è profondo nell'animo umano, e stiamo per dire al senso morale, che nella vita degli uomini ha ben più alto valore che non il freddo criterio giuridico.

Noi non riferremo qui la causa — che già fu esposta con sì grande dottrina e con sì meravigliosa arte oratoria dall'illustre e caro nostro patrono, — non rileveremo il fatto anormale e insolito che, sopprimendosi l'autore di un articolo, si sia voluto colpire soltanto il giornale nella persona del suo gerente; — non diremo di tutte l'altre stranezze giuridiche e deviazioni della logica, per cui fu possibile che si facessero gli elogi della correttezza del direttore della *Gazzetta* da coloro stessi, che vollero colpito il gerente.

Sarebbero parole vane, ora.

Ma due cose vivaddio! abbiamo il diritto di mettere in grande rilievo, perchè esse dimostrano quanto mal consigliata sia stata questa causa e quanto immeritata sia la sentenza che ci ha colpiti nel gerente. Le due cose sono queste:

1.o che fu provata luminosamente la buona fede, la correttezza, la prudenza della *Gazzetta* in tutta questa faccenda, prima e dopo la [illegible]licazione, come fu provata luminosamente l'assoluta assenza in noi dell'*animus injuriandi*.

2.o che questa causa non ci venne direttamente da un cittadino, che si sentisse particolarmente offeso da noi, ma germinò nell'aula del grande processo Murri in quel clamoroso incidente, di cui furono pieni i giornali e per cui parve, per un momento, che la nostra pubblicazione si dovesse considerare più «nefanda» di un documento da «porte chiuse», più condannabile, chi lo sa? dell'assassinio morale e materiale di un uomo!

Non insisteremo su questo secondo punto, perchè troppe più cose converrebbe dire che non sia conveniente e giusto dire, ora, mentre dura il processo di Torino; ma insistiamo ancora una volta sul primo, perchè, se, con la dirittura della nostra condotta e coi documenti alla mano, abbiamo provato come fosse assolutamente escluso in noi l'animo di fare ingiuria ad alcuno, ci teniamo altresì a mettere in chiaro che siamo stati condannati «nello esercizio e per lo esercizio delle nostre funzioni di cronisti, di informatori del pubblico». Il criterio giuridico, di cui siamo stati vittime, non è molto moderno, non è molto liberale, non è anche in molta armonia con la giurisprudenza formatasi in questi ultimi tempi; ma insomma ha dato sostanza a un giudicato e... peggio per noi, giornalisti, che, quando ci sentiamo colpiti noi, strilliamo, ma non abbiamo mai il coraggio di dar la mano, se vien colpito lui, a un collega, e gran fatto se anche non ci si gode un poco. Perchè - sia detto per incidenza - la solidarietà umana in genere — e la giornalistica in specie — è così fatta che se uno può dar un calcio al vicino lo fa di così schietto animo che quasi gli sembra di compiere una buona azione e per poco non s'aspetta lode.

Siamo dunque stati condannati per «ingiurie» su richiesta di Augusto Murri in difesa del decoro e dell'onor suo e del decoro e dell'onore della sua famiglia. E qui ci si leva dinanzi la dolorosa e disdegnosa figura di quest'uomo d'altissimo nome, di questo sventuratissimo padre, e come un senso di mestizia e quasi di reverenza, ci invade dinanzi a lui. E noi, noi, condannati per averlo «ingiuriato» quest'uomo, noi c'inchiniamo dinanzi alla sua sventura!... Niuno più di noi sente la santità del dolore umano — nessuno più di noi è disposto a indulgere verso chi soffre per sua colpa, a commiserare chi soffre innocente. Ma il professor Murri, che si alza a combattere qua e colà in difesa propria e de' suoi, il prof. Murri che si duole delle ingiurie e se ne querela, ha egli mai pensato che l'ingiuria fosse nelle cose e non negli uomini? Perchè l'ingiuria non siamo noi che gliel'abbiamo fatta; gliel'ha fatta la sua sventura, la sua sventura. E se avesse dato mente a ciò egli forse non si sarebbe querelato. Ma egli, ci dicono, non è soltanto un clinico di fama europea, non è soltanto un grande filosofo determinista; egli è anche un uomo forte, che ad un nostro collega parve quasi levarsi a rompere i ceppi della filosofia morale del suo tempo.

Ebbene, egli ha più di ogni altro scrutati i segreti della vita e della morte; egli ha conosciuto più da vicino quello che Lucrezio Caro chiamò «la causa delle cose»; egli ha dato fondo a tanta parte dello scibile umano e, in sì poderoso lavoro ha affinato il cervello come pochi altri uomini della scienza; ma egli che sente il bisogno di queste amare soddisfazioni di tribunale, egli non ha imparato nulla alla scuola del dolore!

v. b.

La tragedia Murri

Alle Assise di Torino

Giorgio Guglielminetti

Torino, 13 aprile sera

L'udienza si apre alle 9.30. Viene introdotto il testimonio della parte civile *Giorgio Guglielminetti*, studente veneziano. Conobbe il Bonmartini all'*Hôtel d'Italie* a Bologna; si fece il concetto che fosse una persona di animo buonissimo molto affezionato ai figli: disse che era venuto a Bologna per farsi conoscere essendo stato sparse voci calunniose sul suo conto e disse che era andato d'accordo con sua moglie finchè era a Padova.

A Bologna si parlava molto della relazione della contessa Bonmartini col dottor Secchi. La contessa Zuccherini non trovò opportuno rivolgersi [illegible] al Bonmartini perchè [illegible] va in casa con la moglie dalla quale era separato. Non ebbe buona impressione dal fatto che un giornale di Bologna dipinse il Bonmartini come una persona immorale. Il Bonmartini parlando della moglie disse al teste: «E' proprio cattiva.»

Vengono quindi, interrogati i testi a difesa del Secchi. Il comm. *Cesare Zucchini*, possidente di Bologna, dice che conobbe il Secchi anni or sono perchè curò una figlia. Si trovò col Secchi a Castiglione dei Pepoli nell'agosto del 1902. Il Secchi era tranquillo come di consueto.

Gli amici del Secchi

L'avv. Lattes conobbe il Secchi nel 1902 a Castiglione dei Pepoli. La sera del 2 agosto offrì una bicchierata al maestro Rava.

Il prof. *Giuseppe Gradenigo* specialista di otorinolaringoiatria, amico del Secchi, dice che nell'ottobre del 1902 il Secchi dovendo riferire a un congresso intorno a esperimenti sull'orecchio medio fece numerosi esperimenti su cani col curaro.

Roberto Brussi capitano di cavalleria conosce da venti anni il Secchi; ne ebbe ottimo concetto. Ricorda che il Secchi circa 13 anni fa era fidanzato con una ricchissima signorina, ma per un puntiglio il giorno stesso del matrimonio, tutto andò a monte.

Giovanni Cerroni, dottore, conobbe il Secchi nel 1902 quando era assistente di Murri e ne dà ottime informazioni.

Ignazio Bracchi, avvocato, fu compagno di studio del Secchi e sa che questi soccorreva sempre generosamente la famiglia.

Ferrari, parroco a Campegnano narra che fu curato dal Secchi durante una malattia alla laringe; dice che il Secchi curava gratis i poveri. (*Secchi piange*).

Alle 11,15 la seduta è tolta.

Un telegramma

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.10.

Enrico Mazzini, dottore, conobbe il Secchi verso il 1886 a Bologna. Strinse maggiormente relazione con lui nel 1902 a Castiglione dei Pepoli ove il Secchi si recò per disturbi cardiaci. La sera del 28 agosto il Secchi passeggiava per il paese e partì la sera del 1.o settembre per Bologna dopo avere ricevuto un telegramma che diceva: «*Condizioni di salute aggravandosi prego vivamente un consulto* Borghi». Il giorno 7 settembre giunse a Castiglione dei Pepoli un giornale con un articolo intitolato: «Cercasi un medico». Per quel giorno il Secchi fu pensieroso: egli prese in disparte il teste e gli disse: «Si vociferà che io sia l'amante di Linda, è vero?; ma ad ogni modo lei dica quanto sa». Il testimone dà quindi informazioni su Tullio e lo descrive come generoso, di grande bontà, impulsivo.

Il *Secchi* dichiara che non poteva supporre che il telegramma provenisse da Tullio Murri perchè lo aveva lasciato un poco prima ed il dispaccio parlava di condizioni di salute che si aggravavano.

Si leggono alcune lettere di Tullio alla Bonetti: in un biglietto postale Tullio chiede scusa per essersi fatto aspettare essendosi trattenuto al Caffè del Commercio, ove perdette molto denaro.

Tullio dichiara che suo padre gli passava cento lire al mese, e quindi non gli rimaneva molto per giuocare. Scrisse a quel modo alla Bonetti perchè essa pretendeva che passasse tutte le sere con lei; egli per liberarsi trovava [illegible].

Alle 15.30 la seduta è tolta.

Una scoperta di scheletri interessanti presso Winchester

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 13 aprile notte

Alcuni lavoratori scavando il terreno ad High-House sulla collina di Saint Gilles dominante Winchester, dissepellirono cinque o sei scheletri umani; quattro dei quali in buono stato di conservazione. Gli studiosi locali opinano che si tratti di avanzi di primissimi sassoni, probabilmente di molto anteriori ad Alfredo il Grande. Che essi fossero cristiani è provato dal fatto che i piedi di essi sono volti ad oriente, mentre la presenza di due ferri di lancia ben conservati e di una daga pure di ferro, indicano che alcuni di questi scheletri erano di guerrieri.

Uno dei crani rinvenuti apparteneva evidentemente ad un uomo intellettualmente superiore agli altri, come indicano la fronte più alta e le ossa più sottili; nell'osso mascellare vi erano molti denti che mostrano chiari segni di corrosione. I denti degli altri crani sono invece sannuti e forti. Presso al cranio di tipo superiore fu rinvenuto un anello d'argento attorcigliato, fatto con un solo pezzo di metallo, che sarà probabilmente inviato al *British Museum*.

Due degli scheletri appartengono ad uomini che in vita dovevano misurare più di 2 metri. La collina di S. Gilles al tempo dei sassoni e dei normanni era il luogo delle esecuzioni per delitti politici. La tradizione dice che vi sieno morti Walthof e l'arcivescovo Stigand.

Il complotto bonapartista

Le trame sarebbe più complicate

Parigi, 13 aprile notte

L'*Humanité* dice che si sarebbe sulle tracce di corrispondenze e di documenti che si riferiscono al complotto e che sarebbero in possesso di un bonapartista dell'est.

La *Petite République* afferma che un deputato le ha dichiarato che il complotto avrà proporzioni più gravi di quanto si è detto ma che non è a Courbevoie che bisogna fare le indagini relative. Il giornale dice che i repubblicani farebbero meglio ad occuparsi delle mene di certi capitalisti i quali mettono a disposizione dei comitati reazionari grosse somme per le prossime elezioni.

La *Patrie Française* sarebbe sostituita dall'*Action Liberal*. Non si lavorerebbe per il principe Vittorio, ma per il fratello di lui principe Luigi che sarebbe l'anima del complotto. Alcuni ufficiali superiori, alcuni uomini politici ed un generale cercherebbero di provocare una crisi economica che faciliterebbe un colpo di Stato. Sono essi che hanno suscitato l'affare delle *fiches* che non ha potuto avere ulteriormente seguito essendone esaurita la serie. I cospiratori hanno pertanto dovuto ricorrere ai mezzi d'azione.

Loubet al "Salon,, di Belle Arti

Parigi, 13 aprile notte

Loubet e la sua signora accompagnati dalle case civili e militari visitarono oggi il «Salon» della Società Nazionale di Belle Arti.

Du Jardin, Beaumetz, Mollard, Carolus Duran, il presidente della Società, ricevettero il Presidente. Le notabilità artistiche parigine ed i diplomatici visitarono pur oggi l'esposizione.

Il tragico mistero di Bitonto alle Assise di Perugia

(Per dispaccio alla " Gazzetta di Venezia ,,)

Modugno smentito

Perugia, 13 aprile sera

Poichè fra i testimoni ultimi arrivati a Perugia vi sono dodici ammalati, buona parte della giornata verrà dedicata alle letture.

Infatti su richiesta dell'*avv. Ferrara* della Parte Civile si legge il contratto di mutuo delle 5 mila lire intervenuto fra Vito Modugno e il banchiere Di Cagno, dal quale risulta che il pagamento degli interessi fu convenuto posticipato, contrariamente alle affermazioni fatte in udienza da Modugno, in confronto col Di Cagno, che fu costretto a smentirlo coll'esibizione del contratto originale.

Si chiama il prof. *Besta Enrico*, insegnante di storia del diritto all'Università di Palermo, cognato di Modugno, avendo sposata la sorella maggiore della povera Cenzina. Egli decanta le doti morali, il carattere sincero e gioviale, equilibrato della cognata che giudica incapace perfino di supporre il male negli altri.

Presidente — Dopo il fidanzamento se ne nacquero dei dissapori fra Modugno e la famiglia Di Cagno?

Teste — Fui testimone delle rimostranze che gli fece lo zio Simeone in parecchie occasioni, anche perchè il suo contegno non gli pareva sincero.

Presidente — Che impressione fece a lei il Modugno.

Teste — Mi parve un uomo in cui le manifestazioni esteriori non corrispondessero ai moti interni dell'animo. Una volta gli sentii dire che giustificava l'uxoricidio anche nel caso di semplice sospetto. Non credo però fosse capace di gelosia passionale, ma che a tal punto forse mosso dal concetto del dominio esclusivo sulla moglie e dall'esagerato sentimento d'amor proprio.

La diversità di temperamento

Il teste ritiene che fra Modugno e Cenzina vi era una profonda diversità di temperamento e che la moglie, pur essendo amantissima del Modugno, non fosse felice. Ma l'indole sua docile e remissiva era tale da non lasciar travedere la sua infelicità.

Presidente — Quando la rivide l'ultima volta?

Teste — Pochi giorni avanti la sua morte. Nessun mutamento di carattere potei riscontrare in lei, sicchè quando seppi la notizia tristissima mi parve impossibile che Cenzina avesse potuto concepire l'idea del suicidio. Avendo mia moglie espresso il desiderio di rivedere la moribonda, l'accompagnai a Bitonto unitamente alla sorella Gemma. Nella casa di Bitonto, ove si trovavano fino dalla mattina gli zii Simeone e Pasquale Di Cagno, non fummo accolti da alcuno della famiglia di Modugno, anzi la madrigna e la cameriera passarono alcune volte fingendo di non esservi nemmeno accorte della presenza dei parenti di Cenzina.

Il *teste* si diffonde a esternare la propria impressione per cui riteneva tanto più possibile la diversità che il suicidio. Delinea ancora una volta le qualità morali di Cenzina con espressioni molto lusinghiere.

L'avv. Della Porta mormora: «Si sa, sono parenti».

Pres. — Non lasciamo frecciate.

Un incidente

Avv. Mazza (difensore) — Specialmente quando si tratta di parenti così disinteressati!

Avv. Ferrara (della P. C.) — Siete disinteressati voi!

Il *presidente* tronca l'incidente chiedendo al teste se malgrado le freddezze di Modugno e lui si salutavano.

Teste — Sì, non avevo avuto alcuna ragione di non farlo.

Modugno esclama — Anch'io l'ho ritenuto sempre un gentiluomo.

Avv. Ferrara — Ecco, ora i difensori si trovano in disaccordo con Modugno.

Gli avvocati Mazza, Della Porta e Sorgente s'inquietano chiedendo al presidente d'essere tutelati, non riconoscendo altra autorità che la sua. Uno dei difensori aggiunge: «Altrimenti non sappiamo ove andremo a finire».

Gli avvocati *Ferrara* e *Girolami*, della Parte Civile rispondono agli avversari con parole vivaci, finchè il presidente scampanellando rimette la calma, colle parole: «Non inquietatevi, altrimenti vi farete il sangue cattivo». (*Ilarità*).

A nuove domande il *teste* aggiunge che il giorno della morte di Cenzina egli salutò la madrigna di Modugno che non rispose al saluto. Ciò m'impressionò — esclama — come mi impressionò il biglietto attribuito a Cenzina per la diversità apparente del carattere e il contenuto della lettera che m'appariva inesplicabile. Nel carattere studiato eppoi anche da certe caratteristiche grafiche riconobbi la mano di Modugno! Ciò mi fece sorgere la convinzione che si trattasse d'assassinio: sospetto che già aveva l'autorità giudiziaria la mattina stessa. Ciò mi venne confermato anche dai carabinieri, uno dei quali mi disse che la serva aveva dichiarato che al momento della detenzione vestiva la bambina, e m'avvertì che mi guardassi perchè a Bitonto erano tutti amici di Modugno e lo guardavano a vista.

Modugno chiede — Cosa volevano dire?

Teste — Che mi guardassi l'integrità personale.

I difensori sottolineano con ironia tali parole.

La vita è una commedia

Il *presidente* irritato si rivolge agli avvocati di difesa esclamando: «Costui non è Fumaro!».

Avv. Mazza — Vale quanto Fumaro! (*mormorio*).

Pres. (scattando) — No! no! no! Vangate!

Seguono varie altre contestazioni di minor conto. Il *teste*, a richiesta del P. M. spiega varie circostanze attraverso le quali si convinse che Modugno non era sincero. Aggiunge che Modugno si dilettava talvolta di ripetere questa frase: «La vita è una commedia. Quante volte accade che bisogna stringere la mano a coloro che si odiano».

Modugno esclama — Ma chi non ha letto in qualche libro frasi di questo genere?

Il *P. M.* chiede al teste — Insomma lei ha motivi per ritenere Modugno poco sincero?

Teste — Lo credetti finto dopo aver saputo parecchie sue falsità.

Modugno mormora: — Allora perchè finge anche lui di stimarmi? Sono stato un grande imbecille a giudicarlo un gentiluomo.

Dopo altre brevi contestazioni, il *teste* riconosce le due lettere dirette da Modugno nel 1902, piene d'espressioni cortesi, da cui si dà lettura.

Il *teste* infine, su richiesta del P. M. fa rilevare la diversità della scrittura di Cenzina da quella della lettera incriminata, che appare contraffatta in tutti i suoi dettagli.

Processo Nasi-Fornari

Roma, 13 aprile notte

Il direttore generale della ragioneria del ministero della P. I., comm. Luigi Cosù ritiene che le notizie a cui accennano le lettere di Virgilio Nasi potrebbero essere state attinte da una statistica che il ministro Nasi fece compilare. Per i documenti passati per le sue mani, può dichiarare che i fatti narrati da Nasi sono esatti. Non gli consta di propria scienza che si ricorresse ad espedienti per sopperire ad alcune spese prendendoli da altri capitoli del bilancio. Sa però che ciò si diceva si facesse. Egli non fu mai interpellato su quest'incidente, egli aveva i decreti in regola e non doveva che registrarli. Sa, per averlo sentito dire, che per mancanza di fondi le spese di trasferta si facevano passare come sussidi. Il teste dà lunghe spiegazioni sul suo ufficio di ragioneria.

Nell'udienza pomeridiana viene fatto il confronto fra Ettore Ximenes ed il comm. Cosù. Lo Ximenes ha affermato che un giorno nel gabinetto Nasi il ministro domandò al Cosù se vi erano posti disponibili per alcuni pagamenti, e Cosù rispose che si poteva prenderli come avevano fatto sempre i predecessori dal capitolo dell'Agraria.

Cosù non ricorda tale discorso; aggiunge che gli avrà potuto dare quel consiglio ma per le spese sempre attinenti a quel capitolo. Vengono presentati dalla Parte, dei documenti. Per esaminare tali documenti e per aspettare gli altri si rinvia la continuazione del processo a lunedì.

I provvedimenti del ministro dei Lavori Pubblici per i lavori urgenti

Roma, 13 aprile sera

Con recenti provvedimenti il Ministro dei Lavori Pubblici ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori per l'ammontare complessivo di circa 900,000 lire:

Costruzione di sedili da situarsi a ridosso del muro di fondo del portico del Monumento a Vittorio Emanuele I in Roma: L. 18.500 — Consolidamento e completamento del tratto della strada provinciale N. 40 compreso tra il Regio Tratturo ed Ururi (Campobasso): L. 78,746, — Urgenti riparazioni di danni di frane in contrada Rocche Rossi presso il ponticello 11 lungo la strada nazionale 72 (Messina): L. 22,000, — Ripristino della strada nazionale Carnica e difesa della scarpata stradale dalle corrosioni del torrente Tagliamento (Belluno): L. 170,000, — Costruzione del ponte sul torrente Colvera lungo la strada provinciale Spilimbergo Maniago (Udine). L. 94,403; — Lavori stradali nelle provincie di Belluno, Bastona, Cagliari, Cuneo, Ferrara, Potenza, Reggio Emilia, Salerno e Sassari: L. 58,600; Espurgo del canale collettore e dei suoi affluenti, fosso degli Acquisti e fossa Pisana nel la bonifica Grossetana (Grossetto): L. 44,000; Costruzione delle arginature del Volturno, in destra fra Brezza e Cancello ed in sinistra fra Grazzanise e Arnone (Caserta): L. 100,000; Lavori di bonifica nelle provincie di Cagliari, Catania, Foggia, Grossetto, Napoli e Salerno L. 50,325; — Lavori portuali nelle provincie di Bari e Trapani: L. 39,500; — Lavori ferroviari diversi: L. 184,190.

I drammi della gelosia
Accoltella l'amante della moglie
(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 aprile notte

Ieri sera un tale Matassoli, che aveva relazione con certa Giuseppina Ferrari, moglie di Taddeo Addei, si recò in casa della Ferrari colla quale cenò. Sembra che il Matassoli avesse consegnato alla Ferrari cinque franchi. Tale fatto suscitò le ire dell'Addei, il quale nascosto nella latrina, si avventò armato di coltello contro il Matassoli mentre questi si accingeva ad uscire. Il Matassoli ferito a tradimento cercò di fuggire ma giunto ai piedi della scala cadde in un lago di sangue. Portato all'ospedale morì poco dopo.

L'Addei si costituì.

Sulla morte misteriosa del milionario russo

Roma, 13 aprile notte

La *Tribuna* a proposito della morte misteriosa del milionario russo dice che il procuratore del Re non credette ancora di ordinare la autopsia per difficoltà anatomopatologiche e tossicologiche e per le difficoltà legali, perchè la sentenza del reato si dovrebbe stabilire in Svizzera ove si trova il cadavere, mentre risultanze specifiche si raccolgono a Roma ove si sarebbe commesso il reato.

Il *Giornale d'Italia* scrive che è imminente l'arrivo del figlio del russo, il quale scrive di voler dar fondo a tutta la sua sostanza per ottenere la luce sulla morte del padre.

Una lite di Marconi in America

Roma, 13 aprile notte

Guglielmo Marconi in un telegramma da Glacebay nella Nuova Scozia ha dato l'annunzio al Ministro della Marina di aver visto nei tribunali americani la causa che si agitava tra lui stesso e l'americano De Forest che diceva inventore di un sistema di telegrafia senza fili ed ostacolava l'applicazione all'America del sistema Marconi.

La morte orribile di un bambino

Treviso, 13 aprile sera

Da S. Cipriano di Roncade giunge notizia che il bambino Guido Toffolo di anni 4 cadde accidentalmente in un recipiente di siero del latte bollente.

Il disgraziato bambino venne estratto in uno stato orribile e nonostante le cure assidue del medico del luogo dott. Malzaretto, spirò fra spasimi atroci.

Il tristissimo fatto fu denunciato alle nostre autorità ed oggi si sono recati sopra luogo il vice Pretore ed il cancelliere per le constatazioni di legge.

Il crollo di una fabbrica di esplosivi
Gli operai sepolti dalle macerie

Genova, 13 aprile sera

Nella località di Prato trovasi una fabbrica di materie esplosive di proprietà dell'ingegnere Federico Rizzi. Oggi mentre gli operai erano intenti al lavoro avvenne per causa ignota un improvviso scoppio che fece crollare i muri ed il fabbricato. Dalle macerie furono estratti quattro operai fra i quali Luigi De Luca, ventiquattrenne che, trasportato all'ospedale in gravissimo stato, moriva poco dopo.

L'agitazione dei disoccupati nel bolognese

Bologna, 13 aprile sera

A Baricella e Minerbio si sono ripetute le dimostrazioni dei disoccupati.

I rappresentanti delle Leghe votarono una protesta contro i proprietari che tengono le terre incolte.

Notizie della Marina

Roma, 13 aprile sera

L'odierno foglio d'ordini del Ministero della Marina reca:

Con data 10 corrente il capitano medico Tiberio è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo «Espagne»; il predetto ufficiale cesserà di prestare servizio per l'emigrazione. Il capitano medico Panella sbarcato dal piroscafo «Toscana» il 12 aprile imbarcherà a Genova il 16 sul piroscafo «Espagne» diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione.

In relazione all'art. 1.o del foglio d'ordine in data 11 corr. ed a datare dal 1.o maggio prossimo abbiano luogo i seguenti movimenti: tenente di vascello Nicola di Robilant assume l'incarico di aiutante di bandiera del comandante in capo del I Dipartimento Marittimo vice ammiraglio Morin. Il tenente di vascello Radicati di Brozzolo è esonerato dall'incarico di aiutante di bandiera del vice ammiraglio Quigini-Puliga. Con decreto 2 corrente hanno avuto luogo le seguenti promozioni negli ufficiali dello Stato Maggiore generale a decorrere dal 1.o maggio: A tenenti di vascello i sottotenenti di vascello Arillo e Olivotti, a sottotenenti di vascello i guardiamarina Mangano ed Ercole.

Movimento del R. Naviglio. — La «Carlo Alberto» è partita e ritornata a Pozzuoli, la «Pisani», la «Garibaldi», la «Varese» sono giunte a Gaeta, la «Marco Polo» è giunta a Corfù, la «Liguria» è partita da Alessandria per Spezia, la «Giordano» è partita da Milazzo, la «Vespucci» è giunta a Porto Ferraio.

Le disposizioni per il ritorno del Duca degli Abruzzi

Roma, 13 aprile notte

L'on. Mirabello ordinò alla squadra di riserva di incrociare il Capo Spartivento e di dare alla *Liguria* ed al comandante, Duca degli Abruzzi il benvenuto dopo il giro del mondo. All'entrata nello stretto al sud di Messina una squadriglia di dodici torpediniere scorterà la *Liguria* per tutta la traversata. Presso Lipari tre corazzate saluteranno la nave che giungerà a Spezia. La squadra del Mediterraneo ebbe l'ordine di rimanere a Gaeta per finire la prima parte delle esercitazioni navali.

LA RUBRICA DELL'ENIGMA
Sciarada

Poi t'en lagnai la ... due, lettore;
Ti sembra antico imperatore.

par Bibe

Spiegazione della sciarada di ieri: Cosa.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 14 aprile. I Sette dolori di M. V.
Sabato 15 aprile. San Vittorino mart.
Il sole leva alle ore 5.29; Tramonta alle 18.47.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 200
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 224
Per le comun. con la Redaz. e la Cronaca » 646 n.

VI Esposizione internazionale
La sezione spagnola

La sezione spagnuola avrà quest'anno una speciale importanza.

In essa sono rappresentati, accanto ai più insigni artisti, alcuni giovani non ancor noti in Italia, i quali desteranno certo vivo interesse per la schietta impronta nazionale che traspira dalle loro opere. Queste saranno raccolte in una sala, che riuscirà una delle più vivaci, variate e caratteristiche della Mostra.

Vi primeggieranno dieci tele dell'Anglada, un artista che ha conseguito di recente grandi successi a Parigi e a Monaco di Baviera. Il Borella vi figura in modo degno con due quadri, fra cui quel «Cuarcido la vela» che viene considerato il suo capolavoro. Anche lo Zuloaga presenta due opere importanti e Antonio de la Gandara uno dei suoi migliori ritratti.

Una scenetta di genere «L'anticamera del Ministro» del celebre Louis Jimenez, cortesemente prestata dal sig. Young di Londra, starà in questa sala — quasi a contrasto — a dimostrare quello che era e quello che è, negli intendimenti, nelle aspirazioni e nella tecnica l'arte spagnuola di vent'anni or sono e la contemporanea.

Le conferenze
Ugo Ojetti al Circolo Artistico

Ricordiamo che questa sera alle ore nove, nel salone del Circolo Artistico, Ugo Ojetti dirà la sua conferenza su *L'America e l'avvenire*. Nessuno più di Ojetti per studi e per lunghi soggiorni, conosce tutto l'organismo politico, economico ed artistico americano. Egli, si può dire, è in Italia il solo giornalista che abbia presenziato agli ultimi avvenimenti che interessarono tanto anche l'Europa, la guerra con la Spagna e l'Esposizione di Saint Louis.

E questa sera certamente il salone del Circolo artistico sarà affollato da un pubblico scelto: lo merita l'interesse del tema, la conosciuta facondia dell'oratore.

La presidenza avverte che rimangono ancora disponibili per non soci pochi biglietti al prezzo di lire una. Detti biglietti si possono ritirare presso la sede del Circolo artistico.

"Croce Azzurra"

Ieri, la sala del Circolo Filologico accoglieva un pubblico un po' diverso del solito. Oltre ai soci del Circolo che colgono sempre volentieri l'occasione di udire un discorso in lingua straniera, assistevano alla conferenza di Mrs Okey, molte signore aderenti della Croce Azzurra ed alcuni medici. Notiamo la contessa Brandolin d'Adda con la sua gentile figliuola, la signora Comparetti (la traduttrice in italiano degli *Appunti per le infermiere* di Florence Nightingale), la signora Pease-Pascolato, Donna Titina Wal Lawley, il prof. Vital con la sua signora, il prof. Giordano e signorine Calza, Miss West, il Dr. Tommasini, la signora Lina Virant ecc.

Presentata dal segretario del Circolo comm. Ross, il quale ebbe parole cortesi di augurio per la nuova istituzione cui il Circolo offre generosa ospitalità, la signora Amy Okey incominciò il suo discorso descrivendo l'assistenza agli infermi quale si praticava in Inghilterra prima della benefica rivoluzione operata da Miss Nightingale. Narrò i miracoli compiuti dalla valorosa signora al tempo della guerra di Crimea raffigurandola nella «Donna della lampada» cantata dal Longfellow — la fragile donna sempre infaticabile vigile, che percorreva la notte le lunghe corsie oscure dell'Ospitale di Scutari. Quando la nazione inglese intendeva compensare la eroica sua abnegazione, essa non volle accettare. «Ho fatto quello che voleva fare: ho fatto quello che mi stava a cuore — ho già avuto abbastanza, ora, questo periodo della mia vita è chiuso». Ma per la nazione inglese quel periodo ebbe conseguenze incalcolabili, poichè il dono che Miss Nightingale non aveva voluto accettare venne trasformato in una sottoscrizione per fondare l'Asilo Nightingale, la prima scuola per infermiere che abbia avuto l'Inghilterra e quella ch'è tuttora la più reputata.

Mrs. Okey ha lavorato essa stessa per anni tra i poveri, e per ciò può parlare, col calore della convinzione più salda, dei benefici che tra i poveri spargono le *nurses* cui è affidata l'assistenza pubblica gratuita. Questi benefici, essa dice, sono più ancora morali che materiali, più ancora di conforto e di educazione e di elevazione che di benessere fisico.

Charles Booth, che non è sospetto di sentimentalismo, afferma: «di tutte le forme della carità, nessuna forse ve n'ha più direttamente benefica di quella delle *district nurses* (infermiere condotte). Dove esse penetrano, il livello morale si alza sempre». E dopo avere dato una idea chiara e concisa della lunga e costosa preparazione cui si assoggettano le infermiere, e dell'ordinamento di questo servizio distrettuale, Mrs. Okey parlò delle infermiere volontarie, reclutate tra le signore. Esse conoscono i poveri e i poveri imparano a conoscere loro, e quest'è il miglior modo di abbattere le barriere di odio, di pregiudizi, di egoismi, di cui in gran parte è formata la questione sociale.

La egregia oratrice ebbe un successo di commozione intensa e sincera, che si tramutò alla fine in un caloroso applauso.

— *Alla Scuola Libera Popolare* — Questa sera alle 8 alla Giudecca, il dottor A. M. Luzzatto terrà la prima lezione del corso «Soccorsi d'urgenza». Domani sera alle 8.30, alla sede, il prof. Ettore de Toni continuerà il corso di storia naturale.

Ieri, giovedì, il prof. Levi Morenos tenne l'annunciata lezione sui terremoti, nelle Indie ed in Italia, dinanzi ad un pubblico numerosissimo di operai ed operaie dell'isola.

Alla lezione intervennero pure Mrs Okey e Mr Tommaso Okey, uno dei direttori della Toynbee Hall, l'istituzione inglese che col nome di Estensione universitaria servì di modello alle Scuole Libere Popolari in Italia.

— *All'Associazione della Stampa Veneta* — Alfredo Testoni verrà a Venezia lunedì 17 corr. e terrà una conferenza a beneficio della Cassa di previdenza dell'Associazione della Stampa veneta. *L'arte di prendere moglie* è il tema scelto dal conferenziere il quale però desidera far sapere che la sua conferenza è adattatissima anche per signore, e signorine, che devono prendere marito.

La conferenza sarà tenuta alle 9 di sera nella grande sala della Fenice. — Biglietto d'ingresso lire una.

— *All'Università Popolare* — Malgrado il tempo sfavorevole, un pubblico numeroso accorse iersera all'U. P. dove il prof. Tomaselli tenne l'annunciata lezione di letteratura italiana. L'oratore, in forma chiara ed ornata, parlò lungamente sull'importanza della mitologia greca e romana e dei suoi effetti sulla letteratura italiana, riscuotendo alla fine applausi unanimi.

Questa sera l'U. P. rimane chiusa e domani sera Valentino Soldani terrà la sua attesa conferenza su «La terra dei santi».

All'Ateneo Veneto — Questa sera alle ore 9 avrà luogo all'Ateneo Veneto la XIV conferenza di beneficenza nella quale, come abbiamo annunziato, il prof. arch. Giovanni Sardi socio dell'Istituto, svolgerà il tema *L'architettura negli effetti di luce e colore.* Biglietto d'ingresso lire una.

Per la libera docenza in filosofia del diritto — Ci scrivono da Padova 13. Oggi alle 14 il dott. Alessandro Levi di Venezia, figlio al compianto ... e nipote al ... di Padova ... Levi-Civita, tenne nell'aula B dell'Università, affollatissima di professori, di studenti e di signore, la lezione di prova pel conseguimento della libera docenza in filosofia del diritto. Il dott. Levi svolse magistralmente e applauditissimo dall'eletto uditorio il tema. *Principii di libertà personale, di scienza e coscienza.* — I professori intervenuti alla lezione, si congratularono vivamente col giovane ed intelligente collega.

Il principe di Sassonia a Padova — Ci telefonano da Padova 13 sera:

Stamane colla sua splendida automobile colorata in rosso e fregiata dello stemma imperiale germanico, giunse a Padova da Mestre S. A. il Principe Bernardo di Sassonia Meiningen, cognato dell'Imperatore Guglielmo. Il principe sassone era accompagnato dal suo aiutante di campo ... e dal comm. Malagola di Venezia. Il principe col suo *entourage* si fermò all'Hotel *Fanti Stella d'Oro*, ove fece colazione, poscia verso il tocco si recò a visitare la città e i principali monumenti.

Gli assidui della pagina del giovedì, avranno ieri certamente osservato come fra le quattro ditte inserenti, una se tornava loro nuova, non lo era però a tutti i lettori, specialmente della classe albergatori, negozianti in vino, produttori; vogliamo dire G. B. Renea di Verona. La sua polvere conservatrice del vino, perfettamente innocua, ha passato da molto tempo la fase della novità, per entrare in quella della pratica e del consumo: prova della sua bontà ed efficacia. Avviso dunque alla classe di lettori surricordata, che deve conservare in primavera il vino, chiarirlo, migliorarlo. — G. Zilietto di Treviso faceva di nuovo conoscere il completo suo emporio ciclistico, fornito di tutte le principali marche mondiali in biciclette, motociclette, vetture americane; con grande deposito accessori, parti di ricambio ecc.; e per ultimo la ditta Dal Brun con i loden confezionati, che sono una sua specialità.

Le condizioni della signora Pelli — Notizie da Roma recano che le condizioni della signora Pelli, rimasta vittima del noto accidente a Roma, vanno migliorando. I medici hanno escluso la frattura del cranio.

Allorchè la signora Pelli ha riacquistato l'uso della parola, ella confermò la versione data, che cioè, spaventata per l'imbizzarrirsi dei cavalli, si gettò dalla carrozza ferendosi alla testa.

Si è saputo intanto che il giovane che la raccolse al Ponte Sant'Angelo e che la portò all'abitazione della sorella, è il pittore Fred'o Mastanesi, il quale dice che la signora Pelli cadde dalla vettura senza che il vetturino se ne accorgesse e egli ed alcuni fattorini la riaccompagnarono. La signora fu allora deposta nella stessa vettura.

Le indagini della Questura hanno potuto assodare poi che certo Giovanni Mussi è il padrone della vettura che quella sera era condotta dal vetturino Riccardo Damiani.

Consumazione dei furti — *Alla tabaccheria* Orsola Panozzo, in Rio terrà del Barba Fruttarol a Ss. Apostoli si presentavano ieri due individui, uno dei quali chiese cinquanta sigari virginia. La tabaccaia, senza alcuna diffidenza, diede allo sconosciuto i sigari ordinati; quegli li prese e si allontanò in fretta. Il compagno che era rimasto nella bottega col pretesto di rincorrere il ladro, infilata la porta si diede a correre, ed a quanto sembra, correrà per parecchio. Del tiro birbone fu informata la Questura di Cannaregio.

Cartoline illustrate che spariscono. — Il negoziante Dorigo, che tiene la sua bottega in calle Dolfin a Ss. Apostoli, è stato vittima ieri di un piccolo furterello. Un individuo, entrato nel suo negozio, asportò un pacco di cartoline illustrate del valore di circa 15 lire. Il furto venne denunziato al Commissariato di Cannaregio.

Un ragazzo che salva una giovane — Costa Elena Rovagnan di anni 19, abitante ai Catecumeni, ieri mattina, in campo S. Vio, venne colpita da emorragia al naso. Fatti i gradini di una riva per andarsi a bagnare coll'acqua, scivolò, finendo a finire in canale. Un giovanetto conosciuto col nomignolo di Dorillo, visto la giovane che si dibatteva per rimanere a galla, fece un salto nell'acqua e con una forte spinta la fece avvicinare alla riva dove venne presa da due uomini e tratta fuori dall'acqua.

La disgrazia di un fuochista inglese — A bordo del piroscafo inglese *Winchell* ormeggiato alla Marittima, carico di carbone, è accaduta ieri una disgrazia di cui fu vittima il fuochista Joseph Green, di 35 anni, nativo di Liverpool. Il disgraziato, mentre la macchina era in movimento si lasciò prendere colla mano destra in un ingranaggio, riportando alcune serie ferite da strappo alle dita.

Venne accompagnato all'Ospitale civile ed assegnato al riparto chirurgico del prof. Cavazzani.

Un dono del Papa al parroco di Castello — A Mons. Rosch arciprete di Castello, è pervenuto ieri un ricchissimo e preziosissimo piviale, dono del Papa. Sembra tutto in lamina di argento, attorno gli gira una larghissima fascia in tessuto di oro tutta ricamata a grande rilievo in grappoli, spiche e fiori d'oro. La cappa del piviale è tutta un rilievo, in finissimo oro, circondata da ricchissima frangia. Quel piviale da Papa, regalato forse al S. P., è un vero tesoro per la Basilica di S. Pietro e per Venezia.

L'assemblea dell'associazione Artistica tenutasi il giorno 10 corr. nominò a soci onorari del sodalizio i maestri Wolf Ferrari ed Antonio Smareglia, onore e vanto dell'arte italiana. Deliberò inoltre di festeggiare il 25.o suo anniversario di sua fondazione con una gita artistica a Grado ed Aquileia, ed altri festeggiamenti nel mese di giugno.

Onoranze funebri e beneficenza varia

— La famiglia Vaghi di Trieste, ha versato alla Colonia Alpina lire 10 per un letto da intestare al nome della signora Elena Vaghi ved. Benvenuti: per onorare la memoria della compianta signora, offrì poi all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire trenta e al «Pane Quotidiano» lire 30, e allo stesso scopo al «Pane Quotidiano» da sigg. Giovanni ed Antonietta Stocky L. 10 e all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» lire 20 dai sigg. Massimo ed Anna Rietti.

— La ditta Pallotti per onorare la memoria del signor Ferdinando Macola offre a nostro mezzo lire 10 alla Società contro l'accattonaggio.

Varie di cronaca

È stata arrestata e tradotta alle carceri femminili di S. Giuliano, certa Regina Ghezzo, domestica presso la trattoria al *Giardinetto* a Murano, quale sospetta autrice del furto avvenuto, come narrammo, l'altra mattina in danno di due friulane terrazzane. La Ghezzo, interrogata dai carabinieri cadde in parecchie contraddizioni e perciò venne tratta in arresto.

IL TEMPO CHE FA
Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia
Bollettino meteorico del 13 aprile

Alt. — Il pozzetto del Barometro è all'altezza di metri 20.20 sopra la comune alta marea	Ore di osservazione 6	9	12
Barometro a 0 in mm.	57,44	57,61	57 8
Temperatura centig. al Nord	11.0	11 0	16.5
» » Sud	11 0	11 0	18 3
Umidità relativa	90	85	85
Direzione del vento	0	0	SE
Stato dell'atmosfera	10	10	3
Acqua caduta in mm.	—	—	—

Temperatura massima di ieri 16.3
» minima di oggi 10.0

Un violento temporale a Treviso

Treviso, 13 aprile notte

Stasera, dopo 20.20 si è scatenato sulla nostra città un violento temporale con frequenti scariche elettriche e pioggia dirotta. Cadde pure una grande quantità di grandine con ... grandinate.

Teatri e concerti

Rossini

Affollatissimo era iersera il teatro per la serata d'onore del baritono Vincenzo Ardito, che fu continuamente e caldamente festeggiato. Al valentissimo artista furono anche offerti parecchi doni, fra i quali ricordiamo un servizio da dessert in argento, dall'Impresa; una spilla con un rubino contornato di brillanti, dai proprietari del teatro, uno specchio artistico da alcuni amici.

— Domani sera si rappresenterà la *Lucia di Lammermoor* in onore del direttore d'orchestra, nostro concittadino, Antonio Guarnieri. Nella serata sarà eseguita anche interamente la sinfonia della *Semiramide*.

"Il dedalo" di Hervieu al Goldoni

Questa sera la compagnia Andò-Di Lorenzo rappresenta *Il dedalo*, l'ultima opera drammatica del vigoroso scrittore francese Paolo Hervieu, che già ottenne in Francia e in Italia successi clamorosi. *Il dedalo* è una di quelle opere teatrali, che vivono, oltre che per l'interesse drammatico, anche per la elevatezza e la vigoria del pensiero informatore, e presenta sulla scena uno dei problemi, che maggiormente occupano gli spiriti nei tempi moderni, cioè il problema della famiglia e del matrimonio.

Reciteranno questa sera nel dramma dell'Hervieu la Tina, la Paladini-Andò, la De Sanctis, l'Andò, il Falconi, il Grassi, il Tolentino ecc.

Malibran

Anche iersera il successo della *troupe* giapponese si rinnovò davanti ad un pubblico elegante e affollato.

Questa sera ultima serata *high-life* con un programma svariatissimo ed interessante. I giapponesi cambieranno quasi tutti i loro esercizi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *Il dedalo*.
MALIBRAN - 8.30. High life. *Troupe giapponese*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto ore 16-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

NECROLOGIO
Il maggior generale Albonico

Padova, 13 aprile sera

A Monza, in quella casa di salute, è morto il maggior generale comm. Luigi Albonico, già comandante del 13.o fanteria qui di stanza. Aveva preso parte alle campagne per l'indipendenza italiana e contava otto lustri di servizio.

Per partecipare ai funerali, partì oggi da Padova per Monza, una rappresentanza di ufficiali del 13.o fanteria.

— A Venezia, nell'età di 70 anni, il signor Ferdinando Macola, integerrimo ed onesto negoziante. Sentite condoglianze alla famiglia.

— A Murano settantaquattrenne il sig. Giuseppe Vianello fu Alessandro.

Ultima ora
(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Il Re di Spagna in viaggio
L'incontro coi sovrani d'Inghilterra

Madrid, 13 aprile notte

Stamane il re visitò il santuario di Porto Coeli che si trova su una montagna a quindici chilometri da Valenza. Farà il viaggio in automobile e ritornerà a Valenza alle 10 per ripartire poi per Segunto e Castillon.

Il ministro dell'interno considera inesatta la notizia da Palma secondo la quale il re di Spagna andrebbe ora a Palma a salutare i sovrani inglesi. Il ministro ha avuto, infatti, un colloquio col presidente del Consiglio Villaverde il quale nulla gli ha detto a questo riguardo e gli ha confermato invece che l'itinerario del viaggio non è stato modificato e che il Re oggi andrà a Castillon.

La visita a Parigi

Parigi, 13 aprile notte

Il *Journal* ha da Cherbourg: «Si dice che la squadra spagnuola verrà qui il giorno dell'arrivo del re di Spagna a Parigi. Nello stesso tempo giungerà l'*yacht* reale d'Inghilterra scortato dalla squadra inglese. Grandi feste saranno allora fatte in onore degli ufficiali e dei marinai delle tre nazioni. Si dice pure che anche la squadra degli Stati Uniti farà scalo a Cherbourg nell'estate».

Menelik e le ferrovie nell'Etiopia

Londra, 13 aprile notte

Il Sindacato internazionale per le costruzioni delle ferrovie nell'Etiopia ricevette nel pomeriggio un dispaccio da Addis Abeba annunziante che Menelik convocò oggi al palazzo i rappresentanti delle potenze interessate e dichiarò loro che se non si metteranno d'accordo circa l'estensione delle ferrovie nell'Etiopia mediante un accordo implicante il mantenimento dell'indipendenza dell'Etiopia e l'internazionalizzazione della ferrovia, la linea attuale dovrà terminare a Oredana ed il governo abissino intraprenderà da sè il prolungamento della ferrovia, fino a Adis Abeba.

Menelik pregò i rappresentanti di trasmettere ai loro governi questa comunicazione costituente una decisione definitiva.

Due principi russi arrestati per truffa

Vienna, 13 aprile sera

Si telegrafa da Mosca che colà vennero arrestati i due principi, Sergio e Alessandro Urussow per truffa, essendosi falsamente spacciati per fiduciari della Croce Rossa carpendo con questo pretesto rilevanti somme a ragguardevoli firme di Mosca. Anche alla Banca di Credito di Mosca venne in tal guisa carpita una rilevante somma. Insieme ai due principi vennero tratti agli arresti pure i nobili Wladimiro Lawrow e Michele Zalsky, che come agenti dei principi cooperarono alle truffe.

L'affare desta enorme sensazione, poichè la famiglia principesca degli Urussow appartiene all'alta nobiltà russa.

Le atrocità delle bande greche
Gli insorti di Creta bloccano le truppe

Vienna, 13 aprile notte

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Dall'inchiesta fatta dai consoli austro-ungarico e russo a Zagoricani circa le atrocità commesse da una banda greca composta — secondo quanto si afferma — da duecento uomini risultò che 60 bulgari rimasero uccisi e sette feriti fra cui delle donne e dei fanciulli.

Gli ufficiali della gendarmeria della Castoria Florina visitarono il luogo del delitto in seguito al quale regna grande costernazione. Nei dintorni di Zagoricani pare necessario inviarvi un più forte distaccamento.

Il movimento nella Creta si estende dacchè il capo della rivoluzione del 1867, Stakianache, si unì ai malcontenti. Il 6 aprile un distaccamento di gendarmeria forte di 28 uomini, fece prigionieri presso Candia 13 insorti: indi fu bloccato dagli abitanti dei dintorni. Il 9 aprile un distaccamento misto, forte di 61 uomini partì da Lacanea per Selino a bordo di uno stazionario per liberare i gendarmi rimasti bloccati l'11 aprile. La spedizione tornò riconducendo senza difficoltà i gendarmi che non erano più circondati e già insorti fatti prigionieri. Grandi dimostrazioni vi furono per le strade».

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, gerente responsabile
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La famiglia MACOLA profondamente addolorata partecipa la morte dell'amatissimo suo

FERDINANDO

d'anni 70

avvenuta il giorno 13 corr. alle ore 6.

I funerali avranno luogo il giorno 15 alle ore 9 e mezzo nella Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare fiori.

AVVISO URGENTE

Si avvertono i signori creditori della

SOCIETÀ "VASON CANEVA & C."

che **Mercoledì 19 Aprile corrente**
è l'ultimo giorno del termine di legge,
entro il quale le adesioni al concordato preventivo devono, per essere valide, pervenire alla Cancelleria del Tribunale di Padova.

Pertanto i Signori Creditori, i quali non avessero ancora firmato il verbale del concordato nè mandata la loro adesione sono invitati a voler ciò fare o presentarsi nella detta Cancelleria od inviare a questa una lettera di adesione, indicando i numeri dei libretti o dei buoni ed i relativi importi.

Si fa presente nell'interesse dei signori Creditori medesimi che se entro il suddetto termine non si raccogliessero le maggioranze di legge, il concordato non potrebbe più avere attuazione.

Per la Società VASON CANEVA & C.
Avv. Enrico Senigaglia

ABBONAMENTI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

HAASENSTEIN & VOGLER [illegible]

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 13 aprile sera

La seduta antimeridiana, brevissima, è occupata dalle approvazioni di maggiore urgenza.

La seduta pomeridiana, sotto la presidenza di MARCORA comincia alle 14.5

IL PRESIDENTE commemora il deputato Stelluti Scala — On. colleghi! Ieri vi annunziava il grave malore dal quale improvvisamente era stato colpito E. Stelluti Scala, esprimendo ancora la speranza che la sua preziosa esistenza si fosse conservata; purtroppo quella speranza fu vana e le affettuose cure della famiglia e gli sforzi della scienza a nulla valsero: e debbo oggi piangere con voi la perdita del collega e dell'amico dilettissimo. La crudezza del male fu più forte di ogni nostra speranza, dell'affetto della famiglia e degli amici e con essi piangeranno tutti i buoni, perchè prima e principale caratteristica di lui fu la bontà, la rettitudine, alla quale si accoppiava con singolare modestia di costumi, una appassionata aspirazione alle idealità più elevate, che erano il retaggio della regione alla quale apparteneva (*approvazioni*).

DARI CABRINI e MORELLI GUALTIEROTTI si associano. Il PRESIDENTE propone che sieno espresse alla famiglia del defunto e alla città di Fabriano le condoglianze della Camera. La Camera approva.

Dimissioni della Giunta delle elezioni

IL PRESIDENTE comunica una lettera con la quale la Giunta per la verificazione dei poteri, in seguito al voto di ieri, rassegna le proprie dimissioni, avvertendo che vane sono riuscite le pratiche fatte da lui per indurre la Giunta a recedere.

GUICCIARDINI crede che i voti molteplici della Camera abbiano dimostrato intera la fiducia sua nella Giunta e quindi propone che non se ne accettino le dimissioni. GAVAZZI e SOCCI si associano. FINOCCHIARO APRILE si associa e la proposta dell'on. Guicciardini è approvata all'unanimità.

ROSSI, sottosegretario, risponde al deputato Di Galiano il quale interroga per sapere quando intenda provvedere al pagamento dei molti Comuni pel concorso dato dallo Stato nell'aumento degli stipendi ai maestri elementari relativo agli anni già trascorsi. Per il 1902 903 sono in corso i mandati, per il 1903 904 sono pronti e per i ruoli da inviare alle provincie per il 1904 905 si attendono in gran parte le domande, ma trattasi di pratiche numerosissime e di minute indagini che richiedono tempo non breve. Però avendo ora il ministro assegnato ad esso un personale speciale, procederanno più speditamente.

La mozione Alessio respinta

Si rinnova la votazione sulla mozione del deputato Alessio. CABRINI anche a nome degli altri firmatari, dichiara di ritirare la domanda di votazione nominale. Il PRESIDENTE pone a partito per alzata e seduta la prima parte della mozione in questi termini: «La Camera di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali».

Non è approvata.

Le Meridionali e il riscatto

Pone a partito la seconda parte per il congeglio del dazio sulle farine. E' approvata all'unanimità.

Si passa alla discussione del disegno di legge per la proroga del termine per il riscatto delle strade ferrate Meridionali. PANTANO non intende che il governo esprima il suo pensiero relativamente al riscatto, ma desidera sapere se il governo stesso intenda sottoporre alla Camera la risoluzione che sarà per prendere sul grave argomento anche se essa dovesse essere negativa. Ricorda quanto funesto sia riuscito l'aver sottratto in altri tempi al Parlamento simili risoluzioni, e domanda altresì se il governo avrà energia necessaria per venire ad un accordo, facendo valere tutti i suoi diritti relativi alle questioni attinenti al materiale, alle casse patrimoniali e simili e ottenere così patti migliori nelle eventualità di un riscatto. Nel caso poi che questi patti migliori non si potessero ottenere, prega il governo di proporre alla Camera i provvedimenti necessari per assicurare date le permanenza delle Meridionali, l'interesse dello Stato. Conclude dichiarando che le sue proposte mirano soltanto a crescere l'autorità del governo nelle trattative che dovrà fare (*approvazioni*).

TEDESCO (*segni di attenzione*). Nota all'on. Pantano che nel disegno di legge da lui presentato aveva esposto le ragioni che militavano pro o contro del riscatto delle Meridionali; ma che poi l'accordo col presidente del Consiglio e coll'on. Luzzatti credette opportuno di sopprimerle per non pregiudicare gli interessi dello Stato.

Senza entrare oggi nel merito della questione del riscatto, ricorda solamente che, se questo si fa entro il 30 giugno 1905, si può far a termini di legge e patti determinati. Il precedente ministero discusse largamente in contradditorio col rappresentante delle Meridionali la questione del riscatto medesimo e concluse col deliberare di abbandonarlo considerandolo come un pessimo affare. La compagnia delle Meridionali vista la risoluta resistenza del governo, ricorse alla minaccia per imporlo (*senso*) e verrà forse il giorno in cui si potranno mettere in luce i mezzi illegittimi adoperati o minacciati contro lo Stato (*commenti, approvazioni*).

E' controverso se le antiche tariffe delle Meridionali sarebbero più favorevoli delle vigenti; in ogni modo non crede seria la minaccia della compagnia di ricorrere a tariffe di guerra, se mai, non mancano al governo i mezzi per ridurre la compagnia medesima alla ragione e al dovere. Malgrado il risoluto proposito di non procedere al riscatto, il ministero Giolitti coll'art. 92 del disegno di legge presentato, chiese i pieni poteri per aver maniera di difendere gli interessi dello Stato e delle popolazioni. Nel disegno ferroviario presentato dall'attuale Gabinetto, quell'art. 92 manca e raccomanda perciò al governo di ristabilirlo (*bene, approv.*)

Il presidente della Commissione

SAPORITO crede che si sarebbe potuto far a meno di proporre al Parlamento un progetto di proroga pel riscatto delle Meridionali, riscatto grandemente oneroso agli interessi dello Stato e il governo avrebbe bene provveduto a questi interessi rinunziando senz'altro ad un diritto che ritiene non utile esercitare. Per fatto personale, osserva poi all'on. Pantano che gli studi della commissione intorno a questo argomento furono comunicati al governo, ma non potevano essere comunicati al Parlamento, anzi la commissione dovè opporsi che il riscatto fosse deliberato (*commenti*) essendo l'oratore accertato, malgrado una relazione attenuata di un funzionario governativo, che il riscatto medesimo avrebbe importato una perdita di 8 a 12 milioni, all'anno (*impressione e commenti*). L'idea però, dice, non spirava favorevole alla commissione e fu anzi proposto al Consiglio dei ministri di sopprimerla, proposta che non fu approvata per opposizione degli on. D. Broglio e Zanardelli. Occorse l'intervento dell'on. Luzzatti e dell'on. Tedesco per persuadere quel funzionario relatore a fare nuovamente i suoi conti; il funzionario fece i conti, ma rifiutò di votare con la maggioranza della commissione, onde fu proposto un ordine del giorno per proporre al governo il riscatto delle Meridionali.

L'oratore, come presidente della commissione, non volle mettere in votazione quell'ordine del giorno prima che si fosse deliberato di preparare i conti, e questi i proponenti dell'ordine del giorno si rifiutarono, onde l'oratore sciolse la seduta e non convocò più la commissione (*bene*). I ministri Tedesco e Luzzatti approvarono il suo operato, ma le notizie che aveva loro fornite non potevano allora essere rese di pubblica ragione.

Conclude pregando il governo di meditare bene prima di addivenire ad un riscatto, che sarebbe di vera e grossa perdita pel bilancio dello Stato e riservandosi, in caso, di darne alla Camera esaurienti dimostrazioni (*vive approv. applausi, congratulazioni*)

La parola di Fortis

LACAVA, relatore, nota che la commissione incaricata di esaminare il disegno di legge ferroviario, non volle nè potè prendere alcuna deliberazione intorno alla questione del riscatto delle Meridionali e soltanto credette necessario consentire una breve proroga al termine stabilito per esercitare o no quel diritto. Ogni altra questione resta e deve restare impregiudicata.

FORTIS non si attendeva oggi una discussione di merito intorno alla convenienza di procedere o no al riscatto delle Meridionali e il governo non può oggi entrare in questa discussione: oggi si tratta soltanto di una breve proroga del termine a deliberare, appunto perchè ogni deliberazione deve essere presa con cognizione di causa e nel supremo interesse dello Stato. E in queste deliberazioni il governo non intende abbandonare il suo diritto di libero giudizio nelle conseguenti responsabilità (*bene, bravo*).

FERRARIS, ministro, conferma le dichiarazioni del presidente del Consiglio, aggiungendo che insieme al ministro del tesoro studierà se convenga o no di proporre il riscatto delle Meridionali, invitando la Camera a deliberare.

PANTANO prende atto di questa dichiarazione.

PRESIDENTE. Trattandosi di un articolo unico, il disegno di legge si voterà subito a scrutinio segreto insieme agli atti approvati nella seduta antimeridiana.

Discussione del

bilancio delle finanze

Parlano gli on. ABOZZI e BIANCHI E. sullo stato della politica finanziaria e sulle operazioni catastali

DE FELICE GIUFFRIDA richiama l'attenzione del ministro sulla legge per l'abolizione del dazio sulle farine, la quale se ha indubbiamente prodotto dei benefici come quelli che si sono avuti a Catania con la municipalizzazione del pane, non è però scevra di inconvenienti per ciò che riguarda i suoi effetti sui bilanci dei Comuni e specialmente di quelli del Mezzogiorno, ove tale dazio era notevolmente più alto che non nei Comuni settentrionali.

BERTOLINI, relatore, all'on. Abozzi, risponde che il riordinamento del corpo delle guardie di finanza forma obietto degli studi di una apposita commissione. Associandosi all'elogio che lo stesso on. Abozzi ha fatto di quel corpo, esprime il voto che l'attesa riforma mentre tutelerà gli interessi della finanza, valga anche a soddisfare le aspirazioni di quel corpo. Trova degne di studio le considerazioni svolte dall'on. Bianchi E. e quanto alle osservazioni dell'on. De Felice Giuffrida, rammentando di aver combattuto a suo tempo la legge da lui censurata, crede però che egli abbia alquanto esagerato nel denunziare i dannosi effetti pei Comuni del Mezzogiorno.

Il ministro

MAJORANA, ministro, rispondendo alle osservazioni dell'on. Abozzi, dichiara che prenderà nel più attento esame la sua importante proposta; ha nominato una commissione per il riordinamento del corpo delle guardie di finanza e spera di poter venire alla Camera con un apposito disegno di legge.

Dichiara inoltre che è allo studio del governo un disegno di legge completo ed organico sugli effetti giuridici del catasto ed annunzia intanto di aver deferito alla commissione che studia la riforma della tassa sugli affari anche la riforma degli uffici ipotecari. All'on. De Felice nota che non manca modo ai Comuni, nell'orbita delle leggi vigenti, di colmare la lacuna lasciata nei loro bilanci dall'abolizione del dazio sui farinacei con l'opportuna riforma del proprio sistema tributario. Annunzia poi che in occasione della prossima scadenza dei canoni daziari, saranno proposte le opportune riforme relative a questa materia.

Dopo alcune altre considerazioni di vari oratori su alcuni capitoli del bilancio, si passa alle votazioni a scrutinio. Tutte le proposte risultano approvate

FORTIS prega vivamente i colleghi a non allontanarsi da Roma, ma a trattenervisi ancora qualche giorno per fare, se ne sarà il caso, opera utile al benessere e alla tranquillità del paese (*commenti*).

La seduta termina alle ore 20. Domani seduta alle ore 14.

La questione ferroviaria

Il riscatto delle Meridionali

Il ministro e il problema ferroviario

Per la disciplina dei ferrovieri

Roma, 14 aprile notte

(*mg*). La seduta mattutina della Camera — alla quale intervennero sì e no venticinque deputati — durò pochi minuti appena. Seduta laboriosa fu invece quella del pomeriggio, principiata con una commovente commemorazione del povero Stelluti-Scala, che tutti amavano per la sua grande bontà d'animo: morto a soli 53 anni, vittima forse — come notò l'on. Dari — dell'alto senso che egli aveva del dovere e che fu la guida costante della sua vita privata e politica.

Liquidata rapidamente la mozione sul grano per il ritiro della domanda di appello nominale, la Camera passò a discutere il progetto che proroga al 20 maggio la facoltà di riscatto delle strade ferrate meridionali. Accusatore feroce della Società delle Meridionali fu l'ex ministro Tedesco, il quale l'accusò di mezzi poco corretti per costringere lo Stato ad operare al riscatto delle sue linee. Anche l'on. Saporito si dichiarò esplicitamente contrario al riscatto e sollevò un pochino il velo onde sono ancora coperti i lavori della Commissione reale, che egli presiede. Il ministero, naturalmente, evitò di entrare in merito della controversa questione e l'on. Fortis specialmente con fine abilità scivolando sulle obbiezioni messe avanti dagli avversari al riscatto, prese unicamente l'impegno di studiare e di portare alla ripresa legislativa il risultato di questi suoi studi al parlamento, al quale spetta di dire l'ultima parola. Coloro che speravano di trarre dalla discussione d'oggi elementi bastanti per conoscere gli intendimenti del governo, sono rimasti completamente delusi. Tuttavia è mia opinione — confortata da una quantità di piccoli indizi — che il ministero è favorevole al riscatto, se lo si potrà negoziare a condizioni sufficientemente buone, e che la Società delle Meridionali farà probabilmente al ministero nuovi patti assai migliori di quelli che pretendeva di ottenere il passato ministero, il quale forse aveva posto male il negoziato portando nelle trattative uno spirito *chicane* ed un senso di diffidenza, dai quali la Società erasi sentita offesa.

Non può recare stupore che sia abortito un negoziato che si iniziava in sì fatte condizioni di reciproca sfiducia fra i negozianti. Oggi la situazione è migliorata sensibilmente e so che le conferenze già avvenute tra gli onorevoli Fortis e Ferraris per il governo ed il comm. Borgnini per la Società, si sono svolte con cordiale deferenza da ambedue le parti. Sicchè non soltanto il principio ne è buono, ma promette bene per il seguito delle trattative.

E' desiderio del Ministero che la Camera prima di separarsi approvi i progetti ferroviari, ma perchè tale desiderio possa essere soddisfatto occorre: 1.o che la Commissione — la quale non ha ancora nominato il relatore — presenti la relazione entro domani; 2.o che la Camera — la quale mostrasi già impaziente di prendere le vacanze — acconsenta di sedere fino a martedì. Sembrami di difficile riuscita e l'una e l'altra delle due condizioni. L'on. presidente del Consiglio ha conferito al riguardo con l'on. Lacava, presidente della Commissione, e questi non gli ha taciuto le difficoltà di avere in pronto la relazione per domani: ha, tuttavia, acconsentito di riunire nuovamente la Commissione questa sera e di dare il celere vapore ai lavori.

Il punto sempre maggiormente controverso sono gli articoli 17 e 24, che taluno giudica superflui, perchè l'articolo 207 del Codice Penale — dicono — basta a tutte le contingenze. L'articolo 207 è così concepito: «Per gli effetti della legge penale sono considerati pubblici funzionari coloro che sono rivestiti di pubbliche funzioni anche temporaneamente stipendiati o gratuiti a servizio dello Stato, delle Provincie e dei Comuni». E sta bene, ma i ferrovieri sono essi tutti pubblici funzionari!

Una recente sentenza del Tribunale di Roma ha intanto negato ai ferrovieri codesta qualità. Dato anche che la magistratura superiore riformi la giurisprudenza, rimarrà sempre il dubbio che non tutte le classi del personale ferroviario, ma soltanto alcune, possano ritenersi rivestite di pubbliche funzioni. Onde una disposizione interpretativa dell'articolo 207 apparisce più che opportuna, necessaria. Del resto l'articolo 207 del Codice penale è fin d'ora applicabile anche ai ferrovieri. Il combattuto articolo 17 diventerà nella legislazione un pleonasmo innocuo, che non vale e che non merita le ire dei ferrovieri e dei loro patroni. L'opposizione, che quell'articolo suscita, dimostra, invece, a mio avviso, essere eliminato il dubbio che i ferrovieri cadono sotto le sanzioni vigenti e conforta la convenienza di eliminare ogni dubbiezza di interpretazione con una disposizione precisa, la quale dichiari investito di pubbliche funzioni il personale ferroviario dall'umile cantoniere all'elevato capo dell'azienda.

L'agitazione del personale

Il comitato ricevuto da Fortis

Notizie e commenti dei giornali

Roma, 14 aprile notte

Il presidente del Consiglio, on. Fortis, ha ricevuto stasera il comitato dei ferrovieri. La conferenza ha avuto luogo in termini cordialissimi dalle 18 alle 19. Il presidente del Consiglio ha dimostrato le utili disposizioni della nuova legge ed ha ascoltato l'esposizione dei desiderati non ancora soddisfatti, fra cui vi sono specialmente: la regolarizzazione completa degli avventizi ed il miglioramento dei salari infimi. Si discusse anche di alcune riforme di riordinamenti di servizi, che, secondo i ferrovieri, migliorerebbero le condizioni del personale senza danno dello Stato.

Il presidente del Consiglio, dopo avere osservato che la legge è già davanti al Parlamento, disse che si deve tenere conto degli importanti benefici che essa arreca al personale anche in rapporto alle possibilità finanziarie ed alle condizioni dell'azienda ferroviaria. Bisogna migliorare con lavoro ordinato e pacifico il reddito del patrimonio ferroviario, la qual cosa ritornerà indubbiamente a vantaggio di tutti. Fortis consigliò la Commissione a domandare un'udienza al ministro Ferraris, che avrebbe dato ogni desiderato schiarimento. I ferrovieri rilevarono la gravità (!) degli articoli 17 e 24, ma il presidente del Consiglio osservò che non era possibile non assicurare la continuità e la regolarità del servizio ferroviario.

La *Patria* conferma che il presidente Fortis ha dichiarato nettamente che il governo non può ritirare gli articoli 17 e 24 del progetto di legge. In quanto alle altre domande non ha escluso la possibilità che alcune possano essere esaminate ed accolte ma ha soggiunto che la Commissione ne dovrà parlare col ministro dei Lavori Pubblici nel colloquio che è fissato per domani mattina. I membri della Commissione dei ferrovieri hanno dichiarato di essere rimasti bene impressionati per l'accoglienza del presidente del Consiglio. Il medesimo giornale, commentando queste notizie, dice essere indispensabile che, nell'interesse dei contribuenti, che non devono essere vittime di comitati e di leghe, il governo si mostri risoluto ed energico, ma pure correttissimo nella forma ma incrollabile negli *atti*, ed avrà con sè il suffragio di tutta l'Italia, perchè lo scandalo è giunto ad un punto che deve essere troncato. «Se i ferrovieri — dice — vogliono scioperare, scioperino pure, ma sappiano che abbandonando il lavoro abbandonano anche l'impiego e non vi rientreranno più. Le ragioni della grande collettività dei cittadini devono prevalere contro le declamazioni dei ferrovieri. Qualunque atto di debolezza, — conclude — per parte dei poteri pubblici, segnerebbe la loro esautorazione».

Secondo informazioni della *Tribuna*, i ferrovieri domandarono:

il ritiro degli articoli 17 e 24 del progetto governativo:

la sistemazione della tassa di ricchezza mobile senza riguardo alle diverse categorie di persone;

la regolarizzazione degli avventizi;

una vacanza annua di sette giorni con paga anzichè di dieci senza paga come stabilisce il progetto:

la facilitazione dei passaggi di categoria;

ed il miglioramento della misura dell'indennità di trasferta e di residenza.

Fortis ha ricevuto cordialmente la Commissione ascoltando attentamente le loro domande al riguardo della disciplina del personale; ha risposto che le sanzioni introdotte nel disegno di legge esistono anche nel contratto di lavoro dell'industria privata. Riguardo ad altre questioni, l'on. Fortis disse di non essere competente per valutarle e rispose che per queste parte essi avrebbero dovuto conferire col ministro dei LL. PP.; aggiungendo che egli stesso si sarebbe interessato per procurare alla commissione una conferenza coll'on. Carlo Ferraris.

Il *Giornale d'Italia* dice che col ministro dei LL. PP. il colloquio avrà luogo domani e aggiunge che Fortis ha detto che se sarà possibile, vedrà di allargare i cordoni della borsa fin dove le risorse del bilancio lo permetteranno. I ferrovieri sarebbero soddisfatti della cortesia dei modi del presidente del Consiglio, ma non soddisfatti di quanto il presidente del Consiglio ha detto.

L'*Avanti* nell'articolo di fondo sostiene la ragionevolezza delle pretese dei ferrovieri e la necessità che tutti i proletari li appoggino. Pubblica poi un comunicato del comitato di agitazione dei ferrovieri avvertendo che esso non ha ancora potuto prendere le sue deliberazioni.

Nelle Commissioni della Camera

Roma, 14 aprile notte

La giunta delle elezioni, dopo il voto della Camera che respingeva le date dimissioni, si è riunita e con voti 9 contro 7 ha deliberato di recedere dalle dimissioni. La Giunta ha contestato l'elezione di Sassari (Abozzi contro Garavetti).

Nella seduta d'oggi la commissione del bilancio ha preso in esame la relazione del bilancio degli esteri dell'on. De Marinis. Si è discusso su due punti riferentisi all'ordinamento coloniale

Secondo il *Giornale d'Italia*, si è voluto temperare il senso delle considerazioni fatte dal relatore. Pare che queste non sonassero un eccitamento al Governo, da parte della Giunta del bilancio, ad una politica di maggiore espansione coloniale e di maggior larghezza in spese ed in prestiti coloniali. E' stata quindi approvata la relazione dell'on. Fani sul bilancio di Grazia e Giustizia.

La *Patria* dice assai probabile che la Camera prenda domani sera le vacanze di Pasqua. Alcuni deputati vorrebbero che le sedute si protraessero fino a martedì sera per discutere il progetto per l'ordinamento ferroviario.

I buoni propositi di Rava

per gli insegnanti delle scuole professionali

Roma, 14 aprile sera

I Consigli direttivi e gli insegnanti delle scuole professionali ed industriali associandosi in gran numero all'iniziativa della scuola professionale di Foggia, hanno inviato al ministro Rava un indirizzo perchè la riforma della scuola professionale sia accompagnata dal miglioramento degli insegnanti

Il ministro Rava ha risposto assicurandoli del suo fermo proposito di svolgere interamente il programma di riforme e del suo interessamento per la causa degli insegnanti confermando la risoluzione di provvedere quanto prima al trattamento di riposo per gli insegnanti stessi.

Deliberazioni del Consiglio della Previdenza

Roma, 14 aprile sera

Il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali accogliendo nella seduta d'oggi le conclusioni dei relatori ha deliberato alcune modificazioni da apportarsi alla legge sulla concessione dei duplicati, dei titoli rappresentativi e dei depositi bancari. Ha espresso parere favorevole all'approvazione di alcune modificazioni allo Statuto della *Società fra gli artisti, operai e professionisti di Bergamo* e parere contrario all'autorizzazione ad iniziare le operazioni richieste dalla società *Mutua Sicurtà* di Bologna. Ha ritenuto poi che la società *La Mutuelle de France et des Colonies* possa essere autorizzata ad operare nel Regno a condizione che introduca nel suo statuto una modificazione che le consenta di vincolare le somme pagate dagli assicurati italiani nel modo prescritto dalla legge sulle associazioni o imprese di ripartizione

Varie da Roma

Roma, 14 aprile notte

In seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera, il Ministro delle Poste ha ricevuto il seguente telegramma: «Gli assistenti postali e telegrafici di Roma plaudono all'opera integerrima di V. E., e fanno voti perchè la loro sistemazione definitiva avvenga al più presto, essendosi resa insostenibile l'attuale posizione morale e finanziaria».

— L'«*Osservatore Romano*» dice che prosegue il miglioramento nello stato di salute del cardinale Aiuti e che il padre Martin, generale dei gesuiti, dopo l'amputazione, prosegue nello stato stazionario non essendo del tutto scomparso il timore di complicazioni.

Le grandi manovre di quest'anno

Roma, 14 aprile notte

La *Patria* dà le seguenti notizie sulle grandi manovre di quest'anno. Le grandi manovre avranno luogo dal 23 agosto al 1.o settembre tra Benevento e Napoli. Vi prenderanno parte due corpi d'armata, il 9.o e il 10.o, cinque reggimenti di cavalleria e di artiglieria e truppe speciali nelle solite proporzioni. Le manovre si svolgeranno sotto la direzione del capo dello Stato Maggiore dell'esercito. Il Duca d'Aosta comanderà il 10.o corpo d'armata. Il Re assisterà probabilmente a tutto il periodo delle manovre.

La salute del generale Mezzacapo

Roma, 14 aprile sera

Le condizioni di salute del generale Mezzacapo sono alquanto peggiorate. Stamane si recarono personalmente a prendere notizie il ministro Carcano ed il senatore Carta-Mameli. Il re ha inviato il maggiore De Raimondi.

Al Senato

Roma, 14 aprile sera

Presidente CANONICO. La seduta è aperta alle ore 15.10.

MARIOTTI G. svolge una proposta di legge sugli sgravi dei bilanci comunali e provinciali e le spese per i servizi pubblici governativi.

TITTONI, ministro, prega il Senato a voler consentire che il progetto che si sta ora discutendo alla Camera per la proroga del termine utile per la disdetta relativa al riscatto delle strade ferrate Meridionali, una volta approvato possa essere presentato direttamente al presidente e deferito ad una commissione da lui nominata in modo che il Senato possa occuparsene prima di prendere le vacanze. Il Senato consente.

La seduta è levata alle ore 16.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

TRA I COLONNATI DEL PARTENONE

Un saluto dell'Istituto Veneto al Congresso di Atene

(Nostra corrispondenza particolare)

Atene, 9 aprile

L'inaugurazione solenne del Congresso archeologico internazionale ebbe luogo 3 notte corr. nel Partenone. Nessuna sede più degna ad accogliere i dotti che da ogni parte del mondo qui accorsero per studiare queste memorie gloriose.

Nessuna pompa ufficiale, che avrebbe stonato in quelle rovine sublimi. Ma tutta la famiglia reale volle essere presente a questa cerimonia, che nella sua solenne semplicità lasciò e lascerà le impressioni più profonde in coloro che ebbero la fortuna di parteciparvi.

Il principe ereditario, un giovane dall'aspetto gagliardo, presidente onorario del Congresso, salì sur un palco di colonne e lesse il discorso in greco, dando il benvenuto ai congressisti, accennando alla grandezza dell'archeologia greca, alla riconoscenza della famiglia reale e di tutta la Grecia per questo convegno mondiale sull'Acropoli. Quindi il ministro dell'istruzione, in francese, ampliò questi concetti e rese giustizia ai lavori archeologici d'Italia antichi e recenti. Quindi come ormai gli ateniesi, i direttori delle Scuole archeolog. di Germania, Austria ed America, dettero il benvenuto ai loro colleghi archeologi, tutti compresi della maestà del luogo da cui parlavano, tanto che i loro discorsi furono severamente spontanei e in meno di quaranta minuti la grande cerimonia fu compiuta, lasciando liberi tutti i congressisti di errare e di sognare ad occhi aperti fra quelle spettose rovine.

Nell'aula magna

Ieri vi fu l'inaugurazione scientifica nell'aula magna dell'Università. Grandi discorsi neppur si fecero però nel paese dell'eloquenza, ma tutti intonati all'idealità greca, alla azione di tutte le forze intellettuali moderne per salvare le bellezze antiche dalla rovina, all'universalità delle ricerche scientifiche anche nel dominio dell'archeologia. Mi dicono che i tedeschi e specialmente i prussiani abbiano in questo congresso troppo predominio, quasi che l'archeologia greca fosse una provincia prussiana. Sono forse esagerazioni. Ma è certo che però essi spadroneggiano assai; ma forse essi non hanno torto perchè qui gli studi più seri di archeologia sono stati compiuti dalla scuola tedesca. Il prof. Dörpfeld è il capo di questa legione di dotti e quando parlava nel Partenone in uno prussiano, mandando vibratamente ogni sillaba, sembrava davvero un capitano di cavalleria in piazza d'armi. Anche a questa seconda inaugurazione tutta la famiglia reale volle prendere parte e il principe ereditario propose i presidenti delle varie sezioni: della preistorica è il nostro illustre Pigorini; in un'altra fa parte della presidenza il prof. Milani. Se la famiglia reale con schiettissimo esempio partecipa a queste feste della scienza, che alla fine si risolvono in altrettante feste alla patria greca, il popolo ateniese ne è quasi indifferente.

Sono ormai cominciati i lavori nelle varie sezioni. Alla sezione di storia e d'arte bizantina, il prof. Arrigo Tamassia potè presentare con il saluto di Padova e dell'Istituto veneto, il primo volume dell'*Illustrazione dei monumenti veneziani dell'isola di Creta*. Voi sapete che l'Istituto veneto con vero senso patriottico impiegò non piccola somma in questa illustrazione affidata al dr. Gerola, che da parecchi anni lavora in Creta a quest'intento. Erano presenti il principe ereditario ed altro principe a questa seduta, poichè la famiglia reale come si interessa della archeologia greca, ha ragioni più o meno occulte per non dimenticarsi della archeologia ed arte bizantina. Il prof. Tamassia presentando alla presidenza il volume dell'Istituto veneto, pronunciò il seguente discorso:

Il discorso del prof. Tamassia

Altezze Reali, Signori!

L'antica Università di Padova di cui sono il rappresentante, che accoglie lietamente ogni anno non pochi figli di Grecia fra i suoi alunni; che ha sempre mantenuto con la Grecia i rapporti più affettuosi mercè i suoi dotti ed il suo culto devoto all'ellenismo, Vi manda il suo saluto, ed esulta di questa nuova festa ambiziosa dell'arte e della scienza, che si solennizza sì degnamente in questa terra sacra ad ogni altezza di pensiero e di bellezza.

Tutte le università italiane fanno eco a questo saluto.

Ma presso l'Università di Padova, il *Reale Istituto Veneto* rafforza i suoi voti, offrendovi come omaggio il primo volume della *Illustrazione storica dei monumenti veneziani nell'Isola di Creta*, che esso promosse, affidandone il compimento ad un valoroso italiano, il dott. *Giuseppe Gerola*, che trasfuse in questo suo lavoro tutta la sua fibra di dotto, di figlio amoroso delle memorie della sua patria.

Voi, illustri Signori, siete i primi a conoscere il frutto di queste ricerche. Nessun auspicio più felice potevamo attendere l'opera nostra di veder la prima luce fra Voi, rappresentanti illustri della storia ed in quest'Atene, in cui tutto parla di gloria.

Il *Reale Istituto Veneto* volle, con questa sua intrapresa, impedire che si cancellassero in misera rovina i ricordi del Governo veneziano in Creta, ricordi che sono altrettanti documenti di civiltà e di sapienza.

E volle pure che l'opera fosse compiuta con il più vivo fervore proprio in questi giorni, in cui sembra che l'affanno troppo avido del presente tenti spegnere le traccie del passato, quasichè la storia potesse violentemente interrompersi nella sua giustizia, la verità nel suo splendore.

Così come altri italiani scrutarono la vita antica e misteriosa di Creta, oggi noi ci studiamo di farne rivivere la vita in un momento storico più vicino, nel quale la storia del popolo cretese s'intreccia con quella della potenza veneziana e si preparano i germi della redenzione di questo paese, la valorosa

Accogliete dunque, Signori, coi nostri omaggi, la nostra contribuzione all'ufficio augusto della storia che nelle vicende fatali del pensiero, dell'arte, della forza indaga le leggi della vita universale ed anela all'ideale di armonia, di fratellanza, di pace e personificando il cammino dell'umanità nella gloria della Grecia ripete l'invocazione quasi religiosa di Schiller: Kehre wieder, holde Seligkeit der Natur (ritorna ancora soave beatitudine della natura)».

Un plauso al sen. Papadopoli

La presidenza e la sezione aggradirono molto l'omaggio e ne approvarono con le parole più lu[illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 15 aprile: San Vittorino mart.
Domenica 16 aprile — Delle Palme.
Il sole leva alle ore 5 28 — Tramonta alle 18 53.

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 868
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 884
Per le comun. con le Sezioni e la Comm. » 868 B.

Le conferenze

L'America e l'avvenire

Una bellissima sala per elegante concorso, stasera al Circolo Artistico, per la annunciata conferenza di Ugo Ojetti su *l'America e l'avvenire.*

Quando l'elegante oratore si presentò, un applauso fragoroso, lunghissimo, lo salutò nel modo più simpatico e cordiale. Quindi si fece un profondo, attentissimo silenzio.

Ugo Ojetti esordisce descrivendo una strana festa all'esposizione di Saint Louis, nel palazzo delle macchine, lo scorso settembre: cento coppie ballavano in una rotonda, mentre tutte le macchine intorno erano in movimento attorno, agitando sulle teste stendardi e volanti.

Per l'americano tipico ogni piacere deve includere un po' di rischio, dal *flirt* al *foot-ball*. Essi sono ancora vicini al periodo iniziale ed eroico della loro vita nazionale, e le professioni più lontane ormai dal pioniere o dal *cowboy* primitivo sentono quell'origine e ne vibrano. E questo sentimento del fuoco del rischio dà a tutti una fede eroica in se stessi e nel loro Stato che essi hanno, a può dire, veduto sorgere. Ma questa fede ormai arriva spesso al cieco parossismo dell'orgoglio. Ecco un pericolo per l'avvenire dell'America.

Qui l'Ojetti esemplifica con molti arguti aneddoti di politica specialmente cultissimi sul luogo, e ci narra [illegible] diffusa, specialmente nell'ovest degli Stati Uniti, su noi europei.

Ma, definita la missione passeggera dell'egemonia americana sul mondo, passa a trattare più diffusamente del pericolo dell'esaltazione morale degli americani, che è grave per noi latini.

Lo stile di vita americana è il lavoro come scopo della vita, quello latino che Orazio ha fissato in versi, e il lavoro come mezzo verso la felicità e il riposo. Il riposo che non è l'ozio e non è il sonno, ma è il rifornimento dell'energia, cioè l'arte stessa.

Questo fu il punto veramente originale del discorso del l'Ojetti. Egli prova come gli americani, ignorando ogni riposo metodico ed equilibrato che non sia la stanchezza bruta dell'esaurimento temporaneo, non abbiano un'arte o almeno non ne abbiano una che sia tipicamente loro. E lo prova con molti esempi e molti fatti precisi. Essi nulla concepiscono ancora sotto l'aspetto dell'eterno *sub specie aeternitatis*.

Del resto, gli stessi americani, quando si affacciano nella ricchezza ereditata, specialmente quelli lungo l'Atlantico volti all'Europa, già si trasformano e pagano verso l'ideale latino, mentre noi per una mania momentanea pensiamo fin nelle scuole la bontà del loro stile di vita. E il mondo non sarà americano anche perchè fra cinquanta anni l'America sarà un'altra.

Questo — reso molto pallidamente per la necessità del riassunto — disse ieri sera Ugo Ojetti con la sua brillantissima arte oratoria. E il pubblico lo seguì sempre col più vivo interesse ammirando la geniale originalità dei pensieri, e la bellezza pura e forte della forma, così che alla fine riassunse in una lunga ovazione gli applausi e le approvazioni con cui aveva molte e molte volte interrotto l'oratore.

Ugo Ojetti dovette più volte ripresentarsi a ringraziare il pubblico acclamante, mentre una vera folla di amici gli faceva ressa intorno, felicitandolo vivamente.

Il colore e l'architettura

Un pubblico numeroso, composto in grande parte di artisti e di amatori dell'arte, si recò stasera nella sala dell'Ateneo Veneto per udire la conferenza dell'architetto Giovanni Sardi sul tema: *L'architettura negli effetti di luce e di colore.* Gli uditori seguirono con molta attenzione il Sardi nella esposizione dei suoi concetti intorno all'arte, ch'egli coltiva con tanta valentia e tanto amore, e lo applaudirono spesso vivamente, durante la conferenza e con entusiasmo alla fine. Del discorso interessantissimo, nel quale furono trattati anche argomenti di vivo interesse, quali i restauri dei monumenti antichi e gli insegnamenti dell'architettura, diamo qui il seguente riassunto.

L'oratore considera anzitutto l'architettura sotto i diversi aspetti delle forme, delle masse, dello stile, in armonia col carattere dominante di un edificio. L'architettura, come arte bella, deve essere libera da vincoli, poichè è fine a sè stessa in ogni sua manifestazione; deve svolgersi in un campo ben diverso da quello delle scienze geometriche, poichè ha ben più alti ideali. I monumenti antichi danno ragione della grandezza di questa arte, e se ne trae argomento per dedurre che i restauri, se non eseguiti con criteri artistici, alterano la natura estetica degli edifici. Certe raffinatezze e certe ineguaglianze, ritenute, a torto, dai pedanti, come errori, danno invece un carattere speciale e piacevole all'edificio e chi volesse, inconsciamente, correggerle commetterebbe una grave deturpazione. Il mutare certe funzioni e certe forme speciali in architettura sarebbe come il modificare le fattezze di un volto umano.

Gli aggetti, le sporgenze, i piani, i vuoti e gli ornamenti devono avere tale concordanza da costituire quell'unità d'insieme che determina il concetto architettonico. Un edificio, perciò riceva impulso a nuovi effetti, in tutte le parti che lo compongono, abbisogna della luce più consentanea alla sua orientazione, affinchè tutte le masse d'ombra ed i piani illuminati appaiano in guisa da riassumere nella totalità dell'insieme la visione del soggetto architettonico, dandogli l'espressione conforme all'uso. Nei restauri dei monumenti e nella loro ricostruzione pittorica, per ottenere giusti effetti estetici conviene risalire alla rimozione delle masse che già modificarono la luce.

Pur troppo tale accorto procedimento è poco seguito ai nostri dì e per ciò si scoprono talvolta decorazioni, che si lasciano illuminate da una luce falsa. La luce ha notevole influenza sugli effetti finali di un lavoro artistico, per le masse d'ombra più o meno intense in conseguenza della luce, si modificano certe [illegible] si può soffrirne l'insieme, anche allorquando si siano compiute a perfezione tutte le altre particolarità tecniche ed architettoniche.

Il colore è un altro fattore importantissimo, essenziale dell'architettura. Esso, come il sangue nel corpo umano, deve apparire in ogni parte per determinare in rapporto colle forme e coi profili, il grado di espressione di vita richiesto dalla natura dell'edificio. Il colore fu inteso in tal guisa dagli egiziani, dagli assiri, dai caldei, dai fenici, ecc., che lo usarono largamente per dipingere i profili e gli ornamenti. Questi popoli fecero pure largo uso dei metalli come elemento decorativo ed apprezzarono largamente la dipintura così detta a fresco. Il biasimare la pittura dei marmi con l'epiteto di [illegible] mentre essa ha un altissimo valore artistico, è una comoda e facile teoria per chi non sente le attrattive del colore e non sa applicarlo. Interessa del colore conoscere le combinazioni, le alterazioni, la qualità, i contrasti e gli effetti prodotti in esso dalla luce.

L'architetto in tal guisa diviene colorista; e nelle scuole di architettura gli insegnamenti dovrebbero essere tali da risvegliare nei giovani tutte le qualità per cui un architetto fosse anche pittore. Alla conservazione degli antichi monumenti devono chiamarsi uomini di squisita sensibilità artistica, finchè ciò non si raggiunga, i veneziani devono vegliare sulle glorie immortali della loro città per sottrarle alla minaccia di deturpazioni ed intime manomissioni.

⁂

La Presidenza del Circolo avverte che per martedì 18 corr. rimane fissata la terza conferenza del geniale ciclo: parlerà il critico drammatico avv. Renzo Sacchetti sul *Comico italiano.*

— *All'Associazione della Stampa Veneta* — La annunciata conferenza di Alfredo Testoni fissata per lunedì 17 alle ore 21, promette di riuscire una indimenticabile serata di artistico e letterario trionfo, e l'aspettativa di rivedere il brillante scrittore e conferenziere bolognese è grandissima.

L'arte di prendere moglie, è il tema scelto dal collega Alfredo Testoni, al quale la nostra Associazione prepara un'accoglienza entusiastica. L'introito della conferenza andrà a beneficio della Cassa di Previdenza, e siamo convinti che in quella sera la vasta sala della Fenice si renderà insufficiente per accogliere tutte le dame gentili ed il pubblico intellettuale.

— *All'Università Popolare* — Questa sera alle 9 al «M. Polo», Valentino Soldani, il poeta e drammaturgo che la città nostra ha potuto più volte apprezzare ed applaudire, rievocherà le canzoni del nostro risorgimento nazionale, studiandone le fasi con sicurezza di storico e con idealità di poeta: la conferenza ch'egli stasera terrà all'U. P. ha ottenuto in altre città il più completo successo, destando negli ascoltatori ancora una scintilla di quella fiamma sacra che brillava in quelle strofe ora dimenticate.

Gli iscritti all'U. P., potranno, dietro presentazione della tessera, assistere gratuitamente a questa conferenza fuori programma, i non soci pagheranno una lira.

— *Al Circolo Filologico* — «Il femminismo attraverso i tempi» è il tema che svolgerà domani alle ore 21 il giovane avv. Antonio Brunetti.

La tesi — per dirla in termine curialesco — ch'egli si propone di svolgere, richiamerà moltissimi alla sede della cittadina istituzione.

Ingresso per i non soci L. 1 e per le famiglie L. 0.50

La festa degli alberi del Presidio — Ieri alle ore 13 le truppe del nostro presidio militare, riunite nel forte di Marghera, chiusero la serie delle conferenze agrarie, brillantemente svolte dal prof. Trentin, con la tradizionale festa degli alberi. Erano presenti quasi tutti gli ufficiali della guarnigione, con a capo i comandanti di corpo e di distaccamento ed il generale Bellini.

Ricordò ai soldati l'importanza del culto degli alberi il capitano Belloni, il quale con poche parole, tratteggiò la secunità della festa di questo anno, fatta ancor più grandiosa per la recente iniziativa del nostro Re in pro' dell'agricoltura, e per il luogo dove gli alberelli venivano piantati: attorno alla lapide che copre le ossa dei gloriosi caduti del '48 nella difesa del forte.

Fu il generale Belloni ch'ebbe questa geniale ispirazione di far piantare dai soldati alcune alberelle attorno alla fossa degli eroi di Marghera. La cerimonia, svoltasi semplicissima, fra il verde dei bastioni, dinanzi alla chiara laguna, dette l'impressione di un'agreste scena virgiliana, in cui pare che lo spirito degli eroi aleggi sugli uomini.

Ad Antonio Beltramelli — La presidenza del Circolo Artistico ed alcuni amici offersero ieri ad Antonio Beltramelli una colazione nella sala superiore del Restaurant Bauer.

La riunione cordialissima e di carattere intimo, si chiuse con numerosi brindisi e coll'augurio di tutti i presenti — fra i quali alcuni dei nostri migliori artisti — di rivedere presto fra noi il geniale uomo e colto letterato che l'altra sera ebbe così entusiastiche accoglienze nel salone del Circolo Artistico.

L'assemblea dell'associazione della stampa — Domani alle ore 13 e mezza, l'associazione della Stampa Veneta terrà un'assemblea generale straordinaria, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: «Comunicazione del Consiglio Direttivo — Dimissioni del consigliere sig. Carlo Bisdene — Relazione della Commissione sulla vertenza fra i soci avv. Antonio Negri e prof. Carlo Cimbi — Interrogazione del socio sig. Giacomo Scarpa».

Cospicua beneficenza — Il sig. Carlo Lavena ad onorare la memoria della compianta sua moglie signora Margherita Lavena Rey ha disposto a favore della Colonia Alpina «San Marco», un capitale di L. 1000 (mille) per la costituzione di un letto in perpetuo da intitolarsi al nome della defunta.

Il Comitato riconoscentissimo ringrazia.

Il signor Carlo Lavena ha offerto pure lire 300 all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita».

— Il signor Carlo Lavena in morte della moglie Margherita Rey, ha versato L. 100 direttamente al Comitato del Pane Quotidiano. — La Commissione esecutiva ringrazia.

Tre ragazzi veneziani arrestati a Mestre — Ieri mattina si recarono a Mestre tre ragazzi sotto la quindicina. Appena discesi dal tram elettrico, e quanto si dice, commetterono le loro gesta adrescho. Il primo ad essere preso di mira fu il venditore di stivali Giuseppe Callegaro da Montebelluna, al quale venne rubato un paio di scarpe, ma il facchino Oliva Emilio, detto Gasparo, si accorse dei ladri e fece loro abbandonare la refurtiva restituendola al proprietario. Il secondo derubato fu certo Luigi Sbrugia, al quale furono tolti 28 metri di tela del costo di lire 13 e che però non ebbe la sorte del primo, perchè la tela è irreperibile.

Certo Marinato venne derubato di sapone e ad altri calzolai vennero rubate delle scarpe.

Le guardie municipali fermarono vicino allo stendardo i tre ragazzi, quali sospetti autori dei furti, e sopraggiunti i carabinieri, li dichiararono in arresto. Essi sono Carlo Belemo, Carlo De Rossi entrambi d'anni 14, e Ermenegildo Ortolan d'anni 11, riconosciuto quest'ultimo dal- l'Oliva quale autore del furto del Callegaro.

L'annuale beneficenza a S. Martino — Il Rev.mo don Angelo Bianchi, parroco di San Martino, la cui fama di uomo pio e benefico, specialmente verso i fanciulli, è a tutti nota, anche in quest'anno, in casa canonica alle ore 12 del Giovedì Santo distribuirà 30 vestiti ai ragazzi poveri della parrocchia che frequentano il Patronato e 40 grembiali a 40 ragazzine povere che frequentano la dottrina cristiana.

L'opera pia e caritatevole dell'ottimo sacerdote sarà benedetta dai beneficati della parrocchia.

Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia — I soci e gli aderenti sono invitati per stasera alle ore 20.30 all'assemblea generale, che si terrà nella sala della Società generale operaia, campo S. Maria del Giglio, 2402.

Il cav. Gustavo Delesmo ed il conte Eugenio De Lupi parleranno sugli scopi del Circolo.

Per la ripresa dei lavori ai Frari — In seguito alla sospensione dei lavori di restauro nell'interno della Chiesa dei Frari, il sindaco ha spedito al Ministro dei Lavori Pubblici a Roma, il seguente telegramma: «La città non si adatterà alla sospensione indefinita lavori Chiesa Frari. Urge quindi venuta Commissione centrale. Occorrendo, Municipio anticiperà fondi.

— Il Sindaco: *Grimani* ».

Nel trigesimo della morte del cav. Sisto Braida, che ha lasciato tanta eco di rimpianto, i congiunti Orio Bellato hanno pubblicato una epigrafe in cui si ricordano le virtù singolari del defunto, le sue benemerenze di amministratore e di agronomo e le virtù di patriotta. Alla famiglia Braida ed ai congiunti, nella triste ricorrenza, rinnoviamo le nostre condoglianze vive e sentite.

Un furto audace venne commesso l'altra sera alla Maddalena in danno della rigattiera Giuseppina Ravanello maritata Pacchiani ivi abitante. Un giovanotto dall'accento toscano in quella sera rubava dalla mostra del negozio quattro catene d'oro del costo di lire 300. Quali autori del furto erano stati arrestati dai vigili certi Zaccaria e Giuseppe Cipollato, ma poi furono rilasciati.

Bontà umana e beneficenza varia

— Gli impiegati della Riunione Adriatica di Sicurtà, agenzia generale di Venezia, versano a nostro mezzo alla Colonia Alpina L. 80 per due letti da intitolarsi a nome del collega testè decesso a Capri, signor Carlo Coen.

— Per onorare la memoria del compianto signor Ferdinando Macola, il signor Giacomo Rasa ha versato lire 5 per l'Asilo Custodia del Pro Schola.

Teatri e concerti

"Il dedalo" di Paolo Hervieu al "Goldoni"

Qualcuno ha pensato che il dedalo passionale, nel quale Paul Hervieux ha sospinto le persone del dramma presentato iersera al *Goldoni*, non sia altro che un mezzo per sostenere una tesi contraria al divorzio. Or bene, io credo che Paul Hervieux abbia, invece, profittato delle vicende che il divorzio può generare per creare un dedalo passionale. La distinzione non è bizantina; essa serve a stabilire con Paul Hervieux ha costruito una sintesi di passione e di pensiero e non s'è sperduto nell'analisi di una convenzione sociale, e così ha prodotto un'opera d'arte e di teatro e non del teatro e dell'arte ha fatto uno strumento di polemica quotidiana.

La polemica, per bisogno di audizione, deforma il pensiero, stringendolo fra brevi confini e torturandolo così che esso non può comporsi in armonia. Il *Dedalo* non è, quindi, una sceneggiatura polemica, poichè di questa armonia si compiace e di una somma, non aggregata, di pensiero si vale. Anzi si vale di tanto pensiero e si compiace di tanta e così veemente armonia drammatica, ch'io non ne ricordo altrettanta nel *Berceau* e nella *Course au flambeau*. La creatura scenica dell'Hervieux vi è, direi quasi, vestita di polpe inconsuete, nel *Dedalo*: la vita in esso si agita con maggior copia di elementi, con più varietà di atteggiamenti, con più gradi di colorazione: il sole vi suscita più ombre e conferisce più alti rilievi alle persone e alle cose: il *pathos* vi è rivelato con tanta mirabile irreparabilità, che l'autore stesso ne è travolto.

Questa irreparabilità, infatti, mentre dà l'impeto della passionalità ai quattro primi atti del *Dedalo*, spezza la conclusione del quinto, così che la folla, quando cade il sipario si sente insoddisfatta, quasi che l'esitamento a cui l'autore la costrinse, non avesse avuto la necessaria risoluzione.

Invero Paul Hervieu non sa dare alle persone del dramma un filo d'Arianna, affinchè si traggano dal dedalo nel quale le ha cacciate. Osserviamo la [illegible]

⁂

Hervieux pone una donna, *Marianna*, nella particolare condizione che il divorzio può dare, di avere due mariti: il marito di oggi e quello che, senza sua colpa, s'è staccato da lei, valendosi della legge. Di questo sopravvivono i ricordi a traverso il figlio, di quello è presente la devozione umile e innamorata. A questa ella consentì di unire la sua vita, credendo di essere assolutamente libera dai ricordi del primo; ma quando questi — Max — domanda la tutela del figlio, ch'ei non vuole crescere sotto la guida del nuovo marito di Marianna e la sua maternità rivendica con tutta la [illegible] cura che è nell'animo di chi è profondamente padre, essa, la donna che credeva di poter conservarsi madre senza più alcun legame verso chi tale l'aveva resa, ad un tratto si avvede che non inutilmente *Max* è passato nella sua vita, e che se un attimo di odio le ha potuto far credere che l'avvenire della sua anima potesse essere attinto ad nuovo legame ch'essa liberamente contrasse questo attimo è stato un segno di una triste fatalità, dalla quale forse mai essa si potrà sottrarre.

L'Hervieux a questo momento trova l'artificio scenico adatto per spingere inavvertitamente le anime di *Marianna*, del marito nuovo, *Guglielmo*, e del marito antico *Max* nel dedalo ch'egli ha pensato quasi a temprare le passioni umane.

Il bambino che nacque dal matrimonio con *Max* è moribondo nel castello dove questi lo educa con amorevole cura e con memore affetto per la madre lontana; conviene adunque che questa madre accorra nella casa che non è più la sua poi ch'ei si s'è costruita un nuovo focolare, conviene ch'ella, se pur non riconoscendo in *Max* il marito, riconosca in lui il padre ed a lui si avvicini e con lui dia tutta l'amorevolezza onde nella lotta colla morte abbisogna la creatura che è venuta dal loro sangue. Ed ella parte; e giorno e notte al moribondo bambino veglie accomunate sulla sua culla le due creature che la legge ha aiutate a disgiungere, e il nuovo matrimonio di *Marianna* immediatamente dispare.

Ma come la salute rifiorisce nel piccolo essere, tra i tepidi aromi dei medicamenti, nella luce discreta della camera dolente, rinasce quella passione che nel tempo lontano i due disperarsi: e una esaltazione dei ricordi, è la constatazione del rimedio che li unisce al di sopra e contro tutte le convenzioni sociali, è la sottile ebbrezza della convivenza. E così presso il bianco lettuccio, *Marianna* scorda il legame nuovo ch'ella ha contratto con *Guglielmo* — il quale pazientemente ed umilmente com'è suo costume, le scrive giorno per giorno, dicendole la sua fedeltà il suo amore e la sua attesa — e pecca spasimante col padre del suo figliuolo!

⁂

Iersera a questo peccato, sul quale cala la tela del terzo atto, il pubblico scattò in un applauso il quale diceva come la corrente della passione fosse così foggiata, da avvincere più di ogni legge la sua coscienza e come la situazione sentimentale gli promettesse un divenire drammatico ricco anche più di un improvviso emotività. Ora, come prima dissi, era qui che dall'Hervieux si attendeva il filo d'Arianna, il gesto drammatico che risolvesse l'irresolubile problema morale e sentimentale ch'egli aveva proposto. E il quarto atto ebbe questo segno, nella confessione di *Marianna*, la quale sente la grandezza dell'amore antico e del tradimento di oggi. Urge il dilemma: o per il peccato che non è peccato, o per la fedeltà che è una infedeltà. E i due uomini danno a ciascuno dei due termini tutta la violenza del loro diverso diritto e della loro uguale passione.

Tra queste due forze uguali, ma contrarie, Paul Hervieux non sa ancora alla fine del quarto atto trovare quella via che gli permetta di trarre la conclusione che il pubblico si attende e si augura senza pur intravveder quale; ma nel dibattito delle ragioni passionali egli, seguendo con mirabile intuizione il movimento della psicologia femminile salva la donna nella maternità, fa ch'ella si neghi all'antico come al nuovo compagno della sua vita e la sospinge a rifugiarsi presso alla creatura delle sue viscere, la quale è come un palladio, dove i desideri dei due uomini ch'ella con diverso amore amò, non la possono raggiungere.

Poi, avviene quel che sempre accade là ove non è rimedio alcuno Paul Hervieux prende gli elementi drammatici, prende le anime sulle quali non ha più alcun potere logico e bruscamente, quasi irato per la sua impotenza e pauroso quasi del gioco che egli ha saputo e così ardito l'unite, le distrugge.

Guglielmo e *Max* precipitano avvinti in una lotta suprema dentro ad un abisso roccioso che s'apre presso ai loro piedi, mentre Marianna, vicina ed inconsapevole raccoglie fra le sue braccia il caro e piccolo figliolo.

Questo distruzione — lo dissi prima — risolve, ma tale risoluzione, si comprende, per non soddisfece il pubblico il quale avrebbe voluto dell'altro anche meno definitivo.

Ma oltre a questo istante supremo del dramma, oltre a questo sapore amaro onde è penetrato l'ultimo fiotto passionale del *Dedalo*, in tutti che affollavano ier sera il *Goldoni*, alta e profonda rimase la impressione di un'alta e profonda opera, nella quale abbondante viva e preme la vita fluisce ininterrottamente. E di questa impressione mi devo testimonianza sincera parlando agli attori ed alle attrici valenti — Tina di Lorenzo, Andò, Tolentino e De Sanctis — i quali offersero passione e calore alle persone del dramma con una mirabile contingenza e remittenza. Tina e Tolentino alla fine del terzo atto, furono evocati cinque volte alla ribalta.

Non so perchè, il *Dedalo* questa sera non si ripete.

c. d. z.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30 — *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI — 8.30 — *L'onore.*
MALIBRAN — 8.30. Circo eq. *Troupe giapponese.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Orseo - Via 22 Marzo - Concerto: ore 16-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 14.

SPORT

La festa schermistica alla "Fenice"

Il Circolo Bertini ci comunica il programma della festa schermistica che avrà luogo questa sera alle ore 20 e mezza nella sala della «Fenice».

Squadra giovanetti: 1. Giannotti Leo, Viterbo Alberto (spada) — 2. Azzano Armando, Azzano Pietro (spada) — 3. Boni Aldo, Radaelli Mario (sciabola) — 4. Levi Aldo, Scopinich Pio (spada) — Lucchesi nob. Dino, Radaelli Ippolito (spada) — 6. Scopinich Pio, Coletti Aurelio (sciabola) — 7. Finzi Mario, Treves bar. Emanuele (spada) — 8. Levi Aldo, Treves bar. Giacomo (sciabola) — 9. Boni Aldo, Radaelli Mario (spada) — 10. Finzi Mario, Radaelli Ippolito (sciabola) — 11. Manetti nob. Antonio, Treves bar. Giacomo (spada).

Squadra anziani: 1. Calandri Cesare, Monaco Cammillo (sciabola) — 2. Levi Mario, Scopinich Mario (spada) — 3. Levi Angelo, Tiepolo co. Almorò (sciabola) — 4. Kellner Arturo, Sarfatti nob. Gustavo (spada) — 5. Galvani Giorgio, Scopinich Mario (sciabola) — 6. Monaco Cammillo, Tessaro nob. Amedeo (sciabola) — 7. Kellner Arturo, Scopinich Luigi (spada) — 8. Galvani Giorgio, Levi Mario (spada) — 9. Sarfatti nob. Gustavo, Scopinich Luigi (sciabola).

Terranno il campo di combattimento i signori: Azzano rag. Antonio, Bozzini maestro Augusto, Coletti cap. Ruggero, Foscari co. Piero, Giurati ten. Enrico, Lucchesi nob. Luigi, Mundari cav. Vincenzo, Pardo prof. Giuseppe, Zamboni avv. Pietro.

L'inaugurazione della stagione sportiva della "Querini,"

La Presidenza della Società «Francesco Querini» rammenta ai soci che domenica 16 corrente avrà luogo la inaugurazione della stagione sportiva con una gita a Mestre. I soci canottieri sono pregati di trovarsi in sede non più tardi delle ore 6 e mezza ant. per la formazione degli equipaggi.

Per la stampa e per il Consiglio direttivo viene messa a disposizione una lancia che si staccherà dalla sede sociale alle ore 9. Il banchetto sociale è fissato per il mezzo giorno e mezzo al Restaurant «della Vida».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Una conferenza sul Lago di Como a Trieste

Trieste, 14 aprile notte

Stasera per invito della *Società di Minerva*, Carlo Segrè tenne una delle conferenze della serie illustrativa delle regioni italiane, parlando del *Lago di Como.*

La sala era straordinariamente affollata, e il Segrè fu festeggiatissimo.

Il Segrè descrisse la vita privata, intima del primo lacuno del Lario nel primo decennio del secolo scorso, e quindi durante il regno italico. Figure e nomi dimenticati, che ebbero rinomanza in quel periodo nella vita di quelle rive incantevoli, furono rievocate dal Segrè, che ha raccolto sul luogo documenti e notizie, con grandissimo magistero d'arte oratoria, con profondità e squisitezza di studio — Sullo sfondo sociale che ha il carattere avventuroso, romantico e romanzesco proprio dell'epoca, mostrò il Segrè spiccante la grande figura di Ugo Foscolo, che fu frequente abitatore del Lario, intorno al 1810. Del Foscolo studiò e descrisse in modo speciale la relazione con Francesca Giovio, la figliuola del conte Giambattista, che aveva una villa a Grumello, presso Cernobbio. La storia di questa relazione fu splendidamente messa in luce dal conferenziere con i dati particolareggiati, che ci sono offerti dall'epistolario foscoliano. Così il Segrè fece rivivere completo ed intero un interessante e poco noto capitolo di esistenza lariana.

Applausi calorosissimi spesso interruppero e salutarono lungamente alla fine il dotto, brillante, geniale oratore.

Un carabiniere ucciso e un soldato ferito da ignoti malfattori ad Aderno

Catania, 14 aprile notte

Ad Adorno una pattuglia composta del carabiniere Rognoni e dei soldati Uzzo e Carrena perlustrando la campagna si incontrarono con dei malfattori. Questi si diedero alla fuga inseguiti dai militi. Gli sconosciuti mentre stavano per essere raggiunti si fermarono e spararono alcune fucilate contro gli agenti. Il carabiniere Rognoni ferito al petto rimase morto. Il soldato Uzzo rimase ferito alle braccia. Gli assassini fuggirono.

L'assoluzione di ventisette braccianti di Malalbergo

Bologna, 14 aprile sera

A Malalbergo la lega dei braccianti hanno proclamato lo sciopero come rappresaglia alla disoccupazione voluta dai proprietari. Oggi furono assolti ventisette braccianti di Malalbergo imputati di violenze, di fermento e di incendio contro i [illegible]. Attendesi l'ispettore centrale. La situazione è difficile.

Il Duca degli Abruzzi a Messina

Messina, 14 aprile sera

Il Duca degli Abruzzi verrà a Messina scortato dalla squadra di riserva al comando dell'ammiraglio Bettolo.

Corre poi la voce che i reali d'Inghilterra passando per lo stretto per recarsi a Malta, si fermeranno un giorno da noi.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Rovigo, 14 aprile sera

La calma è subentrata di nuovo a Canaro e Fraseselle, dove stamane è arrivato un altro squadrone di cavalleria assieme a parecchi lavoratori del [illegible]

Si spera di poter presto addivenire ad un equo componimento.

Il Re del Belgio a Napoli

Napoli, 14 aprile sera

Alle ore 11 a bordo del piroscafo *Prinzessin Irene* giunse il Re del Belgio. Discese alle ore 13 recandosi a passeggiare in città. Alle ore 17 a bordo dello stesso piroscafo partirà per Gibilterra.

LA RUBRICA DELL'ENIGMISTA

Sciarada

Il buono ed il piacevole
Tu nomi col *primiero*
Esprimi tu coll'*altro*
Qualsiasi pensiero.
D'un tal che Italia amò
E' nome il suo *totale*,
Che a noi rapì
Il destin fatale.

Spiegaz. della sciarada e pompa di ieri: PAR-TITO.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice anon. della Gazzetta di Venezia

Pietro Barbin

ANNO CLXIII — N. 105 Domenica 16 Aprile 1905 Prima edizione

ASSOCIAZIONI

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER

Il grave momento politico

La proclamazione dello sciopero ferroviario per lunedì

Verso lo sciopero generale? — Le precauzioni del governo

(Servizio telegrafico e telefonico della "Gazzetta")

I tiranni

A una cert'ora, ieri sera, la direzione dei telefoni ci avvertiva che le comunicazioni telefoniche erano sospese pel pubblico e pei giornali. Perchè? — Servizio di Stato! — Contemporaneamente la *Stefani* ci comunicava alcuni fonogrammi, i quali contengono l'annunzio del deliberato sciopero ferroviario e i commenti dei giornali romani. Al momento in cui scriviamo (ore 24) i nostri corrispondenti romani non ci hanno potuto comunicar nulla e non sappiamo se, dato il sistema della censura nei casi gravi, potremo a più tarda ora di notte ricevere qualche dispaccio telegrafico.

E' fatale in Italia ... sia chi si voglia essere al ministero degli Interni, che nei momenti, in cui si fanno più vivo e più intenso l'attenzione e la giusta curiosità del pubblico, i giornali debbano restare privati dei mezzi più rapidi di comunicazione: ieri era il telegrafo, oggi è il telefono.

Che dunque dobbiamo dire — se la notizia, come pare, è certa — di questo sciopero, che viene gettato in faccia allo Stato e ai contribuenti italiani dalla terribile casta dei ferrovieri? che dobbiamo dire che già non sia stato detto e ridetto le mille volte da noi, dagli altri fogli, da tutta la gente? E non fu già detto le mille volte che questa è una intollerabile sopraffazione, che il pubblico italiano non può e lo Stato non deve tollerare? E non è chiara in ognuno di noi l'idea dei danni enormi, che da uno sciopero verranno all'Italia economica, politica e morale? Sono dunque i ferrovieri i nemici interni dell'Italia nuova? E dovranno dunque ricredersi quanti pure riconoscono i diritti delle moderne collettività operaie? E dovremo dunque convincerci che queste grandi organizzazioni — che dovrebbero formare il vanto del tempo nostro come all'Era gloriosa dei Comuni erano il vanto di quelle democrazie temperate le maestranze d'arti e mestieri — dovremo dunque convincerci che queste organizzazioni sono il risultato non di un grande sentimento di umana solidarietà, bensì di un grande egoismo, l'arma di una barbarica tirannia?...

Ma l'arma, questa volta, — badino i ferrovieri — è a doppio taglio. Arrestando la vita economica e sociale del paese essi commettono un vero delitto di lesa patria, perchè — senza fare il proprio interesse — offendono gli interessi morali e materiali di tutte le classi dei cittadini, compresa quella del proletariato italiano.

Ebbene, l'Italia non può più a lungo rimanere nelle loro mani e sopratutto nelle mani di quei quattro energumeni delle organizzazioni socialiste. Lo Stato non può permettere che un limitato numero di funzionari adibiti a servizio pubblico — pagati coi denari dei contribuenti — mettano a soqquadro tutto il Paese, lo Stato vivaddio! non può darsi mani e piedi a quella gente. L'Italia non fu fatta per solo comodo e a solo vantaggio dei ferrovieri.

All'oscuro, come siamo, dei particolari, non possiamo prevedere quale sarà l'atteggiamento del governo di fronte a questa nuova insurrezione ferroviaria; ma le cose dette l'altro ieri dal Fortis e ripetute più ampiamente dal Ferraris, ci fanno sperare che lo Stato non si lascierà mettere il bavaglio e la camicia di forza dai ferrovieri e dai socialisti, che li hanno educati alle nuove lotte pel bene sociale!!.. E se un voto possiam fare, è quello che gli uomini liberi di tutti i partiti (perchè in tutti ve ne sono e talvolta se ne incontrano più fra i così detti conservatori che non fra gli estremi radicali) si serrino fortemente intorno al governo, a quel governo, che sa e che vuole togliere l'Italia dalla soggezione in cui giace.

Questa è forse l'ultima follia del partito socialista. Contro quel partito l'Italia — che si sente ognor più impoverita dagli scioperi e dalle agitazioni — contro quel partito l'Italia, nuovamente affrancata, deve rivendicare la propria libertà.

Il ministro dei LL. PP. ed i ferrovieri

Le dichiarazioni dell'on. Ferraris

Roma, 15 aprile sera

L'on. Ministro Ferraris ha ricevuto stamane alle 10.30, la commissione dei ferrovieri. Ha sentito l'esposizione dei loro desideri e nella alternata discussione ha esposte le seguenti idee.

Ha cominciato col fare notare quali miglioramenti economici essi ottengono dalle disposizioni del progetto di legge presentato alla Camera. Ha accennato agli oneri finanziari derivanti dalle disposizioni, i quali oneri si aggiungono a quelli che derivano dallo sviluppo degli organici del 1902. Il ministro, quindi, ha dichiarato di non potersi impegnare a dar ora ulteriori miglioramenti per non alterare le basi del progetto. Ma ha fatto notare anche che ulteriori miglioramenti potranno derivare dall'impegno che il progetto di legge contiene formalmente e che è conseguenza degli accordi del 1902, cioè la revisione delle competenze accessorie da farsi nel primo semestre del 1906. Inoltre addivenendo all'unificazione degli organici del personale si potrà allora riconoscere quali nuovi provvedimenti si possano prendere per il miglioramento del personale e si potrà allora prendere decisioni in base all'esperienza.

Ha insistito sopratutto sul fatto che sarebbe bene non avere ulteriori ostacoli alla pronta attuazione dell'esercizio di Stato, condizione imprescindibile perchè si possa liquidare la non bella eredità dei sistemi ferroviari passati e così avere una buona volta un buon sistema di politica ferroviaria. Il voler pretendere troppo da questo esercizio di Stato nei primi mesi della sua attuazione sarebbe un compromettere. Quando esso avrà avuto un assetto relativamente stabile si potrà pensare a soddisfare nella misura possibile i desideri del personale che verranno riconosciuti legittimi. Il ministro dichiarò, pure, che non si rifiuterà di prendere in esame i memoriali che gli potessero essere presentati e dei quali sia possibile un ponderato esame, avendo poca fiducia nei risultati di colloqui improvvisati ai quali non abbia preceduto una completa preparazione.

Alla domanda fattagli relativamente alla soverchia durata della giornata di lavoro, il Ministro rispose che il benessere sanitario dei ferrovieri gli sta tanto a cuore, che nel suo breve progetto ha accennato all'ordinamento del servizio sanitario. Però ha soggiunto che i ferrovieri non devono dimenticare, come non lo devono dimenticare gli altri operai, che alla riduzione delle ore di lavoro deve sempre corrispondere da parte loro una maggiore disciplina ed intensità del lavoro stesso.

Il colloquio fu cordialissimo e durò per oltre un'ora. Anzi il ministro si rallegrò di avere avuto un altro di quei cordiali rapporti coi ferrovieri che si era augurato di avere nel breve discorso pronunziato in occasione della posa della prima pietra della casa dei ferrovieri all'Esquilino.

La riunione dei ferrovieri

Roma, 15 aprile notte

La Commissione dei ferrovieri ha tenuto oggi una seduta continuata si può dire da stamane. Alla seduta hanno partecipato i deputati delegati del gruppo parlamentare socialista, quelli della direzione del partito ed i rappresentanti di varie camere di lavoro.

Domani avrà luogo un' altra riunione a cui sono invitati il Segretario della resistenza e la direzione del partito. In detta riunione si prenderanno le deliberazioni sulla situazione.

La *Tribuna* dice che i ferrovieri hanno deciso lo sciopero cominciandolo da lunedì. Una riunione indetta per domani servirà per discutere sull'opportunità e la possibilità di completare lo sciopero ferroviario collo sciopero generale. La decisione dello sciopero è irrevocabile e si ritarda a lunedì per dar tempo ai deputati socialisti di venire a Roma.

La *Patria* ed il *Messaggero* ritengono che lo sciopero si proclamerà nella riunione di domani. La *Patria* aggiunge: «Il governo prese tutte le precauzioni necessarie in vista di qualunque eventualità».

Le prime voci

Il *Giornale d'Italia* dice che le riunioni odierne del comitato dei ferrovieri con i rappresentanti delle Camere del lavoro insieme a Bissolati, Cabrini e Morgari ebbero lo scopo di intendersi circa l'agitazione da provocare nel proletariato italiano contro le misure repressive del progetto ferroviario. Secondo il *Giornale d'Italia* i pareri furono discordi, ma prevalse la tendenza allo sciopero ferroviario, seguito, se necessario, dallo sciopero generale dei lavoratori organizzati.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che la riunione convocata per domani è una finta, perchè oggi si sarebbe deliberato lo sciopero ferroviario e lo sciopero ferroviario e lo sciopero generale per domani sera a mezzanotte.

L'*Italia* assicura che nella riunione di oggi il comitato d'agitazione avrebbe deciso in massima lo sciopero della classe: ma per non assumere una responsabilità così grave, avrebbe indetto una riunione per domani per prendere una deliberazione definitiva. L'*Italia* aggiunge che il comitato d'agitazione stasera fisserà le modalità dello sciopero che comincerà lunedì. L'*Italia* dice che i rappresentanti delle Camere del Lavoro si opposero allo sciopero preferendo un'altra forma di protesta.

Il silenzio dell'"Avanti!"

L'*Avanti* non parla di sciopero; pubblicando soltanto un comunicato del Comitato d'agitazione dei ferrovieri dicente che il Comitato fece rilevare a Fortis ed a Ferraris che l'attuale progetto riguardo ai ferrovieri è di gran lunga inferiore a quello di Tedesco. Disse loro che se il governo fosse venuto a trattative si sarebbero evitate le conseguenze di un grave conflitto. Il comunicato aggiunge che le risposte di Fortis e Ferraris danno la certezza che i ferrovieri non potranno ottenere colle trattative e colle conferenze nulla di più di quanto si contiene nel nuovo progetto.

Il comunicato conclude annunziando che una riunione fu convocata per domani ed invitando i ferrovieri ad attendere fiduciosi e disciplinati ulteriori deliberazioni. L'*Avanti* annunzia che il gruppo parlamentare socialista è convocato per domani e lunedì.

Una parola al pubblico

La *Tribuna* commentando la deliberazione dello sciopero ferroviario, dice: Il Comitato di agitazione vagheggiò nuove battaglie contro il governo, il parlamento, le Società e tutto il pubblico italiano. La battaglia è contro il governo volendo che si sottometta, contro il parlamento perchè non ammettono a far rappresentare le loro ragioni nell'assemblea nazionale, contro tutto il pubblico perchè vogliono quel che vogliono. Paghi chi vuole! Essi combattono contro tutti curanti solo del proprio interesse egoistico. Invece di pane e di benessere progressivo che è assicurato ai ferrovieri, i ferrovieri daranno la loro solidarietà. Bisogna pur troppo che anche i ferrovieri sperimentino i danni della follia collettiva».

La *Tribuna* aggiunge: «Ma una parola diciamo al pubblico italiano: Non scoraggiamenti, non paure, ma fermezza e fiducia nel governo ed in noi stessi. La tempesta in poche ore potrebbe rinfrescare e purificare l'atmosfera».

L'*Italia* dice che le esitazioni del Comitato e delle rappresentanze delle Camere del Lavoro a proclamare lo sciopero mostrano che hanno sulla coscienza non solo la gravità del fatto, ma il danno anche che verrà ad essi ed ai lavoratori che rappresentano. L'*Italia* non dubita che lo sciopero ferroviario solleverà l'indignazione di tutto il paese.

I radicali col governo

La Commissione esaminante il progetto ferroviario terminò oggi due settimane compiendo l'esame del progetto. Fu nominato relatore Vendramini. Intervennero alla riunione nel pomeriggio per gli ultimi accordi Fortis, Ferraris, Carcano e Rava.

Il gruppo parlamentare radicale si è riunito, presidente Sacchi, ed ha deliberato di approvare in massima il progetto ferroviario dichiarandosi disposto alla discussione immediata del progetto. Il gruppo si dimostrò favorevole alla seconda parte dell'art. 17 riguardante le punizioni disciplinari. Ritenne unanimemente che la qualifica di pubblico ufficiale non si debba applicare al personale inferiore di fatica. Lucchini sosterrà alla Camera questa tesi.

La *Tribuna* dice che ove la situazione politica lo richiedesse i radicali sarebbero risoluti ad accettare la forma dell'attuale articolo.

Uno sguardo alla situazione

Roma, 15 aprile notte

(*mg*). La Commissione per il progetto ferroviario aderendo al desiderio del governo sedette oggi quasi in permanenza e nominò relatore Vendramini come vi preannunziai, il quale si impegnò di consegnare entro questa sera la relazione che si stamperà nella notte e si distribuirà prima del mezzogiorno di domani, onde il progetto possa discutersi lunedì la Camera acconsentendo; poichè per regolamento essendo il lunedì riservato alle interpellanze si chiede una deliberazione speciale della Camera per derogare da tale disposizione.

Conviene credere che il ministero siasi assicurato tale consenso altrimenti la proposta fatta questa sera in fine della seduta, e cioè la domanda che la Camera desse facoltà al presidente di ricevere la relazione a qualunque ora fosse consegnata, non avrebbe scopo.

Dall'opposizione costituzionale non si solleveranno ostacoli; ma probabilmente il gruppo socialista se gli articoli 17 e 24 saranno, come ho ragione di ritenere sostanzialmente mantenuti, ne solleverà non pochi; e l'invito della direzione del partito ai deputati socialisti assenti di venire a Roma, non è un indizio rassicurante onde non stupirei di un tentativo di ostruzionismo parlamentare. Notevole è che il gruppo radicale deliberò di dare voto favorevoli agli articoli 17 e 24 se le condizioni politiche lo richiederanno, cioè se l'atteggiamento dei ferrovieri diventasse aggressivo. Il significato di questo fatto vale in quanto lascia intendere chiaramente che sono concordi col governo nella difesa dell'autorità dello Stato anche i radicali, che pareva dai loro giornali dovessero fare causa comune coi socialisti.

La probabilità dello sciopero si vuole aumentata dopo il risultato negativo della conferenza del comitato dei ferrovieri con il Ferraris; così che si afferma che lo sciopero principierebbe lunedì a mezzogiorno e che la deliberazione fu irrevocabilmente presa nel pomeriggio di oggi d'accordo con Bissolati, Cabrini, Morgari e che la riunione indetta per domani è semplicemente una finta per ingannare il governo e per agevolare la riuscita dello sciopero. Raccolgo e non affermo, poichè rigorosissimo è il segreto tenuto dal comitato d'agitazione, che nell'*Avanti* raccomanda anzi ai sottocomitati di spedire la corrispondenza all'indirizzo convenuto e non ai membri del comitato, temendo indiscrezioni del personale postale.

Nei circoli ufficiali si assicura che il governo è preparato anche allo sciopero ed ha già emanato i necessari provvedimenti onde le principali linee in misura ridotta non vengano interrotte.

Domani è convocato il segretariato di resistenza per conferire coi ferrovieri sulla opportunità e la possibilità di decretare lo sciopero generale a complemento di quello dei ferrovieri.

La deliberazione dei ferrovieri milanesi

Milano, 15 aprile notte

Stasera si riunirono i ferrovieri. La discussione fu animata. Si proposero tre ordini del giorno, uno per lo sciopero immediato, gli altri due per attendere ulteriori informazioni da Roma.

Si votò l'ordine del giorno con cui si accettano fino da ora incondizionatamente gli ordini del comitato di agitazione sedente a Roma, senza altra discussione, certi che gli intervenuti all'assemblea saranno seguiti da tutti i ferrovieri.

Si crede che lo sciopero sarà procrastinato.

L'agitazione dei ferrovieri napoletani

Napoli, 15 aprile notte

I ferrovieri si riuniranno questa sera. Si teme che verrà deliberato lo sciopero generale senza attendere le decisioni del comitato di agitazione.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

Al Senato

(*Per telefono alla Gazzetta*)

[illegible]

Roma, 15 aprile sera

Presidenza CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.15.

PONTI se fosse stato presente ieri, avrebbe votato la presa in considerazione sul disegno di legge ieri svolto, e augura che il governo non ostante le riserve ieri espresse vorrà dar soddisfazione alle giuste aspirazioni delle amministrazioni comunali e provinciali, anche per evitare uno stato di sovversivismo in senso inverso che potrebbe verificarsi.

TITTONI alle riserve fatte ieri deve aggiungerne anche più ampie dopo le parole dette dal senatore Ponti; se pure il governo potrebbe riconoscere che le condizioni dell'erario, fossero tali da permettere il ripristinamento dell'art. 272 della legge comunale e provinciale, non potrebbe farlo sotto la pressione di minaccie. Nel caso appunto di ribellione da parte delle amministrazioni locali, questa pressione non potrebbe subirla nessun governo senza venir meno a qualunque principio di dignità e di rispetto di sè stesso.

MARIOTTI, per fatto personale, dice che l'accenno a ribellione di alcuni fatto dal Ministro degli affari esteri pare che tocchino l'oratore e il senatore proponente. Ora egli crede che a torto si parli di ribellione o sovversivismo, perchè gli enti locali non fanno che reclamare i loro diritti. E' certo che se l'on. Tittoni invece di esser ora al banco dei Ministri fosse alla presidenza di un Consiglio provinciale avrebbe apposto la sua firma al progetto di legge proposto dall'oratore. Aggiunge che anche il senatore Colonna fu Sindaco di Roma e firmò il disegno di legge, così che spariscono l'idea di interessi particolari per assumere quella degli interessi generali del paese.

PONTI è dolente che l'on. Ministro Tittoni abbia data un'interpretazione alle sue parole contraria al suo pensiero. Il governo farà quello che crederà ma non può trascurare il fatto dei voti dei comuni e delle provincie.

TITTONI è lieto delle spiegazioni date dal senatore Ponti.

Il Senato sospende i lavori

Il PRESIDENTE annunzia che il principe di Udine compie il giorno 20 il ventunesimo anno di età. Crede rendersi interprete del sentimento del Senato proponendo si invii all'augusto principe un telegramma augurale (*vivissime approvazioni*).

Il PRESIDENTE allo stato dei lavori non essendovi nulla di urgente, dice che pare a lui conveniente che il Senato sospenda per ora i suoi lavori salvo a riprenderli tra non molto; tanto più non essendo escluso che la Camera discuta la legge ferroviaria prima di prendere le sue vacanze. Il Senato sarà, dunque, convocato a domicilio.

La seduta è levata alle ore 18.

Il consiglio di assistenza e beneficenza pubblica

L'inaugurazione dei lavori

Roma, 15 aprile sera

Oggi si è adunato a Palazzo Braschi per la prima volta il Consiglio superiore di assistenza e beneficenza pubblica. Intervenne l'on. Fortis che inaugurò i lavori della sezione accennando all'importanza del compito che la legge affida al nuovo Consiglio per l'esame e lo studio dei provvedimenti e delle riforme concernenti la pubblica assistenza o beneficenza e promettendo tutto l'appoggio del Governo perchè nel campo dell'attuazione pratica possa avere utile e durevole risultato. L'opera dell'alto consesso è volta specialmente a favore degli indigenti inabili al lavoro, dei fanciulli abbandonati, degli individui ... bisognevoli di soccorso e protezione.

Ritiratosi il ministro, la presidenza fu assunta dall'on. Finali e fu subito iniziata la discussione diretta a stabilire l'ordine dei lavori e i criteri e le norme da osservarsi per la trattazione degli affari.

La vendita dell'estratto del tabacco

Roma, 15 aprile notte

Il ministero delle finanze ha indetto per il 13 giugno p. v. una pubblica asta per la vendita dell'estratto di tabacco prodotto dal monopolio italiano e destinato all'esportazione, per un quantitativo che varia da un minimo annuo di quintali 2500, ad un massimo di quintali 3500. L'appalto avrà la durata di sei anni, la aggiudicazione sarà fatta a favore di quel concorrente che offrirà il prezzo migliore. I capitolati d'oneri sono ostensibili nel Regno presso i principali uffici finanziari, ed all'estero presso i R. Consolati italiani.

I funerali dell'on. Stelluti-Scala

Roma, 15 aprile sera

Nel pomeriggio vi furono i funerali dell'on. Stelluti-Scala riusciti imponentissimi. Vi intervennero i ministri Pedotti, Rava, Morelli-Gualtierotti, i sottosegretari Facta, di Bugnano, numerosi senatori e deputati e le rappresentanze delle associazioni.

Sul feretro erano molte corone fra cui una inviata dal Re, altre numerosissime erano portate a mano. Le truppe rendevano gli onori; grande folla assisteva al passaggio del feretro. La salma partirà stasera da Fabriano.

Notizie della Marina

Roma, 15 aprile sera

Il bollettino della Marina reca: Il capitano medico Mola imbarchi a Genova il 18 corr. sul piroscafo *Weimar* diretto a New York in servizio di emigrazione. Il capitano medico Durante Valentino è sbarcato il 14 corr. dal piroscafo *Umbria* e imbarchi a Genova il 18 detto sul piroscafo *Sardegna* diretto a New York in servizio di emigrazione. Con la data del 15 corr. il capitano medico Jatrito è sbarcato a Genova dal piroscafo *Weimar*. Il tenente medico Mingo sbarcato a New York dal piroscafo *Piemonte* imbarchi a Genova il 21 c. sul piroscafo *Duca di Galliera* diretto a Buenos Ayres in servizio di emigrazione. Il tenente medico De Giorgio sbarcato a New York il 1.o corr. dal piroscafo *Patria*, imbarchi a Genova il 18 sul piroscafo *Città di Napoli* diretto a New York in servizio di emigrazione.

Il *Governolo* è partito da Venezia; la *Sardegna* è partita da Lipari e giunta a Panarea e partita; il *Bausan* è giunto e partito da Lipari; il *Vespucci* è partito da Portoferraio, l'*Aretusa* è partita da Massaua. Le torpediniere *Nibbio* e *Falco* sono partite e rientrate a Gaeta: la *Ciclope* è partita da Spezia; l'*Aretusa* è partita da Gaeta; le 115, 83, sono partite da Capo Sperone e giunte a Carloforte e partite; la 130 è giunta a Messina; la 61 è partita da Pesaro e giunta ad Ancona; la 75 è giunta alla Maddalena; la 45 è giunta a Panarea; le 194, 130 e 108 sono partite da Messina.

L'arte

e le malinconie della critica

L'altra sera, parlando della prossima sesta Esposizione internazionale, un mio amico, pessimista per libera elezione, chiudeva una delle sue solite requisitorie più nere della pece con queste parole. L'arte, caro mio, è stata soffocata a tradimento dalle arti, e non c'è più rimedio.

E' stata soffocata!... Non c'è più rimedio!..

Il suono tragico di queste parole continuò a rombarmi negli orecchi per tutta la via, nel silenzio della notte, nè la fida protezione delle mura domestiche bastò a cacciarmelo dalla testa, come se si fosse trattato della consapevolezza d'un delitto e della partecipazione ad un segreto pericoloso.

Ma quanto c'era, dunque, di verità nella tetra visione del mio amico; quanta ce n'è in tutti quelli — ahimè, non sono pochi — i quali la pensano come lui, o poco diversamente da lui!

Dicono che l'abito non fa il monaco e che il nome non fa l'individuo. Ma il fatto sta che all'abito si distinguono le classi sociali e che il nome di Napoleone significa una cosetta alquanto diversa dal nome, per esempio, di Boulanger. E l'arte del secolo passato che, in fin dei conti, è stato il secolo nostro, non fece che cambiare continuamente d'abito e di nome. Non sembri irriverenza, ma l'espulsione artistica del secolo decimonono, pare preludere all'invenzione del cinematografo. E lì, arte dello impero, arte del classico puro, arte degli eclettici, arte bizantina, arte barocca, arte del vero e del buono, arte del bello che basta a sè stesso, arte del bello che non basta a nessuno.., fino agli ultimissimi giorni, in cui abbiamo dovuto lasciarci intronare la testa dalle parole: Arte nova — si badi alle maiuscole — Stile nuovo, Stile moderno, Stile floreale, Arte di Secessione, Stile *Liberty*..... Sì, anche Stile *Liberty!* L'Italia che ha scosso il giogo dei barbari è rimasta serva dei barbarismi. I nomi paesani le hanno sempre puzzato di becerume, mentre in quelli venuti dal di fuori ha sempre sentito l'incanto dei profumi più aristocratici: perfino in quest'ultimo il quale, poi, non è altro che il cognome d'un mercante di mode... più o meno artistiche.

Di questa confusione che si rimprovera all'arte moderna viene incolpata da molti la dottrina positiva per cui, secondo loro, le menti si spogliarono d'ogni concezione ideale, e l'ufficio dell'arte si ridusse all'obbligo di saper soddisfare il diletto de' sensi. L'artista moderno dicono altri, non pensa: egli sciupa il suo tempo ed il suo ingegno nella lavorazione di semplici studi e di troppo parziali ed insignificanti riproduzioni del vero. Altri affermano che i nostri artisti sono, chi più chi meno, degli assimilatori, e che il men brutto e il meno sfacciato è tutta roba importata.

E tante cose affermano i critici che, a riferirle tutte ci vorrebbe troppo tempo e troppa carta. Poichè bisogna sapere che la torre dei suoni, dei carmi, dei colori e degli scalpelli sta per diventare semplicemente la torre degli scrittori di arte. Da qualche tempo in Italia ogni libro, qualunque ne sia l'argomento, è libero liberissimo di fare a meno del senso comune, ma è obbligato però ad avere almeno un accenno a qualcuna di quelle cose intorno alle quali s'intrattenne lo stesso Leonardo: quel certo Leonardo col quale, a sentirli, par che abbiano tutti giocato al tressette. E ogni giornale, a cui prima niente niente la stima del pubblico cosiddetto intelligente, può ormai non vergognarsi di aver dato lo sfratto alla grammatica, purchè a questa supplisca con la rubrica dell'arte. Non sono mancate, del resto, persone valenti le quali hanno salutato questa generale tendenza degli scrittori come un risveglio inaspettato e gravido di belle speranze. «Tutto questo è bene una testimonianza che l'amore della cultura estetica è penetrato nello spirito degli italiani» scriveva Enrico Panzacchi, pochi mesi prima di morire. Ma i più nell'abbondanza delle chiacchiere vedono la decadenza, e nel disaccordo degli artisti un male, anzi un complesso di mali incurabili. Qualcuno, di coscienza più delicata, si prova anche a suggerire delle ricette; ma si tratta sempre di medicine, ottime forse in casi specialissimi, dannose, o almeno inutili, se vogliasi farle servire da tocca e sana per un insieme di malattie, secondo quello che predicano, così multiforme e complesso. Il peggior male si è che ciascuno subordina il rimedio al suo modo particolare di vedere e all'ordine speciale de' proprii studi. E se è un dilettante, pazienza; ma se è un grande artista o un gran filosofo, il danno che possono recare i suoi insegnamenti è incalcolabile. Cito, ad esempio, due nomi: il Segantini e il Tolstoi. Il primo, fra i suoi pensieri, aurei quasi tutti, ha questa recisa affermazione: «Se l'arte moderna avrà un carattere, sarà quello della ricerca della luce nel colore» E, difatti, mostrò con l'opera come di ciò fosse convinto, e come sarebbe stato capace di effettuare lo splendido desiderio. Ma se gli artisti si spingessero tutti per questa via esclusiva, noi non avremmo probabilmente nient'altro che un'invasione di allucinati e di allucinatori.

Il Tolstoi ha scritto un libro per dimostrare che l'arte o non ha da essere, o ha da essere un mezzo d'insegnamento morale. E siccome per lui non esiste moralità fuori di quella che insegna il Vangelo vero, cioè quello rifatto da Leone Tolstoi, ne viene per conseguenza che arte seriamente meritevole di tal nome non potrà aversi se non emani direttamente e sostanzialmente dai santi dettami del cristianesimo tolstoiano.

«Quando l'arte — egli afferma — non divertirà più, essa cesserà di corrompere, assorbendo a tale scopo le forze migliori» Ma, per disgrazia del grand'uomo, tutti pensano che quando l'arte non divertirà più dovrà necessariamente annoiare.

Alle persone di vista un po' torba è sembrato che, tra le idee visionarie del filosofo russo e quel nuovo movimento verificatosi ne' campi dell'arte in questi ultimissimi tempi, passasse una relazione assai stretta, somigliante molto a quella di effetto e di causa. C'è tanta differenza, invece, quanta ne passa tra l'individuo e la società, o meglio, tra il fatto ed il sogno. L'illusione è derivata dal vedere che da qualche tempo i critici e gli artisti hanno cominciato a lasciarsi trascinare, anch'essi, dalla nuova corrente alla quale si dà il nome di socialismo. Sono specialmente i giovani quelli che si son dati con baldanza a questo nuovo ideale e che, al primo accenno sociale nell'arte, hanno picchiato le mani ed hanno lanciato nell'aria il grido gioioso d'Archimede. E' un fatto: per la rapida invasione di tante idee, nuove o rinnovate che siano, chi è rimasto stordito e chi è risorto a speranza, chi ha tremato e chi s'è fatto audace: tutti han dovuto muoversi, e la calma già atavica dell'inerzia non esiste più per nessuno. Ma da questo al sostenere che sia già pronto un materiale umano e sociale pienamente idoneo alla creazione d'un nuovo tipo d'arte universale, c'è una bella distanza. Il movimento è stato, ed è, generale, rumoroso, fulmineo; ma non è stato raggiunta ancora

presentato dalla Giunta del bilancio per destinare gli avanzi allo sgravio dei consumi popolari ed è spiacente che il Ministro del tesoro non l'abbia voluto accettare. Non vorrebbe che questi avanzi dovessero nella mente del governo essere riservati alle spese militari. Nessun paese d'Europa si è mai arricchito senza una forte e coraggiosa politica di sgravi. E' tempo che il nostro paese si avvii per essa risolutamente per questa via (Bene).

CARCANO nota che la discussione svoltasi pone un disaccordo fra il governo e la giunta. Il disaccordo non c'è; tanto è vero che si sono venuti a un formale concordato dell'ordine del giorno.

COSTA per fatto personale dichiara di non essere contrario ad una politica di lavoro, ma desidera che si faccia una politica di sgravi a cominciare dalle tasse che pesano sul grano e sul sale.

L'ordine del giorno di accordo

Il PRESIDENTE legge la nuova formula dell'ordine del giorno concordato fra il Ministero del Tesoro e la Giunta del bilancio: «La Camera afferma doversi limitare l'incremento delle spese alle necessità urgenti e proficue, e doversi porre la massima cura nella gestione dei fondi stanziati per preparare i mezzi onde mitigare gradatamente gli aggravi sui consumi popolari».

Messo ai voti quest'ordine del giorno è approvato. Si approvano gli articoli del disegno di legge e le relative tabelle.

Il PRESIDENTE propone che la Camera tenga seduta domani, e così rimane stabilito.

Il disegno di legge ferroviario

FORTIS annuncia che la commissione incaricata di riferire sul disegno di legge ferroviario ha compiuti i suoi lavori e stasera sarà pronta la relazione. Propone che la Camera autorizzi il presidente a riceverla e a farla pubblicare. Rimane così stabilito.

Il PRESIDENTE annunzia che domani si discuterà il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti medi.

RUBINI chiede quando si intende discutere il disegno ferroviario, osservando che occorrerà del tempo ai deputati di studiar la relazione; e il PRESIDENTE assicura che la relazione sarà stampata immediatamente, ma la discussione non avverrà prima del termine di 24 ore, stabilito dal regolamento, salvo le deliberazioni della Camera.

La seduta termina alle 18.35. Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta

Roma, 15 aprile notte

(*st. g.*) Della odierna seduta alla Camera si segnala il discorso liberista di Maggiorino Ferraris sulla finanza. Egli vuole la politica degli sgravi e di lavoro, ossia diminuire le entrate ed aumentare le spese con opere pubbliche. Questa è una buona politica per acquistare facile popolarità, ma rovinosa per il bilancio dopo gli enormi sacrifici sopportati dai contribuenti per operarne il salvataggio.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Due lettere di Bonmartini

Torino, 14 aprile sera

L'udienza è aperta alle 9.40. Viene richiamato ad istanza dell'avv. Altobelli il teste Ploner che dichiara che Tullio non gli parlò mai di uccisione del Bonmartini. Il teste notò che Tullio dopo il 28 agosto portava i guanti e disse che li portava per pulizia. Il teste riferì al *reporter* di giornali Gasparini di non lanciare subito la notizia dell'assassinio del Bonmartini affinchè la famiglia ne fosse informata.

Il *P. M.* chiede che si leggano due lettere del Bonmartini a Linda. Una è in data 17 febbraio 1901 da Roma. In essa scrive che nella casa da lui abitata vi era un tale movimento di donne di mal affare che dovette avvertire il direttore generale della P. S. il quale fece fare un repulisti in tale ambiente. Dice di non essere un San Luigi, ma di non amare la vicinanza di quelle donne volgari. Vede al Pincio i bambini, ed il suo pensiero corre ai suoi lontani.

In data 4 marzo 1901 da Roma scriveva alla moglie che fu in cattive mani cogli infermieri di cui uno avrebbe il padre condannato a Porto Longone, un altro un fratello condannato. Richiamati gli infermieri, nell'udienza di ieri, uno accenna ad una condanna del fratello.

Continua l'esame dei testi a difesa di Tullio Murri.

Un cugino di Tullio

Marchetti Giuseppe, impiegato ferroviario, cugino di Tullio, depone che il delegato Ungaro gli chiese se avesse visto il Bonmartini con una *cocotte*. Il teste rispose di averlo visto partire una volta con una *cocotte*. Il teste si adoperò per pacificare Tullio colla Bonetti la quale lo pregò di procurarle lavoro. Non si meraviglio che Linda avesse per cameriera la Bonetti perchè suppose che non la conoscesse. Il Bonmartini invitò il teste a San Lazzaro ed a Cavarzere, ma la madre gli fece osservare che lo faceva solo per riguardo. Il 4 settembre quando la famiglia partì, Linda era accasciata e piangeva continuamente. Il carattere della famiglia Murri è un po' eccitabile, ma si calma presto. Tullio era poi furioso ma generoso ed incapace di portare odio. Un giorno il teste impugnò un fucile senza spararlo contro la moglie. Tullio si interpose tra lui e la moglie. Il teste non crede che Tullio sia stato capace di attendere otto o dieci ore in agguato una persona.

Il *teste* continua narrando che sul feretro del Bonmartini vi erano parecchie corone di una della famiglia Bonmartini.

Il *perito Tovelli* vorrebbe i particolari sul fatto del fucile puntato dal teste contro la moglie.

Marchetti — Non puntai il fucile.

Tullio — Sì, lo puntò.

Pres. — Uno dei due non dice la verità.

I difensori fanno osservare che i testimoni non sono tenuti a rivelare fatti a loro imputabili. Il perito insiste nella domanda. Il teste dice che fu in un attimo che Tullio s'interpose. Narra che il figlio di Alcesto Murri ripulendo un fucile ne lasciò partire un colpo, ma l'atto fu accidentale. Della Linda il teste dice che è molto caritatevole ed affettuosa.

I Murri ed i soldi

Il dottor *Giovanni Rubinato*, assistente nella clinica medica di Bologna depone che al Tullio Murri lo pregò di recapitargli una somma di 1500 lire che teneva dal professor Vitali e che tale somma proveniva da Zurigo. Quando seppe che tali denari erano diretti al Tullio Murri dal figlio li consegnò insieme ad alcune lettere a chiusi per il prof. Murri. In esse erano spiegazioni di un telegramma del prof. Murri. Le spiegazioni erano queste, che il prof. Murri desiderava che il figlio non prendesse qualche atto inconsulto la causa di separazione. La sera del 28 agosto alla stazione accompagnò il dott. Silvagni che doveva partire per Levico per incarico del prof. Murri. Alla stazione vide il dottor Raul Natali insieme ad un compagno del dottor ministero.

Avv. Nasi — Perchè Tullio spedì le 1500 lire al prof. Vitali?

Tullio — Siccome voleva costituirmi in carcere e quelli erano denari di mio padre non volevo fossero sequestrati. Tenni appena una somma di 400 lire e spedii il resto il 18 settembre da Monaco.

Il *teste* dice che Tullio era un buon giovane dotato di squisita sensibilità. La Difesa fa dare atto della seguente narrativa che fa il teste. Il prof. Murri nei primi dello scorso marzo scrisse da Torino al teste a Bologna dicendogli che certo Elio Simonini studente, gli aveva scritto di avere saputo che un inquilino di casa Bonmartini, la notte del fatto aveva sentito un tonfo. Il prof. Murri incaricò il teste di fare indagini per accertare se il Simonini esisteva e come e da chi aveva saputo quanto disse. Il teste accertò che il Simonini era uno studente di medicina a Bologna e che aveva saputo da un vetturino Pio Moretti che la moglie di un altro vetturino, la notte del fatto, aveva sentito il tonfo. Il vetturino dava grande importanza alla cosa dopo l'interrogatorio di Tullio all'udienza. Il teste parlò al Moretti il quale disse che il compagno dal quale aveva saputo quello che aveva raccontato al Simonini era un certo Minghetti. Questi si mostrò dapprima un poco stizzito delle confidenze fatte dal Moretti, ma finì col confermare la cosa alla presenza anche della figlia del Moretti, dicendo che la moglie, la sera del fatto essendo sola in casa aveva sentito un tonfo che le aveva messo paura. Ciò avvenne verso la mezzanotte, secondo quanto dichiarò la moglie del Minghetti. La Santoni le disse di essere andata a letto verso le 9: aveva fatto un piccolo sonno, quando fu svegliata e sentì un tonfo che fece tremare la casa come se una porta pesante fosse caduta sul pavimento. Essa si spaventò, ma pensò che questo rumore potesse essere stato prodotto per avere sbattuto la porta per l'entrata del maggiore Aloisi. Disse la Santoni che aveva raccontato ciò al marito dopo la scoperta del cadavere. Il marito aveva osservato che era meglio che non se ne parlasse dal momento che tutto stabiliva che il fatto era avvenuto alle 16.30.

Pres. — E' probabile che io provveda alla citazione di questi nuovi testi.

Contro l'assassinato

Luigi Silvagni, aiuto della clinica medica di Bologna, vide Tullio Murri due volte nell'agosto del 1902. La prima, di sera, al «Caffè del Corso» parecchi giorni prima del fatto, poi la sera del 28 agosto alle 22.30 sulla soglia del «Caffè del Corso» insieme con una donna che gli parve senza cappello. Il teste pranzò dalle 20.30 alle 22, poi si recò a casa dove trovò un telegramma del prof. Murri che lo incaricava di andare a Levico. Uscì nuovamente per andare alla clinica a trovare il dott. Rubinato per consegnargli i malati, poi tornò a casa a fare la valigia e quindi si recò alla stazione ove vide il dottor Natali.

Conobbe il Bonmartini all'epoca del suo matrimonio. La prima volta che il Bonmartini vide la moglie del teste uscì, parlando con essa, in questa frase: «Mio figlio, quando sarà grande, se avrà di queste idee, lo prenderò a calci nel sedere». Il teste si offese per il poco rispetto per la di lui moglie, tanto che quando se ne andò non lo salutò neppure. Del Bonmartini seppe che diceva delle bugie: faceva credere di possedere 300 mila azioni ferroviarie e che aveva il biglietto permanente sulle ferrovie. Diceva anche che apparteneva al Consiglio superiore delle strade ferrate. Il teste ebbe a curare il Bonmartini due volte nel 1902. La signora aveva disturbi intestinali. Il Bonmartini era stato colpito da dolori addominali violenti; così anche una persona di servizio cadde malata. Il teste domandò se la famiglia avesse mangiato pesce o se i recipienti di cucina non fossero stagnati e giudicò trattarsi di diarrea estiva. Il teste nega che il prof. Murri gli abbia data la risposta: «Se viene a darmi che è morto, bene, altrimenti puoi risparmiarti l'incomodo». Il prof. Murri aveva una grande preoccupazione che fosse avvenuto un litigio fra Tullio e Bonmartini. Mai sentì parole di violenza dal suo labbro. E' leggenda la nomea di venalità e di esagerata fortuna del Murri. Conobbe il Secchi come medico capacissimo e coltissimo. Tullio è di animo geniale, studioso e coraggioso: si vantava della sua forza fisica.

L'avvocato Altobelli vuol sapere dal teste la ragione dello scatenarsi delle passioni contro gli imputati.

Leggende....

Silvagni — Ebbi amarezze personali così gravi che facendo apprezzamenti su questo fatto ed in questo ambiente temo si abbiano a ripetere. A Bologna si crearono leggende e si disse che Tullio era ben lontano dal luogo della tragedia. Si domandò anche se la signora Giannana fosse la moglie legittima del professore. La posizione sociale degli attuali imputati è quella che ha scatenato tante passioni. Ricorda che a Bologna tre anni fa morirono tragicamente due persone in casa di una famiglia facoltosa; ma quantunque la cosa fosse misteriosa dopo 24 ore non se ne parlò più, trattandosi di gente di poca importanza. Siccome il prof. Murri si è sempre dichiarato nella minoranza dei partiti politici ed amministrativi ed era anche noto per il suo razionalismo scientifico, avvenne la violenta campagna contro di lui.

L'udienza pomeridiana è aperta alle 14.40. E' richiamato il dottor *Silvagni*. Ad istanza dell'avv. Cavaglià depone che la contessa Bonmartini era affetta da forma di enterite. Seppe, poscia, che era ammalata di nefrite: aveva calcoli renali; era molto deperita; si aggiunse anche la malattia dell'occhio e la signora era molto malinconica ed addolorata di questo suo stato. Il teste fu presente all'epoca dell'arresto della contessa. La notizia era pervenuta fin dal giorno prima: la casa era stata piantonata. Quando si presentò il commissario Castagnoli il teste gli disse che la signora era ammalata e non garantiva delle conseguenze. Il commissario disse alla signora, che avrebbe dovuto farla piantonare da guardie. Essa mandò a chiedere al padre che si rimise alla figlia. Questa accondiscese a recarsi in carcere e si vestì automaticamente.

Quando giunse il commissario stava montando l'orologio che il teste le aveva consigliato di prendere. Domandò l'ora e scese al braccio del teste. Sulle scale fu raggiunta dal professor Murri che la baciò. Essa disse: «Sta tranquillo che mi difenderò». Sentì dire che al giorno precedente essa aveva tentato di avvelenarsi. E' convinto che il prof. Murri non conoscesse la relazione della figlia col dottor Secchi.

La fenacetina del prof. Murri

Tovelli (perito) — Sa che il prof. Murri vada soggetto ad attacchi di emicrania che cura con alte dosi di fenacetina?

Silvagni — E' vero; soffre di accessi di emicrania e di cefalea; prese persino dieci grammi di fenacetina in un giorno.

Tovelli — Era sensibile al dolore fisico?

Silvagni — Sì, era sensibile.

Tovelli — Facendo una divisione degli uomini fra gaudenti e doloranti in quale dispone i fratelli Murri?

Silvagni — Fra i gaudenti porrei Tullio e fra i doloranti la Linda.

Cavaglià legge il questionario che deve rivolgersi al cardinale Svampa, questionario che tratta specialmente delle circostanze nelle quali la contessa prestò giuramento dinanzi al cardinale per i patti della conciliazione.

Si leggono poi le domande che la P. C. rivolge al cardinale Svampa sullo stesso argomento, nonchè sul contegno del Bonmartini e sulle sue opere di carità. Poi si leggono le domande che la Difesa Secchi rivolge al maestro Rava riflettente la permanenza del Secchi nell'agosto del 1902 a Castiglione dei Pepoli, sul suo contegno tranquillo e senza preoccupazioni.

L'udienza è tolta alle 15.40. In quest'altra settimana si terrà udienza nei giorni di martedì e mercoledì.

Il processo Modugno a Perugia

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Un ufficiale

Perugia, 15 aprile sera

Si comincia coll'interrogatorio del tenente *Averardo Dalcanto*, già ufficiale di ordinanza del comandante l'XI.o corpo d'armata. Veste in borghese. Questi sarebbe un altro ufficiale che si dice corteggiasse la signora Modugno a Bari perchè passava spesso sotto i suoi balconi. Egli dichiara che la conosceva di vista per averla veduta al balcone col marito.

Pres. — La signora si interessava di voi?

Teste — Io la guardavo senza alcuna intenzione di corteggiarla. Può darsi che talvolta alle porte mi abbia guardato, ma io non la corteggiavo affatto, tanto più che ero amico del tenente Modugno.

Avv. Sargente — Conosceva il tenente Cianchi?

Teste — Sì.

Avv. Sargente — Sa se nel 14.o reggimento fanteria vi è il maggiore Di Cagno?

Teste — Sì.

E' introdotto *Pasquale Ricapito*, ex-cocchiere di Di Cagno. Fu al servizio del banchiere Vito per cinque anni fino al 1899. Narra che la signorina Cenzina siccome un giovanotto studente era solito passare di sotto al balcone gli diede incarico di trovar modo di farlo allontanare perchè le dava noia.

Presidente — La signorina non aveva tendenze suicide?

Teste — Macchè! Era sempre scherzosa; eppoi era tanto timida che aveva paura delle armi.

Pres. — Vito Di Cagno vi fece mai raccomandazioni di sorvegliare la signorina?

Teste — Mi raccomandava di badare alle cose sue, senza accennarmi mai altro.

Presidente — Vostra moglie vi fece mai confidenze sulla signorina?

Teste — No.

P. M. — Cosa pensaste quando apprendeste la tragica fine della signora?

Teste — Mi parve impossibile che avesse potuto pensare ad uccidersi. Ma poi, cosa vuole, la nostra mente è come una sfoglia di cipolla (*Ilarità*).

Si chiama *Genghi Carmela*, fiorente popolana di Bari, che fa la sarta, ma tiene a dichiarare che vende anche effetti di vestiario a rate mensili settimanali. Parlando nel suo dialetto stretto, risponde al presidente che conosceva bene Cenzina, perchè abitò presso la casa Di Cagno molto tempo.

Una vestiarista

Pres. — Sapeste dell'arresto del tenente?

Teste — Sissignore. Dopo tre o quattro giorni si presentò a casa mia certa Palmiotta a portarmi una sottana da lavorare. Siccome l'aveva conosciuta un tempo in cui stava a servizio in casa Di Cagno, si venne a parlare della morte della signora. Allora ricordammo che aveva alcuni anni prima amoreggiato con uno studente, ma lo zio aveva ostacolato questo amore, perchè si trattava di uno studente di farmacia. La Palmiotta mi disse che la signorina le aveva fatta vedere una pastiglia che aveva preso alla signora Regina, moglie dello zio Simeone, aggiungendo che se lo zio insisteva a non darle quel giovane per sposo si sarebbe avvelenata.

Presidente — Non altro? Hai narrato al giudice che la signorina aveva manifestato il proposito d'uccidersi anche in altro modo.

Teste — Sì, un'altra volta avrebbe preso la rivoltella dello zio, dicendo che se non le dava quel giovane si sarebbe uccisa. Così mi disse la Palmiotta.

Presidente — Invece la Palmiotta dice che non è vero!

Teste — Non è vero quanto sostiene lei. Ella mi disse pure che lo zio aveva raccomandato alle persone di famiglia di tenere d'occhio Cenzina e di tenere chiusi tutti i medicinali.

Presidente — Era presente nessuno quando la Palmiotta le fece questi discorsi?

Teste — Mia madre e certa Maria.

Presidente — Ma la Palmiotta nega tutto!

La teste, allora, con dialetto stretto risponde: Io sono disposta a sostenerglielo in faccia, perchè una vecchia che abita insieme a me, mi disse d'aver avuto confidato dalla Palmiotta che era stata chiamata in casa Di Cagno per avvertirsi.

Presidente — Chi è questa vecchia?

Teste — Una mia cliente cui ho dovuto confezionare un abito marrone e una cuffia pel giorno in cui morrà.

Pres. — Ma non è morta ancora?

Teste — Nossignore. Se la faranno chiamare la facciano portare l'abito marrone!

Pres. — Questo è importante per la giustizia! (*ilarità*).

La teste, che è molto loquace, narra infine parecchi pettegolezzi per ricordarsi dei quali mostra fra le risate d'aver fatto dei nodi al fazzoletto.

Si chiama quindi Palmiotta Vincenza, ex-cameriera della famiglia Di Cagno, presso la quale stette due anni, fino a qualche mese dopo il matrimonio di Cenzina, che ricorda come buona padroncina, molto affabile e giudiziosa.

Presidente — Ricordi che la signorina abbia manifestato di avvelenarsi oppoi di spararsi, perchè lo zio non voleva che amoreggiasse con uno studente?

Teste — Non è vero.

Presidente — Ebbene, che discorsi faceste colla Genghi dopo l'arresto di Modugno?

Teste — Parlammo della morte della signora. Le risposi dicendo che taluni parlavano di suicidio, altri d'omicidio, concludendo che delle cose dei signori nessuno sa nulla.

Presidente — Eppure la Genghi afferma che la signorina abbia tentato due volte di suicidarsi, una volta con la rivoltella, l'altra col sublimato.

Teste — Non è vero affatto.

Si procede ad un confronto tra le due donne. La Genghi s'avanza risoluta esclamando: — Mo vengo! Infatti appena giunta al pretorio si rivolge alla Palmiotta dicendole: — Io ho coscienza!

La *Palmiotta* la rimbecca: — Io pure!

Genghi — Ebbene, non ricordi che mi tenesti quei discorsi?

Palmiotta — Non è vero.

S'anima un vivace battibecco fra le due testimoni pettegole, che si ingiuriano a vicenda fra le risate del pubblico.

Presidente — Badiamo di non alzare le mani, altrimenti ve le faccio legare.

Si rinvia quindi il dibattimento al 18 aprile.

I giurati perugini telegrafarono gli auguri a quelli di Torino.

(Corte d'Assise di Modena)

Un dramma in un albergo di Rovigo

Modena, 15 aprile sera

Nell'udienza pomeridiana di ieri si escussero i testi: cav. Perroni capitano dei carabinieri, Mevio Menin, Ugo Malvaghini, Federico Bustin, Umberto Margutti, Aldo Piva e Arturo Bottos, i quali diedero ottime informazioni dell'imputato e deposero su circostanze già note. Venne anche fatto giurare, quale perito, il prof. Giuseppe Guicciardi del Manicomio di Reggio Emilia.

L'udienza antimeridiana d'oggi riuscì poco interessante continuandosi l'escussione dei testi i quali dipingono come noto e danno anche questi buone informazioni del De Rossi.

Poco dopo le 11 il Presidente ordina l'uscita del pubblico, e l'udienza continua quindi fino a mezzogiorno a porte chiuse dovendosi far deporre su cose alquanto delicate.

Per martedì è richiamata la Giulia Pescatore-Boschetti volendo i giurati interrogarla su alcuni particolari della sua vita intima col De Rossi e della tragedia avvenuta nella stanza della Stella d'Italia.

L'iniziativa del Re

Il contributo degli agricoltori italiani

Una circolare

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 15 aprile notte

La Società degli Agricoltori Italiani ha diramato la seguente circolare:

«Ad iniziativa della Società degli Agricoltori Italiani, si è costituito in Roma, nella sede della Società stessa, un ufficio composto di rappresentanti delle maggiori Società agrarie italiane, con lo scopo di raccogliere il pensiero ed i desideri delle Società agrarie di ogni paese intorno alla iniziativa di S. M. il Re d'Italia, per la organizzazione di un Istituto Internazionale di Agricoltura.

«All'ufficio presieduto dal presidente della Società degli Agricoltori Italiani, è per ora composto dei delegati della Regia Accademia degli Agricoltori di Torino, della Regia Accademia dei Georgofili di Firenze, dell'Associazione Agraria Friulana (Friuliana), dell'Associazione dei Proprietari ed Agricoltori di Napoli, del Consorzio Agrario Siciliano, della Federazione dei Consorzi Agrari, del Regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli, della Società Agraria di Lombardia, della Società degli Agricoltori Sardi e della Società dei Viticoltori Piemontese.

«L'ufficio, pur essendo completamente indipendente dal Governo italiano, si terrà in relazione con esso per il raggiungimento dello scopo comune, di dare all'Istituto tutta quella esplicazione alta e insieme pratica, che è nella mente di S. M. il Re. Tutte le Società italiane ed estere, che si occupano di Agricoltura, potranno far conoscere all'Ufficio le loro idee e specialmente far pervenire ad esso i lavori intorno ai diversi scopi dell'Istituto. E perchè questa opera riesca meglio coordinata, noi crediamo necessario riportare qui il programma della conferenza di Roma per l'Istituto internazionale di agricoltura che il Governo italiano ha sottoposto agli altri Governi.

«1.o Costituzione ed organizzazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura;

«2.o Funzioni dell'Istituto: *a)* segnalare periodicamente notizie relative alla produzione agraria alla mano d'opera, alle malattie delle piante e degli animali; *b)* agevolare, nei rapporti internazionali, la organizzazione ed il movimento della cooperazione rurale, della assicurazione e del credito agrario; *c)* proporre, di propria iniziativa, o dietro invito dei Governi, provvedimenti ed istituzioni internazionali per la tutela di interessi comuni agli agricoltori di tutti i paesi, tenuto conto anche dei voti manifestati dai congressi internazionali di agricoltura; *e)* esercitare quelle funzioni che possono essere esplicate dall'Istituto, indipendentemente dall'opera dei Governi e che formano già oggetto dell'attività delle grandi associazioni agrarie;

«3.o Mezzi finanziari dell'Istituto.

«Noi preghiamo tutte le associazioni agrarie a svolgere i loro lavori tenendo presente questo programma indicando nei comunicati e quale articolo del programma stesso essi si riferiscono. Come a tutti è noto, l'idea di S. M. il Re, nel prendere la Sua geniale iniziativa è che si coordini la opera degli Stati con quella delle Associazioni agrarie, per modo che nell'Istituto procedano concordi l'autorità dei Governi e le libere energie dei coltivatori della terra.

«Il Governo italiano ha convocato a Roma i rappresentanti dei diversi Stati per una conferenza la quale si aprirà il 28 maggio p. v. e che stabilirà le basi dell'Istituto e le sue funzioni. Evidente quindi che potranno riuscire più utili que' lavori i quali perverranno prima di quell'epoca; però quelli che in così breve spazio di tempo non sarà possibile di condurre a termine non si tralascino perchè inutili, perchè essi potranno servire all'Istituto quando sarà organizzato e in ogni modo gioveranno alla concorde azione che le Società agrarie saranno chiamate a spiegare.

«Augurandoci che la S. V. e l'Associazione da Lei diretta vogliano validamente contribuire ad un lavoro che riuscirà certo utile all'agricoltura, la prego, illustre signore, di voler gradire i sensi della mia più alta osservanza.

«Firmato: Il presid. della Società degli Agricoltori italiani *R. Cappelli*».

La sollecita preparazione della conferenza per l'Istituto agricolo

Roma, 15 aprile sera

Il comitato generale pei lavori preparatori alla conferenza per l'Istituto interno di agricoltura riunitosi nella seduta di stamane il suo ordine del giorno affidando alla presidenza di redigere la relazione da presentarsi al governo assieme coi verbali delle sue sedute.

La partecipazione della Germania

Berlino, 15 aprile notte

Il Governo germanico ha deciso di farsi ufficialmente rappresentare alla conferenza di Roma per la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura. Il Governo imperiale nominerà quanto prima i suoi delegati alla conferenza.

Appunti di viaggio

Dalla terra del Libano

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Baalbek, 9 marzo

L'imbarco a Caifa è stato un vero *tour de force*: il mare era grossissimo: le rapide onde si frangevano e lo riondavano tutto; per cui la barca non si poteva accostare un sol momento. Abbiamo dovuto slanciarci nel vuoto e cadere nelle braccia dei barcaiuoli. Alcune signore americane si divertivano un mondo... Beate loro! ed anche noi, che avevamo il non preveduto godimento dinanzi di certe gambe ben tornite ed eleganti!

I barcaiuoli sono molto robusti e hanno una pratica speciale per simili imbarchi, accadendo sovente che colà il mare sia in grande... fermento, massime in questi mesi d'inverno.

Le onde altissime rendono pure assai difficile l'imbarco a bordo del piroscafo *El Kahira* che stava ancorato molto lontano dalla riva. La scala non si potè abbassare; sì che per salire sul naviglio, abbiamo dovuto spiccare un secondo salto... ma questa volta però con uno sforzo maggiore e con maggior pericolo, dovendo misurarlo tale che i marinai potessero afferrarci, se non volevano essere ingoiati e travolti dai marosi! La traversata da Caifa a Bayreut è breve, solo sei ore; avevamo un po' di mare di fianco che faceva rollare la nave in un modo straordinario.

Bayreut

Sbarcammo a Bayreut sotto una dirottissima pioggia che ci fece un brutto servizio nel nostro bagaglio inzuppandolo tutto. Dopo aver preso possesso delle stanze dell'*hôtel d'Orient* ci recammo con la vettura in giro per un'occhiata a volo d'uccello della città e suoi dintorni.

Il panorama che si presenta è dei più affascinanti; peccato che l'orizzonte fosse tutto annuvolato, e il mare livido e rabbioso!... Abbiamo ammirato magnifiche palazzine fra mezzo meravigliosi giardini, sull'altipiano della città: molto signorili e con lusso di marmi veramente orientale. Eleganti assai, sottilissime e snelle le numerose colonnine in marmo bianco molto vago che sostengono gli archi acuti delle verande e dei balconi, così da farli parere come sospesi. Le strade (come in tutta la Turchia), erano orribili: bisogna star bene aggrappati ai ferri della vettura per non essere sbalzati in una delle tante fogne o cloache che s'incontrano ad ogni passo. Partimmo di buon'ora da Bayreut; varcammo con una ferrovia a dentiera, la catena del Libano, raggiungendo l'altezza di 1600 metri sul livello del mare, mentre scatenavasi una terribile bufera di neve col pericolo di arrestare il treno negli stretti passaggi entro le rocce che la ferrovia attraversa. Fortunatamente potemmo traversarla ed arrivare qui sani e salvi... per quanto intirizziti dal freddo.

La città del sole

Quale entusiasmo non si prova al giungere qui, nell'antica «*Heliopolis*» la città del Sole, ove si ammirano le ruine colossali, meravigliose ed uniche al mondo dell'Acropoli di Baalbeck, i ciclopici blocchi del recinto del Tempio del Sole e del Tempio di Giove, le gigantesche colonne di granito rosa d'una bellezza sorprendente! La gran porta del Tempio è di una grandiosità e maestà imponenti; la sua larghezza è di metri 6 e 25 centim. e l'altezza è di dodici metri e mezzo! Gli ornamenti sono del più puro stile di Corinto e del più ricco. In questa Acropoli la mitologia ebbe la sua storia allorquando Nembrod, regnava sul Libano; come pure l'epoca biblica, ricorda qui Salomone che aveva fatto costruire uno splendido tempio in onore di Baal, ed un superbo castello da lui regalato a Balkis regina di Saba. Anche l'epoca Fenicia ha a Baalbek la sua tradizione, poichè i sacerdoti di Tiro avevano qui il loro Tempio dedicato al culto del Sole.

L'epoca romana è però quella che lasciò qui traccia più di ogni altra. Giulio Cesare, quando fece la conquista della Siria, fondò a Baalbek una colonia romano-trojana e fu qui a consultare l'oracolo del Sole nella guerra contro i Parti.

Il tempio di Giove ha le medesime proporzioni di quello del Sole; venne eretto da Antonino il Pio negli anni da 138 a 161 dopo G. C. e porta l'iscrizione: «Colonia Heliopolis, Jovi Optimo Maximo Heliopolitano». In una delle principali nicchie di questo Tempio l'imperatore Guglielmo volle incastrata una lapide commemorativa della visita da lui fatta nel 1898. Vi si ammirano capitelli di una bellezza meravigliosa, giganteschi architravi con cornici ornate da una grande fascia che sembra un vero pizzo di Fiandra, tanta è la squisitezza del lavoro: il disegno rappresenta l'ovo (la vita) e la freccia (la morte).

A Roma non abbiamo nessun monumento che possa paragonarsi a quelli dell'Acropoli di Baalbek, la cui architettura è veramente grandiosa, meravigliosa, sorprendente.

Il tempio del Sole, è il più grande ed il più celebre del mondo (a detta di tutti gli archeologi); è quello che diede il nome alla città di Baalbek od *Heliopolis*. Misura 94 metri da est a ovest, su 45 di larghezza; ha 54 colonne di stile Corinto, sormontate da capitelli dello stile medesimo; le quali misurano 20 metri di altezza e due metri e 23 cm. di diametro! E mentre si ammirano, lo sguardo resta colpito dallo splendore del cielo che sembra ancora più puro ed azzurro fra quei colossali monumenti.

Le grandi cave

Visitammo pure le famose cave di pietra poste sulla strada Maalaka. Da queste cave furono levati gli enormi blocchi per la costruzione dei Templi di Baalbek. Se ne vede ancora uno di grossezza enorme: misura 21 m. di lunghezza e 4.80 di larghezza con un volume di 425 m. cubi ed un peso di 913 tonnellate; per smuoverlo, si vorrebbero 20 mila cavalli, oppure 40 mila uomini.

Compiuti, incantati di queste meravigliose creazioni del lavoro umano, partiamo alla volta di Damasco, favoriti dal bel tempo: colà vedremo dove San Paolo si è convertito: le mura dove è fuggito e l'alta torre da cui fu fatto scendere entro un cesto.

Quante leggende su questa terra d'Oriente, dalla quale ebbero origine le maggiori religioni monoteistiche, e dove tanti popoli s'azzuffarono e si dilaniarono nella infaticata corsa dei secoli!..

Cap. Ugo Bedinello

Cose d'Arte

VI Esposizione internazionale

Il collocamento delle opere

Sono incominciati in questi giorni e procedono con grande alacrità i lavori pel collocamento delle opere d'arte.

Tali lavori, giusta le prescrizioni del Regolamento, sono eseguiti per le sale nazionali straniere e per quelle regionali italiane dalle singole Commissioni ordinatrici, che ne curarono l'arredamento e la decorazione. Per le sale internazionali, invece, la Giunta Municipale affidò l'incarico ad un Comitato ordinatore, composto dei signori: Girolamo Cavazzi pittore, Carlo Lorenzetti scultore, Francesco Sartorelli pittore.

Infine l'insigne acquafortista olandese Philip Zilcken è venuto espressamente a Venezia, per ordinare la collezione di «Bianco e Nero», che quest'anno sono assai variate ed importanti.

NECROLOGIO

— A Padova il signor Gaetano Gamba di anni ....

— A Padova, nell'età di 73 anni, il sig. Andrea Longarotti, r. pensionato, padre al professor Giuseppe, nostro corrispondente da Udine, al quale inviamo sentite condoglianze.

ANNO CLXIII — N. 106 Lunedì 17 Aprile 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

La sfida socialista alla Nazione

LO SCIOPERO FERROVIARIO COMINCIA QUESTA MATTINA

I provvedimenti del Governo - I primi arresti dei treni

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia")

L'annunzio ufficiale!

Roma, 16 aprile notte

L'Avanti dice che il Comitato d'agitazione dei ferrovieri deliberò che lo sciopero generale in tutta Italia dei ferrovieri debba incominciare lunedì mattina alle ore 8. Partirono subito duecento telegrammi convenzionali, che portavano l'ordine alle diverse parti d'Italia.

L'Avanti pubblica poi un manifesto ai romani firmato dal Comitato d'agitazione dei ferrovieri. Il manifesto riversa la responsabilità dello sciopero sul Governo perchè non volle concedere nulla sulle richieste economiche e propose provvedimenti politici legislativi. Lo stesso giornale, nell'articolo di fondo, esaminando le cause dello sciopero ferroviario, dice che la Camera non ha saputo nè voluto suggerire ai governi una soluzione logica, una via d'uscita. Si augura che ormai che la lotta è ingaggiata essa non sia turbata da una rappresaglia politica per non sorgliare il proletariato d'Italia, che ora assiste a questo conflitto colle armi ai piedi.

I provvedimenti del governo

La *Tribuna* dice che fin da quando i ferrovieri avevano minacciato lo sciopero in febbraio il governo centrale aveva impartito le disposizioni per fronteggiarlo e le autorità locali avevano preso gli accordi opportuni. Tutte le stazioni nelle quali sarà proclamato lo sciopero saranno occupate militarmente. Al servizio ferroviario saranno adibiti i soldati ferrovieri e i macchinisti e fuochisti della marina. I treni saranno scortati da drappelli armati e da squadre di operai pronte a riparare i guasti lungo la linea. Tutti i luoghi di manovra e di scambio saranno vigilati. Le linee ferroviarie saranno perlustrate dalla cavalleria.

Il servizio ferroviario sarà ridotto e si comincerà col sopprimere i treni diretti mantenendo gli *omnibus*. Il servizio sarà limitato alle ore del giorno. A ogni modo — dice la *Tribuna* — si conta di assicurare una coppia di treni sulle linee principali. Il resto del servizio resterà ancora più limitato e forse soppresso.

La *Tribuna* invita il pubblico a mantenersi calmo e sereno nella fiducia che le autorità faranno di tutto per circoscrivere le conseguenze dello sciopero. I soldati della brigata dei ferrovieri sono duecentocinquanta. Vi sono poi — secondo il *Giornale d'Italia* — nella guarnigione di Roma altri ducento soldati distribuiti in varî reggimenti i quali sono capaci di assumere le funzioni di macchinisti, fuochisti, frenatori ecc. In caso che lo sciopero sia dichiarato il *Giornale d'Italia* dice che tutto è preveduto anche per il servizio lungo le linee servizio di difesa e di tutela che sarà fatto dalle truppe già pronte.

Stamane, dopo una conferenza preliminare avuta col sottosegretario Marsengo-Bastia, il generale comandante in capo dei carabinieri della Divisione di Roma, il direttore generale della P. S., il Prefetto, il questore di Roma, tennero presso l'on. Fortis una riunione alla quale assistette il sottosegretario dell'interno, per concertare le eventuali misure d'ordine pubblico e per assicurare la continuazione del servizio ferroviario.

Secondo il *Giornale d'Italia*, nella riunione dei delegati della direzione del partito, del gruppo parlamentare socialista, del segretariato di resistenza e del comitato di agitazione, sarebbero in prevalenza coloro che non vogliono che lo sciopero ferroviario sia seguito dallo sciopero generale di tutte le classi dei lavoratori.

Per la sicurezza delle linee

Alle 18.50 è partito un treno militare per Ceprano per scaglionare delle truppe appiedate lungo la linea. In questo treno non hanno preso posto i viaggiatori.

Della truppa, collo stesso scopo, è partita col treno delle 17.40 per la linea di Civitavecchia e con quello delle 17.5 per Sulmona. Alle 18 è partita coll'omnibus di Firenze altra truppa. Da domani, fino a nuovo avviso, vi sarà sulla linea Roma-Napoli un solo treno *omnibus* di andata ed un altro di ritorno. Colla soppressione dei treni da e per Napoli sono rimasti soppressi per primi i treni merci. Però i commercianti di Roma — dice la *Tribuna* — si erano mostrati previdenti e fin da quando è cessato l'ostruzionismo è stato notato alla stazione di Termini un maggior arrivo di merci. Negli ultimi giorni i carri merci in arrivo hanno raggiunto la media di 150 al giorno, ossia hanno superato di un terzo quelli che giungevano l'anno scorso in quest'epoca. Evidentemente i commercianti, nella tema dello sciopero ferroviario, si sono premuniti, quindi anche se lo sciopero si prolungasse per qualche giorno, Roma non difetterebbe delle cose più necessarie.

Domani sarà attivato il seguente servizio ridotto di treni in partenza da Roma (Rete Mediterranea): Un treno alle ore 7 per Napoli; alle 8.30 per Pisa; alle 6.38 per Terracina. (Rete Adriatica): Un treno alle 9.15 per Firenze; alle 6.10 per Ancona; alle 7.30 per Avezzano; alle 6,35 da Attigliano per Viterbo.

Per assicurare il servizio postale fra i ministeri delle poste e della marina si è disposto che gruppi di otto torpediniere ciascuno stazionino nei porti principali per trasportare la corrispondenza nelle località poste sul litorale marittimo.

Il *Giornale d'Italia* dice che il personale ferroviario di concetto come i telegrafisti, i bigliettai, i gestori, non abbandoneranno il lavoro e che lo sciopero del personale dell'Adriatica non assumerà grandi proporzioni.

Dispacci dalle varie provincie constatano concordemente la pessima impressione che produce l'annunzio dell'eventualità di uno sciopero ferroviario. Finora si ha notizia di un principio di sciopero a Napoli.

I ferrovieri non sono concordi

La *Tribuna* dice che una gran parte dei ferrovieri di Roma sarebbe contraria allo sciopero, ma dovrà tuttavia subirlo, tanto più che esso sarebbe imperniato nel personale di macchina ed in quello addetto agli scambi ed alle manovre, che bastano da soli a paralizzare il movimento.

Anche secondo il *Giornale d'Italia*, non tutti i ferrovieri sarebbero egualmente entusiasti dello sciopero. I più accalorati nel volerlo sarebbero gli scamбisti ed i movimentisti. Poco entusiasti sarebbero invece i ferrovieri anziani, perchè temono che lo sciopero in questo momento possa compromettere i miglioramenti che aspettano da tanti anni ed ai quali provvede il progetto ferroviario, che è avanti il Parlamento.

A Roma i commenti sullo sciopero nei pubblici ritrovi sono vivacissimi e quasi tutti ostili ai ferrovieri. L'indignazione contro i promotori dello sciopero, dice il *Giornale d'Italia*, era vivacissima fra i cittadini che ritraggono le principali risorse dalla presenza dei forestieri, come gli albergatori, i negozianti, i vetturini, le guide ecc. In Roma specialmente i danni saranno enormi, perchè coincide lo sciopero con la settimana santa, che per tradizione ha sempre attirato maggior numero di forestieri. Tutte queste considerazioni, dice il *Giornale d'Italia* aumentano l'antipatia contro i promotori dello sciopero e verso i loro seguaci.

La mattina a Roma

Ieri sera alla sede dell'Unione Socialista doveva avere luogo una riunione dei capi leghe per discutere sull'atteggiamento delle associazioni operaie romane dinanzi allo sciopero ferroviario ma il convegno andò fallito perchè erano presenti solo otto o nove capilega. Il *Giornale d'Italia* a questo proposito osserva che il fatto è un sintomo assai palese della poca solidarietà da cui sono animati gli altri lavoratori verso i ferrovieri. I quali, si radunarono in 300 pur essi iersera ma rimandarono a stasera ogni deliberazione.

Fino a stamane nelle due stazioni di Roma non era nessun accenno allo sciopero. Tuttavia si sono prese dalle autorità tutte le misure per fronteggiare ogni evenienza. In conseguenza dello sciopero di Napoli venne affisso alla stazione di Termini un manifesto per informare i viaggiatori che non si poteva garantire il proseguimento del treno oltre a Ceprano.

I membri del Comitato d'agitazione tengono frequenti riunioni alla sede della direzione del partito socialista; anzi si può dire che seggono in permanenza.

Oggi alle 15 a Montecitorio si sono riuniti i deputati socialisti presenti in Roma: Aroldi, Bissolati, Cabrini, Chiesa, Costa, De Felice, Ferri, Masin e Zerboglio. Vi fu un lungo scambio di idee prendendo in esame la relazione Vendramini e le aggiunte proposte dalla commissione al progetto ferroviario. Fu rinviata ogni deliberazione all'adunanza plenaria del gruppo parlamentare socialista convocato per domani mattina alle 10 a Montecitorio.

Appena terminata questa adunanza, i deputati Cabrini, Bissolati e Ferri si recarono alla direzione del partito socialista, ove cominciò una adunanza alla quale parteciparono il comitato di agitazione dei ferrovieri, il segretariato della resistenza ed i delegati del gruppo parlamentare e della direzione del partito socialista.

Oggi a Montecitorio si è riunito il Consiglio dei ministri; si occupò dei ferrovieri.

Le prime impressioni

Il *Giornale d'Italia*, commentando lo sciopero ferroviario, rileva che l'opinione generale del paese non è punto favorevole ai ferrovieri. Una parte del pubblico, la maggiore, è irritata per queste quasi continue agitazioni minacciate o praticate da circa tre anni fa. La altra parte è annoiata e stanca. In queste condizioni i ferrovieri iniziano la lotta, che non potrà certamente riuscire in loro favore. Oggi il pubblico vede nella nuova agitazione non più un'arma efficace per far valere diritti, ma l'effetto di un partito preso per forzare il governo e l'opinione pubblica a sottomettersi ad ogni costo. Ora una lotta iniziata a questo modo ed in queste circostanze non può che riuscire sfavorevole a chi la tenta. Noi crediamo che in questo caso anche i socialisti più illuminati ed intelligenti non si siano fatte illusioni e non abbiano cercato per conseguenza di alimentarle nelle masse. Il medesimo giornale, dopo avere dichiarato che lo sciopero non potrà perciò avere nessun risultato pratico e nessun risultato morale, poichè già uomini tutti del partito costituzionale, a cui si sono aggiunte personalità anche del partito repubblicano, sono convinti che non si possa e non si debba negare al governo, qualunque esso sia, nelle condizioni in cui oggi è posta la questione, un appoggio, termina così: « Una lotta di classe con questa prospettiva è un'assurdità manifesta anche dal punto di vista di coloro che la ingaggiano e sopra tutto quando scelgono il terreno più pericoloso che è quello dello sciopero politico ».

Lo sciopero e la Camera

I progetti ferroviari

Previsioni — Incidenti

Ciò che fa il governo

Roma, 16 aprile notte

(*sig*). La difficoltà che nasceva dall'articolo 121 del regolamento interno della Camera per iscrivere il progetto ferroviario all'ordine del giorno della seduta di domani è stata opportunamente evitata dall'on. presidente Marcora con la proposta di svolgere in seduta mattutina le interpellanze. Con questo temperamento la disposizione regolamentare è rispettata ed il legittimo desiderio del governo di avere approvato il progetto ferroviario con le connesse sanzioni penali contro lo sciopero è soddisfatto. La relazione dell'on. Vendramini, licenziata dalla Commissione alle 6 di questa mattina, fu subito passata in stamperia ed ha potuto essere distribuita ai deputati poco dopo il mezzogiorno.

L'on. Vendramini con molta sobrietà di parola — dalla quale la chiarezza del pensiero non patisce danno, anzi si avvantaggia — dà ragione delle correzioni portate al primitivo testo del disegno di legge, le quali non sono molte ed, una o due eccettuate, sono piuttosto correzioni di forma. Un primo emendamento importante è quello che, disciplinando l'acquisto del nuovo materiale rotabile o di esercizio necessario all'assetto delle ferrovie, esclude il ricorso all'industria forestiera, la quale potrà essere ammessa alle gare e licitazioni nel caso soltanto di collusioni e frodi degli industriali nazionali a danno dell'amministrazione ferroviaria. Altra importantissima disposizione è il ripristino dell'arbitrato obbligatorio nelle controversie tra personale ed amministrazione. Della parte integrante del progetto Tedesco-Luzzatti sull'arbitrato non faceva più cenno il progetto Ferraris: la Commissione l'ha ripresa e fatta sua, stabilendo però — a differenza del primitivo progetto — che il collegio arbitrale sia costituito in parti eguali dall'amministrazione ferroviaria e da rappresentanti del personale e che il suo presidente debba in massima essere scelto dal collegio stesso, salvo a designarlo una Commissione composta dei presidenti delle due Camere e del presidente della Cassazione di Roma in caso di dissenso delle parti.

E' una concessione fatta ai ferrovieri che erano insorti contro la disposizione del progetto Tedesco per la troppo piccola parte che dava faceva al personale, ma è una concessione equa che non potrebbe essere onestamente combattuta. La discussione della Camera sul progetto, che le viene innanzi indubbiamente migliorato dall'opera della Commissione, sembra tuttavia dovere essere laboriosa. Molto dipenderà dall'atteggiamento del gruppo socialista, che è ancora un'incognita. I deputati socialisti presenti a Roma si sono riuniti oggi, ma hanno rinviato a domani ogni deliberazione. I radicali si divideranno nel voto sull'articolo 17, ma non creeranno difficoltà alla sollecita approvazione del progetto. Dal Centro si proporrà di limitare la qualità di pubblico ufficiale ad alcune categorie del personale, esclusa quella parte di esso che non ha, per le sue funzioni, diretto contatto col pubblico e diretta azione sul servizio. Credo che l'emendamento non sarà oggetto di dibattito e sarà accettato dal governo e dalla Commissione. Se adunque sulle singole disposizioni un accordo si presenta possibile e probabile tra le varie frazioni della Camera, non si potrà, tuttavia, evitare la consueta accademica discussione generale e sarà molto se si otterrà di esaurirla entro domani. Il ministero fa conto di avere approvato il progetto martedì, si da poterlo presentare nella giornata stessa al Senato che potrebbe discuterlo il giovedì. Intanto anche martedì avremo seduta mattutina, o per essere più precisi una seduta unica, che principierà alle 9 antimeridiane con breve interruzione al mezzogiorno.

***

La Camera d'oggi fu assai popolata sempre e piuttosto mossa. Le notizie dello sciopero ferroviario che si succedevano incerte e contraddittorie sotto forma di telegrammi ai deputati, contribuirono a mantenere agitata e nervosa l'assemblea. Poco mancò che un innocuo emendamento proposto dalla Giunta del Bilancio ad un progetto di approvazione di eccedenze di impegni, assurgesse all'altezza di una questione politica, facendone capro espiatorio il neo-ministro della Pubblica Istruzione, Bianchi, il quale delle eccedenze avvenute, ministro Nasi, non aveva nè merito nè colpa. Ma l'elettricità compressa onde si era venuto saturando l'ambiente, scoppiò in fine di seduta nello svolgimento della interrogazione sullo sciopero ferroviario. Quando l'on. Brunialti nel calore del dire si lasciò sfuggire il consiglio di rappresaglie governative contro le prepotenze dei ferrovieri, l'Estrema Sinistra scattò e fu un urlo generale. Tra i più eccitati appariva il deputato Pietro Chiesa. L'on. Guastavino, che era in piedi presso il banco del governo, rivolto al Chiesa, grida: — Ma finitela, voi siete un pazzo!

Chiesa a Guastavino: — E voi siete un 'mbecille.

Il battibecco provoca un pandemonio indescrivibile. I deputati socialisti, che sono presenti, urlano come indemoniati ed altri urli rispondono da destra e da altri settori. E' impossibile afferrare una sola parola fra tanto rumore. Il Presidente scampanella a lungo, nervosamente e grida rivolto all'on. Chiesa: Ritiri, ritiri.

Chiesa: — No, prima l'on. Guastavino ritiri il «*pazzo*» (*ilarità*).

Da Destra si grida: — Finitela!

Chiesa, inquietandosi sempre più: — I vostri urli non mi fanno paura.

Presidente: — Ma ritiri quella parola.

Chiesa: — Se Guastavino ritira la parola «pazzo», io sarò lieto di ritirare anche quella di «imbecille».

La Camera ride. Le due parole incriminate sono finalmente ritirate e la seduta prosegue relativamente calma.

Tolta la seduta, mentre l'on. Guastavino sta per uscire dalla porta di sinistra, l'on. Costa, che è in piedi sulla scaletta estrema, lo apostrofa vivacemente e dice che ha fatto male a dare del pazzo ad un galantuomo come il Chiesa.

L'on. Guastavino risponde e nasce una nuova vivissima discussione fra gli onorevoli Colajanni, Chiesa, Costa ed altri. Accorrono i questori De Asarta e Podestà e riescono a sciogliere l'assembramento. Un altro battibecco avviene nei corridoi, ma anche questo senza serie conseguenze.

A fronteggiare lo sciopero, il Governo ha disposto allo sbarco dei macchinisti e dei fuochisti della Regia Marina, per adibirli al servizio dei treni, in sussidio dei militari della brigata ferrovieri e di quelli altri militari che prima di essere chiamati alle armi avevano appartenuto al personale ferroviario. Al Ministero dei Lavori Pubblici si ritiene che i provvedimenti presi assicurino una coppia di treni giornalieri in tutte le principali linee, rimane naturalmente sospeso il servizio delle merci.

***

A Montecitorio correva la voce questa sera della prossima militarizzazione dei ferrovieri e della chiamata d'una classe dal congedo per tutela dell'ordine pubblico. Mi consta che ambedue le voci sono infondate, almeno per ora. La forza presentemente sotto le armi, che è attualmente di circa duecentocinquantamila uomini, si giudica sufficiente a tutte le eventuali esigenze dell'ordine pubblico. La militarizzazione dei ferrovieri sarebbe provvedimento di dubbia efficacia ed in ogni modo giungerebbe tardivo nei riguardi dello sciopero.

I membri del Comitato di agitazione sono da ieri costantemente pedinati da agenti in borghese, che non li perdono mai di vista. Si narra che uno dei membri del Comitato passeggiando ieri sera, nel trarre il fazzoletto di tasca, si sia lasciato cadere delle carte e non se ne sia accorto. Dopo qualche minuto, un agente in borghese, col migliore dei sorrisi, offrì al ferroviere le carte da lui raccolte sul selciato. Il ferroviere non potè non ringraziarlo e l'agente continuò tranquillamente a pedinarlo.

In Roma, specialmente, i danni dello sciopero saranno enormi, perchè lo sciopero coincide con la Settimana Santa, che per tradizione secolare ha sempre attratto il maggior numero di forestieri. Questa considerazione, tutt'altro che sentimentale, non giova certo ad accaparrare simpatie intorno ai promotori dello sciopero e verso i loro seguaci.

E' il caso di dire: — meglio così! — Meglio questa crisi acuta, questa nuova follia collettivista, che ci farà uscire da uno stato di ansia e di pena oramai reso insopportabile. I danni, che ne verranno al Paese e a tutte le classi dei cittadini, saranno enormi, incalcolabili. A parte il movimento commerciale, questa è l'epoca dei forestieri per le grandi città, per Roma, e per Venezia principalmente. Noi, tuttavia, raccomandiamo alla cittadinanza di conservare — di fronte al nuovo barbarico attacco dei ferrovieri e dei loro sobillatori socialisti — la massima calma, suffragando con la propria concordia l'opera di difesa e di tutela dell'ordine, del diritto e della libertà, che spetta al governo.

L'ora è delle più tristi e delle più dolorose. Tacciano i dissensi di parte dinanzi al pericolo comune, dinanzi alla sfacciata offesa, che viene fatta ai supremi interessi d'Italia. E siamo certi che i ferrovieri e il partito socialista sconteranno amaramente questa nuova sopraffazione. Lo sciopero affrancherà finalmente il Paese dalla loro vergognosa tirannia.

La relazione dell'on. Vendramini

sull'esercizio ferroviario di Stato

Roma, 16 aprile sera

E' stata distribuita la relazione dell'on. Vendramini sul disegno di legge per l'ordinamento di Stato delle ferrovie.

La relazione porta una nota per dire che essa è stata presentata al presidente della Camera alle ore 10 del giorno 16 aprile. Il relatore comincia col rilevare l'urgenza del disegno di legge in questione per provvedere al regolare ed ordinato passaggio dell'esercizio ferroviario dalle Società allo Stato, ed aggiunge che il pensiero della Commissione è uniforme ai concetti del ministro e che la Commissione meno che sul contenuto degli articoli 17 e 21 fu unanime nelle sue conclusioni. La Commissione all'articolo 1 nel quale si afferma e dispone da parte dello Stato l'assunzione di determinate ferrovie, ha creduto di aggiungere le cinque linee di proprietà dello Stato che si diramano dall'arteria Ancona-Otranto. Pare alla Commissione che di queste linee lo Stato debba mantenere la disponibilità per valersene in ogni evenienza speciale nel caso che non si effettui il riscatto delle Meridionali, e di quelle linee convenga giovarsi con opportuni collegamenti a scopo di concorrenza.

All'articolo 2 la Commissione propone una aggiunta per la quale il governo potrà scegliere i condutori del direttore generale delle ferrovie tra il personale del regio Ispettorato, o tra il personale delle tre reti.

La Commissione poi propone un articolo 5 *bis* col quale si stabilisce che i componenti del Comitato d'amministrazione ed i direttori generali sono responsabili delle perdite e dei danni che potessero derivare allo Stato per il fatto di violazione delle leggi e dei decreti, o da negligenza o di abusi di cui si fossero resi colpevoli nell'esercizio delle loro attribuzioni.

Circa gli acquisti di materiale rotabile e di esercizio la Commissione coll'articolo 10 *bis* riproduce le disposizioni contenute nel disegno di legge Giolitti-Tedesco allo scopo di assicurare ai nostri stabilimenti industriali la costruzione del materiale ferroviario.

Il personale

A questo punto la Commissione passa ad esaminare gli articoli che riguardano il personale e nota che con essi è assicurato al personale la posizione presente e gli è garantita la carriera avvenire in base ai regolamenti ed alle tabelle organiche approvate con decreto reale 4 agosto 1902, che, come fu riconosciuto dagli stessi interessati, assicurano condizioni assai più vantaggiose di quelle che potevano sperarsi dalle convenzioni del 1885. La Commissione ricorda le disposizioni del regolamento 1903 per le quali gli ordinamenti del personale e gli stipendi vennero notevolmente migliorati, per cui la spesa per ogni agente delle tre reti, compresi gli avventizi da lire 1295 nel 1901 salì a lire 1366 nel 1903 e negli anni futuri arriverà e forse supererà le 1500; media superata soltanto nelle ferrovie della Prussia, della Baviera e della Francia (Paris-Lion-Mediterranée). La Commissione riconobbe giusto che a migliorare le condizioni degli agenti più anziani si provveda con speciali aumenti anticipati oltre a quelli previsti nel regolamento in vigore, ma è pur necessario avvertire che non avrebbe fondamento la pretesa di regolare la posizione degli anziani sulle basi delle norme del 1902 le quali sono assai più vantaggiose di quelle che avrebbero potuto adottarsi nel 1885. La Commissione per altro crede che a favore degli agenti più anziani si debba provvedere con quei criteri di ragionevoli larghezza che dai bilanci possano essere consentite; ed a questo crediamo corrispondere — dice la relazione — la proposta contenuta nel disegno di legge.

L'intervento di una speciale commissione nominata nel loro seno dalle varie categorie di personale, dà a questo la più ampia garanzia che nell'assegnazione degli aumenti anticipati a favore degli anziani saranno egualmente tutelati gli interessi di tutti.

I funzionari

La Commissione poi approvò completamente le condizioni contenute nel disegno di legge circa gli statuti di previdenza e circa le imposte di ricchezza mobile sugli stipendi dei ferrovieri.

La Commissione propone all'art. 16 un'aggiunta per la quale il governo ha facoltà di non accettare in servizio i funzionari delle società aventi grado di direttore generale, vicedirettore generale e direttore di esercizio. Se per effetto del nuovo assetto si dovessero sopprimere o ridurre posti coperti da funzionari dei primi tre gradi degli attuali organici delle Società, i funzionari che risulteranno in eccedenza o saranno collocati in riposo se hanno compiuto gli anni necessari o in caso diverso saranno collocati in disponibilità per due anni. L'amministrazione delle ferrovie di Stato avrà poi facoltà di rivedere e, ove ne sia il caso, non riconoscere le promozioni deliberate entro il primo semestre 1905 dalle Società per i primi quattro gradi dell'organico.

La relazione osserva che l'unificazione degli ordinamenti organici è pure un provvedimento che si impone per togliere le differenze esistenti fra i vari organici. Con la revisione delle competenze accessorie si scioglie la riserva fatta nel 1902. Le conseguenze finanziarie di questo provvedimento non saranno di lieve importanza. La Commissione ritiene che ad aggravi maggiori non si potrebbe in alcun modo pensare senza compromettere seriamente la stabilità del bilancio della nuova azienda.

L'arbitrato

La relazione dice che la Commissione ha ritenuto che fosse equa ed opportuna l'istituzione dell'arbitrato obbligatorio per le vertenze tra il personale e l'amministrazione. L'obbligatorietà dell'arbitrato implica il dovere della continuazione del servizio. Ma è doveroso circondare l'arbitrato delle più ampie garanzie. La composizione del collegio — dice la relazione — fu fatta come negli Stati che hanno l'arbitrato; anzi la forma proposta pare alla Commissione anche più perfetta perchè quando manca l'accordo delle parti la nomina del presidente del collegio viene deferita non ad una sola persona ma ad un alto consesso che offre le maggiori garanzie.

Ecco il testo dell'articolo 16 *bis* relativo all'arbitrato: «E' obbligatorio l'arbitrato nelle controversie fra il personale e l'amministrazione ferroviaria di Stato nelle quali si faccia questione di un diritto assicurato dalle leggi e dai regolamenti sul personale. Le controversie sono decise inappellabilmente da una Corte arbitrale composta in parti eguali da delegati scelti dall'amministrazione delle strade ferrate dello Stato e dal personale ferroviario. Il presidente del collegio sarà scelto da questi ultimi ad unanimità di voti e, in caso di dissenso, da una commissione composta dai presidenti del Senato e della Camera dei deputati, e dal presidente della Corte di Cassazione di Roma presieduta dal primo. Le norme per l'elezione dei delegati e quelle per l'ordinamento ed il funzionamento del collegio arbitrale saranno determinate dalla legge per l'ordinamento definitivo dell'esercizio di Stato delle Strade ferrate, di cui all'art. 25. Fino al regolare funzionamento del collegio arbitrale resteranno impregiudicate tutte le controversie che eventualmente sorgessero. Tale riserva del diritto a reclami non sospende l'esecuzione dei provvedimenti emanati ».

La relazione poi rileva che dopo avere assicurate le condizioni economiche del personale per il presente e per la carriera avvenire, dopo avergli accordati quei benefici che equamente e ragionevolmente possono essere consentiti dalle condizioni economiche generali del paese, dopo avergli date le più ampie guarentigie per i suoi diritti ed interessi, è giustizia esigere che esso non possa mancare ai suoi doveri e turbare in qualsiasi modo il regolare andamento del pubblico servizio che gli è affidato.

La Commissione ha ripreso dal progetto Giolitti-Tedesco l'art. 22 (che nel nuovo progetto diviene art. 23 *bis*) che accorda i pieni poteri al governo per le linee meridionali non riscattate, ed anche ripreso dal primitivo progetto l'articolo contro la concessione dei bi-

gliotti di lavoro. La Commissione ha introdotto un nuovo articolo il 26.o ed ultimo nel quale è detto che all'ordinamento definitivo della amministrazione autonoma dell'esercizio di Stato sarà provveduto entro il 1906.

L'ordine del giorno

La relazione termina col seguente ordine del giorno:

« La Commissione che ha in esame il disegno di legge numero 129 presentato al 21 febbraio 1905 per l'ordinamento definitivo dell'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato, assume grande impegno di presentare la relazione non più tardi del 15 maggio prossimo invita la Camera a voler accogliere e votare il presente disegno di legge limitato e coordinato nelle sue disposizioni al semplice fine di provvedere intanto perchè il Governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per potere assumere col primo luglio prossimo l'esercizio delle strade ferrate di Stato ».

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 aprile sera

Presidenza MARCORA. La seduta comincia alle 14.05.

PRESIDENTE annunzia che alle ore 12.30 di oggi fu distribuita la relazione sul disegno di legge ferroviario, e che l'ordine del giorno per le due tornate di domani verrà stabilito in fine di seduta.

Si discute il disegno di legge per eccedenza di impegni sul bilancio della pubblica istruzione.

PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta del bilancio:

«La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge che precisi e completi le disposizioni delle leggi 11 luglio 1889 N. 6216 e 4 giugno 1893 N. 260 relative all'accertamento «dell'impegno legale di ogni somma da parte della «Corte dei Conti, nel senso che questo accertamento prima della presentazione dei disegni di «legge per la loro approvazione, sia esteso nei riguardi della sussistenza di fatto, anche agli impegni delle spese eventualmente eccedenti le assegnazioni in bilancio e a quelle portanti variazioni sui residui dell'ultimo esercizio e dei precedenti già chiusi».

GARGANO è concorde colla Giunta nel principio affermato nell'ordine del giorno di difendere gli interessi del bilancio, ma non può accettare l'ordine del giorno medesimo.

FORTIS soggiunge che alla questione del controllo sulle eccedenze di impegni si provvederà nel miglior modo possibile.

Gli insegnanti delle scuole medie

Gli articoli del disegno di legge sono approvati.

Discutesi del disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie.

BIANCHI, ministro, premette che questo disegno di legge non avrebbe ragione d'essere se il Ministro avesse sempre esercitato con imparzialità e con equità il proprio potere discrezionale, ma ciò pur troppo non è stato, donde la necessità di questi provvedimenti che mirano a rendere impossibili le ingiustizie per l'avvenire. Data la condizione di cose a cui ora si tratta di porre riparo si spiega come giustificata la smarrita che ha imperversato nelle nostre scuole, prega quindi la Camera di approvare il disegno di legge che accetta in massima anche con le modificazioni proposte dalla commissione. Si dichiara favorevole all'indipendenza degl'[illegible] e gli studi dei predetti. Di altre questioni che sono state sollevate, si potrà discutere quando verrà innanzi alla Camera il disegno di legge per la riforma della scuola secondaria, disegno che il Ministro si propone di presentare al più presto possibile.

FORTIS, circa il miglioramento economico dei professori non ha che a confermare le dichiarazioni fatte altre volte alla Camera, vedrà che si buoni propositi del governo seguano sollecitamente i fatti.

IL PRESIDENTE proclama il risultato delle seguenti [illegible] a scrutinio segreto: Bilancio delle finanze, fav. 209, cont. 46; accertamento del bilancio: fav. 195, cont. 51: La Camera approva.

I ferrovieri

FORTIS desidera rispondere subito all'interrogazione dell'on. Brunialti (*segni d'attenzione*), intorno al contegno del governo dinanzi allo sciopero dei ferrovieri. Il principio di sciopero, che si è manifestato a Napoli, spera che non si estenderà, perchè i ferrovieri si persuaderanno che lo sciopero non è un modo civile di fare i propri interessi (*bene*). Nessuno ha diritto di porre gli interessi del paese al disotto dei propri per quanto legittimi (*vive approvazioni*). Se la persuasione non prevalesse, il governo saprebbe fare il suo dovere (*benissimo*) assicurato del concorso della pubblica opinione e sicuro di poter mantenere l'ordine e far si che i pubblici servizi soffrano il minore detrimento possibile (*bene, vivissime approvazioni*).

BRUNIALTI è lieto d'avere provocato questa dichiarazione assicurando il governo che egli sarà assecondato dalla Camera e dal paese (*approvazioni*) anche se occorresse a giuste rappresaglie (*interruzioni all'Estrema Sinistra - Voci di rumori dalle altre parti della Camera*).

FORTIS dichiara che il governo non può usare rappresaglie (*bene*) e deve evitare di irritare questioni che esigono la maggior serenità e calma di spirito (*vive approvazioni e lunghi applausi*).

PRESIDENTE propone che domani si tengano due sedute, una antimeridiana, per le interrogazioni e le interpellanze e una pomeridiana per la discussione del disegno di legge ferroviario.

La Camera approva.

La seduta è tolta alle 18.10. — Domani sedute alle 10 e alle 14.

Una lettera di Borgnini in risposta all'on. [illegible]

Roma, 16 aprile sera

I giornali pubblicano la seguente lettera del direttore generale delle strade ferrate meridionali:

« Nella seduta del 14 corrente della Camera dei deputati furono formulate accuse a carico della Società, che ho l'onore di dirigere da oltre quarant'anni. La correttezza dei provvedimenti sempre usati nei rapporti col governo, e della quale possono far fede uomini eminenti, mi dispensa dall'[illegible] a raccogliere certe accuse.

« Un solo punto credo di dover chiarire: quello cioè di intimidazioni e di minaccie per ottenere il riscatto. Nulla di più inesatto. Premesso che non effettuandosi il riscatto la Società ricadrà di pieno diritto nella sua concessione colle tariffe più elevate del 1884, feci presente a voce e per iscritto che l'applicazione di queste tariffe, sostituendo inoltre il semplice legame dell'esercizio cumulativo all'attuale addizionamento delle distanze, avrebbe eccitato grandi malumori e forse anche agitazioni e tumulti nelle Regioni interessate, proposi perciò al governo che mi metta in grado di conservare le tariffe attuali compensando la Società della differenza dei prodotti mediante integro, così come si pratica presentemente per i ribassi ordinati dallo stesso governo sulle tariffe convenzionali. Il ministero, invece di accettare le proposte, invitò per iscritto la Società a presentare alla sua omologazione le tariffe generali e speciali del 1884 da applicarsi al 1.o luglio 1905, le quali furono in fatti presentate.

« Dunque dalla parte della Società non minaccie nè intimidazioni ma puro e fermo intendimento di conciliare l'utile ed il proprio diritto coll'interesse delle Regioni meridionali.

Con distinta stima ecc. — Firmato: Direttore generale delle Strade ferrate meridionali *Borgnini* ».

Nel giornalismo romano

Roma, 16 aprile sera

Il *Messaggero* annuncia che Ottorino Raimondi finora corrispondente del *Corriere della Sera* diviene vice direttore del *Messaggero*.

Congratulazioni all'egregio e valoroso collega.

Note vaticane

Chiesa e Stato in Francia

Una provocazione allo scisma?

(Per telefono dal nostro corrisp. vaticano)

Roma, 16 aprile notte

La costituzione dell'*Association culturelle*, proposta nel progetto di legge sulla separazione tra Chiesa e Stato in Francia, sarà senza dubbio combattuta ed anche condannata dalla Santa Sede. Essa è giudicata qui come una provocazione allo scisma ed anche come una tendenza sovversiva destinata a distruggere la gerarchia cattolica per lasciarla quasi, e sostituire un presidente laico ai vescovi ed ai parroci, i quali dipenderebbero dall'Associazione, almeno dal punto di vista civile.

Quando la prima rivoluzione iniziò la sua guerra contro la Chiesa Cattolica, la Santa Sede allo scopo di evitare mali maggiori, non esitò a fare concessioni e sacrifici ingenti nella misura del possibile. Ma quando con la costituzione civile del clero, la Chiesa di Francia fu avviata verso lo scisma, l'opposizione di Roma diventò acuta.

Così sarà anche oggidì e non se ne fa mistero nel mondo ecclesiastico. Il Papa farà opposizione al punto da preferire che i cattolici rinunzino alle chiese piuttosto di favorire una tendenza scismatica.

A questo proposito è assai suggestiva l'opera che sta per essere pubblicata da mons. Giobbio, prof. di diplomazia e di diritto pubblico nell'Accademia dei nobili ecclesiastici.

Questa opera che si pubblica sotto gli auspici di Pio X, avendone il Papa gradito la dedica, contiene nella sua prima parte uno studio intitolato: «La Chiesa e lo Stato in Francia durante la rivoluzione » e finisce con lo studio sulla situazione odierna tale e quale risulterà dalla legge sulla separazione.

Chiunque legga con accuratezza la prima parte dell'opera di mons. Giobbio, può farsi un concetto della maniera con la quale Pio X potrà procedere nelle cose di Francia, perchè numerosi sono i precedenti creati dalla rivoluzione del 1789. Si potrebbe dire che la terza Repubblica, modernizzando alquanto, non ha fatto altro che riprendere il programma di cent'anni fa.

L'opera del dotto prelato è corredata di numerosi documenti provenienti in gran parte dalla Congregazione degli Affari Ecclesiastici straordinari, appositamente creata circa un secolo fa per studiare le questioni relative alla Rivoluzione francese. Questa medesima Congregazione è attualmente incaricata di tutto quello che si riferisce al progetto sulla separazione in Francia. Senza dubbio, essa seguirà in gran parte le norme da essa stessa stabilite, perchè è uso nelle congregazioni romane di ricorrere sempre, tutto ai precedenti.

La dotta pubblicazione di mons. Giobbio sarà dunque utilmente consultata da coloro che seguono lo svolgimento degli affari politico-religiosi tra la Francia e la Santa Sede.

[illegible]

Onoranze a Bovio

Inaugurazioni di monumenti

Roma, 16 aprile sera

Alle ore 15 da piazza Esedra si è mosso il corteo dei e associazioni popolari che si recavano ad inaugurare la lapide in memoria di Giovanni Bovio all'albergo Cesari. Precede un concerto. Segue il comitato con un grande labaro sul quale è scritto: «A Bovio il popolo». Vengono quindi le corone ed i rappresentanti dei vari circoli repubblicani, un gruppo di bandiere della Camera di Lavoro, della Legge, dei garibaldini, degli studenti, degli anarchici e varie altre. In tutto un migliaio di persone. Giunto il corteo popolare in via Di Pietro fu scoperta la lapide a Bovio e vi furono appese le corone. Parlarono applauditi Barzilai, Bossi e Pantano, quindi il corteo si sciolse.

Napoli, 16 aprile sera

Alle ore 12 al Cimitero ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Giovanni Bovio. Malgrado la pioggia torrenziale intervennero la signora Bovio coi figli, gran folla di studenti ed operai e numerose associazioni con bandiere.

I funerali di Stelluti-Scala

Roma, 16 aprile notte

Notizie da Fabriano recano che i funerali dell'ex ministro Stelluti-Scala riuscirono imponentissimi. Aprivano il lungo corteo la musica di Gualdotadino e la truppa. Seguivano il carro funebre il figli dell'estinto, numerosi parenti, il Sindaco col Consiglio comunale, le autorità, numerosissime rappresentanze del circondario e della provincia, scolaresche, molte associazioni locali e lungo stuolo di cittadini. Sopra alcuni carri erano deposte oltre 70 corone fra cui una bellissima del Re ed altre del Ministero delle Poste, del Ministro Rava e della Camera. Lungo il percorso dalla stazione al cimitero, assiepavasi immensa folla, che scopriva reverente e commossa al passaggio del corteo funebre. Fuori porta S. Martino l'industriale Miliani pronunciò commoventi parole, esaltando le virtù dell'estinto.

I solenni funerali del comm. Lampugnani

Torino, 16 aprile sera

Stamane ebbero luogo i funerali del comm. Lampugnani; riuscirono solenni. Il carro era coperto di corone, tra le quali quella del Ministro dei LL. PP., del consorzio del Porto di Genova e dell'amministrazione ferroviaria. Erano rappresentate le principali cariche delle ferrovie, dei Ministeri e delle locali autorità, nonchè alcune Società con bandiere.

Telegrafarono alla famiglia dell'estinto la Principessa Letizia, i duchi d'Aosta e di Genova, la Casa Reale, il sottosegretario Facta, il gen. Cassano. Commemorarono il Lampugnani, il comm. Croce, il signor Coppa ed il sig. Baraldi.

I funerali delle vittime del disastro di Mignanego

Genova, 16 aprile notte

Oggi a Mignanego ebbero luogo i funerali delle vittime del disastro ferroviario. Vi parteciparono il sotto-segretario ai lavori pubblici, il prefetto di Genova, le autorità e un battaglione del 54.o fanteria, con musica e bandiera; la rappresentanza della Società Ferrovie Mediterranee, tutte le Società operaie dei dintorni, molti ferrovieri e gran de folla. I soldati della compagnia cui appartenevano le vittime trasportarono fino alla chiesa le bare su cui vennero deposte molte splendide corone. Le truppe schierate resero alle salme gli onori militari; la folla assisteva al passaggio del corteo a capo scoperto, reverente e commossa. Molti piangevano.

Dopo la messa funebre le salme furono trasportate nel Cimitero dove, dopo diverse commoventi parole il capitano Bicchini, il colonnello del 54.o fanteria. Prese poi la parola il sotto-segretario ai lavori pubblici che espresse il cordoglio di tutta la nazione per le giovani esistenze così troppo immaturamente fu fossa. La cerimonia terminò alle 12.30.

Varie da Roma

Roma, 16 aprile sera

Ieri sera il governatore dell'Eritrea on. Martini parti per Brindisi per imbarcarsi per Massaua.

Il bilancio degli esteri nella relazione di De Marinis

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 16 aprile sera

E' stata distribuita la relazione dell'on. De Marinis sul bilancio di previsione del ministero degli esteri per l'esercizio finanziario 1905-906. La relazione invoca una riforma organica di tutto il personale dipendente dal ministero degli affari esteri, poichè si deve riconoscere che, sia il funzionamento interno del ministero, sia il personale diplomatico e il consolare non rispondono ai fini ed ai bisogni; e tutto ciò appunto è innanzi tutto per la mancanza di un definitivo riordinamento di questi importanti servizi ai quali tanta cura invece hanno rivolto gli altri Stati, traendone quei benefici che noi ancora attendiamo.

Rimedio a ciò sarebbe — secondo la relazione — l'unificazione delle tre carriere (interna, consolare e diplomatica) stabilendo per legge — e non con regolamenti facilmente mutevoli — le condizioni di ammissione.

La relazione esamina quindi i principali difetti della carriera diplomatica, quali ad esempio la esiguità degli assegni al personale diplomatico di alcune ambasciate e soprattutto la facilità colla quale persone a tarda età e che non hanno data prova di speciali attitudini sono chiamate a reggere importanti ambasciate.

Anche il servizio consolare reclama — secondo la relazione — urgenti provvedimenti; occorrerebbe istituire molti nuovi consolati, sopprimerne altri divenuti ormai inutili, e porre anche pei funzionari consolari — come per quelli diplomatici — un limite di età, per non assistere al triste spettacolo di consoli italiani all'estero, infermi od inoperosi per vecchiaia. La relazione lamenta pure che il servizio commerciale dipendente dal ministero degli esteri sia male organizzato e malamente funzioni, e crede che una riforma di questo servizio dovrebbe essere fatta d'accordo col ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, come pure d'accordo col ministero dell'istruzione dovrebbe procedersi ad una riforma dell'insegnamento diplomatico e coloniale in Italia. Occupandosi poi delle colonie d'Africa, la relazione nota come la somma totale della spesa per l'esercizio 1905-906, che è in lire 9.729.010, supera quella dell'anno precedente che è di L. 9,631,[illegible] aumento dovuto a spese straordinarie per lavori pubblici in Etiopia, Somalia, nel Benadir e nei paesi Galla, e all'accrescersi delle spese ordinarie riguardanti il governo della Colonia Eritrea e l'amministrazione civile.

La relazione fa voti perchè si affretti, per quanto sia possibile, il prolungamento della ferrovia Massaua Ghinda sino all'Asmara, ferrovia che potrà permettere all'Asmara di assumere quella importanza commerciale a cui ha diritto per la sua posizione e dove finiranno, per trovare sbocco al mare, i prodotti del Tigrè.

La relazione osserva quindi che mentre non vi è più dubbio che la Colonia Eritrea abbia in sè tutte le condizioni per divenire economicamente prospera, è anche vero che grandi mezzi finanziari occorrono per poter far progredire questo possedimento, e quindi il Parlamento e il governo hanno il dovere di escogitare il modo perchè non vengano a mancare i mezzi necessari a provvedere alle necessità più urgenti quali la viabilità che ora è insufficiente.

Inoltre un mezzo potentissimo per lo sviluppo della colonia sarebbe il credito coloniale nella duplice forma della Banca e del Credito pubblico.

La relazione conclude lamentando che l'Italia, che tardi raggiunse la sua indipendenza e la sua unità, sia arrivata anche tardi nella politica coloniale non sapendo nemmeno valersi dell'esempio che nell'indirizzo coloniale gli altri paesi offrono con la storia del governo e dello sviluppo delle loro colonie.

I progetti del governo sul Benadir

Le dichiarazioni di Tittoni

Roma, 16 aprile notte

Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio per esaminare il progetto del Benadir. Interveniva il ministro Tittoni.

Secondo la *Tribuna* questi dichiarò che intendesi di stabilire nella colonia un governo civile con a capo il console generale dello Zanzibar. Vi sarà anche un vice governatore. Nel servizio militare vi saranno 1400 ascari, comandati da ufficiali italiani e 100 uomini di polizia indigena.

Nel concetto del Governo si intenderebbe estendere al Benadir tutte quelle leggi dello Stato che si credessero opportune.

Il Governo non ha difficoltà di accettare quelle limitazioni a questa delegazione amministrativa che la Giunta credesse necessaria. Circa le ragioni di credito della cessante società, esse dipendono da tre titoli.

1.o dal rimborso di moschetti, armi e munizioni; 2.o dalla domanda di speciale compenso per il riordinamento e l'aumento degli ascari; 3.o dalla domanda di compenso per le speciali condizioni ad essa create dall'agitazione per l'abolizione della schiavitù. Su tale domanda si pronuncierà il collegio arbitrale preveduto dalla convenzione.

Circa le risorse della colonia il Ministro crede che si possano calcolare a 365.000 lire, aumentate del canone di 200.000 lire che ora si paga dal sultano dello Zanzibar e delle 200.000 che si pagano alla società attuale, delle 200.000 che si tolgono dal bilancio dell'Eritrea, delle 185.000 lire che ora si corrispondono alla ditta Pirelli, canone che tra poco cesserà.

Ritiratosi il Ministro il progetto fu approvato in massima e fu nominato relatore l'on. De Marinis.

L'inaugurazione del II Congresso Nazionale degli stenografi

Roma, 16 aprile sera

Stamane al teatro dell'Argentina si è inaugurato il secondo congresso degli stenografi italiani. Erano presenti i rappresentanti del Prefetto, del Ministro del Tesoro, dei presidi dei vari Istituti scolastici di Roma e vari deputati.

L'assessore conte di San Martino a nome del Municipio, dà il benvenuto ai congressisti. Quindi il comm. Ravà a nome del Ministro della P. I. rende il voto che i lavori del Congresso siano fecondi, dichiarando che il ministro vede con compiacenza il movimento stenografico. Il presidente on. Galli, poscia, pronunzia il discorso inaugurale ricordando lo sviluppo della stenografia gabelsbergiana in Italia.

Sono quindi nominati: Pres. onorario il ministro [illegible] e vice-presidenti onorari il sotto segretario Rosso e il conte di San Martino.

Aderivano al Congresso i presidenti del Senato e della Camera, il ministro Rava, il sotto-segretario Fusinato e molti deputati.

Notata l'assenza del comm. Noë, il geniale applicatore del sistema di Gabelsberger alla lingua italiana e del prof. Molina l'altro propagatore del presente sistema in Italia.

Il Congresso dell'Unione zoologica Italiana

Porto Ferraio, 16 aprile sera

Stamane nel salone della palazzina napoleonica ha avuto luogo l'inaugurazione del congresso dell' «Unione Zoologica Italiana» coll'intervento delle autorità e di numerosi congressisti venuti da ogni parte d'Italia. Erano pure presenti molte signore.

Tra i congressisti vi erano i professori Romito, Salvador, Emery, Monticelli, Camerano, Perroncito ecc. Parlarono il sottoprefetto, il sindaco ed il prof. Romito. Il Municipio offrì un ricevimento ai congressisti nella sala municipale. Il ministero della marina ha messo a disposizione dei congressisti la nave *Ciclope* per un'escursione scientifica nell'arcipelago toscano.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

I diritti delle città del Caucaso

Il popolo giubila...

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 16 aprile sera

Le deputazioni dei municipi di Tiflis e di Baku si sono presentate al Ministero dell'interno, sollecitando l'esame della questione per la partecipazione delle città del Caucaso alla soluzione del problema della convocazione di una assemblea rappresentativa. I delegati esposero la necessità che il Caucaso sia rappresentato nel modo più completo possibile a causa della diversità di razza della sua popolazione e della varietà dei suoi interessi locali. Il Ministro ha promesso che le città del Caucaso saranno rappresentate nell'assemblea e che essi avrebbe i particolari della questione della limitazione numerica delle rappresentanze.

A Libau, rispondendo al discorso del trono il Presidente della Dieta ha protestato la sua devozione e la sua fedeltà verso il Sovrano ed ha espresso la gioia del popolo nell'apprendere che lo Czar aveva approvato alcune parti della lunga petizione degli Stati. Inoltre il presidente ha dichiarato che si augurava per il bene del paese che il rimanente della petizione fosse conforme alle intenzioni dello Czar.

Il conte di Creutz che era stato esiliato, ha ottenuto l'autorizzazione di ritornare in Finlandia.

Tolstoi sul movimento costituzionale in Russia

Vienna, 16 aprile sera

Un corrispondente della *Nowoje Wremja* riferisce un colloquio che ebbe col conte Leone Tolstoi a Jasnaja-Poljana sul movimento costituzionale in Russia. Il conte Tolstoi disse: Il centro di gravità della Russia sta nella classe rurale. La parola decisiva non la pronuncieranno le due grandi città della Russia, ma il villaggio. Come può il gruppo della cosidetta intelligenza contro i cento milioni di contadini? Il contadino russo è un monarchico incorreggibile e non si porrà mai a fianco dell'intelligenza contro la potestà dello Czar. La rappresentanza popolare a cui tende l'intelligenza non ha difatti nulla di Comune col miglioramento dello stato della classe rurale. L'ideale da cui è animata l'intelligenza cittadina e le riforme di cui abbisogna la classe rurale, sono due cose del tutto differenti. Non è da meravigliarsi quindi se il contadino russo non può infervorarsi per quell'ideale.

Un complotto contro il governatore di Varsavia

Il Consiglio di guerra condanna a morte

Pietroburgo, 16 aprile sera

Si telegrafa da Varsavia: Si assicura che le grandi precauzioni prese alla partenza del governatore generale per Pietroburgo sono la conseguenza della scoperta di un complotto contro la di lui vita. Una parte degli operai della filatura di Coste incominciarono ad agitarsi. La fabbrica è stata chiusa. Gli operai di parecchie filature si sono posti in isciopero. Si crede che il movimento si estenderà dopo Pasqua.

Il Consiglio di guerra che siede nella cittadella ha condannato a morte tre operai imputati di avere sparato contro gli agenti di polizia durante i disordini di gennaio.

Ed a proposito a Lodz in una strada ieri mattina due operai hanno sparato contro un agente di polizia e l'hanno ucciso. Uno dei due operai fu arrestato.

LA GUERRA

Scontri di distaccamenti

favorevoli ai giapponesi

Tokio, 16 aprile sera

Secondo le notizie ufficiali un distaccamento giapponese che si avanzava verso l'est lungo la strada di Lai-Lang ha battuto ieri un distaccamento russo presso Hei-Shik-Mu a 10 miglia da Fan-Tu. Un altro distaccamento giapponese proveniente da Tsen-King ha attaccato i russi che occupano una posizione a cinque miglia a sud di Tsu-Cha-Tsu.

Le corazzate della quarta squadra russa

Port Said, 16 aprile sera

Si annunzia che la quarta squadra russa al comando del vice ammiraglio Wesserago passerà il canale di Suez in luglio o in agosto. La squadra si comporrà delle corazzate: *Alessandro II, Slava, Arona, Ammiraglio Korniloff* e *Imperatore Paolo I.*

I provvedimenti marittimi del Giappone

Tokio, 16 aprile notte

Il ministro della marina ha emanato un ordine stabilente le zone di difesa attorno alle isole Pescadores, Okinawa, l'arcipelago Linkin e le isole Emi al largo della ordinaria navigazione mercantile (*Stefani*).

Lo spionaggio di una nave inglese

Pietroburgo, 16 aprile sera

La *Nowoje Wremja* si lagna che la nave inglese *Ifigenia* abbia fatto conoscere la posizione della squadra del Baltico e qualifica quest'atto come uno spionaggio.

Il grave sciopero di Limoges

Le barricate per le vie e alle prigioni

Conflitti con le truppe

Parigi, 16 aprile notte

Sullo sciopero di Limoges si ha che alle ore 11.30 del mattino una diecina di scioperanti in via Turgot hanno spezzato la porta di un armaiuolo ed hanno asportato armi e munizioni. Un pacco di cartuccie fu dagli scioperanti posto dinanzi alla porta di casa di un capo della fabbrica Haviland. Le cartuccie esplosero, ma non si ebbe nessun incidente di persone.

La *Libre Parole* pubblica un dispaccio privato da Limoges, il quale annuncia che nelle strade di Limoges i dimostranti avrebbero costruite tre barricate. Il sindaco, che avrebbe tenuto un'attitudine ostile agli agitatori, sarebbe stato percosso ed avrebbe avuto parecchie costole rotte. I dimostranti insultano gli ufficiali che incontrano per le vie.

La *Patrie* ha da Limoges: « Gli scioperanti percorsero la città stamane con bandiere rosse e nere. Tentarono invano di forzare la porta delle prigioni, dove spezzarono una statua religiosa. La cavalleria cercò di rompere le colonne dei dimostranti. Si inveì contro gli ufficiali e si scagliarono sassi contro i soldati, di cui parecchi furono feriti. Dei rinforzi giungono in città.

Gli Stati Uniti e la conferenza dell'Aja

Washington, 16 aprile sera

Relativamente ad una proposta del Governo tedesco, tendente a far stabilire agli Stati Uniti le grandi linee del programma della seconda conferenza all'Aja, il Dipartimento di Stato dichiara che tale linea di condotta potrebbe compromettere il successo della conferenza, potendo qualche potenza supporre che le proposte che venissero fatte non fossero abbastanza disinteressate. Il Dipartimento di Stato ritiene di avere adempiuto al compito suo per ora, rimettendo le trattative al Consiglio esecutivo dell'Aja, le cui proposte non potendo essere sospette di parzialità per una potenza qualsiasi, potranno più facilmente conciliare le vedute diverse intorno ai limiti da stabilire ai poteri della conferenza.

La rappresentanza portoghese alla conferenza per la Camera d'Agricoltura

Lisbona, 16 aprile sera

Il Ministro degli esteri annunciò alla Camera dei Pari, che il Portogallo sarà ufficialmente rappresentato alla conferenza a Roma per la fondazione dell'Istituto Internazionale di Agricoltura, promosso dal Re d'Italia.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Lunedì 17 aprile — Santo.
Martedì 18 aprile — Santo.
Il sole leva alle ore 5.26 — Tramonta alle 18.58

Telefoni della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interprovinciali N. 349
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 331
Per le comun. con la Redazione e alla Cronaca » 349 2.

I ferrovieri di Venezia

La notizia della proclamazione dello sciopero, che ha sollevato nella cittadinanza i commenti più vivi e più aspri, non ha per nulla turbato il normale servizio ferroviario. A Venezia i ferrovieri si sono mantenuti calmissimi, nè si è avuto sentore alcuno di agitazione manifestatasi in altri centri. I treni si nella mattina, che nel pomeriggio e nella serata sono partiti in orario ed arrivati secondo l'orario di consuetudine: si sono avuti, in altre parole, dei ritardi in parecchi treni, ma questi stessi ritardi cui non si fa gran caso nella consuetudine, diverse dall'attuale. Il personale, quantunque sapesse che dal Comitato centrale di agitazione era partito l'ordine, hanno mantenuto il loro contegno apatico. Nei viaggiatori si è notato invece fin da ieri il timore, l'incertezza. L'capo stazione, qualche ispettore di servizio ad ogni momento erano impegnati in colloqui di questo genere:

— Posso partire per Milano, per Genova, ecc. ecc. ?

— Sì, può partire; il treno presto. .

— Ma sono sicuro d'arrivare?

— Credo di sì...

— Ma io ho un affare urgente, dove ritornare... Potrò ritornare?

— E chi lo sa?

Tali colloqui si sono ripetuti in special modo ier sera quando l'incertezza, coll'avvicinarsi della mezzanotte, divenne più acuta. E molta gente è partita realmente, ma senza sapere di arrivare e di poter ritornare...

La direzione della ferrovia e le autorità fino a ierisera non sapevano se lo sciopero sarebbe avvenuto, poichè infatti, dopo la deliberazione di Roma, nessun altro movimento si era manifestato tra i ferrovieri. Si era detto e si diceva anche che avrebbero tenuta una riunione al Tolentini, ma invece, mentre si è saputo di grande attività di capi, nessuna riunione di ferrovieri si è avuta. I capi rimangono nascosti, nell'ombra, e non si fanno vedere un momento!

Le autorità intanto hanno tutto disposto per la tutela dell'ordine: ier sera sono arrivati a Venezia 180 soldati da Conegliano, alle cinque, una compagnia di alpini sono giunte di rinforzo alla stazione di Mestre, dove si trova anche in servizio straordinario il vice-commissario di P. S. cav. Prina. Lungo la linea, a distanza di 200 metri l'una dall'altra, stanno delle pattuglie di [illegible]. Fino alla mezzanotte però, come accennammo, non si è avuto alcun sintomo di sciopero alla stazione in quell'ora o anche dopo, tutto conservava il suo aspetto normale. Stava pronto sul binario il primo treno delle quattro e si stavano predisponendo altri treni. Il macchinista del diretto da Milano, arrivato con 60 minuti di ritardo, ha assicurato che fino alle sei e mezza di sera anche a Milano nessun movimento si era notato fra i ferrovieri e neppure negli altri centri lungo la linea.

La nostra stazione durante la notte è stata occupata militarmente: c'erano infatti due compagnie del 1.o reggimento artiglieria qui di stanza. durante tutta la giornata d'ieri la truppa di terra e la Marina sono rimaste consegnate e lo rimarranno anche oggi. Dalla mezzanotte in poi in una sala della stazione il cav. Gullini, ispettore capo del movimento, l'ing. capo Manzer, il capo stazione Ungaro, in attesa di ordini dalla direzione di Bologna, hanno predisposto il regolare servizio di treni in caso di sciopero. Verso il [illegible] pervenuto un telegramma al cav. Gullini, nel quale si dava ordine di sospendere per tutta la rete il servizio dei treni merci e di provvedere secondo gli ordini precedentemente avuti, al possibile servizio di treni, per passeggieri e di personale disponibile. In quel telegramma era inclusa la notizia della proclamazione dello sciopero a Bologna. Le richieste di macchine per la formazione di treni in marittima non hanno da quel momento avuto più effetto ed oggi nessun treno merci partirà da Venezia.

Un susseguente telegramma, proveniente dalla stazione di Bologna, ordinò anche di sospendere per tutta la rete il servizio merci a piccola velocità. Nel pericolo che anche a Venezia da stamane lo sciopero incominci, il cav. Gullini ha subito disposto perchè i treni possano partire: nel caso di mancanza del personale sarebbero addetti al servizio impiegati della stazione ed altri macchinisti con la scorta di soldati.

L'incontro di Edoardo VII col Re a Venezia

Roma, 16 aprile notte

La *Patria* confermando una nostra antica informazione dice che l'incontro tra il Re d'Inghilterra e il Re Vittorio Emanuele avverrà a Venezia, dopo terminata la crociera del Re.

Le conferenze

All'Università Popolare. — Il prof. Marsich terrà questa sera, la seconda lezione di astronomia sul tema: «Il sole e il sistema planetario».

Domani sera il prof Tommaseo terrà l'ultima delle lezioni di quest'anno, trattando il tema: «Favole antiche in poesia moderna». In tale lezione l'oratore leggerà e commenterà versi del Parini, del Monti, del Foscolo, del Leopardi e del Carducci.

La conferenza di Alfredo Testoni. — «L'arte di prender moglie» la conferenza che Alfredo Testoni doveva tenere a favore dell'Associazione della Stampa Veneta venne rimandata alla prossima settimana causa la coincidenza con la serata d'onore di Tina di Lorenzo. Nel ritardo nulla perderà la intellettualità veneziana, che attende con vivo interesse l'artistica serata, in cui, come è stato riferito, Alfredo Testoni dirà qualche sonetto della sua militantissima «Signora Catterina».

Al Circolo Filologico. — La conferenza dell'avv. Antonio Brunetti sul «Femminismo», detta con eleganza di forma, ha avuto un esito brillantissimo e l'oratore fu molto applaudito.

Agli Impiegati Civili. — Domani sera alle ore 21 il tenente di vascello Marco Visani terrà una conferenza sperimentale sulla «Telegrafia senza fili».

Si avvertono i soci che le prenotazioni per i posti a sedere si ricevono stasera dalle 8 e mezza alle 10 e domani dalle 17 alle 19 presso la segreteria dell'Associazione.

L'alcoolismo alla Lega fra gl'Insegnanti — Nel pomeriggio di ieri, alla Lega fra gl'Insegnanti, il socio Paolo Ciceri tenne una brillante relazione intorno ai mezzi di cui dispone il maestro per contribuire efficacemente alla propaganda contro l'abuso delle bevande alcooliche e quali sono cause di gravissimi danni fisici, morali e sociali. Erano presenti circa ottanta soci, oltre il prof. Fiorioli della Lega, rappresentante della Lega contro l'alcoolismo.

Il Ciceri svolse ampiamente il suo tema, citando esempi pratici tratti dall'esperienza della scuola e dalla notizia di quanto si pratica in paesi dove la provvida lotta è assidua e intensa: fu chiaro e persuasivo, e venne di frequente applaudito.

Dopo di lui parlarono, approvando i suoi concetti e in parte divagando o aggiungendo utili consigli, il maestro Marcon, il prof. De Toni, il prof. Fiorioli, il presidente prof. Cerone, ai quali tutti rispose esaurientemente il relatore.

Chiusa la discussione, si parlò del prossimo Congresso della Federazione Magistrale Veneta: e si convenne che quei soci, abbastanza numerosi, i quali intendono di parteciparvi, partiranno insieme la mattina di mercoledì (pendomani) col treno delle 8 per Treviso.

Un piccolo sciopero all'Accademia di Belle Arti — Gli allievi dell'Accademia di Belle Arti per protestare contro il portiere disertarono l'altro della lezione e si raccolsero in Campo della Carità. Dopo vivace discussione approvarono una protesta da presentarsi al Consiglio accademico, invocando provvedimenti.

Il Congresso Artistico Internazionale
Il Comitato di Patrocinio

Il Comitato ordinatore del Congresso sta attivamente occupandosi della costituzione del comitato di patrocinio. In esso, a cui si volle dare un carattere prettamente internazionale, figurano veramente persone eminenti nel campo dell'arte e della pratica artistica.

Fra i vari membri stranieri ricordiamo intanto: per il *Belgio*: Charles Buls, già borgomastro di Bruxelles, che a lui deve in gran parte, il suo rinnovamento edilizio e lo scrittore Octave Maus, presidente della Società degli autori belgi; per la *Francia*: Maurice e Robert de la Sizeranne, due appassionati scrittori e cultori di cose d'arte, i deputati Edouard Aynard e Georges Berger; per la *Germania*: Heinrich Thode critico eminente, professore all'Università di Heidelberg e Alfred Lichtwark, direttore della Kunst Halle di Amburgo; per l'*Inghilterra* è pure degnamente rappresentata da Sir Aston Webb, presidente del Congresso degli architetti, autore dei principali palazzi della metropoli inglese e William Michael Rossetti, nome caro a due popoli e fratello del celebre Dante Gabriele; gli *Stati Uniti d'America* avranno a rappresentanti gli scrittori: Bernhard Berenson e Lorado Taft dell'Istituto dell'arte di Chicago.

Degli altri numerosi membri stranieri e di quelli italiani, pubblicheremo i nomi fra breve, quando il Comitato potrà dirsi completamente composto.

La lusinghiera partecipazione di insigni persone, trova riscontro nel largo afflusso di adesioni e di proposte da parte di accademie, di scuole d'arte e di associazioni artistiche, che, insieme al loro consenso esprimono il desiderio di prendere attiva parte ai lavori.

Un accidente al Tiro a Segno — Ieri mattina, mentre da poco erano cominciate le esercitazioni di tiro al poligono di Lido, si verificava un accidente fortunatamente lieve.

Dopo i primi colpi sparati, dal fosso dei marcatori partiva il segnale di cessate il fuoco. Sospeso immediatamente il fuoco, il capitano Augusto Coletti, direttore del tiro, si portò al fosso e trovò che una pallottola di rimbalzo, dopo aver toccato un ritto di ferro di un bersaglio, s'era spezzata ed i frantumi avevano leggermente ferito due soldati marcatori.

Il capitano Coletti condusse subito i due soldati alla vicina infermeria del forte di S. Nicolò, dove furono loro disinfettate e fasciate le ferite fortunatamente lievissime, e, con lodevole solerzia e prudenza, fece sospendere il tiro, estendendo contemporaneamente rapporto alle competenti autorità.

Per ordine della direzione del tiro, le lezioni rimarranno così sospese fino a che non si sia verificato e, occorrendo, provveduto, l'inconveniente causale dell'accaduto.

Da parte della direzione del tiro, a quanto pare si suppone che le parti in terra delle fosse si siano col tempo un po' abbassate e che convenga rialzarle.

Ad ogni modo, confidiamo che prestissimo potrà funzionare come sempre il nostro eccellente poligono e non sappiamo che dar lode al direttore di tiro per la prudente disposizione data.

All'assemblea dell'Associazione della Stampa — Ieri nel pomeriggio nell'aula della *Fenice*, sotto la presidenza dell'avv. Piero Foscari, si è tenuta l'annunciata assemblea dei soci dell'Associazione della Stampa Veneta, che riuscì numerosa. Dopo alcune comunicazioni del Consiglio direttivo, approvate al relatore con gli [illegible] e [illegible] interrogazioni mosse dal socio Scarpa sul programma del nuovo consiglio direttivo, sulla Cassa di Previdenza e che, esaurienti le parole pronunciate in risposta dall'interrogante, parevano suonare sfiducia al consiglio uscente, la assemblea [illegible] coll'approvare un ordine del giorno di piena fiducia nel consiglio stesso.

Le dimissioni del consigliere avv. Radene, già respinte dal consiglio direttivo, furono pure respinte a grande maggioranza dall'assemblea, che incaricò il consigliere di turno di far vive pratiche perchè il collega Radene non voglia insistere nel suo proposito.

Infine, in riguardo della vertenza fra i soci avv. Antonio Negri e prof. Carlo Combi, in seguito alla relazione della Commissione, che si riteneva di competenza dell'Associazione, fu nominato, a definirla, un giurì, composto dai soci avv. Floriani, dott. Saccardo e rag. Martens.

Un'assemblea del Collegio dei Ragionieri — La presidenza di questo Collegio convoca i Soci in assemblea generale per martedì 18 corrente alle ore 21 nella sala superiore dell'Ateneo Veneto a S. Fantino per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della seduta precedente — 2. Comunicazioni importantissime della Presidenza — 3. Relazione su progetto di legge professionale (relatore prof. Romeo Carnazzini)

4. Proposte relative ad un nuovo e più efficace indirizzo da darsi alla vita di Collegio, in conformità ai deliberati dei Congressi e della Direzione Nazionale, allo spirito del progetto di legge ed alle necessità imposte dalle moderne esigenze professionali.

La Presidenza rivolge caldo appello ai soci di non mancare all'adunanza indetta così per l'importanza delle comunicazioni che vi si faranno, come e più ne potrebbe per la evidente necessità di una immediata ed energica azione comune, per ottenere con un maggiore sviluppo della vita collegiale, sollecita ed efficaci vantaggi alla classe.

Quattro persone in pericolo d'annegare — Alle dodici di ieri la barca degli ormeggiatori, stava attendendo alla punta della Sanità a S. Nicoletto di Lido, il vapore austro-ungarico *Graf. Wurbrand*. Nel tempo stesso che il *Graf. Wurbrand* entrava in porto per venire ad ormeggiarsi in bacino di S. Marco di fronte alla Zecca, entrava in porto anche il vapore della Società Puglia *Barion*, il quale volendo sorpassare l'altro, diede avanti a tutta forza urtando la prora del *Wurbrand*, investendo la barca degli ormeggi e spezzandola a metà, così che tutte le quattro persone che si trovavano a bordo caddero in canale, correndo grave pericolo. Fortunatamente, però, in quel mentre passava la torpediniera della finanza, dalla quale venne gettata una corda ai disgraziati. Il *Graf. Wurbrand* nonostante l'accidente proseguiva la sua rotta, il *Barion* invece si fermava. Il danno della barca degli ormeggi è di circa 300 lire, e pezzi che galleggiavano sull'acqua furono raccolti dai gondolieri di Lido.

I quattro naufraghi sono Giovanni e Natale Scarpa, il maestro di scherma Alfonso Del Giudice che era sceso in barca perchè aveva perduto il vaporetto e Natale Zennaro.

Una gravissima disgrazia alla Giudecca — È avvenuta ieri poco dopo le 3 in corte Nuova alla Giudecca, una disgrazia gravissima che costò la vita ad un uomo.

Sopra un'armatura di una casa in costruzione stava lavorando il muratore Giuseppe Dedemo, di 42 anni, abitante colla moglie in Calle della Sagrestia a S. Simeone. Non si sa per quale malaugurato accidente, il Dedemo precipitò a terra da un'altezza di circa otto metri rimanendo tramortito in mezzo al sangue che gli usciva dalle orecchie e dal naso.

Subito soccorso dai compagni di lavoro il disgraziato, venne mandato pel medico, il quale poco dopo giunse sul luogo, ma trovò lo stato del Dedemo assai disperato e ordinò quindi l'immediato suo trasporto all'ospitale. In una gondola venne adagiato con tutte le cautele il Dedemo, che accompagnato dal vice-brigadiere delle guardie di città Abate e dal compagno di lavoro Bevilacqua, fu trasportato ai Santi Giovanni e Paolo.

Mentre però la comitiva entrava in canale del Rio Lungo, il povero muratore spirava; il dottor Coceon che lo ricevette giudicò la morte avvenuta per frattura del cranio.

L'assassino dell'Oneglia non è pazzo! — I professori Obici e Locatelli chiamati a giudicare sui tentativi di suicidio, fatti da Pietro Viziani, uccisore della mondana Oneglia, sia nel carcere di S. Marco come nella sala d'osservazione del Manicomio di S. Servolo, hanno presentato la loro perizia al giudice istruttore, affermando, che quei tentativi erano simulati.

A nessuno potrà sfuggire l'importanza di questo giudizio, poichè in seguito ad esso si può formare anche l'ipotesi che la simulazione possa escludere nell'omicidio la pazzia.

Un audace borseggio alle porte del "Rossini" — Ieri sera poco dopo le otto, davanti allo sportello della vendita dei biglietti per il teatro *Rossini*, si trovava fra gli altri il pittore Angelo Morellin. Mentre egli stava acquistando un biglietto, approfittando della ressa, un astuto borsaiuolo lo alleggeriva di un portamonete contenente 10 lire e 10 centesimi, senza che se ne accorgesse; e stava aprendogli la giacca per strappargli orologio e catena d'oro quando la sua mano fu stretta da un'altra... quella del Morellin. Il quale non lasciò la mano del borsaiuolo se non dopo averla assicurata a quelle di due vigili. Condotto in Questura di S. Marco il borseggiatore, si qualificò per Giuseppe La Duca di anni 19 palermitano, e confessò d'aver consegnato il portamonete ad un suo complice certo Latanza da Brindisi, diciassettenne.

Anche questi finì in Questura, preso dagli agenti, ma in dosso a lui non fu rinvenuto il portamonete, che non si sa qual via abbia preso.

Un tentato suicidio all'acqua e zucchero — Ieri mattina si presentava all'ospedale il figurista in gesso Camillo Verolli, di 44 anni, nativo di Volterra e appena giunto a Venezia. Il Verolli dichiarò al medico di guardia che aveva dei fortissimi dolori di ventre, cagionati da veleno che ricorda di aver bevuto.

Il dottore di guardia credette poco alla storia narrata dal figurista, poichè non presentava alcun sintomo d'avvelenamento, però lo mandò in osservazione in sala San Marco. A quanto risulterebbe il Verolli avrebbe preso una soluzione di acqua e [illegible].

[illegible] all'ospedale e muore — L'ortolano Vincenzo Tonon di 28 anni, da Treporti, arrivava ieri alle tre e mezzo nel nostro ospedale, per ricevervi ascolto d'urgenza essendoglisi sviluppata una gravissima enfalite. Mentre lo si stava trasportando in sala San Marco, il poveretto che gridava dai dolori, cessava di vivere per meningite fulminante.

La Società pel miglioramento e la costruzione di case operaie in Venezia ricorda agli azionisti che oggi 16 aprile alle ore 2 pom. nella Sede Sociale a S. M. del Giglio si terrà la annunciata assemblea generale. Quei soci, che non avessero ricevuto l'avviso personale e non potessero intervenire, sono pregati di far tenere il loro indirizzo.

[illegible] e beneficenze varie

— Per onorare la memoria della signora Rosa Zennaro ved. Pedenzi riceviamo lire 5 dalla signora Giovanna e Vincenzo Bortoluzzi per l'Ospitale Umberto I.

— Il signor Carlo Lavena in morte della compianta sua moglie Margherita Rey Lavena elargì lire Cento a vantaggio della «Cura Climatica» che riceventi va a costituire coll'importo predetto una Commissaria perpetua ove [illegible] a ricordo della defunta.

— Ad onorare la memoria del compianto sig. Macola Ferdinando pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» L. 5 dal signor Scatton Francesco.

Per onorare la memoria del sig. Ferdinando Macola il sig. Giulio Genova ha versato lire 5 al Patronato «Pro-Schola».

Da Mestre
Un negozio di biade e privative svaligiato dai ladri

(16 aprile) — Ieri notte il negozio di biade e privative di certa Caterina Bobbo ved. Cambusa sito a Sabbioni, fu visitato dai ladri, i quali vi rubarono tabacco da fumo, sigarette, sigari di varie qualità ed altri generi per un valore complessivo di L. 150. Dal cassetto del banco, che era aperto, i ladri, tolsero L. 8 in spezzati di rame.

Il furto fu denunciato ai carabinieri, i quali effettuate alcune indagini, arrestarono per gravi indizi a suo carico certo Francesco Rosso di Angelo di anni 30, bracciante, nato a Venezia e domiciliato a Mestre.

Teatri e concerti

Goldoni
La serata d'onore di Tina di Lorenzo

Questa sera al teatro *Goldoni* si rappresenta il dramma *Maternità* di Roberto Bracco, e lo spettacolo è in onore di Tina De Lorenzo.

Questa attrice, che fino dai primi anni della sua carriera teatrale recò sulle scene italiane in modo insuperabile il fascino della bellezza, della eleganza e della grazia, è molto fervidamente ammirata ed amata dal pubblico veneziano, che in queste corso di recite fortunatissimo, le diede delle sua ammirazione e del suo amore prove numerose e sincere. Certo è quindi che questa sera a Tina Di Lorenzo saranno tributati tutti gli onori, che sono giusto omaggio alla sua bellezza ed alla sua arte. E più vivo le sarà l'applauso, poichè della sua arte ella potrà dare, non l'attrazione completa nel dramma da lei scelto, in quella *Maternità* di Roberto Bracco, ove l'anima femminile così altamente si rivela, ora nella veemenza della passione, ora nella dolcezza del più puro degli affetti, santificata dal dolore, purificata e glorificata dalla morte.

All'attrice ammiratissima, nella sua festa, anche il nostro omaggio ed il nostro augurio.

[illegible]

Questa sera la compagnia Guillaume dà la prima rappresentazione a prezzi popolari. Agiranno ancora i valenti giapponesi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — 8.30 — *Maternità*.
MALIBRAN — 8.30. High life. *Troupe giapponese*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes. - Via 22 Marzo. - Concerto: ore 18-19.
LIDO — Stab. Bagni — Concerto ore 3-6.

SPORT
La gita della "F. Querini" a Mestre

La Società «F. Querini» inaugurava ieri la stagione sportiva con una gita a Mestre. Con una puntualità veramente militare, alle ore 10 la flottiglia composta di 3 jole di mare a 4 vogatori, un outrigger a 4, una jole a 2, quattro veneziane a 4, due veneziane a 2, un complesso magnifico quindi di una cinquantina di canottieri armati animati e provetti, si staccava dalla sede sulle Zattere, e girando la punta della *Salute* pel Canal Grande e Rio di Cannaregio si portava alla meta stabilita.

Seguiva la flottiglia una grande barca a vapore della S. V. A. N. nella quale avevano preso posto la stampa, la presidenza e parecchi soci, mentre tanti altri si recavano a Mestre per altre vie.

L'accoglienza ai gitanti fu veramente vistosa, e molto lusinghiera per la giovane e fiorente Società, che si presentava per la prima volta in forma ufficiale in quel simpatico paese.

Alle 12 e mezzo al restaurant la «Vida» seguì il banchetto di oltre 100 commensali che, eccettuati i rappresentanti della stampa e l'egregio sindaco cav. Frumotti, che aveva cortesemente accettato l'invito rivoltogli, erano tutti soci della «Querini».

Alla ore 17 fra gli evviva ed il caratteristici hip-hip, canottieri fecero ritorno a Venezia.

Società ginnastica Reyer

La presidenza della Società ginnastica «C. Reyer» interessa vivamente i signori soci attivi a non mancare alla riunione straordinaria di domani lunedì 17 alle ore 21 precise in Palestra S. Fosca per importanti ed urgenti comunicazioni del Consiglio direttivo.

LA RUBRICA DELL'[illegible]

Sciarada

Se del letto nel *totale*
Per potervi un buon piumiere,
Mentre il vento boreale
L'*altro* agghiaccia — io dico il vero
Che sarei più fortunato
D'ogni *terzo* del creato

Spiegazione del [illegible] di ieri: [illegible]

ULTIMA ORA

Lo sciopero ferroviario
(Per telefono e per telegrafo alla "Gazzetta di Venezia")

A Napoli
Il lavoro è già arrestato

Napoli, 16 aprile sera

Finora alla locale stazione hanno scioperato la maggioranza del personale di trazione e gli scambisti. Prestano servizio di trazione per la Mediterranea 45 macchinisti e fuochisti del genio quotidianamente addetti all'esercizio ferroviario dell'Adriatica. I treni partono con lievi ritardi dovuti alla grande affluenza di passeggeri specialmente di studenti ed educande che tornano di rimanere a Napoli durante le feste pasquali. Calma completa.

In seguito all'inizio dello sciopero ferroviario è entrata in servizio la squadra di 45 militari ferrovieri. Il treno da Foggia in arrivo alle 23 a Napoli dovette fermarsi a tre chilometri dalla stazione poichè i binari erano ingombri ed i passeggeri dovettero procedere a piedi.

I macchinisti ed i fuochisti dei treni in arrivo abbandonarono e spensero le macchine sotto la tettoia, non volendo condurle in deposito malgrado l'intervento di ingegneri e carabinieri. Da stanotte sono soppressi moltissimi treni in partenza. Per Roma è partito un convoglio soltanto stamane.

Tutti i treni in partenza saranno scortati da picchetti armati di otto uomini con un ufficiale ed un sott'ufficiale dei carabinieri.

Nel pomeriggio la folla dei curiosi nei pressi della stazione è aumentata straordinariamente malgrado la pioggia fittissima. I cancelli d'ingresso sono custoditi dalla forza. I treni arrivano con qualche minuto di ritardo. Le manovre di scambio vengono compiute da soldati ferrovieri. Del personale, quello della stazione, è tutto in isciopero. Solo alcuni sotto capi del deposito si sono presentati normalmente al lavoro. Tutti i treni in partenza da Napoli stasera sono stati soppressi, tranne il treno viaggiatori delle 17.30 per Benevento.

A Milano
Le ultime ore dell'attesa

Milano, 16 aprile sera

Dalla stazione centrale e dalle altre stazioni minori, quest'oggi i treni partirono in orario, senza incidenti.

Le autorità, in vista dello sciopero, che può ormai dirsi sicuro, d'accordo colle direzioni delle reti Adriatica e Mediterranea, hanno preso tutte le misure necessarie perchè il servizio dei treni non venga totalmente sospeso.

Gli ingegneri ed i capi addetti alla trazione guideranno le locomotive; su ciascuna linea partirà un treno tanto per l'andata, quanto per il ritorno.

Ogni treno sarà scortato da una diecina di soldati agli ordini di un graduato ed agenti di P. S.

Si parla della militarizzazione come di cosa sicura: sarebbero militarizzati anche i ferrovieri che appartengono alla terza categoria ed alla milizia territoriale.

Si assicura che il Governo sia deciso ad agire col massimo rigore.

Da ieri sera le truppe del presidio sono consegnate. Sono arrivati rinforzi di carabinieri e di guardie di finanza.

Nella seduta di oggi alle 14 i ferrovieri, poco più di un migliaio, tennero i soliti discorsi, disposti sempre a resistere a tutta oltranza.

Stasera altra riunione per le comunicazioni definitive del Comitato di agitazione sedente in Roma.

Pare ormai certo che l'abbandono del lavoro alle ferrovie avrà principio domattina alle sei.

Milano, 16 aprile notte

Stasera i ferrovieri deliberarono che lo sciopero incominci a mezzanotte. I treni che partirono prima della mezzanotte proseguiranno fino alle ore 6 di domani. Domani si riuniranno i capilega insieme alla Camera del lavoro per deliberare la condotta da tenere davanti allo sciopero dei ferrovieri.

A Verona
In attesa della cessazione

Verona, 16 aprile sera

Anche a Verona corre voce che sia imminente lo sciopero dei ferrovieri. Le autorità presero subito dei provvedimenti preventivi; questa notte la Prefettura si tenne in continua comunicazione col comando della divisione.

Ove lo sciopero scoppiasse, saranno sospesi solo i treni merci, mentre quelli passeggeri eseguiranno i loro viaggi nella proporzione di una coppia di treni d'andata e una di ritorno sulle linee principali, ed uno per le linee secondarie. Le macchine saranno guidate da ingegneri della stazione, la quale pure fornirà l'altro personale.

Oggi tutte le truppe sono consegnate, pronte ad occupare militarmente i principali punti della città, e la cavalleria tiene i cavalli già sellati per partire subito a sorvegliare le linee della città.

Verona, 16 aprile notte

Questa sera il Sindacato dei ferrovieri riunitosi decise di accettare lo sciopero che verrebbe proclamato domattina.

In conseguenza di ciò vennero aumentati i provvedimenti per rendere, nel caso, meno gravi le conseguenze. Quaranta cavalleggeri si tengono sempre armati e pronti per partire. Furono impartite istruzioni al genio telegrafisti per le segnalazioni ottiche ove lo sciopero si estendesse ai telegrafisti, ed inoltre venne provveduto un servizio di ciclisti per le comunicazioni tra Verona e la capitale, il quale, naturalmente, si farebbe a tappe.

Agisce la censura, per cui tutti i telegrammi sono trattenuti.

A Padova

Padova, 16 aprile sera

Fino al momento in cui telefono regna calma perfetta nella stazione centrale e nella stazione delle guidovie.

Per quest'ultima, anzi, posso assicurarvi che, anche nel caso di uno sciopero, i ferrovieri non faranno causa comune con quelli delle altre reti.

Data la eventualità di uno sciopero, il comandante della divisione generale Incisa di Camerano ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali del presidio impartendo tassative e rigorose disposizioni perchè l'ordine sia energicamente tutelato.

A Torino

Torino, 16 aprile sera

L'adunanza di stasera, presenti circa 2000 ferrovieri, e che durò un'ora e mezza, riuscì assai vivace. Fu deliberato lo sciopero a cominciare da domattina alle ore 6. Nel caso di militarizzazione, fu deciso che i militarizzati debbano fare il servizio ostruzionistico.

A Bologna

Bologna, 16 aprile notte

Stasera in una assemblea di ferrovieri si stabilì di aderire allo sciopero e di iniziarlo da domattina alle tre. La stazione è occupata militarmente. La situazione si complica collo sciopero dei carbonai. Si crede che anche tramvie provinciali non si sciopererà.

[illegible]

Roma, 16 aprile notte

Il cattolico *Giornale di Roma* scrive: «Noi crediamo che i ferrovieri commettano una vera e propria cattiva azione, ma per la forma della loro protesta, ma per l'epoca attuale delle feste pasquali che sono per tradizione le feste del movimento e della circolazione. Aggiunge di sperare che gli altri ceti operai rifiutino l'invocato soccorso a questa premeditata sconvenienza, e che i ferrovieri, compresa l'odiosità dell'atto, lo arrestino a mezza via, perchè altrimenti non si potrebbe dar torto a chi invocasse il ritorno di sistemi che erano l'espressione della reazione».

L'Italie dice che i ferrovieri in qualunque eventualità non possono contare che su uno scacco.

Il *Capitan Fracassa* dice che in realtà la continua minaccia di questo sciopero ferroviario ha destato tanta noia e tanto disgusto che, se anche si avvera, lo sciopero è accolto con un sospiro di sollievo, ed i ferrovieri sconteranno durissimamente un peccato di superbia e di avarizia che fino ad oggi metteva in tempo a farsi pensionare. Sono diecine di migliaia di famiglie che risentiranno la miseria a causa dell'orgoglio dei ferrovieri che farneticano di essere padroni del paese e pretendono imporsi al Parlamento ed al Governo. E conclude: «Tutti sentono che il governo ed il parlamento non possono tardare a rispondere severamente a questo selvaggio attentato alla maestà dei pubblici servizi, a questa sfida lanciata al paese, che ha il diritto di esigere il rispetto alla sua attività».

Il *Popolo Romano*, commentando le nuove richieste dei ferrovieri, ha parole vivaci contro i sette od otto caporioni che, dice, sono riusciti a montare le organizzazioni ferroviarie, perchè ritiene che l'intera classe dei ferrovieri è convinta che le condizioni dei lavoratori sono discrete. Ricorda che in Olanda lo sciopero terminò con la sconfitta dei ferrovieri perchè governo e parlamento approvarono subito le leggi speciali, leggi che sono molto più energiche di quelle che si trovano nel progetto Ferraris.

Notizie dalla stazione dicono che il servizio a Torino procede regolarmente. Nessun sintomo di turbamento.

Il *Giornale d'Italia* ha da Salerno che anche colà lo sciopero è cominciato. Tutti i ferrovieri, meno il personale superiore abbandonano le stazioni che vengono occupate militarmente.

La Commissione Parlamentare per il progetto ferroviario è rimasta riunita stamane dalle 7 fino a mezzogiorno. Fu approvata la relazione Vendramini che oggi venne distribuita ai deputati.

Al Consiglio dei ministri

La *Tribuna* rileva che la Camera d'oggi, sia nell'assegnare a domani senza contrasto la discussione del progetto ferroviario, sia sottolineando e applaudendo con unanime entusiasmo le nobili, calde e serie parole di Fortis, ha mostrato chiaramente di essere avversa all'arbitrato col quale i ferrovieri vogliono ferire gli interessi generali; e favorevole a quella politica del governo, che sappia con maggiore fermezza contenere il male e provvedere a restaurare l'impero dell'ordine e della legge.

I ferrovieri hanno avuto oggi dalla Camera, — conclude la *Tribuna* — il primo avvertimento.

Secondo la *Patria*, al Consiglio dei ministri di oggi parteciparono Fortis, Tittoni, Rava, Pedotti e Ferraris.

L'on. Fortis lesse i telegrammi pervenutigli circa lo sciopero ferroviario. Si discusse brevissimamente circa le misure da adottare di fronte alla proclamazione dello sciopero ferroviario, e fu data ampia facoltà all'on. Fortis di prendere tutti quei provvedimenti che crederà opportuni.

Si è discusso, anche sull'eventualità di affidare ai comandanti di tutti i corpi d'armata in caso di sciopero generale dei lavoratori, il comando delle varie piazze. Le linee ferroviarie saranno sorvegliate permanentemente dalla cavalleria.

Le grandi regate degli "yachts" proposte da Guglielmo

Londra, 16 aprile sera

Le regate degli *yachts* attraverso l'Atlantico, indette su proposta dell'imperatore Guglielmo, il quale ha offerto la coppa di premio, avranno luogo il 6 maggio prossimo.

Il tragitto sarà compreso tra questi punti estremi: l'isola di Sandy Hook nella rada di New York ed il Capo Lizard nell'Inghilterra meridionale.

Fra gli *yachts* che vi prenderanno parte vi è il *Walhalla* del conte Crawford di grandi proporzioni e con un equipaggio di circa cento uomini.

Il *Walhalla* è ritenuto quello che ha le maggiori probabilità di vittoria nel caso di mare tempestoso e di forte vento. Se invece il vento sarà leggero ed il mare tranquillo, le opinioni sono favorevoli all'*yacht Atlantique* americano appartenente ai signori Wilson e Shumrecal di New York.

Si stanno facendo preparativi per fare seguire le vicende delle regate da tre piroscafi con apparecchi radio-telegrafici, per avere in America ed in Inghilterra accurate notizie quotidiane.

Un'escursione nella Persia in automobile

Vienna, 16 aprile sera

Si telegrafa da Bukarest che il principe Valentino Bitesco, il signor Michele Ferekyde, il principe Emanuele Ghika e il signor Lodovico Leonida hanno intrapreso coi loro automobili [illegible] nella Persia. Il principe Valentino Bitesco e Michele Ferekyde, in questo interessante *tour* sono accompagnati dalle loro consorti.

Da Bukarest fino a Gangevo i touristi viaggiano coll'automobile e a Gungevo s'imbarcano assieme ai loro automobili per Odessa, di dove poi percorreranno cogli automobili tutto il Caucaso fino a Teheran.

I Sovrani d'Inghilterra ad Algeri

Parigi, 16 aprile sera

Telegrafano da Algeri che l'*yacht* reale inglese *Victoria and Albert* coi reali d'Inghilterra è giunto a mezzodì scortato da un incrociatore e da torpediniere. Scambiò col porto i saluti d'uso. Enorme folla era stipata sul *quais* ad attendere lo sbarco dei reali. Tutte le navi francesi ed estere ancorate in porto issarono il gran pavese.

Il soggiorno dei sovrani tedeschi a Taormina

Taormina, 16 aprile sera

L'imperatore, l'imperatrice e i principi si recarono alle ore 9 di stamane a bordo dell'*Hohenzollern* ad assistere il servizio religioso. Fecero colazione a bordo.

I principi sbarcarono dall'*Hohenzollern* alle ore 13 e ritornarono a Taormina alle 15.40. L'imperatore e l'imperatrice rimasero a bordo ove pernotteranno.

NECROLOGIO
Il prof. Ferdinando Frasnedi

Ieri mattina, alle quattro, è morto, dopo lunga e penosa malattia, il prof. Ferdinando Frasnedi, titolare per la scuola di violoncello al nostro Liceo Musicale Benedetto Marcello. La notizia, per quanto dolorosamente attesa, fu accolta col più vivo cordoglio da parte di tutti e specialmente dalla famiglia armonica veneziana, che aveva già avuto campo di apprezzare e precisare virtù di artista e di uomo di Ferdinando Frasnedi. In meno di due anni la scuola di violoncello rimane per la seconda volta senza insegnante! Succeduto al Dini, il giovane Frasnedi appena ventottenne, aveva tosto saputo conquistarsi la stima di colleghi e l'affetto degli alunni, che di lui serberanno memoria carissima.

Alla gentile sua sposa ed alla famiglia porgiamo le nostre condoglianze.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile.
Società anonima prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Rosa Erlacher, la madre Giovanna Zecchin ved. Bajo, la sorella Leontina, il cognato prof. A. Fiammazzo, le nipoti Giannina ed Annita annunciano la repentina perdita del loro amatissimo.

Riccardo Bajo

avvenuta oggi alle ore 17
Treviso, 15 aprile 1905

Nell'ora quarta di oggi, cessava di vivere, dopo breve malattia

Margherita Olivo-Pesavento

I figli, il genero, l'abiatico e le nipoti Olivo, con profondo cordoglio ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno domani alle ore 10 nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo.

Non si inviano partecipazioni personali.
Venezia, 16 ottobre 1905.

ANNO CLXIII — N. 107 Martedì 18 Aprile 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

La prima giornata dello sciopero ferroviario in Italia

L'accordo non è completo — Lo sciopero generale sfumato — L'esodo dei forestieri

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La situazione a Roma

Il servizio ridotto

Roma, 17 aprile notte

Da stamane è cominciato lo sciopero. Però scioperano soltanto i deviatori ed i macchinisti. Gli altri operai, per la massima parte si presentarono al lavoro.

Stamane alle sei allorchè i deviatori del Piazzale, che avevano fatto il servizio notturno, dovevano smontare, i deviatori che avrebbero dovuto sostituirli, non si presentarono in servizio; ma la *Mediterranea* che aveva previsto il caso, si era provvista di una squadra di cantonieri abilitati al servizio di deviatori, che entrò in campo, venendo adibita agli apparecchi, sotto la protezione dei carabinieri. Così pure le macchine che eseguono le manovre dei treni sul Piazzale, abbandonate dai macchinisti e dai fuochisti, furono prese in consegna dal personale delle secondarie. Del personale viaggiante della *Mediterranea* è mancato solo un capo treno e di quello dell'*Adriatica* solo una frazione trascurabile.

All'officina della *Mediterranea* erano presenti stamane ottanta fra macchinisti e deviatori, il personale dell'*Adriatica* che continua a lavorare è di oltre 120 persone. Essendo perciò sufficiente il numero dei non scioperanti nel movimento di notte dei treni, non si è avuto bisogno di ricorrere ai macchinisti militari. E' inoltre stabilito che volendo organizzare altri treni, sarà data la preferenza a quelli di Falconara delle 10.20 pomeridiane e di Firenze delle 11.10 pom.

La *Tribuna* aggiunge che anche molti macchinisti e fuochisti delle due reti non si sono resi solidali cogli scioperanti, tanto che si è potuto provvedere subito all'applicazione del programma minimo, programma che sarà subito allargato quando saranno note le condizioni degli altri centri, per non far correre al treno il rischio di rimanere per via.

Un'altra ottima disposizione, — dice la *Tribuna* — è stata presa per non ingombrare di soverchio il piazzale, quella cioè di non far giungere treni a Roma senza che il capo-stazione di qui abbia impartito ordine ai capi delle stazioni limitrofe.

Gli incidenti

Stamane dopo le sei, due macchinisti, che indossavano gli abiti festivi, sono riusciti a penetrare nella stazione. Il loro fare sospetto diede nell'occhio ai funzionari di P. S., che li accompagnarono in ufficio, dove dichiararono di essere venuti per riprendere il lavoro. Il commissario Muro li identificò subito per due dei più noti sobillatori e li fece scortare al deposito accompagnati dai carabinieri. Giunti in deposito, i due macchinisti dichiararono di non volere lavorare; allora furono allontanati. Anche gli altri tentativi del genere sono stati arenati, in modo che il personale che presta servizio, potrà proseguire e continuare meglio il servizio, senza preoccupazioni di sorta.

Stamane, in causa della sua pienezza, il treno per Napoli, alla stazione di Mandrione ebbe rotto il gancio di una vettura. Cambiata la vettura, ripartì con trenta minuti di ritardo. Il personale di fiducia, che garantisce l'attuale servizio, non viene fatto allontanare dalla stazione di Termini, provvedendosi quivi a tutti i suoi bisogni.

In complesso, quasi tutto il personale viaggiante ha risposto all'appello. Manca, però, gran parte del personale delle macchine. I deviatori ed i manovratori di servizio continuano con calma il loro lavoro.

I viaggiatori

Le coppie di treni stabilite ieri partono regolarmente. Il treno per la linea di Ancona è partito con soli dieci minuti di ritardo, perchè dovette aggiungere delle vetture, causa il grandissimo numero dei viaggiatori in partenza. La stazione è occupata militarmente. I viglietti d'ingresso sono sospesi. Ogni treno è scortato dalle truppe.

I viaggiatori sono stati molto mattinieri per accaparrarsi i posti disponibili. Erano tranquilli e niente affatto preoccupati delle imprevedibili sorprese di un viaggio in condizioni tanto anormali. Più tardi, verso le otto, la stazione incominciò ad affollarsi. Si notarono vari deputati ed il direttore della linea Tivoli-Mandela, che ha concesso al suo personale di prendere servizio sulle linee principali.

Il treno di Pisa, che doveva essere formato da cinque vagoni un bagagliaio ed un tender, partì invece con sedici vagoni, vale a dire col massimo peso che può trasportare. Le vetture erano poco popolate; il personale dice, però che esse dovevano servire per trasportare dei lavoratori che attendono al di là di Grosseto; la formazione del treno di Firenze si fece lentamente.

Il numero dei viaggiatori stranieri è grandissimo. Il personale diede le varie disposizioni per aggiungere altri quattro bagagliai, ma anche essi sono stati insufficienti per il bisogno. Alle 7.55 è giunto il primo treno di Firenze, gremito di viaggiatori, in ritardo di circa quaranta minuti; ma i viaggiatori sono stanchi per la preoccupazione di possibili inconvenienti. Essi però narrano che non hanno avuto fastidi di sorta. Col Genova-Pisa, proveniente da Milano, è giunto il generale Besozzi per assumere il comando del Corpo d'armata. Alla stazione ha conferito col capitano Melanconico che gli ha fornito complete informazioni sullo svolgimento dello sciopero e sulle disposizioni prese. Il *Giornale d'Italia* dice che la direzione del movimento possiede l'elenco di coloro che sono deliberati a prestare servizio.

Col treno di Firenze è partito il Presidente del Senato on. Canonico.

Un manifesto

Alla stazione è stato attaccato il seguente manifestino:

« *Compagni!*

« Stiamo in guardia! Quelli che ci spingono allo sciopero hanno lo stomaco pieno. Noi abbiamo moglie e figli da mantenere e non possiamo sospendere il lavoro. Colla sospensione del lavoro togliamo il pane a noi ed ai nostri figli, piombando nella miseria. Noi dallo sciopero abbiamo tutto da perdere; stiamo in guardia! Dimostriamo coi fatti, colla serietà e colla calma la fiducia che noi abbiamo nella bontà della nostra causa.

« Noi ci mettiamo in pericolo di perdere la fiducia della cittadinanza, già mal disposta verso di noi; non diamo pretesti a rigori che potrebbero avere funeste conseguenze. Respingiamo le interessate proposte di sciopero e non lasciamoci trascinare da quelli che non arrischiano nulla e tutto sperano dalla nostra agitazione ».

Il *Messaggero* annunzia che al Ministero dei Lavori pubblici ed a quello dell'interno giungono numerosissimi telegrammi da circoli di sezioni e dai prefetti, contenenti informazioni sulla situazione ferroviaria. Tali notizie escludono che tutto il personale sia solidale nello sciopero, anzi in alcune riunioni si verificarono dissidi fra i fautori dello sciopero e quelli che lo combattono.

Nella riunione dei deputati socialisti, stamane erano presenti, oltre quelli di ieri, soltanto l'on. Riccio. Gli altri avevano telegrafato che in causa dello sciopero non potevano partire. La riunione concordò gli emendamenti da proporsi al disegno di legge sull'esercizio delle ferrovie.

"Sciopero sciagurato"

La *Tribuna*, in un articolo intitolato *Sciopero sciagurato*, dice che lo scopo dello sciopero è fuori di posto. I ferrovieri, come ogni altro funzionario dello Stato, come chiunque compia servizi di pubblico interesse non possono pretendere la libertà di sciopero, perchè l'interesse dello Stato, che è l'interesse di tutti, è superiore ad ogni interesse individuale o di classe. Lo Stato, quindi, non può permettere la libertà di sciopero ai funzionari ferroviari.

La *Tribuna* rileva come lo Stato voglia istituire l'arbitrato obbligatorio perchè i ferrovieri possano far valere i loro diritti, ma i ferrovieri non si contentano.

A proposito poi dello scopo che lo sciopero ferroviario avrebbe di salvare il diritto di sciopero di tutto il proletariato, la *Tribuna* trova strana questa tenerezza e ricorda che quando il proletariato libero scioperava, i ferrovieri non si associarono punto. Ora scioperano fingendo un tal zelo del proletariato libero, mentre il proletariato libero tutt'al contrario, domanda che i ferrovieri non scioperino per poter portare le materie prime necessarie alle industrie.

La *Tribuna* poi ricorda che i miglioramenti ottenuti finora dai ferrovieri, portano, allo svolgimento completo, un aumento di spesa da 25 a 30 milioni; e rivolgendosi ai ferrovieri di buon senso e di serietà industriale li invita a non dare retta ai caporioni ambiziosi e conclude dicendo che lo sciopero d'oggi è il più odioso che si possa immaginare.

Il *Giornale d'Italia*, commentando lo sciopero, dice che il movimento odierno non ha avuto nessuna ripercussione di simpatia e neppure di tacita acquiescenza nella gran maggioranza del paese. Nessun partito politico ha dato appoggio a questo movimento, tranne il partito socialista ed anche questo tratto ad appoggiarlo quasi a malincuore. I ferrovieri rimarranno in breve, così, isolati, in ogni caso saranno privi del consenso dell'opinione pubblica.

Le proteste

La *Società Italiana degli Albergatori*, sezione di Roma, nella riunione di ieri sera, considerato quanto danno lo sciopero ferroviario arreca alla vita economica del paese, ha votato unanimemente un ordine del giorno col quale, plaudendo alle dichiarazioni fatte alla Camera dal Presidente on. Fortis, lo prega di usare tutta la sua energia, perchè mantenga forza alla legge ed eviti ogni atto che comprometta gli interessi economici di tutta l'Italia. La Società deliberò di fare tale comunicazione all'on. Fortis, alle Associazioni industriali di Roma, al Comune ed alla Provincia, affinchè provvedano essi pure in proposito. Deliberò inoltre di darne comunicazione al Presidente della Società a Genova e di promuovere, se necessario un'agitazione generale a Roma, per riuscire nell'intento.

L'*Associazione Commerciale, Industriale ed Agricola Romana* ha comunicato al Governo ed al Parlamento un ordine del giorno col quale, deplorando l'attuale agitazione, confida che le classi lavoratrici non seguano l'inconsulto movimento che solleva l'indignazione di tutto il paese e plaudendo alle energiche dichiarazioni del Governo, fa voti perchè Governo e Parlamento provvedano in modo completo ed efficace a rimuovere definitivamente il pericolo.

Il Consiglio direttivo della Società generale dei negozianti, si è riunito oggi ed ha stabilito di pubblicare domani un manifesto al paese, per invitare tutti i cittadini a sopportare i transitori danni della presente situazione con quella energica calma che deriva dal convincimento che la situazione medesima potrà infine chiarirsi in modo durevole, mediante lo svolgimento naturale degli avvenimenti, di turbamenti casuali all'economia nazionale.

La *Tribuna* dice che è incominciato l'esodo degli stranieri da Roma in modo che oggi tutti gli alberghi si sono mezzo vuotati. Iersera una numerosa comitiva di americani, non potendo partire per Napoli, essendo avvenuta la sospensione dei treni, è partita stamane in automobile.

Il servizio della Marina

Oltre al servizio minimo l'Adriatica ha effettuati i treni per Avezzano, Castellammare, Ancona, Firenze. Stasera giunse da Milano il diretto. Stasera l'Adriatica fa tutti i treni notturni da Roma e domani spera di poter fare il servizio completo. Oltre il servizio minimo, la Mediterranea effettuò oggi i treni Nettuno-Roma e Roma-Civitavecchia.

Per provvedere, per quanto è possibile, ai servizi postali durante lo sciopero ferroviario, il ministero delle poste d'accordo con quello della Marina, attiverà alcune linee marittime. Intanto si dispose l'attivazione delle seguenti:

La prima fra Livorno e Porto Maurizio, due volte al giorno, con approdi a Spezia, Genova, Savona, Porto Maurizio e S. Remo.

La seconda fra Napoli e Livorno, due volte al giorno con approdi a Piombino, S. Stefano, Civitavecchia, Anzio, Gaeta, Napoli.

La terza fra Napoli e Messina e viceversa, servizio diretto giornaliero.

La quarta fra Venezia ed Ancona (giornaliera) con approdo a Porto Corsini ed Ancona. Altre due linee sono già pronte.

La quinta fra Lecce e Taranto e Reggio Calabria (giornaliera) con approdo ad Ortona, Barletta, Bari, Brindisi, Gallipoli e Taranto, su richiesta della direzione delle poste e verrà attivata appena le rispettive direzioni lo crederanno necessario.

La stazione è occupata militarmente.

La *Tribuna* ha da Brindisi che eccetto i due treni di Lecce e di Foggia, tutti gli altri sono rimasti sospesi. Stamane trenta viaggiatori sbarcati, hanno fatto un vero pandemonio, non potendo proseguire il viaggio. Si ignora se e come mercoledì la valigia australiana partirà da Taranto. Fu sospeso totalmente il servizio.

I proclami dell'"Avanti"

Il segretario della resistenza pubblica sull'*Avanti* un ordine del giorno votato dalla riunione di ieri. L'ordine del giorno riafferma la solidarietà del proletariato organizzato coi ferrovieri, ed invita le associazioni di lavoratori ad intensificare la loro agitazione a favore dei ferrovieri e, nell'interesse della maggiore efficacia della agitazione — dice l'ordine del giorno — le invita, prima di ricorrere ai mezzi estremi, di attendere le deliberazioni del segretariato.

L'*Avanti* raccomanda agli operai organizzati di non precipitare in nessun modo gli avvenimenti e di non deliberare qualunque sciopero senza che prima il Consiglio di agitazione non abbia mutato avviso.

L'*Avanti* pubblica inoltre un manifesto del Comitato di agitazione dei ferrovieri, nel quale si raccomanda di opporsi a tutto ciò che possa disgregare l'azione, senza commettere nessuna violenza, che comprometta la serenità e la tranquillità del proprio diritto.

Le offerte del governo

La *Tribuna* dice che è importante rilevare che il servizio si sta completamente riattivando, senza che si sia dovuto ricorrere alla assunzione del personale militare. Narra pure che, conosciuto questo motivo del personale ancora in sciopero, alcuni macchinisti hanno fatto conoscere ai superiori che essi non erano alieni dal riprendere il servizio, purchè fossero militarizzati, ciò che li poneva al riparo dalle minaccie dei compagni. I superiori risposero che, grazie al buon volere dei più volonterosi del personale, e grazie alle energiche disposizioni sulle due reti prese dalle autorità, si può dire che il servizio non abbia subito interruzione alcuna; non era quindi il caso di escogitare altre disposizioni di cui le autorità non avevano bisogno.

La *Tribuna* dice che il Ministro della Marina, allo scopo di evitare nei centri principali la sospensione del lavoro, ha disposto che, in seguito a richiesta, sia ceduto il carbone, che l'amministrazione della marina ha nei depositi, alle ditte industriali.

Nell'Italia meridionale

Roma, 17 aprile notte

I dispacci di stasera dalle provincie recano che in tutte le stazioni la calma regna perfetta. Lo sciopero è dappertutto parziale per tutte le categorie di ferrovieri. In molte stazioni, oltre al servizio minimo, prestabilito, si effettuarono partenze di altri treni. Si assicura che in varie stazioni il personale si presentò ad assumere servizio. Lo sciopero dei ferrovieri, secondo alcuni, durerebbe per 24 ore, come segno di protesta.

Ad Ancona, oltre al servizio minimo, si potè anche effettuare qualche treno misto e merci.

Quivi lo sciopero è quasi totale da parte dei deviatori, dei manovratori e dei cantonieri; lo sciopero è parziale tra macchinisti e personale viaggiante. Vi fu un tentativo di violenza contro il personale che lavorava a comporre un treno, ma senza conseguenze. Oltre il servizio minimo, è stato effettuato qualche treno misto e merci.

A Reggio Calabria ed a Catanzaro lo sciopero del personale di macchina è quasi completo, per cui quasi tutti i treni sono soppressi.

A Foggia stamane si attivarono i treni del servizio minimo ed oggi se ne fece qualche treno addizionale. I treni del servizio minimo sono partiti tutti. Sono inoltre partiti parecchi treni addizionali.

A Palermo è integrale il servizio minimo, ma si spera di poter allargare il servizio.

A Messina, malgrado la proclamazione dello sciopero, stamane si presentò più della metà degli operai addetti alle officine. I treni da Messina sono partiti regolarmente e si ha l'assicurazione che, malgrado la continuazione dello sciopero, almeno tre treni vi saranno tra Messina e Palermo. Invece con Catania non vi sarà nessun treno. La stazione e le adiacenze sono guardate dalla forza. L'ordine è perfetto.

Una dichiarazione di Fortis

Durante un banchetto, a cui ha presenziato ieri sera a Roma, l'on. Fortis pronunciò questo discorso:

« Le condizioni del nostro paese sono difficili, ed io che dalla volontà del Re ebbi l'onore di salire a questo posto, delle difficoltà che mi stavano innanzi, e della grave situazione, non mi sono occupato. L'uomo deve compiere il suo dovere in ogni occasione e non temere responsabilità, altrimenti non sarebbe degno della vita pubblica che ha prescelto. Desidero che si dica e si sappia che io non ho trascurato menomamente il compito altissimo che mi è stato affidato e che non ho mancato ai miei doveri. Se le forze mi basteranno e il paese ed il Parlamento asseconderanno i miei sforzi, confido che le difficoltà che mi stanno dinanzi saranno domate nell'interesse della Patria (*triplice ovazione*). E questa non è presunzione ma adempimento di un dovere. Chi sente di avere qualche cosa da spendere a favore del suo paese e non lo voglia demerita della fiducia pubblica e deve in tal caso ritrarsi a vita tranquilla nell'intimità delle pareti domestiche. La vita politica per chi la intende è di sacrifizio ed io che appartengo a questa scuola, ho sempre pensato così (*applausi calorosi*).

Il disegno di legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie discusso alla Camera

Seduta antimeridiana

Roma, 17 aprile sera

Presidenza del vicepresidente TORRIGIANI.

La seduta comincia alle ore 10.

Il disastro di Mignanego

POZZI chiede di rispondere alle numerose interrogazioni sul disastro ferroviario di Mignanego Ronco. E' acconsentito.

Alle notizie date sabato intorno a questo interrogazioni aggiunge che nel disastro 4 persone perirono e vi furono 21 feriti dei quali 5 gravemente. Il governo ha provveduto a circondare questi feriti delle cure più sapienti e più affettuose. Per indagare le cause e le responsabilità del disastro sono in corso due inchieste: una giudiziaria ed una amministrativa. Si è constatato che vi fu uno sbaglio nella segnalazione della via libera data da Ronco; come e perchè questo errore sia avvenuto, non è ancora accertato. Appena ciò sarà noto il governo prenderà i necessari provvedimenti (*bene*).

GALLINO prende atto delle notizie date dal sottosegretario di Stato e manda un saluto alle vittime del disastro. Per evitare il ripetersi di fatti così dolorosi occorre provvedere subito a un nuovo valico degli Appennini essendo troppo ingombre le linee esistenti.

CAVAGNARI si unisce alle considerazioni dell'on. Gallino e invita il governo a prender in proposito solleciti provvedimenti.

PINCHIA raccomanda al Presidente del Consiglio di accordare alle famiglie dei soldati morti e feriti i più larghi soccorsi dello Stato.

FORTIS risponde che la raccomandazione dell'on. Pinchia risponde a un elementare sentimento di umanità e giustizia.

MASINI rileva la frequenza dei disastri sulle linee che da Ronco e Busalla volgono a Genova, e raccomanda al governo far in modo che sulle linee medesime sia alleggerito il soverchio carico di servizio che mette in serio pericolo la vita dei viaggiatori.

POZZI conferma che il governo intende studiar tutte le cause che possono aver prodotto il disastro che lamentasi e provvedere ad eliminarle.

La situazione in Calabria

FORTIS, a proposito di un'interrogazione di Colosimo sui provvedimenti per la Calabria, la quale minaccia di non pagare le imposte, qualifica come deplorevole il fenomeno che le popolazioni calabresi abbiano minacciato di non pagare più le imposte, il governo conosce il suo dovere e non vi mancherà ma occorre che tutti si persuadano della necessità di mantenere la calma e il rispetto della legge (*bene*).

Il PRESIDENTE dichiara che questo era appunto il suo intendimento.

La seduta termina alle 11.10.

Seduta pomeridiana

Presidenza MARCORA. La seduta comincia alle ore 14.

Il collegio di Trapani vacante

Il PRESIDENTE comunica una lettera colla quale il prof. Faranda ed altri chiedono che sia considerato l'on. Nasi impedito a votare da forza maggiore (*commenti*). Come precedente ricorda che l'on. Costa trovandosi nelle identiche condizioni chiese di poter differire il giuramento e che tale richiesta fu approvata. Invita perciò la Camera a deliberare.

PIPITONE conoscendo le condizioni del collegio di Trapani il quale confermerebbe nuovamente la sua fiducia a Nunzio Nasi, propone che la Camera confermi il suo precedente (*Rumori a destra*) e accordi una proroga all'on. Nasi considerandolo come legittimamente impedito.

CANETTA non crede si debba seguire il precedente; perchè un cittadino, molto più se si considera innocente, deve presentarsi alla giustizia del suo paese. L'on. Nasi d'altronde potrebbe chieder se vuole un salvacondotto alla autorità giudiziaria.

SCALINI si associa alle considerazioni dell'on. Canetta. FORTIS dichiara che il governo si astiene dall'intervenire.

La proposta del deputato PIPITONE non è approvata. Si dichiara vacante il collegio di Trapani.

Si passa alla discussione sui provvedimenti per

l'esercizio di Stato delle strade ferrate

FERRARIS, ministro, consente che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, facendo però le sue riserve sugli emendamenti proposti dalla commissione stessa.

CAO PINNA coerentemente a quanto ebbe a sostenere nella commissione per l'ordinamento ferroviario, propugna l'esercizio di Stato e confida che il governo non vorrà limitarsi alla semplice presa di possesso proposta col presente disegno di legge. L'oratore non di meno le sue considerazioni al presente disegno di legge ritiene indispensabile regolar meglio la presa di possesso, disciplinando la consegna del materiale, la responsabilità delle società relativamente alle casse di previdenza ed altri particolari. A tale fine presenta alcuni emendamenti che svolgerà a suo luogo. Non consente nella proposta della commissione relativa all'arbitrato considerandola come una resa a discrezione davanti alla violenza dei ferrovieri (*rumori*) specialmente se si tien conto delle condizioni veramente penose di altre più numerose classi sociali e sarebbe anche disposto a concedere al governo pieni poteri come protesta all'imposizione tentata dai ferrovieri contro la rappresentanza nazionale (*approvazioni*).

Il pensiero dei radicali

ALESSIO parla a nome del gruppo radicale deplorando che lo sciopero assumendo carattere di imposizione tolga alla Camera quella perfetta serenità di giudizio che sarebbe necessaria per risolvere un problema di tanta gravità.

Confida nondimeno che la Camera non si lascierà impressionare dall'ambiente esterno e si eleverà al di sopra di esso. Il partito radicale ha sempre propugnato l'esercizio di Stato delle strade ferrate indipendentemente dalla condizione che esso crea ai ferrovieri, e solamente per riguardo agli interessi nazionali.

La presa di possesso delle ferrovie per altro non pregiudica ad alcuna soluzione sul modo di esercizio definitivo. L'oratore invece ritiene opportuno determinare fin d'ora il carattere della nuova azienda ferroviaria. Considera fatale ed inevitabile il presente momento sociale e lamenta che il movimento di tale organizzazione sia stato adulterato da una parte da intrusioni di carattere politico e dall'altra, per quanto concerne i ferrovieri, dalla violazione dei patti contrattuali. Ad ogni modo il problema considerato nella sua sostanza si riduce al miglioramento delle condizioni economiche dei ferrovieri ed alla loro futura condizione giuridica; e a torto i ferrovieri dimenticano che lo stato non ha solamente questo problema dinanzi a sè (*bene*) e si distaccano così molto insurrezionale dal parlamento che è il tutore legittimo di tutti gli interessi e di tutti i diritti (*vive approvazioni*). Nessuna organizzazione può senza staccarsi dal corpo sociale, chieder più di quello che esso vieta nel consorzio sociale. Da ciò la opportunità in massima dell'arbitrato obbligatorio concordato dall'on. Cao Pinna salvo a determinarne più esattamente l'applicazione.

Rileva la necessità di una organizzazione dei ferrovieri con personalità giuridica per dar sicurezza allo Stato che gli impegni saranno mantenuti e per garantire nello stesso tempo che in seno a quelle organizzazioni prevalga non la imposizione di pochi, ma la volontà delle maggioranze. Considera un errore politico l'art. 17 del disegno di legge e anche non precisa la formula giuridica dell'articolo medesimo, poichè lo sciopero dei ferrovieri non può esser di fronte alla funzione e all'interesse dello Stato un reato; ma è una semplice lesione di diritto (*vivi rumori*). Perciò il partito radicale respinge sotto l'aspetto giuridico i due primi capoversi dell'art. 17, ma accetta i due ultimi. Ma la questione è anche di carattere politico. Il contegno dei ferrovieri è di ribellione alla rappresentanza nazionale e allo Stato: ed il partito radicale non può consentire a questa ribellione (*vivissime approvazioni*) allo Stato, che è l'espressione del diritto e del sacrifizio dei cittadini (*applausi e congratulazioni*).

ARNABOLDI si dichiara assolutamente contrario all'esercizio di Stato, sia perchè rappresenta un rischio finanziario, sia perchè il completamento di questo esercizio imporrà enormi spese che contrastano con altre esigenze dello Stato e coi bisogni dei contribuenti.

Quanto però agli art. 17 e 21 che non sono necessariamente legati al principio dell'esercizio di Stato dichiara che li voterà volentieri poichè essi rappresentano un modo di dar forza al governo nell'ora in cui deve difendere così alti interessi del paese (*bene*).

CASSUTO rileva il carattere transitorio del disegno di legge che rende inutile un esame particolareggiato del problema ferroviario. La questione è oggi soltanto di assicurare, da una parte il regolare funzionamento di un servizio pubblico e dall'altra di far giustizia ai reclami in quanto siano legittimi dei ferrovieri.

Nota che l'art. 17 non crea alcuna nuova forma di diritto pubblico ma sancisce la giurisprudenza più vigente relativa alle violazioni volontarie del contratto di lavoro; non è persuaso dell'utilità di dichiarare pubblici ufficiali i ferrovieri e avrebbe preferito perciò le disposizioni destinate a determinare soltanto punizioni d'indole disciplinare. Conclude dichiarandosi favorevole all'arbitrato però con parità di rappresentanti nel collegio che deve giudicarlo (*bene*).

Una requisitoria di Colajanni

COLAJANNI rileva anzitutto la grande equità di cui diede prova ieri il presidente del Consiglio e si augura che tutti da ogni parte a quella equità ispirino il loro voto e la loro azione (*commenti*). Non discuterà dell'esercizio di Stato poichè tutti sono concordi nel ritenerlo il minor male possibile e poichè la questione vera è oggi soltanto quella di trovar il modo di far cessare un movimento antieconomico e antinazionale sempre si intende rispettando il diritto e la giustizia (*approvazioni*).

Si associa alla commissione nel desiderare la sollecita presentazione del disegno di legge per regolare l'ordinamento ferroviario. Concorda colle osservazioni dell'on. Alessio nel criticare la formula giuridica dell'art. 17 del disegno di legge, ma se ai ferrovieri deve esser consentito il diritto comune, questo diritto comune non può negarsi allo Stato (*vive approvaz.*). Invece i ferrovieri vogliono, oltre il diritto comune, il diritto dello sciopero privilegiato a tutto danno dello Stato, che dovrà sottostare a tanti obblighi e al quale si negano tutti i diritti (*bene! bravo!*). Dimostra che non si possono riconoscere ai ferrovieri diritti che essi dicono acquisiti, eccezione fatta pei ferrovieri, che già erano impiegati dello Stato e passarono al servizio delle compagnie come quelli assunti dopo il 1885 non abbiano ragione di pretendere questo stesso trattamento in virtù dell'art. 103 della legge delle convenzioni. Certo fino al 1902 le compagnie avrebbero dovuto rispettare lo spirito, se non la lettera, di quell'articolo, ma nessuno, tranne la magistratura, può sostenere se da quell'art. 103 nascano o no diritti acquisiti: la magistratura si è più volte in modo contraddittorio pronunziata: un diritto acquisito dei ferrovieri può sorgere dalle conclusioni della inchiesta Gagliardo. Legge alcuni brani di un discorso dell'on. Nofri in occasione della legge 1902 per dimostrare che anche l'on. Nofri ammetteva non essere un diritto dei ferrovieri quegli aumenti che oggi si reclamano. Ad ogni modo i ferrovieri non avevano torto di insistere, poichè dai banchi del governo le loro pretese erano state ritenute come diritti veri e propri. Se non che con la legge del 1902 il parlamento credette di concedere quello che le condizioni generali dello Stato consentivano di concedere. Egli e gli stessi Turati e Nofri dichiararono che quelle concessioni erano soddisfacenti, ma l'errore del governo fu di non tener conto nessuno degli anziani solamente perchè non facevano parte della organizzazione (*commenti*).

Nota che la commissione provvede per soddisfare i reclami dei ferrovieri 5 milioni e mezzo all'anno e che i rappresentanti dei ferrovieri prevedono una spesa complessiva di 12 milioni ripartita in 4 esercizi, ma è probabile che l'una e l'altra di queste cifre saranno notevolmente superate e non è esagerato prevedere che si arrivi ad una cifra complessiva di 40 milioni (*commenti*). Non esita ad affermare precisamente che i ferrovieri, con chieder nuovi aumenti di salario e collo sciopero, compiono opera assolutamente ingiusta e immorale in contraddizione colle condizioni economiche del paese (*commenti, approvazioni*).

I loro compensi sono al disopra dei salari degli altri lavoratori addetti a categorie analoghe e degli stipendi dei ferrovieri esteri: il macchinista, tutto sommato, guadagna il doppio del contadino (*commenti*) anche dove, come nella provincia di Mantova, le organizzazioni di resistenza hanno notevolmente elevato i salari.

Se consideriamo quello che rende l'industria ferroviaria al paese nostro in relazione al reddito delle ferrovie estere e specialmente a quelle prussiane, si deve concludere che gli stipendi dei ferrovieri italiani non possono dirsi ingiusti e inadeguati. Il minor reddito delle ferrovie italiane dipende dalla poco evoluta vita agricola e industriale, dalla nostra poco diffusa coltura del nostro paese: certo è che di fronte a 240 milioni di utile netto delle ferrovie prussiane le ferrovie italiane danno una perdita di 140 milioni (*commenti*). Esorta quindi i suoi amici socialisti a far sì che i ferrovieri meditino su queste cifre molto eloquenti e vengano a più onesti propositi (*commenti, approvazioni*). Anche sugli utili degli azionisti delle società ferroviarie, si è molto esagerato pur tenendo conto delle possibili dissimulazioni di questi utili. In ogni modo bisogna tener conto della ingente spesa di almeno un miliardo che lo Stato dovrà spender per metter le linee in condizioni di funzionamento e gli utili si risolveranno allora in nuova perdita di 10 milioni. In conclusione, il servizio ferroviario costerà ai contribuenti 180 milioni all'anno e così essendo non è onesto che i ferrovieri pretendano ulteriori sacrifizi agli esauriti contribuenti italiani (*commenti, vive approvazioni*).

Così essendo, si augura ancora che i ferrovieri rinsaviscano ispirandosi al bene del paese e sopratutto delle classi lavoratrici. Confida che il ministero finirà coll'accogliere il concetto dell'arbitrato obbligatorio, che ieri i ferrovieri volevano e che oggi non vogliono più per suggestione del socialismo rivoluzionario. Si potrà integrare questo concetto con quello del contratto temporaneo di lavoro, ma in questo caso, per esser sinceri, i ferrovieri dovranno rinunziare alla pensione per sè e per le famiglie (*commenti*), e in questo caso, dato il concetto del contratto temporaneo di lavoro potrà farsi a meno degli articoli 17 e 21, ma dovrà riconoscersi prima allo Stato

la facoltà di scegliere l'istrumento adatto che reputerà più atti al buon funzionamento del servizio.

All'on. Rubini, che vuole gli avanzi del bilancio devoluti alle agevolazioni concesse ai ferrovieri, si deve osservare che le pretese dei ferrovieri fra breve non solo non vi saranno più avanzi ma, in forma diretta e indiretta, essere aggraverà pesantemente sui contribuenti a discapito le fonti della risorgente vita economica nazionale (bene). Nota infine che la esaurità delle domande dei ferrovieri è dimostrato dal contegno calmo, sereno, pieno di riserve del gruppo socialista parlamentare: se veramente essi fossero convinti che le giuste siano negate gli scioperanti, ben altro sarebbe stato e sarebbe il loro contegno; invece alcuni fra i più autorevoli deputati socialisti non hanno esitato, con nobile coraggio, a [illegible] per la pubblica stampa che le pretese dei ferrovieri sono esagerate (bravo; commenti).

E vi fu chi non esitò ad affermare, nell'interesse stesso dei lavoratori, che la lotta sostenuta dai ferrovieri non è lotta di classe ma lotta di categoria. Certo in quest'aula i deputati del gruppo socialista difenderanno disperatamente i ferrovieri, ma la loro sarà opera di avvocati, a cui è imposta una ingrata difesa d'ufficio (commenti). Spera quindi che la Camera vorrà uscire tranquillamente, conscia delle difficili presenze in cui si trovano in quest'ora e concludendo confida che la rappresentanza nazionale farà anche ora giustizia, non già in Fiat justitia, pereat mundus, ma in fecale giustizia perchè l'Italia non vada in perdizione (vivissime congratulazioni, molti deputati si congratulano con l'oratore).

L'on. Sonnino

La seduta è sospesa; indi ripresa alle 18.

SONNINO (segni di grande attenzione) si limiterà ad una dichiarazione di voto ed a qualche osservazione sulle disposizioni disciplinari. L'intera responsabilità dell'attuale stato di cose e della deplorevole impreparazione spetta a coloro che hanno retto il governo da due anni. Il parlamento non fu mai messo in condizione di decidere a ragion veduta su così grave questione. Date le disposizioni della opinione pubblica e le condizioni di fatto della vita parlamentare, la deliberazione della quattro compagnie amministrative e l'irrequietezza e la disciplina del personale ferroviario è da [illegible] che l'esperimento per l'esercizio di Stato si svolga nelle circostanze meno favorevoli. Tuttavia è dover di tutti di adoperarsi a diminuire gli inconvenienti. Oggi la questione si concentra praticamente negli art. 17 e 24. si tratta di un ordine di fenomeni nuovi, a cui non provvedono sufficientemente nè la legge scritta nè le tradizioni della giurisprudenza: bisogna procedere a passi graduali, con calma e in pari tempo con fermezza. Manifesta i dubbi e le incertezze, che sorgono dalla proclamazione della qualità di ufficiali pubblici, per i ferrovieri così come fu proposta. Rileva che gli art. 17 e 24 confrontati con gli art. 71 e 72 del precedente disegno di legge riescono, nell'applicazione, meno gravi per i [illegible] dello sciopero e più severi per la massa dei ferrovieri quasi incosciente come tutte le moltitudini. Non approva la promessa generica e indeterminata fatta coll'art. 21 di nuove concessioni da farsi ai ferrovieri nel prossimo anno: si ripete [illegible] così l'errore, che ci ha condotti ai frangenti attuali. Rilevando su altri difetti del presente progetto, l'oratore nota come coloro che in passato avevano negata la necessità di speciali provvedimenti a tutela dei pubblici servizi, sostenute da lui e dai suoi amici, la riconoscano oggi. Egli e i suoi amici rendono conto del grande interesse, che ha per la cosa pubblica, soprattutto ora, l'approvazione della legge proposta; perciò, non mai a subordinare mai l'interesse supremo dello Stato a calcoli di opportunismo e di scherma parlamentare, la voteranno nonostante i suoi difetti non intendendo di dar voto di fiducia al ministero, ma semplicemente di prestar appoggio all'autorità dello Stato (Vivissime approvazioni).

L'on. Prinetti

PRINETTI si dichiara recisamente contrario al principio dell'esercizio di Stato, essendo convinto che questo non potrà portare nè al ribasso delle tariffe nè alla pacificazione del conflitto fra il personale e lo Stato. Ricorda i gravi danni economici che l'Italia ebbe dal 1876 al 85 per l'esercizio ferroviario di Stato e il riflorire della pubblica economia nei 20 anni di esercizio privato e nota che il ritornar oggi all'esercizio di Stato equivale a rinunciare alla conversione della rendita, che sola può permettere lo sgravio effettivo dei pubblici tributi (approvazioni, congrat.)

REGGIO avrebbe desiderato che la discussione del progetto ferroviario si fosse potuta far soltanto sul campo tecnico ed economico affine di vedere se l'esercizio di stato sia o no compatibile con gli interessi del paese, ma dal momento che la legge ha assunto carattere politico darà il suo voto favorevole.

L'irresponsabile

FERRI E. (segni di viva attenzione) riconosce la difficoltà del momento e della situazione, ma ciò non toglie che il gruppo parlamentare socialista debba dir il proprio pensiero. Ricorda che il partito socialista ha già proposta la nazionalizzazione delle ferrovie (rumori e commenti) e che intanto accetta come il meno peggio l'esercizio di Stato.

Nell'agitazione del personale ferroviario bisogna distinguere la parte dei miglioramenti economici da quella della difesa dei diritti proletaria di coalizione. Quanto ai miglioramenti economici il partito socialista non ha competenza da pronunziarsi (commenti) e solo afferma che, nelle trattative necessarie, i ferrovieri, come parte contraente, debbono essere interrogati (rumori e commenti). Quanto alla protesta dei ferrovieri contro gli art. 17 e 24 ecc. dice, daremo ad essi intera la nostra solidarietà (rumori) perchè anche noi vogliamo lo sviluppo tranquillo e civile delle attività del paese, ma crediamo che a questo scopo non si possa efficacemente arrivare con la compressione violenta (rumori e commenti).

Il disegno di legge, secondo l'oratore, rappresenta l'oppressione politica del proletariato e perciò questo è tutto solidale nella difesa che i ferrovieri fanno del diritto di organizzazione (bene e rumori) che non è contro la civiltà borghese, ma vuole soltanto raggiungere una civiltà superiore, quando quella attuale abbia compiuto la traiettoria (bene). Il partito socialista non vuole costituire [illegible], nei quali i lavoratori sarebbero schiacciati, ma vuole che il conflitto sia contenuto nelle dighe dei contratti normali di opposizione. Ma non si può disconoscere che i ferrovieri videro per 20 anni disconosciuti i loro diritti così dalle compagnie che dai magistrati e dal governo, onde il torto dell'odierna agitazione non è tutto dei ferrovieri (commenti). La legge del 1905 fece giustizia a una parte dei reclami dei ferrovieri: oggi questi hanno fatto nuove richieste forse esagerate (rumori) perchè si domanda sempre per aver meno; ma su quelle richieste si doveva trattare e discutere. Invece il governo presentò un disegno di legge di oppressione negando ai ferrovieri il diritto di coalizione (vivi rumori) e dimenticando che il regolamento del 1885 aveva riconosciuto (rumori), tanto è vero che da voi i ferrovieri scioperarono, e non avete un regolamento in base a cui puniste pannerli? (commenti) perchè la legge penale non punisce lo sciopero. S'attende che quando i ferrovieri saranno passati a servizio dello Stato nuovi fattori economici e politici e sociali matureranno i termini del problema.

Bisogna però distinguere lo Stato come organo di sovranità politica, dallo Stato imprenditore di un pubblico servizio: e tale diventa lo Stato quando assume la gestione d'una azienda (vivissimi rumori e denegazioni) di carattere industriale.

Perciò l'art. 17 del disegno di legge considerando pubblici ufficiali tutti i ferrovieri è inutile e assurdo. Vi sono alcune categorie di ferrovieri che già hanno autorità di funzione pubbliche, ma queste non si possono estendere negli operai, nei manovali (rumori). L'art. 17 non può essere, dunque, che un'arma legislativa per avviare lavoratamente a reprimere il diritto di sciopero e a creare per ferrovieri una disposizione eccezionale che non esiste per gli altri funzionari dello Stato: c'è, dunque, una possibile collisione fra i diritti dei lavoratori e quelli dei poteri pubblici.

Gli addetti a pubblici servizi non si trovano nella condizione dei lavoratori liberi. Tutto sta a vedere se i lavoratori addetti ai servizi pubblici debbano togliere nella totalità i diritti costituiti agli altri. E l'oratore contestando questo soluzione propugna il sistema del contratto collettivo e dell'arbitrato.

Tale arbitrato, però, deve essere facoltativo, non obbligatorio: perchè questo sopprime il diritto di difesa proletaria, mentre non salva lo Stato dal pericolo di sciopero per protesta politica. Conclude dichiarando che il partito socialista non accetta gli art. 17 e 24 del disegno di legge che tentano d'impedire l'avvenire movimento economico delle classi lavoratrici (approvazioni all'estrema sinistra e vivi rumori dalle altre parti della Camera).

Voci: Ai voti!

Altre voci: A domani!

Parla il ministro dei LL. PP.

FERRARIS CARLO (*Interruzioni e rumori vivissimi all'estrema sinistra. Il Presidente richiama severamente all'ordine gli interruttori*). Crede che ormai più nessuno discuta la opportunità anzi la necessità dell'esercizio di Stato. Esso è stata d'altra parte riconosciuta da tutti gli oratori. Si è parlato dell'autonomia del servizio ferroviario e concetto di una amministrazione autonoma. Anche il governo è in massima favorevole, ma la questione troverà la sua sede opportuna quando si tratterà dell'assetto definitivo del servizio ed intanto la questione rimane impregiudicata.

Viene alla questione del personale (*Segni di viva attenzione*). Espone e interessamente vantaggi che la legge del 1902 [illegible] assicurato al personale con una maggiore spesa che da otto salirà a 20 milioni. Altri miglioramenti che l'oratore enumera, sono contenuti nel presente disegno di legge, tra i quali la riduzione della tassa di ricchezza mobile rappresenta un nuovo sacrificio per l'erario (commenti). Ricorda che nei fatti dal 1902 non si è preso nessun impegno di ulteriori trattative, si è solo riservata la questione delle competenze accessorie e precisamente coll'art. 21 di questo disegno di legge si dà sanzione legislativa a quella riserva che potrà tradursi in un nuovo aggravio pel bilancio. Rileva inoltre che l'art. 21 prescrive la revisione delle tabelle organiche essendo questa implicita nella unificazione. In tale occasione si elimineranno le eventuali ingiustizie. Ritiene, dunque, che a torto i ferrovieri si lamentino che le loro esigenze siano dimenticate, e se essi non avessero inalberato al governo, sarebbe a questo facile le condizioni i desideri in un prossimo avvenire (approvazioni). Rilevando una osservazione dell'on. Ferri afferma che il servizio ferroviario è una funzione di Stato e che lo Stato esplica in esso la sua funzione d'impero. Non è dunque, il caso di invocare i principi del contratto di lavoro. Il rapporto che intercede tra lo Stato e i ferrovieri è un rapporto di diritto pubblico. Di qui la giustificazione dell'art. 17 che è anzi la forma più mite che può assumere la sanzione necessaria nel caso di abbandono del servizio (commenti).

Si compiace a questo proposito che anche l'on. Sonnino abbia in questa occasione promesso il suo appoggio al governo, imperocchè solo la concordia di tutti può condurre ad una soluzione del problema ferroviario che veramente risponda ai supremi interessi del nostro paese (*vive approvazioni ed applausi*).

Ferri: La chiusura!

IL PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione, e la Camera delibera di chiudere la discussione generale. Il seguito della discussione è rimesso a domani.

La seduta termina alle 20.15

Note alle sedute

Roma, 17 aprile ore 18.45

(*mg*) — Nella seduta mattutina la Camera ascoltò con interesse le partico... [illegible] sul disastro ferroviario di Mignanego, fornite dall'on. Pozzi, ritornato dal luogo della catastrofe. Si sarebbero però desiderate maggiori assicurazioni di pronti provvedimenti per impedire il frequente rinnovarsi di disastri su quella linea.

Nella seduta pomeridiana la Camera è discretamente popolata, non affollata; pochi deputati all'estrema sinistra: si concedono numerosi congedi. Le tribune, meno qualche eccezione, sono gremite.

La lettera dei difensori di Nasi, perchè non se ne pronunci la decadenza dal mandato legislativo, riconoscendo legittimo (!!) il suo impedimento a giurare, provoca rumori, che continuano brevi ed insistenti durante il breve *speech* di Pipitone, la cui proposta, conforme alla domanda dei difensori di Nasi, raccoglie soltanto sette voti e cioè quelli di: Colaianni, Sorani, Talamo, Pipitone, Carlo [illegible] (direttore del *Secolo*, specialista in questioni morali!), Lazzatto Arturo e Giantureo. Il precedente Costa, ricordato dal Marcora, fu ritenuto differire dal caso odierno, poichè il Costa era imputato di reato politico.

Per la discussione della legge ferroviaria sono inscritti a parlare quindici oratori: i socialista Ferri Enrico, Cabrini e Zerboglio; i radicali Raccuni, Alessio, Lucchini Luigi, il repubblicano Colajanni, oltre ad Arcoleddi, Cao Pinna, Sonnino, Reggio, Camuto, ecc. I socialisti presentano inoltre tre ordini del giorno e due emendamenti. Complessivamente gli emendamenti sono 43, dei quali 30 presentati dal Cao Pinna, che propone, tra altro, la assunzione ad esercizio di Stato delle ferrovie della Società Veneta, mentre l'Alessio limita l'esercizio di Stato alla ferrovia Bassano-Padova. La maggioranza vorrebbe finire stasera, ma difficilmente riuscirà, Giantarco e Pinchia proporranno l'immediata applicazione dell'articolo 17.

Il servizio telefonico è ad esclusiva disposizione dello Stato. (Saperamelo!)

Ore 22.25

Completo le impressioni della odierna tornata parlamentare. Sulla questione ferroviaria, dissero buoni discorsi Colajanni (che merita speciale nota per il settore ove egli siede), Prinetti e Sonnino. Colajanni, col molta copia di dati comparativi, con serrata argomentazione, dimostrò come le condizioni economiche dei ferrovieri siano molto superiori alle condizioni di ogni altra categoria di lavoratori, come quindi sia condannevole il movimento antinazionale da essi iniziato. Sonnino fece troppo sottile politica, volendo attribuire le responsabilità degli avvenimenti odierni a coloro che tennero il Governo nei due ultimi anni; ma fu logico, convincente ed anche abile: la Camera lo ascoltò benevola, con molte approvazioni. Prinetti pronunciò una fiera critica dell'esercizio di Stato, ch'egli crede sarà un disastro finanziario e renderà impossibile la conversione della rendita: anche a lui la Camera fu larga di approvazioni. Ferri provocò continui rumori ed interruzioni della Camera, malgrado la sua relativa temperanza. Buono il discorso di Reggio, che sfidò tranquillo l'impazienza dell'assemblea. Ultimo parlò il ministro Ferraris, ascoltatissimo, ripetutamente applaudito. Per consenso unanime, il suo discorso riportò il *record* della giornata parlamentare, per lucidità ed efficacia. L'on. Ferraris, la cui dottrina era nota, si rivelò oggi anche un poderoso parlatore. Domani si avranno alcune dichiarazioni di voto; attese con particolare interesse quelle di Rudinì e di Cocco Ortu.

La cronaca delle stazioni italiane

Alla stazione di Milano

Milano, 17 aprile notte

Il *Secolo* constata che a Milano alcune categorie di ferrovieri scioperano in massa, mentre delle altre categorie pochi sono gli scioperanti. In complesso si calcola che gli scioperanti sono circa il 50 per cento dei ferrovieri. Finora l'arrivo dei treni è normale. Sono ridotti i treni in partenza. La linea Milano-Porto Ceresio è quella più colpita dallo sciopero. I treni che viaggiano funzionano regolarmente.

La ferrovia Nord-Milano, che è fuori del movimento dello sciopero, ha aggiunto vari treni speciali per compensare la diminuzione dei treni delle altre società. In complesso il movimento ferroviario è superiore a quanto credevano le stesse società.

Il *Corriere della sera*, facendo le stesse considerazioni, intitola la sua cronaca *Una sorpresa*. I viaggiatori affollano la stazione e prendono d'assalto i treni partenti senza preoccuparsi dello sciopero. Il fatto che i treni partono con relativa regolarità, prova che lo sciopero è tutt'altro che generale. Finora nessun incidente, eccettuato l'arresto di una guardia notturna e di un guardafreno per eccitamento ai compagni allo sciopero. Il secondo promise di tornare al lavoro e fu rilasciato.

Secondo il *Corriere*, la popolazione operaia ed il comitato della Camera del Lavoro, sono contrari allo sciopero generale.

A Bologna

Bologna, 17 aprile sera

Stamane diciotto macchinisti, fuochisti, capi-treni, si presentarono al capo stazione e dichiararono di voler lavorare ma che ne erano impediti dalla riduzione dei treni disposta dall'autorità dopo che fu proclamato lo sciopero.

Il telefono è interrotto; vi segnalo che stamane lo sciopero dei ferrovieri è generale.

Nelle officine non si sono presentati che pochi capisquadra. E' assicurato il servizio urbano con una forte vigilanza.

Si sono effettuati treni oltre al minimo prestabilito. Fra Bologna-Ancona e Castellamare Adriatico si è iniziato il servizio ridotto con due coppie di treni. Il personale si presenta numeroso ad Ancona per prestare servizio.

La Camera del Lavoro ha approvato lo sciopero dei ferrovieri, convocando per domani tutte le leghe.

Duemila ferrovieri approvarono la resistenza. Nel comizio di stasera, il deputato Bentini parlò efficacemente, raccomandando la calma.

A Genova

Genova, 17 aprile sera

Lo sciopero parziale stamane non ha subito variazioni. Quasi tutti i treni viaggiatori circolano con lievi ritardi. E' quasi tutto sospeso il lavoro nel porto a causa dell'affollamento dei carri sulle calate. La direzione delle ferrovie ha pubblicato un manifesto dichiarando che non assume responsabilità per il servizio merci e per gli eventuali ritardi e soppressioni di treni. Si assicura per altro che il personale disponibile farà il possibile per ottemperare alle esigenze del pubblico e del traffico.

Al Ponte Nuovo gli scaricatori di carbone hanno quasi cessato il lavoro a causa della mancanza di carri. La stazione e la linea ferroviaria per lungo tratto sono sorvegliate dalla truppa. Nessun incidente.

La stazione e le linee ferroviarie sono sorvegliate dalla truppa, da guardie e carabinieri. I treni partono ed arrivano in ritardo scortati dalla truppa.

Il servizio dei treni merci fra Genova e la piazza di caricamento di Sampierdarena, venne sospeso. Vennero pure soppressi i treni 100 e 106 per Pisa e 114 per Ronco, perchè nel sommergersi gran parte del personale viaggiante si unì agli scioperanti.

I capi stazione sono muniti di bandierola e disimpegnano le attribuzioni di capi manovra.

A Torino

Torino, 17 aprile notte

Stamane non si presentarono gli operai delle officine, nè di manovra, nè i deviatori. Il personale di macchina si presentò in parte. Pure tutti i treni merci e viaggiatori sono partiti regolarmente. Non così ad Alessandria, dove per mancanza di personale si dovettero sopprimere dodici treni merci e due treni viaggiatori. I manovratori ed i deviatori in parte si astennero dal servizio. Nessun disordine; la circolazione dei treni pare assicurata per tutta la giornata.

Ad Asti

Asti 17 aprile notte

I ferrovieri votarono un ordine del giorno dicendosi convinti che lo sciopero sia nocivo alla classe ed alla nazione e protestano contro le inconsulte agitazioni che tolgono serenità nella discussione del progetto ferroviario.

Nelle Provincie Venete

A Padova

Padova, 17 aprile sera

Durante la giornata non si notò qui nulla di anormale; i vari treni arrivarono e partirono in orario.

I ferrovieri di questa stazione sono tutt'altro che favorevoli allo sciopero, che anzi si deplora.

I maggiormente indignati sono i facchini ed il basso personale addetto ai magazzini ed agli scali, perchè il servizio di partenza ed arrivo delle merci è stato sospeso.

I negozianti e gli esercenti cittadini sono indignatissimi per il grave incaglio che reca loro danni incalcolabili non potendo spedire la merce già commessa ed imballate.

Anche fra i socialisti serpeggia un vivo malumore. I capoccia siedono in permanenza negli uffici della Camera del lavoro in attesa di ordini e disposizioni.

I treni della Veneta continuarono il loro servizio.

Il comm. Da Zara ha dato severe disposizioni a tutti i capi del personale addetto alla Veneta, ma essa, in nessun caso, farà causa comune con quello delle altre reti.

Oggi, dopo l'arrivo del treno 572, non giunsero altri treni da Bologna per Venezia.

E' partita col diretto delle 13.20 per Rovigo, una compagnia del 14.o fanteria comandata dal capitano Dalla Noce e dai tenenti Ceaci e Reva; sarà scaglionata lungo il percorso Battaglia-Monselice e Rovigo.

A Verona

Verona, 17 aprile sera

In vista dello sciopero dei ferrovieri, che si doveva proclamare questa notte alle 4 cominciarono i movimenti delle truppe, le quali occuparono militarmente le stazioni di P. V. e P. N. nonchè lo scalo della grande velocità: il reggimento cavalleria Piacenza, poi, fu scaglionato lungo le linee ferroviarie di Milano e Mantova. Cento soldati del 2 fanteria vennero scaglionati lungo le strade che conducono a Barana e S. Michele extra per proteggere gli operai che abitano in quelle località.

Stamane fra gli operai delle officine non vi era uniformità di vedute circa lo sciopero, così che quando finito il segnale di entrata, 300 operai si presentarono al lavoro; 100 invece rimasero di [illegible] ... entrarono in città. Quasi tutti gli operai, circa 60, addetti al deposito locomotive, scioperarono, mentre il personale di macchina del movimento e della manutenzione, riprese regolarmente il lavoro.

Fino alle 9 il movimento dei treni viaggiatori si effettuò regolarmente, invece vennero sospesi i treni merci, e fatti due facoltativi, e la direzione comunicò stamane alle ditte esercitrici dei trasporti ferroviari di non poter accettare che spedizioni di merci a grande velocità. In seguito a tale ordine, nel pomeriggio vennero sospesi tutti i treni merci ed i misti e domattina non arriverà da Mantova il treno delle 7.30 ant. Questa sospensione però venne decretata non per la impossibilità di farli partire, ma solo perchè se lo sciopero si estendesse, si ignorerebbe dove andrebbero a terminare le merci. I treni da Venezia arrivano in orario.

Anche tra il personale viaggiante e di macchina esistono disaccordi, perchè i macchinisti ed i fuochisti non intendono di scioperare, tanto che molti si rivolsero alle autorità per chiedere protezione. In seguito a ciò il personale viaggiante sarà scortato da agenti e le linee sorvegliate dalle truppe.

Gli scioperanti si riunirono alla sede del sindacato, in Via XX Settembre, dove tennero una seduta animatissima.

A tutti i comandanti di truppe che partirono questa notte a presiedere le varie stazioni, venne consegnato dal comando di divisione un plico suggellato da aprirsi appena giunti a destinazione.

La censura telegrafica continua severissima.

A Vicenza

Vicenza, 17 aprile sera

Alla nostra stazione ferroviaria, il servizio procede regolarmente. Il personale della Società Veneta, che qui è numerosissimo, facendo capo le linee di Treviso e Schio, non fa causa comune con ferrovieri delle altre Reti. Nelle officine si lavora tranquillamente.

La stazione è occupata da gran numero di guardie e carabinieri. Le truppe sono consegnate.

Stamane giunsero da Schio numerose guardie di finanza. Ieri ne partirono parecchie per [illegible]

A Treviso

Treviso, 17 aprile sera

Sono sospesi i treni merci ordinari e facoltativi.

Da oggi, fino a nuovo avviso, resta sospesa l'accettazione delle merci a piccola velocità e piccola velocità accelerata, in destinazione od in transito per la Rete Adriatica.

La stazione è sorvegliata da un picchetto del 67.o fanteria. Pattuglie di soldati furono scaglionati lungo la linea Treviso-Udine, fino a Spresiano e Susegana e sulla linea Treviso-Venezia.

Per la tutela dell'ordine alla stazione è in permanenza il delegato Argenton con guardie di P. S. e carabinieri.

I treni passeggeri continuano ad arrivare e partire regolarmente.

A Chioggia

Chioggia, 17 aprile sera

Giunse stamane da Venezia un distaccamento di fanteria per sorvegliare questa stazione ferroviaria.

Un forte nucleo di carabinieri e soldati, agli ordini del comandante la sezione, tenente De Grassi, è scaglionato sulla linea ferroviaria dalla stazione fino a Cavanella d'Adige.

Finora nessun ritardo subirono i treni di arrivo e partenza. La guarnigione è consegnata.

A Udine

Udine, 17 aprile sera

Fino al momento in cui telegrafo, nulla di nuovo nella nostra stazione.

I treni giunsero come il solito, cioè coi soliti ormai tradizionali ritardi.

Come nelle altre stazioni fu sospesa la partenza dei treni merci, e gli uffici di posta rifiutano di ricevere pacchi contenenti merci facili a deperire.

Stasera da Conegliano arrivarono gli alpini che saranno comandati di servizio in tutte le stazioni delle varie linee.

Lo squadrone di cavalleria di stanza a Sacile, passerà a Pordenone.

A Mestre

Mestre, 17 aprile notte

Oltre alle due compagnie di fanteria già da ieri acquartierate alla stazione, oggi nuovi rinforzi di carabinieri e soldati arrivarono a Mestre per essere scaglionati lungo le linee ferroviarie Mestre-Portogruaro, Treviso-Padova, nonchè da Mestre sino alla testata del ponte verso Venezia.

La stazione è occupata militarmente e vi si trova un ispettore di P. S. di Belluno, oltre al commissario cav. Prina.

Primavera intellettuale a Roma

Rose sui ruderi dei Fori imperiali — Una nuova vita romana — La "Società degli scrittori„ — Com'è nata — Le adesioni plebiscitarie — Il teatro stabile dell'"Argentina„ — Un programma moderno — Il conte di San Martino ed Eduardo Boutet — Quello che si prepara — Boutet direttore — La vittoria dopo una battaglia

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta„)

Roma, 18 aprile

Questa primavera precoce, che già alla fine di marzo faceva fiorire di rose le ville principesche che chiudono la città gloriosa in una corona di verdura, avrà visto un vero miracolo. E miracolo è infatti quello di veder Roma sorgere ad una vita intellettuale che non ha ha mai avuta, miracolo è quello di vedere la città di tutte le apatie e di tutte le eternità prendere così rapidamente alcune nobili ed ardite iniziative e tendere con ogni ardore a tradurle nel minor tempo possibile in fatti compiuti. A Roma l'iniziativa privata farà sorgere nel prossimo autunno un teatro stabile che segnerà forse una data nella storia della scena italiana; a Roma l'iniziativa di tre o quattro scrittori farà inaugurare prima dell'estate una grande società degli scrittori italiani che sarà d'inestimabile utilità per il decoro e l'incremento delle lettere nostre.

Di questa nuova febbre, di questa incredibile attività si stupiscono i vecchi palazzi addormentati nel loro sonno secolare. Una primavera d'idee moderne fiorisce di rose e d'eliotropi sui ruderi illustri dei Fori imperiali. Sotto le volte grandiosamente affrescate di storia palazzi avvezzi ormai ai lunghi silenzii in cui dorme l'anima stanca del passato, risuonano voci giovani e irriverenti, parole che non curano il passato ma sfidano in faccia l'avvenire, echeggiano discussioni vivaci e si muovono uomini attivi cui guardano stupite le figure dei vecchi arazzi preziosi adornanti le antiche pareti. Che cos'è tutto questo? E' un'alba nuova per la vita di Roma! L'arte, cara solamente ai frequentatori dei musei e utile solamente agli affittacamere, comincia dunque a sentire le sue vere responsabilità di capitale? Se quest'ultima ipotesi fosse la giusta, bisognerebbe riconoscere che molto, che tutto è ancora da fare in questo senso e che un simile primato che Roma sa pretendere ma non confondere [illegible] e potersi vantarsene padrone legittimo non si ottiene con un teatro stabile sia pur questo il più illustre teatro del mondo e con una società di scrittori sano pur questi tanti Shakespeare, tanti Molière, tanti Goldoni, tanti Balzac e tanti Carducci. Comunque bisogna rallegrarsi di questo inizio. Queste prime rose che fioriscono, come ho detto, per ora timidamente sui fori imperiali prepareranno una grande schiusa primaverile per più tardi. Nè le grandi nè le piccole cose si possono improvvisare. La rondine traversa il cielo con il suo strido appena un roseo velo appare ad oriente; ma è più tardi sull'alba piena e radiosa, nella solenne ascensione del sole che il coro magnifico degli uccelli comincia a cantare le sue gloriose canzoni.

⁂

Una sera, in casa mia, non prima di un mese fa, Enriotti Civinini, un giovane romanziere di sicuro ingegno e di chiaro avvenire, manifestava a me e al Cervesato, l'arguto critico e filosofo che dirige la *Nuova Parola*, la necessità di unire in un sol fascio tutti gli scrittori italiani che pubblichino libri, così come si sono uniti tutti i lavoratori, dai muratori ai ferrovieri, dagli impiegati agli avvocati, dai professori agli autori drammatici che sono fra gli scrittori, l'unico esempio di unione e di solidarietà. L'idea piacque. Il giorno dopo già il comitato era costituito con scrittori quali Giacomo Barzellotti, Dora Melegari, Giustino Ferri, Boutet, Oliva, Ojetti, Baffico ed altri. Semplicemente ma rapidamente, per un cortese invito del Cervesato, il comitato si riunì nelle sale di redazione della *Nuova Parola*. In meno di un'ora una circolare d'invito era redatta ed era compilato uno schema di statuto e un elenco degli scrittori italiani che si dovevano invitare. Due giorni dopo la prima parola scambiata fra noi a tal proposito la società degli scrittori era virtualmente costituita. Non si aspettava assolutamente più quindici italiani rimasti a giudicare dell'economia che si faceva di tempo perduto e di vane parole.

Un vero plebiscito di tutta la letteratura italiana [illegible] vecchi e gloriosi marescialli, carichi di battaglie e di vittorie, da Giovanni Pascoli, da Edmondo De Amicis, da Antonio Fogazzaro, da Matilde Serao, da Giovanni Verga, da Giovanni [illegible] radi a commediografi come Roberto Bracco, Achille Torelli, Marco Praga, E. A. Butti, [illegible] toluzzi; a romanzieri come Rovetta, [illegible] Castelnuovo, Federico de Roberto [illegible] giù tra gli ufficiali inferiori da comandare teatro della poesia, della critica in ogni [illegible] d'Italia, sino ai capitani animosi e battaglieri e ai giovani luogotenenti accesi di speranze e d'ardore una sola parola di plauso [illegible] d'universale consenso, di solidarietà fu [illegible] ha risposto al nostro appello, non uno [illegible] mancato, non uno che abbia fatto la più piccola restrizione, non uno che abbia sollevato un dubbio su l'utilità della nuova associazione che si voleva costituire. Duecento inviti erano stati spediti agli scrittori italiani. (Si, siamo duecento, ahimè, e bisogna notare che nei duecento non comprendevansi che scrittori i quali fossero già autori di almeno due volumi). [illegible] bene, su duecento inviti, centottanta adesioni ci pervennero nel limite di quattro o [illegible] giorni. Questo dimostra come la società rispondesse a un tacito desiderio di ognuno. E senza vana modestia io credo che averlo interpretato così felicemente non sia scarso titolo d'onore per coloro che animosamente, senza mezzi e senza aiuti, hanno dato opera a tradurre in realtà questo sogno, questo bisogno [illegible] quanti in Italia si sono consacrati a [illegible] le lettere.

Ora la società è per costituirsi. [illegible] alla presidenza di essa è Ferdinando Martini che ritornando in autunno definitivamente in Italia — poichè il governatore lascierà il governo della Eritrea dopo il congresso di Asmara — potrà da Roma dare tutta la sua alta intelligenza, tutta la sua fresca e geniale operosità, tutta la sua larga influenza, alle sorti della società nascente. Candidati alla vice-presidenza sono Giacomo Barzellotti e Matilde Serao, la scrittrice illustre, che sarà chiamata a rappresentare nella presidenza della società la letteratura femminile che ormai ha preso da noi tanto sviluppo e si onora di tanti [illegible] tanti ingegni e di tanti felici successi che hanno anche vittoriosamente varcati i confini della patria.

Diversa è l'origine del teatro stabile [illegible] che sta per inaugurarsi a Roma. Il [illegible] sorrideva ad Eduardo Boutet, al critico [illegible] fondo ed illustre del nostro teatro drammatico, allo scrittore che da venticinque anni combatte giorno per giorno, sera per sera, per un suo ideale d'arte, inesorabile [illegible] prima che con gli altri con sè stesso. A Eduardo Boutet, dicevo sorrideva il sogno di un teatro stabile a Roma, che cominciato su basi serie ma modeste, potesse poi valere d'esempio ed essere più tardi la base d'un più grande, d'un più alto, d'un più glorioso edificio. Si sperò [illegible] sperò molto sulla Casa di Goldoni che il Novelli volle inaugurare al Valle, ma la cosa fu [illegible] ebbe allora qualche difetto iniziale che [illegible] impedì la riuscita; comunque mancarono [illegible] inutile adesso ricercarne le ragioni — [illegible] poggi morali e materiali che il Novelli [illegible] e dopo tre anni in cui la *pochade* [illegible] per molte sere consecutive alla Casa di Goldoni, il Novelli andò via e cedette il posto a [illegible] Scarpetta Sciosciammocca ed ai suoi burleschi partenopei. Ma Eduardo Boutet non rinunziava al suo sogno. Elaborò lungamente, [illegible] mente un progetto che sottopose poi al conte Enrico di San Martino. Questo nobile [illegible] quale gentiluomo è a capo di tutte [illegible] grave artistiche di Roma. L'Accademia musicale di Santa Cecilia di cui egli è presidente ha avuto da lui un magnifico splendore. Vice presidente della comune società degli autori, il San Martino studiò sempre il modo per un'affermazione solenne della società in pro dell'arte drammatica nazionale. Assessore comunale per la pubblica istruzione il conte di San Martino fece di più ancora: per l'istituzione d'un teatro stabile di prosa a Roma ottenne dal Muni-

cepì la concessione del Teatro comunale dell'Argentina e una sovvenzione annua di venticinquemila lire. Altra sovvenzione annua, di ventimila lire ottenne dal Re ed una terza, di 5 mila lire all'anno, dalla regina Madre. Inoltre, mercè ad un suo primo versamento di capitale, il di San Martino raccolse da capitalisti dell'aristocrazia romana un capitale di cento cinquanta mila lire. In pari tempo propose alla romana società degli autori di consacrare al teatro stabile di Roma il suo capitale di quarantamila lire. E la società approvò. Il nuovo teatro stabile dell'Argentina si aprirà dunque, un comitato presieduto dal conte di San Martino, alla fine di ottobre con un capitale di circa centoquarantamila lire, con la concessione gratuita del più bel teatro di Roma e con sovvenzioni annue di cinquantamila lire a fondo perduto. Amministrativamente ed artisticamente le sorti del nuovo teatro saranno regolate da uno e composto di quattro membri da lui nominati. La direzione artistica del teatro non sarà affidata ad un attore, ma ad un'alta competenza di cose teatrali, a uno scrittore degno ed austero: ho nominato Eduardo Boutet. Una commissione di lettura sarà istituita onde aprire a tutti i giovani meritevoli le porte del Teatro Argentina perchè vi tentino in invidiabili condizioni di serietà e di decoro il loro primo passo su la scena.

Ho detto in principio che questo teatro stabile di Roma segnerà una data nella storia del Teatro drammatico nazionale. Io non posso ancora precisare quale sarà il programma del nuovo teatro, certo esso sarà ispirato a un alto senso d'arte e ad un sentimento nobilissimo d'italianità. Tutti gli autori italiani, dai più gloriosi ai più nuovi, dai provetti agli esordienti, troveranno in questo teatro e nella direzione illuminata e disinteressata di un uomo quale Eduardo Boutet un asilo, un conforto, un appoggio incomparabile. La compagnia, senza vantare uomini pomposi e sovente vanti, si comporrà d'attori e d'attrici giovani, già stimati, ognuno dei quali non dovrà sorpassare il suo vicino mettendosi più degli altri in evidenza, ma dovrà collaborare alla mirabile armonia del quadro scenico. Del resto il pubblico italiano conosce i principii per cui il Boutet ha tanto combattuto e proposito della direzione nelle compagnie drammatiche. A quei principii altissimi egli sarà fedele e certo un nuovo soffio di modernità sagace e di cultura artistica animerà le scene del nuovo teatro all'Argentina.

Così Eduardo Boutet, dopo venticinque anni di battaglia, in cui dall'articolo del giornale ai libri come il *Madre* e al recente e bel romanzo *Quidam* ha seguito il suo sogno senza perderlo mai un minuto di vista, può alfine mettere in pratica i principii che sostenne, dare l'esempio magnifico che tanto aveva augurato e sperato per il bene del nostro teatro. L'ardente perseveranza del Boutet e l'animosa attività geniale del San Martino hanno potuto più di tutte le iniziative collettive o personali. Il teatro stabile a Roma è oramai un fatto compiuto. Eduardo Boutet è felice. Eduardo Boutet sorride tra la sua barba bionda oramai, un po' troppo, ahimè, inargentata. Eduardo Boutet attende con impazienza febbrile, quella prima rappresentazione alla fin del prossimo ottobre che sarà il suo trionfo, che sarà la sua vittoria gloriosa alla fine della sua battaglia non ingloriosa proseguita da lui, senza esitanze e senza stanchezza, durante venticinque anni, battaglia di grande critico, di grande artista e di riformatore geniale.

Lucio d'Ambra

Per la coltivazione del cotone
nell'Africa inglese

Londra, 17 aprile sera

La *British Cotton Growing Association* ha tenuto una riunione alla quale è intervenuto anche il sottosegretario di Stato per le colonie, il quale ha deciso di consacrare quattrocentomila lire sterline per l'incremento della coltura del cotone alla Nigeria del Nord. L'associazione ha in pari tempo domandato che il Governo costruisca una ferrovia destinata a rendere accessibili ai coloni i distretti cotoniferi e ad effettuare il trasporto dei prodotti. La spesa preventiva per tutta la linea è di due milioni di sterline.

Il sottosegretario di Stato per le colonie, congratulandosi con le associazioni cotoniere per l'audacia della decisione presa, ed affermando che i rapporti del *Colonial Office* dimostrano che nei possedimenti inglesi dell'Africa esistono territori vastissimi, atti alla coltivazione del prezioso albero, ha dichiarato che la questione della ferrovia attraverso la Nigeria non costituisce una difficoltà insormontabile, ed ha consigliato i cotonieri del Lancashire a inviare una delegazione al cancelliere dello Scacchiere per discutere sull'argomento, essendo certo delle buone disposizioni del Governo al riguardo.

L'azione turca e il movimento albanese

Vienna, 17 aprile sera

Malgrado l'energica azione militare da parte del governo turco contro la tribù albanese di Ljuma — e vi furono degli scontri sanguinosi dinanzi a Prizrend — il fermento tra gli albanesi non è punto cessato e vi è sempre il pericolo che ai malcontenti albanesi si uniscano pure gli albanesi di Djakowa, di Godrina e di altre località. La rivolta albanese è stata provocata non soltanto in odio alle riforme stabilite dal programma di Murzsteg, ma pure per ciò che dipende dal governo turco al rimpatrio degli albanesi che nel 1903 vennero esiliati nell'Asia Minore.

Il Pellèe in eruzione

Londra, 17 aprile sera

Il corrispondente dello *Standard* da New York telegrafa in data 16 corr.: «Il corrispondente del «York Herald» da Fort de France (Martinica) riferisce che il 9 e il 10, un denso fumo uscì dal cratere del monte Pelèe.

Il giorno 11 corr. l'attività del vulcano era in aumento: il 12 si verificò una forte eruzione accompagnata da leggere scosse di terremoto.

SPORT

Per le gare di canotti automobili nel Garda

Abbiamo da Verona 17 aprile:

Ieri a Maderno, convocati per la settimana automobilistica bresciana, si riunirono una cinquantina di sindaci e delegati dei Comuni verso le rive del Garda.

In tale adunanza venne deliberato di elevare a 20 mila lire il premio del Benaco, per la corsa dei cruisers Desenzano-Riva e viceversa (kilom. 120), dotando di ricchissime coppe e altri premi la prova per i cruisers sulla linea Desenzano, Sermione, Garda, Salò, Desenzano.

Palestra Marziale

I comandanti ed i militi tutti sono invitati all'adunanza straordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 9 precise, in San Provolo. Sarà bene che nessuno manchi, trattandosi di comunicazioni della Presidenza riguardanti il programma di lavoro per l'anno in corso.

LA GUERRA

Le due flotte

La guerra russo-giapponese è entrata in una nuova fase di attività. La flotta russa del Baltico è nel mar della Cina e nel mar di Giava e di giorno in giorno, di ora in ora il mondo attende la notizia di una nuova grande battaglia navale, già segnalataci da vari telegrammi, ma non ancora ufficialmente confermata. E se battaglia non c'è stata, vi sarà veramente? o per dir meglio, è intenzione dell'ammiraglio russo di affrontare subito la flotta giapponese e di venire a battaglia decisiva, o cerca egli di raggiungere Vladivostok, evitando per ora la battaglia? Questo ci diranno gli eventi. Comunque, è certo che la comparsa della flotta russa del Baltico sul teatro della guerra ha una importanza enorme e per le vicende della guerra e per le condizioni della pace, poichè, militarmente almeno, il vincitore di questa guerra titanica sarà colui che rimarrà padrone assoluto, incontrastato del mare.

Quali possano essere le qualità che Rodjestwensky mostrerà nella lotta navale è doveroso affermare che egli ha dato, intanto, mirabile prova di doti marinaresche. Potrà rivelarsi cattivo ammiraglio, ma si è certamente mostrato mirabile navigatore compiendo l'immensa traversata dell'Oceano Indiano — oltre 7000 chilometri — senza ausilio di stazioni navali.

* * *

Le forze navali avversarie, considerate nella carta, sembrano bilanciarsi:

Flotta giapponese
(Ammiraglio Togo)

Navi da battaglia

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Asahi	6	15,200	18	18
Shikishima	7	14,850	18.6	18
Mikasa	5	15,200	18.6	18
Fuji	8	12,320	19	14
Yashima	8	12,320	19	19

Incrociatori

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Iwate	5	9,750	21,8	18
Idzumo	6	8,750	21	28
Pakuno	6	9,850	20	16
Azuma	6	9,100	20	16
Asama	7	9,700	23	18
Tokiwa	7	8,800	23	18
Nisshin	1	7.700	20	18
Kasuga	1	7.700	20	18
Chitose	7	4,800	22.5	15
Kasagi	7	4.784	22.5	12
Akitsushima	11	3,100	19	10
Hashidate	14	9 210	17	12
Matsushima	15	4,210	17.5	12
Itsukushima	16	4,210	17	12
Naniwa	20	3 727	18.7	14
Takachiho	20	3 727	18.7	8
Tsushima	1	3 365	20	11
Niitaka	1	3,365	20	11
Chihaya	5	1 250	21	2

Il tonnellaggio totale è dunque 183,207, il numero totale dei grossi cannoni 330.

Da questa forza, tuttavia, è d'uopo detrarre due incrociatori i quali debbono sorvegliare Vladivostok.

Le unità navali di cui dispone la Russia sono le seguenti:

Prima flotta russa del Baltico
(Ammiragli Rodjestvensky e Folkersahm)

Navi da battaglia

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Alexander III.	2	13.500	18	16
Borodino	2	13.500	18	16
Suvaroff	1	13.500	18	16
Orel	1	13.500	18	16
Osliabya	2	12.600	19	15
Sissoi Veliky	9	10.000	17	12
Navarin	12	10 200	16	12

Incrociatori

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Nakhimoff	18	8.500	16.1/2	18
Dmitri Donskoi	20	5,800	16.1/2	16
Aurora	7	6.630	20	8
Svietlana	1	3.800	20	6
Almaz	1	3.285	19	6
Jemtchug	1	3.000	24	6

Squadra russa supplementare
(Ammiraglio Botrovsky)

Incrociatori

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Oleg	1	6.675	23	12
Izumrud	1	3,000	24	12
Rion (ex Petersburg)	1	9,250	19.1/2	15
Dnieper (ex-Smolensk)	1	12 000	20	15
Terek	—	—	—	—

Terza squadra russa
(Ammiraglio Nebogatoff)

Navi da battaglia

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Nicolai	11	9,500	14	8
Admiral Ouchakoff	11	4,126	14	8
Admiral Seniavin	11	4,126	14	8
Admiral Apraxin	11	4,126	14	7

Incrociatori

	Età	Tonnel.	Nodi	Cann.
Vladimir Monomach	23	[illegible]	15	11

In totale: tonnellaggio 177,[illegible], grossi cannoni 248.

Sulla carta pertanto vi sarebbero in favore dei giapponesi: tonnellate 6174, cannoni 78.

Esaminando i dati partitamente, risulterebbe che i giapponesi non possono opporre che cinque navi da battaglia alle undici di cui dispone l'ammiraglio russo.

Taluni critici inglesi affermano che la squadra del Rodjestwenski ha una incontestata superiorità su quella del Togo per quanto concerne le corazzate di linea e l'artiglieria pesante a lungo tiro (i russi hanno 24 cannoni da 30 centimetri, mentre i giapponesi non ne posseggono che 16); ma i giapponesi posseggono un numero assai maggiore di incrociatori e di torpediniere.

La squadra russa all'àncora
Il rifornimento e le prede giapponesi

Parigi, 17 aprile notte

Dispacci da Saigon annunciano la conferma che parecchie navi russe sono ancora ancorate nella baia di Camrank. La squadra russa, dopo la partenza dall'Europa, ha perduto soltanto otto uomini per malattia su diciottomila.

I giapponesi catturarono numerose carboniere. Una casa francese di Saigon ha acquistato il vapore inglese *Erirsa* che è partito ieri sera con un carico completo di diverse derrate ordinate dalla squadra russa.

Un marinaio russo che cadde in mare nello stretto di Malacca fu raccolto dopo dodici ore, aggrappato ad una tavola di legno. Fu condotto a Singapore e di là a Saigon, dove raggiungerà la squadra russa. Un ufficiale russo colpito dal beri beri, si trova a Saigon nell'Ospitale.

I giapponesi sono inquieti per il *raid* di Rodiestwensky. Si conferma che la nave *Orel* non aveva a bordo nessun ferito, perchè non vi fu alcun combattimento. Fra i pochi malati, a bordo dell'*Orel*, vi è il principe Kantakuzeno.

Sei individui di razza giapponese sbarcarono al capo San Giacomo da una giunca annamita e s'imbarcarono la sera stessa. L'ammiraglio Bailly ha trattato con una casa di Hong Kong per rimettere a galla il *Sally* per mezzo di un grosso galleggiante. In caso di successo, il premio sarà di un milione.

La battaglia navale è imminente

Parigi, 17 aprile sera

Il *Journal* ha da Pietroburgo: «L'ammiragliato crede probabile uno scontro tra la flotta russa e quella giapponese e se ne attende la notizia d'ora in ora»

I fatti di Zagorie
Gli orrori macedoni — Vendetta greca — Un villaggio in fiamme — Donne e fanciulli feriti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Vienna, 17 aprile sera

Sui sanguinosi fatti di Zagorie da Salonicco si mandano ora i seguenti orribili particolari. Secondo queste informazioni da fonte greca di Salonicco, si tratterebbe di un atto di vendetta del capo di una banda greca «Vardas», in seguito ad un orribile fatto commesso dai membri di una banda bulgara contro il superiore Panareto del convento greco St. Joann nelle vicinanze di Zagorie, fatto avvenuto circa due settimane or sono, e che destò enorme sensazione tra i greci in Kastoria e dei dintorni.

I Komitatschi assalirono allora di nottetempo il convento, lo saccheggiarono, uccisero parecchi monaci, appiccarono il fuoco all'edificio e trasportarono seco il superiore Panareto un vecchio di novanta anni. Durante il cammino Panareto morì in seguito ad una ferita e il suo cadavere fu tumulato con grande solennità dai greci.

Vardas avrebbe allora ricevuto l'incarico di prendere sanguinosa vendetta per questo fatto.

Gli venne fatto di unire parecchie bande greche, che lo seguirono a Zagorie. Una piccola banda bulgara del capitano Rolo, di diciotto uomini, che gli andò incontro nella direzione di Kostoria, venne accerchiata da Vardas e distrutta. Il giorno appresso nelle prime ore del mattino i greci raggiunsero Zagorie e dalle alture apersero il fuoco. Si impegnò un vivo combattimento che durò fino al mezzogiorno. I Komitatschi che si trovavano a Zagorie slanciarono delle bombe che ebbero però soltanto l'effetto di incendiare le proprie case. Infine saltò in aria il deposito delle munizioni della polvere e della dinamite. Soltanto poche case furono risparmiate dalle fiamme, parecchi abitanti del villaggio, specialmente donne e fanciulli, perirono tra le fiamme.

Secondo i dati che si hanno fino ad ora da parte bulgara, sarebbero morte 150 persone. I greci inoltre avrebbero fatto prigionieri 60 bulgari. Una commissione si è recata sul luogo insieme ai consoli di Monastir per aprire una inchiesta sul fatto.

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
La creazione d'uno "zemtvo" ad Irtkusch
La contribuzione della Finlandia nelle spese militari

Pietroburgo, 17 aprile sera

Con decreto imperiale, il conte Kontaissoff, governatore militare di Irtkusch fu incaricato di preparare un progetto di creazione di uno *zemtvo* nella giurisdizione di sua dipendenza e di inviare poscia tale proposta al Ministro dell'Interno. Il Governo, basandosi su questa proposta e su quelle concernenti la creazione degli *zemtvos* nel governo di Tobolsk ed in quello di Tomsk, provocherà poi la creazione del nuovo *zemtvo*.

Il Governo ha chiesto alla Finlandia di pagare ogni anno, dal 1905 al 1908 dieci milioni di marchi finlandesi per contribuire al pagamento delle spese militari. La dieta finlandese ha deciso che il pagamento si farà soltanto per il 1905.

Fermento tra i contadini nella Podolia

Vienna, 17 aprile sera

Si comunica ai giornali polacchi di Leopoli che nella vicina Podolia e Volinia regna tra i contadini uno straordinario fermento. I contadini vengono aizzati dai pope e dai funzionari russi contro i possidenti polacchi, onde da un momento all'altro potrebbe scoppiare una seria rivolta, come successe in Galizia nel 1846. La popolazione polacca di queste due provincie vive in grande apprensione temendo lo scoppio di un movimento insurrezionale agrario. In questo caso però l'Austria non potrebbe restare spettatrice passiva, ma dovrebbe inviare le sue truppe al confine per proteggere la popolazione polacca dagli orrori delle masse agricole fanatizzate.

La guidovia nella Valle dell'Avisio

Le ostinate opposizioni che si fanno dai tirolesi all'esecuzione della guidovia da Trento per la valle dell'Avisio (*Gazz.* 11 febbr. 1905) hanno fatto volger l'animo all'altra guidovia che fu progettata pure da Trento e che per ora si limiterebbe a raggiungere Malè, salvo, se il reddito lascerà dei notevoli avanzi, il prolungamento fino a Fucine. Presentemente v'è una stazione della ferrovia del Brennero allo sbocco della valle in quella dell'Adige, chiamata stazione di S. Michele e situata ad un chilometro da Mezocorona o Mezotedesco ed a tre da Mezolombardo. Il viaggiatore ha poi una quarantina di chilometri d'una strada carrozzabile che, con pendenze non sempre moderate si dirige prima al nord per la valle di Non (l'Anania dei Romani) indi piega verso ovest per l'altra parte della Valle del Noce detta Val di Sole.

La progettata guidovia, partendo da Trento, correrebbe quindi parallela alla ferrovia fino a Mezocorona, per seguire la riva sinistra del fiume fino a Dermullo, passerebbe alla destra per raggiungere Cles capoluogo della valle, ripasserebbe a sinistra a Mostizzolo e, come si disse, farebbe capo per ora a Malè allo sbocco della valle di [illegible].

Oltre sessantamila abitanti risentirebbero il beneficio di una più facile comunicazione col resto del mondo ed il movimento dei forestieri aumenterebbe per il più facile accesso alle acque di Rabbi e di Pejo ed a quella attraentissima stazione alpina che è la Madonna di Campiglio.

Si obietta che, da indagini fatte, la spesa riuscirebbe maggiore di quella posta in preventivo e perciò il governo fa difficoltà per la sovvenzione, dimenticando tutto ciò che ha speso di soprappiù per la ferrovia di Tauri che congiunge il Salisburghese colla Carinzia. Anche qui v'è la causa nascosta, le guidovie trentine non incontrano le simpatie dei tirolesi che alla lor volta sanno maneggiarsi in modo da trar dalla loro il Governo.

La Val di Non è abitata in questa parte da una popolazione latina, parlante cioè un dialetto di quel linguaggio che un tempo dominava nel bacino dell'Alto Adige. Nelle valli più settentrionali, comprese quelle di Caldaro (Kaltern), di Ulten e di Mastello (Martell) che confinano colla valle del Noce, il latino ha da secoli ceduto il posto al tedesco e si spera sempre da certuni che anche il *Nonsberg* (così chiamano, appropriandola, la Val di Non) deva seguire il buon esempio. Quindi una comunicazione troppo facile con Trento non può essere ben vista, se fosse con Bolzano, oh allora andrebbe bene. E le disposizioni furono già prese perchè da vari anni fu costruita la ferrovia che da Bolzano per Caldaro va fino al passo della Mendola, tanto che gli abitanti di Fondo trovano il tornaconto a prender quella via anche per le comunicazioni coi mezzodì, specialmente quando il maltempo rende più difficile la via per Dermullo e la Rocchetta alla stazione di San Michele. E' un pezzo che i bolzanini hanno l'occhio a *Pfand* (così essi chiamano la patria di uno dei nostri più celebri filosofi) e vorrebbero dal Mendelpass (Passo della Mendola) penetrare nel territorio italiano e portarvi le loro aspirate ed i loro s aspr.

Vedremo come la finirà, ragliamo sperare che chi governa non vorrà prestarsi a soddisfare questi strani e smoderati appetiti.

D.

Il servizio telegrafico della Gazzetta di Venezia non teme confronti con quello di alcun altro giornale. Esso abbraccia tutti i principali centri d'Italia e d'Europa

Un conflitto fra la folla e i soldati in quel di Lecce
Un morto e tredici feriti

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 17 aprile notte

La *Tribuna* ha che ieri mattina a Torre Santa Susanna, (prov. di Lecce) alcuni soci della lega degli operai si recarono a sistemare le mercedi di lavoro sulle strade comunali. Due muratori, obbligati a smettere di lavorare, reclamarono ad un delegato di P. S. il quale d'invece un servizio di pattuglia per impedire delle sorprese. I carabinieri con 6 soldati fermarono uno sconosciuto, che nascondeva un coltello in una manica della giacca e lo arrestarono; l'arrestato oppose resistenza tentando di svincolarsi spalleggiato dalla folla. Uno dei carabinieri fu dallo sconosciuto ferito alla scapola sinistra. L'altro carabiniere, visto il pericolo, ordinò ai soldati di inastare le baionette, mentre circa 300 dimostranti li circuivano minacciando. Allora i carabinieri ordinarono il fuoco e 10 colpi di mitraglia furono esplosi. La lotta fra lo sconosciuto ed i carabinieri continuò finchè l'arrestato riuscì a fuggire. Il carabiniere Longo lo inseguì, ma la folla cominciò contro i militari una fitta sassaiuola, tanto che il Longo dovette riparare in una casa privata. L'arrestato è tuttora irreperibile. Molti dei dimostranti si diedero alla latitanza.

Una enciclica di Pio X

Roma, 17 aprile sera

E' stata pubblicata una enciclica del Papa sul catechismo.

Il Papa ha detto messa nella cappella privata ed ha comunicato la famiglia pontificia. Inoltre ha ricevuto il Patriarca di Antiochia.

NOTE AGRARIE

I lavori superficiali nei vigneti.

La vite è stata considerata sempre una pianta bisognosa di molti lavori al terreno in cui vive. La teoria e la pratica si trovano d'accordo nel segnalare le molteplici utilità delle lavorazioni al terreno: aumento della capacità per l'acqua quando il terreno è smosso, distruzione delle cattive erbe, diminuzione di perdita per evaporazione, sotterramento dei concimi.

Queste utilità, comuni a tutte le piante, per la vite acquistavano un maggior valore dipendente dalla natura del clima e del terreno più propizii alla vite, la quale da un eccesso di acqua nel terreno e di umidità nell'aria non è certamente favorita. Quindi in collina e nei terreni asciutti, dove naturalmente si ottengono i prodotti migliori, bisogna con i lavori allontanare il pericolo opposto, dello eccessivo impoverimento di acqua del terreno.

Con un lavoro profondo, fatto durante l'inverno dal principio della primavera, si cerca di aumentare la capacità per l'acqua, e successivamente con lavori sempre meno profondi si interrompe la capillarità e si distruggono le cattive erbe, assicurando così una maggiore quantità di acqua nel terreno e una nutrizione più abbondante alla vite.

Da molti anni il signor Kerler, viticultore alsaziano dei dintorni di Colmar ha fatto delle interessanti osservazioni sperimentali, che conducono a modificare notevolmente le idee sui lavori che si fanno ai terreni vitati. Il Kerler infatti da 40 anni ha soppresso i lavori e li ha sostituiti con le *sarchiature* delle cattive erbe, ottenendo delle produzioni di uva superiori a quelle dei suoi vicini.

Il direttore dell'Istituto Viticolo di Harth (Colmar), il signor Oberlin, noto già agli studiosi di viticultura per le sue numerose e pregevoli ricerche di ampelografia, ha modificato il procedimento del Kerler e per evitare i lavori ripetuti di sarchiatura ha coperto il terreno di scorie di carbon fossile per uno strato di 10 centimetri di spessore.

Per l'anno 1900 ottenne questi risultati:

La vegetazione fu più vigorosa (fogliame più intensamente verde) e i grappoli erano di aspetto più bello nello appezzamento coperto di scorie. E la quantità di uva prodotta fu maggiore che nello appezzamento lavorato, col risparmio della spesa di lavorazione, la quale per tre lavori annuali fu di lire 187 per Ea.

E le differenze di prodotto non furono piccole: quintali 77,33 di uva (Ett. 56 di mosto) nell'appezzamento coperto di scorie contro quintali 58.67 di uva (quin. 27,50 di mosto) nell'appezzamento lavorato. Al prezzo di mercato 30 l'Ett., nel primo caso si ha un prodotto lordo (che costa di meno) di lire 2173 per Ea., e nel secondo di lire 850, con una differenza di lire 1112.50.

Il semplice fatto di aver attribuito il medesimo valore dimostra che nell'appezzamento non lavorato, coperto di scorie, la qualità del mosto non peggiorò: ed infatti le analisi del prof. Kurlisch trovarono una densità alquanto maggiore del mosto ottenuto in maggiore quantità.

Ben più importanti sono i risultati conseguiti dal Ravaz nelle vigne della Scuola di Agricoltura di Montpellier.

Egli ha sostituito le sarchiature del Kerler con sarchiature superficialissime, a mezzo centimetro di profondità: delle vere *raschiature* che sostituiscono pure molto bene la copertura con scorie, non dappertutto possibile a procurarsi e ad adoperare economicamente.

Le raschiature a mezzo centimetro il Ravaz le confrontò con i lavori ordinari di zappatura.

Un lavoro più profondo a 40 centimetri di profondità, fornì fin dal primo anno risultati così evidentemente dannosi sulla vegetazione e sulla produzione che l'uva non fu neanche pesata.

A favore delle viti in terreno lavorato superficialmente sta una produzione più abbondante di 21,30 a 24.53 quintali di uva per Ea., ottenuto rispettivamente negli anni 1903 e 1904.

In altri termini il lavoro fatto alla profondità usuale di 15 a 25 centimetri porta una maggiore spesa ed un minore prodotto a confronto del lavoro molto superficiale. E il minor prodotto sarebbe causato dal taglio delle radici fatto dagl'istrumenti di lavoro.

D'altra parte non è a temere che un terreno semplicemente sarchiato contenga minor quantità di acqua del terreno lavorato a profondità ordinaria.

Quest'ultimo dovrebbesi imbevere in maggior quantità di acqua di pioggia; ma il Ravaz ha trovato la medesima quantità di acqua nei terreni lavorati in entrambi i modi. Di conseguenza neanche nei terreni sciolti e soggetti al secco, i lavori molto superficiali sono dannosi.

Purchè il terreno sia mantenuto libero e privo di erbacce e fresco con lo smuoverne la crosta superficiale, le viti si mantengono più vegete e più produttive, di quelle coltivate con i lavori alla ordinaria profondità. In altri terreni, con le indicazioni che si hanno dalle esperienze del Ravaz e dell'Oberlin, i lavori molto superficiali permettono di ridurre le spese di coltivazione e di accrescere la quantità di prodotto, senza peggiorarne la qualità.

Rimane ora a discutere brevemente in quel modo si farà la concimazione del terreno vitato, qualora si abbandonassero del tutto le lavorazioni usuali per sostituirle con sarchiature superficialissime.

E' certo che in tal modo non è più possibile sotterrare il letame, i sovesci e altri concimi voluminosi.

Ebbene, le concimazioni si potranno fare egualmente bene forse ancora meglio sostituendo p. e. al letame i terricciati, che non hanno l'inconveniente che si attribuisce al letame somministrato in grande quantità, così di dare uva e quindi vino di qualità scadente.

Venezia
e i suoi amanti gelosi

> Xe ga dito: No fioi, non tropo strace
> Tropo vechio, no ghe ne posso più
> El mondo xe ogni sorno più balace...
> Che susera a vardarlo da una suza
> *(Il Campanile de S. Marco —*
> *Maria Pezzè Pascolato)*

Permettete ch'io ritorni sull'argomento. Non ho letto tutto l'articolo di Jean Lorrain: ma da quanto ne è stato riferito sui nostri giornali, mi sembra che il Lorrain ripeta presso a poco ciò che ebbe a pubblicare un giornale americano illustrato, che mi pervenne pochi giorni dopo la caduta del campanile di San Marco. Quel giornale, che a bella posta non nomino per non fargli la réclame, riempiva due intere pagine di vignette e di testo per dimostrare l'inevitabile e prossimo sprofondarsi di Venezia nella melma dei suoi canali. Citava in appoggio i famosi versi di Byron nel «Childe Harold's Pilgrimage»:

«Venice lost and won,
«Her thirteen hundred years of freedom done
«Sinks, like a seaweed, into whence she rose».

dando ai medesimi l'importanza ed il valore di una profezia. Senza togliere ai versi di Byron nulla del loro grande valore artistico, diciamo subito che il poeta non aveva alcuna ragione per formulare una profezia di quel genere. Per quanto sappiamo, nessuno dei monumenti di Venezia presentava ai suoi tempi pericoli di crollo prossimi o remoti, per cui i versi di Byron non potevano essere se non il parto di una mente fantastica nella quale le lagune di Venezia, le gondole nere, il Ponte dei Sospiri ed i Pozzi, suscitavano immagini a volta tenere, lascive o paurose. Il giornale americano diceva dunque che il crollo del campanile di S. Marco era dovuto a cedimento delle fondazioni e che tutti gli altri monumenti di questa mirabile città minacciavano rovina, concludendo che tutto ciò era il principio di una prossima fine. Egli presentava una vignetta sinistra in cui tutti i palagi e i monumenti di Venezia apparivano già inghiottiti dalla melma, «Venice sinking into the mud» e ricoperti dalle acque, alla superficie delle quali tra poche cime di monumenti, scorrevano alcune gondole... in cui probabilmente si dovevano trovare i redattori del benevolo giornale d'oltre Atlantico.

Nel testo si riscontravano oltre alle malevoli esagerazioni, vere assurdità; si affermava, come dicemmo, che il crollo era dovuto a cedimento delle fondazioni e che il Campanile aveva danneggiato anche il Palazzo Ducale. In quell'epoca, fortunatamente, il «New-York Herald» occupavasi con vero intelletto d'amore della iattura che aveva colpito Venezia, citava pareri dei primi architetti del mondo. Tra gli altri, l'illustre Somers di San Paolo di Londra, interrogato da un corrispondente, così si esprimeva:

«... Il Campanile di S. Marco era presso a poco «delle proporzioni e dell'altezza della Torre di «Westminster e le sue fondazioni erano solide e «e poggiavano su pali di legno, ciò che è necessario sur un fondo argilloso qual'è quello di Venezia».

Interpellato se tali fondazioni fossero solide, rispondeva:

«Certamente; le palafitte sono usate a Rotterdam e ad Amsterdam. Inoltre sopra i pali a Venezia vengono poi collocati grandi blocchi di pietra d'Istria, una specie di calcare o marmo che proviene appunto da quel paese dell'Adriatico. — Esaminate pochi anni fa, le fondazioni del Campanile vennero trovate in istato ammirabile di conservazione; i pali stessi erano nelle migliori condizioni. Perchè occorre sapere che qualora essi pali siano esposti alternativamente all'aria ed all'acqua, deperiscono rapidamente, mentre conservati sempre asciutti o sempre sott'acqua rimangono inalterati. Anche la pietra di cui si era fatto uso sopra la palafitta era della migliore qualità, per cui in complesso — ripeto — le fondazioni si trovavano in uno stato eccezionalmente buono. Viene riferito che l'altezza del cumulo delle macerie raggiunge i 30 metri; ebbene, si deve arguire da ciò che il collasso del campanile si è verificato come la chiusura di un telescopio. Io suppongo dunque che sotto le macerie si troverà quasi intatta la parte inferiore del campanile».

E così realmente avvenne; noi tutti potemmo vedere il troncone rimasto all'altezza della loggetta del Sansovino, ed io a varie riprese ne trassi parecchi documenti fotografici. Ma l'intervistatore dell'*Herald* incalzando, l'esimio architetto proseguiva:

«I mattoni erano buoni, e non credo che il campanile abbia sofferto per terremoti. Di tale fenomeno è frequente la minaccia in Italia, ma per Venezia il pericolo è ridotto al minimo giacchè il letto d'argilla su cui posa la città dei Dogi, forma una specie di cuscino che attutisce ed assorbe ogni vibrazione».

Nel periodo in cui si trovava a Venezia l'architetto Giacomo Boni, avendo avuto occasione di avvicinarlo, gli chiesi, tra altro, che cosa pensasse dell'argilla su cui posano e vanno infitti i pali veneziani; l'illustre architetto mi assicurò che si tratta veramente di una argilla solida e consistente. Il millenario Campanile cadendo fece sorgere nel giornale americano di cui ho parlato da principio, la grottesca idea che Venezia, stesse per scivolare nella mota e suggerì a Jean Lorrain la trama di un romanzo. Il doloroso crollo fu però un monito validissimo per chi ha la tutela dei monumenti che il tempo c'invidia e che gli stranieri c'invidiano. Indipendentemente però dalle speciali condizioni di Venezia e delle altre città similmente costruite non abbiamo frequenti dimostrazioni dell'effetto del tempo sui tesori d'arte che ci vennero tramandati, e che esistono in città di terraferma!

Che diremo della Basilica Palladiana di Vicenza, delle Arche Scaligere di Verona e di tanti e tanti altri insigni monumenti di cui le condizioni statiche più o meno destano apprensione!

A. Tivoli

Teatri e concerti

La serata d'onore d'Isabella Svicher al "Rossini"

Questa sera con la «Lucia di Lammermoor» Isabella Svicher ha la sua serata d'onore.

Nella esecuzione della celebre opera del Donizetti la gentile cantante ha saputo anche questo anno riaffermare le sue doti, già dal pubblico veneziano ammirate, e farsi applaudire specialmente per le preziose qualità del suo canto, che segue ancora le vecchie tradizioni italiane e si piega alle maggiori difficoltà e raggiungere le maggiori squisitezze. Pertanto alla questa sera avrà certamente gli onori bene meritati.

Domani, si chiuderà in questo teatro la stagione di quaresima che per tante ragioni fu degna di lodi particolari.

Goldoni

Affollatissimo iersera il teatro per la serata di onore di Tina Di Lorenzo. Nel dramma di Roberto Bracco, *Tristi amori*, l'attrice eminentissima potè dare prova lusinghiera della sua valentia; particolarmente applaudita ella fu nelle scene violente del secondo atto e in quelle deliziose del terzo. Dopo questo le furono presentati parecchi doni, cesto di fiori, bellissimo ed oggetti preziosi, alla fine d'ogni atto ella fu evocata più volte al proscenio.

Questa sera Tina Di Lorenzo rappresenta «La trilogia di Dorina», una delle opere più vigorose e più vive ancora di Gerolamo Rovetta ed una delle commedie, in cui maggiormente rifulgono la grazia, l'eleganza e le altre migliori doti della Tina.

Il corso delle rappresentazioni della compagnia Andò-Di Lorenzo è prossimo alla fine.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — 8.30 — *Lucia di Lammermoor.*
GOLDONI — Ore 8.30 — *La trilogia di Dorina.*
MALIBRAN . 8.30. Il gh life. *Troupe giapponese.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Orseo . Via 22 Marzo . Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Nevrosi - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Isterismo - ...

O indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 110, palazzo proprio.

PER LO SVILUPPO E CONSERVAZIONE DEI CAPELLI

USATE SOLO LA CHININA MIGONE

CHE SI PUÒ AVERE PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo
Facile nell'uso
Disinfetta il Cuoio Capelluto
Possiede virtù toniche
Allontana l'atonia del bulbo
Combatte la Forfora
Rende lucida la chioma
Rinforza le sopracilia
Mantiene la chioma fluente
Conserva i Capelli
Ritarda la Canizie
Evita la Calvizie
Rigenera il Sistema Capillare

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da MIGONE & C., via Torino, 12, MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la toletta e di Chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.

DEPOSITO GENERALE da MIGONE & C. PROFUMIERI MILANO

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Fitti

Stagione di primavera estate, ... affittasi ... — Scrivere ... Haasenstein e Vogler, Venezia.

Magazzino grande, asciutto, chiaro, ... riva a S. Canciano ... Per trattare scrivere ... San Luca, 4771.

Tarcento ... locali di ... Per trattative rivolgersi al sig. Carlo Tonchia, Tarcento.

Vendite

Forza motrice 40 cavalli circa ... ottime condizioni per industrie ... campo ..., Venezia.

Cavallino ... vendonsi ... partenza. Capitano ...

Longarone Vendesi casa uso villeggiatura, acqua, luce elettrica, orto, frutteto, vigneto, ... salubre ... — Rivolgersi Avv. Prelli, Belluno.

Asolo — Vendesi casa grande recentemente restaurata, stanze, ..., magazzini, orto, ... locali. ... comoda posizione, ... 13 locali, orto. Scrivere ... Ambrogio.

A Udine per acquistato automobile, cedonsi in ottimo stato la ... brougham ... e ... per pariglia. Prezzi ... convenienza.
Per trattare scrivere casella postale N. 31, Udine.

Domande d'impiego

Signorina parla tedesco, francese, ... conosce piano cerca posto presso bambini. — Scrivere ... Haasenstein e Vogler, Venezia.

Capostazione pensionato assumerebbe ... amministrazione, oppure esattore, cassiera. Scrivere S. Maurizio, 2718.

Corrispondenze

S. Chiara — L'ambiente non confà all'animo desideroso di quiete; non dimenticarmi mai e non lasciarmi un giorno solo senza scritti. Tuo.

Curaçao Pizzolotto

Specialità della Ditta Ant. Pizzolotto di CORNUDA

Premiato alle principali Esposizioni Nazionali ed Internazionali

Questo liquore rinomato non dovrebbe ...

Trovasi nelle principali bottiglierie.

Guardarsi dalle contraffazioni

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE

SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE

Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e LA VELOCE

Servizio celere settimanale da GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa partenze da *Genova* al *Martedì*, da *Napoli* al *Giovedì* e da *New-York* al *Mercoledì*

Servizio celere settimanale da Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo Buenos Ayres e viceversa con partenze ogni *Giovedì* da *Genova* ogni *Mercoledì* da *Buenos Ayres*, ogni *Giovedì* da *Montevideo*

Servizi postali della "Navigaz. Gener. Italiana" da Genova, Napoli e Messina per Aden e Massaua e per Bombay coincidenza a *Bombay* per *Singapore* e *Hong-Kong*

Linee regolari dai porti dell'Adriatico e Mediterraneo per il Levante, Odessa, l'Egitto, Tunisia, ecc.

Partenze giornaliere da Civitavecchia per la Sardegna e da Napoli per Palermo

Partenze regolari per New Orleans

Servizi postali della Società "La Veloce"

Linea del BRASILE

Partenze da *Genova* per *Santos* con approdo a *Napoli*, *Teneriffa* o/o *S. Vincenzo* al 18 d'ogni mese

Linea dell'AMERICA CENTRALE

Partenze da *Genova* al 1.o d'ogni mese per *P. Limon* e *Colon* toccando *Marsiglia*, *Barcellona*, *Teneriffa*

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in VENEZIA alla Sede della *Navigazione Italiana Generale*, via 22 Marzo, ed ai Sigg. F.lli Pardo per *La Veloce*.

IMPOTENZA E STERILITA'

curate ... AMICO e PRIVATO ... splendidi ... mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale ... Nevrastenia, Milano, Vicolo S. Zeno, 6. Anni 45 di splendidi risultati.

Consulti per corrispondenza L. 10. Visita dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. Chiedere il modulo pel consulto affrancando l'invio.

PETROLINA LONGEGA

a base di petrolio inodoro soavemente profumato serve per far crescere i capelli ed arrestarne la caduta.

La sola che abbia l'azione diretta sul bulbo capillare. Viene raccomandato l'uso a tutte le età e sessi, specialmente alle signore che con questo prodotto potranno avere una chioma folta e lucente; alle madri di famiglia per tenere pulita la testa, rinforzando e sviluppando la capigliatura dei loro bambini. LA PETROLINA fa crescere i capelli, ne aiuta lo sviluppo, ne arresta la caduta, fa sparire la forfora. Essa è efficacissima alle persone che colpite da malattia qualsiasi hanno sventuratamente perduti i capelli. Prezzo della Bott. L. 1.50 Grande L. 2. Ditta propr. e fabbr. ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia. Vendesi dai principali profumieri del Regno. (Sconto ai rivenditori.)

— E dove comperi le tue maglie?

— Alla Casa HERION di Venezia, sono lane identiche alle famose di Jäger, sono italiane e per di più sono raccomandate dal nostro *Mantegazza*.

A.S. Causa sciopero ferroviario ritarderò mia partenza. Puoi immaginare mie ansie, ti ho scritto due volte senza averne risposta. Sono ... sano, ti scongiuro inviarmi notizie per saperti regolare. Infiniti baci.

FRANCOBOLLI

su lettere, giornali e sciolti, compera a contanti o dà in cambio dipinti.

... F. Marco, Calle Larga, 409.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DELLA DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

Premiato liquore antistrumoso Seraffini rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO — Si vende presso il preparatore G. B. Seraffini, Tarcento (Udine). L. 1.50 al flacone, ... — DEPOSITO GENERALE per le Prov. di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno: Farmacia Reale Pianeri e Mauro, Padova.

TOSSE OSTINATA -

Catarro, influenza, bronchite, polmonite e tutte le malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola trovano il rimedio salutare nella LICHENINA LOMBARDI, unica specialità mondiale, che per 30 anni ha potuto resistere ai capricci della moda ed essere dichiarata insuperabile (Cardarelli). — E' stata largamente falsificata, per cui si raccomanda, pretendere sempre la VERA e l'esito sarà sicuro ed immancabile.

Costa L. 2 in tutte le farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2.50 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — Napoli — Via Roma 345.

GOTTA - REUMI - ARTRITE -

nevralgia e qualsiasi forma di dolori trovano il rimedio immediato nel BALSAMO LOMBARDI a base di ittiolo canforato ammoniacale (40 0/0). La sua pronta efficacia l'ha fatto appellare diviso, e la sua virtù viene spiegata dalla formola razionale di composizione.

Il BALSAMO Lombardi è il sollievo dei gottosi ed artritici, senza nessun danno per l'organismo. Costa L. 3 spedito in tutto il mondo. Valuta anticipata all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345.

BLENORRAGIA - RESTRINGIMENTO

gonorrea e simili malattie si curano e si prevengono in modo ammirevole con la INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi. Cessa immediatamente la più ostinata ed abbondante secrezione, finisce il dolore, si distrugge il restringimento. La più vasta esperienza nell'esercito e nei RR. CC. Non vi può essere rimedio uguale essendo scientificamente miracoloso ed insuperabile.

Costa L. 2.70 per posta L. 3,25; quattro fl. (cura completa) L. 10 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI - Via Roma 345

TISI - TUBERCOLOSI -

broncoalveolite bronchite fetida e tutte le gravi malattie croniche del petto, si curano meravigliosamente con la LICHENINA AL CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA. Si sono ottenute guarigioni sbalorditive di ammalati gravissimi. Memoria ed attestati si spediscono gratis a richiesta. Nessuna cura è tanto efficace e miracolosa. Cessa la tosse, la febbre, l'espettorazione, il sudore notturno, aumenta il peso del corpo, scompariscono i bacilli. Costa L. 3 per posta L. 3.50 ovunque. Sei fl. in Italia L. 18, estero L. ... all'unica fabbrica Lombardi e Contardi — NAPOLI — Via Roma 345.

LE MALATTIE DI STOMACO

... curano radicalmente e ... con l'ANTISETTOLO Lombardi e Contardi derivato dall'antica formola dell'Assenzio ... perfezionata secondo i moderni criteri della batteriologia e dell'antisepsi. Cura la ... e ... la ... chezza più ostinata ... abbandonata dall'enteroclisma. Nessun rimedio è tanto efficace.

Costa L. 6 il fl. di saggio per posta L. 7. La cura completa per la forma ... (con stitichezza) costa L. 36, per la forma putrida (con diarrea) costa L. 21, per la forma acida (lenta digestione, pirosi) costa L. 19 anticipate a *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

LA SIFILIDE COSTITUZIONALE -

malattia ..., trova finalmente la sua cura ... degli studi scientifici antichi e recenti. La SMILACINA Lombardi e Contardi a base di salsapariglia ... costituisce la vera cura ... effetto radicale dando la guarigione perfetta ... scompariscono le macchie, le granulose, i dolori, ... piaghe.

Costa L. 5 il fl. La cura completa di 5 fl. con 1 fl. ... costa L. 21 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI, Via Roma 345.

IL DIABETE

ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo VERO rimedio nella *cura Contardi*, fatta con le PILLOLE LITINATI ed invitiamo tutti gli specialisti a pubblicare la statistica delle loro guarigioni, mentre le persone più rispettabili hanno scritto *spontaneamente* che sono guarite con la *Cura Contardi* e molte lettere sono state pubblicate. Si usa *cibo misto*, scompare lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione. Memoria gratis con molti attestati.

La cura completa costa Lire 12, estero Lire 15 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI.

CALVIZIE - CANIZIE -

alopecia, forfora e simili malattie dei capelli hanno formato in tutti i tempi ... di speculazioni più o meno oneste. Il ... ha detto l'ultima parola con gli studi fatti all'Istituto Pasteur di Parigi dal dottor Sabouraud. In base di questi studi è stata preparata da più tempo la RICININA Lombardi e Contardi che oggi viene usata generalmente per l'igiene della testa, distrugge la forfora, arrestare la caduta e promuovere lo sviluppo dei capelli. Si prepara anche come tintura.

Costa L. 5 il fl. per posta L. 6 anticipate 4 fl. L. 20 anticipate all'antica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345.

IMPOTENZA - NEURASTENIA

e simili malattie stimolano gli speculatori a b... are il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi Lombardi e Contardi. La stricnina deve essere presa divisa da altri medicinali per avere l'effetto. Questa cura ha dato sempre il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' insuperabile. La cura completa (di 2 mesi) costa L. 18 estero 20, anticipate all'unica fabbrica *Lombardi e Contardi* — NAPOLI — Via Roma 345. Per l'effetto immediato v. l'*asnathea viridis*, innocua. Costa L. 10 anticipata.

ANNO CLXIII — N. 108 | Mercoledì 19 Aprile 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI — ITALIA lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 19 al semestre — 9 al trimestre. Ogni numero centesimi 5 in tutta Italia — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Abbonamenti ed inserzioni presso HAASENSTEIN & VOGLER

La Camera approva a grandissima maggioranza il disegno di legge sull'esercizio ferroviario di Stato

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Roma, 18 aprile sera

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 13.5.

I ferrovieri ai deputati

Il PRESIDENTE è lieto di comunicare il seguente telegramma, (segni d'attenzione). « I ferrovieri commentati deplorando lo sciopero riconsulto a stringono ai rappresentanti della nazione per il raggiungimento delle eque aspirazioni della classe » (Vive e prolungate approvazioni).

Si passa quindi alla discussione dei provvedimenti per

l'esercizio di Stato delle strade ferrate

Il relatore

VENDRAMINI, relatore, prende atto anzitutto della promessa del ministro di presentare un disegno di legge per l'esercizio di tutte le linee venete, e fa riserve per le disposizioni che estacolassero l'esercizio internazionale da Bologna al confine. Dichiara che la commissione è d'accordo col governo nel concetto di creare un'amministrazione autonoma, e nelle norme relative al personale, essa ha, però, ritenuto necessario introdurre fin d'ora il principio dell'arbitrato obbligatorio perchè a nulla servono i contratti se non si provvede al modo di farli osservare e ad impedire conflitti dolorosi e dannosi. La commissione non fu interamente concorde sulle disposizioni degli articoli 17 e 24, alcuni commissari avendo ritenuta superflua, altri pericolosa, la qualifica di pubblici ufficiali attribuita a tutti indistintamente, i ferrovieri; ma la maggioranza ritenne necessario che lo Stato si dovesse dar modo di assicurare un pubblico servizio di sì alta importanza come quello delle strade ferrate.

Si compiace dell'appoggio che l'on. Sonnino ha accordato al governo e si augura che la quiete pubblica non sarà turbata da violenze che offenderebbero la fama di civiltà del nostro paese (bene).

Un socialista

ZERBOGLIO anche a nome di tutti i compagni del socialismo parlamentare, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera ricordando che le trattative del 1902 tra il governo e la rappresentanza dei ferrovieri si chiusero con la riserva formale di riprendere le trattative stesse alla scadenza delle convenzioni per la revisione degli organici e per la sistemazione delle competenze accessorie e la fissazione delle indennità; considerando la necessità di assicurare migliori turni di lavoro al personale, la sistemazione dell'avventiziato, e il miglioramento delle condizioni igieniche dei depositi e delle squadre di rialzo, invita il governo ad aprire trattati e riconoscimento dei ferrovieri, ferme restando in via provvisoria le disposizioni dell'art. 16 ». Non può convenire con l'on. ministro che nessun impegno di riprendere le trattative del 1902 fosse intervenuto tra il governo e i ferrovieri (rumori al Centro e a Destra), ed attribuisce a questo impegno l'esasperazione degli animi dei ferrovieri. No, segue l'oratore, chiediamo, quindi, che si riprendano le trattative (rumori vivissimi, interruzioni) coi ferrovieri, ed onde che l'autorità dello Stato possa venir menomata da accordi onesti e civili nell'interesse del Paese. Soltanto da un esame preciso dei dati e delle cifre si può venire ad un'equa risoluzione la quale procurerà veramente la tranquillità pubblica ed il buon andamento del servizio ferroviario (vivi rumori). Purtroppo vi hanno miserie maggiori di quelle dei ferrovieri; ma esse non debbono impedire di provvedere a quelle che sono tanto giuste da venire accolte da qualche anestà (appr. all'Estrema Sinistra).

I repubblicani

DE ANDREIS dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuto che il progetto di legge non risponde alle dichiarazioni fatte dall'on. Fortis, in occasione della discussione sulle dichiarazioni del ministro ad interim, Tittoni, ritenuto solo che parte del progetto è richiesta da condizioni di urgenza mentre altre parti, specialmente quelle riguardanti il personale, richiedono anche per la loro gravità una discussione più ampia di quella che è permessa dalle attuali circostanze della Camera, rinvia ad ulteriore discussione gli articoli 16 bis, 17, 18, 24 e passa alla discussione degli altri articoli ». Non comprende come l'on. Fortis il quale pochi giorni innanzi dichiarava immaturo il problema dell'esercizio ferroviario, abbia poi presentato un disegno di legge che involge problemi gravissimi e che meriterebbero un esame ponderato quale non è consentito dalla ristrettezza del tempo (rumori).

Il disegno di legge avrebbe dovuto secondo le promesse essere limitato alla presa di possesso. Preoccupata poi è la parte che concerne il personale. Egli non è sospetto in questo campo appartenendo ad una scuola, quella di Mazzini, che ha sempre combattuto la lotta di classe (approvaz.) erede a metodo di esame, molto più quando si frabbona in lotta di egoismo di categoria (bene); ma appunto per questo, sente il dovere di rilevare che il momento che attraversiamo non è da ascriversi unicamente a colpa dei ferrovieri. Se il governo avesse mantenuto la lotta nel campo economico, l'opinione pubblica giustamente invocata dall'on. Barzilai, avrebbe condotto alla soluzione più equa; invece si volle con gli articoli 17 e 24 trasportare la questione dal campo economico al politico. Questo spostamento rivela la mancanza di un alto concetto nella funzione dello Stato (commenti). Egli, quindi, deve votare contro un sistema di governo perturbatore (bene all'Estrema Sinistra).

L'on. Maggiorino-Ferraris

FERRARIS MAGGIORINO a nome anche degli on. Cascani, Ciappi, Di Stefano e Menchini, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera riconoscendo la necessità di provvedere al più presto all'assetto organico dell'esercizio delle ferrovie, passa alla discussione degli articoli ».

Esprime il rammarico suo e degli amici nel vedere iniziare l'esercizio di Stato con una legge provvisoria e, quindi, per molti rispetti, manchevole ed imperfetta; spera, però, che il governo dichiarerà con precisione i suoi intendimenti intorno alla autonomia definitiva dell'esercizio di Stato ed intorno alla parte che concerne i miglioramenti da concedersi al personale.

Sarebbe pericoloso aprire un nuovo adito a speranze ed illusioni che non si potrebbero realizzare, considera la disciplina del personale come una necessità imprescindibile del servizio ferroviario e per non creare difficoltà al governo, mette in disparte ogni dissenso che possa esistere in altre questioni per dimostrare che tutti i partiti costituzionali sono d'accordo quando si tratta di garantire gli interessi e l'autorità dello Stato.

Il presidente del Consiglio

FORTIS (segni di viva attenzione). Prima di dichiarare il pensiero del governo sui vari ordini del giorno, intende di rispondere ad alcune censure mosse al disegno di legge. Assicura l'on. De Andreis che il disegno di legge non va oltre i limiti che egli professava prima di assumere il potere, e aggiunge che non è colpa del governo se gli emendamenti hanno allargato i confini della sua proposta. Partecipa interamente ai principi manifestati dall'on. De Andreis sulla solidarietà di classe, ma non crede d'essere venuto meno a quei principi proponendo gli articoli 17 e 24. Queste disposizioni non hanno carattere legale, ma affermano concetti già accolti nella nostra legislazione. Ma crede l'on. De Andreis che si dovesse proprio aspettare il risultato della pubblica opinione? (approvaz.).

Lo Stato ha il supremo dovere di mantenere intatto un servizio che è tanta parte della vita economica del Paese (vive approvaz.) e dal quale dipendono tutti i suoi interessi quotidiani (appr.).

Alle legittime aspirazioni dell'on. Maggiorino Ferraris, osserva che il disegno di legge definitivo sull'esercizio di Stato è già innanzi alla commissione e appena essa presenterà la sua relazione il governo ne sollecitera la discussione (benissimo).

Dichiara allo stesso on. Maggiorino-Ferraris che accetterà nella sua sostanza l'emendamento dell'on. Giusso diretto per determinare fin d'ora la spesa relativa alle competenze accessorie dei ferrovieri (benissimo, commenti).

Riconosce opportune alcune osservazioni dell'on. Sonnino; ma il suo assenso alla legge prova che si tratta di mende assai lievi. Non consente però con lui sulla valutazione degli articoli 17 e 24. Se l'on. Sonnino poteva presentare norme migliori, avrebbe dovuto suggerirle. Non può convenire nemmeno con l'on. Sonnino in ciò che i promotori ed i complici dello sciopero sfuggano ad ogni provvedimento. All'on. Ferri, il quale sostenne in sostanza che si è voluta cercare una compensazione del diritto proibitivo sotto forma larvata, risponde che egli ha sempre apertamente detto che non ammette sciopero nei pubblici servizi. Non è chiaro? (approvazioni, commenti).

Considera l'organizzazione dei ferrovieri come strumento di elevazione civile e politica, ma non può consentire che i ferrovieri possano esporre il paese a crisi economiche e perfino politiche (benissimo). Il diritto del paese sta al disopra di qualunque diritto di persona o di classe (appr.). E poichè disgraziatamente la lotta di classe invade la vita economica, bisognerà arrivare a determinare per legge quali sono i pubblici servizi nei quali non è ammesso lo sciopero (applausi). Quanto ai ferrovieri, lo stesso on. Colajanni, ha dimostrato che essi non possono abbandonare il loro lavoro senza offendere gli stessi principi fondamentali del contratto e perdere tutti i benefici della loro posizione di lavoro privilegiato (bene).

Esclude che nel 1902 il governo si sia impegnato a riprendere le trattative nel 1905 e quando il governo ha fatto quanto era in suo potere, non si doveva dichiarare la guerra allo Stato. Quanto poi alla qualifica di pubblici ufficiali, legge un articolo dell'Avanti nel quale si ricorda che i ferrovieri sono dalla legge vigente considerati pubblici ufficiali (ilarità, vivi applausi).

Concludendo, per ciò che concerne l'on. Ferri, dichiara che le sue censure non hanno fondamento, e non può accettare nessuno degli ordini del giorno che furono presentati (applausi).

Gli ordini del giorno

Il PRESIDENTE comunica il seguente ordine del giorno: « La Camera udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, passa alla discussione degli articoli ».

FORTIS, ministro, lo accetta. SONNINO prega l'on. Villa di non insistere nel suo ordine del giorno per non fare una questione di politica parlamentare là dove tutti i partiti intendono fare una questione di autorità di Stato.

FORTIS dichiara che il governo, appunto per ragioni di concordia, non annette significato di fiducia all'ordine del giorno dell'on. Villa (bravo, bene).

VILLA non ha mai inteso di dar significato di fiducia politica al suo ordine del giorno quantunque sia amico del ministro e apprezzi i servizi che rende al paese (bene).

Il suo ordine del giorno non ha che il solo scopo di affermare la concordia del Parlamento in questa questione. Se la formula non piace, sostituisca con altra avente significato, quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

FORTIS, ministro, prega l'on. Villa di mantenere il suo ordine del giorno al quale ripete di non dar significato di fiducia politica (approvazioni, rumori).

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Sonnino ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera approvando il concetto informatore del disegno di legge, passa alla discussione degli articoli ».

VENDRAMINI, relatore, sostituisce all'ordine del giorno proposto dalla commissione il seguente: « La Camera, ritenendo che il presente disegno di legge abbia un semplice fine di provvedere soltanto perchè il governo sia in tempo utile investito delle necessarie facoltà per poter assumere col 1.o luglio l'esercizio delle strade ferrate di Stato, riserva l'ordinamento definitivo dell'amministrazione autonoma delle ferrovie di Stato all'approvazione del disegno di legge presentato dal governo il 21 febbraio 1905 ».

Dichiarazioni di voto

GIUSSO parla per dichiarare che il suo voto contrario al disegno di legge è perchè non approva l'arbitrato obbligatorio (rumori) e perchè non può accettare i due paragrafi dell'art. 17 del disegno di legge (rumori).

PANTANO, della commissione, dichiara di essere pronto a votare una legge per assicurare la continuità dei pubblici servizi, ma di votare contro gli articoli 17 e 24.

SACCHI parla per dichiarazione di voto volendo separarsi da coloro che hanno affermato la solidarietà cogli scioperanti. Nota poi che l'art. 17 contiene una contraddizione giuridica ma non offende il diritto dei lavoratori e solo sancisce il civile principio che non si può negare il proprio lavoro e pretenderne la retribuzione (bene).

Condanna come ingiusto lo sciopero dei ferrovieri perchè al pari degli impiegati hanno la dipendenza de jure publico dallo Stato (vive app.). Lo sciopero dei ferrovieri non può essere poi nè consentito nè giustificato (bene) perchè come azione diretta è una ribellione al Parlamento (bene). Per tener ferma l'autorità dello Stato, voterà qualunque ordine del giorno accettato dal governo anche se suoni fiducia al Gabinetto (approvaz.).

SONNINO dichiara che pur non avendo fiducia nel ministero, voterà l'ordine del giorno Villa per non rompere la concordia del partito costituzionale.

FORTIS, ministro, ringrazia l'on. Sonnino, quantunque abbia la coscienza di non aver dato alcun cattivo esempio.

I due appelli nominali

Il PRESIDENTE annunzia che sull'ordine del giorno dell'on. Villa fu chiesta la votazione nominale. Ordina la chiama per la votazione nominale.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

risposero sì 300

risposero no 24

Risposero NO: gli on. Aguglia, Albasini-Scrosati, Arnaboldi, Arcoli, Badaloni, Barzilai, Bassetti, Bissolati, Brunialti, Cabrini, Cameroni, Campi, Numa, Chiesa P., Comandini, Costa A., De Andreis, De Felice Giuffrida, Ferrarini, Ferri E., Ferri G., Gattorno, Gombani, Giusso, Lucchini L., Mazza, Montemartini, Morgari, Pescetti, Pantano, Ferrera, Rigone, Sichel, Socci, Valbusa, Zerboglio.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Villa.

BARZILAI dichiara che per ragioni d'ordine politico egli ed i suoi amici hanno votato contro l'ordine del giorno dell'on. Villa, ma voteranno anche contro l'ordine del giorno dell'on. Ferri perchè esecrando nel pensiero dei socialisti sulla elevazione delle classi lavoratrici, ma combatte il metodo di lotta che i socialisti propugnano.

In questa occasione riafferma il concetto altre volte espresso che il limite di tutti i diritti e di tutti gli interessi è il supremo diritto e il supremo interesse dello Stato (approvazioni).

PRESIDENTE indice la votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Ferri.

MORANDO, segretario, fa la chiama e il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione.

hanno risposto sì 22

hanno risposto no 322

Risposero SI gli on. Aguglia, Arcoli, Adamoli, Bertesi, Bissolati, Cabrini, Chiesa P., Comandini, Costa A., De Andreis, De Felice Giuffrida, Ferri E., Ferri G., Gattorno, Mazza, Montemartini, Morgari, Ferrera, Rigone, Sichel, Zerboglio.

VENDRAMINI, relatore, dichiara che la commissione, pur prendendo atto delle dichiarazioni del governo, insiste nel suo ordine del giorno.

FORTIS, ministro, dopo le modificazioni introdottevi, non ha difficoltà di accettarlo.

E' approvato.

Discussione degli articoli

Sull'articolo I

PRES. Aprendo la discussione sugli articoli, annunzia che la seconda parte dell'art. 1.o venne dal governo così modificata: « Il governo è autorizzato ad assumere per mezzo dell'amministrazione delle ferrovie di Stato l'esercizio delle ferrovie di Torre Annunziata-Castellammare di Stabia, Roma-Viterbo e diramazione e Varese-Porto Ceresio in base ad accordi da prendersi, coi concessionari nonchè l'esercizio delle ferrovie da Alessandria ad Ovada tra la stazione di Desenzano e il Lago di Garda e da Livorno a Vada ed anche per gli effetti delle rispettive convenzioni approvate coi R. Decreti 23 aprile 1903 n. 180, 23 aprile 1903 n. 211 e 8 settembre 1904, n. 506, è pure autorizzato a stipulare con società o ditte private contratti per l'esercizio delle linee Novara-Seregno, Avezzano-Roccasecca, Brunduso del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, e Zollino-Gallipoli; il contratto per l'esercizio della linea Zollino-Gallipoli dovrà comprendere una clausola risolutiva coordinata al riscatto della linea Francavilla-Nardò. Il governo potrà altresì assumere l'esercizio di nuove linee in prolungamento di altre di sua proprietà o da esso esercitate quando le condizioni delle nuove linee lo consiglino: gli accordi e i contratti stessi saranno approvati per decreto reale sentito il Consiglio di Stato ».

DE ANDREIS osserva che con questo articolo si largheggia soverchiamente nelle assunzioni delle linee assunte dallo Stato; così, a proposito della Lecco-Colico a trazione elettrica, osserva che si tratta di un esperimento veramente ventilato ma i cui effetti tecnici ed economici lasciano alquanto a desiderare, vorrebbe quindi sapere se l'assunzione dell'esercizio sarà obbligatoria per lo Stato, ciò che non sarebbe senza pericolo per l'Erario.

FERRARIS C., ministro, risponde che la linea Lecco-Colico sarà assunta dallo Stato nelle condizioni di esercizio in cui si trova.

FERRARIS MAGGIORINO osserva che l'on. De Andreis ha fatto questione della convenienza di riscattare anche l'impianto della trazione elettrica secondo che il governo si persuada che l'esperimento sia o no riuscito.

FERRARIS C. assicura che il governo, prima di valersi della facoltà di assumere l'esercizio di questa linea, studierà attentamente tutti i lati della questione.

PIPITONE chiede che cosa intenda fare il governo per la linea Palermo-Trapani.

FERRARIS C. dichiara che prossimamente il governo presenterà un disegno di legge pel riscatto della linea Palermo-Trapani e per l'ordinamento delle linee della Società Veneta, di cui si interessano altri oratori.

FERRI E. chiede se il governo intende di riscattare la linea Modena-Mantova, che interessa tutta una vasta regione.

FERRARIS C. dichiara che il governo si riserva di studiare la questione.

Il ministro del Tesoro

CARCANO, ministro, dichiara che il governo non intende, per ora, di risolvere nessuna questione relativa al riscatto di linee ferroviarie, ma si riserva di prendere in maturo esame tutte queste questioni e perciò appunto ha proposto anche la proroga del termine per il riscatto delle Meridionali. Coglie poi l'occasione per ricordare che l'altro giorno, quando si discusse la legge pel riscatto delle Meridionali, si fecero osservazioni che avrebbero potuto mettere in non buona luce i funzionari dello Stato, che avevano parte nella commissione che doveva studiare il complesso problema dell'ordinamento ferroviario. I lavori della commissione procedettero alacremente. Circa il riscatto delle Meridionali sorse grave controversia sopratutto per la parte relativa ai conti del reddito netto futuro: è questa una questione ardua, nella quale è molto difficile parlare da bene certe trattandosi di conti che riguardano l'avvenire e che quindi sono meramente ipotetici. Così essendo, non deve far meraviglia se fra i vari commissari sorsero dissensi di opinione e di previsioni anche per una cifra rilevante. Questa dichiarazione il ministro ha creduto di dover fare per dissipare qualunque sospetto potesse essere sorto circa la buona fede dei pubblici funzionari, che fecero parte di quella commissione e che sono tutti immuni da qualsiasi sospetto (commenti). Afferma che la rettitudine dei funzionari dell'amministrazione italiana è stata sempre e universalmente riconosciuta e questa dichiarazione fa a nome dell'intero governo.

PRESIDENTE invita il Governo e la Camera ad attenersi all'argomento dell'art. 1.o.

SAPORITO, per fatto personale, si riserva di dimostrare, quando ne sarà venuto il momento, che le affermazioni da lui fatte alcuni giorni or sono, corrispondono al vero e che i suoi calcoli erano esatti: invece la pubblicazione dei verbali della commissione (vivaci interruzioni del ministro del tesoro, a cui l'oratore replica vivamente; rumori, commenti).

SAPORITO non ha inteso di accusare di malafede i funzionari, coi quali si trovò in dissenso di opinioni (rumori, commenti); riconosce che i funzionari dello Stato sono in generale degni di fiducia, ma vi possono essere fra questi anche di quelli che non compiono il loro dovere (commenti, rumori).

DE NAVA nota che questo articolo primo autorizza il riscatto e l'esercizio di certe linee senza che il Parlamento sappia quali ne siano gli impegni finanziari. Propone perciò che le convenzioni, che il governo potrà concludere, debbano essere sottoposte al Parlamento per la necessaria ratifica (bene).

PANTANO, della commissione, osserva che il nuovo testo di questo articolo 1.o dà al governo la facoltà di assumere le linee, che dovrebbero servire di difesa contro le Meridionali qualora non avvenga il riscatto, chiede egli che un siffatto provvedimento debba in ogni caso essere sottoposto alla autorizzazione del Parlamento. In ogni modo spera che il governo non insisterà nel chiedere questa facoltà.

FERRARIS C. Osserva che le linee comprese nella lettera (G) di questo articolo 1.o, delle quali ha parlato l'on. De Nava, sono le necessarie integrazioni della legge di Stato; quanto alle linee contemplate nella lettera (F), sono strettamente connesse con quelle appartenenti alla Società delle Meridionali. Prega quindi la Camera di lasciare al governo la necessaria libertà d'azione. Dichiara però di consentire che le due che le relative convenzioni saranno presentate al Parlamento per essere convertite in legge.

PANTANO, della commissione, consentendo in questa aggiunta, proposta dal governo, che riconosce il supremo diritto del Parlamento, accetta la nuova redazione dell'articolo 1.o.

La Società Veneta

CAO PINNA aveva presentato un emendamento perchè nel comma A fossero comprese anche le linee della Società Veneta, in presenza del nuovo testo proposto dal governo, che comprende il concetto da lui propugnato, non insiste.

ALESSIO propone che nella stessa lettera (A) si comprenda la linea Padova-Bassano di proprietà dello Stato nella rete veneta.

GINORI CONTI con altri deputati, propone che si comprenda in questo articolo 1.o anche la linea di Volterra stazione a Volterra città.

FERRARIS C., ministro, ripete che nel maggio prossimo presenterà un disegno di legge nel quale sarà compreso il provvedimento propugnato dall'on. Alessio. Quanto all'emendamento Ginori Conti, è compreso nel nuovo testo dell'art. proposto dal governo.

ALESSIO deve insistere nel suo emendamento.

VENDRAMINI, relatore, e personalmente favorevole all'emendamento dell'on. Alessio.

FERRARIS C., ministro, prega nuovamente la Camera di non voler pregiudicare la questione riservandola alla legge che il governo presenterà nel prossimo maggio.

ALESSIO non insisterà se il governo dichiara di non escludere la qualità dell'esercizio di Stato per la Padova-Bassano.

FERRARIS, dice di non aver nulla da aggiungere alle dichiarazioni fatte (commenti).

ALESSIO insiste nel suo emendamento (rum.).

BERTOLINI prega l'on. Alessio di non insistere per non pregiudicare la questione. (Oh! rumori)

Si approva l'articolo 1.o col secondo comma modificato in conformità della nuova proposta del governo accettata dalla commissione e coll'aggiunta indicata dall'on. De Nava e accettata dal governo e dalla commissione.

Gli articoli 2 e 3

DE ANDREIS sull'art. 2 propone che al secondo comma si dia complemento che il governo sceglierà i condutori del direttore generale fra persone di alta competenza tecnica e amministrativa senza le ulteriori limitazioni e specificazioni proposte.

BERTOLINI vorrebbe che si tornasse alla proposta governativa, che vuole i conduttori del direttore generale scelti tra il personale del R. Ispettorato e delle Ret. Mediterranea, Adriatica e Sicula. Afferma che diversamente si viene a dar il voto di sfiducia agli attuali funzionari ferroviari e si apre la porta ai favoritismi (approvazioni all'Estrema Sinistra).

FERRARIS C., ministro, per le ragioni addotte dall'on. Bertolini prega la commissione di non insistere nella sua proposta, ma di accettare la formula del disegno governativo.

PANTANO dichiara che, per conto suo, ritiene preferibile la formula della commissione a quella del governo sopratutto viste la grave operazione della consegna delle linee e materiale rotabile, ma poichè il governo rinunzia a questa facoltà, che gli si voleva concedere, egli pure non ha ragione di insistere (commenti).

CAO PINNA e FRACASSI ritirano i loro emendamenti che erano relativi al testo della commissione.

Si approva l'art. 2 nel testo proposto dalla commissione. E si approva, senza discussione, l'articolo 3.

L'articolo 4

CIAPPI all'art. 4 rileva che coi 4.o capoverso si sancisce una eccezionale incompatibilità per gli impiegati delle amministrazioni ferroviarie. Propone che si sopprimano le parole « e di ogni altro ufficio retribuito », lasciando per questi la sola incompatibilità agli uffici parlamentari.

DE ANDREIS si associa alle considerazioni dell'on. Ciappi e prega che si sospenda per poco la discussione dell'art. 4 per renderne l'andamento più chiaro.

FERRARIS C., ministro, osserva non essere prudente che nelle rappresentanze elettive possano aver posto gli impiegati delle ferrovie (bene): prega la Camera di approvare l'art. così come è (vivi rumori all'Estrema Sinistra).

FRACASSI propone un emendamento nel senso che i membri del consiglio d'amministrazione debbano versare una cauzione di 200 mila lire.

FERRI E., crede che ci sia di mezzo un equivoco; certo non si può intendere che i ferrovieri, in quanto ferrovieri, debbono essere resi ineleggibili a tutte le cariche elettive comunali, provinciali e parlamentari. Per chiarire l'equivoco propone si dica: « qualunque ufficio direttivo e di gestione retribuito è incompatibile con. » (rumori)

FERRARIS, min., dichiara pure di accettare l'emendamento dell'on. Ferri.

PANTANO risponde che la commissione non ha difficoltà ad accettare l'emendamento dell'on. Ferri, che risponde al pensiero della commissione stessa.

POZZO M. rileva la gravità delle considerazioni svolte dall'on. Ciappi e non crede accettabile neanche la proposta dell'on. Ferri che renderebbe ineleggibili i ferrovieri a tutte le cariche pubbliche (appr., rumori in varie sensi).

FORTIS, ministro, propone che questa questione, la quale merita di essere molto ponderata, sia rimandata alla legge definitiva (approv.).

SONNINO nota che non ci sarebbe ragione di sancire una eccezione a carico dei ferrovieri e propone si stabilisca pei membri del consiglio di amministrazione la sola incompatibilità alle cariche parlamentari.

FORTIS, ministro, non avrebbe difficoltà di accettare la proposta dell'on. Sonnino, ma poichè la legge definitiva verrà prontamente innanzi alla Camera, crede più opportuno rimandare tutta la questione (bene).

SONNINO crede che la incompatibilità possa limitarsi ai soli uffici parlamentari nel direttore generale e nei membri del comitato d'amministrazione.

CAVETTA osserva che per le incompatibilità non c'è alcun bisogno di disposizioni speciali: bastando quelle della legge elettorale e della legge comunale e provinciale.

FORTIS accetta la formula proposta dall'on. Sonnino (bene); non accetta l'emendamento dell'on. Fracassi.

La Camera respinge l'emendamento dell'on. Fracassi e approva l'art. modificato secondo la proposta dell'on. Sonnino accettata dal governo.

L'articolo 5

ROSADI, all'art. 5, a nome anche degli on. Merc., Pucci, Pandolfini, Ginori Conti, Pilacci, Pelerano, Malvezzi, Fino, Canetta, Torrigiani, Angiolini, Lazzatto A., Socci, Romussi, Gamardella, Calla e Marescalchi, propone la seguente aggiunta: « alcuni servizi e uffici potranno essere conservati nelle città dove attualmente risiedono ».

LUCCHINI L., a nome anche degli on. Rosadi, Malvezzi, Mira, Mortara, Pelerano, Vecchini, Pucci, Masi, Pandolfini, Ginori-Conti, Pescetti, Pilacci, Marescalchi, propone il seguente emendamento: « l'ordinamento dei servizi tecnici e amministrativi ora vigente sulle linee affidate alle tre società esercenti è provvisoriamente mantenuto; le modificazioni che occorressero per modificarlo e adattarlo alle nuove condizioni dell'azienda e i provvedimenti necessari pel miglioramento del servizio sanitario, saranno stabiliti con la legge di cui all'art. 26 ».

FERRARIS C., min., assicura i vari proponenti che l'amministrazione delle ferrovie di Stato sarà decentrata il più possibile. A Roma non si costituiranno che gli uffici indispensabili e l'attuale ordinamento sarà, in massima, rispettato anche per un doveroso riguardo a tante illustre città italiane. Spera quindi che gli on. Rosadi e i suoi amici convertiranno il loro ordine del giorno in una semplice raccomandazione. Quanto all'emendamento Lucchini, esso inceppperebbe di troppo l'azione del governo per la pronta ed esatta attuazione dell'esercizio di Stato.

MASINI accenna alla necessità di miglioramenti nel servizio sanitario ferroviario ora deficiente, ma, appunto perchè trattasi di questione grave, la vorrebbe riservata al progetto definitivo.

FERRARIS C. non ha difficoltà di consentire che il servizio sanitario sia riservato al progetto definitivo (bene).

ROSADI prende atto delle dichiarazioni del ministro e converte il suo ordine del giorno in una semplice raccomandazione.

LUCCHINI L. è soddisfatto egli pure delle dichiarazioni del ministro e non insiste (bene, rumori)

PANTANO spiega le ragioni per le quali la commissione ha creduto di modificare il penultimo comma dell'art. ministeriale.

FERRARIS C. accetta la formula della commissione.

Il 5 bis

Si approva l'art. 5 col penultimo comma secondo il testo della commissione e sopprimendo in esso l'inciso relativo al servizio sanitario.

GIANTURCO sull'art. 5 bis, che riguarda la responsabilità del direttore e dei componenti il comitato d'amministrazione, attesa la gravità dell'argomento, propone che il seguito in discussione sia rimandato a domani (bene).

Propone inoltre che la Camera tenga seduta dalle 10 in poi sospendendola dalle 12 alle 14 (commenti in varie sensi).

FORTIS, si associa a questa proposta.

[illegible] interrogazioni.

Rimane così stabilito.

La seduta termina alle ore 19.40. Domani seduta alle 10 e alle 14.

Note alla seduta

L'incidente Saporito-Carcano

Roma, 18 aprile notte

(ug) L'aula è popolata. Sono presenti oltre trecento deputati. Le tribune sono letteralmente gremite.

I discorsi di Vendramini e Zerboglio con\[s\]i entrambi, passano senza lodo e senza biasimo. Segue De Andreis che domandando le impazienze riesce a cattivarsi l'attenzione della Camera. Il discorso vivace e colorito, ma troppo spesso abilmente fasolato, dà, come volgarmente dicesi, un colpo al cerchio che sarebbero i ferrovieri e un colpo alla botte cioè alla legge. Maggiorino Ferraris dà brevemente ragione del voto dei democratici costituzionali favorevole al progetto con riserve che paiono significare approcci alla rocca del governo.

Fortis arguto, gira felicemente le obiezioni di indole pericolosa e scivola leggermente dal campo politico ed ottiene un vero successo parlamentare nell'offensiva contro Ferri che finalmente tenta di reagire con interruzioni qua e là, interruzioni che sono urlate dalla Camera. Le dichiarazioni di Fortis sottolineate da frequenti approvazioni ottengono applausi vivi da una grandissima maggioranza.

Sonnino che aveva ieri preso ottima posizione ebbe oggi uno dei suoi consuetudinari scatti intempestivi ed ingiustificati che annullarono molta parte del successo precedente. Non contento della affermazione recisa di Fortis, che escludeva ogni significato di fiducia politica nell'ordine del giorno accettato dal governo e proposto da Villa, insistette tra i rumori quasi generali della Camera per dargli la portata che realmente nessuno gli attribuiva, e quando finalmente cedendo alle pressioni di Torrigiani, Donati e Lucifero consentì a votarlo aggiunse una dichiarazione inopportuna e superflua di sfiducia.

Dei 24 voti contrari ottenuti dall'ordine del Villa, appartengono sei ad Albasini-Scrosati, Cameroni, Arnaboldi, Giusso, Brunialti, Lecche escludeva ogni significato di fiducia politica, cani.

Il rimanente della seduta, quantunque quasi sempre mossa, specialmente pel desiderio della maggioranza di affrettare la discussione, titila offrì che meriti rilievo, se si eccettua l'incidentino Saporito-Carcano, che il rendiconto della Stefani narra diffusamente. Ricorderete che Saporito aveva, giorni sono censurato un funzionario del Tesoro perchè incaricato di studiare la questione della liquidazione degli interessi dello Stato con la Società delle Meridionali, errava, diceva Saporito, nel conteggio a favore della Società. Carcano, oggi, parlando sull'articolo primo, colse il destro per scagionare i funzionari del Tesoro, che dichiarò meritevoli di stima e di rispetto. Le parole di Carcano spiacquero a Saporito, che volle vedervi una smentita alle sue precedenti affermazioni. Ottenuta la parola per fatto personale, confermò le sue affermazioni dolendosi che il ministro non abbia atteso un momento più opportuno per discuterle.

Carcano — Non ho discusso.

Saporito — Ha discusso ed ha fatto male.

Fortis — Il governo ha diritto di parlare quando vuole.

Voci dall'Estrema — Come! come!

Fortis — Il governo ha sempre la parola.

Saporito — Ha anche i deputati.

Fortis — Non lo contesto.

Saporito — Le dichiarazioni che feci l'altro giorno mossero dalle insistenze della Camera, che se voleva sapere le ragioni per le quali la Commissione non aveva deliberato sul rinvio...

Carcano interrompe.

Saporito — On. Carcano, la prego di ascoltarmi come io ho ascoltato lei e di non discutere.

Carcano — Non ho discusso.

Saporito — Lo ripeto, sia cortese con me.

Ma l'on. Carcano si agita e mormora qualche parola.

Saporito — Insomma mi lasci parlare; è la terza volta che glielo ripeto.

Carcano scatta e grida: Non lo ripeterà più!

Saporito — Glielo ripeterò! glielo ripeterò! se non mi lascia parlare.

E' un momento di grande confusione.

Fortis afferra il braccio di Carcano, che comunque nei affiatamenti del banco del governo per andare contro Saporito.

La Camera rumoreggia; l'Estrema, sempre pazienti!

Ferri — Deve parlare!

Saporito continua e dice: — Quello che io ho detto l'altro giorno è consacrato nei verbali; nè io mi opporrò se si vorrà pubblicarli. L'on. ministro ha fatto bene a difendere l'amministrazione; ma non può contestare quanto ho detto, che è la pura verità.

La confusa e intricata discussione sull'articolo quarto finì con l'approvazione dell'emendamento Sonnino, che tratta l'incompatibilità del direttore generale e dei consiglieri di amministrazione, esclusi tutti gli altri funzionari ai soli uffici parlamentari; emendamento opportuno perchè era eccessivo dichiarare i ferrovieri in massa ineleggibili a tutte le cariche pubbliche. Malgrado ogni buon volere, dubito che la discussione finisca domani in tempo per la presentazione del progetto al Senato, che è convocato alle ore 15. Restano infatti a discutersi 19 articoli concordati con 33 emendamenti e tre articoli aggiunti e a risolvere la grossa questione del personale nei riguardi finanziari e disciplinari.

La cronaca dello sciopero in Italia

Si va sempre più delineando la insanità dello sciopero e quindi la sconfitta de' suoi organizzatori. Ora si vede come questo sciopero — per tanto tempo tenuto sospeso come una spada di Damocle sul capo della Nazione — non fosse già sentito nè fatto dalla coscienza dei ferrovieri, ma fosse voluto solamente da quella parte rivoluzionaria del nostro socialismo, che organizza i lavoratori nelle leghe di resistenza e poi orientati per servirsene ai loro fini politici più o meno confessabili. L'Avanti dice che noi siamo degli sciacalli; ma gli sciacalli sono, lui, in esso; e sono essi i divoratori del proletariato fatto carne da macello. Tutti quei ferrovieri, che coi fatti o anche soltanto con la intenzione hanno dimostrato di comprendere la iniquità dei deliberati del loro comitato organizzatore, si ricordino, a tempo opportuno, che più spesso si inganna e si tradisce chi si dà l'aria e il vanto di tutelare il loro interessi... anche col danno di tutto il paese.

Nè soltanto l'insuccesso dello sciopero è dovuto al buon senso dei ferrovieri; ma è dovuto altresì alla calma dignitosa opposta dal paese alla sfida ricevuta. Mercè questa calma, il Governo e le Compagnie hanno potuto vincere le prime difficoltà e mantenere, nelle sue linee generali, il servizio, senza essere obbligati a usare dei mezzi normali.

Così, mentre dura lo sciopero, la Camera ha dato il confortante spettacolo di una concordia, ch'è forse indizio di un miglior avvenire pei partiti liberali.

Noi pertanto ci auguriamo che la Nazione possa uscire da questo disgraziato accidente della sua vita il più presto possibile e col minor danno possibile. Dopo, si liquideranno i conti morali (perchè quelli economici e finanziari, pur troppo, dovranno pagarli i contribuenti) e chi avrà rotto, sarà chiamato a pagare. Sarà bene ricercare le singole responsabilità; sarà giusto che queste non vengano tutte caricate ai ferrovieri, che furono lo strumento, ma attribuite in egua misura ai caporioni del socialismo e i maneggioni dello sciopero, che furono lo spirito maligno.

Se — per confessione degli stessi socialisti più eminenti — lo sciopero generale è costato al partito dieci anni di lavoro buttati al vento; auguriamoci che il socialismo indigeno, eccitato di una natura e mezzo dello Stato libero, esenti di altrettanto credito e altrettanta influenza presso le nostre masse operaie — industriali e agricole — di quanto è stato il danno recato a tutte le classi dei cittadini, proletariato compreso.

Infine auguriamoci che il danno e la vergogna presenti servano di severo ammonimento a governanti e a governati, richiamando tutti a quel rigoroso sentimento del dovere e della disciplina, senza del quale è vano sperare che, gli italiani, dopo aver fatto l'Italia, la sappiano conservare.

A Roma

Roma, 18 aprile notte

La situazione oggi a Roma appare migliorata. I capi dei vari servizi si vanno man mano orientando e riescono a superare le difficoltà che si presentano. Il maggior numero degli scioperanti si annovera fra il personale delle officine.

Anche stamane si è fatto oltre al servizio ridotto anche un servizio supplementare. Il governo ha preso disposizioni perchè la valigia delle Indie giunga in perfetto orario, anche quella settimana come arrivò ieri settimana scorsa.

A Roma oltre l'orario minimo si sono effettuati altri treni specie nella rete Adriatica. Si fecero due convogli merci. E' assicurato lo arrivo del treno di lusso Berlino-Napoli. La «Mediterranea» oggi, attiva due diretti per Napoli e i treni per Pisa. A Foggia è giunto il diretto da Napoli. Il servizio viaggiatori è quasi normale. La situazione è di molto migliorata. A Firenze è aumentato sensibilmente il personale di servizio. Il servizio nelle linee della «Adriatica» è quasi normale. Sulle linee della «Mediterranea», oltre il servizio minimo deposito dovrà a causa di uno stallone di quelli si [illegible] altri treni.

Oggi alle 17 giunse da Pisa un treno che ha giunto a Roma in orario e con trasportabili ricon 500 pellegrini austriaci. Tutti i treni giunti. Alle 17.3 è giunto un treno speciale da Ancona sera e Pisa. Il treno era colmo. Sono giunti l'Alta Italia che si erano dovuti fermare ieri raccolto tutti i viaggiatori provenienti dal tardi.

Resipiscenze e pentimenti

La *Tribuna* facendo l'esame delle prime 24 ore dello sciopero dei ferrovieri rileva che esso non procede bene per i ferrovieri dei quali alquanto che quasi non hanno assoluto l'invito dei capoccioni intransigenti. Inoltre dinanzi alla ferma energia della opinione pubblica, un grande scoraggiamento ha invaso l'animo anche dei più sottomessi ai capi dello sciopero. Le resipiscenze ed i pentimenti sono numerosi e molti si sono affrettati a ritornare al lavoro. La *Tribuna* constata inoltre il generale miglioramento del servizio ferroviario.

La *Tribuna* dice che a Roma si ha l'impressione nel personale di macchina che il modo sollecito con cui le società ferroviarie hanno potuto riattivare in gran parte il servizio ha aumentato le ire contro i macchinisti ed i fochisti non scioperanti. Più macchinisti per lasciare l'alloggio e rientrarvi hanno dovuto invocare una scorta di carabinieri. Iersera nel piazzale furono sorpresi due o tre scioperanti che intimidivano i deviatori domandando loro anche le generalità. Il fatto è stato denunziato alla autorità giudiziaria. Anche stamane il lavoro di intendazione è cominciato agli ingressi della stazione specialmente dalla parte degli arrivi dove era il personale di servizio. L'intervento dei carabinieri ha disperso gli istigatori.

Secondo la *Tribuna* in giornata lo sciopero cesserà per tutto il personale di macchina dell'«Adriatica». Dal movimento della «Mediterranea» il suddetto giornale dice che è peggiorato per le condizioni dell'alta Italia specialmente di Alessandria dove prestano servizio due macchinisti ordinari.

Stamane 300 o 400 ferrovieri si sono adunati alla loro sede a Piazza Manfredo Fanti. Al quali oratori insisterono sulla necessità dello sciopero promettendo l'immancabile vittoria. Però, secondo il *Giornale d'Italia*, sembra che molti non fossero troppo persuasi della realizzazione di questa speranza e apparivano incerti ed abbattuti.

Il *Giornale d'Italia* dice che il personale dell'*Adriatica* è ora sufficiente a Roma alla riorganizzazione del servizio completo che si spera di ristabilire interamente nella giornata compresi i treni di lusso.

Molti ferrovieri che vogliono rientrare in servizio, ma che vogliono salvare le apparenze di fronte ai capi esaltati, ricorrono a tutti gli espedienti compreso quello di scrivere al commissario di polizia, Maro, pregandolo di ordinare il loro arresto per timore di essere stati costretti a lavorare per forza. Tale desiderio, però, non è stato soddisfatto.

L'*Adriatica* — osserva il *Giornale d'Italia* — aveva provveduto a fronteggiare lo sciopero prendendo accordi con molti ferrovieri per assicurarsi la loro cooperazione volontaria e prendendo nota dei nomi e degli indirizzi di ciascuno per farne ricerca.

Il *Giornale d'Italia* ha da Acqui che quei ferrovieri hanno votato un ordine del giorno che dice: «Convinti che il movimento sciopero è di nocumento all'interesse della classe e della nazione, pubblicamente protestiamo contro le inconsulte deliberazioni degli agitatori che indispongono l'opinione pubblica e tolgono la serenità di discussione ai progetti di legge».

* *

Da telegrammi pervenuti al ministero della marina, risulta il regolare funzionamento delle torpediniere in servizio sulle linee postali. Alcuni comuni marittimi venuti a conoscenza del nuovo servizio improvvisato dalla regia marina hanno rivolto preghiera telegrafica al ministero per ottenere altri approdi intermedi oltre quelli stabiliti. Il ministero della marina vedrà nei limiti del possibile di annuire alle richieste tenendo conto delle esigenze del servizio generale.

Il Ministro delle Finanze ha messo a disposizione di quello dei Lavori Pubblici tutto quel numero che ha potuto di macchinisti e di fuochisti dei battelli incrociatori che fanno il servizio demaniale sui laghi di confine e nella laguna. Ha inoltre messo a sua disposizione parecchie centinaia di guardie di finanza di provata serietà e energia che potrebbero rendere subito segnalati servizi nelle ferrovie. Un corpo di guardie di finanza da ieri presta servizio di vigilanza insieme all'esercito regolare.

La *Tribuna* reca che stasera alla stazione di Roma l'«Adriatica» aveva nei suoi depositi il seguente personale non scioperante in quello normale: Roma-Termini 4 macchinisti e 9 fuochisti; a Trevi 3 macchinisti e 5 fuochisti; a Tivoli 4 macchinisti ed 8 fuochisti; ciò può contare nella nostra stazione sopra un assieme di 11 macchinisti e 22 fuochisti.

Nel personale di macchina della «Mediterranea» aderente allo sciopero sono cominciate le defezioni e parecchi macchinisti e fuochisti rientrarono stasera in servizio di modo che domani la «Mediterranea» potrà ampliare il suo servizio. In alcuni tratti della Roma-Civitavecchia si erano avute oggi alcune defezioni di guardie, ma ene sono state sostituite ed il tenente Pettinati che ha ispezionato la linea e l'ha lasciata in condizioni normali.

Il Comitato della Associazione Nazionale pel movimento dei forestieri riunitosi iersera dai telegrammi giuntigli ha rilevato che l'esodo dei forestieri è tuttora limitato, ma che si è arrestato del tutto l'arrivo. Considerando che lo sciopero durerà assai meno di quanto si poteva prevedere ha raccomandato di non diffondere notizie allarmiste ed espresse il voto che il governo si valga della energia per superare ogni difficoltà.

Intanto gli albergatori applicano per quello che possono la legge del taglione sopprimendo quest'anno la consueta mancia che davano ai ferrovieri per le feste pasquali.

Il Consiglio direttivo della Società tra negozianti ed industriali pubblica un manifesto nel quale constatando il danno che arreca all'industria e al commercio lo sciopero dei ferrovieri invita tutti a guardare con simpatia l'opera del governo che provvederà a che questo inconveniente sia eliminato per l'avvenire.

Nelle altre città

Roma, 18 aprile notte

I dispacci giunti nella sera recano che in tutta Italia il servizio ferroviario procede come era stato prestabilito e il numero dei treni supplementari oltre a quello minimo si mantiene soddisfacente. In certe stazioni il personale non ha abbandonato il lavoro.

Ad Ancona sono stati ripristinati i treni di Aremano, Castellammare-Adriatico, due tra Castelbolognese e Ravenna, due tra Civitavecchia e Macerata. Funzionano due coppie di treni tra Ancona e Bologna; quattro tra Ancona e Castellamare; che fra Ancona e Foligno; tre fra Sulmona e Roma. Si spera di poter aumentare il servizio.

Si accentua poi lo sciopero a Sulmona dove nessun macchinista si è presentato al lavoro. A Castellamare scioperano soltanto gli operai della squadra da rialzo; il personale di linea lavora regolarmente. A Pavia e Voghera lo sciopero si estende a tutto il personale. A Novi e Rivarolo sciopera soltanto il personale di macchina; a Cremona i treni di stamane sono partiti tutti regolarmente. A Ferrara il servizio è regolare senza estensione sulle linee Ferrara-Copparo e Ferrara-Suzzara; fra Ferrara e Rimini funziona una coppia di treni; a Macerata si effettua il servizio minimo; a Fabriano sciopera tutto il personale. A Luino fu ripreso il servizio perchè fu minacciato il licenziamento a 33 manuali avventizi. In conclusione da stamane il servizio dei treni della Mediterranea è alquanto migliorato.

Da Reggio Calabria si ha che si potè effettuare un treno merci fra Santa Eufemia e Reggio. A Catanzaro Marina gli scioperanti tentarono di imporre al personale che lavorava di abbandonare il lavoro, ma fu disposto che gli scioperanti non potessero entrare in stazione e che quelli che lavorano siano isolati e rimangano nella stazione ove siano forniti di tutto a spese dell'amministrazione.

A Palermo vanno regolarmente i treni viaggiatori sulla linea Palermo-Messina. A Catania sono stati sospesi alcuni treni. A Caltanissetta comincia lo sciopero dei macchinisti e del personale viaggiante.

Da Brescia si ha che anche oggi i treni in formazione in quella stazione e gli altri di trasporto compierono il loro servizio normale, tranne uno che fu soppresso.

A Cremona stasera però quindici macchinisti e fuochisti di quel deposito dichiararono di abbandonare il lavoro, si ritiene tuttavia che questo non turberà il servizio, perchè quella stazione deve provvedere soltanto con personale locale della linea Brescia-Iseo.

A Civitavecchia le condizioni sono stazionarie e cioè non buone specialmente per opera del personale dei depositi tanto che si è dovuta accettare l'opera dei fuochisti della nave *Varese* che sbarcheranno in giornata.

Genova 18 aprile sera

Continua lo sciopero parziale con lento movimento di treni viaggiatori. Quasi nullo è quello delle merci. L'aspetto della città non presenta alcunchè di anormale. Molti curiosi stazionano nella vicinanza delle stazioni ferroviarie. L'opinione pubblica è sfavorevole ai ferrovieri; i giornali locali, escluso l'organo socialista, hanno pure parole di biasimo per lo sciopero.

Stamane molti macchinisti non si presentarono alla stazione; venne quindi deliberata la soppressione di parecchi treni. Si effettuarono due coppie di treni per ciascuna linea e una coppia di treni merci alla grande velocità. Fu in permanenza alla stazione il cav. Falcovian presidente della «Mediterranea» e tutti gli ispettori di circolo. I sottocapi della stazione fanno da ieri servizio senza interruzione da deviatori e segnalatori. Sono giunte stamane le due navi *Piemonte* e *C. Alberto*.

Il servizio merci è sospeso. I treni viaggiatori si effettuano in tutte le linee compresi i diretti. E' stato attivato il treno di lusso Vienna Nizza.

Per Porto Maurizio-Genova-Ventimiglia il servizio funziona regolarmente; nessun treno è stato sospeso.

Torino, 18 aprile notte

Oltre al programma minimo fu possibile specialmente stasera effettuare altri treni. I viaggiatori però sono [illegible] temendo di non arrivare a destinazione. Stasera gli scioperanti fecero una dimostrazione ostile dinanzi ai giornali liberali; quindi convennero al comizio alla Camera del lavoro.

Si votò un ordine del giorno per la prosecuzione dello sciopero.

E' giunto un treno speciale con 400 pellegrini da Modane ed è stato soppresso un treno per ciascuna linea.

Roma, 18 aprile notte

Il *Messaggero* ha da Firenze che il personale ferroviario è rientrato in servizio e che ieri tutti i treni partirono regolarmente. Per mancanza di numero non si terranno più le annunziate riunioni alla Camera del lavoro. Non si parla più di sciopero generale.

A Firenze dice la *Tribuna* che oggi partirono quasi tutti i treni viaggiatori, eccettuato il direttissimo Bologna-Venezia. Lo sciopero quindi può considerarsi già sul declinare.

Un comizio della Federazione socialista pro ferrovieri a Milano

Milano, 18 aprile notte

Il comizio indetto al pubblico dalla Federazione socialista richiamò alle scuole in Corso Porta Romana oltre duemila persone. L'entusiasmo non era eccessivo. Parecchi oratori, fra cui Maggiori e Pentale che furono contro Colajanni, le amministrazioni delle ferrovie, contro il progetto del governo e contro i giornali, specialmente il *Secolo*, nonchè il gruppo socialista parlamentare sostennero a spada tratta le ragioni dei ferrovieri nella presente agitazione. Si raccomandarono all'unione delle leghe operaie per il trionfo della causa dei ferrovieri; ma non con eccessivo calore. Anche i rivoluzionari non sono troppo favorevoli allo sciopero generale. Si votò un ordine del giorno stigmatizzante il tradimento dell'Estrema Sinistra in questa causa dei ferrovieri e in cui si augura che tutti i lavoratori concorrano ad assicurare ad essi la vittoria.

Non si manifestò alcun incidente.

* *

Nella serata e nella notte i ritardi dei treni si sono accentuati. Pochissimi segni di attività esteriore alla stazione. Nella «Mediterranea» aumenta il numero dei treni soppressi, mentre posteriormente ne ha soppressi l'«Adriatica». E' probabile che il servizio sia oggi ridotto ai minimi termini nella seguente misura predisposta dall'ispettorato: Due treni fra Milano e Torino, Novara e Domodossola, Novara-Arona, Alessandria-Vercelli, Milano e Mortara, Alessandria e Piacenza, Luino-Novara e Milano-Chiasso; tre treni tra Alessandria e Pavia, quattro tra Novara ed Alessandria, quattro tra Novi e Milano e due treni per le merci.

Si ha da Monza, Pavia, Varese, Erba che si sciopera colle medesime proporzioni che a Milano, cioè del 60 per cento nella «Mediterranea» ed assai meno nell'«Adriatica». In complesso dunque il servizio è ridotto ma quello rimasto procede in modo abbastanza regolare.

Stanotte sono stati arrestati sette ferrovieri sorpresi a spingere i compagni a lasciare il lavoro. Gli arrestati furono rilasciati, ma deferiti all'autorità giudiziaria.

In città comincia a farsi sentire la deficienza di carbone e di bestiame provocando per ora solo un leggero rincaro; ma lo sciopero non ha nessuna ripercussione sul mercato finanziario, anzi i valori ferroviari sono in sensibile rialzo.

Il movimento dei treni nel pomeriggio fu il seguente: Per Torino due treni in partenza e due in arrivo; per Voghera tre treni in partenza e quattro in arrivo; per Alessandria due in partenza ed uno in arrivo; per Chiasso quattro treni in partenza e cinque in arrivo; per Verona quattro treni in partenza e sei in arrivo, compreso il treno di lusso da Vienna; per Piacenza quattro treni in partenza e quattro in arrivo; per Lecco quattro treni in partenza e tre in arrivo.

A Treviso

Alla nostra stazione giunge appena la eco degli scioperi di Venezia, Milano, Bologna ecc. Neppure uno del personale ferroviario ha lasciato mai il lavoro.

I treni percorrono regolarmente le linee. Sulle linee Pontebba-Treviso-Venezia, Treviso-Belluno e Treviso-Oderzo-Motta, il servizio non ha mai subito alcuna interruzione. Si nota qualche ritardo che però, purtroppo, non ha nulla di anormale.

Da ieri mattina tutti i treni merci ordinari e straordinari furono sospesi. Oggi però si sono attivati quattro treni merci straordinari sulla linea Udine-Treviso-Venezia.

A Padova

Padova, 18 aprile sera

Alla nostra stazione regna la massima calma: i treni funzionarono e funzionano normalmente e tutto il personale attende ai rispettivi servizi.

Lungo le varie linee sono scaglionati, in servizio di pubblica sicurezza, soldati e carabinieri.

Il direttissimo 38 è arrivato stamane da Bologna con 60 minuti di ritardo; il diretto 80 da Milano con 97; il treno da Bologna che doveva arrivare a Padova alle 8.35, con 56 minuti, così l'omnibus Verona-Venezia con 40 e il diretto da Bologna delle 13.8 con 56 minuti, ritardi cagionati nella formazione dei treni per la deficienza del materiale.

Sono stati riattivati, verso sera, lungo le linee di Rovigo, Legnago e Milano vari treni merci.

I treni dopo le 15 giunsero alla nostra stazione quasi in orario.

Il servizio della Veneta si mantiene inalterato.

A Udine

Udine, 18 aprile sera

Il servizio alla nostra stazione ferroviaria procede come di consueto. Stamane mancò la posta d'oltre Venezia e Padova.

La stazione continua ad essere occupata militarmente.

Stamane i ferrovieri si riunirono alla Camera del Lavoro. Il loro numero era scarso.

All'adunanza intervenne il segretario della Camera del Lavoro, il quale declinò ogni responsabilità sulle eventuali deliberazioni.

Visto lo scarso concorso, dopo parecchi discorsi in vario senso, l'adunanza si sciolse senza prendere deliberazioni.

A Chioggia

Chioggia, 18 aprile sera

Come vi ho ieri informato, furono scaglionati sessanta soldati di fanteria lungo la linea ferroviaria dalla nostra stazione fino a Cavanella d'Adige.

I militi sono così distribuiti: Ventisei, comandati da un ufficiale, dalla stazione fino a Brondolo; dieci e un carabiniere da Brondolo a [illegible]; quattordici e quattro carabinieri da S. Anna a Cavanella. A Cavanella furono appostati dieci soldati e un carabiniere. Pure la guarnigione fu considerevolmente rinforzata.

Il servizio ferroviario continua però a funzionare regolarmente. Nel proprio dovuti funzionare regolarmente.

Come si vincono gli scioperi

Roma, 18 aprile sera

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del duca di Gualtieri, intitolato «Come si vincono i grandi scioperi». L'autore esamina lo svolgersi dei cinque grandi scioperi avvenuti nell'Ungheria, nel Belgio, negli Stati uniti, in Australia, nei Paesi Bassi e specialmente lo sciopero generale — di cui la *Gazzetta* si occupò, or non è molto, diffusamente — proclamato nell'Olanda dai ferrovieri e la cui causa fu precisamente la medesima che determinò l'ultimo ostruzionismo ferroviario in Italia, cioè la discussione in Parlamento di un progetto di legge che aboliva pei ferrovieri il diritto di sciopero e conteneva severe sanzioni per garantire la libertà di lavoro; l'articolista fa osservare che tali scioperi si sono combattuti e vinti in un solo e identico modo, persistendo, cioè, irremovibili su quelle misure che erano credute eque ed opportune prima che scoppiassero e che ne furon causa o pretesto, e reprimendo inesorabilmente ogni eccesso degli scioperanti, ogni attentato alla libertà del lavoro.

«Anzi — aggiunge l'autore — quando in Australia ed in Olanda le leggi ordinarie sembrarono insufficienti all'uopo, non si ebbe paura di proporre leggi speciali, ma nel maggior fervore degli scioperi si proposero e votarono leggi speciali di tanta severità che i nostri deputati l'avrebbero giudicate eccessive». Gli stessi socialisti confessano che, se il governo resiste con fermezza ed usa le armi potenti di cui dispone, i grandi scioperi non possono riuscire. «Nello sciopero generale del 1902 — scrive il socialista olandese Vliegen — il governo era assolutamente deciso alla resistenza e la lotta finì colla disfatta dei lavoratori, disfatta di cui il nostro partito in Belgio non si è ancora riavuto». E il deputato socialista belga Destrée osserva che lo sciopero generale del 1893 ebbe un parziale successo perchè il governo, preso alla sprovvista, non mostrò alcuna energia, ma nel 1902 il governo resistette e lo sciopero fallì.

«Ma più che il contegno degli altri governi — continua l'autore — è utile tener presente quello del governo ungherese che successivamente sperimentò l'efficacia dei due diversi sistemi: le concessioni e la severità. Dal vedere che le prime fallirono completamente e che la seconda completamente trionfò, possiamo concludere, — dice l'articolo, — che dinanzi alla minaccia di scioperi, e meno ancora mentre essi durano, non si deve mostrar dal governo paura o debolezza che quando la guerra è dichiarata fra una o più classi di cittadini e la autorità dello Stato e, in caso di scioperi ferroviari, fra una classe di cittadini e l'intera nazione. Un governo che tratta da pari a pari cogli scioperanti o con chi li sostiene, che offre miglioramenti, che ritira le leggi o gli articoli di legge che dettero causa e occasione allo sciopero, prostituisce la propria e la dignità dello Stato, compie una vera abdicazione di fronte ad un manipolo di faziosi, sacrificando loro gli interessi materiali e morali dell'intera nazione, dà infine un colpo mortale al principio di autorità.

Pei ferrovieri che non scioperano
Una sottoscrizione a Firenze

Roma 18 aprile mattina

Il *Messaggero* ha da Firenze che il senatore Nerolini ha iniziato una sottoscrizione a favore dei ferrovieri, che non scioperano, diramando una circolare colla quale, mentre invita la pubblica opinione a mostrare la propria indignazione per lo sciopero ferroviario, addita al plauso ed alla gratitudine degli italiani quei ferrovieri, che, resistendo alle imposizioni, hanno continuato a prestare il loro lavoro.

Le offerte sono ricevute dalle redazioni dei giornali della città. La sottoscrizione incontra le simpatie della cittadinanza. Sono state raccolte cospicue offerte. L'esodo dei forestieri è sempre enorme.

Aderendo all'iniziativa della Camera di Commercio di Roma il sindacato di Borsa [illegible] immediatamente una sottoscrizione per i ferrovieri non scioperanti raccogliendo circa trentamila lire.

Genova, 18 aprile notte

La Società degli albergatori ha deliberato di associarsi all'iniziativa della Camera di commercio e di Firenze a favore dei ferrovieri non scioperanti. La stessa Società ha telegrafato al presidente del Consiglio manifestandogli la sua indignazione unanime per lo sciopero ferroviario, plaudendo agli intendimenti del governo e confidando che esso saprà prendere solleciti, efficaci e duraturi provvedimenti che impediscano a chiunque di sconvolgere la vita economica del paese.

Alla Camera Francese
Il dibattito sui fatti di Limoges

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 19 aprile notte

Alla Camera oggi *Amedeo Reille*, conservatore, svolge una interpellanza sugli avvenimenti di Limoges rimproverando il governo di inazione.

Rouvier, interrompendo, dice che le misure eccessive avrebbe potuto provocare disordini più gravi (*applausi*). Il Ministro dell'interno sfiora gli avvenimenti di ieri aggiungendo che fece di tutto per evitare il triste conflitto. Legge i rapporti del prefetto in data 14 corr. ritornati i fatti noti: dice che occorre fare tutto il possibile per evitare simili avvenimenti: bisogna mantenere l'ordine facendo appello alla concordia. Il governo desidera di migliorare le condizioni degli operai, ma è deciso a mantenere l'ordine (*applausi*).

Gauthier Blagny replica rimproverando il governo di non aver dato agli operai che promesse, cosicchè non bisogna meravigliarsi se rispondono con moschetti. Egli reclama una inchiesta per stabilire le responsabilità.

Vaillant socialista dice che il governo protegge i padroni contro gli operai è l'unico responsabile. Biasima l'attitudine dei padroni, uno dei quali ebbe l'imprudenza di issare la bandiera straniera sperando così che non lo sarebbe insultato.

Poulin, socialista, reclama un'inchiesta; rimprovera i padroni di non aver accettato i giusti reclami degli operai contro un capo operaio e di aver così provocato lo sciopero.

Faures dice che il Sindaco di Limoges era avverso all'intervento della truppa. Il governo non doveva intervenire a favore dei padroni; i reclami degli operai contro il capo operaio erano fondati; gli operai difendevano la dignità delle loro famiglie; era dovere del governo di sostenerli. Termina stigmatizzando l'attitudine del governo.

Rouvier dice che quando i dimostranti assalirono la prigione e fecero intervenire le truppe i soldati non spararono. Spararono quando piovvero su essi proiettili. I soldati tirarono senza l'ordine dopo che 60 di essi erano stati feriti. Non è colpa del governo nè del prefetto se occorse chiamare le truppe. Il governo non poteva assistere impassibile all'invasione della prigione. Primo dovere del cittadino è di non turbare l'ordine (*applausi*).

La discussione è chiusa. Respingesi con voti 380 contro 173 la domanda di una inchiesta.

Rouvier accetta un ordine del giorno di simpatia per le vittime e tutti i feriti che esprime la fiducia nel governo per pacificare e risolvere il doloroso conflitto.

Quest'ordine del giorno è approvato con voti 488 contro 56.

La seduta è tolta.

Gli orrori macedoni

Vienna, 18 aprile sera

Si comunica da Neskub che il Kaimakan di Badovuchta fece circondare una casa nel quartiere bulgaro, ove si tenevano nascosti tre skometatschi da una compagnia di soldati.

Siccome l'assedio in seguito all'energica difesa rimaneva senza effetto, venne appiccato fuoco alla casa spruzzandola sopra del petrolio con una pompa d'incendio: il fuoco si propagò subito ad altre sette case di bulgari. I tre skomitatschi riuscirono, però, a mettersi in salvo. Il Kaimakan allora irritato per la fuga dei tre insorti, ordinò il saccheggio del quartiere bulgaro; ciò che venne immediatamente eseguito dalle truppe, dai gendarmi, e dai numerosi abitanti maomettani dei villaggi, e dei dintorni di Badovuchta. Oltre cinquanta famiglie, nel saccheggio, che durò tutta la notte, vennero derubate di ogni loro avere. Si procedette pure all'arresto di numerosi bulgari; tra questi trovansi parecchi innocenti.

Gli arrestati tradotti nelle carceri, vennero crudelmente maltrattati, alcuni anche vennero percossi a sangue. Un vecchio bulgaro spirò sotto i colpi di bastone.

L'agitazione macedone
per gli eccessi di Zagoricani

S. Gio. 18 aprile notte

Continua l'agitazione della popolazione pei fatti di Zagoricani. Si tennero *meetings* in varie località della provincia in cui si protestò contro gli eccessi avvenuti. Si invitò il governo a prendere energiche misure per la protezione dei bulgari della Macedonia.

Un giornale ufficiale attribuisce alla diplomazia turca la responsabilità degli eccessi verificatisi ed invita la popolazione a mantenersi calma lasciando al governo il compito di provocare le misure necessarie da parte delle potenze.

Una gravissima rivolta nell'ergastolo di Gradisca

Udine, 18 aprile sera

Da Gradisca imperiale, giunge la notizia che alcuni reclusi in quell'ergastolo si ribellarono contro il personale di custodia, provocando tumulti e spargimento di sangue, in seguito a favoritismi avvenuti da parte di una guardia di custodia, la quale venne anzi licenziata su denunzia del recluso Giuseppe Battistella da Bonchi.

Il Battistella per ingraziarsi il direttore ed i capi dello stabilimento denunziò altri ergastolani e questi l'altra mattina si avventarono contro il Battistella ed altri suoi complici.

Il Battistella riuscì a salvarsi, ma nel tumulto parecchi reclusi furono gravemente feriti.

Vennero tosto adottate misure di rigore vietando l'uscita in giardino, ciò che provocò nei detenuti delle rappresaglie con urla e minaccie di morte.

A Gorizia fu chiesto un rinforzo di truppe per domare i ribelli, i quali ieri si rifiutarono di prestare i soliti servizi e perciò furono privati del cibo.

Durante l'intera notte i detenuti rivoltosi continuarono il pandemonio. Le loro grida e gli ululati furono uditi a grandi distanze. I rivoltosi sbattevano le catene come ossessi. Mi consta che i vetri delle finestre, i pancconi, le camerate furono letteralmente frantumati. Iersera giunse il consigliere Vulsich, commissario delegato. Stamane verso le 5, la compagnia di truppa, caricati i fucili, salì al penitenziario, ove, dal cortile, fu data lettura delle discipline attuate per ristabilire l'ordine. Parte dei detenuti aderirono subito a riprendere il lavoro nell'officina dei tessitori, parte ripresero i soliti lavori nelle cucine e nei magazzini. Alcuni rivoltosi segregati nelle celle di rigore chiesero l'intervento medico. Si ritiene sedata la rivolta, però il fermento rimane vivissimo. Giungerà una commissione speciale di giudici istruttori da Gorizia per l'inchiesta penale.

Per il tram Cologna-Legnago

Cologna, 18 aprile sera

Stamane il Consiglio comunale votò nuovamente il prolungamento del tram Lonigo-Cologna fino a Porto Legnago.

Ma poichè in corso di trattative per la costituzione del relativo consorzio, sorsero difficoltà da parte del Comune di Lonigo circa il successivo completamento della linea fino alla stazione ferroviaria di Legnago, fu deciso di esentare il Comune di Lonigo dal concorrere in questa spesa ulteriore.

Essendosi all'ultimo momento sfasciata questa pagina abbiamo dovuto ricomporla incompletamente.

Vogliano i benevoli lettori usarci venia per tale involontario incidente.

ANNO CLXIII — N. 109 Giovedì 20 Aprile 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI — [illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

NAASENSTEIN & VOGLER — [illegible]

Il progetto ferroviario approvato dalla Camera

Un'interrogazione sui fatti di Foggia - La proroga delle sedute all'11 Maggio

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

Seduta antimeridiana

Roma, 19 aprile sera

Pres. MARCORA. La seduta comincia alle 10.5

LACAVA dichiara che ieri, per causa dello sciopero ferroviario non potè trovarsi presente alla [illegible] avrebbe risposto al [illegible] del giorno Villa e su quello dell'on. Fera; questa stessa dichiarazione fa a nome degli on. Umberto, Oberdan, Camerini, Farinet, [illegible] e Cuzzi.

Segue la discussione dei provvedimenti per

l'esercizio di Stato delle strade ferrate

GIANTURCO, pur approvando l'intendimento che ha ispirato l'art. 5 bis, col quale si afferma [illegible] la responsabilità del comitato di [illegible] e del direttore generale, propone [illegible] quest'articolo perchè giudica [illegible] di risolvere il grave e complicato problema della responsabilità, che deve essere maturatamente studiato per riuscire a disposizioni precise e [illegible], le sole veramente efficaci.

SAPORITO, concordando nel concetto dell'on. Gianturco, propone la soppressione dell'articolo.

FINOCCHIARO APRILE, ministro, dopo aver [illegible] notare che si tratta di un articolo aggiunto dalla commissione, conviene nell'opportunità di rimettere le disposizioni sulla responsabilità al disegno di legge organico sull'esercizio di Stato.

VENDRAMINI, relatore, dopo di avere esposte le ragioni per le quali la commissione d'accordo col governo aveva trasportato dal disegno di legge 21 febbraio 1905 questa disposizione, consente a rimandarla alla legge definitiva.

L'articolo è rinviato.

Si approvano l'art. 6 con un emendamento dell'on. Saporito, l'art. 7 e l'art. 8 con un emendamento del governo e con un altro dell'on. Saporito.

L'assegno pei nuovi lavori

DE NAVA sull'art. 9, che concerne l'assegno di [illegible] milioni per nuovi lavori, lamenta che si comprendano nelle spese da farsi con questa somma anche quelle che non derivano da aumento di traffico e di prodotto; ritiene poi indispensabile provvedere alla liquidazione del passato per non [illegible] ad interessi notevoli e assicurare una maggiore sincerità ai bilanci delle aziende ferroviarie (vive approv.).

FERRARIS MAGGIORINO, mentre applaude al concetto di provvedere alle dotazioni più urgenti, dissente dal metodo prescelto dal ministero e considera poi insufficiente la somma di 30 milioni assegnata per l'esercizio 1907-1908, poichè non bisogna scordare che si deve provvedere anche al materiale fisso. Consentendo nelle osservazioni dell'on. De Nava, prega il governo di fare un bilancio distinto dell'azienda ferroviaria (vive approvazioni).

FERRARIS C., ministro, premesso che ha accettato le altre proposte nel precedente disegno di legge, risponde alle osservazioni degli on. De Nava e Ferraris Maggiorino e dichiara che, appena approvato l'apposito disegno di legge, provvederà alle ordinazioni per gli aumenti necessari del materiale.

SAPORITO, alla fine del comma C, propone una aggiunta nel senso di far salva la rivalsa verso la società esercente.

CARCANO, ministro, risponde all'on. De Nava che la sua proposta si risolve in una questione di bilancio; conviene con l'on. Maggiorino Ferraris, sulla necessità di un conto industriale della gestione ferroviaria, accetta poi l'emendamento Saporito.

VENDRAMINI l'accetta egli pure nel senso di semplice riserva rimanendo inteso che non sia pregiudicata la questione di diritto.

Si approvano l'art. 9 con l'emendamento dell'on. Saporito e l'art. 10.

Le ordinazioni del materiale

BERTOLINI combatte l'art. 10 bis, rilevando il pericolo di una disposizione di legge che ordini di affidare le ordinazioni del materiale all'industria italiana; rileva altresì che, per quanto tale disposizione può interessare la città di Napoli, provvede sufficientemente la legge speciale: sarebbe quindi bene rimandare la questione alla legge definitiva.

PANTANO, della commissione, dichiara che questa mantiene l'articolo, il quale mira a salvaguardare insieme gli interessi dell'industria nazionale e quelli della finanza dello Stato.

TEDESCO, raccogliendo una frase dell'on. Bertolini circa un preteso trust, che sarebbe stato costituito dal ministro dei Lavori pubblici, dichiara che la riunione da lui allora indetta ebbe il solo scopo di ripartire equamente il lavoro fra i diversi stabilimenti.

FERRARIS MAGGIORINO dichiara d'essere sempre stato favorevole ad un'equa protezione per l'industria nazionale; ma si è arrivato purtroppo a una protezione eccessiva, tanto che alcune forniture, affidate all'industria nazionale hanno costato molto al bilancio. Raccomanda al ministro di ribellarsi a queste imposizioni e di presentare sempre i contratti al Parlamento (bene, bravo).

FERRARIS C., ministro, dichiara che ogni qualvolta sarà necessario di vincere eventuali coalizioni, avrà cura di illuminare colla necessaria pubblicità l'opinione del paese (benissimo).

FRACASSI a nome anche di altri deputati, propone la seguente aggiunta: «Coloro che si fossero resi colpevoli di collusione e altre frodi, saranno per 5 anni esclusi da qualsiasi appalto e fornitura governativa».

FINOCCHIARO APRILE osserva che la collusione e le frodi sono già prevedute e severamente punite dal codice penale.

FRACASSI non insiste.

Un incidente

All'art. 10 bis, BERTOLINI presenta un emendamento. Il presidente MARCORA protesta perchè l'emendamento non è stato preannunciato, ed aggiunge queste parole: «Mi auguro che la Camera ne farà giustizia».

BERTOLINI, scattando: — On. presidente, ella ha pronunciato una frase che entra nel merito del mio emendamento!

MARCORA — Lei non ha capito niente.

BERTOLINI — Ho capito benissimo e le domando spiegazione sulla frase da lei pronunciata.

MARCORA — Non sarei tenuto a spiegare niente: ad ogni modo dirò che intendevo di affermare che la Camera avrebbe fatto giustizia del modo con cui era stato presentato l'emendamento; non intesi di alludere al merito di esso.

SONNINO e BERTOLINI fanno cenni di diniego.

MARCORA — Tutti i deputati sono uguali e devono rispettare il regolamento.

SONNINO — La sua frase si prestava ad un'altra interpretazione.

MARCORA — Eppure dissi ad esso.

SONNINO — Io credo che la frase le sia sfuggita.

Questo incidente si svolge fra l'agitazione e gli urli della Camera, in vario senso.

La Camera approva l'art. 10 bis e respinge la aggiunta dell'on. Bertolini.

SONNINO osserva che l'emendamento doveva essere posto a parte in precedenza (rumori in vario senso).

PRESIDENTE risponde che si tratta di una aggiunta alla fine dell'articolo che non modifica il rimanente testo dell'articolo stesso; quindi era logico metterla a partito separatamente e successivamente (benissimo).

FORTIS esorta la Camera a procedere innanzi, senza indugiarsi in questioni di mera procedura (benissimo).

Si approvano gli articoli 11 e 12.

La seduta termina alle 12.5

Seduta pomeridiana

La seduta è ripresa alle 14

FORTIS, esposto che sono state presentate parecchie interrogazioni sui fatti di Foggia, dichiara di essere pronto a rispondere subito.

I casi di Foggia

PAVIA, segretario, dà lettura delle interrogazioni degli onor. Salandra, Castellino, De Felice Giuffrida, Colajanni, Badaloni ed altri.

Dichiarazioni di Fortis

FORTIS (segni di attenzione). Legge un telegramma del prefetto di Foggia dal quale risulta che l'uso ripetuto delle armi fatto ieri dalla forza pubblica a Foggia fu veramente inevitabile, determinato cioè da legittima difesa. Infatti non fu ordinato ma eseguito dalle pattuglie assalite con randelli e fatte segno a colpi d'arma da fuoco. La causa dell'affollamento fu l'irrompere dei contadini resi inoperosi dalle recenti pioggie e determinati ad impedire l'accesso alla stazione. La truppa usò la massima longanimità e si adoperò a persuadere la folla a retrocedere, ma questa resistette cercando di disarmare i soldati e di smontare i soldati di cavalleria. La folla dopo aver usato bastoni e sassi, ricorse anche alle armi da fuoco, e fu allora che anche i soldati per non essere sopraffatti ricorsero alle armi. Un soldato fu mortalmente ferito, dei dimostranti tre sono morti e 12 feriti.

Fu già ordinata un'inchiesta d'accordo con le autorità giudiziaria e la militare, devo però rilevare il proposito della folla di invadere la stazione con fine non retto e che un concerto doveva esservi, poichè i contadini non avevano motivo di agglomerarsi in tanto numero alla stazione. Credo che si sarebbe dovuto fare ogni sforzo per impedire l'agglomerarsi di tanta folla e vedrà come e perchè ciò non si fece. In fine di fronte ad una folla compatta non bene intenzionata e non [illegible], era naturale che gli scarsi drappelli di giovani soldati si sentissero costretti a far uso delle armi. Ad ogni modo la verità sarà appurata e verranno adottati quei provvedimenti che si rendessero necessari (bene).

La causa occasionale del conflitto può essere il malessere economico, ma la causa vera è una propaganda subdola, senza ideali, semplicemente rivoluzionaria (benissimo), la quale prepara solamente la rivolta cieca e brutale. Il governo si darà quindi cura di ristabilire l'ordine (vive approvaz.), e nello stesso tempo studierà il miglior modo per togliere le cause di così deplorevoli avvenimenti (vive approvazioni).

Replica di Salandra

SALANDRA ringrazia anzitutto il presidente del Consiglio delle sue franche dichiarazioni. Rileva che i contadini si erano recati sul luogo per impedire che i ferrovieri riprendessero l'ordinario lavoro, ove avevano avuto la parola d'ordine (interruzioni all'Estrema sinistra) e il governo deve indagare e accertare da chi questa parola d'ordine fosse stata data (commenti). E bisogna indagare perchè le autorità non abbiano impedito la suggestione e l'agglomeramento della folla. Purtroppo non è il primo e non sarà l'ultimo doloroso episodio in quei paesi. La causa di questi fatti più del disagio e della propaganda è la rilassatezza dell'osservanza della legge da parte delle autorità locali perchè non si sentono sorrette dal governo. (Interruzione dell'on. Cabrini). On. Cabrini, quelle folle del Mezzogiorno non sono più illuminate dalla vostra propaganda, ma sono aizzate in mano di quegli avvocati senza cause e medici senza clienti (viva approvazione), i quali spingono gli incoscienti alla morte e non si trovano mai fra coloro che pagano di persona (vivissime approv.). Confida nel patriottismo dell'onor. Fortis esprimendo il rimpianto per tutte le vittime (approv.).

CASTELLINO non crede sia possibile fin da ora scoprire tutte le cause. La maggiore forse è quella che quei poveri contadini sono in balìa dei capi lega. Se la seria ed illuminata propaganda socialista fosse stata proseguita, non avremmo a lamentare questi fatti (interruz., rumori). Non è estraneo ad essi peraltro il disagio morale e finanziario perchè il governo finora non ha fatto nulla per quei paesi (rumori al Centro ed a Destra), dove manda i peggiori funzionari (denegazioni).

Confida perciò che ora il governo attuerà quelle riforme che valgano a modificare così dolorosa situazione di fatto. Conchiude coll'esprimere il cordoglio della Camera per le vittime (approvaz. all'Estrema Sinistra).

Oratori socialisti

DE FELICE GIUFFRIDA rileva che il presidente del Consiglio non ha osato difendere quel delegato di P. S. che si travestì da ferroviere per provocare i contadini (rumori al Centro e a Destra), come non ha osato giustificare l'uso delle armi senza gli squilli di legge (nuovi rumori). Il contegno dell'autorità locale rileva il deliberato suo proposito di provocar fatti che giustificassero l'intervento della forza pubblica (nuovi rumori).

Raccomanda la massima calma e prudenza (vivissimi rumori) perchè se fatti somiglianti si ripetessero, forse egli e gli amici suoi non sarebbero più in grado di consigliar la calma (vivi rumori). Il governo deve persuadersi che bisogna render giustizia alle ragioni del proletariato (interruzioni) e che lo sciopero ferroviario può essere la causa di nuovi e gravi disordini.

COLAJANNI (segni di grande attenzione). Non si è mai sentito così turbato come in questo momento in cui si avverano le sue previsioni, e perciò raccomanda a tutti di considerare pacatamente la situazione presente che è il prodotto di parecchi secoli di storia (commenti animati). Ricorda di aver già detto qui, che i fasci sparsero da sè, sparano da sè in Italia dove c'è la monarchia, come altrove dove c'è repubblica, quando si trovano di fronte a folle eccitate. Nel Mezzogiorno avvennero in altri tempi conflitti spaventevoli quando nessuno aveva letto Carlo Marx, perchè nel Mezzogiorno la giustizia sociale fu sempre un mito e le gare politiche sparsero ogni mal seme (commenti, rumori).

Lasciando al governo tutta la responsabilità della sua condotta, esorta gli amici socialisti ad unirsi a lui per dire a tutti i lavoratori la parola sincera, scindendo la loro responsabilità da quella di coloro che provocano fatti così dolorosi ed inutili (vive approvazioni, applausi da tutte le parti della Camera).

BADALONI, mandato un saluto così alle vittime della miseria come a quelle del dovere, attribuisce i fatti di Foggia da una parte alla miseria, all'ignoranza e alla depressione economica e morale, e dall'altra all'[illegible] impulsiva di una polizia avvezza a varcare i limiti della legge. Di fronte alla civiltà inferiore del Mezzogiorno, non poteva il suo partito rimanere all'oscuro e inerte per il timore d'essere frainteso (commenti). Egli ed i suoi amici spargero e continueranno a spargere fra il proletariato la parola dell'amore e della calma, ma il governo rammenti che da simili episodi scoppiò lo sciopero generale del settembre (bene all'Estrema sinistra).

DE ANDREIS (rumori prolungati), pensa che non basti accettare la responsabilità del momento ma che si debba risalire alle cause generali del fenomeno (scoppio di rumori) che ha fatto il governo, che hanno fatto le classi dirigenti del Mezzogiorno. Invoca la cooperazione di tutti per la educazione civile delle classi lavoratrici (rissazioni rumori).

Il PRESIDENTE dichiara che aveva consentito con insolita larghezza nello svolgimento di queste interrogazioni, data la gravità dell'argomento, ma non prevedeva che gli interroganti avrebbero divagato in così vari considerazioni (vive approvazioni).

FORTIS rileva le censure mosse al governo dagli on. De Felice e Badaloni, per escludere che il governo abbia dato una più lontana occasione a codesti fatti. Assicura del resto che asseconderà del Parlamento quei provvedimenti confacenti ad elevare la classe lavoratrice del Mezzogiorno (bene), ma intanto non può far altro che seguitare nella sua azione pacificatrice (approvaz.)

Segue la discussione sul disegno di legge

La legge ferroviaria

Si approva senza discussione l'art. 13.

MARCHIERI rileva l'importanza dell'art. 14 che riguarda le condizioni per i trasporti e per le tariffe e le eventuali varianti nelle medesime. Aveva presentato un articolo aggiuntivo nel senso che lo Stato fosse per questa materia soggetto, non solo alle norme approvate dalla legge del 1865 per le società ferroviarie, ma anche a quelle disposizioni del codice di commercio che disciplinano il contratto di trasporto.

Non vi insisterà se il ministro vorrà dichiarare che si propone nel progetto definitivo di stabilire le norme precise le quali affermino la responsabilità dello Stato di fronte al pubblico relativamente al servizio ferroviario.

FERRARIS C. ripete che si tratta ora di una legge transitoria. E' bene quindi in questa materia non mutare lo stato attuale nella legge definitiva. I rapporti fra lo Stato ed i privati non potranno non essere esattamente disciplinati. Propone, però, nel secondo comma si dica «e variazioni alle tariffe».

VENDRAMINI, relatore, si associa al ministro. L'articolo 14 è approvato con questa modificazione. Si approva l'art. 15 secondo il testo ministeriale accettato dalla commissione.

All'art. 16 l'on. DE SETA svolge un emendamento sostitutivo del 4.o capoverso, «Il personale del R. Ispettorato generale delle strade ferrate dovrà passare tutto alla dipendenza dell'amministrazione delle ferrovie di Stato, alle quali saranno perciò affidate tutte le funzioni attualmente esercitate dal regio ispettorato medesimo. Intanto fino all'unificazione di cui l'art. 21, i funzionari del regio ispettorato addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato continueranno a far parte del proprio ruolo e avranno provvisoriamente le qualifiche, le indennità e competenze accessorie stabilite dal comitato dell'amministrazione in relazione al grado, alle funzioni e all'anzianità di ciascuno di essi».

FERRARIS C. prega l'on. De Seta a non insistere e così è stabilito, e l'art. 16 è approvato secondo il testo della commissione accettato dal governo.

FORTIS (segni di attenzione). Sull'art. 16 bis, che riguarda l'arbitrato obbligatorio, attesa la gravità della questione ed il lungo dibattito che darebbe luogo, propone che l'argomento sia riservato alla legge definitiva (approvaz.).

LACAVA osserva che questa aveva proposto l'art. 16 bis per un'affermazione del principio; consente però il rinvio.

L'articolo 17

CANETTA all'art. 17, a nome anche dell'on. Albasini Scrosati, si dichiara contrario all'idea di creare un nuovo concetto di pubblico ufficiale e propone il seguente emendamento: «Tutti gli addetti alle ferrovie esercitate dallo Stato, di cui al precedente articolo, saranno soggetti a disposizioni disciplinari e godranno delle garanzie contenute nei regolamenti allegati al decreto reale 4 agosto 1902 n. 379 emanato in esecuzione della legge 7 luglio 1902 n. 291». E tanto più insiste nel suo concetto in quanto è convinto che disposizioni esagerate non avrebbero effettiva applicazione (bene, bravo).

TOALDI segnala la necessità di disciplinare legislativamente le Camere e le Borse del lavoro, che sono divenute il focolare di ogni indisciplina e ogni disordine (bravo); se questo non si farà, qualunque disposizione diretta a impedire lo sciopero dei ferrovieri rimarrà destituita di qualsiasi effetto.

CASSUTO nota che il concetto che l'impiegato il quale ingiustamente si rifiuti di prestare servizio, è dichiarato dimissionario, è già accolto nei più ovvii principi del diritto; approva perchè nella giurisprudenza amministrativa ed è consolidato il concetto contenuto nella seconda parte dell'art. 17. Non è invece favorevole ad estendere a tutti i ferrovieri il carattere di pubblico ufficiale: i manuali, operai e simili non possono considerarsi che come incaricati di pubblico servizio, come fu costantemente ritenuto dalla giurisprudenza; in ogni modo nota la necessità di approvare la legge onde dare al governo autorità e forza per assicurare l'andamento normale dei pubblici servizi.

DI STEFANO si duole che quest'articolo cerchi per via indiretta di applicare a tutti i ferrovieri l'art. 181 cod. pen. invece di far apertamente una legge che punisca lo sciopero dei ferrovieri a somiglianza di quanto si fece in Olanda, in Germania, agli Stati Uniti e in altri paesi.

Inoltre osserva che quest'articolo non risponde ai principi giuridici in quanto distrugge l'art. 207 del cod. pen. e non è nemmeno efficace perchè non di pratica applicazione, mentre crea il pericolo di eccessi per opera di coloro per quali si è escogitato (rumori, appr.).

FINOCCHIARO APRILE dichiara che il governo si è inspirato soltanto al concetto di includere in questo disegno di legge l'art. che, interpretando autenticamente la legge vigente, definisce e precisa la qualità di pubblico ufficiale. Ricorda le contraddittorie decisioni della Cassazione intorno all'art. 207 del codice penale per indurne che essa dimostrano come quell'articolo si presti a varie interpretazioni, onde la necessità di togliere in proposito ogni dubbiezza. Il governo ha voluto con quest'articolo non solamente eliminare ogni divergenza, ma creare una condizione giuridica che valesse a garantire, nell'interesse pubblico, la continuazione del servizio ferroviario. Dichiara inoltre che il governo non ha creduto necessario domandare disposizioni speciali di nessun genere bastando la legge comune a punire ogni atto delittuoso di istigazione, di sobillazione e simili. Quanto alla seconda parte dell'art., nota che essa risponde al principio elementare e civile che deve presiedere ad ogni contratto di lavoro e di locazione d'opera non potendosi consentire ad alcuno di violare a suo talento e impunemente i patti contrattuali (approvaz.).

Non disconosce che qualche disposizione più precisa e concreta possa anche escogitarsi: di ciò si discuterà nella legge definitiva; oggi si deve soltanto affermare il principio che afferma la supremazia del supremo e superiore interesse dello Stato (applausi).

PIPITONE, a nome degli on. Basetti e De Viti De Marco, propone che si sopprima la prima parte dell'art. 17. Dichiara che egli ed i suoi amici accettano solamente quella parte che è contenuta nei due ultimi capoversi dell'articolo medesimo: chiede che l'articolo si voti per divisione.

PRES. mette ai voti successivamente i 4 capoversi dell'art. 17.

Sono approvati. La seduta è sospesa per 10 minuti.

Si riprende la seduta alle 17.45.

Si approva l'art. 18 nel testo ministeriale accettato dalla commissione.

FERRARIS C., ministro, all'articolo 19 prega l'on. Panè di ritirare l'emendamento da lui presentato assicurando che nel regolamento terrà conto del concetto in esso espresso.

I ferrovieri anziani

BISSOLATI, a nome dei suoi amici politici, propone che nell'articolo 19 si sopprima l'inciso che limita ai ferrovieri più anziani il vantaggio degli aumenti speciali, concessi con quest'articolo.

PANTANO osserva che la disposizione riguarda i più anziani, perchè costoro appunto furono trascurati nei provvedimenti del 1902; esprime per suo conto personale il convincimento e l'augurio che, se le condizioni permetteranno maggiori larghezze, il governo e il Parlamento non mancheranno di favorire quelli anziani pei quali quelle larghezze sarebbero atto di giustizia.

FERRARIS C., ministro, augurandosi egli pure che le future condizioni finanziarie dello Stato possano consentire ulteriori larghezze, prega intanto la Camera di approvare l'articolo così com'è proposto, perchè in questo momento non si può accedere di più nè assumere maggiori impegni.

CABRINI chiede se, per la costituzione della commissione dei rappresentanti del personale, di cui in quest'articolo il governo intenda accogliere il principio elettivo.

FERRARIS C., ministro, non può anticipare una discussione sul futuro regolamento: prega l'on. Cabrini di non insistere nella sua richiesta assicurandolo che non mancherà di prendere in esame il suo suggerimento.

FORTIS, ministro, ripete che il governo ha fatto per i ferrovieri quanto era possibile e che oggi non si può far di più; promette però che, applicando questo articolo, il governo si atterrà alla maggior equità, specie a favore dei ferrovieri anziani, che sono i più benemeriti e che spera vorranno colla loro autorità sui colleghi far cessare uno stato increscioso di cose (bene).

BISSOLATI insiste nel suo emendamento. E' respinto. Si approva l'art. 19. E' approvato senza discussione l'art. 20.

FERRARIS M. e LACAVA all'articolo 21, propugnano una aggiunta nel senso che l'aumento di spesa per la revisione delle competenze accessorie non potrà eccedere la somma annuale di un milione di lire.

SAPORITO all'art. 23, che riguarda il patrocinio legale dell'amministrazione ferroviaria, vorrebbe che esso fosse affidato non già ad uno speciale ufficio legale ma all'avvocatura erariale.

FERRARIS, ministro, dimostra la necessità di costituire uno speciale ufficio legale.

Si approvano gli articoli 23 e 23 bis.

Gli ultimi articoli

FERRARIS C., ministro, all'art. 22 propone che l'ultimo comma sia così modificato: «Ogni altra concessione di biglietti gratuiti e quella dei biglietti semigratuiti, sarà regolata con decreto reale».

PANTANO ammette che basti il decreto reale ma solo in via transitoria fino a che non si provveda colla legge definitiva.

DE NAVA crede necessario limitare in questa materia la facoltà del potere esecutivo: vuol quindi che tale questione sia disciplinata per legge.

GUICCIARDINI propone che queste concessioni siano regolate con decreto reale da presentarsi al Parlamento.

BARZILAI crede sia sufficiente il decreto reale e non d'altra parte eccessivo il far intervenire il Parlamento in questa questione.

FERRARIS C. insiste nella sua proposta ritenendo sufficiente il decreto reale.

SONNINO propone che tale concessione sia regolata con decreto reale da presentarsi al Parlamento entro l'anno corrente.

GIANTURCO si associa a Sonnino pur riconoscendo che in queste concessioni possa largheggiarsi a favore dei pubblicisti e di altre benemerite classi di cittadini.

LACAVA prega il ministro di consentire che il decreto reale, che regolerà queste concessioni, sia presentato al Parlamento (benissimo).

FERRARIS, ministro, per amore di concordia accetta questa proposta (vive approv.). Si approva l'art. 23 ter così modificato.

ALESSIO all'articolo 24 propone la seguente aggiunta a nome anche degli on. Vicini, Tecchio ed altri: «In ogni caso i rapporti del contratto del lavoro fra le amministrazioni delle ferrovie concesse ad imprese private e coloro che prestano ad esse la propria opera, saranno determinati con organici debitamente approvati con decreto del ministro dei LL. PP.».

FERRARIS C., ministro, avverte che è innanzi al Senato un disegno di legge che contiene appunto la disposizione ora proposta dall'on. Alessio, il quale prende atto di queste dichiarazioni e ritira l'emendamento.

Un monito ai ferrovieri

GIANTURCO (segni di attenzione). Chiede che si stabilisca quando le varie disposizioni della legge entreranno in vigore notando che in difetto di espressa dichiarazione contraria, l'intera legge andrebbe in vigore entro 15 giorni dalla sua promulgazione e a questo proposito esprime l'augurio che di fronte al solenne ammonimento che loro viene dai rappresentanti della nazione, i ferrovieri recedano dalla presente deplorevole agitazione ispirandosi al senso del loro dovere e alla coscienza dei supremi interessi della patria (vive approvazioni).

precisa quali disposizioni debbano aver vigore [illegible]

FERRARIS C., ministro, risponde che la legge [illegible] e quali debbano aver vigore dal 1.o luglio (rumori).

GIANTURCO non chiede che la legge entri in applicazione entro i 15 giorni, chiede che la questione sia risoluta espressamente.

FORTIS, ministro (segni di attenzione). Poichè la questione riguarda essenzialmente gli art. 17 e 21 nota che le due disposizioni sono tra loro strettamente connesse, e però il governo ritiene che entrambe debbano andare in vigore secondo il diritto comune (approvaz., commenti, conversazioni).

VOCI: Ai voti! ai voti!

Si approvano gli articoli 24 e 25 ed ultimo.

VILLA propone il seguente articolo aggiuntivo: «Alla amministrazione ferroviaria incombono la responsabilità del vettore a termini del diritto comune». Nota che questa disposizione è necessaria di fronte alla tendenza della giurisprudenza di limitare la responsabilità civile dello Stato.

Le responsabilità del vettore

TEDESCO osserva che la questione è implicitamente risoluta in via provvisoria coll'art. 14; crede dunque che la proposta dell'on. Villa potrebbe essere riservata alla legge definitiva.

FINOCCHIARO APRILE, ministro, prega egli pure l'on. Villa di riservare la sua proposta alla legge definitiva (commenti).

LACAVA dichiara che la commissione non ha difficoltà d'accettare l'aggiunta dell'on. Villa a meno che non si preferisca di rimandarla alla legge definitiva.

VILLA osserva che la sua proposta non può essere rinviata essendo indispensabile che dal luglio sia risoluta ed espressamente disciplinata la questione della responsabilità dello Stato, questione non contemplata nell'art. 14. Osserva d'altra parte che la estensione di questa responsabilità a già determinata dalla convenzione dei trasporti internazionali, cosicchè non vi è a temere che con questa disposizione si vada incontro a ignote e pericolose conseguenze.

FORTIS, ministro, riconosce la importanza della questione sollevata dall'on. Villa, ma essa è risoluta con l'art. 14. Poichè fra le condizioni dei trasporti, mantenute in vigore provvisoriamente coll'art. 14, vi sono anche le norme relative alla responsabilità dell'amministrazione ferroviaria (approv.). Prega quindi l'on. Villa di riservare la sua proposta.

VILLA nota che la sostituzione dello Stato alle società private farà certamente sorgere il dubbio circa la responsabilità dello Stato: tuttavia, attese le condizioni della Camera, non insiste e si riserva di presentare la sua proposta in occasione della legge definitiva che si augura possa essere approvata pel 1.o luglio.

Le vacanze

MEARDI, prima che si passi alla votazione della legge e che la Camera proroghi i suoi lavori, crede opportuno rilevare con sincero compiacimento che in questa grave questione e in questo momento il governo e la Camera hanno saputo compiere con energia e in pari tempo con serenità e calma il loro dovere. Rivolge quindi un plauso al presidente del Consiglio, un saluto e un plauso all'il. presidente della Camera, sicuro di interpretare il pensiero dell'intera assemblea (vivissimi, generali e prolungati applausi). Esprime l'augurio che la Pasqua sia apportatrice di pace di concordia, di pace (bene). Propone quindi che la Camera prenda le sue vacanze fino all'11 maggio.

FORTIS, ministro, a nome del governo, ringrazia il presidente della Camera e si associa al plauso della Camera esprimendogli i migliori augurî delle prossime feste (vive approvaz.). Si associa alla proposta dell'on. Meardi perchè la Camera si proroghi fino all'11 maggio (bene).

PRESIDENTE (segni di attenzione; sorgendo in piedi). Con profonda commozione ringrazia vivamente il governo e la Camera dell'affettuosa dimostrazione di deferenza, che gli è stata fatta, che attribuisce esclusivamente all'indulgenza dei colleghi tutti; è grato all'intero ufficio di presidenza ed al personale della Camera della intelligente e affettuosa collaborazione (vive approvazioni); non sa come meglio ricambiare questa solenne attestazione di affetto che colla promessa di rivolgere tutte le sue forze a mantenersi degno della fiducia della Camera appunto la fiducia dei colleghi ha concesso di condurre a buon punto i lavori parlamentari nonostante la interruzione cagionata dalla infermità dell'illustre uomo, che resse il governo fino a poco tempo fa e al quale invia un cordiale augurio di piena e sollecita guarigione (benissimo, vivissimi applausi). Spera che la Camera riunendosi dopo le feste pasquali, potrà compiere sollecitamente l'importante e proficuo lavoro che è innanzi ad essa e a questo proposito si compiace annunziare che, grazie alla mirabile diligenza della Giunta generale del bilancio, la Camera potrà quest'anno discutere i rimanenti bilanci in tempo utile, sì da evitare qualsiasi esercizio provvisorio e perchè il Senato possa esaminarli tranquillamente (benissimo).

Esprime ancora il saluto della rappresentanza nazionale a tutte le classi dei cittadini italiani e più particolarmente a coloro che lavorano e soffrono (applausi) e spera che questo saluto suoni come pegno ed augurio di calma e di pace ai ferrovieri, che in questo momento si agitano per la tutela dei loro interessi (vivi applausi).

Confida che essi si convinceranno che la Camera nel risolvere il gravissimo problema dell'esercizio ferroviario, mentre ha provveduto con gelosa e doverosa cura a tutelare i supremi ed essenziali interessi della collettività, non ha però dimenticato le giuste aspirazioni, le legittime speranze, i diritti della loro classe, che è tanta parte della vita economica e morale della nazione (vivissimi applausi). Manda infine a nome della intera Camera un saluto riverente e augurale a S. M. il Re, alla graziosa Regina (vivissimi e prolungati applausi).

Un dispaccio da Venezia

PRES. comunica il seguente telegramma pervenuto da Venezia: «Malgrado sciopero ferroviario la Giunta municipale ha stabilito che l'inaugurazione della sesta Esposizione internazionale d'arte rimanga irrevocabilmente ferma pel 22. La città di Venezia prega, per mezzo dell'Ecc. Vostra, la Camera dei deputati di farsi rappresentare a questa festa mondiale dell'arte. Ringraziamenti, ossequi. — Firmati: Grimani, presidente; Fradeletto, segr. gen.».

Propone che la Camera sia rappresentata da una rappresentanza della presidenza e dai deputati della città di Venezia. La Camera approva.

PRES. Proclama il risultato per votazione sui provvedimenti per l'esercizio di Stato: favorevoli 290; contrari 45. La Camera approva. La seduta è levata alle 20.15.

Note alle sedute

Roma, 19 aprile notte

Per la seduta mattutina l'aula affollata e le tribune deserte: nessun incidente rimarchevole.

L'attrito Marcora-Sonnino, provocato da una differenza d'interpretazione della disposizione regolamentare, relativa alla votazione degli emendamenti ebbe origine da un equivoco e fu cosa piccola. La discussione procedette stentata facendo poco cammino.

Alla ripresa pomeridiana affollatissima l'aula e le tribune. Le dichiarazioni di Fortis sul conflitto di Foggia soddisfecero la grande maggioranza dell'assemblea per la loro chiarezza e fermezza. Specialmente fu approvata l'acuta diagnosi delle cause remote che condussero al conflitto. La sua fine censura alla disgraziata propaganda rivoluzionaria condotta tra le masse spesso incoscienti, provocò applausi calorosi.

Fu ascoltato simpaticamente Salandra e l'on.

mondo, ma s'insinua nella famiglia, penetra [illegible] coscienza dell'essere e lo accompagna in tutti [illegible] momenti della vita, si offre per tutti i bisogni [illegible] per tutte le contingenze della vita, diviene [illegible] guida, il tuo precettore, il tuo consigliere, [illegible] mediatore. Il tedesco ricorre sempre al giornale [illegible] vi ricorre con altro senso e intendimento [illegible] che al giornale non chiediamo se non che [illegible] alla nostra curiosità sui fatti del giorno [illegible] sulla compera che non so, nel canale del [giornale], accetta il sarto, il cappellaio, il calzolaio [illegible] raccomandati dal giornale, facendo la scelta [illegible] nelle che si schierano, lusingando colla bontà [illegible] merce o il prezzo minimo, nelle colonne del [giornale].

[illegible] al bagno o al teatro, alla birreria, al caffè o [illegible] ritrovo di piacere o svago dopo aver consultato il giornale. Se malattia lo coglie il giornale è [il suo] medico, se si decide per il settimo sacramento accetta una delle cento spose, che gli offre il giornale. Gli occorre un socio per allargare il traffico ed ecco che il giornale gli presenta il [illegible] capitalista col gruzzolo pronto. Il giornale in un mese lo fa diventare poliglotta, gli compie il viaggio nella stagione primaverile nella bella Italia o nella pittoresca Svizzera, gli traccia [l'iti]nerario dandogli perfino l'indirizzo dell'albergo [ove] deve scendere. E il lettore tedesco gli crede [e vi] s'affida e non muove un passo senza la sua [pru]dente guida. E il giornale si piega perfino ai [gusti] [illegible], ama ai vizi stessi del lettore, non è un [precett]ore severo della rigida morale, ma, concedendo all'umana natura, condiscende, flessibilmente pietoso perfino agli scatti della bête humaine. Non [l']abbandona mai, anche quando sciaguratamente [s'inca]mmina per sentieri tortuosi del vizio e del crimine. Quando poi è sfinito dal piacere, all'infelice [cui] la vita più non sorride, con pietà infinita offre la medicina misteriosa, che ringiovanisce il conte Faust e per poche ore almeno gli dà l'illusione della gioventù, sapendogli trovare anche la [sua] Margherita per un'ora di falsa giovinezza! Quando poi anche la medicina misteriosa finisce [per] perdere il suo effetto, prova il conforto estremo nel suo giornale, che pietosamente gli insegna [dove] può acquistarsi una rivoltella a buon prezzo, [co]sì per il tedesco fin all'ultimo momento di vita [illegible] (affare è affare).

[U]n grave conflitto a Foggia
La folla assale i soldati
Tre morti e molti feriti

Foggia, 19 aprile sera

(*Ritardato*). Stasera verso le ore 13 durante [la] paga dei ferrovieri scioperanti, circa un mi[gliaio] di contadini tentò di invadere la stazio[ne] [re]sistendo alla forza pubblica che cercava [di] allontanarli e di scioglierli. I dimostranti [as]salirono i soldati prima con randelli e sca[gli]ando sassi e bastonando i cavalli; poi spa[rarono] colpi di arma da fuoco e ferendo grave[mente] un soldato volontario di un anno del [illegible] fanteria, Giuseppe Piccirella. In seguito [a] ciò la truppa, senza ordine, fece uso delle [armi] ferendo due rivoltosi. Questi fuggirono [ver]so Piazza Cavour ma rinforzati da un altro [attr]uppamento di dimostranti tornarono a tumultuare. Un contadino sparò a bruciapelo un colpo [di] revolver contro un carabiniere. Altri conta[din]i scagliarono sassi e spararono colpi di ar[ma] da fuoco. La truppa rispose e nel conflitto [vi] furono tre morti e sette feriti. La folla si [di]sperse. Si sta procedendo ad un'inchiesta. Si [att]endono rinforzi.

[Tra i] soldati, oltre al volontario, furono feriti [alc]uni soldati di cavalleria ed alcuni agenti di [illegible]. Fra i dimostranti ed indifferenti vi [s]o[no] tre morti tra cui il barbiere Raffi ed il [con]tadino Baruzzi Nicola. I feriti sono Ricuo [illegible] contadino, Giampietro Giuseppe operaio [illegible], Longo Umberto, studente, Musolli[illegible], muratore, Lioce Salvatore, carrozziere, [illegible] Vincenzo sarto, e Occhichiusi Pasquale, [illegible].

Questo è un episodio doloroso che la rabbiosa [illegible]enza dei sovvertitori ha fatto scaturire [dallo] sciopero il quale qui non fu generale a[vendo] [illegible] moltissimi ferrovieri ricusato di seguire [l'esempio] degli altri che in maggior numero for[mano] [i]n Foggia uno dei più forti nuclei orga[nizzati] e fra i più turbolenti. Bensì la se[zione] di Foggia che ci teneva a mostrare di es[sere] compatta nello sciopero ha tentato fin dal [princi]pio di impedire la libertà di lavoro, ma [ciò che] rese grave l'agitazione fu la solidarie[tà] [del]le leghe dei contadini costituite da brac[cianti] che in molte occasioni furono oggetto di [illegible] perturbazioni per l'ordine pubblico. Ba[sti dire] che presso il pastificio Rocco e Laca[illegible] un gruppo di contadini tentò di intercet[tare] [i fer]rovieri diretti ai ferrovieri che si erano [recati] al lavoro.

Tra i feriti, oltre quelli già noti, vi sarebbero [lo] studente Dario Foresi, il sergente di caval[leri]a Ettore Rubini.

Oggi la città è calma; pattuglie di soldati e [illegible] perlustrano la città in tutti i sensi; [il pre]fetto ha emanato una ordinanza, proiben[do] [ogni] assembramento. Il sindaco ha pubbli[cato] un manifesto, invitando alla pace. Sono [giu]nti altri rinforzi di truppe; la prefettura, [illegible], le banche sono piantonate.

[I]l Procuratore del Re ed il giudice istruttore [pr]ocedono all'interrogatorio dei feriti; oltre l'interrogatorio, si procede alla inchiesta sul [l'a]ndamento dei fatti. Furono eseguiti quattro [arr]esti. Tra i feriti, il contadino Ricotti è in [st]ato gravissimo. I morti Panaini e Rago e i [fer]iti Giampietro e Russo furono trovati in [possess]o di coltelli.

[I]l sindaco ed il vescovo, oggi visitarono i fe[riti]. Dopo quanto è avvenuto la paga dei fer[rovie]ri viene fatta al Municipio. La popolazione [è] indignata contro gli agitatori degli inco[sc]ienti contadini. Il servizio ferroviario proce[de] [abba]stanza regolarmente, malgrado che i contadini continuino a perseguitare i ferrovieri che [si] recano al lavoro. Da Chieti, stamane, sono [pa]rtati per Foggia 200 uomini di truppe del 3.o [reggi]mento fanteria.

Quattro case crollate presso Aquila

Roma, 19 aprile sera

Il *Popolo Romano* ha da Antodroco (Aquila) [c]he a causa delle cattive fondamenta sono cro[lla]te quattro case. Tutti gli inquilini rimasero [illesi], fuorchè certa Maria Arosta, che rimase [se]polta mentre fuggiva. Altre case minacciano [di] cadere.

Una sassaiuola contro un treno

Rovigo, 19 aprile notte

Stasera, contro il direttissimo in partenza da [Bo]logna, alle 18.40, a tre chilometri circa dalla stazione presso Corticella, vennero lanciati contro le vetture dei passeggeri dei ciottoli [che] infransero i vetri, senza ferire le persone. Il treno fu arrestato in seguito al segnale [d']allarme, e quindi proseguì la sua corsa.

Il delitto d'un ex-guardia di P. S. a Torino

Torino, 19 aprile notte

Stasera l'ex guardia di pubblica sicurezza [Giu]seppe Loggia, uccise con un colpo di ri[vol]tella certa Stella Torchio, venticinquenne, [illegible], perchè voleva troncare una relazione [illegible] che aveva con lui. Il Loggia si co[stituì].

L'Italia e la telegrafia Marconi
(Relazione sul progetto di legge)
Stazione ultrapotente

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 19 aprile sera

Ecco la relazione, che precede il disegno di legge presentato dal Ministro delle Poste on. Morelli-Gualtierotti sulle « Modificazioni alla legge 5 aprile, n. 137 per l'impianto in Italia di una stazione radio-telegrafica ultrapotente sistema Marconi »:

« La legge 5 aprile 1903 n. 137 con la quale fu autorizzata la spesa di lire 800.000 per l'impianto in Italia di una stazione radio-telegrafica ultrapotente sistema Marconi, era condizionata al fatto che una stazione analoga dovesse sorgere contemporaneamente nell'America del Sud. Adottando un mezzo nuovo e più economico di trasmissione della scrittura a grande distanza, Governo e Parlamento vollero, con provvido e nobile pensiero, che esso, prima e più che altri, ricordasse l'Italia e fosse di vantaggio ai nostri concittadini che nei paesi di là dall'Atlantico, in colonie numerose e prospere, si sono costituiti come una seconda patria, pur vivendo nel desiderio di quella lasciata.

Per un accordo coll'Argentina

« Ma cotesto, che era il fine precipuo della legge, se dapprima parve certo, ora non è dato prevedere quando potrà essere raggiunto: le trattative fatte per l'impianto di una stazione radiotelegrafica nella Repubblica Argentina, non hanno condotto finora ad alcun accordo o risultato, ed i lavori già cominciati a Coltano presso Pisa, luogo scelto per la stazione italiana, si sono dovuti sospendere. Ci sorride la speranza che si tratti solo d'indugio e che le nobili popolazioni americane vogliano coadiuvarci in un'opera di civiltà destinata a rendere più saldi i vincoli che ci stringono a loro; ma, nell'attesa che anche sul Plata sorga la augurata stazione e drizzi al cielo le antenne, il Governo ha creduto conveniente di svincolarsi da una condizione che, forse potrebbe compromettere, certo differisce a tempo indeterminato l'attuazione di un progetto per il quale l'aspettativa, già grande due anni or sono, è frattanto divenuta grandissima, sia per i perfezionamenti introdotti nella scoperta mirabile, sia per gli alti interessi sociali e scientifici ad essa collegati.

In comunicazione con tutto il mondo

« L'utilità dell'impresa non scema tuttavia per questo: rimane anzi in tutta la sua pienezza; perchè l'Italia sarà messa prontamente in comunicazione radiotelegrafica, non solo con tutti i paesi dove già esistono grandi stazioni di telegrafia senza fili (Inghilterra, Olanda, Stati Uniti, Canadà) ma, come recenti esperienze hanno dimostrato, anche con tutte le navi da esso fornite di apparecchi Marconi, dovunque veleggino, così nel Mediterraneo come nei mari più lontani. E poichè si ha fiducia che altre stazioni saranno presto impiantate nell'Eritrea e nel Benadir, noi potremo corrispondere fra breve con quasi tutto il mondo; la qual cosa, oltre ad assicurarci un posto vantaggioso nel campo delle comunicazioni radiotelegrafiche a grande distanza, farà che la nostra stazione di Coltano diventi un centro naturale e forse necessario di coordinazione, situata, come essa è, o sarà, a distanza pressochè eguale alle stazioni estreme, e quasi sul limitare dei due emisferi.

La nuova convenzione

« Questi fatti, così evidentemente importanti, ai quali l'interesse scientifico accresce peso e valore, hanno indotto il Governo a rivedere la convenzione stipulata per il 12-16 febbraio 1903 con Guglielmo Marconi, nell'intento di poterla più prontamente eseguire; e, d'accordo con l'illustre inventore, il 9 gennaio 1905 è stata firmata un'altra convenzione, che sostituisce la prima.

In tale convenzione si sono mantenuti invariati gli articoli, coi quali Guglielmo Marconi si obbliga di garantire all'Italia la stazione più potente del suo sistema; di fornire gli apparecchi, che il Governo vorrà chiedergli senza compenso per diritti di privativa; di assumere la direzione e la responsabilità tecnica dei lavori, senza percepire alcun adeguato compenso, tranne le spese di viaggio; ed infine di comunicare gratuitamente all'Italia ogni ulteriore perfezionamento del proprio sistema. Vi sono poi variati altri articoli, per ridurre il limite massimo di tempo consentito, sia per la ripresa dei lavori, sia per l'entrata in esercizio della stazione, e ciò in vista del lavoro preparatorio già eseguito nella compilazione dei disegni relativi ai fabbricati ed ai sostegni del padiglione aereo, nella determinazione della località, nello studio del macchinario, nel saggio del terreno e nell'inizio dello sterro. Si è infine aggiunto un articolo per stabilire il modo di risolvere le contestazioni che potessero sorgere fra il Governo e le Compagnie concessionarie dei brevetti Marconi all'estero.

Il disegno di legge

« Come si volle fatto per la prima, anche per la nuova convenzione deve aversi una approvazione per legge; a tal fine mira il disegno che vi presento, e che modifica la precedente legge del cinque aprile 1903 in questo che per l'impianto della nostra stazione radiotelegrafica non sia più necessario istituirsi contemporaneamente una stazione analoga nell'America del Sud ».

Notizie della Marina

Roma 19 aprile sera

Il bollettino della marina reca: Il tenente di vascello Bonaldi continua nella sua destinazione alla direzione d'artiglieria ed armamenti di Venezia assumendo la direzione della scuola apprendisti; De Filippi è esonerato dal prestar servizio alla direzione di Venezia ed è destinato al Ministero; Macchio sbarca dalla *Euridice* destinato alla difesa di Spezia; Laurenti è esonerato dal servizio al ministero e imbarca sulla *Euridice*; Calvino imbarca sulla *Fresia* il sottotenente di vascello Vazzoni imbarca sulla torpediniera *Condor*; Russo sbarca dal *Condor* e imbarca sul *Re Umberto* in disponibilità con funzioni del grado superiore. Il capitano medico Conte sbarca a Napoli dal piroscafo *Giulia* e imbarca a Genova il 23 sul piroscafo *Piemonte* diretto a New York in servizio di emigrazione. Sono accettate le volontarie dimissioni del tenente medico Soveri a decorrere dal 16 aprile volgente.

L'imperversare dei furti a Trieste
Ladri travestiti da poliziotti

Trieste, 19 aprile notte

L'opinione pubblica è indignatissima contro la polizia, per i continui audaci furti che vengono commessi, senza che mai si riesca ad arrestare, o, almeno, a scoprire gli autori. Scassinamenti di casseforti, furti d'ingentissimi importi sono venuti ad allarmare il ceto commerciale, che, impressionatissimo, ha anche ripetutamente protestato contro l'inettitudine della polizia presso il ministero dell'Interno.

Ma i ladri hanno continuato la loro attività indisturbati; evidentemente sicuri che la polizia, tanto abile quando si tratta di affari di politica, in questioni di reati comuni non sarebbe stata alla loro altezza.

Iermattina, quattro individui — uno dei quali vestito da commissario di polizia, in uniforme e sciabola — si presentarono alla signora Luigia vedova Del Moro, in via Farneto, e, dicendosi incaricati di fare una perquisizione per la ricerca di alcuni documenti, misero sottosopra tutto l'appartamento, sequestrarono gioielli, titoli e documenti, ne fecero un pacco, e via. Quando la signora si recò verso le 11 in polizia (i ladri stessi l'avevano invitata a recarvisi a quell'ora, per ritirare la roba... sequestrata!) seppe che s'era trattato d'un furto.

LA GUERRA
In traccia della flotta russa
Togo [illegible]

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 19 aprile notte

Intorno alla flotta russa non si hanno che notizie contraddittorie. Non si riesce a comprendere bene se la flotta sia partita per l'est e se si trovi ancora sulle coste dell'Indocina. La notizia proveniente da Singapore, che alcuni trasporti russi sarebbero stati catturati dai giapponesi, non ha ricevuto alcuna conferma ed è ritenuta fantastica. A Tokio si è molto irritati contro la Francia per l'ospitalità concessa ai russi nell'Indocina; si parla anche di probabili complicazioni; ma l'indignazione non avrebbe ragione di essere se la squadra si [fosse] rimessa in viaggio.

Le ultime notizie sembrano confermare questa ipotesi. Infatti l'agenzia *Central News* [h]a da Singapore, 18: « Il piroscafo *Hattenay*, giunto qui oggi, annunciò che sabato a mezzogiorno, passando dinanzi alla baia di Cam-Rahn vide la flotta russa ancorata in quella baia. Tutte le navi russe erano occupate a rifornirsi di carbone. Un altro telegramma da Hong Kong dice che la maggior parte delle navi russe, partì domenica mattina dalla baia di Cam Rahn e aggiunge [illegible] probabile che anche le altre navi siano partite in giornata o nella notte seguente ».

Da Manila si informa che alcuni pescatori videro sei incrociatori giapponesi all'altezza della punta sud di Formosa. Gli incrociatori facevano servizio di perlustrazione in formazione spiegata.

Da Manila si comunica pure che sei carboniere russe si trovano da sabato nel golfo di Lingayen, alla costa delle Filippine. Non si hanno altre informazioni che permettano di precisare la posizione delle due flotte. I russi sono riusciti a fare ai giapponesi un abile tiro, tagliando il cavo della Cina all'isola di Formosa. Da sabato l'isola di Formosa è senza congiunzione telegrafica con l'estero. Togo, che ha scelto Formosa come base della flotta, ha uno svantaggio sensibile per la [man]canza di telegrammi dalla costa cinese e dalle Filippine. Dove quindi appagarsi del servizio di perlustrazione fatto dai suoi incrociatori.

Dove fu vista la flotta russa
Cinque sottomarini diretti a Wladiwostok

Londra, 19 aprile sera

Il *Daily Express* ha da Singapore: Lo steamer «Suisanis» dice di avere visto nella baia di Kamrank sabato alle ore 11 una parte della flotta russa che stava facendo carbone colle proprie carboniere. Gli incrociatori sorvegliano le vicinanze. Il *Descartes* era vicino.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* a Odessa telegrafa in data 18. Cinque sottomarini sono stati portati da una nave americana a Sebastopoli. Furono spediti per ferrovia a Wladiwostock.

Il *Daily Mail* ha da Gibuti: Alcune navi della flotta russa hanno raggiunto la terza squadra presso Sokotra, sono partite nella direzione del porto di Egogarcia. Prima di recarsi più lungi, attendono l'arrivo della quarta squadra attesa fra cinque settimane.

Il pericolo delle mine disperse
La Francia non appoggia la squadra del Baltico

Londra, 19 aprile sera

La *Morning Post* ha da Shanghai: «Uno giunco è saltato in aria in seguito all'urto di una mina galleggiante presso Chouchan. L'apparizione di mine nei mari di Shanghai ha prodotto una viva commozione per il pericolo che possono correre i piroscafi europei».

Il barone Sayemasu intervistato ha smentito che il Giappone abbia delle mire sopra l'Indocina. Ha detto di non credere che la Francia dia aiuto alla flotta del Baltico e di ritenere invece che la Francia non voglia occuparsi di questa flotta. Si è infine mostrato convinto che la Francia si accorderà col Giappone a questo proposito per non compromettersi.

Parecchi giornali recano un dispaccio da Amoy: «Corre voce che parecchi incrociatori russi abbiano passato Kerdang e l'isola Formosa durante la notte di domenica ma questa voce non è confermata».

Un dispaccio da Labuan dice che le contrortorpediniere *Chauncey* e *Barry* sono partite per raggiungere l'incrociatore *Raleigh* e per sorvegliare la zona di litorale al sud delle Filippine.

I russi respinti sempre

Pietroburgo, 19 aprile notte

Lenievitch telegrafa allo Czar in data 18: «Venerdì mattina il nemico riprese l'offensiva su Khuchumao e sulla strada di Sanniapao a Tachichotza. Verso le ore 5 pom. i giapponesi occuparono Pahejatse ove impegnarono un fuoco di fucileria colla nostra cavalleria ed occuparono una gola: poscia l'offensiva nemica venne arrestata».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA
Una dimostrazione al cimitero di Wiborg
Gli operai in lotta con le truppe

Pietroburgo, 19 aprile notte

Circa trecento operai delle officine private si recarono ieri mattina al cimitero di Wiborg dove fecero celebrare una messa e mettere una croce sulla tomba di un loro compagno vittima di un infortunio sul lavoro. Essendosi però interposti i preti dicendo che il cimitero non doveva servire di arena per la propaganda politica, gli operai si diressero verso la prospettiva Viborn dove furono raggiunti da un altro gruppo di operai. Spiegarono allora bandiere rosse e gridarono: « Abbasso l'autocrazia! ». Accorsero subito distaccamenti di polizia a cavallo. Gli operai spararono contro gli agenti alcuni colpi di revolver. Il distaccamento si fermò. Fu poi, rinforzato da plotoni di cavalleria e da gendarmi e da agenti di polizia a piedi ed allora i cosacchi caricarono la folla colpendo con piattonate gli operai che li respingevano con bastoni.

In capo ad una diecina di minuti la polizia riuscì ad arrestare in parte i dimostranti ed a togliere loro le bandiere rosse ed i revolver. Gli altri operai si dispersero abbandonando i loro compagni feriti in numero di circa un centinaio.

Molti operai delle officine Putilow hanno inviato una delegazione alla direzione delle officine per chiedere la ripresa del lavoro promettendo che non avrebbero più fatto sciopero. I delegati hanno dato i nomi di 60 agitatori che saranno espulsi da Pietroburgo.

Il grido della Polonia

Di fra l'impeto di rivoluzione e di reazione che scuote la Russia e le provincie che la Russia ha fatte schiave, s'alza nobilissimo e fiero il grido della Polonia. Da Parigi, il Comitato polacco dirama incessantemente l'appello a tutti i grandi, a tutti i cuori fervidi di giustizia e di libertà. E questo appello che parla del santo diritto di un popolo, ignominiosamente avvinto ad un giogo insopportabile: che dice la grandezza di ieri, la schiavitù di oggi e la fede nel domani: che ha il gemito di un ferito e l'ardimento di uno che cade, ma non è vinto; questo appello polacco che grida tutto ciò con entusiasmo febbrile, con fiducia nella giustizia degli eventi, ben suona in quest'alba di rinascimento orientale.

Chi può lo protegga: chi deve lo mediti e proponga all'avvenire la risposta, fervidamente, con pertinace attesa: e questa risposta suoni: libertà!

Alla Camera francese

Un vivacissimo dibattito
sulla politica di Delcassé
riguardo al Marocco

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 19 aprile notte

Alla Camera si discute il bilancio che è ripreso dal Senato. *Archdeacon* e *Boni de Castellane*, nazionalisti, criticano l'accordo franco-inglese circa il Marocco ed esprimono timori circa la visita dell'imperatore Guglielmo a Tangeri.

Jaurès dice che la politica di Delcassé al Marocco cagionerà gravi difficoltà. La sola via di uscita da questa situazione sta nello scambio di vedute diretto tra la Francia e la Germania. *Jaurès* è convinto che le due potenze vogliono la pace. Rimprovera Delcassé del suo silenzio che peggiora la situazione, e aggiunge: «Perchè rifiutare di accordarsi colla Germania? La perdita dell'Alsazia Lorena non diminuì la grandezza della Francia (*applausi alla sinistra*).

Delcassé interrompendo dice che la Francia non rifiutò di rispondere alla richiesta di spiegazioni.

Jaurès replica che non bisognava attendere che si chiedessero le spiegazioni. Bisognava prendere l'iniziativa e non permettere sulla via dell'imprevidenza esse vi allontanerà da tutte le alleanze. La situazione esige che intavoliate negoziati con tutte le potenze. Non vogliamo che la Francia subisca una conseguenza politica funesta disastrosa. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Vaillant, socialista, biasima Delcassé perchè non notificò alla Germania l'accordo franco-inglese. L'oratore chiede poi se Delcassé prese tutte le precauzioni necessarie perchè la flotta russa dell'Estremo Oriente non comprometta la neutralità della Francia.

Delafosse, conservatore, rileva i pericoli della politica coloniale. Il governo vuole l'accordo colla Germania.

Delcassé dice che il governo marocchino annunciò il 3 aprile che accettava in massima le proposte della Francia. La discussione è cominciata subito dopo e i negoziati continuano: il nostro rappresentante è soddisfatto. Quanto alle preoccupazioni espresse da vari oratori relativamente alla politica marocchina dal punto di vista estero, il ministro dice di aver dichiarato al rappresentante della Germania che le spiegazioni già fornite non bastavano, e la disposto a completarle. *Delcassé* aggiunge di esser pronto a rassicurare tutti gli interessi. Ricorda che offerse i suoi buoni servizi alla Spagna per far cessare la guerra cogli Stati Uniti.

Jaurès constata che Delcassé continua sempre la stessa attitudine. Chiede che la Camera sia messa immediatamente in congedo o venga continuamente informata circa la politica estera.

Delcassé risponde: Vi sono cose che non si possono dire in quest'aula.

Jaurès ripete che bisogna che la Camera sia messa in congedo, o informata di tutta la storia della questione del Marocco. Vorrebbe che tutti i funzionari francesi al Marocco fossero messi sotto l'autorità del Sultano. L'oratore ricordando il viaggio dell'imperatore Guglielmo a Tangeri, consiglia ad accordarsi colla Germania e ricorda i precedenti. Bisogna che la Francia rimanga in buoni termini con la Germania e l'Inghilterra e non sacrifichi l'una all'altra.

Deschanel rileva l'abile politica dell'Inghilterra, per lasciare alla Francia la responsabilità della penetrazione al Marocco. Termina chiedendo al Governo di agire legalmente e permanentemente.

Rouvier ricorda che il Parlamento approvò l'attuale politica estera. « In Francia ci si rimprovera [illegible] — di non aver prevenuto la Germania. Trattasi oggi di sapere se la Camera cerca il cambiamento di persone (*denegazioni al centro ed alla sinistra*). Egli soggiunge: «La Germania ci chiede di rispettare i suoi interessi. Noi non cerchiamo di meglio. Se la Camera vuole un'altra cosa, lo dica, esamineremo la questione. In quanto alla questione della neutralità, di cui parlò Vaillant facciamo tutto il necessario per assicurarla (*applausi*). Rouvier crede che sia dovere sia di coprire tutti i suoi colleghi. Egli approva quindi Delcassé per aver preso l'iniziativa di scambio di vedute colla Germania. I negoziati ora continuano (*applausi*).

Jaurès cessa di cercare un portafoglio.

Dopo un'osservazione di [illegible]; la discussione si rinvia al pomeriggio.

Nella seduta pom. *Pressensé* socialista, critica la politica di Delcassé. Ha commesso uno sbaglio nel non prevenire la Germania, avendo questa grandi interessi nel Marocco. L'oratore si felicita di vedere che l'incidente si chiuderà senza umiliazione per la Francia. Approva le dichiarazioni fatte da Rouvier nella seduta antimeridiana (*applausi*).

Delaporte della destra approva le dichiarazioni di Rouvier perchè sulla terra dei negoziati colla Germania, volendo tutti una politica di pace.

Chiuso l'incidente, si passa alla discussione del bilancio.

Limoges dopo i disordini
L'attitudine della classe operaia

Parigi, 19 aprile sera

Si telegrafa da Limoges che ieri la mattinata ed il pomeriggio sono trascorsi calmi. La cavalleria continua a perlustrare le vie della città quantunque non si temano altri disordini. Gli scioperanti percorrono le vie silenziosi. Il Campo della Fiera è sorvegliato militarmente. Gli accessi della prigione sbarrati. I calzolai hanno deciso di non prendere parte allo sciopero ma di venire in aiuto agli scioperanti ed hanno deciso di prelevare il 5 per cento dei loro guadagni a beneficio di questi ultimi. Il timore di sciopero generale è così eliminato.

La lista delle vittime degli avvenimenti dei giorni scorsi comprende un morto e quattro feriti, oltre a parecchi soldati contusi. Oggi hanno luogo i funerali delle vittime.

I funerali degli operai uccisi nel conflitto del 17 sono stati celebrati nel pomeriggio con grande affluenza di popolo che recava delle bandiere rosse con crespo e oltre 70 corone con iscrizioni ricordanti gli avvenimenti. Parecchi discorsi violenti furono pronunciati al cimitero.

Teatri e concerti
"La piccola fonte„ al Goldoni

Questa sera adunque avremo al teatro Goldoni l'unica straordinaria rappresentazione del dramma di Roberto Bracco *La piccola fonte*. Il dramma ebbe altrove esito trionfale e fu giudicato la più vigorosa opera scritta finora dall'illustre drammaturgo napoletano. La rappresentazione sarà data dalla compagnia Gramatica-Orlandini, in cui recita Emma Gramatica, una delle più gentili attrici del teatro italiano.

Malibran

A Malibran questa sera grandi serata d'addio della compagnia equestre Guillaume e beneficiata dei tanto applauditi artisti giapponesi che si presenteranno in splendidi esercizi di assoluta novità.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 — *La piccola fonte*.
MALIBRAN — 8.30. High life. *Troupe giapponese*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc[eria] Ortes - Via 22 Marzo — Concerto: ore 12-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3.6.

LA SCIARADA DELL'[illegible]

Sciarada

Primo, secondo, intero
Nero, nero, nero.

Spiegazione della sciarada di ieri: [illegible]

Cronaca Cittadina

CALENDARIETTO

Giovedì 20 aprile — Santo.
Venerdì 21 aprile: Santo.
Il sole leva alle ore 5.10; Tramonta alle 19.2.

[illegible]

A proposito dei Manicomi
La verità a suo posto

Abbiamo pubblicato lunedì un comunicato del R. Commissario per i Manicomi, che con dati di fatto smentiva voci erronee messe in giro sulla mortalità, sulla dieta e sulla retta dei Manicomi di S. Servolo. Quel comunicato ha provocato da parte della *Difesa* nuovi attacchi al R. Commissario e alla Direzione del Manicomio, nuovi attacchi sempre fondati sulla negazione della verità.

Infatti in risposta al Comunicato del cav. Ferrara la direzione amministrazione e i Fatebene-fratelli hanno risposto sul loro giornale che il R. Commissario aveva mentito che falsificato le cifre della media di mortalità, e mettevano a confronto le cifre ufficiali di una relazione di Padre Minoretti, con quelle riportate del cav. Ferrara, confronto da cui quest'ultime apparivano rilevantemente aumentate.

Al veder questo specchietto ci sorse immediatamente la curiosità di saper in che cosa stesse... l'equivoco. E con la massima facilità, esaminando la relazione del dott. Colbacchini pel 1903 e quella del Padre Minoretti pel sessennio 1894-1899, ci siamo accorti che si trattava di un giochetto.

Infatti dalle Tavole I.a annesse dal Padre Minoretti alla sua Relazione risulta evidente che la percentuale di mortalità è ottenuta facendo il rapporto fra la totalità dei curati (cioè il numero complessivo dei presenti al 1 gennaio e dei ricoverati nell'annata) e il numero dei morti, mentre dalla *Tabella IV.a* della relazione Colbacchini risulta chiaro che la percentuale è ricavata dal rapporto del numero totale dei morti con la *media delle presenze*; e siccome questa si capisce facilmente che sia inferiore al totale dei ricoverati, ne viene di conseguenza che la media mortalità ottenuta col metodo Colbacchini, essendo costante il numero dei morti, sia superiore a quella ottenuta col metodo Minoretti.

Ma ognuno sa che le medie sono cifre astratte non cifre assolute, e basta pensare, infatti, che una percentuale di mortalità può essere ad esempio, 7.37, mentre 37 centesimi di morto finora non si sono mai avuti.

Quindi ogni confronto per studio statistico deve essere fatto su medie e percentuali ricavate con identico metodo, perchè se errore nel metodo vi sia questo si elimina precisamente col suo ripetersi. Ma confrontare cifre ottenute con metodi diversi non è permesso se non quando lo si voglia fare apposta per imbrogliare le cose.

E valga il vero. Prendiamo le percentuali ottenute dal Minoretti, aggiungendovi quelle ottenute col suo metodo, degli anni 1900-1903, e confrontiamole con quelle segnate dal Colbacchini, col metodo suo; — abbiamo:

	Minoretti	Colbacchini
1894	7.37	9,33
1895	8.03	10,74
1896	6 07	7,89
1897	5,30	6,53
1898	4,50	5,12
1899	6.—	6 97
1900	5,19	6,13
1901	6 20	7,10
1902	4 21	4,63
1903	7.55	8,98

Dallo specchietto si vede chiaramente che la diversità è costante nell'uno e nell'altro metodo. Ma vedi combinazione! La differenza delle percentuale fra il 1902 e il 1903 risulta maggiore delle cifre segnate col suo metodo dal dottor Colbacchini, e minore in quelle date dal metodo Minoretti — E vedi combinazione ancora! Il dottor Colbacchini ha segnato le cifre che esso gli dava, mentre i giornali del Padre Minoretti si sono ben guardati dal continuare la ricerca oltre il 1899: — la differenza minore fra il 1902 e il 1903, non si è fatta rilevare.

Ciò è più che sufficiente a dimostrare con quali metodi si cerchi di ostacolare la riparatrice opera del R. Commissario, e di cercar di nasconderne gli splendidi risultati benefici.

Ma un'altra cosa va rilevata. Per dimostrare che si dà poco da mangiare ora ai malati si ricorre, non alle tavole delle diete giornaliere, ma alle d'interessate informazioni dei fornitori che asseriscono di fornire ora a S. Servolo i commestibili in minor quantità di prima, ma non si dice che ora vi sono anche circa 100 malati meno di prima, e si dimentica che ora gli infermieri non possono più asportare il loro vitto, come prima, benchè fosse proibito, facevano.

In fatto poi si può notare questo, che ci è saltato sott'occhio nel rivedere la relazione del Padre Minoretti. Da quanto è stampato in essa a pag 21 risulta che, i ricoverati avevano 330 grammi di pane, mentre ora ne hanno almeno 600!

Ma non è il caso di continuare in questi rilievi, dacchè la polemica è inutile con chi ha particolari interessi da sostenere e quindi alla verità deve chiudere gli occhi.

Ora la verità è questa: che i due Manicomi, e specialmente quello di S. Servolo, sono stati ridotti, dall'opera concorde del R. Commissario e dei nuovi direttori, due istituti moderni rispondenti ad ogni esigenza di umanità e scientifica. Questo è ciò che importa a Venezia ed al Veneto. Il resto è un complesso di indegne miserie.

Le quali si contraddicono nel modo più comico. Si dice che il cav. Ferrara non fa che svolgere il programma tracciato dal Padre Minoretti; — e allora perchè fa male e svergognarlo?

Ma se la profonda e salutare rivoluzione benefica che il R. Commissario ha portato nella edilizia, e nei metodi curativi e amministrativi dei Manicomi, era stata dal Minoretti ritenuta necessaria, perchè nella sua relazione del 1900 dichiarava (pag. 23) che il Manicomio di San Servolo era *in tali vantaggiose condizioni igieniche da gareggiare coi migliori e più accreditati stabilimenti di simil genere*?

Raccomandiamo ai lettori la pubblicità della nostra sesta pagina. Anche in questo giovedì, abbiamo Ditte che possono loro interessare: da Salvadori, il conosciuto negozio di orologi e catene in Merceria, dove possono trovare insieme alla bontà degli articoli la massima convenienza nei prezzi, a De Paoli, l'agenzia di viaggi e di città per trasporto masserizie; a Visentò Armando di Cesare il negozio gomme favorevolmente noto come uno dei più completi; a Giuseppe Zibetto di Treviso, l'emporio ciclistico fornito delle migliori marche mondiali. I lettori prendano buona memoria di questi indirizzi e ad una prossima occasione ne approfittino.

Una donna coraggiosa — Cris Margherita Gnani di anni 32 abitante in via Garibaldi, passando ieri alle dodici per la fondamenta dell'Arsenale, vide nell'antistante canale un bambino che si dibatteva in atto all'acqua. Senza por tempo in mezzo vestita com'era, fece un salto in canale, e nuotando vigorosamente raggiunse il pericolante che portò in salvo.

Il bambino salvato si chiama Giovanni Viglianetti di Angelo, di quattro anni; era caduto in canale mentre stava giocando sull'orlo della fondamenta. La Gnani che merita veramente un elogio ha compiuto con questo il secondo salvataggio.

La corrente elettrica del Cellina — Il Sindaco ci comunica che la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto ha messo sotto tensione le condutture ed alto potenziale del suo impianto elettrico che partendo dalla stazione ricevitrice di S. Giobbe attraversano il sestiere di Cannaregio giungendo fino alle Fondamenta Nuove, e ci prega di voler richiamare la attenzione del pubblico sul grave pericolo cui si esporrebbe chi accedesse e toccasse in qualsiasi modo i due conduttori.

VI Esposizione internazionale

Gli ultimi lavori

La deliberazione presa dalla presidenza di mantenere ferma l'inaugurazione pel giorno 26 ha dato una spinta ancora più alacre e vivace ai lavori della Mostra. E' giunta e si sta ormai mettendo a posto la collezione delle opere scultorie di Leonardo Bistolfi, fra le quali desta la viva ammirazione degli artisti il gruppo colossale «La Croce».

Sono arrivati pure i mobili della sala inglese eseguita da Heary di Londra, quelli della sala ungherese e parte della preziosa raccolta di acqueforte olandesi. — L'impianto della luce elettrica funziona perfettamente e da oggi si lavora anche la notte. Poco manca ancora e ormai si spera che per il giorno dell'apertura quasi tutte le sezioni saranno interamente all'ordine.

Ieri il Sindaco visitò la Mostra ed espresse la più cordiale soddisfazione ai commissari presenti, che gli furono presentati dall'on. Fradeletto.

Scambio di cortesie

In questi giorni ferve uno scambio di cortesie internazionali. L'on. Fradeletto e la sua signora offersero in casa loro un pranzo d'onore ad alcuni artisti stranieri ed al comm. Caerati, commissario regio per l'Esposizione di Monaco, il pittore Alfred East e Frank Brangwyn invitarono ad un banchetto gli amici d'Italia e degli altri paesi e alla loro volta alcuni artisti veneziani ricambiarono l'invito agli stranieri. Ad ogni banchetto si moltiplicarono i brindisi in varie lingue, ma tutti ispirati ad un motivo: quello dell'unità internazionale d'arte.

I giornalisti

Piovono d'ogni parte domande di pubblicisti italiani e stranieri che vogliono assistere all'inaugurazione della Mostra per riferirne ai loro giornali. L'Associazione della stampa e l'ufficio di segreteria prevedono che queste domande saranno di gran lunga più numerose degli anni precedenti, perchè ormai in Italia e all'estero si è largamente diffusa la fama del ricco e vario ordinamento della Mostra.

La gita che il Municipio offre agli artisti e giornalisti seguirà, come abbiamo annunciato, venerdì 28 corrente.

Un ricevimento agli artisti

Ieri sera, presieduto dall'on. Fradeletto, il Consiglio direttivo del Circolo Artistico ha deliberato di dare un grande ricevimento a tutti gli artisti italiani e stranieri che si troveranno a Venezia per l'inaugurazione dell'Esposizione. A domani la data ed i particolari del ricevimento che certo riuscirà una geniale festa dell'arte.

I prossimi festeggiamenti

Nella sua ultima seduta, la Giunta ha stabilito di dare i seguenti festeggiamenti nell'occasione dell'apertura dell'Esposizione.

Il 25, ricevimento solenne del Duca di Genova, che sarà incontrato alla stazione dalle autorità. Il corteo delle gondole sarà fiancheggiato dalle bissone.

La sera del 26 il Municipio offrirà un banchetto, al quale saranno invitati il ministro della P. I., gli ambasciatori, i sindaci delle città e capoluoghi delle varie regioni, i sindaci dei capoluoghi di provincia della regione veneta, e i sindaci dei capoluoghi di distretto della provincia di Venezia, nonchè le varie Commissioni dell'Esposizione. La sera stessa serata di gala alla Fenice, con la Cantata del Wolf Ferrari *Vita Nuova*.

Il 27 inaugurazione della nuova sede della Biblioteca e del busto del Petrarca.

Il 28, gita nell'Estuario offerta dal Municipio alle autorità ed agli artisti.

Nelle sere del 26, 27 e 28 la Piazza e la Piazzetta saranno illuminate straordinariamente e allietate da concerti.

I funerali di Gio. Giorgio Marangoni

Ieri mattina, alla salma venerata del compianto comm. avv. Gio. Giorgio Marangoni, vennero tributate solenni onoranze, quali si addicevano al giurista insigne, al patriota valoroso, al cittadino integerrimo; — i funerali, celebrati in forma privata, furono una manifestazione imponente e commovente che significò la straordinaria stima affettuosa che Venezia serbava all'uomo pur da tanti anni ritiratosi dalla vita pubblica, la simpatia cordialissima e deferente di cui la famiglia Marangoni è circondata.

Verso le dieci una folla immensa, composta tutta di spiccate personalità e notabilità veneziane, si era già radunata nel cortile e nell'appartamento del palazzo abitato, a San Benedetto, dalla famiglia Marangoni; — v'erano rappresentanze ufficiali, ed amici innumerevoli, c'era la bandiera della Società Veterani, circondata da molti soci, tutto il personale dell'acquedotto, una squadra di capitani dell'azienda di navigazione interna, gli operai dell'Ufficio tecnico artistico della Basilica di S. Marco, trenta ragazzi dell'Orfanotrofio maschile, 24 vecchi della Casa di Ricovero, due vigili municipali in alta uniforme ed otto vigili col capo Gaspardis ed il sottocapo Baschiera.

Alle 10 giunse il clero ed allora fu discesa la bara in noce con filettatura d'oro e croce e maniglie in metallo, coperta dal manto dei Veterani. Ne presero i cordoni S. E. il comm. Favaro primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti, Procuratore generale, il Sindaco co. Grimani, il senatore Pellegrini, l'avv. Gastaldis per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e l'avv. Valsecchi per il Consiglio di disciplina dei procuratori, il cav. Scarpa per la Prefettura, l'avv. Marigonda per il Consiglio provinciale.

Subito la folla dei convenuti si mosse e la salma fu trasportata nella vicina chiesa di San Luca, ove fu deposta sul catafalco, circondata dalle corone.

La chiesa era completamente stipata; vi erano anche moltissime signore.

Dopo la funzione religiosa, in campo San Luca potè ordinarsi il corteo in tutta la sua imponenza. Precedevano le corone, prima di tutte quella artistica, recante il calco di un marmo bizantino di San Marco, inviata dal personale tecnico-artistico e operai della Basilica, portata da operai, e poi quelle dell'ing. Giuseppe Monga, di Alfonso e Maria Grassetto, delle famiglie Fenoglio Tamassia, della famiglia Rezzara, dell'ing. Michelangelo Oreffice, coniugi Centazzo, dei coniugi Chiap, della famiglia Bombardella, di Elia e Rosina Adorno, della Azienda di Navigazione interna portate da alunni dell'Orfanotrofio. Venivano poi i ventiquattro vecchi della Casa di Ricovero con ceri accesi, il clero, e quindi altre corone degli operai dell'Acquedotto, degli impiegati dell'Acquedotto, della Società delle Acque, della cognata Emma, dei nipoti Giorgio e Antonietta Guido e Marida, della moglie e i figli.

Finalmente procedeva la bara portata dal personale della Società delle pompe funebri fiancheggiata dai valletti e vigili. I cordoni erano tenuti da quelli che li avevano portati nel primo breve tragitto, più dal cav. Grassotto rappresentante gli amici, e dal cav. Cadorin rappresentante i veterani, la cui bandiera era immediatamente dietro al feretro.

Il quale era seguito prima di tutti dall'avv. Jacopo Rezzara, genero del comm. Marangoni, rappresentante la famiglia, dagli avvocati Battista e Mario Rezzara, dal sig. Giovanni Centazzo, dall'avv. A. Fenoglio dal maggiore cav. Douffier e dal cav. Pedrini rappresentanti i congiunti, e poi — notiamo alla rinfusa come ci fu possibile segnare e col dispiacere di non poter essere neanche lontanamente completi — dai signori: ingegnere Lavezzari, rappresentante la Società delle Acque, cav. Comba presidente del Tribunale, co. Crotti vice-presidente, cav. Amati per l'avvocatura erariale, sostituto procuratore del Re avv. Toniolo anche pel procuratore cav. Ricci, cav. Ricci presidente di sezione, i consiglieri della Corte d'Appello Malfatti, Asti, co. Miari, Carlo Paganuzzi, Tombolan, Fava, Bovoni, giudici di Tribunale Fano, Manconi e Pasqualini, cav. Boldrin segretario capo municipale, cav. Aurelio Magrini segretario all'ospedale civile, comm. Spanio presidente d'Appello a riposo, avv. Selvatti pretore urbano, ing. Calzavara, ing. Radaelli, avv. Carrara, cav. Sagramora e cav. De Kiriachi per la Congregazione di Carità, ing. Pellesina, professor Manzato, cav. Mayrargues, ing. Valtorta, prof. Secrétant, Emilio Marsili, Augusto Agazzi, dott. Busetto, ing. Davanzo, dott. Oreffice, comm. Giuseppe Suppiej, prof. Aldo Contento, co. Filippo Nani Mocenigo per l'Ateneo Veneto, dott. Vittorio Foscato presidente del consiglio notarile, ing. Pan, marchese Sibante, dott. Giorgi, Gualtiero Fries, avv. Manfrin per la giunta provinciale amministrativa, cav. Filippo Millia, prof. Locatelli, rag. Giacomo Scarabellin, comm. Cadel, comm. Musatti, ing. Fumiani, cav. Biffanovich, ing. Damoni, prof. Narduzzi, ing. Pruzzo, avv. Gian Carlo Bertolini, dott. Angelini, prof. Tomaselli, Raffaele Tafuri, cav. Ferraza, cav. Amandolesi, prof. Tamassia, dott. Verona, comm. De Zuccato console inglese, dott. Fano, prof. Vivanti, rag. Ciper, comm. notaio Fantoni, notaio Lazzaro Levi, comm. Lodovico Lanza, cav. Francesco Chiozzi e cav. Giovanni Jandini per l'azienda di Navigazione Int., ing. Minio, ing. Michelangelo Oreffice, co. Viola, cav. Sullam, Lago ispettore della navigazione interna coi quattro capitani, cav. Perillo, dott. Bioriotti Piatti, comm. Rechsteiner, dott. Vian, prof. Bordiga, prof. Marech, prof. Negri, dott. Guido Donatelli, A. E. Fontanella, dott. Vicarto, Francesco Garzia, rag. Zavin, cav. Ara, dott. Rosada, cav. Costantini, fratelli Bombardella, Giov. Secretant, ing. Moro, cav. Mazzetti, Giacomo Bonaldi, avvocati Locatelli, Bertolini, Magrini, Testolini, Negri, Umberto Luzzatto, Uagli, Diena, Zamboni, Lorenzini, Bianchia, comm. Leopoldo e d'Andrea Bizio Gradenigo, Ciano, Montalto, comm. Franco, cav. Carminati, De Bei, Carlo e Marco Allegri, Grassetto, Gioppo, Saggiotti, Machiero, Fantoni, Serena, Bottari Enrico e Guido Villanova, Lavagnolo, Koscher, Voltolina, Feder, Lazzaroni, Chiaradia di Vicenza, Tessner, Spinelli, G. B. Paganuzzi, Calzavara, Brunetti, Mario Cerutti, Musatti Elia, Radaelli, Stivanello, Grassini, Coen Porto, Baschiera, Tagliapietra, Pietriboni, Orlandini, Celeghin, Giannino Gastaldis, Grego Max Ravà, Ventura, Solveni, Iurocià, Grunati, Andrea Bizio, Enrico Marzona, Mario Pascolato, Mamari, Carnelutti, Fano, Avogadro, Bressovich, Foroctin, Bombardella, Cornoldi, Bott., P. Donatelli, ecc. ecc.

Giunto il corteo ordinatissimo, per calle Cavalli e fondamenta del Carbon alla riva di approdo presso il pontone dei vaporetti, la salma fu posata a terra e fattisi tutti intorno ad essa cominciarono i discorsi che vorremmo lo spazio ci concedesse di riprodurre.

Parlò primo il presidente Federici per la Corte d'Appello, rilevando l'altissimo valore, non comune valore del civilista Giorgio Marangoni, esprimendo condoglianze alla sua famiglia e al fratello grand'uff. Luigi; poi il sindaco co. Grimani dando in nome di Venezia il saluto alla salma dell'insigne cittadino, e inviando profonde condoglianze alla famiglia e particolarmente ai degni figli di Giorgio Marangoni, avv. Guglielmo e ing. Luigi; poi a nome della magistratura inquirente il procuratore generale comm. Favaretti; a nome del consiglio provinciale l'avv. Marigonda, pel Consiglio dell'ordine e per gli amici, con splendore d'affetto e di parola l'avv. Gastaldis.

Quindi l'avv. J. Rezzara ringraziò a nome della famiglia; e la bara fu deposta nella barca ricoperta di fiori; e un ultimo saluto tutti le diedero mentre si allontanava e la bandiera dei veterani le si inchinava reverente.

Seguita da molte barche la salma fu trasportata al cimitero ove vollero accompagnarla, pietosamente, i figli. Al cimitero si recarono pure l'ing. Lavezzari, Jacopo Rezzara, Gigi Nono, il prof. Secretant, l'avv. Fenoglio, Bino Bombardella, il prof. Nino Tamassia, l'ing. Sullam ed altri ed alcune signore e tutto il personale della Società delle acque.

In mezzo alla più profonda commozione, la salma fu tumulata nel recinto Cerena, e sopra di essa furono deposte le corone formanti come un trionfo di fiori e una soave e immensa testimonianza di cordoglio.

Il servizio ferroviario

Il servizio ferroviario è stato anche ieri *completo* per quanto riguardava i treni passeggeri e quasi completo per i treni merci. Tutti i ferrovieri si sono presentati al lavoro, e lo hanno prestato secondo tutte le regole.

I treni sono partiti in orario tutti, e tutti sono arrivati, sia pure con ritardi più o meno sensibili. In marittima si è lavorato come al solito, nulla insomma poteva lasciar supporre uno stato di cose diverso dal normale alla nostra stazione, se non v'erano come sono rimasti nella notte la truppa, le pattuglie di guardie di P. S., di carabinieri e di guardie di finanza.

Calma su tutta la linea.

* *

Ieri nel pomeriggio, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, si è riunita d'urgenza la Commissione delle ferrovie, poste e telegrafi ed ha dato corso ai seguenti dispacci.

«Sua Eccellenza Ministro Poste Telegrafi Roma. — In seguito riattivazione completa di ieri servizio treni viaggiatori fra Venezia, Milano, Bologna, Udine ed altre linee del Veneto, cessa motivo sospensione accettazione pacchi postali.

«Prego quindi Eccellenza Vostra disporre accettazione stessa venga urgenza ripristinata affine evitare danni gravissimi nostro commercio specialmente occasione feste pasquali. — Per presidente Camera Commercio f.to Millin».

«Cav. Gullini capo movimento principale — Qui. — Riscontro suo gentile dispaccio odierno, mentre ringraziola comunicazione datami onto dovere, nome commercio veneziano porgere Lei e capo trazione espressione vivissimo compiacenza sentita gratitudine per efficace attivissima intelligente opera prestata onde far meno sentire dannose conseguenze servizio ferroviario. Speciale parola elogio credo poi opportuno rivolgere anche personale che comprendendo inopportunità attuale ingiustificato movimento seppe desistere inconsulte pressioni e diede encomiabile esempio disciplina attaccamento proprio dovere. — Per presidente Camera Commercio *Millin*».

«Cav. Gullini capo movimento principale — Qui. — Constando questa Camera qualche stazione rifiutasi accettare merci anche grande velocità, pregola voler cortesemente dare opportune disposizioni abbia cessare tale inconveniente. — Per presidente Camera Commercio *Millin*».

La Camera di Commercio poi ieri ha ricevuto dal cav. Gullini la seguente comunicazione: «Da domani (20) verrà ripreso il completo servizio delle merci fra le stazioni di questa sezione esclusa quella di Vicenza, già precedentemente ingombra».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo sciopero ferroviario

Un telegramma del sindaco di Napoli

Roma, 19 aprile sera

Il sindaco di Napoli, Del Carretto, ha diretto a Fortis il seguente telegramma: «La giunta municipale, interprete del generale sentimento della cittadinanza napoletana, esprime la sua compiacenza per il voto della rappresentanza nazionale; solenne affermazione dei principi di ordine sociale contro le agitazioni tanto dannose al bene economico della nazione».

L'*Associazione dei commercianti ed industriali* di Napoli ha inviato all'on. Fortis un ordine del giorno stigmatizzando lo sciopero dei ferrovieri, che colpisce ogni ordine di cittadini e plaude alle classi lavoratrici e a quei ferrovieri che hanno respinto ogni solidarietà cogli scioperanti e fa voti perchè il Governo provveda energicamente onde far cessare l'attuale stato di cose.

Un attentato sulla linea Venezia-Milano?

Vicenza, 19 aprile notte

Sulla linea ferroviaria Venezia-Milano vicino alla Stanga a circa due chilometri dalla nostra stazione fu commesso l'altra notte un attentato che poteva avere gravissime conseguenze. Il fatto avvenne dopo il passaggio dell'accelerato da Venezia delle 1 che si effettuò in perfetto ordine.

Certamente poco dopo ignoti, rotta una placca in ghisa che si trova lungo la linea ferroviaria ad indicare che è proibito per quella parte il passaggio ad estranei, si devono essere serviti dei pezzi di essa per contorcere tentando di romperlo, il filo di ferro che congiunge il disco col casello.

Di fatto, quando il casellante andò per aprire il disco per il passaggio dell'espresso da Vienna-Nizza constatò che questo non funzionava. Fortunatamente il casellante potè subito accomodare l'inconveniente e l'espresso passò senza alcun incidente.

Si crede che più che a scopo delittuoso, l'atto sia stato compiuto per vandalismo.

Sul luogo si recò il commissario di P. S. cav. Dal Castagnè.

Per l'inventario dei beni mobili delle chiese francesi

[illegible]

Parigi, 19 aprile notte

Il ministro dei Culti ha inviato ai prefetti una circolare pregandoli di osservare le prescrizioni del suo predecessore concernenti l'inventario dei beni mobili delle chiese, di avvertire di ure ma il ministro se qualche consiglio comunale mancasse ai doveri di vigilanza e di promuovere eventualmente contro i colpevoli di sottrazione di oggetti, compresi nell'arredamento delle chiese.

La Commissione parlamentare pei lavori pubblici ha preso oggi visione della lettera colla quale il ministro Delcassè comunica le disposizioni prese dal governo italiano per la costruzione del tronco ferroviario Nizza-Cuneo, che passa su territorio italiano. Il relatore ha esposto lo stato della questione e quindi la Commissione ha approvato la convenzione franco-italiana relativa alla linea della Nizza-Cuneo-Ventimiglia, sopprimendo la diramazione e raggiunta Escarel Lucéram. Il ministro della guerra Berteau non ha insistito pel mantenimento di questa diramazione.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 19 aprile sera

Aumentato lo stipendio del sessennio a Zuccolini giudice ad Este.

Promossi di categoria Ghisalberti giudice a Venezia; Pisani consigliere d'appello di Venezia in aspettativa richiamato in servizio a Venezia.

Tolasecco vice-presidente al Tribunale di Udine è nominato consigliere d'Appello a Parma; Marinari è nominato vice pretore a Pontalia, Domeneghi vice cancelliere a Conegliano è sospeso; Dolfin vice-cancelliere di pretura di Asolo messo in aspettativa per sei mesi.

Fanecco Pietro archivista dell'Economato dei Benefici vacanti a Venezia, è promosso di classe e trasferito a Torino.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
[illegible], gerente responsabile
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

VI Esposizione internazionale

Gli ultimi lavori

La deliberazione presa dalla presidenza di mantenere ferma l'inaugurazione pel giorno 25 ha dato una spinta ancora più alacre e vivace ai lavori della Mostra. E' giunta e si sta ormai mettendo a posto la collezione delle opere scultorie di Leonardo Bistolfi, fra le quali desta la viva ammirazione degli artisti il gruppo colossale «La Croce».

Sono arrivati pure i mobili della sala inglese eseguiti da Henry di Londra, quelli della sala ungherese e parte della preziosa raccolta di acqueforte olandesi. — L'impianto della luce elettrica funziona perfettamente e da oggi si lavora anche la notte. Poco manca ancora e ormai si spera che per il giorno dell'apertura quasi tutte le sezioni saranno interamente all'ordine.

Ieri il Sindaco visitò la Mostra ed espresse la più cordiale soddisfazione ai commissari presenti, che gli furono presentati dall'on. Fradeletto.

Scambio di cortesie

In questi giorni ferve uno scambio di cortesie internazionali. L'on. Fradeletto e la sua signora offersero in casa loro un pranzo d'onore ad alcuni artisti stranieri ed al comm. Curati, commissario regio per l'Esposizione di Monaco; il pittore Alfred East e Frank Brangwyn invitarono ad un banchetto gli amici d'Italia e degli altri paesi e alla loro volta alcuni artisti veneziani ricambiarono l'invito agli stranieri. Ad ogni banchetto si moltiplicarono i brindisi in varie lingue, ma tutti risonanti ad un motivo: quello dell'unità internazionale d'arte.

I giornalisti

Piovono d'ogni parte domande di pubblicisti italiani e stranieri che vogliono assistere all'inaugurazione della Mostra per riferirne ai loro giornali. L'Associazione della Stampa e l'ufficio di segreteria prevedono che queste domande saranno di gran lunga più numerose degli anni precedenti, perchè ormai in Italia e all'estero si è largamente diffusa la fama del ricco e serio ordinamento della Mostra.

La gita che il Municipio offre agli artisti e ai giornalisti seguirà, come abbiamo annunciato, venerdì 28 corrente.

Un ricevimento agli artisti

Ieri sera, presieduto dall'on. Fradeletto, il Consiglio direttivo del Circolo Artistico ha deliberato di dare un grande ricevimento a tutti gli artisti italiani e stranieri che si troveranno a Venezia per l'inaugurazione dell'Esposizione. A domani la data ed i particolari del ricevimento che certo riuscirà una geniale festa dell'arte.

I prossimi festeggiamenti

Nella sua ultima seduta, la Giunta ha stabilito di dare i seguenti festeggiamenti nell'occasione dell'apertura dell'Esposizione.

Il 25, ricevimento solenne del Duca di Genova, che sarà incontrato alla stazione dalle autorità. Il corteo delle gondole sarà fiancheggiato dalle bissone.

La sera del 25 il Municipio offrirà un banchetto, al quale saranno invitati il ministro della P. I., gli ambasciatori, i sindaci delle città e capoluoghi delle varie regioni, i sindaci dei capoluoghi di provincie della regione veneta, e i sindaci dei capoluoghi di distretto della provincia di Venezia, nonchè le varie Commissioni dell'Esposizione. La sera stessa, serata di gala alla Fenice, con la Cantata del Wolf Ferrari *Vita Nuova*.

Il 27 inaugurazione della nuova sede della Biblioteca e del busto del Petrarca.

Il 28, gita nell'Estuario offerta dal Municipio alle autorità ed agli artisti.

Nelle sere del 25, 27 e 29 la Piazza e la Piazzetta saranno illuminate straordinariamente e allietate da concerti.

I funerali di Gio. Giorgio Marangoni

Ieri mattina, alla salma venerata del compianto comm. avv. Gio. Giorgio Marangoni, vennero tributate solenni onoranze, quali si addicevano al giurista insigne, al patriota valoroso, al cittadino integerrimo; — i funerali, celebrati in forma privata, furono una manifestazione imponente e commovente che significò la straordinaria stima affettuosa che Venezia serbava all'uomo pur da tanti anni ritiratosi dalla vita pubblica, la simpatia cordialissima e deferente di cui la famiglia Marangoni è circondata.

Verso le dieci una folla immensa, composta tutta di spiccate personalità e notabilità veneziane, si era già radunata nel cortile e nell'appartamento del palazzo abitato, a San Benedetto, dalla famiglia Marangoni; — v'erano rappresentanze ufficiali ed amici innumerevoli, c'era la bandiera della Società Veterani, circondata da molti soci, tutto il personale dell'acquedotto, una squadra di capitani dell'azienda di navigazione interna, gli operai dell'Ufficio tecnico artistico della Basilica di S. Marco, trenta ragazzi dell'Orfanotrofio maschile, 21 vecchi della Casa di Ricovero, due valletti municipali in alta uniforme ed otto vigili col capo Gasparella ed il sottocapo Basadonna.

Alle 10 giunse il clero ed allora fu discesa la bara in noce con filettatura d'oro e croce e maniglie in metallo, coperta dal manto dei Veterani. Ne presero i cordoni S. E. il comm. Pavan primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Favaretti, Procuratore generale, il Sindaco co. Grimani, il senatore Pellegrini, l'avv. Gastaldis per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, e l'avv. Valsecchi per il Consiglio di disciplina dei procuratori, il cav. Scarpa per la Prefettura, l'avv. Marignonde per il Consiglio provinciale.

Subito la folla dei convenuti si mosse e la salma fu trasportata nella vicina chiesa di San Luca, ove fu deposta sul catafalco, circondata dalle corone.

La chiesa era completamente stipata; si erano anche moltissime signore.

Dopo la funzione religiosa, in campo San Luca potè ordinarsi il corteo in tutta la sua imponenza. Precedevano le corone, prima di tutte quella artistica, recante il calco di un marmo bisantino di San Marco, inviata dal personale tecnico-artistico e operai della Basilica, portata da operai, e poi quelle dell'ing. Giuseppe Monga, di Alfonso e Maria Grassetto, delle famiglie Fenoglio Tamassia, della famiglia Rezzara, dell'ing. Michelangelo Orefice, dei coniugi Centazzo, dei coniugi Chiap, della famiglia Bombardella, di Elisa e Rosina Adorno, della Azienda di Navigazione interna, portata da alunni dell'Orfanotrofio. Venivano poi i ventiquattro vecchi della Casa di Ricovero con ceri accesi, il clero, e quindi altro cospicuo drappello di operai dell'Acquedotto, degli impiegati dell'Acquedotto, della Società delle Acque, della cognata Emma, dei nipoti Giorgio e Antonietta Guido e Maride, della moglie e i figli.

Finalmente procedeva la bara portata dal personale della Società delle pompe funebri fiancheggiata dai valletti e vigili. I cordoni erano tenuti da quelli che li avevano portati nel primo breve tragitto, più dal cav. Granzotto rappresentante gli amici, e dal cav. Cadorin rappresentante i veterani, la cui bandiera era immediatamente dietro al feretro.

Il quale era seguito prima di tutti dall'avv. Jacopo Rezzara, genero del comm. Marangoni, rappresentante la famiglia, dagli avvocati Battista e Mario Rezzara, dal sig. Giovanni Centazzo, dall' avv. A. Fenoglio dal maggiore cav. Douffier e dal cav. Pedrini rappresentanti i congiunti, e poi — notiamo alla rinfusa come ci fu possibile segnare e col dispiacere di non poter essere neanche lontanamente completi — dei signori: ingegnere Lavezzari, rappresentante la Società delle Acque, cav. Comb presidente del Tribunale, co. Crotti vice-presidente, cav. Amati per l'avvocatura erariale sostituito procuratore del Re avv. Toniolo anche pel procuratore cav. Ricci, cav. Ricci presidente di sezione, i consiglieri della Corte d'Appello Maffiotti, Asti, co. Miari, Carlo Prestinuzzi, Tombolan, Fava, Bovoni, giudici del Tribunale Fano, Marconi e Pasqualini, cav. Boldrin segretario capo municipale, cav. Aurelio Magrini segretario all'ospedale civile, comm. Spanio presidente d'Appello a riposo, avv. Salvetti pretore urbano, ing. Calzavara, ing. Radaelli, avv. Carrara, cav. Sagramora e cav. De Kiriachi per la Congregazione di Carità, ing. Pellesina, professor Manzato, cav. Mayrargues, ing. Valtorta, prof. Secrétant, Emilio Marsili, Augusto Agazzi, dott. Busetto, ing. Davanzo, dott. Orefice, comm. Giuseppe Suppiej, prof. Aldo Contento, co. Filippo Nani Mocenigo per l'Ateneo Veneto, dott. Vettorio Forcato presidente del consiglio notarile, ing. Pain, marchese Sabante, dott. Giorgi, Gualtiero Fries, avv. Manfrin per la giunta provinciale amministrativa, cav. Filippo Millin, prof. Locatelli, rag. Giacomo Scarabellin, comm. Cadel, comm. Musatti, ing. Fumiani, cav. Bilanovich, ing. Dachoni, prof. Narduzzi, ing. Bruzzo, avv. Gian Carlo Bertolini, dott. Angelini, prof. Tomaselli, Raffaele Tafuri, cav. Ferrari, cav. Amandolesi, prof. Tamassia, dott. Verona, comm. De Zuccato console inglese, dott. Fano, prof. Vivanti, rag. Olper, comm. notaio Fantoni, notaio Lazzaro Levi, comm. Lodovico Lanza, cav. Francesco Chiozzi e cav. Giovanni Jandini per l'azienda di Navigazione Int., ing. Minio, ing. Michelangelo Orefice, co. Viola, cav. Sullam, Lago ispettore della navigazione interna coi quattro capitani, cav. Perillo, dott. Ricciotti Pratti, comm. Rechsteiner, dott. Vianello, prof. Bordiga, prof. Marsich, prof. Negri, dott. Gaddo Donatelli, A. E. Fontanella, dott. Vivante, Francesco Garzia, rag. Zanin, cav. Ara, dott. Rosada, cav. Costantini, fratelli Bombardella, Giov. Secrétant, ing. Moro, cav. Morassutti, Giacomo Bonaldi, avvocati Locatelli, Bertolini, Magrini, Testolini, Negri, Umberto Luzzatto, Usigli, Drera, Zamboni, Lorenzini, Bianchini, comm. Leopoldo e d'Andrea Bizio Gradenigo, Ciano, Montalto, comm. Franco, cav. Carminati, De Bedin, Carlo e Marco Allegri, Grisostolo, Gioppo, Saggiotti, Machiaro, Fantin, Serena, Bottari Enrico e Guido Villanova, Lavagnolo, Koecher, Voltolina, Feder, Lazzaroni, Chiaradia di Vicenza, Tesner, Spinelli, G. B. Pagnuzzi, Calzavara, Brunetti, Mario Cerutti, Musatti Elia, Radaelli Stivanello, Grassini, Coen Porto, Baschiera, Tagliapietra, Pietriboni, Orlandini, Celeghin, Giannino Gastaldis, Greco Max Ravà, Ventura, Solveni, Jeroni, Giuriati, Andrea Bizio, Enrico Mazza, Mario Pascolato, Massari, Carnelutti, Fano, Avogadro, Renzovich, Forcellin, Bombardella, Cornoldi, Botti, P. Donatelli, ecc. ecc.

Giunto il corteo ordinatissimo, per calle Cavalli e fondamenta del Carbon alla riva di approdo presso il pontone dei vaporetti, la salma fu posata a terra e fattisi tutti intorno ad essa cominciarono i discorsi che vorremmo lo spazio ci concedesse di riprodurre.

Parlò primo il presidente Federici per la Corte d'Appello, rilevando l'altissimo valore, non comune valore del defunto Giorgio Marangoni, esprimendo condoglianze alla sua famiglia e al fratello grand'uff. Luigi; poi il sindaco co. Grimani dando in nome di Venezia il saluto alla salma dell'insigne cittadino, e inviando profonde condoglianze alla famiglia e particolarmente ai degni figli di Giorgio Marangoni, avv. Guglielmo e ing. Luigi; poi a nome della magistratura inquirente il procuratore generale comm. Favaretti, a nome del consiglio provinciale l'avv. Marignonde, pel Consiglio dell'ordine e per gli amici, con splendore d'affetto e di parola l'avv. Gastaldis.

Quindi l'avv. J. Rezzara ringraziò a nome della famiglia; e la bara fu deposta nella barca ricoperta di fiori; e un ultimo saluto tutti le diedero mentre si allontanava e la bandiera dei veterani le si inchinava reverente.

Seguita da molte barche la salma fu trasportata al cimitero ove vollero accompagnarla, pietosamente, i figli. Al cimitero si recarono pure l'avv. Lavezzari, Jacopo Rezzara, Gigi Nono, il prof. Secrétant, l'avv. Fenoglio, Bino Bombardella, il prof. Nino Tamassia, l'ing. Sullam ed altri ed alcune signore e tutto il personale della Società delle acque.

In mezzo alla più profonda commozione, la salma fu tumulata nel recinto Cerato, e sopra di essa furono deposte le corone formanti come un trionfo di fiori e una soave e immensa testimonianza di cordoglio.

Il servizio ferroviario

Il servizio ferroviario è stato anche ieri *completo* per quanto riguardava i treni passeggeri e quasi completo per i treni merci. Tutti i ferrovieri si sono presentati al lavoro, e lo hanno prestato secondo tutte le regole.

I treni sono partiti in orario tutti, e tutti sono arrivati, sia pure con ritardi più o meno sensibili. In marittima si è lavorato come al solito: nulla insomma poteva lasciar supporre uno stato di cose diverso dal normale alla nostra stazione, se non v'erano come sono rimasti nella notte la truppa, le pattuglie di guardie di P. S., di carabinieri e di guardie di finanza.

Calma su tutta la linea.

* *

Ieri nel pomeriggio, nella sala del Consiglio della Camera di Commercio, si è riunita d'urgenza la Commissione delle ferrovie, poste e telegrafi ed ha dato corso ai seguenti dispacci:

«Sua Eccellenza Ministro Poste Telegrafi Roma. — In seguito riattivazione completa di ieri servizio treni viaggiatori fra Venezia, Milano, Bologna, Udine ed altre linee del Veneto, cessa motivo sospensione accettazione pacchi postali.

«Prego quindi Eccellenza Vostra disporre accettazione stessa venga urgenza ripristinata affine evitare danni gravissimi nostro commercio specialmente occasione feste pasquali. — Per presidente Camera Commercio f.to Millin».

«Cav. Gullini capo movimento principale — Qui. — Riscontro suo gentile dispaccio odierno, mentre ringrazio la comunicazione datami, sento dovere, nome commercio veneziano porgere Lei e capo trazione espressione vivissimo compiacenza sentita gratitudine per efficace attivissima intelligente opera prestata onde far meno sentire dannose conseguenze servizio ferroviario. Speciale parola elogio credo poi opportuno rivolgere anche personale che comprendendo inopportunità attuale ingiustificato movimento seppe desistere inconsulte pressioni e fedele encomiabile esempio disciplina attaccamento proprio dovere. — Per presidente Camera Commercio *Millin* ».

« Cav. Gullini capo movimento principale — Qui. — Constando questa Camera qualche stazione rifiutasi accettare merci anche grande velocità, pregola voler cortesemente dare opportune disposizioni abbia cessare tale inconveniente. — Per presidente Camera Commercio *Millin* ».

La Camera di Commercio poi ieri ha ricevuto dal cav. Gullini la seguente comunicazione: «Da domani (20) verrà ripreso il completo servizio delle merci fra le stazioni di questa sezione esclusa quella di Vicenza, già precedentemente ingombra ».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Lo sciopero ferroviario

Un telegramma del sindaco di Napoli

Roma, 19 aprile notte

Il sindaco di Napoli, Del Carretto, ha diretto a Fortis il seguente telegramma: « La giunta municipale, interprete del generale sentimento della cittadinanza napoletana, esprime la sua compiacenza per il voto della rappresentanza nazionale; solenne affermazione dei principi di ordine sociale contro le agitazioni tanto dannose al bene economico della nazione ».

L'Associazione dei commercianti ed industriali di Napoli ha inviato all'on. Fortis un ordine del giorno stigmatizzando lo sciopero dei ferrovieri, che colpisce ogni ordine di cittadini e plaude alle classi lavoratrici e a quei ferrovieri che hanno respinto ogni solidarietà cogli scioperanti e fa voti perchè il Governo provveda energicamente onde far cessare l'attuale stato di cose.

Un attentato sulla linea Venezia-Milano?

Vicenza, 19 aprile notte

Sulla linea ferroviaria Venezia-Milano vicino alla *Stanga* a circa due chilometri dalla nostra stazione fu commesso l'altra notte un attentato che poteva avere gravissime conseguenze. Il fatto avvenne dopo il passaggio dell'accelerato da Venezia delle 1 che si effettuò in perfetto ordine.

Certamente poco dopo ignoti, rotta una placca in ghisa che si trova lungo la linea ferroviaria ad indicare che è proibito per quella parte il passaggio ad estranei, si devono essere serviti dei pezzi di essa per contorcere tentando di romperlo, il filo di ferro che congiunge il disco col casello.

Di fatto, quando il casellante andò per aprire il disco per il passaggio dell'espresso da Vienna-Nizza constatò che questo non funzionava. Fortunatamente il casellante potè subito accomodare l'inconveniente e l'espresso passò senza alcun incidente.

Si crede che più che a scopo delittuoso, l'atto sia stato compiuto per vandalismo.

Sul luogo si recò il commissario di P. S. cav. Dal Castagnè.

Per l'inventario dei beni mobili delle chiese francesi
Per la Cuneo-Nizza

Parigi, 19 aprile notte

Il ministro dei Culti ha inviato ai prefetti una circolare pregandoli di osservare le prescrizioni del suo predecessore concernenti l'inventario dei beni mobili delle chiese, di avvertire di urgenza il ministro se qualche consiglio comunale mancasse ai doveri di vigilanza e di procedere eventualmente contro i colpevoli di alienazione di oggetti compresi nell'arredamento delle chiese.

La Commissione parlamentare pei lavori pubblici ha preso cognizione della lettera colla quale il ministro Delcassè comunica le disposizioni prese dal governo italiano per la costruzione del tronco ferroviario Nizza-Cuneo, che passa su territorio italiano. Il relatore ha esposto lo stato della questione e quindi la Commissione ha approvato la convenzione franco-italiana relativa alla linea della Nizza-Cuneo-Ventimiglia, sopprimendo la diramazione a rotegna Escarel Lucram. Il ministro della guerra Perteau non ha insistito pel mantenimento di questa diramazione.

Bollettino di Grazia e Giustizia

Roma, 19 aprile sera

Aumentato lo stipendio del consesso a Zuccolini giudice ad Este.

Promossi di categoria Ghisalberti giudice a Venezia; Pisani consigliere d'appello di Venezia in aspettativa richiamato in servizio a Venezia.

Tolarseco vice-presidente al Tribunale di Udine è nominato consigliere d'Appello a Parma; Marmari è nominato vice pretore a Pontaila, Domenichi vice cancelliere a Conselve è ripensato; Delfini vice-cancelliere di pretura di Asolo messo in aspettativa per sei mesi.

Fanucco Pietro, archivista dell' Economato dei Benefici vacanti a Venezia, è promosso di classe e trasferito a Torino.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BAGRIN, gerente responsabile
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia

ANNO CLXIII — N. 110 Venerdì 21 Aprile 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible] Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
[illegible]
Ogni numero [illegible] in tutta Italia, arretrato cent. 10

Contro un equivoco

Qualche deputato socialista fra i più eminenti (non Turati, che ha conservato uno sdegnoso silenzio, che si comprende), i giornali radicali unanimi, e anche qualche giornale costituzionale vanno dicendo e assicurando che il gruppo socialista parlamentare è avverso allo sciopero e che gli sono avversi i migliori socialisti. Costa, invitato a presentare a Fortis il Comitato di resistenza, ha declinato l'invito, avvertendo che oramai il deliberato della Camera sulla materia ferroviaria sta per avere forza di legge. Tutto ciò sarà vero. Non contestiamo. Ma sta però ancora il fatto che l'*Avanti*, l'organo magno del socialismo passano, continua a fare la sua campagna rivoluzionaria per lo sciopero.

Ecco infatti come comincia un articolo di quel giornale, arrivato ieri sera:

«L'incoscienza trionfa al governo, alimentata e sorretta da una Camera disposta a seguire prona e bendata le orme del Gabinetto.

«Sonnino ha deprecato ogni divisione del partito *costituzionale*. E Sacchi, ha sentito il bisogno di avvertire l'esistenza del *blocco* borghese contro l'ascensione proletaria, proprio mentre col suo voto di fiducia al governo di *Robagas* ne dava la documentazione scultorea nel fatto.

«Così è! Latrano le gazzette dell'ordine contro la fatale e provocata azione di resistenza dei ferrovieri; e stride con esse la rampogna degli istessi giornali che si ebbero fama di avanzati. E farneticano di repressione, e parlano — parafrasando i momenti più gravi della storia moderna — di giorno del giudizio, di carriole, di sangue. L'ignoranza acceca le classi dirigenti.

«Lo sciopero dei ferrovieri ai loro occhi sembra una sommossa. Ed è l'esperimento d'un diritto che emana dall'istesso ordinamento economico-politico del capitalismo moderno!».

E quest' articolo s'intitola nientemeno che *L'ora sanguigna!*

Ebbene, noi non ci meravigliamo mica del linguaggio sanguinario dell'*Avanti*. Se questo giornale parlasse altrimenti, Enrico Ferri smonterebbe la sua fama... Ci meravigliamo invece dell'opinione, che qualcuno vorrebbe accreditare, di una resipiscenza da parte dei socialisti rivoluzionari. Perchè la verità è che non solo questi non hanno deprecato lo sciopero, non solo non lo vorrebbero vedere finito, ma anzi se ne fanno strumento per imporre alla Nazione la loro tirannia. Che se taluno di essi va ritraendosi, non lo fa tanto perchè veda il torto della causa quanto perchè sente l'onda di indignazione, che s'avanza e minaccia di travolgere uomini e utopie.

Questo rilievo abbiamo voluto fare, perchè ci sembra venuto il tempo di smettere le debolezze e le acquiescenze verso una fazione, che da troppo tempo tiene il Paese nelle sue mani e lo comprime e lo deprime moralmente ed economicamente. E ripetiamo oggi come ripeteremo domani: l'Italia deve affrancarsi da codesta ignominiosa soggezione. E sia di buon augurio la concordia manifestatasi nel parlamento, il vero, l'unico depositario legale della sovranità popolare.

Al Senato

Roma, 20 aprile sera

Presidenza del vice presidente CODRONCHI.
La seduta è aperta alle ore 16.

FERRARIS presenta il progetto di legge già approvato dalla Camera sui provvedimenti per

l'esercizio di Stato delle ferrovie

non concesse ad imprese private.

FORTIS prega il Senato a deliberare l'urgenza del progetto di legge e di demandarne l'esame ad una speciale commissione cui raccomanda di riferire nel più breve tempo possibile perchè il Senato possa discutere il disegno di legge prima delle vacanze pasquali.

CANNIZZARO propone che la commissione sia nominata dal presidente.

PRESIDENTE pone ai voti la domanda d'urgenza. E' approvata. Pone ai voti la proposta del senatore Cannizzaro. E' approvata.

CAVALLI raccomanda che la commissione procuri di presentare entro domani la relazione sul progetto di legge affinchè il Senato possa discuterne domani stesso il disegno di legge.

IL PRESIDENTE comunica un telegramma del Sindaco col quale si invita il Senato a delegare una rappresentanza all'inaugurazione dell'esposizione d'arte che avrà luogo il 26 corr. Avverte che il Senato sarà rappresentato da alcuni membri della presidenza ai quali si potranno unire i senatori residenti in Venezia.

Il presidente dichiara d'aver nominato come membri della commissione incaricata di riferire sul disegno di legge ferroviario, i senatori Casana, Bonasi, Vacchelli, Bataszo, Casana (benissimo). Prega qualcuno dei membri della commissione di dire quando potrà riferire al Senato, e se crede che la discussione possa aver luogo domani.

VOCI Domani! domani.

CASANA crede di farsi interprete della commissione nominata dal presidente dichiarando che essa farà di tutto per corrispondere ai desideri manifestati dal Senato.

PRESIDENTE: Allora domani alle ore 14 si inizierà la discussione del disegno di legge ferroviario (benissimo).

La seduta è levata alle ore 11.30. Domani seduta pubblica alle ore 14

Note alla seduta

Roma, 20 aprile notte

(*mg*). Il rito sommario per la discussione del progetto ferroviario è stato abbandonato, molti senatori essendosi inscritti a parlare; onde l'impossibilità di votare oggi la legge fu manifestata. Tra i senatori inscritti noto Balenzano, venuto espressamente da Perugia, dove rappresenta la parte civile nel processo Modugno, per rispondere alle censure di Tedesco e di Saporito circa l'azione del ministero dei Lavori Pubblici nei riguardi della commissione reale ferroviaria, che il Saporito presiedeva. Domattina si distribuirà la relazione di Casana e si spera di finire la discussione in giornata.

Il Consiglio superiore dei LL. PP.

Roma, 20 aprile sera

Nell'adunanza generale del 15 corrente il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere:

a) sulla classificazione di alcune strade fra le provinciali di Teramo, Treviso e Vicenza;

b) sul passaggio del porto di Ischia dalla 2.a alla 1.a categoria e sulla classificazione dei porti di Terranova di Sicilia (Caltanissetta) e Mazzara del Vallo (Trapani) nella 2.a classe della 2.a categoria e del porto lacuale Catena (Mantova) nella 3.a classe della 2.a categoria.

Le funzioni religiose della settimana Santa a Roma

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 20 aprile notte

Grande affluenza vi è stata nel pomeriggio di oggi nelle principali chiese della città per la visita dei Sepolcri. In alcune chiese l'altare, dove è formato il Sepolcro, è ridotto ad un vero giardino con piante e fiori bellissimi; in altre vi è grande profusione di ceri.

Le chiese più frequentate sono state le grandi basiliche patriarcali, Santa Maria della Vittoria, S. Luigi dei Francesi, S. Antonino dei Portoghesi, S. Silvestro, S. Marcello, S. Carlo al Corso, la Traspontina, ecc.

Una delle attrattive speciali è costituita dalla chiesa di S. Maria egiziaca, una piccola vecchia chiesuola nei pressi della bocca della Verità, ove è riprodotto in proporzioni alquanto ridotte, il facsimile del S. Sepolcro in Terra Santa. Questa chiesa è stata visitata specialmente dai forestieri.

Stamane in tutte le chiese dove si fanno le funzioni della settimana santa è stata celebrata la messa *in Coena Domini*, durante la quale è stata fatta la processione per mettere il Sepolcro. La cerimonia più originale è stata fatta in S. Pietro nel pomeriggio dopo il canto dell'Ufficio delle Tenebre, la cerimonia cioè, della Lavanda dell'altare papale. Tutti i canonici, preceduti dagli alunni del Seminario vaticano, dai chierici beneficiati e dai beneficiati della Basilica, e seguiti dall'arciprete, cardinale Rampolla, si sono recati processionalmente all'altare papale, che è quello situato sotto la confessione nel mezzo della Basilica e sul quale non può celebrare messa che il Papa. I canonici e tutti gli altri che formavano il corteo, avevano in mano un aspergillo, cioè una bacchetta di legno la cui parte di testa viene distaccata per la sua lunghezza in tante listarelle, ciascuna delle quali è arricciata ad una delle estremità, in modo da formare come una spugna, fornita d'un manico lungo, il quale è poi ornato con altri due o tre gruppi delle stesse listerelle arricciate. Questi aspergilli sono di grandezza diversa, proporzionata cioè alla dignità di coloro che li portano; quelli dei seminaristi sono più piccoli, quelli dei beneficiati sono più grandi, quelli dei canonici anche di più: Quello del cardinale arciprete è grandissimo. Tutti coloro che erano muniti di questi aspergilli sono passati a due a due dinanzi all'altare papale, hanno immerso l'aspergillo in un vaso contenente acqua aromatica, quindi coll'aspergillo hanno bagnato e lavato l'altare papale, che era stato prima completamente denudato dagli arredi sacri. Questa cerimonia si è protratta fino a tarda sera, sicchè la chiesa verso sera è stata illuminata a luce elettrica.

— Oggi, secondo il rito, le campane di tutte le chiese hanno cessato di suonare alle ore 11 e non torneranno a suonare che alle ore 11 di sabato venturo, avendo così disposto il cardinale vicario.

Il commercio in Italia

Esportazione ed importazione

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Roma, 20 aprile notte

Il valore delle merci importate nei primi tre mesi del 1905 ascese a lire 484.816.865 e quello delle merci esportate a lire 373.729.083. Il primo presenta un aumento di lire 2.946.567, il secondo uno di lire 26.058.423 di fronte al corrispondente periodo del 1904. Nel mese di marzo separatamente considerato e paragonato con lo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di lire 3.797.007 nelle importazioni ed uno di lire 3.164.793 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete, importati per lire 29.791.700 ed esportati per lire 1.262.600, con un aumento di 26.620.900 lire all'entrata ed una diminuzione di lire 799.700 all'uscita. Le differenze più notevoli che si riscontrano nel commercio dei primi tre mesi dell'anno corrente, a confronto del corrispondente periodo dell'anno scorso, sono le seguenti: Nelle importazioni l'aumento di maggiore entità è dato dalla categoria della seta con 8 milioni: a tale aumento concorsero la seta greggia europea per 4.9 milioni, i bozzoli per 4.9, i cascami di seta per 1.3 milioni; però la seta greggia asiatica fu in diminuzione per un valore di 1.9 milioni; altri aumenti sono dati dalle pietre preziose per 3.8 milioni, dalle macchine per 3 milioni, dai grassi animali non nominati per 2.6 milioni e dalla madreperla per 1.4 milioni. — Continua, ed anzi si accentua, la diminuzione presentata dal granoturco che fu importato per un minor valore di 6.7 milioni; invece figura in aumento di 3 milioni l'importazione del grano. Sono ancora degne di nota le seguenti diminuzioni: cotone greggio 6.7 milioni, lana greggia e pettinata 4.5 milioni, grasse in pani 2 milioni, lardo e strutto 1.4 milioni. Nell'esportazione è sempre alla categoria della seta che va attribuito in gran parte l'aumento per 25 milioni: vi contribuirono la seta greggia per 10.6 milioni, la seta torta per 14.4, i manufatti serici per 1.1 milioni. Anche la categoria dei cereali e prodotti vegetali presenta un aumento di 7.5 milioni, dovuto a maggiori esportazioni di riso (per 1.7 milioni), di legumi, semola e crusca (per 1.5 milioni), di frutta fresche (per 1.3 milioni), di mandorle (per 1.3 milioni). Altri aumenti sono dati dai filati e tessuti di cotone per 2 milioni; dai filati e tessuti di lana per 1.3 milioni; dagli animali bovini e suini per 1.4 milioni. Le diminuzioni più notevoli sono presentate dalla canapa greggia con 5.7 milioni e dall'olio di oliva per 5.1 milioni: altre di minore entità sono date dalla madreperla con 2.4 milioni, dal vino in botti con 1.7 milioni, dalle pelli crude bovine con 1.7 e dallo zolfo con 1.6 milioni.

Un giornalista derubato a Roma

Roma, 20 aprile notte

Stamane il sig. Arnaldo Weiss, redattore del *Fremdenblatt* a Pietroburgo, ha denunziato al commissariato di P. S. del Viminale che sul tram dalla stazione a San Pietro era stato derubato del portafoglio contenente 78 mila lire in cambiali e 4 mila lire in carta moneta.

Lo sciopero ferroviario in Italia

Alla vigilia della sconfitta

(Per dispaccio alla "Gazzetta di Venezia")

La situazione generale

Roma, 20 aprile notte

La situazione generale del servizio ferroviario continua ad avere una buona tendenza, specialmente per il fatto che parecchi agenti tornarono al lavoro per domani. A Roma sulle linee mediterranee si spera di avere anche un maggiore sviluppo di treni. Nelle Marche vi è sciopero parziale sulla linea Ancona-Fabriano. Nessuna defezione sulla linea di Ancona. A Castellammare la valigia delle Indie si effettua regolarmente. A Verona la situazione è migliorata anche nelle officine. Nessuna astensione nel personale della stazione. Il servizio viaggiatori procede normale e si riprende quello merci anche a piccola velocità accelerata. A Torino ed a Genova la situazione continua a migliorare. A Milano le condizioni del servizio divengono più soddisfacenti. Stamane si ripresentò al lavoro un forte gruppo di agenti. A Como giunsero e partirono in orario tutti i treni. Anzi in occasione della fiera del giovedì santo si fecero alcuni convogli *bis*. A Bologna i treni viaggiatori fanno servizio completo ed ora si sta organizzando il servizio merci. A Firenze, a Lucca ed in altri punti della Toscana il personale scioperante comincia a ritornare al lavoro. A Napoli sulle diverse linee si effettuarono tra treni viaggiatori e merci 32 convogli per la Mediterranea e 16 per l'Adriatica. Anche qui il personale comincia a ripresentarsi. A Foggia diminuisce il numero degli scioperanti. Per domani vi è la speranza di fare completo anche il servizio merci. A Reggio Calabria si potè effettuare anche il servizio merci. Anche qui si ripresentano al lavoro numerosi agenti. A Bari da stamane si è potuto attivare anche il servizio merci a piccola velocità per il bestiame. Anche in Sicilia diminuiscono ognora più le astensioni dal lavoro. Il servizio che è ora quasi normale si spera che sarà presto completo.

A *Napoli* si fanno parecchi treni oltre il servizio minimo; oggi si riprende il diretto diurno per Reggio.

Una iniziativa fallita

Il direttore del *Messaggero* Cesana scrive sul suo giornale che parlando dello sciopero col collega Mongini, questi pensava che una via di uscita poteva trovarsi in un colloquio ultimo tra i rappresentanti dei ferrovieri e l'on. Fortis. Il Cesana si propose di ottenere questo colloquio e, dopo che il Mongini aveva portato la proposta al Comitato centrale di agitazione, che accettò, scrisse all'on. Fortis, il quale rispose a voce al signor Cesana che accettava il colloquio aggiungendo che egli non avrebbe potuto dare che delle ampie e sincere dichiarazioni sui nuovi intendimenti per l'applicazione degli articoli della legge.

L'*Avanti* pubblica una lettera dell'on. Costa, nella quale dice che, invitato dal socialista Mongini e dal direttore del *Messaggero* Cesana, a nome del Comitato d'agitazione dei ferrovieri, a presentarsi dal presidente del Consiglio, non rifiutò l'invito, ma dichiarò al Cesana ed al Mongini che, prima di accettarlo, avrebbe comunicato col gruppo parlamentare socialista, col quale intendeva di procedere d'accordo assolutamente. «Il gruppo — dice Costa — avendo considerato che non era a pochi momenti dell'approvazione della legge sulle ferrovie che le dichiarazioni di Fortis potevano dare ai ferrovieri affidamento che la legge potesse essere modificata a loro favore, riconobbi che nè come persona, nè come membro del gruppo, potevo prestarmi a suscitare certe illusioni, onde d'accordo col gruppo, dichiarai ai ferrovieri di non accompagnarli dall'on. Fortis».

Le informazioni del "Fracassa,,

Il *Capitan Fracassa* pubblica questa informazione. «Il gruppo parlamentare socialista aveva ieri deliberato un appello a tutte le classi lavoratrici [illegible] e [illegible] la loro azione verso i ferrovieri scioperanti ed un'adesione morale, ma sconsigliandoli, per molte ragioni, a farsi trascinare ad uno sciopero generale. Senonchè, saputosi dal gruppo che per la notte, alle 22, era fissata la conferenza dell'on. Fortis col Comitato d'agitazione dei ferrovieri, e che, per le intenzioni del Comitato e per quelle del governo, era facile prevedere come dalla conferenza stessa, richiesta naturalmente dal Comitato, sarebbe quasi certamente uscita la deliberazione della cessazione dello sciopero, l'idea dell'appello fu abbandonata. Molti deputati socialisti, convinti che ormai lo sciopero ferroviario era virtualmente terminato fin da ieri, sono partiti stasera per l'Alta Italia.

«Possiamo assicurare che alle Camere del Lavoro sono stati impartiti gli ordini per confermare che non deve farsi lo sciopero generale. La conferenza fra Fortis ed i ferrovieri non ebbe luogo perchè l'on. Costa che avrebbe dovuto accompagnare il Comitato non ha creduto di aderire al desiderio del Comitato stesso».

I socialisti e la forza della legge

Stamane a Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista insieme al Segretariato di resistenza per esaminare le ultime notizie dello sciopero dei ferrovieri, constatando che queste non erano molto confortanti. Si è deciso che Costa, con una comunicazione, spieghi le ragioni per cui egli, d'accordo col gruppo parlamentare socialista, non credette di dover accompagnare il comitato di agitazione dei ferrovieri ad un colloquio coll'on. Fortis: queste ragioni si compendiano nella asserzione che il presidente del Consiglio non poteva far altro che constatare che la Camera aveva approvato la legge, che doveva regolare i diritti e i doveri dei ferrovieri. Nella riunione di stamane si decise che il gruppo parlamentare socialista ed il Segretariato di resistenza inviino ai ferrovieri una lettera nella quale siano esposte le ragioni, per le quali essi ritengono che, non solo non sia il caso di proclamare lo sciopero generale, ma sia anzi opportuno proclamare la cessazione dello sciopero ferroviario. Si è incaricata una Commissione di redigere questa lettera, che sarà esaminata ed approvata in una riunione, che sarà tenuta dal gruppo e dal Segretariato questa sera.

Stamane il Re ha ricevuto i ministri per la firma dei decreti; durante la relazione il Re si è intrattenuto lungamente coll'on. Fortis. Il Re ha dimostrato vivo compiacimento pei lavori della Camera in questi ultimi giorni, per l'andamento della recente discussione e pel voto di iersera.

Il lavoro dei deputati socialisti

Il *Giornale d'Italia* pubblica correr voce che due deputati socialisti abbiano trattato col Comitato di agitazione dei ferrovieri per far cessare lo sciopero e che questo abbia accettato purchè sia accolto nel progetto definitivo, che deve seguire quello votato ieri, l'istituto dell'arbitrato in modo tale da dare affidamento che gli interessi e i diritti dei ferrovieri siano completamente tutelati.

Coi treni di stamane sono partiti un centinaio di deputati. L'on. Gianturco prima di partire avrebbe promesso di adoperarsi presso i capi della agitazione a Napoli per far loro intendere la necessità di cessare lo sciopero.

La *Tribuna* dice che molti ferrovieri sono ritornati al lavoro e che molti sono stati sostituiti in via provvisoria e lo saranno in via definitiva ove non si ripresentino entro domani.

L'esercito e lo sciopero

L'*Esercito* dice che da tutti i punti della penisola giungono notizie, che riconoscono l'opera alacre e l'abnegazione delle truppe nel concorrere a mantenere l'ordine ed a facilitare l'opera del governo per rendere meno gravi le conseguenze dello sciopero. A proposito delle voci, secondo le quali il ministro della guerra avrebbe deciso il richiamo alle armi di alcuni militari in congedo illimitato a causa del presente sciopero, lo stesso giornale dice che la notizia, data in questi termini, non sussiste affatto. Esisterebbe invece l'ordine delle solite chiamate annuali di militari in congedo effettuate allo scopo di istruzione. Trattasi quindi di un provvedimento normale e non ha nessuna relazione collo sciopero ferroviario al quale si può far fronte coi militari in servizio.

Per quanto riguarda poi l'ordine delle chiamate per istruzione, l'*Esercito* aggiunge che esso verrà pubblicato quanto prima e comprenderà, oltre il richiamo richiesto da speciali esigenze di servizio e di istruzione, anche quello necessario per rinforzare gli effettivi dei corpi destinati alle grandi manovre del prossimo agosto. Al medesimo scopo saranno compresi nelle dette chiamate i militari della milizia mobile, fanteria, bersaglieri e genio, coi quali verranno costituiti speciali reparti di milizia mobile che prenderanno parte alle grandi manovre con quelli dell'esercito permanente rinforzati con militari di seconda classe in congedo appartenenti a determinati distretti scelti fra quelli prossimi al territorio, in cui sono stanziati i corpi destinati ad intervenire nelle grandi manovre.

L'esodo dei forestieri

Il *Giornale d'Italia* constata che la situazione è oggi ancora migliorata, poichè ai ferrovieri che non hanno abbandonato il lavoro si aggiunsero altri. A Roma uno straordinario numero di forestieri parte, per paura dello sciopero. Tale esodo reca danni incalcolabili alla vita economica della città specie in questi giorni della settimana santa che formano una grande attrattiva pei forestieri. Il treno di Pisa, che doveva giungere alle 23.43, giunse invece alle 4.30. Nel treno viaggiava la principessa Xenia del Montenegro, sorella della Regina Elena. La principessa fu ricevuta alla stazione dal conte Gianotti e si è recata in carrozza di corte al Quirinale.

[illegible] e attentati

Il *Giornale d'Italia* ha da Torino: «Stamane alcuni ferrovieri scioperanti si sono recati a minacciare la famiglia di un macchinista che si trovava in servizio. Due figli del macchinista che vollero rintuzzare le minaccie furono insultati e percossi. Altri scioperanti si provarono ad intimidire la moglie di un frenatore perchè questi non aveva scioperato. In seguito a tali fatti la questura ha disposto per tutelare le abitazioni dei ferrovieri che non hanno scioperato.

La *Tribuna* reca che sulla linea Roma-Tivoli stamane si rinvenne in prossimità della stazione di Lunghezza, una traversa che era stata collocata dolosamente sulla linea. Si ritiene che il treno di ieri sera l'abbia attraversata senza risentirne fortunatamente danni di sorta. Si fanno indagini per scoprire gli autori del reato

I ferrovieri si dichiarano [illegible]

La direzione generale dell'«Adriatica» ha diramato la seguente circolare: «L'Amministrazione delle ferrovie della rete «Adriatica» ha provveduto al licenziamento di tutto il personale avventizio scioperante. Nello stesso tempo essa diffida il personale in prova a riprendere il servizio entro venerdì 21. In caso diverso sarà anch'esso licenziato».

La *Tribuna* ha da Bologna che un'altra circolare dell'«Adriatica» diffida, prolungandosi lo sciopero, l'applicazione rigorosa delle misure disciplinari. La *Tribuna* dice pure che in un comizio d'oggi i ferrovieri di Roma hanno deciso di riprendere il servizio domani dichiarandosi sconfitti.

La Valigia delle Indie

Oggi si sono effettuati sette treni in più del programma annunziato: inoltre lo speciale della Valigia delle Indie da Brindisi a Modane; un altro speciale per viaggiatori proveniente da Lentz. In arrivo si ebbero dieci treni di più. In totale oggi partirono 26 treni. Per domani si è disposto di farne trenta. L'affluenza dei viaggiatori aumenta in arrivo quanto in partenza ed in transito. Alcuni scioperanti si presentarono oggi a riprendere il servizio.

Nel Veneto

A Verona

Verona, 20 aprile sera

Nella notte scorsa si verificarono i seguenti ritardi: al lusso Nizza-Vienna 78 m.; il lusso Napoli-Berlino minuti 94, il 29 da Milano 20 m.; il 38 da Modena 60 m.; il 30 da Ala 41 m.; il 156 da Modena 56 m.

Stamane è cominciato il servizio dei treni merci per Venezia.

Fra gli albergatori ed i commercianti ferve un vivo malcontento per i danni non indifferenti derivanti dallo sciopero essendo questa l'epoca più propizia per l'arrivo dei forestieri

Stamane alle officine ferroviarie si presentarono 140 operai che ripresero il lavoro senza patire violenze.

A Padova

Padova, 20 aprile sera

Anche oggi il servizio alla nostra stazione centrale, come a quella della Società Veneta procedette regolarmente. I ritardi verificatisi nei due giorni scorsi accennano notevolmente a diminuire.

Oggi è stato riattivato completamente il servizio viaggiatori e merci sulle linee Padova-Rovigo e Padova-Milano, parzialmente interrotto.

Le poste hanno riattivato il servizio dei pacchi postali.

A Udine

Udine, 20 aprile sera

Il servizio alla stazione ferroviaria procede regolarmente. Probabilmente domani o dopo la truppa cesserà dal servizio.

I pacchi postali ora vengono accettati per tutto il Veneto e per le linee di oltre confine.

L'esame dei tre progetti ferroviari

Roma, 20 aprile notte

Il progetto ferroviario approvato dalla Camera, è una legge provvisoria, e sono ancora dinanzi al parlamento i tre progetti ferroviari del passato ministero per l'assetto definitivo dell'esercizio di Stato.

La Commissione che esamina quei tre progetti si è riunita stamane riprendendo il suo lavoro. Essa ha formulato e rivolto alcune domande ai ministri rispettivi. Ha nominato una sotto-commissione composta dei suoi membri residenti a Roma, Lacava, Pantano e Chiapusso perchè prepari il lavoro che verrà al 1.o maggio sottoposto alla Commissione in seduta plenaria.

Ferrovieri che invocano la militarizzazione

Roma, 20 aprile notte

Quasi tutti i deputati, che non risiedono abitualmente a Roma, sono partiti. Il treno parlamentare di iersera fu sospeso perchè soli sette deputati avevano aderito di imbarcarsi a Civitavecchia; moltissimi partirono coi treni di stamane: gli ultimi partono stasera. Come indizio delle disposizioni d'animo di molti ferrovieri vi segnalo numerose lettere, alcune firmate, altre no, che domandano la militarizzazione per avere un pretesto di riprendere il servizio senza disertare la causa dei compagni.

Cose d'Arte

Monumenti vicentini

Vicenza, 19 aprile

La città di Giangiorgio Trissino, di Andrea Palladio, di Vincenzo Scamozzi e del Mantegna, vede due dei suoi monumenti più cospicui, anzi i più cospicui del proprio patrimonio monumentale davvero opulento, in peggior condizioni di quanto le ragioni potrebbe giustificare; sono: la Chiesa di S. Lorenzo e la Basilica Palladiana. La chiesa si restaurò con ogni zelo, la Basilica no, benchè questa abbia dato origine a molte più discussioni di quella, e abbia provocato pareri, giudizi, sentenze da uomini dell'arte e articoli, relazioni, disegni ond'io stesso, ricevetti qualche saggio. La chiesa, invece, con meno rumore fece il comodo suo, e se non fossero giunti in tempo gli uomini dell'arte e le discussioni teoriche non avessero sollecitamente surrogate i fatti reali, a quest'ora il S. Lorenzo sarebbe un mucchio di rovine, almeno nella parte anteriore, la più colpita dai danni del tempo.

Visitai la chiesa in compagnia del co. Antonio Caprera, il quale mi parlò di S. Lorenzo anche perchè la chiesa ricevette i corpi de' suoi antenati e, invitato, presenziò all'esumazione dei resti di cui corpi, come me, dalle ampie buche che un tempo, si apersero fra le colonne colonne della chiesa e presso gli altari attuali, a ricevere cotali ed altri corpi, ed i cretti all'esterno, le falle all'interno non cessarono di tormentare il mio pensiero sulla sorte di S. Lorenzo, il cui restauro richiederà molto più tempo che non si crede, e molto più denaro che ora non si abbia.

Nè qui si tratta d'altro che di restauro costruttivo, il genere di restauro lecito a uomini dell'arte i quali sono consapevoli della propria responsabilità e rispettosi dei diritti che ha il tempo cooperatore alla bellezza dei monumenti.

⁂

Ignoro se tutti i lettori ricordano la chiesa di S. Lorenzo a Vicenza; sono persuaso, invece, che tutti sanno essere questa chiesa, la più grandiosa della città ed una delle chiese gotiche più importanti del Veneto. Non sale più insù degli ultimi decenni del secolo XIII, e il suo gotico si allarga in tre navate ariose, spaziose, alte quanto occorre ad imporsi allo sguardo sedotto dalla bellezza. Grandi colonne, anzichè pilastri polistili, vi s'innalzano come giganti; e le colonne di S. Lorenzo richiamano le colonne d'altre chiese gotiche come il Duomo di Perugia e quello di Orvieto; nè si dice che le nostre colonne siano coronate da capitelli sontuosi, vere ghirlande di fiori e piante, come quelle del Duomo d'Orvieto, ma non è lecito trarre da ciò una ragione che scemi la bellezza del tempio vicentino —, all'esterno, coperto da ornata facciata la quale, nella parte inferiore, si sovrappone alla facciata più antica, quella di sasso, questa di mattoni. E la facciata di sasso, trecentesca, ricevette dal suo architetto, che vuolsi un frà Paso da Lugo, una porta fiorita di colonne, statue, foglie, quasi come lavoro eburneo; nè parlo degli avelli che si aprono presso la porta, a dir piuttosto una parola sulla facciata anteriore di mattoni, con sobria cornice, e a dire, piuttosto della bellezza alata fatta di movimento e leggiadra, nella nostra chiesa di S. Lorenzo.

⁂

L'enorme armatura lignea alle due prime colonne, giustifica il pensiero che la chiesa stessa per sfasciarsi e questo estremo giudizio, va doloramente confermato dai cretti esterni, corrispondenti a questo punto, i quali turbano il meno sensibile a tali lesioni e a tali pericoli.

Tiranti di ferro, tiranti di ferro! ecco con che modi potrà salvarsi, ancora, il S. Lorenzo di Vicenza; e i tiranti o catene di resistenza vogliono essere forti, sollecite, frequenti, ed assicurate al vecchio nucleo della muratura come edera la quale tenacemente si abbarbica a una postica rovina, onde se forti, sollecite, frequenti non saranno i tiranti le armature lignee non potranno togliersi dalla chiesa la quale da sè, sopratutto nella parte anteriore non si regge più. Un disastro; una condizione di cose la quale fa pena; un genere di deformazioni e di movimenti che agghiaccia lo spirito di chi severamente guarda. Così giungono spontanee sulle labbra le domande: Come mai si attese tanto? Come mai, si iniziarono i restauri solo al momento in cui da un istante all'altro la chiesa poteva cadere?

Questione di bilancio, sta bene; ma il San Lorenzo vale più di queste ragioni; onde osservo con meraviglia che la ultima Relazione dell'ufficio Regionale pei Monumenti del Veneto, non contiene motto sopra le condizioni statiche della chiesa di Vicenza.

Ringraziamo il Cielo, soltanto, che ora si lavora; nè se ne stracca[me]nte; perchè la mia visita al San Lorenzo avvenne in un'ora in cui gli operai erano assenti; e dovetti sperare non che la chiesa sia fortificata bene ma venga isolata dalle casupole le quali si appoggiano sui fianchi di essa e intorno all'abside lungo la contrada di S. Lorenzo la quale riceve sommo decoro dalla sontuosità del tempio che va restaurandosi.

⁂

La Basilica Palladiana non impressiona tanto quanto la chiesa di S. Lorenzo; e chi si ferma davanti ad essa sulla Piazza dei Signori, stenta a coordinare il rumore che si fece e si fa sopra le sue cattive condizioni e quello che si vede; però se l'osservatore non è persona superficiale, e gira intorno alla Basilica, sul lato corrispondente a quello che gli capita davanti venendo dal Corso Principe Umberto e precisamente da Via Cavour, una ingrata sorpresa ne spegne gli entusiasmi, estetici come acqua gittata su fornello [illegible]

La verticale non è più tale sul lato presso la Torre del Girone, e la Basilica sta dritta sostenuta da una *forma* la quale non contiene i titoli ad una lunga e sicura esistenza. Fortunatamente, non esistono si accerta, ma su questo lato la Basilica fa pena. Nè trattasi di uno strapiombo artificiale, d'uno di quegli effetti ottici cari al mio amico Goodyear, onde parlai una

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO ...
Ogni numero centesimi 5 — arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

L'opinione pubblica e la coerenza dei socialisti

E' strano e curioso lo spettacolo, che dà la stampa socialista di fronte alla Camera, che ha votato il progetto ferroviario alla quasi unanimità, e alla opinione pubblica, che ha soffocato lo sciopero.

Cominciamo dalla questione dello sciopero. Se prendete a uno a uno i deputati socialisti, voi vi sentite confessare che lo sciopero era ingiusto e per lo meno inopportuno, che essi hanno dato ogni opera perchè non avvenisse, che, scoppiato, hanno fatto quanto era in loro per contenerlo, per farlo terminare presto. Se leggete i giornali del partito, li sentite strillare come anguane contro il governo, contro il parlamento, contro gli «strozzatori» del proletariato, contro... l'opinione pubblica. Sicuro, anche contro l'opinione pubblica, che fino ad oggi almeno era ritenuta il giudice supremo e inappellabile di ogni questione. Ma che opinione pubblica d'Egitto! Sapete voi che cosa essa sia! Lo dice l'*Avanti*. State a sentire.

«Quel che sia la proclamata opinione pubblica della democrazia borghese i socialisti sanno. Essa è l'esponente degli interessi prevalenti e predominanti, essa è la finzione mistica del feticcio capitalista il quale elimina dalla sua logica qualsiasi distinzione di classi, di forze, qualsiasi antagonismo fra le parti dell'organismo sociale.

«Ma se la frode poderosa chiusa nella frase «opinione pubblica» è nota, non tutti i socialisti però si sono certamente avveduti dell'abuso enorme che questa volta i poteri di governo, la stampa dei fondi segreti — quelli che hanno veduto S. E. — ed il cortigianesimo ineffabile d'Italia hanno perpetrato. E' una soffocazione, è uno strangolamento che in nome della «pubblica opinione» si vuol fare del superbo movimento proletario. Una volta gli austriaci ed il Borbone strozzavano in nome del diritto divino e i papi in nome del dogma. Oggi la borghesia liberale, la democrazia rappresentativa, questa ibrida mescolanza sinistra prende alla gola la legittima agitazione di classe, gridando che la «opinione pubblica» non vuole.

«Che cosa importa agli uomini lavoratori che l'ingiustizia sociale si sia chiamata un giorno «feudo», un altro «re», un terzo «sbirro», e finalmente «fisco»! Che cosa importa al proletariato che la frode politica abbia mutato nome da dogma ad opinione pubblica!

«L'oppressione ingiusta è un realtà la stessa».

C'è fra i «palinsesti» di Lombroso, che studia le malattie e le deviazioni della psiche umana, qualche cosa di simile a questi «farneticamenti» ma non certo di meglio. Una volta si credeva che l'opinione del pubblico fosse e dovesse essere la vera reggitrice del mondo civile; quando non esisteva, il mondo giaceva schiavo nelle mani di pochi; la filosofia e la critica l'hanno creata e le moderne democrazie ne hanno fatto uno strumento di governo; i socialisti, quando tornava loro conto, l'hanno invocata e rinfacciata alle cosidette «oligarchie» conservatrici. Ebbene, oggi, perchè l'opinione pubblica ha schiacciato un moto rivoluzionario, oggi essa non ha più nessun valore, oggi è una negazione, un mito, uno strumento di reazione, degna appena di figurare come un personaggio nell'operetta di Offenbach!.. Se queste cose non si stampassero, non si crederebbe che ci fosse umano intelletto capace di concepirle; ma il nostro socialismo oramai ci ha abituati a tali acrobatismi della logica e del buon senso che non ci sarà da far le meraviglie se domani ne sentiremo anche di più belle.

⁂

Sta intanto il fatto che l'opinione pubblica, questa volta, ha agito da «castigamatti» meglio di qualsiasi altro mezzo coercitivo. I ferrovieri, che nella loro grande maggioranza non sono poi dei matti, hanno sentito l'influenza di questo giudizio solenne, che, all'infuori di ogni legge, ha da sua sanzione nel senso comune; essi hanno giustamente pensato che nessuna categoria di cittadini, per quanto numerosa e, poniamo anche, per quanto bistrattata, ha il diritto di mettere il proprio limitato interesse in conflitto coll'interesse di «tutti». E il signor Tutti anche questa volta, come sempre, ha avuto ragione.

Noi non neghiamo, come non abbiamo mai negato, che i governi, succedutisi in Italia dal 1885 a oggi, e le Compagnie non abbiano avuto dei torti verso la classe dei ferrovieri: basterebbero la troppo ritardata soluzione delle due questioni — organico e cassa pensioni — e il troppo lungo gioco di scaricabarile, giocato per vent'anni fra lo Stato e le Società, a spiegare, se non a giustificare, il malcontento scoppiato in questi ultimi anni. Ma era precisamente questo il momento buono per dare sfogo ai risentimenti quando proprio lo Stato dimostrava di avere compreso i suoi doveri e si apprestava a compierli con proprio sacrificio, o meglio con sacrificio dei contribuenti, quando alle concessioni fatte nel 1902 altre se ne erano aggiunte!... No la verità è che questo sciopero non fu già il prodotto di un fenomeno economico veramente intollerabile o anche soltanto grave (perchè, come fu dimostrato da Colajanni, autorità non sospetta, e con le cifre alla mano, i ferrovieri, in rapporto allo stato economico della Nazione, guadagnano più di ogni altra classe di lavoratori), ma fu soltanto ed esclusivamente una «rappresentazione» voluta e inscenata dal partito socialista, il quale, avendo sotto mano una numerosa organizzazione, ha voluto, a ogni costo, provarsi a farla «funzionare». Il gioco non è riuscito così come forse i giocatori si illudevano e tuttavia s'illudono, se dobbiamo credere all'*Avanti* — l'organo autorizzato degli scioperi — il quale ancora ieri intitolava così le notizie della giornata: — *lo sciopero ferroviario aumenta in intensità e di espansione*... E proprio ieri da Roma e da tutti gli altri centri ferroviari d'Italia si annunziava che lo sciopero stava morendo come un lucignolo a cui va mancando l'olio — e poco più tardi si spandeva da per tutto il «comunicato» del Comitato di agitazione, che ordinava la cessazione dello sciopero!...

Così il buon senso dei ferrovieri ha vinto la folle ostinazione dei loro organizzatori; e agli uomini dell'*Avanti*, finita la rappresentazione, che tanto li ha divertiti, nella loro incoscienza, non resta che spegnere i lumi, e andare a letto.

⁂

In principio abbiamo detto che i socialisti se la sono presa anche col parlamento perchè ha votato l'esercizio di Stato col relativo articolo 17. Noi non siamo entusiasti dell'esercizio di Stato e non crediamo tuttavia che lo Stato, con assumersi le ferrovie, abbia fatto un affare liscio. Forse nè il nostro organismo politico, nè le nostre finanze pubbliche, erano preparati sufficientemente a un così grave e pericoloso esperimento; temiamo che allo stringer dei conti, al miliardo, nonchè i 500 milioni, non saranno sufficienti. *Ma post factum nullum consilium.* Che dire però dei socialisti, che dopo aver tempestato per tanti anni per arrivare all'esercizio di Stato, al momento di averlo, avrebbero voluto respingerlo!... Che dire dei socialisti, che dopo avere per tanti anni difesi i ferrovieri contro i soprusi del governo e le esigenze eccessive del pubblico, ora si dolgono delle garanzie, che vengono loro accordate con la loro nuova condizione giuridica di pubblici ufficiali! che dire dei socialisti, che, per assicurare il regolare andamento dei «servizi pubblici» in uno Stato *socialista* (Dio tolga!) sarebbero disposti a ricorrere anche al barbarico rifiuto del pane e del sale, e in uno Stato *libero* non vorrebbero ammettere nè meno la più tenue delle garanzie di ordine, quella che consiste nell'accordare un diritto in corrispettivo di un dovere!...

Il *Tempo*, in un articolo sul voto della Camera, e a proposito di quel famoso articolo, parla di pervertimento di criteri giuridici e non s'accorge del pervertimento di tutta la sua logica socialista, per cui nega oggi quello che ieri ammetteva: vedi le opinioni espresse dal Turati nel 1902 riguardo agli scioperi nei pubblici servizi!..

Ma non è da logica, che noi cercheremo nelle scomposte manifestazioni del partito socialista. E' piuttosto l'aspirazione più o meno manifestamente rivoluzionaria, che, nei momenti difficili, accomuna l'ala destra e l'ala sinistra del partito nell'intento di sovvertire e disgregare lo Stato.

Questa volta, la loro impresa è fallita. Ma è bene ricordare che in essi lo Stato libero ha dei nemici interni pericolosi per la sua pace e per la sua economia non meno che possano esserlo per la libertà e per l'indipendenza gli esterni. Date certe circostanze, questi potrebbero avvantaggiarsi del lavoro preparatorio di quelli. Mettiamocelo bene in mente.

— ✱ —

Il Venerdì Santo a Roma
Le funzioni rituali nelle Basiliche
Alla "Scala Santa"

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Roma, 21 aprile notte

Anche oggi le cerimonie del Venerdì Santo sono state celebrate nelle chiese coll'intervento di grande folla. Come è noto, i sacerdoti non hanno potuto celebrare la messa nè oggi, nè ieri, nè domani; perciò i fedeli sono accorsi numerosi nelle chiese per ascoltare l'unica messa che è stata celebrata dal sacerdote che ha fatto le funzioni.

Stamane sono state scoperte, durante le funzioni, le Croci che erano coperte fin dalla domenica di Passione, e dopo scoperta la croce, il clero ed il popolo si è recato ad adorarla. Affluenza straordinaria, fin dalle primissime ore del mattino, vi è stata alla Scala Santa, cioè alla chiesa vicina a San Giovanni Laterano, dove si conserva la scala di 28 gradini che Cristo ascese per recarsi da Pilato, nel pretorio di Gerusalemme, dopo che era stato flagellato e coronato di spine. Un portico di 5 archi dà ad altrettante scale per le quali si ascende alla parte superiore, ove è la cappella detta Sancta Sanctorum, tutta chiusa da muro e da cancelli ove si venera una antichissima immagine bizantina del Salvatore, racchiusa in una cornice di grandissimo valore, e che nell'ultimo giubileo del 1900 fu esposta, per concessione di Leone XIII nella chiesa di S. Giovanni in Laterano.

La scala centrale è quella del pretorio di Pilato e questa viene salita dai fedeli in ginocchio. Clemente XIII la fece ricoprire con gradini di legno, perchè meglio restasse conservata. Ogni 5 o 6 gradini si vedono sui gradini di legno tracciate delle croci in quei punti dove la tradizione vuole che siano rimaste le impronte di sangue lasciate dal Redentore nell'ascendere quella scala.

La ressa della folla era tale alla Scala Santa che si sono dovute mettere le guardie per regolare l'accesso.

Grande folla è accorsa anche oggi nella basilica Sessoriana detta di S. Croce in Gerusalemme, dove oggi è stata la Stazione e dove si conserva un grande frammento della Croce, ritrovato da Elena Imperatrice. Nel pomeriggio vi è stata in questa chiesa la processione di penitenza coll'intervento delle associazioni cattoliche e di grandissimo numero di sacerdoti. Alla fine della processione dall'alto della loggia della Religione è stato mostrato al popolo il legno della Croce, col quale è stata, poi, data la benedizione.

Nelle altre Chiese e nelle Basiliche è stato cantato, come gli scorsi giorni il mattutino delle «Tenebre». In parecchie Chiese è stata pure fatta la funzione detta delle «Tre ore» e quella della «Desolata» durante le quali si eseguisce scelta musica. Queste funzioni sono terminate a tarda ora.

Uno spettacolo originale è offerto oggi da parecchie botteghe di pasticcieri, di salsamentari e di altri negozianti che hanno fatto magnifiche mostre delle specialità pasquali.

La relazione della Commissione senatoriale sul progetto ferroviario

Roma, 21 aprile notte

E' stata distribuita la relazione della commissione speciale senatoriale per l'esame del progetto ferroviario già approvato dalla Camera. In essa il relatore on. Canana ha constatato che il disegno di legge è stato notevolmente migliorato dalle modificazioni introdottevi dalla Camera. Approva la parte finanziaria in quanto riguarda la parte del servizio pubblico; dice che i ferrovieri non devono più considerarsi liberi come se fossero agenti di industrie private.

La relazione termina riconoscendo che il disegno di legge risponde assai bene allo scopo.

Lo sciopero è finito
Il Senato discute la condotta dell'on. Fortis ed approva il progetto ferroviario

(Per dispaccio alla "Gazzetta")

Come avvenne la resa
I deputati socialisti da Fortis

Roma, 21 aprile notte

Ecco la cronaca delle ultime fasi delle trattative per la cessazione dello sciopero:

Il gruppo parlamentare socialista aveva deliberato iersera di inviare al Comitato di agitazione una lettera invitandolo a considerare la gravità della situazione attuale. La deliberazione non ebbe seguito perchè il gruppo parlamentare fu richiesto dal Comitato stesso di recarsi dal presidente del Consiglio on. Fortis, per udire le risposte ad alcune specifiche domande. Il gruppo parlamentare aderì alla richiesta inviando dall'on. Fortis, gli onorevoli Bissolati, Costa, Cabrini e Morgari. Infatti ieri alle 20 si sono recati da Fortis, gli on. Cabrini, Bissolati, Morgari e Costa per avere da lui qualche rassicurazione a favore dei ferrovieri. Sulla questione dell'arbitrato il ministro si è riportato alle dichiarazioni da lui già fatte alla Camera, aggiungendo che egli non aveva difficoltà di aderire al desiderio espressogli cioè di richiedere intorno all'argomento lo studio dell'ufficio del lavoro.

Il *Messaggero* dice che in seguito alle pressioni che venivano dalla pubblica opinione, dal mancato appoggio del segretariato di resistenza, dalle esitanti dichiarazioni della Estrema Sinistra e soprattutto dalle notizie sconfortanti che venivano da ogni parte d'Italia, il Comitato d'agitazione che era sempre seduto in permanenza, ha cominciato a comprendere che bisognava cedere le armi. C'è stato qualcuno che propose di passar sopra alla Estrema Sinistra, al segretariato di resistenza e di fare appello a tutte le forze organizzate proletarie per fare una disperata dimostrazione di solidarietà e di protesta. Ma si comprese il pericolo di questa tattica che non ebbe seguaci. Fu allora che si mandarono i deputati socialisti da Fortis.

Si è discusso intanto sulle modalità per cedere le armi: se prima o dopo il colloquio con Fortis a seconda che si volesse essere paghi delle dichiarazioni riportate dall'on. Fortis, o a seconda che si volesse udirlo dalla voce del presidente del Consiglio, ma su ciò nulla si è concretato su questo punto mentre la cessazione dello sciopero è stata votata in massima.

«All'on. Fortis — continua il giornale — fu richiesto se i ferrovieri potrebbero esporre al governo i loro desiderata quando si tratterà del merito delle competenze accessorie di cui parla la legge. L'on. Fortis rispose che il governo non aveva mai rifiutato e che non rifiuterebbe mai di ascoltare le ragioni dei ferrovieri; soggiunse che conoscendo l'animo del suo collega dei Lavori Pubblici essi potevano stare sicuri che sarebbero stati ricevuti ed ascoltati. Da ultimo il discorso s'è aggirato intorno alle possibili penalità alle quali potranno andare incontro i ferrovieri e l'on. Fortis ha dichiarato dal canto suo che procurerà che, dato che lo sciopero abbia una pronta soluzione, tutto finisca in pace e ciò in conformità alle dichiarazioni da lui già fatte alla Camera.

Le dichiarazioni di Fortis suscitarono una vivace e lunga discussione da parte del Comitato d'agitazione il quale nel togliere la seduta deliberò di riaffermare la cessazione dello sciopero riservando di formulare le modalità in un'altra riunione che avrà luogo questa mane alle 9».

Le risposte di Fortis

Il *Capitan Fracassa* dà queste informazioni: «Iersera in seguito alle trattative corse tra il gruppo parlamentare socialista, il Segretariato di resistenza e il Comitato di agitazione, gli on. Costa, Bissolati, Morgari e Cabrini si recarono dall'on. Fortis. Il presidente del Consiglio alle domande rivoltegli dai ferrovieri a mezzo dei deputati fece queste dichiarazioni: Confermò quanto ebbe a dire alla Camera in merito all'arbitrato obbligatorio osservando che la proposta di rinvio dell'art. 10 *bis* della Commissione la fece per le opposizioni e le critiche che gli venivano mosse da ogni parte della Camera; aggiunse che d'accordo coll'on. Ravà sarebbe sottoposto la questione allo studio e al parere del Consiglio del lavoro prima della discussione della legge ferroviaria definitiva. Si disse disposto a ricevere le rappresentanze delle organizzazioni tanto in merito alla questione delle competenze accessorie come in merito alle altre questioni che interessano la classe dei ferrovieri per udirne le proposte e conoscerne direttamente i bisogni. Promise infine che dato la pronta cessazione dello sciopero non si verificheranno licenziamenti, traslochi o altre misure punitive verso alcun ferroviere in causa dello sciopero.

Queste risposte di Fortis che in massima accoglievano le domande dei ferrovieri, furono scritte dai deputati socialisti e firmate in una riunione che ebbe luogo a Montecitorio alla quale assistette anche l'avv. Muraldi del Segretariato di resistenza.

Alle 23.15 Costa, Bissolati, Cabrini e Morgari, si recarono alla sede della direzione del partito socialista ove si trovava riunito il Comitato di agitazione al quale consegnarono le dichiarazioni del presidente del Consiglio da essi raccolte e scritte e poi si ritirarono. Il Comitato rimase lungamente riunito; chiamò di nuovo nel suo seno l'on. Bissolati e finalmente decise la cessazione dello sciopero. Stamane il Comitato sarà probabilmente ricevuto dall'on. Fortis.

Il *Messaggero* ha da Milano che la maggioranza dei ferrovieri intendeva di proclamare la cessazione dello sciopero anche senza attendere ordini dal Comitato di agitazione.

La questione degli avventizi

La *Tribuna* narra che verso mezzogiorno era corsa voce che gli scioperanti si sarebbero dopo le 14 presentati in massa a riprendere servizio pretendendo ammessa la riammissione degli avventizi. Più tardi però si seppe che essi non sarebbero giunti così presto anche perchè i *sovrintendenti* erano stati informati che si sarebbe da essi preteso le firme delle assenze avvenute senza giustificato motivo. Realmente — dice la *Tribuna* — non si era mai pensato a queste firme anche perchè risultando le assenze dai registri non se ne era sentito il bisogno. La *Tribuna* aggiunge che ad ogni modo la questione degli avventizi fu risoluta già fino da ieri dalla *Mediterranea* ed è stata risoluta anche oggi dalla *Adriatica* nel senso di non riammetterli. Quelli in prova saranno riammessi, ma colle pene stabilite dal regolamento. Gli avventizi rimasti in servizio durante lo sciopero saranno passati in ruolo stabile.

I fischi ai caporioni

Oggi alle 17 i ferrovieri di Roma si sono adunati in ______ di 400 nel salone di via Principe Amedeo; intervenne anche il Comitato di agitazione e quando questo propose la cessazione dello sciopero scoppiarono dei grandi fischi e degli urli: «E' stata una tarlapinata: ci avete condotti al macello!».

La *Tribuna* dice che la decisione di riprendere il lavoro fu presa alla unanimità, quasi per forza spontanea, tanto che non venne stabilita nessuna modalità. I macchinisti ed i fuochisti dal loro canto si sono radunati in un'altra sala. Quelli che sono già rientrati al lavoro sono soccombentissimi.

Secondo la *Tribuna* la riattivazione del lavoro arriverà man mano stasera, stanotte e domattina. Stasera alle 21 avrà luogo un'altra riunione alla quale, secondo il detto giornale, interverranno i membri del Comitato che riferiranno intorno al colloquio con Fortis.

La *Tribuna* dice che stasera alle 21 il presidente del Consiglio riceverà a Palazzo Braschi i membri del Comitato dei ferrovieri. Secondo lo stesso giornale sembra che i ferrovieri intendano di perorare presso l'on. Fortis la liberazione di due loro compagni arrestati ieri l'altro.

Le menzogne dell'"Avanti,,

Circa una lettera firmata da un anonimo caporal maggiore dei granatieri nella quale vi sono delle frasi violente di sdegno contro il servizio di P. S. a cui era costretto lungo la linea ferroviaria e che fu pubblicata iersera dall'*Avanti*, la *Tribuna* dice che neanche a farlo apposta, lungo la linea ferroviaria non vi è stato mai in questi giorni nè un caporale nè un caporal maggiore dei granatieri o di altra arma perchè il servizio è stato eseguito da soldati dei granatieri diretti dai carabinieri.

Circa le spese incontrate dal Comitato di agitazione per lo sciopero intorno alle quali è stato stampato che ammonterebbero a lire 35 mila, la *Tribuna* dice che la cifra è esatta ma rappresenta non già il costo dello sciopero, ma soltanto le spese per le trasferte e le indennità.

Abbassate le armi!
Il Comitato di agitazione ai ferrovieri

Roma, 21 aprile notte

Ecco il comunicato del Comitato di agitazione dei ferrovieri:

«In seguito alla avvenuta approvazione alla Camera dei deputati della legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie e nella imminenza della approvazione della legge stessa per parte del Senato (sarebbe illusione che questo voglia modificarla), il Comitato di agitazione ha ritenuto di proclamare la immediata cessazione dello sciopero avendo dovuto constatare che il Segretariato di resistenza, oltre a non avere a suo tempo predisposto il lavoro necessario per la battaglia in comune difesa del diritto di organizzazione, ha impedito con tutti i mezzi che gli operai si rendessero solidali coi ferrovieri per quanto molti avessero in proposito manifestato il loro pensiero. I ferrovieri hanno saputo in questi giorni dare spettacolo grandioso di quanto possa la organizzazione di resistenza di classe. Oggi si è necessario cessare la battaglia non per prevalenza del nemico, ma per abbandono ed assenza di quella solidarietà per la quale essa lotta era incominciata nell'interesse di tutti i proletari che avevano confidato. Nell'ora triste taccÍano gli apprezzamenti, e le recriminazioni di ogni genere, i non sinceri atteggiamenti e i calcoli degli individui e delle collettività, che avranno a suo tempo il loro esame e il loro giudizio. Colla parola amara e coll'apostrofe maledicente non vogliamo oggi offuscare la manifestazione e l'atteggiamento dei ferrovieri italiani; non vogliamo togliere effetto e suggestione alla azione eroica, che i compagni nostri hanno saputo sostenere per quelle rivendicazioni morali, che sopra tutto oggi non tarderanno a tradursi in catene di servitù. Alla maggior parte dei ferrovieri, che di queste cose non si pascono, sarà inspiegabile ed inammissibile enormità che, mentre lo sciopero procedeva intenso, si sia dovuto, per le ragioni di cui sopra, dare ordine di abbassamento di quelle armi dai compagni tutti così strenuamente levate. Possiamo dare affidamento che il governo accetta il principio dell'arbitrato e della trattazione colle rappresentanze della organizzazione nelle questioni di indole economica che interesseranno la classe dei ferrovieri e che nessuna rappresaglia, nessun trasloco, nessuna sospensione o sostituzione sarà presa a danno degli scioperanti e questo si può dire un vero onore delle armi concesso ai combattenti, che, malgrado il loro valore e la loro abnegazione sono andati, per molte ragioni ineluttabili, incontro al risultato dell'oggi.

«In tale sicurezza e tranquillità del dovere compiuto, sappiano i compagni nostri trovare incoraggiamento alle prossime battaglie. Ad essi tutti vada il saluto affettuoso di questo Comitato che nel valore e nella coscienza delle falangi disciplinate ha avuto il primo e solo coefficiente di forza che opportunamente riorganizzata, potrà in altre e prossime lotte, in condizioni meno false e bugiarde, rifulgere più bello e più nobile.

«Nell'invitare pertanto i ferrovieri a riprendere immediatamente il lavoro, questo Comitato deve aggiungere nell'interesse di tutti che il ritardo o la riluttanza da parte di qualcuno degli scioperanti potrebbe rendere nullo in loro confronto l'affidamento di nessuna rappresaglia che nel desistere dalle ostilità questo Comitato ha potuto avere dal governo».

Il comunicato, che innanzi abbiamo pubblicato, non è certamente degno dell'*Idioma gentile*; ma non è agli agitatori delle nostre leghe di resistenza che chiederemo i fiori del bello stile. Però, se dimostra nella contorsione delle frasi, lo sforzo fatto per giustificare la cessazione dello sciopero accampando, al solito, la mancata solidarietà delle altre classi lavoratrici, contiene anche una notizia, che merita di esser rilevata.

Per lo «abbassamento delle armi», è corsa una trattativa fra i deputati socialisti e il governo e questo ha fatto delle promesse, che sono poi quelle che hanno determinato la corrente ostile del Senato contro l'on. Fortis. Questi, infatti, ebbe dagli on. Bissolati, Cabrini, Costa e Morgari sottoposti questi tre precisi quesiti:

1.) che nel progetto definitivo sia incluso l'arbitrato;

2.) che, in avvenire, i rappresentanti dei ferrovieri siano invitati dal governo alla discussione delle loro competenze accessorie;

3.) che ora cessando lo sciopero, non si facciano rappresaglie e si riammettano in servizio tutti gli scioperanti.

A quel che dice il *Tempo*, l'on. Fortis avrebbe aderito a tali richieste e così sarebbe stato pattuita la cessazione dello sciopero. Di qui l'«onor delle armi», di cui parla il comunicato. Ora noi ci domandiamo se era proprio necessario che il governo — sul punto in cui lo sciopero stava morendo di inanizione — dovesse lasciarsi trascinare a dichiarazioni e promesse extraparlamentari, promettendo con un intempestivo atto di debolezza ciò, che, in seguito, e fuor d'ogni pressione e violenza, il governo, a ragion veduta, avrebbe potuto anche, ma liberamente, accordare.

Fortis e i deputati socialisti

Roma, 21 aprile notte

Avevamo scritto il precedente trafiletto quando ci giunse questo dispaccio del nostro corrispondente:

(*mg.*) Sono molto commentate le dichiarazioni che parvero concessioni di Fortis ai deputati socialisti e sarei cronista infedele se dicessi che i commenti sono favorevoli. Abbondano, invece, gli sfavorevoli e se ne ebbe una eco in Senato, dove l'impressione contraria si manifestò vivace, nè valsero a correggerla: le dichiarazioni di Fortis che, assaggiato il terreno, parlò con maggiore energia riuscendo a dissipare le diffidenze e riconquistare il consenso del Senato. Ed invero le dichiarazioni del Fortis, se contenute nei termini da lui detti in Senato, non meritavano le censure onde furono oggetto. Unico punto vulnerabile appariva il secondo, parendo che Fortis si fosse impegnato a discutere coi ferrovieri la questione delle competenze accessorie; ma Fortis affermò nettamente ciò non esser vero essendosi egli impegnato soltanto a udirne i desideri. Così essendo, nulla può onestamente riprovarsi. Consento tuttavia che sarebbe stato miglior partito che il colloquio non fosse avvenuto, perchè sarebbe cessato egualmente lo sciopero. Forse un giorno o due più tardi non sarebbe stato gran male. Comunque, anche il Senato assolvette il ministero del peccato, se peccato fu, di avere mantenuto fede alla dichiarazione fatta alla Camera rispondendo al Brunialti, che il governo non sarebbe mai sceso alle rappresaglie.

Commenti alla resa

Commentando la cessazione dello sciopero la *Tribuna* dice che il buon senso dei gregari prevalse sulla dissennatezza dei capi; quelli compresero che lo sciopero più non poteva durare perchè era ingiusto ed inopportuno; allora i capi, prosegue la *Tribuna*, dovettero riconoscere il pericolo grave e che tutto stava per esser perduto anche l'onore, e allora corsero ai ripari per compiere dignitosamente la ritirata. In breve tempo — soggiunge il giornale — tre gravi agitazioni hanno commosso il paese dalle quali il nostro proletariato ha imparato ad ogni ripresa ad essere più disciplinato e cosciente. Ma all'infuori di tutto ciò risultò un gran fatto, del quale il mondo civile deve persuadersi, che l'Italia migliora e che il buon senso della sua popolazione è la più vigile salvaguardia della sua grandezza. Lo sciopero dei ferrovieri ha dimostrato che il buon senso ha avuto ragione della esaltazione e delle esagerazioni con cui pochi illusi hanno cercato d'illudere 100 mila compagni. Questa grande dimostrazione organizzata contro lo Stato però è riuscita solo a provare la inanità dello sforzo.

La *Tribuna* conclude dicendo che i ferrovieri ritornano ora dappertutto al lavoro. Il servizio ritorna nelle sue condizioni normali e così è venuto il momento in cui a questa torbida pagina della vita italiana si può scrivere la parola «fine».

Il *Giornale d'Italia* riferisce che i membri del Comitato di agitazione dei ferrovieri hanno detto che lo sciopero finora è costato alla cassa del Riscatto la somma di lire 35.000.

Al Senato

Roma, 21 aprile sera

Presidenza del vice-presidente CODRONCHI.

La seduta è aperta alle ore 14. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge

Fortis si spieghi

BONASI, presidente della commissione, dice che la commissione in occasione del mandato ricevuto dal Senato si è affrettata ad esaminare il disegno di legge ed ha concluso per proporne al Senato l'approvazione incondizionata, esprimendo la fiducia che in questa legge sarebbero state tolte le cause che hanno per tanto tempo tenuto in turbamento il paese minacciandolo anche nei suoi più vivi interessi. Dopo che la relazione era già stata licenziata, venne a cognizione della commissione una lettera diretta da deputati al comitato dell'agitazione dei ferrovieri, nella quale si portavano dichiarazioni del presidente del Consiglio dei Ministri. Di questo fatto la commissione naturalmente non poteva tener conto nella relazione, ma prima che incominci la discussione del disegno di legge la commissione crede opportuno nell'interesse della legge stessa, anche a tutela dei diritti dello Stato, di dar occasione al presidente del Consiglio dei Ministri di far dichiarazioni in proposito atte a rimuovere quelle difficoltà che per avventura alcuni potessero avere di approvare il disegno di legge come era stato presentato.

Il presidente del Consiglio

FORTIS (*segni di attenzione vivissima*). Signori Senatori! Io per la verità non avrei immaginato che le mie dichiarazioni o per meglio dire la mia conversazione con quattro on. deputati, i quali, poi, hanno voluto riassumerle in alcuni punti essenziali in una lettera resa di pubblica ragione, non avrei, dico, creduto che la mia conversazione non giustamente intesa ed interpretata, potesse siffattamente preoccupare l'ufficio centrale del Senato, da divenir quasi una pregiudiziale alla relazione da farsi alla legge; ma io dopo tutto devo rallegrarmi della occasione che mi vien data di fornire immediatamente larghe spiegazioni al Senato e al Paese. Dirò prima di tutto quello che sostanzialmente le mie parole significavano e poi accennerò alle differenze che si notano nella dichiarazione pubblica e quale è la vera portata delle cose dette. Invitato da alcuni miei colleghi della Camera ad un colloquio sullo sciopero ferroviario io credetti mio dovere di aderire al loro desiderio. Credo che nessuno di voi avrà da ridire su ciò. Gli on. deputati mi esposero il loro pensiero nei seguenti termini: «Non veniamo a parlare della legge ferroviaria, nè dell'applicazione delle disposizioni sancite dalla medesima; noi desideriamo, soltanto, d'avere dal presidente del Consiglio qualche schiarimento, qualche spiegazione intorno ad alcuni punti che dovranno essere oggetto di successive deliberazioni per il Governo. Ecco i tre punti: l'arbitrato obbligatorio, le competenze accessorie di cui all'art. 22 della legge, le possibili conseguenze penali dell'agitazione dello sciopero attuale».

L'arbitrato

Intorno al primo punto, io dissi, la questione per l'arbitrato obbligatorio è stata sospesa alla Ca-

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Sabato 22 aprile — Santo.

Domenica 23 aprile — Pasqua di risurrezione.

Il sole leva alle ore 5,15 — Tramonta alle 19.4.

Telefoni della "Gazzetta"

Per le comun. urbane e interprovinciali N. 240

Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 240

Per le comun. con la Redazione e la Cassa. » 840 B.

VI Esposizione internazionale

L'inaugurazione della mostra e della nuova sede della Marciana

I festeggiamenti

Il Senato e la Camera dei deputati, accolto l'invito di Venezia, deliberarono di farsi rappresentare da delegazioni delle auguste presidenze alle quali si uniranno i signori senatori e deputati qui residenti. Il Ministro degli Esteri, comm. Tommaso Tittoni fece noto che per deliberazione presa dai Ministri verrà a Venezia col sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica comm. Luigi Rossi per rappresentare il governo.

S. A. R. il Duca di Genova ha cortesemente accettato l'invito fattogli per un pranzo che verrà dato dalla città in onore suo ed in onore delle rappresentanze nazionali ed estere nel giorno della inaugurazione 26 aprile e alla serata di gala al Teatro la Fenice nel giorno stesso.

Il pranzo avrà luogo nella sala della Fenice, gentilmente concessa dal Circolo artistico, al quale il Municipio rende pubbliche azioni di grazie.

Il Sindaco ci comunica: « Il corteo delle bissone che faranno ala alle gondole della Giunta Municipale, partirà dal Municipio alle ore 9.30 per recarsi al Giardinetto del Palazzo Reale per mettersi al seguito dell'imbarcazione di S. A. R., e partendo dal Giardinetto alle ore 9.45 per proseguire fino all'approdo principale dei Giardini Pubblici. La cerimonia si svolgerà in apposito recinto dei Giardini, davanti all'ingresso dell'Esposizione, ed in caso di cattivo tempo all'interno della sala ottagonale.

Con apposito manifesto furono disciplinati gli accessi per terra e per acqua ai Giardini e l'ingresso degli invitati, degli abbonati e delle persone munite di biglietto speciale.

Alla sera del 26, alle ore 7, nella sala della Fenice verrà offerto un banchetto a S. A. R., a S. E. il ministro, agli ambasciatori presenti, alle principali autorità, ai sindaci delle città invitate, ai membri della Commissione artistiche ordinatrice della Mostra.

Dopo il banchetto alle ore 9, vi sarà serata di gala al Teatro la Fenice, con la cantica La vita nuova, del maestro E. Wolf Ferrari.

Il giorno 27, alle ore due pom., avrà luogo la cerimonia inaugurale della nuova sede della Biblioteca Marciana e lo scoprimento del busto di Petrarca, pure alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova e di S. E. il Ministro degli Esteri.

Per il giorno 28 sarà disposta una gita nell'Estuario Veneto, per gli artisti e rappresentanti della stampa.

Nelle sere del 25, 26, 27 la Piazza e la Piazzetta S. Marco saranno illuminate straordinariamente e vi saranno eseguiti concerti di banda.

Le disposizioni per la cerimonia

Il Sindaco, per l'inaugurazione che seguirà alle ore 10 antimeridiane pubblica le seguenti disposizioni:

1) Le bissone e le gondole del Municipio e delle autorità che prenderanno parte all'accompagnamento di S. A. R. Tommaso di Savoia, Duca di Genova, partiranno dall'approdo del Giardino Reale per l'Esposizione, alle ore 9.45.

2) Il Giardino pubblico resterà chiuso fino al compimento della cerimonia d'inaugurazione e della visita di S. A. R. alle sale.

3) Vi avranno accesso, per recarsi al recinto riservato dell'Esposizione soltanto le autorità e gli altri invitati, nonchè gli abbonati per tutta la durata dell'Esposizione e le persone che avranno acquistato lo speciale biglietto a pagamento per assistere alla solennità.

Questi biglietti sono posti in vendita al prezzo di lire 5, nei giorni 22, 24 e 25 corr., presso 1. Municipio, ex palazzo Farsetti, tesoreria comunale — 2. Libreria Ongania, Piazza S. Marco — 3. Libreria G. Zanetti, sottoportico dell'Orologio — 4. Libreria De Bon, Merceria San Giuliano — 5. Libreria Stefano Serafin, Via 2 Aprile, S. Salvatore — 6. Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie — 7. Negozio musica Bresco, Merceria dell'Orologio — 8. Negozio Musica Bresco, Piazzetta dei leoni — 9. Negozio della Compagnia Fotografica, S. Moisè; e nella mattina del 26 all'ingresso di terra e d'acqua dei Pubblici Giardini.

4. Le corse dei vaporetti fra calle Vallaresso e l'approdo alla Veneta Marina e viceversa, saranno sospese alle ore 9.30 e riprese alle 12. Quelle per Lido e Giudecca saranno interrotte dalle ore 9 alle 10.

5) Le autorità e gli invitati che si presenteranno ai Giardini pubblici per via di terra, entreranno dal cancello principale sulla via Garibaldi, e per via di acqua dalla riva d'approdo principale del Giardino fino alle ore 9.30, e da quell'ora in poi, dalla riva d'approdo sul Rio di San Giuseppe.

6) Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, se approfittano dei vaporetti, sbarcheranno al Giardino, fino alle ore 9.30, al l'approdo ordinario, se con la propria gondola o barca, fino a quell'ora, all'approdo principale del giardino; passata quell'ora, all'approdo sul rivo di San Giuseppe. Venendo per via di terra, entreranno dal cancello sulla calle San Domenico.

7) Nessuno, senza eccezione, potrà aver accesso al Giardino pubblico se non mostrando agli agenti municipali il biglietto personale d'invito, o la tessera d'abbonamento, o il biglietto speciale da lire 5.

Il ritiro della tessera d'invito e dei biglietti a pagamento sarà effettuato all'ingresso dell'Esposizione.

9. Gli invitati accederanno al recinto dal cancello centrale e gli abbonati e le persone con biglietti a pagamento, da apposito ingresso all'estremità del recinto a destra, verso la Montagnola.

10) Le gondole e barche private, immediatamente sbarcate le persone, dovranno ritirarsi dall'approdo principale del giardino ed allinearsi lungo le mura di cinta o lungo il rivo di San Giuseppe, se abbiano approdato a quella riva.

11.) Compiuta la cerimonia dell'inaugurazione, S. A. R. e gli invitati visiteranno l'Esposizione.

Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, vi saranno ammesse subito dopo la visita di S. A. R.

12) Il prezzo dei biglietti d'ingresso per tutta la giornata del 26 aprile, è fissato in lire 5, e nei giorni successivi, fino a diversa disposizione, è fissato in lire 2. A cominciare dal giorno 27 corrente saranno pure valevoli gli speciali biglietti emessi dalle Società ferroviarie e di navigazione.

Il Comitato della stampa

Il co. Grimani, sindaco di Venezia, ha nominato i signori: Combi prof. Carlo, Coda Amedeo, Mayrargues cav. uff. Gustavo, Raffaeli G. Marco, Romanelo Ettore, Streicher-Arcaro Teresa, Santalena comm. Antonio, Talamini G. Aurelio, Consigli cav. avv. G. Ermanno, e Valecchi Luigi, membri del comitato della stampa il quale ha l'incarico di accogliere degnamente i pubblicisti stranieri ed italiani che converranno a Venezia, a rendere più solenne e conosciuta la sua sesta Esposizione Internazionale d'arte.

La revoca della sospensione del dottor Maillet — In seguito alla sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato, emanata dal Pretore Urbano nel processo contro il dott. Maillet per la imputazione di mancata assistenza alla disgraziata Maria Branco, di cui già parlammo, il Municipio revocò ieri stesso la sospensione dal servizio sanitario della Guardia Medica, deliberata dopo il fatto.

Venerdì Santo

La seconda giornata della fiera di Pasqua — La pioggia caduta ieri in più riprese è venuta a guastare una delle più caratteristiche fiere veneziane. I proprietari dei banchetti improvvisati lungo le calli che conducono a Rialto, dovettero parecchie volte incassare la loro merce per ripararla dall'acqua e non sempre vi [illegible] tempo. Qualcuno ebbe a subire dei danni di qualche entità, specialmente un rivenditore di magie a San Bartolomeo, la cui merce andò tutta bagnata.

Le cerimonie religiose — In chiesa San Marco il Patriarca Mons. Cavallari celebrò la messa dei Presantificati seguita dallo scoprimento e adorazione della Croce. I cantori della cappella di San Marco diretti dal maestro Delfino Thermignon, eseguirono della splendida musica [illegible]

A San Salvatore venne anche celebrata la messa e scoperta ed adorata la Croce, la musica eseguita sotto la direzione del maestro Agostini era del maestro Magri e del Palestrina. A San Zaccaria, moltissime grate si recò nella giornata di ieri a visitare il famoso sotterraneo.

A Ss. Giovanni e Paolo, alle tre, si tenne la solenne annuale cerimonia della Via Crucis del Venerdì Santo. Alla funzione erano presenti i consiglieri comunali avv. Gustaldis, ing. Bianchini, cav. Battaggia e dott. Olivotti, il cav. Bianchi, l'avv. De Rossi, il cav. Pietro Lago per la fabbriceria della Chiesa, il prof. Marta, il cav. Pietro Paggi, il signor Angelo Regarotto fabbriciere di San Silvestro, il notaio Fumiani, gli avv. Serenzi e Tessari, il signor Pietro Radumi e moltissimi altri.

La cerimonia ebbe termine verso le quattro.

Dopo lo sciopero

Lo sciopero ferroviario, per essere preso, non si è mai notato a Venezia e pochissimo nel Veneto, poichè quasi tutti i servizi anche nei giorni in cui lo sciopero doveva aver luogo, si sono svolti regolarmente. La massima tranquillità c'è stata alla ferrovia.

L'unica conseguenza dello sciopero era stata la sospensione del servizio merci; ma ora, dopo le resa tutto ritorna allo Stato normale. Da ieri nel pomeriggio è stata ripresa l'accettazione delle merci a piccola velocità, a carro completo per Vicenza. Da oggi, poi, sarà riattivato il completo servizio a piccola velocità per tutta la Rete Adriatica e il servizio a grande velocità e bestiame da e per le stazioni del Compartimento della Rete Mediterranea.

Quanto poi ai funzionari della nostra stazione ogni elogio è rimanente col seguente telegramma, ricevuto dall'ispettore-capo trazione ing. Maner.

Sig. Ispettore Capo Principale di Trazione
Venezia

Mi onoro trasmettere per incarico attestato generale voto di plauso votato dal Consiglio di amministrazione per zelo, buona condotta e devozione dimostrata da tutti funzionari dirigenti e da tutti agenti rimasti in servizio.

Firmato: *Caico*

Un filosofo col cranio fratturato — Lunedì mattina cadeva sui gradini del ponte Sant'Antonio a San Lio, il libraio Camillo Federesti, di circa settant'anni, e nella caduta si produceva alcune contusioni alla testa ed all'occhio destro che a prima vista parevano leggerissime. Invece il disgraziato, che fu ricoverato all'Ospedale nel riparto chirurgico del prof. Giordano, cessava di vivere ieri mattina; nella caduta si era fratturato il cranio!

Un audace furto a Cannaregio — Ieri mattina, mentre i coniugi Angelo Buranello e Teresa Turra, erano assenti dalla loro abitazione in Calle dell'Aseo a Cannaregio, i soliti ignoti vi penetrarono, e saliti in camera rubarono dal cassetto del comò tre astucci contenenti un fermaglio d'oro, una collana d'oro, una croce, due anelli ed un ciondolo d'oro, per un valore di oltre cento lire.

Il marito Angelo Buranello, ritornato a casa, se ne accorse ed andò a denunciare il furto al commissario di P. S. di Cannaregio.

Cooperativa per le case operaie — La Società cooperativa pel miglioramento e la costruzione di case operaie in Venezia tenne domenica scorsa la sua annuale assemblea generale.

A presidente venne eletto l'avv. Boncinelli. Relazione, bilancio e preventivo vennero approvati ad unanimità insieme alla deliberazione presentata dai sindaci e dal consig. di non distribuire il dividendo dell'anno 1904, come principalmente la riduzione del premio che corrispondeva il Municipio sopra la casa ai Bergamaschi. Si passò alla elezione del vice-presidente delle assemblee in sostituzione del rinunciatario comm. Graziano Ravà e venne a grandi voti eletto l'avv. Eugenio Boncinelli. Indi a quella dei consiglieri e dei sindaci e riuscirono eletti a consiglieri: dott. Giovanni Vicentini, avv. comm. Giacomo Levi, cav. Sante Leva, Minio Antonio, ing. Cesare Bianchini. A sindaci: ing. cav. Ernesto Zen, avv. Pietro Rabelli, Gio. Batta Ardit; a sindaci supplenti: Ferdinando Zamper, e Francesco Cool.

Il Monte di Pietà e le feste pasquali — Il giorno di Pasqua, 23 corr., gli uffici del Monte di Pietà e le succursali di Dorsoduro, Cannaregio e Castello rimarranno chiusi.

La succursale di San Marco, soltanto, rimarrà aperta dalle ore 9 alle 11 ant., per operazioni sopra pegno, escluse tutte le altre operazioni.

Per le onoranze Perosiane — La adunanza del Comitato per le onoranze Perosiane, che era stata indetta per oggi alle 2 pom. e rimandata alle tre e mezza nella stessa sala presso il Circolo Artistico.

Cartelle di rendita false — Alla questura è giunta notizia che trovansi in circolazione nella nostra città delle cartelle di rendita abilmente falsificate. La Questura lavora attivamente per scoprire gli spacciatori.

Alla Cattedra ambulante d'Agricoltura

In sostituzione del compianto cav. N. Ticozzi, fu nominato dalla Deputazione di questa provincia, presidente della Cattedra ambulante d'agricoltura, il cav. uff. Pietro Berna deputato provinciale e già membro della commissione di detta Cattedra.

Furono pure nominati membri della commissione il cav. Rocco Lucca Gaube ed il co. Camillo Valle, in sostituzione dei due posti rimasti vacanti in seguito alla rinuncia del cav. Bertoldi, e della morte del cav. Ticozzi.

Il dott. Gabamberti già assistente effettivo di questo Ufficio, nominato prima reggente della Cattedra circondariale d'agricoltura di Casalmaggiore, poi direttore della Scuola Paterna di Lido, fu sostituito dal dott. Francesco Frattina.

NECROLOGIO

A Venezia, l'altra notte, poco più che cinquantenne e dopo lunga malattia è morto il signor Antonio Mayer, impiegato all'Intendenza di Finanza. Condoglianze alla famiglia.

— Pure a Venezia, ieri mattina, la signora Edvige Querci nob. Dalla Rovere. Condoglianze.

Teatri e concerti

Gli spettacoli di primavera

Dal dì di Pasqua in avanti e per tutto il mese di maggio Venezia offrirà una serie variatissima di spettacoli teatrali e di trattenimenti lirici, che contribuiranno a rendere più attraente ed interessante il soggiorno a quanti converranno fra noi in occasione della VI Esposizione d'arte.

Per tre sere, 25, 26 e 28 corr. e forse per una quarta, il primo maggio, avremo alla Fenice la esecuzione, d'iniziativa del Municipio, della Vita Nuova di Ermanno Wolf-Ferrari. La Cantica, su parole di Dante venne eseguita quattro anni or sono a Monaco di Baviera, ed i lettori ricorderanno le relazioni dei giornali tedeschi che noi riportammo riferendo dell'esito lusinghiero del lavoro.

L'autore scelse e suo collaboratore, nell'allestimento attuale alla Fenice il maestro Veneziano che da oltre due settimane attende alla istruzione del coro. Interpreti delle singole parti, il baritono Giuseppe Pacini e la sig. Bice Adami Corradetti. Gli esecutori saranno duecentocinquanta.

Colla Vita Nuova si farà lo spettacolo di gala la sera del 26, coll'intervento del Principe e di tutti gli invitati alla inaugurazione della Mostra Internazionale.

La stagione regolare d'opera si svolgerà al **Teatro Rossini** colle *Nozze istriane* di Antonio Smareglia e con *Cavalleria* e *Pagliacci*. Le due opere popolari si presenteranno la sera di Pasqua ed avranno ad interpreti la sig. Petrella, che debutta con successo alla Fenice tre anni or sono, il tenore Veneranda, e il baritono Ardito. Con questi, insieme al baritono Angelini-Fornari ed al basso Gelli, verrà eseguita l'opera di Smareglia già applaudita a Trieste.

Concertatore e direttore d'orchestra sarà Antonio Guarnieri, che non mancherà di ottenere la più brillante conferma dei magnifici successi già qui conseguiti. Maestro del coro il nostro cav. Antonio Acerbi.

Un altro trattenimento lirico avremo il 5, 7, 8, 10, 12 e 14 maggio, nella **Chiesa di Santo Stefano**: le esecuzioni, per iniziativa della Società dei Concerti Marcello, dell'oratorio *Il giudizio universale* e della *Cantata dell'Immacolata* di Lorenzo Perosi, per le quali pure è vivissima l'[illegible].

E finalmente, verso la fine di maggio, ci sarà alla **Fenice** il concerto sinfonico della stessa Società Marcello, colla orchestra veneziana, diretta da Giuseppe Martucci.

* * *

Colla sera di Pasqua si riaprirà pure il teatro *Goldoni*.

Al **Goldoni** darà un corso di recite con moltissime novità la Compagnia che emana da Ferruccio Benini. Il geniale ed eminente artista ci presenterà, coi migliori lavori del teatro Goldoniano e Gallinano, le nuove commedie di Simoni, di Testoni, di Montecchi, di Adami, di Haydee e di Salsilli.

Al **Malibran** poi risaluteremo Giulio Marchetti colla sua magnifica compagnia, che sa dare alla presentazione dell'operetta un sapore squisito di arte, così spesso trascurato da troppe Compagnie. Dell'intelligente riforma del Marchetti avremo occasione di riparlare dicendo delle singole esecuzioni ch'egli appresterà colla solita eleganza e con quella accuratezza signorile che meritò a lui ed alla sua compagnia il plauso entusiastico di tutti i pubblici.

La compagnia Marchetti incomincia le sue rappresentazioni questa sera, colla deliziosa *Madama Angot*.

Cartellone poi assicura, con molte novità, la ripresa del *Barbiere di Paisiello*, della *Bella Elena*, del *Duchino*, di *Madame Favart*, di *Cicala* e la *Formica*, ecc. ecc. Sarà indubbiamente una stagione brillantissima.

Spettacoli d'oggi

MALIBRAN - 8.30 - *La figlia di Madama Angot*.
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticceria Ortes - Via 22 Marzo - Concerto, ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

Alla Camera francese
Jaurès colto da improvviso malore

Parigi, 21 aprile sera

Alla Camera nella seduta antimeridiana si continua la discussione del progetto sulla separazione. *Leygues* sostiene un emendamento all'articolo quarto. *Jaurès* vuole rispondere ma è colto da improvvisa indisposizione ed è costretto a lasciare l'aula sostenuto dagli amici fra l'emozione generale.

Si passa, quindi, alla discussione del bilancio che è approvato colle cifre ritornate dal Senato salvo 4 capitoli. Indi la seduta è tolta. L'indisposizione di Jaurès non è grave sicchè potrà assistere alla seduta pomeridiana.

Le dichiarazioni di Rouvier
sulla neutralità della Francia in Manciuria

Parigi, 21 aprile notte

Deloncle svolse alla Camera una interrogazione a Rouvier dicendo che la Camera prima di separarsi dovrebbe avere l'assicurazione che si dettero ordini precisi e formali pel mantenimento della neutralità assoluta della Francia nelle acque indocinesi.

Rouvier rispose: Ebbi già l'onore di dichiarare alla Camera pochi giorni fa che il governo vuole rispettare scrupolosamente la neutralità. Nulla devo aggiungere a questa dichiarazione. Senonchè furono dati ordini formali e ripetuti ai nostri agenti dell'Indocina prescrivendo loro di osservare scrupolosamente la neutralità. (*Applausi*).

Si riprese poscia la discussione del progetto di legge della separazione. Dopo lunga discussione la seduta si rinvia a domani.

Le dimissioni di Delcassé
per la questione del Marocco

Parigi, 21 aprile notte

Nel pomeriggio si è riunito all'Eliseo il Consiglio dei ministri presieduto da Loubet. Il ministro degli esteri non intervenne. Il Consiglio si occupò della ripercussione che poteva avere sulla politica interna la discussione della seduta antimeridiana di mercoledì scorso alla Camera circa la questione del Marocco. Terminato il Consiglio, i ministri si recarono da Delcassé per conferire con lui sulla situazione derivante da quella discussione. I ministri fecero passi presso Delcassé per indurlo a rinunziare all'intenzione di ritirarsi dal gabinetto.

La voce secondo cui Delcassé aveva manifestato la risoluzione di ritirarsi si sparse nei corridoi della Camera solo alle 4 pomeridiane. La notizia fu accolta con incredulità finchè Rouvier salì la tribuna per rispondere a Deloncle, la cui interrogazione riguardava il ministro degli esteri. Parecchi deputati avendo parlato con Rouvier affermarono allora nei corridoi che Delcassè aveva inviato le sue dimissioni nella mattinata con una lettera a Rouvier, il quale avrebbe però dichiarato che considerava come non avvenute le dimissioni e che non poteva accettarle nelle circostanze attuali. Tuttavia Rouvier è stato costretto ad informarne il Consiglio.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Rouvier ebbe alle 9 pom. al *quai d'Orsay* un colloquio con Delcassè a cui espose i motivi che lo dovevano decidere a conservare il portafoglio. Delcassè, pur apprezzando le ragioni esposte da Rouvier, si riservò di dare una risposta in proposito.

La squadra inglese del Mediterraneo

Nemours, 21 aprile notte

Si attende a Capo Figari la squadra inglese del Mediterraneo per le esercitazioni di tiro

LA GUERRA

Le responsabilità del governo francese nei riguardi della neutralità

Parigi, 21 aprile notte

Il *Temps* annunzia che il governo ha telegrafato al governatore dell'Indocina di verificare la situazione esatta della flotta del Baltico e di comunicare se si trovi o no nelle acque territoriali. La risposta non è ancora arrivata. Il ministro di Francia al Giappone ha informato il ministro degli esteri giapponese delle disposizioni prese per togliere ogni responsabilità al governo francese. Conviene però notare che i mezzi ordinari di comunicare rapidamente le notizie mancano perchè la baia è lungi da qualsiasi centro amministrativo.

La *Liberté* dice che nei corridoi della Camera si parlava nel pomeriggio di una nota che il Giappone avrebbe inviato al governo francese e che sarebbe redatta in termini cortesi, ma recisi. Si parlerebbe inoltre di inviare nell'Estremo Oriente un incrociatore corazzato della squadra del Mediterraneo per fare osservare la neutralità. Se le circostanze lo richiedessero partirebbero anche altre navi da minore importanza.

La Russia non ha acquistato navi da guerra
Per il rispetto alla neutralità

Pietroburgo, 21 aprile notte

L'ammiragliato russo smentisce formalmente la voce che la Russia abbia acquistato, per mezzo di agenti di Parigi parecchie navi da guerra nel sud-America. Il *Riusskoie Slovo* ha da fonte autorevole che la voce corsa circa le dimissioni del Comitato dei ministri De Witte sono realmente fondate.

L'ammiragliato ha fatto conoscere a Rodjestvensky i gravi pericoli in cui espone la tranquillità pubblica prolungando il soggiorno della sua squadra in prossimità della costa Annam, contrariamente alle leggi della neutralità. Non si dubita che Rodjestvensky obbedirà alle istruzioni formali inviategli.

Il Congresso degli "zemstwos" vietato

Pietroburgo, 21 aprile sera

Gli *zemstwos* avevano deciso di organizzare prossimamente un Congresso a Pietroburgo tra i loro delegati. Questo congresso è stato vietato dal ministro dell'interno che ha anche preso le misure necessarie per impedire le riunioni clandestine che potevano tenersi nei circoli di marina come pure in altri circoli ufficiali. In gran parte del pubblico russo si fanno delle previsioni ottimiste sulla campagna di Rodjestvensky.

Gli orrori macedoni
Dopo il massacro di Zagorisani — Propositi di vendette — Le bande bulgare — I primi combattimenti

Vienna, 21 aprile sera

L'enorme agitazione che provocò tra i bulgari il massacro di Zagorisani condurrà come tutto fa temere a nuovi scontri sanguinosi ed atti di vendetta da parte dei bulgari contro l'elemento greco della Macedonia.

Un dispaccio da Salonicco annuncia difatti che il giorno dopo il massacro di Zagorisani, ebbe luogo a Bosnica un consiglio di parecchi capi delle bande bulgare e di persone influenti della direzione del Comitato rivoluzionario macedone a cui seguirono parecchi convegni di uomini della rivoluzione in altre località della Macedonia. Ritiensi che da parte bulgara sia stata decisa la distruzione della banda greca capitanata da Verdas, che attaccò Zagorisani. Si è potuto constatare che parecchie delle bande dei distretti Presba, Goritza e Florina, hanno preso la via verso il sud per penetrare nel territorio di Kastoria e opporsi alle bande greche con forze preponderanti. Una banda di circa 90 uomini fece già delle escursioni nel territorio di Kastoria. Questa banda assalì il villaggio Libanto e appiccò il fuoco alla casa del prete e a quella di un notabile. Infine la banda si portò al convento Ajos Athanasios, ove trovò soltanto un servo e tre monache che vennero orribilmente malmenati.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN gerente responsabile.
Società editrice anon. della Gazzetta di Venezia

Venezia, 20 aprile 1905.

Ill.mi Sigg. ri Co. Luciano Zuccoli
Avv. Arrigo Macchioro

Alla Loro richiesta di spiegazioni, per conto e in nome del sig. avv. Mario Pascolato, rispondo quanto segue:

I. L'argomento della lettera da me scambiate col sig. comm. avv. Alessandro Pascolato (e resa pubblica a tutela del mio onore) non riguardava la sua particolare personalità, ma le sue funzioni di Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio. In materia d'ufficio non posso dunque ammettere nel di Lui figlio, alcun intervento personale o privato.

II. Pure apprezzando il sentimento che anima il loro rappresentato, devo ha d'ora dichiarare di essere fermamente deciso a non tramutare, nè ora, nè mai, con Lui o con altri, e sotto qualsiasi forma, in una eventuale vertenza cavalleresca, una questione che a questo tempo e si deve rimanere completamente estranea.

Colla maggiore considerazione

ALDO CONTENTO

Il precedente comunicato, fatto pubblicare dal prof. Aldo Contento non è che la lettera da lui inviataci il 20 corrente, dopo che noi, presentati ci a nome dell'avvocato Mario Pascolato, attendevamo i suoi rappresentanti.

La lettera conferma appunto ciò che noi facevamo rilevare col nostro verbale di ieri: che cioè il prof. Contento, contro ogni regola, ci esprimeva una sua personale opinione sulla vertenza; sottilizzava sulla qualità della persona da lui offesa e sui diritti del figlio a chiedere soddisfazione delle ingiurie, e rifiutava di adire le vie cavalleresche, dopo averci ricevuti come rappresentanti dell'amico nostro.

LUCIANO ZUCCOLI D'INGENHEIM.
ARRIGO MACCHIORO.

Venezia, 21 aprile 1905.

COMUNE DI MARTELLAGO
(Venezia)

E' aperto il concorso al posto di segretario, stipendio L. 1600 aumentabile del decimo per 4 sessenni, diritto a pensione, assegno Lire 900 quale segretario della Congregazione di Carità. Scadenza 10 maggio 1905.

Il Sindaco: *Scarante*

Pietro Barbin

ANNO CLXIII — N. 112 Domenica 23 Aprile 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
[illegible]

Per la festa di Pasqua, domani non si pubblica la "Gazzetta,,

Il Convegno di Venezia

La visita di Goluchowsky a Tittoni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma 22 aprile notte

Il ministro degli esteri Tittoni, rappresenterà il Governo alla inaugurazione della sesta esposizione d'arte di Venezia. A Venezia il 29 corr. il ministro Tittoni riceverà la visita del Ministro degli affari esteri austro-ungarico Goluchowsky. Questa è una novella prova dei rapporti eccellenti che corrono tra i due paesi alleati. Essa assume il carattere di una manifestazione per scambio di cortesia, essendo del resto compiuto l'accordo fra i due paesi in tutte le questioni che reciprocamente li riguardano.

Il ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Goluchowsky arriverà nella giornata del 29 corr. a Venezia e sarà ricevuto da Tittoni. Ripartirà alla sera del 30. Tittoni sarà accompagnato dal suo segretario, conte di Collere.

Commentando la notizia di questo incontro la *Tribuna* dice che tale notizia sarà appresa in Italia con vivo compiacimento, perchè, quantunque la venuta del Ministro degli esteri austro-ungarico fra noi, doveva ancora attuarsi in grazia delle buone consuetudini diplomatiche e sociali, essa non è meno significante in questo momento mentre in Europa e fuori di Europa si agitano così importanti questioni. Aggiunge che la cordiale intesa delle potenze alleate sopra queste questioni non può che giovare ai loro reciproci interessi. Gli intenti d'Italia sono noti ed a Vienna non si può non averne chiarissima idea, specie dopo le spiegazioni intervenute verbalmente tra i due statisti. Il convegno di Venezia può non di meno riuscire utilissimo, perchè una conversazione diretta fra due uomini che si intendono giova assai più di molti scritti. Saluta quindi questo convegno come un evento felice, perchè la sua influenza sulla situazione dell'Italia e anche sulla situazione dell'Europa non potrà non esercitarsi. Anche la *Patria* dice che il convegno tra Goluchowsky e Tittoni non può che riuscire di soddisfazione agli amici sinceri della pace; augura però che questo non impedisca all'Italia di assicurare la sua difesa militare.

La visita, che il cancelliere austro-ungarico sta per fare al nostro ministro degli esteri, quando non vi fosse altro, sarebbe di per sè stessa un fatto importante, perchè è la restituzione della visita e quasi la integrazione del convegno di Abbazia. Il pubblico è uso vedere in questi convegni talvolta un po' più, tal'altra un po' meno di quanto è nel fatto stesso; avviene spesso che gli effetti di tali convegni non si sentano che a lunga scadenza; talora anche avviene che gli effetti — o piuttosto la percezione esatta di essi — si sperdano nel labirinto dei casi, che si susseguono. Così, ad esempio, del convegno di Homburg fra il Goluchowsky e il Bulow, intorno al quale lavorarono tanto le fantasie dei novellieri della diplomazia e del giornalismo, non si poterono mai nè conoscere bene le cause nè bene percepire gli effetti. Questa volta siamo in presenza di un atto di cortesia internazionale, che acquista importanza dal momento in cui viene compiuto, mentre stanno sul tappeto tante e così scottanti questioni internazionali e sui rapporti fra i due popoli vicini è passata come un'ombra di sospetto.

Il nostro pensiero intorno alle questioni che si connettono alla nostra sicurezza interna e ai nostri interessi sull'altra sponda dell'Adriatico è ben chiaro, perchè lo andiamo rivelando francamente nell'opera nostra quotidiana. Ma se è nostro intendimento che l'Italia prenda tutte le precauzioni perchè siano salvi e integri tutti i suoi diritti in Oriente, è pure nostro convincimento che l'Italia debba mantenersi scrupolosa e leale osservatrice degli obblighi e delle alleanze contratte e che sia suo supremo interesse al mantenimento della pace.

Sta adunque nel senno e nell'abilità del nostro ministro degli esteri il saper conciliare, nell'interesse della nazione, la salvaguardia dei nostri diritti col mantenimento della pace. A Vienna devono essere ben convinti che l'Italia non ha velleità turbolente, che, dedita alla restaurazione della sua fortuna economica e già bene avviata nell'impresa, sarà sempre lieta di aver da trattare con sincero spirito di amicizia, anche le più spinose questioni. Si tratta di mettere della buona volontà da entrambe le parti.

Ora la venuta del Goluchowsky a Venezia è di buon augurio e sarà accolta con interesse non solo, ma anche con simpatia dal pubblico italiano, il quale vi intravvede la prova che — nonostante incidenti o parole — nulla è sostanzialmente mutato nei nostri rapporti col vicino impero e che la triplice alleanza costituisce tuttavia una delle basi sulle quali si posa il presente equilibrio europeo. Il convegno di Venezia servirà, se non altro, a dissipare quella nebbia di diffidenza, che più ancora che di qua, s'era andata diffondendo di là dalle Alpi.

Sia, dunque, il benvenuto il conte Goluchowsky. Noi ci auguriamo ch'egli senta di venire in casa d'amici e che l'on. Tittoni glielo possa dimostrare col suffragio della pubblica opinione.

Il duca di Genova all'Esposizione fotografica

Genova 22 aprile sera

Una gentile lettera del primo aiutante di campo del duca di Genova informa il presidente del Comitato della esposizione internazionale di fotografia che le LL. AA. verranno ad inaugurare personalmente la esposizione.

Dopo lo sciopero

Il fermento dei ferrovieri contro il comitato di agitazione

Il proletariato Brancaleoni

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 aprile notte

Continua il fermento fra i ferrovieri contro il Comitato di agitazione, che secondo loro non ha saputo o non ha voluto tutelare i loro diritti. Il fermento è maggiore, specie contro il Brancaleoni il quale già [illegible] dell'organizzazione ferroviaria. A proposito di quest'ultimo i ferrovieri dicono che da parte sua vi è anche dell'ingratitudine, perchè egli riceve lo stipendio di 325 lire mensili, percepisce un migliaio di lire all'anno per spese, e gode di un'assicurazione sulla vita. Si assicura che gli operai che scioperarono, saranno pagati anche per le giornate in cui non lavorarono.

Il *Messaggero* dice che iersera presieduti dall'operaio Rinaldi si riunirono i ferrovieri di Roma. Intervennero Galleani, Parisi, Brancaleoni. Questi consigliò la ripresa del lavoro per [illegible] 6. Tentò di giustificare il suo operato [illegible] al segretariato di resistenza [illegible] generale. Le dichiarazioni di Brancaleoni non persuasero l'assemblea.

Presero la parola molti rappresentanti delle diverse categorie; i loro discorsi erano formali accuse contro il Comitato centrale specialmente perchè aveva celato che il segretariato di resistenza fino da martedì aveva negato lo sciopero generale mentre molti fino all'ultima ora credevano che il proletariato italiano sarebbe sceso in lotta. Molti protestarono anche perchè fu dichiarata la cessazione dello sciopero senza avere interrogato gli scioperanti.

Anche peggio accadde nella riunione tenuta nello stesso tempo tra macchinisti e fuochisti. Essi, riferisce il *Messaggero*, erano addirittura esasperati, contro il Comitato centrale e reclamarono l'intervento di qualcuno appartenente allo stesso Comitato per avere spiegazioni. La assemblea si sciolse imprecando al Comitato.

Il *Giornale d'Italia* reca che i membri del segretariato di resistenza si mostravano iersera indignati degli attacchi che il comunicato del comitato di agitazione dei ferrovieri contiene contro di loro. Tra gli altri, Murialdi, della Camera del lavoro di Genova affermava - dice il *Giornale d'Italia* - che avrebbe pubblicato una lettera aperta in risposta a difesa del segretariato, ai giornali. Il giornale conclude che scoppierà certo un dissidio tra i due comitati, con lungo strascico di querimonie.

Il *Messaggero* reca che alcuni dei componenti del Comitato di agitazione pregarono Cabrini e Bissolati di recarsi da Fortis per perorare la causa degli avventizi. Alle 15 i due deputati furono ricevuti da Fortis il quale li assicurò — secondo il *Messaggero* — che sarebbe stata fatta opera pacificatrice e che in questo senso aveva telegrafato ai prefetti. Aggiunse che la riassunzione dei ferrovieri al lavoro procedeva regolarmente. Lesse anche un telegramma del prefetto di Livorno, il quale diceva che tutti gli avventizi eran stati riassunti in servizio.

Il *Messaggero* ha da Firenze: E' giunta alle ore 23 notizia che il governo d'accordo colle Società ferroviarie dispose la revoca del licenziamento degli avventizi, così vien tolta la causa del dissidio che ancora permaneva. Domani tutti ritorneranno al lavoro.

Lo stesso giornale pubblica che iersera si riunì il Consiglio dei Ministri per affari di ordinaria amministrazione in vista delle assenze che si possono verificare in questi giorni che i ministri prendono le loro vacanze.

Il *Cittadino* dice che il colloquio che doveva aver luogo iersera tra Fortis e i ferrovieri non ha avuto luogo perchè i ferrovieri vi hanno rinunziato, comprendendo la inutilità di risentire l'on. Fortis in quelle dichiarazioni che già aveva fatto ai deputati socialisti e ripetuto al Senato.

Alla stazione di Roma stamane i ferrovieri hanno ripreso tranquillamente il lavoro.

Stamane Fortis e Ferraris si sono recati al Quirinale per la firma del decreto che approva la legge sulle ferrovie. Il *Popolo Romano* dice che il Re si rallegrò coi ministri della approvazione della legge e della soluzione dello sciopero dei ferrovieri.

La soddisfazione del governo verso le direzioni e il personale delle grandi reti

Roma, 22 aprile notte

Il Ministro dei Lavori Pubblici ha diretto al direttore generale delle ferrovie *Mediterranee* a Milano, al direttore generale delle ferrovie *Adriatiche* a Firenze, al direttore generale delle ferrovie *Sicule* a Palermo il seguente dispaccio: «Alle società esercenti le tre grandi reti, esprimo la viva soddisfazione del Governo ed il personale compiacimento mio per il modo veramente encomiabile onde è stato provveduto alle esigenze ferroviarie nel doloroso periodo dello sciopero. All'opera illuminata, laboriosa e ferma della S. V. Ill.ma e del personale direttivo, all'abnegazione lodevole ed all'alto sentimento del dovere degli agenti rimasti a continuare il servizio, faccio plauso di cuore».

Il Ministro ha diretto pure il seguente telegramma ai regi ispettori dei circoli ferroviari di Foggia, Genova, Napoli, Bologna, Torino, Firenze, Reggio Calabria, Milano, Ancona, Palermo, Verona, Roma: «Ai signori ispettori capi e loro dipendenti esprimo la soddisfazione del Governo e la mia in particolare per l'opera altamente lodevole da essi prestata nelle gravi contingenze dello sciopero, dando prova di attività ed energia encomiabile di sentimento del dovere».

Il plauso del Senato all'esercito e alla marina

Roma, 22 aprile sera

Il vicepresidente del Senato ha diretto il seguente telegramma al Ministro della Marina:

«Il Senato nella seduta di oggi ha accolto con voto unanime le parole di plauso rivolte all'esercito ed all'armata dal senatore Tami per l'abnegazione dimostrata in occasione dello sciopero e mi ha incaricato di informare i Ministri della Guerra e della Marina della solenne dimostrazione di simpatia data dall'alto consesso ai nostri prodi soldati di terra e di mare. *Cefaly*».

Il Ministro della Marina così rispose:

«Mentre sono lieto di comunicare alla Regia Marina il voto di plauso del Senato del Regno esprimo la mia soddisfazione per la condotta degli ufficiali ed equipaggi delle navi e torpediniere, avendo rilevato in tutti un alto sentimento del dovere e una volonterosa sollecitudine nel compierlo».

Alla firma del Re

Roma, 22 aprile sera

Stamane alle 11.30 il Re ha ricevuto in udienza il presidente del Consiglio e il Ministro dei lavori per la firma della legge relativa ai provvedimenti per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private. Domani festa di Pasqua, non avrà luogo la relazione al Re e la firma dei decreti.

La *Capitale* dice che il Re si è felicitato con Fortis per le sue dichiarazioni fatte al Senato.

Notizie militari

Il richiamo dei militari in congedo illimitato

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 22 aprile sera

Chiamata alle armi per istruzione dei militari in congedo illimitato appartenenti alle classi e categorie appresso indicate.

16 *luglio*, per 20 giorni, militari di I categoria 1879 dell'esercito permanente e classe 75 della milizia mobile, iscritti alla artiglieria da costa e da fortezza di tutti i distretti del regno, per sottufficiali e caporali maggiori, la durata sarà maggiore di giorni 7 e avrà quindi luogo dal 9 luglio.

Pel 28 luglio per un periodo di 22 giorni, i militari di prima categoria del 79 iscritti agli alpini appartenenti ai distretti di reclutamento del 1 e 2 reggimento, eccettuati quelli appartenenti ai distretti complementari di Aquila, Genova, Massa, Sulmona e Teramo.

Pel 30 luglio, per 21 giorni consecutivi i militari di prima categoria del 79, scritti alla specialità pontieri del [illegible] meno il treno ; ed il treno appartenente a tutti i distretti del Regno.

Pel 1.o agosto per un periodo di 22 giorni i militari di prima categoria del 78.o ascritti agli alpini, appartenenti ai distretti di reclutamento del 3.o e 4.o reggimento eccettuati quelli appartenenti ai distretti complementari di Chieti, Parma, Piacenza.

Per un periodo di [illegible] giorni i militari di 1.a categoria 74 e 75, iscritti alla milizia mobile di fanteria di linea appartenenti ai distretti di Aquila, Ascoli, Bari, Barletta, Campobasso, Castrovillari, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Foggia, Lecce, Potenza, Reggio Calabria, Sulmona, Taranto e Teramo. I militari di prima categoria delle classi 74 e 75 iscritti alla milizia mobile e i bersaglieri appartenenti ai distretti di Ascoli-Piceno, Bari, Barletta, Campobasso, Castrovillari, Chieti, Foggia, Lecce, Sulmona, Taranto e Teramo. I militari di prima categoria del 74 iscritti alla milizia mobile degli alpini e appartenenti ai distretti di reclutamento del 5, 6 e 7 reggimento alpini. I militari di I categoria del 74 iscritti alla milizia mobile del Genio specialità zappatori, meno il treno, appartenenti ai distretti di Aquila, Chieti, Frosinone, Gaeta, Orvieto, Perugia, Roma, Spoleto, Palermo, Teramo.

Pel 14 agosto e per un periodo di 21 giorni i militari di I categoria del 77 e 78 iscritti alla fanteria di linea, bersaglieri, sanità, sussistenza ed appartenenti ai distretti di Ancona, Arezzo, Avellino, Benevento, Campagna, Caserta, Firenze, Frosinone, Gaeta, Macerata, Napoli, Nola, Orvieto, Perugia, Pesaro, Roma, Salerno, Siena, Spoleto. I militari della classe 77 e 78 ascritti ai granatieri appartenenti a tutti i distretti del regno ad eccezione di quelli dei distretti di Aquila, Ascoli, Bari, Barletta, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Castrovillari, Catania, Catanzaro, Cefalù, Cosenza, Foggia, Lecce, Messina, Palermo, Potenza, Reggio Calabria, Sassari, Siracusa, Sulmona, Trani, Teramo e Trapani.

Pel 20 settembre, per un periodo di 20 giorni i militari di prima categoria del 78 ascritti alla milizia mobile del Genio — specialità ferrovieri — appartenenti a tutti i distretti del regno.

Pel 1.o ottobre, per un periodo di 20 giorni, i militari di 1.a categoria dell'81 ascritti all'artiglieria da campagna meno il treno, appartenenti ai distretti di Ancona, Barletta, Arezzo, Belluno, Benevento, Bologna, Cagliari, Caserta, Castrovillari, Chieti, Cosenza, Cremona, Ferrara, Gaeta, Genova, Girgenti, Lecce, Livorno, Lodi, Lucca, Macerata, Messina, Mondovì, Nola, Novara, Pesaro, Piacenza, Pistoia, Potenza, Ravenna, Reggio Emilia, Rovigo, Sassari, Spoleto, Sulmona, Taranto, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Vercelli, Vicenza. I militari di prima categoria dell'81 ascritti all'artiglieria da campagna - compreso il treno, appartenenti ai distretti di Catania e Palermo. I militari di prima categoria delle classi 79 e 80 dell'esercito permanente e la classe del 75 di milizia mobile iscritti all'artiglieria da campagna — compreso il treno — appartenenti ai distretti di Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Trapani. I militari di 1.a categoria dell'81 iscritti all'artiglieria a cavallo - escluso il treno appartenenti a tutti i distretti del Regno.

Per un periodo di 25 giorni, i militari di 1.a categoria del 74 ascritti alla milizia mobile del genio — specialità telegrafisti — [illegible] ti quali trasmettitori appartenenti a tutti i distretti del regno.

Pel 12 ottobre, per un periodo di 20 giorni, i militari di 1.a categoria del 75, ascritti alla milizia mobile del Genio — specialità ferrovieri — appartenenti ai distretti dei corpi di armata di Ancona, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Bollettino Militare

Roma, 22 aprile sera

Il bollettino della guerra reca:

Sono collocati a riposo il maggior generale Damiano, ispettore dell'artiglieria da costa, il maggior generale Bertelli, ispettore dell'artiglieria da campagna e Ripamonti colonnello di S. M.

Rovere, colonnello dell'80o fanteria, è collocato a riposo ed iscritto nella riserva. Valerziani, capitano nel 68.o fanteria, è trasferito; Strozzi, capitano in aspettativa a Padova, è messo in posizione ausiliaria. Milani, maggiore nel 65.o è congedato temporaneamente; Cattaneo, tenente colonnello della direzione del Genio di Verona e collocato a riposo; Pezzo, maggiore del distretto di Treviso e Lato, idem, di Verona, sono collocati a riposo; Carabone maggiore del distretto di Padova è mandato in congedo provvisorio.

Un nuovo progetto di legge militare

L'abolizione del volontariato di un anno

Roma, 22 aprile notte

L'on. Compans ha presentato alla Camera il seguente progetto di legge militare:

Articolo Unico — «Alla vigente legge organica sul reclutamento del R. Esercito sono introdotte le seguenti modificazioni: La ferma è della durata massima di due anni per l'arma di cavalleria e di 18 mesi per tutte le altre armi e corpi. E' abolito il volontariato di un anno. Con legge annua sulla leva è aumentato il contingente di prima categoria, in misura corrispondente alla necessità derivata dalla minore durata del periodo di istruzione e di educazione militare».

Notizie della Marina

Roma, 22 aprile sera

Il bollettino della Marina reca: Colla data del 26 passa in disponibilità a Spezia la *Liguria* col seguente Stato maggiore: capitano di corvetta Magnolo responsabile; ten. macchinista facente funzioni di capitano Ferraviano, capitano commissario da destinarsi dal dipartimento.

L'art. 6 del foglio d'ordine del 1.o volgente resta modificato come segue: Lobetti Bodoni è destinato all'ufficio idrografico del I d.p., Bonasi è esonerato dal prestar servizio all'ufficio idrografico del dipartimento marittimo e assume la responsabilità delle navi Vesuvio e Piemonte.

Il ritorno dei Sovrani di Germania a Messina

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Messina, 22 aprile sera

La famiglia imperiale tedesca lasciò Taormina definitivamente. L'Imperatrice elargì tre mila lire da distribuirsi ai poveri dagli istituti di beneficenza locali.

L'«yacht» *Hohenzollern* avente a bordo la famiglia imperiale tedesca è entrato nel porto stamane alle ore 8 preceduto dal «Friedrich» e scortato dallo «Sleipner». I marinai della difesa costiera salutarono l'arrivo dell'*Hohenzollern* alla voce; la cittadella fece le salve d'uso, tutte le navi ancorate nel porto issarono il gran pavese. Il console tedesco si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern* ad ossequiare la famiglia imperiale che alle ore 10 sbarcherà e si recherà sui colli Castanea portandosi alla villa Sanderson per il *déjeuner*.

Alle ore 9.30 la famiglia imperiale di Germania lasciò l'*Hohenzollern* per recarsi al palazzo municipale. Lo sbarcatoio era coperto da un lungo tappeto e circondato da cordoni di truppa disposti in quadrato per rendere gli onori. Alle 9.35 gli imperiali entrarono nel palazzo municipale dalla porta del *Corso Garibaldi*, il cui atrio era riccamente ornato di fiori.

I Sovrani furono ricevuti alla porta dal Sindaco che baciò la mano all'Imperatrice e al quale l'Imperatore strinse la mano. Nell'atrio si trovavano le vetture di cui la famiglia imperiale si servì poi per la gita odierna. L'Imperatore e l'Imperatrice avendo di fronte il generale von Scholl e l'aiutante di campo von Chelius presero posto nella carrozza della marchesa Pulejo Pantanè-Marzullo ; Eitel, Adalberto e Oscar col principe di Coburgo salirono nella carrozza dell'ammiraglio Bella. I personaggi del seguito presero posto sulle altre vetture offerte da notabili famiglie della città.

Alle 9.45 le vetture imperiali uscirono dal palazzo municipale dirigendosi pel *Corso Garibaldi* e *Via Provinciale* verso il colle di San Rocco e i monti Castanea. La carrozza ove trovavasi l'Imperatore era scortata da 8 carabinieri a cavallo. Numerosa folla acclamò lungo il percorso la famiglia imperiale. Il tempo è bello.

L'imperatore e l'imperatrice di Germania, lungo tutto il percorso furono fatti segno a festose acclamazioni da parte degli abitanti dei villaggi imbandierati che attraversavano, e furono prodigate loro una pioggia di fiori. Gli imperiali giunsero ai colli di Castanea alle 11.30, accolti dal sindaco del Comune e dalla Società operaia con bandiera.

Smontarono al villino Sanderson, ossequiati da Guglielmo Sanderson. Vi fu all'aperto una colazione di trenta coperti.

Gli imperiali lasciarono il villino alle 14.55 acclamati dalla folla assiepantesi all'ingresso della villa facendo ritorno per la *Via di Gambo Inglese* e per il faro, ove furono addirittura coperti di fiori, giungendo all'altra villa Sanderson, il cui proprietario offerse all'imperatore un mazzo di rose nel piccolo cortile presso la villa di Sanderson.

Gli imperiali ed i principi s'imbarcarono col seguito su tre lance gran[illegible] a bordo dell'*Hohenzollern* alle 17.10.

I funerali dell'on. Pellegrini

Genova, 22 aprile sera

Stamane ebbero luogo i funerali dell'on. Pellegrini. Il corteo si formò in piazza Tommaseo; era preceduto dai gonfaloni della Camera del lavoro e della Confederazione degli operai; indi seguiva il carro di prima classe coperto di corone; tutte le autorità cittadine; gli onor. Fasce, Berio, Gandolfi, Reggio, Grillagni, Bottero, l'Ordine degli avvocati, la magistratura, numerose rappresentanze di associazioni con bandiera.

Giunto il corteo al cimitero parlarono il sindaco di Pesaro a nome del collegio, l'avv. Cattani a nome dell'Ordine degli avvocati, l'onor. Berio a nome della Camera dei deputati, inneggiando tutti alle virtù dell'estinto.

A nome della famiglia parlò l'avv. Masaldi. Anche i ferrovieri portarono una corona colla scritta «Al nostro primo presidente, i ferrovieri scioperanti». Assisteva numeroso pubblico.

Varie da Roma

Roma, 22 aprile notte

Il Ministro della Marina di Germania è stato ricevuto in udienza dal Ministro Mirabello.

— *Fortis ha visitato* stamane il generale Mezzacapo, le cui forze si affievoliscono sempre più.

— *Con decreto firmato stamane* è stata sospesa la disposizione contenuta nell'art. 56 del regolamento sulla circolazione delle automobili che prescriveva la apposizione della targa anche nella parte anteriore delle automobili essendosi riconosciuto che l'applicazione della disposizione era poco pratica.

— *Il Bollettino dell'Interno* pubblica la nomina dell'on. Tedesco a Consigliere di Stato.

— *Il duca degli Abruzzi* si è recato a visitare il presidente del Consiglio Fortis e il Ministro Mirabello. Stasera il Duca degli Abruzzi parte per Spezia.

I lavori della Camera

Roma, 22 aprile notte

La Camera dal primo dicembre al 20 aprile tenne 76 sedute pubbliche, 15 adunanze tennero gli uffici; si svolsero 16 interpellanze, si sono esaurite 130 interrogazioni; si sono presentati 171 disegni di leggi dei quali 78 furono approvati.

La Settimana Santa a Cosmopoli

La Settimana Santa a Cosmopoli — Lo sciopero e gli stranieri — I pranzi di Pierpont Morgan — Dalla caccia alla volpe ai sepolcri — Musica sacra e gente profana — I cerimoniali cattolici — Le orde cosmopolite — Nelle basiliche — La suburra dell'Urbe cattolica

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Roma, 20 aprile

In queste mie cronache io ho sempre cercato di rendere l'aspetto pittoresco di questa vita romana, di questa vita varia e complicata che il nostro Beyle chiamò per primo cosmopolita. Ma v'è un momento nell'anno in cui questo cosmopolitismo raggiunge la sua più alta e più intensa espressione ed è in quel breve giro di giorni da quando i sacrestani delle quattrocento chiese di Roma legano e costringono al silenzio le canore abitatrici degli alti campanili e velano di veli neri le sacre pitture delle absidi e degli altari, al giorno in cui disciolgono le 400 campane perchè la loro mistica sinfonia saluti la gloria della Risurrezione. E' questo il grande momento di Roma; un momento che equivale a quello che per Parigi è la settimana del *Grande Prix*, a quello che per Londra è il mese della *season*. In questo fugace momento Roma è davvero incomparabile. Nessuna città al mondo può in questa settimana raggiungere il fascino di Roma, uguagliare l'intensità, la varietà, la magnificenza di questa vita febbrile. Non ostante gli esagerati allarmi lo sciopero ferroviario non ha quest'anno privato Roma di questa settimana d'apoteosi che avrebbe inebbriato Stendhal. Infatti prima che lo sciopero scoppiasse già i treni di lusso di Berlino e di Parigi avevano riversato a Roma eserciti interi di forestieri. Già i grandi transatlantici e gli *express* europei portavano verso Cosmopoli i suoi pellegrini primaverili, sacri e profani. Già i grandi alberghi, internazionali del nuovo e aquisito quartiere Ludovisi s'erano riempiti di miliardari americani, di *lords* britannici, di gran signori francesi, di principi russi, di baroni tedeschi. Già Pierpont Morgan, dopo una traversata di nove giorni, era sbarcato a Napoli e da Napoli era venuto a Roma dove ogni sera al Grand Hôtel, nel *restaurant* squisito ch'è una ricostruzione finissima di grazie e di eleganze settecentesche, molti si divertono a vedere come sorseggi un borbiere di Johannisberg o di vin del Reno e come mangi un'ala di fagiano un re americano, un miliardario onnipotente.

⁂

La vita dei salotti ha una sosta. Le lampade elettriche sono spente sotto i paralumi di tulle rosa o azzurro. I vasi sono vuoti di giacinti e di glicine, in anticamera i domestici sonnecchiano senza annunziare più nessun visitatore. Ma l'automobile o la *victoria* sono sempre innanzi alla porta per trasportare qua o colà la signora. E' la terribile settimana di lavoro per lo *chauffeur* e per il cocchiere. Il cuoco riposa in cucina. I grandi pranzi mondani sono sospesi. Il pianoforte è chiuso. La sala da ballo è ricoperta di bianche tele. Si approfitta di questa settimana santa perchè la fede impone una certa misura nei divertimenti delle umane vanità. La religione ha almeno questo di buono: che una volta all'anno serve a dare un nuovo corso alla vita mondana. Le grandi correnti mondane di Roma sono determinate da alcuni avvenimenti come le caccie alla volpe, i balli di carnevale, le corse a Tor di Quinto, il *derby* reale alle Capannelle e la visita dei santi Sepolcri! Come in autunno e in inverno ci si reca ai *meets* della caccia alla volpe in quei caratteristici luoghi della campagna romana ognuno dei quali ha una leggenda; come in primavera ci si raduna nel *paragon* di Tor di Quinto o delle Capannelle per appassionarsi alle emozioni del *Turf*, per partecipare ai *Great events* del maggio mondano e sportivo, per ammirare le migliori *performances* delle nostre scuderie, per scommettere se un cavallo della scuderia Sir Rolland vincerà o no per una o due lunghezze un cavallo della Razza Casilina, per gloria e merito dei loro *trainers*; così nella settimana santa ci si raccoglie intorno alle absidi d'oro delle grandi basiliche; si ciarla del più o del meno, si prega anche un poco se si vuole, si ascolta la musica religiosa come si ascolterebbe a Santa Cecilia la Nona Sinfonia, si ascolta il canto dei musici della Cappella Sistina, come si ascolterebbe in sera di turno dispari al Costanzi Salomea Kruscheniwski cantare voluttuosamente le profane armonie d'*Aida* con grande languide e ardenti di danzatrice d'oriente. Ed anche l'impiego dei vari pomeriggi della settimana santa è rigidamente regolato dalle regole della mondanità di Cosmopoli. Come in quaresima il mercoledì c'era il *five o clok* della *principessa Z.*, il giovedì l'*après-dîner* della duchessa Y., il venerdì il concerto di Joachim dall'Ambasciatrice di Francia, così adesso l'ordine del giorno della settimana mondana reca: il mercoledì a Santa Maria Maggiore per la lavanda degli altari, il giovedì a S. Pietro per i Sepolcri, il venerdì a San Giovanni Laterano per le grandi esecuzioni di musica sacra. E nessuno manca. Alle porte delle basiliche gloriose di Roma cattolica gli automobili fremono nella impazienza della corsa ch'è un volo. Le pariglie scalpitano attaccate ai *coupés* modernissimi e *victoria* dai mantici altissimi. Su le porte delle basiliche i servi commentano i fervori religiosi delle loro signore, le accusano di levare gli altari col conte A., di visitare i sepolcri col marchese B., e di sentir la musica sacra col barone C.!

E tutt'intorno, nelle grandi basiliche, nelle ampie e gloriose navate, sotto i portici e gli ornati voluti dal genio potente di Bernini, è la folla, la folla di Cosmopoli, la folla degli *express* europei e dei grandi transatlantici, la folla di tutti i vizi e di tutte le virtù, di tutte le fortune e di tutti i mali, di tutte le curiosità e di tutte le stanchezze. E' quella stessa folla che due mesi addietro assisteva alle battaglie di fiori del carnevale di Nizza, che assisterà fra un mese al *Grand prix* all'ippodromo di Longchamp, che passeggerà a giugno nell'Hyde Park di Londra, che in luglio cercherà riposo e frescura nell'Alta Engadina — perchè, dopo l'esposizione di Parigi, Segantini è alla moda — e che in agosto, in devoto pellegrinaggio, scenderà a Bayreuth per avere nel tempio wagneriano le rivelazioni della *Tetralogia*, per far finta di comprendere e di rintracciare negli echi del golfo mistico i temi sublimi del *Parsifal*.

⁂

La religione non entra per nulla in queste cerimonie cattoliche delle grandi basiliche. E' uno spettacolo come un altro e si potrebbero far pagare i biglietti a caro prezzo e le navate sarebbero ugualmente gremite. Chi crede veramente e chi vuol pregare, chi vuol compiere con fervido raccoglimento il pellegrinaggio dei sette sepolcri non va nelle grandi basiliche che sono nel programma di divertimenti dell'ago-

sia Cook o dell'agenzia Gaze di Londra, ma si raccoglie nelle piccole chiese, nelle umili cappelle, piene veramente di fedeli e di credenti inginocchiati avanti al simbolo, non fastoso e non coperto di velluti e di broccati come nei grandi tempi, del sepolcro di Cristo poveramente illuminato.

Cosmopoli non crede. Ci sono in lei tutte le religioni e non ce n'è in fondo nessuna. Dopo la sua miseranda catastrofe morale, l'esteta Oscar Wilde negli ultimi anni della sua vita, quando divideva le sue giornate a Parigi tra una soffitta del quartier latino e un *bar* inglese del *Boulevard des Italiens*, si convertì al cattolicismo perchè si era sempre sentito attratto verso di lui, dalla bellezza, dal fasto, dall'arte del cerimoniale. Null'altro. E Oscar Wilde, in questo atto, fu l'esponente di tutt'uno stato d'animo di Cosmopoli. I dorati vagabondi d'ogni terra e d'ogni sensazione vengono qui con tutt'altre religioni dalle più lontane contrade o anche, il che è più frequente, senza altra religione che quella del dilettantismo e dell'ultimo snobismo in voga. Ebbene, in questa settimana, tutti si sentono un po' cattolici. Il fasto dei cortei, lo splendore degli altari, le meravigliose estetiche dei cerimoniali religiosi, l'arte profusa follemente nei tempii, la eloquenza suggestiva della musica sacra degli antichi maestri italiani, tutto questo spettacolo veramente incomparabile, li converte per otto giorni al cattolicismo. Si sentono cattolici perchè lo spettacolo è bello, così come la sera nei caffè-concerto seguono il ritornello della *pouponnée de la Scala de Paris* se la canzoncina è licenziosa e la musichetta facile e carnale.

. .

Questa è la folla varia e assurda, ammirevole e orribile, che affolla Cosmopoli durante i sette giorni della settimana santa. Da una parte i varî *corsos* mondani che continuano nelle cappelle di Michelangelo o di Bernini le frivole e libertine *causeries* dei salotti eleganti, delle sale dei circoli, dei gabinetti da *toilette* e dei fumatoi con *bar* inglese. Dall'altra l'orda varia, multanime, inafferrabile, che appare e scompare, che è tutto e non è niente, in cui la grande fortuna è accanto alla grande rovina, la grande fama accanto alla grande tragedia, lo scoppio di risa farsaiole del *Bourgeois gentilhomme* di Molière accanto alle fosche avventure, ai fatali destini di tragedia greca, dei degenerati di tutt'il mondo, di tutt'il putridume dorato della società che ha per patria il mondo. In questa folla che gremisce Roma in questa settimana, guardate le donne corrotte, le pervertite, le ninfomani e le morfinomani; guardate quegli strani efebi che cercano nelle etere la voluttà, nella morfina l'oblio. Essi sono schiavi delle eleganze più prettamente inglesi, quindi, chi sa perchè, più sicuramente anglomaniche. E' tutt'una parte viziosa, malata, vagabonda e morbosa d'anima e di corpo della società contemporanea. E nulla è più tragico, più impressionante di tutte quelle malattie, di tutte quelle menzogne, di tutte quelle miserie, sotto tanto lusso, tanta eleganza, tanta ricchezza; nulla è più tragico ed ironico, in quelle basiliche, di tutte quelle piaghe purulenti nascoste sotto merletti preziosi. E l'atmosfera che circonda quei nevrastenici e quelle donne morbose è degna di loro: piena di odori acuti, mescolanza volgari e preziose di essenze differenti. L'incenso si mescola all'odore dell'etere di cui molti e molte fra i vagabondi di Cosmopoli si fanno rapidamente una iniezione tra un brano e l'altro di musica sacra ondeggiante dagli organi trionfali.

Così passa la settimana santa a Roma. Forti eserciti stranieri, queste orde dorate, in cui il barbaro si nasconde sotto i bianchi sparati delle marsine e le stoffe ricchissime dei *grands décolletés*, traversano Roma vertiginosamente durante sette giorni. Gli automobili li portano da un museo (dove hanno lungamente indugiato nella sala segreta) a una basilica (dove cercano una voluttà [illegible]), da un concerto a Santa Cecilia di Jean Kubelich o del Rendano, a un'esposizione o a una conferenza, da un *tea-room* al *restaurant* del *Grand Hôtel*, da un teatro a una «casa verde». Così celebrano i culti della settimana santa. Così i pellegrini di tutt'il mondo seguono profanamente i riti religiosi della città sacra. La settimana santa di Cosmopoli è la suburra dell'Urbe cattolica.

[illegible]

Il sabato santo a Roma
Il battesimo dei catecumeni

Roma, 22 aprile notte

Le funzioni del Sabato Santo sono cominciate stamane nelle chiese assai di buon'ora colla benedizione dell'acqua e del fuoco, dei ceri, del fonte battesimale. Il celebrante, preceduto dal clero, ed accompagnato dagli assistenti, si è recato in processione fino alla porta della chiesa, dove si è compiuta la funzione. In alcune chiese il fonte battesimale era stato vagamente ornato con fiori. Nella basilica di San Pietro i canonici, ritornando processionalmente dalla benedizione del fonte battesimale portavano tutti un mazzetto di fiori, che i forestieri ricercavano con vivo desiderio, per conservarlo in memoria della Pasqua passata in Roma. Allorchè il celebrante ha intonato il *Gloria in Excelsis Deo* tutti i campanili hanno suonato, l'organo ha fatto sentire le sue armonie, e i cantori hanno risposto in coro con canti di giubilo. Intanto parecchi sacerdoti in piviale bianco, giravano per la chiesa con aspersorii, benedicendo i fedeli. Alle 11 tutte le campane delle chiese di Roma hanno sonato a festa per oltre un quarto d'ora, e i parroci e i preti in cotta e stola sono usciti dalle chiese per recarsi a benedire, secondo il costume, le abitazioni, i negozi, e gli uffici.

Oggi l'attrattiva maggiore fu esercitata dalle funzioni che ha celebrato a San Giovanni in Laterano, il Cardinale vicario. Dopo la benedizione dell'acqua, del fuoco e dei ceri, è stato fatto in questa basilica il battesimo dei neofiti e dei catecumeni, di coloro cioè che dall'islamismo e dall'ebraismo passano alla religione cattolica. Costoro, vestiti di cappe bianche, hanno ricevuto prima l'acqua battesimale nel Battistero della Basilica, che si trova accanto alla Basilica stessa e nel quale la tradizione vuole che fosse battezzato l'imperatore Costantino. Quindi i neofiti sono ritornati nella basilica e vi hanno ricevuto dal cardinale vicario, la cresima. Il cardinale vicario ha pure distribuito gli ordini sacri ai nuovi sacerdoti cioè ai diaconi, ai suddiaconi e ai preti. Questa cerimonia, lunghissima, si è protratta fino alle 14 ed è stata intramezzata da esecuzioni di scelta musica. La basilica sarà oggi affollatissima, specie di forestieri.

Nel pomeriggio le chiese sono rimaste chiuse e nessuna speciale cerimonia è stata celebrata. Tutte le chiese sono oggi ornate a festa, con ricchissimi arredi sacri e fiori a profusione.

Domattina il Papa celebrerà la messa nella sala del Concistoro, alla presenza di qualche gentiluomo di palazzo.

Le dimissioni di Delcassé
Un colloquio con Loubet

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Parigi, 22 aprile notte

Rouvier conferì stamane alle ore 10 con Loubet. Per desiderio espresso da Rouvier, Loubet fece chiamare Delcassé presso cui insisterà affinchè conservi il portafoglio degli esteri.

L'impressione nei corridoi della Camera è che la risposta di Delcassé a Rouvier sarà comunicata solo nel pomeriggio e sarà favorevole. Delcassé conserverà il portafoglio.

A conferma di ciò, una nota comunicata dai giornali dice che la conversazione fra Loubet e Delcassé durò circa una mezz'ora; si aggirò intorno alla politica estera della Francia. Dopo avere esaminati i vari aspetti, Loubet fece presso Delcassé le più vive insistenze per determinarlo a conservare il suo portafoglio. Si crede che Delcassé cederà alle sollecitazioni di Loubet e dei colleghi. La soluzione dell'incidente si avrà oggi stesso.

Si crede che i ministri si riuniranno nel pomeriggio a Consiglio di gabinetto per esaminare la politica estera e seguire ciò che [illegible] le circostanze. E' quasi certo che i Ministri dichiareranno unanimemente la loro solidarietà colla politica che è stata seguita da Delcassé, il quale farà sapere se ritirerà le sue dimissioni.

Perchè il ministro insiste

Tutti i giornali commentano la notizia delle dimissioni di Delcassé.

Il *Figaro* dice che Delcassé si era mostrato assai sorpreso che la discussione di mercoledì alla Camera avesse preso così grande estensione perchè era stato in precedenza convenuto in seguito ad alcuni colloqui che le osservazioni dei diversi oratori non sarebbero durate che pochi minuti. Dopo la discussione Delcassé si lagnò pure che gli fossero venuti molti attacchi da una parte da cui non se li aspettava mentre poi non era stato sostenuto da certe altre persone come avrebbe dovuto esserlo. (Non si tratta però del Presidente del Consiglio).

D'altra parte si dice che Delcassé avrebbe veduto un po' diverso da quello degli altri ministri, intorno al tono che conveniva dare alla nota da inviarsi al Governo di Pietroburgo in seguito alle proteste del Giappone.

La *Republique* dice che la determinazione di dimettersi fu presa in seguito alla seduta di mercoledì. Nel suo colloquio di ieri col presidente del Consiglio, Delcassé si è dimostrato irremovibile nella sua decisione, quantunque abbia rimandato a stamane la sua risposta definitiva.

Un personaggio, amico di Delcassé, intervistato dall'*Echo de Paris*, ha dichiarato che le cause delle dimissioni sono molteplici e che oltre la attitudine della Camera a suo riguardo, che Delcassé considera come diminuente la sua autorità presso le potenze estere, Delcassé incontrerebbe una sorda opposizione da parte di alcuno dei suoi colleghi e specialmente da parte del Ministero del commercio.

L'*Echo de Paris* osserva poi che le dimissioni di Delcassé equivarrebbero all'abbandono dei criteri che da dieci anni dirigono la politica francese, e rende responsabili i socialisti di desiderare l'abbassamento della Francia ed il suo isolamento.

La stampa avversa

L'*Humanité* scrive che le dimissioni di Delcassé arrivano troppo presto o troppo tardi, tuttavia essa ritiene che tutt'al più saranno aggiornate.

La *Lanterne* dice che l'uscita di Delcassé dal gabinetto è la sola soluzione possibile da una situazione creata per la cecità del Ministro degli esteri; soltanto un uomo nuovo, che non abbia alcuna responsabilità nelle opere attuali potrà parlare a nome della Francia, la quale non minaccia nessuno, ma intende tutelare dovunque i suoi legittimi interessi. L'*Eclair* qualifica la situazione di Delcassé come insostenibile: dice che egli non ha più l'autorità necessaria alla direzione degli affari del suo dicastero.

Il *Gil Blas* crede che la determinazione di Delcassé avrà una ripercussione considerevole nel paese le cui tendenze non accordavano coll'indirizzo personale che Delcassé voleva imprimere alla sua politica.

Un sintomatico commento inglese

Londra, 22 aprile [illegible]

Il *Daily Telegraph* scrive: «Delcassé si è dimesso! Noi pubblichiamo questa notizia con grande rammarico perchè il suo risultato sarà certamente quello di destare inquietudini e complicazioni. Queste dimissioni saranno considerate come un trionfo della diplomazia tedesca e infatti lo è. Gli altri giornali esprimono le stesse opinioni.

Delcassé ritira le dimissioni

Parigi, 22 aprile notte

Nel colloquio che ebbe luogo con Delcassé alle due pom. Rouvier insistette nuovamente nel dire che nessuna divergenza di vedute si era manifestata tra Delcassé e gli altri membri del gabinetto e che Delcassé, quindi, non aveva alcuna ragione di insistere. Delcassé riconobbe infatti, che la politica esposta alla Camera da Rouvier era sotto tutti i punti di vista conforme a quella seguita d'accordo col governo intero. Di fronte al desiderio espresso da Rouvier a nome di tutto il governo Delcassé dichiarò che avrebbe conservato le sue funzioni.

Alla Camera francese
Un indenizzo alle vittime di Limoges

Parigi, 22 aprile notte

Alla Camera nella seduta antemeridiana si continua la discussione del progetto di legge per la separazione. *Leygues*, tra la sorpresa generale, ritira il suo emendamento all'articolo quarto. L'emendamento *Allard* tendente alla liquidazione dei beni ecclesiastici si respinge con voti 463 contro 123. L'altro emendamento chiedente che questi beni ritornino allo Stato si respinge con voti 479 contro 102. Il seguito della discussione si rinvia al pomeriggio.

Nella seduta pom. con 518 voti contro 5 si approva la domanda di credito di 20 mila lire per gli operai e i soldati rimasti vittime dei tumulti di Limoges. Il ministro dell'interno ha accettato la proposta come misura di pacificazione. E' continuata poi la discussione del progetto di separazione della chiesa dallo Stato.

Notizie agrarie di Francia

Parigi, 22 aprile sera

I rapporti pervenuti al Ministero dell'agricoltura contengono in generale informazioni favorevoli sulla situazione agricola. Si sono avuti nella prima decade del mese abbassamenti sensibili di temperatura e qualche gelata un po' dappertutto, ma in nessun luogo si segnalano danni molto gravi. Dopo il 10 si sono avute pioggie abbondanti e benefiche. Le notizie dei raccolti in Francia sono ottime. I grani d'inverno nulla lasciano a desiderare. Tutti i foraggi l'orzo marzuolo e le segale hanno dappertutto bellissimo aspetto. Nel nord i cereali d'autunno hanno passato l'inverno in eccellenti condizioni, e le semine di marzo si sono compiute favorevolmente. Si stanno preparando le terre per le barbabietole delle quali si prevede una piantagione su larga scala. Vi è miglioramento nel centro, ove la siccità aveva causato qualche apprensione rispetto ai grani. Nel Loiret e nella Beauce si è soddisfatti di tutti i cereali. Il mezzogiorno ha migliore apparenza che non l'anno scorso: vi si sta terminando il mais. Nell'ovest e nell'est si è soddisfatti, però vi si desidera ora il tempo asciutto, per ultimare i lavori. Si continua a lamentare la siccità in Algeria e Tunisia.

LA GUERRA
L'incidente franco-giapponese
La risposta della Russia
alla comunicazione della protesta giapponese

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 22 aprile sera

Si afferma che la Francia si sia limitata a trasmettere al Governo la protesta del Giappone senza accennare alla violazione di neutralità. La sostanza della risposta della Russia sarebbe che la situazione precisa della squadra di Rodjestwensky è sconosciuta ed è impossibile dire se essa si trovi o no nelle acque territoriali e quindi se vi sia alcuna ragione di lagnanza da parte del governo giapponese. Tuttavia, onde essere informato al più presto l'ammiragliato ha telegrafato subito a Rodjestwensky chiedendogli informazioni complete, ma l'ammiraglio non riceverà che fra qualche giorno, se pure lo avrà, questo dispaccio.

L'ammiraglio Virenius capo di S. M. di Marina, ha detto questa sera al corrispondente che un telegramma di Rodjestwensky è giunto a Pietroburgo dopo quattro giorni. Attualmente — ha aggiunto l'ammiraglio Virenius — non abbiamo alcuna notizia sulla località in cui si trova Rodjestwensky. Secondo il suo ultimo telegramma, sembra che abbia lasciato la baja di Kamrank. D'altronde la stazione in queste acque territoriali non è di grande vantaggio perchè il tempo è bello, il mare è calmo e sia che la flotta abbia passato o no il limite delle acque territoriali, non crede che Rodjestwensky voglia perdere il suo tempo in questo punto. Si può dire che l'incidente è chiuso prima ancora di essere incominciato.

Le prove del Giappone
sulla violazione della neutralità francese

Tokio, 22 aprile sera

Si attende che la Francia faccia una inchiesta su quanto avvenne nella baia di Kamrank. Stamane la stampa è già calma nell'attesa dei risultati dei negoziati della Francia. Il Giappone ha le prove della presenza di navi russe nella baia di Kamrank; si dice, però, che stabilirà che questo fatto spetta alla Francia perchè è lei che ha interesse di tutelare la sua neutralità, che è stata violata.

Il dipartimento della marina inoltre pubblica il seguente rapporto desunto da testimonianze oculari di autorità indiscutibile, circa la presenza di navi russe nella baia di Kamrank. In questa vi erano due incrociatori, di cui uno a tre alberi e due ciminiere del tipo del *Dmitri Donskoi* e l'altro a due alberi e tre ciminiere. Incrociarono fuori del porto due navi mercantili a quattro alberi ed una ciminiera.

Sono ancorate fuori dell'entrata settentrionale del porto cinque navi che sembrano corazzate; sono ancorate nell'interno del porto altre due navi che sembrano pure corazzate a due alberi e due ciminiere con bandiera ammiraglia. Le navi sono entrate in formazione semplice fuori dell'entrata meridionale del porto. Un fumo intenso è stato visto uscire dall'interno.

Le opinioni della Russia
Lamsdorff non si ritirerà

Pietroburgo, 21 aprile notte

Le sfere ufficiali ed il pubblico russo si mostrano poco preoccupati per la freddezza del Giappone, perchè credono che il Governo giapponese non abbia sperato di trascinare l'Inghilterra in un conflitto, ma cerchi solamente di creare un precedente ad una violazione eventuale di neutralità da parte della loro squadra. Si crede, d'altronde che l'incidente sia chiuso in seguito alla partenza della squadra di Rodjestwensky dalla baia di Kamrank.

Al Ministero degli esteri si dichiara di nulla sapere intorno al ritiro di Lamsdorff che non potrebbe d'altronde dimettersi prima della fine della guerra. Il corrispondente del *Russkoie Slovo* segnala che i giapponesi fortificano le posizioni lungo la ferrovia, ciò che, secondo il corrispondente, è indizio di prossima offensiva.

Un ordine dello Czar a Rodjestwensky

Pietroburgo, 22 aprile

Lo Czar ha ordinato alla flotta di Rodjestwensky di lasciare le acque territoriali francesi dell'Indocina.

I giapponesi contro Wladivostok
I russi contrastano loro il passo

Londra, 22 aprile notte

Si dice che i russi si concentrino nelle vicinanze di Possiet per passare al nord ovest della Corea. Nondimeno si dubita nei circoli bene informati che i russi non tendano a prendere l'offensiva, ma che piuttosto tentino di sbarrare il passaggio ai giapponesi nella loro marcia contro Wladivostok.

Un dispaccio di fonte russa da Godziadian del 20 aprile dice: «Il movimento dei giapponesi verso l'est fu arrestato sulla linea di Pakiatay Tsaloga Ufcala. Arrivano rinforzi ogni giorno.

Il ministro della guerra giapponese è stato autorizzato a conservare sotto le armi pel tempo necessario i veterani il cui periodo attivo spira il mese prossimo.

Navi russe rifugiate a Wladivostok

Londra, 22 aprile notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio che tre navi da guerra si sono riparate a Wladivostok e vanno e vengono fuori dal porto ma con precauzione per timore di un attacco sottomarino. Tutte le donne ed i fanciulli della isola Possadonsa sono stati inviati a Formosa.

A Tokio si è ricevuto un telegramma da Pekino in cui si dà notizia che parte della flotta del Baltico sta per far carbone all'isola di Hainan al sud est della baia del Tonchino.

Un progetto per amministrare le finanze cinesi
La creazione d'una potente armata

Londra, 22 aprile sera

Si ha da Pechino che sir Robert Hart, direttore generale del servizio delle dogane in Cina, ha sottoposto al Governo cinese un nuovo progetto per riformare il sistema fiscale e migliorare le finanze dell'impero.

Con questo progetto le entrate annue delle dogane e dei dazii interni potrebbero salire a circa 400 milioni di *taels* (294 milioni di dollari) mentre ora sono solo di 60 milioni di *taels* (56.600.00). Egli propone inoltre le seguenti spese: per l'esercito 35.500.000 dollari; per l'armata 21300.000 dollari; per gli arsenali 7.100.000 dollari, per l'amministrazione interna 113.600.000; per le scuole 7.100.000 dollari; per le poste e per i telegrafi 4.260.000 dollari e per la Corte imperiale 7.100.000; rilasciando una somma annua di 86.040.000 dollari a disposizione del governo.

Il progetto si occupa pure della creazione di una potente armata che comprenderebbe 20 corazzate, 20 incrociatori corazzati e 120 torpediniere. Tutte queste navi dovrebbero costruirsi nello spazio di dieci anni; si dovrebbero pure impiantare 6 arsenali, quattro scuole per l'istruzione dei cadetti navali e tre scuole di marina; ciò condurrebbe anche ad una riforma del personale della marina militare, che sarebbe composto di 227.000 uomini e di 7340 ufficiali.

Un russo che ne uccide quattro sulla via

Pietroburgo, 22 aprile sera

L'*Agenzia Telegrafica* di Pietroburgo ha da Bjelostok che ieri un individuo rimasto sconosciuto uccise un cosacco con un colpo di rivoltella e tre persone con colpi di arma da fuoco, un agente di polizia fu ferito.

Un rapporto del console olandese a Torino sull'industria del Piemonte

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Amsterdam, 22 aprile sera

Un rapporto del console olandese a Torino rileva le condizioni floride dell'industria del Piemonte, aggiungendo che la produzione media annuale delle varie industrie va aumentando e permette di sostenere la concorrenza dei prodotti esteri sia per il prezzo sia per la bontà del lavoro. Il rapporto aggiunge che esistono a Torino ed a Savigliano importanti fabbriche per la costruzione di materiale rotabile per ferrovie, tramways ecc.; fra le quali a Torino, la Società «Officine già fratelli Diatto», che produce annualmente in media 200 vagoni ferroviari per viaggiatori, 800 vagoni di vari modelli ecc. e la Società nazionale delle Officine di Savigliano che oltre a costruire ogni specie di vagoni, si occupa pure della costruzione di ponti, tettoie, di impianti meccanici ed elettrici, ecc. Anche la produzione della carta ha preso in Piemonte un grande sviluppo; le fabbriche di Borgosesia e di Romagnano, i cui impasti sono fra i più moderni e perfezionati esportano considerevolmente in tutti i paesi d'Europa, compresa l'Inghilterra. La seta piemontese, che è assai apprezzata, viene esportata su larga scala negli Stati Uniti, in Isvizzera, in Francia, in Germania ed Inghilterra.

Il rapporto consiglia gli esportatori olandesi a fare qualche tentativo per introdurre nelle Indie olandesi i vini del Piemonte, che, per la loro bontà, purezza e grado alcoolico e per i loro prezzi relativamente poco elevati potrebbero trovarvi un facile smercio e fare la concorrenza ai vini francesi.

Questi tentativi presentano tanto minore difficoltà in quanto la Compagnia di Navigazione «Le Nederlandes», che fa il servizio postale fra l'Olanda, l'Italia e l'Arcipelago malese, può fare scalo [illegible] navi a Genova.

[illegible] i foraggi piemontesi fanno a quelli olandesi, svizzeri e francesi, una vittoriosa concorrenza. Il rapporto annunzia che nei primi giorni del prossimo maggio vi sarà ad Asti una Esposizione internazionale di bestiame, ed aggiunge che sarebbe questa un'occasione assai favorevole per far conoscere ed apprezzare i prodotti olandesi.

Un altro rapporto del console olandese a Civitavecchia constata il progressivo avanzamento dei lavori di quel porto e rileva con soddisfazione che a mano a mano che le nuove costruzioni vengono eseguite sono messe al riparo delle onde mediante grossi blocchi artificiali. Il rapporto rileva il crescente sviluppo della produzione del cemento ed annunzia la risoluzione della questione dell'acqua potabile, avendo quel Municipio già affidato, mediante un'asta ad una ditta locale i lavori necessari.

Il rapporto termina augurando che la «Società degli Alti Forni di Terni» torni a valersi del porto di Civitavecchia anzichè di quello di Ancona.

Un'altra facoltà del gas acetilene
La sua azione esplosiva

Berlino, 22 aprile sera

I giornali tedeschi riferiscono che si sono fatti tentativi per usare il gas acetilene come esplosivo ed affermano che mescolando l'acetilene con l'aria, si ottiene una mistura esplodente, la forza della quale può rivaleggiare con la polvere e con la dinamite. L'esplosione si produce in una camera d'aria mediante una scintilla elettrica, per poter usare il gas acetilene come esplosivo occorre ridurre il carburo in minutissimi pezzi e metterlo in una cartuccia, formata da una scatola di stagno. In questa cartuccia il carburo resta nel fondo, e al di sopra di esso vi è una spartizione piena d'acqua; la cartuccia termina con uno spazio vuoto, nel quale si trova una piccolo generatore elettrico da un lato della cartuccia vi è uno spillo di ferro, per mezzo del quale si può perforare la lamina che separa l'acqua dal carburo. La cartuccia, così preparata, viene posta nel foro della mina che si chiude con un turacciolo di legno: allora lo spillo di ferro che sporge, riceve un colpo, in seguito al quale la lamina vien forata, l'acqua è posta in contatto col carburo e si genera il gas acetilene. Questo si mescola all'aria e dopo cinque minuti viene incendiato da una scintilla elettrica. Con questo esplosivo, la roccia non viene lanciata lontana, ma viene smarruata da innumerevoli crepacci e può quindi essere rimossa con molta facilità. In ogni singola cartuccia viene posta un'oncia e 70 di carburo che sviluppa circa 16 litri di gas acetilene.

Le epidemie di meningite
in Germania ed agli Stati Uniti

Londra, 22 aprile sera

Il *Daily Telegraph* riceve da New York che i morti per meningite cerebro-spinale dal primo gennaio in poi ascendono a un totale di [illegible] e l'Ufficio d'igiene crede che sabato venturo la statistica segnalerà 1015 casi. Le case in cui le morti sono avvenute sono state isolate e disinfettate. Il Consiglio d'igiene ordinò la distruzione dei gatti dispersi e degli indumenti vecchi e infetti.

Telegrafano poi da Berlino che la meningite cerebro-spinale continua ad infierire anche in Germania e vi ha già quasi fatto un migliaio di vittime. Il 35 per cento degli infetti sono morti. Le caserme, le case dei poveri, le località in cui la gente vive accalcata sono specialmente adatte alla propagazione dell'epidemia. Questa si propaga di preferenza fra i bambini ed i vecchi.

Secondo il professore Weichselbaum, che è il più grande specialista tedesco per la meningite, l'epidemia è causata da un bacillo che pare propagarsi durante i mesi invernali ma che scompare all'avvicinarsi del tempo tiepido. Per questa ragione il morbo è sconosciuto nei paesi tropicali.

I soldati di guarnigione a Berlino e nelle città invase dal morbo sono stati privati del permesso delle vacanze pasquali.

I duchi di Connaught in Spagna

Madrid, 22 aprile notte

Il Ministro degli esteri intervistato ha dichiarato che il duca e la duchessa di Connaught non verranno in Spagna dopo il ritorno del Re dal suo viaggio all'estero. In ogni caso la principessa Patrizia non verrà se prima non sia intervenuto uno speciale accordo col governo inglese: e nulla è ancora deciso circa il matrimonio del Re.

L'esposizione di Venezia
La sala francese

Fu già data notizia più volte in questo giornale delle nuove decorazioni, di cui saranno rivestite quest'anno nella nostra Esposizione le sale dedicate all'arte dell'Ungheria, della Francia, della Svezia, della Germania e dell'Inghilterra. Ci è grato oggi potere illustrare ampiamente, ne' suoi diversi particolari, una di codeste sale, la sala francese, cioè quella, la cui ornamentazione, derivando dallo spirito latino, avrà maggiori caratteri di affinità con la ornamentazione imperante nelle sale dedicate all'arte italiana.

Ad ornare ed ordinare la sala francese fu dalla Presidenza della Esposizione nominata una commissione, composta dell'illustre pittore Alberto Besnard, dell'illustre scultore Charpentier e dell'illustre scrittore d'arte Gustavo Soulier, direttore della importantissima rivista *L'art décoratif*. Lo Charpentier diede alla decorazione della sala l'opera sua, plasmando due leggiadri e umili bassorilievi; dell'ordinamento generale della sala e della maniera, in cui i vari elementi della ornamentazione dovevano comporsi, si occuparono soltanto il Besnard ed il Soulier.

Ed essi partirono dal concetto, che bene s'accorda con la tradizione latina, di formare non una sala di semplice aspetto per collocarvi e farvi ammirare alcuni quadri, ma una sala di apparenza magnifica, con la cui sontuosità si potessero porre in armonia le tele, che ne saranno l'ultimo e il più fulgido ornamento. Non ci sembra ora opportuno esaminare questo concetto, intorno al quale fu già molto scritto e molto parlato due anni or sono quando furono decorate le sale italiane; certo è che seguendo tale concetto è necessario che i decoratori della sala abbiano la facoltà di scegliere i dipinti e le altre opere d'arte, che si debbono collocare nel luogo da essi ornato: questa facoltà ebbero il Besnard ed il Soulier, i quali anzi già conoscevano molti dei quadri, che la loro sala avrebbe accolto, ancor prima d'immaginare la loro composizione decorativa. Quattro pertanto sono gli elementi principali della decorazione della sala francese: le stoffe, che rivestono le pareti della sala ed i tappeti, che ne coprono il pavimento, i mobili, fra i quali deve pure comprendersi il basamento ligneo, che corre intorno alla parte inferiore delle pareti un grande camino rivestito di *acajù*, ed infine la grande vetrata dipinta, posta nel mezzo del soffitto a guisa di lucernario.

Le stoffe, che rivestono le pareti, furono eseguite dalla celebre casa Cornille di Lione su disegno di Roberto Besnard, figlio di Alberto Besnard. Il fondo della stoffa è d'un tono rosso smorzato; e sul fondo a eguali distanze, emergono motivi ornamentali composti di foglie di edera, quasi rampicanti sopra un muro; il tono, in cui sono dipinte le foglie di edera, è un azzurro freddo, e questo tono freddo e il tono caldo, che è nel fondo della stoffa, sono quelli che appariscono dominanti nella sala e con essi sono accordati tutti gli altri elementi della decorazione. Di due toni rossi smorzati si compone il grande tappeto, che ricopre tutto il pavimento, e d'un tono rosso e d'un tono azzurro il piccolo tappeto posto nel centro della sala.

Nel mezzo di una delle pareti di maggiore lunghezza s'innalza un grande camino decorativo, composto nel fondo di smalti dai toni rossi, verdi ed azzurri, ornato di un fregio di cuoio eseguito dallo Schenck, rivestito di lastre di *acajù* e sormontato da due bassorilievi dello Charpentier. Questo camino compie nella decorazione l'ufficio di collegare le stoffe delle pareti coi mobili e con gli altri ornamenti della sala. Di *acajù*, come il rivestimento del camino, è il basamento ligneo, di semplice ed elegante disegno, che corre lungo la parte inferiore delle pareti. L'acajù è in alcune parti verniciato, in altre soltanto strofinato con la cera, cosicchè presenta allo sguardo toni brillanti alternati con toni opachi in vaghissima maniera. Di *acajù* son pure tutti gli altri mobili, una tavola, su cui sono posati vari oggetti d'arte, posta dinanzi al camino, due divani collocati ai lati del camino, due vetrine, contenenti altri oggetti d'arte, dirimpetto ai divani, e tutte le sedie, che sono nella sala. I divani e le sedie sono coperti di seta azzurra, adorna di ricami rossi con fili d'oro. Della seta medesima, che ricopre i divani e le sedie, adorna dei medesimi ricami, si compongono le ampie e molli portiere. Tutti i mobili ed anche i tappeti furono eseguiti dal Dufresne; i ricami, che adornano le sedie i divani e le portiere, dal [illegible] dyser.

[illegible] se la grande vetrata dipinta, compiente l'ufficio di lucernario, eseguita dal Carrot su disegno di Alberto Besnard. Essa contiene una composizione, in cui è simbolicamente espresso l'omaggio delle arti francesi a Venezia; in una parte della composizione sono quattro figure femminili, rappresentanti la pittura, la scultura, l'architettura e l'arte decorativa, dipinte in toni grigi, lievissimi, e accanto ad esse è la figura di Mercurio, il veloce alato iddio messaggiero; nell'altra parte della composizione, sul cielo d'un tono azzurro caldo adorno da vaste nubi grige, campeggia al sommo della colonna orientale, quale lo ammiriamo nella nostra Piazzetta, il leone di San Marco, dal corpo di bronzo e dagli occhi di gemme; dietro ad esso si svolgono in ampi ondeggiamenti sul cielo, confondendo i loro colori, il vessillo di Venezia antica e il vessillo dell'Italia nuova. Mercurio, quale messaggero delle arti francesi, reca fra le mani e presenta al leone bronzeo un medaglione contenente l'immagine della città di Parigi: una donna ammantata, che regge il timone di una nave, e dietro ad essa il profilo altissimo della cattedrale di Notre-Dame. In questa vetrata, benchè essa sia ricca anche di colori vivaci, è dominante una tonalità grigia; cosicchè la luce, che, attraverso ad essa, piovera nella sala, sarà, secondo il pensiero dei decoratori, calma e discreta e non recherà nocumento alle opere esposte.

Sotto la vetrata dipinta, nel centro della sala, sorge una vasca di maiolica sorretta da tre cariatidi, la quale fu eseguita dal Loeb su un modello della signora Besnard, moglie di Alberto Besnard. Essa potrà essere ornata di fiori, potrà forse, nelle sere di estate, chiudere e nascondere una luce misteriosa di lampade elettriche; si spera anzi che in essa vorrà offrirci un saggio de' suoi originali metodi di rischiaramento Mariano Fortuny, il geniale artista spagnuolo, che fu per lunghi anni ospite di Venezia ed ora è da parecchi anni ospite di Parigi, ove attende con infaticabile cura ed amore ad attuare le sue mirabili invenzioni intorno alla illuminazione ed alla colorazione delle scene nei teatri.

. .

Così decorata, la sala francese conterrà quest'anno opere di pittura, di scultura e d'arte decorativa, che varranno assai meglio che negli anni precedenti a darci una chiara immagine della molteplice attività artistica della Francia. Una importante raccolta di quadri dei maestri dell'impressionismo, Monet, Pissarro, Sisley, Raffaelli e Renoir, un magistrale studio di nudo ed una scena squisita di vita famigliare del Caro-Delvaille, uno dei giovani pittori francesi più valenti e più celebrati, ancora sconosciuto a Venezia; un quadro del Blanche, dedicato a Venezia ed intitolato *Les verres de Venise*, raffigurante una giovane donna che si [illegible]

ANNO CLXIII — N. 112 Martedì 25 Aprile 1905 Prima edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero arretrato cent. 10

Inserzioni si ricevono presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA, Piazza San Marco — ROMA — NAPOLI

La prova del fuoco

L'on. Filippo Turati, il quale sa che la *Gazzetta di Venezia*, organo della borghesia liberale conservatrice, segue con attenzione le varie manifestazioni del partito socialista, irreparabilmente diviso nella dottrina, se non sempre nella pratica politica e parlamentare, di mandarle copia di un suo articolo, pubblicato nella *Critica Sociale* e relativo al «fiasco» sciopero ferroviario. L'on. Turati, come ognun sa, è il capo autorevole della scuola cosidetta riformista; non è amico dello sciopero per lo sciopero; anzi egli scrisse a più riprese giudizi molto severi sulla scioperomania — a cose nuove, barbarismi nuovi. Tuttavia egli non cessa di essere un socialista puro sangue e però, quel ch'egli dice sull'azione dei suoi compagni acquista quasi l'importanza e l'autorità di un riconoscimento dei torti, se non suoi, almeno del suo partito.

Ora egli è molto reciso e severo contro i suoi compagni socialisti della fazione rivoluzionaria. Scrive:

« Lo sciopero dei ferrovieri costituisce la seconda prova, e la più decisiva — la vera prova del fuoco — di quella tattica cosidetta rivoluzionaria, che da qualche tempo ha preso il disopra nelle manifestazioni esteriori dell'azione politica del proletariato italiano e che ebbe la sua prima espressione clamorosa nello sciopero generale dello scorso settembre. L'attuale sciopero ebbe in fatti, in sè, nei suoi precedenti, nel suo sorgere tutti i segni caratteristici preconizzati dai banditori del verbo rivoluzionario di marca più pura: intimidazione continua e violenta, disdegno di collaborazione od intesa con partiti e rappresentanze politiche affini o simpatizzanti, sfida aperta al potere dello Stato, appello esclusivo alla solidarietà degli altri ceti proletari spinta sempre alle estreme difese, sindacalismo schietto, cioè prevalenza assoluta dell'azione diretta corporativa su qualunque altra azione politica e particolarmente sull'azione parlamentare.

« E' noto come il congresso ferroviario di Roma — la cosidetta «Costituente» — abbia escluso anche i deputati socialisti. I rappresentanti politici del proletariato, da qualunque parte, riparzione alla discussione e formulazione del memoriale, all'impostazione e direzione della lotta, riducendoli alle funzioni cerimoniali, subordinate, accessorie ed estrinseche, di semplici intermediari, per confabulazioni tardive ed inutili coi ministri e di *difensori d'ufficio*, a cose fatte, alla Camera, senza nè la solidarietà necessaria, nè la competenza specifica che sarebbero derivate loro da un'azione concordata comune: tantochè, circa le richieste economiche, doveva il Ferri dichiarare, parlando a nome del gruppo di non potersi in alcun modo pronunciare sulla loro portata e sul loro buon fondamento. Funzioni che — per quanto simili a quelle dei leggendari custodi degli *harems* in paese ottomano — essi accettarono tuttavia con dolorosa abnegazione e sostennero con ammirabile scrupolosità, per attenuare, in quanto possibile, i danni che prevedevano immancabili, e perchè l'esperimento — assistito da una così perfetta logica rivoluzionaria, — si svolgesse nelle più favorevoli condizioni ».

* * *

Dopo questi malinconici accertamenti delle condizioni fatte dai socialisti ai loro rappresentanti legali, il Turati, con acuta critica, viene a rilevare quali sono stati i risultamenti dell'agitazione.

« Due scopi, essenzialmente proponevasi, in quest'ultima fase, l'agitazione dei rappresentanti il ceto ferroviere: miglioramenti notevoli alle condizioni economiche e di carriera del personale oltre a quelli già ottenuti colla legge del '902 e quelli promessi nei progetti ministeriali più recenti; e difesa del diritto di coalizione e di sciopero del personale e dei servizi pubblici. Questo secondo obbiettivo, se anche meno sentito dalla massa ferroviera, era divenuto, per motivi che s'intuiscono, il vero e solo *substratum* dell'azione dei loro amici e difensori politici.

« Non saremmo forse accusati di pessimismo constatando oggi che nessuno di questi due obbiettivi è stato, anche lontanamente, raggiunto.

« Ma, in compenso, altri risultati si ottennero che non erano nel preventivo e che giova enumerare rapidamente.

« 1.o La legge ferroviaria, che, pur nell'ultima e più ridotta lezione, involgeva interessi nazionali della maggiore portata e dava luogo a dubbiezze formidabili, fu presentata e votata tumultuariamente, sotto l'impero d'un'unica assorbente preoccupazione politica come reazione al fatto dello sciopero attuale e del precedente ostruzionismo, senza possibilità di adeguata discussione. Le disposizioni contro il personale — della cui manifesta assurdità diciamo in altro articolo — neppure furono potute tentar di correggere, agli stessi socialisti fu giocoforza di rinunciare a qualsiasi proposta concreta in surrogazione dell'art. 17, che reprime lo sciopero; e furono votate dalla schiacciante quasi-unanimità della Camera e cioè da quegli stessi che ne confessavano e riconoscevano l'inconsistenza giuridica e la pratica inefficacia.

« 2.o Lo sciopero ferroviario — formidabile arma di difesa proletaria se riservato per adoperarsi in condizioni di lotta e di ambiente favorevoli — dichiarò nell'esperimento la propria bancarotta e perdette, per un tempo indeterminato, la virtù intimidatrice onde andava fornito, suscitando, più che la paura, il dileggio degli avversari.

« 3.o La solidarietà degli altri ceti operai, proclamata largamente a parole, è, sul terreno dei fatti, interamente fallita. Gli ordini del giorno delle Camere di lavoro e del Segretariato della resistenza che, dopo lusinghiere promesse verbali, sconsigliavano energicamente agli operai organizzati ogni movimento effettivo, dovettero apparire un'atroce canzonatura ai combattenti in attesa. La sconfessione, in questo caso, dello sciopero generale, venne fatta persino da coloro che ne erano stati fino ad ieri gli apologisti più decisi.

« Non teniamo conto delle rappresaglie possibili, che speriamo ancora in grandissima parte evitabili, contro gli scioperanti sconfitti.

« Il secondo ed il terzo degli effetti sopra enumerati sembrano a noi anche più dolorosi e disastrosi del primo — per quanto facilmente prevedibili e preveduti. E v'è un'amara ironia in questo fatto, che sia stata proprio opera dei rivoluzionari la demolizione delle due armi più poderose che la rivoluzione tenesse in serbo: lo sciopero ferroviario e lo sciopero generale politico ».

* * *

Per essere un socialista — e che fior di socialista! — quello che stampa di tali cose, non si può dire che questo non sia parlar chiaro. Il Turati istituisce un confronto fra i risultati ottenuti con la dottrina riformista nel 1902 e il disastro attuale e ne trae le conseguenze, che fanno al caso suo. Ma noi non lo seguiremo nè in codesto raffronto nè nella serie di consigli e di ammonimenti ch'egli dà ai ferrovieri — i meno colpevoli in fondo, com'egli dice, dell'avventura in cui ingenuamente furono impegnati — purchè nè l'una cosa, nè l'altra ora ci interessa. Piuttosto faremo — a mo' di considerazione nostra — un rilievo, che balza fuori da tutto l'articolo turatiano, senza che probabilmente il Turati ci abbia pensato. Ed è questo. In un grande momento della storia di Francia, che è la storia dell'era nostra, fu detto che il silenzio del popolo è la lezione dei re. La famosa sentenza può oggi applicarsi al partito socialista italiano. Lo sciopero ferroviario è fallito in mezzo al silenzio di tutti i lavoratori, quei lavoratori che il Comitato di agitazione avrebbe voluto trascinare nientemeno che allo sciopero generale.

Ora, che cosa insegnano — o piuttosto che cosa dovrebbero insegnare ai nostri rivoluzionari — un tale silenzio, una tale lezione!

Che il partito socialista è una cosa — e i lavoratori sono un'altra; — che i lavoratori, man mano che si fanno più coscienti, nonchè seguire i demagoghi del socialismo, se ne distaccano. Un po' che la vada di questo passo, avremo la soddisfazione di veder completamente tagliati fuori nell'indubitabile e giusto movimento ascensionale delle classi lavoratrici e proletarie, precisamente i socialisti maestri di rivoluzione. E ciò sarà un bene non meno per il proletariato che per tutta la nazione. Cesare Cantù disse che anco l'errore fa scala al progresso!

Una interrogazione dell'on. Saporito
La ripresa del servizio ferroviario

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 24 aprile notte

La questione del riscatto delle meridionali verrà un'altra volta alla Camera per una interrogazione dell'on. Saporito rivolta al ministro del Tesoro e dei Lavori Pubblici. Quindi avremo una specie di continuazione di quella vivace disputa che si è accesa alla Camera per l'intervento nella discussione degli onorevoli Saporito e Tedesco.

Ricorderete che l'on. Saporito in quella discussione accennò a funzionari di Stato favorevoli ed a funzionari contrari alle operazioni di riscatto ed accennò pure ad un funzionario del ministero del Tesoro che avendo studiato la questione a Firenze presso la sede della Società, riferì alla Commissione, presieduta dall'on. Saporito, in senso favorevole al riscatto, presentandolo come ottimo affare per lo Stato, mentre poi — sempre secondo le affermazioni dell'on. Saporito — essendosi rifatti i calcoli, il riscatto avrebbe costituito una perdita per l'erario.

Ora l'on. Saporito interroga i ministri dei Lavori e del Tesoro per conoscere con quali criteri si sia costituita la Commissione speciale nominata pel riscatto delle ferrovie meridionali e perchè vi si abbiano inclusi funzionari appartenenti alla commissione generale dei riscatti, i quali avevano avuto già occasione di manifestare la loro opinione sulla questione e perchè ad ogni modo vi si siano inclusi soltanto quei funzionari della predetta commissione, che avevano ostacolato la conoscenza dei risultati delle prime operazioni e che del riscatto erano stati fautori escludendo tutti gli altri che volevano un esame completo della questione.

Qualcuno afferma che si tratta di questioni personali tra l'on. Saporito e qualche funzionario dell'ispettorato ferroviario.

Si conferma da ogni parte che la ripresa del servizio ferroviario è avvenuta in ogni luogo colla massima tranquillità senza che sia nato nessun incidente tra coloro, che avevano scioperato, e quelli che erano rimasti al lavoro. Il *Giornale d'Italia* conferma che le amministrazioni ferroviarie non pagheranno agli scioperanti lo stipendio dei giorni nei quali abbandonarono il lavoro.

Una nuova commissione consultiva
per il riscatto delle Meridionali

Roma, 23 aprile sera

Con decreto di ieri si è istituita una Commissione con l'incarico di riferire al Governo, non più tardi del 10 maggio 1905, se convenga ed a quali condizioni, subordinare il riscatto delle strade ferrate meridionali e quando il riscatto si reputasse non conveniente, quali provvedimenti occorra adottare sia in rapporto al trattamento del personale, sia in riguardo delle tariffe dei trasporti nelle regioni servite dalle strade ferrate medesime.

La Commissione si compone dei senatori Canona, Colombo, Finali, dei deputati Casmize, Guicciardini, Massimini, e dei seguenti funzionari: dell'avv. generale erariale senatore De Cupis, del direttore generale del Tesoro Zincone, del ragioniere generale di Stato, Melani, del vice-ispettore generale delle strade ferrate Ostroni, e dell'ispettore capo delle strade ferrate Sainisour.

Il V congresso di psicologia
Importante scoperta di una medichessa

Roma, 24 aprile notte

La mattina di mercoledì prossimo si inaugurerà in Campidoglio, alla presenza del ministro dell'istruzione, il 5.o congresso internazionale di psicologia. E' probabile che il Re possa intervenire anch'egli alla cerimonia inaugurale. Gli aderenti al congresso, a tutt'oggi, sono 450, dei quali una metà stranieri. Sono annunziati gli arrivi delle personalità più spiccate negli studi psicologici. Il numero delle conferenze e delle comunicazioni prenotate è grandissimo. Sebbene in nessuna delle comunicazioni e delle conferenze prenotate si trovi un tema di indole spiritica non è improbabile che in qualche tema si trovi modo di trattare anche dello spiritismo, perchè tra i congressisti si notano molte personalità, che di spiritismo si sono occupate.

Una medichessa di New York comunicherà una scoperta destinata a produrre una viva sensazione. La medichessa dimostrerà che colla elettricità si riesce a produrre il sonno anestetico e, modificando le correnti, anche la epilessia. Furono già fatti con successo degli esperimenti anche a Roma. Saranno rappresentati al congresso il governo francese, lo svedese, il Giappone, la Rumenia, l'Argentina, il Belgio, moltissimi istituti scientifici, moltissime società psicologiche e periodici scientifici e filosofici.

Per il prossimo congresso agricolo

Roma, 24 aprile sera

Il ministro dell'agricoltura, Rava, ha accolto l'invito della Società degli agricoltori italiani di partecipare al Congresso agricolo nazionale che questa società terrà a Cagliari ed a Sassari dal 1 al 7 maggio prossimo venturo. Le adesioni degli agricoltori italiani sono così numerose che il giorno 26 prossimo venturo salperanno da Civitavecchia pel Golfo Aranci, due piroscafi che la Navigazione Generale Italiana mette a disposizione dei congressisti.

Gli imperiali di Germania
La partenza da Messina

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Messina, 24 aprile sera

Ieri a bordo dell'*Hohenzollern* vi fu una colazione di 30 coperti coll'intervento del prefetto, del sindaco, conte Marullo, della contessa Marullo, del generale Pallavicino, del console tedesco Jacobi e della principessa Castellacci. Durante il pranzo, durato un'ora, suonava la musica sull'*Hohenzollern*. L'imperatore e l'imperatrice espressero la loro simpatia per Messina e si dissero lieti dell'accoglienza avuta in Sicilia. L'imperatore conferì il gran cordone della Corona di Prussia al generale Pallavicino. La sera, a cura del municipio, si fece, in onore degli imperiali, una fiaccolata sulla marina e sulle alture dominanti la città. Malgrado il tempo incostante, vi hanno assistito oltre cinquantamila persone. Un grande numero di barche circondava l'*Hohenzollern*. La fiaccolata è riuscita di un magico effetto. Lungo la marina, e sui punti dominanti la città, sono stati accesi 1300 bengala. L'imperatore, l'imperatrice ed i principi, hanno assistito allo spettacolo dal ponte dell'*Hohenzollern* salutati da continue, entusiastiche acclamazioni mentre le musiche suonavano gli inni italiani e tedesco. Gli imperiali di Germania partiranno domattina alle 9.30 per Palermo e se il tempo lo permetterà costeggeranno le isole Eolie.

Alle 6.30 l'*Hohenzollern* recante gli imperiali scortato dal *Friedrich Karl*, dallo *Sleipner* e da quattro torpediniere italiane e salutato dalle salve della città, lasciava questo porto diretto a Palermo. La popolazione dalle banchine salutava l'imperatore acclamando e agitando i fazzoletti. L'imperatore dal ponte rispondeva salutando militarmente.

L'arrivo a Palermo
[illegible]

Palermo, 24 aprile notte

La città è imbandierata e animatissima. Molti edifici pubblici hanno anche la bandiera tedesca. Molti negozi espongono il ritratto dell'imperatore circondato da drappi dai colori tedeschi e da fiori. Lungo la distesa del Foro Italico furono eretti in gran numero dei pennoni ornati di verdura e di orifiamme e scudi a colori italiani e tedeschi. La capitaneria di porto è riccamente addobbata con piante e fiori. Il piroscafo *Marco Polo* che reca numerosissimi gitanti e l'*Etna* con la colonia tedesca, riccamente addobbati, si recano con le musiche, incontro all'*Hohenzollern*. Partono pure alle 16.10 le torpediniere 130 e 136, le quali vanno ad incontrare l'*Hohenzollern* che è avvistato dal semaforo del monte Pellegrino.

Il transatlantico *Canopic* della Withestarline, diretto a Napoli, incontrò l'*Hohenzollern* proveniente dalle isole Eolie a sei miglia dal porto. Il *Canopic* innalzò il gran pavese. L'*Hohenzollern* entrò in porto alle ore 17 seguito dal *Friedrich Karl*, dallo *Sleipner* e da 4 torpediniere italiane. I piroscafi *Marco Polo* ed *Etna* le cui musiche suonano gli inni tedesco e italiano sono gremiti d'invitati entusiasticamente plaudenti. Anche la grandissima folla che occupa le banchine del molo e le innumerevoli barche, applaude gli imperiali assistenti al bellissimo spettacolo dal ponte di comando dell'*Hohenzollern* che s'ormeggia al molo nord.

Subito s'impianta a bordo il telegrafo comunicante direttamente con Berlino. Tutte le navi in porto alzano il gran pavese. Il tempo è bello, il mare leggermente mosso.

Appena l'*Hohenzollern* si è ormeggiato la *Sardegna* fa le salve d'uso e vi si recano a bordo il prefetto, il sindaco, i comandanti il corpo d'armata e la divisione, quello della nave Sardegna, il direttore della *Casa Reale*, il comandante del porto, il console generale tedesco a Palermo, ai quali gli imperiali esprimono la loro ammirazione per la Sicilia.

Dopo le autorità si recano subito a bordo la principessa di Sant'Elia, dama di palazzo della Regina Madre, la duchessa di Ciampilieri, la principessa di Trabia, la duchessa d'Arenella e la contessa Mazzarino dama di palazzo della Regina. Il sindaco e il console inviarono splendidi fiori agli imperiali. Essi stasera restarono a bordo.

Una conferenza alla Consulta per la questione cretese

Roma, 24 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che alle 16 si sono riuniti alla Consulta il ministro degli esteri, Tittoni cogli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia. La riunione si protrasse fino alle 18. I rappresentanti delle quattro potenze protettrici di Creta hanno discusso intorno ai provvedimenti da adottare per ridare la tranquillità all'isola. Il *Giornale* osserva che anche questa volta è stata scelta Roma come luogo di convegno per la trattazione dell'argomento sia per l'opportunità del luogo sia per la parte notevole dell'Italia avuta nella questione cretese.

Bollettino delle Finanze

Roma, 24 aprile sera

Il bollettino delle finanze reca: *Imposte*: Basinelli agente a Zugnano è trasferito a Chiaravalle; Rossi agente a Pordenone è trasferito a Carrara.

Commissari traslocati: Lonardi da Verona a Palermo; Rodè da Udine a Genova.

Ricevitori traslocati: Carpacchi da Venezia a Lodi; Ferro da S. Vito di Cadore a Porto d'Anzio; Maccarì da Venezia ad Ancona; Deden da Venezia a Torino; Steffanini, ragioniere da Belluno a Lucca.

Per gli assistenti postali

Roma, 24 aprile notte

Secondo la *Tribuna*, in conformità alle dichiarazioni fatte da Morelli-Gualtierotti alla Camera, si sta preparando un progetto di legge pel passaggio ad aiutanti postali degli assistenti che ancora attendono la sistemazione in pianta. Il progetto sarà ripresentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

Notizie della Marina

Roma, 24 aprile sera

Il 26 corr. passerà in armamento ridotto a Spezia la *Benedetto Brin*. Con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 aprile hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel Corpo del genio navale: Ufficiali macchinisti: a tenente colonnello macchinista il maggiore macchinista Russo, a maggiore macchinista il capitano De Angelis, a capitano macchinista il tenente Piero, a tenente macchinista il sottotenente macchinista Scognamiglio. Con decorrenza per gli effetti amministrativi dal 16 aprile, hanno avuto luogo le seguenti promozioni nel Corpo sanitario marittimo: a tenente colonnello medico il maggiore Pasquale, a maggiore medico il capitano Cocozza Campanile, a capitano medico il tenente Sabbadini. Il capitano medico Ferrari sbarca oggi dal piroscafo *Koenig Albert* ed imbarcherà a Genova il 25 sul piroscafo *Città di Reggio*, diretto a New York diretto in servizio di emigrazione.

LA GUERRA
La squadra russa lasciò la baia di Kamrank

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Parigi, 24 aprile sera

Il governo fu ufficialmente informato che la squadra russa ha lasciato ieri la baia di Kamrank partendo in direzione ignota.

Saigon, 24 aprile notte

Telegrafano da Kamrank che la squadra russa è partita sabato a mezzogiorno prendendo la direzione del nord e lasciando in vista di Kamrank soltanto un incrociatore protetto, la nave ospedale *Orel*, i trasporti tedeschi, 7 danesi, 3 russi, ossia in tutto 16 navi. Una contro-torpediniera russa sorveglia la costa.

Un pescatore ha narrato di avere incontrato presso Nossang 20 navi da guerra, ma che era impossibile per fissare se fossero giapponesi. Dei pescatori affermano di avere udito un cannoneggiamento al largo di Kamrank. E' possibile che si tratti di una prova come Rodjestwenski ne fece spesso durante il viaggio.

Alcune persone hanno dichiarato di avere veduto Rodjestwenski preoccupatissimo, accusando sempre dei dolori di ventre, da cui si dice colpito. Si crede che egli cercherà tutti i modi per riunirsi alla squadra dell'ammiraglio Abegaduff prima di continuare la rotta, per iniziare un'azione decisiva. Tutti coloro che ebbero occasione di avvicinare le navi, constatano l'estrema fiducia ispirata agli ufficiali ed agli equipaggi dall'ammiraglio Rodjestwensky, ma l'impressione prodotta alla vista delle unità combattenti non è altrettanto favorevole.

Le squadre di Togo e Kamimura nelle acque di Manilla

Londra, 24 aprile sera

Il *Daily Mail* ha da Manilla: «La squadra principale dell'ammiraglio Togo si riunirà al sud di Manilla fra qualche giorno. Il console del Giappone ricevette un messaggio relativo all'arrivo della squadra di Kamimura che si attende per domani. Giunse qui un telegramma sodisfatto: «Kamimura — Manilla» Il console del Giappone dichiara che le navi non entreranno in porto, ma incrocieranno fuori. Regna qui un'attività insolita. L'ammiraglio americano, il console del Giappone e l'ufficiale comandante le truppe di Manilla tennero un colloquio».

La risposta della Francia al Giappone
Ancora qualche dubbio

Tokio, 24 aprile sera

La risposta della Francia circa la partenza dalla baia di Hamrank della flotta russa, fu accolta con soddisfazione ed ha attenuato l'agitazione popolare. Tuttavia alcuni esprimono la opinione che Rodjestwensky sia entrato nella baia di Hamrank per fare gli ultimi preparativi prima di obbedire all'ordine di partire. Si sospetta che Rodjestwensky si sia limitato a ritirarsi a tre miglia dalla costa. L'opinione pubblica non si rassicurerà completamente che quando la flotta russa avrà lasciato le acque territoriali francesi dell'Indocina.

Un invio di navi francesi in Estremo Oriente?

Parigi, 24 aprile sera

I giornali ricevono da Tolone che ieri corse la voce che è stato dato ordine di inviare nell'Estremo Oriente gl'incrociatori *Kleber* e *Desaix* e di tener pronti per riserva gli incrociatori *Castor* e *Alger*.

Tokio, 24 aprile sera

Si annunzia ufficialmente che le truppe giapponesi occupanti Tonghua a 50 miglia a est di Singhing, rilevarono la presenza di piccoli distaccamenti nemici a Laoling e a Maluku a 20 miglia a nord di Tonghua.

Navi affondate e catturate durante la guerra in Manciuria

Washington, 24 aprile sera

Un rapporto del console degli Stati Uniti a Tokio dice che non è stata ancora pubblicata una lista completa contenente indicazioni sulla natura e sul carico delle navi mercantili affondate o catturate rispettivamente dai giapponesi o dai russi dall'inizio della guerra. Tuttavia, per quanto è a sua conoscenza, i giapponesi si sono impadroniti di 13 navi russe, una francese, una tedesca, sette inglesi ed una olandese. La maggior parte di questi 23 vapori sono eccellenti navi; nè le navi mercantili portanti bandiera russa, nè le navi mercantili di nazionalità non russa portanti contrabbando di guerra, sono state affondate dai giapponesi.

Inoltre i giapponesi catturarono e rilasciarono, dopo averle esaminate, due navi norvegesi, due inglesi ed una cinese. I russi affondarono nel 1904 nove vapori giapponesi. Inoltre altri quattro piccoli vapori giapponesi furono affondati dai russi. A questi si potrebbero aggiungere le 17 navi, di una portata complessiva di 35.308 tonnellate, che i giapponesi affondarono da loro stessi allo scopo di ostruire il canale di Porth Arthur.

E' ora interessante di vedere se la marina mercantile giapponese è aumentata o diminuita durante la guerra. Lasciando da parte tre piccoli vapori, la cui portata complessiva era di 543 tonnellate, i giapponesi durante il 1904, hanno avuto dei vapori affondati dai russi, ne hanno affondati 17 a Porth Arthur, ed hanno perduto sei navi in seguito ai consueti disastri marittimi. Queste 29 navi avevano una portata complessiva di 67,730 tonnellate. D'altra parte il numero dei vapori acquistati nello stesso periodo fu di 83 ed il numero di quelli costruiti nel Giappone fu di 5, per una portata totale di 144,238 tonnellate. Pertanto il numero delle navi a vapore nella marina mercantile è aumentato di 20, e la portata di 76,508 tonn. Aggiungendo a queste le 23 navi catturate dai giapponesi, si ha un aumento di 62 navi.

La storia di Venezia nella vita privata

Or è un quarto di secolo il Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, adempiendo alla disposizione testamentaria del patrizio Querini Stampalia, indiceva un concorso, con assai considerevole premio, per lo svolgimento del tema: «Della vita privata dei veneziani fino al cadere della Repubblica, con speciale riguardo all'influenza scambievole del governo e del popolo ». Da tale concorso venne alla luce il libro su «La storia di Venezia nella vita privata» di Pompeo Molmenti. Insignito del premio dell'Istituto Veneto, lodato dai più eminenti cultori della storia, il libro di Pompeo Molmenti ebbe rapidamente fortuna meravigliosa; fu tradotto nelle principali lingue europee, fu tre volte stampato in lingua italiana, fu commentato in articoli vari nei giornali e nelle riviste ed anche in pubblici discorsi.

Il libro del Molmenti segna veramente l'affermazione di nuovi concetti e l'aprirsi d'un nuovo ordine di studi nella storia di Venezia. Spetta al secolo decimonono, spetta precipuamente ai seguaci di quelle idee filosofiche, che si conoscono e si sogliono indicare col nome di positivismo, il vanto di avere dato un più profondo contenuto alla storia, di averla rivolta dalla narrazione magniloquente delle gesta eroiche e dei fasti dei capitani e dei re alla indagine laboriosa delle condizioni varie, in cui si svolse la vita dei popoli. Nella trattazione della storia di Venezia, Pompeo Molmenti segue questo nuovo intendimento degli studi. Avevano già molti scrittori — principale fra tutti Samuele Romanin — narrata la storia della grande città adriatica, il suo lento sorgere sulle verdi isole palustri, le sue prime lotte feroci coi nemici provenienti dalla terra e dal mare, le gare e gli eccidi intestini, la meravigliosa ascensione alla grandezza ed alla gloria. Ma di coloro, che avevano operato tale istoria gloriosa, le guerre terrestri e navali, le vittorie fragorose, le conquiste e i trionfi nell'Oriente magnifico, erano a noi poco noti gli aspetti; non avevamo ammirato ancora le sorgenti della loro grandezza e della loro forza. A tali sorgenti, attraverso le ardue vie della sua investigazione, ci conduce Pompeo Molmenti. Ed egli ci mostra i veneziani nella loro intima vita, nelle pacifiche consuetudini; ce li mostra intenti ai traffici, adunati nelle Consorterie delle Arti, esultanti nelle feste militari e civili; ci dipinge le loro vesti dai colori fastosi, ci narra i loro costumi famigliari, ci espone le loro cognizioni letterarie e scientifiche; ci disegna le forme degli edifici, l'aspetto singolare della città, quale essa era nei tempi lontani.

Seguendo questa nuova tendenza degli studi storici, Pompeo Molmenti, più d'ogni altro scrittore a lui precedente, giovò a disperdere la maligna nube di leggende lugubri e menzognere intorno alla città nostra, nelle quali molto s'era compiaciuto un certo romanticismo artificioso, che traeva la materia dell'arte dalle parvenze esteriori anzichè dalle significazioni occulte e profonde delle cose. Favoleggiavano i poeti romantici dalla immaginazione povera e i prezzolati nemici di Venezia, di tenebrose macchinazioni, di congiure, d'insidie, di misteriose furi sotterranee, d'improvviso lampeggiar di pugnali, di grida spente nelle acque silenziose della laguna. Ad un epilogo scomposto di vecchio dramma era ridotta tutta la gloriosa e faticosa storia di Venezia, tutta la bellezza divina de' suoi fantasmi e de' suoi silenzi. Pompeo Molmenti con la luce dei documenti ci diede invece dell'antica vita di Venezia una visione serena, la quale, più che le particolari confutazioni, distrugge le leggende lugubri e menzognere. Su questa riva della sacra terra d'Italia visse un popolo, che conobbe ed amò la gioia del sole; l'ombra infinita di tristezza, che vela la sua secolare leggenda, non deriva da foschi inconfessabili segreti, ma dalla visione luminosa delle più stupende gesta ed opere umane, il cui superbo svolgimento tronca il destino.

* * *

Tale adunque, informata ai metodi severi del positivismo e rivolta a disperdere le fallaci leggende dell'artificiosa poesia romantica, ci sembra la «Storia di Venezia nella vita privata», pubblicata or è circa un quarto di secolo da Pompeo Molmenti. Conviene tuttavia combattere la credenza che contro le supreme ragioni dell'idealismo e della poesia sia l'opera dell'illustre scrittore veneto. Lo spirito di Pompeo Molmenti non rimane arido e freddo innanzi ai materiali di erudizione accumulati con tanto e tanto pertinace lavoro; e una fiamma di amore e di vita pervade le pagine dotte, ove egli rievoca le costumanze, gli aspetti, i caratteri vari della Venezia del passato. La gloria della città, ch'egli scelse come ideale dimora del suo spirito, è sempre presente e corrusca innanzi a lui, e lo accende e lo incuora pur nelle ricerche più minute e pazienti. Non libro di sola erudizione è il suo, ma libro di amore, di devozione, di fede. Coi materiali rudi degli archivi egli eleva un monumento ideale alla città in cui gli sembra che le stirpe umana abbia stampato uno dei segni più fulgidi della sua superiore e nobile essenza.

E così l'immagine di Venezia per le sue investigazioni è circonfusa di nuova luce di poesia. Svaniscono le vecchie leggende menzognere; la città antica ci appare nel suo aspetto reale, assai più ricco di bellezza varia e fantastica di quello presentatoci dalla logora immaginazione romantica. Sulle verità scoperte dall'intelletto investigatore di Pompeo Molmenti, sulla immagine antica della città rassomigliata alla immagine odierna, quale noi abbiamo la ventura di mirarla e di adorarla, prima ch'ella sia interamente contaminata dai barbari, la poesia eleva nuovamente il suo volo solenne. Le aquile delle Muse si specchiano ancora nel torpore della nostra laguna.

* * *

Nell'odierno fervore e nell'odierno affanno di studi e di ricerche, la « Storia di Venezia nella vita privata », conserva ancora dopo un quarto di secolo l'interesse ed il valore primitivo. Ma l'autore che aveva sempre considerata tale Storia come l'opera più nobile e più diletta del suo spirito, era andato da lungo tempo perfezionandola, emendandola, arricchendola. Nel comporre i suoi molteplici libri intorno ad argomenti riguardanti la vita e l'arte veneziana, *La Dogaressa di Venezia, Studi e ricerche di storia e d'arte, I banditi della Repubblica Veneta, Sebastiano Veniero e la battaglia di Le*

per il restauro allo stesso artista che con tanta soddisfazione e disinteresse ebbe a rifare già la statua della Minerva. Così le famose valve del dial, sulle quali il crollo ha lasciato traccie tanto sensibili, sono affidate alla mano abile che deve ritornarle allo stato primitivo. Così infine fu da noi assicurata la scrupolosa copia in gesso dei profili di tutte le cornici delle cella campanaria per prepararne fra breve l'esatta riproduzione.

Per l'avvenire

I lavori compiuti, le provviste e le altre spese fatte a tutto l'anno 1903 tanto da noi che dalla precedente direzione raggiunsero l'ammontare di L. 36.074,57.

« Nel corso dell'o spirante anno e precisamente a tutt'oggi, noi abbiamo speso L. 75.917,09 dimodochè complessivamente, l'opera di ricostruzione dal suo inizio al 31 dicembre 1904, comprese tutte le spese d'affitto e di personale, ha importato il costo di L. 111.501,66.

« Questo risultato, al punto cui siamo giunti, ci assicura che il costo totale dell'opera di rafforzamento delle fondazioni sarà contenuto in limiti assai inferiori a quella somma di duecentomila lire che noi, in base a calcoli sommari, ritenevamo da principio di dover considerevolmente superare.

« Un risultato così lusinghiero ci fa molto sperare per l'esito finanziario del resto dell'opera e ad esso noi non mancheremo di ricorrere per aggiungere dati positivi che valgano a sempre più avvicinare al vero quelle generali previsioni di spesa che ci proponiamo di presto presentare ».

La Commissione poi finisce la relazione dicendo:

« Nel chiudere questa breve rassegna non ci possiamo esimere dal ricordare l'alta deferenza che S. M. il Re ha dimostrato a codesta on. Amministrazione comunale, chiamando noi, che ne siamo emanazione diretta, a vegliare sullo svolgimento artistico di quei restauri del Palazzo Reale, i quali insieme al risorgere del Campanile e della Loggetta di Sansovino, varranno a ridonare a Venezia altro dei monumenti che il disastro del 1902 ebbe fatalmente a colpire ».

VI Esposizione internazionale

Le rappresentanze del Senato e della Camera

Oggi, alle ore 13.50, arriverà a Venezia, per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione, la rappresentanza del Senato composta del vice presidente on. Paternò e dei segretari onorevoli: Fabrizi e Arrivabene.

Oggi stesso, col diretto della sera da Roma, giungerà la rappresentanza della Camera dei deputati composta degli onorevoli: Torrigiani vicepresidente, Morando, Cirmeni, Pavia, segretari, De Amicis questore.

Le due rappresentanze saranno ricevute alla stazione dal Sindaco, dall'on. Fradeletto, segretario generale dell'Esposizione e dai colleghi del Senato e della Camera che si trovano a Venezia.

Rappresentanti stranieri

Il governo ungherese sarà ufficialmente rappresentato dal deputato E. de Radisics, direttore del Museo d'arte decorativa di Budapest.

L'ambasciatore di Francia, sig. Camille Barrère ha incaricato di rappresentarlo alla solenne cerimonia il I segretario d'ambasciata, signor Gaiffier.

L'ambasciatore di Germania e il ministro di Baviera, scusando la loro assenza, esprimono vivi auguri pel successo della grande impresa artistica e promettono di visitare più tardi l'Esposizione.

Lettere di Ministri

Tutti i ministri hanno scritto al Sindaco lettere calidissime di plauso e d'augurio. Notevole pel carattere particolarmente cordiale la lettera del ministro Ferraris.

Gli artisti all'inaugurazione

Gli artisti espositori, non residenti a Venezia che desiderano partecipare alla cerimonia dell'inaugurazione, possono ritirare il biglietto di invito presso la segreteria dell'Esposizione ai Murazzi.

Gli abbonamenti

Ricordiamo che oggi, giorno di S. Marco, l'ufficio municipale di vendita dei biglietti di abbonamento all'Esposizione resterà aperto per comodo del pubblico dalle ore 8 del mattino fino a la mezzanotte ininterrottamente.

Come già pubblicammo, i biglietti da L. 5 per assistere all'inaugurazione della Mostra si possono acquistare nei seguenti luoghi: principali alberghi della città e presso 1. Municipio, ex palazzo Farsetti. — 2. Libreria Ongania, Piazza San Marco — 3. Libreria Zanetti, sottoportico dell'Orologio — 4. Libreria De Bon, Merceria S. Salvatore — 5. Libreria Stefano Serafin, via 2 aprile — Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie — 7. Negozio musica Brocco, merceria dell'Orologio — 8. Negozio musica Brocco, Piazzetta dei leoncini — 9. Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria San Salvatore — 10. Negozio della Compagnia fotografica S. Moisè.

Gita nell'Estuario

I signori artisti e pubblicisti che desiderano prender parte alla gita nell'estuario che avrà luogo venerdì prossimo 28 corrente, sono pregati di volersi iscrivere entro mercoledì 26, i primi alla segreteria dell'Esposizione, i secondi presso il Comitato della Stampa (San Fantin).

L'iniziativa della "Dante Alighieri"

Rammentiamo nuovamente che giovedì 27 alle ore 9 pom., nella grande sala del Circolo artistico per iniziativa del Comitato locale della Dante Alighieri, l'illustre professore Vittorio Cian della Università di Pisa, parlerà sulla *Cultura e l'idealità di Venezia nel Rinascimento*.

Sono state invitate tutte le autorità. I soci della Dante Alighieri e quelli del Circolo artistico hanno libero ingresso.

Sarà una vera festa dell'intelligenza e del sentimento cittadino, alla quale verrà certamente ad assistere il fiore di Venezia.

L'arrivo delle autorità per l'esposizione

Ci telefonano da Roma, 24 notte:

Stasera sono partiti per Venezia i rappresentanti della presidenza del Senato, per assistere alla inaugurazione dell'Esposizione: domattina partiranno quelli della Camera.

* * *

Il ministro Tittoni è atteso a Venezia per questa sera col diretto in arrivo da Roma alle 9.40. Scenderà al *Grand Hotel* dove ha già preannunciato il suo arrivo ed ha fatto mettere a sua disposizione un ricco appartamento.

Al *Danieli* nessun annuncio è arrivato dell'arrivo del Duca di Genova.

Occasione per visitare Trieste

Il piroscafo *Gorizia* della Società di Navigazione a Vapore del Lloyd austriaco il quale in occasione dell'apertura dell'Esposizione arriverà a Venezia alla mattina del 26 corr. (mercoledì) *ripartirà* per Trieste mezz'ora dopo la mezzanotte del medesimo giorno 26 corr. (mercoledì) assumendo passeggeri a sconti prezzi di tariffa.

Con tale partenza i passeggeri hanno l'occasione di visitare la città di Trieste donde possono fare ritorno col battello della linea regolare che parte da Trieste alla mezzanotte del giovedì 27 corr.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Sopra tutto ognun vede il *primiero*
Ne' se stelle si trova il *secondo*,
Un pittore sublime l'*intero*
Che pittore più sublime non v'ha.

Spiegaz. dell'indovinello preced. — La lettera R.

Dalle Provincie Venete

Le stazioni di monta equina

Roma, 24 marzo sera

Gli stalloni che il ministro dell'agricoltura ha messo a disposizione degli allevatori in questa primavera, sono 633 distribuiti in 463 stazioni. La massima parte dei riproduttori, per effetto della tassa, è assegnata alla terza categoria (lire 12 per cavalla), venti sono di seconda categoria (lire 25) due di prima categoria a lire 40 e sette di categorie speciali da lire 50 a 300. In confronto del passato anno si ha un aumento di 53 riproduttori e di 37 stazioni.

Venezia

Da Chioggia
Pasque di sangue

(24 aprile) — Sulle 18 di ieri si svolse fuori Porta Garibaldi una rissa che senza il pronto intervento dell'autorità di P. S. poteva produrre più serie conseguenze.

Per futili motivi vennero alle mani il contadino Olivo Ramon di Cona e il vetturale Flavio Sambo detto Canocia di Chioggia.

Dopo un accanito scambio di pugni, il Ramon estratta una roncola, colpì al collo il Sambo che riportò una ferita guaribile in dieci giorni.

A questo punto capitarono sul posto i soldati di marina Andrea Zipoli e Pasquale Granata, i quali, s'interposero per sedare la rissa. Ma il Granata mentre tentava di disarmare il Ramon, s'ebbe da questo delle ferite alle mani guaribili in venti giorni.

Ai militi di marina si aggiunsero in aiuto i soldati di fanteria Cecchini, d'Annibale, Di Pasquale, Ferraroli, Rese e il caporal maggiore Ancona.

Il soldato Cecchini aveva già strappata la roncola dalle mani del Ramon e stava già per arrestarlo quando invasero il campo di battaglia i facchini Sante e Giuseppe Garbin che ignorando la causa della rissa si posero senz'altro a difendere il Ramon.

Nel trambusto furono feriti gravemente al capo il soldato Cecchini e leggermente due suoi colleghi e il facchino Sante Garbin.

Finalmente coll'aiuto dei soldati, del delegato e del tenente dei carabinieri i due fratelli Garbin furono tratti in arresto.

Stamane fu pure arrestato il contadino Ramon.

Da Mestre
Pel trigesimo della morte del cav. uff. Ticozzi

(24 aprile) — Ricorrendo oggi il trigesimo della morte del compianto cav. uff. dott. Napoleone Ticozzi, gli amici pubblicarono un'epigrafe affettuosa.

La presidenza della Società Operaia in tale mesta ricorrenza ha distribuito a tutti i soci, un cartoncino ricordo colla fotografia dell'amato presidente estinto. Sul cartoncino è pure stampata la epigrafe a suo tempo pubblicata.

Un incidente fra un assessore ed un consigliere

L'altra sera, dinanzi al caffè del Genio, è avvenuto un incidente fra l'assessore ai lavori pubblici sig. Cesare Cecchini e il consigliere comunale sig. Giuseppe Santon.

Pare che il Santon abbia fatto qualche rilievo al Cecchini sulla manutenzione delle strade; fatto è, che fra i due avvenne uno scambio vivace di parole, che suscitò i commenti di coloro che assistevano alla scena, e che parteggiarono o per l'uno o per l'altro.

Per una contravvenzione

L'altra sera, il vigile urbano Brandoli, sorprese un individuo che senza essere provvisto del prescritto fanale transitava con cavallo e carrozza per il ponte della Campana.

Dichiarato in contravvenzione, l'individuo si qualificò per Giacinto Mo..., da Salzano, nipote del Papa, ma la guardia non si commosse per questo e soggiunse che se non avesse sborsato subito 2 lire — importo della contravvenzione — cavallo e carretta sarebbero stati condotti allo stallo.

In quel mentre intervenne il medico cav. Fe... sotti, il quale volle sapere di che si trattasse, ed entrò col contravventore, che non voleva pagare le 2 lire, nella farmacia al Ponte della Campana per chiedergli spiegazioni.

Indi il Meoli uscì, e frattanto un gruppo numeroso di persone che stazionava di fronte alla farmacia, diresse qualche parola un po' all'indirizzo del sindaco pare per la rigidezza ritenuta eccessiva nel voler applicare le contravvenzioni.

Mi si dice che sia stata avviata una inchiesta per conoscere i nomi dei principali individui implicati in questa dimostrazione.

Da Portogruaro
Conferenza agraria

(24 aprile) — Giovedì 27 del corr. alle ore 15 in questo teatro Sociale, il prof. cn. Tito Poggi, terrà una conferenza sul tema: *Il presente e l'avvenire dell'agricoltura nazionale*.

L'indiscutibile valore tecnico del conferenziere e l'importanza del tema assicurano uno straordinario concorso alla conferenza che, senza dubbio, riuscirà utile sotto ogni rapporto.

Belluno

Da Feltre
Contro la cessione della Treviso-Belluno alla Società Veneta

(24 aprile) — La grave minaccia della cessione della linea ferroviaria Treviso-Belluno alla Società Veneta, allarma i cittadini e primo fra tutti il sindaco, sig. Bonsembiante, il quale ne interessò particolarmente l'on. Rasponi, che rispose col seguente telegramma:

« *Ingegnere Bonsembiante Sindaco Feltre.* — « Credo preoccupazione non ingiustificata. Dal canto mio nelle forme consentitemi mio attuale ufficio non mancò cooperare nel modo il più efficace pratiche mia colleghi confermato ».

Fusinato ».

Padova

La curiosa avventura di un fuochista

(24 aprile) — La ronda militare procedette stanotte all'arresto di un tedesco, certo Giovanni Grossangeri, di anni 30, fuochista di bordo, il quale trovandosi in istato di ubbriachezza avrebbe minacciato una donna abitante in via Boccalerie.

Sta di fatto invece che il malcapitato tedesco, il quale poco prima si trovava possessore di circa duecento lire, venne trovato senza il becco di un quattrino, non solo, ma anche privo dell'orologio.

L'avventura galante oltre a costargli salata, lo fece terminare in guardina.

Egli appartiene all'equipaggio del vapore austriaco «Sanguis». Stamattina venne rilasciato.

Un accidente ciclistico

Il trentenne Antonio Zaparello da Montà, mentre ritornava a casa in bicicletta, cadde, iersera, dalla macchina riportando la frattura della clavicola destra.

All'ospedale, ove fu trasportato, venne giudicato guaribile in un mese.

Rovigo

Da Ariano
La infedeltà di un procaccia postale

(24 aprile) — Riccardo Stefanati procaccia postale di Ariano-Adria e viceversa ha rubato, il 21 corrente, uno speciale assicurato contenente il versamento della cinquina che ascendeva a L. 1000 delle quali 704 in biglietti di banca ed il restante in carta contabile.

Ecco le indicazioni dei biglietti di banca: Un buono da L. 100 del Banco di Sicilia N. 0.785 Serie L. Altro buono da L. 100 del Banco d'Italia N. 8148 Serie D 21; buono da L. 50 Banca d'Italia N. 5074 Serie I 45. Altro dello stesso valore e Banco N. 6533 Serie C 68; idem 9807 Serie S 66 idem 0014 Serie V 51, idem 0193 Serie S 41. Idem Banco di Napoli 0332 Serie HT; idem valore e Banco 05534 Serie HC, idem 9294 Serie DV ed il restante in biglietti da lire dieci.

In seguito a scambio di telegrammi, ieri mattina, lo Stefanati fu interrogato dal R. Ispettore delle Poste, nell'ufficio di Adria il quale confessò il reato commesso.

Per debito di cronaca debbo riferire che il procaccia da qualche tempo era bersaglio dei colpi più spietati della fortuna. Da poco era rimasto senza moglie, con tre figli e nell'estrema miseria.

Treviso

« La satira politica »

Treviso, 24 aprile sera

Stasera, al Sociale, il comm. Antonio Santalena tenne davanti ad un pubblico affollato la sua conferenza sul tema: «La satira politica».

L'oratore, salutato al suo apparire da un caloroso applauso, parlò della satira risalendo ai tempi della repubblica di Venezia e seguendone le svariate e curiose manifestazioni in una rapida sintesi.

Ricordò aneddoti e figure interessanti fra le quali il poeta trevigiano Domenico Loschi famosissimo e mordace satirico; recitò piccanti e celebri epigrammi ed infine rilevò la decadenza odierna della satira vera, che morde ma non offende.

L'oratore si soffermò nell'esame della poesia satirica che fioriva durante le vicende del nostro risorgimento.

Il comm. Santalena fu seguito nella sua interessante conferenza dalla viva attenzione del pubblico e fu spesso interrotto da applausi.

Cose della « Società Telefonica »

La notizia che venne raccolta dai giornali circa la probabile cessione dell'esercizio della Telefonica sembrata valore.

Pendono infatti trattative fra la Società Cooperativa e persone che assumerebbero l'importante azienda: dovea luogo allo scopo un seduta in questi giorni e, in massima, l'idea della cessione da parte della Società sarebbe trionfato.

Si crede che fra breve tempo la questione sarà risolta.

Da Castelfranco
Tenta di uccidere il fratello e ferisce mortalmente una ragazza

(24 aprile) — Nella vicina Galla avvenne ieri un grave fatto di sangue.

Verso sera, certi fratelli Brosolin, affittuali del signor Giacomelli d'Attivole, vennero a contesa per ragioni d'interesse, quando uno di questi, dato di piglio ad un fucile che stava appeso alla parete, lo puntò contro il fratello che si trovava a tre metri di distanza, ma questi, visto il pericolo, con uno scatto repentino fece a tempo di scansare il colpo, che invece andò a ferire mortalmente una ragazza ventenne della stessa famiglia.

L'assassino venne arrestato.

Da Conegliano
Tentato furto

(24 aprile) — Ieri nelle ore pomeridiane quando tutti erano seduti a desco in famiglia, uno sconosciuto tentò di penetrare nella calzoleria del signor Marchesan, posta in via Cavour, certamente col proposito di rubare. Ma un improvviso rumore lo costrinse ad abbandonare l'impresa.

I carabinieri operarono l'arresto di un individuo sospetto.

Udine

La lotteria di beneficenza

(24 aprile) — Ieri mattina, sotto la loggia di S. Giovanni, in piazza V. E. si è inaugurata la lotteria di beneficenza *pro scuola e famiglia*.

Il concorso del pubblico è stato discreto, per quanto inferiore all'entusiasmo alla passata lotteria.

La lotteria continua fino a che sarà esaurita la vendita dei biglietti.

Da Tolmezzo
Intorno al ferimento a Forni di Sotto

(24 aprile) — Sul fatto di sangue avvenuto a Forni di Sotto e di cui v'ho dato l'altra sera notizia telegrafica, non si hanno ancora diffusi particolari.

Si sa solo che certa Antonia Nassivera riportò da un tale gravissime lesioni che le provocarono una fortissima emorragia vaginale con pericolo di vita.

Da Premariacco
Sequestro di contrabbando

(24 aprile) — Un drappello di guardie di finanza presso il ponte di Premariacco fermarono una vettura condotta da certo Antonio Rodaro di Cividale e nella medesima scoprirono due quintali di zucchero di contrabbando e 27 kg. di frutta di cacao.

Il carrettiere si diede alla fuga, ma fu raggiunto dalle guardie.

Verona

La morte improvvisa d'un impresario

(24 aprile) — Una grave disgrazia accadde nel palazzo Franzoli in Lungadige Sammicheli dove abita il signor Silvio Franzoli noto costruttore ed imprenditore di lavori.

Ieri mattina sua moglie, la signora Anita Zanardi, figlia del proprietario dell'Unione Tipografica Bresciana, entrò nella di lui stanza alle otto per portargli il caffè. Lo chiamò, lo scosse inutilmente: prese una mano con l'angoscia nell'anima, s'accorse che era gelata.

La povera signora chiamò subito aiuto: accorsero le persone di servizio e qualche passante, nonchè il dott. Bruni, il quale non potè che constatare la morte del povero giovane per sincope cardiaca, avvenuta da circa quattro ore.

Il signor Silvio Franzoli non aveva che 38 anni ed era sposo dell'anno scorso; egli però da qualche tempo soffriva di mal di cuore.

L'arresto di un vice agente dell'imposte

L'altro giorno la questura arrestava e passava alle carceri degli Scalzi, sotto l'imputazione di atti vergognosi, il rag. Enrico Boulier, di Avellino, d'anni 31, vice-agente delle Imposte.

Egli si era rivolto a due vigili affinchè lo tutelassero da ingiurie sanguinose che gli rivolgeva un gruppo di ragazzetti dai 10 ai 12 anni. Essi lo condussero in Questura dove il delegato Zeni, dopo un lungo interrogatorio e dopo altre testimonianze lo trattenne in arresto perchè sarebbe emerso che quei bambini sarebbero stati vittime di atti vergognosi.

Si assicura però che la visita medica fatta subire ai piccoli accusatori mandato falsi gli addebiti, per cui al sig. Boulier venne accordata la libertà provvisoria.

Fra un mese il Boulier doveva essere promosso agente.

Vicenza

Da Schio
La cospicua beneficenza dei fratelli Rossi

(24 aprile) — A complemento della notizia già pubblicata, circa la cospicua donazione fatta dai benemeriti fratelli Rossi, aggiungo queste altre particolari:

La donazione venne divisa in due parti: Lo la villa con terreno annesso e giardino (valutata lire 60.000) sarà ridotta ad orfanotrofio e sul frontone sarà messa la scritta *Villa Rossi — Orfanotrofio Maschile e Femminile della Città di Schio*; di essa ed adiacenze sono proibite l'alienazione e l'affittanza. Sarà lasciata intatta la camera dove morì il senatore Alessandro Rossi. — Il o Fabbricati e terreni del *Podere* (valutati L. 207720), che dovranno essere venduti all'incanto entro due anni. Col ricavo si aumenterà il patrimonio della Casa di Ricovero e dell'Orfanotrofio.

Il godimento delle rendite degli immobili tutti decorre, per la Congregazione di Carità, dall'11 novembre 1904.

I signori fratelli Rossi si serbano il diritto di costituire ed assegnare 7 piazze gratuite per vecchi operai, nella Casa di Ricovero, e 7 per il nuovo Orfanotrofio per figli di operai che hanno appartenuto agli stabilimenti da loro eserciti.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La stampa austriaca pel convegno di Venezia

Vienna, 24 aprile sera

I giornali unanimi salutano con parole di viva simpatia l'annunzio della visita che farà prossimamente a Venezia Goluchowsky a Tittoni.

La *Fremdenblatt* dice che la visita è un atto di cortesia e nello stesso tempo una manifestazione delle intime relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia. Non vi è perciò bisogno che essa sia giustificata da qualsiasi motivo politico concreto. In tutte le questioni interessanti i due Stati, esiste un pieno accordo che abbisogna di essere stabilito in modo speciale mediante lo scambio personale di spiegazioni; è però sempre cosa lieta e risponde alla antica tradizione che i ministri degli esteri della triplice alleanza profittino di qualche occasione per avere di tratto in tratto uno scambio personale di vedute.

La *Neue Freie Presse* rileva che il Governo austro-ungarico ha avuto sempre particolare fiducia di Tittoni che dal colloquio che avrà Goluchowsky attingerà ancora una volta la certezza che l'Italia può confidare senza riserva nelle pacifiche intenzioni dell'Austria-Ungheria. Senza dubbio l'intervista contribuirà a consolidare per l'avvenire il pieno accordo esistente fra i due Stati su tutte le questioni salienti della politica europea.

La *Neue Wiener Tagblatt* dichiara che l'intervista è la prova manifesta che il gabinetto di Fortis è intenzionato a continuare l'indirizzo della politica estera del gabinetto Giolitti.

« Il colloquio fra i due ministri degli affari esteri che segue immediatamente l'incontro a Napoli fra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania è la confutazione dei commenti e delle voci che hanno talvolta alluso a qualche divergenza di vedute o a qualche malinteso fra i due gabinetti.

Un "ukase" contro i rivoluzionari russi
Confische di beni

Pietroburgo, 24 aprile sera

Un « ukase » imperiale in data di ieri dà l'incarico al ministro Bulighyne di nominare nei vari distretti turbati dalle sollevazioni delle commissioni temporanee che dovranno valutare i danni prodotti dai torbidi e rintracciare i colpevoli per obbligare tutti i membri dei diversi municipi inimischiati ne' disordini di riparare ai danni e se sarà necessario a sequestrar loro tutti i beni i quali saranno venduti e sui quali sarà poi aperto un credito sul tesoro dello Stato in favore dei proprietari fondiari danneggiati onde permettere loro di ricostruire gli edifici.

Un ricordo marmoreo a Felice Piovene

Vicenza, 24 aprile sera

Stamane a Brendola venne solennemente inaugurato in Municipio un busto in memoria del co. Felice Piovene, già deputato di Vicenza.

Alla cerimonia assisterano il sindaco di Brendola, cav. Pilon, gli assessori e consiglieri di quel Comune, la rappresentanza del Municipio di Vicenza, moltissimi invitati e gran folla. Parlarono applauditissimi il cav. Pilon e l'avvocato Bevilacqua.

Il busto è opera dello scultore Guizzon. L'epigrafe è così concepita: — *A Felice Piovene — deputato di Vicenza — per integrità politica — per benefiche opere — onorato e caro — gli estimatori.*

Un duello in vista a Verona?

Verona, 24 aprile sera

Oggi il signor Serafin di Ferrara, per ragioni intime, incontrato in Via Nuova il signor W. B. figlio di un medico della nostra città, lo schiaffeggiò, e questi reagì. Questo è lo strascico di una questione che data, fra i due, da parecchio tempo: strascico che, si prevede, avrà un seguito.

Per la difesa di Taranto

Roma, 24 aprile notte

Secondo il *Messaggero*, in seguito al voto espresso dalla Giunta generale del bilancio, il ministro della Marina in seguito degli studi per compilare un progetto tecnico per aprire una seconda uscita nel Mar Piccolo di Taranto, allo scopo di provvedere alla migliore difesa della piazza di Taranto.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile.*
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

TRIGESIMO

E' scorso un mese dalla morte del

Cav. Uff. Napoleone Dott. Ticozzi

e non ancora nell'animo dei suoi famigliari s'è spento lo schianto d'angoscia che seguì la sua morte improvvisa.

Fu padre amoroso, marito esemplare; nell'intimo della vita domestica spiegò la bontà inesauribile del suo animo, in bellissima armonia congiunta colla meravigliosa acutezza del suo ingegno, che spiegò nelle pubbliche amministrazioni.

Con tutti fu largo di consiglio e di aiuti. Fu amato dai dipendenti, adorato dai suoi cari. Tutti lo ricorderanno sempre col desiderio più vivo, come oggi nel trigesimo della sua morte, lo ricordano angosciati.

La moglie *Emilia Guidini*.
Il figlio *Cesare*.

Nella sera di Pasqua, alle ore 23, volava al Cielo l'anima candida di

Olga Sponza

I genitori Raffaele e Giuseppina Sponza-Zorn, le sorelle Flavia e Clelia, ne porgono il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite. Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno il giorno 26 corr. nelle ore ant., nella Chiesa di San Marco.

Lido-Venezia, 24 aprile 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Ma l'avvento d'un segretario particolare, gl'impose l'obbligo di mettersi all'altezza dell'individuo insignito di tale dignità e così la stanza disertata fu utilizzata e rimessa al nuovo
Ma i mobili primitivi vi conservarono il loro posto e nessuno si prese la briga di distaccare dalle pareti i brani di figure appiccicativi dalle bambine. La tavola sulla quale egli scriveva era la medesima su cui i suoi bimbi avevano preso il loro tè e se un casellario ornava una parete, il merito era tutto del segretario che ve l'aveva appeso.

Nell'angolo più inutile, era rimasto un cavallone a dondolo, dalle redini sbiadite e la coda logora, sotto il cui ventre riposava come dormente un esercito di soldatini di piombo nel la quiete d'un armistizio che datava dall'infanzia di Tom (il piccolo Jim aveva sempre dato la preferenza ai balocchi usati dalle sue sorelle). Unico sopravvissuto della personalità del ministero era un grasso fringuello, che contemplava il mondo dalla finestra attraverso le bianche sbarre della sua gabbia. La bestiolina stava a lui, come il topo a sua moglie, infatti questi era il prediletto della padrona, mentre il fringuello aveva preferito il capo di casa a tutti gli altri membri della famiglia ed a furia di cantare in presenza [illegible] il suo verso più lieto, s'era imposto poco a poco alla sua [illegible] attenzione, giungendo fino ad acquistare una personalità propria. Di giorno, saltellava nel suo studio, di notte lo serrava nella sua stanza, dove dormiva nella gabbia coperta da una pezzuola di seta. Nulla lo irritava come l'essere [illegible] da D[illegible] che si metteva il cappello e [illegible] padre: al primo momento dava un [illegible] di gioia, ma poi si [illegible] tutto, dri[illegible], le penne per la [illegible]. La sua presenza [illegible] una nota allegra in quella specie di [illegible], molto più [illegible], del resto, dell'oscuro bugigattolo occupato dal ministro alla Camera, massime quando la calda luce mattutina penetrava in lunghi raggi dorati dalla finestra a piccole vetrate, imporporando all'uccello le sue più [illegible] [illegible].

Non v'era dunque da meravigliarsi se quello studio serviva anche alle lezioni di scherma di Joan e di Allegra, tanto più sapendo che all'orario fissato con la *Rapa Svedese*, avevano avuto cura di lasciar libere le ore di lavoro del ministro. Durante la lezione, lo scrittoio centrale veniva trascinato sotto le finestre occupato dal cavallo a dondolo. Ed ora in quello stesso studio aveva luogo un duello più doloroso — il tragico dissenso fra padre e figlio.

— Non prevedevo certo che un mio figlio potesse arrecarmi un simile dolore — diceva il [illegible].

— [illegible] babbo — rispose il giovane con aria [illegible] non provocante, — se tu sapessi quanto mi [illegible] fatto soffrire tu coi tuoi discorsi! Quante punture ho dovuto sopportare per causa tua! Ogni volta che il *Punch* (1) alludeva a te...

— E tu prendi sul serio quel giornale? — interruppe il padre, ironico. — Se non se ne curano più nemmeno le signore che lo [illegible] [illegible] continuando a portarlo là ormai.

— Bisogna prenderlo sul serio per forza, quando rimprovera al partito della pace di voler sostituire una lepre ed un coniglio al leone ed al Corno dello stemma inglese! Parola d'onore, la gente ti prende per un Quacchero!

— Che sciocchezza. Tutti sanno che i Marshmont appartengono alla [illegible] [illegible].

— Come possono saperlo, se non vai mai in chiesa!

— Non mi parevi tanto devoto neppure tu. Stamane non sei venuto a raggiungerci alla [illegible] della preghiera.

— Non posso soffrire di vedere il nostro [illegible] mutato in [illegible]. Volete mettere in un canto il nostro libro di preghiere per far piacere a Gwenny.

Ed alla mamma, Tom — ammonì [illegible] mente il padre. — Siamo addivenuti ad un compromesso ed è stata una grande condiscendenza da parte sua, cresciuta com'era nel più fanatico Metodismo, quella di sedere sui banchi della chiesa di Hazelhurst. E ciò mi ricorda che la tua accusa è vera soltanto per ciò che riguarda il nostro soggiorno a Londra; in campagna frequento anch'io la nostra chiesa. No, no; mi glorio dell'amicizia di molti Quaccheri, ma a nessuno viene in mente di annoverarci fra essi.

— Tutti sanno chi e che cosa siano i Marjorimont, ma per i Marshmont è un'altro paio di maniche. — Il padre ebbe un sussulto ricordando il Marjorimont di sua moglie, addolorato da tale uscita non seppe protestare.

— Il nostro nome è stato trasformato e reso riconoscibile come un'antico palazzo di [illegible] [illegible] demolita un'ala. I Marjorimont sono [illegible] che servono la patria e il re; i Marshmont possono benissimo essere immaginati [illegible] cappello a larghe tese ed il mantello [illegible] sulle spalle come quel Quacchero che [illegible] d'essere stanco del leone britannico.

— Il che non ha mai portato il cappello a larghe tese — disse suo padre seccamente.

— Io ripeto ciò che dice *Punch*.

— Il quale rappresenta Palmerston [illegible] di succhiare un fuscello di paglia.

— Non mi curo dei particolari, [illegible] l'insieme dei fatti

— L'insieme delle caricature, vuoi dire

(Continua)

1. *Punch*, giornale umoristico inglese corrispondente al nostro *Pasquino*

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Affittasi appartamentino ammobigliato, comodità moderne. Ponte dei Greci, Campiello Fraterna, 3401.

Affittasi a muri vuoti e anche vendesi, in S. Maria del Rovere di Treviso, sopra bellissima vista tre appartamenti di nuova moderna costruzione con acqua perfetta e terreno. Rivolgersi a Treviso ai F.lli Pinton lattonai, piazza S. Leonardo, a Venezia sig. Caroldi, Frezzeria sottoportico Colonne 1776.

Vendite

Yacht — Vendesi bellissimo piccolo Yacht vapore inglese lunghezza metri 16 elegantemente addobbato completo, quasi nuovo. Vendesi Lancia elettrica metri 7 inglese. — Dirigersi proprietario Lamont Young, Villa Comunale, Napoli.

Domande d'impiego

Farmacista diplomato estero conosce italiano, tedesco desidera occuparsi. Scrivere Mario 100, posta, Venezia.

Distinta signorina diplomata francese, italiano conoscendo in parte tedesco, inglese, lavori, disposta viaggiare, cerca posto dama compagnia istitutrice. Preferirebbesi famiglia inglese. Offerte dirigere N 1842 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ventenne ventenne corrispondente francese inglese contabilità cerca posto. Scrivere F. G. posta restante, Venezia.

Signorina tedesca, parla francese, cerca posto presso bambini. — Scrivere M 1637 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Cercasi abile computista con perfetta conoscenza della lingua tedesca. Offerte con pretese e referenze a G 1800 V presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Diversi

Matrimonio — Trentaduenne simpatico, distinto agiato, bella presenza, pieno doti morali, fidiche necessarie felicità coniugale, reddito ottomila sposerebbe signorina o vedova affettuosa, piacente, trentenne circa, dote minima venticinquemila. Ritirasi corrispondenza 25 Aprile. Segretezza. Scrivere seriamente. Mazzeri, fermo posta, Padova.

Signora finamente educata, ottimo cuore, non ricca, piacente, mariterebbesi convenientemente signore 50-60. Serietà, dettagli. M. D. M. posta, Padova.

Corrispondenze

Caprile — A. 13 ritiri corrispondenza A. 13 Padova giacente Caprile risposta sua 7 Aprile.

Paradiso — Finalmente acquistato 21. Cedi amor dopo 26. Vendendo Maggio manderò cavallo. Amandoti ardentemente
Tuo

T III — Irritazione forte seguito fino oggi programma esposto quindi senza tue nuove. Speriamo cambi presto. Non impensierirti. Vivi educazione amor mio Bam affettuosissimi. Tutto tuo.

Amica — Inaudite sofferenze torturano mio animo. Silenzioso lotta interna incontenibile. Ti adoro. *Fedele*

22 Aprile 97 — (Sabato) Avevo tutto predisposto perchè nell'anniversario di questo indimenticabile giorno, che è stato il più bello della mia vita, potessi leggere affettuosissimi saluti e baci, ma non so perchè non venne pubblicata corrispondenza. Rinnovo pensieri, saluti, baci. Voglioti tanto, tanto bene. E tu? Sempre tutto tuo.
N.B. La vostra corrispondenza venne pubblicata il 22 corr.
H. e V.

Mario — Impubblicabile. A vostra disposizione l'importo. *H. e V.*

L'Impresa [illegible] [illegible] a S. Moritz (Cantone Grigione Svizzera) cerca

buoni muratori manovali e minatori

Buona giornata.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
Società Riunite Florio e Rubattino
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 60,000,000 - Emesso e versato L. 33,000,000
Servizi postali e commerciali marittimi italiani
PARTENZE DA VENEZIA

Prezzi di passaggio I cl.	II cl.	III cl.	SCALI	LINEA	Giorno	Ore
oro	oro	oro				
25,—	14,—	10,—	per Ancona	XII	Sabato	10
25,—	14,—	10,—	» »	X (β)	15 e 30 di ogni mese	6
—	—	10,—	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
45,—	27,—	18,—	» Bari	XII	Sabato	10
»	»	»		IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
50,—	30,—	20,—	» Brindisi	XII	Sabato	10
»	»	»	» »	IX	15 e 30 di ogni mese	8
—	—	»	» »	Comm.le B	Mercoledì	15
77,—	48,—	26,75	» Corfù			
95,05	63,35	31,70	» Patrasso			
145,—	94,—	45,—	» Pireo			
195,—	130,—	65,—	» Costantinopoli	XII	Sabato	10
187,—	122,—	55,—	» Smirne) via			
195,—	131,—	57,—	» Salonic.) Pireo			
247,50	165,—	82,50	» Odessa			
214,50	143,—	71,50	» Alessandria	IX	15 e 30 di ogni mese	8
			» Scali di Sicilia	XII	Sabato	10
			» (passeggeri)	Comm.le B	Mercoledì	15
15,—	10,—	5,—	» Trieste	XII	ogni Mercol.	

a) Ai sopra segnati prezzi devesi aggiungere il costo del vitto e i 10 centesimi di bollo.
β) La linea IX è bimensile.

Sede di Venezia: Via 22 Marzo, N. 2414

ANNO CLXIII — N. 114 Mercoledì 26 Aprile 1905 Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ABBONAMENTI: ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre. ESTERO [illegible] Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre. [illegible] Ogni numero centesimi 5 [illegible] arretrato cent. 10

Il Convegno di Venezia

Arte e politica

Questa volta l'avvenimento artistico si intreccia col negozio politico: a inaugurare la nostra Mostra di Belle Arti, in luogo del ministro della pubblica istruzione, è venuto il ministro degli esteri, perchè questi ha un appuntamento qui in Venezia col cancelliere dell'impero vicino. L'arte, per un istante, si unisce alla politica; è un coniugio un po' spurio, ma infine, se la politica reca in mano, come nel caso nostro, il ramoscello d'ulivo, è il caso di esserne lieti e di trarne buoni auspici. L'impero, che manda il suo cancelliere a visitare il nostro ministro degli esteri, è insufficientemente rappresentato a questa nostra mostra internazionale d'arte, che oggi si inaugura alla presenza di un principe di Casa Savoia. In molti altri momenti della storia d'Italia l'arte è stata antesignana dei più grandi avvenimenti della politica, da quel Rinascimento, che ha riconquistato al nostro Paese la perduta preponderanza nel mondo fino agli eroici del Risorgimento, quando gli scrittori e i musicisti, con l'opera della filosofia e del romanzo storico, con il teatro lirico apersero e favorirono al movimento per la libertà e per l'indipendenza d'Italia.

Intorno a ciò che saranno per dirsi i due ministri nel loro colloquio furono già scritte molte cose. E' ovvio supporre che nessuno sappia quali saranno i veri termini di quel colloquio e quali le precise questioni, che vi saranno trattate. E' probabile che non si abbiano a trattare questioni o fatti nuovi, ma semplicemente a ripassare questioni e fatti vecchi, sui quali la intesa può essere stata conseguita. Ma quali che siano per essere gli oggetti del convegno, questo va considerato importante per sè stesso, perchè rappresenta una manifestazione tangibile dei buoni rapporti, che corrono fra i due Stati.

Inoltre deve essere per noi causa di non piccola soddisfazione questa visita del Goluchowsky all'on. Tittoni, perchè essa significa una deferenza, a cui, da parte del Gabinetto di Vienna, non eravamo da molto tempo abituati. Noi crediamo che i motivi degli equivoci e dei dissensi insorti fra l'Italia e l'Austria non debbano ricercarsi soltanto nelle ultime lotte delle popolazioni italiane soggette all'impero tedesco, ma, bensì lontano, nei diversi atteggiamenti della politica internazionale dei due Paesi.

Finchè l'Italia mostrò di non intendere il problema balcanico, di non intravvederne i lati, che potevano interessarla molto da vicino, specie nei riguardi del dominio dell'Adriatico, era più che naturale che l'Austria non avesse da avere alcuna preoccupazione dalla nostra parte e che, essendo intervenuta un'alleanza, dovesse riposare tranquilla sopra di essa. La nostra politica dalle «mani nette» si vedeva perfettamente innocui e innocenti. Oggi le cose sono mutate. E l'Italia ha oramai dimostrato di avere anche lei una propria politica d'Oriente da sviluppare. Ed ecco il nostro intervento sopra quello scacchiere, sul quale l'Austria gioca forse la più importante delle sue pedine.

Ora, un'intesa, in quel gioco, tra noi e l'Austria è necessaria per più ragioni: 1.o perchè esiste un trattato di alleanza a cui dobbiamo, per lealtà, tener fede: 2.o perchè sarebbe follia da parte nostra il voler agire autonomamente in un così aggrovigliato inviluppo d'interessi di tanti Stati e tante nazionalità: 3.o perchè siamo arrivati gli ultimi sul campo delle contese e chi ultimo arriva pur troppo male alloggia... se non ha l'abilità e la prudenza di farsi fare, con le buone ragioni, un po' di posto da quelli che sono arrivati prima.

In altri termini, noi dobbiamo riguadagnare con l'arte diplomatica il tempo perduto. Dal suo canto, l'Austria sa perfettamente che l'Italia non potrà mai commettere il proprio suicidio sull'Adriatico: di ciò sono oramai ben convinti anche a Vienna. E noi siamo sicuri che l'on. Tittoni non ha trascurato di dichiarare molto chiaramente queste cose al Goluchowsky ad Abbazia, come non trascurerà di ripeterglielo a Venezia. Il miglior mezzo per intendersi, fra amici, è ancora quello di parlarsi chiaro, e la miglior diplomazia, a' dì nostri, è quella di dire la verità.

Guardando da Vienna

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 24 aprile

Il conte Agenore Goluchowsky, ministro comune degli esteri, sarà tra giorni a Venezia per incontrarsi coll'on. Tittoni. Intorno a questo convegno i giornali locali hanno già espresso la loro opinione, che vi sarà stata trasmessa dall'agenzia telegrafica. Quell'opinione però, è monocroma e si estende scialbamente della stessa luce e colore per la serie dei giornali danubiani, che in perfetto accordo, rilevano particolarmente la cortesia dell'atto e il valore sintomatico dell'incontro, come quello che accenna alle buone relazioni mantenutesi tra i due Stati malgrado le voci corse in contrario.

La stampa viennese, però, non riflette una pubblica opinione. Essa fa di solito da parte del coro nella tragedia greca, che ripete la frase dell'eroe, e quindi, nella varietà della forma soltanto, riproduce l'ispirazione ricevuta dal «Presse Bureau» dell'ufficio degli esteri; partendo inoltre dal punto di vista teutonico, considera pure gli avvenimenti di politica estera esclusivamente secondo gli interessi germanici e trascura quindi gli interessi slavi, magiari, polacchi, italici ecc.: ora il teutonismo predomina bensì in Austria, ma non è l'esclusivo fattore dell'impero.

Per intendere, quindi, il significato e l'importanza del convegno di Venezia, non basta attingere alla fonte della stampa viennese, che, come ci osservai è limitata dalla soggettività appassionata del principio nazionale, ma devonsi ricercare le ragioni intime così di politica interna come estera. Ad ogni modo l'atto di cortesia, che particolarmente fanno risaltare i giornali viennesi, è certo evidente e gradito.

L'alleanza, naturalmente, è stata originata — e si mantiene — dagli interessi dei due Stati nel campo internazionale, è insomma la politica estera che alimenta l'alleanza tra l'Austria e l'Italia; onde è fuori di dubbio che nel convegno di Venezia formerà la trama delle discussioni particolarmente la politica estera e propriamente [illegible] e dell'altro [illegible] balcanica. Infatti, se dopo [illegible] d'Abbazia i due ministri [illegible] bisogno di rivedersi e intrattenersi, si può logicamente ritenere che nell'alleanza [illegible] ancora qualche punto irresoluto che originò il primo convegno e che allora non fu possibile di togliere e che urge tanto più [illegible], poichè gli avvenimenti precipitano nei Balcani, richiedendo una perfetta armonia di vedute fra i due Stati alleati a cui corrisponde un'eventuale azione concorde.

Dopo il convegno d'Abbazia, qualche voce della stampa viennese — e particolarmente la «Zeit» — sotto forma di comunicazioni confidenziali da Budapest, lasciò intendere che non si era usciti riguardo al *punctum saliens* della questione albanese dall'orbita stata tracciata all'epoca del Visconti Venosta del mantenimento dello *statu quo* e del conseguente rispetto dell'integrità territoriale della Turchia. Ora le conversazioni diplomatiche fatte a base dello *statu quo* sono delle forme stereotipe, un eufemismo della diplomazia, onde celare le gravi difficoltà per la soluzione radicale d'una questione politica.

Non intendo ora di entrare a discutere della questione albanese, ma è indubitato che quella questione è il punto nel quale non v'è perfetto accordo di vedute tra l'Austria e l'Italia, le quali si trovano quasi nelle condizioni stesse di Carlo V e di Francesco di Francia, che si osteggiavano fieramente, perchè tendevano appunto, entrambe, allo stesso obbiettivo: Milano.

Ma la questione albanese non istà a sè, isolatamente, come campata in aria, essa viene a connettersi al complesso delle questioni balcaniche, il cui focolare è presentemente la Macedonia, dove le differenti razze già ferocemente si combattono, preludiando ad una di quelle levate di scudi, che potrebbe eventualmente mettere in forse la pace europea.

E' appunto questa previsione di un eventuale movimento insurrezionale nella Macedonia, che induce gli uomini politici a correre a tempo alle trincee per difendere questo prezioso portato della pace, o forse per premunirsi e non essere colti impreparati dagli avvenimenti che potrebbero esplodere. Se l'Austria Ungheria però pensa ora a mettersi in contatto coll'alleata per un eventuale accordo prima di muovere un passo sul terreno vulcanico dei Balcani, questo fatto già di per sè segnerebbe una conquista morale dell'Italia, che oramai l'Austria smette di considerare come una *quantité negligeable* nella questione dell'Oriente europeo, e lascia intendere colla forma del convegno che essa Italia, oramai, deve venir considerata come un fattore importante di politica internazionale e specialmente nella questione d'Oriente.

Forse a questa nei criteri direttivi del *Ballplatz* possono aver contribuito gli insuccessi militari russi; infatti dalla guerra russo-giapponese venne mortalmente ferita la Russia e quindi in certo modo, una delle contraenti dell'accordo austro-russo del 1897 — e rinnovato a Mürzsteg — è messa fuori di combattimento. L'Austria, quindi, in questo suo isolamento deve procedere ora più cauta e limitare di molto le sue pretese, onde non urtare la suscettibilità degli altri Stati.

Questo convegno di Venezia, perciò, come qui lo si interpreta, segna un ravvicinamento delle due alleate e lascia sperare che nell'eventualità d'una complicazione balcanica l'Austria, pur indotta dai precedenti fatti politici della sua situazione geografica e dalla sua conseguente politica d'orientamento a svolgere la sua azione nella vallata danubiana procederà di pari passo coll'Italia, abbandonando quella politica che potè riuscire all'epoca del Congresso di Berlino coll'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, ma che non è più possibile nell'ora in cui l'Italia ha acquistato la visione precisa e limpida della sua missione storica nell'Oriente europeo.

Il programma del Convegno

Roma, 25 aprile notte

(mg.) A proposito del convegno di Venezia vengo assicurato da fonte autorevole che esso non ha scopi speciali, oltre quello di confermare con una dimostrazione palese ed ufficiale la intima cordialità delle relazioni tra i due Stati, che nessuna differenza di vedute sulle principali questioni internazionali del momento politico divide.

Anche della pretesa visita di un arciduca austriaco a Roma, nulla si sa nei circoli competenti e qui si esclude recisamente che essa possa essere oggetto di conversazioni nel convegno di Venezia. Invero — come notava giustamente il mio interlocutore — dopo che l'arciduca Ranieri fu già per ben due volte ufficialmente a Roma, non potrà essere la visita di un arciduca che risolverà la questione sempre aperta della visita fatta nel 1882 dal compianto Re Umberto all'imperatore Francesco Giuseppe a Vienna.

Ed a proposito del convegno il *Popolo Romano* dice che il conte di Lützow ambasciatore d'Austria-Ungheria presso il Quirinale partirà venerdì per Venezia, dove assisterà all'incontro fra il ministro Tittoni ed il conte Goluchowsky. Nello stesso giorno si troverà a Venezia pure il nostro ambasciatore a Vienna duca di Avarna.

Il conte Goluchowsky lascierà Vienna venerdì sera e giungerà a Venezia col diretto delle 14 il sabato. Nel pomeriggio avrà luogo il colloquio tra i due ministri ed i due ambasciatori. Nella sera l'on. Tittoni e il conte Goluchowsky interverranno ad un grande ricevimento che sarà in loro onore offerto dal senatore conte Nicola Papadopoli, che ha in moglie una dama della aristocrazia austriaca, la baronessa Elena Eltzbach.

Domenica mattina il conte Goluchowsky visiterà l'Esposizione di Belle Arti e ripartirà in giornata per Vienna non potendo, per le molte sue preoccupazioni, trattenervisi più a lungo come ne sarebbe stato suo desiderio.

Si conferma che la riunione dei due uomini di Stato non ha scopi speciali; cadono, pertanto, tutte le voci di una possibile mediazione nell'Estremo Oriente.

Guglielmo e il Convegno?

Vienna, 25 aprile sera

La *Mittags Zeitung* reca da Venezia, con tutta riserva, la notizia che Guglielmo II arriverebbe lunedì prossimo a Venezia e vi riceverebbe i ministri Tittoni e Goluchowsky.

La questione ferroviaria

Si farà il riscatto?

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 aprile notte

(mg.) La questione delle ferrovie meridionali è diventata la questione del giorno che maggiormente appassiona noi i circoli della stampa e della politica.

Si farà o non si farà il riscatto? Come vi informai altra volta il governo presente è piuttosto favorevole al riscatto ed astrattamente ha pochi contraddittori. Ma la questione non deve essere risoluta con criteri dottrinali bensì con criteri pratici di tornaconto. Ora dire oggi come oggi se convenga o non convenga addivenire al riscatto mentre s'ignorano le condizioni alle quali la Società lo consentirebbe, è partito molto prematuro ed arrischiato. Posso soltanto dire che il negoziato si presenta questa volta meno difficile di quello che fosse in passato per la soverchia asperità di forma cui il ministero precedente vi aveva portato, e che aveva urtato la suscettibilità dei rappresentanti delle Società, ai quali ha voluto — e non so dare loro torto — che nelle trattative presiedesse un senso di diffidenza che i negoziatori governativi non cercavano neppure di nascondere. Tutto ciò è cambiato nel quarto d'ora che la questione attraversa e del cambiamento avvantaggiano la sollecitudine e la sincerità del negoziato.

Si è censurata la nomina testè avvenuta di una Commissione che debba entro il dì 10 maggio venturo riferire sulla opportunità e sulle condizioni del riscatto, quasi che il governo avesse interesse di addossare alla Commissione la responsabilità — che è sua — della risoluzione, qualunque essa sia per essere.

La censura è ingiusta imperciocchè la Commissione ha unicamente il compito di rivedere tutti gli studi sin qui fatti sulla controversa questione, riassumerne le conclusioni ed esprimere un parere, rimanendo al governo — come riferirà l'on. Fortis inaugurando giovedì i lavori della Commissione — ed al governo soltanto, il dovere di proporre una risoluzione concreta e di assumerne tutta la responsabilità nei riguardi del Parlamento e del Paese.

Fu rimproverato altresì, al governo di avere incluso nella Commissione troppe persone notoriamente favorevoli al riscatto. Io non so, se e quanto, l'appunto risponda alla verità, ma solo che gli egregi uomini parlamentari chiamati a far parte della Commissione universalmente stimati per la loro rettitudine, sono tre i più competenti in materia, ed affidano che il loro parere sarà sereno ed imparziale e quale la loro esperienza, i loro studi e la loro coscienza lo suggeriranno.

Si annunzia che l'on. Carmine — il quale per ragioni personali ha declinato l'onorifico incarico — sarà sostituito dall'on. [illegible], che se non ha la posizione parlamentare del primo, ha pari a lui la integrità del carattere la dirittura della mente e la cognizione dell'arduo problema.

La riunione della commissione

Roma, 25 aprile notte

Giovedì mattina si riunirà la commissione nominata dal Re per studiare la soluzione della questione ferroviaria meridionale. Fortis ne inaugurerà i lavori precisando i termini della questione.

Il *Popolo Romano* aggiunge che il governo con tale nomina non ha inteso di disimpegnare la propria responsabilità che mantiene intera ed esclusiva nelle proposte che farà a suo tempo al parlamento, ma soltanto provocare il parere di persone competentissime ed averne una guida per la sua risoluzione.

Il *Popolo Romano* dice che il compito di questa commissione è sostanzialmente quello di rivedere tutti gli studi sin qui fatti sulla controversa questione, pro e contro il riscatto e di riassumere le conclusioni alle quali quegli studi sono venuti ed esporre su di essi il proprio giudizio.

Una conferenza alla Consulta

riguardo all'annessione di Creta alla Grecia

Roma, 25 aprile notte

Iersera il ministro Tittoni riunì alla Consulta gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e Russia per deliberare intorno alla nuova situazione creata a Creta dalla deliberazione di quella assemblea legislativa favorevole alla annessione dell'isola alla Grecia.

La *Tribuna* dice che Tittoni si sarebbe trovato d'accordo cogli altri rappresentanti delle potenze protettrici nel ritenere che, allo stato delle cose, la annessione costituisce una impossibilità in termini, come nel ravvisare la opportunità che la comunicazione di questa deliberazione all'alto commissario delle potenze sia accompagnata da misure dirette a ottenere la pacificazione degli animi.

Questo doppio ordine di deliberazioni — continua la *Tribuna* — sono state registrate ed approvate in apposito verbale, di cui sarà senza indugio data comunicazione alle terze potenze non meno che all'alto commissario, il quale a sua volta ne darà partecipazione al governo provvisorio annessionista che si è costituito a Therisso.

La *Tribuna* dice che la decisione delle potenze protettrici era non meno preveduta che logica. Non ci resta che augurarci, dice la *Tribuna*, che i cretesi sappiano vincere le loro passioni e non mettere le potenze protettrici nella necessità di imporre essa ciò che vuole la utilità collettiva, superiore ad ogni interesse individuale.

Varie da Roma

Roma, 25 aprile notte

Oggi a mezzogiorno al ristorante Valiani, venne offerta una colazione dai giornalisti di Roma al collega Raimondi nominato vicedirettore del *Messaggero*. Assistevano un centinaio di giornalisti. Parlarono Barzilai, Raimondi e Cesari.

— *Il 9 maggio prossimo* avrà luogo l'asta per l'acquedotto pugliese. Tre giorni prima che scada il termine utile le ditte ammesse devono far pervenire al ministro dei Lavori la dichiarazione di avere presa conoscenza del progetto e di accettare la responsabilità della buona riuscita dell'opera e presentare il certificato di avere versata la cauzione richiesta di un milione.

Movimento di Prefetti

Roma, 25 aprile notte

Il *Giornale d'Italia* dice che è allo studio presso il ministero dell'interno un esteso movimento di prefetti riguardante alcune provincie del Mezzogiorno e qualcuna dell'Italia settentrionale.

L'iniziativa del Re

Gli Stati rappresentati alla conferenza agricola

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 aprile sera

Hanno sino ad oggi notificato ufficialmente il loro intervento alla conferenza per l'Istituto internazionale d'agricoltura annunciando l'invio dei rispettivi loro delegati i seguenti Stati: Argentina, Austria, Ungheria, Belgio, Bulgaria, Cina, Cuba, Danimarca, Egitto, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Guatemala, Inghilterra, Messico, Portogallo, Rumania, Russia, Spagna, Stati Uniti d'America, Svezia e Norvegia e Turchia.

Per i seguenti Stati furono già notificati anche i nomi dei delegati e cioè: per l'Argentina, dott. E. Roma Mesia ex ministro dell'agricoltura e Commercio, ex presidente della Società rurale argentina; dott. Artedin Umberti sottosegretario di Stato al ministero delle relazioni estere; per la Bulgaria: dott. N. Ghenadieff ministro dell'Agricoltura e Commercio, dott. K. Serochanoff, direttore della Banca Agricola, dott. N. Lambreff, segretario privato di S. A. il principe; per Cuba: dott. C. de Vedroso; per la Danimarca: conte Moltke, incaricato d'affari di Danimarca in Roma, il ciambellano K. Schesta, ex ministro del Commercio e degli affari esteri, presidente della Società Reale di Agricoltura; per l'Egitto S. E. Boghos Nubar Pacha, gran proprietario agricolo, sig. Foaden, segretario generale della Società Khediviale di agricoltura; per la Francia: S. E. Barrère ambasciatore della Repubblica a Roma, Vassillière direttore dell'agricoltura, Dambrio direttore generale delle acque e foreste, Dabat direttore delle opere idrauliche, Darme direttore del gabinetto del ministero dell'Agricoltura, Foca ispettore generale; per il Guatemala sig. J. Segarini console generale della repubblica a Roma; per il Messico, Sebastiano B. de Mier ministro del Messico a Parigi e Enrico Camara; per il Portogallo S. E. Carbalho y Vasconcello ministro del Portogallo a Roma (due delegati tecnici non ancora notificati); per la Russia i signori Kronpropki, incaricato d'affari di Francia a Roma e Volemko, capo sezione dell'Economia rurale al ministero del Commercio; per gli Stati Uniti d'America S. E. White ambasciatore degli Stati Uniti in Roma e Albert F. Woods dell'ufficio di patologia vegetale al dipartimento dell'agricoltura; per la Turchia Djamil bey membro della commissione tecnica presso il ministero dell'agricoltura.

La Federazione Italiana fra i liberi docenti

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 25 aprile sera

Sabato, 29 corrente, alle ore 16, in un'aula della R. Università degli studi in Roma si riunirà la prima volta il Consiglio generale della Federazione Italiana delle Associazioni di liberi docenti dei vari centri universitari.

Il Consiglio Federale è così costituito:

Ambrosoli prof. Solone, presidente del gruppo di Milano, Brusi prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione di Bologna, Ciartoso on. prof. Luigi, presidente della sezione di Torino, Ferrari prof. Giuseppe Michele, presidente dell'Associazione Nazionale di Roma, Grego prof. Umberto, presidente del gruppo di Genova, Mandolesi prof. Mario, delegato del gruppo di Messina, Nasi prof. Luigi, presidente della sezione di Modena, Pagano prof. Giacomo, presidente della Società di Palermo, Rampoldi on. prof. Roberto, presidente del gruppo di Pavia, Regalia prof. Ettore, presidente della sezione di Firenze, Rsa prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione di Napoli, Sanna-Salaris prof. Giuseppe, presidente dell'Associazione di Cagliari, [illegible] prof. Luigi, delegato della sezione di Siena, Verdelli prof. Camillo, presidente dell'Associazione di Parma, Wiss prof. Vincenzo, presidente dell'Associazione di Catania, Zeribaglio on. prof. Adolfo, delegato dell'Ordine di Pisa.

Segretari del Consiglio sono i professori E. Carlmfanti e R. Manetti, del Comitato Nazionale.

Nella sua prima riunione il Consiglio approverà lo *Statuto* federale e determinerà il programma dell'opera immediata della classe per difendere e propugnare i propri diritti ed interessi ed elevare la dignità e l'efficacia del libero insegnamento universitario.

L'Università italiana a Zara

Zara, 24 aprile

Il *Dalmata*, che è l'organo ufficiale del partito italiano in Dalmazia, riportando la notizia della *Tribuna*, che cioè il governo austriaco vorrebbe fra non molto trasportare l'università italiana a Zara, dice che sebbene qui vi sia un fabbricato grandioso, appena costruito con denari cittadini, e che si potrebbe splendidamente adattare per tale scopo, Zara, come le altre consorelle, respingerebbe patriotticamente l'offerta, non essendo possibile ed accettabile per gl'italiani, che soltanto l'università a Trieste.

Lettere dall'America

La lingua inglese e gli italiani

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

New York, 10 aprile

Un giorno, alla Camera italiana, discutendosi, se non erro, la eterna questione di introdurre nelle scuole secondarie l'insegnamento delle lingue straniere, un deputato, di cui non ricordo il nome, raccontava che essendo andato a Londra, insieme con un professore d'inglese di un pubblico istituto del Regno, dopo qualche giorno erano dovuti decidersi a pigliare un interprete, perchè questo egregio signore che insegnava quella lingua in Italia, non la capiva più in Inghilterra.

Ed è innegabile che la prima impressione che fa a un italiano il quale abbia pure speso degli anni per una completa preparazione teorica di quella lingua, e che magari sappia leggere Carlyle, o George Eliot, quando sente l'inglese che si parla a Piccadilly, o peggio ancora a Broadway, è preso da un senso di sgomento, perchè gli fa l'effetto di sentir la gente parlare non solo una lingua affatto estranea a quella pazientemente studiata, ma quel che è peggio, una lingua informe, imprecisa, senza distacco, senza fonetici rilievi, in cui le parole non abbiano soluzione di continuità e che riesce così incomprensibile come certe calligrafie in cui le lettere non sono che una ondulazione leggera di una linea continua.

E l'italiano che si trova per la prima volta in paesi anglo-sassoni, prova lo stesso sgomento di un uomo perduto nel buio, senza spiraglio che lo possa guidare, sente la gente discorrere e non gli riesce di cogliere un suono distinto, la fisonomia di una parola — della catena del discorso non gli riesce di afferrare nessun anello.

Io ho visto dei giovani egregi, lottare, disanimarsi, tornare in patria — solo per questo.

E negli Stati Uniti la difficoltà è ancora maggiore. Prima di tutto l'inglese parlato qui, un poco forse per la infiltrazione di glottologie straniere, un poco per la mania abbreviativa degli «yankees», che non trovano tempo di scrivere p. es. Philadelphia, Pennsylvania, ma Phila, Pa, e invece di S. Francisco dicono Frisco, e invece di «all right» dicono e scrivono o. k. — un poco anche per la pronunzia più larga, più nasale, più strascicata, e più di tutto poi per la quantità infinita di quelli idiotismi che nessuna grammatica insegna mai, finisce coll'essere assai diverso da quello che si parla sulle rive del Thames.

Potete aver studiato con la pazienza di un frate benedettino le teorie del Cann, e gli esercizi del Mülhome, ma quando sentite uno che invece di rispondervi «yes» vi dice «*Bet your life*» o anzi, come lo pronunziano qui: *Betchyer life* (letteralmente: io ci scommetto la vostra vita) e questo anche se gli avete solo domandato se fa bel tempo, e quando offrendo qualche cosa a uno ci gusta vi sentite graziosamente rispondere: *I guess I don't care* (indovino che non me ne curo) per dire quel che noi diremmo: «grazie, no», e quando vi capita di leggere dei versi come questi: *hee is mi chumm, an fore his sake ide wraid three sethe ue bladd aun with mie trusttie blaid,* vi domandate se per caso non vi sia successo come a quel geografo del povero Verne, che aveva studiato per distrazione una lingua invece di un'altra.

***

Io mi ricordo di un amico mio, italiano, che in un albergo della Luisiana, sentendo i negri che servivano alla tavola rotonda, rispondere ad ogni richiesta delle signore «yes men» o «no, men», chiese stupefatto al suo vicino se i negri avessero il senso comune così a ritroso, da chiamare le donne col nome di men (uomini).

E gli fu risposto che quel «men» era «ma'm» cioè una abbreviazione di «madam» signora.

Un americano, per dire: ho finito — dice «*I am through*» — lo sono attraverso; per dire «gentlemen» dice «*gents*», per dire «*Pantaloons*» dice «*pants*», per dire «*stockings*» (calze) dice «*socks*».

E la aristocratica, corretta eleganza della lingua inglese è qui continuamente violentata da espressioni vigorose, colorite che rispondono alla energia quasi brutale del carattere di questo popolo. Una signorina dice «*I hate yellow ribbons*» — io odio i nastri gialli — oppure: «*I despise carrots*» — io disprezzo le carote — per dire che non le piacciono; e se un uomo vuol farle un complimento la qualifica per «*awful pretty*» — spaventosamente bella —. Un progetto di legge non è respinto, ma ucciso — «*killed*» — dal Senato o dalla Camera — e nelle vetrine di qualche negozio vi capita spesso di vedere un cartello che dice p. es. che i colletti da 20 soldi, sono *stati*, non ribassati ma addirittura «*slaughtered down*» — massacrati già a 15 soldi sotto —. Il più curioso poi è questo: che gli americani del nord ritengono in buona fede di parlare un inglese più puro di quello in cui scriveva *Macaulay*. Un giorno a Londra, io parlavo con un giornalista, ed egli mi diceva che si sente subito un americano da quella specie di *twang* o accento nasale molto pronunziato. E poco tempo dopo, a Boston (la città che si vanta di parlare il più puro inglese d'America), un professore di una università del Missouri, mi diceva di non poter tollerare quel fastidiosissimo *twang* con cui si parla l'inglese in Inghilterra.

Ma c'è poi un'altra ragione per cui negli Stati Uniti la condizione di chi non parli la lingua del paese, è imbarazzante e difficile, ed è questa:

In Europa, il contatto immediato e continuo delle diverse nazionalità, intrecciantisi negli scambi commerciali, nella vita letteraria e politica, rende necessaria per le classi colte almeno, la conoscenza d'una o due lingue straniere. E anche senza andare a quei mirabili poliglotti che sono gli slavi, ogni italiano educato parla più o meno il francese, o il tedesco, come i tedeschi parlano italiano ed inglese. In America no. La necessità non c'è nè per quelli che stanno a casa loro nè per quelli che viaggiano. In tutto questo immenso territorio, e anche nel Canadà confinante si parla inglese — gli ultimi rimasugli del francese della Luisiana stanno morendo coi vecchi creoli dell'*Esplanade* di New Orléans — e se a Québec e a Montréal dove vive tuttora il francese di Champlain col puro accento normanno di tre secoli fa, la popolazione è bilingue, come da noi le popolazioni di confine.

Solo le recenti espansioni nelle antiche colonie di Spagna, Porto Rico, Cuba e Manilla, hanno diffuso un poco, soprattutto per gli scopi commerciali, la lingua della umiliata nazione di Cervantes.

***

Quanto agli americani che viaggiano fuori d'America, essi hanno un principio: «*Money is the best linguist*» — il danaro è il miglior poliglotta — e si risparmiano la fatica di studiar declinazioni e coniugazioni, imbottendosi di dollari.

Bisogna poi anche dire che in generale, c'è in questo paese una vera riluttanza intellettuale al poliglottismo. Se sia un segno di decadenza o di progresso non so — certo è che anche i pochi, i pochissimi snob che credono ingenuamente di parlare il francese e l'italiano per lo più fan venire in mente quel tale che quando parlava tedesco, doveva poi farsi tradurre quello che aveva detto, perchè non lo capiva nemmeno lui.

Raccontava l'*Herald* che pochi giorni fa il senatore Lodge, il quale passa per un linguista, uscendo dal Capitol, a Washington, si fermò a farsi lucidare le scarpe da uno di quei soliti ragazzi italiani, o *dagos*, come li chiamano qui, che hanno il monopolio di questa nobile professione, allo stesso modo che i cinesi hanno quello di lavare e stirare la biancheria. E tanto per non perdere

bando, saprei forse dire meglio e di più. Chi voglia ascoltare come per quella dopna ammirevole la natura parli il linguaggio dell'amore e della carità e la scienza esista unicamente per intendere la natura e guidarla a perfezione, legga il suo libro; anzi, se può, legga i suoi libri.

E lo leggano, e li leggano, non solo i ragazzi, ma chi ai ragazzi in qualunque maniera è preposto. Finiremo così, a poco a poco, di persuaderci che non le fate atno delle, con coi maghi selvaggi, nè con le bestioline sacconti, nè con le pazzesche avventure di viaggi inverosimili, s'ha da educare la gioventù per la vita, ma sibbene coi migliori esempi della vita medesima: col più bel fior della vita.

Padova, 23 aprile.

T. Del Bino

SPORT

Un banchetto in onore di Loubet

I premi dei ginnasti italiani a Bordeaux

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bordeaux, 25 aprile sera

Iersera fu offerto un banchetto a Loubet. Questi pronunciò un discorso felicitando le autorità municipali e dipartimentali per loro sforzi nell'assicurare la prosperità al paese. Soggiunse d'esser venuto per rallegrarsene e sopratutto per assoziare il governo della repubblica e tutto il paese intero agli onori che si renderanno a Gambetta, il grande cittadino, che non disperò mai per la patria, che lottò per la Costituzione della repubblica e che nelle ore tragiche non potendo salvare le frontiere salvò almeno l'onore della Francia.

Nel concorso ginnastico la società *Virtus* di Bologna, quella di Perugia e quella di Pistoia hanno ottenuto il premio di eccellenza.

Loubet assistette stamane all'inaugurazione del monumento a Gambetta. Il tempo era magnifico. Una folla enorme acclamò vivamente il presidente. Il ministro dell'interno, Etienne, pronunziò un magnifico discorso. Dopo di aver fatto un grande elogio di Gambetta, uomo politico, ricordò gli attacchi cui fu oggetto in fine di vita, poi la giustizia unanime resagli dopo morto da tutti i repubblicani. Terminò facendo voti perchè il ricordo di Gambetta aiuti al ravvicinamento delle varie frazioni del partito repubblicano.

Tra gli oratori a lui seguiti furono Doumer e Fallières. Una cantata eseguita da 650 persone diretta da Saint Saëns chiuse la cerimonia.

Corse alle Capannelle

Roma, 25 aprile sera

Oggi alla Capannelle ha avuto luogo la prima delle quattro giornate di corse al galoppo. Il tempo era splendido.

Prima corsa «Premio della Magliarella» (corsa siepi) L. 2000, metri 2800. Sono iscritti *Varedo* di Tower, *Adone* di Bocconi, *Quirino* di Caracciolo di Castagneto, *Alardo* di Ferrati, e *Kirindi* del marchese Casati. Corrono ed arrivano: *Adone*, *Alardo*.

Seconda corsa «Premio delle scuderie» L. 2000, metri 1200. Sono iscritti: *Spartaco* di Ragusa, *Verrocchio* di Tesio, *Cellina* id., *Korsdar* di Sir Rholand, *Labicana* di Doria Pamphili e *Reyna* di Razza Volta. Corrono: *Spartaco*, *Cellina*, *Korsdar*, *Reyna*. Favorito *Cellina*. Giungono *Cellina*, *Spartaco*, *Korsdar*, *Reyna*.

Terza corsa «Premio Albano» (handicap discendente) L. 3000 metri 2000. Sono iscritti *Ushanga* di Sir Rholand, *Verrocchio* di Tesio, *Vieux Jeu* di Doria Pamphili, *Oriona* e *Attila* di Razza Gerbido, *Falerio* di Doria Pamphili, *Tombo* di Sir Rholand, *Spartaco* di Ragusa, *Branchide* di Bocconi.

Terza corsa — Corrono *Ushanga*, *Vieux Jeu*, *Oriona*, *Branchide*. E' favorito *Vieux Jeu*. Giungono *Vieux Jeu*, *Ushanga*, *Oriona*, *Branchide*.

Quarta corsa — Premio «Cecilia Metella» (gentlemen Riders); lire 2000 su m. 2700. Sono iscritti *Gulden* del marchese Vittorio Doria, *Pepesi* del tenente Sonigliano, *Salviati* del cap. Carcerio, *Lupo* del capitano Cerecelo, *Tisone* del conte Del... e *Marthes* di Tesio. Corrono *Gulden* montato dal ten. Caracciolo, *Pepesi* del proprietario, *Salviati* dal proprietario. Favorito *Gulden*. Arrivano *Gulden*, *Salviati*, e *Tisone*.

Gare di tiro al piccione a Bologna

Il Circolo della caccia (somme tiro a volo) ha indetto per i giorni 4, 5, 6 e 7 del prossimo maggio delle grandi gare di tiro al piccione col seguente programma:

Giovedì 4 maggio, ore 13 *poule d'apertura*; ore 4 *Tiro regolamentare N. 1.*

Venerdì 5 maggio, ore 13 *poule d'apertura*; ore 14. *Tiro regolamentare N. 2.*

Sabato 6 maggio ore 12. *Tiro regolamentare N. 3*, tiro a beneficio dell'Asilo notturno e Cucina di beneficenza.

Domenica, 7 maggio, ore 13: *Gran tiro.*

I premi in denaro sommano complessivamente a lire 10000. Vi sono pure premi in medaglie d'oro offerte dal Municipio e dalla Società per il risveglio della vita cittadina.

Per la corsa di canotti-automobili sul Garda

Abbiamo da Verona, 25 aprile:

Giovedì 27 corr., alle ore 10, si riuniranno in una sala del Circolo degli Amici, a Salò, i presidenti e i delegati per la corsa sul Garda, per trattare il seguente ordine del giorno

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione sui primi risultati della sottoscrizione per il «Gran premio del Benaco» per corse di canotti automobili sul lago, e sui mezzi atti a favorire il suo degno successo.

Gare militari di scherma a Verona

Scrivono da Verona 25 aprile:

Ieri sera nella caserma Cappuccini Vecchi, ebbero luogo le gare di sciabola e spada fra gli ufficiali e sott'ufficiali del 4.o genio, sotto la direzione del comandante del distaccamento capitano conte Van Axel Castelli.

Ebbe la medaglia d'argento il sottotenente Antonio Toro. Dei sott'ufficiali, fu assegnata la medaglia d'argento al furiere maggiore Giulio Roselli e il diploma al sergente Umberto Carabelli.

Cose d'Arte

L'inaugurazione dell'esposizione bizantina

Roma, 25 marzo sera

Stamane alle 11 nella storica badia di Grottaferrata ebbe luogo la esposizione italo-bizantina. Fu pronunciato il discorso inaugurale da mons. Duchesne. Numerosissimi sono stati gli invitati tra cui moltissimi forestieri.

A Grottaferrata, dopo i discorsi dell'abate Pellegrini, di mons. Duchesne e del comm. Cecama, il direttore generale dei Culti, in rappresentanza del Ministro, fu invitato a visitare la Mostra, che è riuscita interessantissima. In una sala della badia ebbe luogo un banchetto a cui furono invitati tutti i personaggi che presero parte alla inaugurazione.

Il concorso musicale di Tolone vinto da una società italiana

Parigi, 25 aprile sera

Al concorso internazionale di musica a Tolone di 156 società musicali, la società *Risorgimento* di Sampierdarena ottenne il primo premio con eccellenza e il primo premio di esecuzione.

Pel prossimo centenario di Cervantes

Madrid, 25 aprile sera

Il principe delle Asturie è partito stasera per Parigi. Il Re è partito per visitare Caceres, Badajoz, Lerida.

Il Ministro degli esteri ha detto che la Spagna vedrebbe con piacere le delegazioni di diverse nazioni assistere al centenario di Cervantes.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Il processo Murri a Torino

(Per telefono alla "Gazzetta di Venezia,,)

Ancora la difesa di Tullio

Torino, 25 aprile sera

Pare che neppure oggi si udrà la Tisa Borghi avendo il presidente fissato in lista l'esame di sei testi in difesa di Tullio. Probabilmente la Tisa sarà udita domani assieme a qualche teste richiamato e ad altri non ancora uditi.

Alle 9.40 si apre l'udienza.

Ulisse Monticelli, possidente, conobbe il Tullio a Rimini e lo trovò un giovane corretto. Il teste conobbe anche il Bonmartini e dice che era buono. Ricorda che Tullio si slanciò in mare e che salvò una persona che stava per annegare. Sentì dire che aveva relazione con una donna maritata e che per entrare in casa di quella passava per la finestra e che poi non avendo più possibilità di entrarvi in quel modo fece fare una chiave dell'alloggio di quella signora.

Tullio — E' vero che io passavo per la finestra per introdurmi nella casa della signora, ma quando la gente si accorse di questo fatto feci fare una chiave dell'alloggio di Linda per riceverví quella signora; non avrei già fatto fare una chiave dell'alloggio della signora perchè quanto se avesse potuto farmi passare della porta mi avrebbe aperto essa stessa.

Del Pian Antonio, dottor in medicina: ha conosciuto Tullio dalla infanzia; può dire che esso aveva un gran cuore e che era affezionatissimo alla famiglia. Tullio non usciva di casa senza avere baciato la madre e il padre. Si dedicava di preferenza agli studi letterari. Il prof. Murri riconosceva nel figlio la mancanza di ponderazione e di riflessione. Il teste pubblicò sui giornali due lettere a lui dirette da Tullio e nelle quali Tullio fa uno studio sottile delle sue passioni e dei suoi difetti. La prima notizia del fatto l'ha avuta alla villa Murri e ricevette l'impressione che si trattasse di un suicidio. La sera il teste si recò alla farmacia «Confidenti» e udì un signore proferire la frase: «Scommetto che è stato lo suocero a farlo ammazzare». Il giorno dopo vide presso la stazione Tullio coi bambini. Questi dissero al teste che il papà era molto cattivo e che faceva piangere la mamma e che cercò di tirarle una sedia. In seguito trovò l'avv. Ploner il quale gli riferì le voci che correvano sul Bonmartini, come cioè fosse dedito ad atti di pederastia. Fu per questo che il teste recatosi poscia in farmacia «Confidenti» riportò queste voci perchè la sera precedente si era parlato violentemente di Tullio nel cui padre il teste ha una grande riconoscenza. Accenna alla pretesa malattia d'occhi della Linda e dice che si diceva che fosse una irite sifilitica, ma il teste dice di sapere che la malattia all'occhio era derivata per l'entrata nell'occhio della polvere in un viaggio in Sicilia.

Dove arriva l'amicizia!

Viene richiamato il teste Guidacci che era presente a questo discorso nella farmacia «Confidenti» e dice che tali discorsi e gli altri riferentisi alle informazioni sulla malattia dell'occhio erano fatti dal dott. Del Pian.

Pres. — Ma lei dott. Del Pian seppe l'origine di quella malattia?

Del Pian — Non dissi mai nulla al riguardo; erano discorsi che altri facevano.

Nasi — Ha detto anche il teste Del Pian che il Bonmartini fosse spilorcio?

Del Pian — Si diceva generalmente per Bologna che fosse un po' tirato.

Nasi — Ma che relazione esiste tra la spilorceria e l'assassinio?

Giuseppe Pedrazzi, dottore in medicina: dichiara che Tullio era di indole buona affezionato alla famiglia, generoso nella difesa dei deboli. Seppe di un salvataggio operato in mare di una persona in pericolo. Non lo crede capace di uccidere una persona altrimenti che in rissa.

Pres. — Ella crede che Tullio si fosse posto in agguato in casa Bonmartini e che abbia fatto i preparativi per ucciderlo?

Pedrazzi — Non lo credo.

P. M. — E neppure adesso lo crede?

Pedrazzi — E neppure ora.

P. M. — Si dia atto a verbale.

Il *teste* ad istanza di Altobelli riferisce che il 13 settembre 1902 assistette ad un colloquio del conte G. B. Valvassori col prof. Murri. Il Valvassori disse che Bonmartini aveva un carattere strano e che se fosse stato interpellato egli non avrebbe consigliato il matrimonio e quando si recò dal prof. Murri a chiedere la mano della figlia studiò la frase e disse: «Permetterebbe ella che mio cugino frequentasse la casa sua per conoscere la famiglia?». Valvassori aggiunse che gli occorsero due anni per acquistarsi l'affetto della Linda perchè credeva che avesse detto qualche cattiva parola al suo riguardo.

Lustig Alessandro, professore all'Istituto superiore di Firenze, conobbe il Bonmartini quando questi studiava e lo accolse come allievo interno nel suo laboratorio. I suoi assistenti non lo consideravano molto morale. Quantunque egli fosse ammalato lo trovava al mattino snervato come se facesse una vita non regolare; non aveva preparazione sufficiente per continuare gli studi.

Bianchini Silvero, medico, conobbe Tullio a Bologna e si fece il concetto che egli fosse un giovane generoso e gentile. Curò la contessa Bonmartini di una colica renale.

Lettere di Tullio

E' richiamato il teste dott. Del Pian il quale esibisce due lettere a lui dirette da Tullio, una del 31 marzo 1900, l'altra del 6 aprile 1900. In quest'ultima Tullio narra al Del Pian che si era fatto dare dal padre 1300 lire per pagare i debiti e dice che non potrebbe chiedergliene altri. Sperava di essere assunto come allievo ispettore alla Rete Adriatica ma intanto faceva vita in ozio nei caffè, nei bigliardi, e si rammaricava.

A domanda dell'av. Altobelli il Del Pian dice che Tullio aveva un gran concetto della sua forza e che collutiò parecchie volte con studenti, che era impulsivo e che non aveva potenza nei centri di inibizione.

Si legge una lettera del 7 giugno 1900 diretta da Tullio, il quale si trovava allora profugo a Zurigo, a Linda. In essa Tullio dimostra una gran gioia per lo scritto della sorella e dice di avere discusso parecchie cause con maggiore successo alla Corte di Assise, che al Tribunale ove la tensione nervosa era troppo breve e perciò egli diventava poco eccitato. Dice che egli cercava di ottenere quella eccitazione dello spirito nella quale egli produceva le sue cose migliori. Non desidera vita lunga, ma con qualche gloria, dice che non manca di studiare. E' insomma una lunga lettera filosofica che tratta di letteratura, di arte, di musica, con criteri originali.

L'udienza è tolta alle 11.45.

Ripresa l'udienza nel pomeriggio l'avv. *Giuseppe Isti* dichiara di avere ricevuto il 19 agosto dall'avv. Riccardo Murri richiesta per lettera affinchè fosse andato all'ospedale di Santo Spirito in Roma dove un degente potesse dare delle informazioni sul Bonmartini secondo quanto era stato scritto al prof. Murri. Il teste ricorda che all'ospedale di Santo Spirito andò accompagnato dall'avv. Petrarolo. L'ammalato era in condizioni tali di nevrastenia da non ricordare neppure la lettera che aveva scritto al prof. Murri. Il teste seppe però da taluni infermieri che il degente diceva che il Bonmartini quantunque ammalato teneva una condotta poco corretta. Nella sua casa in Roma convenivano delle donne di malaffare. Ad un infermiere alla visita della contessa al marito questa si dimostrò... di ..., disse che la moglie dimostrò molto affetto a lui e che si informava delle di lui condizioni di salute.

Si leggono alcune lettere scritte dall'avv. Lesi e Riccardo Murri, le quali sostanzialmente riferiscono le stesse informazioni date ora dal teste. Dall'infermiere Bottoni avrebbe saputo che in casa Bonmartini convenivano delle prostitute e che a queste il Bonmartini parlava di cose lubriche. Dall'infermiere Negri seppe che il conte soffriva di riscaldo e che mostrava [illegible] osceno.

Un amico d'infanzia

Ettore Piccoli, dottore in medicina, fu sin dall'infanzia amico del Bonmartini; la sua famiglia era disgraziata per le malattie ereditarie che la decimavano. La madre era esagerata nelle pratiche religiose; non gli parve che avesse completo l'uso delle facoltà mentali; aveva visioni di fantasmi. Al Bonmartini era concessa una grande libertà; vestiva la divisa della scuola di Modena perchè diceva di volervi entrare; non ricorda però che facesse degli atti di violenza, ma solo qualche espressione di jattanza e di esagerazione; aveva facilità di dire delle bugie. Smise di studiare al collegio Barbieri perchè si stancava facilmente. Il teste seppe che il Bonmartini si serviva del suo nome per scrivere a donne di mondo; ciò gli fece dispiacere tanto più che il teste era ammogliato.

Cesare Balceschi, avvocato, segretario della Congregazione di Carità di Bologna, si formò il concetto che Tullio fosse un buon ragazzo, facile ad esaltarsi, ma di buon cuore.

In un viaggio nel '99 col conte Bonmartini, questi gli disse che conosceva a Venezia dei ritrovi di donne galanti e anzi gli profferse di accompagnarlo mostrando che fosse quella la prima volta che andava con lui.

Carlo Carmagnani, tabaccaio, di Padova, depone su circostanze poco importanti. Dopo diverse domande dell'avv. Palberti finisce col rispondere con un lungo sbadiglio che suscita la ilarità dell'uditorio.

Rodolfo Panighi, dottore in medicina, conobbe il Bonmartini nel 1900. Durante i suoi studi di medicina in Firenze era di poca levatura, ma era un buon uomo, parlava con molta deferenza della moglie. Lo curò di un lieve disturbo celiaco.

Ferri — Si disse che il Bonmartini avesse dei sintomi di avvelenamento.

Panighi — Poichè non voleva far sapere dell'indole della malattia per la quale era costretto a stare a letto disse che soffriva di mali intestinali.

Il teste *Domenico Pirolini*, direttore della Cattedra di agricoltura di Macerata, depone su circostanze poco importanti.

Il *Presidente* dice che l'on. Finali, presidente della Corte dei Conti e Collare dell'Annunziata ha scritto che non può assentarsi da Roma e che intende di valersi delle sue prerogative di alto ufficiale dello Stato.

L'avv. *Altobelli* dice che l'on. Finali verrebbe a Torino purchè fosse certo di essere sentito subito e messo in libertà.

Si legge l'esame testimoniale di *Tofano Marianna* che affittò il 29 agosto 1902 una camera al Naldi.

Si legge pure la deposizione di *Amalia Ruggero* che affittò a Genova una camera al Nasi nel 1.o settembre 1902.

L'udienza è tolta alle 16.25.

Un matrimonio di due presunti fratelli

La fine di una odissea

Leggiamo nei Tribunali:

Il 23 novembre 1891 stringevano in matrimonio il signor Natale Della Valle, vedovo con un figlio a nome Giuseppe, e la signora Luigia Fiori, la quale il 20 gennaio 1892, cioè due mesi dopo il matrimonio dava alla luce — segretamente, in casa di una levatrice — una bambina che fu denunziata all'Ufficio dello Stato Civile come figlia d'ignoti, ed alla quale venne imposto il nome di Maria Mosto. Questa bambina, due anni dopo la sua nascita, venne dall'ufficio degli esposti consegnata in allevamento ai coniugi Visconti Brebbia. Essa rimase in custodia di queste persone per tredici anni, senza che i genitori ne facessero ricerca. Se nonchè nel giugno del 1905, il signor Natale della Valle presentò un'istanza riservata all'ufficio degli Esposti, nella quale si diceva che e la signora Luigia Fiori fa ricerca di Maria Mosto, deponendo in via riservata, essere questa fanciulla figlia naturale di Quesita Tanoni governante, morta nel 1901 in età di quarant'anni, e di Giuseppe della Valle fratello di Natale, pure defunto all'età di 60 anni.

La direzione dell'Ospizio nell'interesse morale e materiale della giovanetta, la consegnò sul finire dello stesso anno, ai coniugi Fiori, i quali la posero in un collegio insieme alle loro figlie legittime lungi però dal riconoscerla come loro figlia. Essi, anzi, la trattarono sempre in modo da escludere, in coloro che li conoscevano, anche il solo dubbio che essi potessero essere i suoi genitori. Andavano infatti ripetendo che la Maria Mosto era figlia naturale del defunto fratello e cognato Giuseppe.

La Mosto chiamò sempre i coniugi Della Valle zio e zia e li trattò sempre col *lei*; ed essi ebbero ad annunciare a numerosi amici il prossimo fidanzamento di questa signorina col Giuseppe della Valle, loro rispettivo figlio e figliastro. Senonchè quattro anni dopo la morte del Natale della Valle, avvenuta il 20 luglio 1901, la di costui vedova si presentava al notaio Biraghi e dichiarava che essa intendeva riconoscere come sua figlia naturale la Maria Mosto, aggiungendo che il defunto marito sapeva della gravidanza prima del matrimonio.

E' bastata questa semplice dichiarazione della madre — contraddetta anche dal contegno tenuto dal defunto Della Valle — per determinare il P. M. a far senz'altro opposizione al matrimonio dei due giovani, e per cui erano state fatte già le pubblicazioni, scombussolando due giovani e una innocente creatura, nata dalla loro unione, ch'essi riconobbero avanti all'Ufficio di Stato Civile come loro figlio naturale.

I fidanzati allora — patrocinati dall'avv. Mario Bongiovanni — fecero opposizione alla causa intentata dal Pubblico Ministero e dopo molto peripezie giudiziarie, si ebbe in questi giorni la sentenza della interessantissima causa.

Il Tribunale ha respinto l'opposizione del Pubblico Ministero, ritenendola infondata; per cui, se contro questa sentenza non insorgerà la Procura Generale, o da parte del Pubblico Ministero si provvederà senz'altro a revocare il divieto fatto all'ufficiale di Stato civile alla celebrazione delle nozze, quei due giovani potranno finalmente sposarsi!

La causa Fornari-Nasi

Roma, 25 aprile notte

I difensori di Nasi hanno presentato alla sezione di accusa una lunga memoria a stampa esponendo alcuni fatti apparsi durante il dibattito della causa Fornari Nasi. La difesa di Nasi pur riservando impregiudicate le eccezioni presentate circa la incompetenza della magistratura ordinaria e la revoca del mandato di cattura, richiama le testimonianze di alcuni che deposero nel processo Fornari. Si crede che a giorni la sezione d'accusa deciderà.

Su tale argomento la *Tribuna* dice che ormai è certo che Nasi qualora sia rinviato al giudizio dei giurati si presenterà al dibattimento.

Il matrimonio di Re Alfonso

Londra, 25 aprile sera

Il *Daily Chronicle* ha da Madrid che il matrimonio di Re Alfonso colla principessa Vittoria di Connaught sarà deciso se i due giovani simpatizzeranno fra loro. La questione sarà differita dopo il viaggio di Re Alfonso a Londra.

Teatri e concerti

Lo spettacolo del "Rossini,,

Pur senza aver sott'occhio l'elenco preciso delle varie riproduzioni di *Cavalleria rusticana* sulle scene veneziane, si può affermare con sicurezza che nell'ultimo decennio il titolo dell'opera fortunata comparì sui nostri manifesti teatrali un numero di volte straordinariamente maggiore di qualunque altro. E sempre, anco se da solo, con fortuna pur quelle imprese che a buon dritto noncuranti della nostra affermazione di prammatica *quia nocet*, presentarono il primo spartito di Mascagni.

Cavalleria — lo riconosceremo pur tutti noi che non fummo certo fra i più entusiasti al primo apparire dell'opera — ha un valore suggestivo tutto suo particolare, fatto della drammatica espressione del libretto, dei tipi vari, dei sentimenti e delle passioni in contrasto, non solo, ma ancora della intensità concisa della forma musicale, della spontaneità della melodia, piana chiara, accessibile, e sopratutto della sincerità del maestro, che potè appagare le sue intime sensazioni senza preoccupazioni di scuole, senza rigidità scolastica di sistemi, senza calcolo e senza combinazioni atte a velare, magari con imponente sonorità, il vaniloquio che non conchiude e meno persuade.

Cosicchè il pubblico ebbe ragione di seguire con slancio e con persistente entusiasmo l'opera di Mascagni, e tuttodì basta darne l'annuncio per veder affollare il teatro. Iersera, come già domenica, il *Rossini*, ripetendosi *Cavalleria*, era gremito dall'alto in basso, ed il successo caloroso si è ripetuto per tutti gli artisti. Battimani unanimi accolsero la Petrella dopo il racconto, ed il tenore alla *Siciliana*, al duetto con *Santuzza*, all'addio finale, e l'Angelini-Fornari, ed il magnifico Assisto nei *Pagliacci*, e il Veneziani e la Gargiulo.

Festeggiatissimi coro e orchestra ed i maestri Guarnieri e Acerbi.

Domani terza di *Cavalleria e Pagliacci* e terza cassetta riboccante di biglietti!

Malibran

G. Ilde Marchetti mette in scena questa sera un lavoro dei più vecchi e dei più attraenti del vario suo repertorio, il *D'Artagnan* la spigliata e deliziosa operetta del Varney. Chi ricorda la straordinaria e superba esecuzione che diede due anni or sono la compagnia Marchetti, deve dispensarci dal farne gli elogi. Anzi dovremo domani aumentarli ancora, chè l'allestimento è di molto accresciuto in sfarzo e ricchezza. La bella e brava Gordini Ermelinda sarà il fiero *D'Artagnan* e l'Ambrosi l'esilarante *Bonacieux*.

Questa sera sarà una serata veramente deliziosa e straordinaria.

Goldoni

Ferruccio Benini replicò stasera, applauditissimo, la sua arguta commedia di Giacinto Gallina, *Mia fia*.

Questa sera egli rappresenta la commedia brillante del Lenais *La cerca de mato*. E' prossima la prima rappresentazione del *Carlo Gozzi* di Ernesto Sbarra.

Ermete Zacconi a Vicenza

Abbiamo da Vicenza, 25 aprile:

E' annunciata una rappresentazione straordinaria di *Città morta* di Gabriele d'Annunzio, interprete Ermete Zacconi.

La recita avrà luogo in settimana al Teatro «Verdi».

Musica all'Esposizione

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle ore 16 alle 18 dalla Banda Cittadina:

1. Marcia trionfale «Cleopatra» Mancinelli — 2. Sinfonia Sakuntala» Goldmark — 3. L'Inno al sole «Iris» Mascagni — 4. Prologo «Mefistofele» Boito — 5. Ouverture «Norma» Bellini — 6. Polka «La staffetta di Gamboldo» Ponchielli.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20,30 alle 22,30 dalla banda militare:

1. Marcia militare, *Emma*, Norfini Musso — 2. Valzer, *Dolores*, Waldteufel — 3. Ouverture, *Mignon*, Thomas — 4. Coro e duetto, *I pescatori di perle*, Bizet — 5. Atto 4.o, *Aida*, Verdi — 6. Canzonetta veneziana, Simeoni.

Spettacoli d'oggi

FENICE — Ore 8.30 — *Vita nuova.*
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 — *La cerca de mato.*
MALIBRAN — Ore 8.45 — *D'Artagnan.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticceria — Via 22 Marzo — Concerto: ore 13-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 3-6.

Cronaca Cittadina

La gran festa dell'arte

Gli arrivi delle rappresentanze ufficiali

La rappresentanza del Senato

Ieri, vigilia dell'inaugurazione della VI Esposizione internazionale, in città si è notata un'animazione insolita e festiva. Con tutti i treni sono arrivati in gran numero i forestieri dalle altre città d'Italia e dall'estero, numerosi artisti, critici e pubblicisti. Il lavoro alla ferrovia è stato febbrile.

Col diretto delle 13.30 era attesa la rappresentanza del Senato, in arrivo da Roma. L'arrivo doveva avvenire in forma ufficiale.

Sotto la tettoia della stazione si trovavano in attesa una compagnia di soldati di fanteria in alta tenuta d'onore, con la banda dell'80.o; nell'atrio due ali di vigili in alta tenuta col comandante Visentin Claudio; sotto la tettoia, schierati, un drappello di carabinieri comandati dal tenente Bertos, un plotone di guardie di città col comandante Cordopatri.

Fra le autorità intervenute notavansi: il Sindaco, il Prefetto, il comm. Penso, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Coen, presidente della Camera di Commercio col vice presidente cav. Battaggia, i senatori co. Tiepolo e Pellegrini, i deputati Tecchio, Fradeletto e Rancliuli, il vice-ammiraglio Palumbo, col suo aiutante ten. Frigerio, il generale Bolzni col suo aiutante, il direttore dell'Arsenale, gli assessori comunali Chiggiato, Facca Negratti, Donatelli, Pellegrini, Bembardella, Ravà, il consigliere prof. De Toni, il segretario-capo cav. Boldrin, il segretario del Prefetto dott. Maggioni, il Questore cav. uff. Cosentino, il I presidente della Corte di Appello comm. Favini, il Procuratore generale comm. Vaxe, il sostituto comm. Faccaretti, il Presidente del Tribunale cav. Combi, l'intendente di finanza cav. De Battistis, gli avv. Cornoldi, Amati e Grassini per l'avvocatura erariale, il comm. Conti direttore della Banca d'Italia, l'ispettore capo del movimento cav. Gallini, il cav. Pio Baralli, l'ispettore dei vigili cav. Gaspari ed altri molti. Il servizio di P. S. era diretto dal delegato cav. Manganello.

Il treno però, che doveva recare la rappresentanza del Senato, era in grande ritardo. Annunziava il cav. Gallini che era partito da Bologna con 60 minuti di ritardo. A Venezia poi giunse con 51 minuti, alle 13.15 anzichè alle 13.30. Prima ragione del ritardo erano due *sleeping car* che il treno trascinava da Roma, l'uno riservato all'attesa rappresentanza, l'altro riservato alla famiglia di Sassonia Meiningen, partiti da Roma e incontrati dai parenti ospiti veneziani a Mestre.

Come il lungo diretto entrò in stazione, la banda dell'80.o fanteria intonò la marcia reale, i soldati presentarono le armi e le autorità in massa mossero verso la fine del treno, trovandosi i rappresentanti del Senato nell'ultimo *sleeping car*, che rimase fuori della tettoia.

Scesero il senatore Paternò, vice presidente del Senato, e i senatori Arrivabene e Patrizi, segretari, ossequiati dalle autorità. Dopo uno scambio di saluti e di presentazioni, seguiti dalle autorità e notabilità cittadine, i tre senatori furono accompagnati verso l'uscita, mentre la banda militare suonava l'inno reale; uscirono per la porta centrale fra le due ali di vigili e si avviarono alla riva d'approdo. Sul piazzale suonava la Marcia reale la banda cittadina.

Dopo un nuovo scambio di saluti e di ossequi i tre rappresentanti scesero in gondola di gala del Municipio e furono condotti all'*Hotel Britannia*, dove alloggiano.

Il ministro Tittoni e la rappresentanza della Camera

Il Duca Tommaso di Genova era atteso ieri sera col diretto delle 18.40; però all'ultima ora si seppe che sarebbe arrivato invece col diretto 36, alle 23.30.

Il ministro Tittoni e la rappresentanza della Camera sono giunti invece, come avevano preannunziato, col treno delle 21,40, arrivato però in ritardo alle 22.10

Alla stazione si trovavano in attesa il Sindaco, Grimani, il Prefetto comm. Vittorelli col segretario, il I presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il sostituto procuratore generale comm. Faccaretti, gli assessori Chiggiato, Donatelli, Pellegrini, gli on. Fradeletto, Tecchio, Baroni e Sonnino, il Questore cav. Cosentino, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, il capo movimento cav. Gallini. Fra le autorità si notavano inoltre il Questore della Camera on. De Asarta col segretario Nuvoloni, e il segretario della Camera Morando, arrivati di prima sera, privatamente.

Il ministro Tittoni, con il suo segretario on. Di Collobiano, il vice presidente della Camera Torrigiani, il sottosegretario Rossi, occuparono una carrozza di prima classe nel centro del treno. Le autorità intervenute s'erano messe, al momento dell'arrivo, verso la fine del treno, dimodochè il ministro e gli altri rappresentanti scesero dalla carrozza quasi non visti. Li notò subito l'ahor. Tecchio che, seguito dalle altre autorità, mosse loro incontro. Seguì un cordiale scambio di ossequi, di saluti e di presentazioni. Un drappello di carabinieri in alta tenuta, prestava servizio al treno al servizio d'onore

Il ministro, il vice presidente della Camera e tutti gli altri presenti si diressero quindi verso l'esterno della stazione, sotto l'atrio passarono fra due ali di vigili, e sul piazzale fra due ali di guardie di città e di carabinieri.

Alla riva d'approdo, dopo nuovi saluti e ossequi, l'on. Tittoni col co. di Calore e il Sindaco presero posto in una gondola di gala municipale, in un'altra presero posto l'on. Torrigiani, l'on. De Asarta e il segretario Nuvoloni; in un'altra l'on. Rossi, il segretario Morando e l'on. Tecchio. Le tre gondole partirono le nostre autorità.

L'on. Tittoni scese col suo segretario al *Grand Hotel*: l'on. Torrigiani, l'on. Rossi, l'on. De Asarta e gli altri all'*Hotel Britannia*

Il diretto 36 recò con la rappresentanza un numero straordinario di forestieri, da Bologna si dovette formare un treno 36 *bis* che giunse a Venezia alle 23 e minuti, carico di passeggeri. Tra questi era il comm. Fiorini direttore delle F. A.

Il Duca di Genova

Il Duca Tommaso di Genova è arrivato in forma privatissima, ma col treno pure in ritardo alle ore 23.55. Alla stazione si trovavano soltanto il Questore cav. Cosentino col segretario delegato Calabrese, il maggiore dei carabinieri cav. Biancardi, l'assessore Donatelli, il segretario municipale cav. Boldrin e l'aiutante di bandiera dell'ammiraglio Palumbo, tenente di vascello Frigerio.

Il duca di Genova occupava col suo seguito una carrozza di prima classe; appena il treno si fermò, scese coll'aiutante di bandiera capitano di vascello Viale e col tenente Guerrieri.

Dopo brevissime parole scambiate col tenente di vascello Frigerio, S. A. R. il Duca Tommaso, accompagnato dal delegato Manganello e seguito dai presenti, uscì frettolosamente dalla stazione, prese posto col comandante Viale e il tenente Guerrieri in una gondola di Casa Reale e si diresse subito all'*Hotel Danieli*, dove alloggia

Collo stesso treno giunsero l'on. Mosconi e l'on. Marcello.

Norme per l'inaugurazione

Rammentiamo le disposizioni emanate dal Sindaco in occasione della cerimonia inaugurale della Mostra, che avrà luogo stamane alle ore 10:

1) Le bissone e le gondole del Municipio e delle Autorità che prenderanno parte all'accompagnamento di S. A. R. Tommaso di Savoja, Duca di Genova, partiranno dall'approdo dei Giardini Reale per l'Esposizione alle ore 9.45.

2) Il Giardino Pubblico resterà chiuso fino al comp[illegible] la visita di S. A. R. alle sale.

3) Vi avranno accesso, per recarsi al recinto riservato dell'Esposizione, soltanto le autorità e gli altri invitati, nonchè gli abbonati per tutta la durata dell'Esposizione e le persone che avranno acquistato lo speciale biglietto a pagamento per assistere alla solennità. Questi biglietti sono posti in vendita al prezzo di lire cinque, presso:

1. Municipio, ex palazzo Farsetti, Tesoreria Comunale — 2. Libreria Ongania, Piazza San Marco — 3. Libreria G. Zanetti, sottoportico dell'Orologio — 4. Libreria De Bon, Merceria San Giuliano — 5. Libreria Carlo Scarabellin, via 22 Aprile — 6. Agenzia ferroviaria De Paoli, Procuratie Vecchie — 8. Negozio Musica Brocco, Merceria dell'Orologio — 8. Negozio Musica Brocco, Piazzetta dei Leoni — 9. Cartoleria Carlo Ferrari, Merceria San Salvatore — 10. Negozio della Compagnia Fotografica, San Moisè, e stamane all'ingresso di terra e d'acqua dei Giardini Pubblici.

4) Le corse dei vaporetti fra calle Vallaresso e l'approdo alla Veneta Marina e viceversa, saranno sospese alle ore 9.30 e riprese alle 12. Quelle per Lido e Giudecca saranno interrotte dalle ore 9 alle 10.

5) Le autorità e gli invitati che si recassero al Giardino pubblico per via di terra entreranno dal cancello principale sulla via Garibaldi; se per via di acqua, dalla riva d'approdo sul rio di San Giuseppe.

6) Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, se approfitteranno dei vaporetti, sbarcheranno al Giardino fino alle ore 9.30 all'approdo principale del giardino, passata quell'ora, all'approdo sul rivo di San Giuseppe. Venendo per via di terra, entreranno dal cancello sulle calle di San Domenico.

7) Nessuno, senza eccezione, può avere accesso al Giardino pubblico, se non mostrando agli agenti municipali il biglietto personale d'invito o la tessera d'abbonamento, o il biglietto speciale da lire 5.

8) Il ritiro delle tessere d'invito e dei biglietti a pagamento sarà effettuato all'ingresso dell'Esposizione.

9) Gli invitati accederanno al recinto dal cancello centrale, e gli abbonati e le persone con biglietto a pagamento da apposito ingresso alla estremità del recinto a destra, verso la Montagnola.

10) Le gondole e barche private, immediatamente sbarcate le persone dovranno ritirarsi dall'approdo principale del Giardino ed allinearsi lungo le mura di cinta o lungo il rivo di San Giuseppe se abbiano approdato a quella riva

11) Compiuta la cerimonia dell'inaugurazione, S. A. R. e gli invitati visiteranno l'Esposizione.

Gli abbonati e le persone munite di biglietto a pagamento, vi saranno ammessi subito dopo la visita di S. A. R.

12) Il prezzo dei biglietti d'ingresso per tutta

ANNO CLXIII — N. 115 — Giovedì 27 Aprile 1905 — Seconda Edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

La solenne inaugurazione della VI Mostra internazionale d'Arte

La magnifica festa - I discorsi - La serata

L'ultima attesa

La nostra Esposizione Internazionale d'Arte si apre già per la sesta volta all'ammirazione dei visitatori italiani e stranieri; già per la sesta volta si compie la superba cerimonia inaugurale, e tuttavia la festa mirabile non perde nulla del suo fascino e del suo splendore. Venezia, la città dai molteplici aspetti, e dalle molteplici anime, come la più propizia alle meditazioni ed ai sogni, com'è quella che maggiormente blandisce e acqueta lo spirito con le sue ombre e co' suoi silenzi, così è pure la più festosa e la più meravigliosa scena per tutte le feste e per tutte le pompe. Feste e pompe si succedevano, ininterrottamente, con incomparabile splendore, nella Venezia del passato; delle feste e delle pompe antiche poche sono sopravvissute alla distruzione del tempo, alcune feste e pompe nuove dal continuo svolgersi degli eventi sono sorte; fra queste la cerimonia per l'inaugurazione delle Mostre Internazionali d'Arte è la più ricca di significazione profonda ed anche la più affascinante per magnificenza esteriore.

Ed anche ieri la festa si svolse con tutte le sue meraviglie. Il sole non poteva sulla distesa della laguna tutti i suoi raggi infuocati, chè nubi vaste e volubili ne temperavano la potenza luminosa e l'ardore, ma il nostro cielo si arricchiva d'incanto quando nell'etere azzurro passa la vicenda delle nubi, e d'iridescenze mutabili e molteplici si arricchiscono le acque, quasi, quella vicenda riposano nella loro sua più placidità.

Meno ardente che negli anni passati fu ieri adunque il sole; non meno meraviglioso lo spettacolo. Al quale non mancarono tutti gli altri elementi bellissimi e vari: l'addensarsi della folla nel Molo, nella Riva degli Schiavoni, nei Pubblici Giardini; la leggiadria e la gaiezza delle vesti femminili nei freschi colori della primavera, lo sventolare delle bandiere dagli edifici pubblici e privati, dagli alti pennoni delle navi, bandiere nelle quali i tre colori vivaci italiani si alternavano col rosso intenso della Repubblica antica e la croce sabauda col leone alato di San Marco — il movimento rapido, continuo delle gondole signorili e delle barche varie nella laguna, il passaggio magnifico delle sontuose bissone, una d'azzurro e d'argento coi cavalli galoppanti sulla prora, un'altra col fanale e col baldacchino, un'altra ancora ricca d'oro e di rose, più altre dalle fogge ricchissime e dai colori splendenti.

Spettacolo meraviglioso adunque, spettacolo di straordinaria magnificenza e di fervida vita, degno ornamento esteriore della nobilissima festa che si compieva in quell'estremo lembo della città coronato di verde, ove ogni biennio si raccolgono le testimonianze delle aspirazioni continue degli artefici di tutto il mondo verso la bellezza e l'ideale.

Prima della cerimonia

L'animazione ieri in città fin dalle prime ore del mattino era grandissima, e dava un carattere di vera festività alla giornata. Dagli edifici pubblici e privati sventolavano le bandiere nazionali, parecchie case signorili e patrizie, quasi tutti gli alberghi sfoggiavano arazzi e tappeti, sulle antenne di piazza S. Marco erano issati gli stendardi. Gli yachts ed il piroscafo *Gorilla* ormeggiati in bacino di S. Marco, portavano il gran pavese; così i vaporetti della S. V. L.; anche i gondolieri tutti sulle loro gondole avevano posto a prua delle sventolanti bandierine tricolori. Il movimento dei cittadini e dei forestieri piovuti a Venezia ieri l'altro con tutti i treni e coi primi treni di ieri mattina nelle principali arterie in piazza, sul molo e lungo la riva degli Schiavoni, era veramente straordinario. Fin dalle otto la terrazza del giardinetto reale era gremita di gente, colà recatasi presto per assistere alla formazione del corteo inaugurale.

Alle nove davanti all'*Hôtel Danieli*, alloggio del Duca Tommaso, tutto arazzi e bandiere all'esterno, vennero per prestare il servizio di onore, e d'ordine pubblico, un drappello di carabinieri e un plotone di guardie di città, e si schierarono in due file dalla porta d'ingresso dell'*hôtel* fino alla riva. Dietro le file cominciò subito ad accalcarsi la gente per attendere il passaggio di S. A. R.

Alle 9.30, presente anche là molta folla, in gondole di gala, precedute dalle bissone, dalle imbarcazioni della R. Bucintoro (colla *dodesona*) e della Francesco Querini (colla *dodesona*) partirono il Sindaco co. Grimani e diversi assessori, col segretario capo cav. Boldrin; contemporaneamente dal *Grand Hôtel* e dal *Britannia* partirono il ministro Tittoni, col prefetto, il sotto segretario di Stato on. Rosai, le rappresentanze della Camera e del Senato. Il corteo si compose davanti al palazzo reale e mosse alle 9.45 verso la riva dell'*Hôtel Danieli*, dove si fermò in attesa del Duca di Genova. Le autorità e le rappresentanze scesero [illegible] ed entrarono in *Hôtel* a ricevere S. A. che uscì accompagnato dal Sindaco, e dai suoi aiutanti, e seguito dalle autorità, salutato dalla folla con una dimostrazione di applausi, cui il Duca rispondeva militarmente, indossando la divisa di ammiraglio.

Fra le salve delle navi il corteo subito dopo si allontanò sulla laguna tranquilla, verso i Giardini verdeggianti.

Ai giardini

Ai giardini la folla cominciò a riversarsi fin da prima delle nove: i vaporetti della ferrovia si rincorrevano sulla laguna, carichi, sbarcandovi completamente ogni dai pontili di Calle Vallaresso e di S. Zaccaria. Recavano a prua la nuova bandiera col leone d'oro di San Marco e a poppa la bandiera nazionale. Dal Canalazzo, da tutti i canali uscivano in bacino le gondole private e di stazio, con a bordo famiglie e forestieri. Così i giardini andavano affollandosi.

Fin dalle otto e mezzo, da un lato e dall'altro dell'ampia corsia sterrata per l'occasione dalla gradinata d'approdo fino alla porta della Esposizione, erano schierati i cordoni di soldati del 5.o e del 15.o fanteria, del 2.o reggimento d'artiglieria e di marina della difesa costiera; dietro i cordoni, sotto il verde fresco degli alberi si assiepava una folla variopinta, in cui spiccavano le *toilettes* primaverili di numerosissime signore e signorine. Dal cancello del recinto oltre due ali di folla eleganti si stendevano d'ambo i lati della corsia.

Verso le nove e mezzo, mentre le gondole e i vaporetti continuavano a riversare la gente ai giardini, giunsero alla riva d'approdo e vi rimasero, il vice ammiraglio Palumbo col suo aiutante di bandiera Fraserio, il generale comandante del presidio Belloni col suo aiutante, capitano Paiola, a riceverli con l'on. Fradeletto. Sulla riva d'approdo si trovavano inoltre il Questore cav. uff. Cventino, il maggiore Biancardi e il capitano Bouffier dei carabinieri, il comandante delle guardie di città, capitano Cordopatri.

Cominciarono intanto a giungere le gondole delle più spiccate famiglie cittadine e degli in-

In attesa del corteo

vitati, notata fra le signore la contessa Morosini, in una ricchissima *toilette* con la contessina Morosini e col comm. Rombo, la contessa Elena Papadopoli col senatore co. Nicolò, l'on. Angelo, la contessa Rocca, il sig. Salom con la signora, la contessa Elsa Amprizi, Donna Anna Rietti, la contessa Tosi-Gusmanian, la contessina di Serego Alighieri, la co. Morosini, Cobaz, la co. Marcello, le nob. signore Vittorelli e signorina, il marchese e la marchesa Sacrapante, il principe e la principessa Giovanelli, Lady Layard, la baronessa Reinelt, le contesse Tosi Valier, Pellegrini, la co. di Serego Alighieri-Bracciali, la contessa Gabriella Brandolin, la co. Soranzo, le baronesse Berdagna e Gerardi, la co Grimani Sa dagna, le signore Trevisanato, Barbon e Moschini di Padova, donna Lina Notarbartolo, la contessa Balbi Valier de Nordis, le signore Cerresa, Baccara, co. Morosini-Baroni, Malagola, Guggenheim, Radaelli, Rapisardi.

Nel piazzale davanti alla facciata della Mostra fra le *redingotes* notati il sindaco di Verona comm. Guglielmi, gli on. Brandolin, Solimbergo, Valli e Molmenti, il comm. Vanutelli, il barone Cattanei, il procuratore del Re cav. Ricca, il prof. Favaro dell'Istituto Veneto, l'avvocato Radaelli, il console d'Olanda comm. Bazio Gradenigo, il console del Belgio cav. Trevisanato, i consiglieri della Camera di commercio Baccara, Barbon, sindaco di Murano, Vendico e Corran, il comm. Levi, l'avv. G. E. Uzielli, il consigliere delegato cav. Quaranta, il cav. Ulisse Ringler, console di Danimarca, il barone de Chantal, il barone Maynert, il conte Foscari, il maestro Wolf Ferrari, Aldo Jesurum, il prof. Vesacte, l'avv. Vittorelli, l'avv. Carnelutti, il colonnello Orazza, il conte Nani-Mocenigo, i sindaci di Mestre, Mirano, San Donà e Treviso, l'avv. Cosmo, il prof. Renato Manzato con la signora, il prof. Manfredi con la signora, il cav. Galliani, inoltre un gran numero di critici d'arte e pubblicisti di fuori fra cui Ugo Ojetti, Diego Angeli, Primo Levi, Romualdo Pantini, Morasso, Giulio De Frenzi, Margherita Grassini Sarfatti, i membri delle commissioni ordinatrici della Mostra, moltissimi artisti italiani ed esteri, e parecchie altre notabilità, di cui il nome ci sfugge.

L'arrivo di S. A. e del corteo

Alle 9.45 precise un colpo di cannone del *Montebello*, che, ormeggiato presso il ponte dello Arsenale, funge da nave ammiraglia, giunge fortissimo ai Giardini, annunziando che S. A. R. il Duca Tommaso esce dall'*Hôtel Danieli* per dirigersi ad inaugurare la Mostra. La folla varia si scuote, nell'attesa: il *Duilio* risponde con un altro colpo di cannone; sulle torpediniere, sui rimorchiatori, sulla *Difesa locale*, sul *Duilio* e sull'*Affondatore* — dove sulla tolda sono schierati i marinai — issano la [illegible] gala: e continuano le salve festose del *Montebello* e del *Duilio* e giungono i saluti della marina.

Dalla riva d'approdo fu spettacolo della riva degli Schiavoni, tutta arazzi e bandiere, con la folla che l'accalca svolgendosi tutto lungo la curva che conduce in via Garibaldi, è incantevole, meraviglioso. Sulla laguna in lontananza si comincia a vedere ognor più distinto, il corteo, preceduto dalle tradizionali polireme bissone: il corteo s'avvicina lento, sfolgorante sotto il sole sciolto dalle nubi, le bissone, le imbarcazioni delle società sportive, le gondole numerosissime di gala che recano S. A. R., le rappresentanze nazionali e le autorità cittadine poco prima delle 10 si vedono girare a prora del *Duilio*. Lo specchio d'acqua tra l'approdo e la nave è subito ricoperto quasi di gondole e di imbarcazioni eleganti e di varia forma. La banda militare dell'80.o, ferma in testa ai cordoni della truppa, intona l'inno reale: le due ali dense e lunghissime di folla si protendono verso la riva.

La *dodesona*, la *Napoli* e un'imbarcazione della sezione di Mestre della Bucintoro, la *dodesona* della Querini si dispongono, in scorta d'onore al passaggio della gondola di Casa Reale che porta il Duca di Genova; i canottieri confondono le note forti della marcia reale, con altissimi *hip, hurrà*. Le ricche e originali bissone gialla, violetta, verde e rosa, fanno coi canottieri un angolo retto.

Alla riva d'approdo

La gondola reale si accosta alla riva, e ricevuto dall'onorevole Fradeletto salgono la gradinata, fra applausi frenetici il Duca Tommaso in alta uniforme da ammiraglio accompagnato dal Sindaco co. Grimani, dall'aiutante di bandiera comandante Viale e dal tenente di vascello Guerrieri. S. A. R. è ossequiato dall'ammiraglio Palumbo, dal generale Belloni, dagli on. Angelo e Nicolò Papadopoli; scendono intanto da altre gondole gli assessori Sorger, Facci-Negratti, Bombardella, Pellegrini, Paternoster; il sindaco li presenta al Duca Tommaso che a tutti stringe affabilmente la mano; scendono quindi i rappresentanti del Senato on. Paternò, Arrivabene e Patrizi, accompagnati dal senatore co. Tiepolo e continuano le presentazioni e lo scambio di ossequi con S. A. R., mentre continuano ad echeggiare le note della marcia reale.

Scendono all'approdo poi il ministro Tittoni, in uniforme, accompagnato dal prefetto, pure in uniforme e col segretario dott. Maggioni; i rappresentanti della Camera col sottosegretario on. Rosai, accompagnati dagli on. Tecchio e Marcello, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Fasini, col sostituto procuratore generale comm. Favaretti, sempre ricevuti dall'on. Fradeletto e presentati al Duca: scendono ancora l'assessore Donatelli, il segretario capo municipale cav. Boldrin, i presidente comm. Penso della deputazione provinciale, e comm. Coen della Camera di commercio.

Quando tutte le autorità sono arrivate, il Duca di Genova, accompagnato dal Sindaco e dall'on. Fradeletto e seguito dal corteo delle rappresentanze e delle autorità — sulla corsia, fra i cordoni dei soldati che presentano le armi — muove verso il piazzale della Mostra. La banda cittadina, dentro il recinto, intona la marcia reale. La folla applaude, si protende, sventola i fazzoletti.

La cerimonia

Sul piazzale, dove gli invitati si trovano in grandissimo numero, S. A. R., il ministro Tittoni, il sottosegretario on. Rosai, il Sindaco, il Prefetto e le rappresentanze della Camera e del Senato, salgono su una tribuna appositamente costruita dove, quando la banda cittadina ha terminato l'inno reale, sono pronunciati i discorsi d'inaugurazione.

Parla primo il Sindaco, che pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco

Altezza Reale, Eccellenze, Signore e Signori!

Per la sesta volta queste porte si schiudono ai grandi convegni dell'arte; per la sesta volta la nobile iniziativa creata dalla città di Venezia si riafferma dinanzi alle genti, ricca di manifestazioni nuove, circondata di salde simpatie, forte di quel consenso che ormai la riconosce e proclama scuola geniale di elevazione e di civiltà. E il Vostro intervento, Altezza Reale, è prova di Sovrana benevolenza, che a questa gara accresce significato e decoro, quello delle LL. EE. il ministro degli affari esteri ed il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, degli onor. rappresentanti del Senato e della Camera, dei delegati ufficiali dei governi stranieri, attesta come le mostre veneziane non siano un episodio, sia pur solenne di vita cittadina, ma un avvenimento nazionale per l'importanza e cosmopolita per lo spirito. La mostra odierna prosegue e svolge l'idea che animò la mostra precedente, essa ha voluto estendere anche alle nazioni straniere quel principio informatore di unità fra l'arte pura e l'arte applicata, fra il sentimento del bello e il senso dell'utile, fra le maggiori opere e la cornice decorativa in cui campeggiano, che due anni sono, con più guardingo esperimento avevano attuato per le sole regioni italiane. In tal modo si mira ancora e più largamente ispirata a quel bisogno di rinnovazione estetica che si manifesta e trapela da mille cose intorno a noi; ci siamo proposti di mostrare con una varia e vivace successione d'opere e d'ambienti, come quel bisogno sia variamente inteso e interpretato dal genio dei vari popoli. Riuscirà feconda di risultati l'impresa nostra? Viva e sincera ne è la fede, caldo l'augurio. Così il felice successo sarà stimolo ad altre inspirazioni, giovevoli non pure alla rifioritura dell'arte ma a quella delle industrie che ad essa più intimamente si collegano, aiuterà gli artisti alle concezioni austere e varrà forse a diffondere per ogni dove il desiderio e l'amore del bello. Perchè questo sarebbe il nostro sogno; contribuire con le più elette energie d'ogni stirpe a far sì che la visione della bellezza tornasse a risplendere limpida e sicura, serena d'angustie e di pregiudizi, assurgente all'ideale e decisa e impregna della realtà, come apparsi agli occhi innamorati degli artisti e degli artefici di altri tempi.

Sotto un duplice auspicio s'inaugurano, o signori, queste nostre Esposizioni: quello della patria che vi raduna il fiore della sua creazione, quello della solidarietà umana che vi si afferma col linguaggio universale dell'arte. E in nome della patria io ringrazio l'Augusto Principe che qui reca il vigile pensiero del Sovrano, le rappresentanze del governo e del parlamento che esprimono e suggellano con l'autorità loro il pubblico consenso. E in nome della umana solidarietà porgo il saluto di Venezia nostra ai delegati dei governi stranieri, agli artisti di tutte le patrie, a quanti hanno concorso all'opera, a quanti onorano con la presenza questa festa consolatrice degli occhi e serenatrice dello spirito.

Le ultime parole del Sindaco sono applaudite: S. A. R., il ministro, l'on. Rosai e le altre autorità si congratulano.

Il discorso dell'on. Tittoni

Parla quindi applauditissimo l'on. Tittoni.

Altezza Reale, Signore, Signori!

Io considero come uno speciale onore e come una buona ventura di poter recare il saluto del governo all'inaugurazione di questa Esposizione d'Arte, nella quale Venezia ha invitato l'Italia e le altre Nazioni civili alle più nobili delle gare.

Ed era giusto che tale iniziativa partisse da questa meravigliosa città nella quale l'arte splendeva ancora vividi raggi quando già in tutta Italia gli splendori del Rinascimento vi andavano annebbiando ed estinguendo e dove l'aspirazione al bello non era privilegio dei soli artisti.

Cari all'arte sono infatti i nomi di quasi tutti i suoi Dogi, ed il Venier poteva affermare con ragione che il sentimento dell'arte agguagliava nei suoi uomini di Stato la perizia della politica. E chi non ha presente quel capitolo delizioso dell'Yriarte sulla villa dei Barbaro, dove mentre lavorano tre grandi, il Palladio, il Veronese ed il Vittoria, i due Mecenati di questi artisti, l'uno, patriarca d'Aquileia ed illustre filosofo, disegna un soffitto e l'altro, ambasciatore della Repubblica presso il Re di Francia e Savio di Terraferma, lasciando per un giorno le cure della politica scolpisce una statua!

E lo stesso [illegible] illustre del Sindaco di Venezia, che ci ha invitati a questa geniale cerimonia, non ricorda forse nel cardinale Domenico Grimani e nei suoi nipoti, una serie di insigni mecenati cui tanto devono le arti belle e che tanto contribuirono ad arricchire il patrimonio artistico della città?

Ma mi è d'uopo porre una diga alle memorie che si affollano alla mia mente come a quella di chiunque vien qui dove tutto parla d'arte, dove l'arte si respira nell'aria.

Questa mostra periodica a Venezia è divenuta ormai una delle consuetudini più belle e più pregiate del mondo artistico internazionale. Da essa la pittura e la scultura italiana hanno potuto ricevere ammaestramenti preziosi, ma anche una più sicura confidenza nelle proprie forze e Venezia ha potuto vedere rinnovata una parte del fulgente ricordo delle sue glorie passate.

Ma è anche sotto un altro aspetto che io, per l'ufficio che rivesto, devo compiacermi di questa vostra Esposizione. Imperocchè questi convegni internazionali sono strumenti indiretti di pace e di affratellamento tra le Nazioni. Essi aggiungono sempre un nuovo filo a quella trama che va stringendo ed avvicinando ogni giorno di più, i popoli fra di loro sul terreno comune delle cose dell'intelletto dello spirito e del sentimento, preparando, preparando ed aiutando così, nelle forme più geniali l'opera della diplomazia e della politica.

Ed è sotto l'auspicio di queste idee di fratellanza e di pace che sono una constatazione pel presente ed un fervido augurio per l'avvenire, che io porto la parola del governo all'inaugurazione della sesta Esposizione Internazionale d'Arte.

Il discorso splendido è applauditissimo: la banda cittadina intona nuovamente la Marcia reale.

Durante la cerimonia parecchi fotografi con grandi apparecchi hanno fatto parecchie istantanee, che compariranno oggi.

La prima visita alla mostra

Finiti i discorsi, il duca di Genova, il ministro, l'on. Rosai, le rappresentanze e le autorità mossero dalla tribuna verso l'ingresso dell'Esposizione e intrapresero una rapida visita delle sale. Era loro guida efficace l'on. Fradeletto. Entrato nel salone centrale, il Duca si soffermò davanti ai migliori quadri, e alle vetrine delle sculture ammirando il ritratto di Pio X del Milesi, la statua di Zanardelli dello Ximenes, il busto del Petrarca del Lorenzetti, il gruppo di Annibale De Lotto: seguito dalle autorità e dalle rappresentanze visitò poi brevemente le sale IV e V internazionali, la sala olandese, la sala ungherese, la sala francese, ammirata anche per la ricchezza delle decorazioni; la sala svedese, le sale tedesche, inglesi, l'internazionale bianco e nero, la mostra collettiva di Leonardo Bistolfi.

Durante questa prima parte della rapida visita, oltre a parecchi artisti, furono presentati a S. A. il principe e la principessa Giovanelli, Lady Layard e la baronessa Reinelt. Dalla mostra dello scultore Bistolfi, il Duca di Genova e le rappresentanze passarono a visitare la sala spagnuola e le sale nazionali. Nella sala veneta furono presentati a S. A. il pittore Sartorelli, autore d'un quadro rappresentante un lago, che attira subito l'attenzione. Il Duca chiese quale fosse il nome di quel lago e dallo stesso Sartorelli seppe che era il lago di Santa Croce. In quella sala il Duca ammirò pure un bellissimo quadro rappresentante il giovedì grasso in piazza San Marco. Nelle sale del Piemonte vennero presentati al Duca lo scultore Rubino, autore della fontana che trovasi in detta sala ed i pittori Delleani e Bracchetti. Nelle sale emiliane, lo scultore Romagnoli ed il prof. Sezanne, membro del comitato ordinatore ed il pittore Boldini. Nella sala Toscana il Duca conobbe lo scultore Trentacoste ed i pittori Toffanari e Chini. Nella sala napoletana lo scultore Mini e i pittori Pasini, Ximenes, De Sanctis, De Maria, Ugo.

Nell'ultima sala del Lazio, magnificamente ed artisticamente decorata, furono presentati a S. A. i pittori Apolloni, Scarlandi e Cellini. A tutti S. A. strinse la mano e rivolse parole di compiacimento ed augurio.

La visita dell'Esposizione, fatta così rapidamente, era finita. S. A. uscì col seguito delle autorità e delle rappresentanze.

Il ritorno in città

Durante la visita del Duca e più ancora dopo, le sale andarono affollandosi di invitati.

Uscito il Duca di Genova nel recinto, la banda cittadina intonò nuovamente la marcia reale e il corteo ritornò alla riva d'approdo dei Giardini. In una prima gondola di Casa reale presero posto S. A. R., il sindaco e gli aiutanti Viale e Guerrieri; in una seconda i senatori Paternò, Fabrizi e Arrivabene, in un'altra i senatori Pellegrini e Tiepolo, quindi gli on. Torrigiani, Pavia, Morando ed il questore De Asarta, in un'altra ancora gli on. Tecchio e Bianchini, e successivamente nelle altre, le rimanenti autorità.

La *Duilio* tuona i ventun colpi di saluto; a bordo della nave squilla l'attenti, le navi alzano la gran gala, e S. A. salutato dalla folla rientra al *Danieli*.

Al seguito del corteo furono notate numerose gondole dell'aristocrazia e del patriziato veneto.

I visitatori

Le prime vendite - L'orario

Finita la cerimonia inaugurale, i sottoscritti questa segnarono 3879 ingressi.

Ieri furono concluse le prime vendite. La «National Gallery of New South Wales di Sidney» ha acquistato il quadro di Cesare Maggi *Mattino di festa*; il signor E. Siber il quadro di Luigi Selvatico *Venezia povera: un rio;* e infine il sig. Martin Flersheim di Francoforte la grande tela di Fritz von Uhde *Il modello riposa*.

Da oggi l'Esposizione rimane aperta dalle 9 alle 18. Il prezzo del biglietto d'ingresso è fissato in lire 2. Da oggi sono pure valevoli gli speciali biglietti ferroviari che danno diritto al libero ingresso per tutta la durata della loro validità.

Il sindaco ha inviato il seguente telegramma in risposta a quello direttogli da S. E. Alberto de Berzeviczy, ministro dei Culti e dell'Istruzione di Budapest:

«Nel giorno in cui la città di Venezia inaugura la sua sesta Esposizione internazionale di Arte, inviamo un saluto riconoscente e devoto a Vostra Eccellenza con devoti la splendida partecipazione dell'Ungheria all'impresa nostra. Grazie a Vostra Eccellenza della nuova prova di simpatia data all'Italia. — Firm. *Grimani* — Sindaco».

S. E. Ferraris al Sindaco

Il Ministro dei LL. PP. on. Carlo Ferraris, che dal Sindaco di Venezia, conte Grimani, era stato invitato ad intervenire alle solenni inaugurazioni della VI Mostra internazionale d'arte e della nuova sede della Biblioteca nazionale S. Marco e del monumento a Francesco Petrarca ha risposto con le seguenti lettere:

«*Ill.mo sig. conte Filippo Grimani Sindaco di Venezia* — Porgo alla S. V. Ill.ma sentite grazie per la sua lettera del 26 corr. colla quale mi ha cortesemente invitato ad intervenire all'inaugurazione della VI Mostra Internazionale d'Arte della città di Venezia.

«A tale inaugurazione io avrei vivo desiderio di assistere ma le gravi e numerose cure del mio ufficio mi impediscono con mio rammarico di soddisfare tale desiderio anche perchè l'avvenuta approvazione della legge per l'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad imprese private, mi obbliga ad impartire numerose ed urgenti disposizioni, per le quali è almeno per ora necessaria la mia presenza qui a Roma.

«Voglia quindi la S. V. Ill.ma tenermi per iscusato ed accogliere i miei più sinceri voti perchè la VI Esposizione internazionale d'arte di codesta città abbia quel completo successo che già ebbero le precedenti.

«Con sincera osservanza

firmato: Il Ministro *Carlo Ferraris*».

«*Ill.mo sig. conte Filippo Grimani sindaco di Venezia* — A me che come appassionato studioso ho seguito con viva interessamento le varie fasi del trasporto della Biblioteca Nazionale di S. Marco nel palazzo dell'ex Zecca e che con viva compiacenza conosco ora tale trasporto compiuto, sarebbe riuscito sommamente gradito di poter assistere alla solenne inaugurazione, della nuova sede nonchè a quella del monumento a Francesco Petrarca.

«Ma le stesse ragioni per le quali ho dovuto declinare il cortese invito della S. V. Ill.ma di assistere all'inaugurazione della VI Mostra internazionale d'arte mi impediscono con mio vivo rammarico di accettare quello che Ella mi ha rivolto colla sua lettera del 19 corrente.

«Nel pregare quindi la S. V. Ill.ma nonchè il bibliotecario della Marciana cav. Salomone Morpurgo, di tenermi per scusato, la prego di accogliere i sensi della massima stima

firmato: Il Ministro *Carlo Ferraris*».

La lettera di Fortis al Sindaco

Ecco la lettera diretta dal presidente del Consiglio dei ministri al Sindaco, conte Filippo Grimani:

Illustrissimo signor Sindaco,

«Le sono oltremodo tenuto del gentile invito fattomi d'intervenire alla solenne inaugurazione della sesta Mostra internazionale d'arte ed alla cerimonia che avrà luogo per la nuova sede della biblioteca nazionale «San Marco» e per il monumento deliberato da codesto Consiglio Comunale a Francesco Petrarca in occasione del sesto centenario della sua nascita. Avrei con gioia partecipato alle civili feste che Venezia si accinge a celebrare degnamente, ma non me lo consentono i doveri del mio ufficio. Il mio collega, ministro degli affari esteri, avrà la compiacenza di rappresentare anche me e di essere interprete dei miei sentimenti d'affetto e di ammirazione per codesta nobilissima città, che, depositaria di tanti tesori dell'arte e fedele alle sue gloriose tradizioni, volge con sempre maggiore successo all'arte le sue cure amorose, ed anche in questo campo sa conquistare sempre nuovi titoli alla benemerenza nazionale.

«Voglia ringraziare per me anche il prof. cav. Salomone Morpurgo, bibliotecario della Marciana e gradire gli atti della mia profonda osservanza.

Devotissimo *Fortis*».

Il banchetto ufficiale

nella sala del Circolo Artistico

Il banchetto offerto dal Municipio al Duca di Genova e alle altre autorità e rappresentanze, ebbe luogo iersera alle sette nella sala maggiore del Circolo Artistico.

Veramente non poteva essere scelto un ambiente migliore per questo banchetto dato nel giorno della festa dell'arte. Tutta la sede del Circolo era stata opportunamente addobbata e adornata di fiori dallo scalone alle sale adiacenti al gran salone. Nel gran salone era disposta, a ferro di cavallo, la gran tavola adorna di fiori con elegante profusione; — da un capo e all'altro, della ringhiera pendevano due gran tappeti di velluto rosso con il Leone di San Marco in oro.

Il Duca di Genova giunse al Circolo artistico alle sette precise, accompagnato dai suoi aiutanti e ricevuto dal Sindaco. Il Duca vestiva in borghese, portando a tracolla la fascia di gran cordone dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

S. A. entrò nella sala «Dante» ove erano già raccolti gli invitati, e salutò via via le autorità, mentre si attendeva un ritardatario per affari di Stato: S. E. Tittoni.

Alle sette e un quarto il Duca, accompagnato dal Sindaco, seguito dagli altri, entrò nella sala. In breve tutti raggiunsero il loro posto, e l'orchestra intonò la Marcia Reale che il Duca e gli altri tutti ascoltarono in piedi; — alla Marcia Reale l'orchestrina fece seguire gli inni di tutte le nazioni che sono rappresentate alla VI biennale.

Il Duca e il Sindaco sedevano ai due centri del ferro di cavallo, il Duca nel lato esterno, il Sindaco nel lato interno.

I commensali

Il Duca aveva alla sua destra: i senatori Paternò, Arrivabene, Fabrizi, G. Pellegrini, N. Papadopoli, Tiepolo, Cittadella Vigodarzere, S. E. Farnsi primo presidente della Corte d'appello, il comm. Penso presidente della Deputazione provinciale, il maggior generale Belloni, il comm. De Bettuzzis R. Intendente di finanza, il comandante Viale primo aiutante del Duca, il co. Macola di Callere segretario particolare dell'on. Tittoni, il cav. Tuciera segr. part. dell'on. Rosai, il co. Pellegrini, il pittore Herterich, l'on. Fradeletto, M. Soulier direttore de *L'art decoratif*, Seidl, Jamber, Trentacoste, Sezanne, G. De Sanctis, Grosso, G. Cellini ed alcuni rappresentanti della stampa.

A sinistra del Duca erano: gli on. deputati Torrigiani, Morando, Pavia, De Asarta, Tecchio, Marcello, Solimbergo, Brandolin, Molmenti, Lecco, Valli, il comm. Stringher, il comm. Giov. Vaerrai, il co. Rosa rappresentante la Deputazione provinciale di Firenze, l'avv. Chiggiato, Basile, Carandi, il cap. Guerrieri ufficiale d'ordinanza del Duca, Dal Zotto, Marsella, L. Nono, l'ing. Donghi, Maschietti, sindaco di S. Donà di Piave, Nuvolon, segretario della Camera dei deputati e i rappresentanti della stampa.

Il Sindaco aveva alla destra: S. E. Tittoni, il dep. Radiocha, rappresentante l'Ungheria, il co. Sormani Moretti, l'ammiraglio Palumbo, l'onor. Bianchini, il Prefetto comm. Vittorelli, il cav. Rinaudo, assessore di Torino, il dottor Ferri, il Sindaco di Verona Guglielmi, l'ass. Sorger, il cav. Vinanti sindaco di Belluno, il cav. Marcato sindaco di Vicenza, il co. Passi, i pittori Cutrati, Hohna, Gola, Ettore Tito, il cav. Boldrin, il prof. Moretti, G. Beltrami, Gelmbarti, sindaco di Chioggia, Fragiacomo, Canonica.

A sinistra del Sindaco sedevano: S. E. l'on. Rosai, l'on. Lucchini, il sen. prof. Veronese, l'on. A. Papadopoli, il comm. Favaretti, il comm. Gagliardi, il comm. Coen, il co. Bianconcini rappresentante di Bologna, l'ass. Bombardella, il comm. Levi Civita sindaco di Padova, il comm. Bersini sindaco di Rovigo, l'ass. Donatelli, l'ass. Paternoster, Bartolom Cszfowsky, ungherese, Durret, Roberg, l'ordinatore della sala svedese, il cav. Barbon, sindaco di Murano, Bistolfi, Sartorelli, il cav. Errera sindaco di Mirano, Lorenzetti.

Il menu

Riuscitissimo veramente, una cosa fine ed elegantissima, il menu stampato dalla cartoleria Fibbare G. Zanetti. Fu tagliato in un ben appropriato e giusto formato oblungo, avendo sul frontispizio un ramo rotto da due belli a fondo crescere, riproducenti l'uno l'ingresso della esposizione ai giardini, l'altro il Molo e Venezia a volo d'uccello.

Sulla terza pagina interna una delicata incisione: — una riproduzione di un'antica stampa con galee e varie imbarcazioni sulle acque del bacino dinanzi il palazzo dei Dogi. Più sotto la scritta: Pranzo in onore di S. A. R. il Duca di Genova e delle Rappresentanze Nazionali ed Estere. Questa e quella pagina recavano l'elenco dei cibi e dei vini in carattere gotico veneziano, racchiuso da un leggiadro ornato; — l'elenco era questo:

Consommé Regina — Saumon du Rhin (sauce Mousseline) — Pommes nouvelles en serviette — Noisette de boeuf à la menagère — Volaille de Bresse à la Mostovelo — Asperges du Lido (sauce hollandaise) — Perdreaux flambé — Coeur de Laitue Rejane — Bombe Exposition — Gateau fantaisie — Friandises — Dessert — Hochheimer (1894) — Chateau Lafite I Crû (1888) — Heidsieck Monopole (1892) — Café — Liqueurs.

Nelle altre pagine erano riprodotte un'antica medaglia di Venezia ed un V istoriato.

Il pranzo fu servito con rapidità regolarissima, inappuntabilmente, e trascorse fra la più viva cordialità.

L'orchestrina, diretta dai maestri Locatello e Radi, eseguì durante il pranzo, molto egregiamente, un programma scelto e felicemente scelto di musica italiana e straniera.

I brindisi

Allo champagne il Sindaco co. Grimani, si alzò levando il bicchiere, e fattosi un profondo silenzio, tutti essendosi alzati con lui, disse:

In nome di Venezia — con un pensiero di devozione rivolto a S. M. il Re — esprimo a V. A. R. viva e profonda gratitudine per aver concesso all'apertura della Esposizione interna-

ANNO CLXIII — N. 116 Venerdì 28 Aprile 1905 Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero arretrato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Inserzioni esclusivamente presso HAASENSTEIN & VOGLER
VENEZIA — MILANO — TORINO — GENOVA — FIRENZE — ROMA — NAPOLI

L'affare di Tripoli

Come sarebbero andate le cose

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 27 aprile notte

(mg.) E' sempre viva a Montecitorio l'agitazione causata dalla supposta concessione del porto di Tripoli ad una compagnia francese e ad avvivarla concorre, principalmente, la persistente mancanza di qualsiasi comunicazione ufficiale od ufficiosa al riguardo, malgrado che molte insistenze per avere informazioni siano fatte alla Consulta, dove è stato durante la giornata un continuo andirivieni di redattori e corrispondenti di giornali.

La risposta è stata la stessa per tutti, cioè che nulla si sapeva e che non si era in grado nè di affermare nè di smentire la notizia. A Montecitorio è più creduto che la notizia abbia un fondo di verità, ma che se ne sia esagerata (?) la portata. Il nostro ambasciatore a Parigi, co. Tornielli, al quale dalla Consulta era stata segnalata la notizia, con domanda di spiegazioni, ha telegrafato, a tarda ora, nella scorsa notte di avere conferito in proposito col signor Delcassè, il quale dichiarò di ignorare del tutto la pretesa concessione. A mezzogiorno di oggi non era ancora arrivata la risposta del marchese Imperiali, nostro ambasciatore a Costantinopoli, al quale ieri, contemporaneamente al marchese Tornielli, era stata fatta eguale comunicazione. L'on. Presidente del Consiglio ha personalmente ripetuto la domanda all'ambasciatore; ma sono assicurato che anche questo secondo telegramma non aveva avuto risposta fino a qualche ora fa.

Se la concessione del porto tripolitano alle condizioni che si affermano dovesse essere confermata, molti si augurano che il governo del Re — forte dell'accordo convenuto colla Francia e coll'Inghilterra — risponda con un atto di virile ardimento, cioè con l'ordine alla squadra di salpare immediatamente per Tripoli, e sbarcarvi il suo equipaggio e prenderne possesso in nome d'Italia.

Oltre le interrogazioni annunciatevi ieri, altre due ne furono presentate dagli onorevoli Prinetti e Santini ed una quinta lo sarà domani dall'on. Di Scalea, che le condizioni della Tripolitania da lui visitata anche recentemente, conosce come pochissimi altri alla Camera conoscono.

Secondo il *Giornale d'Italia* la concessione dei lavori e dell'esercizio del porto di Tripoli era stata offerta ad imprenditori italiani due anni fa, quando si costituì con tanto clamore la Società franco-italiana, che poi miseramente naufragò dando luogo ai noti scandali e processi. Era nel programma dei fondatori di quella malaugurata Società lo sfruttamento di concessioni in Tripolitania. Le pratiche per questo grosso affare erano piuttosto avanzate. Si trattava di ottenere dal governo ottomano la concessione del porto di Tripoli, la concessione delle ferrovie di penetrazione per l'interno e per il litorale e la concessione di vie. Il nucleo finanziario era bello e costituito e ne faceva parte il senatore marchese Medici, il quale era mosso ad occuparsi della cosa oltre che da intenti industriali, da intenti politici. Ma disgraziatamente la Franco-Italiana si sfasciò; vennero a galla gli scandalosi retroscena di quella combinazione ed il marchese Medici non volle più incaricarsi dell'affare. Così i bei progetti per Tripoli andarono in fumo.

L'anno scorso fu offerto ad altra impresa italiana (la nota impresa Vitali) di eseguire i lavori nel porto di Tripoli. Le trattative dovevano farsi a *forfait* per l'ammontare di sette od otto milioni, pagabili dal governo turco, mediante la concessione dell'esercizio del porto stesso per novantanove anni e colla prelevazione di parte degli utili e delle tasse portuali, fino all'esaurimento del capitale. L'altra parte delle entrate portuali, non assorbite dall'impresa costruttrice, sarebbe stata devoluta all'amministrazione ottomana. Ma anche questa volta la cosa non ha avuto seguito. Pare che l'impresa Vitali abbia avuto altri affari cui dedicarsi. Ora sembra che la ditta franco-belga Jamy Garnier, costruttrice dei porti algerini di Philippeville, abbia ottenuta la concessione ed appunto come era stata offerta agli imprenditori italiani. La concessione sarebbe di novantanove anni e comprenderebbe l'esazione dei diritti portuali e la cessione dei magazzini generali.

La smentita?

Ciò che dicono i giornali

Roma, 27 aprile notte

(mg). Nel frattempo dalla prima e seconda telefonata si è saputo questa notizia, che finora è inedita. La risposta che si attendeva da Costantinopoli è arrivata or ora alla presidenza del Consiglio ed è completamente soddisfacente. Il nostro ambasciatore esclude che sia avvenuta la concessione in parola, ed esclude anche che possa venire in seguito.

E' probabile che queste informazioni assolutamente tranquillanti — siano comunicate nel corso della notte ai giornali dalla *Stefani*.

Credo opportuno segnalarvi una corrispondenza da Tripoli del *Giornale d'Italia* del signor Gastone Tireni, il quale antecedentemente alla notizia che è oggetto degli odierni commenti, scriveva, precedendo e prevenendo gli avvenimenti, per richiamare l'attenzione del paese e del governo sul fatto che le stesse potenze le quali hanno promesso all'Italia di disinteressarsi della Tripolitania, nulla trascurano per rafforzare la influenza in questo paese, alludendo specialmente alla Francia.

Lo scrittore dice che recentemente il governo ottomano ha dato la concessione al governo francese dell'impianto dei fosali amministrativi e militari. Concessione dalla quale altre nasceranno o prima o poi ed in speciale modo quella del porto. Già fin d'ora i mezzi d'influenza francese — egli dice — sono più numerosi e più importanti di quelli dell'Italia, che si limitano a poche scuole, frequentate dai soli israeliti, mentre si pretende di averle fatte per gli italiani, ed una sezione della *Dante Alighieri* che in fondo non è che un circolo internazionale creato per uso e consumo di pochi individui, allo spaccio gratuito di medicamenti, ritenuto quale mezzo vantaggioso a conquistarsi i popoli.

La lettera deplora poi la noncuranza assoluta delle autorità consolari, dalla quale ne consegue lo scarso prestigio italiano, cosicchè alle rimostranze ed ai reclami del consolato italiano non viene data quella subita ed energica soddisfazione come alle rimostranze del consolato francese.

A tutto il lavorio della Francia per impedire l'espansione italiana, corrisponde il linguaggio di una certa stampa francese, che colà viene diffusa. Una rivista francese, tempo fa, tendeva dimostrare che l'Italia non avrebbe mai potuto ottenere Tripoli per paura di una guerra con la Turchia.

Ora — segue il Tireni — le forze militari di Tripoli sono realmente irrisorie e per quanto nessuno metta in dubbio il coraggio dei soldati turchi, non è una guarnigione sparpagliata, male equipaggiata, composta di appena settemila uomini, sparsi per la difesa di un milione di chilometri quadrati di terreno, che potrebbe opporsi alla occupazione italiana, se l'Italia si risolvesse una buona volta ad agire con prontezza ed energia.

Si manda, poi, alla *Tribuna* da Londra che la *Morning Post* commentando il fatto che il Sultano avrebbe concesso la costruzione del porto di Tripoli ad una compagnia francese, scrive: « Noi crediamo che questa decisione dell'autorità turca sia stata vergognosa, quanto prematura.

« E' fuori di dubbio che tanto la Francia, quanto l'Inghilterra hanno dato all'Italia assicurazioni. In compenso delle sue dichiarazioni di disinteresse riguardo Tripoli, la Francia ricevette promessa dall'Italia di intera acquiescenza alle ambizioni francesi sul Marocco. Al momento presente, quindi, sarebbe singolarmente inopportuno per la Francia di avanzare pretese su Tripoli. Per queste ragioni, noi crediamo di dovere aspettare la conferma per potere accettare come sicura questa notizia ».

Chiudo questi cenni sulla importante questione, telefonandovi ciò che da costì manda alla *Tribuna* l'Italico.

Egli telegrafa che l'on. Tittoni si mostra tranquillo e sorridente, onde si deve dedurne che sia infondato l'allarme che si era sparso vivissimo anche in questa città, dove la politica sembra tanto più ora dormire, quanto più è stata anticamente sveglia ed operosa.

L'interrogazione di Prinetti

Roma, 27 aprile notte

Ecco il testo della interrogazione dell'on. Prinetti:

«Chiedo di interrogare l'on. Ministro degli Esteri per sapere se, allo scopo di assicurare lo spirito pubblico, è in grado di affermare che conservano ancora quella efficacia gli accordi intervenuti nel 1900 e nel 1902 colla Francia e coll'Inghilterra relativi alla costa africana del Mediterraneo».

(Vedi « Ultime Ore »)

Pel riscatto delle Meridionali

Roma, 27 aprile notte

Stamane si è riunita la commissione nominata dal Ministero per esaminare se convenga allo Stato di procedere prima del 30 maggio al riscatto delle Meridionali e caso mai, a quale prezzo. Erano presenti i ministri Fortis e Ferraris e tutti i membri della commissione. Fortis ha ringraziato i membri della Commissione di avere aderito al suo invito e in brevi parole ha determinato lo scopo della nomina della Commissione e quello che il governo aspetta. Fortis ha infine pregato i commissari di voler compiere il loro lavoro colla più grande sollecitudine in modo da poter presentare il loro rapporto pel 10 maggio dovendo il ministero decidere prima del 20 maggio. L'on. Ferraris si è messo a disposizione della commissione per tutti gli schiarimenti e i documenti che potessero servire alla Commissione che terrà le sue deliberazioni. Si è stabilito che si terranno due sedute una nel mattino e una nel pomeriggio: presiederà il senatore Fanali.

Il congresso di pediatria a Roma

Un inno alla regina Elena

Roma, 27 aprile notte

Stamane nell'Aula Magna dell'Università, coll'intervento del ministro Bianchi, del Prefetto, del rappresentante il Municipio, del rettore, fu inaugurato il quinto Congresso pediatrico. Intervennero alla cerimonia centinaia di congressisti, rappresentanti di tutte cliniche pediatriche d'Italia. Erano alla presidenza il prof. Mya di Firenze, Concetti di Roma, Comba di Bologna. Lesse il discorso inaugurale il prof. Mya, di Firenze, il quale ha concluso inneggiando a Roma, che dà ai pediatri la più alta soddisfazione, quella attuata dall'augusta donna, esempio di virtù alle madri italiane e che formò il caposaldo del loro insegnamento: l'allattamento materno. Ad Elena di Savoja — dice l'oratore — vada l'espressione della nostra ammirazione, dei nostri ossequi più devoti. — Parlò poi il prof. Concetti. Quindi il ministro Bianchi, che disse di avere aderito al Congresso per dare una prova del suo forte interessamento a questo ramo della scienza medica. Accenna alle varie questioni esposte dagli oratori ed alla influenza che sulla loro soluzione potrà avere il Governo. In quanto all'insegnamento della pediatrica nei brefotrofi, dice che la questione ha anche una importanza giuridica sull'applicabilità della legge delle opere pie a quegli istituti. Esprime l'augurio che questo congresso sia fonte di progresso per questo ramo della medicina. Dopo altri discorsi e l'invio di telegrammi al prof. Fede ed al prof. Baccelli, alla Regina Madre, al Re ed alla Regina Elena, l'adunanza si sciolse. Il congresso comincierà quest'oggi i suoi lavori.

Notizie della Marina

Roma, 27 aprile notte

Col 6 maggio prossimo venturo, passa in armamento ridotto, a Venezia il cacciatorpediniere *Dardo* al comando del capitano Bonivento il quale è esonerato dalla destinazione al comando del cacciatorpediniere *Fulmine*; colla stessa data il predetto *Fulmine* entra a far parte della prima squadriglia. Il primo maggio passa in armamento ridotto a Spezia la torpediniera 62, al comando del tenente di vascello Utari. Il comandante del Corpo reali equipaggi avrà cura di provvedere a completare gli equipaggi nella misura stabilita. Sono state accettate le volontarie dimissioni dal grado presentate dal capitano medico della riserva navale Pasi. Il capitano medico d'Aietti, in aspettativa per infermità temporanea, non derivante dal servizio, è stato richiamato in servizio effettivo a decorrere dal 21 volgente.

La seconda giornata delle feste di Venezia

L'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana

Il duca all'Esposizione

Ieri mattina poco dopo le 10 S. A. R. il Duca Tommaso di Genova, accompagnato dal suo aiutante di bandiera, capitano di vascello Viale e dal tenente Guerrieri, uscì dall'*Hôtel Danieli*, ed in una gondola di Casa Reale si recò all'Esposizione. Era scortato dal commissario della Questura di S. Marco, cav. Borrelli.

Non trovandosi presente l'on. Fradeletto, chiamato altrove da urgenti doveri, lo ricevette il prof. Tosi, che gli fu guida nel giro delle sale.

S. A. R. volle con tranquillità visitare la Mostra, che aveva scorsa ier l'altro affrettatamente, subito dopo la cerimonia dell'inaugurazione: e si soffermò in quasi tutte le sale nazionali ed estere ad ammirare le più pregevoli opere. La visita durò un'ora e mezza: alle 11 e tre quarti la gondola di Casa reale con a bordo il Duca ed i suoi aiutanti, si staccava dalla riva d'approdo de' Giardini e ritornava all'*Hôtel Danieli*, dove il duca rimase a far colazione.

Un banchetto di deputati

A mezzogiorno, in una sala superiore dell'*Albergo al Cavalletto*, i deputati di Venezia e del Veneto, presenti a Venezia, offersero un banchetto ai colleghi della presidenza della Camera, venuti a Venezia in rappresentanza. Erano presenti gli on. Torrigiani, vice presidente della Camera, Morando segretario, e De Asarta questore, ed i deputati Angelo Papadopoli, Teodino, Fradeletto Marcello, Brandolin, Loero, Moschini, Bianchini, Solimbergo e il cav. Nurvoloni, capo ufficio della segreteria della Camera.

Il menu, edito dalla tipografia Garzia, recava: Consommé in tazza; risotto con peoci e gamberetti; sfoglie fritte; asparagi al burro e parmigiano, costolette di vitello alla griglia; insalata alla russa; pasticceria; frutta; formaggio; caffè, liquori. Vini: Riesling, Verona, Mumm extra dry.

Il banchetto trascorse cordiale, e fra grande vivacità: allo *champagne* vi fu uno scambio di brindisi brillantissimi. Poco prima delle due i deputati uscirono dal *Cavalletto* e si diressero alla sede della Marciana, per assistere allo scoprimento del busto a Francesco Petrarca e all'inaugurazione della Biblioteca.

Una colazione offerta dall'onor. Tittoni

A mezzogiorno in una sala del *Grand Hôtel* dove alloggia, il ministro degli Esteri, on. Tittoni, offerse una colazione di dodici coperti: erano invitati fra altri il prefetto comm. Vittorelli con la sua signora, il principe e la principessa Giovanelli, la contessa Annina Morosini, il comm. Rombo, il dr Giovanni Chiggiato. La colazione ebbe un carattere famigliare, e durò fino al tocco e mezzo.

Verso le 10 il ministro Tittoni, accompagnato dal suo segretario conte di Cellere si recava ad ossequiare la nobildonna Vittorelli, moglie del nostro prefetto ed a ringraziarla del gentilissimo invito fattogli per un banchetto in suo onore, scusandosi di non poter aderirvi avendo assunto impegno precedentemente coi principi Giovanelli che pur hanno voluto testimoniargli la nobile loro cortesia ed ospitalità.

Il ministro quindi, in gondola, si recò a visitare l'Esposizione, dove fu ricevuto ed accompagnato dal prof. Tosi. Si soffermò a lungo nelle sale straniere e manifestò l'intenzione di ritornare per vedere con maggior agio le sale regionali italiane.

L'inaugurazione della Marciana

Per la cerimonia dell'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana e del monumento di Francesco Petrarca, fino dal tocco e mezzo, sulla piazzetta davanti alla Zecca erano stesi i cordoni di truppa fino alla riva del molo; dietro s'assiepava una folla notevole. Sullo spazio libero, davanti all'angolo della Zecca si trovava la Banda cittadina col maestro cav. Calascione.

L'ingresso della Marciana, la sala di lettura, gli atrii e gli scaloni erano adorni di piante verdi. Sul luogo, per il servizio d'onore, si trovavano il Questore cav. uff. Cosentino, il capitano dei carabinieri Bouffier, il commissario cav. Borelli, il comandante dei vigili Visentin Claudio e l'ispettore cav. Gaspari.

Prima della cerimonia

Nel salone di lettura convenivano intanto gli invitati, fra cui le più spiccate personalità della letteratura e dell'arte, e la nobiltà cittadina. Alla sinistra del busto del Petrarca, ricoperto da un grande telone, erano le dame di Corte co. Miari, Brandolin Sergo, Soranzo-Zen, Brandolin d'Adda e Durazzo e della Grazia-Brandolin, e sulle poltrone riservate nel salone, la contessa e contessina Toppolo, contessina Ricioli e molte altre signore. Fra i presenti, in attesa del Duca e delle rappresentanze, si notavano gli on. Angelo Papadopoli, Fradeletto, Brandolin, Molmenti, Marcello, Tecchio, Bianchini, Loero, Solimbergo, Moschini, i sen. Nicolò Papadopoli, Pellegrini, Sormani-Moretti; la Società Bibliografica italiana col suo presidente on. Molmenti, la Biblioteca Laurenziana, col suo bibliotecario comm. Guido Biagi, la Braidense di Milano col suo direttore prof. Fumagalli, la Universitaria di Padova col suo direttore avv. Avetta che rappresentava anche la Universitaria di Genova; il Museo Civico di Padova col suo direttore cav. Moschetti, che rappresentava anche il Municipio; la Comunale di Ferrara col suo direttore prof. Agnelli, la Comunale di Verona col suo bibliotecario prof. Biadego; da Padova il prof. A. Zenatti, rappresentava l'Accademia veneto-trentino-istriana ed il Comitato petrarchesco di quella città.

Gli intervenuti

Si notavano inoltre nell'ampia sala il prof. Guglielmi, sindaco di Verona, il comm. Mandruzzato, sindaco di Treviso, il comm. Vittorio Vanzetti, il comm. Coen, presidente della Camera di Commercio, il comm. Penso, presidente della Deputazione provinciale, il co. Nani Mocenigo, presidente dell'Ateneo Veneto, il prof. Vittorio Cian, gli assessori Donatelli, Paternolli, Pase, Sorger, Facca-Negretti, Pellegrini, Ravà, Cimegotto, Bombardella, il procuratore del Re, Ricci, il cav. Apostoli, il cav. Errera, il cav. uff. Caffi, il prof. Renato Manzato, il comm. Bizio-Gradenigo console dell'Olanda, il comm. Guggenheim, il comm. Musatti, il cav. Ametti e l'avv. Grassini dell'Avvocatura Erariale, il dotto Fossati presidente del Consiglio Notarile, l'arcivescovo armeno mons. Giurekian e padre Eremian, i professori Bordiga, Orsi, Levi-Morenos, Vivante, Secrétant, Lazzarini, Nicoletti, prof.i Contento, Pio Agazzi per le scuole di Livorno, Tiepolo, Suppelsa, Chiggiato, Levi; il prof. Giordano, gli avv. Andreasi, Feder, Diena, Vittorelli, Zamboni, Malagola, Coen Porto, Bortolini, Ivancich, Fagioli, Ferrabuschi, Onoro Alberto Musatti, il comm. Emilio Treves, Ugo Ojetti, Primo Levi, il comm. Santalena, il comm. Malagola, il cav. Della Santa e il cav. Giomo dell'Archivio di Stato, il cav. Fries, il cav. Barbon, il cav. Ajò, il cav. Spada, il barone Cattanei, l'ing. Fumiani, il cav. Dal Vò, direttore della Banca Commerciale, il co. Soranzo, il co. Serego Alighieri e moltissimi altri; numerosi pubblicisti: di questi, Wickam Steed corrispondente del *Times*, madame Rose, corrispondente del *Morning Post*, e Fiore della *Neue Freie Presse*.

S. A. e le rappresentanze

Alle due precise, mentre la banda cittadina intona la marcia reale, arrivano alla riva del molo, provenienti dal vicino *Hotel Danieli*, le gondole che recano S. A. R. il Duca Tommaso, l'on. Tittoni, il sottosegretario di Stato on. Rosai, le rappresentanze della Camera e del Senato, e le autorità cittadine.

I soldati, che formano i cordoni, presentano le armi: la folla applaude.

Il corteo, preceduto da quattro valletti municipali, si muove e entra nella sede della Marciana, fra applausi. Il Duca è accompagnato dal sindaco e dal bibliotecario prof. Morpurgo; seguono il ministro Tittoni col suo segretario e col prefetto Vittorelli, il sottosegretario dell'istruzione on. Rosai col suo segretario, i senatori Paternò, Arrivabene e Patrizi, accompagnati dal sen. co. Tiepolo, gli on. Torrigiani, De Asarta e Morando, l'ammiraglio Palumbo e il gener. Bellini coi loro aiutanti, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Faveri, il comm. Favaretti ed altre autorità.

Il Duca prende posto in una tribuna a destra del busto del Petrarca, gli siedono accanto il sen. Paternò, gli on. Tittoni, Torrigiani, De Asarta.

La sala è zeppa ed incomincia alle due e un quarto la cerimonia.

Il sindaco sale in una cattedra di fronte al Duca, dove trovasi un tavolo e, fra la generale attenzione pronuncia il suo discorso.

Il discorso del Sindaco

Altezza Reale!

L'ambita Vostra presenza alla solenne inaugurazione della Biblioteca Marciana è doppiamente cara alla cittadinanza veneziana in nome della quale mi onoro porgere a V. A. R. l'espressione di una profonda gratitudine. Infatti è sempre vivo il ricordo della Vostra permanenza fra noi quando V. A. R. essendo a capo di questo dipartimento marittimo aveva ispirato così rispettose simpatie, quali per volger d'anni non si cancellano. Nè è far troppo affidamento sulla benevolenza di V. A., il dire che Venezia ha parte nel Vostro pensiero poichè è da qui che Vostro figlio S. A. R. il Principe di Udine, salpava pel suo primo viaggio di navigazione avendo a guida e sprone il Vostro altissimo esempio, la Vostra nobilissima operosità. Ma oltre a ciò l'Augusta e gentile Vostra partecipazione all'odierno avvenimento ne accresce tutta l'importanza davanti al mondo civile. E lieto ed importante evento è appunto quello d'aver dato stabile e decorosa sede alla Biblioteca Marciana, in questo palazzo che fu già della Zecca, opera di severa magnificenza. Mi onoro pertanto di ringraziare S. E. il sottosegretario di Stato per la Pubblica Istruzione il cui intervento, mentre esprime efficacemente il concorso del governo, è particolarmente gradito, perchè S. E. è figlio degnissimo di quella veneta regione che conta pagine immortali nella storia del nostro risorgimento.

Così il palazzo dei Dogi, libero da ogni estraneo elemento viene restituito al suo naturale splendore ed alla verità della storia e la Biblioteca col suo migliore assetto, colla maggiore comodità ch'essa offre agli studiosi trova quindi ad una maggiore espansione, ed a far meglio valere i tesori inestimabili ch'essa possiede. Essa riacquista nella nuova sede vita propria e propria fisonomia e richiama alla mente la saviezza e la munificenza dell'antica repubblica la quale ad accogliere i libri donati dalla sapiente liberalità del cardinale Bessarione fece erigere da Jacopo Sansovino il più bell'edificio che Venezia conti del secolo XVI. Non dirò quali proposte, quali difficoltà abbiano sì a lungo impedito che fosse rotto lo strano connubio fra la Biblioteca e palazzo Ducale, a me basta affermare che per una nobile manifestazione di genialità prevalse la concordia degli animi nel volere. Saluto perciò con gratitudine tutti coloro, governo, deputati e cittadini che alla non facile opera di dare appropriata sede alla biblioteca, diedero il pensiero della mente e l'affetto del cuore. E principalmente a Voi, Salomone Morpurgo, rivolgo il saluto ed il ringraziamento di Venezia poichè e sola Vostra tenace volontà, alla vostra intelligenza, all'entusiasmo messo nell'opera vostra che è essenzialmente dovuto se ora la città nostra ha una biblioteca degna delle sue tradizioni, degna di figurare insieme colle altre del Regno quale cospicuo ornamento e decoro della gran patria italiana.

La statua di Francesco Petrarca — felice opera dello scultore Lorenzetti — che in nome della città mi onoro darvi in consegna, non è soltanto doveroso omaggio tributato alla memoria del Magno poeta a ricordo del sesto centenario della sua nascita, ma costituisce insieme la solenne e continuata affermazione di questi sentimenti. Certo queste onoranze a Francesco Petrarca erano per più ragioni e in ogni tempo dovute, ma luogo più adatto di questo non poteva essersi per manifestarle, poichè tutto suo, del famoso Poeta, fu il primo divisamento di instituire la Biblioteca, la cui fondazione Egli, donando i suoi Codici, augurava che si attuasse in Venezia «vero porto del genere umano, unico albergo ai dì nostri di libertà, di giustizia e di pace, e meglio che dal mare ond'è cinta, dalla prudente sapienza dei figli suoi unita e fatta sicura».

Altezza Reale! Vi piaccia concedere che sotto i Vostri auspici io dichiari aperta al mondo civile la nuova libreria di San Marco ».

Il discorso è accolto da applausi e dalle generali approvazioni. Fra gli applausi, il busto a Francesco Petrarca si scopre, ammirato da S. A., dalle rappresentanze, dalle autorità e da tutti i presenti.

Sale quindi sulla cattedra S. E. il sottosegretario della P. I., on. Rosai.

Il discorso di S. E. l'on. Rosai

« A Voi, Altezza Reale, io porgo il primo saluto, a Voi che oggi rappresentate quella gloriosa Casa di Savoja, nel cui nome volle Venezia legate le sue sorti alla patria comune; a Voi pure ricambio il mio saluto ed il mio ringraziamento, signor sindaco, il cui nome illustre s'incontra ancora nei fasti di questa Biblioteca Marciana. Grande fortuna è per me, signori, rappresentare tra voi il ministro della Pubblica Istruzione, cui particolarmente cara è Venezia. Venezia che dalle navi veleggianti nel suo mare azzurro e dal senno dei suoi reggitori trasse potenza di commerci e d'imperio; dal genio degli artefici sommi, meravigliosi tesori di bellezza, dalla sapienza dei suoi ordini politici forte impulso ed ogni più alta forma di vita civile. Ma perdonate se ripigliando un gentile pensiero dell'illustre sindaco, io rammento la mia città, Verona, poichè nella formula *pro summa fide summus amor*, essa vide già legate le sue sorti a quelle della grande Repubblica, e perchè il gran Paolo raffigurò la potente dominatrice delle acque nella sala del Maggior Consiglio, con un senso magnifico di grandezza, che solo un figlio poteva dare alla madre.

Forse perciò un qualche oscuro vestigio atavico di attaccamento al fascino di Venezia mi ricerca in questo istante le più intime fibre dell'animo. Non a caso oggi il Comune ha voluto che il ricordo di Francesco Petrarca si associasse a questa solenne cerimonia. La tradizione erudita legò già alle origini prime della Marciana il nome del Poeta, che allo spirito anelante cercò spesso tranquilli riposi nella quiete della Serenissima. Ben è vero che i libri da lui donati a Venezia andarono poi dispersi, ma se pur soltanto col dono del cardinale Bessarione s'inizio la Biblioteca, certo è che in quel momento si compiva il sogno accarezzato già dal Petrarca; e Venezia diventava un grande centro di coltura umanistica e offriva agli studiosi una preziosa raccolta da cui si compendiava tutto un secolo prodigioso di emanazioni classiche, di ricerche erudite. Ed oggi la Biblioteca si adagia in una sede comoda e conveniente, per opera concorde del Governo e del Comune; preziosa cooperazione di due organismi che s'integrano a vicenda, a testimonianza del saldo vincolo che lega la piccola patria alla grande patria italiana!

« Ma io non intendo ritessere le vicende attraverso cui passò la Biblioteca; altri degnamente ve ne parlerà. A me piace invece notare come nel mio primo pensiero, per tendenza di studi prediletti, la vostra Marciana si associa allo svolgimento della costituzione di Venezia. Nella ricchezza ed importanza delle opere politiche che essa possiede e conserva, lo studioso trova prezioso documento della grande sapienza che presiedette al formarsi ed al progredire di quella mirabile costituzione politica che sola, con la romana e con la inglese, forma il tipo storico delle costituzioni millenarie. Come lenta e graduale era stata la formazione del vostro dominio politico, così la vostra Biblioteca è cresciuta, lentamente grado a grado, ma con moto continuo e sicuro e divenne col tempo poderosa raccolta di opere insigni a testimoniare dei vari momenti storici nel progressivo svolgimento degli ordini pubblici. Nè vi meravigli il ravvicinamento tra l'evolversi d'una struttura politica e quello, apparentemente più modesto, di una biblioteca; perchè entrambi soggiacciono alla stessa legge universale di ogni organismo fisico o morale, è vitale la forza che trasmuta solo se vi è accanto la forza che conserva.

Ma, pur nella perenne vicenda delle progredienti trasformazioni, ogni organismo può segnare alcune date memorabili. Così la vecchia Biblioteca di San Marco segna oggi un punto capitale del suo svolgimento, adagiandosi in una nuova e decorosa sede. E questo sia di buon presagio pel suo indefinito incremento. Prosperi essa e sia utile non soltanto agli eruditi, ma a tutti coloro che nella storia sentono la vita e tutti coloro che dal passato giudicano il presente e intendono all'avvenire, a tutti coloro cui la bene acquistata sapienza è sprone a bene sperare ».

Lo splendido discorso dell'on. Rosai è accolto da lunghissimi prolungati. Ultimo quindi parla il benemerito bibliotecario della Marciana, prof. Morpurgo.

Il discorso del prof. Morpurgo

Il prof. Salomone Morpurgo incomincia ringraziando il Municipio per il monumento al Petrarca e dichiarando i vincoli ideali ma strettissimi che legano la Marciana al poeta e l'iniziativa di lui alla preferenza data dal Bessarione su Roma e Firenze a Venezia per costituirvi con il tesoro dei suoi 1000 manoscritti greci e latini una biblioteca pubblica. Tratta poi rapidamente le vicende per le quali la Marciana ebbe dal genio di Sansovino la sua splendida sede e rapidi incrementi per le grandi donazioni fattele dagli antichi bibliofili veneziani. Mostra come la Biblioteca fosse strettamente legata a questa sede al centro di S. Marco conforme al desiderio del Bessarione fondatore e ai decreti del Senato; come fosse infausto ad essa il decreto napoleonico del 1811, che per ampliare la Reggia tolse i libri dalla Libreria sansoviniana e li fece passare al Palazzo Ducale. Qui pur avendo fortuna di nuovi incrementi la Biblioteca passò 93 anni assai disgraziati perchè la sede era in realtà disadatta con danno grave dei libri e del palazzo stesso, donde che riconosciuto da molti anni, dette finalmente nel 1898-900 l'impulso alla traslazione della Biblioteca alla Zecca.

La riduzione di questo palazzo anch'esso opera del Sansovino fu compiuta nel 1903-1904 e i libri finalmente poterono esservi trasferiti nel l'agosto e settembre dell'anno scorso e la Biblioteca funzionare per gli studi già dal dicembre passato. La scelta della Zecca oltre che per l'opportunità dei locali fu consigliata dalla contiguità di questo edificio colla vecchia libreria la quale addirittura forma con una delle sue arcate l'accesso principale della nuova Marciana, quindi l'augurio che questa possa per munificenza del Sovrano estendersi un'altra volta nella sua sede avita, rivendicazione storica che alla Biblioteca famosa in tutto il mondo per i suoi classici manoscritti assicurerebbe per sempre la più degna sede che si possa immaginare.

Anche il prof. Morpurgo è applauditissimo.

Dopo la cerimonia

Finita con ciò la serie dei discorsi, S. A. seguito dalle rappresentanze e dalle autorità, e accompagnato dal prof. Morpurgo, fa una rapida visita a tutta la Biblioteca, esprimendo la sua soddisfazione per il modo in cui fu distribuita e felicitandosi ripetutamente col bibliotecario.

La visita terminò poco dopo le tre e S. A. fu ricondotto dalle rappresentanze e dalle autorità all'*Hotel Danieli*, mentre la banda cittadina, davanti alla Zecca, suonava la marcia reale.

Alla cerimonia con telegrammi di augurio e felicitazione parteciparono il Presidente dell'Istituto Veneto, comm. Favaro; i bibliotecari della Nazionale di Firenze, Chilovi, e di Napoli, Martini, dell'Universitaria di Pavia, Salveraglio, della Universitaria di Pisa, Morani; dell'Universitaria di Cagliari, Capra.

Diamo qui sotto le iscrizioni, molto notate durante l'inaugurazione: sulla porta d'ingresso del salone di lettura, si legge la seguente:

La Biblioteca di San Marco
costituita a pubblica utilità dal card. Bessarione
ebbe per decreto del Senato Veneto nel MDLIII
la più degna sede
che divisasse il genio di Jacopo Sansovino arch.
Toltane per volontà del Primo Napoleone
nel MDCCCXII fu trasferita al Palazzo dei Dogi
Nel MDCCCC
per legge del Parlamento Italiano
ottenne in questo Palazzo della Zecca
sua propria sede accanto all'antica.

Il congresso psicologico a Roma
Il lavoro delle diverse sezioni
Una frase giapponese

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 27 aprile notte

Nelle sezioni del Congresso psicologico continuarono oggi le discussioni su vari temi. Stefano di Panna, nella prima, parlò su alcune ricerche di psicologia cellulare. Il professore Georgew sullo sviluppo grammaticale nel linguaggio infantile, ed il prof. Tenderoni sulle funzioni degli strati molecolari della corteccia cerebrale.

Nella seconda sezione il prof. Italiano di Bergamo parlò sulla psicologia e la logica, e sul principio della voglia. Il prof. Varisco sul determinismo fisio-psichico.

Nella terza sezione il professore *Ferrari* sulla psicologia dei delitti; il prof. Vaschide sullo sdoppiamento della coscienza in alcune malattie nervose; il prof. Renda sulla psicopatologia delle passioni e la signorina Herbert sopra una forma di delirio di grandezza.

Nella quarta sezione il prof. De Beste parlò sulla psicologia della folla; il prof. Rossi sulla memoria della immaginazione sociale ed i prof. Consiglio sulla psicologia dei vagabondi in Roma.

Il *Giornale d'Italia* narra che in una colazione oggi alla quale presero parte congressisti di varie nazioni, quando i prof. Sakaki, giapponese, brindò augurandosi di vedere un giorno un congresso di psicologia al Giappone, i congressisti russi e l'abbracciarono fraternamente: «E di vostra anche noi».

Nella riunione plenaria del Congresso di psicologia il prof. Lapps di Monaco tenne dinanzi a grande numero di congressisti una sua conferenza sulla sua psicologia, sostenendo i dettami della scuola che si oppone ai metodi puramente [illegible]. Lapps disse che vi sono due forme di psicologia: una che studia le modificazioni in una singola persona nuova, l'altra che esamina lo stato fondamentale dello spirito. L'oratore infine fece una profonda critica della psicologia [illegible]. Seguì una brillante discussione a cui parteciparono Ara di Christiania, Hofer di Praga sostenendo strenuamente la dottrina di Kant, e poi Grasoff di Torino, Sternerolik, Schen, Rosenbach, Leuch, Grancern e Wundt. A tutti rispose Lapps ribattendo le obbiezioni fattegli ed insistendo sulla distinzione dell'io e del mio io.

Data l'ora tarda viene rimandata a domani la conferenza del prof. De Sarto sulla psicologia e la scienza filosofica.

La salute dell'on. Giolitti

Roma, 27 aprile notte

Essendo di passaggio per Roma il medico curante dell'on. Giolitti, prof. Negro, la *Tribuna* lo ha intervistato ed ha avuto le seguenti informazioni sulla salute dell'ex presidente del Consiglio.

Il dottor Negro visitò l'ex presidente appena giunto a Torino al principio dello scorso marzo e la sua diagnosi si accordò perfettamente con quella dei professori Marchiafava, Donati e Bianchi i quali dissero che si trattava di un indebolimento di tutto il sistema nervoso in seguito all'eccessivo lavoro. Il soggiorno in campagna ha prodotto i suoi buoni effetti sulla salute dell'on. Giolitti, il quale è molto migliorato, ma è ancora ben lungi dall'essere guarito.

Il dott. Negro ha detto che Giolitti non può darsi ancora a nessun lavoro intellettuale e deve aspettare la stagione calda per fare una cura climatica assai lunga che gli restituisca le forze, onde è certo che egli non potrà tornare a Roma a riprendere le sue occupazioni prima dell'autunno venturo.

Un arresto misterioso a Roma

Roma, 27 aprile sera

Il *Messaggero* dice che gli agenti della squadra politica della questura centrale hanno arrestato stanotte un individuo che dovrebbe essere implicato in un grave complotto. L'individuo, continua il giornale, era in compagnia di una giovane, certa Maria Melani da Ponaro sul Velino. Anch'essa fu tradotta in questura e sottoposta ad un lungo interrogatorio durante il quale fu presa da violenti convulsioni, quando le si dichiarò che il suo amante era stato arrestato.

Il *Messaggero* dice che si prevedono altri arresti.

La *Capitale* dice che per informazioni precise e sicure le risulta che gli arresti sono stati eseguiti, ma che si tratta dei soliti tipi e quindi niente complotto politico.

La convocazione dei creditori della Banca Vason di Padova

Padova, 27 aprile sera

Nell'aula delle udienze civili al Tribunale ebbe luogo oggi la convocazione dei creditori della Banca Vason-Caneva e C. per la omologazione della sentenza che accordava alla Banca stessa, conformemente alla sua proposta, il concordato preventivo.

Rappresentava i gerenti l'avv. Sinigaglia.

L'avv. Beniamino Levi quale rappresentante, fra altri creditori, della Banca Cooperativa Popolare, chiese al Tribunale un rinvio alla omologazione sostenendo le sue ragioni su un accordo che doveva essere stato intervenuto fra vari creditori nella prima convocazione dei creditori. Gli avvocati Bianchini e Crivellari si associarono all'avv. Beniamino Levi.

Risposero efficacemente l'on. Alessio e l'avv. Sinigaglia opponendosi al rinvio perchè la Banca Vason-Caneva avendo presentato colla sua domanda tutti i requisiti legali richiesti per la concessione del concordato preventivo ed essendo risultata manifesta la volontà dei creditori di aderirvi, non aveva fondamento alcuno, nè in diritto nè in fatto, la domanda di rinvio.

E il Tribunale la respinse riservandosi di decidere fra breve sulla domanda di omologazione della sentenza che ammise il concordato preventivo.

Il ministro Ferraris a Padova

Padova, 27 aprile sera

L'on. Ferraris, ministro dei LL. PP. domani col diretto da Roma delle ore 13 e 10 minuti, arriverà a Padova ove si fermerà fino a domenica per recarsi poi — a quanto si assicura — a Venezia a visitare la Mostra d'Arte.

Saranno ad attenderlo alla stazione i professori della Facoltà di legge nonchè il Consiglio accademico col Rettore comm. Nasini. Gli studenti che si trovano a Padova hanno stabilito di fare una dimostrazione di simpatia al ministro.

I professori dell'Università gli offriranno sabato sera alla «Croce d'Oro» un banchetto, che, secondo il desiderio del festeggiato, avrà carattere puramente famigliare.

Il ministro sarà accompagnato dal suo segretario avv. Pellegrini.

Una conferenza dell'on. Poggi a Portogruaro

Portogruaro, 27 aprile sera

L'on. Poggi tenne oggi nel nostro teatro Sociale la annunziata conferenza sul tema: *Il presente e l'avvenire dell'agricoltura nazionale.*

Presentato, con acconcie parole, dal conte Valle, presidente di questa Unione Agraria, l'egregio oratore parlò per circa un'ora con eleganza di eloquio e finezza di analisi e di osservazioni accennando all'agraria di mezzo secolo fa e rilevandone i difetti ed enumerando i pregi della agraria moderna ed i benefici che ne derivano.

Il pubblico numeroso e scelto che assisteva alla interessantissima conferenza plaudì spesso e con entusiasmo all'oratore, salutandolo alla fine con una grande ovazione.

Gli scioperi agrari nel Polesine

Rovigo, 27 aprile sera

Continuano gli scioperi agrari a Canaro, Frassinelle e Fiesso Umbertiano. La situazione più grave è a Bagnolo di Po dove gli scioperanti minacciano i contadini clickeravano.

V'è un rinforzo la stazione dei carabinieri di Rovigo e probabilmente mandata anche in questo Comune uno squadrone di cavalleria per la tutela dell'ordine pubblico.

LA GUERRA

La situazione della flotta russa
Il taglio dei cavi

(*Per dispaccio alla Gazzetta*)

Londra, 27 aprile notte

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Si crede che le squadre russe effettueranno il loro congiungimento quest'oggi o domani».

Il *Daily Mail* ha da Hong-Kong che il telegrafo di Hong Kong a Hainan è stato tagliato, si crede per opera dei russi o dei loro agenti.

Il *Daily Mail* ha da Manilla: «E' partito lo steamer *Carlyle* carico di munizioni per la flotta del Baltico. E' stabilito che lo si farà saltare in aria se incontrerà i giapponesi».

Un dispaccio da Saigon reca che tutti i trasporti carboniferi e la nave ospedale *Orel* lasciarono ieri mattina la baia interna di Kamrak ove non rimangono che quattro navi tedesche. La flotta forma all'esterno della baja un immenso arco di cerchio che parte dal capo Varela e si estende fino alla piccola punta della penisola di Kamrak. Le torpediniere fanno evoluzioni in tutti i sensi. Sembra che la squadra attenda l'arrivo della squadra di Nebogatoff.

La nave francese *Descartes* avente a bordo l'ammiraglio Jonquieres è rientrata a Nhatrang e dopo fatto il giro attorno alla squadra ritornò poscia a Saigon. I *Cargbeats* catturati dai russi inalberano bandiera tedesca.

L'irresponsabilità del governo russo per l'incidente di Kamrak

Parigi, 27 aprile sera

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: All'ammiragliato si dichiara formalmente che mai lo Czar telegrafò all'ammiraglio Rodjestvensky di lasciare la baia di Kamrank e mai il governo russo intervenne in questa questione avendo Rodjestvensky il dovere di lasciare le acque neutrali prima dell'invito fattogli direttamente dal governo interessato.

La sconfitta russa di Kayuan

Roma, 27 aprile notte

La Legazione giapponese comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio da Tokio: «I russi con cinque battaglioni, sedici squadroni ed una batteria, attaccarono il 24 aprile le vicinanze di Kayuan ma furono respinti. Le nostre perdite sono di 26 uomini.

«I corpi russi perdettero 200 uomini. Il nemico che si avanzava verso Chaaaty con sei battaglioni e sedici squadroni e verso Hunataim con 12 squadroni ed una batteria si è ritirato verso il nord».

GLI AVVENIMENTI IN RUSSIA

Si smentisce il complotto anarchico contro l'imperatrice

Pietroburgo, 27 aprile sera

L'Agenzia telegrafica di Pietroburgo pubblica la seguente informazione da fonte ufficiosa: «Si smentisce la notizia che una signorina chiamata Leontief, arrestata con altre anarchiche, sia l'autrice di un complotto contro la vita dell'imperatrice. E' falso che con questo scopo essa abbia fatto pratiche per farsi nominare damigella d'onore di Corte, e nessun rapporto vi è tra la morte tragica di suicidio delle due dame dell'aristocrazia ed il complotto ordito dalle anarchiche che sono state arrestate al principio del mese di marzo.

Concessioni agli armeni e tartari

Vienna, 27 aprile sera

Ad una deputazione del'alto clero armeno, che si presentò al nuovo governatore nel Caucaso, conte Woronzow-Daschkow, questi, promise che si interesserà personalmente per una revisione delle ordinanze armene e che, in ogni caso verrà riformata la questione delle scuole e chiese armene, che originò i grandi tumulti.

Verranno pure rinnovati i processi dei sacerdoti armeni. Il governatore autorizzò la deputazione di comunicare ciò telegraficamente al Kattolikos e di invitarlo ad una conferenza con lui.

Inoltre, a quanto annunziano le *Wjedomosti*, i tartari della Crimea dietro invito del Comitato dei ministri presentarono in questa guisa i propri desideri:

1.o Libera elezione del clero invece della nomina da parte del Governo; 2.o Concessione di scuole private con la lingua d'istruzione tartarica; 3.o Equiparazione della stampa tartara alla russa; 4.o Cooperazione dei tartari alla rappresentanza popolare.

Gravi rilievi sui cannoni della marina inglese

Londra, 27 aprile sera

Il *Daily Graphic* pubblica un lungo articolo firmato C. B. nel quale si segnala che i cannoni lunghi della corazzata *Majestic* sono logori dopo avere tirato l'equivalente di quaranta cariche piene. Secondo i calcoli ufficiali questi cannoni avrebbero dovuto sopportare ed almeno da 150 a 200 cariche. Altre cinquanta corazzate sono armate degli stessi cannoni. La potenza totale delle corazzate inglesi si trova così ridotta ad un quarto.

Si segnala d'altra parte l'assoluta cattiva prova fatta dai nuovi cannoni lunghi da sei pollici.

Il *Daily Graphic* inoltre rileva che i cannoni di dodici pollici costruiti in Inghilterra e che si trovano a bordo delle navi da guerra giapponesi, hanno pure dato luogo a lagnanze. In sette cannoni sopra sedici gli obici scoppiarono nell'anima del cannone.

Il viaggio di Edoardo VII in Francia

Parigi, 27 aprile sera

Il *Figaro* dice che il re d'Inghilterra contrariamente a quanto fu annunziato, non sarà accompagnato in Francia dalla Regina. Egli continuerà la crociera nel Mediterraneo e si recherà in Grecia.

Il re arriverà a Parigi sabato alle 9.15. Viaggerà in incognito ma sarà salutato al suo arrivo dall'ambasciatore inglese e da un rappresentante del presidente Loubet. Loubet farà ritorno a Parigi domenica mattina ed in quel giorno i due capi di Stato si scambieranno le visite. Un pranzo sarà dato all'Eliseo in onore del Re d'Inghilterra che ripartirà lunedì o martedì.

La ritardata apertura delle Cortes spagnuole
Proteste di liberali e repubblicani

Madrid, 27 aprile sera

I liberali e i democratici sono molto sorpresi del segreto osservato da Moret e da Montero Rios nella redazione e nella consegna della loro proposta al presidente Villaverde. Il Consiglio dei Ministri riunitosi ier sera ha udito la lettura di questo documento e la risposta di Villaverde che è stata approvata all'unanimità e che sarà consegnata oggi a Montero Rios ed a Moret.

I deputati repubblicani, progettano una riunione per lunedì prossimo, per esaminare, secondo la lettera di Salmeron a loro inviata, l'opportunità di formulare una energica protesta contro il ritardo dell'apertura del Parlamento.

Azcarate ha redatto il testo di questa protesta che sarà consegnata soltanto nella riunione.

La commissione internazionale del Sempione

Berna, 27 aprile notte

Il Consiglio federale ha terminato oggi la discussione del regolamento per la Commissione internazionale del Sempione, accogliendo le proposte presentate dall'Italia per la soluzione di alcune questioni tuttora esistenti.

Il progetto sarà rinviato al governo italiano per la definizione di alcune modalità nella compilazione.

SPORT

Il "Derby Reale" alle Cappannelle
La vittoria della scuderia Doria Pamphili

(*Per telefono alla Gazzetta*)

Roma, 27 aprile notte

Oggi alle Cappannelle ha avuto luogo la seconda giornata di corse al galoppo, la più importante della stagione disputandovisi il *Derby Reale*. Questo è un premio di L. 24,000 dato da S. M. il Re per puledri e puledre puro sangue nati in Italia nel 1902 ossia di tre anni.

La distanza è di 2400 metri.

Con l'ammontare delle numerose entrate il premio sale, però, per il vincitore, di oltre 35,000 lire, il secondo prenderà 3000 lire ed il terzo 1000.

Il *Derby Reale* fu fondato dal compianto Re Umberto che tanto fece per lo *sport* nazionale, ed il primo *Derby* corso nel 1884 sull'ippodromo delle Cappannelle appositamente costruito, fu vinto da *Andreina*, del *trainer* T. Rook che contribuì allo sviluppo delle corse in Italia, ed al quale si deve la creazione di quel centro di allenamento di Barbaricina presso Pisa oggi fiorentissimo.

Cinquanta tra puledri e puledre si trovavano iscritti al *Derby Reale* di quest'anno, ma il loro numero è andato diminuendo e otto di questi si presentano oggi alla partenza.

Per l'avvenimento le tribune ed il prato erano affollatissimi. Il tempo era splendido. L'arrivo dei Sovrani con la principessa Xenia di Montenegro alle 14.55 fu salutato da vivissime acclamazioni. Il ministro Rava e l'ambasciatore Barrère salirono nel palco reale per ossequiare i Sovrani.

Alle 14.30 cominciò la PRIMA corsa.

Premio Frascati, L. 2000, m. 2000: Iscritti «Wilhelmine» di Gallina; «Cicerone» del conte Vannu; «Mark 4» del ten. Papi; «Torchiglione» del ten. Cusiol; «Abenda» del ten. Bussero; «Make Haste» di Haseltine; «Wandering Minstrel» di Corsa; «Modest Molly» del ten. Mora; «Cresa La Revanche» del ten. Galleone.

Corrono «Wilhelmine», «Cicerone», «Mark», «Abenda», «Wandering Minstrel», «Modest Molly», «La Revanche», montati il primo dal sig. Filippo Gallina, gli altri dai proprietari, meno «Modest Molly» dal cap. Cerosole. Favorito «Mark».

Arrivano «Cicerone», «Mark», «Wandering» e «Minstrel».

SECONDA corsa, *Premio Andreina*. L. 300, met. 1400. Sono iscritti: «Mezzachina» di Tesco; «Ayrbela» di Venwaley; «Attilea» di razza Gerbido; «Elfera» di Ravaschieri; «Rabicano» di Doria Pamphili; «Branchidoe» di Borconi. Corrono tutti gli iscritti - favorito «Ayrbela».

Arrivano: «Ayrbela», «Attena», «Verrucchino».

TERZA corsa: *Derby Reale*, Iscritti: «Chiaramonte» di Borconi, «Kurus» e «Kovendara» di Sir Rholand. «Campologlio» e «Onorio» del principe Doria Pamphili. «Rugiada» di razza Votta; «Quercia» di razza Castina; «Volta» di razza Gerbido. Le scommesse sono animatissime. I cavalli sono montati da Barkett, da Spencer, da Newmann, da Chapmann, da Tommasi, da Goddard, da Jacombs.

I Sovrani dalla tribuna seguono attentamente i cavalli che si dispongono a partire. La corsa è emozionantissima. Tra vivissime acclamazioni giunge primo «Onorio»; secondo «Kurus»; terzo «Campologlio»; quarto «Votta».

L'*Onorio* nato da *Garrick* e *Hyacinthe* è un bellissimo baio. A due anni ha vinto oltre 3000 lire, ma a tre anni s'è piazzato alla testa della sua generazione vincendo a Roma in un mese il premio del Jockey Club.

QUARTA corsa, *Premio del «Jockey Club»*. Lire 3000, m. 2000. Iscritti: «The Oaks» di razza Castina, «Verrucchino» di Tesio; «Volta» e «Attilea» di razza Gerbido; «Kurus» e «Vambo» di Sir Rholand; «Valeriosa» del principe Doria; «King Dardo» di razza Castina.

Corrono: «The Oaks» e «Attilea» arrivando nello stesso tempo.

QUINTA corsa: Premio della Società degli *Steeple Chases*. Lire 2000, m. 4000. Sono iscritti: «Montebosa» di Tower; «Adone» di Borconi; «Kataskae» di Simonetta; «Cinchilla» del marchese Cursini; «Ajardos» di Ferrari; «Nerobia» di Sir Rholand; «Make Naster» di Crestine, «Rodemna» del marchese di Roccagiorna.

Corrono: «Cinchilla», «Nerobia» e «Katinska» che cade. Arrivano «Cinchilla» e «Nerobia».

Le corse terminarono alle 17.15. I Sovrani con quasi tutte le autorità, applauditi dalla folla, rimontano in carrozza e tornano a Roma. Il ritorno dalle corse è stato splendido.

Gare di tiro tra ufficiali a Padova

Padova, 27 aprile sera

Al poligono fuori Porta Venezia seguì oggi tra gli ufficiali del Presidio una gara di tiro alla quale presero parte lo stesso comandante la divisione e tutti gli ufficiali superiori.

La commissione aggiudicatrice dei premi era presieduta dal colonnello cav. Rostagno comandante del 13.o fanteria.

L'assegnazione dei premi venne fatta nell'ordine seguente: 1. (medaglia d'oro) tenente Milano del 14.o fanteria; 2. (medaglia d'argento) capitano Verre del 13.o; 3. tenente Agostini del 20.o artiglieria; 4. tenente Burs del 14.o fanteria; 5. tenente [illegible] del 13.o fanteria; 6. capitano Bolz del 11.o; 7. sotto-tenente Spada del 13.o; 8. tenente Oliva del 7.o alpini; 9. tenente Pellizzari del 20.o artiglieria; 10. tenente Bruni del 20.o artiglieria.

Tiro al piccione a Treviso

Abbiamo da Treviso, 27 aprile:

L'altro ieri, nello Stand della Società Trivigiana pel tiro a volo, seguirono le annunciate gare di tiro al piccione, che riuscirono splendidamente. Ecco i risultati:

Tiro di prova: due premi divisi fra i signori Dianin di Padova e Paolo Antonini di Treviso, con punti 6 su 6 — *Tiro generale*: 1.o e 2.o divisi fra i signori Diaguin ed Antonio Cargnello con 7 su 7; 3.o pr. al cav. G. Gregori. 4.o e 5.o pr., sigg. Paolo Antonini e Ant. Piovesan; 6.o pr. rag. Hromi.

Prima poule Ebara: premi divisi fra i signori Ant. Piovesan e P. Antonini con 4 su 4 — Seconda *poule*: premio unico vinto dal sig. Paolo Antonini.

Un torneo di scherma a Padova

Abbiamo da Padova 27 sera.

La sera di sabato prossimo 29 del corr. alle ore 20,30 nella sala della Gran Guardia avrà luogo un torneo di scherma cui prenderanno parte oltre al tiratore belga De Smedt ed al tiratore francese Chauveau, i maestri Mercurioni, Pagello, Cesarano, Del Gaifo, e Bertari e i dilettanti co. Pagello, Trento, De Ezeza, Fontana, bar. Treves, co. Ferri, Romanin Jacur e bantica.

Audax Italiano - Sezione di Venezia

La sezione di Venezia dell'*Audax Italiano* informa che la I marcia ufficiale 1905, che non potè aver luogo domenica 16 corr., verrà effettuata domenica 30 p. v. Percorso km. 202.6; partenza ore 5 ant. dal piazzale della Stazione di Mestre; iscrizioni ed informazioni presso la sede sociale «Ristorante Bonvecchiati», S. Luca, ogni sera dalle 7 alle 9.

Il Duca d'Aosta nella nuova residenza

Torino, 27 aprile sera

Stamane alle 8.15 il Duca d'Aosta è partito per Napoli salutato alla stazione dal sotto-segretario di Stato Marsengo-Bastia, dai generali e dalle autorità.

NECROLOGIO

— A Venezia fu nob. signorina Emilia Tron. Ai congiunti sentite condoglianze.

LA RUBRICA DELL'ENIGMA
Sciarada

Con quali concetti unirò ad un secondo,
Un fortunato duce,
Il mio primiero prolungo pel mondo:
Diffonde viva luce
Sul dritto dell'uomo il mio *totale*
Ed è scritto al quadro del carnale.

Spiegazione dell'anteriore logo-anagramma di ieri:
— Bulletto

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Venerdì 28 aprile — S. Vitale martire.
Sabato 29 aprile — S. Pietro di Verona.
Il sole leva alle ore 5.5 — Tramonta alle 19,14

Telefoni della "Gazzetta"

Per la comun. urbana e interurbana: N. 246
Per la comun. con Roma-Pisa e Bologna » 236
Per la comun. con la Svizzera e la Comm. » 246 e

La visita dei Sovrani a Venezia

Roma, 27 aprile notte

Circa la visita dei Reali a Venezia dei quali si è spesso parlato in questi giorni il *Giornale d'Italia* dice che tale gita potrebbe forse aver luogo qualora il Re e la Regina d'Inghilterra toccassero Venezia e vi sbarcassero; eventualità che, secondo il *Giornale d'Italia* è non soltanto fino ad oggi ignota, ma anche poco probabile.

Il Duca d'Avarna a Venezia

Vienna, 27 aprile notte

L'ambasciatore italiano, duca d'Avarna è partito per Venezia.

Perosi a Venezia

Da ieri la chiesa di S. Stefano è chiusa al pubblico: quattro grandi manifesti sulle mura esterne della chiesa danno l'annuncio del giorno in cui il tempio verrà riaperto per le grandi esecuzioni perosiane all'allestimento delle quali da oltre due mesi attende attivamente il comitato costituitosi per iniziativa della Società dei concerti «Benedetto Marcello».

Lorenzo Perosi arriverà a Venezia domani. Frattanto sono incominciate le prove dell'orchestra sotto la direzione del valentissimo maestro Stefani; e gli artisti scritturati giungeranno posdomani.

La curiosità e l'interessamento per queste esecuzioni di lavori di Perosi, che da troppi anni non vengono fatte nella nostra città, sono vivissimi: giunsero già numerose richieste di posti anche dalla provincia.

Per oggi ci limitiamo ad avvertire che la prima esecuzione del *Giudizio Universale* e della *Cantata all'Immacolata*, che pochi mesi or sono trionfò a Roma avrà luogo la sera di venerdì 5 maggio.

Le successive esecuzioni seguiranno nei giorni 7, 8, 10, 11 e 14 maggio.

Le conferenze

Alla Scuola Libera Popolare. — Questa sera alle ore 8 precise, alla sezione della Giudecca, il dot. A. M. Luzzatto continuerà il corso sui «Soccorsi d'urgenza» che tanto interessa ha finora di tutto per la sua pratica utilità.

Mercoledì un pubblico numeroso, fra cui si notavano molte donne, assistette alla lezione della signora A. Vego, interessandosi vivamente, colla spontaneità che è propria del popolo, alle parole della conferenziera che volle dimostrare l'ufficio della donna, anzi delle madri, nel secolo, e che oggi più che mai le compete per il benessere della società.

Agli automobilisti — La R. Prefettura avverte che il *Touring Club Italiano* s'incarica di fornire ai proprietari, dietro loro richiesta, un opuscolo in cui sono esposte le norme prescritte per ottenere il certificato d'idoneità e la licenza di circolazione con automobili e motocicli al prezzo di lire 0.30, e che fornisce pure ai soci medesimi le targhe per gli automobili e per i motocicli, nonchè il libretto per il certificato d'idoneità occorrente agli automobilisti e motociclisti.

Le gite del Circolo F. [illegible] — Domenica 30 corrente, codesto fiorente sodalizio veneziano, inizierà la serie delle gite primaverili con una piccola escursione in mare.

Apposito vaporino attenderà i gitanti alle ore 13 all'approdo di fronte al monumento V. E. sulla Riva degli Schiavoni, e li condurrà direttamente al porto degli Alberoni, da dove dopo una piccola sosta, passeranno a visitare la Torre dei Piloti e la stazione radiotelegrafica ch'ivi si trova. Il ritorno per il porto di Lido, sarà verso le ore.

Le prenotazioni si ricevono alla sede del Circolo fino a sabato p. v.

Il maestro di cerimonie dell'imperatrice di Germania — Lunedì p. v. arriverà scendendo all'*Hotel Europa*, S. E. il barone de Knesebeck, maestro di cerimonie di S. M. l'Imperatrice di Germania.

Varie di cronaca

Un piccolo incendio all'Esposizione — L'altra sera in un locale, adibito ad uso deposito di casse, vicino al palazzo dell'Esposizione, si manifestò un piccolo incendio che venne subito domato col pronto accorrere dei pompieri e vigili di servizio in permanenza.

Si ritiene che alcuni monelli abbiano gettato sopra le casse uno zolfanello acceso.

Impazzito — Il proprietario del negozio di cartoleria in Via Vittorio Emanuele, di fronte al traghetto di Santa Sofia, ieri con una gondola, trattenuto da due infermieri, si dovette trasportarlo al Manicomio di S. Servolo. Il disgraziato da alcuni giorni dava segni evidenti di pazzia. Bestemmiava a meglio e commetteva molte altre stranezze.

Il rigattiere Crivellari che tentò l'altro ieri di suicidarsi al Cimitero è leggermente migliorato; ieri mattina il prof. Giordano dovette dare ancora alcuni punti alla orribile ferita fattasi col rasoio. Il Crivellari si mostra spiacente di non essere morto, ma se guarirà, egli dice di voler finirla a tutti i costi colla vita, divenuta ormai, per lui, insopportabile.

COMUNICATI A PAGAMENTO
Gita in mare domenica

Partire da Venezia senza fare una gita in mare [illegible] Dandolo, e partendo dal Bacino di San Marco, domenica 30 farà un giro in alto mare intorno a Venezia.

Continua in IV pagina

Una blouse perfetta
Altre notizie per le signore

La *blouse* è sempre alla moda. Le altre mode vanno e vengono, ma la *blouse* rimane sempre. Essa si adatta benissimo a tutte le fisonomie, è comoda in casa ed in città. Le sarte non possono rimproverar nulla alla *blouse*, non fanno obiezioni se non sul modo di farla.

La blouse, si può fare in bel cachemire d'India o drappo francese, satin o velluto morbido o flanella leggera; i davanti sono fatti con pieghine piatte, cioè cucite nel mezzo o spianate, di un centimetro di larghezza. A 10 centimetri disotto al giro del collo, davanti, queste pieghe restano libere per formare uno sgonfiatura, poi si riprendono fino all'attaccatura del braccio; si lasciano ancora proseguire sul petto; si riprendono 5 centimetri ancora più sotto, poi si lascia libero tutto il resto, fino alla cintura.

Per i corpi più corti non si farà che un sol movimento di pieghe in alto, uno spazio libero e delle crespe in basso. Nel dorso solo delle pieghe cucite fino all'altezza di una spalla tagliata in punta, o rotonda.

«Avevo tanto lavorato per una grossa ordinazione di *blouse*, che ne ero assai affaticata e tanto da cader malata; — così scrive la signorina Cesarina Boscolo, sarta, Ravaeri dei mulle Adria; avevo perduto tutte le forze e non mangiavo più. Eppure, a causa della mia debolezza, avrei dovuto mangiar molto, ma mi era impossibile. La semplice vista del nutrimento mi disgustava. D'altra parte, il poco che mangiavo semplicemente per sostenermi, mi causava dolori durante le digestioni, ragione per cui mi ripugnava di mangiar di più.

Altri malesseri erano risultati a mio danno per l'eccessivo lavoro: il disgusto del lavoro, poscia le emicranie, l'oppressione, l'insonnia. Ero pallidissima, avevo pessima cera. Parecchie cure mi furono indicate, ma non ne provai alcun sollievo. Per fortuna c'era fra le mie conoscenze il signor Segantini, il quale ottenne or non è molto colle Pillole Pink una notevole guarigione, di cui i giornali parlarono a quell'epoca. Il signor Segantini venne a trovarmi e mi assicurò che se altri rimedi non mi avevano dato alcun effetto, le Pillole Pink mi avrebbero guarita. Mi lasciai convincere e presi le Pillole Pink. Esse mi fecero subito gran bene. Mi restituirono le forze, l'appetito e fecero sparire successivamente tutti i malanni ed ora, grazie ad esse, sono ritornata in buona salute».

La perdita dell'appetito è indizio certo che il nutrimento non è digerito. Sangue nuovo: ecco la cura. Le madri sanno benissimo perchè esse e le loro figlie hanno bisogno di molto sangue, più sangue che gli uomini, i quali anche essi possono essere anemici. I dolori alla schiena, la fatica improvvisa, il disgusto al lavoro, l'indigestione e la debolezza generale che colpiscono tanto gli uomini che le donne, necessitano, per essere guarite, sangue nuovo e ricco e puro, e le Pillole Pink danno sangue nuovo ad ogni dose. Sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismi, emicranie, nevralgie, sciatica.

Esse sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, 5, Via S. Girolamo, 5, Milano, lire 3,50 la scatola, lire 18, le 6 scatole, franco. Un medico addetto alla casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

ANNO CLXIII — N. 117 | Sabato 29 Aprile 1905 | Seconda edizione

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 29 all'anno — 12 al semestre — 6 al trimestre.
ESTERO (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno — 18 al semestre — 9 al trimestre.
Ogni numero separato cent. 10

GAZZETTA DI VENEZIA

Punti di politica estera italiana

La visita del conte Goluchowsky all'on. Tittoni

Tripoli e il resto...

Mentre il nostro ministro degli esteri on. Tittoni sta per ricevere il cancelliere dell'impero austro-ungarico Goluchowsky e scoppia to improvvisamente, fra la giustificata apprensione del pubblico italiano, l'incidente di Tripoli. Se è permesso con le nobili cose istituire paragoni volgari, è il caso di dire: il cane scottato dall'acqua bollente ha paura dell'acqua fredda. Benchè sieno passati già più di venti anni da quell'epoca e in questo frattempo non solo la ferita si sia rimarginata fra noi e la Francia ti siano riprese le antiche, buone, amichevoli relazioni, quel «Tripoli» buttato là ci ha richiamato nella memoria «Tunisi». E proprio un bis in idem sarebbe il colmo delle avventure o piuttosto delle sventure della nostra politica estera.

La notizia di lavori pel porto tripolino, che sarebbero stati concessi a una compagnia francese, è stata smentita dal nostro ambasciatore di Costantinopoli e la smentita fu comunicata dal governo alla *Stefani*. E sta bene. Ma noi sappiamo che non c'è fumo senza fuoco e non è ben chiaro ancora come una tale diceria abbia potuto venir fuori ed essere raccolta da giornali specialisti come il *Bollettino della Società geografica italiana* e il *Giornale dei lavori pubblici*, i quali l'hanno certamente comunicata ai loro lettori in perfetta buona fede, su rapporti che loro devono essere apparsi di fede degni. Chi ha messo fuori pel primo la notizia ci aveva un movente? e questo quale era? Sono punti interrogativi, ai quali bisognerà pure che sia data, un po' più presto, un po' più tardi, una risposta.

Intanto resta assodato questo (ed è la cosa principale — anche se si tratta di una pura e semplice invenzione): che Tripoli nella coscienza italiana rappresenta oramai un interesse nazionale di primissim'ordine, per la cui tutela il paese è concorde anche nell'uso dei mezzi estremi, ove questi si rendessero, oggi, domani, necessari. Il fenomeno in Italia — dove finora è mancata una «volontà» per quanto ha riflesso coi problemi coloniali — è confortante e va messo in rilievo.

Senonchè, in politica estera, la volontà campata nel campo ideale non basta; è necessario che essa si concreti nelle opere e in una azione logica, sicura, continuatrice. Non basta dire: «Tripoli ha da essere nostro»; è necessario altresì dare ogni opera perchè l'evento, prossimo o lontano, si maturi nella pratica. Ora da parte nostra governo e privati, non abbiamo fatto ancora molto per quel lavoro di penetrazione, che deve servire a preparare il fatto politico nel suo compimento. Stiam per dire che hanno fatto forse di più dall'una e dall'altra frontiera gli inglesi e i francesi. Ricordiamoci che le imprese coloniali utili — e questa per l'avvenire d'Italia nel Mediterraneo è anche necessaria — si maturano di lunga mano.

* * *

La nostra politica al tempo del trattato di Berlino fu fatale. Troppo quella politica dalle *mani nette* ci ha fatto perdere di influenza e di interessi e però ora abbiamo il dovere preciso, se non di guadagnare il perduto che è impossibile, di non perdere dell'altro. Crediamo che il ministro Tittoni sia fermo in questo concetto. Noi avemmo, in questi giorni, come altri, l'onore di parlargli e ne abbiamo provato la impressione ch'egli sia tanto più tranquillo quanto più egli vede agitarsi e commoversi la opinione pubblica e gli uomini politici, che hanno conferito con lui. Crediamo di poter dire ch'egli consideri il complesso problema della nostra situazione nel bacino del Mediterraneo e nell'Adriatico, e che darà ogni opera perchè i diritti e gli interessi della nazionalità siano vigorosamente tutelati.

L'on. Tittoni, a chi lo interroga, risponde richiamandosi alle sue precedenti dichiarazioni fatte alla Camera nella tornata del 15 maggio dello scorso anno, discutendosi il bilancio degli esteri, e al Senato nella tornata del 9 febbraio di quest'anno in risposta alla interpellanza Di Camporeale sulle nostre relazioni coll'Austria. Riassiamo il pensiero dell'on. ministro.

Riguardo alla questione balcanica, nessuno dei due Stati, nè Austria nè Italia pensa ad occupazioni e spartizioni di spoglie: nulla è più lontano dalla loro politica. Essi vogliono il mantenimento dello *statu quo* politico. E se questo, malgrado i loro sforzi, non fosse possibile, dovrebbe prevalere il principio dell'autonomia sulla base delle nazionalità. Tutto fa prevedere che nei Balcani non sorgeranno complicazioni. L'accordo austro-russo si è esplicato nel campo della attuazione delle riforme di Murzsteg; le popolazioni sono tranquille e confidano nell'opera delle potenze; la Turchia e la Bulgaria desiderano evitare qualunque cagione di conflitto; il concerto europeo funziona; la gendarmeria si organizza; l'Italia ha la posizione che le spetta col comando della gendarmeria e l'assegnazione ad essa del distretto domandato; la sua opera disinteressata è veduta con fiducia dalla Turchia e con simpatia dagli Stati balcanici, è concorde con le potenze alleate ed è appoggiata anche validamente dall'Inghilterra e dalla Francia. Se l'Italia e l'Austria continuano a perfezionare i loro armamenti, ciò non deve far ritenere che i loro rapporti siano meno cordiali e meno intenso sia in loro il desiderio della pace. Purtroppo oggi non può farsi una politica estera qualsiasi senza esercito, marina o frontiere difese.

Qui, in sostanza, c'è tutto il pensiero del nostro ministro. Quello che possa pensare in più o diverso oggi, di fronte ai nuovi avvenimenti non lo dice, lo tiene per sè, lo dirà, a suo tempo, se sarà necessario, alla Camera.

Ma intanto in quella parte del suo pensiero, che è manifesta, noi possiamo ricercare la direttiva della politica estera nel momento attuale in cui sta per avvenire il nuovo convegno con Goluchowsky. Questo convegno è un atto di cortesia internazionale, è la restituzione di una visita: la politica estera e la diplomazia non possono mai venir meno alle forme. Ma è probabile che la sua importanza vada al di là di una pura visita di dovere, e che il convegno di Venezia, oltrechè integrare l'intesa conseguita ad Abbazia, abbia da trattare i sempre nuovi aspetti della questione d'Oriente, che la diffidenza delle varie nazionalità in conflitto, la irriducibile immobilità mussulmana, e i poderosi interessi dei vari Stati europei, che sono in giuoco, vanno creando, si può dire, di giorno in giorno. Per esempio lo stesso ministro ebbe a dichiarare che quest'anno la situazione in Macedonia non è così soddisfacente come l'anno scorso, specialmente per l'inasprimento della lotta fra le varie nazionalità cristiane. E questa può essere una delle ragioni che hanno consigliato l'odierno colloquio fra i due ministri.

* * *

Ritorniamo a Tripoli e concludiamo.

La questione della costa settentrionale d'Africa si collega con la questione delle nostre condizioni nell'Adriatico. Per l'Italia è principalissima questione di esistenza il non lasciarsi soffocare dall'altrui dominio nel bacino del Mediterraneo nel quale essa stende tanta parte della sua penisola, e che un tempo fu considerato lago italiano. Quel giorno, in cui l'Austria fosse padrona dell'Albania e la Francia di Tripoli, l'Italia sarebbe ridotta alle proporzioni di una Svizzera marittima. Ora, l'Italia non è stata fatta per ciò: è bene che non lo dimentichiamo noi e tanto meno lo lasciamo dimenticare agli altri. E crediamo che da questo concetto sia stato mosso l'on. senatore De Martino quando ha presentato alla presidenza del Senato la interpellanza al ministro degli esteri per sapere se, smentita la notizia inventata con scopi poco lodevoli e patriottici sulle cose della Tripolitania, egli non creda altresì utile e prudente per l'avvenire dell'Italia nel Mediterraneo che sia esercitata più efficacemente quella politica di pacifica penetrazione, a cui ci danno diritto le convenzioni diplomatiche intercedute colle potenze più direttamente interessate all'equilibrio del Mediterraneo.

E cioè le convenzioni ricordate dal Prinetti, del 1899 e del 1900. In quelle convenzioni sono anche segnati e precisati i limiti della nostra [illegible]

Tripoli è un frutto, che converrà pure raccogliere quando sarà maturo. Starà tutto nell'abilità del raccoglitore il conoscere il punto giusto della maturazione, perchè non passi e altri lo raccolga, quando magari... sarà già caduto.

— * —

L'incidente tripolino
L'Italia nel Mediterraneo

Roma, 28 aprile notte

(*mg.*) — L'incidente tripolino, che può ritenersi chiuso nei suoi riguardi prossimi, dalle assicurazioni date a Costantinopoli al nostro ambasciatore, rimane tuttavia ammonimento all'Italia dei pericoli ai quali potrà un brutto giorno improvvisamente esporla una politica incerta, che spesso manca di una meta determinata e che quando sembra averla, manca dei mezzi adeguati per raggiungerla. Se l'ammonimento non andrà perduto per l'avvenire — come ogni cuore veramente italiano augura — sia benedetta la fiaba onde la pubblica opinione è stata tanto vivamente agitata durante due giorni. Havvi chi consiglia il Governo di approfittare del quarto d'ora d'ansia patriottica che il paese ha attraversato per procedere alla sollecita occupazione della Tripolitania. Il consiglio, che poteva essere opportuno nella imminenza di avvenimenti i quali frustrassero quei diritti di prelazione riconosciuti a nostro favore dalle due potenze occidentali che con noi dividono il dominio del Mediterraneo, sembrami ora prematuro ed arrischiato. Dico prematuro perchè nell'indugio nulla l'Italia ha da perdere e molto da guadagnare, nessun pericolo incalzando; arrischiato perchè un'occupazione *manu militari* che non sia ed apparisca imposta dalla legittima tutela dei nostri interessi mediterranei, alienerebbe da noi la simpatia del mondo civile e ci porrebbe di fronte alla Porta in una situazione di diritto e di fatto assai difficile. Ma se una politica d'intervento armato deve — a mio avviso — essere esclusa per ora, non può e non deve escludersi una politica di pacifica penetrazione, collo sviluppo dei commerci, l'impianto di industrie, e via discorrendo. Ad una sì fatta politica, nella quale sono maestre le razze anglo-sassoni, il Governo ha il debito di dare incoraggiamenti morali ed aiuti materiali, ma il Governo non la può creare, tocca agli italiani prenderne l'iniziativa. Ne sentiranno essi il valore? Avranno essi la volontà dei sacrifici e la tenacia dei propositi che questa politica impone? Lo dirà il futuro prossimo.

Il convegno di Venezia
e la mancata visita dell'Imperatore

(Per espresso alla «Gazzetta»)

Trieste, 28 aprile

Il *Piccolo* riceve da Vienna che, fra gli altri oggetti, nel convegno di Venezia, si tratterà della visita ufficiale di un arciduca al Quirinale in rappresentanza dell'imperatore.

Le informazioni della *Zeit* dicono che tanto da parte italiana, quanto da parte austriaca v'è il desiderio vivissimo di vedere finalmente risolta la questione della mancata visita a Roma da parte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Anche questo desiderio è più vivo da parte austriaca che non da parte italiana, giacchè, mentre per l'Italia non si tratta, in fin dei conti, che d'una faccenda di leva etichetta, per l'Austria, invece, questa vertenza fu origine di una quantità di appunti e d'impicci diplomatici.

La *Zeit* racconta che a suo tempo un alto diplomatico italiano disse a Kalnoky che egli doveva deplorare la penosa situazione della Corte di Vienna, e che sperava che questa sarebbe un dì riuscita ad emanciparsi dalla Curia romana. Questo incidente lasciò alla Corte di Vienna un'impressione molto ottica. L'imperatore Francesco Giuseppe, per conto suo - dice la *Zeit* - non vorrebbe mai restare in debito di nulla verso nessuno; perciò da Vienna si fecero già ripetuti tentativi di appianare la vertenza ma tutti furono frustrati dal contegno irremovibile del Quirinale. L'inesorabilità con cui la Corte ed il Governo italiano insistettero perchè la restituzione della visita avvenisse a Roma e non altrove, rese anche impossibile un convegno dei tre Sovrani alleati, come fu quello dei tre imperatori alleati nel 1872. La *Zeit* soggiunge che a Venezia si farà un nuovo tentativo di risolvere la questione. L'imperatore Francesco Giuseppe non può più fare viaggi all'estero e l'erede del trono, l'arciduca Ferdinando, è poco disposto ad andare a Roma; perciò vi sarebbe l'intenzione di mandarvi l'arciduca Federico, posto che il Governo italiano accetti questo rappresentante. In proposito vi saranno trattative a Venezia. L'arciduca Federico, naturalmente, sarebbe ospite del Quirinale, e una sua visita al Vaticano dipenderebbe esclusivamente dall'eventuale desiderio del papa: se questi non la desiderasse, la visita non si farebbe. Siccome però Pio X ha modificato di molto l'indirizzo della politica vaticana rispetto all'Italia e non può dimenticare la parte avuta dall'Austria nella sua elevazione al pontificato, a Vienna si spera da lui una larga condiscendenza. Ma ogni discussione su questo proposito è prematura finchè non si saprà se il Governo italiano sia disposto ad una transazione nella questione della visita.

Pel riscatto delle Meridionali
La linea telefonica italo-svizzera

Roma, 28 aprile notte

L'on. Fortis, che al mattino aveva avuto in proposito un colloquio con l'on. Carcano, ha concretato e trasmesso alla Commissione per il riscatto delle ferrovie meridionali i quesiti ai quali essa dovrà rispondere. Questi quesiti sono una ventina circa e riguardano esclusivamente il problema finanziario e cioè i punti di questo problema sui quali non fu possibile lo accordo tra i componenti l'antica Commissione presieduta dall'on. Saporito.

Gli altri punti sociali, politici e morali, sui quali l'accordo era stato raggiunto, saranno tutti sottoposti più tardi alla Commissione la quale, una volta deliberato l'aggravio che avrebbe lo Stato procedendo al riscatto, esaminerà tutte le questioni tecniche, economiche, morali e sociali, sia d'interesse dell'agricoltura, della industria e dei commerci, sia relativamente al personale, le quali possono avere peso sulle risoluzioni definitive del problema.

Il Consiglio dei ministri ha preso in esame la progettata linea telefonica italo-svizzera attraverso il Sempione ed ha autorizzato la stipulazione della relativa convenzione.

I mezzi finanziari per l'esercizio di Stato
I pubblici servizi e lo sciopero

Roma, 28 aprile notte

Il *Messaggero* pubblica: «La sottocommissione che deve formulare il progetto definitivo per l'ordinamento ferroviario ha chiesto al Ministero del Tesoro se mantenga o no il progetto Luzzatti per i mezzi finanziari ed in caso non intenda mantenerlo, in qual altro modo possa provvedere. Inoltre ha domandato al Ministro Ferraris di indicare ciò che vuole conservato del primitivo progetto sull'ordinamento dell'esercizio di Stato e ciò che vuole modificato od aggiunto. La commissione ritiene che il progetto definitivo non potrà essere ultimato per il 15 maggio, termine stabilito da un ordine del giorno votato dalla Camera».

Il *Messaggero* dice che il ministro Guardasigilli sta preparando un progetto di legge per assicurare i servizi pubblici contro l'eventualità dello sciopero.

La questione di Candia
Una riunione al ministero degli esteri

Roma, 28 marzo notte

Il *Messaggero* annunzia che è indetta una nuova conferenza delle potenze protettrici di Creta in Roma al ritorno di Tittoni da Venezia, e che intanto fu inviata una nota al principe Giorgio nella quale insistendo sulla necessità assoluta di conservare lo *statu quo* a Candia si promette di riprendere in esame la questione dell'annessione quando il momento sarà opportuno.

Un dispaccio da La Canea dice che la Camera dei deputati si è aggiornata per le feste di Pasqua. Il Comitato rivoluzionario di Theriso ha protestato contro la decisione presa dai deputati di delegare in via provvisoria all'alto commissario i poteri amministrativi in attesa della soluzione definitiva della questione cretese da parte delle potenze europee. Le persone arrestate durante le dimostrazioni dell'11 aprile sono state poste in libertà sotto cauzione.

Per la nazionalità agli stranieri

Roma, 28 aprile notte

Al ministero degli Esteri ed a quello di Grazia e Giustizia si sta compilando un progetto di legge per regolare la questione della concessione della nazionalità agli stranieri.

Varie da Roma

Roma, 28 aprile notte

Stamane Fortis ebbe una conferenza con Carcano per intendersi sulla nomina dei due commissari che devono surrogare gli on. Massimini e Carmine nella Giunta per il riscatto delle Meridionali.

— *La* Capitale *dice che il Re* e la Regina ritorneranno a Roma domenica mattina. Il Re riceverà i ministri per la firma dei decreti. Nel pomeriggio i Sovrani si recheranno alle Capannelle ad assistere alle corse militari.

— *La sede del nuovo direttore* delle ferrovie di Stato, comm. Bianchi, sarà probabilmente fissata al Ministero dei lavori. Frattanto verranno iniziate le consegne e si procederà alle nomine del personale.

— *Stasera in Campidoglio* si è dato un ricevimento che è riuscito animatissimo in onore dei congressisti di psicologia del 5.o Congresso italiano di pediatria e di quello per l'Istituto internazionale coloniale del terzo Congresso italiano di patologia. Agli invitati fu offerto un sontuosissimo *buffet*.

Notizie della Marina

Roma, 28 aprile sera

Il bollettino della Marina reca: La *Sardegna* è partita da Palermo, il *Marco Polo* è giunto a Cung-Wan-Tao; la *Galilei* è giunta alla Maddalena e partita; le torpediniere *Nibbio* è giunta a Civitavecchia, le 92,71,114,121 e 122 sono partite e rientrate a Civitavecchia, la 70 è giunta a Gaeta, la 132 è partita e rientrata a Napoli, la 76 è giunta a Chioggia, la 124 è partita da Reggio Calabria è giunta a Messina e partita, le 123 è partita da Maddalena, le 139, 140 e 141 sono partite e rientrate a Messina; la botte N. 5 è giunta a Spezia.

Il congresso psicologico a Roma
Un plauso a Gorki

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 28 aprile notte

Nella prima seduta del Congresso psicologico, la signorina Pohonovich fece una interessante esposizione dei risultati delle esperienze fatte intorno al sonno elettrico, il quale si raggiunge sull'uomo con una corrente di 37 *volts*, senza provocare alcun disturbo. Nella seconda sezione Xenel trattò dell'ufficio della patologia nella storia ed il giapponese Motora parlò sull'idea dell'*io* nella filosofia orientale. Valletti di Firenze parlò sui rapporti tra la conoscenza e l'azione.

Nella terza sezione il prof. Ribot a mezzo del dott. Raviot, ha presentato il suo lavoro intorno ai caratteri propri della passione, come differenziante delle emozioni. Il prof. Giorgio Dumas parlò sulla patologia del sorridere. Il prof. Paroni ha parlato sull'improvvisatore musicale. Nella quarta sezione Sommer ha parlato sul parallelismo ed antagonismo dei caratteri degeneratori. Gli rispose Lombroso.

La signorina Ida Fagiani di Torino si è intrattenuta sull'idea del tempo nei bambini. Il prof. Ottolenghi espose le sue osservazioni sul tipo cronico dell'angolo facciale di 600 pregiudicati del Lazio. Hanno discusso su ciò Ferri e Igenteff. Alla comunicazione del tenente medico Consiglio sui vagabondi russi, l'assemblea salutò con vivi applausi il ricordo di Gorki. Avendo Ferri ricordata la distinzione da lui fatta tra gli anormali e gli anormali evolutivi, classificando Gorki tra i pionieri dell'ideale umano, l'assemblea scoppiò in una grande ovazione al grido di: Salviamo Gorki!

In seguito alle osservazioni del prof. Sciamanna, sulla mancanza di lobi prefrontali nelle scimmie, oggi sono stati uccisi due di questi animali, e domani saranno presentate le loro masse cerebrali alla osservazione dei congressisti.

Dopo che fu all'unanimità accolta la proposta di Kruiger di inviare un saluto all'illustre Wundt, il prof. Flechsig di Lipsia parlò sulla fisiologia del cervello e delle teorie della volontà, illustrando la sua conferenza con proiezioni fotografiche di cervelli di neonati, colle quali dimostrò il maggior sviluppo di essi nei maschi che nelle femmine. Seguì il prof. Sciamanna, il quale riferì le ricerche da lui fatte per assodare se vi sia nell'encefalo una ragione necessaria all'attività mentale. Seguì una lunga ed interessante discussione sui due temi da parte di vari congressisti a cui risposero i due oratori.

La salute del generale Mezzacapo

Roma, 28 aprile notte

Le condizioni di salute del generale Mezzacapo che già da vari giorni è ammalato, si mantengono stazionarie. Il Re, la Regina Madre, il presidente del Consiglio e il Ministro della Guerra hanno anche oggi mandato a chiedere notizie della salute dell'illustre infermo. Molte personalità politiche e militari si recano quotidianamente a casa del generale, dove appongono la firma in un registro collocato all'uopo.

Il piviale di Ascoli Piceno

Roma, 28 aprile notte

È giunto a Roma il cav. Salazar, che fu incaricato dall'ex ministro Orlando di ritirare da Pierpont Morgan il piviale di Ascoli. Il Salazar era giunto ieri a Napoli sul *Deterney*, reduce dall'America. Il piviale è chiuso in un ricco ed artistico cofano di noce, intarsiato con bordure dorate.

I Sovrani di Germania a Bari
Le accoglienze entusiastiche

Bari, 28 aprile sera

La città è imbandierata, animatissima. Moltissimi forestieri giunsero per assistere all'arrivo della famiglia imperiale tedesca. Il sindaco fece affiggere un manifesto invitante la cittadinanza ad accogliere festosamente gli imperiali. Il Corso Trieste, prospiciente il porto, è gremito fino dalle 14 da una folla enorme. Le truppe mantengono sgombro il molo. Solo le autorità e la colonia tedesca vi prendono posto. L'*Hohenzollern* scortato dal *Friedrich Karl* e dallo *Sleipner* è avvistato alle 15.10. Il *Ruggero di Lauria* fa le salve regolamentari. L'*Hohenzollern* entra nel porto alle ore 16 e si ormeggia al Molo Foraneo, mentre lo *Sleipner* si ancora dinanzi alla banchina della Dogana. La colonia tedesca e la popolazione acclamano con entusiasmo.

Appena l'*yacht Hohenzollern* si è ormeggiato, il console tedesco è salito a bordo ad ossequiare i Sovrani. Alle ore 17 gli imperiali ricevettero le autorità civili e militari ed il rappresentante della colonia tedesca. Il prefetto ed il sindaco porsero ai Sovrani il saluto della cittadinanza ed in nome delle signore baresi, offrirono splendide ceste di fiori. De Koerber presentò il saluto della colonia tedesca. Gli Imperiali ringraziarono caldamente e si intrattennero affabilmente con le autorità.

L'arrivo del ministro Ferraris a Padova

Padova, 28 aprile sera

Oggi alle 13.10 è giunto a Padova, per la prima volta dopo l'assunzione dell'alto ufficio, S. E. il ministro dei LL. PP. Carlo Ferraris.

Sebbene giungesse in forma privata, erano ad attenderlo alla stazione il prefetto comm. Savio, il rettore comm. Nasini, il sindaco comm. Levi-Civita, il pro-rettore comm. Polacco, il Presidente del Tribunale cav. Deola, il Procuratore del Re cav. Muttoni, il senatore Veronese, l'on. Alessio, il prof. comm. Galanti il prof. Negri, il senatore De Giovanni, il prof. Morelli, l'ingegnere capo del Genio civile ed altre autorità oltre ad alcuni studenti e cittadini.

S. E. disceso dal vagone insieme col suo segretario particolare avv. Antonio Bellegrande e salutò affettuosamente i presenti, ringraziandoli della bella dimostrazione.

Il corteo accompagnò il ministro fino alla porta esterna della stazione ove l'on. Ferraris salì in carrozza insieme al Sindaco, al rettore ed al prefetto.

In altre carrozze presero posto i rimanenti intervenuti.

Il ministro ed il segretario particolare si ritirarono quindi nell'appartamento a loro disposizione all'albergo «Stella d'oro»: il ministro non accorderà udienze fino a domani alle 15 e si fermerà nella nostra città fino a domenica nel pomeriggio.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 28 aprile notte

Le notizie agrarie della seconda decade di aprile, pervenute all'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, sono per il Veneto le seguenti:

Le condizioni della campagna sono floride, e le pioggie non eccessive verificatesi in questa decade le hanno giovato. Frumento ed avena crescono rigogliosi: si apre la foglia del gelso e vi inizia la campagna bacologica. Si è cominciata la semina del riso e continua quella del granturco. Non riesce dappertutto abbondante il primo taglio delle mediche e del trifoglio in causa del freddo passato. Nascono fagiuoli e canape.

Alla frontiera orientale

Antiche fortezze venete

Il Caruot veneziano

Partiti i tedeschi una febbrile agitazione, un'ansia di grandi ed ardimentosi provvedimenti militari invase gli animi di tutti i membri del governo provvisorio di Udine. Del resto in quel vasto rifiorire di rimembranze classiche e di speranze patriottiche, che durò dal marzo al luglio del 1848, il grido d'«Italia libera» correva come dardo acceso da un capo all'altro della penisola, suscitando ovunque scoppi irrefrenabili d'entusiasmo. È vero: il Veneto, ove ancora l'aquila d'Absburgo aveva fermato il duro artiglio, erano volti gli occhi e i cuori di tutti gli italiani. Vi erano già giunti o stavano per giungere i napoletani col generale Pepe da una parte, i pontifici coi generali Durando e Ferrari dall'altra; e mentre per la linea del basso Mincio già vi salivano quei volontari toscani, che divennero poscia gli eroi di Curtatone, in alto, verso il nord, si addensavano le armi piemontesi sotto il comando di Carlo Alberto.

Un vigoroso soffio di riscossa passò per le città e per i borghi veneti; parve a un tratto che l'era degli antichi comuni italici si fosse ridestata. Acquistata, come per miracolo, improvvisamente la libertà, ogni città veneta con generoso slancio non pensò che a conservarla. Così anche in Udine, come già in Venezia ed in Vicenza, con decreto popolare del 29 marzo fu istituito il Corpo delle Guardie Civiche, che doveva essere composto di almeno 10000 militi. I cittadini senza distinzione di classe e di età accorsero tutti spontaneamente ad arruolarsi.

Nè difficile fu al governo provvisorio di trovare l'uomo a cui affidare il loro comando. Viveva in Spilimbergo, modesto ma non dimenticato, l'ing. G. Battista Cavedalis, uomo di tempra antica, d'animo veramente spartana. Egli che aveva ricevuto nel collegio militare di Modena una educazione militare come in quei tempi migliore non era possibile desiderare; che aveva già come ufficiale di artiglieria militato nell'armata italiana agli ordini del viceré Beauharnais; e che poi, caduto il primo impero, per non accettare il soldo dell'Austria, si era ritirato a vita privata, parve a tutti il comandante naturale delle milizie friulane.

A lui dunque si rivolse il governo provvisorio di Udine, non direttamente, per tema di un rifiuto, ma per mezzo di Luigi Duodo, il quale, ricevuto l'incarico, il 23 marzo gli dirigeva questa lettera: «Grandi e felici novità! «Siamo liberi e senza veruna effusione di sangue. Da Milano non si hanno dettagli, ma si ha la certezza della vittoria. Mantova e Venezia sono in potere dei cittadini. Ma occorrono braccia e buoni e fedeli patriotti: questo Municipio li cerca e io sono stato incaricato ufficioso incaricato di pregarvi di recarvi qui tosto. Venite».

Immediatamente G. B. Cavedalis lasciò il suo tranquillo e amato ritiro di Spilimbergo e corse a Udine. Il giorno dopo con decreto del governo provvisorio veniva eletto al grado di colonnello e nominato membro del Comitato di Guerra del Friuli.

Da quel giorno il suo nome si unì così strettamente a quello di Osoppo che chi studia la storia gloriosa di questa fortezza non riesce a vederla che attraverso l'opera sua laboriosa e sapiente, e si può dire che colla sua preparazione e sistemazione a difesa, il vecchio soldato del Beauharnais cominciò quella sua seconda carriera militare così piena di ardimenti e di eroismi che gli meritarono più tardi con suo giusto orgoglio il titolo di «Caruot Veneziano».

* * *

G. Battista Cavedalis, appena assunto il governo delle cose militari, volse la sua attenzione alla fortezza di Osoppo. Sua prima cura fu di cercare un uomo sicuro a cui affidare il comando, ma non riuscendo in quel continuo alternarsi di favori popolari a trovarlo decise di tenere il forte alla dipendenza diretta del Comitato di difesa. Frattanto, come comandanti provvisori, per eseguirvi i suoi ordini, vi mandò il capitano Giambattista Rossi e il tenente Antonio Venturini. Entrambi, questi due ufficiali, appartenevano alla Civica ed erano per conseguenza novizi e inesperti di cose militari, sicchè per quanto facessero del loro meglio per armare e istruire più gente che era possibile non riuscirono ad ottenere risultati soddisfacenti. Pochi giorni dopo il loro arrivo nel forte così scrivevano al Comitato di difesa di Udine: «Malgrado le esortazioni più animate, pure non si potè riuscire a raccogliere in Osoppo un corpo attivo superiore ai quaranta uomini, insufficienti del tutto al presidio della fortezza. Questo fatto ha riflesso all'attuale necessità della mano d'opera occorrente nelle campagne e alla tenuità delle paghe che ricevono i soldati».

Il Cavedalis, in seguito a questa lettera, ordinò che gli uomini occorrenti fossero reclutati non solo da Osoppo, ma pur anche dai comuni limitrofi e che fossero retribuiti con una lira austriaca per giorno oltre alla razione pane. Nè di ciò contento, riconoscendo la necessità di un maggior numero di cannonieri e la difficoltà di farli, si rivolse per aiuti al generale Zucchi, che aveva assunto il comando della fortezza di Palmanova, e ne ottenne subito dodici con a capo il tenente Ganter di Treviso. In questo periodo di febbrile attività il colonnello Cavedalis non solo spiegò tutta la sua grande energia, ma anche una meravigliosa intuizione del corso futuro degli avvenimenti nel veneto orientale e della parte importante che doveva prendervi la fortezza sua prediletta. Per quanto le varie e molteplici occupazioni lo stringessero da più parti e Venezia già lo avesse designato a più alto ufficio, pure egli non perdè un sol momento di vista Osoppo, anzi così se ne occupò che la sua preparazione e sistemazione a difesa parve costituire in questo tempo la più forte delle sue occupazioni. Comprendendo che di lontano l'opera sua non poteva essere efficace e che gli ufficiali che vi si trovavano erano impari al compito, vi mandò il sottotenente del genio Girolamo Simonetti e il tenente d'artiglieria Leonardo Andervolti, perchè secondo le regole dell'arte compissero, accelerandoli, i lavori che lui stesso aveva progettato.

* * *

Così in pochi giorni il forte potè cambiare aspetto. Le piazzuole furono subito rattate, i ricoveri rinforzati in modo da resistere alla prova e le caserme ampliate e provvedute di suppellettili per circa mille uomini. Fatto questo, i due nuovi solerti ufficiali pensarono alle artiglierie e siccome il tempo piovoso aveva reso impraticabili le strade essi, non disponendo di mezzi di trazione sufficienti, restrinsero il numero dei cannoni al minimo possibile, epperò, dopo aver provveduto alla difesa degli accessi del forte e delle strade che conducono a Gemona, ne collocarono uno da 3 libbre alla sommità della rotonda principale, uno più grosso da 12 libbre, dietro la torre rotonda, uno da 6 dinanzi alla polveriera, un altro pure da 6 verso le strade di Gemona e di Artegna, uno da 12 dietro il Comando, e tre da 12 in direzione delle strade di Ospitale, Peonis, Canale di Valgiano, Braulins.

Il 10 aprile il capitano Venini della Civica al Comitato di difesa di Udine, che lo aveva

CRONACA CITTADINA

La terza giornata delle feste

La partenza del Duca di Genova

Ieri mattina il Sindaco co. Grimani prima delle 10 si recò privatamente al Danieli ad ossequiare il Duca, essendo impossibilitato di andare a salutarlo alla Stazione.

Dopo la visita S. A. R. accompagnato dai suoi aiutanti si recò a visitare le fondazioni del campanile di S. Marco, ricevuto dal comm. Manfredi e dall'ing. Del Piccolo.

Passò quindi, accompagnato dagli stessi, a visitare i lavori del Palazzo Ducale, interessandosi a ambedue le parti del modo col quale procedono i lavori. Alle 11.30 S. A. rientrò al Danieli dove fece colazione.

Alle 13.20 in una gondola di Casa Reale a due remi S. A. lasciò il Danieli accompagnato dai due aiutanti, arrivando poco prima delle quattordici alla stazione, per partire, come annunciammo, in forma privatissima. Erano ad attenderlo alla Stazione l'ammiraglio Palumbo coll'aiutante di bandiera, tenente di vascello Frigerio, il cav. Ghè, l'assessore Fano Negrat, Sorger, Bombardella, Fasc..., il cav. Gagliardi, il maggiore dei carabinieri cav. Bancardi, il capitano Bouffier ed altri.

L'assessore Fano Negrat, rinnovò a S. A. R. i saluti del co. Grimani.

Il Duca di Genova accompagnato dai suoi aiutanti, salì in uno scompartimento di I classe trattenendosi ancora per qualche tempo a discorrere coi presenti, che lo ossequiarono nuovamente quando il treno si mosse, alle 14.

La beneficenza del Duca

Il Principe Tommaso di Savoia, Duca di Genova, nel lasciare Venezia ha consegnato al Sindaco la somma di lire cinquecento perchè sia distribuita ai poveri meritevoli della città, secondo le sue intenzioni. Nell'additare alla pubblica gratitudine questo nuovo munifico atto di illuminata liberalità col quale l'Augusto Principe si è compiaciuto di dare ancora una manifestazione del suo affetto alla città nostra, il Sindaco avverte che ha già provveduto per la distribuzione dei sussidi e che non accetta più istanze.

La partenza delle rappresentanze

Ieri mattina, in forma privata, sono ripartiti per Roma i senatori Paternò, Fabrizi e Arrivabene rappresentanti del Senato e gli on. Torrigiani, Morando e De Asarta, rappresentanti della Camera.

Alla stazione facevan servizio d'onore dodici vigili in alta tenuta, col capo Fochesato. Erano presenti gli on. Tecchio, Marcello e Fradeletto, il senatore Pellegrini, l'on. Solimbergo e gli altri deputati che si trovano ora a Venezia. Al momento della partenza del treno vi fu nuovo scambio di saluti e di auguri.

Il ministro Tittoni

Ieri mattina dopo le nove S. E. il Ministro Tittoni ricevette nel suo appartamento, parecchie persone alle quali fin dal giorno prima aveva concesso udienza. Accolse prima ed ebbe un lungo colloquio col nostro direttore avv. Banzatti, poi Ugo Ojetti, Stead corrispondente del Times da Roma, il primo presidente della Corte d'Appello comm. Favini, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti ed altri.

Dopo colazione, ricevette altre persone, e dopo le 16, accompagnato dal suo segretario particolare, co. di Cellere, fece una passeggiata in Piazza San Marco e sulla riva degli Schiavoni, ritornando in Hotel alle sei.

Sappiamo che domani sera l'on. Tittoni offrirà un sontuoso banchetto di ventidue coperti al Grand Hotel cui prenderanno parte anche Goluchowsky, il Duca d'Avarna e von Lützow.

Il pranzo a Casa Giovanelli

Il Principe e la Principessa Giovanelli hanno invitato a pranzo, iersera, l'on. Tittoni. Fu un pranzo di carattere intimo, che — lo si immagina facilmente — riuscì simpaticissimo. Oltre all'on. Tittoni ed al suo segretario conte di Cellere, erano invitati il co. e la contessa Nicola Papadopoli, il conte e la contessa Miari, il conte e la contessa di Serego Alighieri, Madame de Coudekerque Lambrecht e la figlia, lo scultore Apolloni, il barone Maynern. La principessa Marianna vestiva una toilette bianca a ricami d'argento ricca ed elegantemente leggera, alla quale davano sontuosità le magnifiche perle che la Principessa portava al collo, e la completava da squisita acconciatura del capo.

Dopo il pranzo, alle 10, cominciarono a giungere a Palazzo Giovanelli gli amici ai quali la Principessa aveva gentilmente fatto sapere che sarebbe stata in casa. Poco dopo, l'appartamento superbo, che aduna tanti fulgidi tesori d'arte, era affollato dalla migliore società nostra. Ricordiamo: la contessa Brandolin d'Adda, la contessa e la contessina Tiepolo, la contessina Rudolfi, la contessa Balbi Valier De Nordis, lady Layard, Donna Lina Notarbartolo di Sciarra, la contessina di Serego Alighieri, la contessa Berchtold con la figlia, Lady Helmore, la signorina de Lutti, Donna Maria Lucifaschi e Donna Paola Blane, la baronessa Rennert, la contessina Morosini, la contessa Giustinian Recanati Toso, la contessa Valier Toso, la contessina Falier, la contessa Belmondo, ed altre che sfuggono alla memoria. Fra gli uomini: il sindaco co. Grimani, i senatori Papadopoli e Tiepolo, l'on. Brandolin.

In una delle sale della Galleria era preparata la tavola per il buffet suntuoso.

Tutto l'appartamento grandioso era illuminato e l'aristocratico ricevimento elegante si protrasse fin oltre la mezzanotte, fra liete animate conversazioni.

Le visite del sottosegretario Rossi

Ieri mattina alle dieci, S. E. il sotto-segretario di Stato on. Rossi, uscito dall'Hotel Vittoria dove alloggia, si è recato, col comm. Fiorilli direttore generale di B. A., a visitare la Scuola Grande di S. Rocco. Era accompagnato dal comm. Moretti, dal comm. Cantalamessa, dall'on. Marcello e dal cav. Ongaro.

Alla Scuola fu ricevuto dal Guardian Grande, co. Pasti, dal co. Donà, dal rag. Brunetti e dal cappellano. L'on. Rossi fece una visita minuziosa di tutti i locali, accordandosi col Guardian Grande in molte piccole questioni pendenti, e promettendo tutto il suo appoggio.

Passò quindi nella vicina chiesa dei Frari dove fu ricevuto dal parroco don Paolo Pizzarello e dal sacerdote di chiesa don Tullio Ferrarese. S. E. si disse soddisfatto dei lavori che si stanno eseguendo nella chiesa, e li approvò completamente. Disse che le pitture come sono ora costrutte a somiglianza dell'antico corrispondono al vero senso dell'arte. Ebbe parole di elogio per l'ing. Bortolotti sotto la cui direzione si eseguiscono i lavori di restauro del monumentale tempio.

Quanto alla sospensione dei lavori all'esterno, il comm. Fiorilli, comunicò ai presenti che la commissione di membri della Giunta Superiore di B. A., composta dell'arch. Boito, D'Andrade, on. Fradeletto, Ugo Ojetti e Primo Levi, e nominata per decidere intorno alla questione del repristino artistico, sollevata dal Consiglio degli Accademici, sarà a Venezia ad iniziare i suoi lavori il 5 maggio p. v. Il comm. Fiorilli ieri stesso ha telegrafato in proposito all'architetto Boito.

Nel pomeriggio l'on. Rossi, accompagnato dall'on. Marcello, dal comm. Fiorilli, dagli assessori Sorger, Paternostar e dall'ing. Rosso ha visitato i lavori della chiesa di SS. Giovanni e Paolo e della chiesa di S. Francesco della Vigna.

Rimase impressionato nella visita dalla gravità delle condizioni statiche di quei monumenti, specialmente da quelle della chiesa di S. Francesco e riconobbe che, durante a tale gravità, è fuori luogo sollevare questioni sugli stanziamenti di somme, perchè occorre far procedere i lavori di restauro senza interruzione, essendo necessario, oltre che per l'arte, per impedire disastri. E promise di tener presenti tali urgenti bisogni.

Di ritorno da S. Francesco della Vigna, verso le cui il sotto-segretario venne a visitare i lavori alle fondazioni del campanile e all'angolo del Palazzo Reale. Fu ricevuto dal prof. Moretti e dal prof. Del Piccolo: all'on. Marcello, agli assessori Sorger e Paternoster, al cav. Ongaro, ai comm. Fiorilli e Cantalamessa e all'ing. Rosso, che l'accompagnavano, si unirono anche il Sindaco co. Grimani, arrivato allora dalla gita all'Estuario, e l'assessore Donatelli.

La visita al restauro del campanile durò un quarto d'ora e fu molto minuziosa: l'on. Rossi chiese tutte le notizie e tutti gli schiarimenti che desiderava. Il comm. Fiorilli quivi disse come sarebbe opportuno di far visitare i lavori agli allievi della scuola d'applicazione degli ingegneri.

Il sotto-segretario fu quindi condotto nell'interno del Palazzo Ducale, ed ammirò i primi saggi di ricostruzione della loggetta, eseguiti con intelligentissima cura paziente dal prof. Del Piccolo, col quale si congratulò vivamente: speciale oggetto della sua ammirazione fu la Madonnina d'oro, ricomposta con 1000 frammenti.

Alle sei e mezza uscito dal Palazzo Ducale l'on. Rossi — dopo aver manifestato l'intenzione di visitare questa mattina la Basilica di San Marco — davanti all'orologio si accomiatò dal comm. Fiorilli, dal comm. Cantalamessa, dagli architetti ed ingegneri presenti, dagli assessori Sorger e Paternoster; e accompagnato dal Sindaco, dall'on. Marcello e dall'assessore Donatelli ritornò all'Hotel Vittoria.

L'on. Rossi ha accolto ieri sera molto affabilmente una commissione di impiegati subalterni latrice di un biglietto di presentazione dell'on. Orlando, il mostrando d'interessarsi della preghiera rivoltagli al fine di avvantaggiare le loro misere condizioni economiche. Ha inoltre ascoltato benevolmente le istanze d'indole particolare promettendo di provvedere per quanto sarà possibile.

Il pranzo offerto dall'on. Rossi

Ieri alle sette e mezzo, S. E. il sotto-segretario della P. I. on. Rossi, offerse agli ingegneri ed architetti, che l'avevano accompagnato nella visita ai lavori dei monumenti, un pranzo all'Hotel Vittoria.

Il pranzo tenutosi nella sala terrena del Vittoria era di 14 coperti, e si svolse fra la più simpatica semplicità. Erano presenti il comm. Fiorilli, direttore generale delle B. A., con la figlia, il comm. Cantalamessa, direttore delle nostre Gallerie, il comm. Moretti con la signora e la figlia, il cav. Rupolo, l'assessore Donatelli, il prof. Ongaro, il prof. Del Piccolo e gli ingegneri Pogliaghi, Rosso e Bortolotti.

Mentre si serviva il menu si parlò famigliarmente delle cerimonie di questi giorni, e si ritornò e si discusse sui monumenti veneziani. Allo champagne si alzarono le tazze alla salute del sotto-segretario, che ebbe per tutti una parola di ringraziamento e si congedò verso le nove e mezza.

L'on. Rossi, come dicemmo, visiterà stamane la Basilica di San Marco e alle 14 in forma privatissima partirà per Verona, dove rimarrà qualche giorno.

La visita all'estuario

L'invito municipale agli artisti e ai pubblicisti per una visita alle isole dell'estuario ha richiamato stamane alle 10 sulla Riva degli Schiavoni, circa 300 persone che imbarcarono su due vaporetti insignati. Ognuno si ripromettevа una giornata di sole, di moto, di vita libera, all'infuori d'ogni etichetta e d'ogni altra preoccupazione. Parecchie signore concittadine e straniere che subito famigliarizzarono come del resto tutti i convenuti, portavano la nota eminentemente gentile.

Fra esse abbiamo notate mad. Roberg, sig. Margh. Grosso, Sarlatti..., mad. Stretcher-Arcoro, sig.na Mary Clemens, sig. Testoni. Fra i sigg. notammo: sindaco co. Grimani, ass. Paternoster, gli artisti Hertzenh, Hahn, Meyer, Radkers, Dower, Leche, Barbrock, Dal Bo, fratelli Nono, Grosso, Miani, Guglielmo Ciardi, Tito, Dal Oca Bianca, Vizzotto-Scattola, Tiramin, Martelli, Sartorelli, Zanetti Zilla, Castagnaro, Balestrieri, De Toni, Giuli, Ghin, Carcano, Baldoni, Prevati, Carati, Calandra, Peretto Bianco, Bacch, Delleani, Boccarra, i pubblicisti Pecca, De Luca, Loti, Testoni, eppoi il comm. Treves, cav. G. E. Usigli, avv. Serfatti, il m. Tiermignon; erano inoltre rappresentati tutti i giornali cittadini e presenziavano quasi tutti i corrispondenti di giornali da Venezia ecc.

Durante tutta la gita regnò la più schietta cordialità, di quando in quando in qualche lingua straniera innalzavansi esclamazioni di ammirazione alle bellezze della nostra laguna. La prima tappa fu a Murano. Qui i gitanti si recarono anzitutto al Museo, dove il Sindaco cav. Barbon rivolse loro il benvenuto con ispirate parole ed offrì il vermouth d'onore e dei mazzolini di fiori artificiali, composti tutti di perle, che specialmente le signore gradirono assai. Il co. Grimani ringraziò Murano della festosa accoglienza e ne ricordò fervidamente le benemerenze e le glorie artistiche. I gitanti si recarono poscia a visitare le fabbriche delle vetrerie dove furono anche regalati di qualche oggetto eseguito al momento.

Ritornati nei vaporini proseguirono per Burano. Frattanto fu servita la colazione offerta dal Municipio, su questa e sul sorriso ter..o v'è.

Arrivati a Burano, gentilmente guidati dai preposti, i gitanti visitarono gli stabilimenti di merletti e Regina Margherita e e Jesurum; quindi passarono a Torcello dove visitarono la antichissima chiesa, i preziosi mosaici, e dove il Sindaco spiegò le iscrizioni di qualche lapide; mentre il comm. C. A. Levi informava sugli oggetti conservati nella chiesa e nel museo di cui è direttore.

Il tragitto di ritorno alla Riva degli Schiavoni fu altrettanto gaio che quello dell'andata e fu compiuto per l'imboccatura del porto di Lido. La gita può dirsi riuscitissima.

Iersera al Circolo Artistico

Superbamente è riuscito il ricevimento di iersera al Circolo artistico.

Il magnifico appartamento era stato signorilmente arredato con profusione di fiori, di tappeti, di luce sfarzosa dovunque. Nella sala Dante erasi disposto un ricco buffet: champagne, gelati, pasticcini, ecc., il tutto preparato con molta proprietà da Paolo Mantoan e da Rosa Salva.

Verso le dieci incominciarono ad arrivare gli invitati, ed in breve il salone e le sale tutte adiacenti furono affollati di un pubblico elegante, entusiasta della cordiale e ben riuscita festa data dal Circolo in onore degli artisti e dei pubblicisti, convenuti a Venezia in occasione dell'inaugurazione della VI Esposizione d'arte. Con gentile pensiero la presidenza offrì a tutte le signore eleganti palme di fiori.

Fra la folla, che a stento si aggirava per l'appartamento, notammo il sindaco co. Grimani, cogli assessori Chiggiato e Sorger, il prefetto comm. Vittorelli, il comm. Favini, presidente della Corte ed procuratore generale comm. Favaretti, il generale comm. Beffoni, l'on. Marcello, l'on. Brandolin, il senatore co. Sormani-Moretti, prefetto di Treviso, il comm. Treves, Vittorio Fera, Buti, de Franz, Ugo Ojetti, Thovez, Alfredo Testoni, il comm. Coen, tutti gli artisti nostri, Nono, Ciardi padre e figlio, Sartorelli, Vizzotto-Alberti, Cadorin, Tafuri, Castagnaro, i due Nono, Fragiacomo, De Stefani, Pesaro, Giancotti, Brass, Rosa, Lorenzetti, Bortoluzzi, Paggiaro, Dal Bò, Scattola, Laurenti, Zanetti, Vianello, Bragnoli, e tanti e tanti altri, insieme ad oltre duecento soci. Gli espositori italiani e stranieri intervennero tutti, festeggiatissimi.

Con parola smagliante, con espressioni affettuose e commoventi Antonio Fradeletto, inneggiando all'arte, che non conosce confini geografici, alzando entusiasta il bicchiere alla diletta e cordialmente compiuta purificazione degli animi, porse ai convenuti il saluto ed il ringraziamento del Circolo Artistico. Unanime, clamorosa evviva accolse il breve e indovinato discorso, col quale il presidente interpretò i sentimenti dell'intero sodalizio, meglio diremo, della città lietta che vuole con insieme compiacimento riaprirsi un'era di serena tranquillità benefica, confidente, salda e robusta per la continuazione gloriosa dei gloriosi [illegible] bisogni.

Nuovi evviva e battimani vivissimi agli internazionali, coi quali un'ottima orchestrina guidata dai maestri Radi e Locatello, venne lo svolgimento di un fine programma.

La festa si protrasse fin oltre il tocco lasciando in tutti i convenuti il desiderio che le simpatiche riunioni al Circolo artistico abbiano a ripetersi sovente a tener saldi i vincoli della cittadinanza colla famiglia artistica che è tanta parte della vita e della gloria di Venezia nostra!

L'arrivo di Golouchowsky

S. E. Goluchowsky è partito ieri sera da Vienna, ed arriverà questa mattina alle 10 a Venezia per la linea di Portogruaro. Scenderà all'Hotel Europa ed avrà con l'on. Tittoni due colloqui uno alle 14 ed uno alle 16. Ripartirà per Vienna domenica alle ore 14.

Ieri notte è giunto a Venezia il duca d'Avarna, ambasciatore d'Italia a Vienna, ieri sera Von Lützow, ambasciatore d'Austria a Roma.

Non è improbabile che l'on. Tittoni parta domenica mattina.

La Principessa Laetitia a Venezia

La Principessa Laetitia Bonaparte, Duchessa d'Aosta, arriverà a Venezia lunedì 1.o maggio, probabilmente col diretto da Torino delle 18.45. S. A. rimarrà nella nostra città una ventina di giorni.

La tradizionale regata, in Canal Grande, che la Giunta sta preparando, sarà forse tenuta sotto gli auspici dell'Augusta Principessa.

I visitatori e le vendite all'Esposizione

Ieri i visitatori ascesero a 3053. — Il Curatorio del Civico Museo Revoltella di Trieste ha acquistato fra le opere seguenti: «Il funerale» basso rilievo di Leonardo Bistolfi; il ritratto di S. A. R. la Principessa Laetitia Bonaparte Savoia di Giacomo Grosso; «Fuoco e sorriso» di Leonardo Bazzaro. — Esso ha inoltre iniziato pratiche per la compera di altri quadri assai importanti.

Il conte Philippe Hoyos ha acquistato le due acqueforti originali a colori «La sentinella» ed il «Transatlantico» di Fritz Thaulow.

Il suicidio d'un giovane muratore
Per amore!

Fino dall'estate scorsa, all'epoca cioè dello sciopero dei muratori, il giovane Giuseppe Conchetto di anni 25, si era invaghito d'una giovane donna abitante a San Polo, certa Emma Salvi.

Il Conchetto, che era muratore alle dipendenze della ditta Enea Manzutti, abitava in campiello degli Squellini al n. 2245, però, da quando si era messo ad amoreggiare con la Salvi, era più il tempo che passava in casa di lei che quello che passava in famiglia, dove nessuno sapeva darsi spiegazione del cambiamento così strano fatto dal giovane, dapprima tanto affezionato ai suoi.

Circa un mese fa il padre del Conchetto, venne a conoscenza della passione che nutriva il figlio suo, e lo chiamò e gli fece una paternale intimandogli di abbandonare la donna, oppure di allontanarsi da casa poichè in quella condizione non poteva rimanervi. Di questo colloquio era venuta a conoscenza anche la Salvi, la quale un bel giorno si recò a casa del suo innamorato a parlare col padre e gli dichiarò che non era per colpa sua se il Conchetto stava lontano da casa e che essa avrebbe fatto tutto il possibile per farsi dimenticare.

Infatti da quel giorno la Salvi non si mostrò più così affettuosa come prima e il Conchetto divenne triste e pensieroso, forse andava meditando il mezzo più pronto per finirla colla vita divenuta, a quanto pare, per lui insopportabile.

Ieri mattina la Salvi ricevette per posta una lettera del Conchetto, nella quale il muratore dichiarava che entro la giornata si sarebbe ucciso. La ragazza, impressionata, si recò al sestiere di P. S. di San Polo e fece vedere la lettera al commissario cav. Pasqua, che ne informò la questura di Dorsoduro donde partì un agente per recarsi in casa del giovane a vedere se nulla di anormale era successo, ma trovando tutto quieto, credette opportuno avvertire il padre di quanto era stato scritto nella lettera ricevuta dalla Salvi, onde sorvegliasse le mosse del figlio.

Ieri sera poco dopo le quattro, si trovavano in casa in campiello Squellini il Conchetto ed il fratellastro Marco Cardaso: parevano tutti e due di buon umore. Stavano discorrendo al terzo piano della casa, ad un dato momento il giovane pregò il fratellastro di andare in cucina, che trovasi al piano terra, a prendergli un bicchiere di acqua. Il Cardaso di buon grado aderì, incamminandosi verso la cucina, se non che mentre risaliva con l'acqua, sentì un gran tonfo provenire dalla calle ed un accorrere affrettato di gente. In preda ad un sinistro presentimento, corse egli pure a vedere di che cosa si trattasse e nella massa sanguinante caduta dall'alto, riconobbe il fratellastro, il quale aveva approfittato della sua breve assenza per salire al quarto piano e di là gettarsi a capofitto nel vuoto.

Dopo il sopraluogo dell'autorità, il disgraziato da un vigile venne fatto collocare su un sandolo che partì sollecitamente per l'Ospitale. Al Pio Luogo l'infelice giunse in uno stato gravissimo.

Trasportato nel riparto chirurgico del primario Cavazzani, venne subito visitato dai medici i quali riscontrarono la frattura del cranio e la commozione cerebrale. Ogni speranza di salvarlo era svanita: infatti il povero muratore alle ore nove cessava di vivere.

Le conferenze

— *Agli Impiegati Civili* — Stasera alle ore 9, l'avv. Trajano Mazzoni terrà l'annunciata conferenza di sociologia, svolgendo il tema: *L'opera della scienza intorno all'ideale della pace.*

La misera fine d'un ubbriacone — Certo Luigi Zane detto Casandra, di anni 52, abitante in campo delle Gatte a S. Francesco, nativo di Burano, sandolista, del traghetto sulle Fondamenta Nuove, l'altra sera verso la mezzanotte trovavasi discretamente brillo, nella bottiglieria di Manfren sulle Fondamenta Nuove dirimpetto al pontone dei vaporetti, senza fare disordini, ma cantando a squarciagola.

Avvicinata dell'ora della chiusura dell'esercizio il Manfren lo persuase con le buone maniere di uscire, ed il Zane vi aderì e si allontanò sempre cantando. Che cosa sia successo poi non si sa, ma siccome si reggeva male sulle gambe e percorreva la strada a zig zag si crede che percorrendo la fondamenta abbia fatto un capitombolo in acqua, ove trovò miseramente la morte.

Ieri mattina per tempo i sandolisti Bon, Gobert, e Zanchi entrando nel rio della Panada, nel vogare urtarono col remo in un corpo duro, si fermarono per verificare cosa fosse e con loro sorpresa battendo coi remi fecero venire a galla il cadavere del povero Zane loro compagno di traghetto. Avvisarono tosto di ciò la Questura e si recarono sul posto il delegato Germani e la guardia Tavano, i quali dopo le constatazioni di legge, ordinarono il trasporto del cadavere all'Ospitale Civile, ove rimase a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Audace furto in Cannaregio — L'altra sera due sconosciuti, recatisi nella bottega al Ponte dei tre Archi N. 3600 di proprietà della rigattiera De Ossan maritata Franco, non avendo trovata la padrona, trattarono con la sua assistente certa Messara Teresa, per l'acquisto di una macchina da cucire, di alcune pentole ed altri oggetti di cucina.

Mentre uno dei messeri stava trattando l'altro riuscì ad impossessarsi di due paia d'orecchini d'oro con pietre del valore di L. 200 che stavano in una vetrina aperta.

Allorchè i due individui se ne andarono senza nulla concludere, la Messara si accorse del furto ma non le restò altro conforto che quello di recarsi a fare denuncia alla questura di Cannaregio. Questa avendo i connotati dei due individui, iniziò pronte indagini per la possibile loro scoperta.

Un piroscafo investitore — L'altra sera alle alle sei e mezza entrava dal porto di Lido, diretto in bacino di S. Marco, il piroscafo *Egedus Sandor* della Società Fiume.

Sia per la forte corrente o perchè il timone non governasse, il piroscafo andò ad investire il profilo municipale che trovasi al Tiro a Segno spaccandolo per metà.

Fortunatamente non si ebbero a deplorare disgrazie di persone.

L'arresto di una donna violenta — Ieri sera certa Luigia Zanin, di 30 anni, da Monselice, essendo alterata dal vino, entrò nella farmacia in campo S. Salvatore volendo a tutti i costi da bere! Il direttore fece chiamare un vigile perchè l'allontanasse, ma la donna quando fu in strada cominciò ad inveire contro il vigile, e menar pugni, morsi e pedate. Il vigile allora visto che da solo non poteva far nulla, richiese il concorso di due soldati del genio e di un borghese i quali ammanettatala per bene, la trasportarono di peso a San Severo.

La disgrazia di un pittore — Certo Giovanni Zennaro di anni 59, pittore alle dipendenze dell'imprenditore Carlo Cesarin, ieri lavorava a Sant'Angelo, in una stanza della casa del cav. Brocco. Stava affiggendo delle carte da tappezzeria e per far questo era salito su di una scala doppia. Era già sopra gli ultimi gradini, quando la scala si chiuse ed il povero Zennaro piombò sul terrazzo. I compagni di lavoro subito accorsi lo sollevarono e lo portarono alla Guardia Medica dove il dott. Ascoli gli riscontrò una grave contusione al piede sinistro. Dopo una prima medicazione venne inviato all'Ospitale Civile.

Il piroscafo "Federica" è partito — Ieri in seguito ad accordo convenuto fra i procuratori delle due parti avvocato Sagredo per el Rhone e l'avv. Ascoli per il Federica, quest'ultimo piroscafo, dopo sei giorni di sequestro ottenne di poter partire essendosi costituita fidejubente per la somma di lire 210,000, che erano state oggetto del sequestro, la Banca Commerciale Italiana.

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La convenzione tra il Giappone e la Corea

Tokio, 28 aprile notte

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato oggi la Convenzione con la quale la Corea affida al Giappone l'amministrazione dei telegrafi e dei telefoni coreani. Il conte Oshima, capo dei progressisti alla Dieta ha pronunziato oggi un discorso in una riunione della commissione pei soccorsi ai feriti nella guerra, organizzati dal partito progressista.

Il conte Oshima ha detto che secondo i calcoli fatti i feriti e i malati durante la guerra ascendono da 200 a 300 mila ed i morti per malattia e gli uccisi sul campo a 50.000.

L'oratore ha invitato i presenti a prepararsi al proseguimento della guerra ed ha espresso la speranza che la continuazione della lotta non modificherà il sentimento nazionale a favore della guerra ad oltranza per ottenere la vittoria finale.

Il conte Oshima ha criticato la diplomazia giapponese affermando che l'abilità diplomatica impiegata a tempo avrebbe potuto impedire alla flotta russa del Baltico di giungere nell'Estremo Oriente ed ha invitato gli uditori a mantenersi economi e frugali come porta lo spirito del popolo giapponese. Il successo della guerra si deve attribuire al regime costituzionale di governo ed alla istruzione obbligatoria. Dopo questa guerra nazionale, i patrioti dovranno tendere con ogni sforzo verso il miglioramento politico, verso il progresso dell'educazione della moralità, della letteratura e di tutto ciò che può aumentare la civiltà e l'istruzione.

Dove sarebbe Togo

Londra, 28 aprile sera

Si telegrafa da Shanghai che secondo le informazioni portate da un battello proveniente da Maschenpho, un gran numero di navi giapponesi sarebbe concentrato nei dintorni di Tukima. Credesi si tratti della parte più importante della flotta dell'ammiraglio Togo.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

E' vertice del nemo ... il mio *primiero*;
Triste colui che il vero non *asconde*;
E' ... il poveretto nell'*intero*..
Ma rado avvien dei ricco gabbamondo
Spiegazione della sciarada di ieri: DISASTRO.

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

La moglie Nob. Giuseppina Pollini Da Ponte, la sorella nob. Filomena Da Ponte Wiel, la suocera nob. Luigia De Cassis Pollini, i cognati Isidoro Wiel e nob. cav. Cesare Pollini, i nipoti Wiel e Prosdocimi, ed i parenti tutti, partecipano coll'animo straziato che il loro amatissimo

Nobiluomo
Avv. Giovanni Da Ponte
Notaio

mancò ai vivi, munito dei conforti della nostra Santa Religione Cattolica, alle ore 16 del 27 corrente.

La presente serve per partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Padova li 28 giugno 1905.

Il giorno di sabato 29 corrente, alle ore 9 verrà eseguita una solenne officiatura nella Chiesa di San Francesco ed alle ore 16 avranno luogo i funerali partendo dalla casa in Via Mentana, n. 25 per la chiesa di San Francesco e di là pel Cimitero Maggiore.

Ieri sera alle ore 22, dopo breve, penosissima malattia, volava al Cielo

Elisa Spica
di anni 11

I genitori prof. Giovanni e Luigia, i nonni Giovanni ed Elisa Serantoni ed i congiunti tutti, afflittissimi, ne danno il triste annunzio.

Per il funerale, che seguirà domani 29 alle ore 9 e mezza partendo dalla casa a Sant'Antonin, non si accettano torcie.

Il presente vale come partecipazione personale.

Venezia, 28 aprile 1905.

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL

traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

— Ebbene se davvero tu prevedi l'avvenire ciò che dev'essere sarà e sarebbe inutile tentare di sottrarsi al destino — disse Tom con flemma britannica.

— Ma tu non devi andare in guerra, non devi! — esclamò Allegra.

— E perchè no, signorina! Per non farmi uccidere?

— No, per non uccidere gli altri.

— E perchè non dovrebbe uccidere gli altri? Dovrebbe piuttosto lasciarsi tagliare a pezzi come gli Amaleciti! — interruppe fieramente la signora Marshmont.

— La guerra è un peccato — sentenziò Allegra colle labbra pallide e contratte.

Tom divertito da questa opposizione di nuovo genere scoppiò in una risata.

Oh, oh! sei anche tu un'Amica!

— Io sto per la pace e non per la guerra. Se dobbiamo combattere, combattiamo le forze della terra da cui siamo circondati: la povertà, il dolore. Pensa alle donne, ai fanciulli che consumano la vita nelle miniere. Oh Tom, lavoriamo a rendere grande l'Inghilterra piuttosto che ad ampliarla!

Gli occhi di Tom brillarono di schietta allegria.

— Senti, mamma, questa ragazza deve avere studiato i discorsi del babbo.

La madre le piantò addosso uno sguardo irritato. — Infatti, li ho veduti cospirare insieme.

— Perchè non dovrei studiare i discorsi del babbo, — chiese altezzosamente la fanciulla. — Sarebbe meglio per voi due che aveste per lui maggior rispetto. La ragione è dalla sua parte, dalla parte del babbo. Ne ho le prove e non soltanto dai suoi discorsi. Sapete quante persone mancano in Inghilterra di cibo per sfamarsi, di un letto per riposare? Quattro milioni! E noi mangiamo ogni giorno quattro piatti a pranzo!

— Non ne mangi la tua parte anche tu! — chiese la signora Marshmont con voce squillante.

— Signora — e se ho vergogna...

— Il rimedio è semplice — disse Tom ridendo.

— Non quanto le tue idee sull'economia politica.

— Non parlate in questo tono a vostro fratello maggiore, signorina — redarguì la madre.

— Se soffrir la fame fosse di qualche utilità, Dio m'è testimonio che la soffrirei. Ma non v'è altro mezzo che migliorare le condizioni generali. Bisogna assicurare ad ogni uomo il frutto della sua industria. Nove milioni la settimana possono forse essere un compenso equo per un agricoltore? Chi può allevare una famiglia con nove scellini?

— Ohibò, Allegra — disse la signora Marshmont arrossendo. — Che ne sai tu dell'allevamento della famiglia.

Ti ho veduta allevare la mia. E se questo conta.

— Davvero? Se lo sapeste, se sapeste quali ansietà, quali agonie ho dovuto soffrire per voi, non mi trattereste a questo modo. — E la signora Marshmont scoppiò in lagrime, prevenendo Allegra che si preparava a fare altrettanto.

Il buon cuore di Tom fu scosso da quel pianto; egli si accostò a sua madre e la cinse con le sue braccia. — Chi fa piangere la mia mammina?

La signora Marshmont nascose nelle sue spalle il volto umido di pianto.

— Tom mio, mio tesoro; tu sei il solo in tutta la mia casa, che abbia qualche buona parola per me!

Le lagrime di Allegra si arrestarono; il suo cuore s'inaspriva all'inconseguenza di sua madre. Che buone parole poteva mai meritare la donna che osava rattristare la vita di un uomo come suo marito!

Essa non era mai stata la sua compagna, era stata il suo tormento.

Felice d'esser riuscito così presto a calmarla Tom continuava ad accarezzare sua madre che gli restituiva le carezze, mentre Allegra la guardava immobile, sdegnata di vederla dimenticare gradatamente il punto di partenza della discussione.

— Aspetta ch'io sia in uniforme e poi vedrai. — Tom s'arrischiò a dire finalmente.

— Figliolo mio bello! Ma devi promettere alla mamma di non farti uccidere.

— Io farmi uccidere! No di certo, mamma cara. Generale Marshmont! Non sarai contenta quando mi chiameranno così?

— Non vi arriverò, caro mio (caro a-...)

— Se cadrai avrai una sagoma!

Si baciarono. Allegra disgustata voltò i tacchi e se ne tornò in letto.

CAPITOLO VI.

Vita e letteratura

Quella notte, in sogno, nacque il germe del nuovo poema di Allegra. Esso maturò probabilmente dall'incubo che la perseguitava anche di giorno, da quando aveva cominciato a seguire le orme paterne traverso le complicate miserie umane. La sua giovane anima appassionata s'era accesa per lo studio dell'economia politica, perfino la statistica, nella sua fantasia, aveva acquistato carne e sangue, in modo stupefacente. Ella aveva sempre innanzi agli occhi, in solida falange, quei quattro milioni d'indigenti laceri, scarmigliati, affamati e rochi, riuniti in un orrore dantesco.

(Continua)

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanziario

Borsa di Venezia (28 aprile)

[illegible]

Cambi

[illegible]

Borse italiane (28 aprile)

ULTIMI CORSI

[illegible]

MILANO — GENOVA — ROMA — FIRENZE — NAPOLI — TORINO

[illegible]

Il corso del cambio per le dogane ... L. 100.00

Borse estere (28 aprile)

PARIGI — VIENNA — LONDRA — BERLINO

[illegible]

Bollettino Commerciale

Mercati esteri

PARIGI	27	NEW YORK	27
[illegible]		[illegible]	

ANVERSA	28
Petrolio raff. corr. settembre	[illegible]

MAGDEBURGO	28
Zucchero ...	[illegible]

Mercati e fiere

UDINE. Frumento al q.le da L. 25 a 25.75 - Segala da 18 a 18.70 - Avena da 18 a 18.75 senza dazio - Fagiuoli a pigioni da 34 a 30 - Fagiuoli di pianura da 21 a 32

La calma è stazionaria. Gli affari sono sempre ristretti ai bisogni giornalieri. La quantità dei cereali portata sul mercato è insufficiente, ed i prezzi perciò si sostengono, senza alcun accenno ancora al rinvilio.

(I sem. prateusi negletti)

DISAPPUNTI COMMERCIALI

FALLIMENTI - MORATORIE - DISSESTI

LEGNAGO. Il negoziante prestinaio di qui Villani Giovanni trovandosi nella impossibilità di poter far fronte ai propri impegni ha domandata la convocazione dei creditori.

Egli ha denunciato un passivo di lire 44.251 ed un attivo (fra crediti, attrezzi, merci e beni immobili) di lire 3108.38 con uno sbilancio, quindi, di L. 1384.23.

Il Presidente di questo Tribunale trattandosi di piccolo fallimento perchè inferiore a lire 5000 ha nominato commissario giudiziale l'avv. Antonio Zanella di qui, ordinandone la comunicazione a questo R. Pretore per gli ulteriori incombenti.

Movimento del porto

Arrivi del 27 — Da Fiume pir. austr. «Ungheria» cap. G. Sam... con merci — Da Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich idem — Da Newport pir. ital. «Esemplare» cap. Scaccabarozzi con carbone — Da Liverpool e scali pir. ingl. «Ilsuland» cap. Furneaux con merci.

Arrivi del 28 — Da Trieste pir. austr. «Espero» con merci — Da Brindisi pir. ital. «Epiro» cap. De Anna idem.

Partenze del 28 — Per Odessa pir. ingl. «Rhodesian» cap. Bali vuoto — Per Fiume pir. austr. «Hegedus Sandor» cap. Bacich con merci — Per Trieste pir. ital. «Epiro» cap. De Anna idem.

Partenze del 29 — Per Taganrog pir. ellen. «Aemos» cap. Magnafotis vuoto.

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
O. Milano	6.—	D. Milano	4.—
D. Torino	8.30	M. Padova	7.15
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	16.40
M. Verona	18.	O. Milano	[illegible]
A. Torino	22.30	D. Milano	23.10
O. Bologna Firenze	4	D. Roma Firenze	10
Dsa. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	16.21
A. Bologna Firenze	10.55	D. Roma Firenze	[illegible]
D. Firenze Roma	14.00	M. Bologna	[illegible]
M. Firenze Roma	16.25	A. Bologna	[illegible]
D. Firenze Roma	22.50	Dsa. Roma Firenze	23.10
D. Udine Trieste Vienna	4.45	A. Conegliano Treviso	[illegible]
O. Pontebba Vienna	5.05	O. Udine	[illegible]
A. Treviso Conegliano	8.05	O. Conegliano	10.11
O. Udine Trieste Vienna	10.45	A. Pontebba Udine	[illegible]
O. Pontebba Vienna	14.10	D. Vienna Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste Cormons	17.45
D. Udine	18.27	M. Vienna Pontebba	[illegible]
M. Cormons Vienna	23.30	D. Vienna Pontebba Udine	[illegible]
O. Portogruaro Casarsa	5.30	O. Casarsa Portogruaro	[illegible]
D. Trieste	7	D. Trieste	10
O. Portogruaro Casarsa	10.30	A. Casarsa Portogruaro	13.11
O. Portogruaro Casarsa	14.40	O. Casarsa Portogruaro	19.30
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

Pubblicità economica

5 Cent. la parola

Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Presso distinta famiglia affittasi stanza elegantemente mobigliata con retrè ed ogni comodo moderno, posizione centralissima. Dirigere lettere A. T. 29 fermo posta, Venezia.

Tarcento (provincia di Udine) affittasi subito locali di nuova costruzione uso albergo, con vasti cortili rimesse e stalle. Per trattative rivolgersi al sig. Carlo Tonchia, Tarcento.

Causa partenza affittasi appartamento ben mobigliato, centrale. Scrivere B 1738 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Spinea presso Mestre, comodità bagni di Lido, affittasi posizione amena, elegante villa ammobigliata, parco, scuderia, condizioni vantaggiosissime. — Dirigersi Bonati, Spinea.

Cedo vasti magazzini possibilmente con annesso mezzi indispensabile riva, di preferenza in posizione centrale. Scrivere ... posta, Venezia.

Domande d'impiego

Vent... serio, attivo, buona famiglia, ... lingue, calligrafia, ottime referenze, disponibile 1. Maggio. Amministrazione ... mercale, posto fiducia, stipendio provata abilità. P. 1017 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Giovane ventenne corrispondente francese inglese contabilità cerca posto. Scrivere P. G. posta restante, Venezia.

Offerte d'impiego

Signorina provetta scrittura macchina cercasi urgente per ufficio. — Offerte subito a 1836 ... presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Corrispondenze

Bella — Vorrei averti vicino per dirti che ti adoro.

Ago — Tutto 9 — Codeste ... ieri. Pensandoti continuamente vegliò ogni Giugno. Teo.

ANNO CLXIII — N. 118 | Domenica 30 Aprile 1905 | Seconda edizione

GAZZETTA DI VENEZIA

ASSOCIAZIONI
ITALIA — Lire 20 all'anno — 10 al semestre — 5 al trimestre.
ESTERO [illegible]
Ogni numero [illegible] — arretrato cent. 10

[illegible] HAASENSTEIN & VOGLER
[illegible]

Il Convegno di Venezia

L'incontro di Tittoni con Goluchowsky

L'arrivo di Goluchowsky

Ieri mattina alle ore 10.12 (dodici minuti di ritardo) è giunto a Venezia, proveniente da Vienna il ministro degli Esteri austriaco conte Goluchowsky. Per il suo arrivo, in forma privatissima, erano alla stazione il co. Macchi di Cellere, segretario particolare del ministro Tittoni, l'ambasciatore d'Austria a Roma, von Lutzow, accompagnato dal vice console austro-ungarico Spenz, il direttore generale della *Stefani* comm. Friedlander, il direttore della *Stefani* di Venezia cav. Bernasconi, il prof. Lucardo, il maggiore dei carabinieri cav. Binucardi, il tenente dei carabinieri Bartoli, il questore comm. Cosentino, il capo movimento ing. [illegible], il cav. Gasparin, il comandante delle guardie di città Cordopatri, alcuni pubblicisti stranieri ed altri.

Come il treno giunse sotto la tettoia, da una carrozza *salon* di prima classe, scese il co. Goluchowsky, un uomo sulla sessantina, con i favoriti bianchi alla Francesco Giuseppe. Con lui scesero anche il segretario consigliere di Legazione von Gagern, e due domestici.

Il ministro che indossava un semplicissimo abito da viaggio fu ossequiato dal co. Lutzow e dagli altri presenti: il co. Macchi di Cellere gli dette il ben arrivato, a nome del ministro Tittoni. Il co. Goluchowsky quindi, condotto alla riva d'approdo per la uscita centrale, ove prestavano servizio d'onore alcuni vigili, guardie di città e carabinieri, prese posto in una gondola a due remi del consolato austriaco, insieme col co. Lutzow, col vice console Spenz e il co. di Cellere. La gondola lo sbarcò verso le dieci e mezza all'*Hôtel Europa*: durante il tragitto fu seguita da altre gondole sulle quali si trovavano il maggiore e il tenente dei carabinieri, e il questore Cosentino.

Il primo colloquio con Tittoni

S. E. il ministro Goluchowsky poco dopo giunto all'*Hôtel Europa* — dove occupa un appartamento al primo piano — riceveva in particolare udienza l'ambasciatore d'Italia a Vienna, duca d'Avarna, e quindi l'ambasciatore di Austria a Roma von Lutzow. I due colloqui non furono molto lunghi.

Il ministro a mezzogiorno fece colazione in Hôtel col suo segretario, e con l'ambasciatore Lutzow. Dopo colazione verso il tocco riceveva affabilmente anche il prefetto comm. Vittorelli col suo segretario dott. Maggioni.

Alle 13.50 scendeva in una gondola e accompagnato dall'ambasciatore von Lutzow, partiva diretto al Grand Hôtel, per il colloquio col ministro Tittoni, fissato, com'era noto, per le 14.

Alle 14 precise, infatti, la gondola giunse alla riva d'approdo del *Grand Hôtel*. Entrato, S. E. fu ricevuto ai piedi della scala dal duca d'Avarna e dal co. Macchi di Cellere che lo accompagnarono nell'appartamento del ministro Tittoni. Questi gli andò incontro, stringendogli la mano con molta effusione, manifestandogli subito quanto gli riuscisse gradita la sua visita. Quindi i due ministri insieme coi due ambasciatori entrarono in una sala dell'appartamento dove rimasero in colloquio per 45 minuti.

Il colloquio — comunica la *Stefani* — è stato cordialissimo ed ha avuto per risultato la constatazione dell'accordo completo dei due uomini di Stato su tutte le più importanti questioni, che sono ora sul tappeto internazionale.

Alle 14.50 Goluchowsky, dopo aver stretta nuovamente la mano all'on. Tittoni, che lo condusse fin sulle scale del suo appartamento, accompagnato dagli ambasciatori Lutzow e d'Avarna, ridiscese in gondola e ritornò all'*Hotel Europa*. Fino alla riva d'approdo del *Grand Hôtel* aveva seguiti i tre personaggi il co. Macchi di Cellere.

La visita di Tittoni

Alle 15 e un quarto S. E. Goluchowsky, accompagnato dall'ambasciatore tedesco von Lutzow, usciva dall'*Hôtel Europe* a piedi. Facendo il giro di piazza S. Marco e delle Procuratie, i due personaggi passarono sul Molo, e poi, per le mercerie, fecero ritorno all'*Hôtel*.

Durante la passeggiata, durata poco più di mezz'ora, erano seguiti a breve distanza da un delegato e due agenti di P. S.

L'on. Tittoni, alle 17, in una gondola del *Grand Hôtel* insieme coll'ambasciatore duca d'Avarna, si recava all'*Hôtel Europe* a restituire la visita al ministro Goluchowsky. All'*Europe* il ministro Tittoni, fu ricevuto dall'ambasciatore conte Lutzow e dal barone von Gagern, consigliere di legazione, che lo accompagnarono nell'appartamento del conte Goluchowsky.

I due ministri ed i due ambasciatori hanno avuto un altro colloquio, che è durato circa un'ora.

Alle sei e un quarto Tittoni era di ritorno al *Grand Hôtel*. Dopo il colloquio Goluchowsky fece una piccola gita in gondola.

Il banchetto al "Grand Hôtel,,

Al *Grand Hotel* l'on. Tittoni ha dato poi alle ore 20 il pranzo annunciato di ventidue coperti in onore di S. E. Goluchowsky.

Il pranzo si tenne nella *sala di cuoio*, una magnifica sala al primo piano, per l'occasione tutta adorna di fiori e illuminata sfarzosamente. I convitati sedevano intorno ad un'unica grande tavola, infiorata, in mezzo alla sala.

L'on. Tittoni e Goluchowsky sedevano vis-à-vis l'uno dell'altro. L'on. Tittoni aveva a destra l'ambasciatore austro-ungarico a Roma, von Lutzow ed a sinistra il rappresentante del governo ungherese alla esposizione di Venezia, De Radisics, deputato al parlamento ungherese. Il conte Goluchowsky aveva a destra l'ambasciatore italiano a Vienna duca d'Avarna ed a sinistra l'ammiraglio Palumbo.

All'intorno erano il co. Grimani sindaco, il comm. Favini, primo presidente della Corte d'Appello, il sostituto procuratore generale comm. Favaretti, il prefetto comm. Vittorelli, il generale Bellini, comandante del presidio, il comm. Penso, presidente della deputazione provinciale, i senatori on. Papadopoli, Tiepolo e Pellegrini, i deputati on. Tecchio, Fradeletto e Marcello, il segretario di Tittoni co. Macchi di Cellere, il segretario di Goluchowsky, barone Gagern, il vice console austroungarico Spenz e il segretario del prefetto dott. Maggioni.

Il "menu,,

Il *menu* finissimo in quattro pagine, edito dalla ditta Giovanni Zanetti, recava sopra la data nella prima pagina un leone bizantino di S. Marco, in oro su campo *bleu*; nella pagina interna un disegno in miniatura con la veduta del Molo con l'angolo del Palazzo Ducale e le colonne di Marco e Todaro: sotto a quello le iniziali dorate dei due ministri Goluchowsky e Tittoni.

Il *menu* era così distribuito:

Consommé double diplomate — Truite Rose à la Borromea — Pommes nouvelles au sel — Supreme de veau Doria — Delicatesse Tosca — Via fleurs d'arrel en cronstade — Volaille de Bresse a la broche — Salade coeur de Romaine — Panier de glaces printanier — Gateau imperial — Dessert: Café, Liqueurs.

Vins: Johannisberger Cabinet (Tiltampè) — 1897 *S. Julien Pommery et Greno Extra sec.* — 1892 *Muscat de Rivesaltes.*

Il pranzo, cordialissimo, durò fino alle 9 e mezzo.

Il brindisi di Tittoni

Al levar delle mense il ministro onor. Tittoni ha pronunziato in italiano il seguente brindisi:

«Ringraziando l'eminente uomo di Stato, la cui opera è veramente preziosa per la causa della pace, della visita che ha voluto farmi a «Venezia e che è anche una affermazione degli «intimi rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia, alleate ed amiche, io propongo di bere «alla salute di S. M. l'Imperatore d'Austria e «Re d'Ungheria».

Il brindisi di Goluchowsky

Il conte Goluchowsky rispose in francese col seguente brindisi:

«Felice di esser venuto a stringere la mano «del mio illustre collaboratore nell'opera di «pace, che è oggetto della nostra costante sollecitudine, e di portare così una nuova testimonianza della perfetta conformità di vedute «che presiede agli eccellenti rapporti fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, io bevo alla salute dell'amico ed alleato del mio augusto «Sovrano, di S. M. il Re Vittorio Emanuele».

Le parole, tanto dell'on. Tittoni come del co. Goluchowsky furono ascoltate da applausi: e due volte si alzarono le tazze spumanti dello *champagne*, alla salute di Re Vittorio e a quella dell'alleato imperatore.

Verso le 10 i convitati in varie gondole lasciarono l'*Hôtel* per recarsi al ricevimento che si offriva in onore del ministro Tittoni e del co. Goluchowsky in casa Papadopoli.

Il ricevimento in palazzo Papadopoli

I conti Papadopoli hanno voluto dare iersera ai due ministri degli esteri Goluchowsky e Tittoni una splendida prova della ospitalità veneziana.

Il ricevimento dato in loro onore, nel gran palazzo veneziano, riuscì veramente magnifico per la grandiosità, diremo così, quantitativa e qualitativa degli invitati, per la ricca eleganza cui fu improntato.

Nell'appartamento, tra una straordinaria profusione di fiori che già si preannunciava nell'atrio e nello scalone tutti adorni di piante e di fiori freschissimi, E in quell'appartamento, poco dopo le dieci, si aggirava animatamente tutto il gran mondo veneziano.

Poco dopo le 10 giunsero le LL. EE. Goluchowsky e Tittoni, con i loro segretari, e con il conte de Lutzow ambasciatore austriaco a Roma e il Duca d'Avarna ambasciatore italiano a Vienna.

Il ricevimento fu allora nel suo massimo di splendore. Ricordare le signore presenti sarebbe troppo lungo, ma soprattutto sarebbe superfluo dacchè si può sinteticamente dire che erano presenti tutte le dame della società nostra e delle colonie straniere qui residenti e ormai, per diritto di cordiale consuetudine considerate come alla società veneziana appartenenti.

Fra gli uomini era molto ampia la rappresentanza del mondo ufficiale: abbiamo notato il Prefetto, il Sindaco, i deputati Fradeletto, Marcello, Brandolin, il senatore Tiepolo, gli assessori comunali il presidente della Corte di Appello comm. Favini e il procuratore generale comm. Favaretti, l'ammiraglio Palumbo e il generale Bellini il deputato Radisich, rappresentante dell'Ungheria all'Esposizione, moltissimi consoli, parecchi artisti, ecc. ecc.

La contessa Elena, che vestiva un'elegantissima, ricca *toilette bleu electrique pailletée* in argento, il conte Nicolò e il conte Angelo facevano gli onori di casa con la loro amabilità famosa.

E con ciò essi sono riusciti a questo vero grande successo: che il ricevimento malgrado il suo carattere ufficiale, riuscì straordinariamente brillante, animato, simpatico.

Mentre nel gran salone si ballava con *entrain* mirabile (e si balla ancora mentre scriviamo) nelle altre sale dell'appartamento le conversazioni si intrecciavano lietamente varie, ecc. Il co. Goluchowsky e l'on. Tittoni, nonchè i due ambasciatori austriaco e italiano conversarono a lungo con le conoscenze vecchie e nuove.

Alle undici e mezzo fu aperta anche la sala del buffet, buffet vario, squisito, ricchissimo, e anche quella sala fu allora brillantemente invasa.

Così piacevolissimamente trascorsero le ore; i due rappresentanti della politica estera d'Austria e d'Italia, non sentirono affatto il peso dei gravi colloqui diplomatici di jeri, e si attardarono ben volentieri nella nobile, gentile casa capitale, con gli amabili conversari fin oltre il tocco.

Gli seguirono alcuni rappresentanti del mondo ufficiale; ma il gran mondo che in casa Papadopoli così volentieri permane, rimase ancora.

Ripetiamo: mentre stiamo scrivendo queste note di cronaca, nel gran salone signore e signorine elegantissime, continuano a ballare animatamente.

La partenza di Tittoni ed di Goluchowsky

Questa mattina prima delle 10 S. E. il conte Goluchowsky, accompagnato da S. E. il ministro Tittoni, si recherà a visitare l'Esposizione. Alla visita prenderanno parte anche gli ambasciatori von Lutzow e duca d'Avarna, e i segretari dei due ministri, co. Macchi di Cellere e barone Gagern.

Goluchowsky farà colazione all'*Europe*. Tittoni al *Grand Hôtel*: nel pomeriggio entrambi in forma privata, lasceranno Venezia. Il ministro austriaco ripartirà alle 14.10 per Vienna il ministro italiano alle 14 per Milano.

Pegno di pace

Roma, 29 aprile notte

Merita nota un articolo del *Giornale d'Italia* sull'odierno convegno di Venezia. Eccovene la conclusione, fedele sintesi del pensiero dello scrittore:

«Se anche il risultato del lavorio diplomatico che si va compiendo, abbia da avere per effetto un diverso aggruppamento delle grandi potenze, noi crediamo che il nostro accordo con la Germania e l'Austria debba rimanere in ogni caso come il più sicuro pegno di pace per l'Europa.

«E' dovere della nostra diplomazia, come di quella austriaca, interpretare dunque e praticare con assoluta sincerità la politica di alleanza e di concordia in tutte le questioni che possono sorgere.

«Sarà questa la prova migliore del valore della triplice alleanza e della volontà che hanno gli Stati alleati di mantenere la pace internazionale.

«Il convegno di Venezia non può essere quindi, considerato che come un altro segno di questa decisa volontà».

Gli altri giornali di qui abbondano di telegrammi della vostra città con i più minuti particolari dell'incontro dei due ministri, ma non esprimono giudizi propri per raccogliendo ampiamente quelli degli altri fogli e specialmente quelli della stampa estera.

Commenti austriaci

Vienna, 29 aprile sera

La *Neue Freie Presse*, riferendosi agli esagerati commenti di alcuni giornali sull'intervista, che ha luogo a Venezia tra Goluchowsky e Tittoni, dice che appunto questi commenti esagerati provano che è utile di quando in quando dimostrare che regna l'accordo fra l'Italia e l'Austria Ungheria. L'intervista di Venezia raggiungerà questo scopo; poichè è incontestabile che fra le due nazioni non esiste alcuna controversia nè alcun motivo di diffidenza. La questione del Mediterraneo e quella dell'Africa settentrionale preoccupano ora la diplomazia e gli avvenimenti dei Balcani attirano già l'attenzione così dell'Austria Ungheria come dell'Italia. Tutto ciò fa sì che la triplice alleanza acquisti maggior valore per la Austria Ungheria e per l'Italia, che, come potenze facenti parte della triplice che fu sempre da base della pace europea, hanno comune interesse di evitare che avvenga qualsiasi complicazione a causa degli avvenimenti in Macedonia, in Bulgaria e in Creta. E' probabile che l'intervista di Venezia serva a stabilire l'accordo, se esso non esiste già, sulla via da seguire negli affari dei Balcani. In ogni caso, l'intervista è la dimostrazione dell'esistenza della triplice alleanza e dell'armonica cooperazione delle potenze che di essa fanno parte.

La *Neue Freie Presse* parlando dell'intervista fra Tittoni e Goluchowsky dice che la conferenza fra i due ministri è un visibile sintomo del mantenimento della vivente della triplice e della collaborazione esistente che le tre potenze alleate portano al conseguimento del suo scopo.

Le relazioni italo-austriache e la politica vaticana

Vienna, 29 aprile notte

La *Zeit* dice di avere da fonte diplomatica italiana queste informazioni:

E' naturale che l'Italia desideri di stare in buona relazione con l'Austria, sua vicina ed alleata. Se queste relazioni furono alquanto turbate negli ultimi anni, la causa va ricercata negli intrighi della diplomazia vaticana sotto Leone XIII. Da tempo ormai trascorsi è rimasto nell'opinione pubblica d'Italia un piccolo residuo di diffidenza contro i governanti austriaci e perciò non fu difficile impresa seminar discordia. Morto papa Leone, le condizioni sono migliorate, perchè Pio X è assolutamente alieno dagli intrighi politici. Egli si è sempre mostrato uomo leale e non ha tollerato nulla che potesse irritare le sfere politiche italiane.

La diplomazia ufficiale italiana, dal canto suo, fu sempre intesa a prevenire ogni turbamento nelle relazioni fra i due Stati, ma naturalmente anch'essa dovette usare riguardi al la corrente dominante, almeno alla reazione facilmente eccitabile. Il convegno Tittoni-Goluchowsky è senza dubbio favorevole indizio di un miglioramento nelle relazioni. Certo sarebbe in sommo grado desiderabile, e il popolo italiano ne sarebbe soddisfattissimo, che l'Imperatore Francesco Giuseppe non schivasse la strada che conduce dal suo alleato. Però in Italia si capisce che il vecchio monarca non possiede più la vigoria di un tempo e si sa che non ha neppur restituito la visita a Re Edoardo e tuttavia le relazioni fra l'Inghilterra e l'Austria sono rimaste egualmente cordiali.

Se quindi, invece dell'Imperatore, si recasse a Roma un arciduca, anche ciò desterebbe viva soddisfazione in Italia, specialmente se si spiegasse in forma ufficiale alla nazione che solo ragioni di salute hanno impedito all'Imperatore d'Austria di recarsi in persona a Roma a stringere la mano al re d'Italia.

A proposito di Tripoli

Ciò che dice un ex-sottosegretario agli esteri

Roma, 29 aprile notte

Il *Messaggero* pubblica un'intervista coll'on. Alfredo Baccelli, che fu sotto segretario agli esteri col ministro Prinetti. Baccelli dice che prima con Visconti Venosta, poi con Prinetti, l'Italia ottenne dalla Francia e dall'Inghilterra affidamento completo ed esplicito di libertà d'azione per Tripoli e per la Cirenaica, compreso Ghat e Ghadames. L'Italia allora iniziò in quelle regioni una penetrazione civile ed economica fondando in quelle regioni scuole e ambulatori medici e migliorando le linee di comunicazione.

Ciò che mandano da Tripoli

Roma, 29 aprile sera

Sopra l'incidente tripolino al signor Gastone Terreni — del quale vi narrammo l'altra sera una lettera anteriore all'incidente stesso — telegrafano da Tripoli in data d'oggi al *Giornale d'Italia* che le autorità locali confermano la smentita alla voce di concessione dei lavori del porto di Tripoli ad una compagnia francese. Le autorità consolari ignorano pure la cosa. La voce della concessione circolò recentemente e si trattava di una semplice diceria, alquanto vaga. A lui consta infatti che una domanda fu rivolta dalla Società franco-belga per la costruzione del porto di Tripoli e di pozzi artesiani, ma tale concessione non fu data e, per ora, non c'è altro di più.

I prossimi lavori del Senato

Roma, 29 aprile sera

Secondo la *Capitale* il presidente del Senato avrebbe in animo di convocarlo pel 9 maggio. Il presidente è di avviso che sia necessario esaminare la questione incidentale e di ordine per occuparsi poi dei disegni di legge presentati prima al Senato che alla Camera. Sarebbe proposito del Senato di prendere le vacanze nel giorno stesso della Camera.

La *Capitale* prevede che la seconda metà di giugno dovrà essere consacrata alla discussione dei vari progetti di legge sull'esercizio delle ferrovie.

Varie da Roma

Roma, 29 aprile sera

Il Consiglio dei Ministri ha approvato la presentazione alla Camera dei disegni di legge per la costituzione della cassa di maternità e pel nuovo filo telefonico Milano-Losanna.

— *Il Messaggero* reca che il nuovo direttore dell'esercizio di Stato comm. Bianchini, assumerà presto il suo ufficio restando per ora al Ministero dei LL. PP. in attesa dei nuovi locali per i quali pendono trattative di fitto di uno stabile del quartiere Ludovisi.

Il soggiorno del ministro Ferraris a Padova

(Per telefono alla Gazzetta)

Padova, 29 aprile sera

Durante il pomeriggio il ministro Ferraris che alloggia all'Hotel Fanti, ricevette varie autorità e notabilità cittadine.

Si recarono, tra gli altri, ed ossequiarlo il Sindaco comm. Levi-Civita cogli assessori Cardin-Fontana, D'Arcais, Selvatici, Moro, Silvestri, Forzaggiane e Mortari, i senatori Veronese e Lampertico, gli on. Cassarini, Alessio e Galli, il Prefetto comm. Sarro, l'avv. Zamboni e il comm. Marzolo per il Consiglio di disciplina degli avvocati, l'avvocato cav. Toffanin per il Consiglio dell'ordine dei procuratori, il comm. Indri per la Deputazione [illegible], il dott. Mena per la Congregazione di Carità, il cav. Greppi, ingegnere capo del Genio civile, il co. Giusti presidente dell'Ospitale civile, il colonnello Poi Guerrazzi per l'Istituto musicale, il dott. comm. D'Ancona per l'Istituto ragionieri, il comm. Coen presidente della Camera di Commercio di Venezia, ecc.

Il ministro ebbe per tutti parole di viva riconoscenza per la cordiale dimostrazione e con tutti si intrattenne affabilmente fino a tarda ora.

Il ministro Ferraris ha ricevuto molti saluti telegrammi di augurio. Fra questi notansi quelli dei diplomandi ingegneri in viaggio di istruzione a Genova, dei prof. Turazza e Tomasatti da Genova, del ministro Rava in partenza per la Sardegna; del prof. Saccardo da Roma; del prof. Favaro impedito di assistere al banchetto in seguito ad un lutto di famiglia; del deputato Sanducci da Roma.

Il banchetto

Padova, 29 aprile notte

Questa sera alle ore 19, nel salone dell'albergo «Croce d'oro» ebbe luogo il banchetto di 70 coperti offerto al ministro dai professori dell'Ateneo.

Alla tavola d'onore sedevano il Ministro, che aveva alla destra il Rettore comm. Nasini, i senatori De Giovanni e Lampertico, alla sinistra il pro-rettore comm. Polacco, i professori Hesse e Bonatelli e di fronte, il suo segretario particolare cav. avv. Antonio Pellegrini.

Tra gli intervenuti noto i professori Tesa, Vicentini, on. Alessio, Omboni, Galanti, Marforì, Manfron, Negri, Castori, Debiasi, Carazzani, Morelli, Crescini, Gruber, Bosma, Bellati, Tropea Tropea, Valenti, Tamassia, D'Arcais, ecc.

Al *dessert* parlò per primo il rettore comm. Nasini, esaltando con affettuose parole... [illegible]

Seguì il prof. Polacco che pronunciò uno smagliante discorso... [illegible] ...la vita universitaria [illegible] ...galileiane alle riforme salutari introdotte dal Ferraris, durante il suo rettorato, ed augurando per il bene del paese che l'opera sua come ministro, segni nella vita politica italiana quella traccia feconda che egli ha lasciato come professore e rettore all'Università (*vivissimi applausi*).

Il discorso del ministro

Dopo brevi parole dell'on. Alessio, si alzò, accolto da un lungo e caloroso applauso, il ministro, il quale con affettuose parole salutò e ringraziò i colleghi per la cordiale dimostrazione, che disse essergli riuscita oltremodo grata. Con accento commosso, ricordò egli pure i fasti dell'Ateneo padovano, al quale dedicò tutta la sua operosità, come oggi è orgoglioso di portare il contributo dei suoi studi a vantaggio del paese e dell'alto ufficio, cui il Re ha voluto chiamarlo. «Ministro oggi — soggiunse l'on. Ferraris — tornerei domani al mio ufficio di professore e tornerei, e ambo, fra voi, a riprendere, con antico e non mai scemato amore, il mio insegnamento. Oggi a voi dico: confortatemi col vostro affetto, aiutatemi col vostro appoggio nella mia ardua via. Del successo non mi lagno: fu approvata una legge della quale sono fermamente convinto che benefici effetti resulteranno al paese». Il ministro accennò quindi agli scioperi ferroviari augurando che mai più nel futuro, alcuni lavoratori, suggestionati ed eccitati da malvagi consigli, incoscientemente si prestino a danneggiare lo Stato, a danneggiare sè stessi e ad impedire la regolare vita economica della nazione. (*Grandi applausi*). Il ministro terminò con un ispirato saluto all'Università patavina, augurandosi che essa sia sempre degna del suo glorioso passato e possa continuare ad essere maestra d'illuminata sapienza (*nuovi vivissimi applausi*).

Il consiglio superiore della P. I.

I concetti del ministro

Roma, 28 aprile notte

Il Consiglio superiore della P. I. ha oggi iniziato i lavori. Ha inaugurato la sessione il ministro Bianchi il quale espresse l'opinione circa la funzione che il Consiglio è chiamato a compiere, in mezzo a tante discrepanze di criteri intorno al modo di risolvere i diversi problemi che interessano la cultura nazionale. Egli disse che il Consiglio interpretando il concetto fondamentale della legge Casati che lo costituì, non debba limitarsi a dare il parere intorno alle singole questioni proposte al suo esame, ma concorrere a illuminare l'opera del ministro soprattutto in ciò che riguarda l'insegnamento superiore. Egli, quindi, sarà lieto se il Consiglio anche di sua iniziativa verrà con apposito voto ad esprimere il suo pensiero intorno alle questioni più vitali, intorno all'incremento della cultura nazionale.

Teatri, poesia e corse a Roma

Al "Nazionale,, — "La fiaccola sotto il moggio,, — Il grande successo — Il figlio di d'Annunzio — Una lettura di Sem Benelli — "Un figlio dei tempi,, — Roma sportiva — Centauri ed Amazzoni — Due ambasciatori — Gli incidenti di Tripoli alle corse — Il "Derby Reale

(Corrispondenza particolare della "Gazzetta,,)

Roma, 28 aprile

La sala non è piena stasera. I prezzi sono favolosamente cari. Un palco costa cento lire, una poltrona venti. Ma i giudici raccolti in teatro sono severissimi. Ci sono venuti perchè l'avvenimento imponeva di esserci, ma ci sono venuti con poca fiducia dopo le notizie di Milano in gran parte così ostili alla nuova tragedia del poeta. La rappresentazione, col teatro a lumi spenti, comincia con un silenzio vertiginoso e terribile. Non un minuto di distrazione, non una parola perduta. Roma vuol giudicare sul serio. E' un giudizio d'appello che le si chiede: e vuole darlo a ragione veduta. La tragedia si svolge. Ecco la scena suggestiva e delicata fra la nonna Aldegrina e Gigliola de Sangro. Ecco, per amor di contrasti, la scena magistrale tra i due fratellastri, tutta di violenza e d'asprezza. I versi suonano come colpi di martello, preparano la tragedia in una linea severa, in un fosco colore che avvolge la sala magnifica del vecchio palazzo in rovina. Il conflitto tragico scoppia alla fine dell'atto, rapido come il guizzo d'una folgore. La tela precipita. Un minuto di silenzio, quel silenzio che domina una sala di teatro quando dal palco è apparsa la Bellezza. Poi le acclamazioni prorompono da tutte le mani, da tutte le bocche febbrili e frenetiche. D'Annunzio appare sorridente, salutato da grida unanimi. E' un trionfo. Cinque o sei volte il poeta riappare. Tutti gli spettatori sono in piedi, con le mani tese all'applauso. Noi corridoi l'ammirazione è generale. Dopo le notizie di Milano nessuno s'attendeva a una così grande bellezza tragica, a una così singolare veemenza di teatralità. Roma dovrebbe cancellare il verdetto della prima rappresentazione milanese. E stasera, infatti, lo cancella a due mani, battendole insieme.

Ed il trionfo della *Fiaccola* continua d'atto in atto. Mario Fumagalli trascina il pubblico all'entusiasmo in quella scena con la madre che è tra le più grandi, tra le più belle, tra le più umane pagine tragiche del grande poeta, della *Città morta*, del grande autore tragico della *figlia di Jorio*. Le ovazioni che un anno fa in questa stessa sala coronavano gli atti della *Figlia* non erano più grandi e più unanimi di queste che salutano stasera i quattro atti della *Fiaccola sotto il Moggio*. Un'acclamazione corona ancora quella magnifica scena del Serparo, che il Tempesti dice mirabilmente e ch'è il più puro e ricco gioiello della tragedia d'annunziana. Ed ecco apparire Gabriele Steno, il figlio del poeta, sotto le vesti di Simonetto de Sangro. Certo egli non dà tutto il rilievo drammatico che potrebbe dare alla superba scena con la sorella. Ma egli dà prova di ingegno, di fervore: se non è una realtà è certo una bella speranza. Nulla nell'arte può essere improvvisato. Anche un attore per vincere veramente ha bisogno di combattere prima molte battaglie. La battaglia tempra l'artista. L'arte è fatta di pazienza: non di improvvise vittorie ma di lente conquiste.

E Cosmopoli esce dal teatro dopo avere acclamato venti o venticinque volte Gabriele d'Annunzio, felice del nuovo verdetto: e tutti sono persuasi che la *Fiaccola* compirà anche essa il suo giro trionfale. In essa v'è una gran promessa per quello che il d'Annunzio prepara. E' questa la più umana, la più profonda delle tragedie d'annunziane. Forse vi sono in minor numero le bellezze liriche e gli arabeschi [illegible]; ma vi sono create con arte magnifica due anime vive, umane, profonde: Tibaldo e Gigliola de Sangro.

E le vie sono piene di folla reduce dai teatri. Tutte le sale di spettacolo si sono riaperte questa sera. Al Valle Andrea Maggi canta gonfiamente a una moltitudine commossa per la millesima volta gli alessandrini ironici e sentimentali di *Cirano di Bergerac*. Al Quirino si sono ancora spettatori che acclamano I *Puritani*. E domani sera comincia al Costanzi la grande stagione mascagnana, in cui Roma per l'*Amica* dovrà riconsacrare il trionfo di Montenardo. E Roma è felice. Pietro Mascagni è stato sempre il suo *enfant gâté*. Sola fra le città italiane Roma ha applaudito le *Maschere*: e forse non ebbe tutti i torti. Il ricordo della prima trionfale di *Cavalleria rusticana* non è ancora cancellato dal cuore degli spettatori romani.

* * *

MARTEDI' 25 APRILE — Una lettura di Sem Benelli alla Società degli Autori.

Sem Benelli ha letto questa sera il suo poema *Un figlio dei tempi*, recentemente pubblicato dalla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo. Il giovane poeta è stato clamorosamente applaudito. Gli applausi non erano quelli freddi e obbligatori che scoppiano e subito si tacciono alla fine di ogni conferenza o di ogni lettura. C'era invece in quegli applausi un fervido consenso di tutti, un vero calore d'ammirazione. Gli ascoltatori non avevano udito declamare con più o meno arte versi più o meno sonori: avevano udita, infiammante e infiammata, la parola d'un poeta. La differenza è tutta qui.

E veramente Sem Benelli s'afferma poeta, e dei migliori nostri, in ogni nuova manifestazione del suo ingegno, in ogni nuova prova della sua bella attività letteraria. A teatro il Benelli è ormai uno dei tre o quattro giovani autori drammatici, che, oltre gli autori arrivati e quotati, per dir così, meritano maggiore ampiezza di discussione e maggior fervore di speranze. Se i suoi tre drammi, *Lassalle*, *La terra* e *Vita gaia*, pur nel successo e nella discussione che onora l'opera e l'artista, non ottennero ancora il grande successo unanime della folla, si è perchè lo scrittore è troppo accuratamente poeta e non sempre il poeta vuol cedere il posto all'autore drammatico. Il Benelli sdegna le concessioni ai facili gusti del pubblico, quasi tradizionali e forse indistruttibili, concessioni da cui non rifuggono sovente commediografi maggiori. Non che il Benelli non abbia qualità di uomo di teatro: ne ha e di primo ordine. Ma per ora non è ancora voluto giungere a quell'equilibrio indispensabile fra le sue pure qualità di artista e le meno pure qualità di drammaturgo che el teatro esige.

Nel *Figlio dei tempi* il poeta può liberamente spaziare e così ha potuto compiere un'opera vigorosa, viva, significativa e bella. Col suo poema egli ha voluto rappresentare un uomo interamente consapevole della sua sorte, fortunata o triste, padrone d'ogni sua energia, cosciente d'ogni suo male e d'ogni suo bene e perciò più forte d'ambedue. Questa è la ragione essenziale e filosofica del poema. E per costruirlo così libero e forte, il poeta ha voluto temprarlo al fuoco più ardente della vita, al martirio intimo ed atroce della ragione, allo tortura del dubbio, del desiderio della bellezza, del piacere e del dolore. Questa è la ragione psicologica ed epica del poema stesso. Infine il poeta conduce il suo eroe nei domini d'una filosofia ideale, forse anche nei regni dell'impossibile e dell'irraggiungibile e per questo ne fa una creatura materiale di fantasia e di pensiero, plasmabile a volontà col tocco della poesia. Questa è la ragione artistica del *Figlio dei tempi*. Questo figlio è, naturalmente, una sintesi delle nostre idee e di molte nostre aspirazioni. Più larga e più significativa è la terza parte del poema, veramente mirabile. In essa il poeta, dopo che suo figlio ha attraversato la preparazione dell'adolescenza e dopo che ha vissuto fra gli uomini, ce lo fa ascendere dal desiderio di una vita ideale, chiusa nel pensiero e vissuta nel sogno. L'allegoria ci rappresenta questo stato di vittoria. Il figlio superato il monte nebbioso della solita esistenza che sorge in mezzo ad una grigia scogliera, giunge all'altezza, dove l'aria è pura, dove fioriscono i mirti, gli alberi del Vero. Qui, come in un luogo incantato e sopra le nubi egli ritrova finalmente sè stesso: e tutte le compagini della sua esistenza — anima, spirito, corpo — si riassociano in un tutto armonico e possente, felice della sua forza essenziale. Dalla pianura, da sotto le nubi, giungono al figlio le voci dell'umanità che lo richiama al suo freddo seno. Ma egli non cede. Era come una cosa non finita: ora si è formato. Ora è forza contro forza, ragione contro follia: è un tutto armonico e concreto contro mille e mille parti incoerenti. E alle

tato contenente una lunga serie di malattie di cui è affetta. Ma l'avv. Sighele osserva che la signora Croato fu vista a Roma in questi ultimi giorni e poi sarebbe stata vista anche a Padova. Anche l'avv. Palberti è informato che questa signora passeggiava per le vie di Roma.

Sono indicati nella lista di difesa di Linda il padre Augusto, la madre Giannina e la zia Tullia, che però non si sono presentati.

L'abito nero

L'*avv. Caraglià* dice che se vi sono opposizioni a sentire alcuni testi è meglio discutere subito per impedire che questi testi vengano ad assidersi dinanzi ai giurati senza scopo.

Gottardi fa prendere il vestito nero, di cui si era parlato dalla sarta Cuppini, cioè una gonna di alpaga nero e due giubbetti di identico tessuto, un giubbetto presentato dalla teste Cuppini, che dichiara di avere confezionato il giubbetto per incarico della contessa, perchè voleva far mutare le fodere bigie con delle nere, la fodera bigia si trova ancora nel giubbetto guarnito di bianco. La contessa voleva farla cambiare perchè era stretta, ma poi le cose furono lasciate come sono ora.

Linda — Diedi l'abito alla Cuppini perchè accomodasse la gonna, le rimisi un tessuto identico perchè mi facesse un nuovo giubbetto. Essa mise le fodere che le piacevano, ma io trovai che erano strette, a me non ne piaceva la qualità, allora dissi alla Cuppini che le avrei fatto cambiare. Poi, volendo partire per la campagna, il lavoro rimase allo stato in cui si trovava.

Cuppini — E' vero.

La gratitudine di Tisa

Il teste *Manis* infermiere, assistette il Bonmartini a Roma. Ora si trova in Sardegna ed ha telegrafato di avere poco da dire. Il teste è stato rinunziato, ma la Parte Civile ed il P. M. consentono che sia nuovamente citato. A richiesta di Municchi si richiama la Tisa.

Municchi — Perchè la Tisa decise di fare la volontà del dott. Secchi pure dichiarando di non esserne mai stata l'amante?

Tisa — Ho conosciuto il Secchi come molto buono, mi ha curato di un forte male di gola; di ciò gli sono molto grata e perciò avrei fatto qualunque cosa mi avesse ordinato.

Pres. — Vi dava un salario rilevante?

Tisa — Venti lire, più il vitto e l'alloggio.

Pres. — Anche oggi lo ricevete?

Tisa — Sì, anche oggi sono al suo servizio.

L'udienza è tolta alle 11.45. Il processo è rinviato a martedì. Oggi non vi sarà udienza pomeridiana.

Per combattere la pellagra

Il discorso dell'on. Angelo Papadopoli

Togliamo dagli atti della Camera dei Deputati, nella sua integrità, il discorso che l'on. Angelo Papadopoli ha pronunziato a Montecitorio durante la discussione del bilancio dell'interno; e lo riproduciamo sulla *Gazzetta* tanto più volentieri, in quanto che l'illustre gentiluomo nel trattare la essenziale questione della pellagra, ha portato quei concetti nuovi, saggi e pratici, che solo possono esser dettati da chi, come l'on. Angelo Papadopoli, sa coordinare le più argute virtù della mente con le più elevate del cuore: la attiva sagacia con la inesausta bontà.

Presidente. — Intanto lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca Seguito della discussione sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1905-906».

La discussione rimase sospesa al capitolo 80.

Capitolo 81. Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli istituti curativi contro la pellagra, lire 100.000.

Ha facoltà di parlare, l'onorevole Papadopoli.

Papadopoli. Onorevoli colleghi, io sono un po' peritoso a parlare, perchè riconosco che non ho alcuna competenza tecnica sull'argomento, però ho disgraziatamente una competenza pratica, essendo nato e vissuto per lunghi anni in una regione d'Italia che sventuratamente dà il maggior numero di pellagrosi al paese. Quindi ho creduto non solamente mio diritto, ma assoluto dovere, di fare in proposito alcune osservazioni molto pratiche.

Comincio dal fare un elogio al ministro e se l'onorevole Fortis me lo permette, anche ai suoi predecessori, perchè questo bilancio mi pare preparato dai suoi predecessori e da lungo tempo, nevvero?

Fortis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Sicuro, e da lungo tempo.

Papadopoli. La somma di centomila lire inscritta in questo capitolo però, sarebbe assolutamente insufficiente per il servizio dei pellagrosi in Italia, e credo che sarà assegnata soltanto per lo studio dei mezzi curativi.

Onorevole Fortis, lei ed io siamo ad un dipresso della medesima età. Purtroppo siamo vecchi nella Camera tutti e due, e alla nostra età non si cambiano le idee. Io sono un vecchio liberale impenitente, un vecchio liberale ancora, come si chiamava ai miei tempi, della scuola di Manchester. Io sono perciò devoto alle libere iniziative locali lasciando allo Stato soltanto in quanto sia necessario la integrazione di quelle iniziative.

Ora io ho osservato ed ho esaminato molti di questi istituti antipellagrosi nel Veneto. Il migliore di tutti (e lo debbo dire a sua gloria ed onore) è quello che fu impiantato dal mio buon amico l'ingegnere Gries a Mogliano Veneto. Questo istituto e per la carità privata e per la buona volontà dell'ingegnere Gries, ha mezzi sufficienti per custodire lungo tempo gli ammalati e perciò dà dei buoni risultati.

Io non posso dire altrettanto di altre locande sanitarie: quando voi mi tenete un povero pellagroso per una trentina o una quarantina di giorni in un pellagrosario e poi me lo rimandate in famiglia, non solo fate cosa vana, ma votate quasi un uomo alla morte. D'altronde (me lo permettano i miei colleghi molto più sapienti di me in fatto d'igiene) essi hanno un gran torto: quello di non aver saputo fare la diagnosi della pellagra; talchè alcuno ha perfino detto che essa è una degenerazione della lebbra antica; mentre da altri ho sentito dire, e così credo veramente che sia, che è la conseguenza della denutrizione del disgraziato contadino.

Vi sono tuttavia alcuni casi di pellagra in cui la denutrizione non c'entra per niente; perchè si tratta di ereditarietà.

Io potrei citare, e non lo faccio perchè non amo tediare la Camera, molti esempi; io ho potuto accertare nelle campagne mie casi di persone che non potevano soffrire di denutrizione e che pure sono morte di pellagra; il che vuol dire che avevano contratta la pellagra per eredità. Ecco perchè io raccomando che queste cento mila lire sieno spese bene, non solamente per sussidiare i pellagrosari, ma più per istudiare la questione e il modo migliore di curare la malattia. Inoltre io raccomando che sieno spinte le provincie, i comuni e gli individui a fare quello che il Governo non può fare. In ogni caso il Governo potrà fare quello che non possono fare gli altri. (*Bui l'on. Mira fa un'osservazione sul modo con il quale certi proprietari trattano i contadini in certe regioni d'Italia*).

Papadopoli. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Parli pure.

Papadopoli. Io non posso essere direttamente colpito dall'onorevole Mira perchè egli non può dire assolutamente nulla contro di me.

Egli ha accennato ad una condizione di fatto che io conosco molto bene. Io posso citare esempi di casi di pellagra in luoghi dove l'acqua è ottima perchè è di sorgente, e dove i proprietari cercano di fare il più possibile il loro dovere; sono invece i contadini che non fanno il proprio dovere perchè per la loro avarizia istintiva e per le loro tradizioni vendono il granturco migliore e tengono per sè il peggiore.

Presidente. Ma questo non è fatto personale.

Papadopoli. ....ed ecco perchè anche in quelle terre la pellagra fa delle vittime.

Il viaggio degli Imperiali di Germania

L'arrivo a Bari

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Bari 29 aprile sera

L'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi alle 8.50 sbarcano dall'*Hohenzollern* salutati alla voce dell'equipaggio e dalle salve del *Ruggero di Lauria;* una compagnia di fanteria schierata sulla banchina rende gli onori militari. Gli imperiali sbarcano in un elegante padiglione eretto sul molo e decorato da bandiere tedesche e italiane. Il molo è tenuto sgombro dalla folla. L'Imperatore aveva dispensato le autorità dal recarsi a salutarlo allo sbarco. Gli Imperiali, i principi ed il seguito prendono posto in vari automobili e partono per Ruvo e Castel Del Monte. Lungo il corso Trieste e la via Napoli percorsi dagli Imperiali le automobili, sciferate con bandiere ed immensa folla acclamano con entusiasmo. La colonia tedesca raccolta presso la Dogana saluta gli Imperiali con frenetiche acclamazioni. La città è sempre animatissima; il tempo è splendido.

La gita a Trani

Trani, 29 aprile notte

La famiglia imperiale tedesca reduce da Castel Del Monte è giunta alle 15.30 col seguito in nove automobili. La città è imbandierata. Gli imperiali visitarono il Duomo ove furono ricevuti dall'arcivescovo col clero e dal Sindaco che offerse all'Imperatore un elegante *album* contenente le fotografie del Duomo e del Castello Svevo ed offerse all'Imperatrice un *bouquet* di garofani.

Alle 16.30 la famiglia imperiale è ripartita in automobile per Bari seguendo la via di Bisceglie. La popolazione fece agli imperiali una entusiastica accoglienza.

Lungo tutto il percorso fino a Castel Del Monte la gita degli imperiali di Germania riuscì splendidamente favorita dal tempo bellissimo. Nell'automobile *Aquila* della Regina Madre si trovano l'Imperatore e l'Imperatrice, il principe Eitel, l'aiutante di campo von Chelius ed il generale Scholl. In altro automobile i principi Adalberto ed Oscar e l'aiutante di campo. Negli altri i personaggi del seguito.

Attraversati rapidamente fra le acclamazioni della popolazione i paesi di Santo Spirito, Bitonto, Terlizzi e Toritto imbandierati, alle ore 10 gli imperiali giunsero a Ruvo recandosi a visitare la cattedrale ricevuti all'ingresso dal vescovo con tutto il Capitolo e dal Sindaco che offerse un mazzo di fiori all'Imperatrice. Gli imperiali alle 10.30, tra la folla acclamante, ripartirono proseguendo rapidamente per Corato dove il Sindaco offrì dei fiori all'Imperatrice mentre la folla acclamava entusiasticamente. Lungo la via di Corato sono affissi manifesti portanti: *Viva l'Imperatore! Viva la Germania!* Sulla via provinciale gruppi di contadini salutarono acclamando dai campi il passaggio degli imperiali che giunti a Castel del Monte alle 11.50 sono accolti al suono dell'inno tedesco. Un plotone dell'88.o fanteria rende gli onori all'Imperatore.

Appena discesa, all'Imperatrice vengono offerti fiori mandati dall'intero circondario di Barletta.

Accompagnati dal dottor Koerber gli imperiali visitarono minutamente il Castello ammirandone le ricchezze artistiche e lo splendido panorama. Sotto il padiglione eretto fuori del Castello alle ore 13 vi fu una colazione di 31 coperti. Durante la colazione la banda militare eseguì uno scelto programma di musica tedesca e italiana. Gli imperiali mostraronsi entusiasti della splendida gita. Partirono alle 14.30 per Trani ripassando per Corato.

Le cauzioni per l'appalto dell'acquedotto pugliese

Roma, 29 aprile notte

Fra le dodici ditte ammesse al concorso della gara per l'appalto per la costruzione e l'esercizio dell'acquedotto pugliese hanno fatto finora il deposito cauzionale di un milione le seguenti: *Compagnie general des conduits et eaux de Liegi;* Società generale immobiliare di lavori di utilità pubblica ed agricola sedente in Roma; Società Alti forni; fonderie ed acciaierie di Terni; Società Veneta per la costruzione e l'esercizio di ferrovie secondarie italiane residente a Padova; ditta Ercole Antico e soci di Genova; Società anonima di alti forni e fonderia di Piombino.

Margherita alla Repubblica Argentina?

Roma, 29 marzo notte

Il *Messaggero* reca che la Regina Madre ricevendo in udienza privata il comm. Devoto gli espresse il fermo proposito di recarsi a visitare la repubblica Argentina appena saranno adibiti alla linea del Plata i rapidi piroscafi in costruzione.

In memoria di Adriano Mari

Firenze, 29 aprile sera

A Villa Lorezzana, che fu già del giureconsulto Adriano Mari, si è inaugurata una lapide in memoria di lui alla presenza delle autorità e di numerose associazioni. L'avv. Agostino Gori ha pronunziato un applaudito discorso commemorativo.

LA GUERRA

Un "ukase „ con miglioramenti ai contadini

75 milioni di rubli condonati

(Per dispaccio alla Gazzetta)

Pietroburgo, 29 aprile notte

Un «ukase» imperiale accorda nuovi miglioramenti ai contadini di parecchi governi e condona il pagamento delle somme che i contadini avevano ricevuto in prestito dalle casse dello Stato in occasione di cattivi raccolti dal 1887 al giorno della nascita del granduca ereditario. Si assicura che i debiti condonati ammonterebbero a 75 milioni di rubli.

Il vice ammiraglio Avellane aggiunto al ministero della marina e aiutante di campo generale dello czar è stato nominato ammiraglio conservando la dignità e le funzioni di aiutante di campo generale.

La sospensione del lavoro in occasione delle feste di Pasqua è generale. A Mosca i partiti si agitano febbrilmente. Il pubblico accorre alle conferenze politiche che vi si tengono.

Contro gli intellettuali russi

Londra, 29 aprile sera

Il corrispondente del *Daily New* da Pietroburgo ha intervistato Doli Rosanow uno dei capi delle bande che si crede tenteranno domenica di commettere atti di violenza contro gli intellettuali. E gli ha detto: «Noi siamo organizzati ed abbiamo armi». Ventimila patrioti sono pronti a morire per la Russia se sarà necessario. Se avverrà qualche cosa sabato e domenica, gli intellettuali avranno soltanto quello che si meritano.

Gli ambasciatori di Germania e di Francia e un desiderio di Roosevelt

Washington, 29 aprile sera

Gli ambasciatori di Francia e di Germania partiranno per i loro rispettivi paesi dopo di avere avuto un'intervista col presidente Roosevelt appena questi sarà di ritorno. Nei circoli diplomatici si crede che essi comunicheranno ai loro governi il desiderio di Roosevelt di vedere terminata la guerra in Estremo Oriente.

I giapponesi rilasciano i prigionieri?

Londra, 29 aprile sera

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: Settecento marinai russi fatti prigionieri a Porth Arthur saranno rilasciati.

Dove fu scorta la squadra del Baltico

Londra, 29 aprile sera

Il *Morning Post* ha da Shanghai: La squadra russa del Baltico si trovava il 27 corr. al largo della baia di Liongsoi (isola Haiuan).

Congresso agrario in Sardegna

Per l'irrigazione nel Mezzogiorno e nelle isole

(Per telefono alla Gazzetta)

Roma, 29 aprile notte

Al Congresso agrario nazionale che si terrà in Sardegna dal primo al 7 maggio prossimo, il prof. Bordiga, direttore della R. Scuola superiore di agricoltura di Portici, presenterà una relazione sulla convenienza e possibilità di estendere le irrigazioni nel mezzogiorno d'Italia e nelle sue isole, giungendo alle seguenti conclusioni:

1. L'applicazione all'agricoltura delle acque irrigatrici è di importanza eccezionale e da risultati economici di gran lunga superiori a quelli ottenuti in regioni meno calde.

2. E' quindi supremo interesse per queste provincie italiane ricercare tesaurizzare ogni minima vena di acqua superficiale o sotterranea e rivolgerla a beneficio della agricoltura.

3. Gli intimi rapporti che esistono tra il regime idraulico di una regione e lo stato delle foreste, dimostrano la necessità assoluta di provvedere al rimboschimento e non al solo rinsaldamento o sistemazione delle pendici montane. Onde è opportuno per lo meno che si richiami in vigore e si applichi la legge sui rimboschimenti del 1888.

4. E' lodevole l'opera dello Stato diretta a determinare la possibilità di trar profitto dalle acque dei fiumi sia con derivazioni dirette, sia col mezzo di grandi serbatoi, ed è desiderabile che le disposizioni al riguardo adottate per la Sardegna colla legge del 1897 siano estese poi alle altre regioni insulari e meridionali d'Italia.

5. Merita particolare incoraggiamento l'opera della formazione di piccoli bagni di ritenuta delle acque, anche in precedenza della costruzione di quelli di colossale tenuta.

6. Occorre portare una particolare attenzione nello studio delle acque sotterranee di ogni regione, e dei modi più economicamente adatti alla loro utilizzazione.

7. Nella formazione di carte agronomiche dovrà darsi particolare importanza alle indagini inerenti alle acque sotterranee di ogni regione, allo scopo di agevolare la ricerca e l'ulteriore utilizzazione.

8. E' pure da raccomandarsi caldamente lo studio dei modi più adatti per applicare la irrigazione sotterranea e per una migliore utilizzazione delle acque invernali e di quelle di rifiuto degli abitati.

9. La legislazione italiana riguardante le acque pur essendo un monumento di sapienza civile, per quanto specialmente riguarda le regioni settentrionali, non ha ancora dato i risultati che se ne attendevano nel Mezzogiorno e nelle isole, dove non si sono potuti costituire i consorzi che il legislatore voleva far sorgere, per non essersi troppo diffuso lo spirito di associazione e perchè il minimo di derivazione voluto dalla legge (litri 25 a 1) rappresenta già una derivazione ragguardevole per il Mezzogiorno d'Italia, ed in taluni casi pressochè eccezionale.

10. Occorre quindi che gli incoraggiamenti siano diretti a secondare anche le più piccole irrigazioni, comunque provenga l'acqua per le medesime, e nel senso già indicato nei numeri precedenti. A tal scopo si ritiene che sarebbe particolarmente opportuno l'intervento dello Stato nella concessione di mutui fondiari a saggio ridotto (non oltre il 3 per cento) od almeno con esonero dell'aggravio della tassa di ricchezza mobile sull'interesse che rappresenta il 15 per cento del suo ammontare.

Il congresso di psicologia

e i temi trattati nella terza giornata

Roma, 29 aprile notte

Nella sezione del congresso psicologico sono continuati i lavori. Nella prima, notevole la comunicazione di Adamo Kiewich di Vienna sulla parte del cervello con la quale l'uomo produce il lavoro del pensiero e un'altra di Krüger sulla melodia come mezzo di espressione.

Nella seconda sezione il prof. Tarozzi nello assumere la presidenza manda un saluto a Roberto Ardigò. Seguì un'importante discussione sul tema del prof. De Sarlo sulla qualità formale e un'altra di Beaunis sulla notte psichica e dell'Aars sulla religione davanti alla psicologia.

Nella terza assai interessante fu la discussione sul tema svolto dal Corrier sui fenomeni psichici alla quale partecipano Treves, Morselli e Tamburini. Il prof. Comi ha parlato sulle allucinazioni sperimentali negli animali; il prof. Sciuti sul sogno e la pazzia.

Nella quarta Cesare Lombroso svolse la sua attesa comunicazione sulle cause della genialità ateniese che fa risalire alla straordinaria libertà. Prendono parte alla susseguente discussione Orano, Levi, Squillace, Benda, De Carlo, Resta, Montesano e Rossi a cui Lombroso risponde efficacemente. Ferri, che presiede rende omaggio, alla sempre vigile intelligenza di questo genio che onora l'Italia. Il prof. Ingegnieros svolge, infine, il suo tema sulle nuove basi di una nuova classificazione dei delinquenti e l'illustra con una grande tavola statistica in cui è scritta questa nuova nomenclatura.

Nella seduta plenaria del congresso di psicologia il prof. Sommer ha parlato dei metodi di indagine sui movimenti espressivi, dicendo la utilità di tale studio e i metodi da seguire. Ha mostrato numerose fotografie e cinematografie e ha descritto il suo apparecchio di registrazione dei moti espressivi. Dopo breve discussione a cui presero parte De Sanctis e Lipps, parlò Faires sulle oscillazioni del livello mentale, e quindi Soulier di Parigi tenne la conferenza sui vari gradi di coscienza sostenendo come in nessun caso possa parlarsi di perfetta incoscienza.

La commissione pel riscatto delle Meridionali

Roma, 29 aprile notte

Oggi si è riunita di nuovo la commissione per il riscatto delle ferrovie meridionali, che è stata completata nominando al posto dell'onor. Carmine, dimissionario, l'on. Girardi. Alla riunione intervennero il presidente del Consiglio ed il Ministro del Tesoro. Mancavano i ministri Ferraris e Rava, assenti da Roma. Dei membri della Commissione erano assenti il deputato Mantovani, ammalato ed il senatore Colombo. Dopo brevi parole dell'on. Fortis, la Commissione si è costituita nominando presidente l'on. Finali e vice presidente l'on. Cuzzi. La Commissione ha cominciato oggi stesso i suoi lavori deliberando su di essi il segreto. Domattina la Commissione si riunirà nuovamente.

Alla deputazione meridionale, che giustamente lamentava l'esclusione di un proprio rappresentante nella Commissione, fu data parziale soddisfazione con la nomina dell'on. Girardi, chiamato a sostituire il dimissionario Guicciardini. Dico parziale, perchè la grande maggioranza dei deputati del mezzogiorno avrebbe desiderato che la scelta cadesse sul Pavoncelli, che è il maggiore esportatore della regione, ovvero sul Giusso che è tra i più competenti in materia ferroviaria. Ma, contro la designazione del Giusso, sta la pregiudiziale essere egli uno dei più convinti e valorosi partigiani dell'esercizio ferroviario privato, onde si sarebbe trovato a disagio nella Commissione a pronunciarsi tra le due forme di esercizio, imperciocchè la questione, ridotta alla sua ultima espressione, si dibatte tra l'esercizio di Stato — conseguenza necessaria del riscatto — e l'esercizio privato — conseguenza affrettato necessaria della sopravvivenza delle convenzioni colla Società per le ferrovie meridionali.

Il congresso dei medici condotti

Bologna, 29 aprile notte

Il Congresso dei medici condotti espresse un voto per la riduzione delle spese militari e sulla necessità che i medici si mettano a fare della politica democratica e per la istituzione di una società di resistenza.

Teatri e concerti

"La musica attraverso i secoli „ al Goldoni

Molta aspettativa v'è per la conferenza sulla *Musica attraverso i secoli* che il prof. G. G. Bernardi terrà oggi alle 2 pomer. al *Goldoni*, aspettativa che si dimostra con la grande ricerca di palchi e posti a sedere, i quali sono ormai quasi esauriti. Ed invero l'argomento è interessantissimo: — in una sintesi comprensiva si riassumerà tutto un applaudito corso di conferenze che riaffermò le doti precipue del Bernardi che con tanto amore e tanto intelletto coltiva l'arte sua.

Il maestro Bernardi ha vero valore, una vera competenza, uno studioso severo, serio e simpaticamente modesto, ha avuto la legittima soddisfazione di tradurre in realtà il sogno che era nobilissima sua aspirazione di parecchi anni. Già nel gennaio del 1902 noi esponemmo su queste colonne il magnifico progetto del Bernardi, e gli auguravamo che non fossero per mancargli l'appoggio e l'aiuto di chi avrebbe dovuto comprendere e sentire l'importanza della iniziativa. Ma purtroppo al Bernardi non si volle far *strada*, per ragioni che preferiamo tacere, ed il valentissimo maestro si rassegnò ad attendere momento più propizio e volonterosi che non avessero temuto concorrenze!..

Il Consiglio direttivo della Università popolare fece plauso al Bernardi non solo, ma gli diede posto nel vario ed interessante programma delle lezioni. Fra le quali quelle di *Storia della musica* furono fra le più apprezzate, fra le più desiderate dal pubblico dell'Università popolare che ad esse intervenne sempre in folla densa e plaudente.

Nulla di più bello, di più geniale, di più gentile dell'insegnamento pratico sullo svolgimento della musica attraverso i secoli — il Bernardi, scegliendo con rara maestria nella voluminosa materia, diede colle sue conferenze un concetto esatto e razionale del continuo progredire, incerto dapprima e lento, rapido e sicuro poi, dell'arte musicale che ebbe vita e splendori nella storia di tutti i popoli. Sintetiche furono le lezioni; appropriati gli esempi che bene servirono a fermare l'attenzione sui momenti storici più significativi ed importanti.

La conferenza ed il concerto di oggi vogliono essere un riassunto del corso svolto quest'anno dal Bernardi. Il successo cordiale, entusiastico, convinto ottenuto dal fine e colto musicista, sarà di sprone per lui e per l'Università popolare a dare attuazione ancor più dettagliata al programma, nel quale potranno e dovranno trovar posto alcuni concerti storici vocali ed istrumentali. L'Università ed il Bernardi concorreranno così in forma pratica ed utile al maggior incremento della coltura musicale nella nostra città.

La conferenza di oggi sarà, come dicemmo, la preparazione del più squisito godimento artistico che ci sarà dato dal *Concerto storico illustrativo*, con un programma nuovo, vario, interessante.

Curiosi esempi di musica antica saranno una *Melodia cinese per flauto* e un *Frammento della Pitica di Pindaro;* un duettino Danese e la *Canzone del Re di Thule* dimostreranno le applicazioni della tonalità antica alla musica popolare ed alla musica moderna. *L'Ave Maria di Arcadelt*, la *Danza dei Negri*, l'*Adagio del Corelli*, daranno l'idea delle prime forme instrumentali, mentre la *Suite del Couperin* e la *Sonata* dello Scarlatti ci ridiranno della scuola clavicembalistica francese e italiana. Chiuderà il *Quartetto* di Haydn.

Degni del nobile programma sono anche gli esecutori. La valentissima artista sig. Guglielmina de Guarnieri Pavan ed i signori Remigio Principe, Giusto Pasqualì e Gilberto Crepax interpreteranno degnamente il quartetto di Haydn; la sig.na Maria Oper al piano e il prof. Papageorgopulo col flauto, la sig. Calliope Pandli soprano, il sig. Molinari basso ed il sig. Baradel tenore accompagnati al piano dal bravo maestro Bearzatti eseguiranno le altre parti del programma.

E' adunque un vero successo che si annuncia: successo meritato pel valore del Bernardi e dei suoi collaboratori. Sappiamo anzi che i frequentatori e il Comitato direttivo dell'U. P. preparano una nobile e doverosa manifestazione di affetto e di stima al prof. Bernardi al quale si associerà certo un pubblico numeroso.

Fenice

Venerdì sera si diede alla *Fenice* la terza esecuzione della cantica *La Vita nuova* del maestro Ermanno Wolf-Ferrari. Il pubblico era meno numeroso che nelle sere precedenti, ma fu invece migliore l'esecuzione, maggiore anche il successo. Furono applauditi tutti i brani della Cantica e fu ripetuto, come sempre, il prologo.

Al maestro furono offerte due grandi corone d'alloro e dall'orchestra una medaglia d'oro. Una corona d'alloro fu pure offerta al maestro Veneziani, il valentissimo istruttore dei cori. Alla fine d'ogni parte della Cantica il maestro Wolf-Ferrari fu chiamato fra cadi di applausi al proscenio.

"La pasqua de sior Tonin „ di A. Testoni al Goldoni

Questa sera la compagnia Benini rappresenta una commedia nuova per Venezia di uno dei commediografi italiani, che hanno maggiormente il favore del pubblico, Alfredo Testoni, l'applaudito autore di *Quel certo non so che, Fra due guanciali, La duchessina* ecc. La commedia nuova, che si rappresenta questa sera, s'intitola *La pasqua de sior Tonin*.

Rossini

Continuano con lietissima fortuna le rappresentazioni della *Cavalleria rusticana* e dei *Pagliacci*. Fra breve si darà la prima rappresentazione delle *Nozze istriane*, la tanto attesa opera del maestro Antonio Smareglia.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.45 — *Cavalleria - Pagliacci.*
GOLDONI — Ore 8.45 — *La pasqua de sior Tonin.*
MALIBRAN. 2.30 D'Artagn. 8.45 *Cirala e form.*
THE IDEAL BRITISH TEA ROOM — Pasticc. Ortes - Via 22 Marzo - Concerto: ore 18-19.
LIDO — Stabil. Bagni — Concerto ore 8 6.

VI ESPOSIZIONE D'ARTE

Cesare Laurenti

e la sua nuova opera decorativa

I visitatori italiani e stranieri, che in questi luminosi mattini di aprile si affollano alla nostra Esposizione Internazionale d'Arte, indugiando nelle due sale dedicate alla pittura veneziana, vi cercano invano l'opera di un maestro, il quale soleva negli anni trascorsi e indurli alla meditazione, rappresentando con gli strumenti che le arti figurative possiedono qualche mistero dell'anima e qualche simbolo dell'universale dolore, e sollevare il loro spirito verso una visione di armonie rapite all'impero della bellezza consolatrice. Nessuna tela di Cesare Laurenti, il più meditativo dei pittori veneziani e il più inclinato ai poetici sogni, si scorge quest'anno nelle sale dedicate alla pittura veneta; una testa assai nobile di donna si ammira invece nella sala della pittura emiliana — perchè il Laurenti ha voluto emigrare dalla sua patria spirituale? — e in una delle salette, ove sono adunati i disegni e le acqueforti, si scorgono e si ammirano undici cartoni dipinti con rapidi e sicuri tocchi di pastello. Una teoria di giovani e leggiadre figure femminili si svolge in quegli undici cartoni, disposti sulla parete curva della piccola sala l'uno accanto all'altro, regolarmente ed armoniosamente. Ciascuna delle undici figure dipinte apparisce in una particolare attitudine; quale sollevando le braccia, volge lievemente il dorso all'indietro; quale, con le braccia verso il basso, s'inclina mollemente al lato destro o sinistro, quale come seguendo un impulso estraneo, si protende innanzi e si curva; tuttavia nella diversità dei loro movimenti e delle loro attitudini esse obbediscono ad un medesimo ritmo — ritmo di danza e di gioia primaverile — che tutte le avvolge e, come in un turbine di mollezza, le trascina nella sua conquistatrice malìa. Un *festone* di fiori, che nei vari cartoni si veste di variati colori, ora azzurro, ora roseo, ora violetto, quasi il simbolo materiale del ritmo, che governa le undici figure femminili leggiadre, passa in ampi e leni ondeggiamenti nelle loro mani. Mirabili di bellezza armoniosa e giovanile, le undici donne hanno ignuda la parte superiore del corpo; vesti lunghe e fluttuanti, su cui talvolta si disegnano pieghe di ellenica purezza, scendono fino ai loro piedi agili.

Il disegno di codeste figure femminili è sicuro e facile e reca un'impronta di alta nobiltà, tuttavia esso è in alcune parti negletto; il colorito è talvolta alquanto oscuro ed opaco; nella fattura di tutti gli undici pastelli appariscono i segni del lavoro frettoloso, chè infatti essi non sono opere d'arte compiute, ma solamente studi rapidi per un'opera più vasta e più alta.

All'attuale Esposizione di Venezia, Cesare Laurenti non potè dare quest'opera, diede di essa soltanto alcuni segni e, diremmo quasi, lo annuncio. Noi crediamo pertanto che a coloro, i quali hanno veduto gli undici pastelli del Laurenti e ne hanno certamente ammirato la nobiltà, la eleganza e la grazia, ma forse non ne hanno interamente compreso l'intima significazione, non debba sembrare inopportuno il compiere un pellegrinaggio ideale dal palazzo di classica apparenza dedicato alla glorificazione dell'arte nel verde e silenzioso lembo della città nostra, all'edificio di assai più umile destinazione ed aspetto, ove quest'anno Cesare Laurenti seppe far che trionfassero sopra il frastuono degl'istinti e dei bisogni umani i fantasmi della bellezza consolatrice.

* * *

Adunque gli undici pastelli esposti da Cesare Laurenti nella Mostra di Venezia, in una delle salette dedicate ai disegni ed alle acqueforti, sono gli studi per un vasto fregio da lui recentemente composti nella sala principale dell'albergo *Lo Storione* di Padova.

Molti che conoscono ed ammirano Cesare Laurenti fin dall'inizio dell'opera sua di pittore e che furono abituati a ricercare sempre ne' suoi quadri il riflesso d'una meditazione profonda, sono indotti a credere che siavi contrasto fra la natura di lui ed il carattere e l'officio dell'arte decorativa. Crediamo che in coloro, i quali così pensano, sieno due errori principali. Il primo di tali errori riguarda l'arte decorativa, che sciaguratamente nella nostra nazione fino ad epoca non lontana fu considerata cosa vile da non dovere mai essere avvicinata dagli artisti di alto intelletto e valore, e che invece ebbe già e può ancora e sempre avere manifestazioni di nobiltà grandissima e può anche talvolta essere rivelatrice di non umili e non indegni pensieri. Il secondo errore riguarda l'arte di Cesare Laurenti.

Nell'opera artistica di lui si possono distinguere due periodi; nel primo, conservando la fedeltà nella riproduzione delle cose reali, che i pittori fra cui si svolse la sua giovinezza avevano elevato ad infallibile dogma, egli si propose di rappresentare, talvolta anche con figurazioni simboliche, i molteplici aspetti del dolore umano. Ma la tristezza sua, che non era disperazione violenta, già dava una particolare vaghezza alle cose; nella luce cupa degli occhi profondi, sotto le brune o le bionde capigliature, i visi femminili da lui dipinti già si irraggiavano di una mirabile bellezza spirituale. Poi, nel secondo periodo, dal fervore medesimo delle sue ricerche tecniche scaturisce una arte nuova; la bellezza, che prima era soltanto nel profondo dell'anima e che di tratto in tratto traduceva nei volti, a poco a poco s'insignorisce anche delle forme; alla rappresentazione del dolore succede la rappresentazione della bellezza, che l'umano dolore consola.

Così dev'essere considerata l'arte del secondo periodo di Cesare Laurenti, quale ci apparve specialmente finora nella *Fioritura nova* e nel *Parallelo;* il pensiero del pessimismo, il pensiero che condanna la vita come la manifestazione del male e del dolore, permane nell'arte di Cesare Laurenti e ne apparisce ancora come il fondamento ideale; le forme di bellezza, che egli crea, non sono riprodotte dalla esistenza miserabile ed angusta, in cui sono angosciosamente per breve tempo costrette le nostre anime mortali, ma da una visione di purità, di serenità e di gioia, superiore ed anteriore alla vita. In tal guisa, nelle forme nuove di bellezza dal Laurenti create, il contenuto ideale dell'arte sua e l'officio dell'arte decorativa, che è quello di recare una gioia armoniosa allo sguardo, si accordano. E dalla *Fioritura nova* e dal *Parallelo* deriva il grande fregio da lui composto recentemente per la sala dello *Storione* di Padova, fregio del quale nella nostra Esposizione ammiriamo i disegni.

* * *

Questo fregio adunque rappresenta una danza di vergini, tra il profumo dei fiori, in un mattino dolce e festoso. Sono dieci le vergini, le quali in un molle ritmo di gioia e di grazia danzano nella campagna primaverile, tenendo fra le mani e svolgendo un ampio festone di fiori rosei, gialli, azzurri, violacei. Sovra un trono marmoreo, formosa e imperiosa, sta seduta l'undicesima vergine, la regina della danza ed ha nelle mani i nastri ed i veli, da cui parte il festone. Dietro ad essa, lungo tutta la parete, si svolge una ferrea cancellata, foggiata ad emiciclo e in alcuni punti dorata.

La regina della danza sta nella parete di fronte all'ingresso della sala; le danzatrici sono dieci, cinque in ciascuna delle due pareti laterali. Dietro ad esse, tutto all'intorno, si distende con tenui erbe verdi e con fiori leggiadrissimi il prato ed è l'aurora, con bianche e rosse nubi, nel cielo; e su, nella volta della sala, in una mite penombra, è una vasta pergola formata da numerosi alberi di melagrano, la quale si appoggia sopra un aureo sostegno ornamentale, che si slancia nel soffitto partendo dalla base del fregio. I melagrani, disposti nelle pareti ad eguali distanze, intrecciando i loro rami principali formano alcuni archi acu-

li, sotto i quali, nel loro molle ritmo, si muovono le danzatrici. Nell'una e nell'altra delle due pareti laterali, nel mezzo dello spazio che separa le danzatrici dalla regina della danza, fra due tronchi di melagrano riuniti, è collocato un vaso di forma quattrocentesca, presso il quale cresce una mortella.

Tale è la composizione del vasto fregio, dipinto dal Laurenti nella sala principale dello *Storione* di Padova. In esso il Laurenti ci sembra avere attinto il grado supremo della sua arte. Qui — come sentenziava il divino Leonardo — la pittura apparisce sorella della musica. Il ritmo, che governa la danza delle dieci vergini seminude, si diffonde su tutta la composizione, dà mollezza e vaghezza al disegno delle figure femminili, esulta nel colorito, il quale si arricchisce quivi di squisite armonie di colori tenui, rossi, verdi, azzurri, violetti, che nei dipinti anteriori del Laurenti, specialmente nel *Paradiso*, avevamo già intravveduto, non ancora interamente ammirato. E più che il *Parallelo* e più che la *Fioritura nova*, questo fregio, pure adempiendo al suo officio decorativo, ci offre la visione consolatrice di una purità, di una serenità e di una gioia, superiori ed anteriori alla vita.

Chi non ricorda con un brivido di commozione la divina scena del *Siegfried* di Riccardo Wagner, in cui dall'alto di una roccia l'eroe giovane indomito apparisce nello spianato ove, da tempo immemorabile, chiusa nelle sue ferree vesti, lucenti, dorme la vergine? La musica del più grande poeta, che abbia mai espresso la propria anima col mistero dei suoni, ci narra l'incanto di quella scena divina; dorme, inviolata ancora, la vergine, l'eroe non ancora ha fissato lo sguardo in un volto di donna; pura e silente è intorno ad essi la natura, nel cui grembo dormono ancora tutte le vite e tutti i sogni mortali. Nella danza dipinta nel suo fregio, Cesare Laurenti ha saputo anch'egli elevarsi al concepimento ed alla rappresentazione della infinita serenità e dell'infinito sorriso dell'universo, prima della vita, prima del peccato e prima della morte.

⁂

Noi non possiamo ora indugiare nella descrizione degli altri elementi, con cui il Laurenti completò la decorazione della sala principale dello *Storione*; la ricca cornice sottostante al fregio, e i medaglioni di ceramica, il basamento di legno, gli ornamenti di marmo ed i simboli. Non possiamo nemmeno illustrare l'ornamentazione, dal Laurenti medesimo compiuta, di una sala minore dello *Storione*, e il quadro che sovra una parete di questa sala egli dipinse; quadro di vaghissima intonazione verde e di affascinante gusto tintorettesco, nel quale sono rappresentate alcune ondine, che inseguono fra le spume del mare, uno storione fuggente.

Noi abbiamo voluto soltanto completare la visione, che nello spirito di taluno possono suscitare gli undici pastelli, che si ammirano nella nostra Esposizione; e dire perchè a questa Cesare Laurenti non abbia dato quest'anno l'opera luminosa, che attendevano e speravano tutti coloro che lo amano.

Ettore Romanello

I visitatori - Le vendite - Un concerto

I visitatori ascesero ieri a 3120.

Nella mattinata visitò la Mostra l'ex ministro della Pubblica Istruzione, on. Orlando.

Il curatorio del Museo Revoltella ha acquistato oltre le opere di cui ieri demmo l'annuncio, la grande tela «La schiava» del pittore spagnuolo Gonzalo Bilbao e il quadro di Charles Cottet «Pescatori fuggenti l'uragano».

La contessa Salvani di Roma ha acquistato la litografia di Francesco Vitalini «Tre croci» e il sig. Ernest Barry le acqueforti di Edgar Chahine «Giulietta», «La bella Rita» e «Ritratto di signorina».

Oggi dalle 4 alle 6 pom. la Banda cittadina darà un concerto nel parco dell'Esposizione svolgendo il seguente programma:

1. Gran marcia, *Profeta*, Meyerbeer — 2. Ouverture, *Semiramide*, Rossini — 3. Atto II.o (parte I), *Mefistofele*, Boito — 4. Atto II.o (parte II) idem, idem — 5. Parte IV.a *Carmen*, Bizet — 6. Dall'alba, *Day-Sin*, Marenco.

— *Ufficio della stampa*. — Da oggi l'ufficio della Stampa è trasportato nei locali dell'Esposizione.

Note del medico

MISTERI DI NATURA

La natura umana è sempre pregna di misteri che la mente degli scienziati tenta infaticabilmente di spiegare.

Se ci si pone ad indagare le funzioni biologiche delle diverse specie animali, troviamo in esse diversità sostanziali, che non ci vengono spiegate nè dal diverso modo di vivere, nè dal diverso modo di nutrirsi.

Per dare un esempio, nella serie animale troviamo esseri nella cui orina si trova moltissima urea e poco o punto acido urico (cane, gatto, ecc.) ed altri fra loro ben diversi in cui la orina è ricchissima di acido urico mentre non contiene urea (uccelli, serpenti).

Per la medesima ragione per cui si verificano tali diversità in razze animali diverse, si può benissimo ammettere che in una stessa specie e razza certe famiglie per legge ereditaria, e certi individui per modificazione acquisita dalla loro vitalità siano destinati a fabbricare una quantità anche uguale di tossa dell'urea.

E in tal caso in che consiste questo disturbo nutritizio? *That is the question*, direbbe Amleto. Si sono fatte a questa domanda tante risposte: ma non si è ancora sicuri sulla verità di nessuna.

Una sola conclusione da tutte le teorie fatte si può trarre che cioè quelle circostanze che dispongono alla gotta sono le stesse che han per effetto di accrescere la formazione dell'acido e di ritenerlo nel sangue.

E ad un'altra conclusione più utile oggi la terapia è potuta arrivare, cioè alla possibilità di curare efficacemente questo misterioso pervertimento degli intimi fenomeni della nutrizione per mezzo d'un rimedio, oggi universalmente conosciuto, l'*Antagra* Bisleri (della ditta omonima di Milano), rimedio pillolare il cui uso razionale guarisce infallibilmente la gotta acuta e cronica.

Dott. Veritas

Notizie della Marina

Roma, 29 aprile notte

Col 25 il cap. medico Gianni è sbarcato a Marsiglia dal piroscafo *Marsilia*; il 29 il cap. medico Marchesi sbarcherà a Genova dal piroscafo *Republique*. Il tenente medico Gori il 29 corr. sbarca dal *Prins Oscar* ed imbarca a Napoli il 4 maggio sul *Marsilia* diretto a New York in servizio di emigrazione.

LA RUBRICA DELL'INDOVINO

Sciarada

Dun'one cadde col'e tempie infrante
Dal *primo* miridial, ma quel *secondo*,
Compinto in odio della leggi sante
Di natura, sdegnasse ancora il mondo,
Che mai civile non sarà davvero,
Finchè leggi saran capestro e *intero*.

⁂

Spiegazione della sciarada di ieri: Co-mico.

Cronaca Cittadina

CALENDARIO

Domenica 30 Aprile: *In Albis*.
Lunedì 1 maggio — *Ss. Filippo e Giacomo*.
Il sole leva alle ore 5.2 — Tramonta alle 19.15.

Telefono della "Gazzetta"
Per le comun. urbane e interurbane N. 360
Per le comun. con Roma-Firenze-Bologna » 236
Per le comun. con la Svizzera e la Croaz. » 940 »

L'Annuario Veneto

E' uscito l'ANNUARIO DEL VENETO (*Guida Mangiarotti-La Regione Veneta* — Guide riunite). Questa nuova edizione, di cui parleremo in un prossimo numero, merita ogni considerazione, perchè è l'UNICA GUIDA COMPLETA di tutti i Comuni del Veneto, per ogni amministrazione, per ogni industria, commercio e professione.

La visita alla Basilica e la partenza dell'onorevole Rosi

Ieri mattina alle ore 10, come avevamo annunciato, S. E. l'on. Rosi, accompagnato dall'on. Marcello, dall'assessore Serger e dagli ingegneri Manfredi e Marangoni, si recò a visitare la basilica di San Marco. Visitò minutamente tutti i lavori di restauro che si stanno compiendo e quindi sali sulla loggia per vedere la deformazione della volta dell'Apocalisse.

Dopo ciò S. E. si recò a far visita di congedo al ministro degli esteri Tittoni al *Grand Hotel*. Il colloquio durò cordialmente un quarto d'ora circa e quindi l'on. Rosi si congedò dal ministro. Di ritorno dal *Grand Hotel* il sottosegretario volle visitare una seconda volta i lavori del Palazzo Ducale.

Alle 11 e tre quarti l'on. Rosi rientrava al *Victoria* dove fece colazione.

Alle 13 e tre quarti in una gondola a due remi del Municipio, l'on Rosi, accompagnato dagli assessori Donatelli e Serger e dal comm. Fiorilli, lasciò l'*Hotel* diretto alla stazione. Alla riva d'approdo della stazione, S. E. fu ricevuto dal co. Grimani e accompagnato sotto la tettoia.

Ad attenderlo ed ossequiarlo, sotto la tettoia, erano convenuti il prefetto comm. Vittorelli col segretario dott. Maggioni, gli assessori Bombardella e Paternoster, l'on. Marcello, il presidente della Camera di Commercio comm. Coen, il provveditore agli studi cavalier Ronca e gli ispettori cav. Carminati e Bonferroni, il comm. Cantalamessa e gli ingegneri Ongaro, Rosso e Rupolo.

L'on. Rosi strinse a tutti la mano e con tutti s'intrattenne affabilmente, assicurando in special modo il sindaco che si occuperà con cura particolare dei bisogni urgenti dei monumenti di Venezia.

Un minuto prima della partenza del treno, l'on. Rosi salì in un vagone salon di prima classe, dopo di aver scambiati i saluti e gli auguri con le autorità e le notabilità venute ad ossequiarlo. Alle 14 precise il treno si mosse: l'on. Rosi proseguì fino a Verona, dove rimarrà, privatissimamente, qualche giorno.

⁂

Il comm. Fiorilli, direttore generale delle belle arti, comunica che nella visita fatta in questi giorni ai vari monumenti veneziani, S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica Istruzione, on. Rosi, pur volendo dare parole d'incoraggiamento per l'alacrità e la cura con cui sono condotti i lavori, non intese minimamente con ciò preoccupare quei giudizi tecnici che una autorevole Commissione è chiamata presto a pronunziare.

Il Sindaco ha ricevuto il seguente telegramma:

«*Sindaco Venezia* — In nome Deputazione provinciale Firenze e mio particolare esprimo vostra signoria e giunta municipale vivi ringraziamenti per accoglienza ed ospitalità cortese ricevuta, rallegrandomi esito felice recenti feste della civiltà e delle arti non nuove nella storia di codesta illustre città. — *Rossi*».

Dopo lo scoprimento del busto al Petrarca

Dopo la cerimonia dello scoprimento del busto a Francesco Petrarca nella sala di lettura della Biblioteca Marciana, ieri l'altro venne anche scoperta sulla facciata della Caserma del Sepolcro sulla Riva degli Schiavoni una lapide in onore del Petrarca, con la seguente inscrizione:

Qui dove antica tradizione
Ricorda la casa
Che a Francesco Petrarca
Offerse la liberalità del Senato
Il Municipio di Venezia
Conserva la memoria
Dell'ospite illustre
Nel VI centenario della nascita
MDCCCCIV

Ebbe così esecuzione anche in questa parte la deliberazione 29 febbraio 1904 del Consiglio Comunale relativa alle onoranze al Petrarca per il VI centenario della sua nascita.

Per la cerimonia d'inaugurazione della nuova sede della Biblioteca Marciana e del busto al Petrarca, oltre all'onor. ministro del Tesoro, inviarono lettere di plauso e di ringraziamento, scusandosi di non poter intervenire, gli onor. ministri di Grazia e Giustizia, della Guerra e delle Poste e Telegrafi.

Dal Sindaco di Arezzo è giunto il seguente dispaccio:

«*Sindaco di Venezia*. — A Venezia che erige marmoreo ricordo nostra massima gloria cittadina, inviamo fraterni saluti Municipio Arezzo e Comitato monumento Petrarca, lieti che omaggio grande Poeta riunisca modesto nome Arezzo e quello gloriosa Regina Adriatica. — *Sarri Mencini*».

Il Sindaco ha risposto nei seguenti termini:

«*Sindaco Arezzo*. — Venezia lieta d'aver sciolto il debito d'omaggio e gratitudine alla memoria del Petrarca, ricambia cordialmente il gradito fraterno saluto di Arezzo, giustamente orgogliosa di sua massima gloria cittadina. — *Grimani*, Sindaco».

Le vittime del cacciatorpediniere "Lampo,,

Ieri mattina alle dieci alla presenza del prof. Paternoster assessore del Municipio, de ing. Turella, ispettore del Cimitero, di due ufficiali superiori di Marina e di parecchi marinai, vennero esumati dal campo comune, le salme delle vittime del disgraziato accidente del *Lampo* avvenuto un mese fa, per essere deposte nel recinto decretato dal Comune, assegnato ai morti nell'incendio di calle Redivo.

Le tre salme vennero poste sopra due carretti ed attorniate da quattro valletti municipali e da dieci vigili comandati dal capo anziano Fochesato, preceduti dai frati che recitavano le preci dei morti, furono condotte al sito ove avranno eterno riposo.

Un bazar di beneficenza — Domani lunedì primo maggio e martedì due, dalle ore 2 alle 10 pomer. avrà luogo al Palazzo Cavagnis a S. Maria Formosa un bazar di beneficenza in favore delle opere della chiesa evangelica Valdese di Venezia. Vi sarà anche servizio di *buffet*.

Direttrice didattica — Ieri l'altro la signor Margherita Aprile, già nota per il suo versatile e geniale ingegno e per le sue recensioni letterarie, faceva onore a sè ed alle nostre Scuole Normali, da cui fu licenziata del migliore diploma dando prova non solo di vasta coltura ma pur di rara abilità pratica nei difficili e laboriosi esami di direttrice didattica sostenuti brillantemente a Bologna. Congratulazioni.

300 studenti polacchi — Ieri mattina reduci da una visita fatta nelle principali città d'Italia, Roma, Firenze e Bologna, giunsero a Venezia 300 studenti polacchi del Collegio di Gallizia, accompagnati dal direttore e da tutti i maestri, in tutto 350 persone che presero alloggio al Lido.

Ieri a gruppi visitarono la città e questa sera col piroscafo partiranno per Fiume.

Le elezioni per il tiro a segno indette per domani trenta corr. avranno luogo nella sala delle aste nel Palazzo municipale Loredan anzichè in quella del Consiglio in Palazzo Farsetti come era di consueto.

I funerali di ieri

Della giovinetta Elisa Spica. — Solennemente, ieri mattina venne accompagnata all'ultima dimora, la salma della giovinetta Elisa Spica appena undicenne, figlia del prof. Giovanni Spica. La bara che conteneva la salma lagrimata era sorretta da sei signorine, mentre i cordoni erano tenuti dalle signore Giovannina Bertozzi, Elisa Valentini, Giuseppina ed Ernesta Farcito, Lauretta Barbieri e Lina Tilling.

Ricchissime corone erano state inviate dai genitori, dagli zii, dai nonni, dai cugini, dal personale dell'*Hotel Cavalletto*, dalle famiglie Segrè, Piva, Francesconi, Cavalieri, Gentilomo, Saggiotti, Bertozzi, Barbiera, Oietti e Tilling. Altri cuscini splendidi in fiori freschi posavano sopra la bara.

Nel seguito notammo il cav. prof. Pietro Spica dell'Università di Padova zio della piccola morta col nipote Peppino in rappresentanza della famiglia, il rag. Predonzan, il signor Francesco Scattola, il sig. Paolo Regazzoni, il sig. Bedendo, il sig. Granziolo, i fratelli Piva del Dolo, l'avvocato Saggiotti, l'avvocato Beretta di Dolo, il cav. Gentilomo sindaco di Santa Maria di Sala anche in rappresentanza del notaio Francesconi e del signor Segrè di Milano e moltissimi altri.

Dopo la funzione religiosa celebrata in chiesa San Giovanni in Bragora, la salma con una ricca barca funebre di prima classe, fu trasportata al Camposanto dove venne deposta nella tomba di famiglia.

— *Della signora Matilde Boldrin vedova Conte*. — Pure ieri mattina in chiesa San Felice, si fecero i funerali della signora Matilde Boldrin vedova Conte, zia del cav. Boldrin, segretario capo municipale. Nessun fiore ornava la bara per espressa volontà della defunta.

I cordoni erano sorretti dalle signore Zatti, Mo. Ko. Bon, Pasinetti, Costantini e Riva. Due vigili e due uscieri municipali rendevano scorta d'onore alla salma. Fra il seguito notammo: il notaio Candiani, il cav. Moretti, il dottor Betti, il dott. Boldrin, vice segretario dell'Ospitale Civile, il cav. Peggi e moltissimi altri.

Dopo la cerimonia di chiesa la comitiva salma fu accompagnata al Cimitero da quasi tutti i presenti.

Le conferenze

Un'altra conferenza di Testoni

Visto il successo ottenuto da Alfredo Testoni con la sua conferenza, l'Associazione della Stampa Veneta ha pregato il simpatico poeta e commediografo di ripresentarsi al pubblico veneziano parte del quale l'altra sera, per mancanza di spazio, non potè accedere nella sala dell'Ateneo Veneto.

Alfredo Testoni, giovedì sera alle 9, nella sala della Fenice dirà: *Versi giocosi*. Diamo fin d'ora l'annuncio per le persone che desiderano passare una serata allegra, e il biglietto fissato in lire una, si trova in vendita presso le sale dell'Associazione della Stampa veneta, palazzo della Fenice, San Fantino.

All'Ateneo Veneto. — Oggi alle ore 2.30 pom. avrà luogo la VII lezione di Storia, nella quale il Prof. cav. Camillo Manfroni della R. Università di Padova svolgerà il tema: *Francesco Morosini e il temporaneo risorgimento di Venezia*. — Ingresso libero.

All'Associazione degli Impiegati civili. — Iersera tenne innanzi ad un numeroso ed eletto uditorio l'annunciata conferenza il Presidente del Sodalizio, cav. avv. Traiano Mossoni. L'oratore svolse brillantemente, con raffinata eloquenza e profonda sintesi storico-sociologica, il tema: «Opinione della scienza intorno all'ideale della pace».

Partendo dalle originarie lotte preadamitiche, fra i diversi esseri della razza scomparsa, il conferenziere con profonda indagine, seguì tutta la evoluzione delle dominazioni e citando opportunamente a conforto della sua tesi, le opinioni degli storici, politici e statisti, seppe svolgere magistralmente la tesi, salutato alla fine da applausi.

L'avv. Mossoni chiuse in tal modo il ciclo delle conferenze di quest'anno all'Associazione.

Il Congresso generale della Riunione Adriatica di Sicurtà — Gli azionisti di questa Compagnia di Assicurazione si raccolsero il 26 aprile a congresso generale, e dopo commemorato, con sentite parole, il defunto direttore *cav. Francesco Dimmer* si passò alla lettura del resoconto relativo alla gestione del 1904.

Di ciascun ramo il rapporto s'intrattiene partitamente ed esone alcuni dati che stralciamo fra i più importanti:

Nel Ramo Vita vennero presentate proposte per L. 54.719.900 di capitale assicurato; furono emesse polizze per un capitale assicur. di L. 48.308.829.

Alla chiusa dell'anno lo stato delle assicurazioni ascendeva ad oltre 310 *milioni di lire* in capitali assicurati ed a lire 795.900 di rendita annua. L'aumento nei capitali assicurati in confronto al precedente esercizio è di lire 20.466.630. Il maggior valore degli effetti pubblici della sezione Vita, risultante dall'aumento dei corsi, fu passato alla riserva per oscillazioni.

Alla riserva sussidiaria di premi per riduzione del piede d'interesse, vennero assegnate L. 105.000, con che essa fu portata ora a L. 1.890.000.

Le riserve ed i rapporti di premi per il Ramo Vita ammontavano al 31 dicembre dell'anno 1904 a L. 65.840.411

Nel Ramo Incendi il complesso dei premi introitati fu di lire 23.059937. Le riassicurazioni richiesero un esborso di lire 10.187.254. Per sinistri furono pagate lire 16.880.080, e le quote rifuse dai riassicuratori ascesero a L. 7.672.614. La riserva di premi, depurata dalle riassicurazioni, si è aumentata da lire 7.369.504 a lire 7.723.610.

Nel Ramo Trasporti furono incassati complessivamente premi per lire 1.509.869. L'esborso per le riassicurazioni fu di lire 879.161.

I sinistri, detratte le riassicurazioni, ammontarono a lire 449.941. La riserva di premi, diffalcate le riassicurazioni, ammonta a lire 153.285.

Anche il Ramo delle Assicurazioni contro il furto per iscasso ebbe un ulteriore incremento. I premi riscossi importarono lire 317.950, in confronto di lire 223.801, riscossi nel precedente esercizio.

Gli effetti pubblici spettanti al bilancio B, diedero pure, in seguito all'aumento dei corsi, un maggior valore che venne passato alla relativa riserva per oscillazioni.

Il dividendo agli azionisti venne fissato come nell'anno precedente, in *corone* 180 per azione.

Le riserve della Compagnia aumentarono in confronto a quelle del precedente esercizio di lire 6.303.650, ed ascendevano al 31 dicembre 1904 a quasi *cento milioni* di lire.

Il patrimonio della *Cassa Pensioni* per gli impiegati e gli inservienti della Compagnia ammontava al 31 dicembre 1904 a lire 943.544, e quello della *Cassa di Previdenza e di risparmio* a lire 710.746.

La beneficenza dei Lunatici — Siamo pregati di confermare che il banchetto semestrale di beneficenza della Società «Lunatica» avrà luogo oggi domenica, nel Restaurant del Teatro, a Lido, dopo la gita dei soci a Malamocco e la passeggiata da Malamocco a S. Maria Elisabetta, con una sosta alle Quattro Fontane.

Gli aderenti sono circa 150; per cui anche questa volta il numero delle grazie da L. 10.00 sarà abbastanza copioso.

Sappiamo poi che, in seno al Consiglio direttivo, si è trattato di compiere un'opera di carità, di forma duratura della quale ne sarà tenuta parola fra le comunicazioni della presidenza.

A proposito della visita all'estuario fatta ieri l'altro da giornalisti ed artisti connazionali e stranieri, notiamo che lungo il tragitto, a Murano, a Burano ed a Torcello, il nostro fotografo signor Massa ha eseguito parecchie fotografie molto bene riuscite che vedranno prossimamente esposte e compariranno probabilmente in qualche illustrazione; così anche il sig. Giuseppe Tarquini di Roma, direttore proprietario della Nuova Agenzia giornalistico-telefonica di Roma ha eseguito parecchi gruppi di cui ha promesso copie al Sindaco e anch'egli si ripromette di esporle in un quadro in qualche vetrina della nostra città. Saranno questi documenti sinceri che ficeranno ai convenuti alla bella festa un ricordo gradito.

L'arrivo del maestro Perosi

Don Lorenzo Perosi è giunto ieri da Roma alle 1.30. Il maestro insigne, che Venezia è gloriosa di avere avuto direttore della Cappella di San Marco ed è tuttora dolente di non più capitare, viene fra noi per dirigere i lavori che saranno eseguiti nella Chiesa di Santo Stefano. Sarà un avvenimento veramente eccezionale, per la maestà delle opere prescelte e per la superba esecuzione che se ne sta preparando dai valentissimi maestri Stefani e Veneziani.

Stamane, alle nove e mezza, il maestro Perosi interverrà alla prova di orchestra che ha luogo nella sagrestia di S. Stefano, essendo ancora in lavoro il grande palco nella chiesa.

Il tentato suicidio di un marinaio — Il marinaio semaforista scelto Dante Cerboni, di 21 anni, nativo di Parma, in servizio alla polveriera della Certosa, ieri alle undici e mezzo beveva, a scopo suicida, cento grammi di acqua fenicata. Accortosene il capo cannoniere Francesco Tomeucci, comunicò subito la notizia ai superiori. Venne telefonato all'Ospitale militare di S. Anna avvertendo il medico di guardia, mentre il Cerboni vi era trasportato con una barca a vapore: appena giunto fu trasportato in una sala medica. Il capitano medico dott. Belli praticò al disgraziato la lavatura dello stomaco mettendolo in breve fuori di pericolo.

Addosso gli furono rinvenute due lettere che vennero tosto consegnate al capo tecnico Battistin; erano dirette una a sua madre a Parma e l'altra ad una giovane che abita sulla riva degli Schiavoni. A quanto si è potuto capire, il giovane sarebbe stato tratto al triste divisamento da un amore infelice! E sempre l'amore!

Una seduta alla Camera di Commercio — La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 3 maggio p. v. alle ore 9 pom. per trattare sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Relazione della Commissione di finanza sulle norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera — Nomina di un membro della Commissione amministratrice dell'opera pia «Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati». — Nomina di un membro effettivo e di un supplente della Commissione provinciale d'appello per i ricorsi sull'applicazione delle imposte dirette.

In seduta segreta il Consiglio procederà alla nomina dell'aggiunto di statistica e contabile.

Sappiamo che il Presidente comunicherà pure al Consiglio una lettera del cons. cav. Antonio De Paoli — del quale è notoria la competenza in materia ferroviaria — sul passaggio all'esercizio di Stato delle Ferrovie Venete.

L'orario della Biblioteca Marciana — La Direzione della Biblioteca Marciana comunica che la Biblioteca resterà aperta oggi 30, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 per i visitatori del monumento al Petrarca e della mostra dei cimelî. Si riaprirà quindi lunedì 1.o maggio per la lettura consueta con l'orario consueto, cioè dalle 10 alle 17.

Oltre alle già indicate, parteciparono alla cerimonia del 27 corr. le biblioteche: Marucelliana di Firenze, Universitaria di Sassari, Governativa di Lucca, quella del Seminario vescovile di Padova e la Comunale di Mantova.

Mons. Della Chiesa della segreteria di Stato del Papa, è arrivato ieri a Venezia col diretto delle 1.30, proveniente da Roma, per celebrare le nozze, che avranno luogo lunedì, della nipote contessa Persico Della Chiesa, col tenente d'artiglieria N. H. Venier.

Il rigattiere è morto — Quel rigattiere, Domenico Crivellari, che mercoledì scorso si tagliava la gola al Cimitero, è morto ieri mattina all'Ospitale nel riparto del prof. Giordano, dove era stato trasportato dopo accaduto il fatto.

Il dott. Augusto Coen Porto si è trasferito a S. Giov. e Paolo. Ponte delle Erbe 6104 A. Telefono 1050. Visite in casa dalle ore 1.1/2 alle 3.

Birraria - Restaurant Vittoria
Palazzo dell'Albergo Vittoria
(Ponte dei Fuseri)

Ottima cucina italiana. Prezzi modicissimi. Birra di Monaco e di Pilsen.

Da Mestre

Dalla ferrovia al carcere

(*29 aprile*) — Ieri all'arrivo del diretto da Bologna delle 14.30 il personale viaggiante scorse sulla garretta di un vagone di II classe due ragazzi che vi stavano rannicchiati.

Fatti discendere e chiamato il capo stazione, questi consegnò i due ragazzi al maresciallo dei carabinieri di servizio. Interrogati, risposero che erano saliti sul diretto a Ferrara, e che intendevano di recarsi a Venezia, e si qualificarono uno per Nello Stormini di anni 14 da Ravenna, l'altro Tullio Peccaterra di anni 16, da Roma.

Dichiarati in arresto, furono tradotti alle carceri mandamentali.

Il coraggioso salvataggio di un bambino

Stamane alle ore 9 e mezzo circa il bambino Giovanni Marchioli di 5 anni stava giuocando sulla strada di San Girolamo vicino al ramo del fiume Marzenego.

Ad un tratto forse per un falso movimento precipitò nell'acqua. Il tonfo venne avvertito da certa Semenzato la quale con pericolo di sè stessa, si slanciò in canale e trasse in salvo il pericolante, che ricondusse poi alla madre.

L'atto coraggioso della Semenzato merita di essere segnalato.

Audace evasione dalle carceri mandamentali

Mestre, 29 aprile sera

Stasera verso le ore 19.30 il detenuto Francesco Rossi, imputato di furto qualificato in danno di certa Bobbo, fuggì dalle carceri mandamentali.

Egli approfittò, pare, di un momento in cui un altro detenuto, un ragazzo quindicenne, avrebbe lasciata aperta la porta del suo camerotto e sarebbe uscito, correndo precipitosamente e dando una spinta violenta al carceriere Keller che stava leggendo un giornale alla porta d'ingresso delle carceri.

In quel momento passava l'impiegato municipale sig. Luigi Sartori, che inseguì il fuggitivo il quale giunto alla torre dell'Orologio, fu arrestato dai calzolai Mariuto e Valentini e ricondotto in carcere.

Le autorità si recarono sopraluogo per le prime indagini e per iniziare una inchiesta sulla fuga del detenuto.

SPORT

Le gare di canotti-automobili sul Garda

Abbiamo da Verona, 29 aprile:

Ieri, come vi ho annunciato, si riunirono nella sala del «Circolo degli Amici» a Salò, i rappresentanti dei sottocomitati lombardi per le corse dei canotti automobili sul Garda (7-8 settembre) promosse dalla «Settimana automobilistica bresciana».

Erano presenti per Peschiera l'assessore Avanzini, per Garda il sindaco Fini, e gli incaricati dei giornali l'*Eco del Baldo*, la *Provincia*, la *Sentinella*, il *Cittadino*, l'*Arena*, l'*Adige*, la *Gazzetta dello Sport*, l'*Automobile* di Milano, e l'*Auto* di Parigi, che già da due giorni aveva colà mandato il suo redattore speciale Jacques Mital.

L'adunanza, considerando i vantaggi immediati che l'avvenimento sportivo recherà al Lago nonchè quelli remoti, accettò uno schema di riparto delle quote, per il concorso al Gran Premio Benaco, fatto dal comm. Bettoni, a seconda dell'importanza dei Comuni e delle loro differente potenzialità economica. Il riparto fu approvato e tutti versarono i loro contributi. Inoltre furanno delle oblazioni la Società di navigazione Mangili, le direzioni dei *trams* bresciani, della Verona-Caprino-Garda, le Deputazioni di Verona e Brescia, e i ricchi proprietari del Lago.

Infine, su proposta del presidente co. Bettoni e del co. Oldofredi, l'assemblea spedì il seguente telegramma all'altezza di campo del Duca degli Abruzzi: «Sotto-comitato delle riviere Lago di Garda riunito Salò per votazione del gran premio Benaco, per le corse dei canotti automobili 7-8 settembre pregano esprimere loro più devoto riconoscente omaggio Sua Altezza, cui piacque, su mari lontani, ricordarsi del nostro Lago, accordando altissimo ambito patrocinio alla manifestazione sportiva completo evento Benaco».

Ultima ora

(Per telefono e per telegrafo alla Gazzetta)

La spedizione di Rizà Pascià contro gli insorti dello Jemen

Roma, 29 aprile notte

Il Bollettino ufficiale della colonia Eritrea reca: Il 26 marzo u. s. è giunto in Hodeida il piroscafo ottomano *Mecca* con a bordo il generale di brigata Gianad Pascià ed altre truppe destinate ad operare contro gli insorti dello Jemen.

Tre giorni dopo sono giunti il *Cablan* e l'*Azir* anch'essi di bandiera ottomana con truppe. Sul *Cablan* si trovava altresì un ciambellano di S. M. Imperiale.

Il comandante in capo maresciallo Rizà Pascià sembra trovi difficoltà nell'avanzata verso Sana a cagione della forte resistenza che gli oppongono i ribelli seguaci dell'Iman. Infatti, partito il 22 da Hodeida, si credeva che per il 25 avrebbe raggiunto Sana mentre il 30 non vi era ancora potuto arrivare.

Si teme che se Rizà Pascià non potrà giungere sollecitamente a Sana, questa sarà costretta a capitolare per mancanza di viveri. La spedizione che da Mocca doveva penetrare nell'interno incontra gravi difficoltà per la mancanza dei mezzi di trasporto, poichè gran parte delle tribù che potevano essere in grado di offrire mezzi di trasporto sono fuggite per sottrarsi alle requisizioni.

Le notizie agrarie della decade

Roma, 29 aprile notte

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di aprile: «Tanto nel continente quanto nelle isole riuscirono vantaggiose assai alla campagna le pioggie di questa decade. Attualmente si desidera in generale che il tempo si ristabilisca, perchè l'acqua è stata in complesso sufficiente; solo in Sicilia ne occorrerebbe ancora. Le condizioni delle varie colture, erbacee o legnose, sono in generale soddisfacenti. Buone le condizioni del frumento benchè vi sia qua e là abbondanza di erbacce; buona la fioritura della vite che accenna ad un prodotto abbondante; copiosa e promettente la fogliazione del gelso, onde la campagna bacologica si inizia sotto ottimi auspici. Continuano le semine del granturco e del riso».

Il suicidio di un "viveur,, romano

Roma, 29 aprile sera

Stanotte fu trovato dalle sorelle Anna ed Enrica, moribondo per asfissia, il giovane *viveur* Edoardo Frezza di 25 anni, che dopo avere menato una vita allegra a Roma ed all'estero, si era ridotto a vivere a spese del fratello Tito noto agente di cambio. Il giovane suicida aveva lasciato una lettera in cui diceva di porre fine ai suoi giorni perchè stanco della vita. E' tuttora in grave stato.

Una scossa di terremoto

Roma, 29 aprile notte

L'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica comunica all'*Agenzia Stefani*: «Stanotte alle ore due e tre quarti circa, vi fu una scossa di terremoto avvertita, a quanto si sa finora, a Torino e a Domodossola e registrata dagli strumenti osservatori geodinamici di Pavia, Salò, Padova, Spinea, Ferrara, Modena, Urbino, Firenze e Ischia».

Per contenere le spese in bilancio

Roma, 29 aprile notte

Avendo la Giunta del bilancio votato un ordine del giorno col quale invitava il governo a provvedere perchè le spese siano tenute nei limiti segnati dal bilancio, il *Giornale d'Italia* dice che il ministro Carcano dirigerà una circolare ai suoi colleghi richiamando la loro attenzione su tale ordine del giorno e raccomandandone l'efficacia.

I capitani del "Lloyd,, e le società italiane

Trieste, 29 aprile notte

Il capo ispettore del Lloyd sig. Riccardo Meyer, pubblica una lettera nell'*Indipendente*, protestando contro le accuse di atti sconvenienti pretesamente commessi da capitani di piroscafi Lloydiani a danno di piroscafi della *Puglia*, accuse che lanciate dal *Bollettino mensile fra capitani e macchinisti* di Roma furono anche raccolte e pubblicate dalla *Tribuna* e da altri giornali.

Il signor Mayer giustifica la condotta del capitano del *Leda* nell'incidente avvenuto col *Brindisi* nelle acque del canale di Cattaro, dimostrando che il torto fu del capitano del *Brindisi* che non volle cedere la linea di rotta al *Leda* che doveva fermarsi innanzi a Perzagno. Circa l'incidente avvenuto nel vostro porto fra il *Wurmbrand* ed il *Berion*, rileva che la colpa dell'investimento non è ancora assodata e che ad ogni modo non potrebbe essere attribuita al comandante del *Wurmbrand*, poichè al momento della collisione il *Wurmbrand* era governato dai piloti della vostra Capitaneria.

La grave malattia dell'on. Combi

Trieste, 29 aprile notte

L'altro giorno la Camera di Commercio sceglieva l'on. Cesare Combi candidato al posto del proprio deputato al Parlamento di Vienna rimasto vacante per le dimissioni dell'on. Basevi. Oggi si sparse la voce che durante la notte l'on. Combi è stato assalito da un forte accesso di «angina pectoris» e che versa in gravissimo stato. Tale notizia è stata appresa con vivissimo dolore.

Il Combi è uno specialista in questioni ferroviarie ed ha fatto una luminosissima carriera in virtù dei propri meriti.

Mercoledì avrebbe dovuto aver luogo la proclamazione ufficiale della candidatura.

L'on. Combi ha 66 anni.

Un'agitazione fra gli industriali agricoli per il dazio sui grani e sulle farine

Milano, 29 aprile notte

Gli agricoltori e gli industriali in farina dei principali centri italiani si riunirono all'Associazione degli esercenti per iniziativa dell'associazione granaria milanese. Dopo una animata e concorde discussione sui danni che arrecherebbe all'agricoltura e all'industria nazionale il conguaglio del dazio sui grani e sulle farine, annunciato alla Camera dall'on. Majorana, nominarono una commissione che redigerà un memoriale e il 6 maggio si recherà a Roma per tutelare gli interessi degli industriali agricoli presso i ministri e i deputati.

Navi inglesi in vista di Costantinopoli

Vienna, 29 aprile notte

La *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: «Il valì Bassorah telegrafò alla Porta il 4: «Navi inglesi giunte Kowet fecero migrazioni in mare allo scopo, a quanto si dice, di preparare le fortificazioni della costa». La Porta avrebbe dato istruzioni all'ambasciatore della Turchia a Londra a domandare spiegazioni.

La "Città morta,, di G. D'Annunzio a Vicenza

Vicenza, 29 aprile notte

Stasera al teatro *Verdi*, affollatissimo, Ermete Zacconi rappresentò *Città morta* di D'Annunzio.

La tragedia del geniale poeta abruzzese ebbe anche qui un buon successo. L'interpretazione da parte dello Zacconi fu ammirabile e gli applausi al suo indirizzo furono frequenti ed entusiastici. Molto bene lo coadiuvarono la Cristina e il Bagni.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 20 alle 22 dalla banda militare.

1. Marcia militare, *Les Frères de* 1859, Tarditi — 2. Duetto, *Rigoletto*, Verdi — 3. Poema sinfonico, *L'illusione del sogno*, Gaudio — 4. Marcia dell'incoronazione, *Profeta*, Meyerbeer — 5. Fantasia, *Excelsior*, Marenco — 6. Waltzer, *Fantasticando*, Gilda di Miniato.

Nel mondo degli affari

Bollettino Finanizario

Borsa di Venezia (29 aprile)

	da	a
Rend. ital. 5 0/0 god. 1 gennaio	103 75	—
Cons. ital. 3 1/2 netto	—	103 25
» » 4 0/0 »	—	10[illegible]
Azioni Banca Veneta	[illegible]	—
» Banca Commerciale Italiana	[illegible]	—
» Cotonificio Veneziano	[illegible]	—
» Società Veneta di Navigazione a v. [illegible]	11[illegible]	—
» Società Bagni del Lido	1[illegible]	—
Società delle Acciaierie di Terni	1365 —	—
Azioni Consorzio Bonifica Agro [illegible] gione 4 0/0	[illegible]	—
Obbligazioni Prestito di Venezia a premi	[illegible]	[illegible]
» Società Ferrovie Mediterranee 4 0/0	[illegible]	—

Cambi

	A VISTA da	a	A TRE MESI da	a	Sconto
Germania	122 75	122 85	—	—	[illegible]
Francia	100. —	100 05	—	—	[illegible]
Belgio	99.90	99.90	—	—	[illegible]
Londra	25.14 1/2	25 16	24.90	25. —	[illegible]
Svizzera	99 95 1/2	99.97 1/2	—	—	[illegible]
Austria Corona	104 80	104.90	—	—	[illegible]
Banconote austr.	104 80	104 90	—	—	—

Il tasso del cambio per le dogane
(Giornaliero del 1 Maggio)

Per adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . **100.05**

(Settimanale dal 1 al 7 Maggio)

Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietto di Stato o di Banca L. **100.00**

Borse italiane (29 aprile)
ULTIMI CORSI

ROMA — MILANO — GENOVA — TORINO — FIRENZE

[illegible]

Borse estere (29 aprile)

PARIGI — BERLINO — LONDRA — VIENNA

[illegible]

Bollettino Commerciale

DISAPPUNTI COMMERCIALI
Fallimenti - Moratorie - Dissesti

VENEZIA: Voltolose Aristide, commestibili, Chioggia, (defunto). In seguito a ricorso del curatore avv. Alberto Callegari, venne retrodatata la cessazione dei pagamenti al 16 aprile 1904 e vennero stabiliti i seguenti nuovi termini: il 17 maggio per la prima adunanza; a tutto il 25 il termine per la insinuazione dei crediti ed il 10 giugno la chiusura.

— *Bernardi Angelo*, carboni. Il fallito ha nominato a suo procuratore generale l'avv. Enrico Mozzaga ed ha presentato il seguente bilancio: attivo: debitori diversi in c. c. 21650,68, merci in magazzino 5576,50, id. presso terzi 21880.00, beni immobili 130 mila, beni mobili lire 52 mila; totale L. 231.107.18; passivo: L. 252.451,91.

— Fabbr. a Favaro Vittorio di Marco, fabbrica sapone, liscive ed affini. Le attività inventariate importano una somma complessiva di lire 12.188,38. Circa questa — avverte il curatore dott. Leonero Valeggia, di Dolo — che dovrà subire una notevole falcidia, perchè in essa sono compresi crediti per lire 5358.80, i quali vennero inventariati al cento per cento, mancando al curatore qualsiasi elemento di estimazione, ma che dovranno, indubbiamente, venire svalutati.

Quale sarà la fine del dissesto il curatore per ora non può assicurare, ma tutto fa credere che sarà conchiuso un concordato giudiziale, che, senza dubbio, rappresenterebbe la soluzione più vantaggiosa per la massa.

ROVIGO: Con sentenza 28 aprile 1905 venne dichiarato il fallimento di Orioli Achille, negoziante in cereali di Melara. Si nominò a giudice delegato Garbuio avv. Giuseppe; a curatore provvisorio Esmenard avv. Federico — Prima adunanza il 17 maggio 1905 ore 10 ant.; presentazione titoli, un mese da oggi; chiusura verifiche 1 giugno 1905 ore 10 ant.; cessazione pagamenti 21 giugno 1905.

(Con p. f. indichiamo i piccoli fallimenti)

FERRARA: Magnardini Silvio, drogheria e liquori — FIRENZE: Paolini Arturo, calzoleria, (p. f.) — Pasini Andrea, cartoleria (p. f.) — GIRGENTI: Lo Presti Fortunato, cuoi ed altro, Raffadali — MILANO: Gatti Clemente, erbaggi (p. f.) — Maggi Giuseppe, calzoleria (p. f.) — Pedrazzini Rinaldo, tessuti, dissestato, concorso i creditori — ROMA: Frutaini Annita, mode — Poi Francesco e C. mo[illegible] — Sannazzola Romolo, falegname — SAVONA: Gesta Fed., vini ed olii — TRAPANI: Pasini Russo Nicolò, tessuti — VARESE: Cerutti Ant., pellame, Mombello — UDINE: Turchetti fratelli, conciatori pellami, Tricesimo, hanno sospeso i pagamenti e stanno trattando per l'accomodamento stragiudiziale.

LOTTO	Estrazione del 29 aprile				
VENEZIA	58	20	38	47	23
BARI	32	11	46	79	20
FIRENZE	48	31	65	17	40
MILANO	35	50	33	20	75
NAPOLI	39	6	47	14	55
PALERMO	54	32	7	13	38
ROMA	67	7	55	53	88
TORINO	64	32	29	84	80

Orario delle Ferrovie

Partenze per		Arrivi da	
D. Milano	6.—	D. Milano	4.20
D. Torino	8.20	M. Padova	7.35
O. Milano	11.45	O. Verona	9.25
D. Torino	14.—	A. Parigi (Torino)	14.35
D. Milano	17.30	D. Torino (Milano)	18.40
M. Verona	18.—	O. Milano	21.—
A. Torino	23.10	D. Milano	23.30
O. Bologna Firenze	4.—	D. Roma Firenze	5.10
Dm. Bologna Firenze	9.50	O. Bologna	10.13
A. Bologna Firenze	10.55	D. Roma Firenze	13.50
D. Firenze Roma	11.40	M. Bologna	17.10
M. Firenze Roma	16.25	A. Bologna	19.5
D. Firenze Roma	22.50	Dm. Roma Firenze	21.40
D. Udine Trieste Vienna	4.45	A. Conegliano Treviso	8.31
O. Pontebba Vienna	5.50	O. Udine	8.33
A. Treviso Conegliano	9.05	O. Conegliano	10.13
O. Udine Trieste Vienna	10.45	A. Pontebba Udine	12.7
O. Pontebba Vienna	11.10	D. Vienna Trieste	14.10
O. Conegliano	17.10	O. Trieste Cormons	17.45
D. Udine	18.27	M. Vienna Pontebba	22.29
M. Cormons Vienna	21.30	D. Vienna Pontebba Udine	23.5
O. Portogruaro Casarsa	5.30	O. Casarsa Portogruaro	3.11
D. Trieste	7.—	D. Trieste	10.—
O. Portogruaro Casarsa	10.29	A. Casarsa Portogruaro	13.17
O. Portogruaro Casarsa	16.40	O. Casarsa Portogruaro	18.20
D. Trieste	18.50	D. Trieste	21.30

VITTORIO BANZATTI — direttore.
PIETRO BARBIN, *gerente responsabile*.
Società editrice prop. della Gazzetta di Venezia.

A tutte le anime buone che, con la loro presenza, con fiori o con speciali manifestazioni, vollero tributare l'ultimo addio all'adorato angioletto

ELISA SPICA

I genitori, i nonni ed i parenti, impossibilitati di rendere ad ognuno speciali ringraziamenti, esternano la loro vivissima ed imperitura riconoscenza.

Venezia, 30 aprile 1905

La Necrologia di ieri

Nobil. Avv. Giovanni Da Ponte

datava da

Padova li 28 Aprile 1905

anzichè li 28 Giugno come erroneamente fu pubblicato.

IGIENE SOCIALE

Ci sono certe malattie in cui la guarigione sicura e rapida non è soltanto un vantaggio per il povero malato, ma è altresì e sopratutto un vantaggio sociale, imperocchè questo individuo finchè è vivo e malato è un pericolo continuo per tutti i sani che gli stanno vicino. Così è in generale per tutte le malattie infettive; però mentre della maggior parte di queste il rimedio sicuro e rapido non esiste, per la malaria invece noi oggi lo possediamo quale migliore non può desiderarsi.

E ciò lo hanno dichiarato professori non soliti a rilasciare certificati compiacenti.

L'illustre prof. *Pietro Castellino* dell'Università di Napoli, deputato al Parlamento, dopo molte e serie esperienze fatte coll'*Esanofele* della Ditta Bisleri di Milano, compreso dell'importanza di questo rimedio così si esprimeva: «Mi gode l'animo poterlo dichiarare — *ed è la prima volta che io rilascio tali attestati* — che questo preparato ha risposto sempre splendidamente alla nostra aspettativa, spiegando un'azione costante, *rapida, decisiva*».

APPENDICE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA — 19

Il mantello di Elia

di I. ZANGWILL
traduz. di Ada Vivanti

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata.

A mantenerla in quella disposizione avevano forse contribuito i poemi di Delton — di quel Delton che per il suo strano miscuglio di radicalismo rivoluzionario e di simbolismo trascendentale era stato battezzato dalla Rivista d'Edimburgo «un angelo che batte il tamburo» — poemi che malgrado la loro grande popolarità ella non aveva mai letti, finchè non le erano capitati fra mano per caso, coi libri di suo padre. Comunque, il poema di Allegra era così artisticamente vago, così vagamente artistico, che la sua stessa autrice non avrebbe saputo spiegarne il significato.

Il tema da cui nei sogni di Allegra dovevano sprizzare magiche scintille d'oro, impallidiva alla fredda luce del giorno; tuttavia un illusorio splendore sembrava raggiungerli intorno e la fanciulla continuava a lavorare nel più profondo segreto.

Esso trattava di una bella statua di pietra, ergentesi solitaria in una sala abbandonata, fra le colonne infrante d'un vetusto palazzo in rovina, intorno al quale si stendeva un ampio deserto di sabbia. E nella sala soffiavano i quattro venti, portando sulle loro ali «la musica dell'umanità». Da ogni parte della terra e da tempi immemorabili, l'appassionato, pietoso lamento giungeva alla statua in lunghe note di violino o di violoncello, in tremule note di flauto, gementi di correnti lontane. E gradatamente, per virtù di quei suoni senza ritmo, la statua andava trasformandosi: sotto la pietra si formava un cuore umano, un cuore palpitante e vibrante di pietà. Ma, ohimè! esso non poteva far nulla; non era che un cuore vivo in una statua senza vita. E così un nuovo dolore veniva ad aggiungersi al grande dolore dell'umanità; quello di un cuore che tutto sentiva e che invisibile, inascoltato, continuava a battere sotto la pace marmorea della bella figura di pietra, nella sala deserta dalle colonne infrante, nell'antico palazzo diroccato, fra le vaste distese di sabbia.

Questo nuovo poema, scritto in metro spenceriano, serviva di valvola di sicurezza alle nuove energie che ribollivano nell'animo della fanciulla. Senza quello sfogo, sarebbe giunta certamente a qualche atto disperato, tanto è vero che una volta le venne perfino in mente di lustrarsi gli stivaletti da sola.

— Joan! — esclamò una sera in cui sua sorella, nella stanza attigua, gettava per combinazione le scarpe in terra contemporaneamente a lei. — Non ti sembra vergognoso che Saundra debba lustrare le scarpe?

— Sicuro — rispose Joan. — Gwenny le lustrava molto meglio.

— Non volevo dir questo. Dico che dovremmo lustrarcele noi.

— Lustra pure le tue, se ti garba; io posso impiegare meglio il mio tempo.

— In qual modo?

— Lo sai meglio di me.

Joan rassomigliava ad Allegra, ma era più piccolina, più grassoccia, aveva il mento quadrato e non era mai incerta sul da farsi.

— A fare sottovesti di flanella per i poveri, nevvero?

— E calze di lana — aggiunse Joan senza scomporsi.

— Così si formano i mendicanti e non si risolve l'attuale problema. Come mai osiamo offrir doni ai poveri? Le nostre mani non sono abbastanza pulite per un simile ufficio.

— Ah, era per ripulirtele che volevi lustrarti le scarpe!

— Forse insudiciandomi materialmente, riuscirei a ripulirmi moralmente....»

— Dio buono, Allegra! se ti udisse quella povera donna cui la mamma ed io abbiamo fatto una predica di mezz'ora per convincerla a lavar meglio i suoi bimbi ed i suoi pavimenti!

— Datele più aria, più luce e la nettezza verrà da sè. Se la chiudete in un canile...

— Senta, quand'è che mi hai dato a mezza ora, tu?

— Io; mai! parlo in tesi generale.

— In tesi generale! Quanto meglio faresti ad accompagnare la mamma e me nelle nostre visite di carità. A proposito: dov'è la tua mezza corona?

— Che mezza corona?

— Quella che m'hai promessa per quel tessitore che s'è stritolato una mano nella macchina.

Allegra arrossì. — Oh, Joan! quanto mi dispiace d'essermi dimenticata! Con quel danaro ho comperato un libro.

— E non me l'hai nemmeno prestato.

— Non t'avrebbe interessato. Trattava dell'azione della legge di evizione.

— Ah! un regalo pel babbo. Potevi offrirgli qualche cosa di meglio.

— Volete finirla colle discussioni, balorde che siete! — tuonò in quel momento la voce irritata di Dulsie. — Non posso dormire per causa vostra.

Mentre il grande poema mistico-allegorico era in lavoro, venne pubblicato a grandi caratteri l'esito del concorso del «Cornucopia». Allegra lesse con emozione il nome del vincitore — Racaele Dormmineck — un nome inciso ormai nel gran libro della fama. Tutta l'Inghilterra si sarebbe occupata di lui, la gente avrebbe atteso con ansia pari alla sua, il prossimo numero del giornale, per leggerne avidamente i sensazionali versi sulla Fama. I vincitori del secondo e del terzo premio l'interessarono meno, solo notò con lieve tristezza che nessuno dei due apparteneva al sesso gentile. Oh, le donne non riuscivano mai a raggiungere le alte vette! Non si può cavalcare il Pegaso con sella femminile. Quando poi il poema venne pubblicato, Allegra sentì abbassarsi maggiormente nella sua stima il proprio livello intellettuale e quello del suo sesso.

(Continua)

ACQUA DI CHINA PER CAPELLI

USATE SOLO LA

LOZIONE VENUS

BERTELLI

ARRESTA LA CADUTA DEI CAPELLI - NE FORTIFICA IL BULBO
DISTRUGGE LA FORFORA - NE IMPEDISCE LA RIPRODUZIONE
TONICO - ANTISETTICA
RENDE BARBA E CAPELLI LUCIDI E MORBIDI
SEMPLICE, al PETROLIO e AMMONIACALE
SOAVEMENTE PROFUMATA O INODORA

L. 1.75 al flacone; flac. doppio L. 3.25
da tutti i principali Profumieri e Parrucchieri

Società A. BERTELLI & C.
MILANO ROMA
NAPOLI - TORINO - GENOVA - PALERMO
via Paolo Frisi, 26 - MILANO

PULISCE, CONSERVA E SVILUPPA I CAPELLI E LA BARBA

« Guerra a Migone! — gridaron, fiere
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali sol tanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

Deposito Generale da MIGONE & C. — Via Torino, 12 — MILANO — Fabbrica di Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

Mistificazioni

La rinomanza mondiale delle Maglierie igieniche Herion ne fa sì che tutte le richiedano nei loro acquisti, essendo che sono fabbricate di pura, finissima lana, garantita, e di lunghissima durata. Ma la concorrenza, confezionando un genere simile, per gli occhi dei profani, mentre non è composto nella massima parte che di cotone, illude i compratori, offrendo per maglierie igieniche Herion della merce impossibile a basso prezzo, ed il compratore s'accorge ben presto d'esser stato mistificato. Conviene quindi che il compratore avvertito esiga sulla Maglieria che acquista la marca di Fabbrica G. C. Herion e che si rivolga direttamente alla Fabbrica, Venezia, Giudecca, San Cosmo.

Sangue infetto Guasto-Corrotto Sifilide

Cura Primaverile depurativa della massa del sangue

L'ENESOLINA (nuovo antisifilitico) il Sovrano dei depurativi, del Chimico Farmacista A. Bianchi, guarisce radicalmente in un sol mese la sifilide in qualsiasi stadio o manifestazione. Sostituisce assolutamente con vantaggio tutti i preparati del genere e le nocive iniezioni di sublimato. Guarisce mirabilmente gli ingorghi glandulari, le nefriti, i dolori muscolari e articolari e tutte le forme artritiche acute e croniche. Fa scomparire le macchie della pelle e tutte le malattie cutanee; riuscendo efficacissima nell'insonnia, nella cefalea, ed in ogni altro sintomo nervoso dovuto all'infezione venerea sifilitica. Quindi depurando il sangue ed eliminando gli umori facilita la cicatrizzazione di ulceri, piaghe ecc. ecc. E' innocua all'organismo non lasciando nessuna conseguenza. Ottimi e rapidi successi, come ne fanno fede innumerevoli certificati di medici specialisti e migliaia di lettere spontanee di ringraziamento pervenute da ogni Nazione. Consulti gratis anche per lettera da valente specialista medico tedesco. Flacon L. 4, per posta L. 4,80. Quattro Flaconi L. 16, franco per cura completa. — L'ENESOLINA trovasi in vendita in tutte le primarie Farmacie del mondo, oppure rivolgersi direttamente all'inventore e preparatore A. Bianchi, Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico.

Via Castelfidardo N. 54, ROMA — Telefono 43-47.

Pubblicità economica

5 Cent. la parola
Minimum Cent. 50

Gli avvisi economici si ricevono presso l'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler sino alle ore 5 per l'inserzione nel giorno successivo.

Fitti

Cerco vari magazzini possibilmente con annesso mezzà indispensabile riva, di preferenza in posizione centrale. Scrivere P. M. posta, Venezia.

Orto vasto o terreno cercasi in affitto. Scrivere O 1028 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Affittasi a muri vuoti e anche vendesi, in S. Maria del Rovere di Treviso, sopra bellissima vista tre appartamenti di nuova moderna costruzione con acqua perfetta e terreno. Rivolgersi a Treviso ai F.lli Pinton lattonai, piazza S. Leonardo, a Venezia sig. Caroldi, Frezzeria sottoportico Colonne 1776.

Colloso — Villa Ricci ammobigliata posizione splendida affittasi. — Rivolgersi Avv. Ricci.

Una o due camere ammobigliate, salottino, vicinanza Riva Schiavoni, Bragora, affittansi. Calle dell'Arco, 3516.

Mezzà affittasi Merceria Orologio 255. Havvi gas, watercloset, acquedotto, affitto 20.

Fittasi casino civile mobigliato Solvana Treviso, locali 12 oltre rimesse, stalla, cantina granaio Prof. Maltese, Scicli (Siracusa).

Ingegnere francese e signora, chiamati un mese e più a Venezia per affari, cerca camera con confortable presso famiglia italiana di buona educazione, e scambierebbe lezioni francese con lezioni italiano; eventualmente prenderebbe colazione con la famiglia. Scrivere « Gaby » posta, Venezia.

Vendite

Automobile Tonneau Fiat, sedici cavalli, modello 1904 seminuovo, vendesi undicimila duecento. Greco, Piazza Monforte, 2, Milano.

Domande d'impiego

Distinta signorina diplomata francese, italiano conoscendo in parte tedesco, inglese, lavori, disposta viaggiare, cerca posto dama compagnia istitutrice. Preferirebbesi famiglia inglese. Offerte dirigere S 1958 V Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

Ditta primaria grossista tessuti, cerca viaggiatori praticissimi clientela principale Toscana, Sardegna, Veneto. — Offerte S. 5593 Haasenstein e Vogler, Roma.

Diversi

Signorina trentatreenne, sana, educata, buona, simpatica, dote ventimila, corrisponderebbe, scopo matrimonio, signore bella presenza, sano condizione agiata. Scrivere fino tutto 10 maggio A. S. fermo posta, Venezia.

PETTO DI DIVA colle PILULES ORIENTALES

Approvate da Celebrità Mediche di Parigi.

J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris.

Corrispondenze

T III — Ricevetti tue lettere. Grazie tua inalterabile bontà. Condizioni perdurano, davvero sono avvilito solo pensando te riesco sopportare. Ritorna presto ho bisogno tuo conforto. Baci affettuosissimi. Tutto tuo.

Gilda — Abbiati assicurazione mia adorazione.

Bébé — Mandatoli quanto intesi. Avvisami data ritorno desiderando riabbracciarti presto. Ringraziati lettere.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo
GRATIS OPUSCOLI, CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dott. MALESCI, Firenze

LAVORO

a domicilio offre importante Ditta d'esportazione. Alfa, S. Margherita Ligure.

IMPIEGO

a chiunque nel proprio paese. — Scrivere casella 660, Genova.

FRANCOBOLLI

su lettere, giornali o sciolti compera a contanti o dà in cambio dipinti.
Galleria S. Marco, Calle Largo, 409.

TINTURA UNICA ISTANTANEA

per tingere istantaneamente capelli e barba in castano e nero; preparata dalla Prem. Prof. ANTONIO LONGEGA — VENEZIA

La Tintura Unica è universalmente usata per i suoi incontestabili e mirabili effetti e per la sua assoluta innocuità.

Non macchia la pelle nè la biancheria, non lascia la menoma traccia nè ai capelli nè alla barba.

Per tali sue prerogative l'uso di questa Tintura è divenuto generale poichè tutti hanno di già abbandonato l'uso delle altre tinture.

Prezzo della Tintura Unica, con istruzione, in elegante astuccio, con spazzolino per l'uso, L. 3. (Sconto ai rivenditori). Aggiungere centesimi 80 per le spese postali.

Ditta Proprietaria e Fabbricante
ANTONIO LONGEGA — S. Salvatore — VENEZIA

VENEZIA Via 2 Aprile

F.LLI BOCCONI

VENEZIA Via Mazzini

GRANDIOSI MAGAZZINI ALLE CITTÀ D'ITALIA

I più vasti e più copiosamente forniti ed economici d'Italia

PREZZI FISSI, MITI, INALTERABILI ALLA PORTATA DI TUTTE LE CLASSI SOCIALI

28 distinte Sezioni comprendono gli articoli seguenti:

ESPOSIZIONE permanente

Seterie - Velluti - Lanerie nere
Lanerie Fantasia
Cotonerie, Flanelle, Scialli
Telerie, Tovaglierie, coperte
Maglieria Uomo, Signora, Infanzia
Mode, Guanti, Cravatte, Colliers, Sachets, Sciarpe, ecc. ecc.
Nastri, Fiori, Piume, Cappelli sguarniti, Velette
Merceria, Pelliccerie
Profumeria, Articoli per Toilettes

MOBILI
Piccoli Mobili Fantasia
GIOCATTOLI
Valigeria Marocchineria, Cancelleria
Ombrelli, Parasoli, Bastoni Ventagli
Confezione Uomo, Ecclesiastici Impermeabili
Orologeria, Bijutteria Chincaglieria

Cappelli e Berretti per Uomo e Ragazzi
Scarpe per Uomo, Signora e Ragazzi
Stoffe per Mobili, Tappeti e Tenderie
Stoffe per Uomo Commissioni su misura
Confezioni per Signora
Vestaglie, Camiciette, Gonne Sottane

Confezioni per Giovanette e Bambine
Cappelli guarniti per Signore Giovanette e Bambine
Biancheria confezionata Bordi e Busti
Confezione per Giovanetti e Bambini
Articoli casalinghi, Cristallerie Porcellane, Ceramiche, Ghiacciaie
Articoli da Cent. 5, 10, 15, 25, 45, 75 e L. 1.

ESPOSIZIONE permanente